VENERDI' 1 MARZO

ANNO 1839 — N. 50

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi e ll 2 linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
28	15	P. L.	levar del sole	28	1	0	0	5	88	N. E.	Quasi sereno	—
			2 meridiane	28	1	0	8	8	83	N. E.	Nuvoloso	
			9 sera	28	1	0	2	2	88	E. S. E.	Semisereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *le LL. MM. visitano alcuni pubblici istituti di educazione. Nominazioni. Caso igienico singolare.* — Inghilterra; *gusto della regina per le fiere. Volontarii irlandesi pel Belgio. Nuove comunicazioni marittime. Avviso del Lloyd sul blocco dei Francesi nel Messico. Sessioni delle Camere del 15 e del 18.* — Belgio; *rapporto del ministro dell' interno nella Camera dei rappresentanti, con cui propone di aderire al trattato.* — Francia; *assegnamenti alla Martinica pei danni del tremuoto. Sostituto al sig. Persil nella carica da lui lasciata. La lega spera il suo trionfo nelle elezioni. Nuove spedizioni pel Messico. Opinione del sig. Villèle sulle elezioni.* — Germania; *riviste di truppe sul Reno.* — Italia; *concistoro a Roma; nuove elezioni ecclesiastiche.* — Notizie Recentissime. — Appendice; *storia ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 23 *febbraio.*

Giovedì 21 febbraio, S. M. l'Imperatore in compagnia di S. M. l'Imperatrice visitò l'Istituto di Educazione per le figlie d'II. RR. Ufficiali in Herrenals. Ossequiate e ricevute le LL. MM. dalla Direttrice e dalle Maestre dell'Istituto, si compiacquero di visitarvi tutti i locali e di esaminare le alunne sopra diverse materie d'insegnamento, manifestando la Sovrana soddisfazione così dei progressi delle alunne stesse come di tutto l'ordine ed andamento dell'Istituto.

In egual modo onorarono le LL. MM. di una visita il 24 gennaio l'I. R. Collegio di Fanciulle Civili nell'Altervorstadt, il 10 dello stesso mese l'I. R. Istituto Politecnico e prima ancora l'I. R. Istituto dei Ciechi, manifestando da per tutto colle più lusinghiere espressioni il Sovrano Loro aggradimento pel regolare andamento e benintesa direzione di questi Stabilimenti.

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di conferire all'I. R. Consigliere Aulico, Direttore Generale di Polizia in Milano, Cavaliere di 2.ª classe dell'Ordine della Corona ferrea, Carlo Giusto Torresani di Lanzenfeld, il grado di Barone dell'Impero Austriaco conforme agli Statuti di detto Ordine col predicato « di Campo nero. »

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso all'Avvocato Giuseppe Saleri, Presidente dell'Ateneo di Brescia, che accetti il diploma speditogli dalla Società Aretina delle Belle Arti e Scienze nel Granducato di Toscana.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso a Carlo Amati, Professore di Architettura presso l'Accademia delle Belle Arti in Milano, che accetti il diploma speditogli dal Reale Istituto di Francia.

(G. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia* 28 *febbraio.*

L'I. R. Tribunale di Appello Generale Veneto con deliberazione 21 febbraio 1839 N. 3244 accordò allo Scrittore della Pretura di Barbarano Luigi Turrini l'implorata traslocazione a sue spese alla Pretura di Dolo, e conferì il posto di Scrittore presso la suddetta Pretura di Barbarano all'alunno della Pretura di Valdobbiadene, Spiridione Fassina.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 19 febbraio 1839 conferì allo Scrittore di quella Pretura Urbana, Pietro Bertolini, il posto di Scrittore rimasto vacante presso il Tribunale suddetto per la dispensa dal servizio accordato al nobile Giorgio Lorenzo, e nominò Scrittore della stessa Pretura Urbana nel posto di risulta lo Scrittore Pretoriale in Schio, Bartolomeo Dal Zio.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo con deliberazione 15 febbraio 1839 N. 7638 conferì al proprio Scrittore Ferdinando Zambelli il posto di Registrante, rimasto disponibile presso il Tribunale suddetto, attesa la giubilazione di Rodolfo Faccioli.

TRANSILVANIA

In Hunyad di Transilvania successe il seguente caso singolare. Una donna stava cucendo mentre con un piede moveva la cuna d'un suo bambinello, il quale di tanto in tanto svegliandosi costringeva la madre ad offrirgli il seno senza levarlo dalla cuna. Or accadde che costei si sentisse fame, e desse un morso ad un pezzo di pane che aveva. Ma nel voler mandar giù il boccone si sentì pungere fortemente in gola, del che si dolse quando tornava a casa il consorte. Sospettò d'aver inghiottito una spilla perchè non la trovò più. Verso sera sentì un acuto dolore ad un petto, che però la mattina susseguente era affatto svanito. Il terzo giorno ella allattava il suo bambino, presenti alcune sue comari, quand'esso tutto d'un tratto si staccò dal materno seno fortemente strillando. Con grande sorpresa delle donne si vide uscita fuori dal seno mezza la spilla che avea inghiottita tre giorni prima, alla quale era tuttavia attaccato il filo con cui cuciva.

(F. Ted.)

INGHILTERRA

Londra 17 *febbraio.*

Leggesi nella *Literary-Gazette*: « Non sapremmo abbastanza esprimere il nostro dispiacere per le frequenti visite di S. M. al teatro di Drurylane, per vedervi dar da mangiare alle fiere del serraglio di Van Amburg. La Regina è per certo in questo male consigliata. È quello uno spettacolo non solo tutt'altro che regale, ma rozzo e comune, sconveniente alla presenza di una giovine principessa. In che cosa dovranno dunque ricrearsi i garzoni macellai ed i cacciatori di tori, se i piaceri ad essi omogenei formano parte essenziale del dramma nazionale sotto il patrocinio della Regina? — I giornali si fanno leciti molti scherzi su questo gusto zoologico della Regina, che combina in un modo assai singolare con quello per le composizioni di Bellini e Donizzetti; tanto più che l'inevitabile lord Melbourne (*pet-lamb*) non intralascia di trovarsi ogni volta alla visita dei leoni e leopardi. Anche H. B. si è impossessato dell'argomento, pubblicando una caricatura, in cui il ministero rappresenta un serraglio d'animali; — idea però che ebbe, sono già molti anni, il maestro Philippon a Parigi.

— Lo *Standard* dice: « Il *Temps* di Parigi contiene la strana notizia che il sig. Steele è giunto a Bruselles, ed in nome del sig. O' Connell vi fece l'offerta di condurre al servigio del Belgio un intiero reggimento d'Irlandesi. Se il sig. O' Connell manda nel Belgio un reggimento irlandese, egli ve lo manda per combattere contro la Regina Vittoria e le altre potenze della Conferenza di Londra. In verità non dovremmo maravigliarci se la notizia del *Temps* dovesse avere qualche fondamento. » *(G. U.)*

Un memoriale sottoscritto segnatamente dai sigg. Baring, Gladson, Rothschild e da un gran numero delle primarie case del banco, del commercio, e delle manifatture, è stato presentato alla tesoreria per chiedere facoltà di stabilire un servizio mensuale di battelli a vapore che, partendo da Falmouth, toccheranno a Madera, alle Canarie, alle isole del Capo Verde e recheransi a Fernambucco, Bahia, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Ayres. Il servizio presente di pacchetti a vela è così irregolare che coi porti di Fernambucco e Bahia le comunicazioni non possono aver luogo che sei volte all'anno, i venti e le correnti precludendo ne'più bei mesi l'approdare a questi due porti. Il tragitto d'Inghilterra a Rio Janeiro richiede una volta sull'altra 66 giorni, ed il ritorno 74, laddove, contando anche solo la celerità media del piroscafo il *Great-Western* in mari ancora più sfavorevoli, potrebbero facilmente risparmiarsi i due terzi di un tal tempo. Ci è presentemente un annuo assegno di 40 mila lire di sterlini (un milione di franchi) pei lenti pacchetti a vela di questa linea importante, e per la medesima somma troverebbersi fuor di dubbio compagnie che stabilirebbero 12 pacchetti a vapore di prima classe, partenti ogni mese, andata e ritorno. Si può dunque credere che il memoriale sarà preso in molto seria considerazione dal governo.

La seguente lettera è stata affissa ieri al Lloyd: « Signore. Avendo sottoposta al visconte Palmerston la vostra lettera al sig. Backhouse, del 4 del corrente, io sono incaricato da S. S. di trasmettervi, per l'istruzione della delegazione dirigente gli affari del Llyod, la copia di una circolare, in data del 21 di dicembre 1838, che l'ammiraglio Baudin, comandante delle forze navali francesi nel Golfo del Messico, ha indirizzata ai consoli stranieri alla Vera Cruz, intorno al blocco di questo porto. Io sono incaricato ad un tempo d'informarvi che l'ambasciatore di S. M. a Parigi ha ricevuto l'ordine di chieder nuove spiegazioni sullo stato presente del blocco dei porti messicani.

« *Sott.* W. Fox Strangwais. »

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STORIA.

Abboccamento di lord Auckland e Rungit Singh.

Questo colloquio seguì il 29 del novembre scorso. All'alba alcuni squadroni del 16.° di lancie, del 4.° di cavalleria leggiera, dell'artiglieria a cammelli, dell'artiglieria a cavallo, la guardia del corpo del governatore generale, il 3.°, 2.°, 31.°, 42.° e 43.° reggimenti della fanteria indigena, si misero sull'armi, insieme colle compagnie dei fiancheggiatori del reggimento europeo, e si formarono in ispalliera dai ricinti (*Kunat*) delle tende del seguito del governatore generale sino a gran distanza verso là donde era aspettato l'illustre ospite. E facendosi grande il giorno, una moltitudine di officiali civili e militari di ogni grado cominciarono a mostrarsi, camminando frettolosamente dai varii loro accampamenti, portati questi da elefanti, quelli da cavalli, altri da cammelli, per trovarsi presenti al solenne incontro.

Verso le otto il ricinto era pieno di elefanti, e il corteggio vi si trovava raccolto, aspettando con pazienza la venuta del *Maha Ragiah* (il gran re — *Rungit-Singh.*)

Sir Willoughby Cotton, i sigg. Torrens, Colvins e il maggiore Wade, con un distaccamento del 4.° di cavalleria ed alcuni officiali, avevano traversato la riviera per servire di scorta all'A. S. Verso le nove un colpo di cannone e le strida dissonanti di una banda musicale di *pungiabi* annunziò al governatore l'imminente venuta del regale suo ospite. Questo fu il segno di un movimento universale del gran quartiere degli Inglesi. Lord Auckland salì sul suo *howdah*, (*) e il suo esempio venne imitato da sir H. Fane, dai maggiori generali Churchill, Torrens, sir W. Casement ec. ec. Pochi minuti appresso, tutti gli elefanti, ordinati da questa e da quella parte della doppia spalliera formata dalle truppe, si mossero, le bande musicali intonarono il *God save the Queen*, e la guardia d'onore presentò le armi. In capo alla linea il governatore generale s'incontrò in Rungit Singh. S. A. montava un elefante bardato elegantemente: la gabbia sulla quale egli sedeva era d'argento. Accanto e dietro al principe venivano gli elefanti dei primi fra' suoi officiali.

(*) Quello che noi chiameremo *gabbia*, vale a dire il sedile, o trono nel quale si adagia il signore che viaggia sul cammello.

In questo primo vedersi il governatore generale abbracciò l'alto suo ospite e lo ricevè nel suo medesimo *howdah*, ed intanto la batteria dei cammelli annunziava con una salva il ben auspicato incontro. Subito dopo la carovana degli elefanti volteggiò, procedendo solennemente coi preziosi suoi carichi e le truppe rendevano gli onori. Stupendo era lo spettacolo e dava insieme materia a riflettere, il vedere da un lato 4m soldati di truppa inglese salutare dall'altro i dominatori della contrada, sfoggianti nella loro pompa tutta la favolosa magnificenza dell'Oriente. In pochi minuti i primi elefanti entrarono nel recinto ed il governatore generale e sir Henry Fane, smontati essi i primi, porsero la mano al *gran re* per discendere: il lento muovere dell'A. S. contrastava in singolar modo collo sguardo pieno di scaltrezza e di vivacità dell'unico suo occhio (si sa che Rungit Singh non ne ha più d'uno) e colla significanza delle sottili sue labbra, adombrate da amplissime basette e da una lunga e incomparabil barba.

E qui grande si fu l'affollamento del *durbar*, o sito nel quale doveva riceversi il principe: la pressa fu sì grande che le signore le quali vi erano state ammesse per godere dello spettacolo vi corsero pericolo di essere schiacciate, e sì grande fu la confusione e lo scompiglio da non potersi concepire. Finalmente il governatore generale ed il generalissimo (sir H. Fane) prendendosi in mezzo il *Maha Ragiah*, e facendosi strada colle braccia, pervennero con

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del 18 febbraio.*

Nell' adunanza tenuti questo giorno, lord *Brougham*, prendendo occasione da alcune petizioni contro le leggi annonarie, da esso presentate, svolse la sua proposta, intesa ad ottenere che tutte le petizioni di questo genere sieno mandate all'esame di una giunta speciale e che si ricevano alla sbarra le deposizioni che possono allegarsi a comprovarle. La proposta fu ricusata senza andar a partito.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 15 febbraio.*

Nella sessione tenutasi oggi la Camera ammise alla seconda lettura il bill per la registrazione delle nascite, e quello per l'abolizione della presente formola del giuramento e sostituzione in sua vece di una dichiarazione di asseveranza corrispondente: questo secondo bill è destinato a tranquillare gli scrupoli dei membri di alcune sette dissenzienti, i quali rifuggono dall' accettare cariche e deporre in giudizio, appunto per non assoggettarsi alle vigenti forme del giuramento. La Camera si occupò quindi di un provvedimento per accrescere lo stipendio ai giudici della Scozia, e diede a lord John Russell la facoltà d' introdurre un bill destinato a dar esecuzione, con certe modificazioni, ai provvedimenti proposti nella quarta relazione dei commessarii sulle rendite e proventi ecclesiastici.

BELGIO

Come abbiamo detto ieri nelle *Notizie Recentissime*, il governo presentò il 19 febbraio alla Camera dei Rappresentanti il progetto di legge inteso a dare al re la facoltà d' accettare e sottoscrivere il trattato modificato dei XXIV articoli, conforme alle proposizioni trasmesse il 23 gennaio dalla Conferenza di Londra. Il sig. ministro De Theux fece precedere tale presentazione da un diffuso rapporto che noi, per rispetto alla gravità della quistione, crediamo di dover pubblicare per intero.

Rapporto fatto dal ministro degli affari esterni e dell' interno alla Camera dei rappresentanti, nella sessione del 19 febbraio.

Signori,

Il mio rapporto del 1.° febbraio vi fece conoscere il progresso e gli atti delle negoziazioni apertesi a Londra sulla quistione belgio-olandese. Le speranze che si potevano nutrire nel buon esito di nuovi sforzi per ottenere altri risultamenti nell' argomento dei territorii erano deboli certo; tuttavia esse non erano prive affatto di qualche fondamento, allorchè s' ignorava se il gabinetto dell' Aia fosse per dare la sua adesione pura e semplice alle proposizioni del 23 gennaio. Il governo credette dunque dover assoggettare alla Conferenza un' ultima proposta.

Il 1.° febbraio, il nostro ministro a Londra fu incaricato di consegnare una nota a quell' eccelsa assemblea; e la nota le fu presentata il 4.

Lo stesso giorno (4 febbraio) il plenipotenziario neerlandese fece conoscere che il suo sovrano aderiva alle proposizioni del 23 gennaio.

La Conferenza informò di tal fatto il nostro plenipotenziario, riferendosi al tenore della comunicazione che essa gli aveva indirizzata il 23 gennaio.

Con altra nota, i plenipotenziarii delle potenze dichiararono che l' adesione del gabinetto dell' Aia gli aveva posti nel caso di riguardare la negoziazione siccome giunta alla sua conclusione riguardo al re dei Paesi-Bassi; che per conseguenza non potrebbero entrare in discussione sopra nessuna nuova proposta, e che non potevano, in nessun caso, considerare come ammissibile, giusta le mire delle lor corti, il progetto di componimento prodotto dal governo belgio. Essi in pari tempo manifestavano la speranza che questo governo, convinto dei principii di giustizia e di equità, su' quali si fondano i progetti di trattato che gli furono trasmessi, convinto egualmente dell' urgenza d' una pronta conclusione dell' accordo terminativo fra il Belgio ed il regno de' Paesi-Bassi, darebbe il suo consenso alle dette proposizioni.

Il governo del re ha creduto di dovere, in oltre, assicurarsi delle probabilità che potessero esservi d' ottenere modificazioni alle disposizioni concernenti gl' interessi materiali. Ei ricevette a tal proposito la comunicazione seguente:

Al sig. cavaliere G. H. Seymour.

„ *Foreign-office 8 febbraio 1839.*

« Signore,

« In risposta al vostro dispaccio n.° 23 del 6 corrente, col quale rendete conto di ciò che avvenne negli abboccamenti che avete avuti coi ministri belgi il 5 ed il 6 del corrente, debbo incaricarvi di dichiarare al governo belgio, ch' è ora affatto impossibile fare nessun cangiamento a' patti che furono proposti alle due parti, e già accettati da una di esse. Il governo belgio deve comprendere la sua condizione; egli è legato dal trattato del 1831, e le cinque potenze hanno il diritto di pretendere dal Belgio l' adempimento letterale e perfetto degli obblighi che il Belgio contrasse con quel trattato. Tuttavia una negoziazione fu aperta negli ultimi dieci mesi per lo scopo di modificare in favore del Belgio alcuni degli articoli di quel trattato, ed il nuovo progetto di trattato che fu proposto dalla Conferenza alle due parti contiene molte modificazioni di natura importantissima.

« Il governo olandese ha già consentito a tale progetto, sebbene con ripugnanza; ma nessuna condizione ulteriore di nessuna sorte non potrebbe ora venir proposta dalla Conferenza al governo olandese, o non sarebbe consentita da quel governo.

« I Belgi debbono dunque scegliere ora fra il trattato del 1831, dal quale sono attualmente legati, ed il trattato modificato che fu proposto alla loro accettazione; e siccome il trattato modificato è di molto più vantaggioso pel Belgio che quello del 1831, il governo di S. M. non può dubitare della decisione del governo del Belgio.

« Per rispetto agli argomenti particolari toccati dal ministro belgio, debbo incaricarvi di far osservare che il dazio attualmente proposto sulla Schelda è molto minore di quello pattuito dal trattato del 1831, ed è in realtà la somma precisa del dazio che fu proposto e chiesto dai Belgi medesimi nelle negoziazioni del 1833, e che a quel tempo i mercanti d' Anversa dichiaravano essere sodisfacente per essi; e quanto all' opinione del ministro belgio che se la controversia territoriale fosse composta colla ritirata dei Belgi dai distretti che loro non appartengono, le cinque potenze non sarebbero in grado di voler adoperare i mezzi coattivi per indurre il Belgio a pagare il debito all' Olanda, l' assicurerete che dove il governo belgio si comportasse a norma di tale supposizione, rimarrebbe grandemente ingannato.

« Comunicherete al sig. De Theux copia ufficiale di questo dispaccio.

« Sott. *Palmerston.* »

I plenipotenziarii raccolti in Conferenza indirizzarono, in data del 1.° febbraio, una nota ai ministri del Belgio e d' Olanda, nella quale dimostrano il pericolo dell'avvicinamento delle soldatesche de' due paesi verso l'estrema frontiera, e manifestano la fiducia che que' ministri faranno loro conoscere gli ordini che i rispettivi governi avranno dati per ritirare le soldatesche medesime per modo che non vi sia più motivo al timore d' uno scontro, od al sospetto d'un disegno ostile.

Il sig. Van de Weyer fu incaricato di dichiarare che la mossa delle truppe belgie verso la frontiera del settentrione, era stato un risultamento naturale ed inevitabile dei movimenti dell'esercito olandese.

Questa nota della Conferenza par essere una conseguenza della risoluzione, per la quale ella s' è riserbata d'avvisare alla stessa a' mezzi di far valere i titoli che l'una e l'altra delle parti avesse acquistati coll' adesione alle proposizioni del 23 gennaio.

In forza di tali fatti, il governo acquistò la convinzione che non può, senza porre in compromesso gl' interessi più essenziali del paese, dispensarsi dal chiedere alle Camere la facoltà di aderire alle proposizioni del 23 gennaio, nelle quali sono riprodotte le clausole del trattato del 13 novembre, relative alla circoscrizione del territorio.

Il governo grandemente deplora che i suoi sforzi su questa principal parte della negoziazione, sieno rimasti senz' effetto. E se qualche considerazione può mitigare il suo rincrescimento, quest' è la certezza ch' egli ha di non aver trascurato nessun mezzo per riuscire al trionfo di una causa, nella quale gli si opponevano i titoli scritti della Dieta germanica e le condizioni imposte al Belgio nel novembre del 1831, ed in cui egli invocava, dal suo canto, la lunga sospension d' esecuzione di quelle condizioni, e quell' antica comunione di vita e d'interessi che era stata resa più forte da un medesimo reggimento politico ed amministrativo; quest'è la convinzione che i mezzi del paese, per quanto sieu grandi l'amor patrio de' suoi abitanti e lo zelo del suo esercito, sarebbero sacrificati ormai senza nessuna utilità, o non potrebbero esser posti in uso se non a rischio di porre in pericolo la nostra nazionalità medesima.

Prima di prendere la risoluzione ch'ora vi assoggetta, il governo ha maturamente esaminato la condizione del Belgio dentro e di fuori. Essendo inutile ogni tentativo di negoziazione, non gli rimarrebbe più che mettersi in aperta opposizione colle cinque grandi potenze, che si sono legate di nuovo con atti formali. Il ritorno allo *statu quo* pacifico, ed in certo modo disarmato, è divenuto impossibile. Gli armamenti preparati in Olanda ed in Germania esigono non solo il mantenimento de' nostri, ma ci costringerebbero in breve a nuovi aumenti di forze. Da ciò risulterebbero, da una parte, l' accrescimento delle spese pubbliche, e dall' altra la rapida estensione della peripezia finanziaria ed industriale che cominciò nel mese di dicembre scorso, e i cui effetti si fanno già sentire in modo sì funesto. Certo se ci fosse dato d'assegnare un termine prossimo ad uno stato di cose tanto nocevole alla prosperità del Belgio ed alle sue finanze, il governo potrebbe far capitale sul patriotismo della nazione. Ma in grado, com'è, di far retta stima della condizione del paese rispetto allo straniero, egli è obbligato ad illuminarlo ed a manifestargli che ogni speranza in una modificazione della politica delle grandi potenze sarebbe chimerica. La Dieta germanica non abbandonerà altrimenti le sue pretensioni fondate sugli atti del Congresso di Vienna; ed abbiamo eziandio ragione per credere che, sicura del consenso della Conferenza, ella sosterrebbe coll'opera le rimostranze che il re granduca potesse indirizzarle al fine d' esser rimesso nell' esercizio dei diritti, che furono a suo vantaggio riconosciuti. A tenore delle nostre informazioni, sono già prese disposizioni a ciò consentanee. Così stando le cose, la resistenza che le soldatesche belgie sarebbero in caso d' opporre a quelle della Confederazione, non potrebbe essere efficace se non nel caso che si desse alla guerra un carattere irregolare; e tale resistenza diverrebbe forse il segnale d' una combustione europea, se il Belgio fosse per essere minacciato nella sua esistenza.

Converrete meco, signori, che quando si tratta di abbracciare un partito che può condurre a conseguenze così gravi, non si può non tener conto degli atti che regolano le relazioni internazionali, nel tempo stesso che de' grandi interessi sociali.

È sommamente doloroso veder rompersi ora, nell' interesse della Confederazione germanica, interesse piuttosto di principio che di fatto, un' unione la quale, salvi i diritti militari di essa Confederazione, era stata mantenuta nel più perfetto modo, a mal grado dell' erezione del Lucemburgo in istato federale; ma noi non possiamo disconoscere che la Dieta invocò i suoi statuti e gli atti del Congresso di Vienna, e ch' essa si vede in ciò incoraggiata dall' assenso formale delle cinque grandi potenze, comprese quelle a cui pareva che dovesse star più a cuore che lo stato belgio fosse stato circoscritto ne' limiti ch' egli chiedeva. Non ci è neppure permesso di perdere affatto di vista gli obblighi contratti nel 1831 e riconosciuti nel 1833, quando quelle fra le potenze che gli avevano ratificati senza riserva, e che ci diedero un grand'aiuto, tanto per l' esecuzione parziale del trattato, quanto per garantire lo *statu quo* a termini della convenzione del 21 maggio, accettata da noi, chieggono l' osservanza di questi obblighi, che non furono mai dichiarati fuor di vigore.

Certo, signori, noi abbiamo avuto a far valere

---

esso nell' interno del *durbar* e condussero S. A. alla parte destra, ove sedevano alcune distinte signore, dame e damigelle. Rungit Singh si assise sul medesimo *coubh* o sofa ove era madamigella Eden (probabilmente la figliuola del governatore generale), ed accanto a lui si adagiò il governatore medesimo. S. A. fece i suoi complimenti alla giovane damina, servendo d' interprete il maggiore Wade. Il *durbar* presentava in quel momento un aspetto stupendissimo: vedevansi generali e *bahadoor* (baiadere?) Sikh, celibi e signore, chobdar (non sappiamo che sia), e colonnelli, bandiere rosse, primi ministri del Pengiab vestiti di piastra e maglia, per non parlare degli scrivani, agenti, diplomatici, stivati insieme, non diremo come le acciughe, ovvero come piace al giornalista di Bombay che ricopiamo, compressi come il manzo nei barili, mentre che la banda musicale del governatore generale toccava, con singolar coincidenza, l' aria inglese *Fra la calca ci trovammo* — « *We meet, 'twas in a crowd.* „

Allorchè Rungit Singh fu sazio appunto di questa scena, i due suoi accoliti lo trassero in una tenda più interna per l' udienza, ove alcune sedie erano state preparate per un picciol numero di eletti spettatori. La guardia del corpo tenne indietro colle sciabole il popolo più minuto, se pure è lecito dar tal nome ad una moltitudine di onorati gentiluomini.

In questa tenda riservata, i presenti, portatili, da offrirsi al *Maha Ragiah*, gli furono recati innanzi, e nel vederli l' A. S. dicea sovra ciascuno alcune parole di cortesia. L' effusione di sua cortesia venne da S. A. riservata ad un gioiello, espressamente preparato dalle leggiadre mani della vezzosa signora Eden pel lione per eccellenza. (In certa sfera tra gl' Inglesi la parola lione vuol dire il superlativo.) Questo non era niente meno che un ritratto della regina Vittoria, copiato da un ottimo originale, e nel quale S. M. era rappresentata in tutta la pompa della imperiale sua magnificenza. Nel ricevere questo ritratto, il *Maha Ragiah* inchinò la testa e gli porse il sorriso di un saluto rispettoso. In questo momento, dice l' *achillinesco* narratore dell' India, la batteria dei cammelli tuonò imitando

L'orribil suono del furor di Giove,

e Rungit Singh ebbe la degnazione di dichiarare graziosamente che avrebbe appeso il ritratto alla sua tenda e ordinato una salva a suo onore.

Ecco ora il colloquio tenuto in questa visita fra sua signoria (il governator generale) e S. A.:

Lord Auckland. Tutte le lettere che ricevo dal governo inglese mi domandano nuove della salute e della prosperità dell'A. V.

Rungit Singh. Io sono amico degl' Inglesi, ed infatti molto estimo tutti i distinti ufiziali che mi circondano come amici.

Lord Auckland. Sir Henry Fane attesta all'A. V. il piacere che prova di vederla.

Rungit Singh. Mi è grato di vedere il generalissimo, il quale non solo è un caldo amico, ma ancora un valoroso soldato.

Sir H. Fane. Ringrazio l'A. S. delle cortesi sue parole.

Lord Auckland. Io vengo ora a presentarle un ritratto della giovane e leggiadra nostra regina, celebrata così per la sua virtù, come per la sua grandezza.

Così dicendo il maggior generale Cotton si fece innanzi col ritratto, il quale è lavorato in oro massiccio, e lo presentò a Rungit Sing. Intanto una salva reale era tratta dalle artiglierie, ed il *Maha Ragiah* s' inchinava al ritratto e se lo recava a più riprese alla fronte. Quindi prese a considerarlo per alcuni minuti, e disse:

Rungit Sing. Io risguardo questo come il più gran dono che io possa mai ricevere e come prova dell' amicizia che sussiste fra i due governi; e quando sarò di ritorno, farò dare una salva di cannoni per celebrare questo fausto avvenimento.

Mi dica intanto se gl' Inglesi occupano ancora il *tappo* (isola) presso la Persia (voleva dire Karrak), e con qual forza.

Lord Auckland. Sì, l' occupano tuttavia con un regg

le considerazioni più possenti contro l' esecuzione attuale di condizioni che risalgono ad un tempo già lontano da noi, contro lo scioglimento de' naturali legami che sussistevan da secoli.

Avevamo giusti motivi di confidare che coll'aiuto di quelle potenze medesime potremmo ottenere, mediante compenso, una transazione territoriale conforme alle regole d' una sana politica, per mezzo di cui si sarebbero antivenuti legittimi soggetti di scontentezza, che or saranno deposti nel cuore delle popolazioni. Ma così non fu; tutti i nostri sforzi ruppero allo scoglio degli atti diplomatici, per difetto d' un sufficiente sostegno.

In tali congiunture, non dobbiamo dissimularci le conseguenze d'una guerra generale o parziale; esse potrebbero divenire tanto più disastrose pel Belgio, che dove noi ponessimo mano alle ostilità, queste non sarebbero giustificate agli occhi di nessuna delle potenze.

Bisogna guardarsi, signori, dall' illudersi sulla condizione attuale.... *(Daremo domani la continuazione di questo lungo documento.)*

Poichè il ministro terminò il suo rapporto, e lesse i due progetti di legge, di cui abbiamo dato il testo e la sostanza nelle *Recentissime* d' ieri, lettura che fu più volte interrotta dai violenti mormorii dei deputati del Limburgo e Lucemburgo, il signor *Dumortier* chiede la facoltà di parlare per protestare così contro il rapporto come contro i progetti di legge presentati. Ei dichiara che quanto a lui, il suo partito è abbracciato, e che la sola forza potrà separarlo dai suoi compatriotti.

Il sig. *Pirson*: Chiedo di parlare.

Il sig. *ministro degli affari esterni*: Chiedo che la Camera faccia rispettare il suo regolamento. Furono presentati progetti di legge; trattasi di sapere se saranno rimandati alle sezioni o ad una giunta, nè si può quindi occuparsi se non che di proposizioni d' ordine.

Il sig. *Pirson*: Io ho chiesto di parlare appunto per una proposizione d' ordine, per interrogare cioè il ministero intorno a' motivi della ritirata d' alcuni de' suoi membri, e perchè si presenti alla Camera in condizione così imperfetta. L' onorevole membro legge allora un discorso frequentemente interrotto dai mormorii di parecchi membri, i quali fanno osservare che si riferiscono in esso discorsi particolari, di cui la Camera non ha da occuparsi.

Il sig. *presidente*: Ora consulterò la Camera per sapere s' ella intende di rimettere i progetti di legge all' esame delle sezioni.

Il sig. *Gendebien*: Pure, signori, la quistione messa in campo dall' onorevole sig. Pirson è abbastanza grave per meritare una risposta, ed io stesso mi proponeva d' interrogare il gabinetto sul fatto medesimo, a fin di sapere per qual motivo i membri di esso che si ritirarono non vennero ancora sostituiti.

Il sig. *Ernst*, ex ministro della giustizia: Signori, dovete immaginarvi che noi siamo impazienti di dare dal canto nostro le dichiarazioni che si domandano; si deve tenere per fermo che se abbiamo tenuti secreti i motivi della nostra ritirata, fummo a ciò indotti da considerazioni d' ordine pubblico. Ma ora le comunicazioni che vi furono fatte non rendono più necessario il secreto, e se la Camera lo desidera, parleremo immediatamente. (*Sì sì. Parlate, parlate!*)

Signori, allorchè le proposizioni terminative della Conferenza furono notificate al governo, e che si trattò di comunicarle alle Camere, il mio onorevole amico, sig. d' Huart, ed io credemmo che fosse conveniente presentarsi all' assemblea nazionale con un sistema risoluto e ben fermo. Insistevamo tanto più su ciò perchè ci eravamo accorti che il gabinetto era in sostanza discorde. E siccome la nostra opinione non potè vincere, ci siamo ritirati. (*Benissimo! benissimo!*)

Il sig. *ministro degli affari esterni*: Noi non ci proponiamo di discutere in questo momento i motivi della ritirata di due de' nostri colleghi; ma ci riserbiamo di dichiararci a questo proposito. Quanto al ricomponimento, alla sostituzione dei ministri uscenti, risponderò fino da ora all' obbiezione che si potesse voler farci, che non abbiamo trovato sostituti. Dichiaro quindi che non abbiamo fatto nessuna pratica. Abbiamo pensato che le negoziazioni erano troppo inoltrate, che mentre era d' uopo pigliare una terminativa risoluzione non era conveniente farvi entrar a parte uomini nuovi: ma certo non sarebbe stato difficile trovarne, poichè troppe persone d' ingegno e di zelo patrio dotate consentono nel nostro parere sulla condizione del paese.

Il sig. *F. di Merode* legge un discorso nel quale manifesta egli pure i motivi che lo trassero a separarsi da' suoi colleghi; ei non credeva che fosse ancora giunto il momento di prendere una risoluzione qual è quella che fu abbracciata.

S' odono poscia le osservazioni de' sigg. *Pollenus* e *Dumortier* sul diritto che avrebbe la Camera di discutere la quistione, se la risoluzione presa sia contraria al tenore della Costituzione che stanziò il numero delle provincie, il che necessiterebbe lo scioglimento delle Camere e la convocazione di Camere nuove.

La Camera decide finalmente che i progetti di legge debbano essere rimessi all' esame delle sezioni; e quindi si scioglie.

FRANCIA

Parigi 20 febbraio.

Con sua ordinanza del 20 il re ha assegnato fr. 2,200,000 da impiegarsi a restaurare gli edifizii militari della Martinica, rovinati dal tremuoto, a supplire alle maggiori spese dell' interno servizio nella colonia, provocate da tale calamità, a distribuirsi in soccorso agli abitanti dell' isola che ne hanno più sofferto (800,000 fr.)

— Si annunzia che al principio di marzo, quattro vascelli e due fregate salperanno pel Messico con truppe da sbarco.

— Il barone Mechin, consigliere di stato e già prefetto del dipartimento del Nord, fu nominato a presidente del consiglio delle monete e medaglie: è questa la carica da cui il sig. Persil era stato deposto per la sua partecipazione alla lega antiministeriale.

— Il sig. Odilon Barrot ha indirizzato a' suoi elettori di Chauny (Aisne) il suo manifesto elettorale.

— Leggesi in un foglio della lega, il *Journal de Paris*, che « in generale le nuove elettorali sono eccellenti, e poter essere certi che lo scioglimento della Camera avrà importanti risultamenti per l' opinione che esso, il *Journal de Paris*, rappresenta. »

— Il partito elettorale, di cui la *Gazette de France* sembra fatta il promotor primario, conta oramai fra' suoi campioni il sig. Villèle, come si raccoglie dalla lettera da esso indirizzata ai signori Genoude e Lourdouaix e pubblicata nella stessa gazzetta. « La riforma, dice l' ex-presidente del consiglio, è la vera quistione di general interesse del momento. » Il signor Villèle spiega quindi la sua idea dicendo: « La restituzione al paese e il ripristinamento pei contribuenti del diritto di dare il voto per l' imposta non possono, a parer mio, conciliarsi senza pericolo d'anarchia colla maggior parte delle restrizioni recate all' esercizio dell' autorità regale da alcune disposizioni delle due Carte di cui noi abbiamo fatto o facciamo dal 1814 in poi la prova..... Vi ha per la Francia una necessità, che più ad essa che ad ogni paese importa, ed è quella di un governo monarchico fortemente costituito, che non possa essere nè giornalmente contrastato, nè costantemente incagliato, nè moralmente avvilito, sia rispetto ai regnicoli, sia rispetto al di fuori. »

GERMANIA — PRUSSIA

Si annunzia da Berlino in data del 13 febbraio che il principe Guglielmo è partito alla volta del Reno per passarvi in rassegna le truppe. Questo viaggio produce tanto maggior impressione in quanto che sembra positivo che nel caso di opposizione per parte del Belgio riguardo alla cessione del Limburgo e del Lucemburgo, le divisioni prussiane sarebbero quelle a cui verrebbe commesso l' incarico di far eseguire in questo le decisioni della Conferenza.

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 23 febbraio.*

Nella mattina del dì 21 del corrente febbraio la Santità di Nostro Signore Papa Gregorio XVI da' suoi appartamenti del Vaticano recossi alla sala Concistoriale, in cui tenne pubblico Concistoro per dare il cappello cardinalizio ai nuovi E.mi e R.mi sigg. cardinali Soglia e Tosti.

In tale circostanza il sig. avvocato Bonaventura conte Orfei, uno degli avvocati concistoriali, perorò per la prima volta, dinanzi al Santo Padre, la causa della Beatificazione del Ven. Servo di Dio P. Francesco Saverio Maria Bianchi, della Congregazione de' chierici regolari di S. Paolo, nato in Arpino, diocesi di Sora, il 2 dicembre 1743, e morto in Napoli il 31 gennaio 1815.

Terminato il Concistoro pubblico, Sua Beatitudine tenne il Concistoro segreto, nel quale, giusta il costume, chiuse la bocca agli E.mi signori cardinali Soglia e Tosti.

Quindi Sua Santità propose le seguenti chiese:

Chiesa Patriarcale di Costantinopoli nelle parti degl' Infedeli, per Monsignor Antonio Maria Traversi, traslato dalla Chiesa Arcivescovile di Nazianzo *in partibus*.

Chiesa Metropolitana di Palermo, pel R. D. Ferdinando Maria Pignatelli, Sacerdote Napolitano, de' Principi di Monteroduni, Preposito Generale della Congregazione de' Chierici Regolari Teatini, Consultore di Propaganda Fide, Dottore in sacra Teologia, ed Esaminatore Sinodale di Napoli.

Chiesa Arcivescovile di Anazarbo nelle parti degl' Infedeli, per Monsignor Romano Federico Gallard, traslato dalla Chiesa Vescovile di Meaux, e Deputato Coadiutore con futura successione all' E.mo Arcivescovo di Reims.

Chiesa Arcivescovile di Cesarea nelle parti degl' Infedeli, per Monsignor Carlo Emmanuele Sardagna de Holstein, già Vescovo di Cremona.

Chiesa Vescovile di Lesina, per Monsig. Filippo Domenico Bordini, traslato dalla Chiesa Vescovile di Sibenico.

Chiesa Vescovile di Meaux, pel R. D. Augusto Allon, Sacerdote della Diocesi di Meaux, e Vicario Generale del Vescovo di quella Diocesi.

Poscia Sua Santità aprì, secondo la consuetudine, la bocca agli E.mi signori Cardinali Soglia e Tosti.

In seguito Sua Beatitudine assegnò il Titolo Presbiterale de' SS. Quattro Coronati all' E.mo sig. Cardinal Soglia, e quello di S. Pietro in Montorio all' E.mo sig. Cardinal Tosti.

Nel tempo stesso il Sommo Pontefice impose loro l' Anello Cardinalizio.

In fine si fece a Sua Beatitudine l'istanza del Sacro Pallio a favore della Metropolitana di Palermo.

Circa le ore 22 di detto giorno gli E.mi signori Cardinali Soglia e Tosti si recarono in forma pubblica, alla visita della Patriarcale Basilica Vaticana. Indi passarono al palazzo dell' E.mo e R.mo sig. Cardinal Pacca Decano del Sacro Collegio, onde, giusta il costume, complimentarlo.

Nella sera del giorno medesimo Monsignor Giulio della Porta, Cameriere segreto Partecipante, e Guardaroba di Sua Santità, portossi alla residenza dei nuovi Porporati, e colle consuete formalità presentò ad essi il Cappello Cardinalizio.

— La Santità di Nostro Signore, con Biglietto della Segretaria di Stato, si è degnata di nominare l' E.mo e R.mo sig. Cardinal Tosti Pro Tesoriere Generale della Rev. Camera Apostolica.

Con altri Biglietti della stessa Segreteria di Stato Sua Santità si è pure degnata di aggregare i seguenti E.mi signori Cardinali tra i Porporati componenti le qui appresso Congregazioni:

E.mo sig. Cardinal Soglia, *Vescovi e Regolari*, *Concilio*, *Propaganda*, *e Studi.*

E.mo sig. Cardinal Tosti, *Vescovi e Regolari*, *Concilio*, *Acque*, *Speciale per la Riedificazione della Basilica di S. Paolo.* (*D. di R.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Scrivono da Brusselles in data del 20 febbraio: « I membri della Camera dei rappresentanti si sono adunati questa mattina nelle sezioni (*) per esaminare

(*) La Camera dei rappresentanti è divisa in sei sezioni, nelle quali si preesaminano tutti i progetti di legge. I sei relatori da esse nominati, ad ogni singolo caso, formano col presidente della Camera la sezione centrale incaricata del preavviso sul quale poi la Camera definitamente delibera. (*Nota della* G. P.)

---

mento europeo, ma ve ne ha altri due da imbarcarsi a quella volta.

Sir H. Fane. L' isola è molto forte, nè tutto l' esercito persiano non potrebbe impadronirsene.

Lord Auckland. Molto mi duole di non poter mostrare sin d' ora all' A. V. un legno a vapore sul Sutledge; ma io spero che non passeranno molti mesi che avrò il piacere di fargliene vedere parecchi.

Rungit Singh. Ha ella nuove recenti del generale Ventura?

Lord Aukland. Sì, ne ho. Le ultime notizie lo lasciavano in Inghilterra, onde credo che non tarderà a partire appena saprà che l' A. V. ha bisogno de' suoi servizii.

Rungit Singh. Come fu ricevuto a Londra?

Lord Auckland. Io gli diedi lettere per i diversi ministri. Egli è stato ricevuto da essi molto cortesemente, e tutti di lui parlano nel modo più onorevole. Essi gli hanno offerto ogni assistenza nell' incette delle armi moderne ecc. che all' A. V. occorrono

Rungit Singh. Chi ella crede che sia miglior generale, Ventura o Allard? (*)

Lord Auckland. Io non ne sarei giudice competente. Però sono entrambi prodi e buoni generali: si formarono alla scuola di Napoleone, il quale fu uno de' più grandi eroi, e de' più valorosi uomini che mai vissero; egli non fu secondo a niuno, salvo che forse a Wellington, al quale la nostra contrada va debitrice di tanto della sua gloria.

Rungit Singh. Io sono appassionato per la musica: la banda che ora sento è forse quella medesima che intesi ad Amritsur?

Lord Aukland. Quella stessa. Noi ne abbiamo una simile in tutti i nostri reggimenti.

Rungit Singh. Io amo la musica. Essa piace all' anima, e accende il soldato nell'ora della battaglia. Io ho speso molto, e molto mi sono adoperato per introdurre le bande musicali nel mio esercito.

Dopo questo, si parlò delle artiglierie da darsi in presente, della batteria a cammelli, ecc. La banda venne poi introdotta, e suonò sì forte che quasi più non s' intese quello che dicevasi.

S. A. venne successivamente condotta a vedere gli altri doni presentati alla benigna sua accettazione. Nell' avvicinarsi agli obizzi però successe un accidente che gli auguri si sforzarono d' interpretare favorevolmente. Davanti agli obizzi eravi una pila di proietti; ma ivi essendo scuro, e sì per la confusione come per la calca, ecco che S. A. capitombola sopra questa pila, e con essa cade similmente il generalissimo che l' accompagnava. Sir H. Fane subito si rimise in piedi e sollevò l' A. S., la quale del resto prese la cosa con molta disinvoltura, attesa la sua età e la natura dell'augurio. Probabilmente, aggiunge il foglio di Bombay, egli si consolò, ripensando che se quella caduta pronosticava la sua rovina, essa pronosticava del pari quella dell' esercito inglese.

Dopo di aver visitato gli obizzi, l' elefante bardato a festa e molti stupendi cavalli vennero presentati all'A. S., ed essa se ne mostrò appagata.

Terminata così la visita, Rungit Singh se ne partì col medesimo ceremoniale, e ricevè gli stessi onori che ebbe nel venire.

Il giorno dopo vi ebbe un secondo abboccamento: questa volta era il governator generale, in gran divisa di ministro di stato, rossa e turchina, che rendeva visita al *Maha Ragiah*. Le divise della guardia del corpo di Rungit Singh, composta di 2 o 3 mila uomini, scintillavano d' oro e di sete. Nella tenda di questo sovrano eransi collocati alcuni seggi d' oro e di argento e tappeti magnifici pei corteggi. Rungit al quale furono presentati successivamente gli uffiziali inglesi loro indirizzò alcune parole; quindi ricevè l' omaggio dei principali suoi *sirdar*. Dopo le presentazioni, alcune giovani baiadere riccamente abbigliate eseguirono alcune danze. Si distribuì quindi i presenti (scialli ed altre robe) destinati pel governatore generale e pel suo seguito. Lord Auckland prese finalmente congedo dal Maha Ragiah e la sua partenza fu salutata dalle artiglierie.

(*) Sono entrambi al servizio del gran re: il primo è italiano (Modenese) il secondo è francese (di St-Tropez): quegli comanda la fanteria, o ne è l'istruttore generale; questi governa la cavalleria regolare.

le due leggi che loro furono proposte ieri dal governo. La loro affluenza fu grande, ma questo preparatorio lavoro non potè essere terminato, e fu per ciò rimandato a domani. La discussione fu da un lato calmissima, molto degna dall'altro. » Un altro carteggio della stessa data dice: « Ieri sera e questa notte sono trascorse tranquillissime. La guarnigione stette tutta la notte sulle armi, e la guardia civica fornì molte pattuglie che percorsero sino all'alba la città. Le precauzioni prese dal governo hanno sortito il proposto effetto, e giova sperare che la podestà saprà far rispettare l'ordine pubblico durante i dibattimenti. È generale opinione che il ministero può far conto di una maggioranza di 8 o 10 suffragii in favore dell'accettazione. La maggioranza dei rappresentanti è ben lontana dal prender parte alla violenza degli oratori che hanno investito ieri il ministero in un modo sì poco parlamentare. » (G. P.)

Altra del 20 a ore 4 1/2. Il general Buzenin vigila all'ispezione dei posti. Si sono espulsi da Bruselles varii ufficiali a mezza-paga, nominativamente il maggiore Schavage, il capitano Snel. Il primo recasi nel Lucemburgo, e fu accompagnato alla *Diligenza* da varii suoi amici. L'ufficio del *Courrier Belge* ha intorno barricate per essere salvo da ogni tentativo popolare.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 28 *febbraio* 1839

Arrivati. I signori: Sandi, ingegnere civile di e da Belluno — conte Perto Barbaran, poss. di e da Vicenza — nobile de Manzoni, deputato centrale e poss. di e da Belluno — Dina Menasse, commerciante di Livorno, da Mantova — il nobile sig. Giuseppe di Sebregondi, I. R. consigliere aulico addetto alla Cancelleria vicereale — Carlo de Antonj nobile di Lützenfeld, I. R. concepista aulico addetto alla Cancelleria vicereale — Zini, poss. di e da Verona — Taddei, di Lugano, da Padova — Kosloff, e Lomteff, pittori di Pietroburgo, da Trento — Samuele Rechberg cavaliere di Reckhron, I. R. consigliere aulico addetto alla Cancelleria vicereale — Mathéus, proprietario di Rohen, da Roma. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Pintaura Corrado, poss., per Firenze — Bellani, neg., per Milano — Giacone, impresario teatrale, per Torino — Rizzetti, proprietario, per Milano — La Fontaine, inglese, per Trieste — il principe Alessandro de Radziwil, in unione al segretario Giuseppe Czermak, *idem* — de Ziegler-Klipphausen, tenente prussiano, *idem.*

TRAPASSATI — *Del* 25 *febbraio* 1839.

Domenico Caliari-Fantinelli del fu Giovanni Battista, possidente, d'anni 85 — Giovanni Bolzetta del fu Giovanni, materazzaio, d'anni 33 — Maria Zanni vedova di N. N., d'anni 56 — Giustina Paltara moglie di Antonio Vanin, villica, d'anni 28 — Vittoria Lucatelli vedova di Gaetano Leoni, d'anni 68 — Marc'Antonio De Lodoli del fu Lorenzo, d'anni 78 — Antonio Dal Bianco del fu Paolo, fabbro, d'anni 63, mesi 6 — Luigi Varuti di Francesco, d'anni 1, mesi 3. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

S. Alvise 1. e 2. marzo.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *Leonzio,* dramma nuovissimo. Repl.

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi. *Maria Stuarda,* tragedia. Replica.

Teatro Malibran. Compagnia acrobatica dei fratelli Chiarini diretta da Giovanni Chiarini. Due pantomime. *Il vecchio avaro e la chiave d'oro*, con balli acrobatici

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 27 febbraio 1839 in Verona sortirono i seguenti numeri

68 45 56 6 16

AVVISI.

N. 13706-4668.

La Congregaz. Municipale della R. Città di Venezia.

Devesi procedere alla formazione d'una nuova Civica numerazione del Caseggiato di questa R. Città col ristauro, o rinnovazione pure occorrente alle denominazioni dei Sestieri, Parrocchie, Campi, e fondamente, quale indispensabile primordiale operazione, per i nuovi Ruoli Anagrafici che andranno a compilarsi.

Al solo oggetto di far conoscere lo scopo di una tale misura, e di togliere qualunque dubbio che insorger potesse sulla sussistenza o meno dell'attuale esistente numerica in color nero, la Congregazione Municipale deduce a notizia quanto segue:

1. Resta tuttavia sussistente senza la menoma alterazione la numerica attuale in color nero. Essa dovrà conservarsi nella sua integrità, e ne' suoi rapporti ad oggetti censuarii nei Contratti d'acquisto, nell' inscrizioni ipotecarie od altro, in pendenza delle Superiori deliberazioni in proposito.

2. La numerazione Anagrafica che ora avrà luogo non ha altro fine che quello necessario alla formazione de' Ruoli Anagrafici, e sarà divisa in sette circondarii compresa l'Isola della Giudecca, e verrà eseguita in diverso colore della esistente, cioè in color rosso, salvo in progresso, se così venisse superiormente disposto, di ritenerla per Anagrafica, Censuaria, ed Ipotecaria.

3. Necessaria essendo la conservazione delle esistenti Cifre numeriche in color nero, e di quelle che si eseguiranno in color rosso agli ingressi respettivi de' caseggiati, botteghe ec. ec. si avverte che qualunque trasgressione mediante cancellazione, od alterazione delle une, e delle altre delle dette Cifre, verrà rigorosamente punita e assoggettato il contravventore alle penalità portate dai vigenti regolamenti in fatto di Polizia stradale.

4. Alle penalità comminate dall'Articolo antecedente sarà soggetto parimenti quello che si permettesse egualmente di cancellare od alterare in qualsivoglia modo le denominazioni de' Sestieri, Parrocchie, Campi, e fondamente e come chi l'avesse ordinata, così chi l'avesse eseguita.

Venezia li 21 febbraio 1839.

Il Podestà GIOVANNI *Conte* CORRER.

L' Assess. Municip. Nob. Dott. Alessandro Marcello.

Il Segretario Gio: Zenoni.

PUBBLICAZIONE

Tra le Cartelle originali di **ROTHSCHILD** del prestito dell'anno 1820 che la Casa bancaria di Vienna **ALESSANDRO SCHOELLER** acquistò per la sottosegnata Ditta di Venezia ond' emettere Cessioni per la ventesima parte, si trova per una svista la Cartella Serie 545 N.° 141530 la quale (come apparisce dalla specifica delle 90 serie non ancora estratte pubblicata dalla sottosegnata Ditta) era di già uscita, e precisamente con fiorini 180, nella 16.ma Estrazione seguita l'anno 1836.

Qual pieno indenizzo ai possessori di Cessioni sopra questa Cartella Rothschild già estratta, vi sostituisce la sottosegnata Ditta bancaria la Cartella non per anco uscita Serie 400 N. 103905.

Il cambio potrà effettuarsi presso l'accennata Ditta di Venezia rimettendole le Cessioni Serie 545 N.° 141530, oppure presso quelle Case di Commercio ove le medesime si sono comprate.

In ogni caso resterà a disposizione dei possessori delle suddette Cessioni Serie 545, la Vincita che cadrà nell'Estrazione 19.na o 20.ma sulla sostituitavi Cartella Serie 400 N. 103905.

Venezia 23 febbraio 1839.

G. M. PERISSUTTI.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D'ASTA

N. 5872 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 1.° corrente n. 4080-491 dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso del sinistro argine di Piovego presso Stra. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprira il giorno di giovedì sette del mese di marzo prossimo venturo alle ore undici antimeridiane nel locale di residenza di questa Regia Delegazione Provinc., avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tentera un secondo ed un terzo se così parera e piacera, o si passera anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si credera opportuno. — La gara avra per base il prezzo peritale di Lire 16231:07. — Il pagamento dell'importo di delibera avrà luogo, per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1834 n. 33807-4688. — Ogni aspirante dovra cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sara poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1600 più L. 25 per le spese dell'asta e del contratto delle quali sara reso conto. — La delibera seguira a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il R. Erario puo riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avra firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovra produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della metà del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurta ne sara accordato lo svincolo dietro la presentazione dell'atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbii, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segretaria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terra sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sara libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spettera alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilita che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 15 febbraio 1839. — *L'I. R. Delegato Provinciale* NOB. DE GROELLER. — D.r Bonsembiante *Segr.*

N. 834 — *I. R. Magistrato di Sanità Marittima residente in Venezia.* — Caduto deserto il II esperimento d'asta tenutosi il 29 gennaio p. p. si previene che nel giorno 4 marzo p. v. alle ore 12 meridiane nel locale di residenza del Magistrato suddetto situato in calle Valeressa al civico numero 1145 si aprira il terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se parera, e piacera l'esecuzione de' lavori sotto indicati a norma dei progetti, e capitoli ostensibili presso i di lui ufficii, ritenendo per dato fiscale la somma di austriache lire 1282.97. — Non saranno ammessi all'asta, che individui d'esperta probità e abilità, i quali, dovranno cautar l'asta con un deposito in dinaro non minore di Lire 126. — Se nell'atto dell'asta la gara dei concorrenti od altra ragione di pubblico interesse consigliassero chi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera dei lavori si potrà farlo diffidando gli aspiranti ad altro giorno, e in ora determinata, esclusa però ogni miglioria ed offerta fuori d'asta. — La delibera s'intende sempre vincolata alla superiore approvazione, e le spese tutte relative al contratto, ed alla esecuzione del medesimo saranno a peso del deliberatario. — Venezia, dall'I. R. Magistrato sudd. il 28 febbraro 1839. — *L'I. R. Consigl. eff. di Governo Presid.* FRARI.

Prospetto dei lavori da subastarsi. — Lavoro di adattamento e ristauro del R. Oratorio di Gorino, Distretto di Ariano e fornitura di arredi sacri occorrenti al detto Oratorio.

OGGI

HA LUOGO L'ESTRAZIONE 19.na DEL PRESTITO

ROTHSCHILD.

La sottosegnata Ditta Bancaria vende una Cartella intiera presentemente per fior. 300, Moneta di Convenzione, le Cessioni per 1/20 parte poi, emesse con approvazione dell'Eccelsa Imp. R. **CAMERA AULICA GENERALE**, fior. 17, e detratta la Vincita certa di fior. 10, soltanto fior. 7.

Col tenue esborso di fior. **7** — pari a L. **21** —

si giuoca adunque in tutte e **2** le Estrazioni sul complessivo importo delle vincite di fior. **5,555,555** — Mon. di Conv. pari a L. **16,060,605** Austr., quindi in ogni Estrazione con soli fior. **3 1/2** pari a Lire Austr. **10:50**.

Agli acquirenti di 5 Cessioni si accorda la **PROVVIGIONE** del 5 per Cento sull'esborso.

Gli ulteriori vantaggi di queste Cessioni sono descritti nei rispettivi Manifesti che si distribuiscono gratuitamente.

Venezia 1.° Marzo 1839.

G. M. PERISSUTTI

S. Luca, Canal grande, Riva del Ferro

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

N. 36 VENERDI' 1.° MARZO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 786. EDITTO

Si deduce a comune notizia, che, dietro requisitoria 22 gennaro decorso al numero 10907 dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine, nelli giorni tre aprile ed undici maggio 1839 dalle ore undici alle dodici mattina si terrà nella Sala maggiore del Regio Palazzo di residenza di questa Imperiale Regia Pretura dalla Commissione a ciò delegata, il primo e respettivamente in quant'occorresse il secondo esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente, non però a prezzo minore della stima giudiziale risultata in complesso in lire 824.08; delle seguente realità spettanti alla massa oberata di Valentino Ferro, alle seguenti

Condizioni.

Dovrà il deliberatario depositare al momento a mani della Commissione delegata a tener l'asta, la terza parte del prezzo, ed entro otto giorni successivi il residuo nell'Ufficio depositi dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine, il tutto sotto comminatoria del reincanto a di lui spese e pericolo, e dovrà pure portare le spese d'asta e successive.

Descrizione delle realità da vendersi poste in Romanzacco.

a) Casa demolita ossia muri scoperti con un terzo della corte aderente in mappa alli numeri 169. 170. 171. di censuarii centesimi 50, confina a levante, mezzodì, e settentrione questa ragione indivisa, indi a levante Ferro Giacomo, Giuseppe e Giovanni quondam Pietro, ponente strada;

b) Un terzo della casa con relativa corte descritta in mappa al numero 173 di censuarii centesimi 49 composta di una loggia e tre stanze in terreno; al primo piano sopra la loggia una camera e sala inabitabile, e sopra le tre stanze altra camera e due camerini abitabili, il rimanente diroccato ad uso di casolaraccio, al secondo piano due granai servibili, il rimanente spazza ventop. Tutto confina a levante Ferro Giacomo, Giuseppe e Giovanni quondam Pietro; mezzodì le suddette case demolite e corte ad a) ponente e settentrione strada;

c) Orto in mappa al numero 172 di censuarii centesimi 94 confina a levante suddetti fratelli Ferro, mezzodì e ponente strada, settentrione casa e corte ad a.)

Dall'Imperiale Regia Pretura di Prima Classe in Cividale

Li 21 febbraro 1839.

PICCOLI Pretore.

Leonardo Coceani Cancelliere.

N. 1030 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno decreto pari numero, venne da questa Imperiale Regia Pretura interdetto Marc'Antonio Simonato fu Giacomo di Farra, cui fu costituito in curatore Giuseppe fu Gio. Tadin dello stesso luogo.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura di Thiene

Li 25 febbraro 1839.

Pel Consigliere Pretore in permesso

Il Regio Cancelliere

ZADRA.

Ortelli Scritt.

N. 467 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura in Biadene notifica col presente Editto a tutti quelli che vi potessero avere interesse, essere stato da questa Pretura decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia, di ragione del cedente i beni Domenico Boschieri, domiciliato alla Crocetta, Comune di Cornuda; e ciò in seguito ad odierna sua istanza numero 467 per cessione di beni.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, ad insinuarla sino al giorno 30 trenta aprile pross. vent. inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Francesco Ferro, deputato curatore della massa concursuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, coll'avvertenza che in difetto, scorso il soprafissato termine nessun verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Udienza del giorno 8 otto maggio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per confirmare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un'altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Biadene, dall'Imperiale Regia Pretura

Li 23 febbraio 1839.

L'Imp. R. Aggiunto Dirigente

G. GIAROLA.

Il Reg. Cancelliere

Moschini.

N. 253 EDITTO

In seguito a requisitoria dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza 18 gennaio prossimo passato numero 596, e ad istanza del nob. Giulio Scroffa, possidente, domiciliato in Vicenza si fa pubblicamente sapere,

Che nei giorni 10 dieci e 17 diecisette aprile prossimo venturo dall'ore 10 dieci alle 12 dodici del mattino all'Aula Verbale di questa Imperiale Regia Pretura, si terrà il primo e secondo incanto, qualora il primo riesca senza effetto pella vendita giudiziale dei sottodescritti immobili al prezzo non inferiore della stima risultante dal protocollo 16 ottobre 1834 numero 2333, oppignorati a pregiudizio di Girolamo Matteo, e sorelle De Signori del fu Matteo di Villaga e dietro le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a favore del maggiore ed ultimo offerente a prezzo maggiore della stima risultata in lire 3030.60.

Secondo. Ogni aspirante depositerà all'atto dell'asta il decimo del prezzo di stima consistente in lire 303.6.

Terzo. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, registro, traslato, e qualunque altra successiva alla vendita.

Quarto. Il prezzo della delibera non compreso il detto deposito verrà trattenuto dal deliberatario per esser pagato ai creditori ed aventi diritto, che saranno utilmente graduati, e depositerà frattanto presso l'Imperiale Regio Tribunale gl'interessi del 5 per 100 dal dì del possesso.

Quinto. Conseguirà il deliberatario il materiale possesso dei beni col dì 11 novembre o 11 maggio immediatamente successivi alla delibera, l'aggiudicazione ed il dominio però soltanto dopo aver pagato il total prezzo d'asta, e perciò il traslato al Censo seguirà con tale annotazione, ed incomincierà a pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera stessa.

Sesto. Al caso d'inadempimento per parte del deliberatario alle condizioni d'asta sarà questa rinnovata anche a prezzo minore di stima a tutti danni e spese del deliberatario, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a norma di legge.

Descrizione degl'immobili.

Campi 17. 2. 1 diecisette, due quarti, un ottavo, arativi, piantati con tre case sopra posti nella Comune di Barbarano in contrà del Cresro, descritti in mappa ai numeri 592 615 616 617 618 619 620 635 636 637 633 interi, e numero 632 in porzione con estimo di lire 0. 1 9 4 3 corrispondente detto estimo il valore capitale censuario di austriache lire 1034.62 confinanti essi campi 17. 2. 1 da beni Dalla Rosa Antonio e Angelo e parte strada, e come sono dettagliatamente descritti nel protocollo di stima numero 14838.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, al luogo solito di questo Capo-luogo, nella Regia città di Vicenza, inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta privilegiata in Venezia e ne sarà data notizia al Regio Fisco, non che alle Comuni di Barbarano e Villaga creditrici inscritte.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Barbarano

Li 16 febbraio 1839.

L'Imperiale R. Consigl. Pretore

F. CHEMIN.

Chiocarini Scr.

N. 5338 EDITTO

Si citano tutti gli aventi interesse o pretesa sulla eredità del defunto Alessandro D.r Calogerà fu Giuseppe, ad insinuarsi nel giorno 30 trenta marzo prossimo venturo dalle ore 9 nove alle 3 tre nella Camera di Commissione V, per produrre e giustificare i titoli che potessero vantare, sotto le avvertenze dei paragrafi 813 814 del vigente Codice Civil.

Lo si pubblichi nelle vie di metodo e lo s'inserisca tre volte nella Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia li 11 febbraio 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta

N. 4248 EDITTO

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza sopra istanza 24 marzo 1837 numero 11888 di Francesco Trevisan Quarti del fu Amadeo, rappresentante Giuseppe Quarti di Padova, in confronto dell'Imperiale Regio Fisco Centrale, ed in ordine al decreto 15 novembre 1838 numero 45040 passato in cosa giudicata,

Rende pubblicamente noto

Che quelli che avessero in di loro potere producano entro un'anno mentre altrimenti saranno dichiarati irremissibilmente nulli, senza che l'autore, o chi lo rappresenti ne sia più obbligato a rispondere per essi a termini del paragrafo 192 del Giudiziario Regolamento li seguenti documenti.

1. Ricevuta 12 gennaio 1814 del Podestà di Padova per prestito forzato di L. 4000.

2. Simile 15 gennaio 1814 della cassa di Prefettura per prestito forzato di lire 1000.

3. Simile 28 febbraio 1814 della cassa di Prefettura per prestito forzato di lire 1000.

Che il fu Giuseppe Quarti della comune di Padova aveva con esibito numero 20 in data 8 febbraio 1815 prodotto alla Commissione liquidatrice istituita dal Governativo decreto 18 ottobre 1814 numero 36796.

Ed il presente Editto sia per la sua pubblicazione affisso nei luoghi soliti in questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 31 gennaio 1839.

Bozoli Direttore di Sped.

N. 2031 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova in seguito a Requisitoria 13 ottobre 1838 numero 3911 dell'Imperiale Regio Comando Generale residente in Verona, rende col presente noto:

Che nel giorno 12 dodici aprile del corrente anno alle ore 9 nove antimeridiane, nella Sala delle Udienze di questo Tribunale si terrà il primo esperimento d'asta, e nel 26 ventisei successivo il secondo, per la vendita dello stabile infradescritto pertinente all'eredità del defunto capitano Lorenzo Nicheli, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Si vende il dominio utile coi miglioramenti dello Stabile come venne descritto nel protocollo di stima e relazione peritale 31 luglio 1837 numero 10920, che coi certificati ipotecarj e col presente capitolato sono a chiunque ostensibili, e rilasciabili presso quest'Uffizio di Spedizione.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offerire se non previo deposito in mano della commissione del quarto del prezzo della stima a cauzione dell'asta e delle spese.

Terzo. La delibera seguirà soltanto ad un prezzo maggiore, o pari a quello della stima.

Quarto. Il deliberatario dovrà pagare l'intero prezzo di acquisto in danaro a tariffa nella cassa depositi di quest'Imperiale Regio Tribunale entro 15 quindici giorni successivi a quello della delibera.

Quinto. Il possesso legale passerà nell'aggiudicatario subito dopo la delibera, il materiale ed utile poi soltanto dopo eseguita la condizione portata nell'antecedente capitolo ed ottenuto il decreto relativo.

Sesto. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti all'immobile per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato pel loro pagamento.

Settimo. Tutte le operazioni prescritte nel presente capitolato, e le conseguenti da esse saranno a carico del deliberatario.

Ottavo. In mancanza a qualsiasi degli obblighi per legge o per queste condizioni incombenti al deliberatario si passerà nuovamente a subastare lo stabile a tutte di lui spese.

Fondo da vendersi.

Casa con corte, orto ed adiacenze sita in Padova in contrada di San Massimo al civico numero 2594, fra confini a levante Bevilaqua Carlo, a mezzogiorno strada di San Massimo, a ponente Perazzo, a tramontana Collegio di Maria Gesuati, spettando esso Stabile quanto al solo dominio utile e miglioramenti di cui unicamente si fa la vendita all'eredità del defunto capitano Lorenzo Nicheli, e quanto al dominio diretto, Maria Angela Gesuati alla quale il proprietario è tenuto di pagare in due eguali rate scadibili a Santa Pasqua, ed a Santa Giustina l'annuo canone di venete lire 508.8 netto da qualunque imposta od aggravio, giudizialmente stimata essa Casa austriache L. 9483.20, non fatto calcolo ai pesi livellarj che vi sono inerenti.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed all'Albo Pretorio, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.

Dall'Oste, e Graziani Consigl.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Padova 20 febbraio 1839.

Conti Dir. di Sped.

N. 4233 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza rende noto che in esito a Requisitoria 22 gennaio cadente numero 509 dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso sopra istanza 17 detto pari numero di Pietro Zoccoletti contro Pietro, Bartolammeo, ed Elisabetta fratelli, e sorella Trentin, all'Aula II Verbale di questo Tribunale saranno esperimentati li due primi incanti nelli giorni 23 ventitrè marzo, e 3 tre aprile prossimi venturi alle ore 10 dieci antimeridiane per la vendita degli immobili infrascritti colle seguenti condizioni, ed in Lotti come segue:

Primo. Niuno potrà costituirsi offerente all'Asta senza aver depositato nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore della rispettiva stima da imputarsi a diffalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario da essere restituito al momento.

Secondo. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente a prezzo non minore della stima.

Terzo. Il deliberatario entro giorni 14 successivi alla delibera dovrà depositare giudizialmente il restante del prezzo sotto la comminatoria del reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli, ed interessi, per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il fatto deposito.

Quarto. Col deposito verificato a senso della prima condizione dovranno essere pagate entro 14 giorni tutte le spese della procedura esecutiva al procuratore dell'esecutante dietro specifica da moderarsi giudizialmente o privatamente.

Quinto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, e quelle successive alla medesima, come pure gli aggravii pubblici, e le imposte d'ogni sorte, di cui fossero caricati li beni, non che gli aggravii infissi, ed inerenti alli beni medesimi.

Immobili da subastarsi.

Nella R. Città di Venezia

Parrocchia di San Marciliano.

Lotto I

Casa al civico numero 2986 colla cifra d'italiane L. 157 fra li confini a tramontana stabile al numero 2988, mezzodì fondamenta e rio della Senza, levante Ca da Brazzo, e ponente calle Arrigoni in estimo al numero 27484.

Lotto II.

Casa al civico numero 2984 colla cifra di L. 61.863 fra i confini a tramontana fondo vacuo di casa demolita, a mezzodì corte adiacente promiscua, e marcata al numero 2989, a levante casa di questa ragione, a ponente calle Arrigoni in estimo al numero 27483.

Casa al civico numero 2984 colla cifra di L. 61 863 attribuita fra i confini a tramontana fondo vacuo di casa demolita, a mezzodì corte promiscua al numero 2989, a ponente casa al numero 2984, a levante calle Ca de Brazzo, in estimo al numero 27483.

Parrocchia di S. Domenico delle Zattere

Circondario di S. Agnese in Piscina.

Casa al civico numero 793 colla cifra di L. 61.863, fra i confini a tramontana Regio Demanio, e mezzodì strada Piscina, a levante Rivo di San Vito, a ponente stabile Regio Demanio in estimo al num 27481.

Nella stessa località al termine della fondamenta Venier casa al civico num. 237 colla cifra di L. 61.863, fra i confini a tramontana la detta fondamenta Venier ed in parte la muraglia della facciata promiscua alla casa al numero 838, a mezzodì muraglia promiscua con altra casa di questa ragione, a ponente muraglia comune con una casa di ragione Demaniale, a levante il Rivo di San Vito in estimo al numero 27482.

Ed il presente Editto sarà pubblicato con affissione nei soliti luoghi di questa Città, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,
Venezia 31 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 21557 EDITTO

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova

Si rende noto:

Che con odierno decreto venne tolta la interdizione a Sante Zago del fu Giuseppe di Albignasego portata coll' Editto 12 settembre 1838 numero 15536.

DE MENGHIN Presidente.
Paravicini, e Dall' Oste Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Padova 6 febbraio 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 755 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Este rende pubblicamente noto:

Che nella sua residenza, e dinanzi apposita commissione nelli giorni 16 sedici, 20 venti e 23 ventitrè prossimo venturo marzo alle ore 10 dieci di mattina si terranno tre esperimenti d' asta della proprietà utile o jus livellario appiedi descritta, esecutata a pregiudizio di Giovanni Maria Galante fu Giovanni Battista tanto in sua specialità che qual legittimo rappresentante li minori suoi figli Andrea, Pellegrina e Bernardo suscetti colla fu Maria Bortolloni, livellario di Este in Canevedo sulle istanze del nobile conte Girolamo Contarini fu Pietro ciambellano di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica, possidente di Venezia, e stimata come dal protocollo di prima presentato li 15 settembre 1838 numero 65 5 austriache lire 380. 15, potendo chiunque chiedere di detto protocollo ispezione ed anche copia da questa cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nei due primi esperimenti non potrà essere deliberato l'immobile che per lo prezzo almeno di stima di austriache lire 380. 15, ma nel terzo potrà esserlo anche a prezzo inferiore, semprecchè però questo basti a pagare tutti i creditori che vi fossero inscritti.

Secondo. Chiunque vorrà concorrere all' asta dovrà (salva l' eccezione di cui all' articolo nono) premettere il deposito nelle mani del commissario delegato all' asta di austriache lire 100. A chi non rimanesse deliberatario sarà il deposito restituito appena compiuto l' esperimento

Terzo. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all' avvocato e procuratore della parte istante le spese tutte della procedura esecutiva dietro specifica che gli sarà esibita anche all' atto dell' asta, da liquidarsi in caso di differenza dal Giudice, e queste oltre il prezzo offerto, ritenute pure a suo carico quelle del protocollo di delibera e successive.

Quarto. Nel termine di giorni dieci egualmente dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa de' depositi di questa Regia Pretura quella somma che unita al deposito del concorso all' asta costituirà il saldo dell' offerto prezzo (ritenuta però sempre l'eccezione dell' articolo nono.)

Quinto. Il prezzo cederà a pagamento de' crediti inscritti come di regola.

Sesto. In effetto dell' acquisto passerà a carico del deliberatario l' annuo canone di austriache lire 7.06 depurate già dal quinto dovuto al direttario nobile conte Girolamo Contarini oltre l' imposte e ristauri.

Settimo. Dal dì dell' aggiudicazione comincierà egli a pagare il canone e le imposte, e come dal dì stesso decorreranno a di lui favore le rendite dello stabile.

Ottavo. Mancando il deliberatario all' osservanza degli articoli terzo e quarto sia in tutto sia in parte sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese, danni ed interessi a prezzo anche minore della stima, e della prima delibera in un solo esperimento, ed il deposito fatto pel concorso all' asta sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

Nono. L' istante concorrendo all' asta sarà dispensato dal deposito delle L. 100, e rimanendo deliberatario potrà presso di sè trattenere dal prezzo della delibera austriache lire 47. 26 cogli interessi di legge dal dì 28 novembre 1837 in avanti importo del credito dipendente dalla sentenza 12 febbraio 1838 numero 1066 e relativo decreto di accordato pignoramento 31 marzo detto anno numero 2383, e depositerà la restante somma. Dietro il deposito della somma residua otterrà egli l' aggiudicazione e rilascio dell' immobile di cui fosse per essere deliberatario.

Segue la descrizione della proprietà utile da subastarsi.

Campi — 1/4 circa a. p. v. con casa sopravi in Este contrada Canevedo al comunale numero 1098 di direttaria ragione del nobile conte Girolamo Contarini fra confini a levante Mattielo detto Pasqualin, e con ingresso pel terreno stesso alla strada comunale, mezzodì nobile Chiara Pisani Barbarigo, a ponente signor Pietro Gentilini, ed a tramontana parte Pietro Burchiellaro detto Rugolo e parte Mattiolo suddetto.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti nonchè inserito per tre consecutive volte a cura di questa cancelleria nella Gazzetta pubblica di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura in Este
Li 4 febbraio 1839.
L' Imperiale R. Consigl. Pretore
BELLINI.
Il R. Canc. Scaramuzza.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 5757 EDITTO

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che nel giorno 3 tre aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina avanti l' Aula Verbale II di questo Tribunale si procederà al secondo esperimento d'asta Giudiziale per la vendita degl' infrascritti oggetti, che saranno deliberati al maggior offerente verso pronti contanti al valor di tariffa, e a prezzo non minore della stima.

Che ove nel detto giorno non riuscisse in tutto o in parte la vendita a prezzo non inferiore della stima si procederà nel giorno 24 ventiquattro aprile stesso alle ore 10 dieci della mattina all' incanto di quelli rimasti invenduti sempre verso pronti contanti in moneta a valor di tariffa, ed a prezzo non inferiore della stima.

Stabili da vendersi situati in Venezia nel circondario di San Angelo, cioè

I. Lotto.

Quarto appartamento della casa al civico numero 3339 in Parrocchia di Santa Maria del Giglio calle della Madonna di proprietà del Signor Giovanni Dottor Dose Masin colla cifra d' estimo di lire 152. 276 confina a tramontana calletta privata, a mezzodì Calle del Caffettier, a levante calle della Madonna, a ponente proprietà privata. La stima del detto quarto appartamento è di austriache L. 1445.60.

II. Lotto.

Primo piano della casa al numero 3304 in parrocchia di Santa Maria del Giglio calle del Caffettier a Sant' Angelo di proprietà del Signor Giovanni Dottor Dose Masin, confinante come il sudescritto quarto piano, colla cifra di lire 218. 589. La stima di questo primo piano è di austriache lire 745.40.

Condizioni.

Primo. La vendita de' sudescritti piani si esperirà distintamente cioè a lotti, nè potrà il secondo e terzo incanto farsi a prezzo minore della rispettiva stima, cioè di lire 1445.60 il primo lotto, e di lire 745.40 il secondo lotto ove riguardo al terzo incanto non convenissero diversamente i creditori iscritti.

Secondo. Qualunque offerente non sarà ammesso se non previo deposito effettivo del decimo del detto prezzo.

Terzo. Seguita la delibera dovrà l' acquirente all'asta oltre il suddetto decimo pagare a conto del prezzo in mano della parte esecutante tutte le spese sino a quel giorno dietro liquidazione del Regio Tribunale.

Quarto. Il rimanente prezzo sarà pagato entro otto giorni dalla delibera mediante deposito Giudiziale.

Quinto. Mancando il deliberatario a qualunque delle suddette condizioni sarà rinovata l' asta a tutte di lui spese.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella pubblica Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI

Zambaldi, e Rella Consiglieri

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 11 febbraio 1839
Bozoli Dir. di Sped.

N. 3524. AVVISO

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 7 sette marzo prossimo venturo e successivi pel primo esperimento, e nel giorno 14 quattordici marzo stesso e successivi pel secondo alle ore 10 dieci della mattina nelli luoghi indicati di sotto, da quali a sua cura e spesa del deliberatario dovrà farne il trasporto si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti Effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore della stima, e verso pronti contanti al valor di tariffa e ciò principiando, e progredendo in ordine numerico a tenore delle infrascritte indicazioni.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Effetti da vendersi.

1. In un Magazzino a San Marco presso il Ponte dei Dai in Calle dell' Ancora

Materie da colori ed altro.

2. A San Pietro di Castello nel circondario di San Francesco di Paola nella Calle dello Squero al civico numero 1451.

Utensili, Rami ed altro ad uso di Tintoria, e Stamperia di Tele.

3. In parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, circondario di San Tommaso al civico numero 1660.

Telerie, Cotonerie, Seterie ed altre merci consimili, Bottiglie di Vini forestieri, Chincaglie, Specchi ed altro da negozio, Carte colorate, Scopette da barca, e mobili ad uso di mezzà.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVOILI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 28 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 4447 EDITTO.

Sopra istanza della tutela del minorenne Giovanni Francesco Manzoni del fu Carlo viene citato l' assente Antonio Manzoni dell'ora fu Giovanni Battista originario della città di Chioggia e possidente era Guardia d' onore nel corpo della disciolta Guardia Reale Italiana e che rimase prigioniere di guerra in Russia il 16 ottobre 1812 a comparire nel termine di un' anno avanti questo Giudizio, con la diffidazione che non comparendo, o non facendo in altra guisa conoscere al giudice la sua esistenza entro il termine suddetto sarà proceduto alla dichiarazione della di lui morte.

Ed il presente Editto sarà pubblicato di tre in tre mesi nella Gazzetta Privilegiata di Venezia a spese della sostanza dell' assente e verrà affisso nei luoghi soliti della Giurisdizione.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Chioggia,
Li 11 agosto 1838.
L' I. R. Consigl. Pretore
ZIBORDI.
Fostini Cancell.

N. 637 IV. AVVISO

Si previene il pubblico che entro un mese da questa data resta aperto il concorso presso questo Regio Commissariato alla Condotta Medico-Chirurgico Ostetrica del Comune di Melara in questo Distretto alla quale va annesso il soldo di annue Lire 1000.

Ritenuta poi in genere l' osservanza di tutte le discipline in materia di condotte sanitarie, sono presso il suddetto Ufficio ostensibili le parziali condizionali a norma degli aspiranti, che sono del pari avvertiti ascendere presuntivamente a numero 200 sopra 390 le famiglie aventi diritto alla gratuita assistenza in quel Comune, d' altronde fornito di strade abbastanza buone.

Massa li 18 febbraio 1839.
Il Regio Commissario
F. SECCHINI.

N. 423 AVVISO D'ASTA.

Proceder dovendosi d' ordine della Imperiale Regia Intendenza Provinciale delle Finanze alla vendita delle sottodescritte Merci, in base dei paragrafi 162 e 557 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rialto un'Asta pubblica nei giorni 4 quattro, 5 cinque, e 6 sei marzo, e successivi non festivi del corrente mese dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane, nei modi e forme stabilite dai paragrafi 249. 250, e 251 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative dello Stato.

Secondo. Che l' Asta verrà aperta sul prezzo fiscale, e la delibera seguirà al miglior offerente ove così convenga, e salva la Superiore approvazione riguardo ai Lotti 1. 2. 3. 4 5. e 6.

Terzo. Che a garanzia dell' Asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale delle Merci, qual deposito sarà restituito ai non deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna migliorìa perchè esclusa dalle vigenti leggi.

Quinto. Sarà obbligo dei deliberatarii di versare tosto che loro sarà comunicata la regolar delibera l' importo rispettivo, e levare le Merci dalla Dogana pagandone le competenze dovute alli Bastazzi, corrispondente alla metà del diritto dall' apposita Tariffa fissato, altrimenti si terrà per rinunciato al fatto deposito, e sarà la Merce stessa esposta a nuova Asta a tutto rischio del primo deliberatario

Dall' Imperiale Regia Dogana Fondaco Tedeschi
Venezia 22 febbraio 1839.
Il R. Capo Ricettore
PIETRO LEICHT.

Antonio Frigerio
f. f. di Controllore.

Numeri partitarii, nome e cognome dell' invenzionato, qualità delle Merci, quantità, valore fiscale, numero e data della Bolletta d' invenzione, descrizione del fatto ed Ufficio che la assunse.

Numero 1 - 570, Angelo Voltolina, Formaggio salato libbre 120.

Valor fiscale L. 45, descrizione Chioggia 4 luglio 1837.

Numero 2 587, Isacco Ulman, Mussolina stampata braccia 9 1/2, Cambrich brac. 8 1/2.

Valor fiscale L. 9.50, descrizione San Giuliano numero 85, 15 giugno 1837.

Numero 3 75, Gio. Moro, Fazzoletti di Cotone colorati numero 28.

Valor fiscale L. 140, descrizione di S. Giuliano numero 9, 18 novembre 1837.

Numero 4 - 147, Vetore Garagò e comp., Cambrich bianco braccia 51.

Valor fiscale L. 20, descrizione di Fusina numero 18, 30 decembre 1836.

Numero 5 - 846, Carminati e Carib Ceruli, Bindelli di Cotone dozzine 17, e detti di Lana libbre 1.2

Valor fiscale L. 20, descrizione Fusina numero 39, 12 ottobre 1837.

Numero 6 - 180, Boscolo Antonio e Francesco, Zucchero libbre 49, Caffè avareato libb. 36.

Valor fiscale L. 46, descrizione di S. Pietro in Volta, 8 gennaio 1837.

Numero 7 - 39, Giovanni Zane, Olio d' Oliva libb. 6, Mutazzo libb. 2, Formaggio libb. 1, Uva secca libb. 1.5.

Valor fiscale L. —.50, descrizione di Mazzorbo, numero 82, 11 novembre 1837.

Numero 8 - 760, Giuseppe Passarella, Bavella M. 58 38/100, Fazzoletti seta numero 25.

Valor fiscale L. 40.10, descrizione di Brondolo numero 79, 28 settembre 1837.

Numero 9 - 1, Elisabetta e Giovanna Senno, Cotonina greggia M. 15, Zucchero raffinato libbre 1.2.

Valor fiscale L. 5.

Numero 10 - 1, Santa e Moli, Caffè libbre 9., Zucchero raffinato libb. 6.

Valor fiscale L. 1.50.

Numero 11 - 1, Caffè libb. 3

Valor fiscale L. —.8., descrizione di Brondolo numero 78, 28 ottobre 1837.

Numero 12 - 157. Ignoti, Pepe nero bagnato libb. 16

Valor fiscale L. 6, descrizione di Brondolo, numero 4, 4 gennaro 1838.

Numero 13 638, Gio Maria Andretta, Caffè libb. 2.3, Zucchero in farina libb 2.

Zucchero raffinato libb. 6, Pepe nero libb. 1.1.

Valor fiscale L. 6, descrizione di Mestre numero 69, 1 agosto 1837.

Numero 14 - 419, Gio. Maria Fantini, Zucchero raffinato libbre 8 5, Caffè libb. 1.3.

Valor fiscale L. 4, descrizione Campalto 25 ottobre 1837.

Numero 15 225, Ignota provenienza, Cotonina greggia braccia 10.

Valor fiscale L. 3, descrizione dalla I. R. Intendenza di Treviso.

Numero 16 - 227, Maddalena Tagliapietra, Cotonina bianca brac. 24, Fazzoletti stampati numero 2.

Zucchero raffinato libb. 1.1

Valor fiscale L. 6.40, descrizione detta, 8 agosto 1838.

Numero 17 271, Ignoti Pepe nero libb. 4, Zucchero libb. 10.

Valor fiscale L. 6, descrizione detta, 5 luglio 1838.

Numero 18 - 586, Ignoti, Brunel di lana M. 58.

Valor fiscale L. 31 20, descrizione Fusina, 3 aprile 1838.

Numero 19 642 Ignoti, Merinos di lana brac. 152, Cotonina greggia pezze N. 15.

Valor fiscale L. 310, descrizione di Mestre 9 novembre 1838.

Numero 20 - 708, Ignoti, Caffè libb. 2., Zucchero raffinato libb. 5.

Valor fiscale L. 5, descrizione di S Giuliano, numero 14, 12 marzo 1838.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

SABBATO 2 MARZO

ANNO 1839 — N. 51

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi* ... *linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
1 marzo	16	Eq.ª disc.ª	levar del sole	28	1	5	0	2	88	E. S. E.	Sereno	—
			2 meridiane	28	1	5	6	2	81	S. S. E.	Sereno	
			9 sera	28	1	5	1	8	85	S.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *dichiarazione relativa al trattato di commercio e navigazione con l' Inghilterra. Arrivo di S. A. I. R. il Vicerè in Venezia. Viaggio.* — Inghilterra; *sessioni delle Camere del 19.* — Spagna; *il conte di Spagna prende Ager.* — Belgio; *proteste della guardia civica di Liegi contro la separazione. Maneggi del partito della resistenza nella Camera. Fine del rapporto del ministro degli affari esterni e dell' interno nella sessione dei rappresentanti del 19. Disposizioni di precauzione.* — Francia; *manifesto di O. Barrot. Elettori dei circondarii della Senna.* — Germania; *continuano in Prussia gli armamenti. Le Camere dell' Annover non possono mettersi a numero.* — Italia; *il re di Baviera a Napoli.* — America; *gl' Inglesi domandano garantie al Messico. Condizione de' Francesi espulsi.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *ateneo di Venezia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 23 *febbraio.*

Nell'occasione che ai 14 di settembre 1838 seguì a Milano il cambio delle ratifiche del trattato di commercio e navigazione conchiuso fra S. M. I. R. A. e S. M. la Regina dei regni uniti della Grambretagna ed Irlanda, vennero pure dai plenipotenziarii delle parti contraenti fatte e cambiate speciali dichiarazioni che vi hanno relazione, e di cui segue la versione:

DICHIARAZIONE.

Io sottoscritto plenipotenziario di S. M. la Regina dei regni uniti della Grambretagna ed Irlanda ricevetti l' ordine da S. M. all' atto del cambio delle ratificazioni del trattato di navigazione e commercio stipulato fra Lei e S. M. l' Imperatore d'Austria, Re d' Ungheria e Boemia, sottoscritto a Vienna il 3 luglio 1838, di schiarire e dichiarare:

1.° Che nel Preambolo del trattato le parole del testo inglese: « *The commercial relations of their respective States and Possessions* debbano significare: *The commercial relations* between *their respective States and Possession*, quest' ultima forma delle parole essendo quella che fu adoperata nel Preambolo della convenzione di commercio sottoscritto a Londra fra l'Inghilterra e l' Austria il 21 dicembre 1829 (*);

2.° Che le stipulazioni dell'art. 3.° del citato trattato 3 luglio 1838, che si riferiscono a mercanzie che *non* sono prodotti degli stati respettivi, debbano considerarsi siccome *reciprocamente valide*;

3. Che coll'art. 7.° del più volte citato trattato 3 luglio 1838 si è inteso, che le mercanzie depositate nei magazzini *non* debbano andar soggette a gabelle, a meno che non siano state introdotte pel consumo, e che ad uguali condizioni potranno essere esportate sulle navi dell' uno come dell'altro stato.

(*) Questa spiegazione non ha effetto per ciò che ragguarda al testo tedesco, perchè la correzione inglese dell' *of* si vede già fatta mediante la parola *zwischen* (*between*-*fra*) che vi fu adoperata. (*Nota dell'O. A.*)

La ratificazione del predetto trattato di commercio e navigazione viene per parte di S. M. Britannica cambiata sotto le or dette espresse dichiarazioni e spiegazioni.

Dato a Milano il 14 settembre 1838.

(L. S.) *F. I. Lamb.*

CONTRO DICHIARAZIONE.

In conseguenza della dichiarazione fatta questo giorno da S. E. sir Frederic Lamb, ambasciatore di S. M. Britannica presso S. M. I. R. Ap., in occasione del cambio delle ratifiche del trattato di navigazione e commercio conchiuso e sottoscritto a Vienna il 3 luglio 1838 fra' plenipotenziarii di S. M. I. R. Ap. e di S. M. Britannica, la quale dichiarazione è contenuta nei termini seguenti:

1.° Che nel Preambolo del detto trattato, le parole: « Le relazioni commerciali DEI (*of*) loro stati e possessioni rispettivi » dovranno significare: « le relazioni commerciali FRA' (*between*) loro stati e possessioni relativi », quest' ultima forma delle parole essendo quella che fu adoperata nel Preambolo della convenzione di commercio sottoscritta a Londra il 21 dicembre 1829 fra l'Austria e la Grambretagna;

2.° Che le stipulazioni dell'art. 3.° del citato trattato 3 luglio 1838, che si riferiscono a mercanzie che *non* sono prodotti degli stati respettivi, debbano considerarsi siccome *reciprocamente valide*;

3.° Che coll' art. 7.° del più volte citato trattato 3 luglio 1838 si è inteso, che le mercanzie depositate nei magazzini *non* debbano a dar soggette a gabelle, a meno che non siano state introdotte pel consumo, e che ad uguali condizioni potranno essere esportate sulle navi dell'uno come dell'altro stato:

Il sottoscritto Cancelliere della Corte e di Stato è autorizzato da S. M. l' Imperatore Suo Augusto Padrone ad aderire in ogni punto a questa dichiarazione presentata da S. E. il sig. ambasciatore di S. M. Britannica.

Fatto a Milano il 14 settembre 1838.

(*G. di V.*) (L. S.) *Metternich.*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 1.° *marzo.*

Una patria insolita festa animò quest'oggi la fedele popolazione della nostra città. Oggi s' attendeva S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Rainieri, nostro amatissimo Vicerè, e si volle con istraordinario ricevimento testificargli quanta gratitudine si nutra per lui, ch'è il più valido, e generoso interprete de' pubblici voti presso la Sovrana Munificenza, ed il principale organo de' nuovi benefizii, ch'Ella impartiva alla nostra città. Ieri di buona ora tutte le case ed i palagi lungo il Canal grande, che S. A. I. R. doveva attraversare nel suo tragitto all'I. R. Palazzo, furono ornati a festa con damaschi e tappeti, e le gondole, e molti battelli de'privati si apparecchiavano ad andarle spontaneamente incontro sino a Fusina.

A questo devoto movimento della popolazione intervennero con le lor gondole i capi delle primarie Autorità, ed incontro all' Eccelso parente si fece pure S. A. I. R. l'Arciduca Federico.

S. A. I. R. l' Arciduca Vicerè aspettata così da' pubblici voti, come da questa pubblica festa, giunse a Fusina alle 4, e fu quivi ricevuta, e salutata con rispettosa allocuzione dal signor conte Giovanni Correr, podestà di Venezia, alla testa degli assessori municipali, e da' più fragorosi e replicati Viva ed applausi dell' affollata moltitudine, i quali con ardore sempre più crescente si ripeterono pure, lungo tutto il cammino della città, dagli abitanti accalcati su tutte le fondamente del Gran Canale, a' traghetti, su' ponti, e da tutte le persone affacciate alle finestre e su' poggiuoli. S. A. I. R. giunse all' I. Palazzo alle cinque e mezzo, ov' egli smontò al suono delle campane della R. Basilica di S. Marco, e della banda musicale che sonò a lungo sotto alle sue finestre.

Questo affettuoso accoglimento apparecchiava spontanea Venezia al migliore dei Principi, che fa benedire più sempre tra noi il nome del miglior dei Sovrani.

Brescia 26 *febbraio.*

Ieri verso le ore due e mezzo pomeridiane, proveniente da Milano, giunse in questa città S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè.

Nel breve spazio di tempo in cui seguì il cambio dei cavalli S. A. I. fu ossequiata dalle primarie Autorità civili e militari, in mezzo ad una moltitudine di popolo accorso a manifestare i sentimenti della propria esultanza e devozione.

L' I. R. Consigliere Aulico, Delegato Provinciale, dopo essersi recato incontro alla prelodata A. S. I. a Chiari, precedette il suo viaggio a Desenzano, ove giunto l' Augustissimo Principe sul far della sera si degnò di ammettere alla sua udienza le diverse persone, che ne invocarono la grazia, e poi accordò l' onore di sedere alla sua mensa al suddetto I. R. Delegato Provinciale, ed alle altre Autorità che colà si trovavano per offerirgli i loro omaggi.

Questa mattina S. A. I., alle ore sette, partì alla volta di Verona accompagnata dagli ossequii delle suddette Autorità, e dai più sinceri voti della fedele e devota popolazione di Desenzano.

INGHILTERRA

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del* 19 *febbraio.*

In questa sessione furono presentate parecchie altre petizioni contro le leggi annonarie. Lord *Melbourne* diede alcuni schiarimenti sullo stato della quistione sotto il ministero di lord Grey. La Camera si occupò quindi delle cose del Canadà.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del* 19 *febbraio.*

Il sig. *Williers* propose d' ammettere alla sbarra i procuratori dei petenti contro le leggi annonarie, a fine di conoscere i motivi delle petizioni da lor pre-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria del giorno 25 corrente, il socio ordinario nob. Neu-Mayer, lesse una memoria sulla macchina idro-pneumatica Papafaviana.

Vennero eletti a socii onorarii interni:

Il barone sig. Guido Avesani Consigliere di Governo presso l' I. R. Magistrato Camerale socio ordinario.

Il sig dott. Bartolommeo Bizio socio ordinario.

Il sig. dott. Francesco Gregoretti Consigl. di Governo.

Il sig. dott. Gio. Battista San Pietro Consigliere di Governo.

A socii onorarii esteri:

Il sig. dott. Michiele Medici fisiologo, e medico di Bologna.

Il conte di Stanhope Presidente della Società Botanica di Londra.

Il prof. Gio. Plana astronomo di Torino.

COSTUMI.

I nostri amici sono i nostri nemici. — Dal francese.

I poeti domandano spesso al cielo il dono d'un amico, d' un amico vero: i poeti spesso non sanno quel che domandano. Ora un amico vero è un grande inconveniente; più amici sono una calamità; molti amici sono una ruina, un orribil disastro.

O mio Dio! fate ch' io non conosca persona, che non sia salutato da persona, che non sia amato da persona. Possa io non avere nè casa, nè tetto, dissetarmi alla fonte, e non udir mai questa tremenda parola: Buon giorno, mio amico.

Se non avessi nè parenti, nè conoscenze, nè relazioni, nè vicini, nè nessun uomo dinanzi gli occhi; se mi fosse dato di non veder mai due volte il medesimo volto; se non avessi mai veduto il sorriso d' un mortale, quanto sarei felice!

Non è già ch' io sia un misantropo; tutto al contrario, io amo il prossimo come me stesso, lo scalderei volontieri al mio seno: ma non posso sopportarlo. Troppo caro ogni giorno mi costa l' essere accarezzato quanto sono.

Oltre le strette di mano con cui senza fine mi travagliano i 499 miei amici, e i passeggi forzati che mi fanno fare in piazza quando m' incontrano, io debbo sostenere l'invasione pubblica e privata. Queste genti han fatto di me la proprietà loro, io non ho il diritto di pensare senza di loro: e questo m' augustia oltre modo quand' ho a scrivere qualche cosa.

Quattrocento novantanove amici, e ben potrei mettere cinquecento, perchè forse domani gli avrò, sono altrettanti avversi cordini che tiranneggiano tutti i moti della mia persona, ridotta allo stato di fantoccio di cartone.

Questi effetti si riferiscono alla parte spirituale, dell' animo, poichè quanto alla materiale sarei meno paziente. È passato il tempo, in cui gli uomini si lasciavano scorticare.

L' altro giorno io svolgeva questa idea amorosa, che il color de' capegli opera con contrario potere sulle simpatie, e che una donna bionda si sente più soavemente inclinare verso un amante bruno, che non verso una capigliatura d' oro come la sua. Mi sentii battere sopra una spalla; il mio amico B***, giovine biondo, mi pregò di cancellare quanto aveva scritto, perchè madamigella Zeffirina, ch' è bionda al pari di lui, avrebbe potuto leggendo un tal passo volgere a qualche bruno gli amorosi suoi sguardi. A forza di preghiere ottenni di sostituire la parola castagno all' altra di bruno. La cosa fu non si può dir quanto triviale.

Ho un amico che negozia in cavalli, il quale mi proibisce di vantare le strade di ferro.

Mi son quasi battuto l' altro giorno in duello con un'

sentate. Lord *Howick* combattè la proposta; ei disse che non si potrebbero udire alla sbarra i procuratori dei petenti dei distretti manifattori, senza udire eziandio quelli dei distretti agricoli. Riconobbe tuttavia che la legislazione su' grani doveva essere modificata. La discussione continuava alla partenza del corriere.

SPAGNA

FATTI DELLA GUERRA.

Il conte de Espagna si è impadronito nella Catalogna di Ager, borgo popoloso e buona positura militare.

BELGIO

Brusselles 20 *febbraio.*

Gli uffiziali dei quattro battaglioni del primo bando della guardia civica di Liegi hanno protestato presso alla Camera dei rappresentanti contro lo smembramento del Lucemburgo e del Limburgo. Simili protestazioni vengono preparate in tutte le grandi città del Belgio.

Ecco ora quale sarebbe la tattica del partito della resistenza. Si cercherebbe da prima di suscitare nelle sezioni una quistione preliminare, la quistione se la Camera presente abbja o no il diritto di consentire allo smembramento del territorio. Punto non abbadando all'esempio di quella del 1831, che consentì l'accettazione dei primi XXIV articoli, si metterebbe in campo l'eccezione che lo scorporamento in discorso, mutando un punto notabile della Costituzione, non potrebbe, secondo l'articolo 131 della Costituzione stessa, consentirsi che da una Camera espressamente convocata, coll'intervento di due terzi almeno dei membri che ne farebbero parte ed alla maggioranza pure di due terzi dei suffragii.

Nel caso che quest'eccezione non venisse accettata per buona, si proporrebbe o di rimandare indietro puramente e semplicemente alla Conferenza le proposte del 23 di gennaio, conformemente alle manifestazioni anteriormente fatte dalla Camera: o di scrivere una nota, proposta dal sig. de Merode, in cui si annunzii lo sgombramento del territorio, attesa la presenza di evidente forza maggiore, ma in questo caso si ricuserebbe di pagar il debito, fuorchè a partite documentate; o, perfine, tirar in lungo i dibattimenti per aver campo di conoscere l'esito delle elezioni di Francia, e rianimare gl' irresoluti.

Tali sarebbero, secondo un carteggio di Brusselles, i disegni onde si lusingano i partigiani della resistenza.

Scrivono dalla Campine in data del 20: « Quasi tutti i presidii, nella cerchia di otto leghe dalla capitale, avevano avuto ieri l'ordine di tenersi pronti a partire al primo cenno, quelli sovrattutto in prossimità delle strade di ferro. Tutti dicevano che Brusselles fosse il luogo a cui queste truppe potevano essere mandate. »

Le opere di fortificazione che i Belgi erigono al loro campo di Beverloo vengono seguitate con ardore: i zappatori minatori vi lavorano anche la notte. Il loro esercito di osservazione non si è contentato di innalzare fortificazioni, ma aprì strade praticabili in ogni direzione.

Intanto il corrispondente brussellese dell'*Handèlsblad* annunzia che la Conferenza ha fatto di nuovo istanza presso le corti del Belgio e dell'Olanda, affinchè rimettano dall'attitudine minacciosa che tengono l'uno verso dell'altra, e ripongano i loro eserciti nell'essere in cui si trovavano nel mese di ottobre scorso. Scopo evidente di quest'uffizio si è di evitare ogni specie di scontro, che potesse a un tratto compromettere la continuazione della pace. *(G. P.)*

CONTINUAZIONE E FINE

del rapporto fatto dal ministro degli affari esterni e dell'interno alla Camera dei Rappresentanti nella sessione del 19 febbraio.

(Vedi la Gazzetta d'ieri.)

. . . Bisogna guardarsi, signori, dall'illudersi sull'attual condizione. O si creda che il rifiuto d'accettare il trattato debba esser cagione ad ostilità più o meno prossime, o si creda ch'egli abbia soltanto a perpetuare i nostri imbarazzi interni, senza lasciarci ad ogni modo la speranza di conservare le popolazioni del Limburgo e del Lucemburgo, è fuor d'ogni dubbio che una somigliante risoluzione sarebbe contraria a' veri interessi del paese, e specialmente a quelli di quelle provincie.

Il governo non può ammettere un disegno formato da alcuni de' nostri concittadini, di cui del rimanente loda il patriotismo, ed il quale mirerebbe a rifiutare l'assenso al trattato, ed a limitare la resistenza alla difesa di Venloo. Consigliandoci a seguire così l'esempio dato dagli Olandesi nel 1832, fatto che può in oltre essere in diverso modo stimato, si dimentica che il loro esercito non avrebbe potuto recar soccorso alla cittadella d'Anversa, se non a condizione di penetrare sul territorio belgio, e che quindi esso poteva abbandonar la guernigione alle sue proprie forze.

Il governo non mancherebb'egli ai doveri d'umanità, ponendo il Limburgo ed il Lucemburgo al rischio d'una invasione armata, piuttosto che accettar garantie intese a porre le persone e gli averi in salvo da ogni vessazione?

Sarebb'ella saggia politica mettere quelle fra le grandi potenze che diedero al Belgio un cordiale aiuto, nella necessità d'acconsentire a provvedimenti coattivi, il cui effetto sarebbe di porci, senza nessun vantaggio, in istato d'ostilità diretta verso la Dieta germanica, che si mostra disposta ad entrare con noi in relazioni d'amicizia? Una simile politica, ne converrete signori, propria forse a sodisfare l'esasperazione del momento, peccherebbe di enorme inavvedutezza; essa ci farebbe perdere, per lungo tempo, i vantaggi che possiamo raccogliere dalla pace. E, notatelo, signori, la pace che ci viene proposta assicurerà la ricognizione formale del Belgio del 1830 da parte di tutti gli stati dell'Europa.

Se siamo stati impossenti a mantenere in tutta la sua integrità lo stato di possesso della rivoluzione 1830, tale impotenza deriva in parte da ciò che le fortezze di Maestricht e di Lucemburgo, che dominano le terre circostanti, non poterono essere occupate dalle soldatesche belgie. Lo scioglimento del regno dei Paesi-Bassi, fondato nel 1815 dall'Europa alleata, è una pruova evidente che le grandi potenze medesime non poterono sottrarsi, per riguardo alla pace europea, alla necessità d'una transazione.

Osserviamo che la Dieta crede aver fatto dal canto suo una importante concessione, condannandosi all'inerzia durante gli otto anni che sono trascorsi, e ch'essa pare tanto più sollecita di dar corso a' suoi disegni, cogliendo l'occasione che le recenti risoluzioni della Conferenza le offrono.

Bandiamo dunque dalle nostre menti ogn'idea di disonore; riconosciamo piuttosto il potere in certa guisa irresistibile del sistema di pace, sistema che ogni dì più profonda le sue radici ne' costumi delle nazioni.

Noi ben abbiamo veduto, signori, che assoggettandovi le considerazioni che precedono, avremmo in apparenza dato motivo di censurare il contegno abbracciato dal governo, allorchè fu aperta la negoziazione. Sarebbe stato mestieri, si dirà forse, annunziare apertamente l'intenzione di aderire alla circoscrizione territoriale stanziata dal trattato dei 15 novembre 1831. Per rispondere a tal obbiezione, faremo brevemente la storia delle negoziazioni recenti, accompagnandola d'alcune riflessioni.

Si ricorderà che l'adesione data dal re dei Paesi Bassi il 14 marzo fu l'occasione d'un dissidio fra' plenipotenziarii raccolti in Conferenza, e d'una domanda d'istruzioni, che non giunsero se non nel corso del mese di luglio. In tali emergenze, lungi dall'andar incontro alla cessione del territorio il governo dovette cercare di cansarla. Si sa che in diritto pubblico il possesso ed i fatti acquistano a lungo andare una grande preponderanza, per ciò solo ch'è difficile spezzar i legami e ledere gl'interessi che ne sono risultati. Il governo poteva dunque sperare che ott'anni di possesso e d'un reggimento regolare che offeriva ogni garantia agli stati vicini, congiunti al fatto antico, fossero per avere non poco peso al momento dell'aggiustamento finale. Ei poteva sperare di far ammettere un principio di transazione e di compenso, massime se per un difetto momentaneo d'eguaglianza di mire fra le grandi potenze e le parti interessate, lo *statu quo* si fosse prolungato, o se un qualche grande avvenimento, qual è per esempio una peripezia in Oriente, fosse successo a dar brighe alla politica dell'Europa.

Possiamo dirlo apertamente; per obbedire ad un sentimento di giustizia verso popolazioni che s'erano mostrate sì zelanti ed avevano preso parte a' pericoli comuni nel 1830, il governo non doveva nè accelerare nè facilitare il loro abbandono. Entrato in negoziazione colla Conferenza solo al mese d'agosto, il governo non fu posto in grado di dichiararsi su questa principale quistione; la discussione si volse da principio esclusivamente sulle quistioni finanziarie. Se parecchie disposizioni del trattato richiesero dal canto nostro una negoziazione d'alcuni mesi, d'uopo è cercarne il motivo nel precipizio col quale furono stanziate nel 1831, sotto l'impero d'avvenimenti che parevano chiedere una sollecita conchiusione. Le negoziazioni del 1833 avranno almeno quest'effetto che, oltre a'vantaggi che ci hanno assicurati, avranno ovviato a parecchie contese alle quali il trattato dei 15 novembre avrebbe potuto dare motivo.

Certo si allegheranno i fatti che successero all'apertura della tornata della Camera, e si chiederà come possiamo conciliare le proposizioni di pace con que' fatti, e coll'estensione data al nostro stato militare. Ma a quel tempo, signori, non ci erano ancora state fatte se non proposizioni ufficiose e confidenziali, e queste proposizioni furono poi in meglio modificate.

Un progetto di componimento pel territorio non aveva potuto ancora essere in via ufficiale prodotto da noi, perch'ei doveva essere in relazione colla somma della quota parte del debito da sopportarsi dal Belgio. L'aiuto morale d'una o più corti, le simpatie nazionali invocate nel vostro indirizzo, potevano avere un'utile efficacia. Pareva che un voto tanto legittimo, sostenuto da generose offerte di transazione, potesse essere ascoltato.

Lacciavi ricordarvi che il primo atto ufficiale della Conferenza ha la data del 6 dicembre soltanto, e ch'ei non ricevette il suo compimento se non il 22 gennaio.

I movimenti di truppe all'esterno, e le minacce rivolte contro lo *statu quo*, guarentito dalla convenzione del 21 maggio, hanno richiesto dal canto nostro provvedimenti di precauzione. Ecco la cagione di quegli armamenti che del continuo s'accrebbero nei due ultimi mesi.

Ammaestrato dalla fatale esperienza del 1831, il governo belgio poteva egli diversamente adoperare? Se gl'interessi del paese, se le obbligazioni ch'egli dee adempiere verso l'Europa non gli consentono di valersi in questo momento dalla prodezza dell'esercito, questo non ne risentirà nessuno scapito morale. Gli basterà aver dato una pruova del suo zelo pieno d'ardore, regolato da una perfetta disciplina.

Se il governo, se le Camere furono i fedeli interpreti della nazione, mostrandosi pronti a fare grandi sacrifizii in favore del Limburgo e del Lucemburgo, dobbiamo altresì riconoscere che noi mancheremmo al nostro incarico se, per un esagerato zelo d'onor nazionale, ponessimo ostinatamente, e con una temerità piena d'imprevidenza, il piede in vie così pericolose, tanto per le popolazioni a cui vorremmo recar aiuto, quanto per la nazionalità, che è nostro dover primo preservare da ogni grave pericolo.

Crediamo, signori, d'aver prodotte tutte le considerazioni che più specialmente si riferiscono alla controversia territoriale. Se le abbiamo svolte alla lunga, ciò fu per farvi appien saggi dell'ardore e della perseveranza degli sforzi che abbiamo fatti durante si lunga e difficil negoziazione, per difendere interessi che riguardavamo per tanto preziosi.

Or ci rimane rivolgere l'attenzion vostra sopra altri punti del trattato, ed esporvi succintamente i vantaggi considerevoli, benchè ancora imperfetti, che abbiamo ottenuti colla negoziazione del 1838: vantaggi, di cui è in qualche parte cagione il contegno seguito per ciò che riguarda la quistione territoriali. Infatti è lecito supporre, signori, che la Confe-

---

amico intimo, che scrive un giornale, perchè io voleva sostenere che tutte le bilancie non sono sempre di giusto peso.

V'ha nella tal contrada un banchiere, giovane della maggior cortesia, il quale mi porta un'amicizia fraterna; e m'ha impegnata la sua fede che m'avrebbe fatto uccidere a colpi di bastone se avessi mai scritto nulla contro a' banchi d'assicurazione o d'altro: tanto ch'io non oso più profferire nè meno il nome di banco.

Il giorno, in cui io pubblicai alcuni bellissimi articoli sui giovani che vanno a teatro per le attrici, quaranta ed uno de' miei amici sono venuti a sfragellarmi per ira tutti gli arredi, scongiurandomi con le lagrime agli occhi, di non proseguire se non voleva far loro dispiacere. Siccome mi rimaneva ancora un candellier di cristallo, mi guardai bene di far loro dispiacere.

Se io inserissi in questo foglio il più piccolo scherzo contro i trattori, mi farei venti accaniti nemici. Io conosco un tale, il quale ha giurato d'uccidermi perchè ho scritto un'appendice contro le ostriche di Cancale.

Credeva di potere con tutto mio agio parlare contro i latti, e i fior del latte di Parigi; io non conosceva neppure un lattaio, nè alcun mercadante d'amido: nulladimeno alla notizia di questa guerricciuola, Arturo, il mio miglior amico, mi fece notare che la sorella di suo cognato aveva un zio, la cui figliuola s'era sposata nel tale ch'è cugino in primo grado d'una signora che possiede parecchie cassine a Gonesse, e che il mio articolo farebbe a queste brave persone un danno irreparabile. Fui obbligato di confessare ch'egli aveva ragione.

Oggimai son ridotto a tale che scrivo tremando di qualunque cosa che appartenga a qualcuno.

Sto occupandomi di presente d'un poema sopra le formiche e le api, malgrado la riverenza ch'io porto grandissima al Rucellai; da tre mesi ho consultato su questo particolare tutti i miei amici, e non incontrai grand'opposizione. Spero di condurlo alla fine senza disgrazia, e senz'accusa di crudeltà.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 1.° *marzo* 1839

Arrivati. I signori: dott. Tasso, avvocato di e da Belluno — nobile conte Montalban, poss. di e da Conegliano — dott. Fusinieri, avvocato e poss. di e da Vicenza — nobile conte de'Giusti del Giardino, ciambellano di S. M. I. R. A. e cavaliere dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna, da Verona — nobile conte Sbruglio, poss. di e da Udine — nobile de Würth, dott. in legge ed avvocato di e da Vienna — Carrias, cavaliere dell'ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro, e maggiore comandante militare della provincia d'Iglesias, da Trieste — cavaliere Bandir di Vesme, poss. e membro della R Accademia di Torino, *idem* — Vulliermet, neg. di Lione, *idem* — Rapaport, *idem* di Leopoli, *idem* — dott. Levi, poss. di Bologna, *idem.* — Inoltre n. 96 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Jejon, proprietario, per Firenze — Llewellie Catterina, dama inglese, per Padova — Melina, guardia nobile e proprietario, per Firenze — Caviglioli, ingegnere, per Milano — Dudgeon, inglese, per Firenze — Campi, dott. in legge, per Padova.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 25 *febbraio* 1839

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 106 7/8
Simili . . . . al 4	" 100 5/8
Simili . . . . al 3	" 80 1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	" 265 —
Imprestito " " del 1821.	" — —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	" 678 9/32
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	" — —
Azieni del Banco in moneta	" 1486 5/6

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Alvise 1. e 2. marzo.

3. 4. 5. 6. e 7. S. Maria del Rosario.

renza abbia compreso fino a qual segno le decisioni ch'ella voleva mantenere per questo rispetto in vigore, ferissero il nazionale orgoglio, e ch'ella sia stata per conseguenza più disposta ad accogliere le nostre rimostranze sopr' altri oggetti.

La remissione delle rate scadute del debito è assolutamente effetto dell' ultima negoziazione, come ho già annunziato nel mio precedente rapporto: alcuni fatti dimostreranno l' esattezza di tale asserzione.

Nel suo tema, proposto il 30 settembre 1832, lord Palmerston, con approvazione del governo belgio, limitavasi a chiedere che le anticipazioni fatte dall' Olanda dal 1.° luglio 1830 al 1.° luglio 1832 non fossero rimborsate dal Belgio, se non dopo la liquidazione del sindacato. Era questo un semplice termine di pagamento od una domanda che non conteneva se non il principio d' una remissione indiretta delle rate scadute, pel caso in cui il governo neerlandese eludesse tale liquidazione.

Nelle negoziazioni del 1833 i nostri plenipotenziarii, pur insistendo sul diritto e sull equità del diffalco delle rate scadute, presentarono la proposizione seguente:

« I plenipotenziarii belgi propongono che la liquidazione del sindacato d' estinzione abbia a farsi « nel tempo stesso in cui le due parti porranno regola a ciò che riguarda la rimborsazione delle anti- « cipazioni fatte dall'Olanda pel servizio del debito. »

La Conferenza pretendeva di non essere legata dalla dichiarazione che aveva fatta nel 1832 a'plenipotenziarii olandesi, « che il Belgio rifiuterebbe a buon « dritto di pagare, dal 31 gennaio 1832 in poi, le « rate scadute della sua parte del debito, forzato co- « me ei sarebbe a spenderne la somma per la difesa « legittima del suo territorio. » Ella sosteneva che gli altri mezzi coattivi usati di poi contro l'Olanda, erano stati sostituiti a quello che aveva in mira nel fare codesta dichiarazione.

La pretensione al tutto legittima che abbiamo sostenuta durante la presente negoziazione non fu accolta nella sua interezza se non dopo lunghe istanze corroborate da documenti, che dimostravano la realtà delle spese forzate a cui avevamo dovuto supplire.

La riduzione della rendita da 8 milioni 400,000 fiorini a 5 soli milioni è un vantaggio non meno importante. Ed anche questo è un effetto degli sforzi del governo.

Avrete osservato, signori, che nelle negoziazioni anteriori non si trattò della revisione del debito. Le congiunture non avrebbero certo permesso di farla accogliere.

La giustizia di tal revisione fu dimostrata col mezzo di documenti autentici che il governo si procacciò, parecchi de'quali non furono ottenuti senza molte difficoltà, e ch'ei pose sotto gli occhi della Conferenza.

Ammettendo il principio d' una transazione, il governo dovette abbandonare la liquidazione del sindacato. Per valutare al giusto tal condizione, non bisogna perder di vista che risulta dai documenti annessi al protocollo n. 53, che la corte dell' Aia aveva rifiutato fin dalle prime di condiscendere a tale liquidazione, dove il Belgio dal canto suo non consentisse a sopportare la sua parte del passivo che fosse per risultare dall' operazione, e che il medesimo gabinetto volera che la liquidazione risalisse al primo novembre 1830, come eziandio proponevano anche di recente i plenipotenziarii d' Austria e di Prussia. L' Olanda intendeva di far pesare sovr' ambi i paesi le operazioni onerose del mese d' ottobre 1830. Risulta da' ragguagli secreti che nel 1833 quella potenza non era ancor giunta se non a concedere, per tener luogo della liquidazione, la remissione d' una somma di 2 milioni di fiorini sulle rate scadute della rendita d' 8 milioni 400,000 fiorini.

La liquidazione del sindacato avrebbe dato motivo ad altre controversie. Il mio rapporto e i documenti che vi sono annessi le indicano abbastanza, e provano inoltre la difficoltà che avrebbe presentato il metodo da seguirsi per mettervi un termine in caso di discordia tra le parti.

Riferendosi alle negoziazioni precedenti si vedrà che la preoccupazione del governo belgio era che trovandosi obbligato, a termini del trattato del 15 novembre, a pagare la rendita d' 8 milioni 400,000 fiorini prima della liquidazione del sindacato, doveva aspettarsi lentezze e difficoltà che non gli lasciavano nessuna speranza d'un vantaggioso risultamento. E per questo riguardo appunto lord Palmerston col suo tema del 30 settembre 1832, ed i nostri plenipotenziarii colla nota che presentarono nel 1833, proposero di sospendere in tutto od in parte la rimborsazione delle rate scadute, finchè tal liquidazione venisse effettuata. La remissione indiretta delle rate scadute nel 1833 era dunque a quel tempo il *maximum* delle speranze del governo, come compenso della rinunzia alla liquidazione del sindacato.

Durante l' ultima negoziazione, noi abbiamo sostenuto che, nello stato attual delle cose, sarebbe conforme alla giustizia ed alla prudenza stanziare innanzi tutto (in conseguenza d' una discussione profonda tanto sul sindacato quanto sulle porzioni de' debiti che riguardavamo siccome indebitamente messe a nostro carico) la somma reale della nostra quota parte, e sospendere intanto l' esame delle altre parti del trattato.

Ed appunto in forza di tal pretensione e delle pretensioni contrarie, la Conferenza, dopo un esame ufficioso dei documenti da una parte e dall' altra somministrati, si risolvette a proporci alla fine d' ottobre in via di transazione la somma di 5 milioni 400,000 fior., somma che fu poi ridotta a 5 milioni; mentre dal canto nostro abbiamo proposto quella di 4 milioni, compresi 600,000 fiorini per i vantaggi mercantili.

Dobbiamo confessare che la Conferenza conobbe l' ingiustizia e le difficoltà d' esecuzione che presentava su questo particolare a pregiudizio del Belgio il trattato del 15 novembre. Pure le rimane ancora un' essenzial torto da raddrizzare.

Se noi abbiamo affermato che la riduzione del debito fin qui discorsa è un vantaggio riportato dalla negoziazione, non abbiamo inteso di dire ch' ella sia a' nostri occhi un benefizio acquistato dal Belgio a detrimento dell' Olanda; tal riduzione di 3 milioni 400,000 fior. non è altro che la riparazione, imperfetta ancora, del danno che il Belgio avrebbe provato in conseguenza del trattato del 1831.

Il governo avrebbe desiderato di veder escluso lo stanziamento d' un pedaggio sulla Schelda; ma questa era una cosa impossibile ad ottenersi. La Conferenza ha sempre ritenuto che l' articolo 9 del trattato del 15 novembre non potesse lasciar luogo a nessun dubbio in tale proposito. In fatti l' ultimo paragrafo dell' articolo 9, in attesa del regolamento terminativo da farsi, dichiara temporaneamente applicabile alla Schelda la tariffa di Magonza, applicazione temporanea, che stanzia evidentemente come base del regolamento terminativo il principio del pedaggio. La Conferenza, per ovviare a gravi difficoltà, pensò di dovere ella stessa, in quanto era possibile, inserire tal regolamento terminativo nel trattato, e non lasciar passare a condizione di fatto un' applicazion temporanea. E qui è da notarsi che la tariffa di Magonza avrebbe imposto un dazio maggiore di 4 fiorini, dazio così disorbitante, che sarebbe stato il medesimo che chiuder la Schelda. Per tali motivi appunto lord Palmerston, d'accordo col governo belgio, stese il suo tema del 30 novembre 1832.

Nella negoziazione del 1833, i nostri plenipotenziarii fecero conoscere in via confidenziale a lord Palmerston, il quale cercava di raccostare i partiti, che il governo era disposto a consentire al diritto d' *un* fiorino 50 cent.; ma i plenipotenziarii neerlandesi non erano discesi, nelle loro proposizioni finali, se non alla somma d' 1 fiorino 75 cent., e producevano in pari tempo parecchie pretensioni sfavorevoli al Belgio. Dobbiamo far qui osservare che il pedaggio è ora generalmente imposto su' fiumi e canali, e non è riguardato come una derogazione al principio di libera navigazione. Tuttavia, signori, noi siamo d'avviso che sarebbe di bene inteso interesse, non solo delle parti contraenti, ma eziandio del commercio di tutte le nazioni che, in forza d' una transazione, tal pedaggio fosse pagato in complesso (*globalement*) e non esatto su ciascun navigio. È questa una cosa che il governo non perdè mai di vista; una proposizione fu già fatta a ciò formalmente; ma essa non potè produrre niun frutto, poichè la maggioranza dei membri della Conferenza risolvè subitamente fino dal 6 dicembre di chiudere la negoziazione; ma le disposizioni dell' art. 9, qual è ora, non contengono nulla che escluda un paragrafo addizionale, qual è quello di cui facciamo parola. Nulla dunque non si opporrebbe a ciò che il governo, munito ch' egli sia dell' autorizzazione di conchiudere il trattato, non rinnovi la proposta del riscatto del pedaggio, mediante il pagamento diretto d'una rendita all'Olanda. Tale proposizione, rinnovata allora, ci par tale da dover essere accolta favorevolmente. Che se fosse altrimenti, rimarrebbe allora al governo l' avvisare a' mezzi di ovviare al pregiudizio che l' applicazione del pedaggio cagionerebbe alla navigazione, e senza dubbio le Camere, valutando nel debito modo tal grave quistione, coopererebbero allo stanziamento delle necessarie provvidenze.

Quanto agli altri punti regolati dall' art. 9, basterà confrontare i testi dei due trattati per vedere che l' ultimo contiene parecchi utili cangiamenti.

La riduzione degli armamenti che la pace permetterà, l' ampliamento che tal pace assicurerà alle nostre relazioni mercantili, la cessazione delle difficoltà alle quali lo *statu quo* ha spesso dato occasione, sono vantaggi che largamente compenseranno il paese dell' aggravio risultante dal pagamento del debito e del pedaggio sulla Schelda. Possiamo dir dunque che la condizione veramente dura ed onerosa della pace è l' abbandono d' una parte del Limburgo e del Lucemburgo; ma tale abbandono, dobbiamo confessarlo, è inevitabile, perchè le nazioni non sono, più che gl'individui, obbligate all' impossibile. Come la rivoluzione del 1830 s' arrestò dinanzi le fortezze di Maestricht e di Lucemburgo, non ci fu dato distruggere gli atti diplomatici concernenti il territorio che le circonda, nè antivenire l' accordo delle potenze per esigerne il possesso. Tutto ciò che possiamo fare oggidì in favore degli abitanti che vorranno rimaner uniti ai destini del Belgio, lo faremo con premura; e per tale scopo appunto il governo vi presenta una proposizione. (*V. le Recentissime di ier l' altro.*)

Or tocca a voi, signori, sentenziare sul trattato di pace che il governo assoggetta alla vostra accettazione. Nelle deliberazioni che stanno per aprirsi, voi non avrete in mira se non se il ben generale, e saprete conciliare la maturità dell' esame colle urgenti esigenze di tanti interessi, che sollecitano una decisione della quistion grave da cui il paese è vivamente preoccupato.

La fine della sessione del 19 della Camera dei rappresentanti fu agitatissima (*V. la Gazzetta d' ieri.*) Parecchi membri trascorsero alle più violenti censure contro il ministero. Nel paese l' agitazione non era minore; tuttavia non accadde nessun disordine. Ecco, secondo il *Commerce belge*, qual era la condizione delle cose il 20, a 3 ore pom.

« La borsa è sempre invasa dalla guardia civica; a tutte le porte sono messe sentinelle, e rimane appena abbastanza luogo per le persone quivi condotte da' lor negozii. Il risultato della giornata d' ieri è variamente valutato; tuttavia l' opinione che pende ad una conchiusione pacifica, ha il sopravvento. La remissione alle sezioni; l' esame che si farà colla debita calma, le comunicazioni che possono esser fatte, illumineranno le menti, meglio che far non possa una discussione procellosa. Per la sua propria dignità e pel bene del paese, la legislatura dee porre un termine agli scandalosi fatti ed alle oltraggiose parole che non provan nulla, ma recano assai danno. Credesi che il lavoro delle sezioni sarà fatto rapidamente, e che posdomani il rapporto sarà letto in sessione pubblica. »

FRANCIA

Parigi 21 febbraio.

Il signor Odilon Barrot, il più autorevole campione della lega dopo Thiers e Guizot, ha dato fuori anch' egli il suo manifesto. Le prime parole di questo suo programma rivelano quali sieno i suoi principii e quale sarebbe, all' atto pratico, il politico suo sistema: « Mantenere, egli dice, le nostre istituzioni nella loro sincerità, difendere il diritto comune contro que' provvedimenti di circostanza che, a nome di una pretesa necessità, compromettono l' avvenire nell' interesse di un momento; sorvegliare ed arrestare queste deviazioni che allontanano il nostro governo di luglio dalla sua origine, e per conseguenza dal suo principio di forza e dalle sue malleverie di durata, tale si è la condotta che invariabilmente io ho tenuto tutto il tempo che ebbi l' onore di sedere nella Camera. »

— Il numero degli elettori iscritti per li quattordici circondarii del dipartimento della Senna non oltrepassa i 17,709.

GERMANIA — PRUSSIA

Scrivono dal Basso-Reno che continuano gli armamenti, e che furono chiamate pure le riserve dei bersaglieri, dell' artiglieria, e del treno, sì che si teme che possa essere anche levata la *landwehr*. Nella persuasione in cui si è che il Belgio accetti il trattato, siffatte disposizioni sorprendono naturalmente; ma vuolsi riflettere che la Prussia deve in ogni caso prendere un contegno degno di lei. (*G. U.*)

REGNO DI ANNOVER — *Annover* 17 *febbraio.*

Come abbiamo annunziato nella nostra Gazzetta di martedì, le Camere furono aperte ier l'altro, ma quella dei deputati non si trovò a numero. Il deputato della residenza e capitale d'Annover non si presentò che per dare la sua rinunzia. Dicesi che in essa dichiari: di essere costretto a ciò fare perchè il R. gabinetto dalla sua partecipazione ai lavori della dieta precedente volle inserire ch' egli abbia riconosciuto l' annullamento dello Statuto, scopo cui era ben lunge dal mirare e il collegio nell' eleggerlo, ed egli deputato nello accettare la nomina. — Il deputato di Hameln, borgomastro Kaller, dovette presentare una dichiarazione poco per lui onorifica del suo collegio elettorale, in cui gli s' impone di adoperarsi per il mantenimento dello Statuto, mentr' egli all' ultima tornata dava il suo voto col ministero. — Nè pur ieri la Camera potè mettersi a numero, e pare che il governo stesso disperi oramai di poter raccogliere il numero voluto, che è di 37 deputati, e 38 compreso il presidente. (*G. U.*)

ITALIA

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli* 16 *febbraio.*

Ier l' altro alle 11 pomeridiane giunse in questa capitale S. A. R. il principe Ereditario di Baviera, che andò ad alloggiare all' albergo della *Vittoria.* Ivi erasi spedito un battaglione della guardia reale con banda e bandiera per far onore all' augusto Principe, e che fu dallo stesso congedato con ringraziamento

La R. A. S. ieri alle due p. m. si condusse al real palazzo a destra della Reggia per fare una visita alle LL. MM., che le fu quindi renduta da S. M. il re N. S. andatovi in compagnia di S. E. il suo maggiordomo maggiore sig. principe di Bisignano. (*G. di N.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Sull' arrivo della squadra inglese nel Messico un foglio, l' *Echo Français*, ha le seguenti notizie: Scrivesi da Vera-Cruz in data 3 gennaio: Abbiamo in questo momento su la rada una squadra inglese di 14 navi, colla quale giunse il ministro Pakenham. Si sa da *fonte certa* che gl' Inglesi contavano di cooperare alla presa del forte, e che vengono per far valere vigorosi richiami. Essi trovano il castello preso, sicchè sarà d' uopo che rivolgano altrove i loro sguardi, sull' Yucatan.

Secondo il comun parere gl' Inglesi vorranno che il Messico faccia la pace colla Francia; se vi si rifiuta gli si chiederanno guarentigie per *assicurare gl' interessi degli Inglesi* in caso di guerra, e queste guarentigie saranno l' Yucatan, su cui si porranno le mani. Qualcuno è indotto a credere che i Messicani vogliano la guerra. Tale è il loro accecamento!...

Il sig. Pakenham, ministro d' Inghilterra al Messico, subito dopo il suo arrivo a Vera-Cruz, ebbe una lunga conferenza col gen. Sant' Anna. I giornali inglesi, nel confermare questa notizia, aggiungono che il sig. Pakenham è poi subito partito per Messico, coll' intenzione di proporre la sua mediazione al governo messicano.

Scrivono da Falmouth il 14 febbraio: Il piroscafo il *Penguin* recò notizie di Vera Cruz del 6 gennaio, di Tampico del 10, e dell' Avana del 18. Le

truppe francesi occupano tranquillamente il castello di S. Giovanni d'Ulloa, e dopo il 5 dicembre non hanno menomamente inquietata Vera Cruz. Alcune truppe messicane rientrate nella città distrussero le torri e portarono via i cannoni. Ogni comunicazione diretta coll'interno fu tagliata, e non vi può entrare nessuna provvisione. Si vuol così impedire a' Francesi di trovare qualche vantaggio nell'occupazione della città, se mai pensassero di fermarvi dimora, e di attraversare l'arrivo de' viveri. La città è deserta; tutte le robe preziose ne furon levate: non vi sono più che 80 in 100 stranieri.

« Avendo il sig. Pakenham manifestato al generalissimo Sant'Anna, che visitò il 1.° gennaio nel suo soggiorno di Marga di Clavo, ed all'ammiraglio Baudin l'intenzione di recarsi il 7 a Messico, si credeva che le truppe francesi e messicane aspetterebbero, prima di venire nuovamente alle mani, l'esito delle pratiche del ministro inglese. Il generale Bustamente mostra, dicesi, il desiderio di raccostarsi a' federalisti; ma rifiutò di dichiararsi apertamente in favor loro. In conseguenza il 23 dicembre un nuovo componimento ministeriale fu fatto: il sig. Gorostiza, antico ambasciatore a Londra, fu nominato ministro degli affari stranieri e dell'interno; il sig. Cortina ministro delle finanze; ed il sig. Tornel della guerra. C'erano in città quattro mila soldati; la maggior parte deve muovere contro Urrea, a fine di dare addosso a' federalisti di Tampico, i quali hanno colà 1200 uomini soli. (*J. des Déb.*)

Il corrispondente della Nuova Orléans del *Journal des Débats* gli trasmette i seguenti particolari sull'arrivo in quella città de' negozianti francesi di Vera-Cruz.

« *Nuova Orléans 7 gennaio 1839.*

« Signore,

« Tutto ciò che v'ho annunziato nelle mie ultime due lettere intorno gli avvenimenti successi alla Vera Cruz è oggidì comprovato. Voi lo saprete certo prima dell'arrivo di questa lettera, poichè l'ammiraglio Baudin spedì la *Medea* all'Avana, e le notizie giungeranno a Nuova Yorck per quella via diretta, molto più presto che per quella della Nuova Orléans donde vi scrivo. Tutti i particolari di codesti avvenimenti importanti io gli ho raccolti dalla bocca medesima di Francesi, poveri negozianti giunti qui sulla goletta spagnuola la *Balisa* da Vera Cruz, dove hanno abbandonato i loro averi ed i loro fondachi. Quella goletta salpò da Vera Cruz il 23 dicembre; ed i nostri infelici concittadini fecero il racconto de' loro infortunii in casa del nostro console.

« Dal rapporto concorde fatto da essi in presenza mia, in casa del sig. David e a lui, risulta che pochi giorni prima del colpevole tentativo dei Messicani, il console spagnuolo aveva protestato, in nome del suo governo, contro le ostilità della nostra squadra, e che egli stimolava i Messicani alla resistenza, promettendo loro soccorsi prossimi e sicuri della possente Spagna. All'ora della mischia l'ammiraglio Baudin, che voleva tentar tutto per conseguire una desiderabile conciliazione, s'indirizzò in vano a quel console spagnuolo per richiederlo della sua intromissione: egli seppe sottrarsi ad ogni ricerca, ed attizzò il fuoco in luogo di spegnerlo.

« Il contegno del nuovo console inglese fu del tutto opposto a quello del suo confratello castigliano, e tanto zelante pel bene quanto quello dell'altro era stato pel male.

« Ecco, signore, ciò che udii dalla bocca dei Francesi di Vera Cruz. Cosa ammirabile, e che fece in noi tutti una grande impressione! que' negozianti spossessati dei loro beni, que' padri di famiglia spogliati delle loro sostanze, scacciati dalle lor case, non dissero in quel racconto neppur una parola sulle loro perdite particolari. I riguardi personali erano spariti per essi, per cedere il luogo a' generali. A vedere l'entusiasmo patriotico col quale parlavano del coraggio de' nostri soldati, della loro probità cavalleresca, dell'intrepidità del principe di Joinville, divenuto lor idolo, della gloria di tutti infine, si obbliava che quegli uomini avessero tutto perduto in quel fatto d'arme che celebravano in sì cordial modo: ciò si obbliava ascoltandoli, e poi, quando la riflessione riconduceva la mente a tale pensiero, l'ammirazione sorgeva piena e grande con esso.

« Il sig. David ricevette da fratello quegli sventurati fratelli, e pose a loro disposizione tutto il potere del suo consolato. Per mala sorte la sua patriotica beneficenza avrà troppo da fare perchè possa far bene; giacchè i nostri concittadini sono espulsi in corpo dal Messico, e stanno per giungere tutti qui, alla Nuova Orleans, lor primo asilo.

« Tutte le case di Vera Cruz furono rispettate da' nostri impavidi marinari; neppur un atto di saccheggio non fu commesso! La sola cosa che abbiano presa i nostri soldati fu un asino carico d'aranci, che errava abbandonato per le strade.

« I nostri marinai ridendo si trassero dietro l'asino in processione, dicendo che *quella era la miglior loro preda.* Passando dinanzi una casa, su cui sventolava la bandiera consolare delle città anseatiche, essi furono assaliti inopinatamente con iscariche di fucile da uomini appostati dietro le finestre di quella. La casa fu scalata, ed i vili vennero passati a fil di spada. Tal avvenimento fece impressione; ma l'ammiraglio potè assicurarsi che gli assalitori erano Messicani i quali, impiegati nel consolato, avevano così adoperato in assenza e senza saputa del lor signore.

« Un altro fatto assai bizzarro fece spiccare la prodezza gioviale de' nostri marinai. Eglino s'erano arrestati per cambiare alcune schioppettate co' Messicani trincerati in una casa fortificata. Ma s'accorsero in breve che o per imperizia o per paura nessuno dei fucili volti contr'essi pigliava fuoco. Commiserando allora i loro avversarii, voltarono ad essi le spalle, e fecero cadere in terra sotto a' lor occhi parecchi uccelli da rapina, di cui è abbondanza a Vera-Cruz, gridando a' loro nemici sbaloriditi: « Venite qua un poco, che v'insegniamo a tirar di schioppo. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Una lettera di Brusselles del 21 febbraio recataci dalla *Gazzetta Piemontese* ha quanto segue: « Il re e la regina de' Belgi sono al castello di Lacken, e non sono venuti da alcuni giorni a Brusselles. La capitale gode presentemente della miglior quiete; ma il presidio è sempre consegnato, ed un battaglione della guardia civica è sotto le armi nel ricinto della borsa: un altro battaglione è di servizio al palazzo del prefetto. Lo zelo mostrato dalla guardia civica e dalla truppa di ordinanza non lascia concepire alcun serio timore. Ieri si tenne un'altra consulta di deputati del Lucemburgo e del Limburgo: essi hanno deliberato sui modi da praticarsi per resistere nel caso che il governo accettasse il trattato; ma finora non si prese veruna risoluzione. Durante queste infruttuose deliberazioni, il sig. de Potter presiedeva ad una conventicola di patrioti: queste dimostrazioni erano motivo di qualche inquietudine sulla piazza; alcune case di Brusselles hanno fatto vendere ad Anversa. Varii ragguardevoli fallimenti già sono accaduti nel paese. E' probabile che questi segnali troppo manifesti di una crisi che seriamente minaccia la nostra industria saranno presi in considerazione dalle Camere. Parecchi grandi stabilimenti ne risentirebbero il più funesto nocumento se il partito della resistenza venisse a trionfare. Oggi è corsa la voce nei circoli meglio informati, che la maggioranza dei membri incaricati di dare, nelle sezioni della Camera, il preavviso sulla proposta ministeriale, si dichiarava in favore dell'accettazione. Però siccome questa maggioranza sarebbe tuttavia assai debole, alcuni credono che in ogni caso il ministero scioglierà la Camera. » — Un censimento fatto con molta diligenza stima a 48 il numero dei rappresentanti partigiani della resistenza, ed a 42 quello dei membri risoluti ad accettare la transazione proposta dalla Conferenza. Rimangono 12 voci dubbie, o irrisolute; la maggior parte per altro mostra propendere pel ministero. La decisione adunque dipende al giorno d'oggi da una o due voci che si tratta di guadagnare da questa o da quella parte.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. La Sposa di Messina parole del signor Jacopo Cabianca, musica del sig. maestro Nicola Vaccaj — col nuovo gran ballo storico *Walter il Crudele* composto dal sig Giovanni Briol.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *Leonzio*, dramma nuovissimo. Repl. Con la farsa *Di chi è la colpa?*

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi. *L'ombra del marito* — Per seconda *Il matrimonio del colonnello Geoffroy.*

Teatro Malibran. Compagnia acrobatica dei fratelli Chiarini diretta da Giovanni Chiarini. Due pantomime. *Arlecchino finto cane e la chiave d'oro*, con balli acrobatici.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Il furioso per amore*, con ballo e due pezzi di musica. Replica.

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

N. 800 — Per mandare ad esecuzione la munificentissima volontà Sovrana, che decretava un monumento in marmo di Carrara da erigersi coll'opera di Veneti Scultori alla memoria di Tiziano, si è degnata S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè di approvare la proposta fatta da un'apposita commissione, ordinando che il monumento debba essere collocato nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari di questa città, di fronte al Cenotafio di Canova.

S'invitano quindi tutti gli Scultori nazionali Veneti, qualunque sia il luogo di attuale dimora di essi, anche fuori di Stato, a presentare quei progetti che ritengano convenienti e meritevoli d'essere umiliati all'approvazione di S. M. che se n'è benignamente riservata la scelta.

Per norma dei loro studii nella compilazione del progetto si avverte, che formerà campo al monumento un'arcata che dal pavimento della navata della Chiesa si eleva per metri 11 nella larghezza di metri 9.55, ristringendosi poscia gradatamente in una linea curva nell'estensione di altri metri 6.18.

Si avverte pure che i pilastri o lesine rettilinee sporgono metri 0.15, e che la sporgenza dal muro del basamento del Mausoleo di Canova di fronte alla stessa arcata è di metri 2.50.

I progetti dovranno essere corredati di tutte le accessorie indicazioni e dimostrazioni che rendonsi necessarie per l'effettiva esecuzione dell'opera e per l'importo del dispendio. Così compilati e suggellati dovranno essere prodotti al protocollo della Presidenza di questo I. R. Governo al più tardi entro il mese di giugno prossimo futuro.

Agli autori dei due migliori progetti verranno accordate due rimunerazioni l'una di fiorini 200, l'altra di fiorini 100, non tenendosi obbligata l'Amministrazione a far eseguire l'opera da quello Scultore il cui disegno venisse onorato dell'approvazione di S. M., e restando perciò libera la scelta dello Scultore o degli Scultori Veneti a cui verrà affidata l'esecuzione dell'opera stessa.

Dall' I. R. Governo, Venezia 17 febbraio 1839.

Il Segretario di Governo e della Presidenza
ROSSETTI.

N. 7651 — Rimasti vacanti alcuni posti di Aggiunto presso li Commissariati distrettuali di queste Provincie, resta aperto il concorso pel rimpiazzo a tutto il giorno 15 marzo p. v. entro il qual termine chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare mediante la rispettiva Autorità dalla quale dipende la sua dimanda corredata dei documenti della tabella, e della dichiarazione prescritta colla recente Governativa notificazione 15 andante N. 4556-275 in quanto alla parentela od affinità. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 22 febbraio 1839.

Marchese G. CARLOTTI *segretario.*

N. 2662. — Trovandosi vacante presso altra delle Intendenze di Lombardia il posto di Segretario stabile cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 900 aumentabili a 1000 si invitano gli aspiranti a presentare od a far pervenire per mezzo delle autorità da cui dipendono a questo Magistrato Camerale le loro suppliche prima del giorno 5 marzo p. v. Le suppliche stesse oltre ad essere corredate da quei documenti con cui credessero di convalidare la loro domanda dovranno andar munite del certificato di aver subito con successo favorevale presso altro dei superiori giudizii finanziarii gli esami di rigore sulle nuove leggi e regolamenti di Finanza a tenore delle veglianti prescrizioni. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Milano 12 febbraio 1839.

AVVISI D'ASTA

N. 20334 — *Commissione per le vendite dei Beni dello Stato nelle Provincie Venete* — Dovendo rimanere sospesa fino a nuove disposizioni per ordine dato da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè giusta venerato suo Rescritto 18 andante N. 1809 l'asta dispostasi verificabile il 1 aprile p. v. presso la R. Delegazione di Verona per la vendita delle realità camerali componenti il riparto XXVII detto di Squarzego e Montecurto nel distretto d'Illasi come dall'Avviso 7 gennaio p. p. N. 20015, vengono di ciò prevenuti gli aspiranti ad opportuna loro direzione. — Dalla Commissione suddetta, Venezia 22 febbraio 1839.

Il segretario TREVISAN.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 37 SABBATO 2 MARZO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 7354 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza, in evasione dell'istanza 20 corrente delli nobili Alvise Gritti, ed Antonio Soderini, accettanti col beneficio legale dell'inventario l'eredità intestata del fu nobile Giustiniano Lorenzo II. Cocco per li di loro rispettivi diritti, avverte tutti gli aventi pretese di credito, ed azioni verso la detta eredità ad insinuarle giustificandole co' rispettivi titoli nel giorno 30 trenta aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nella Camera II di commissione di questo Tribunale pegli effetti del paragrafo 813 del Codice Civile Universale Austriaco.

Ed il presente Editto sia pubblicato coll'affissione ne' soliti luoghi di questa città, e con triplice inserzione in questa Gazzetta Privilegiata.

Il Consiglier Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 25 febbraio 1839.
Bozoli Direttore di Sped.

N. 6676 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza rende a pubblica notizia,

Che sopra istanza delli fratelli Jenna del fu Caliman, in confronto di Benedetto Barbaria del fu Giorgio nelli giorni 3 tre e 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 11 undici di mattina si terranno li due primi incanti all'Aula II di questo Tribunale per la vendita dell'infrascritto immobile colle seguenti

Condizioni.

Primo. Non potrà la delibera verificarsi che a prezzo superiore a quello della stima in austriache L. 1200.

Secondo. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo dell'importo di essa stima, il quale sarà diffalcato dal prezzo, o restituito secondochè l'offerente si sarà reso, o no deliberatario.

Terzo. Incomberà al deliberatario di versare entro giorni cinque dalla delibera il prezzo della stima sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto in quanto bastasse il fatto deposito.

Quarto. La ditta esecutante non garantisce alcuna manutenzione restando a tutta diligenza degli aspiranti il procurarsi le opportune nozioni sulla cosa da deliberarsi.

Immobile da subastarsi.

Mezzadi a Santi Apostoli, marcati al civico numero 4610, censiti per lire 142.759, fra li confini a levante la calle della Salizzada denominata degli Specchieri, mezzodi calle detta delle Catene, ponente Martina e Cadorino, tramontana Fondamente Nuove, descritti essi mezzadi nel protocollo di stima 5 maggio 1838, ed apprezzati austr. L. 1200.

Ed il presente Editto sia pubblicato, com'è di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia li 21 febbraio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 711. EDITTO.

Per ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso si rende pubblicamente noto,

Che con deliberazione del giorno d'oggi venne dichiarato interdetto Jacopo Biasuzzi di Paese, attesa la di lui demenza legalmente provata; per lo che fu ritenuto incapace di amministrare li di lui interessi.

Si è quindi ad esso lui deputato un curatore nella persona del proprio figlio Angelo Biasuzzi pure di Paese, portandosi ciò a pubblica notizia, affinchè chiunque si astenga di trattare con lui affari di sorte, di stabilire contratti, e di fargli imprestiti, sotto comminatoria di nullità di qualsiasi contrattazione.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, e nella Comune di Paese, non meno che inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia per comune norma ed intelligenza.

Il Presidente HENDL.
Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Treviso 29 gennaio 1839.
T. Tasso Dir. di Sped.

N. 1231 EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notificano col presente Editto, essersi da Luigi Cerato fu Giuseppe di Vicenza coll'avvocato Morati presentata nel giorno 28 gennaio spirato numero 1231 una istanza contro Michele Biasia fu Antonio malghese, d'ignoto domicilio e dimora, per pignoramento immobiliare in ordine a Sentenza 29 decembre 1838 numero 14348 chiedendo destinazione di un curatore a rappresentarlo.

Stante l'assenza, e l'ignorato domicilio, e dimora del detto Michele Biasia, viene dal Tribunale medesimo destinato a norma di legge a tutto di lui pericolo e spese l'avvocato Celo, affinchè in qualità di curatore speciale lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, avvertendolo che con decreto di questo giorno fu accordato il chiesto pignoramento suddetto della quinta parte degl'immobili indivisi descritti nell'instanza suddetta spettante ad esso assente per la somma di austriache L. 1716. 36 di capitale, e relativi interessi in ragione dell'annuo 4 per cento da 11 aprile 1837 in poi e spese.

Resta di tanto avvisato il ridetto Michele Biasia col presente Editto il quale avrà forza della più regolare intimazione per di lui norma, e perchè possa procedere in Giudizio o mediante il destinatogli curatore, o sciegliendo altro avvocato, colla debita notizia al Tribunale, ed usare di tutti quei mezzi che credesse nelle sue ragioni opportuni nelle vie però regolari, e di giustizia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Da Mosto Consigl.
Dall'Imperial Regio Tribunale Provinciale
Vicenza 1.° febbraro 1839.
Scarsellini Segr.

N. 9094 EDITTO

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso deduce a pubblica notizia che sopra istanza del nobile Signor Angelo Legrenzi del fu Giovanni Pietro, anche quale erede della defunta di lui Madre nobile Giovanna Legrenzi di Venezia resta fissato il giorno 4 quattro aprile prossimo venturo 1839 alle ore 10 dieci antimeridiane pel primo esperimento d'asta da tenersi nel luogo solito degli incanti del Tribunale, e dinanzi la Commissione che verrà delegata, dell'infrascritto immobile esecutato a pregiudizio del Signor Avvocato Alessandro Alessandrini curatore dell'eredità giacente del fu Bartolomeo Tiepolo, e le Signore Teresa e Luigia Tiepolo del fu Giuseppe di Venezia, il quale immobile in ordine al decreto 7 settembre 1838 numero 6726 fu stimato del complessivo valore di austriache lire 69 8.89. come dal relativo protocollo di stima 15 ottobre 1838 numero 7738, di cui potrà aversi ispezione e copia da questa Cancelleria.

In questo esperimento l'immobile non sarà deliberato che a prezzo maggiore di stima.

Condizioni.

Primo. La vendita al primo e secondo incanto non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore di stima, ed al terzo incanto seguirà a qualunque prezzo anche inferiore di detta stima giudiziale.

Secondo. Il Deliberatario dovrà sopportare tutti i pesi pubblici e privati che aggravassero la Casa dal giorno della delibera in avvenire e nella stessa proporzione gli apparterranno le rendite.

Terzo. Ogni aspirante dovrà depositare a mano della Commissione delegata un decimo del valore di stima della Casa in valuta d'oro o d'argento a tariffa che gli verrà restituito immediatamente nel caso che non rimanesse deliberatario.

Quarto. Il Deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza al Tribunale pel deposito della offerta somma e depositarla effettivamente nel giorno che gli verrà fissato in monete d'oro o d'argento a valore di tariffa, detratto il decimo che avesse depositato presso la Commissione delegata; poichè mancando seguirà il reincanto a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima, ed al disotto della di lui fatta offerta.

Quinto. Tanto dal deposito del decimo fissato all'articolo III. quanto dal deposito del prezzo fissato all'articolo IV. saranno eccettuati il creditore esecutante e tutti li creditori ipotecarii nel caso che si facessero deliberatarii, e potranno trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria e chiedere nulla ostante ed ottenere la definitiva aggiudizione, coll'obbligo però di corrispondere sull'importare del prezzo il cinque per cento.

Segue la Descrizione.

Casa in Treviso contrada di San Michiele ora parrocchia del Duomo, confina a mattina Olivi e piazzetta di San Michele, mezzodì strada comune, ponente pubblico passeggio ed Usoni e tramontana Olivi, in Censo al numero 2637 2638 colla cifra complessiva di L. 475.07.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.
Barbarigo e Catella Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Treviso 25 gennaio 1839.
T. Tasso Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 8083 EDITTO.

Per parte di questo Imperiale Regio Tribunale si rende noto, che a mezzo della Commissione Delegata, sotto il portico di questo pubblico palazzo, dietro istanza di Pietro Brustolon fu Bortolo, Giacomo, Bortolo, e Giuseppe Brustolon fu Angelo, contro Elisabetta ed Antonio Lazzarin del fu Valentino fu Bortolo, tutelati dalla propria Madre Michiela Molin Pradel, ed Angela Fuoli fu Giuseppe, tutelata da Giovanni Moro fu Giuseppe, tutti del comune di Forno di Zoldo, avrà luogo il pubblico incanto degl'immobili qui sotto descritti, situati in comune di Forno di Zoldo, prefisso il primo incanto la mattina 9 nove aprile prossimo venturo alle ore 9 nove ed il secondo la mattina 21 ventiuno maggio successivo alle ore 9 nove nei quali incanti gl'immobili non potranno esser deliberati, che a prezzo di stima o maggiore, della quale sarà permessa l'ispezione, come il rilascio della copia, ed inoltre sotto le condizioni espresse in questo Editto.

Segue la descrizione degl'immobili e dell'attribuitovi prezzo.

1. Ai Ruogni prato sotto le case, con tre piante di ciriegio ed una frascine, censito al numero 198; di passi 56, a mattina Gavo, ed Andrea Fuoli, mezzodi Vincenzo Vatà, sera Antonio Arnoldo, valutato austriache lire 27. 00.

2. Campo del Mei al numero 200 di catasto di passi 126; a mattina Pietro Cercenà, mezzodi Andrea Fuoli, sera Pietro Fuoli, settentrione Vincenzo Vatà lire 75.60.

3. Alla Bussola zappativo di passi 99, censito al numero 184, a mattina e mezzodi Giovanni Battista Panciera, sera tradella, settentrione Andrea Fuoli lire 49 50.

4. Casa in Foppa in estimo al numero 200 marcata al numero 325, composta di cucina a pian terreno, stufa con poggiolo con sortivo, caneva ossia camera per il latte sotto la stufa verso levante, camera sopra la cucina, soffitta coperta a scandole, consortività di cortile ed andate, a mattina consortività ed Andrea Fuol, mezzodì Consorti Fuoli, sera andito consortivo, Settentrione Gavo Antonio lire 200,00.

5. Campo all'Ajal di sotto o l'Ajalat, in estimo al numero 196; di passi 575.

6. Campo annesso in estimo al numero 187; di passi 187; a mattina strada, ed Andrea Fuoli, mezzodì Bortolo e Pietro Fuoli, sera Gavo, settentrione Andrea Fuoli lire 158.25.

7. All'Ajal di sopra o l'Ajalat, in estimo al numero 195, a mattina strada, mezzodì Andrea Fuol, sera Pietro Fuol, settentrione diversi, di passi 128 lire 55. 35

8. Campo al Perer della Val in estimo al numero 194, a mattina Valentino Bagattin, settentrione Andrea Fuoli, altri lati Pietro Fuoli di passi 86 lire 34.40.

9. Alla Costa vecchia zappativo e prativo annesso di passi 62, in estimo al numero 186, a mattina Giacomo d'Isep, mezzodì strada e Pietro Fuoli, sera Battista Zuannen, settentrione Pietro Fuoli, lire 24 80.

10. All'Ajalat o alle Coste, prativo di passi 256 in estimo al numero 190, a mattina Pietro Zuannen, mezzodì eredi Volpe, sera Vincenzo Vatà, settentrione Andrea Fuoli lire 17. 92

11. Ai Piani zappativo di passi 197 censito al numero 193, a mattina strada, sera Andrea Fuoli, altri lati Pietro Fuoli lire 62 65.

12. Ron dell'Ajalat o la Val sul monte Foppa di passi 1171 prato con cespugli, a mattina Andrea Fuoli, mezzodi fratelli Brustolon Bortolo, sera Simon Arnaldo, settentrione Panciera Bernardo lire 106. 39.

13. Col dei Felich prato censito al numero 197 di passi 263, a mattina e mezzodi Andrea Fuoli, sera Pietro e Bortolo Fuoli, settentrione Bortolo Battistin lire 31. 56.

14. Al Col del Barch prato di passi 383 censito al numero 191, a mattina Pietro Fuoli, mezzodi sorelle Camelin, sera Andrea Fuoli, settentrione Giacomo d'Isep lire 53. 62.

15. Ai Ron di Biston prato di passi 297 censito al numero 199, a mattina Rujo, mezzodi e settentrione Bortolo Battistin, sera Andrea Fuoli lire 17 82.

16. A Pezze zappativo di passi 90 censito al numero 185, a mattina e settentrione Pietro Fuoli, mezzodi Giacomo d'Isep Lire 27. 00.

17. A Pezze di dentro prativo di passi 204 censito al numero 189, a mattina Giacomo d'Isep, mezzodi consorti Fuoli, sera Pietro Fuoli, settentrione Comun, lire 12. 24.

18. A Pezze sotto i Campi prato con due abeti, l'uno di oncie 4 e l'altro di 6 e diverse piante larice, alcuni frascini, e cespugli, censito al num. 188, a mattina Andrea Fuoli, mezzodì Pietro Fuoli, sera diversi, settentrione Comune, Lire 120.

Somma totale L. 1074.10.

Seguono le condizioni della vendita.

Primo. Tutte le spese occorribili dopo la celebrazione dell'Asta, compresa la tassa e compresi i bolli per essa, dovranno stare a tutto carico del deliberatario.

Secondo. La parte esecutante potrà optare all'acquisto e sarà soltanto obbligata di depositare la somma maggiore, che dalla vendita si ritraesse, di quella per cui venne proceduto alla esecuzione, e sarà anche essa parte esecutante obbligata a depositare, come ogni altro oblatore austriache L. 100 per essere ammessa ad offerire.

Terzo. Qualunque altro deliberatario dovrà sborsare il prezzo della delibera secondo le leggi in corso, versandolo nella Cassa dei depositi di questo Imperiale Reg. Tribunale, entro otto giorni successibili alla delibera stessa.

Quarto. Ogni oblatore dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata all'Asta austriache L. 100, senza di che non sarà ammesso ad offerire.

Quinto. Il deliberatario, il quale mancasse alla verificazione del deposito, sottosterà alla perdita delle austriache Lire 100, ed inoltre ai danni tutti emergenti dalla nuova Asta.

Il Presidente
ALBORGHETTI.
De Betta, e Mutinelli Consigl.
Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale
Belluno 16 gennaio 1839.
M. Pagani Dirett.

N. 8084 EDITTO.

Si rende noto per parte di questo Imperiale Regio Tribunale, che sopra istanza di Pietro Brustolon fu Bortolo, Giacomo, Bortolo, e Giuseppe Brustolon fu Angelo, contro Giacomo dal Mas fu Sebastiano di S. Tiziano di Zoldo, a mezzo della Commissione delegata, sotto il portico di questo pubblico Palazzo avrà luogo l'incanto degli immobili qui sotto descritti, situati nel Comune di San Tiziano di Goima, prefisso il primo incanto la mattina 9 nove aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci, ed il secondo la mattina 21 ventiuno maggio successivo alle ore 10 dieci, nei quali incanti gli immobili non potranno esser deliberati che a prezzo di stima, o maggiore, della quale sarà permessa l'ispezione, come il rilascio della copia, ed inoltre sotto le condizioni espresse in questo Editto

Segue la descrizione degl'immobili, e dell'attribuitovi prezzo.

1. Casa posta alla Corta segnata al numero 48, composta di cucina, stufa in pian terreno, soffitta con un camerino di tavole coperto a scandole, confina a mattina Lorenzo dal Mas, mezzodi Angelo dal Mas, sera Gio.

dal Mas, settentrione Pietro qu. Pietro dal Mas, stimata austriache L. 200.

2. Stalla e Tabiado ossia la metà di questo la stalla con porta consortiva a Gio. dal Mas, e questa divisa da levante a ponente, e la parte verso mezzodì confinata a levante strada, mezzodì Vincenzo dal Mas, altri lati Gio. dal Mas. — Tabiado soprapposto con porta consortiva a Gio. dal Mas, e viene divisa a mezzodì e settentrione, ed è la parte verso levante confinata a mattina e mezzodì Aria, sera Gio. dal Mas, settentrione strada ed è coperta a scandole L. 240.

3. Orto in costa, di passi 11, a mattina Vincenzo Costa, mezzodì Gio. Costa, sera Pietro dal Mas, settentrione strada L. 11.

4. Prato e Campo sotto il Pont alla Costa di passi 72, a mezzodì Vincenzo dal Mas, sera Gio. Battista Manzini altri lati strada L. 10.80.

5. Largè prato di passi 204, a mattina Domenico Cost, mezzodì Vincenzo dal Mas, settentrione Comune L. 20.40.

5. Fossola prato con alcune piante di stentata vegetazione di nessun prodotto, di passi 165, a mattina Domenico Costa, mezzodì Pietro dal Mas, sera eredi Gio. Costa, settentrione Comune L. 22.20.

7. Prato detto a Costa sopra il Monte Ponta di passi 2262, a mattina Vincenzo dal Mas, mezzodì Gio. dal Mas, sera strada, settentrione Gio. dal Mas, Lire 158.34.

Somma totale austr. L. 662.74.

Seguono le condizione della vendita.

Primo. Tutte le spese occorribili dopo la celebrazione dell'Asta, compresa la tassa e compresi i bolli per essa, dovranno stare a tutto carico del deliberatario.

Secondo. La parte esecutante potrà optare all'acquisto, e sarà soltanto obbligata di depositare la somma maggiore, che dalla vendita si ritraesse, di quella per cui viene proceduto alla esecuzione, e sara anche essa parte esecutante obbligata a depositare, come ogni altro oblatore, austr. L. 100 per essere ammessa ad offrire.

Terzo. Qualunque altro deliberatario dovrà esborsare il prezzo della delibera secondo le leggi in corso, versandolo nella Cassa dei depositi di questo Imperiale Regio Tribunale entro otto giorni successivi alla delibera stessa.

Quarto. Ogni oblatore dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata all'Asta austriache L. 100, senza di che non sarà ammessa ad offrire.

Quinto. Il deliberatario, il quale mancasse alla verificazione del deposito, sottosterà alla perdita delle austriache L. 100, ed inoltre ai danni tutti emergenti dalla nuova Asta.

Il Presidente
ALBORGHETTI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Belluno 16 gennaio 1839.
M. Pagani Dir.

Ad N. 8 85 EDITTO.

Si rende noto per parte di questo Imperiale Regio Tribunale, che sopra istanza di Pietro Brustolon fu Bortolo, Giacomo, Bortolo e Giuseppe Brustolon fu Angelo, contro Francesco Pra Mio fu Pietro qual tutore di Maria, Giovanni, Catterina, Giacoma, e Giacomo del fu Giovanni Volpe di Forno di Zoldo, a mezzo della commissione delegata, sotto il portico di questo pubblico palazzo avrà luogo l'incanto degl'immobili qui sotto descritti, situati in Foppa comune di Forno di Zoldo, prefisso il primo incanto la mattina 9 nove aprile prossimo venturo alle ore 11 undici, ed il secondo la mattina 21 ventuno maggio successivo alle ore 11 undici, nei quali incanti gl'immobili non potranno essere deliberati che a prezzo di stima, o maggiore, della quale sarà permessa l'ispezione, come il ribasso della copia, ed inoltre sotto le condizioni espresse nel presente Editto.

Segue la descrizione degli immobili, e dell'attribuitovi prezzo.

1. Prato alla Val sul monte di Foppa di passi 1121, con bosco ceduo misto, a mattina Simon Arnaldo, mezzodì Crode, sera Osvaldo e fratelli Cercenà quondam Girolamo, settentrione eredi Pellegrino d'Isep, censito al numero 601, valutato austr. L. 100. 89.

2. Prato con cespugli ed una pianta di pero, denominato sopra l'Ajalat, censito alli numeri 2595 2596 di passi 425, a mattina Pietro Fuoli, mezzodì lo stesso, sera Andrea Fuol, settentrione Vincenzo Vatà ed altri L. 29. 75.

3. Casa in Foppa al numero 317 non censita, composta di cucina, stufa in piano semi sotterraneo, portico, camera sopra la stufa e due camere sopra la cucina, con soffitta coperta a scandole, a levante tabiado di questa ragione, con un casello pel latte coperto a tavole appresso la suddetta casa L. 175.

4. Alla Riva prato con frasseni ed alcune piante fruttifere di passi 180, a mattina diversi, mezzodì Simon Arnoldo e Rujo, sera Pietro Fuoli, settentrione Campo dei suddetti minori, censito al numero 2594 L. 90.

5. Ai Ronch sopra il Tabià detto il Fondel, o la varra, prato, in estimo al numero 2598, di passi 356, a mattina eredi Pellegrino d'Isep ed altri, mezzodì Vincenzo Vatà e Cristoforo Gatti, sera Rujo, settentrione eredi Pellegrino d'Isep, L. 71.

6. Prato ai Ronch di Foppa, in detto loco, prato con due piante di abete una di oncie 7, e l'altra di 5, in estimo al numero 2603, a mattina eredi Pellegrino d'Isep, mezzodì Comun, sera Giuseppe Vatà, settentrione Cristoforo Gatti, di passi 329 L. 58. 35.

Somma L. 525. 19.

Seguono le condizioni della vendita

Primo. Tutte le spese occorribili dopo la celebrazione dell'asta, compresa la tassa, e compresi i bolli per essa, dovranno stare a tutto carico del deliberatario.

Secondo. La parte esecutante potrà optare all'acquisto, e sarà soltanto obbligata di depositare la somma maggiore, che dalla vendita si ritraesse, di quella per cui viene proceduto all'esecuzione, e sarà anche essa parte esecutante obbligata a depositare, come ogni altro obblatore austr. lire 100 per essere ammessa ad offrire.

Terzo. Qualunque altro deliberatario dovrà esborsare il prezzo della delibera secondo le leggi in corso, versando nella cassa dei depositi di questo Imperiale Regio Tribunale entro otto giorni successivi alla delibera stessa.

Quarto. Ogni obblatore dovrà depositare nella mani della commissione delegata all'asta austriache L. 100 senza di che non sara ammesso ad offrire.

Quinto. Il deliberatario, il quale mancasse alla verificazione del deposito, sottosterà alla perdita delle austriache lire 100, ed inoltre ai danni tutti emergenti dalla nuova asta.

Il Presidente ALBORGHETTI

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Belluno 16 gennaio 1839.
M. Pagani Dir. di Sped.

N. 454

Il R. Commissariato Distrettuale di Padova

AVVISO.

E' vacante la Condotta Ostetrica di Saonara a cui è annesso l'annuo soldo di austriache Lire 230.

Tutte le Mammane approvate che intendessero di aspirarvi dovranno produrre a questo Regio Commissariato a tutto 15 quindici marzo prossimo venturo le loro documentate istanze. La Condotta è triennale, ed il capitolato relativo da cui è regolata trovasi ostensibile presso il Commissariato Distrettuale.

Padova 6 febbraio 1839.
Il R. Commissario Distrettuale
A. RIGONI STERN.

N. 957 EDITTO.

Si notifica essersi con odierno decreto pari numero interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Domenico Sartori di qui, ed essergli stato deputato in curatore suo padre Sartori Giuseppe.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura
Thiene 21 febbraio 1839.
Pel Consigl. Pretore in permesso
Il Regio Cancelliere
ZADRA.
Ortelli Scritt.

N. 467 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura in Biadene notifica col presente Editto a tutti quelli che vi potessero avere interesse, essere stato da questa Pretura decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia, di ragione del cedente i beni Domenico Boschieri, domiciliato alla Crocetta, Comune di Cornuda; e ciò in seguito ad odierna sua istanza numero 467 per cessione di beni.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, ad insinuarla sino al giorno 30 trenta aprile pross. vent. inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Francesco Ferro deputato curatore della massa concursuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, coll'avvertenza che in difetto, scorso il soprafissato termine nessun verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Udienza del giorno 8 otto maggio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per confirmare l'amministratore della massa interinamente nominato, o per eleggerne un'altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Biadene, dall'Imperiale Regia Pretura
Li 23 febbraio 1839.
L'Imp. R. Aggiunto Dirigente
G. GIAROLA.
Il Reg. Cancelliere
Moschini.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 22557 EDITTO

Per parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova

Si rende noto:

Che con odierno decreto venne tolta la interdizione a Sante Zago del fu Giuseppe di Albignasego portata coll'Editto 12 settembre 1838 numero 15536.

DE MENGHIN Presidente.
Paravicini, e Dall'Oste Consigl.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Padova 6 febbraio 1839.
Conti Dir. di Sped.

N 4248 EDITTO

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza sopra istanza 24 marzo 1837 numero 11888 di Francesco Trevisan Quarti del fu Amadeo, rappresentante Giuseppe Quarti di Padova, in confronto dell'Imperiale Regio Fisco Centrale, ed in ordine al decreto 15 novembre 1838 numero 45040 passato in cosa giudicata.

Rende pubblicamente noto

Che quelli che avessero in di loro potere producano entro un'anno mentre altrimenti saranno dichiarati irremissibilmente nulli, senza che l'autore, o chi lo rappresenti ne sia più obbligato a rispondere per essi a termini del paragrafo 192 del Giudiziario Regolamento li seguenti documenti.

1. Ricevuta 12 gennaio 1814 del Podesta di Padova per prestito forzato di L. 4000.

2. Simile 15 gennaio 1814 della cassa di Prefettura per prestito forzato di lire 1000.

3. Simile 28 febbraio 1814 della cassa di Prefettura per prestito forzato di lire 1000.

Che il fu Giuseppe Quarti della comune di Padova aveva con esibito numero 20 in data 8 febbraio 1815 prodotto alla Commissione liquidatrice istituita dal Governativo decreto 18 ottobre 1814 numero 36796.

Ed il presente Editto sia per la sua pubblicazione affisso nei luoghi soliti in questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 31 gennaio 1839.
Bozoli Direttore di Sped.

N. 462 EDITTO.

Sulle istanze degli eredi del fu Osvaldo Bruseschi quondam Osvaldo, di Pesariis morto nel giorno 3 aprile 1838, si diffidano tutti li creditori, ed aventi diritto, ad insinuare e provare le loro pretese ed azioni in quest'Ufficio a tutto il giorno 30 trenta aprile prossimo venturo, e ciò a termini del disposto, e sotto le prescrizioni dei paragrafi 813 e 814 dell'imperante Codice Civile.

Il presente verrà affisso in Tolmezzo e Prato nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia per tre consecutive settimane.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Tolmezzo,
Li 28 gennaio 1839.
TOFFOLI Pretore.
Pel Cancelliere
G. Milesi Scrittore.

N. 590 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Conegliano reca a comune notizia essere mancato a vivi in questa città li 6 luglio 1838 Giuseppe Longo fu Simone, il quale con testamento nuncupativo dispose della metà della sua sostanza a favore delle figlie di Lugrezia di lui figlia. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora degli altri di lui figli Damiano, Giuseppe, Calimano, Rosa, Isacco, vengono col presente diffidati a dover insinuarsi, e presentare a questa Pretura la loro dichiarazione di erede nel termine di un anno, altrimenti si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli, che si saranno insinuati, e del curatore loro deputato nella persona dell'avvocato dottor Pietro Binda.

Il presente sarà affisso all'albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, ed inserito tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Conegliano,
Li 8 febbraio 1839.
L'Imperiale Regio Consigliere
Pretore
PIOVESANA.

N. 755 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura di Este rende pubblicamente noto:

Che nella sua residenza, e dinanzi apposita commissione nelli giorni 16 sedici, 20 venti e 23 ventitrè prossimo venturo marzo alle ore 10 dieci di mattina si terranno tre esperimenti d'asta della proprietà utile o jus livellario appiedi descritta, esecutata a pregiudizio di Giovanni Maria Galante fu Giovanni Battista tanto in sua specialità che qual legittimo rappresentante li minori suoi figli Andrea, Pellegrina e Bernardo suscetti colla fu Maria Bortolloni, livellario di Este in Canevedo sulle istanze del nobile conte Girolamo Contarini fu Pietro ciambellano di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica, possidente di Venezia, e stimata come dal protocollo di stima presentato li 15 settembre 1838 numero 65 5 austriache lire 380. 15, potendo chiunque chiedere di detto protocollo ispezione ed anche copia da questa cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nei due primi esperimenti non potrà essere deliberato l'immobile che per lo prezzo almeno di stima di austriache lire 380. 15, ma nel terzo potrà esserlo anche a prezzo inferiore, semprecchè però questo basti a pagare tutti i creditori che vi fossero inscritti.

Secondo. Chiunque vorrà concorrere all'asta dovrà (salva l'eccezione di cui all'articolo nono) premettere il deposito nelle mani del commissario delegato all'asta di austriache lire 100. A chi non rimanesse deliberatario sarà il deposito restituito appena compiuto l'esperimento.

Terzo. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'avvocato e procuratore della parte istante le spese tutte della procedura esecutiva dietro specifica che gli sarà esibita anche all'atto dell'asta, da liquidarsi in caso di differenza dal Giudice, e queste oltre il prezzo offerto, ritenute pure a suo carico quelle del protocollo di delibera e successive.

Quarto. Nel termine di giorni dieci egualmente dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa de' depositi di questa Regia Pretura quella somma che unita al deposito del concorso all'asta costituirà il saldo dell'offerto prezzo (ritenuta però sempre l'eccezione dell'articolo nono.)

Quinto. Il prezzo cederà a pagamento de'crediti inscritti come di regola.

Sesto. In effetto dell'acquisto passerà a carico del deliberatario l'annuo canone di austriache lire 7. 06 depurate già del quinto dovuto al direttario nobile conte Girolamo Contarini oltre l'imposte e ristauri.

Settimo. Dal dì dell'aggiudicazione comincierà egli a pagare il canone e le imposte, e come dal dì stesso decorreranno a di lui favore le rendite dello stabile.

Ottavo. Mancando il deliberatario all'osservanza degli articoli terzo e quarto *sia in tutto* sia in parte sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese, danni ed interessi a prezzo anche minore della stima, e dopo prima delibera in un solo esperimento, ed il deposito fatto pel concorso all'asta sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

Nono. L'istante concorrendo all'asta sarà dispensato dal deposito delle L. 100, e rimanendo deliberatario potrà presso di sè trattenere dal prezzo della delibera austriache lire 47. 26 e gli interessi di legge dal di 28 novembre 1837 in avanti importo del credito dipendente dalla sentenza 12 febbraio 1838 numero 1066 e relativo decreto di accordato pignoramento 31 marzo detto anno numero 2383, e depositerà la restante somma. Dietro il deposito della somma residua otterrà egli l'aggiudicazione e rilascio dell'immobile di cui fosse per essere deliberatario.

Segue la descrizione della proprietà utile da subastarsi.

Campi — 1/4 circa a. p. con casa sopravi in Este contrada Canevedo al comunale numero 1098 di direttaria ragione del nobile conte Girolamo Contarini fra confini a levante Mattio detto Pasqualin, e con ingresso pel terreno stesso alla strada comunale, mezzodì nobile Chiara Pisani Barbarigo, a ponente signor Pietro Gentilini, ed a tramontana parte Pietro Burchiellaro detto Rugolo e parte Mattiolo suddetto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti non chè inserito per tre consecutive volte a cura di questa cancelleria nella Gazzetta pubblica di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura di Este
Li 4 febbraio 1839.
L'Imperiale R. Consigl. Pretore
BELLINI.
Il R. Canc. Scaramuzza

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

LUNEDI' 4 MARZO

ANNO 1839 -- N. 52

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi = II. 3 linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZJ 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
			levar del sole	28	2	0	1	4	88	S.	Sereno	
2	17	—	2 meridiane	28	2	0	6	4	80	N. N. O.	Nubbi sparse	—
			9 sera	28	2	5	3	5	80	N.	Semiereno	
			levar del sole	28	2	8	1	8	90	S. S. O.	Sereno	
3	18	—	2 meridiane	28	2	8	7	8	82	N. N. O.	Nuvoloso	—
			9 sera	28	3	0	4	0	83	N.	Nuvoloso	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 23 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 12 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire all' Ascoltante del Tribunale dei nobili dell' Austria Inferiore, Cavaliere Giorgio de Mitis, il posto di Protocollista di Consiglio, ch' era vacante presso il Tribunale di Appello dell' Austria Inferiore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al Segretario Aulico del Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia, Giovanni Ferdinando Pasconi di Löwenthal, il titolo d' I. R. Consigliere, in benigna ricognizione dei lunghi e zelanti suoi servigii.

L' I. R. Cancelleria Aulica Unita ha accordata la permissione al Vicesegretario del Governo di Venezia, Fabio di Mutinelli, di accettare il diploma speditogli dalla Reale Accademia delle Scienze in Torino.

L' I. R. Cancelleria Aulica Unita ha accordata la permissione all' Aggiunto della Direzione delle Pubbliche Costruzioni in Venezia, Pietro Paleocopa, di accettare il diploma speditogli dall' Accademia Aretina nel Granducato di Toscana.

In conformità a Sovrana Risoluzione del 24 gennaio p. p., l' I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso al Medico fraternale distrettuale in Trieste, dott. Cappelletti, che accetti il diploma speditogli dalla Società Medica in Atene. (*G. di V.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 7 febbraio.

Il ministero della Sublime Porta, che dopo l' incendio del 21 gennaio era stato trasferito nell' abitazione del Dava Nasiri Nescib-efendi, andò ad occupare nel giorno 3 l' antico palazzo del ministero per le finanze, Defterdar Kapussi, dove il giorno appresso fu tenuto un grande consiglio. — Il giorno 2 il sig. Marinich, agente del Lloyd Austriaco, ebbe l'onore di presentare al Sultano il tipo del piroscafo il *Mammudie* appartenente a quella società, che S. A. si compiacque di aggradire. In questo incontro il sig. Marinich fu presentato dal segretario interprete I. R., il barone Enrico di Testa. — La pubblica salute della capitale continua ad essere soddisfacentissima. (*O. A.*)

INGHILTERRA

Londra 20 febbraio.

Un giornale inglese racconta il fatto seguente caratteristico de' costumi inglesi: « Sabbato scorso, la regina Vittoria faceva una passeggiata a cavallo, accompagnata dalle persone del suo seguito. Arrivata ad Oldoak Common, S. M. desiderò di tornare a palazzo per la strada di Hanow; ma la pioggia che cadeva assai grossa, consigliava di abbreviar la strada. Bisognava perciò traversare un prato appartenente al sig. R. Tubbs, magistrato della contea; ma questi ricusò il suo permesso, obbligando la regina e tutto il suo seguito a fare una lunga giravolta per rientrare. Rimostratosi da taluno al sig. Tubbs che egli era stato scortese alla sua sovrana, egli rispose che nol sapeva, ma che, anche sapendolo, non avrebbe fatto altrimenti. »

PORTOGALLO

Dalle lettere e dai giornali di Lisbona dell' 11 ricavasi che le Cortes si occupano dell' idea d' indirizzo. Una calda discussione impegnossi sul 5.° paragrafo concernente all' abolizione del traffico de' Neri. Un ufficio diplomatico indirizzato dalla Santa Sede fa in Lisbona una grand' impressione. Il governo pontificio chiede la reintegrazione dei vescovi rimasti spogliati delle loro sedi o de' loro proventi in conseguenza degli avvenimenti rivoluzionarii. Le Camere saranno invitate prossimamente a deliberare su questo importantissimo punto. (*G. P.*)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

I giornali di Madrid son pieni di considerazioni intorno la sospensione delle Cortes. Si presagiscono provvedimenti contro la stampa, e la nomina d' un dittatore, d' Espartero senza dubbio, di cui si profferisce il nome; infine tutti que' giornali dichiarano che la condizione delle cose è gravissima. Uno d' essi, l' *Eco do Comercio*, dice: « Ora che le Camere sono chiuse, la menoma lesione delle nostre garantie costituzionali, la menoma usurpazione dei diritti legislativi, getterebbe a terra la Costituzione, e ciò sarebbe allora una rivoluzione, ed una rivoluzione tale che porrebbe il popolo nella necessità di scegliere fra Don Carlos ed Isabella. » Ciò ch' è mirabile in tal linguaggio è che mentre si vieta così al governo di Cristina, sotto pena di morte, di fare il menomo tentativo per uscire dalla condizione in cui trovasi, si confessa in pari tempo che tal condizione è intollerabile, e ch' ei non vi può durar lungo tempo. La rivoluzione spagnuola par quindi giunta ad una peripezia delle più gravi, ed in cui verisimilmente deve trovare la sua fine. Così il *Journal de Francfort.*

FATTI DELLA GUERRA.

Leggesi nel *Phare de Bayonne*: « Due battaglioni carlisti sonosi appressati a Lesaca, e varie compagnie sono venute a vista del campo de' mugnagorristi a Lasola, i quali, o fosse effetto del mal umore o dell' indisciplina che regnavano tra loro da alcuni giorni, o paura di essere attaccati in tempo che le loro file erano state diradate da una grande diserzione, posero il fuoco alle trabacche del campo e ritiraronsi sulla riva sinistra della Bidassoa. In quanto a Mugnagorri, insultato, minacciato da' suoi, senza poter soddisfare a' loro sediziosi richiami, fu costretto di salvarsi sul territorio francese. Egli è in questo momento a Behobia, ove fu accolto con tutti i riguardi dovuti alla sua situazione. La sua truppa può dunque aversi ora per affatto sbandata. Il sig. Gamboa, console di Spagna, si recò immediatamente sulla faccia de' luoghi, per avvisare, se egli è ancora possibile, ai mezzi di antivenire od attenuare un tale stato di cose. »

— Leggesi nella *Sentinelle*: « La grande tettoia ed altre trabacche fatte rizzare da Mugnagorri nel suo campo in assi di pino, con tanta sollecitudine, e pene, e spese, sono in questo momento in fiamme, e si può dire che più non esistono. Più della metà della sua truppa avea già abbandonata la bandiera; il resto, 300 circa, non avendo ricevuta la paga statagli promessa per oggi, 17, si trasportò a quest' atto di disperazione. Mugnagorri si trova in una casa in sulla riva francese, spettatore afflitto, a quanto presumesi, di così miserandi casi. »

— Il *Mémorial de Toulouse* riferisce il seguente carteggio, in data di Baionna, 20: « Noi non abbiamo nuove più recenti del quartier generale di D. Carlos di quelle ricevute l' altrieri in data di Bergara, 16: però una lettera di Estella, di sorgente degna di fede, in data del 16, reca che il generale Maroto, giunto in quella città colla divisione che è sotto gl' immediati suoi ordini, ne partì lo stesso giorno, nella direzione della Ribera, alla testa di 16 battaglioni di fanti, 1,200 cavalli, ed otto pezzi di artiglieria, alcuni dei quali sono d' assedio.

« La stessa lettera annunzia pure che, in virtù di facoltà speciali date dal re al generale Maroto di

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA TEATRALE.

Gran Teatro della Fenice. La Sposa di Messina, *musica del sig. maestro Vaccaj, poesia del sig. Jacopo Cabianca.*

Ha nella vita qualche quarto d' ora infelice, in cui tutti, qual più qual meno, ce la prendiamo col nostro stato, e chi rinunzierebbe alla toga, chi rinegherebbe Galeno; D. Cesare getta all' aria, nel libretto, gli sproni, ed io getterei assai volontieri nel fuoco questo straccio di penna da giornalista che m' ha messo già in tanti impegni. Ma nessun impegno fu maggiore di questo, il render conto dell' esito del presente spettacolo. Imperciocchè da una parte mi tira l' amicizia e la stima che mi legano al Cabianca e al Vaccaj; quegli mi si fa innanzi col suo *Tasso*, con la sua *Speronella*, col suo *Giovanni Tonesio*; questi mi mostra il suo *Zadig e Astartea*, la sua *Giovanna d' Arco*, i suoi *Capuletti e Montecchi*, ed invocano cortesia ed indulgenza; dall' altra la memoria m' assalgono e l' infelice *Maria di Rudenz* da me si messa al fondo, e l' immagine se non l' ombra inulta del Rossi, che m' addita il lacerato suo *Giuramento*, e l' *Imparziale* tremendo, che mi misura l' asta della rigida bilancia sul capo, e mi rinfaccia un recente giudizio, e dietro tutte queste immagini più o men spaventose l' idea complessa, e ben altramente tremenda d' un intero e folto uditorio, che ha già profferito il severo suo voto, e mi domanda un' imparziale giudizio. Ned io starò in forse un momento: il pubblico mi dettò già la sentenza, e per quanto mi costi, ed assai mi costa, debbo pur annunziarla. Il fatto è fuori del dominio dell' amicizia, e diverse sono le ragioni dell' amicizia e dell' arte. Ben potrei far dono della vita all' amico, gittarmi in mare e seco affogar per salvarlo, ma per quanto io l' amassi non potrei fare che fosse bello, ciò che bello veramente non fosse. Che che dica di noi l' *Imparziale* nel *Vaglio* di sabato, la *Gazzetta di Venezia* fece ognor prova d'imparzialità; e la nostra è una imparzialità coraggiosa, a viso aperto, col suggello d'un nome; ne assumiamo tutte le conseguenze: ad essere imparziale l'*Imparziale* ha d' uopo del mistero dell' ombra, il coraggio gli vien dalla maschera; come le fantasime, non è tremendo che al buio.

Ora il primo scoglio a cui ruppe il *Cabianca* è l'aver troppo precipitata l' azione; per cui non si vede troppo apertamente come i fatti tra lor si colleghino. I due fratelli, venuti per conciliarsi insieme, si partono più che mai sdegnati e discordi; pure, che è che non è, senz'altra dichiarazione indi a poco si veggono in pace ed uniti intorno alla madre; ond'ei cantano

Sovra il tuo sen *pacifico*
Taccian le antiche offese,
Scorda le sparse lagrime
Perdona al lungo duol;
Figli del bel paese
Viviamo a un voto sol.

Nè basta; Cesare non vede Beatrice nel dramma se non una sola volta. Ella stessa gli dice:

Gran Dio!
Te mai non vidi

Poi affinchè il sappia gli canta:

T'odio qualunque sei;

ed egli con tutte queste belle pruove d' amore, con questi documenti d'affetto, ha fronte e coraggio di dire nella seconda parte dell' atto secondo alla madre, che Beatrice è sua sposa, e che gliela rapiva il fratello:

La mia sposa ei rapia.

Strani sponsali, alla cui validità basta, nel concetto di D. Cesare, il suo solo consenso, e conta per nulla quel della sposa. Mi scusi l' amicizia, questi sono amori d' un pazzo, come da pazzo è pure il risentimento e il furore con cui si scaglia addosso al fratello che non gli ha fatto alcun torto e poi l'uccide a modo degli assassini, per di dire-

fare provvedimenti straordinarii convenienti pel ben del servizio; questo generale ha fatto mettere in istato di arresto: il gen. Guergue, il gen. don Francisco Garcia, il gen. don Pablo Sanz, il brigadiere don Florencio Sanz, addetto al ministero della guerra e fratello del generale, l'intendente gen. Ochoa, l'intendente Urriz, ed Ybagnez, impiegato alla segreteria del ministro della guerra.

« Finalmente, si aggiunge che questa disposizione dee colpire ancora altre persone. — Vedremo che diranno di tutto ciò le nuove che si riceveranno probabilmente domani dal quartier generale. »

La mossa di Maroto e gli arresti operati vengono pur mentovati dal *Phare de Bayonne*, giornale di parte cristina.

Lo scioglimento della banda di Mugnagorri, dice lo stesso *Phare*, è fatto consumato. Mugnagorri si è salvato in Francia, ed in quanto ai 200 o 300 uomini che abbandonò si è consultato Espartero per saperne che se ne dovesse fare.

BELGIO

Brusselles 21 febbraio.

Parecchie persone notabili lasciarono, dice il *Journal de Francfort*, la città per ritirarsi in campagna. Fra queste è la signora Nothomb. Sentiamo che suo marito ha mandate le sue robe più preziose in Germania.

— Leggesi nel *Belge*: « Una grida all'esercito fu distribuita in parecchi quartieri della città, massime ne' dintorni delle caserme. In essa si fa con calde parole la nostra storia militare, e si mostra la vergogna che ricadrebbe sopr'un esercito belgio di 100,000 uomini prodi, devoti, patrioti, se si piegasse il capo ad uno smembramento senza resistere. »

Scrivono da Brusselles in data del 21: « La tranquillità non venne un solo istante turbata, benchè molta fosse l'apprensione che si avea. Il governo prosegue a mostrar energia. Molti uffiziali in non attività, che erano stati veduti fra mezzo ai perturbatori, vennero allontanati da Brusselles. I rifuggiti stranieri sono stati avvertiti che, prendendo essi parte a qualunque dimostrazione illegale, sarebbero stati subitamente condotti alla frontiera.

« Nella sfera della politica, la ragione guadagna sempre più terreno. Le sezioni delle Camere che erano adunate a pienissimo numero (non mancavano che tre) hanno ricusato ieri a grande pluralità di suffragii una proposta del sig. Pollenus, deputato del Limburgo, intesa a far disciogliere la Camera presente ed a rimandare la discussione di tutto ciò che spetta alla transazione proposta ad una nuova Camera, nella quale il numero dei rappresentanti fosse il doppio della presente.

« L'avvenimento più importante della giornata si è la pubblicazione di un opuscolo del sig. di Gerlache, antico presidente del Congresso, primo presidente attuale della corte di cassazione, il quale recentemente era stato mandato in messione a Londra. Il sig. di Gerlache ha mai sempre avuto il coraggio di dire la sua opinione, di manifestarla altamente così negli Stati Generali dei Paesi-Bassi, come nel Congresso belgio. Egli è uomo di coscienza e di talento, che non si crede obbligato di rispettare nè i pregiudizii del popolo, nè gli abusi del potere. La sua autorità è grande nel paese, e quando egli prende a dimostrare che il Belgio, persistendo nel sistema di resistenza al trattato del 15 di novembre 1831, *avrebbe contro di sè il diritto e la forza*, punto non puossi dubitare che la grave e potente sua parola non faccia profonda impressione sugli spiriti. Il sig. di Gerlache prova con gagliardo ragionamento che il trattato dei XXIV articoli non ha cessato di ricevere un'esecuzione profittevole al Belgio da 8 anni; e quello che è più notabile si è che egli attinge le sue prove dagli atti officiali del medesimo governo belgio degli anni 1832 e 1833, atti che la maggior parte vennero comunicati alle Camere in varii tempi ed approvati da essa. »

— Leggesi nell'*Indépendant*: « Le potenze non hanno solamente le baionette contro il Belgio; la chiusura della Schelda, il blocco delle nostre frontiere di terra e di mare, la soppressione di ogni nostra relazione commerciale e industriale, ecco quello che possono mettere in uso, senza neppure menomamente scomporsi, senza far muovere i loro eserciti. »

— Il *Commerce Belge* dice dal suo canto: « Ci viene assicurato che la Camera di commercio e fabbriche di Brusselles ha di già risoluto all'unanimità una petizione pel mantenimento della pace; altre petizioni si preparano: moltissimi dei nostri soscrittori, altri che con noi dividono le nostre opinioni, ci hanno invitati a tenerne una al nostro officio, ove da domani in poi potranno venire a sottoscriverla. I commercianti, gl'industriali, i capitalisti, i possidenti e i borghesi, adempiranno a questo dovere nell'interesse della loro quiete, e daranno così la più gran prova della loro sollecitudine per le classi operose. »

La torre della chiesa di Beeringens, presso di Beverloo, è crollata la mattina del 17, schiacciando sotto le sue rovine la scuola comunale, e con essa 13 fanciulli. Fortunatamente gli altri 40 erano usciti due minuti prima, allettati dalla musica di un reggimento. Credesi pure che due soldati sieno sepolti sotto le macerie della torre, la quale era in piedi da cinque secoli.

Il *Journal de Francfort* pubblica le seguenti notizie, che dice d'aver ritratte da una lettera privata di Berlino:

« L'arrivo nel Belgio del già generale polacco Skrzynezki, e la sua nominazione ad un ufficio militare nell'esercito belgio, diedero motivo ad una nota del gabinetto di Pietroburgo indirizzata ai gabinetti di Vienna e Berlino. Tal nota ricorda alle due corti alleate le convenzioni del Congresso di Munchen-Graetz, colle quali le tre potenze si dichiararono mallevadrici in solido le une verso le altre, ed aggiunge ch'elle sono tutte e tre egualmente insultate dall'inconcepibile atto che si permise il governo belgio, atto proprio, se non a favorire un partito che, la Dio mercè, più non sussiste in Polonia, a mantenere almeno le ree speranze e i pruriti di discordia degli avanzi dispersi di esso; che in conseguenza la Russia si unisce a tutte le disposizioni che i suoi due alleati crederanno di dover in processo pigliare per rispondere a tal provocazione da parte del Belgio, lasciandogli tutta la malleveria delle conseguenze che potranno derivare dal suo contegno. Il gabinetto di Pietroburgo, siccome quello che non ha finora nessuna relazione diplomatica col Belgio, ha altresì date al suo ambasciatore presso la Conferenza istruzioni su questo particolare.

« E' questa una notizia che credo di potervi assicurare per autentica, e cosa egualmente certa è che il generale Skrzynezki non fu altrimenti, come si disse, invitato nel Belgio dal re Leopoldo, ma ch'ei ci fu condotto da due emissarii belgi dal partito esaltato, che si trasferirono eglino stessi a Praga presso il generale, ed al suo arrivo nel Belgio lo hanno, col mezzo d'un membro del gabinetto zelantissimo della resistenza, fatto a forza accettare dal re, il quale non tardò, come si sa, a veder la rete che gli era stata tesa, e da essa volle subito dopo uscire, ponendo il generale in istato di disponibilità. Tal maniera di spiegare il fatto s'accorda in oltre perfettamente colla volontà da lungo tempo conosciuta del re Leopoldo di assoggettarsi alle decisioni della Conferenza; volontà ch'ei mise ora ad effetto, in certo modo a pericolo della sua vita. E però si può dire che quello fu dal canto suo un atto di pura compiacenza verso un partito che allora lo dominava, e che in fatti si stringeva intorno a lui, e lo stordiva ed angustiava co' suoi clamori; fallo scusabile forse, se mai ad un fallo, in congiunture ed in quistioni sì gravi, potesse servire di scusa la debolezza. »

FRANCIA

Parigi 22 febbraio

Ecco il testo di una sentenza pronunziata martedì dalla Camera della Corte reale di Parigi in materia di duello: « La Corte considerando che risultano dall'istruttoria bastanti prove contro Busché, di avere, il 4 di dicembre 1838, commesso volontariamente e con premeditazione un omicidio contro la persona di Mallet:

« Contro Durand e Brouet, di essersi, contemporaneamente, resi complici di tale assassinio: 1.° aiutando ed assistendo scientemente l'autore del delitto nei fatti che l'hanno preparato, agevolato e compito; 2.° procurandone di proposito e consapevoli i mezzi:

« Delitti preveduti dagli articoli 59, 60 e 402 del Codice penale;

« Ordina che sieno posti in istato d'accusa i predetti Busché, Durand, e Brouet, e li rimanda dinanzi alla Corte delle assise della Senna. »

Il signor di Balzac ha letto domenica (17) al Comitato del teatro della *Renaissance* una commedia in cinque atti ed in prosa, intitolata: *L'Ecole des Ménages*. Lo stesso autore, che vuole divenire il più fecondo dei nostri poeti comici, ha chiesto lettura al *Théâtre-français* per un'altra commedia in cinque atti ed in prosa, intitolata: *Le Commerce*.

Leggesi nel *Journal des Debats*: Un giornale pubblica oggi una lettera di Brusselles, in cui si trovano notizie curiosissime intorno al contegno che si propone di tenere il partito della guerra nel Belgio.

Quel giornale, ch'è il *Constitutionnel*, ha la bonarietà di darci ad intendere che gli uomini della resistenza a Brusselles, vale a dire gli uomini che vogliono spingere il Belgio e la Francia ad una guerra europea, per opporsi all'adempimento di un trattato che l'una e l'altro sottoscrissero liberamente e volontariamente, si rassegneranno, *come ultimo rifugio, a tenere il tutto in sospeso fino al momento in cui l'esito delle elezioni di Francia potrà essere giustamente stimato*. Ed affinchè non sorga niun dubbio, la detta lettera aggiunge colla medesima franchezza, che il partito della guerra nel Belgio tiene per fermo *che il primo atto del ministero che sta per entrare probabilmente nel luogo di quello del sig Molé, sarà di approfittare della resistenza del Belgio per rilevare la forza e la dignità della Francia al di fuori*.

Non saremo questa volta accusati, speriamo, di calunniare la politica della lega, d'inventare un sistema di guerra pronto ad invadere il potere supremo in Francia, e di usare così d'uno spaventoso artifizio per atterrire gli elettori. Non risulta egli forse da ragguagli pubblicati nel succitato giornale che il partito della guerra è veramente in qualche parte del mondo, nel Belgio per esempio, che quel partito ha gran mezzi di trionfo, ch'ei non aspetta ad operare se non la sconfitta del ministero francese, e che tiene per fermo che i successori, *probabilmente futuri*, dei 15 aprile *approfitteranno della resistenza del Belgio*?

Per verità, il ministero probabile non approfitterà della resistenza del Belgio se non per rilevare la forza e la dignità della Francia. Oh! senza dubbio; non si dice già che il sig. Thiers farà la guerra per il piacere di farla; no, ei la farà per rilevare la dignità della Francia. Tutto ciò che si fa, si fa per la dignità della Francia; se si violano i trattati, si violano per mantenere la dignità della Francia; e se si porrà mano ciecamente ad una politica d'agitazione, non per altro la si porrà che per assicurare la prosperità della Francia, per far fiorire il commercio francese, per aumentare il bene della Francia.

Allorchè il sig. Thiers scrisse il suo famoso dispaccio d'Ancona, credete voi ch'egli abbia voluto dare imbarazzi alla Francia, porre in sospetto l'onore e la parola del governo francese, e preparargli una scissura coll'Europa, a fine di ricominciare ad ogni costo le campagne d'Italia? Oibò, oibò! Il sig. Thiers non voleva se non rilevare la dignità della Francia.

Che se gli elettori sono imbrogliati ad accordare questo gran desiderio di illustrare la politica francese colla formale violazione dei trattati che il partito della guerra aspetta da un ministero della lega, noi non sappiamo che farci. Non è nostra colpa se gli uomini della resistenza e della propaganda militare confidano nella sconfitta del ministero d'aprile e nella cooperazione del sig. Thiers e consorti; come non è colpa nostra se que' medesimi uomini s'immaginano che la lega rileverà così la forza e la dignità della Francia. Siamo tuttavia obbligati ad assoggettare queste lievi difficoltà al giudizio degli elettori.

Ma Dio ci guardi dall'accagionare la lega d'una politica bellicosa! Non dichiara ella ogni mattina ch

---

tro e fuggente. Il gran misfatto succede di pien meriggio sulla strada, al cospetto di mezza la città di Messina; un principe è ucciso, il fratello uccide il fratello, e la principessa, la signora del luogo, la madre ignora sola il fatto, di cui la città è già tutta piena; non si trova in tutta la corte una sola anima pietosa, che la prepari al misero annunzio, ed ella non sa d'aver perduto un figliuolo, se non quando ode il lugubre canto de' funerali, quand'anzi l'è recata a'piedi la bara. Ella ha d'uopo di chiedere

Chi è quell' estinto?

Come già quel re che sulla nave al suo confessor domandava, *che vuol questo morto?*, quando il cadavere della sua vittima, rigettato dal mare alla sponda, gli veniva, quasi in atto di minaccia, alla vista.

Qui il pubblico cominciò alquanto ad agitarsi, e quell'agitazione s'accrebbe, quando, quasi che abbastanza non fosse la malinconia di quel primo feretro, D. Cesare un altro già ne prepara, mettendo il colmo a' suoi furori, e uccidendosi sugli occhi stessi della madre, non appena intende che quella donna, la quale gli costa l'enorme prezzo d'un parricidio, è sua sorella; dove non so se la funesta impressione fosse più effetto della invenzion del poeta, o della melodia della musica, che con D. Cesare moriva: musica veramente da morto!

E volle sfortuna che questi trascorsi del giovin poeta, fossero anche poco rilevati dalla bellezza delle immagini e del verso.

Ben nel coro della scena seconda riconoscemmo la gentil musa, che intonò il vanto del Tasso:

Risuoni per tutte le nostre contrade
Un inno di guerra, un batter di spade.
Tre volte vigliacco chi guarda al suo tetto;
Tre volte vigliacco chi inerme si sta!
Di padre, di sposo si scordi l'affetto
Che molli pensieri la guerra non ha.

Felici del pari sono i versi, con cui Isabella esorta i figli alla pace:

Figli a una sola patria
Ad una istessa terra,
Qual'ira vi precipita
In maledetta guerra,
L'odio di tanti secoli
Non è fiaccato ancor?
O ribellanti spiriti,
Pace una volta pace;
Levate questa misera
Che tanto in fondo giace;
A'suoi gran dì tornatela
Di gloria e di valor.

Ma ohimè! perchè il poeta non condusse con egual amore il rimanente? Perchè fino dal primo aprire del libro dobbiamo deplorare una trascuranza di stile, che non avremmo in lui sospettata? Ei canta

Coro I. O ben giunti!
Coro II Voi pur ben venuti

. . . .

Ecco i fratei, s'avanzano:
Quali abbiano pensier?

Quali forme poetiche sono mai queste?

La mia figlia, la mia vita
L'ha rapita un assassin

. . . .

Meco sì ree parole
E con la spada in man?
Ucciderci egli vuole,
Fuggiamo dall'insan.

Come potremmo trovar l'estro del Cabianca in questi versi, che canta il coro delle Dame mentr'elle soccorrono Beatrice svenuta:

Sovra il suo viso pallido
Sembra il pallor che manche;
Già sulle labbra stanche
Trema agitato un vel:
Gli occhi d'intorno muovonsi
Languidamente aperti,
E per le membra inerti
Cede il mortale gel.

Certo le prime poetiche pruove del Cabianca, e gli elogii a lui tributati da' giornali, avevano di lui fatte concepire ben altre speranze. Il pubblico doveva essere con lui esigente e difficile, e chiedergli qualche cosa di meno

è meno disposta che mai a cantare la *Marsigliese*? ch'è antica dell'ordine, della tranquillità? ch'è d'un tal umore pacifico che non si può dare l'eguale?

Il signor Thiers non ha egli scritto agli elettori della città d'Aix che voleva la pace? Ed il sig. Odilon Barrot non ha egli scritto agli elettori di Chauny che il suo più caldo voto è per la pace? E notate che questa dichiarazione del sig. Barrot ha un gran merito. Imperciocchè è certo bello per lui aver voluto la guerra nove anni, e non più volerla oggidì, solo perchè ei fa parte della lega!

E tutti i giornali della sinistra e della destra, del centro destro, del centro sinistro, del terzo partito e dottrinarii, che vogliono essi? La pace, certamente. Ed i legittimisti? La pace; leggete la *Gazette*. Ed i repubblicani? La pace, tutti la pace.

Ciò non dimostra egli a tutta evidenza che la lega vuole la pace?... Ciò pruova certo che la Francia la vuole, quella pace di cui tanto si parla; che la Francia non ha il capriccio di sacrificare il suo riposo e la prosperità sua pel piacere di violare i suoi obblighi, pel piacere di darsi un ministero da bullettini. Ci rincresce dirlo, ma le proteste oltre pacifiche della lega non provano altro.

Voi parlate delle vostre intenzioni, delle vostre dichiarazioni! Che importa? Qual garantia offerite voi al paese delle vostre intenzioni? Forse la vostra proibizione di osservare il trattato d'Ancona? O le vostre accuse al trattato dei XXIV articoli? O forse la speranza apertamente manifestata dal partito della guerra nel Belgio, che voi non ripiglierete il timon dello stato in Francia se non per aiutarla nelle sue ostilità coll'Europa? Di grazia, rendete ragione agli elettori di sì funeste contraddizioni.

Fatalità singolare! La lega bandisce senza tregua nè posa che vuole la pace, e tutti i propagandisti dell'esterno confidano in un ministero della lega per cominciare la guerra! Ecco, come direbbe il signor di Cormenin, ecco lo stato della quistione.

Parlando della lettera agli elettori del sig. Thiers la *Revue des deux Mondes* avea detto: « Diffidate dei confronti storici: essi nulla provano. » Il *Constitutionnel* risponde: « Noi rammenteremo soltanto un tratto assai caratteristico della vita politica del sig. Thiers. Nel 1830 quasi tutta la sua polemica consisteva nello avvertire l'ultimo Re della linea Borbonica primogenita, che la sua situazione rassomigliava assai a quella dell'ultimo degli Stuardi. Esso non faceva che scongiurare continuamente il fantasima del 1688. Ed in fatti il fine della Ristorazione fu una perfetta ripetizione del 1688. Il sig. Thiers dunque non fu già sì disgraziato nei suoi vaticinii fondati su storici confronti. »

Gli artieri terrazzai, occupati a Versaglia ne' lavori di spazzamento della strada di ferro della riva destra, hanno scoperto uno cassa di quattro piedi circa di lunghezza, ed uno e mezzo di larghezza. Il coperchio, assicurato col mezzo d'una scanalatura e di due arpioni alle estremità, cedette al primo colpo di zappa, e con loro grande sorpresa gli artieri videro in quella cassa uno scheletro. La dimensione delle ossa, la lunghezza e morbidezza de' capelli biondi che guerniscono ancora il cranio, paiono dimostrare che quello scheletro è d'una fanciulla di circa dodici anni, la cui vita fu probabilmente troncata da un delitto.

Quella cassa è di legno di quercia, ed era sotterrata nell'angolo settentrionale del giardino della casa n. 79, sul bastione della Reine, a tre piedi dal muro sotto un viale insabbiato, ed a tre piedi di profondità. Lo scheletro nudo era posato sopra uno strato di segature. Si presume che la sepoltura sia stata fatta almeno dieci anni addietro. La polizia s'è trasferita sul luogo, e dopo le debite note, quelle ossa furono levate di là per essere deposte nel cimitero.

Si fanno mille conghietture su tale scoperta, su cui non si potè ottenere nessun utile schiarimento. Fu verificato alla podesteria che nessuna licenza di sepoltura particolare nel giardino che celava quel deposito misterioso, non è stata concessa.

Le ultime lettere del Messico tolgono presso che ogni lusinga di vedersi comporre amichevolmente quelle brighe. Tutta la popolazione è irritata contro i Francesi e vuole sterminarli. E perciò grande è l'operosità nella marina francese. A Cherbourg armasi il vascello il *Generoso* per trasportar soldati a Vera Cruz. Ordini simili furono spediti a Rochefort. Scrivono da questi porti che le forze navali al Messico saranno accresciute in breve di due corvette, 3 piroscafi della forza di 160, 220, e 400 cavalli, parecchi brick, e scialuppe cannoniere, intorno alle quali si lavora indefessamente. Per questo il budget della marina pel 1840 è assai più forte di quelli degli anni precedenti. — Per ciò che ragguarda al Belgio, sembra che il governo lo tenga per affare finito, per cui alla guernigione di Parigi si accordano quanti permessi d'assenza si chieggono; e si vedono a torme i soldati col sacco sulle spalle ed il bastone in mano peregrinare alle proprie case. Tutti i militari poi che sono elettori ebbero ordine di recarsi ai loro collegii, per quanto ne sieno lontani. Gl'impiegati civili, all'incontro, se sono sospetti di inclinare alla lega, non ricevono congedi, anzi sono minacciati di venire licenziati se si allontanano dal proprio ufficio. (*G. U.*)

RIVISTA DEI GIORNALI.

L'opuscolo del sig. Cormenin.

La *Gazz. Universale*. — Il nuovo opuscolo del sig. Cormenin, *Etat de la Question*, fece un piccolo diversivo nelle colonne dei giornali. Chi vuol vedere quale mirabile stromento di dialettica sia la prosa francese, legga l'opuscolo del sig. Cormenin. Non sarà già sorpreso della novità delle idee: mille altri dissero prima di lui quello che dice; ma il merito d'una diatriba non istà essenzialmente nella novità, ma in una logica pungente e che colpisce sul vivo. In questa Cormenin è mastro perfetto. La dialettica di lui fa sempre la maggior impressione. Le conclusioni ch'egli ne ritrae provano la lucidezza ed il bell'ordine delle sue idee. Per mio avviso egli merita di essere preferito a Paul Louis, perchè meno di questi si occupa di picciolezze, nè si lascia trasportare da offeso amor proprio: in breve perchè tratta la pubblica causa e non la propria sua personale. Del pari perfetta n'è la forma; ed i suoi libelli hanno un valore più generale che non hanno quelli di Paul Louis. I ministri penseranno che Cormenin non procede generosamente verso di loro, vibrando in questo momento un colpo mortale alle loro persone. Eglino volutano in fatti al giusto suo valore il nuovo opuscolo di Cormenin, poichè dal 1830 in qua, epoca dei primi assalti di lui contro la nuova Carta e la lista civile, l'energia della sua guerra è sempre andata crescendo; e nessuno degli scritti di Courrier (Paul Louis) ferì giammai più sensibilmente la Ristorazione, che non ferisca le dottrine del partito cortigiano quest'ultimo libello di Cormenin.

Manifesto del sig. Odilon Barrot.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Il *Courrier Francais*, che pubblica alla perfine stamane la circolare del sig. Odilon Barrot, pretende ch'essa non mancherà di rieccitare le nostre *vociferazioni*. Noi possiamo attestare al *Courrier Francais* di aver letto colla maggior indifferenza del mondo il manifesto un po'pesante dell'onorevole capo della sinistra. Mai non ci siamo sentiti meno voglia di andar in collera. Se qualche cosa ci ha colpiti, la è piuttosto la nullità di questo programma, da tanto tempo, e con tanta enfasi annunziato da tutti i giornali della lega. Che cosa, in fatti, ci fa sapere il signor Odilon Barrot? Ch'egli è dell'opposizione! Eh! già il sappiamo da ben ott'anni. Il ministero del 15 di aprile non gode della stima e della fiducia del sig. Odilon Barrot! Ma qual è il ministero che abbia avuto in questi ultimi otto anni una tal fortuna? Noi sappiamo dar la tara alla special condizione delle persone. Ciò che sarebbe violento in altra bocca può aversi per moderato in quella del sig. Odilon Barrot. Egli non muta personaggio; è costante in quello che rappresenta. Il sig. Odilon Barrot non ha sostenuto la politica del sig. Casimiro Périer, l'ha ben anzi impugnata. Il sig. Odilon Barrot non facea parte dell'amministrazione dell'11 di ottobre; ne fu all'incontro il più ostinato, il più veemente avversario. Il sig. Odilon Barrot non ha presentato le leggi di settembre; era anzi alla testa di quelli che hanno dato loro i voti contro, dichiarando per esse violata la Carta, e consumato sulle nostre libertà il sistema di distruzione seguito dai sigg. Guizot e Thiers. Allorquando il sig. Guizot prendeva il titolo di capo del partito conservatore, il sig. Odilon Barrot ambiva a quello di capo del partito democratico. Quando il sig. Thiers reprimeva così vigorosamente le *sommosse*, il sig. Odilon Barrot che aveva firmato il *Rendiconto*, non commoveasi che pei pretesi eccessi della repressione. Insomma, la politica che il sig. Odilon Barrot chiama oggi, come sempre, una politica umiliante, servile, corruttrice, non è quella da lui professata, quella bensì che egli ha costantemente combattuta.

« Noi rittroviamo pertanto, senza esserne sorpresi nè turbati, il vecchio oppositore al suo posto. Noi non abbiamo mai creduto che il signor Odilon Barrot prenderebbe il posto abbandonato dal sig. Thiers o dal sig. Guizot, e che egli passerebbe alla destra, perchè aveva piaciuto a costoro di passare alla sinistra. Gli errori del sig. Odilon Barrot non autorizzano veruno a sospettarlo di mala fede; essi sono abbastanza pertinaci da doverli credere sinceri. Chi si è ingannato per otto anni continui, può a sua posta ed ha il diritto di continuare ad ingannarsi il nono ed il decimo anno. La pratica degli affari avrebbe potuto far ricredere il sig. Odilon Barrot, se stato fosse ministro, dalla sua politica declamatrice, e, per poco che egli avesse uno spirito giusto, fargliene chiaro il vuoto ed il falso: il sig. Odilon Barrot non avrebbe tardato a capacitarsi, come non si risolvono con parole le difficoltà del governo, e che, se egli è facile, quando non si è altro che capo dell'opposizione, spifferare in ogni congiuntura grandi frasi, gli è questo però un misero espediente quando è da prendersi un pronto e vigoroso partito, quando vuolsi operare, comprimere una rivolta, conciliare potenti e contrarii interessi, firmare un trattato, o ricusare di eseguirlo.

« Nella circolare del sig. Odilon Barrot, una cosa ci è subito saltata agli occhi, una grande dichiarazione per la pace. Il sig. Odilon Barrot non lascia però di biasimare tutti gli atti particolari della politica del governo: egli domanda una politica più degna, più ferma, più nazionale. In Ispagna, in Italia, in Isvizzera, nel Belgio, da per tutto secondo lui i nostri affari sono stati male condotti; sono otto anni che il sig. Odilon Barrot grida questo come di ragione: il sig. Odilon Barrot è della sinistra. Ma in mezzo di tutte queste critiche obbligate, quel che domina si è ad evidenza l'omaggio che il sig. Odilon Barrot, membro e capo della vecchia sinistra, rende alla volontà del paese; volontà chiaramente dichiarata per la conservazione della pace. Senza dubbio la pace sarebbe malissimo mantenuta colla politica del sig. Odilon Barrot; in Ispagna noi avremmo la guerra; nel Belgio toccheremmo al punto di averla. Noi non comprendiamo ciò che l'esecuzione leale dei trattati aver possa di umiliante per un popolo che vuole la pace. Ma ancora una volta, il sig. Odilon Barrot è della sinistra; egli è sempre stato dei caporioni dell'opposizione. Or che un tal uomo promulghi la necessità della pace, ecco quello che importa! » (*G. P.*)

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 17 febbraio.*

Si è sparso oggi il rumore che la Prussia era stata definitamente incaricata dell'esecuzione dell'ultimo protocollo della Conferenza, nel caso di resistenza qualunque dalla parte del Belgio. Ciò succedendo, l'8.° corpo d'esercito porrebbesi in cammino, il 7.° recherebbesi nei presidii del Reno ed il 4.° si avanzerebbe sino a Munster. Non vi è alcuno tuttavia che creda seriamente alla guerra. (*G. P.*)

Scrivono dal Basso-Reno che si comincia a temere che la controversia belgia non possa amichevolmente comporsi. La licenza presa dal sig. Merode può influire fatalmente sul partito cattolico. Vuolsi che il Re Leopoldo sia assai accorato per la condizione

---

comune; ma al giovin poeta non bastaron le forze contro le difficoltà, dipendenti da sì varie cagioni, del nuovo cimento, e, duopo è pur confessarlo, soggiacque.

Ed ei fu tanto più disgraziato, che il maestro non seppe a' suoi versi tesser quei possenti e magici fregii della musica, che tanti cattivi versi han fatto pur perdonare. La sua musica quanto all'effetto generale è languida e scolorata; ad essa mancano que' vivi colori, quelle tinte grandiose, che il pubblico avido di novità e di forti impressioni or domanda alla musica. I maestri (ma per isciagura i maestri in teatro non contano, sono una impercettibile minorità) lodano la regolarità e bontà delle melodie, ma il pubblico non si scosse se non alla stretta d'un duetto tra il basso e il tenore, il *Ronconi*, Cesare, e il *Moriani*, Emanuele, che termina l'introduzione, e dove cogli attori fu pur gridato e applaudito il maestro; all'aria dell'*Ungher*, Isabella, ove eguale onore fu reso alla cantante, e al maestro, e dove alla bellezza del canto s'unisce un moto vario e ingegnoso dell'orchestra. Un terzetto, che forma il primo tempo del finale del prim'atto, e un duetto fra le due donne, l'*Ungher*, e la *Mazzarelli*, Beatrice, nel secondo furono pure gustati dal pubblico, benchè se ne facessero applausi a' soli cantanti. Nel resto la scintilla si spegne, e l'opera si strascina languendo, come un morente al suo fine. Il maestro non approfittò nè meno di tutti i suoi mezzi, nè colse tutto il possibil vantaggio della bellissima voce del *Moriani*, il quale ha poca parte, presto esce fuor dell'azione, ed è condannato per quasi un intero atto a far soltanto la pratica del morto sul suo cataletto. Del resto tutti gli attori furono applauditi; ei v'adoprarono la miglior volontà, ma tutti i loro sforzi furono impossenti e lo spettacolo precipitò.

Ieri sera a festeggiare l'arrivo di S. A. I. R. l'Arciduca Vicerè il teatro fu illuminato a giorno di dentro, ed a disegno a piccoli lumi di fuori. S. A. I. R. fu ricevuta al suo apparire in teatro dagli applausi più fragorosi e replicati, ed ella si compiacque di trattenersi fin dopo il ballo. Il second'atto fu quello della Parisina, che destò l'eguale entusiasmo, e l'*Ungher* e il *Ronconi* dovettero ripetere la famosa stretta del primo tempo del loro duetto.

TRAPASSATI — *Del 26 febbraio 1839.*

Marianna Soprana Albertini mog. di Las. J. Larsen, d'anni 60 — Luigia Marinato di Angelo, d'anni 30 — Angela Bettini vedova di N. N., cucitrice, d'anni 48 — Lorenzo Franceschin del fu Antonio, villico, d'anni 40 — Giovanna Sapelo di Antonio, d'anni 5, mesi 6 — Augusta Rossetti di Nadalin, d'anni 8 — Giovanni Gnecola di Girolamo, d'anni 3 — Vincenzo Copetti di Gio: Battista, venditor di vino, d'anni 28 — Totale N. 8.

Nel giorno 27 detto.

Domenico Rizzi del fu Giovanni, sensale, d'anni 75 — Angela Pianta di Eugenio, d'anni 1, mesi 6 — Carlotta De Libera di Francesco, d'anni 3 — Teresa Paveggio di Francesco, d'anni 1, mesi 3 — Nobil Carlo De-Ambrosi di Giacomo, d'anni 3 — Domenico Zilli del fu Giuseppe, vendilegna, d'anni 49 — Luigi Re del fu Giovanni Battista, falegname, d'anni 27 — Tommaso Bonuto del fu Giovanni, calzolaio, d'anni 50 — Margherita Boncio moglie di Michele Marzollo, d'anni 78. — Totale N. 9.

Nel giorno 28 detto.

Francesco Falconi del fu Pietro, d'anni 49, mesi 6 — Laura Grassi ved. di N. N., domestica, d'anni 52 — Orsola Nordio di genitori non indicati, d'anni 46 — Antonio Zascovich detto Miattich del fu Paolo, pellattiere, d'anni 35 — Sebastiano Zambon detto Minotto di Giuseppe, d'anni 35 — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

3. 4. 5. 6. e 7. S. Maria del Rosario.

dolle cose. Del resto poco si teme che possa scoppiare una sollevazione, quando pure le Camere rigettassero i 24 articoli. Dal canto nostro si adopera per esser parati ad ogni evento. Fra breve il 7.° ed 8.° corpo d' esercito occuperanno tutta la linea di confine. Il governo ripone piena fiducia nelle truppe renane, ed essa non resterà sicuramente delusa. (*G. U.*)

Leggesi nel *Journal de Francfort* in data di Colonia 13 febbraio: « Grande è l' operosità, e molta la precauzione nelle fortezze della frontiera prussiana che si stanno armando; e tale circospezione è tanto più necessaria che si ebbe occasione di convincersi della presenza d' emissarii, che cercavano d' informarsi della qualità e dello stato degli apprestamenti militari. »

REGNO DI ANNOVER — *Annover 17 febbraio.*

Si dà per certo che il gabinetto ha intenzione di non assoggettare ora alle Camere se non affari relativi alla Costituzione del 1819, di sospenderle poi fino a maggio, e di occuparle allora soltanto del budget e di parecchi nuovi progetti di legge. Si sa che una delle principali obbiezioni contro la legale esistenza della Costituzione del 1819, era quella che il collegio del tesoro, il quale forma una essenzial parte di essa, non era stato ristabilito. Si ha ora in animo di chiedere alle Camere se sia conveniente ristabilirlo a fronte delle numerose difficoltà che tal modificazione recherebbe nell' amministazione delle finanze. L' opposizione costituzionale medesima non potrà rispondere a tal domanda se non se negativamente. In tal modo si leverà di mezzo tale pretesto, poichè gli Stati medesimi consentiran o che il collegio del tesoro non venga ristabilito. (*J. de Francf.*)

Altra del 19.

S. M. il re aperse oggi, in presenza del principe reale, la sessione del consiglio di stato, creato con ordinanza del 21 gennaio. S. A. il principe Bernardo di Solms-Brauenfels fu introdotto nella sua qualità di presidente, e S. M. recitò quindi un breve discorso. (*Idem.*)

ITALIA

GRAN DUCATO DI TOSCANA — *Firenze 25 febbraio.*

Nella notte del 21 del corrente febbraio cessò di vivere dopo brevissima malattía nell'età di anni 80 il commendatore Pietro Paoli, già professore emerito di Matematiche dell'I. e R. Università di Pisa e R. consultore e soprintendente agli studii nel Granducato. Si deplora generalmente la perdita di quest'uomo che per tanti titoli godeva di una riputazione europea, e delle cui opere e meriti luminosi non lascieranno sicuramente di dar conto in appresso i respettivi segretarii delle illustri Accademie alle quali apparteneva. (*G. di Fir.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA.

Leggesi nello *Standard*: « Il commercio si affligge della continuazione del blocco, e sfortunatamente non si può prevedere la conclusione delle difficoltà che incagliano il nostro commercio sul Rio della Plata. I Francesi non vogliono rimetter nulla delle loro pretese. Rosas non vuol cedere. Si è detto che i Francesi eransi impadroniti di un'isola nel fiume Parana, e ch' era questo il principio della ideata invasione. Il governo ha sottoposto alla Camera dei rappresentanti un' disegno di emissione di 12 milioni di dollari in cedole del banco per otto mesi, se il blocco doveva ancora prolungarsi per tanto tempo. Quattro milioni sarebbero gettati in corso in dicembre, e 1,200,000 in ciascuno de' mesi seguenti. Questo progetto era veduto con occhio favorevole. Dicevasi anzi che il governo chiederebbe 20 milioni. »

ASIA — PERSIA

Scrivono da Costantinopoli il 29 gennaio: « Abbiamo ricevuto un Tartaro dalla Persia, e raccogliamo dalle lettere del 5 dicembre, ch' egli ci reca, che il dì innanzi il sig. Mac Neil, accompagnato da sir Enrico Bethune e dal maggiore Ferrant, era partito da Tabriz per ritornare in Inghilterra per Tiflis e la Russia. Il colonnello Shee colla sua truppa s'era avviato sopra Bagdad, mentre il capitano Shiel e gli addetti alla legazione dovevano partire il 6 per Erzerum. I negozianti inglesi dovevano rimanere in Persia per terminare i loro negozii, e speravasi che potessero farlo senza temere pericoli. Sta a veder ora qual sarà il primo atto del dramma politico che si prepara. Il sig. Mac Neil ha fatto benissimo a recarsi in Inghilterra per la via che ha presa, poichè potrà vedere coi proprii suoi occhi i progressi incessanti de' Russi nell' Oriente. (*J. des Déb.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli d'ieri recavano le seguenti notizie di Bruselles in data del 22 febbraio: Le sei sezioni della Camera dei Rappresentanti hanno nominato i loro relatori per la legge proposta il 19, e destinata a dare facoltà al Re di firmare il nuovo Trattato di separazione concertato dalla Conferenza di Londra. I sei relatori sono favorevoli all'accettazione. I sigg. Van Vonxem, Liedts, Lebeau (un tempo ministro) e Dolez sono fra il numero dei relatori. S' ignorano tuttavia i nomi degli altri due. A questo modo il partito della resistenza non ha ottenuto alcuna nominazione. Questi sei relatori formeranno col presidente della Camera la Giunta, o Sezione centrale, che esaminerà la legge proposta, e ne darà preavviso. Si credeva a Bruselles che la relazione del preavviso della Sezione centrale sarebbe stata fatta alla Camera martedì 26, in pubblica adunanza. Il generale Skrzynezki doveva partire la sera del 22 per Londra, ove già si sono trasferiti molti altri profughi suoi concittadini. Le ultime notizie recate oggi in data del 24 non annunziano cosa alcuna determinata. — Sono da notarsi le seguenti poche parole del *Messager* del 25, foglio francese di un color pronunziato: « Tutte le Sezioni della « Camera dei Rappresentanti del Belgio, eccettuata una sola, hanno nominato i loro riferenti. Queste nominazioni sono fatte, dicesi, nel senso del Governo. »

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *Il barbiere maldicente*, con la farsa *Il segretario ed il cuoco.*

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi. *Gismonda da Mendrisio*, tragedia di Silvio Pellico.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Il furioso per amore*, con ballo e due pezzi di musica. Replica.

NECROLOGIA.

27 febbraio 1839.

La parrocchia di Lestans, paese del Friuli, non ha guari lacrimò la repentina perdita del suo Pastore, don Giovanni Battista Cozzi. Nato egli il diciannove luglio 1781 da onesti genitori che seppero fin dalle prime informarlo a cristiana Religione e a pietà, visse sino all' età sua quadrilustre già oltrepassata sotto il cielo nativo; fintanto che svegliatosi in lui l'amore del Sacerdozio recossi a Portogruaro per istudiare la Teologia in quel Seminario Vescovile. Tocca la meta de' suoi desiderii, e ascritto al numero degli unti del Signore, fece ritorno in Patria, per attendere, più che all'onorato censo lasciatogli dal Padre, alle religiose cure e agli affettuosi interessi, che venivano suggerendogli amore di madre e carità di levitico ministero. Qui per ben tre lustri studiossi, semplice Sacerdote, d' imitar G. C., facendosi guida agli erranti, lume ai ciechi, conforto e consolazione agli indigenti di ogni maniera. Trasferitosi poi a Venezia l' anno 1821, trovò quivi più largo il campo a seminare ed a mietere. Chè datosi a diriger anime in sulle prime, come inspiravalo l' amore della salute de' prossimi, non seppe non arrendersi alle insinuazioni degli amici, i quali lo vollero insegnatore della grammatica nell' I. R. Ginnasio di S. Caterina. Avuto in estimazione da'superiori, amato da'suoi colleghi, onorato dagli alunni, cui aveva preso a istituire nelle scolastiche discipline, gli uni e gli altri l' aveano per valente precettore e per ottimo amico, massime della gioventù. Nel corso di cotesto novello esercizio cominciato il 3 maggio 1823 e prodotto sino al febbraio 1826 ei sentissi venir meno in salute; laonde fatto persuaso di fissar sua dimora in una città di terraferma, che meglio era suggerita al di lui temperamento di qualsiasi altra città sul mare, e per sovrana concessione ottenuto di trasferirsi a Padova, continuò in quella dotta città l'intrapresa carriera sino all'anno 1836. Ma via via fiaccandosi in lui le forze e crescendo i fisici acciacchi, i medici consigliaronlo al suo meglio di darsi ad un onorato ozio e di deporre un peso omai troppo grave e pericoloso. E già restituitosi in patria, avea dimessa ogni cura affannosa, a tale che la vita riposata e l' aria nativa per poco non gli ritornarono la pristina robustezza. Di che accortisi i suoi patrioti, in occasione che la chiesa loro parrocchiale era rimasta vedova di Pastore, gli furono attorno, il pregarono, fecero violenza al di lui cuore, acciocchè volesse piegarsi a diventar capo del loro gregge. E invero amor di patria e sollecitudine di vangelica carità gli gravarono indosso una soma che indi a un anno lo fece succumbere vittima di fiera malattia. Ei morì di Pneumonite ai 5 del corrente febbraio, lasciando la madre, i parenti, gli amici, i parrocchiani in estremo di desolazione. Gl'intemerati suoi costumi, lo zelo ardente della Religione, la costanza leale nell' amicizia, il caritativo amore pel prossimo, fanno ragione a chi il conobbe come la patria e i suoi cari avessero giusti motivi di piangerne l'irreparabile perdita, e di allargare il freno al conceputo dolore, dando nelle flebili querele di aver perduto in D. G. B. Cozzi l'amico del cuore, il padre de' poveri, il benefattore universale della Parrocchia.

DON ANT. BELGRADO.

ARTICOLI COMUNICATI.

Carlo Maupoil e figlio hanno l' onore di prevenire il rispettabile pubblico che il loro stabilimento orticolo agrario in Dolo è ben fornito di vegetabili d' utilità e di ornamento, per cui umilmente gli offrono la continuazione della loro zelante servitù, assicurandolo che nulla ometteranno per rendere pienamente sodisfatti quelli che li favoriranno colle loro ordinazioni. I prezzi fissati nell' ultimo catalogo 1837 a 1838 (che si faranno un dovere di spedire franco a chi ne farà loro ricerca) sono in generale minori di quelli degli altri simili stabilimenti, i quali, attesa la loro maggior lontananza da queste parti, si aumentano non poco coll' aggiunta delle gravose spese di porto. Si lusingano per ciò di vedersi onorati ed incoraggiati da numerosa ricorrenza.

Tengono essi una vistosa quantità di gelsi per piantagioni a fusto tanto delle più scelte varietà dei nostrani d' innesto, quanto di quelli detti morettiani e delle Filippine tutti di rara bellezza e fortissimi.

Hanno pure in abbondanza superbi alberi da frutto sì per pien' aria che nani, di scelte e variatissime specie; come pure platani, pioppi, cipressine, lyriodendron tulipifera fortissimi, oppi, frassini, olmi, noci, viti sempre verdi, alberi ed arbusti di ornamento, piante rurali di piena terra, di stanzone, e stufa, ricca raccolta di rose, e di agrumi, sementi di fiorita ortaglia e di foraggi.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Le ricerche che incessantemente ci vengono fatte della traduzione del Buon Giardiniere del nostro signor Carlo tanto favorevolmente accolta dal pubblico, lo determinarono a fare legare alquanti esemplari che gli erano rimasti in fogli sciolti. Essendo ora essi in pronto, si ha l' onore di prevenire i signori amatori dell' agraria che lo troveranno al nostro stabilimento orticolo agrario in Dolo al ristretto prezzo di austriache L. 15, e ch' ei fu per maggiore comodo legato in tre volumi, cioè due di testo ed uno di rami colle loro spiegazioni che contengono 1108 pagine di stampa e 45 rami.

Si pregano umilmente quelle persone che anteriormente ne fecero ricerca di rinovare per buon ordine la loro domanda.

C. MAUPOIL E FIGLIO.

AVVISI.

N. 13706-4668.

La Congregaz. Municipale della R. Città di Venezia.

Devesi procedere alla formazione d' una nuova Civica numerazione del Caseggiato di questa R. Città col ristauro, o rinnovazione pure occorrente alle denominazioni dei Sestieri, Parrocchie, Campi, e fondamente, quale indispensabile primordiale operazione, per i nuovi Ruoli Anagrafici che andranno a compilarsi.

Al solo oggetto di far conoscere lo scopo di una tale misura, e di togliere qualunque dubbio che insorger potesse sulla sussistenza o meno dell' attuale esistente numerica in color nero, la Congregazione Municipale deduce a notizia quanto segue:

1. Resta tuttavia sussistente senza la menoma alterazione la numerica attuale in color nero. Essa dovrà conservarsi nella sua integrità, e ne' suoi rapporti ad oggetti censuarii nei Contratti d' acquisto, nell' inscrizioni ipotecarie od altro, in pendenza delle Superiori deliberazioni in proposito.

2. La numerazione Anagrafica che ora avrà luogo non ha altro fine che quello necessario alla formazione de' Ruoli Anagrafici, e sarà divisa in sette circondarii compresa l' Isola della Giudecca, e verrà eseguita in diverso colore della esistente, cioè in color rosso, salvo in progresso, se così venisse superiormente disposto, di ritenerla per Anagrafica, Censuaria, ed Ipotecaria.

3. Necessaria essendo la conservazione delle esistenti Cifre numeriche in color nero, e di quelle che si eseguiranno in color rosso agli ingressi respettivi de' caseggiati, botteghe ec. ec. si avverte che qualunque trasgressione mediante cancellazione, od alterazione delle une, e delle altre delle dette Cifre, verrà rigorosamente punita e assoggettato il contravventore alle penalità portate dai vigenti regolamenti in fatto di Polizia stradale.

4. Alle penalità comminate dall' Articolo antecedente sarà soggetto parimenti quello che si permettesse egualmente di cancellare od alterare in qualsivoglia modo le denominazioni de' Sestieri, Parrocchie, Campi, e fondamente e come chi l' avesse ordinata, così chi l' avesse eseguita.

Venezia li 21 febbraio 1839.

Il Podestà GIOVANNI *Conte* CORRER.

L' Assess. Municip. Nob. Dott. Alessandro Marcello.

Il Segretario Gio: Zenoni.

ASTA VOLONTARIA

D'Istrumenti Geodetici eseguiti dai migliori Meccanici, che si farà il giorno 12 marzo prossimo venturo e susseguenti dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane in bocca di Piazza, presso il palazzo Vice-Reale al numero 1835, e che saranno deliberati al maggior offerente, se così parerà e piacerà, da pagarsi all' istante a moneta in corso.

Questi Istrumenti saranno esposti in precedenza a quel giorno per due giorni consecutivi nel suddetto locale, cioè i giorni 9 e 11 marzo p. v., perchè siano osservati.

Venezia 25 febbraio 1838.

Una donna di età e salute robusta, di condizione civile, ma senza mezzi di fortuna, si adatterebbe con un discretissimo compenso a servire di compagnia o a prestare la sua assistenza in una famiglia di città o di campagna, in cui specialmente vi fosse bisogno per qualche vecchia od inferma, o per custodia di ragazze: ogni ulteriore informazione potrà essere data dall' Ufficio della Gazzetta Privilegiata.

Da appigionarsi la Procuratia in primo piano vicino all' Orologio a S. Marco, che ha l' ingresso in Calle del Cappello al N. 233. Indirizzarsi al signor Antonio Sanquirico nella Galleria e Gabinetto d' Antichità situato nella Scuola di S. Teodoro in campo S. Salvatore.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 24. — LUNEDÌ 4 MARZO 1839

PARTE UFFIZIALE

RINUNZIA DI PRIVILEGIO

N. 4197-238 N. 15.

Inerentemente ad ordini superiori conseguenti a dichiarazione 7 gennaio p. p. dell' I. R. Camera Aulica Generale portasi a comune notizia che Antonio Ranieri Offenheim procuratore della Società privilegiata per l' illuminazione a gaz ha rinunziato spontaneamente ai tre seguenti privilegii. — 1. Al privilegio concesso a Gaetano Brey in data 22 aprile 1834 e ceduto in proprietà della società medesima per l' invenzione di un nuovo gaz d' illuminazione, estratto dall' acqua senza fuoco. — 2. Al privilegio concesso alla succitata società li 20 aprile 1833 per la invenzione di un gaz perfezionato. — 3. Al privilegio concesso alla suddetta società li 13 agosto 1833 per la invenzione e miglioramento di un nuovo gaz d' illuminazione. — Dall' I. R Governo delle Provincie Venete, Venezia 7 febbraio 1839. — G. Alberti *segret.*

SENTENZA

N. 774

Veduto l'Editto N. 479 22 aprile 1833 con cui fu richiamato l' illegalmente assente da questi Stati Antonio Pirona di S. Odorico distretto di S. Daniele a comparire dentro tre mesi, ed a giustificare la permanente di lui assenza. — Veduto il disposto dell' articolo 25 della sovrana patente 24 marzo 1832; Considerando che ancora assente il predetto Pirona trovasi in continua contravvenzione di legge: l' I. R. Delegazione del Friuli lo condanna alla multa di fiorini quindici surrogata al suo comparire dall' arresto per otto giorni esacerbato con un giorno di digiuno in caso d' impotenza al pagamento. — Tale sentenza verrà inserita nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, e pubblicata in comune di S. Odorico, non che nell' Albo delegatizio. — Udine 26 gennaio 1839. — *Il R. Delegato* Trento.

N. 3941. — Editto. — Visto il § 32 della Sovrana patente 24 febbraio 1832 l' I. R. Delegazione Provinciale cita Luigi Pizzardi di Francesco e Santa Zanetti di Venezia, assenti illegalmente dagli Stati di S. M. I. R. A. a ritornare e far constare di sè a quest' I. R. Delegazione provinciale entro il termine di mesi sei dell' inserzione del presente Editto nella Gazzetta Privilegiata di Venezia sotto comminatoria delle pene stabilite dalla sullodata Sovrana patente. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia li 18 febbraio 1839. — *L' I. R. consigliere aulico delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Il R. segretario* Gaggio.

CITAZIONE.

N. 3398.

Essendosi trovate lungo il canale Oselline delle manifatture di cotone e di lana del valore di L. 1308 e dei generi coloniali del peso di L. 268 di zucchero, 70 di caffè, 7 di cannella, 29 di cacao abbrustolito, ad ignoti fuggitivi, mancanti di ricapiti. — Si avverte chiunque credesse di poter far valere delle pretese sulle dette merci di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d' ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale in Venezia mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge — Dall' I. R. Intendenza di Finanza, Venezia li 21 febbraio 1839. — Vignola *segretario.*

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico, che Giulio dott. Lisati del fu Gio: Carlo di Chioggia, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l' arte notarile, ed avendo conseguito mediante ossequiato Aulico Decreto dell' I. R. Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia 16 agosto 1838 N. 2240 2243 1987 2486 la nomina di Notaio coll' assegnazione di residenza in Chioggia, ed avendo effettuato il relativo deposito di austriache lire settemille settecento una, centesimi quindici a questa I. R. Cassa di Finanza e Demanio per la Cassa dei depositi del fondo di ammortizzazione, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Venezia li 28 febbraio 1839.

Il Presidente Angeri.

Il Cancelliere Beltrame.

AVVISI DI CONCORSO.

Rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale d' Appello Generale Veneto il posto di Protocollista degli Esibiti coll' annuo soldo di fiorini 1300, chiunque credesse aver titoli per aspirarvi, dovrà insinuare o far regolarmente pervenire al protocollo degli Esibiti del Tribunale suddetto, nel termine preciso di quattro settimane la relativa documentata supplica, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli individui addetti al Tribunale medesimo a termini della Sovrana veneratissima risoluzione 29 novembre 1838 pubblicata colla governativa notificazione 15 febbraio 1839.

N. 2747 — Nella Guardia di Finanza per la Boemia è vacante il posto di sott' Ispettore con l' annuo stipendio di fior. 400 e cogli altri emolumenti sistemizzati. Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre nelle vie regolari le proprie suppliche a quest' Amministrazione delle Rendite Camerali il 15 marzo 1839, corredandole dei necessarii documenti sopra le proprie cognizioni di Finanza e sui proprii servigi, indicando se ed in qual grado essi fossero parenti od affini con taluno degl' impiegati di Finanza per la Boemia. — Praga li 29 gennaio 1839.

N. 2384. — Nel circondario soggetto all' Amministrazione delle Rendite Camerali per la Boemia si deve procedere al rimpiazzo di un posto di Capo di Amministrazione camerale distrettuale col rango e titolo di effettivo consigliere camerale e con lo stipendio annuo di 1600 fiorini; di due posti di Commissario distrettuale camerale con lo stipendio di annui 900 fiorini; di un altro simile con lo stipendio di 800 fiorini; di diversi posti di Ufficiale distrettuale con lo stipendio di 500 e 400 fiorini; di diversi posti di Cancellista distrettuale con lo stipendio di 400, 300 e 250 fiorini, di un adiutum di annui 300 fiorini; di diversi posti d' Inservienti d'ufficio con lo stipendio di 200 fiorini e 50 fiorini di [illegible]. — Coloro i quali aspirassero a questi posti dovranno produrre entro il 10 marzo 1839 le proprie suppliche presso questa Amministrazione delle Rendite Camerali, dimostrando le proprie cognizioni in oggetti di Finanza, nonchè le altre qualifiche necessarie pel posto implorato, indicando se ed in qual grado essi fossero parenti od affini con taluno degli impiegati dell' Amministrazione stessa. — Nel caso che avesse luogo una graduatoria si apre anche il concorso per il posto di risulta, osservando esser libero l' aspiro all' uno od all' altro di questi posti. — Dall' I. R. Amministrazione delle Rendite Camerali, Praga 28 gennaio 1839.

N. 4681. — Fino a tutto il giorno 20 del p. v. mese di marzo resterà aperto il concorso per un posto di provvisorio Ragionato d'Intendenza in queste Venete Provincie. — Sono inerenti al posto medesimo la Classe X e l'annuo stipendio di fiorini 800 che potrà aumentare per graduatoria a 900 e 1000. — Gli aspiranti dovranno comprovare con documenti originali la loro età, gli studii percorsi, la serie degl' impieghi sostenuti, e la loro attitudine a coprire il posto suddetto. Col mezzo degli uficii da cui dipendono, le loro suppliche dovranno insinuarsi al Protocollo della rispettiva Intendenza provinciale delle Finanze; e ciò prima della scadenza del termine stabilito. — Venezia li 20 febbraio 1839.

Rimasto vacante presso la Pretura di Schio, provincia di Vicenza, un posto di Scrittore coll' annuo soldo di fiorini 400, aumentabile sino ai fiorini 500, chiunque credesse aver titoli per aspirarvi, dovrà insinuare o far regolarmente pervenire al protocollo degli Esibiti della Pretura suddetta la relativa documentata supplica nel termine preciso di quattro settimane con la prescritta dichiarazione intorno ai rapporti di parentela o di affinità con quegli impiegati a termini della Sovrana veneratissima risoluzione 27 novembre 1838, pubblicata colla notificazione governativa 15 febbraio 1839.

N. 38954. — Trovandosi vacante un posto di Economo Cassiere presso l'I. R. Accademia di Belle Arti in Milano al quale è annesso l' annuo salario di fiorini 600 oltre l' abitazione nel locale, contro l' obbligo di presentare una cauzione legale di fiorini mille, si avvisa chiunque intendesse di aspirarvi affinchè produca entro il 15 marzo p. v. all' I. R. Governo di Milano, l'istanza coi documenti comprovanti l' età, la patria, la religione, la condizione, perizia di aritmetica, e tutti quegli altri titoli coi quali ciascuno stimasse di meglio a valutare la propria domanda. — Per norma poi degli aspiranti si prevengono che trovasi ostensibile presso la segretaria della detta Accademia il prospetto di tutte le incumbenze, e dei doveri inerenti al sumentovato posto di Economo Cassiere. — Milano 2 febbraio 1839.

N. 38954. — Trovandosi disponibile il posto di Scrittore presso l' I. R. Accademia di Belle Arti in Milano, cui v' ha annesso l'annuo stipendio di fiorini 400, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro il 15 marzo p. v. il suo documentato ricorso all' I. R. Governo di Milano. — Per norma poi di ciascun aspirante i documenti dovranno comprovare l' età, la patria, la religione, la condizione, la perizia di calligrafia e del modo di tenere il protocollo e la registratura, l' abilità di poter coadiuvare il segretario negli oggetti concernenti la Biblioteca, non meno che tutti quegli altri titoli coi quali ciascuno credesse di meglio avvalorare la propria domanda. — Milano 2 febbraio 1839.

Rimasto disponibile il posto di Custode delle carceri presso l' I. R. Pretura di Asiago coll' annuo soldo di fiorini 360, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti dell' I. R. Pretura di Asiago la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della Sovrana veneratissima risoluzione 27 novembre 1838 pubblicata colla Notificazione governativa in data 15 febbraio 1839.

Rimasto disponibile il posto di Scrittore presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo coll' annuo soldo di fiorini 400 aumentabili ai fiorini 600, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell' I. R. Tribunale suddetto la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti al suddetto Dicastero ed a quella dell' I. R. Pretura Urbana, ed a termini della Sovrana veneratissima risoluzione 27 novembre 1838 pubblicata colla governativa notificazione 15 febbraio 1839.

N. 1726. — Viene aperto il concorso a tutto il mese di marzo p. v. al posto di Controllore presso l' ufficio Sali, ed il riunitovi magazzino dei tabacchi e del bollo a Spalato, cui è annesso l' annuo stipendio di fiorini 480, coll'obbligo di dar cauzione per fiorini 500. — Gl' individui che credessero aver titoli per aspirare al posto medesimo, od a quelli di risulto, dovranno entro il termine stabilito aver presentato a quest' Intendenza o direttamente, o col mezzo di quell' ufficio dal quale dipendessero, le loro istanze regolarmente documentate, comprovando possibilmente le cognizioni acquistate in materia di contabilità, e di essere in istato di dare una pieggieria a legge per l' importo surriferito. — I concorrenti dovranno dichiarare altresì, se abbiano o meno parentela coll' altro coamministratore della Ricettoria mentovata. — Dall' I. R. Intendenza di Finanza, Zara li 7 febbraio 1839.

N. 401.

Sino al giorno 24 marzo p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica dei Comuni di Belluno, e Brentino, cui è annesso l' annuo stipendio di austriache L. 1100, coll' obbligo della residenza nella frazione di Rivalta.

La condotta ha la periferia di miglia 10 in lunghezza, è tutta in piano con istrade buone, e con una popolazione di 990 abitanti, dei quali quattro quinti son poveri.

Dall' I. R. Commissariato Distrettuale
Caprino 18 febbraio 1839.
Il R. Commissario A. Baroggi.

N. 1006.

Sino a tutto il giorno 31 marzo p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica del Comune di Bosco, collo stipendio annuo di austriache Lire 1000.

Il Comune è esteso a 14 miglia quadrate, è in monte, e con strade tutte accessibili a cavallo, ha la popolazione di abitanti N. 2400 di cui N. 420 aventi diritto a gratuita assistenza.

Dall' I. R. Commissariato Distrettuale
Verona li 15 febbraio 1839.
Il R. Commissario Vordoni.

AVVISI D' ASTA

N. 18794 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria corte Sabionera ai civici n. 4053 4054 4055, di spettanza del Ramo Demanio — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) il n. 4053 in una casa in tre piani compreso il terreno composti da più luoghi censiti in estimo ai n. 11766, 11767 colle due cifre di L. 23:793 e 75:985 era locata a Domenico Todorovich per L. 176:40; *b*) il n. 4054 in una casa composta similmente in estimo al n. 11768 colla cifra di L. 125:879 era locata a Francesco Scarpa per L. 185:91; c) il num. 4055 in altra casa composta similmente in estimo al num. 11769 colla cifra di L. 33:315 era locata a Maria Negri per L. 42; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 5 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 10 marzo 1837 N. 15780-6666 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26. 29. aprile e 1. maggio detto anno n. 93 96 97. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 3700 anzichè in quella di L. 4008:66 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 febbraio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20276. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta dello stabile erariale nel comune di Serravalle, provincia di Treviso nel borgo di S. Gio: Battista al civico n. 673, di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Treviso la seguente proprietà stimata per L. 292 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 4 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una casa al detto numero civico 673 cui è annessa una piccola corte della quantità col fondo di essa di pertiche censuarie o. 19 descritto in estimo colla cifra di L. 17:7 ed abitata con locazione da Agostino Dal Vera — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 febbraio 1839. — *Trevisan Segr.*

N. 20235 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita di due Stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Geremia Calle e Fondamenta delle Penitenti al civico N. 1017, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti in due casette al detto N. 1017 censite in estimo al n. 12455 colla cifra di Lire 128:483 locate alla pia Casa delle Penitenti per annue L. 196:90; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinc. di Venezia nel giorno 9 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 24 settembre 1838 n. 18886 stato anche inserito nella Gazzetta priv. di Venezia dei giorni 10, 19, e 24 ottobre p. p. n. 112, 113, 114 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma indicata in detto avviso di lire 1969. — Dall' I. R. Commiss. alle vendite, Venezia 22 febbraio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 18835. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato* — Avviso di vendita all' asta degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria nella località così detta calle degli Albanesi, campo di S. Filippo e Giacomo, corte del Rosario marcati ai civici n. 4011, 4012, 4013, 4014, 4015, 4016, 4023, 4024/5, 4026, 4033, 4034/5, 4038/9, 4044, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della regia Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 35200:79 divisibile nei seguenti tre lotti:

Lotto I.: 1. pel n. 4011/12 L. 3295:66; 2. pel n. 4013 L. 3540:33; 3. pel n. 4014 L. 766:50; 4. pel n. 4015 L. 2873:50; 5. pel n. 4016 L. 632:16. — Somma L. 11108:15.

Lotto II.: 6. pel n. 4023 L. 4655:16; 7. pel n. 4024/25 L. 3984:83; 8. pel n. 4026 L. 1954:—; 9. pel n. 4033 L. 2216:16; 10. pel n. 4034/35 L. 4222:83; 11. pel n. 4038/39 L. 4120:—. — Somma L. 21152:98.

Lotto III.: 12. pel n. 4044 L. 2939:66. — Totale L. 35200:79 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la ven-

dita all' asta dei Beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 6 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: 1. Il n. 4011/12 in una casa con bottega, calle degli Albanesi in estimo ai n. 11771-11759 colla cifra di lire 209.370, era il tutto locato nel 1836 a Menegazzi Gio. Battista per lire 330. — 2. Il n. 4013 in una casa ivi in estimo al n. 11753 colla cifra di lire 180.213, locata ad Antonio Pasini per lire 354.02. — 3. Il n. 4014 in una casa ivi in estimo colla cifra di lire 38.069, locata a Maddalena Borgogna per lire 78. — 4. Il n. 4015 in una casa ivi in estimo al n. 3911 colla cifra di lire 155.423, era locata a Guglielmo Hachel per lire 300. — 5. Il n. 4016 in una casa ivi in estimo al n. 11755 colla cifra di lire 47.586, locata a Giuseppe de Grandis per lire 63.22. — 6. Il n. 4023 in una bottega, campo S. Filippo e Giacomo in estimo al n. 11756 colla cifra di lire 240, locata a Francesco Bertallo Cadoneghe per lire 465.12. — 7. Il n. 4024/25 in una casa ivi in estimo al n. 11757/58 colla cifra di lire 261.724, locata a Beniamino Negrioli per lire 392. — 8. Il n. 4026 in una casa in corte del Rosario al n. 11759 d'estimo colla cifra di lire 144.907, locata a Bonaventura Todescato per lire 195.40. — 9. Il n. 4033 in una casa ivi al n. 11760 di estimo colla cifra di lire 142.759, locata a Callegari Francesco per lire 222. — 10. Il n. 4034/5 in una casa campo S. Filippo e Giacomo in estimo ai num. 11761/62 colla cifra di lire 275.540, locata per lire 422,28 a Luigia Penso sua vita durante, pagando puntualmente, salva superiore approvazione. — 11. Il n. 4038/9 in una casa e bottega in estimo ai n. 11763/64 colla cifra di lire 203.896, locata a Garzzo Spinelli Chiara, e Palmieri Giuseppe per lire 412. — 12. Il n. 4044 bottega in campo S. Filippo e Giacomo in estimo al n. 11765 colla cifra di lire 118.966, locata ad Antonio Massari per lire 328. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 febbraio 1839. — *Il segretario* TREVISAN.

N. 19798 — Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta degli stabili erariali qui in Venezia nella parrocchia di S. Maria dei Frari circondario di S. Tomà distinti ai civici N. 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2307-2307 G. 2308 e 2309, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente numero 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Venezia le seguenti proprietà divise in due Lotti e composti: il primo degli stabili ai N. 2271, 2272, 2273, 2274 e 2275 col dato del prezzo fiscale di L. 4906:49. — Il secondo degli stabili ai N. 2307-2307 G. 2308 e 2309 col dato di L. 6930. — In tutto di lire 11842:49 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno nove aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono:

a) Il Lotto I. pel n. 2271 in una casa in due piani oltre il terreno in estimo al n. 12133 colla cifra di L. 104:690, locata a Vincenza Maria Colini per Lire 110 annue — pel n. 2272 in una casa in due piani censita in estimo al n. 12134 colla cifra di L. 95:172, locata ad Anna Menegazzi per L. 110 annue — pel n. 2273 in una casa in due piani simile in estimo al n. 12135 colla cifra di L. 76:138, locata a Maddalena Gandolfo per lire 120 annue — pel n. 2274 in una casa in due piani simile in estimo al n. 12136 colla cifra di L. 85:655, locata ad Andriana Menegazzi per L. 114:94 annue — pel n. 2275 in una casa in due piani simile in estimo al n. 12137 senza cifra, ora occupata gratuitamente da Militari ex veneti.

b) Il Lotto II. pei n. 2307 e 2307 G. in casa in due piani oltre il terreno, ed altra casa a pian terreno e primo piano in estimo ai n. 12148, 12149 colla cifra di L. 48 e 228:414, locato il tutto a Cini Gervasio per L. 459:76 annue — pel n. 2308 in una casa a pian terreno II. e III. in estimo al n. 12150 colla cifra di L. 157:135 — pel n. 2309 in un luogo terreno in estimo al n. 12151 colla cifra di L. 26:551, questi due ultimi numeri sono locati a Giuseppe Guidini e Francesco Rinaldi per annue lire 314. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 20 febbraio 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 2322 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4045 si terra l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parera e piacera al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sara aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potra mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguira a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potra chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 20 marzo 1816 n. 2650-521, ma entro otto giorni da questa, dovra esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e cio senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avra effetto dal giorno in cui la parte ricevera la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verra alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se non fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Cio non potra pero ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguira l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolario in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potra esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verra restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle modulo di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 25 gennaio 1839. — L' I. R. Intend. A. REVEDIN. — *Il R. segr.* PSAUDI.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l' asta del giorno 6 marzo 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio. — 1 Casa al civ. n. 1254, L. 200.

In parrocchia di S. Pantaleone. — 2 Casa al n. 4260, L. 70; NB. L' Amministrazione non assume obbligo di ristauri.

In parrocchia di S. Angelo Raffaele. — 3 Porzione di 2 magazzini ai num. 3276, 3277, L. 16; NB. Come al num. 2. — 4 Secondo piano di casa al n. 3594, L. 12; NB. Come al n. 2. — 5 Simile al n. 3591, L. 12; NB. Come al num. 2. — 6 Casa al num. 3490, L. 230. — 7 Fondo al n. 3418-20, L. 50. — 8 Casa al n. 3599, L. 36; NB. Come al n. 2. — 9 Secondo piano di casa al n. 3590, L. 55. — 10 Casa al n. 3659, L. 80; NB. Come al n. 2. — 11 Casa al n. 3617, L. 60; NB. Come al n. 2.

In parrocchia di Santa Maria del Carmine. — 12 Casa al n. 3096, L. 36; NB. Come al n. 2. — 13 Bottega al n. 1575, L. 49; NB. Come al n. 2. — 14 Casa al n. 1833, L. 84; NB. Come al n. 2. — 15 Bottega al n. 1992, L. 36. — 16 Bottega al num. 1803, L. 90. — 17 Bottega al n. 1642, L. 108; NB. Prima della delibera V. il n. 30726-7729 6 dicembre 1838.

In parrocchia di Santa Eufemia della Giudecca. — 18 Magazzino dietro la chiesa delle Convertite, L. 36. — 19 Magazzino idem, L. 48. — 20 Magazzino *idem*, L. 24; NB. Come al n. 2 — 21. Locale era chiesa delle Convertite, L. 100. — 22. Casa al n. 704, L. 80; NB. Prima della delibera V. il n. 22070-5523 29 agosto 1838.

In parrocchia di S. Gervasio e Protasio. — 23 Casa con orto e magazzino ai n. 1290, 1292, L. 300. NB. L'affittanza avra principio col 1.° marzo 1839.

In parrocchia di S. Domenico delle Zattere. — 24. Bottega al n. 309, L. 72.

N. 3589 — *I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza. — In obbedienza all' ossequiato governativo decreto 4 gennaio p. p. num. 49855-6665 e n. 5141-651 5 febbraio corrente dovendo appaltare i lavori di costruzione e successiva manutenzione a tutto giugno 1841 della strada del ponte della Fracanzana alle Torri di confine, si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di venerdì 15 del mese di marzo alle ore undici antimeridiane nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale. — Ove poi mancassero di obblatori li tre prescritti incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 178375.81 per la costruzione, è di lire 4334.86 per la manutenzione, mentre si avverte che l' importo di lire 43300.46 per occupazione stabile di terreno verrà pagato direttamente dalla stazione appaltante. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento nel prezzo fiscale, cioè di L. 20000 più con lire 50 per le spese dell' asta avvertendosi, che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nella enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvaz. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la superiore approvaz. come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di A. L. 30000 cioè d'un importo equivalente ad una rata annuale, e questo dovrà verificarsi o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito. È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all' asta formi l' entità della fideiussione medesima. — Il pagamento della somma di delibera verrà fatto in ventidue eguali rate, ciascuna delle prime venti ad ogni ventesima parte del lavoro, la ventunesima quando saranno stati documentati i pagamenti dei guasti, e l' ultima salve le liquidazioni dopo l'approvazione superiore dell'atto di laudo. Resta però stabilito che i certificati verranno rilasciati al maturarsi delle rate, ma li pagamenti di cui si andrà rendendo meritevole l' impresa saranno fatti compatibilmente nella facoltà del Governo di disporre di lire 75000 nel giorno primo novembre degli anni 1839, 40, 41. — La garanzia fondiaria sarà svincolata e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta. — I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegaz. Provinciale ogni giorno nelle ore d' uffizio. — L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale; Vicenza 14 febbraio 1839. — Il R. Delegato Co: MICHIEL. — Ruggieri Segr.*

N. 3873 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 1.° corrente n. 4091-500 dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Gorzon al taglio Pettorazza. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprira il giorno di giovedì sette del mese di marzo pross. vent. alle ore undici antimeridiane nel locale di residenza di questa Regia Delegazione Provinc., avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tentera un secondo ed un terzo se così parera e piacera, o si passera anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si credera opportuno. — La gara avra per base il prezzo peritale di Lire 3181:14. — Il pagamento dell' importo di delibera avra luogo, per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1834 n. 33807-4680. — Ogni aspirante dovra cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sara poi restituito, meno al deliberatario) di L. 300 più L. 25 per le spese dell'asta e del contratto delle quali sara reso conto. — La delibera seguira a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario a miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avra firmato il verbale d' asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovra dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovra produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della meta del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurta ne sara accordato lo svincolo dietro la presentazione dell' atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbii, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segretaria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d' ufficio. — L' asta si terra sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sara libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spettera alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilita che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 15 febbraio 1839. — *L'I. R. Delegato Provinciale* NOB. DE GROELLER. — D.r Bonsembiante *Segr.*

N. 36770. — Andato deserto per mancanza d'aspiranti anche il secondo esperimento d'asta fissato col delegatizio avviso 1.° febbraio corrente per appaltare il lavoro di alzamento, e ingrossamento di due tronchi dell'argine sinistro del fiume Torrente Tagliamento alle fronti Persico e Chiesetta Sabbionera nel comune di Latisana si porta a comune notizia, che nel giorno di sabbato 9 marzo p. v. si terra un terzo esperimento nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione alle ore 10 antimeridiane, e verra chiuso alle 3 pomeridiane qualora non si fossero presentati più aspiranti con deposito per la gara; che riuscendo frustraneo anche questo terzo esperimento, si passera tosto a quelle trattative particolari che si crederanno più utili, convenienti, e del caso con uno o più fra gli appaltatori che maggiormente godono della pubblica opinione, e che sembrassero meritare maggiore confidenza di qualunque provincia sieno, e che infine restano ferme tutte le condizioni portate dagli antecedenti avvisi. — Dalla R Delegazione provinciale del Friuli, Udine 19 febbraio 1839 — *L' I. R. consigliere effettivo di Governo e regio delegato* TRENTO. — *Il regio segretario* D. Provasi.

N. 5513. — Dovendosi per superiore disposizione appaltare la somministrazione dei viveri occorrenti alle II. RR. truppe di passaggio nelle Stazioni di Pontebba e Resiutta dal 1. aprile sino a tutto agosto 1839; gli articoli da somministrarsi a dette truppe saranno: pane, avena e fieno, e verranno di tempo in tempo conforme alla forza della truppa passante notificati all' imprenditore in tempo opportuno da parte delle deputazioni comunali di Pontebba e Resiutta. — Si rende perciò avvertito chiunque fosse disposto ad assumere la relativa fornitura nelle stazioni suddette. — 1. Che nel giorno 7 del p. v. marzo nell'ufficio di residenza della Deputazione Comunale di Pontebba, e nel giorno susseguente 8 detto nell' ufficio della Deputazione Comunale di Resiutta alle ore 10 antimeridiane si aprira il Protocollo di Licitazione onde assumere le offerte delle forniture alle stazioni di Tappa di Pontebba e Resiutta. — 2. Che ogni obblatore non eccepito da la legge per essere ammesso alla licitazione dovrà fare pria il deposito di austriache lire 240 per ciascheduna stazione. — Le rimanenti discipline d' asta trovansi descritte appiedi del pubblicato avviso a stampa. — Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine 23 febbraio 1839. — *L' I. R. consigl. effett. di Governo e R. Delegato* TRENTO. — *Il segr.* D. Provasi.

Incominciando col mese di giugno 1839 l' apertura dei Bagni Termali per il militare nello stabilimento di Monte Ortone presso Padova si passera in seguito dei superiori ordini, giovedì 14 marzo 1839 alle ore 10 antimeridiane, nel locale del Comando della citta di Padova in Piazza dei Signori ad un esperimento d' asta. — *A.* Dei generi comestibili e bevande occorrenti all' ospitale militare, così stabilito. Quest' asta sarà tenuta dalle ore 10, e chiusa a mezzo giorno. — *B.* Della trattoria pei signori uffiziali, che si porteranno al detto stabilimento dei bagni. Quest' asta incomincierà dopo il mezzo giorno, e sara chiusa alle ore due pomeridiane. — Le condizioni principali d' asta per la fornitura dell' ospitale diffusamente si leggono nel pubblicato avviso a stampa, come pure quelle dell' asta per la trattoria nei Bagni Termali.

L' occorrenza dei generi di vitto e bevanda per la durata del contratto consistera circa e secondo il bisogno:

A. Carne di manzo mastro libbre viennesi 6800; idem di vitello idem 500 — *B.* Pane misto a 26 lotti razioni 11,800; pane a 16 lotti idem 1,700; pane tutto bianco a 9 lotti idem 900; pane tutto bianco a 6 lotti idem 9,000; fiori di farina libbre viennesi 1,500; farina ordinaria idem 1,600; riso idem 1,500; gries o semoletta di frumento idem 1,600; orzo pilato idem 800; fagiuoli e legumi secchi idem 600. — *C.* Buttiro gittato e cotto libbre viennesi 700; sapone idem 12. — *D.* Uova pezzi 1800; limoni idem 100; brugne libbre viennesi 15; bacche di ginepro idem 8; cipolle idem 180; petrosemolo idem 180; sellerì idem 180. — *E.* Vino vecchio nostrale bianco e rosso maas 3000; acquavite idem 8; aceto di vino idem 90.

Dall' I. R. Comando dell' Ospitale militare di Padova li 14 febbraio 1839. — *Il Capitano comandante* LAURON — *L' I. R. Commissario di guerra* WEISMAYER. — *Il Ragionato* MANSSFELD.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20206. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realita camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Thiene, che compongono appunto il riparto IX detto di Thiene di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita delle dette realita consistenti: *a*) in campi 110.3... con due caseggiati, e 14 fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di L. 1 1.2 4.5; *b*) in n. 104 annualità perpetue del reddito di frumento staia 8 14/20. 1/2, vino mastelli 1, galline paia 2, ova 100, cera lavorata lib. 8, olio libb. — .5/20, e danaro L. 977:47 — Il tutto locato a Luigi Bozza con contratto novennale cominciato nell' anno 1833 per l' annuo canone di L. 3620 comulative però con varie realita sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno 23 aprile p. v. seguira il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del di 18 maggio 1838 N. 18491 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 31 maggio, 1. e 2 giugno N. 65, 66, 67 supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 37871:80 anzichè in quella di Lire 38282 indicata nel detto Avviso per essersi sottratte dalla vendita le annualità descritte ai N. 3, 4, 32 dell'Allegato B del conto di stima, coll' obbligo all' acquirente di assumere oltre il prezzo anche li due canoni passivi già indicati nel detto avviso uno di L. 32:93 verso la Fabbriceria della chiesa di S. Barbara in S. Stefano di Vicenza, e l' altro di L. 14:59 con uno staio di frumento alla Congregazione di Carità di Thiene — Nell' asta suddetta potranno esser fatte offerte separate anche in relazione a cadauno dei seguenti tre lotti, potendo la stazione venditrice deliberare, salva l' approvazione superiore come troverà meglio al proprio interesse.

Segue la descrizione dei detti lotti.

I. Composto di campi 90.1.1. con 12 fabbriche rurali descritti nell' allegato A del conto di stima ai numeri 2, 4, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 colla cifra di estimo di L. --. 13.6.0 5 ritenuti del prezzo di L. 20583:80 - e dalle suddette n. 104 annualità del reddito come sopra calcolate del valore di pur austriache L. 13689:80. — In tutto oltre li suddetti due canoni passivi di L. 34273:60.

II. Composto di campi 11.3.1 con due caseggiati, e due fabbriche rurali descritti nel detto allegato A ai numeri 1, 3, 5 colla cifra d' estimo di lire —.7.5.2.0 ritenuti del prezzo di Lire 3495: 80.

III. Composto di campi 7.1 descritti al n. 9 del detto allegato A colla cifra di L. 0.0.5.2 0 ritenuti del prezzo di L. 102:40 — Totale come sopra Lire 37871:80. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 31 gennaio 1839 — *Il Segr.* Trevisan.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

MARTEDI' 5 MARZO

ANNO 1839 — N. 53

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi ≈ il g linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
4	19	Quartale Apogeo	levâr del sole	28	3	0	2	6	90	S. O.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	3	0	5	8	76	O. S. O.	Nuvolo	
			9 sera	28	3	0	3	5	80	S. O.	Nuvolo	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 25 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di conferire l'Abbazia sotto il titolo: Abbatia nova inter Hungariam et Poloniam, al Canonico ed Arcidiacono del Capitolo Cattedrale di Zips, poi Rector Seminarii Cleri junioris, Domenico Biatzovski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio corrente, si è graziosamente degnata di conferire il decanato presso il capitolo metropolitano latini ritus in Leopoli, al Canonico di Tarnovia, Andrea Ostrawski.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha accordata la permissione al Tesoriere Provinciale di Guerra in Verona, Guglielmo Schmidt, di accettare il diploma speditogli dalla Società Agronomica del Basso Reno.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha accordata la permissione al Vicebibliotecario della Biblioteca di S. Marco in Venezia, Bartolomeo Gamba, di accettare i diplomi speditigli dalle due Reali Accademie delle Belle Arti e Scienze in Torino ed in Lucca. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 1.° *marzo.*

L'I. R. Tribunale d' Appello Generale Veneto con deliberazione 28 febbraio 1839 N. 3814 conferì all' alunno dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, Luigi Antonio nobile Vergelese de' Guarnerini, il posto di Scrittore vacante presso l' I. R. Pretura di Tregnago.

Padova 1.° *marzo.*

Aspettata da unanime vivissimo desiderio di riverirla, ieri poco dopo le 4 pomeridiane, giunse fra queste mura S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè proveniente dalle sue tenute di Pojana.

Scendeva di carrozza per alloggiarvi, come al solito, all'Albergo della Stella d' Oro. Folto era il popolo che occupava la piazza attigua, e manifesta in tutti la esultanza di rivedere l' amatissimo Principe.

Le Autorità Civili, Militari, Ecclesiastiche, e Municipali offrirono a S. A. I. i loro omaggi all' ingresso dell' Albergo.

Dopo brevissimo istante S. A. si compiacque di ammetterle successivamente alla Sua presenza. Immediatamente dopo S. A. degnossi di ammettere a particolare udienza varii individui che s'erano presentati implorandola.

Alla mensa imbandita alle ore 5 ebbero l' onore di sedere i più elevati in grado fra le Autorità Militari, ed i primarii fra i Magistrati, e Funzionarii civili, e fra i dignitarii Ecclesiastici.

A cura del Municipio tutto era disposto perchè fosse illuminato il Teatro, se S. A. volesse onorarlo del Suo intervento. Ma S. A. I. applicò ad altre cure il resto della sera.

Alle ore otto di questa mattina l' Augusto Principe assistette nella Chiesa parrocchiale di S. Andrea alla Messa celebrata da monsignor Vescovo Farina.

Dalla Chiesa S. A. I. recossi a visitare gli Ufficii Pubblici, servita dal R. Delegato, ed accompagnata dal sig. Podestà con seguito di carrozze.

Visitò prima gli Ufficii della R. Intendenza delle Finanze: subito dopo quelli della R. Delegazione. Di qui passò all' Orto botanico; poi volle vedere l' opera progrediente di ricostruzione delle Porte Contarine. Recossi indi a visitare la Casa di Ricovero, e prima la Sezione maschile raccolta in S. Anna, d' onde si trasferì nello Stabile che vi è rimpetto, e che forma la Casa d' Industria.

E qui godette S. A. I. di vedervi già aperta e bene avviata anche una Scuola di asilo infantile. — Di là portossi al B. Pellegrino dove sta ricoverata la Sezione femminile, alla quale stanno ivi prodigando pietose cure le benemerite Suore sotto il nome di Terziarie.

Ultima fu la Casa Centrale degli Esposti a ricevere l' onore della visita, non ultima però alle paterne sollecitudini dell' ottimo Principe Vicerè.

La superiore soddisfazione dell' Augusto visitatore si manifestò dovunque in espressione di sommo conforto.

Alle ore 1 1/2 pomeridiane S. A. I. partiva alla volta di Venezia salutata e benedetta dalla universale rispettosa tenerezza di questi abitanti.

IMPERO OTTOMANO — EGITTO.

Scrivono da Alessandria colla data del 6 febbraio, che le nuove dalla Siria sono estremamente sinistre. La popolazione non aspetta che qualche pretesto per levarsi in armi contro il governo, col quale è grandemente inasprita. I cristiani sono i più tranquilli, poichè altrimenti perderebbero le molte franchigie che loro concesse Ibrahim-pascià; è certo però che se le cose si fanno gravi, parteggeranno pei Turchi. Ibrahim vede perfettamente la sua critica situazione, e per ciò spedì truppe ed artiglierie ai confini turchi. — Scrivono da Acri che vi è scoppiata una nuova ribellione: il Nemur d' Acri mosse tosto contro i ribelli alla cima di 1500 combattenti, ma venne rispinto. *(G. U.)*

INGHILTERRA

Londra 21 *febbraio.*

S. E. il conte Ludolf, ministro plenipotenziario di S. M. il re delle Due Sicilie presso la corte di Saint-James, è mancato ai vivi il 19 nella sua residenza di Gloucester-Street, a Londra, in età di 82 anni.

— Si annunzia che tra lord Brougham e lord Durham ebbe luogo una riconciliazione; lord Wellesley fu il nobile mediatore, e nel suo palazzo medesimo i due nobili lordi ebbero un abboccamento.

— Dicesi che il conte di Clarendon sarà nominato lord luogotenente d' Irlanda; l' opinione pubblica, dice il *Sun*, sarebbe molto favorevole al medesimo; tuttavolta noi pensiamo che lo scopo del suo viaggio abbia piuttosto in vista una scelta matrimoniale, di quello che un' oggetto politico. Non sarebbe difficile che il duca di Sutherland potesse essere nominato a quel posto importante.

— Il duca di Palmella è giunto in questa capitale sabbato mattina proveniente da Parigi, e ier sera è ripartito per Lisbona. Si crede che il suo viaggio abbia uno scopo politico, e che possa esser chiamato a formar parte del ministero.

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del* 21 *febbraio.*

Sul finire della sessione di ier l'altro, 19, erano state chieste al lord dell'ammiragliato, lord *Minto*, dilucidazioni intorno al fatto d'un piloto messicano che venne levato, nelle acque del Messico, da un piroscafo inglese, e tratto sopr' una corvetta della squadra dell' ammiraglio Baudin. Pare che la risposta del ministro non abbia sodisfatta l'opposizione, poichè le interrogazioni furono sul particolare medesimo rinnovate nella sessione d' oggi da lord *Strangford.*

Lord *Minto*, dopo aver detto che come appena il governo britannico ebbe notizia della spedizione ideata dal francese, aveva spedite istruzioni al comandante supremo della squadra delle Indie Occidentali, affinchè pigliasse le disposizioni necessarie per proteggere il commercio inglese, e che, come cominciarono tra la Francia ed il Messico le ostilità, fu necessario aumentare quelle forze navali, narra in questo modo il fatto su cui si chiedono schiarimenti: Un uomo fu levato dal naviglio inglese, benchè le istruzioni date all' ufficiale francese comandante della corvetta fossero di un tenore tutto diverso, e l' ufficiale dichiarò che si rendeva di tutto mallevador di persona. L' ammiglio francese, giudicando inconveniente tale contegno, ne fece al commodoro britannico scuse che si tennero per sufficienti. Credo che se il commodoro Douglas avesse creduto che l'uomo levato (ch'era un Mes-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BELLE ARTI.

La gioventù di Maria.

Quel nobilissimo amore che lega sempre coll' animo a noi S. E. monsignor Patriarca Pyrker, Arcivescovo d'Erlau, e pel quale Venezia gli è sempre presente alla memoria, gli fece non ha guari commettere al pennello del nostro giovane Busato un quadro d' altare a decoro di quella magnifica cattedrale, che quell' egregio innalzava con sommo dispendio per onorare il Dio della pace.

Ed il Busato corrispose all' alto ordinatore per modo, che esposta di questi giorni l' opera sua nel Battisterio della Marciana Basilica, ottenne le lodi sincere di tutti gl' intelligenti.

Figura il dipinto Maria ancor fanciulla, che nel leggere le Profezie de' Veggenti, giunta a quel passo Isaico col quale il Signor prometteva, ch'era per sorgere dalla radice di Jesse un rampollo che darà la salute ad Israello, tutta piena di speranza rivolge i lumi ed il cuore verso il cielo, pregando di veder presto presto adempiute le sue promesse. I suoi genitori son presenti a questo atto pietoso, ed Anna seduta e Gioachino in piedi la guardano contenti e maravigliati della bontà, sapienza e candore che mostra la benedetta lor figlia.

A chi sappia avere il Busato meditato i sommi lumi rari dell' arte qui e nella eterna città, ove dimorò pel corso di tre anni; a chi sappia aver egli colorite parecchie tele, e condotti innumerevoli disegni, non gli tornerà di stupore il vedere nella tavola, che ora espose, raccolti i pregi migliori della scuola nostra e romana, per cui e casto disegno, ed espressione parlante, e freschezza di tinte, ed armonia e grazia, e scelta di pieghe, e tutto quanto vale a rendere un' opera distinta qui spiccano in alta maniera.

Maria si mostra veramente per quel giglio purissimo, sul quale si compiacque riposare lo Spirito Santo; Anna e Gioachino appariscono per quei giusti a' quali fu dal cielo dato in sorte di possedere quella intemerata colomba.

Nel disegno quindi si riconosce in lui lo studioso di Raffaello, nell' espressione a grandi caratteri si notan i modi di Guido, nelle tinte e nello impasto delle carni i precetti son marcati del suo maestro Schiavoni, nell' armonia e nella scelta di pieghe vedesi l' imitator del Vecellio e di fra Bartolomeo, e finalmente nella grazia l' ineffabil Correggio pare raggiunto, e tanto che non havvi cuore il più restio alle dolci impressioni che non si senta commosso allo aspetto di questa Vergine.

Noi vorremmo che tutti gli artisti chiamati ad effigiar questa Donna immortale, si sentissero pria di dare la mano al pennello compresi dell' infallibil vero: che il pittore in quell' atto è pari ad un angelo, che il di lui ministero è ministero del cielo, se dalla sua opera deve partire un effetto vivissimo che s' insinui nell' animo dello spettatore per modo da fargli amare quella benedetta Regina riguardata dalla chiesa de' santi siccome

La guida dei migliori
La porta dell' Empireo
La stella del mattin.

Il Busato conobbe questo vero, e tanta vi pose grazia e bellezza per entro a questa gentile figura, che ottenne lo scopo a cui deve l' arte mirare, e quindi conseguì piena laude da ognuno che sa quanto ardua sia la meta cui deve raggiunger l' artista.

F. Zanotto.

SCOPERTE ed INVENZIONI.

Nuovo sostituto al vapore.

Il sig. William Dupe, ingegnoso meccanico di Oxford, inventò un sostituto, col mezzo del quale si potrà far sen-

pisano) fosse stato sotto la sua protezione in sì immediata maniera di poter desiderare ch'ei venisse riposto in libertà, quell'uomo gli sarebbe stato, in forza della sua domanda, restituito. Godo d'aggiungere che un perfetto accordo passa fra gli ufficiali delle due nazioni nelle acque del Messico; ogni giorno le due squadre hanno occasione di rendersi servigii scambievoli e sempre ne approfittano con premura.

Lord *Ellenborough*: È bene tuttavia che si noti che un ufficiale francese non avea il diritto d'abbordare un naviglio mercantile inglese e levarne da quello un uomo per pigliarlo sul suo, in nessuna parte del mondo che fosse.

Il *co: di Minto*: Non è mia intenzione scusare il fatto; per lo contrario, io sono stato il primo a dichiararlo inconveniente, e ho presentata a questo proposito una rimostranza al governo francese col mezzo del secretario di stato pegli affari esterni. Ma prima di tale rimostranza l'ammiraglio francese aveva già offerta la sodisfazione che ogni uomo d'onore doveva dare in tal congiuntura.

Lord *Lyndhurst* dice che il fatto è di maggiore importanza di quel che paia a lord Minto, e spera che questi voglia assoggettare alla Camera tutti i documenti atti a sparger luce sull'argomento.

Lord *Brougham* parla nel medesimo senso di lord Ellenborough, e si maraviglia che il lord dell'ammiragliato abbia detto che l'uomo levato dal naviglio inglese non fosse sotto la protezione immediata del commodoro Douglas, quasi che la marina di S. M. non dovesse proteggere egualmente e gli uomini imbarcati su navi dello stato, e quelli che navigano su legni mercantili. L'oratore chiama ciò una nuova dottrina introdotta nel diritto delle genti, un nuovo regolamento della disciplina navale britannica, giacchè ogni persona che sia a bordo d'un bastimento mercantile inglese deve essere protetta dalla bandiera di S. M. come se fosse sopr'un vascello della marina reale.

La discussione continuava ancora allorchè il corriere partiva.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Leggesi nella *Gazette de France*: « Il giornale autentico di Madrid segue a sostenere che i ministri non hanno sospeso indefinitamente le Camere se non per attendere con più libertà agli apparecchi della prossima campagna. Ma scrivono da Madrid medesima in data del 15 al *Mémorial Bordelais*, foglio ministeriale, che la risoluzione fu presa in conseguenza di un ufficio rimesso al presidente del consiglio, il sig. Perez de Castro, in cui, a nome di una grande potenza, invitavasi la regina a terminare, se fosse possibile, la presente guerra col mezzo delle trattative. Appunto per non incontrare su questa via verun intoppo sarebbesi pensato a sospendere le Camere legislative.

« L'*Eco del Commercio* ed il *Castillano* del 15 dicono che un gran numero di deputati presenti a Madrid sta per protestare anticipatamente contro ogni riscossione d'imposte che il governo effettuar volesse senza il consenso delle Cortes. Nei crocchi politici, aggiungono gli stessi giornali, parlasi di un'idea di transazione che chiamerebbe al trono il principe delle Asturie, dandogli per isposa la regina Isabella.

« Da tutte queste circostanze risulta un fatto incontrastabile, cioè che il disordine e lo scoraggiamento sono giunti all'estremo tra le file del partito rivoluzionario. L'erario pubblico è a secco: gl'impiegati del governo più non toccano un soldo e campano alla meglio; i generali confiscano per sè soli le rendite delle provincie da essi occupate; vorrebbesi contrarre un imprestito, e le piazze commerciali sono chiuse ad ogni simile operazione.

« In tale stato di cose, ecco ricominciar le ostilità, e i carlisti minacciare la Castiglia di una prossima e formidabile invasione. Egli è dunque probabile che la rivoluzione tocca al suo termine, e che Carlo V, tanto per la superiorità delle sue armi, quanto per le angustie del suo nemico, si troverà quanto prima il solo arbitro degli eventi che ricondur debbono in Ispagna l'ordine e la pace sotto lo scudo del legittimo diritto. » (*G. P.*)

FATTI DELLA GUERRA.

Il bollettino ufficiale di Logrogno in data 18 febbraio assicura, che il commercio francese si occupa attivamente per far entrare in Ispagna cavalli, uniformi ed altri articoli di vettovaglia per le truppe di Don Carlos.

PAESI-BASSI

L'Aia 18 febbraio.

S. E. il barone Mortier, nominato ad ambasciatore di Francia presso la Confederazione elvetica, ha avuto l'onore di presentar ieri al re le sue lettere di richiamo nella sua qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la corte de' Paesi-Bassi. Lo stesso giorno egli prendeva pure commiato da' nostri principi. Il suo successore, il barone di Boisle-Comte, è stato ricevuto oggi da S. M., a cui presentò le sue lettere di credenza, e passò quindi a far la sua corte alle LL. AA. il principe d'Orange, ed il principe Federigo de' Paesi-Bassi.

BELGIO

Brusselles 22 febbraio.

I partigiani dell'ingiusta ed impossibile guerra che vorrebbesi temerariamente sostenere a difesa del Limburgo e del Lucemburgo perdono sempre più terreno.

Nuovi calcoli, più rigorosi di quelli già praticati, riducono a 45 il numero dei rappresentanti che tengono per la resistenza. Ad ogni maniera questo partito ha fiducia nella lega francese; il partito della pace all'incontro si appoggia sulla continuazione del ministero Molé; il partito della pace vuol venire in aiuto al gabinetto Molé prima del 2 di marzo per la sua giornata elettorale; il partito della resistenza, al contrario, vuole che il trionfo della lega nelle elezioni francesi del 2 di marzo gli venga in aiuto pel giorno che la Camera de' rappresentanti dovrà pronunziare.

La crisi politica ha quasi fatto uscir di memoria il disastro del banco belgio, ben inteso, salvo che ai creditori ed agli azionisti, i quali dovevano adunarsi appunto oggi 22, per intendere le proposte di aggiustamento. Intanto già si sa che loro converrà far prova di molta pazienza; la sorte loro dipende da 15 o 16 milioni immobilizzati nell'industria. I creditori in conto corrente e possessori di viglietti al portatore di 1,000 franchi, hanno qualche probabilità di essere rimborsati integralmente del 40 per cento, residuo a doversi d'oggi alla fine di aprile. Terminata questa operazione, rimarranno ancora quattro milioni da rimborsarsi al governo, e due alla società delle azioni unite, prima che gli azionisti nulla possano per se domandare. (*G. P.*)

Ecco il tenore della petizione indirizzata alla Camera dei Rappresentanti dai commercianti di Brusselles. (*V. le precedenti nostre Gazzette.*)

Brusselles 22 febbraio.

I sottoscritti negozianti, commercianti, proprietarii e abitanti notevoli di Brusselles vi supplicano di porre un termine alla loro ansietà, *accettando le proposizioni del governo relative al Trattato definitivo di pace.*

Posti innanzi alla nostra ruina noi vi scongiuriamo di accedere al voto dell'immensa maggioranza degli operai, de' commercianti e de' cittadini che vivono de' loro lavori.

La pace, o signori, ecco ciò che noi vi domandiamo per le nostre famiglie, pei nostri operai di cui già siamo stati forzati a diminuire il lavoro ed il salario, e saremo obbligati a licenziare se la condizion delle cose attuali continua.

La pace è il mantenimento del risultato del 1830, è la conservazione del trono di Leopoldo, è il solo mezzo che possa rianimare il pubblico, ed il privato credito, sì fortemente scosso.

Sollecitatevi dunque di assicurare i destini del Belglio; rassegnatevi, coi nobili e coraggiosi consiglieri della corona, ai sagrificii che la legge c'impone.

Noi vogliamo rimaner Belgi; noi vogliamo conservare il nostro Re. (*Monit. Univ.*)

FRANCIA

Parigi 24 febbraio.

Il sig. Guizot ha pubblicata una seconda sua lettera elettorale, il cui scopo si è di confutare l'accusa che si porta contro alla lega, che venendo essa ad avere la maggioranza ed il potere, il sistema di pace che ha sin qui preservata la Francia, verrebbe sagrificato.

« Il gabinetto, dice il sig. Guizot, fa ripetere da per tutto che dare il voto per esso è dare il voto per la pace; dare il voto per l'opposizione, è darlo per la guerra.

« Il 16 di gennaio ultimo nella discussione dell'indirizzo, io diceva dalla tribuna: « « Sono ott'anni che la Francia e il suo governo si sono impegnati nella politica della pace, ed aveano ragione. Io ho sostenuto questa politica, l'ho sostenuta ministro e non ministro, sovra tutti i banchi di questa Camera. Io sono convinto, oggi come allora, che la moralità del pari che la prosperità della nostra rivoluzione la consigliava, la comandava. Io le fui e le sarò eternamente fedele. » »

« Ripetete, prosegue l'ex presidente del consiglio, ripetete, vi prego, da per tutto quello che io diceva un mese fa, quello che oggi ridico. Sì, noi abbiam voluto, sì noi vogliamo sempre la pace. E la pace non è sicura fuorchè colla nostra politica, laddove il ministero che tanto ne parla, la compromette .... »

— Leggesi nel *Morning Chronicle*: « Non crediamo, come fanno i giornali ministeriali francesi, che la Francia si trovi al giorno d'oggi posta sopra un vulcano. Noi non crediamo che i capi della lega meditino disegni ai quali l'Europa non potrebbe rispondere che colla guerra o con una diffidenza che equivarrebbe alla guerra. Che anzi noi siamo convinti che qualora disegni siffatti esistessero realmente, verrebbero combattuti dai leali e pacifici sentimenti della maggioranza sulla quale questi capi si appoggiano. La grande obbiezione che si fa al presente sistema politico si è che posa sopra una testa unica e che emana da un solo pensiero. Un simile sistema è necessariamente incerto, perocchè dipende dalla vita di un uomo: esso eccita poi nel paese lo spirito di opposizione. Poco si bada del resto che questo sistema sia pacifico, ben combinato, e leale. »

— Il ministero della marineria, rispondendo ad alcune domande fattegli da una casa mercantile dell'Havre, in proposito della protezione che la navigazione si aspetta dal governo contro ai corsari messicani, le annunzia che già prima d'ora si è dato l'ordine di stabilire indilatamente crociere nelle acque delle Azore, fuori dello stretto di Gibilterra, all'altura di Cadice ed a quella di Lisbona, lungo tutta la costa del Portogallo, e lungo quella di Francia. Queste precauzioni, dice il ministro, varranno ad antivenire le depredazioni che si temono per parte dei Messicani.

Si dice che la candidatura del signor Bertin de Vaux, compilatore del *Journal des Debats*, non possa riuscire a St-Germain-en-Laye. Molti elettori influenti gli sono contrarii e gli oppongono il sig. de Breuvery, nome del resto affatto oscuro.

Il sig. Gisquet, già prefetto di polizia della Senna, il cui scandaloso processo ha menato sì deplorabile rumore, scrive ai suoi elettori di St. Denis non essere più sua intenzione di sollecitare di nuovo l'onore della deputazione. « Io ho bisogno — dice con volpina contrizione il sig. Gisquet — di godere nel ritiro un riposo oramai necessario dopo tante tempeste... Del rimanente io voglio tutto applicarmi ad un lavoro che non sarà inutile alla mia riputazione.... Desidero che la pubblica mia condotta sia giustamente stimata.... Finora, l'astio, l'ignoranza, lo spirito di parte, l'odio delle fazioni sono andati a gara per denigrare la mia fama; bisogna che i miei concittadini possano giudicarmi sopra i miei atti. Io mi occuperò a farli loro conoscere, ed a questo fine tenderanno tutti i miei sforzi, tutti i miei pensieri.... » (*G. P.*)

---

za del vapore per l'azione delle ruote dei bastimenti e dei vaggoni. Questa invenzione semplicissima opera con aria condensata: a calcoli fatti, la spesa del nuovo meccanismo sarà ridotta al terzo, ed occuperà uno spazio minore di quello di una macchina a vapore. L'università di Oxford, alla quale fu sottomesso il modello della macchina, lo ha compiutamente approvato.

Ancore di nuova composizione.

Il sig. H. de Simone, capitano di fregata del regno di Napoli, inventò una nuova composizione di metallo per le catene di ancore, come eziandio una nuova costruzione delle medesime. Le prove che vennero fatte nel tempo più burrascoso ottennero ottimo effetto, e S. M. il re ordinò immediatamente che simili catene fossero applicate a tutta la marina napolitana.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 2 marzo 1839.*

Arrivati. I signori: Gladbach, architetto di Assia, da Roma — Imabenit, proprietario di Grindelwald, da Milano — D'Italia, neg. e poss. di e da Mantova — Salvi, poss. di e da Verona — dott. Soler, legale di Motta, da Padova — Franchetti Sansone, poss. di e da Mantova — conte Cisterni, console generale di Danimarca, da Rimini — Cohn, professore di lingue orientali di Posonia, da Roma — barone Marenzi, consigliere presso l'I. R. Tribunale di Prima Istanza in e da Verona. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Pompei, poss., per Verona — Michalski, pittore, per Firenze — Rapaport, neg., per Verona.

Nel giorno 3 detto.

Arrivati. I signori: Alliez, neg. di Ginevra, da Trieste — Benoit, *idem* di Neuchâtel, *idem* — Calvi, neg. e poss. di Vicenza, *idem* — Ragland, neg. inglese, *idem* — Violet, *idem* di Marsiglia, *idem* — Burnascheff, tenente russo, *idem* — Löbbecke, poss. di Hemer, *idem* — Larking, gentiluomo inglese, *idem* — Besels Lipamano, neg. di Fürth, *idem* — Grosso, *idem* di Torino, *idem* — Favard, viagg. di comm. di Tarbes, da Firenze. — Inoltre n. 160 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Pogodin, consigliere collegiale e professore presso la R. Università di Mosca, per Roma — de Bülow Lodovico, e Bernardo, di Schwerin, per Vienna — cavaliere Bandi di Vesme, di Torino, per Milano — Carrias, cavaliere dell'ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro e maggiore comandante militare della provincia d'Iglesias, *idem*.

TRAPASSATI — *Del 1.° marzo 1839.*

Nobil Maria Querini vedova del nobil Pietro Benzon, d'anni 81 — Maria Maddalena Petterini del fu Sebastiano, domestica, d'anni 75 — Giovanna Gasparini di Angelo, d'anni 5 — Maria Sambricò ved. di Giovanni Zanini, d'anni 81 — Candido Sopelsa di Tommaso, d'anni 1, mesi 8 — Angela Premarese di Giuliano maritata in N. N., d'anni 51 — Giacoma Cavalli mog. di Francesco N. N., d'anni 60 — Giovanna Dal Negro vedova di Gaetano Casillievi, possidente, d'anni 67 — Santo Valin di Andrea, d'anni 5 — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

3. 4. 5. 6. e 7. S. Maria del Rosario.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. . . . . .

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *Il Giuocatore.*

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi. *Estella* — Per seconda *E come finirà?*

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

Agli Elettori.

Con questo titolo, il *Journal des Débats* stampa il seguente indirizzo:

Noi assoggettiamo quel che segue agli elettori. Ad essi parliamo oggi, ad essi parleremo ogni giorno fino alle prossime elezioni. Non chiediamo loro che ci approvino, ma li supplichiamo di leggerci. Il tempo stringe, il dì della gran sentenza elettorale si appressa. Son già due mesi che sosteniamo senza tregua un' incessante lotta contro tutti gl' interpreti d' una lega formidabile. Non abbiamo più la forza d' essere appassionati e violenti come i nostri avversarii, ma non abbiamo perduto il coraggio che occorre per dire la verità.

Alcuni giorni ancora, e la Francia elettorale avrà giudicato fra il governo di luglio e la lega, fra la politica di luglio e tutti i nemici che da ott' anni la combattono, fra la pace e la guerra, fra il rispetto dei trattati e la lor violazione, fra una prosperità inudita ed un inevitabile decadimento, fra una maggioranza veramente parlamentaria e la più anarchica delle minoranze.

Noi non esageriamo a bel diletto; non cerchiamo se non di riprodurre fedelmente il sentimento pubblico. Tutti comprendono che si tratta d' una mutazione di sistema, che il frangente è grave, che la monarchia è in pericolo; non già la sua esistenza, no certo, ma il poter salutare ch' essa esercitò per otto anni sugli affari del nostro paese, ed a cui hanno di mano in mano reso giustizia tutti gli uomini che sono oggidì alla testa della lega. Il sig. Thiers lo gridava parlando della presa d' Anversa, il sig. Guizot dinanzi gli elettori di Lisieux, il signor Persil dinanzi la Corte reale di Parigi. . . .

Sì, il potere costituzionale della monarchia è in pericolo! Sì, la prosperità del paese è messa in forse! Sì, è messa in forse la pace! Sì, il sistema politico che l' eroica borghesia di Parigi ha suggellato col suo sangue, la politica che gli elettori di tutta la Francia hanno cinque volte approvata dopo la rivoluzione del 1830, la politica che fu abbastanza forte per rintuzzare le male passioni, e generosa abbastanza per conceder loro il perdono, tal politica è posta in forse!

Ecco ciò che gli elettori debbono sapere. Parlar loro altrimenti, mostrar loro come possibile una conciliazione fra gli uomini che furono sempre o si fecero avversarii di tale politica, e coloro che la sostengono, è indegnamente ingannarli! Abbia dunque ognuno la lealtà di confessare i proprii disegni, abbia ognuno il coraggio di levarsi la maschera, affinchè gli elettori possano vedere a viso scoperto coloro con cui sono alle prese. Quanto è a noi, lo diciamo con franchezza, noi combattiamo ne' partiti collegati la pretensione d' abbattere, moralmente almeno, il saggio e fermo governo che regge da otto anni la sorte della Francia.

Ben comprendiamo che gli ambiziosi, che coloro a cui piacciono i commovimenti e le avventure, si gettino a capo chino a siffatta impresa. Ma quanto agli elettori, qual è la loro ambizione? quale il loro scopo? che vantaggio può ad essi recare la caduta del ministero e la sconfitta della sua politica?

Lo scopo dei collegati nella Camera è questo: Gli uni vogliono ripigliare il poter supremo, gli altri discreditarlo; questi vogliono trarlo sul ripido pendio d' una nuova rivoluzione, quelli porlo in compromesso rispetto all' Europa per innalzare sulle sue ruine una terza Ristorazione. Ecco i motivi che rendono ora sì stretta l' alleanza dei partiti collegati! Ecco lo scopo del loro zelo e dell' ardor loro!

Ecco perchè essi hanno scritto sulla loro bandiera: *Tutti i mezzi son buoni!* Sì, questo è il grido di guerra della lega, è questa la sua morale! Tutti i mezzi son buoni! Tutti i candidati son buoni quando e' sono i candidati dei nemici del governo! Voi siete conservatore, e date il voto per un amico del signor Garnier-Pagés! Siete partigiano della rivoluzione di luglio, e date il vostro suffragio ad un seguace del sig. Berryer! Ciò vuol egli dire che tutti i mezzi son buoni? Sì, o no?

Or bene, noi siamo persuasi che gli elettori debbano avere un diverso scopo, e per conseguenza una morale diversa da quella della lega! Gli elettori (e parliamo della parte sana, vale a dire di quasi tutto il corpo elettorale) non sono involti da nessuna ambizione nella querela degli antichi ministri collegati contro il gabinetto attuale. Sovrani un giorno, essi tornano il domani nella vita privata, ripigliano domani i loro affari, i loro interessi, le loro faccende personali, e questi sono buoni o cattivi secondo il vento che spira dalle alte regioni della politica. Coloro che si sforzano di scatenare la tempesta nel parlamento, approfittano almeno dello scompiglio, se il nembo scoppia. Coloro che ingiuriosamente calpestano i precedenti lor atti, coloro che rinnegano tutti i loro principii, coloro che accettano l' onerosa alleanza de' loro dichiarati nemici, coloro che gettano la confusione negli animi e il tumulto nelle coscienze, atterrando il piedistallo su cui la riconoscenza pubblica gli aveva innalzati in premio d' immensi servigii renduti al paese, costoro hanno un profitto a ritrarre da così tristi eccessi; essi vogliono esser ministri!

Ma gli elettori? Come! essi porgerebbero mano a siffatte diserzioni, che pongono a pericolo i loro interessi più cari! manderebbero reclute a quell' esercito d' ambiziosi, ove son più capitani che soldati! nuove forze a quella turba, che vuol iscalare la Costituzione, ed entrare per una breccia nel governo del paese! Gli elettori, a' quali preme la pace, una pace onorevole, manderebbero rinforzi a quel partito che diceva ieri per mezzo d' uno de' suoi interpreti più accreditati (il *Constitutionnel*): *la Francia può guadagnar tutto in una guerra generale!* Gli elettori, che vogliono un governo moderato, prudente, custode della sua dignità, un governo che non abbia la parola violenta ed il far rivoluzionario, gli elettori affiderebbero il potere supremo ad una lega, un capo della quale potè meritare che uno straniero, testimonio imparziale delle nostre discussioni, facesse di lui questo severo ritratto: « Ho « veduto, nè lo dimenticherò giammai, ho veduto l' « oratore capo d' un partito che non è guari predica- « va le dottrine più rigide in fatto di governo, par- « lare agli uomini seduti sulle scranne dei ministri « cogli occhi scintillanti, come a colpevoli, senza ave- « re nel suo programma di politica interna ed ester- « na il menomo che di reale modificazione da pre- « sentare al paese! »

No; gli elettori non vorranno sostenere la parte di merlotti a petto de' candidati della lega. Oggi la lega gli accarezza, essa fa solenni proteste del suo rispetto pel voto degli elettori, è tutta piena di intenzioni pacifiche, non pensa più a fare la benchè menoma emenda alla politica del ministero; l' unica pretensione ch' ell' abbia è di meglio difendere, di coprire con più saldo usbergo quella reale maestà, ch' essa vuol *far amare*, come dice il *Constitutionnel*.

Ma domani? dopo le elezioni? Gli elettori ci pensino bene! La lega si mostra oggi sollecita de' loro suffragii per beffarsi di loro! Gli elettori? sono strumenti proficui che si rompono da che non servono più! Gli elettori? sono lo sgabello col mezzo del quale si risale al supremo grado, e che si rispinge poscia col piede! Gli elettori? sono un bagaglio che si trova sempre, e senza niun fallo, dietro alle persone *di qualità*!

Gli elettori stien sull'avviso; i candidati della lega sono molto umili, è vero, ma se trionfano, l'umiltà d'oggi diverrà orgoglio domani!

Elezioni.

Parecchie assemblee preparatorie furono tenute il 24 a Parigi. Il *Journal des Débats* ne dà diffusi ragguagli, de' quali riferiremo il più importante.

L' assemblea degli elettori del II circondario si tenne nella sala delle accademie di Musard. I signori Jacopo Lefebvre e Jacopo Laffitte vi si erano recati, la sessione era preseduta dal sig. Berger podestà del II circondario, e quasi 1500 elettori eran presenti.

Il sig. Lefebvre parlò primo ed a parecchie riprese: i suoi discorsi destarono una viva simpatia in una parte considerevole dell' assemblea, che parve scossa dalla vigorosa franchezza con cui parlò l' onorevole candidato della maggioranza parlamentaria. L'oratore mostrò con un vero ingegno i pericoli dei frangenti in cui il paese si trova per effetto dell' ambizione d' alcuni uomini. La pace o la guerra, l' ordine e l' anarchia, ecco fra quali cose si deve scegliere: dall' urna elettorale dee uscire il consolidamento o la decadenza della prosperità nazionale. I discorsi del sig. Lefebvre furono accolti con applausi concordi da coloro che sanno far giusta stima del peso che la qualità della sua indole e della sua condizione sociale dà alle sue parole, e parve che i suoi avversarii medesimi gli abbiano saputo grado della chiarezza con cui pose le quistioni, e della franchezza con cui le ha risolte.

Il sig. Laffitte parlò come uno de' capi della lega; vale a dire ch' egli non ispecificò contro il ministero nessuna grave accusa, e che si contentò di ripetere tutte le vaghe e risonanti declamazioni che sono ora l' unica arme delle ambizioni confederate per la conquista del supremo potere.

C' è una cosa tuttavia che il sig. Laffitte non deve temere d' udir ripetere da' suoi antichi amici o da' suoi nuovi alleati. Per quanto i membri della lega sieno propensi ad aver buona opinione di sè, nessun d' essi non oserà dire come il sig. Laffitte: « Io ho « fatta la rivoluzione di luglio! Dove s' è epilogata la « rivoluzione di luglio? Nella mia casa. Che cosa è « uscita dalla mia casa? La nuova dinastia. » Il sig. Laffitte è il solo che dica oggidì tali cose, e a cui si permetta dirle, non perchè sieno vere, ma perchè gli si perdonano, per riguardo a' servigii ch'egli ha resi realmente alla rivoluzione di luglio, le illusioni che la sua mente si fabbricò intorno all' origine della popolare insurrezione del 1830.

Neppur noi non abbiamo il coraggio di discutere col sig. Laffitte tal quistione decisa dal buon senno di tutti. Preferiamo di lasciarlo nell'error suo, poichè questo gli fa tanto piacere, e non reca male a persona. E nel vero, che che egli dica, il sig. Laffitte non cangerà la natura della rivoluzione di luglio; essa si fece alla luce del cielo di Francia, in presenza d' un milione d' uomini; essa fu l' opera del popolo; essa fu cominciata, compiuta, arrestata, suggellata da lui; essa non uscì dalla casa di nessuno, perch' essa non ebbe bisogno di cercar asilo e protezione nella casa di nessuno: essa combattè, resistè, vinse, sulla piazza pubblica. Nè il re di luglio non uscì più che la rivoluzione stessa dalla casa del sig. Laffitte. Egli è uscito da Neuilly dove il voto nazionale andò a cercarlo. Il sig. Laffitte vi contribuì la sua parte; poich' egli era uno di quegli uomini che la nazione a buon dritto riguardava come suoi veri rappresentanti: e tal parte fu quindi grande. Ma egli fu, con molti altri, l' organo d' una volontà nazionale, non il fabbro solitario d' una monarchia che non avrebbe durato a tante pruove, a tanti pericoli, a tanti assalti anarchici, s' ella non avesse ricevuto se non il battesimo del sig. Laffitte!

Posta da banda questa pretensione dell' onorevole candidato, ei non disse nulla che abbia potuto edificare gli elettori sui meriti della lega. Il suo discorso produsse quindi pochissimo effetto.

Nell' VIII circondario, il discorso del sig. Beudin, deputato uscente e ministeriale, produsse un grand' effetto sull'assemblea. Egualmente fortunati non furono i suoi avversarii. Alcune interpretazioni sulla riforma elettorale e sulla conversione delle rendite diedero al sig. Beudin l' occasione di far una replica calorosa; e noi crediamo che l'esito di questa adunanza preparatoria sia tutto in favore di lui. »

Nell' assemblea degli elettori dell' XI circondario, il signor Giuseppe Boulay (de la Meurthe) parlò con grande energia; egli accettò francamente la sua parte di ministeriale, e si recò ad onore i legami che l' uniscono al partito della conservazione, legami che tanti altri si recarono a gloria spezzare! Il discorso dell' onorevole candidato lo mostrò eloquente oratore ed avveduto uomo politico, e l' esito ch' egli ne ottenne pare che abbia tolta ogni probabilità di riuscita agli altri candidati.

Nel circondario detto di Sceaux i due candidati sono il sig. Darblay, ministeriale, ed il sig. Garnon, uno dei 213. Ambedue sposero all' assemblea i loro principii politici; ma il *J. des Déb.* non dice chi abbia avuto, o sia probabile che abbia il sopravvento.

Gli elettori del X circondario si adunarono in gran numero ieri (23) per provvedere alla rielezione del sig. di Jussieu. L'adunanza si occupò della formazione degli uffizii e delle disposizioni per una assemblea preparatoria che deve tenersi quanto prima.

Ecco un brano del manifesto del sig. Thiers ai suoi elettori, quale lo troviamo riferito dall' *O. A.* « Per ciò che ragguarda a me, nasca quello che sa nascere, travii il paese pure nell'errore ed autorizzi il governo a rendere più gravi i suoi falli, io non vacillerò giammai. Io ho servito il governo, sono sempre pronto a servirlo quando sia in pericolo, ma nol servirò mai ne' suoi errori. Forse m' inganno chiamando errori i suoi atti. Ma se m'inganno ciò è di buona fede, perchè non posso ammettere che la politica del 1839 sia quella stessa del 1834; poichè la politica che d' improvviso e senza riserve sgombera la cittadella d' Ancona non è quella che l'occupava; la politica che prese Anversa non è quella che abbandona il Belgio alla disperazione; la politica che soscrisse alla quadrupla alleanza non è quella che negò perfino una sola nave alla regina di Spagna; la politica che compresse sanguinose sollevazioni non è quella che in mezzo alla più profonda pace pensava a leggi sulla libertà personale; la politica dei ministri dell'11 ottobre, i quali senza minimamente dubitare di avere una maggioranza deposero sulla bigoncia i loro portafogli, non è quella dei ministri del 15 aprile, i quali dopo di aver perduto la maggioranza sciolgono in 15 mesi due Camere per conservare a sè stessi il potere. — Io per me conosco una sola politica che sia prudente ma nazionale; moderata ma liberale. Nel 1834 mi calunniarono i nemici del governo, ora gli amici di lui assumono il nobile ufficio. Il facciano pure. La mia vita risponde abbastanza. Se fossi tanto ambizioso da voler diventar ministro, rinnegando il mio intimo convincimento, lo sarei. Ma a tali patti nol diverrò mai più. Io rimarrò tanto quanto sarà necessario semplice deputato, se i vostri voti mi torneranno a conferire questo titolo, fortunato nel modesto mio posto, superbo dei servigi che ho prestati nei tempi perigliosi, e di quelli che ho ricusato nei tempi dell'errore; compensato d'ogni disgrazia per la vostra libera scelta. Io sono intimamente divoto al governo, ma voglio piuttosto spiacergli che tradirlo colla mia condiscendenza. »

NOTIZIE RECENTISSIME

I carteggi di Brusselles del 24 p. p. recano che il governo belgio ha ricevuto dalla Conferenza di Londra una nota che gli significa di allontanare dal suo territorio il generale Skrzynezki. — La sezione centrale incaricata del preavviso sulle proposte del governo si è adunata il 23. Già son noti i nomi de' sei che la compongono. Nelle sei sezioni, da cui furono eletti, i suffragii furono come segue: per l' accettazione del trattato: 42 — contro: 39 — si astennero dal votare: 17 — erano assenti: 4. Il partito della resistenza ha avuto la maggioranza in tre sezioni: quello della pace in tre; eppure non vi è che un sol membro nella sezione centrale (il sig. Felice de Mérode) che appartenga alla resistenza. Il parere della sezione centrale era atteso, come già abbiam accennato, pel 26: la discussione dovea perciò incominciare il 27 o il 28 nella Camera. Gli avvisi di Brusselles del 25 altro non ci recano se non che « Due corrieri erano partiti la sera innanzi, l' uno per l' Inghilterra, e l' altro per la Francia, apportatori alle due corti del risultamento delle deliberazioni delle sezioni. »

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Il Nuovo Pensateci Bene prezzo L. —.60.

Meditazioni per ogni giorno della quaresima Ven. in 16, L. —.75.

In Venezia dal Milesi libraio al ponte di San Moisè.

Uniamo alla Gazzetta d'oggi, l'Indice del mese di decembre.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 25 febbraio. Da *Malaga*, scoon. toscano i *Due Fratelli*, cap. Gio. Tancredi, al Console Generale di Toscana, con vino e malaga. — *Corfù*, brig. austr. la *Corsira*, cap. Gavagnin G., a Ag. Foresti, con olio. — Il 26 detto. *Trapani*, brig. austr. l' *Arciduca Rainieri*, cap. Scarpa Tom. a Scarpa Ant., con sale. — Il 27 detto. *Palermo*, brig. austr. il *Gran Tiziano*, cap. Penessich Mich., a Colle Sisto, con merci. — *Monopoli*, scoon. napol. la *Bella Teresina*, cap. Titto Luigi, a Holme e C., con olio. — *Trieste*, brig. austr. la *Bella Luigia*, capit. Scarpa Vinc., a Vida Nic., vuoto. — *Trapani*, brig. austr. la *Buona Sorte*, cap. Bacchiani Ant., a Vivante Sab., con sale. — Il 28 detto. *Idem*, brig. austr. la *Marianna*, cap. Palese Nic., a Vivante Sabato, con sale. — *Idem*, nave austr. l'*Egiziana*, cap. Bianchi Ang., a Vivante Sabato, con sale. — *Idem*, brig. austr. il *Fortunato Risorto*, cap. Andrianich M., all'ordine, con sale. — *Idem*, brig. austr. il *Giovanni Francesco*, cap. Romano G., a se stesso, con sale. — *Corfù*, trab. austr. l'*Angelo*, cap. Ant. Mondaini, a Angelo Papadopoli, con olio. — *Scutari*, trab. austr. la *Rinnovata Felicità*, cap. Doria V., a Michiel Guraccucchi, con lane. — *Durazzo*, brig. austr. il *Diletto*, cap. Marovich Natale, a Jvanovich Conte Luca, con tabacchi. — *Idem*, brig. austr. il *Patriotto*, cap. Dabrevich B., a Jvanovich co: Luca, con tabacchi. — *Cavalla*, brig. austr. il *Buon Pastore*, cap. Vianello Fr., a Maurogonato Luca, con granon.

PARTENZE

Il 23 febbraio. Per *Samos*, scoon. sved. la *Petronella*, cap. A. T. Petterson, vuoto. — *Marsiglia*, brick scoon. sved. il *Swalow*, cap. G. B. Erlandson, vuoto. — *Buccari*, sc. sved. il *Principe Carlo*, cap. O. Culberg, vuoto. — *Marsiglia*, trab. austr. l'*Isabella*, capitan Filippo Lettis, con merci. — *Roma*, trab. austr. l' *Amilcare*, cap. Guglielmo Righetti, con merci. — *Idem*, trab. austr. l' *Assunta*, cap. Nicolò Gavagnin, con merci. — *Fiume*, brig. austr. la *Buona Maria*, cap. Tomaso Zuvicich, con merci. — Il 25 detto. *Sira, e Costantinopoli*, brig. austr. il *Marco Polo*, cap. Giuseppe Bergamin, con merci. — *Atene*, brig. austr. la *Marietta Bosforo*, capitan Rupsich Antonio, con merci. — *Costantinopoli*, brig. austr. il *Sollievo*, cap. Simeone Suttura, con merci. — *Trieste*, scoon. ingl. il *Tallytto*, cap. W. Taylor, vuoto. — Il 26 detto. *Roma*, trab. austr. la *Madonna della Salute*, capitan Antonio Masato, vuoto. — *Idem*, brick scooner austr. i *Due Amici*, cap. Antonio Ercolessi, vuoto. — *Amsterdam*, barck norv. l' *Harmonie*, cap. Hans Hansen, con merci. — Il 27 detto. *Malta*, trab. austr. il *Genio*, cap. Marco Cosulich, con merci. — *Canea* bomb. austr. la *Ganimede*, cap. Gio. Radoslovich, con merci.

SOTTO CARICA — *Del 28 febbraio.*

Per *Sira*, brig. austr. l'*Osiride*, cap. Dom. S. M. Smaich, a se stesso. — *Zante e Costantinopoli*, brig. austr. la *Bella Luigia*, capitan Vincenzo Scarpa, a Nicolò Vida. — *Alessandria e Cipro*, brig. austr. la *Rimembranza*, capit. Mar. Lanza, a G. B. Olivo. (sens. Vagliano). — *Corfù*, piel. austr. la *Buona Amicizia*, pat. Salvator Giunta, a Abram Errera. — *Cefalonia*, brig. austr. il *Protetto*, cap. Pietro Mondaini, a A. Papadopoli. — *Zante*, piel. austr. il *S. Marco Evangelista*, cap. Gio. Fr. Tarabocchia, a se stesso. (sens. Catriva). — *Palermo*, brig. austr. la *Divina Provvidenza*, patron Simeone Cosulich, a se stesso. (sensale Rota).

PREZZI CORRENTI. — *Del 1.° marzo.*
In Porto-Franco.

Lire Austr. GRANAGLIE.		
Form.e Nostrano a	18:—	„ 18:25
„ Banato	„ 17:—	„ —:—
„ Mar nero duro	„ 17:—	„ 17:25
„ tenero	„ 17:—	„ —:—
Gran.e nostr.o	„ 12:—	„ —:—
„ Mar nero e Danubio	„ 10:—	„ 11:—
„ Romagna	„ 9:—	„ —:—
„ Napoli	„ —:—	„ —:—
Segala nostrana	„ 12:—	„ —:—
„ estera	„ 11:—	„ —:—
Avena nostrana	„ 8:—	„ —:—
„ estera	„ 8:—	„ —:—
Lo Staio Veneto.		
Riso Veronese	„ 27:70	„ 28:—
„ Mantovano	„ 27:—	„ 27:35
„ Milanese	„ 26:30	„ —:—
Ogni 100 funti.		
Fagiuoli bianchi	„ —:—	„ —:—
„ tavarati	„ —:—	„ —:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—
Orzo d'Alessand.	„ 8:—	„ —:—
„ d'Odessa	„ —:—	„ —:—
Seme di lin Puglia	„ 16:—	„ —:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 17:50	„ 18:—
„ di Giorgiol. a	15:—	„ 16:—
Lo Staio.		
Mand.e di Puglia	„ 116:50	„ 118:—
„ Sicilia	„ 115:—	„ 118:—

Lire Austr. OLII		
Olio d'oliva di Pazò	„ 71:20	a 72:50
„ di Corfù	„ 67:—	„ 68:30
„ di Puglia	„ 61:25	„ 62:10
„ di Levante	„ 59:60	„ 60:45
„ di Zante	„ 59:60	„ 60:45
Ogni 100 funti SALUMI.		
Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 12:—	„ 15:—
Ogni 1000		
Baccaladi tondi di (Stocc.i)	„ 34:—	„ 35:—
Aringhe	„ 52:—	„ 54:—
Il Barile. Nuove		
Cospettoni in Sal.	„ 140:—	„ 145:—
La Botte COLONIALI.		
Zuccheri Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
„ biondi	„ 50:—	„ 54:50
„ del Brasile bianchi	„ 49:—	„ 62:—
„ mascavati	„ 35:—	„ 42:—
„ pesti	„ 63:—	„ 68:—
Caffè d' Avana	„ 104:—	„ 124:—
„ di S. Jago	„ 115:—	„ 155:—
„ di S. Dom.	„ 79:—	„ 83:—
„ del Brasile	„ 71:—	„ 90:—
Ogni 100 funti		
Pepe di Sumatra	„ 69:—	„ 72:—
Ogni 100 funti		

MERCATI.
Legnago 23 febbraio.

Frum. fino al sac. Ver. A. L.	23.15, 22.29
Detto - - -	„ 21.43, 20.58, 19.72,
Sorgo - - - - -	„ 15.00, 14.58, 14.15
Segala - - - - - -	„ 14.15,
Avena - - - - - -	„ 10.50, 10.29,
Riso veronese -	„ 48.43, 46.72, 46.29, 45.00, 44.15, 42.43, 42.00, 40.29, 39.86,
Detto Chinese - -	„ 36.43, alle 34.29,

FONDI PUBBLICI. — Vienna 26 febbraio 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta - - - -	F.	106 25/32
Simili - - - al 4 - - - - - - - - - - -	„	100 3/4
Simili - - - al 3 - - - - - - - - - - -	„	80 17/32
Imprestito Rotschild del 1820 per 100 - - - -	„	263 —
Imprestito - - - del 1821 - - - - - - -	„	157 1/2
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	678 29/32
Obblig. della Banca della citta di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 1/8
Azioni del Banco in moneta - - - - - - - -	„	1486 1/2

Milano 27 febbraio

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte	(1.° febbraio corr.	F. 113 1/2
Lomb.-Veneto al 5 per 100	(1.° gennaio p. p.	„ 113 5/16

Venezia 1.° marzo.

Consolidato godimento del 1.° agosto 1838	L. 112 1/2
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 107 3/4

CAMBI. — *Venezia 1.° marzo.*

Amburgo - - - -	220 1/2	Livorno - - - - -	98 3/4
Amsterdam - - -	243 1/2	Londra - - - - -	2950 —
Ancona - - - - -	629 1/2	Marsiglia - - - -	117 1/4
Augusta - - - - -	299 4/5	Milano - - - - -	99 7/8
Bologna - - - - -	631 1/2	Napoli - - - - -	506 —
Costantinopoli - -	27 —	Parigi - - - - -	117 1/2
Firenze - - - - -	98 7/10	Roma - - - - -	633 —
Genova - - - - -	117 —	Trieste - - - - -	298 1/2
Lione - - - - - -	117 2/5	Vienna - - - - -	298 3/4
Lisbona - - - - -	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattati dal giorno 22 pass. al 1.° corr.

Sovrane d' oro -	L. 41:62 —	Doppie di Parma	L. 25:45 —
Zecchini Imperiali	„ 14:— —	„ di Roma	„ 20:40 —
Ongari - - -	„ 14:— —	Federici d' oro -	„ —:— —
Zecchini di Toscana	„ 14:— —	Luigi - - - - -	„ 27:82 —
„ di Roma	„ 14:— —	Zecchini Veneti -	„ 14:14 —
Pezzi da 20 franchi	„ 23:81 —	Taleri di M.a Teresa	„ 6:07 —
Sovr.e d'Inghilterra	„ —:— —	„ di Francesco I.	„ 6:06 —
Doppie di Spagna	„ 97:70 —	Crocioni - - -	„ 6:71 —
Pezzette „ -	„ 6:03 —	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 —
Doppie di Genova	„ 94:55 —	Francesconi - -	„ 6:49 —
„ di Savoia	„ 33:65 —	Pezzi di Spagna	„ 6:36 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 38 MARTEDÌ 5 MARZO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 122 EDITTO

L'Imperiale Regio Tribunale in Padova notifica col presente Editto all'assente Giovanni Senno che l'Imperiale Regio Ufizio Fiscale rappresentante l'Imperiale R gia Intendenza di Finanza della stessa città ha presentato il 21 luglio 1837 sotto il numero 15294 una petizione contro esso Giovanni Senno nelli punti: 1.° essere liquido il diritto della Intendenza medesima competente di esigere ogni anno alla scadenza di consuetudine, cioè a Santa Giustina, ossia nel 7 ottobre la pensione di venete lire 564.8. pari ad austriache lire 331.93 dipendente dalla sentenza 9 settembre 1836 numero 8180: 2.° Essere il Senno tenuto a pagare entro giorni 14 alla Imperiale Regia Intendenza di Finanza in Padova austriache lire 995.79, quale importo delle tre annualità 1834. 1835. 1836. di detta pensione oltre le successive maturantisi in corso di lite. 3.°; Essere confermata la prenotazione ottenuta con decreto 30 maggio 1837 numero 11103-2213 ed inscritta nei libri delle ipoteche il giorno 8 giugno 1837 sub. numero 561, e doversi perciò eseguire analoga annotazione al margine nei libri stessi, rifuse le spese di lite.

Ed essendo ignoto il luogo della sua dimora resta avvertito essergli stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato Giovanni Battista Dottor Fanzago, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Senno a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi di questa città, ed inserzione per tre consecutive volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

L'Imperiale Regio Consigliere
PARAVICINI
f. f. di Presidente.
Dall'Oste e Piazza Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova 20 febbraio 1839.
Conti Direttore di Spedizione.

N. 114.

LA DIREZIONE
Degli Stabilimenti
Zitelle, Catecumeni e Ca di Dio
Della Regia Città di Venezia
Rende noto

A tutti li neofiti dell'uno e dell'altro sesso figli delle Pie Case dei Catecumeni di questa città

Che essendosi per la mancanza a vivi di Contarini Maria vedova Franceschini olim Regina Marina del fu Aron resa vacante la Grazia numero 12 delle ventitre vitalizie di annue austriache lire 182.52 per cadauna disposte dal fu Vincenzo Giazoni con suoi testamento, e Codicilli, viene loro accordato il termine di giorni sessanta decorribili dal giorno d'oggi per poter produrre al protocollo di questa Direzione le loro istanze di aspiro corredate dei certificati di Battesimo, di vita, e Moralità.

Spirato questo termine si procederà alla disposizione dell'indicata Grazia vitalizia a favore di quello fra gli aspiranti Neofiti, che avrà i caratteri voluti dalle prescrizioni del testatore e dalle discipline dell'articolo 6. della terminazione 29 giugno 1839 ritenuto che il graziato incomincierà e percepirà il vitalizio colla rata Santissima Pasqua prossima ventura.

Venezia 25 febbraro 1839.
Il Direttore PIETRO MEMMO
L'Amministratore
ANTONIO PILONI.

N. 553 EDITTO

Da parte di questa Imperiale Regia Pretura viene interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Giovanni Battista Geremia di Godego per mania furente, e gli si nomina in curatore il suo figlio Antonio Geremia di detto luogo.

Il presente Editto sarà pubblicato ne' modi consueti in Godego e Castelfranco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Castelfranco,
Li 19 febbraio 1839.
ZOCCHI Pretore.

N. 766 EDITTO

La Imperiale Regia Pretura di prima classe in Chioggia rende pubblicamente noto:

Che nei giorni 6 sei e 22 ventidue aprile, ed 11 undici maggio prossimi venturi dalle ore 11 undici antimeridiane in poi avranno luogo il primo, secondo e terzo incanto degli stabili infradescritti, oppignorati e stimati ad istanza di Emilio Cavallini del fu Antonio, rappresentato dall'avvocato Lisatti, ed in odio di Giuseppe Vianello del fu Francesco detto Coffolin di Chioggia, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. L'Incanto verrà aperto a prezzo di stima non depurato, ritenuto che ove non restino deliberati al primo, o secondo incanto per un prezzo superiore alla stima, lo saranno al terzo incanto a qualunque prezzo.

Secondo. Ogni offerente, eccettuato l'istante, dovrà prima dell'offerta depositare presso questa Imperiale Regia Pretura in moneta sonante di oro o di argento al valore della tariffa il decimo del valore degli immobili a tenore della stima non depurata, il qual deposito non rimanendo deliberatario gli verrà restituito, e rimanendovi sarà trattenuto come parte del prezzo, e qualora poi mancasse all'esborso del rimanente servirà per supplire alle spese del reincanto che si verificherà a di lui rischio e pericolo anche a prezzo minore di quello per cui fosse rimasto deliberatario.

Terzo. Il deliberatario, eccettuato l'esecutante, dovrà versare entro tre giorni nella cassa depositi di questa Imperiale Regia Pretura in moneta sonante di oro, o di argento a tariffa l'intero prezzo in cui sarà computato il deposito verificato prima dell'offerta sotto la comminatoria mancando del reincanto come nel precedente articolo. Rimanendo deliberatario l'esecutante dispensato dal versamento del prezzo lo tratterrà in pagamento del suo credito, interessi, e spese dietro assegno che provocherà dall'Imperiale Regia Pretura, e depositerà il di più a libera disposizione dell'istante dietro di che otterrà il decreto di aggiudicazione in proprietà degli immobili stessi.

Quarto. Il deliberatario sarà obbligato a ritenere i debiti inerenti al fondo se ve ne fossero per quanto si estende il prezzo offerto a tenore del paragrafo 425 del Generale Regolamento.

Quinto. Il deliberatario dovrà supplire a tutti gli aggravj pubblici aggravanti gli immobili dal momento della delibera, e sostenere le spese tutte posteriori alla stessa comprese le tasse ed il registro della medesima.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

I. Casa in Chioggia Rione Sant'Andrea civico numero 243, intestata al progressivo numero 1535 per l'estimo di lire 36.84, confina levante col numero 242, settentrione colla calle Renier e Gradara, ponente e mezzogiorno coi numeri 244 245 della medesima ditta, giudizialmente stimata lire 1572 non depurate, e depurate in L. 1100.40.

II. Altra casa in Rione suddetto al civico numero 244 progressivo numero 1534 dell'estimo di lire 52 95.9, confina a levante colla calle Renier, e Gradara, ponente colla callesella del Forno, stimata giudizialmente lire 746 non depurate, e depurate L. 522. 20.

III. Altra casa in Rione suddetto al civico numero 245 progressivo porzione del 1533, estimo lire 65.83.8, confina a levante e settentrione coi numeri 245 244 della stessa ditta, mezzodì e ponente colla callesella del Forno, stimata giudizialmente lire 727 non depurate, e depurate L. 5 8. 90.

Ed il presente verrà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa città, all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte consecutive nella pubblica Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte istante.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Chioggia.
Li 9 febbraro 1839.
Il Regio Consigliere Pretore
ZIBORDI.
Boulini Canc.

N. 563 EDITTO

Per ordine dell'Imperiale Regia Pretura in Cavarzere si notifica col presente essere stato oggi decretato l'aprimento del concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Venete Provincie di ragione del Sensale del comune di Cavarzere Antonio Dalla Dea. — Ogni creditore dovrà insinuare a tutto il giorno 6 sei aprile prossimo venturo con formale libello in iscritto il proprio credito od azione qualunque, in confronto del curatore alle liti signor Luciano D.r Mainardi colle prove onde possa constare non solo della liquidità di quanto verrà preteso, ma anche del diritto per cui l'insinuante domanderà d'essere graduato in tale o tal altra classe, con avvertenza che trattandosi di azione reale vendicatoria di preteso dominio sopra d'un effetto esistente nella massa si debba esprimere nel libello anche ciò che si domanda pel caso che fosse dichiarato liquido il credito, ma non aggiudicato il preteso diritto di dominio. Scorso il termine suddetto niuno sarà più ascoltato, e però quelli che nello stesso non si saranno insinuati rimarranno esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati, non ostante che ad essi non competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto di dominio o di pegno, od avessero il diritto di compensazione.

Si avvisano inoltre tutti i creditori che si saranno debitamente insinuati, essersi fissata l'Aula Verbale del giorno 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 9 nove del mattino per la sessione, onde trattare della elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinale, e della nomina della delegazione, non che per isperimentare la via amichevole a termini del paragrafo 98 del Giudiziario Regolamento.

In amministratore interinale viene destinato Antonio Salvè, e si delega l'Alunno Francesco Sordini al sequestro ed inventario della sostanza dell'oberato.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti del comune dal cursore, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Cavarzere
Li 27 febbraio 1839.
Il Dirigente ALESSANDRI.
Lo Scrittore Beggiolini.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 253 EDITTO

In seguito a requisitoria dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza 18 gennaio prossimo passato numero 596, e ad istanza del nob. Giulio Scroffa, possidente, domiciliato in Vicenza si fa pubblicamente sapere,

Che nei giorni 10 dieci e 17 diecisette aprile prossimo venturo dall'ore 10 dieci alle 12 dodici del mattino all'Aula Verbale di questa Imperiale Regia Pretura, si terrà il primo e secondo incanto, qualora il primo riesca senza effetto pella vendita giudiziale dei sottodescritti immobili al prezzo non inferiore della stima risultante dal protocollo 16 ottobre 1834 numero 2333, oppignorati a pregiudizio di Girolamo Matteo, e sorelle De Signori del fu Matteo di Villaga e dietro le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a favore del maggiore ed ultimo offerente a prezzo maggiore della stima risultata in lire 3030. 60.

Secondo. Ogni aspirante depositerà all'atto dell'asta il decimo del prezzo di stima consistente in lire 303. 6.

Terzo. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, registro, traslato, e qualunque altra successiva alla vendita.

Quarto. Il prezzo della delibera non compreso il detto deposito verrà trattenuto dal deliberatario per esser pagato ai creditori ed aventi diritto, che saranno utilmente graduati, e depositerà frattanto presso l'Imperiale Regio Tribunale gl'interessi del 5 per 100 dal dì del possesso.

Quinto. Conseguirà il deliberatario il materiale possesso dei beni col di 11 novembre o 11 maggio immediatamente successivi alla delibera, l'aggiudicazione ed il dominio però soltanto dopo aver pagato il total prezzo d'asta, e perciò il traslato al Censo seguirà con tale annotazione, ed incomincierà a pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera stessa.

Sesto. Al caso d'inadempimento per parte del deliberatario alle condizioni d'asta sarà questa rinnovata anche a prezzo minore di stima a tutti danni e spese del deliberatario, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a norma di legge.

Descrizione degl'immobili.

Campi 17. 2. 1 diecisette, due quarti, un ottavo, arativi, piantati con tre case sopra posti nella Comune di Barbarano In contrà dei Crearo, descritti in mappa ai numeri 592 615 616 617 618 619 620 635 636 637 633 interi, e numero 632 in porzione con estimo di lire o. 1 9 4 3 corrispondente detto estimo il valore capitale censuario di austriache lire 1034.62 confinanti essi campi 17. 2. 1 da beni Dalla Rosa Antonio e Angelo e parte strada, e come sono dettagliatamente descritti nel protocollo di stima numero 14838.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo, al luogo solito di questo Capo-luogo, nella Regia città di Vicenza, inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta privilegiata in Venezia e ne sarà data notizia al Regio Fisco, non che alle Comuni di Barbarano e Villaga creditrici inscritte.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Barbarano
Li 16 febbraio 1839.
L'Imperiale R. Consigl. Pretore
F. CHEMIN.
Chincarini Scr.

N. 5338 EDITTO

Si citano tutti gli aventi interesse o pretesa sulla eredità del defunto Alessandro D.r Calogerà fu Giuseppe, ad insinuarsi nel giorno 30 trenta marzo prossimo venturo dalle ore 9 nove alle 3 tre nella Camera di Commissione V, per produrre e giustificare i titoli che potessero vantare, sotto le avvertenze dei paragrafi 813 814 del vigente Codice Civile.

Lo si pubblichi nelle vie di metodo e lo s'inserisca tre volte nella Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia li 11 febbraio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 746 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di Lonigo, rende pubblicamente noto:

Che sulle istanze di Girolamo Zigiotti del fu Francesco, possidente, abitante in Arzignano, contro Antonio Frigo del fu Giusto, possidente, abitante in Montebello, venne decretato il terzo incanto degl'immobili infrascritti che avrà luogo nel dì 8 otto aprile prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane nel locale di residenza della suddetta Pretura alle seguenti

Condizioni.

Primo. Gl'immobili saranno venduti al maggior offerente anche ad un prezzo minore della stima, purchè basti a soddisfare i seguenti creditori:

a) Il signor Antonio Buglioni pel suo credito capitale di austriache lire 1774.61, oltre gl'interessi del 5 per 100 dal 18 novembre 1835 in poi.

b) Il signor Andrea D.r Cristofari pel suo credito capitale di austriache L. 1025 oltre all'interesse del 5 per 100, dal 5 gennaro 1836 in poi.

c) I signori Giacomo Antonello, Girolamo e Giuseppe Bassani pel loro credito capitale di austriache lire 8000 oltre all'interesse del 5 per 100 dal 12 ottobre 1835 in poi.

d) Il signor Girolamo Zigiotti pel suo credito capitale di austriache 2931. 13, oltre all'interesse del 5 per 100 dal 15 agosto 1826 in poi, ed oltre le spese di esecuzione incontrate posteriormente al precedente secondo incanto.

Secondo. Qualunque sia il deliberatario, a riserva dell'Attore, avrà egli il carico di cautare la delibera col previo deposito di un decimo del prezzo offerto, e riterrà presso di sè il rimanente fino alla definitiva graduazione dei creditori, per essere pagato a quelli che saranno utilmente graduati, ed a quali sarà il prezzo distribuito, con obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 computabile dal giorno del possesso, che dovrà chiedere in triduo prossimo alla delibera.

Terzo. L'aggiudicazione definitiva non sarà accordata chiunque sia il deliberatario se non dopo che avrà supplito all'intiero prezzo della delibera, o non dimostrerà di avere altrimenti convenuto coi creditori.

Quarto. Mancando il deliberatario a qualsiasi di questi obblighi si passerà al reincanto degl' immobili, senza nuova stima, e coll'assegnazione di un sol termine, per essere venduti a di lui spese e pericolo, anche ad un prezzo minore della seguita stima.

Quinto. Se tra i creditori utilmente graduati, ve ne fosse alcuno od alcuni il di cui credito non fosse ancora scaduto, o non volessero conseguirlo, il maggior offerente avrà obbligo di ritenere l' equivalente presso di sè, e di corrispondere l' interesse.

Sesto. In isconto del prezzo della delibera, dovrà il deliberatario soddisfare dietro specifica da liquidarsi le spese di espropriazione posteriori al suddetto secondo incanto

Seguono gl' immobili da subastarsi.

Una Casa con corte, parte ad uso di Osteria con stallagio, parte ad uso di Bottega, e parte ad uso di affitto posta in Montebello in contrà della Centa, descritta in mappa al numero 479 subalterno I coll' estimo di lire o. 2. o. 4. 3, stimata austriache lire 24809. 20.

Un campo, tre quarti, e tavole 143, ortivo, brolivo, posti in detto comune e contrada, descritto in mappa al numero 490 coll' estimo di lire o. o. 2. 4.0 stimati austr. L. 1695.

La detta casa con ortivo, brolivo, confina a mattina e mezzodì con beni Malaspina Guerriori, a ponente in parte cogli eredi del signor Luca Tomba, ed in parte colli signori Antonio e Bortolo Anselmi, a tramontana in piccola parte colli signori Anselmi, ed in parte colla strada Regia.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, in quella del Comune di Montebello, nonchè inserito per tre settimane consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Lonigo.

Li 11 febbraio 1839.

TORRI Pretore.

Il Regio Cancell.
Quattrari.

N. 703 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Villafranca notifica col presente Editto à tutti quelli, che vi possono avere interesse, che con odierno decreto pari numero è stato aperto il concorso generale sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Rizzini Giuseppe di Angelo di Villafranca.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato Rizzini Giuseppe ad insinuare sino al giorno 31 trentauno maggio prossimo venturo inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avvocato Francesco Parisi deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in diffetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà e di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Udienza del giorno 4 quattro giugno prossimo venturo alle 9 nove antimeridiane per confermare l' amministratore della massa interinalmente, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti al a pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' Amministratore, e la Delegazione saranno nominati da questa Reg. Pretura.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi delle pubbliche affissioni delle Piazze di Villafranca e Verona, ed inserito per tre volte consecutive, di settimana in settimana sulla Gazzetta privilegiata di Venezia.

Villafranca dall' Imperiale Regia Pretura

Li 16 febbraio 1839.

Il Reg. Consigliere Pretore
GRIMANI.

Sopransi.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 454

Il R. Commissariato Distrettuale di Padova

AVVISO.

E' vacante la Condotta Ostetrica di Saonara a cui è annesso l' annuo soldo di austriache Lire 230.

Tutte le Mammane approvate che intendessero di aspirarvi dovranno produrre a questo Regio Commissariato a tutto 15 quindici marzo prossimo venturo le loro documentate istanze. La Condotta è triennale, ed il capitolato relativo da cui è regolata trovasi ostensibile presso il Commissariato Distrettuale.

Padova 6 febbraio 1839.

Il R. Commissario Distrettuale
A. RIGONI STERN.

N. 8083 EDITTO.

Per parte di questo Imperiale Regio Tribunale si rende noto, che a mezzo della Commissione Delegata, sotto il portico di questo pubblico palazzo, dietro istanza di Pietro Brustolon fu Bortolo, Giacomo, Bortolo, e Giuseppe Brustolon fu Angelo, contro Elisabetta ed Antonio Lazzarin del fu Valentino fu Bortolo, tutelati dalla propria Madre Michiela Molin Pradel, ed Angela Fuoli fu Giuseppe, tutelata da Giovanni Moro fu Giuseppe, tutti del comune di Forno di Zoldo, avrà luogo il pubblico incanto degl' immobili qui sotto descritti, situati in comune di Forno di Zoldo, prefisso il primo incanto la mattina 9 nove aprile prossimo venturo alle ore 9 nove ed il secondo la mattina 21 ventuno maggio successivo alle ore 9 nove nei quali incanti gl' immobili non potranno esser deliberati, che a prezzo di stima o maggiore, della quale sarà permessa l' ispezione, come il rilascio della copia, ed inoltre sotto le condizioni espresse in questo Editto.

Segue la descrizione degl' immobili e dell' attribuitovi prezzo.

1. Ai Ruogni prato sotto le case, con tre piante di ciriegio ed una frascine, censito al numero 198; di passi 36, a mattina Gavo, ed Andrea Fuoli, mezzodì Vincenzo Vatà, sera Antonio Arnoldo, valutato austriache lire 27. 00.

2. Campo del Mei al numero 200 di catasto di passi 126; a mattina Pietro Cercenà, mezzodì Andrea Fuoli, sera Pietro Fuoli, settentrione Vincenzo Vatà lire 75.60.

3. Alla Bussola zappativo di passi 99, censito al numero 184, a mattina e mezzodì Giovanni Battista Panciera, sera stradella, settentrione Andrea Fuoli lire 49.50.

4. Casa in Foppa in estimo al numero 200 marcata al numero 325, composta di cucina a pian terreno, stufa con poggiolo consortivo, caneva ossia camera per il latte sotto la stufa verso levante, camera sopra la cucina, soffitta coperta a scandole, consortività di cortile ed andate, a mattina consortività ed Andrea Fuol, mezzodì Consorti Fuoli, sera andito consortivo, Settentrione Gavo Antonio lire 200.00.

5. Campo all' Ajal di sotto o l' Ajdat, in estimo al numero 196; di passi 575.

6. Campo annesso in estimo al numero 187; di passi 187; a mattina strada, ed Andrea Fuoli, mezzodì Bortolo e Pietro Fuoli, sera Gavo, settentrione Andrea Fuoli lire 158.25.

7. All' Ajal di sopra o l'Ajalat, in estimo al numero 195. a mattina strada, mezzodì Andrea Fuol, sera Pietro Fuol, settentrione diversi, di passi 128 lire 55.35

8. Campo al Perer della Val in estimo al numero 194, a mattina Valentino Bagattin, settentrione Andrea Fuoli, altri lati Pietro Fuoli di passi 86 lire 34.40.

9. Alla Costa vecchia zappativo e prativo annesso di passi 62, in estimo al numero 186, a mattina Giacomo d'Isep, mezzodì strada e Pietro Fuoli, sera Battista Zaannen, settentrione Pietro Fuoli, lire 24 80.

10. All' Ajalat o alle Coste, prativo di passi 256 in estimo al numero 191, a mattina Pietro Zaannen, mezzodì eredi Volpe, sera Vincenzo Vatà, settentrione Andrea Fuoli lire 17. 92

11. Ai Piani zappativo di passi 197 censito al numero 193, a mattina strada, sera Andrea Fuoli, altri lati Pietro Fuoli lire 62 65.

12. Ron dell' Ajdat o la Val sul monte Foppa di passi 1171 prato con cespugli, a mattina Andrea Fuoli, mezzodì fratelli Brustolon Bortolo, sera Simon Arnaldo, settentrione Panciera Bernardo lire 16. 39.

13. Col dei Felich prato censito al numero 197 di passi 263, a mattina e mezzodì Andrea Fuoli, sera Pietro e Bortolo Fuoli, settentrione Bortolo Battistin lire 31. 56.

14. Al Col del Barch prato di passi 383 censito al numero 191, a mattina Pietro Fuoli, mezzodì sorelle Camelin, sera Andrea Fuoli, settentrione Giacomo d' Isep lire 53. 62.

15. Ai Ron di Biston prato di passi 297 censito al numero 199, a mattina Rujo, mezzodì e settentrione Bortolo Battistin, sera Andrea Fuoli Lire 17 82.

16. A Pezze zappativo di passi 90 censito al numero 185, a mattina e settentrione Pietro Fuoli, mezzodì Giacomo d' Isep Lire 27. 00.

17. A Pezze di dentro prativo di passi 204 censito al numero 189, a mattina Giacomo d' Isep, mezzodì consorti Fuoli, sera Pietro Fuoli, settentrione Comun, lire 12. 24.

18. A Pezze sotto i Campi prato con due abeti. l' uno di oncie 4 e l' altro di 6 e diverse piante larice, alcuni frascini, e cespugli, censito al num. 188, a mattina Andrea Fuoli, mezzodì Pietro Fuoli, sera diversi, settentrione Comune, Lire 120.

Somma totale L. 1074.10.

Seguono le condizioni della vendita.

Primo. Tutte le spese occorribili dopo la celebrazione dell' Asta, compresa la tassa e compresi i bolli per essa, dovranno stare a tutto carico del deliberatario.

Secondo. La parte esecutante potrà optare all' acquisto e sarà soltanto obbligata di depositare la somma maggiore, che dalla vendita si ritraesse, di quella per cui venne proceduto alla esecuzione, e sarà anche essa parte esecutante obbligata a depositare, come ogni altro oblatore austriache L. 100 per essere ammessa ad offerire.

Terzo. Qualunque altro deliberatario dovrà sborsare il prezzo della delibera secondo le leggi in corso, versandolo nella Cassa dei depositi di questo Imperiale Reg. Tribunale, entro otto giorni successibili alla delibere stessa.

Quarto. Ogni oblatore dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata all' Asta austriache L. 100, senza di che non sarà ammesso ad offerire.

Quinto. Il deliberatario, il quale mancasse alla verificazione del deposito, sottosterà alla perdita delle austriache Lire 100, ed inoltre ai danni tutti emergenti dalla nuova Asta.

Il Presidente
ALBORGHETTI.

De Betta, e Mutinelli Consigl.

Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale

Belluno 16 gennaio 1839.

M. Pagani Dirett.

N. 8084 EDITTO.

Si rende noto per parte di questo Imperiale Regio Tribunale, che sopra istanza di Pietro Brustolon fu Bortolo, Giacomo, Bortolo, e Giuseppe Brustolon fu Angelo, contro Giacomo dal Mas fu Sebastiano di S. Tiziano di Zoldo, a mezzo della Commissione delegata, sotto il portico di questo pubblico Palazzo avrà luogo l' incanto degl' immobili qui sotto descritti, situati nel Comune di San Tiziano di Goima, prefisso il primo incanto la mattina 9 nove aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci, ed il secondo la mattina 21 ventuno maggio successivo alle ore 10 dieci, nei quali incanti gli immobili non potranno esser deliberati che a prezzo di stima, o maggiore, della quale sarà permessa l' ispezione, come il rilascio della copia, ed inoltre sotto le condizioni espresse in questo Editto

Segue la descrizione degl' immobili, e dell' attribuitovi prezzo.

1. Casa posta alla Costa segnata al numero 48, composta di cucina, stufa in pian terreno, soffitta con un camerino di tavole e coperto a scandole, confina a mattina Lorenzo dal Mas, mezzodì Angelo dal Mas, sera Gio. dal Mas, settentrione Pietro qu. Pietro dal Mas, stimata austriache L. 200.

2. Stalla e Tabiado ossia la metà di questo la stalla con porta consortiva a Gio. dal Mas, e questa divisa da levante a ponente, e la parte verso mezzodì confinata a levante strada, mezzodì Vincenzo dal Mas, altri lati Gio. dal Mas. — Tabiado soprapposto con porta consortiva a Gio. dal Mas, e viene divisa a mezzodì e settentrione, ed è la parte verso levante confinata a mattina e mezzodì Aria, sera Gio. dal Mas, settentrione strada ed è coperta a scandole L. 240.

3. Orto in costa, di passi 11, a mattina Vincenzo Costa, mezzodì Gio. Costa, sera Pietro dal Mas, settentrione strada L. 11.

4. Prato e Campo sotto il Pont alla Costa di passi 72, a mezzodì Vincenzo dal Mas, sera Gio. Battista Manzini altri lati strada L. 10.80.

5. Largè prato di passi 2.4, a mattina Domenico Cost, mezzodì Vincenzo dal Mas, settentrione Comune L. 2.40.

5. Fossola prato con alcune piante di stentata vegetazione di nessun prodotto, di passi 165, a mattina Domenico Costa, mezzodì Pietro dal Mas, sera eredi Gio. Costa, settentrione Comune L. 22.20.

7. Prato detto a Costa sopra l Monte Ponta di passi 2262, a mattina Vincenzo dal Mas, mezzodì Gio. dal Mas, sera strada, settentrione Gio dal Mas, Lire 158.34.

Somma totale austr L. 662.74.

Seguono le condizione della vendita.

Primo. Tutte le spese occorribili dopo la celebrazione dell' Asta, compresa la tassa e compresi i bolli per essa, dovranno stare a tutto carico del deliberatario.

Secondo. La parte esecutante potrà optare all' acquisto, e sarà soltanto obbligata di depositare la somma maggiore, che dalla vendita si ritraesse, di quella per cui viene proceduto alla esecuzione, e sarà anche essa parte esecutante obbligata a depositare, come ogni altro oblatore, austr. L. 100 per essere ammessa ad offrire.

Terzo. Qualunque altro deliberatario dovrà esborsare il prezzo della delibera secondo le leggi in corso, versandolo nella Cassa dei depositi di questo Imperiale Regio Tribunale entro otto giorni successivi alla delibera stessa.

Quarto. Ogni oblatore dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata all'Asta austriache L. 100, senza di che non sarà ammessa ad offrire.

Quinto. Il deliberatario, il quale mancasse alla verificazione del deposito, sottosterà alla perdita delle austriache L 100, ed inoltre ai danni tutti emergenti dalla nuova Asta.

Il Presidente
ALBORGHETTI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Belluno 16 gennaio 1839.

M. Pagani Dir.

Ad N. 8085 EDITTO.

Si rende noto per parte di questo Imperiale Regio Tribunale, che sopra istanza di Pietro Brustolon fu Bortolo, Giacomo, Bortolo e Giuseppe Brustolon fu Angelo, contro Francesco, Pio Mio fu Pietro quai tutore di Maria, Giovanni, Caterina, Giacoma, e Giacomo del fu Giovanni Volpe di Forno di Zoldo, a mezzo della commissione delegata, sotto il portico di questo pubblico palazzo avrà luogo l' incanto degl' immobili qui sotto descritti, situati in Foppa comune di Forno di Zoldo, prefisso il primo incanto la mattina 9 nove aprile prossimo venturo alle ore 11 undici, ed il secondo la mattina 21 ventuno maggio successivo alle ore 11 undici, nei quali incanti gl' immobili non potranno essere deliberati che a prezzo di stima, o maggiore, della quale sarà permessa l' ispezione, come il rilascio della copia, ed inoltre sotto le condizioni espresse nel presente Editto.

Segue la descrizione degli immobili, e dell' attribuitovi prezzo.

1. Prato alla Val sul monte di Foppa di passi 1121, con bosco ceduo misto, a mattina Simon Arnaldo, mezzodì Cade, sera Osvaldo e fratelli Cercena quondam Girolamo, settentrione eredi Pellegrino d' Isep, censito al numero 601, valutato austr. L. 100. 89.

2. Prato con cespugli ed una pianta di pero, denominato sopra l'Ajalat, censito alli numeri 2595 2596 di passi 425, a mattina Pietro Fuoli, mezzodì lo stesso, sera Andrea Fuol, settentrione Vincenzo Vatà ed altri L. 29 75.

3. Casa in Foppa al numero 317 non censita, composta di cucina, stufa in piano semi sotterraneo, portico, camera sopra la stufa e due camere sopra la cucina, con soffitta coperta a scandole, a levante tabiado di questa ragione, con un casello pel latte coperto a tavole appresso la suddetta casa L. 175.

4. Alla Riva prato con frascini ed alcune piante fruttifere di passi 180, a mattina diversi, mezzodì Simon Arnoldo e Isep, sera Pietro Fuoli, settentrione Campo dei suddetti minori, censito al numero 2594 L. 9.

5. Ai Ronch sopra il Tabiado detto il Fondel, o la varra, posto in estimo al numero 2598 di passi 356, a mattina eredi Pellegrino d' Isep ed altri, mezzodì Vincenzo Vatà e Cristoforo Gatti, sera Rujo, settentrione eredi Pellegrino d' Isep, L. 71.

6. Prato ai Ronch di Foppa, in detto loco, prato con due piante di abete una di oncie 4 e l' altra di 5, in estimo al numero 2603, a mattina eredi Pellegrino d' Isep, mezzodì Comune, sera Giuseppe Vatà, settentrione Cristoforo Gatti, di passi [illegible] L. 58. 35.

Somma L. 525. 19.

Seguono le condizioni della vendita

Primo. Tutte le spese occorribili dopo la celebrazione dell' asta, compresa la tassa, e compresi i bolli per essa, dovranno stare a tutto carico del deliberatario.

Secondo. La parte esecutante potrà optare all' acquisto e sarà soltanto obbligata di depositare la somma maggiore, che dalla vendita si ritraesse, di quella per cui viene proceduto alla esecuzione, e sarà anche essa parte esecutante obbligata a depositare come ogni altro obblatore austr. lire 100 per essere ammessa ad offrire.

Terzo. Qualunque altro deliberatario dovrà esborsare il prezzo della delibera secondo le leggi in corso, versando nella Cassa dei depositi di questo Imperiale Regio Tribunale entro otto giorni successivi alla delibera stessa.

Quarto. Ogni obblatore dovrà depositare nella mani della commissione delegata all'asta austriache L. 100 senza di che non sarà ammesso ad offrire.

Quinto. Il deliberatario, il quale mancasse alla verificazione del deposito, sottostera alla perdita delle austriache lire 100, ed inoltre ai danni tutti emergenti dalla nuova asta.

Il Presidente ALBORGHETTI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Belluno 16 gennaio 1839.

M. Pagani Dir. di [illegible]

Dr. [illegible]
Proprietario e Compilatore

MERCORDI' 6 MARZO

ANNO 1839 -- N. 54

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi* ⁼ *Il linea*
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	*Età della Luna*	*Punti Lunari*	*Ore dell'Osservazione*	*Barometro pollici*	*linee*	*decimi*	*Term. gradi*	*Reaumur decimi*	*Igrom. Saussure gradi*	*Anemometro direzione*	*Stato dell' atmosfera*	*Pluviometro*
5	20	—	levar del sole	28	3	0	2	5	88	N. O.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	3	0	7	8	83	S. E.	Nubi sparse	
			9 sera	28	3	0	2	2	85	N.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *ricompense e nominazioni sovrane. Notificazione sulle obbligazioni dello stato.* — Città libere; *la Vistola porta via il ponte di Cracovia.* — Inghilterra; *cambiamento ministeriale. Sessioni del 21 e 22 dei Lordi e dei Comuni.* — Spagna; *faccenda dei ministri, agitazione dei partiti. Preparativi dei carlisti. Supplizio di alcuni loro generali per ordine di Maroto. Vogliono assediare Bilbao.* — Belgio; *nuovo indirizzo del commercio. O' Sullivan di Grasse si trattiene poco lunge da Vienna. La famiglia di Skrzynezki parte per Londra. Operazioni delle sezioni della Camera.* — Francia; *agitazione della Borsa. Gravità della condizione di Leopoldo e di Luigi Filippo. Notizie d' Algeri.* — Svizzera; *Strauss rinunzia alla sua elezione.* — Germania; *decreto del re di Annover contro i deputati renitenti.* — Italia; *il re di Baviera a Roma.* — America; *squadra inglese nel Messico. Carteggio fra il contr' ammiraglio Baudin e il generale Urrea.* — Appendice; *polemica.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 26 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di conferire oltre a diversi compensi e premii pecuniarii a' singoli difensori della patria le seguenti distinzioni per servigii particolarmente utili e patriottici prestati nell' estate 1838, in occasione della difesa del confine territoriale della Dalmazia contro le torme che vi erano penetrate dal Montenegro: — L' I. R. Pretore di Budua, Giovanni Crisomali, ottenne con separato decreto la dichiarazione del Sovrano aggradimento. Ottennero col nastro la mezzana medaglia d' oro del merito: Il Soprintendente di Budua, Bartolomeo Geipi, ed il Segretario Comunale pure di Budua, Nicola Berdar; la piccola medaglia d' oro del merito: il Vicesoprintendente, Vincenzo Riboli; la medaglia più grande di argento del merito: il Bersagliere, Luca Savor Gregovich, e la piccola medaglia d' argento: il Bersagliere, Savo Vassov Mitrovich, ed il Capo del Comune di Maini, Giuro Nikor Radonich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 corrente, si è graziosamente degnata di conferire la cattedra delle Scienze Politiche e di stile degli affari, e delle Gravi Trasgressioni di Polizia nella Nobile Accademia Teresiana, al dottor Maurizio Fränzl Professore di Statistica presso questa stessa Accademia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio spirante, si è degnata di permettere al Consigliere Aulico della Camera Aulica Generale, Barone Antonio di Münch-Bellinghausen, che accetti e porti la croce di commendatore di 2.ª classe dell' Ordine di Luigi, conferitagli da S. A. R. il Granduca di Assia.

(G. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 6 marzo.*

Imperiale Regio Governo di Venezia.

NOTIFICAZIONE

Sul trattamento delle Obbligazioni erariali degli Stati provinciali dell' Austria al di sopra dell' Enns fruttanti il 4 per cento estratte a sorte il primo febbraio 1839 nella serie 391.

Inerentemente al dispaccio primo corrente dell' I. R. Camera Aulica Generale ed in relazione alla Governativa Notificazione 4 dicembre 1829 N. 22372 si deduce a pubblica notizia che le Obbligazioni erariali degli Stati provinciali dell' Austria al di sopra dell' Enns, fruttanti il 4 per cento, ed estratte a sorte il primo corrente nella serie 391 dal N. 70010 inclusivamente sino al N. 77285 verranno concambiate con nuove Obbligazioni dello Stato, fruttanti il 4 per cento in moneta di convenzione, secondo le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818.

Venezia 6 marzo 1839.

Il Governatore GIO. BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice Presidente Luigi Conte di Palffy.

Il Consigl. di Governo Francesco Nob. De Contin.

CITTA' LIBERE — CRACOVIA

Scrivono da Danzica il 16 febbraio: Abbiamo ricevuta oggi per istaffetta la notizia che il 12 corrente la Vistola ruppe il ghiaccio che la copriva, e portò via il ponte di Cracovia. *(J. de Francf.)*

INGHILTERRA

Londra 23 febbraio.

Il sig. Labouchère lascia là vicepresidenza dell'ufficio del commercio, e succede a sir G. Grey in qualità di vicesecretario delle colonie.

CAMERA DEI LORDI. — *Fine della sessione del 21 febbraio.*

Lord *Londonderry* chiese la produzione de' documenti che potessero dimostrare gli sforzi fatti dal governo inglese per metter fine alle terribili rappresaglie della guerra civile di Spagna. Presentò quindi alcune osservazioni sul sistema seguito dal ministero di lord Melbourne rispetto alla Spagna, e sui soccorsi somministrati da lord John Hay al capo fuerista Mugnagorri.

Lord *Melbourne* rispose che il governo continuerà ad osservare il trattato della quadrupla alleanza, bench' egli non abbia prodotti i buoni effetti che se ne potevano sperare, e che quanto a Mugnagorri adoperera a norma delle congiunture. Il ministro consentì alla produzione dei documenti richiesti da lord Londonderry.

Sessione del 22.

Lord *Minto* lesse oggi alla Camera l'unico e breve passo dei dispacci del commodoro Douglas che si riferisce al fatto del piloto messicano levato dal bordo d'un piroscafo britannico e tratto sovr' una corvetta francese. Questa corvetta fu la *Creola*, comandata dal principe di Joinville, ed il passo summentovato è in questi termini .... « Ebbi pure la sodisfazione di ricevere dall' ammiraglio francese una dichiarazione intorno al pilota levato dal bordo del piroscafo di S. M. l'*Express*; la cosa seguì per l'inavvertenza (*inadwertence*) di S. A. R. il principe di Joinville. »

Lord *Colchester*: La dichiarazione è soddisfacente in sè stessa; ma il pubblico deve conoscere tutta l'estensione ed il valore esatto della riparazione offerta dall'ammiraglio francese. Se lord Minto ne ottiene altri ragguagli spero ch' ei si affretterà di parteciparli alla Camera.

Lord *Minto*: Milordi, se la soddisfazione fu giudicata sufficiente dal commodoro, deve parer tale anche alle SS. VV. Confido che non tenterete di insistere sul fatto per la speranza di riuscire a qualche scoperta che potesse esser cagione di discordia fra potenze unite sì avventurosamente oggidì da forti nodi d' amicizia.

Lord *Colchester*: Lungi da me l'idea di far sorgere dissidii fra' due paesi; ma è fuor di dubbio che fu fatto un insulto alla bandiera britannica. Certo l' ufficiale per la cui inavvertenza successe il fatto, deve aver ricevuto da' suoi superiori una correzione atta ad ovviare al rinnovamento di simile trascorso. Tale circostanza dee piuttosto impedire che produrre dissidii fra' due governi.

La discussione non andò più oltre, e nel rimanente della sessione lord *Minto* rispose alle varie interrogazioni che gli furono fatte intorno a'mezzi marittimi dell'Inghilterra, ed alla necessità d'un aumento delle forze navali or che la Francia e la Russia si mostrano per questo rispetto formidabili ne' mari.

A proposito del passo dei dispacci del commodoro Douglas, che si riferisce al fatto discusso dalla Camera, il *Journal des Débats* osserva: « È chiaro che il comandante della squadra inglese è ben lungi dal dare a tale vivacità (*vivacité*) l'importanza ridicola che tentò di darvi il partito tory, per aver il piacere di ridestare le antiche gelosie dell' Inghilterra contro la Francia, e d' insultare la dinastia della rivoluzione di luglio. »

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 22 febbraio.*

Anche questa Camera si occupò, ma senza venire a nessuna conchiusione, della cattura del piloto messicano. Il sig. *Ingestre* chiese la produzione dei documenti relativi, e sostenne che l' insulto richiedeva una sodisfazione. Ei si disponeva ad entrare in più diffusi particolari, allorchè fu interrotto dal *presidente*.

Il sig. *C. Wood*, il quale aveva già letto il passo dei dispacci del commodoro riguardante il fatto discusso, aggiunse: Io non ho fra le mani nessuna lettera del comandante del piroscafo al comandante francese. Nel momento in cui il fatto successe si trovava

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Polemica

Chiarissimo signor Compilatore!

Ho letto con una certa curiosità nell' Appendice della Gazzetta Privilegiata del 16 corrente N. 39, l' articoletto che porta in fronte il titolo seducente *Preservativi contro la peste* del dott. Sander consigliere medico di Brunswick, tradotto dalla *Gazzetta privilegiata di Vienna*, e con mia sorpresa non vi rinvenni alcuna nuova scoperta di preservativi, ma invece fatti storici erroneamente additati, e singolari idee sulla peste, sui lazzeretti, sulle pratiche sanitarie, e cose simili. Sembra che l'Autore con quelle sue idee confuse abbia avuto principalmente in mira di dimostrare l'inutilità di un Congresso Sanitario Europeo, che per quanto si rileva dai pubblici fogli, pare sia stato proposto alle principali Potenze marittime di Europa per isciogliere alcuni quesiti importanti sulla peste, e tenendo dietro allo spirito dei tempi ed al progresso dei lumi, togliere possibilmente o menomare gli inciampi alle relazioni commerciali ognor più estese col levante, ed adottare d' accordo un sistema contumaciale più ragionevole, più spicciativo, ed egualmente cauto e sicuro. Che tale sia stato il divisamento dell'Autore lo dimostrano le stesse sue parole che si leggono in quell' articolo.

Ed in vero; dopo aver dissertato « sopra le cure e « pratiche poleoprofilattiche, adoperate nell'Europa cristia- « na e nei confini meridionali ed orientali della Monarchia « Austriaca » ...... « sul periodico sciorinamento degli « spazii dei bastimenti come causa evidente e più impor- « tante della diminuzione o della cessazione della peste nel- « l'Europa cristiana » ...... « sull' aria e sull'acqua fre- « sca » conclude « che qualora gli spazii dei bastimenti « sono tenuti possibilmente asciutti e del continuo ventila- « ti, tutti gli altri metodi di fumigazioni e di sciorinamen- « ti, che riescono così onerosi ed inconseguenti negli sta- « bilimenti di quarantena in tutti i porti di Europa, di- « vengono affatto superflui » (vedi Gazzetta N. 39); « ed « ove per le provenienze sospette ne' nostri stabilimenti di « contumacia verranno osservate » (è sempre l' Autore che parla) « previamente queste diligenze » (cioè del tener asciutti e del continuo ventilati gli spazii) « e si avrà « cura di purgare i bastimenti infetti colla ventilazione e « con altri convenienti mezzi » (occorrono dunque degli altri mezzi. Non è vero dunque che siano affatto superflui ed inconseguenti i metodi di sciorinamento e di fumigazione negli stabilimenti dei porti di Europa, come poco prima asseriva) « non vi sarà più bisogno (dice egli) di un « Congresso per la Peste » ...... Subito dopo però soggiunge « fino a tanto che si manterrà l'attuale *constitutio* « *stationaria* (in riguardo alla peste). » Vale a dire: se si cambierà la costituzione il Congresso diventerà buono ed utile, come buoni ed utili diventeranno allora, secondo l' Autore, anche i lazzeretti; mentre egli considera detti stabilimenti sanitarii utili e necessarii soltanto allora quando « si rinnovasse una *constitutio epidemica* di tal fatta come « avvenne nel 1347, in cui la peste trovavasi complicata « con un *influvium* sommamente mortifero, e si audasse « diffondendo epidemicamente » !!! Ma poco appresso, forse pentito di aver detto male dei lazzeretti e di non averli considerati buoni ed utili anche in altri casi, oltre a quelli in cui la peste si trova complicata con l' *influvium mortifero*, soggiunge « Con tutto ciò siamo convinti che « la Sublime Porta opera lodevolmente erigendo in via di « esperimento in diversi luoghi del suo impero alcuni sta- « bilimenti di contumacia e di quarantena » ...... sic. (Forse per la possibilità che ritorni l'*influvium* del 1347).... « garantendosi per tal modo dall'insorgenza della peste per « causa di *momenti nausipompici ed amesantropinici* » (Che parole lunghe!..) « senza però poter evitare l'in- « fezione derivante da *momento diadroserico* ....., giac

in quelle acque un vascello da guerra. Quanto al piloto, non avendo ricevuto nessun ragguaglio, non saprei che sia avvenuto di lui. La Camera ne sa in tale proposito tanto quanto il governo. L'unico documento, che sia giunto all' ammiragliato, è la lettera del commodoro Douglas. Riceveremo più ampii particolari co' prossimi arrivi delle Indie Occidentali.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Scrivono da Madrid in data 15 febbraio: I ministri continuano ad essere invisibili; si dice che sieno occupatissimi nei loro gabinetti, per le disposizioni da darsi, onde por fine alla guerra civile. Il ministro di grazia e giustizia, S. Arrazola, è quello che lavora più degli altri. Egli pubblica quasi giornalmente nella *Gazzetta di Madrid* (divenuta l' interprete ufficiale) alcuni articoli di forma su la quistione affatto costituzionale della sospensione. Egli intraprese di provare al pubblico che il ministero non vuole intaccare la Costituzione, nè favorire pretesi disegni di dittatura militare del conte di Luchana. Nel giustificare la disposizione della sospensione, gli interpreti abituali del gabinetto non si danno premura di annunciare il ricominciamento dei lavori legislativi. Il partito attualmente più inquieto, intorno alle conseguenze dello *statu quo* extra parlamentario, è quello dei *jovellanisti*. Questi membri di una società segreta, vedendo Espartero staccarsi dalla loro alleanza, temono i suoi ambiziosi disegni, e specialmente le sue vendette. Parecchi membri di questa società, odiata dal generale in capo, furon disgraziati, e si dice che i rigori governativi non si vogliano limitare a qualche destituzione.

Il ministro della guerra vuole assolutamente mettere a piedi le guardie nazionali a cavallo. Egli sostiene il suo pensiero col dire che la requisizione dei cavalli non ne offerse all' esercito che 2000, mentre gliene occorrerebbero 6000 per entrare in campagna alla primavera. L' Andalusia che dovea dare 3000 cavalli, ne diede soli 500.

La spedizione ideata dai carlisti per la primavera non inspira gravi inquietudini, quantunque imponenti sieno le sue preparazioni: le quattro provincie forniranno 20 battaglioni e 12 squadroni, e Cabrera un' egual forza. Ma i generali della Regina non saranno già presi alla scoperta.

I deputati catalani partono domani per la loro provincia. Quelli di Valenza e di Majorca faranno lo stesso, senza aspettare la determinazione del governo intorno alla quistione se le Cortes saranno disciolte o se saranno solamente aggiornate. (*Moniteur.*)

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Leggesi nella *Gazette du Languedoc* del 24 di febbraio: « Il nostro carteggio di Baionna ci reca, sotto la data del 22, la seguente notizia, che le lettere e le persone arrivate lo stesso giorno a Baionna da Estella riferiscono come positiva. Questa gravissima nuova è adunque la seguente:

« I generali D. Francisco Garcia, Pablo Sanz, Carmona, Guergue, e l' intendente Urriz vennero fatti passare per le armi il 18, alle sette del mattino, fuori della porta di Estella, nel luogo detto el Puy, dal primo battaglione di Navarra, del quale D. Francisco Garcia era stato il primo comandante.

« Questa condanna venne eseguita per ordine del gen. Maroto, in virtù delle facoltà a lui specialmente conferite dal re per fare i provvedimenti straordinarii creduti necessarii alla salvezza dello stato nelle presenti critiche circostanze.

« Durante il supplizio, il 7.° di Navarra ed uno squadrone di lancie occupavano la città, e subito dopo tutto il corpo d' esercito adunato si mise in via nella direzione della Ribera. Ogni cosa procedette colla miglior calma.

« Nulla ancora qui si sa intorno a ciò che ha potuto precedere alla condanna, nè al delitto che la motivò: ogni commento sarebbe perciò fuori di proposito. Solo si dice che i moschettati lo furono nella schiena, la qual cosa indicherebbe il delitto di tradimento; ma quest' asserzione è ancora troppo vaga cosa. »

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivono da Bilbao, in data del 30 di gennaio: Corre voce che i carlisti vogliano assediar questa piazza. Maroto ha fatto con 12 o 14 battaglioni una mossa verso Durango, e con due de' medesimi si è spinto poi verso Galdacano. Egli vuole assediarvi, occupare e fortificar la montagna di Los Banderos e quella di Las Conteras de Azpe, dirimpetto a Portogaletta ed al vecchio convento del *Desierto*. Lo scopo di queste operazioni si è di prendere Bilbao per la fame, tagliandone le comunicazioni pel mare, come si tagliarono quelle di terra. Le nostre truppe si porteranno probabilmente sulla strada reale da Vittoria a Bilbao pel monte Altube y Orozco.

BELGIO

Brusselles 24 febbraio.

L' *Indépendant* annunzia che la Camera di commercio di Liegi ha, come già quella di Brusselles, indirizzata alla Camera una petizione in favor della pace.

Leggesi nel *Journal de Francfort*, in data di Vienna 19 e 20 febbraio: Il sig. O' Sullivan di Grasse, inviato belgio, lasciò questa capitale; ma si dice ch' egli siasi fermato a poche leghe di distanza, per attendervi che le cose piglino una miglior piega nel Belgio.

Lo stesso giornale aggiunge: La sposa e le figlie del gen. Skrzynezki, che rimasero a Praga, sono occupate in preparativi di viaggio, e si crede che andranno prima a Brusselles, donde passeranno a fermar dimora a Londra od a Parigi. A tal fine fu comperata una bella carrozza di viaggio a Vienna. Assicurasi che Skrzynezki abbia manifestato egli medesimo il desiderio d' uscire dal Belgio.

Scrivono da Brusselles il 24 febbraio: « La sesta sezione della Camera dei rappresentanti giudicò anticostituzionale il progetto di legge presentato dal governo. Si crede tuttavia che nella sezione centrale, la maggioranza si dichiarerà contro tal mezzo d' opposizione. Per questo riguardo il trionfo è ancora più sicuro nella Camera. La cosa di cui si vuol più temere è lo studio che farà l' opposizione di guadagnar tempo, e di ritardare al più possibile la finale decisione del Congresso, finchè sia noto l'esito delle elezioni di Francia. Intanto il partito esaltato, e che si può chiamare rivoluzionario, cerca di sedurre il popolo e traviare l' esercito, che finora si mostra fedele, leale ed obbediente. Non si sa ancora qual effetto abbia prodotto sulle popolazioni del Limburgo e del Lucemburgo la presentazione del progetto di legge. Second' ogni apparenza la sezione centrale farà il suo rapporto lunedì o martedì.

« Scrivono da Mannheim il 21 febbraio, che la guernigione di Magonza ricevette l'ordine di star pronta a marciare al primo segnale, e che gli abitanti di quella città furono avvertiti di preparare alloggi pei rinforzi che debbono giungere quanto prima. »

— Un' altra lettera di Brusselles della medesima data ha quanto segue: « Ieri la sezione centrale si recò a numero, non già, com' erasi annunziato, colla nomina del sig. Verhaeyer, ma sì del sig. conte F. di Merode, proposto da' membri stessi che opinano per la pace a fine di escludere più sicuramente il signor Doignon, dell' opposizione più avanzata, ed il quale aveva grandi probabilità d' essere nominato dalla sezione di cui faceva parte. Si sa che il presidente della Camera è membro e presidente per diritto delle sezioni centrali. Ad eccezione sempre del sig. di Merode, il quale nella sua sezione si dichiarò contro il progetto di legge, sei membri in sette della sezione centrale sono assolutamente favorevoli all' accettazione del trattato, e siccom'ella è composta dei più ragguardevoli personaggi della Camera, non si dubita che il suo rapporto non ottenga il suffragio dei deputati ondeggianti.

« La sezione centrale si adunò ieri dopo il mezzogiorno, e questa mattina si raccolse di nuovo. Ella rimase in sessione dalle 11 alle 4 ore; i sigg. ministri degli affari esterni e della guerra, da cui ella aveva chiesti alcuni schiarimenti, si recarono nel suo seno, e le diedero precise informazioni sullo stato del paese.

« La condizione delle cose è tuttavia deplorabile, ma la massima tranquillità domina nella capitale, la cui popolazione è molto più quieta che non lasciassero sperare gli sforzi che si facevano per agitarla. »

FRANCIA

Parigi 26 febbraio.

Leggesi nel *Débats*: « Il Belgio e le elezioni ecco il testo presso che esclusivo di tutte le conversazioni. Queste due quistioni si cattivano pure tutta l' attenzione della borsa. Più volte si è tentato questa settimana di far vacillare la fiducia degli speculatori all' aumento, sull' esito pacifico degli affari del Belgio, spargendo le più sinistre voci sullo stato di bollore degli animi a Brusselles. A detta di certuni, seminatori exprofesso di paure, una sollevazione era accaduta in quella città, la quale era perciò stata posta in istato d' assedio. Piccioni obbedienti avrebbero portato a volo questa notizia. Odoravasi tuttavia il vero prima che si conoscesse alla svelata; ma sebbene non si dubitasse punto dell' esito finale della quistione pendente davanti alla Camera dei rappresentanti, sebbene si stimassero al loro giusto valore le forze reali del partito della resistenza, questi rumori hanno tuttavia esercitata una momentanea influenza sul corso de' nostri capitali.

« In quanto alle elezioni, la borsa non mostra menomamente di temerne il successo. Sempre piena di fiducia nel buono spirito della Francia, essa aspetta con calma la sua decisione. Ma non bisogna dissimularlo: la quistione sottoposta in questo momento al paese è grave assai. Onde, quanto più appressasi l' istante del suo scioglimento, e più gli uomini maturi esser ne debbono preoccupati.

« Trattasi oggi di sapere se le quistioni mal definibili ed eternamente disputabili di potere e di libertà, non abbiano ad aversi lunga pezza per esaurite e se noi dobbiamo ricominciar ogni dì l' opera della nostra costituzione.

« Se le discussioni politiche dovessero riaccendersi su questo terreno, il talento dei nostri oratori avrebbe senza dubbio mille occasioni di raggiar di vivo splendore; ma durante queste belle giostre della bigoncia, che diverrebbero gl' interessi del lavoro, quello di tutti i produttori in genere, soprattutto quei delle masse?

« Questa preponderanza della parola, della politica di ringhiera e di foro sulla politica industriale, sulla politica d' amministrazione, è ciò che più di tutto mette in apprensione la borsa. Da 50 anni si è disputato abbastanza sulla miglior forma di governo. È tempo ormai che gl' interessi facciansi largo e si sostituiscano ai sogni metafisici.

« In tale sospensione degli animi, i nostri capitali sostengonsi tuttavia oltre all' aspettazione. »

Leggesi nella *G. U.* in data 20 febbraio: « Dalla Prussia. Che il Re Leopoldo non avesse giuocato una carta rischiosa se avesse persistito nella resistenza, è indubitato; ma è certo del pari che operando altrimenti, avrà seminato la zizzania nel paese. Difficile è pertanto la sua condizione, e gli costerà non poco il trarsene con onore. Egli possiede tuttora le simpatie dei Belgi: non è ben sicuro se continuerà a conservarsele; e forse potrebbe venir giorno in cui deplorerà di non aver anteposto ad un trono, una tranquilla ed agiata vita privata a Londra. Come suo suocero, che ora si stempera nel pianto (?), Leopoldo potrebbe maledire il momento in cui accettò una corona che ora l' opprime. Nè vuolsi da ciò inferire che si auguri male a Leopoldo, o a Luigi Filippo. Tutt'altro: vorrebbesi anzi che fossero fortissimi, perchè alla loro conservazione è attaccata la tranquillità dell' Europa. Ma si comincia a persuadersi che Luigi Filippo non offre quelle malleverie che sembrava promettere per lo tranquillo sviluppamento dei progressi intellettuali e politici; e che debbe fare un gran passo retrogrado se non vuole farsi strascinare colle mani legate nel vortice rivoluzionario che mugge intorno al suo trono. Egli ch' era generalmente ammirato, comincia ad essere quasi d' imbarazzo, e a comparire presso che tanto logorato quanto coloro che cercò di logorare. Le

---

« chè un vento d'ostro, specialmente il Chamsin che dall' « Egitto scorre sul Mediterraneo, sarà un veicolo della peste, contro il quale l' Impero Ottomano avrà sempre da « combattere .... » Buon per noi che il solo Impero Ottomano è destinato a sostenere la lotta, chè altrimenti saressimo in brutto imbroglio, mentre anche qui non di rado siamo al vento d' ostro soggetti.

Leggendo tutte queste cose ed altre parecchie, pubblicate ora per la prima volta a Venezia, in questa illustre ed antica città, celebre un tempo pel suo commercio quasi esclusivo coi paesi d' Oriente, pei suoi lazzeretti, per l' alta riputazione de' suoi Magistrati Sanitarii, per la saviezza delle sue leggi, e finalmente per essere stata la prima in Europa che avvisasse ai veri mezzi di arrestare e signoreggiare il contagio, mi prese il ticchio di scrivere qualche cosa a schiarimento e rettificazione delle idee riportate in quell' articoletto, onde non si diffondano fra noi false dottrine e nuovi errori si propaghino in così grave ed importante argomento, in cui pur troppo molti se ne spacciano e molti se ne commettono.

Comincia l' Autore il suo dottrinale sponendo come fatti storici inopponibili, che — « La massima elevazione « delle epidemie pestilenziali è del secolo XVI, in cui » (dice) « non vi fu anno che non sia stato contrassegnato « da epidemia pestilenziale con buboni nell' Africa settentrionale, nell' Asia Minore, nella Siria ed in diversi « paesi confinanti dell' Europa. » Che « Al principio del « secolo XVII incominciò a diminuirsi la frequenza dell'e« pidemie pestilenziali, e fu nell' anno 1667 che in Lon« dra è accaduto per l' ultima volta un tale sviluppo, e « così nel 1715 nella Germania settentrionale, nel 1720 « nella Francia meridionale, nel 1733 nel Sud-Est dell' « Europa cristiana, e nel 1770 nella Russia settentrionale « e nell' Ungheria superiore. Dopo questo tempo » (pare che voglia dire) « non vi furono che alcune oligodemie « assai limitate di tal malattia le quali comparvero nel « 1812 nella Transilvania e nella Dalmazia, nel 1815 a « Fiume e a Noja, nel 1819 nelle Isole Baleari, nel 1829 « in Odessa. .... » Benissimo.

Annunciate tutte queste notizie storiche con tanta sicurezza ed autorità, parrebbe non si dovesse aver coraggio di dubitare della loro esattezza e verità. Niente di meno, siccome la storia è una scuola pubblica in cui le Nazioni devono istruirsi, e siccome questo pezzo di storia che ci ha consegnato l' Autore non è molto chiaro, così prima di passar innanzi ci permetteremo di ricercargli. Quali sono le opere in cui si trovano descritte le pesti dell' Africa settentrionale, dell' Asia Minore, della Siria, e dei diversi paesi confinanti dell' Europa avvenute nel secolo XVI? Quali sono gli Autori che ne hanno parlato, e che in que' remoti tempi ed in que' paesi barbari poterono fare di tali osservazioni sulla peste bubonica per tramandarne poi fino a noi i dettagli e le circostanziate memorie, dalle quali ha egli potuto desumere con sicuro fondamento, che nel secolo XVI la peste sia giunta colà al suo apogeo, ed in cui non vi sia stato anno che non fosse in quelle remote contrade turche contrassegnato da epidemie pestilenziali con buboni? Così pure gli ricercheremo. Quali sono gli Autori e le opere che hanno versato sulle pesti dell' Asia e dell' Africa dei secoli precedenti e posteriori al secolo XVI? Senza tale esame non poteva egli concludere e determinare il tempo della massima elevazione in cui è giunta la peste in quelle contrade. Ma è certo invece, che tranne que' pochi cenni staccati e superficiali che si possono raccogliere da alcuni cronologisti, assai poco si sappia delle pesti della Turchia dei passati secoli, e specialmente di quelle del secolo XVI, appunto perchè non vi furono Autori che le abbiano descritte e tramandassero a noi la memoria delle speciali circostanze da cui erano accompagnate.

Che se poi l' Autore nello stabilire che la peste nel secolo XVI giunse alla sua massima elevazione, avesse inteso di riferirsi alle pesti che nel corso dei passati secoli afflissero l' Europa, in vece che l' Asia e l' Africa, nemmeno in questo caso si potrebbe ammettere come esatta la sua asserzione; mentre è bensì vero che il secolo XVI fu uno dei più travagliati da funeste morbose influenze e da epidemie pestilenziali, come p. e. quelle che imperversarono dal 1522 al 1529, dal 1552 al 1564, dal 1571 al 1577

sue promesse si accolgono con diffidenza: appena vi si confida per un giorno, perchè in Francia sembra che si viva sempreppiù alla giornata, ed ogni dì si fa più palese che l'ordine non vi riposa che sopra mobile sabbia. Quegli che passava per il più accorto di tutti si vede posto all'estremo capo di eventi nei quali un politico destro e fino non deve mai incappare. Quindi le relazioni con Luigi Filippo che sussistevano da un anno e mezzo in qua, ed erano guidate dai più puri sentimenti di benevolenza per parte delle potenze europee, cominciano a rallentarsi; ed è da desiderarsi per lo bene del mondo ch'egli tenga con ferma mano le redini del governo, e non vegga dileguarsi nelle prossime elezioni le ultime sue speranze. « — Sotto la data di Vienna del 24 febbraio poi la stessa Gazzetta aggiunge: « Ieri giunse qui il co. Orloff aiutante d'ala dell' Imperatore di Russia, e smontò dall' ambasciatore russo, il bailo co. Tatischeff. Egli vi aspetta il granduca Cesarevitsch, che accompagnerà nei suoi viaggi. — Ier l'altro arrivò da Parigi un corriere con dispacci che suonano assai favorevoli al co: Molé. Assicurano questi che le elezioni, gioveranno a Luigi Filippo, quantunque la lega faccia di tutto per nuocergli nella pubblica opinione. Egli ripigliò il tranquillo contegno che parve un momento avesse perduto; raggiungerà pienamente il suo scopo, ed uscirà dalla lotta elettorale più robusto che mai; mentre i sigg. Thiers e Guizot deploreranno di essersi opposti con tanta violenza al regio potere. È quasi certo che il loro credito sarà perduto, tanto come uomini di stato, quanto come tribuni del popolo. Queste grate novelle, che presto si sparsero nel pubblico, calmarono i timori soprattutto nell'ordine mercantile, che temeva di veder rinnovarsi le tragiche scene di luglio, e nuovi rivolgimenti. La fiducia rinasce; e se le cose del Belgio tengono tuttavia agitati gli animi perchè l'esito è ancora dubbio, si cessa di abbandonarsi a funesti presagi, poichè chiaro apparisce che non si ascoltano coloro che vorrebbero nuovi scompigli ed agitazioni. L'Europa è tutta per la pace, e ci vorrà qualche cosa più che l'eloquenza del sig. Thiers, o la dialettica del sig. Guizot, per impedire che si mantenga. »

NOTIZIE DI ALGERI

Scrivono da Orano in data del 3 febbraio: Le nuove dell'interno confermano oggi la presa di Ain Madi. Abd-El-Kader ha tenuto, a quanto dicesi, la sua parola, smantellando affatto la sua nuova conquista. Non si crede qui punto alla buona fede di questa operazione politica dell'emiro, ed ognuno è persuaso che Abd-El-Kader farà di Ain Madi il seggio del futuro suo ambizioso potere. Affermasi che l'emiro è entrato in trionfo a Tekedempta, e vi ha celebrata la sua vittoria.

Una lettera posteriore d'Algeri del 15 di febbraio riferisce che il giorno innanzi il comandante de Salles, aiutante di campo del maresciallo, partiva per andare a trovar l'emiro, e negoziar seco rettificazioni importanti del trattato della Tafna, affine di levar ogni dubbio sul nostro diritto di esclusivo e diretto dominio nei paesi che separano Algeri da Costantina.

SVIZZERA

Scrivono da Zurigo in data del 22 che il dott. Strauss, veduta l'universale riprovazione che la sua nominazione incontra, crede dover ricusare la cattedra a cui era stato nominato, e non verrà a Zurigo.

I commissarii federali sono giunti nel Vallese; ma i loro buoni ufficii per rapprossimare le due parti, l'alto ed il basso cantone, sul punto della revisione della costituzione, sono rimasi finora infruttuosi. Le decurie dell'alta valle sono risolute ad esaurire, prima di cedere, tutti i mezzi di resistenza morale che sono in loro potere; molti mettono persino in campo l'alternativa della separazione o della conservazione dell'antica legge fondamentale.

Il consiglio di stato (governo cantonale, anteriore alla costituente) ha provocato le decurie superiori a nominar ciascuna due delegati, i quali abbiano a conferire coi commessarii federali sui modi, seppure ci sono, di concertare un accomodamento a soddisfazione comune. Una prima conferenza è già stata, per quel che pare, tenuta a tal fine in Briga: non se ne conosce però il risultamento.

I commessarii predicano la concordia e 'l patriotismo; dichiarano intanto che sarebbe ingiustizia l'opporsi ulteriormente ad una riforma che dia la rappresentanza alle decurie tutte in ragion della popolazione; e che in ogni caso la Confederazione si opporrà a qualsivoglia, anche lontano, tentativo per separare o divider il Vallese.

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER — *Annover 22 febbraio.*

La *Gazzetta d' Annover* sotto la rubrica *Notizie Uffiziali* ha ciò che segue: « Dopo che nel giorno 7 di gennaio venne promulgato che d'ordine di S. M. il Re gli stati generali aggiornati il 15 giugno 1838 erano riconvocati pel giorno 15 del corr. febbraio, e i deputati regolarmente invitati per quel giorno, si doveva supporre che i deputati ai quali era stato conferito l'onore di rappresentare il paese, avrebbero soddisfatto al proprio dovere. Ma ciò nullameno i seguenti deputati nè hanno obbedito alla chiamata, nè finora hanno o giustificata la loro assenza, o rinunziato alla loro qualità di deputati (*Seguono i nomi di 23 deputati di parecchie città, paesi, e corpi*). Le città ed i corpi che hanno nominato questi deputati dimostrarono coll'atto stesso della fatta elezione, che tenevano in pregio tale loro diritto elettorale, ed avendone fatto uso esigono naturalmente che il loro mandato abbia effetto. E questo possono a buon dritto aspettarsi, fintanto che il loro eletto che accettò la nomina, non vi rinunzii in seguito . . . Quindi i mentovati deputati vengono nuovamente invitati a soddisfare al lor dovere, a comparire cioè all'assemblea degli stati generali, o a dare la loro rinunzia. Qualora non succeda nè una cosa nè l'altra fino al 1.° del mese p. v., si terrà, giusta il prescritto dal regolamento che abbiano rinunziato, e si procederà a quanto prescrivono l'ordine ed il diritto. — Annover 21 febbraio 1839. D'ordine speciale di S. M. il Re:

(*G. U.*) « Sott. *Di Schele.* »

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 28 febbraio.*

S. M. il Re di Baviera giunse in Roma la mattina dei 24 del cadente, e nel dì 25 partì alla volta di Napoli. (*D. di R.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Si crede che la squadra inglese comparsa nel Golfo del Messico, anzichè interporsi a favore dei Messicani, o proporre la sua mediazione fra il Messico e la Francia, siavi venuta per far valere molti richiami dell' Inghilterra stessa per certe spogliazioni ed altri gravami a danno di sudditi britannici: tale, per lo meno, è la versione dei fogli di Nuova-Yorck. — Il gabinetto di Washington ha poi ricusato di unirsi alla Francia ed all' Inghilterra per ottenere con esse soddisfazioni degli antichi torti.

Una prima carovana di un centinaio di Francesi cacciati dal Messico, è arrivata alla Nuova Orleans: quasi tutti sono artieri ed operai; una seconda carovana, di negozianti e banchieri, si è imbarcata per l' Avana. Vuolsi aggiungere che contro a quel che si credeva questi infelici profughi non vennero maltrattati nel loro tragitto sino al mare, e che la sola avania che loro si fece è stata di tor loro cavalli e carrette appena furono a poche miglia dalla spiaggia.

I giornali della Nuova Orléans pubblicano due documenti degni d'attenzione. Il primo è una lettera scritta dal contr'ammiraglio Baudin al generale Urrea, capo del partito federalista a Tampicò, e l'altro la risposta del generale. Tale risposta pruova, dice un corrispondente del *Journal des Débats*, che la lettera dell'ammiraglio non cadde in mani indegne, e che il vecchio soldato comprese al giusto il linguaggio del vecchio marinaio. Il corrispondente stesso fa voti perchè « tal eguaglianza di nobili e generosi sentimenti possa avere qualche forza sulla ragione del popolo messicano, traviato da alcuni ambiziosi colpevoli o dementi! »

La lettera dell'ammiraglio, scritta dalla fregata la *Nereide* ad Anton-Lizardo, il 22 dicembre 1838, comincia come segue:

« Eccellenza. Colui che ha l'onore di scrivervi fu testimonio delle vicissitudini provate dal suo paese per lo spazio di quarant'anni, ed è convinto che in una guerra civile niun soccorso straniero non deve essere accettato, perchè le querele politiche dei cittadini d' un medesimo stato debbono discutersi e comporsi fra essi.

« Non voglio dunque offerire un soccorso che potrebbe rendere meno popolare il partito federale, unendo il suo vessillo ad un vessillo straniero; poichè se, come piacemi credere, la vostra causa è la causa nazionale del Messico, essa trionferà, e non andrà debitrice del suo trionfo se non a sè stessa.

« Voglio solamente dire a V. E. ch'io non sono il nemico del Messico, nè di nessuna parte della nazione messicana, e che il governo francese, di cui ho l'onore d'essere il rappresentante, mi mandò qui colle migliori e più sincere intenzioni di pace e di conciliazione . . . .

L'ammiraglio continua dimostrando la verità della sua asserzione. Ei fu costretto a ricorrere alla forza dall'ipocrisia e dalla mala fede del gabinetto messicano. Che chiedeva egli nelle conferenze di Jalapa? In luogo del compenso dovuto a' suoi concittadini, e di cui quel gabinetto non contrastava la giustizia, chiedeva solo d' assicurare alla Francia per l' avvenire l'equa parte dei vantaggi concessi alle altre nazioni, con cui il Messico fece trattati; ma la fazione, alla cui testa è il sig. Cuevas, aveva risoluto ad ogni costo di ciò rifiutare alla Francia. Il progetto di convenzione dal sig. Cuevas proposto non era accettabile, e l'ammiraglio dovette impadronirsi della fortezza di S. Gio. d'Ulloa; ma egli la tenne come in pegno, dichiarando ch' ella sarebbe restituita a' Messicani come appena le differenze fra le due nazioni fossero composte, trattò con sommo riguardo i feriti, concesse alla guernigione del forte un'onorevole capitolazione, nè obbligò, quantunque il potesse, la città di Vera Cruz ad arrendersi a discrezione, per non offender l' onore della nazion messicana e per rispettare l' integrità del suo territorio. Le violenze di Sant' Anna lo costrinsero a render neutrale quella città, privandola de'suoi cannoni; ma ciò egli fece con tutto il rispetto possibile per gli averi e la vita de' suoi abitanti; diede la libertà senza condizione a' soldati messicani fatti prigionieri; lasciò andare sulla fede della lor parola gli ufficiali, e ritenne il solo gen. Arista. Signor del mare, avrebbe potuto, senza il più lieve suo rischio, porre a guasto tutte le coste del Messico dominate da'suoi cannoni, e se ne astenne. E qual ricompensa n' ebbe? Due giorni dopo la dichiarazione della guerra, il gabinetto messicano pubblicò un barbaro decreto che manda in rovina tutti i Francesi dimoranti nel Messico, e dichiara reo di morte chiunque somministrerà ad essi od alla città di Vera Cruz vettovaglie.

« Mentre vi scrivo queste righe, prosegue l'ammiraglio, manifestandovi la mia opinione che un tal governo, governo menzognero ed astioso, è indegno dell' attuale incivilimento, e pesa come un vero flagello sulla generosa nazione messicana di cui sacrificò gl' interessi, e che pare ch' ei voglia pervertire e degradare, potete immaginarvi che sono informato della nuova della sua caduta. La Costituzione federale è stata promulgata a Messico, e questo grande avvenimento rende quasi senza scopo le mie lettere, poichè forse esse non vi troveranno neppure a Tampico. M' affretto dunque di terminare assicurandovi di nuovo che nessuna mira d' ambizione e nessuna idea contraria all' independenza del Messico non indussero il governo francese alla spedizione che ho l' onore di comandare. Se la Francia avesse avuto la menoma intenzione di ledere l' independenza del Messico o l' integrità del suo territorio, ella non si sarebbe limitata alla spedizione d' una forza navale; ma l' avrebbe fatta accompagnare da truppe di sbarco.

« Ora io non ho neppure un soldato a bordo, e come appena ebbi espugnata la fortezza d' Ulloa, cominciai a rimandare in Francia la maggior parte della mia squadra, non ritenendo se non la forza neces-

---

ma siccome dalla storia generale delle pesti si raccoglie, che ogni secolo ha avuto le sue epoche memorabili in riguardo alla peste, le sue epidemie pestilenziali; che da esse or l'una or l'altra parte di Enropa andò afflitta; che altri secoli niente meno del 16.mo furono dalla peste travagliati, che anzi da essa nel secolo XIV venne colta la maggior parte della terra abitata e distrutto immenso numero de' suoi abitatori; e finalmente, che non si verifica quanto dice l' Autore, che al principio del secolo XVII abbiano cominciato a diminuire le epidemie pestilenziali, così non si può ritenere esatta la sua asserzione, che « la massima elevazione dell' epidemie pestilenziali sia del secolo « XVI. »

Che la peste sia giunta in altri tempi in Europa al grado massimo di estensione e di forza, a cui forse non pervenne mai in tutto il corso del secolo XVI, si rileva facilmente dalle circostanziate relazioni degli storici e cronologisti, ed in ispecielta dalla storia delle epidemie pestilenziali del secolo XIV. In detto secolo, dominato tutto da fierissima peste, ne andò presa ora una parte ed or l' altra del mondo abitato, per modo, che appena estinguevasi in una provincia il fuoco del contagio divoratore, riaccendevasi in un' altra. In prova del mio dire ricorderò l' influenza epidemica dal 1311 al 1317, nella quale la peste, dopo aver impperversato in Italia e specialmente nella Lombardia, invase le provincie settentrionali dell' Europa, la Polonia, la Germania, l' Olanda, le Fiandre, il Belgio ed una parte dell' antica Gallia. Queste tutte qual più qual meno andarono così travagliate e deserte, che narra il Bugati esser morti da un terzo degli abitanti di que' paesi che furono infetti da quella moria; e fu in detto secolo appunto, cioè nel XIV, che dominò la peste la più terribile che sia stata mai ricordata, la celebre *Peste nera*, di cui nessun' altra fu nè più generale nè più atroce. Quella pestilenza (che alcuni storici accreditati opinano abbia avuto origine dal nord della China nel 1346 e forse alcuni anni prima), dopo essersi avvanzata per l' Indie orientali fino nella Soria, dopo aver percorso la Turchia Asiatica e l' Europea, si propagò all' Egitto, alla Grecia, nell' Illirio ed in una parte dell' Africa. Alcune navi de' cristiani provenienti dal Levante la introdussero nel 1347 in Sicilia, donde venne portata per lo stesso mezzo a Genova; s' apprese a Pisa ed a varii altri luoghi. Nel 1348 passò ad infettare tutta l' Italia, tranne Milano, il paese dei Grigioni ed alcuni cantoni a pie' dell' Alpi che dividono l' Italia dalla Germania, ne' quali fece poco danno. Nel medesimo tempo attraversò le montagne, si stese nella Savoja, nella Provenza, nel Delfinato, nella Borgogna ed in Linguadoca, penetrò in Ispagna ed invase la Catalogna, i regni di Granata e di Castiglia e percorse quasi tutte le provincie spagnuole. Nel 1349 prese l' Inghilterra, la Scozia, l' Irlanda e le Fiandre, eccetto il Brabante, dove recò poche offese. Nel 1350 s' innoltrò verso il Nord, ed invase la Germania, l' Ungheria, la Polonia, la Frisia nel Regno d' Annover, la Danimarca, la Svezia, e quasi tutto il settentrione dell' Europa. A questo tempo e per questa calamità la Repubblica d' Islanda ne andò distrutta. Quindi la stessa peste ritornò in Francia e in Italia, e devastò quella parte che aveva lasciata illesa da prima. Nel 1361 là desolò Avignone, e qui Parma, Milano e Venezia, dove privò di vita il Doge Dolfin e fece orrendo strazio degli abitanti. Passò dappoi un' altra volta a Firenze nel 1363, dove morì lo storico Villani. In detto anno 1363 la peste terminò dopo aver durato diciotto anni, ed aver percorsi in differenti tempi tanti paesi e provincie, e nessun risparmiatovi dove pascolo aver poteva la morte. In tutto il lungo corso di 18 anni non fu mai nè più terribile nè più generale quanto nel 1348. Fu in quell' anno che ne restò presa Firenze ed assai fieramente, e Giovanni Boccaccio con tanto splendor di eloquenza ne la descrisse.

Ciò forse basterà a provare come la peste nel secolo XIV abbia infierito in Europa assai più estesa e terribile che nel secolo XVI, senza molto trattenersi nel far menzione delle altre pestilenze che dopo il 1363 e fino al 1400 afflissero di nuovo alcune parti di Europa, tra le quali l' Italia, la Francia, la Germania, la Boemia segnatamente, ed altri Regni e Provincie.

Se poco esatta in fatto storico riscontrasi l' asserzione

saria a bloccare i porti. La Francia è affatto aliena dall'avere il benchè menomo odio contro la nazione messicana, massime ora in cui tutte le nazioni tendono ad unirsi più strettamente. L'affetto che più onora un popolo è quello d'una benevolenza universale per tutti i membri della grande famiglia umana, e tal affetto, debbo dirlo, è comune a tutti i miei concittadini. Spero quindi che non sia lontano il giorno in cui la nazione messicana disingannata, e conoscendo alla fine i suoi veri amici ed i nemici suoi veri, accetterà la mano che la Francia le porge con benevolenza sincera. Affretto tal giorno con tutti i miei voti, e prego V. E. d'aggradire ec.

« Sott. *C. Baudin.* »

La risposta del gen. Urrea è del tenore seguente:

« Signore,

« Il sottoscritto ha l'onorevole sodisfazione di informare V. E. che lesse con gran piacere la lettera che gli avete indirizzata in data del 22 corrente. Essa abbonda di principii degni del culto secolo in cui viviamo. Non dubito che come sia ristabilito il governo nazionale del Messico, le differenze che sussistono fra S. M. il re de' Francesi ed il governo che dice d'esser quello della nazione messicana, termineranno in onorevole ed amichevole guisa. Tenete per fermo che io fo i più fervidi voti per sì felice risultamento, che finora non mi fu lecito di ottenere. I generosi ed umani sentimenti che V. E. ha manifestati son degni dell'anima affettuosa d'una persona che si compiace di veder dominare la prosperità e la più sincera amicizia fra tutti gli uomini della terra.

« Questi medesimi sentimenti sono pur quelli di colui che ha l'onore di indirizzarvi queste poche righe. Ei pensa come voi che non è lontano il giorno in cui, terminate le differenze tra la Francia ed il governo istituitosi per violenza nella repubblica nel 1836, le relazioni fra' due popoli saranno suggellate col suggello della buona fede, della sincerità e della giustizia.

« Duolmi che non mi sia permesso di estendermi più a lungo. Terminerò dunque assicurando l'E. V. che se i Messicani sono ardentemente gelosi della loro indipendenza, hanno ambizione eziandio d'illustrarsi: essi sono umani, generosi, teneri del loro prossimo, e queste doti produrranno il felice risultamento che mi riprometto, non sì tosto il governo legittimamente nazionale giungerà a reggere il Messico.

« Piacciavi aggradire, sig. contrammiraglio, ec.

« Scanno di Tampico 27 dicembre 1838.

« Sott. *Jose Urrea.* »

FONDI PUBBLICI — *Vienna 27 febbraio 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 107	—
Simili . . . . . . al 4	» 100	3/4
Simili . . . . . . al 3	» 80	5/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» —	—
Imprestito » » del 1821	» —	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	» 679	7/32
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» —	—
Cambio d'Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	» 100	1/8
Azioni del Banco in moneta	» 1490	—

Del giorno 28 detto.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 106	15/16
Simili . . . . . . al 4	» —	—
Simili . . . . . . al 3	» 80	3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» 264	3/4
Imprestito » » del 1821	» —	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	» 679	5/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» —	—
Azioni del Banco in moneta	» —	—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 4 marzo 1839*

Arrivati. I signori: Morosini, consigliere presso l'I. R. Tribunale di Prima Istanza in e da Treviso — nobile di Montereale, poss. di e da Pordenone — nobile de Budberg, di Curlandia, da Milano — Marguier, naturalista di Arv, *idem* — Court, viagg. di comm. di Annonay, da Roveredo — Tettamanzi, ingegnere sardo, da Milano — barone Bertolini Giacomo, poss. di Roveredo, da Padova — Molena, I. R. conservatore dell'Ipoteche in e da Treviso — barone Bertolini de Grenzenstein Guglielmo, poss., da Padova. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Tassel, gentiluomo inglese, per Monaco.

TRAPASSATI — *Del 2 marzo 1839.*

Elena Zoso ved. di N. N., d'anni 72 — Giovanni Toninato del fu Antonio, confetturiere, d'anni 75 — Giuseppe Alberti del fu Melchiore, arrotino, d'anni 81 — Pietro Danella di Angelo, d'anni 1, mesi 6 — Luigia Locatello di Gio: Battista, d'anni 3, mesi 2 — Elena Rasa mog di Adolfo Panziera, d'anni 21 — Pietro Rossi del fu Gio: Maria, muratore, d'anni 61 — Benedetto Perolari di Luigi, d'anni 6 — Angelo Borgoni del fu Giovanni, guardia di confine, d'anni 31 — Totale N. 9

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

3. 4. 5. 6. e 7. S. Maria del Rosario.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. La Parisina che terminerà col quartetto, parole del signor Felice Romani, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — col nuovo gran ballo storico *Walter il Crudele* composto dal sig Giovanni Briol.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *La Fidanzata di Vienna* — Per seconda *Far male per far bene.*

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi. *Lionello e Maria,* dramma nuovissimo — Per seconda *Far male per far bene.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

DISTINTA

delle 45 Serie sortite il 1.mo Marzo corrente nella 19.na Estrazione della Lotteria dell' I. R. Imprestito 1820 di

ROTHSCHILD.

10. 14. 43. 59. 60. 65. 66. 71. 117. 118. 125. 201. 213. 215. 218. 234. 258. 290, 300. 333. 400. 402. 464. 483. 519. 524. 532. 535. 544. 557. 575. 591. 592. 610. 628. 638, 676. 701. 707. 708. 736. 743. 774. 777. 797.

Ciascuna Serie contiene **260** Vincite, tutte **45** Serie quindi **11.700** Vincite, la cui distinta a stampa giungerà da Vienna fra alcuni giorni e sarà tosto resa ostensibile.

Venezia 5 Marzo **1839.**

G. M. PERISSUTTI.

dell'Autore, che la peste è giunta nel secolo XVI alla sua massima elevazione, gratuita poi intieramente ed insostenibile è l'altra indicazione, che al principio del secolo XVII abbia incominciato a diminuirsi la frequenza dell'epidemie pestilenziali, mentre dalla storia viene provato precisamente il contrario. Imperciocchè, fu appunto al principio del secolo XVII, cioè agli anni 1601-02, che fiera e micidial pestilenza imperversò nel Portogallo e segnatamente a Lisbona. Nel 1603 fierissima peste regnò in Inghilterra, ed in ispecial modo a Londra, dove perivano da circa 2000 persone ogni settimana. Nell'anno stesso imperversò in Russia, e particolarmente nella Livonia, dove fu oltre ogni dire funesta e desolatrice, perchè succeduta ad un'orribile fame. Negli anni 1606-07 invase parecchie provincie della Germania, infierì nel Palatinato del Reno, a Magonza e nel suo territorio, ad Augusta, nel Maddeburghese, ed in varii altri luoghi. Nel 1607-08 afflisse la Dalmazia, nel 1610 la Svizzera e contemporaneamente l'Alsazia, ed in ispecial modo Colmar e Schlestadt, nel 1611 la Svevia, e così molte altre provincie e città.

Avendo l'Autore di tutta buona fede asserito che la peste incominciò a diminuire al principio del secolo XVII, convien credere che non gli sia caduta sott'occhio alcuna di quelle tante, belle e circostanziate descrizioni delle terribili pestilenze del secolo XVII che ci furono tramandate da valenti e riputatissimi Autori, e dove con fior di eloquenza si trovano descritte le luttuosissime scene di orrori e di stragi per esse prodotte. Le pestilenze del 1628-29 in Francia, del 1629-30-31 in Italia furono delle più spaventevoli e micidiali che abbiano inferocito sull'umana generazione. Nella sola Lione in un anno, cioè dal settembre 1628 all'agosto 1629, sono perite oltre 70,000 persone. A Digne in tre mesi di 10,000 abitanti non restarono superstiti che soli 1500. A Milano dall'ottobre 1629 al dicembre 1630 la peste uccise da 160,000 persone, giunta la mortalità fino a 3555 in un sol giorno nella città. Maggiore in proporzione è stata la perdita nel Ducato. A Verona perirono 32,900 persone fra 54,000. A Venezia 94,236.

Negli stessi anni 1630-31 vennero pur crudelmente afflitte Padova, Vicenza, Brescia, Bergamo, Crema, e la maggior parte delle città e paesi d'Italia, di maniera che narra lo storico Nani, che nel sopradescritto corso di pestilenza, cioè dal 1627 al 1632, sono perite da oltre 500,000 persone nei soli paesi d'Italia soggetti al dominio della Repubblica Veneta, senza parlare degli altri che ai diversi stati d'Italia appartenevano. Nè solamente in Italia, ma negli stessi anni 1631-32-33, narra il Lebenswaldt, che la peste afflisse pur parecchi luoghi della Germania, incrudelì fieramente nella Slesia, e ne andarono prese le città di Vienna, Norimberga, Augusta e varie altre. Nel 1634 la stessa pestilenza travagliò la Sassonia. Nel 1635-36-37 infierì particolarmente a Francfort sul Meno, e nella maggior parte della Germania superiore, si sparse per tutto il Belgio, e più d'ogni altra provincia travagliò la Gheldria, particolarmente Nimega nel 1636; della qual terribile pestilenza il Diemerbroeck ci lasciò una delle più belle e dotte descrizioni.

Dopo tutto questo, come mai si può dire che l'epidemie pestilenziali hanno incominciato a diminuire fino dal principio del secolo XVII?

Ove seguir si volesse mano a mano il corso delle epidemie pestilenziali avvenute nel detto secolo XVII, assai lungo e noioso riuscirebbe il dettaglio. Che se il fin qui detto a provar non bastasse come siasi ingannato l'Autore nell'attribuire al secolo XVII l'epoca della diminuzione delle epidemie pestilenziali, parecchie altre fra le più memorabili avvenute appunto nel medesimo secolo additare ancor si potrebbero. E vaglia il vero; la peste del 1647-48 nella Spagna che ridusse varie di quelle città, tra le quali Valenza, Elche, Siviglia, Cadice, Cartagena, Orihuela, Alicante, Mesquinenzia ed altre in uno stato di compassionevole disertamento; quella della Russia del 1654-55 che si ritiene sia stata ancora più micidiale ed abbia imperversato a Mosca con maggior forza che nell'ultima del 1771-72; quella di Napoli del 1656 descritta dal Giannone, che fu una delle più terribili che abbia afflitta l'Italia, e che uccise, secondo il suddetto storico, da circa 300,000 persone; quella terribile di Genova e di Roma agli stessi anni 1656-57, nella prima delle quali città fece strazio orrendo altro tale che a Napoli in proporzione della popolazione; quella funestissima di Londra del 1665-66 descritta dall'Hodges e dal Sydenham che furono di essa testimonii oculari, nella quale sono perite 90,300 persone; quella del 1675 a Malta, per cui quell'isola rimase quasi affatto deserta; quella del 1679 che imperversò a Vienna e nei sobborghi adiacenti, specialmente nel Leopoldstadt e nel Mariahülf, e che uccise oltre 70,000 persone nello spazio di soli sei mesi, senza calcolare i danni molto maggiori fatti dal morbo nei luoghi vicini alla capitale, e varie altre.

Nè vi ha maggiore esattezza e verità storica nel resto delle citazioni pubblicate in quell'articolo, che ad epoche di peste si riferiscono. Per esempio, dice l'Autore, fu nell'anno 1733 ch'è accaduto per l'ultima volta un tale sviluppo nel sud est dell'Europa cristiana, per l'ultima volta nel 1770 nella Russia settentrionale e nell'Ungheria superiore. Messina è al sud-est dell'Europa cristiana; eppure a Messina nel 1743, cioè dieci anni dopo, sono morte dal contagio in soli 3 mesi 28,841 persone, fra 40,510 che costituivano l'intera popolazione di quella città, oltre 14,560 morte nei paesi dei contorni. Le Isole Ionie sono pure in Europa e cristiani sono i suoi abitanti; eppure l'Isola di Cefalonia fu afflitta dalla peste nel 1760. La Dalmazia è pure al sud-est dell'Europa, è cattolica cristiana; eppure la Dalmazia fu soggetta a fierissima peste nel 1763, e nuovamente nel 1784, per la quale la città di Spalato ne andò quasi intieramente deserta da' suoi abitatori. La Volinia ch'è una provincia della Russia europea al settentrione confinante col governo di Grodno, fu pur nel 1782 travagliata dalla peste, e l'Ungheria inferiore nel 1795. Così la peste di Londra, che durò meno di un anno, non fu già del 1667, come dice l'Autore, ma bensì del 1665, e vi continuò solo per qualche mese del 1666 (vedi Hodges The History of the great Plague in London in the year 1665). Nella Dalmazia non vi fu peste nel 1812, e nemmeno nella Transilvania, ma invece nel 1812 regnò peste in Odessa, a Smirne, e così fiera e desolatrice a Costantinopoli, che per qualche tempo morivano fino circa 2000 persone al giorno. Nel 1813 fiera e funestissima peste imperversò a Malta, ed a Bukarest nella Valacchia, nella qual ultima, secondo il Grohomann, sono morte da 25 a 30 mila persone fra 80 mila che componevano la popolazione di quella città. Nel 1815 non vi fu peste a Fiume, e non è mai stata da moltissimi anni, ma bensì agli anni 1815-16 regnò fiera e micidial pestilenza in Dalmazia (e non nel 1812) dove fra i molti uccise circa due terzi della popolazione della città di Macarsca e di alcuni villaggi del Primorie. A Noja la peste ebbe bensì il suo primo sviluppo il 23 novembre 1815, ma fu nel 1816 che ha colà dominato, ed in pochi mesi, cioè fino al 7 giugno, uccise 7 in 800 persone fra 5300 che costituivano la sua popolazione. Nelle Isole Baleari non nel 1819, ma bensì nel 1820 vi fu la peste, introdotta nell'Isola di Majorica nei primi mesi di detto anno col mezzo di un collo di merci infette sbarcate da un ottomano e vi uccise fino al 31 agosto 1944 persone; e quindi quasi tutte le citazioni storiche sono in quell'articolo erroneamente additate.

(Domani il fine.)

Consigliere FRARI.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia

TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 25. — M' RCORDI' 6 MARZO 1859

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

N. 4824 — A tutto 31 marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di Ufficiale di Dogana nella provincia del Friuli col soldo di fiorini 450 aumentabile per graduatoria ai fiorini 500 e con l' obbligo della pieggeria per metà del soldo stesso. — Quegl' individui che vi aspirassero dovranno entro detto termine produrre alla Intendenza di Udine col mezzo dell' Ufficio da cui dipendessero il proprio ricorso. — Le istanze dovranno essere corredate dai titoli e documenti comprovanti il servigio prestato, gli studii fatti colla indicazione se conoscano la lingua tedesca e se non fossero attualmente in servigio delle Dogane da certificato sullo studio fatto nella qualificazione delle merci, ovvero la dichiarazione di assoggettarsi ad esame presso una delle Dogane principali. — Saranno indicati i gradi di parentela con taluno degli altri impiegati, ritenuto che i ricorsi non corredati dalle prove della dovuta cauzione non sarebbero presi in contemplazione. — Venezia 28 febbraio 1839.

N. 1013 — Si è reso vacante in Gratz il posto di Ricettore di prima classe pel dazio consumo murato con lo stipendio di fiorini 700, alloggio gratuito, a cui è inerente l' obbligo di prestare la fideiussione fino all' importo dello stipendio, e se ne apre il relativo concorso fino al primo aprile 1839. — Gli aspiranti a questo posto dovranno nelle vie regolari produrre le proprie suppliche all' Amministrazione distrettuale di Gratz, documentando i proprii servigii e cognizioni presso gli Uficii della linea, nonchè quelle di Contabilità, sulla idoneità di prestar cauzione e sulla circostanza se esso sia parente con taluno degl' impiegati soggetti all' Amministrazione camerale medesima. — Gratz 15 febbraio 1839.

N. 7651 — Rimasti vacanti alcuni posti di Aggiunto presso li Commissariati distrettuali di queste Provincie, resta aperto il concorso pel rimpiazzo a tutto il giorno 15 marzo p. v. entro il qual termine chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare mediante la rispettiva Autorità dalla quale dipende la sua dimanda corredata dei documenti della tabella, e della dichiarazione prescritta colla recente Governativa notificazione 15 andante N. 4530-275 in quanto alla parentela od affinità. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 22 febbraio 1839.

Marchese G. Carlotti *segretario.*

N. 2747 — Nella Guardia di Finanza per la Boemia è vacante il posto di sott' Ispettore con l' annuo stipendio di fior. 400 e cogli altri emolumenti sistemizzati. Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre nelle vie regolari le proprie suppliche a quest' Amministrazione delle Rendite Camerali a 15 marzo 1839, corredandole dei necessarii documenti sopra le proprie cognizioni di Finanza e sui proprii servigi, indicando se ed in qual grado essi fossero parenti od affini con taluno degl' impiegati di Finanza per la Boemia. — Praga li 29 gennaio 1839.

N. 2584. — Nel circondario soggetto all' Amministrazione delle Rendite Camerali per la Boemia si deve procedere al rimpiazzo di un posto di Capo di Amministrazione camerale distrettuale col rango e titolo di effettivo consigliere camerale e con lo stipendio annuo di 1600 fiorini; di due posti di Commissario distrettuale camerale con lo stipendio di annui 900 fiorini; di un altro simile con lo stipendio di 800 fiorini; di diversi posti di Ufficiale distrettuale con lo stipendio di 500 e 400 fiorini, di diversi posti di Cancellista distrettuale con lo stipendio di 400, 300 e 250 fiorini, di un adiutum di annui 300 fiorini; di diversi posti d' Inservienti d' ufficio con lo stipendio di 200 fiorini e 50 fiorini di pauschale. — Coloro i quali aspirassero a questi posti dovranno produrre entro il 10 marzo 1839 le proprie suppliche presso questa Amministrazione delle Rendite Camerali, dimostrando le proprie cognizioni in oggetti di Finanza, nonchè le altre qualifiche necessarie pel posto implorato, indicando se ed in qual grado essi fossero parenti od affini con taluno degli impiegati dell' Amministrazione stessa. — Nel caso che avesse luogo una graduatoria si apre anche il concorso per il posto di risulta, osservando esser libero l' aspiro all' uno od all' altro di questi posti. — Dall' I. R. Amministrazione delle Rendite Camerali, Praga 28 gennaio 1839.

N. 1726. — Viene aperto il concorso a tutto il mese di marzo p. v. al posto di Controllore presso l' uficio Sali, ed il riunitovi magazzino dei tabacchi e del bollo a Spalato, cui è annesso l' annuo stipendio di fiorini 400, coll' obbligo di dar cauzione per fiorini 500. — Gl' individui che credessero aver titoli per aspirare al posto medesimo, od a quelli di risulto, dovranno entro il termine stabilito aver presentato a quest' Intendenza o direttamente, o col mezzo di quell' uficio dal quale dipendessero, le loro istanze regolarmente documentate, comprovando possibilmente le cognizioni acquistate in materia di contabilità, e di essere in istato di dare una pieggieria a legge per l' importo suriferito. — I concorrenti dovranno dichiarare altresì, se abbiano o meno parentela coll' altro Amministratore della Ricettoria mentovata. — Dall' I. R. Intendenza di Finanza, Zara li 7 febbraio 1839.

N. 4955 — Al finire del corrente anno scolastico vanno a rendersi vacanti nell' I. R. Istituto dei Sordo Muti in Milano due posti gratuiti per maschi ed un posto gratuito per femmine a favore dei sudditi di queste Provincie atteso la sortita dallo stabilimento di tre individui veneti; in conseguenza di che viene aperto il corrispondente concorso a tutto il 15 aprile p. f. Chiunque pertanto intende se di chiedere uno o più dei detti posti gratuiti, dovrà presentare all' Uficio del protocollo generale di questo I. R. Governo ovvero a quello della rispettiva R. Delegazione la regolare petizione corredata dei seguenti documenti: *a)* fede di battesimo, da cui risulti l' età non minore di anni sette, nè maggiore di quattordici; *b)* attestazione debitamente vidimata e comprovante nell' alunno o nell' alunna l' attitudine all' istruzione e la docilità; *c)* documento di vaccinazione con successo, coll' indicazione cioè che siensi realmente presentate le postole del vaccino, o di avere superato il vainolo naturale; *d)* certificato medico comprovante che il concorrente sia immune da affezioni morbose, e sia di buona e robusta costituzione; *e)* attestato del parroco e dell' autorità locale intorno ai di lui buoni costumi; *f)* certificato di povertà; *g)* dichiarazione dell' autorità locale esprimente 1. se l' aspirante stesso abbia viventi i genitori oppure se sia orfano, 2. se qualcuno della famiglia cui appartiene copra pubblico impiego o goda pensioni ovvero posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di beneficenza; 3. quale sia la condizione dei genitori; 4. se, e quanti fratelli o sorelle abbia l' aspirante *h)* finalmente un' obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l' alunno od alunna dopo compiuto il corso della sua istruzione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 10 febbraio 1839. — R. Arrigoni *Segretario.*

N. 931.

Reso vacante un posto di professore Umaniore nel Ginnasio comunale di Udine per riposo superiormente accordato al Rever. D. Angelo Sostero, in esecuzione al decreto della Regia Delegazione 19 febbraio N. 4952.86 P. I., si deduce a pubblica notizia essere aperto il concorso al posto di professore Umaniore del Ginnasio medesimo, cui va annesso l' annuo soldo di L. 1500.

Il tempo prefisso ai concorrenti per la presentazione delle domande, e per la giustificazione dei requisiti, decorre a tutto marzo venturo.

Ogni concorrente dovrà giustificare li requisiti seguenti;

A. Fede di battesimo.

B. Attestato di moralità.

C. Certificato del compiuto corso filosofico, non che dello studio di Pedagogia, aggiuntivi pure gli attestati dei sostenuti regolari esami di Filologia Greca, di Letteratura Classica, di Storia Universale ed Austriaca, e di Estetica.

D. Tabella dei servigii prestati in qualsivoglia impiego, confermata dalla firma dell' Autorità comunale del luogo di domicilio del concorrente.

E. Dichiarazione del concorrente, qualora trovisi già in esercizio di altro impiego, se intenda di rinunziarvi, o no.

F. Nota delle Opere ch' egli avesse pubblicato annessovi un esemplare di ciascuna di esse.

G. Documento originale, o debitamente autenticato della Superiore determinazione, con cui il concorrente fosse stato dispensato dall' esame di concorso.

Le petizioni saranno dirette all' Autorità comunale, e dovranno essere scritte in carta bollata, come altresì devono sottoporsi al bollo e registro tutti li documenti da cui sono accompagnate, ed avvertito che qualunque petizione non corredata dai documenti A B C non sarebbe ammessa a protocollo, restando per difetto di essi escluso l' aspirante dal concorso.

Il presente concorso è sotto le disposizioni della Notificazione Governativa 16 settembre 1833 numero 36493-1932, e del relativo Regolamento pei concorsi, e per gli esami a guisa di concorso presso li pubblici Ginnasi.

Si prevengono gli Aspiranti, che la nomina del Consiglio Comunale, avvalorata dall' esito soddisfacente del successivo esame a guisa di Concorso, deve essere sottoposta alla conferma dell' Aulico Dicastero.

Dalla Congregazione Municipale di Udine li 21 febbraio 1839.

Il Podestà Cav. Antonio Co: Beretta.

L' Assessore Luc. Sigism. Co: della Torre.

F. Brunelleschi *Segr.*

N. 926 — Non essendosi ottenuta veruna offerta per il nuovo appalto della Barca Corriera del Brenta, del Burchiello, e della Barca di Volta da Padova a Venezia, e viceversa, si avvisa essere protratto il concorso a tutto 20 marzo p. v., ritenuto del resto quanto venne pubblicato coll' avviso anteriore n. 255 in data 17 gennaio 1839. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 20 febbraio 1839. — *L' I. R. Consigliere Direttore A. F.* Bo.te.

N. 900. *L' I. R. Direz. del Lotto delle Provincie Venete.* — Rimasta vacante la Ricevitoria di Lotto n. 74 in Noale all' esercizio della quale è annessa la provvigione del 10 per 100 fino all' introito brutto di L. 400, e del 5 per 100 sull' eccedenza con l' obbligo di prestar cauzione per A. L. 2500 ne resta aperto il concorso per il regolare rimpiazzo a tutto il giorno 25 marzo p. v., e quindi dovrà ogni aspirante produrre all' I. R. Intendenza di Finanza in Padova il proprio ricorso munito dei seguenti recapiti: *a)* Fede di nascita; *b)* Certificato di sudditanza; *c)* Sindacato di buoni costumi; *d)* Fedina criminale; *e)* Atto comprovante la condizione del petente; *f)* Avallo di sicurtà esteso in atti notarili, e relativo alla cauzione che s' intende prestare se in beni fondi, o con deposito in contante per quale verrebbe corrisposto l' interesse del tre per cento dal R. Monte dello Stato. — Non saranno ammesse quelle Istanze nelle quali in fatto di Allegati non si fosse adempito all' obbligo del bollo, e registro, anche della dichiarazione che si esige di non aver parentele od affinità nei gradi contemplati dalla governativa notificazione n. 33522-6641 7 settembre 1827 cogl' impiegati di questa Direzione, e correrà all' aspirante l' obbligo di produrre i documenti comprovanti l' idoneità della cauzione offerta a qualunque ricerca. — La capitolazione normale ai quali sono allegate le obbligazioni dei Ricevitori del Lotto si trovano ostensibili presso la Segreteria dell' I. R. Direzione del Lotto, nonchè presso quella dell' I. R. Intendenza di Finanza in Padova — Venezia 26 febbraio 1839. — *L' I. R. Direttore Consigliere di Governo* Cappellari.

N. 1006.

Sino a tutto il giorno 31 marzo p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica del Comune di Bosco, collo stipendio annuo di austriache Lire 1000.

Il Comune è esteso a 14 miglia quadrate, è in monte, e con strade tutte accessibili a cavallo, ha la popolazione di abitanti N. 2400 di cui N. 420 aventi diritto a gratuita assistenza.

Dall' I. R. Commissariato Distrettuale
Verona li 15 febbraio 1839.

Il R. Commissario Vordoni.

N. 4629. — In un giorno del corrente febbraio venne ritrovata una busta contenente una collana d' oro, ed altri effetti parte d' oro, parte d' altro metallo. — Chi se ne credesse proprietario si presenterà alla sezione II. dell' I. R. Direzione Generale di Polizia, ove, previi gli opportuni riconoscimenti e salvi i diritti del ritrovatore, gli sarà restituita. — Dall' I. R. Direzione Generale di Polizia, Venezia li 25 febbraio 1839.

N. 3941. — Editto. — Visto il § 32 della Sovrana patente 24 febbraio 1832 l' I. R. Delegazione Provinciale cita Luigi Pizzardi di Francesco e Santa Zanetti di Venezia, assenti illegalmente dagli Stati di S. M. I. R. A. a ritornare e far constare di sè a quest' I. R. Delegazione provinciale entro il termine di mesi sei dell' inserzione del presente Editto nella Gazzetta Privilegiata di Venezia sotto comminatoria delle pene stabilite dalla suilodata Sovrana patente. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia li 18 febbraio 1839. — *L' I. R. consigliere aulico delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Il R. segretario* Gaggio.

N. 3398. CITAZIONE.

Essendosi trovate lungo il canale Osellino delle manifatture di cotone e di lana del valore di L. [illegible] e dei generi coloniali del peso di L. 268 di zucchero, 70 di caffè, 7 di cannella, 29 di cacao abbrustolito, ad ignoti fuggitivi, mancanti di ricapiti. — Si avverte chiunque credesse di poter far valere delle pretese sulle dette merci di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d' ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale in Venezia mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge. — Dall' I. R. Intendenza di Finanza, Venezia li 21 febbraio 1839. — Vignola *segretario.*

N. 145

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico, che Giulio dott. Lisati del fu Gio: Carlo di Chioggia, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l' arte notarile, ed avendo conseguito mediante ossequiato Aulico Decreto dell' I. R. Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia 16 agosto 1838 N. 2240 2243 1987 2486 la nomina di Notaio coll' assegnazione di residenza in Chioggia, ed avendo effettuato il relativo deposito di austriache lire settemille settecento una, centesimi quindici a questa I. R. Cassa di Finanza e Demanio per la Cassa dei depositi del fondo di ammortizzazione, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Venezia li 28 febbraio 1839.

Il Presidente Angeri.

Il Cancelliere Beltrame.

AVVISI D' ASTA.

N. 7226 — D' ordine dell' Eccelsa I. R. Cancelleria Aulica Unita espresse nel dispaccio 25 agosto a. p. n. 20757 deve aver luogo una nuova asta per l' impresa dei lavori del tronco di strada da *Faxenbach a Burk* presso *Mittersill* lungo 19590 klafter, il quale viene a formare la prima sezione della costruzione già approvata da S. M. di *una strada generale di comunicazione e di commercio, che da Pinzgau nel territorio di Salisburgo* per il passo di Thurn conduca nel Tirolo.

Questa nuova asta si terrà il 30 marzo a. c. alle ore 10 della mattina presso l' I. R. Capitanato del Circolo di Salisburgo avvertito che il prezzo fiscale è ritenuto dietro il nuovo calcolo preventivo della spesa in fior. 157,250 M. C.

Ciò che viene recato a pubblica notizia coll' aggiunta che gli aspiranti possono ogni giorno esaminare le relative condizioni d' asta unitamente alla forma dell' opera ed al calcolo preventivo della misura di essa presso le II. RR. Direzioni delle pubbliche costruzioni in Linz, Innsbruck, Gratz, Lubiana, Venezia e Milano, non che in Vienna, Brünn e Praga, ed anche presso il Capitanato del Circolo di Salisburgo, presso cui esistono ostensibili eziandio i tipi relativi.

Dall' I. R. Reggenza dell' Austria sopra l' Enno
Linz 24 gennaio 1839.

Filippo Barone di Skrbensky
Presidente della Reggenza.

Alberto conte di Montecuccoli-Landerchi
Consigliere Aulico.

Adolfo Luigi conte di Barth-Barthenheim
Consigliere di Reggenza.

N. 5194 — Dovendosi appaltare la novennale manutenzione del ponte in legno sul torrente Judri presso Brazzano, e dei due tronchi di strada adiacenti, si deduce a comune notizia quanto segue: — L' Asta si aprirà il giorno di sabbato 16 marzo p. v. dalle ore 10 della mattina sino alle ore 3 e 1/2 della sera nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale. — La gara avrà per base l' annuo prezzo di L. 459. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 50. — La delibera seguirà a vantagio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superior approvazione. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta colla chiusa del verbale d' asta, che dovrà essere da lui firmato: la stazione appaltante all' incontro non lo è senonchè dopo la superior approvazione della fatta delibera. — Veggari pel rimanen-

te il pubblicato avviso a stampa. — Dalla R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine 23 febbraio 1839. — *L' I. R. consigl. effett. di Governo e R. Delegato* **Trento**. — *Il segr.* D. Provasi.

N. 1450. I.

La Congregazione Municipale della R. Città di Verona.

Dietro l'autorizzazione impartita dall'Eccelso Imperiale Regio Governo, comunicata da rispettato Delegatizio decreto 7 gennaio p. p. numero 435-69 IV, si fa noto:

Che nel giorno di giovedì 14 marzo prossimo venturo dalle ore 11 di mattina alle ore 2 pomeridiane nella sala della Municipale Residenza si terrà aperta per la seconda volta l'Asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà, e piacerà alla Stazione appaltante, e salva la approvazione della competente Autorità Tutoria, la seguente Opera:

Costruzione del Tempio, Pronao e Case del comunale Cimitero.

L'Asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 235,558 e procederà sotto le discipline prescritte dai veglianti regolamenti e sotto le condizioni tutte portate dal progetto, e dai capitoli, che potranno essere da chiunque il voglia esaminati anche prima dell'Asta in questo Municipale Ufficio.

Dalla Civica Residenza li 14 febbraio 1839.

Il Podestà
Nob. Cav. Com. Gio. Orti Manara.
Il Segr. Messedaglia.

N. 606 — *I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza. — In obbedienza all' ossequiato governativo decreto 13 dicembre p. p. n. 46437-4144 e successivo n. 3947-381 31 gennaio p. p. dovendosi appaltare i lavori di ampliazione delle loggie adiacenti alle fonti di Recoaro, si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di venerdì 15 del mese di marzo alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale. — Ove poi mancassero di oblatori li tre prescritti incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione superiore. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 19860. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento nel prezzo fiscale, cioè di L. 1000 più con lire 30 per le spese dell' asta avvertendosi, che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nella enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvaz. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la superiore approvaz. come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di Austriache L. 2000 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna e tanto per le une come per le altre del giorno dell' insinuazione di dette carte di credito. È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all' asta formi l' entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di Finanza Provinc. dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno per la rata di collaudo che rimane vincolata all' esito definitivo del verbale relativo. — La garanzia fondiaria sarà svincolata e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta. — I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegaz. Provinciale ogni giorno nelle ore d' ufficio. — L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate. Siccome l' Eccelso Imp. Governo trovò opportuno di ommettere la costruzione delle nuove latrine progettate da erigersi al dorso della nuova fabbrica, così dichiarasi che al momento della finale liquidazione sarà eliminato dal prezzo di delibera in regolare proporzione l' importo delle latrine stesse di cui si tralascia la costruzione. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale: Vicenza 13 febbraio 1839. — Il R. Delegato Co: Mi*cuiel. — *Ruggieri Segr.*

S. 94 — Non avendo ottenuto la Superiore aulica approvazione l' asta tenutasi nei giorni 8, 9, 10 novembre 1838 per la vendita degli effetti erariali indicati nella tabella annessa all' avviso d' asta S. 1638 26 settembre anno stesso l' I. R. Comando superiore della Marina deduce a comune notizia: Che nel giorno 22 aprile p. v. alle ore 10 antim. avrà luogo nell' uficio dell' I. R. Direzione del Genio e Fortificazioni in Peschiera un nuovo esperimento d' asta per la vendita dei corpi flottanti, e degli altri articoli esistenti nel deposito dell' I. R. Marina di guerra a Peschiera, non servibili ai proprii usi, ritenute ferme le condizioni tutte comprese nel precedente avviso d' asta S. 1638 26 settembre 1838, già fin d' allora portate a pubblica conoscenza. — L' esperimento d' asta sarà definitivo, senza essere ripetuto quand' anche cadesse senza effetto. — Venezia li 11 febbraio 1839. — *Il vice-ammiraglio comandante superiore della marina di guerra* Amilcare Marchese Paulucci. — *Per l' Intendente in capo, Referente economico dell' I. R. Arsenale marittimo* Angelo Comello.

N. 2521 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l' asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in viagdi appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 24 gennaio 1839. — *L' I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d' affittarsi con l' asta del giorno 7 marzo 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Marziale. — 1 Casa al n. 2703, lire 180. — 2 Casa al n. 2704, lire 140.

In parrocchia di San Geremia. — 3 Casa al n. 3208, lire 130. — 4. Casa al n. 1253, L. 216. — 5. Casetta al n. 1192, L. 12.

In parrocchia di Ss. Ermagora e Fortunato. — 6 Casa al n. 1976, L. 100. — 7 Casetta terrena al n. 1684, L. 24; NB. L'Amministrazione non assume obbligo di ristauri. — 8 Simile al n. 1683, L. 12; NB. Come al n. 7. — 9 Bottega al n. 1984, L. 98:50. — 10 Casa al n. 2264, L. 63. — 11 Palazzo sul Canal grande al n. 3533, L. 600.

In parrocchia di S. Marziale. — 12 Casa al n. 3209, L. 36. — 13 Casa al n. 3222, L. 92. — 14. Casa al n. 2270, L. 251:50. — 15 Casa al n. 3207, L. 166. — 16 Magazzino al n. 3287, L. 120. — 17 Primo piano di casa e magazzino al n. 2560, L. 100. — 18 Secondo piano di casa al n. 2560, L. 42. — 19 Casetta al n. 2350, L. 60. — 20 Fondo al n. 3291/94, L. 30. — 21 Casa al n. 2269, L. 12: NB. Come al n. 7. — 22 Casa al n. 2910, L. 36. — 23 Casa al n. 2913, L. 20. — 24 Cinque magazzini appartenenti al locale ossia convento di San Girolamo L. 120. — 25 Due grandi sale idem, L. 150.

In parrocchia di S. Felice. — 26 Magazzino al n. 3765, L. 240.

In parrocchia di Ss. Appostoli. — 27 Casa al n. 4708, L. 70. — 28 Casa al n. 4626, L. 220:34. — 29 Metà del secondo piano al n. 5083, L. 72; NB. Come al n. 7. — 30 Casa in tre piani oltre il terreno, al n. 4708, lire 60; La casa proviene dal dato in paga Jagher V. il n. 987 a. c.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20334 — *Commissione per le vendite dei Beni dello Stato nelle Provincie Venete* — Dovendo rimanere sospesa fino a nuove disposizioni per ordine dato da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè giusta venerato suo Rescritto 18 andante N. 1809 l' asta dispostasi verificabile il 5 aprile p. v. presso la R. Delegazione di Verona per la vendita delle realità camerali componenti il riparto XXXII detto di Squarzego e Montecurto nel distretto d' Illasi come dall' Avviso 7 gennaio p. p. N. 20013, vengono di ciò prevenuti gli aspiranti ad opportuna loro direzione. — Dalla Commissione suddetta, Venezia 22 febbraio 1839.

Il segretario Trevisan.

N. 18794 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria corte Sabionera ai civici n. 4053 4054 4055 di spettanza del Ramo Demanio — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) il n. 4053 in una casa in tre piani compreso il terreno composti da più luoghi censiti in estimo ai n. 11766, 11767 colle due cifre di L. 23:793 e 72:985 era locata a Domenico Todorovich per L. 176:40; *b*) il n. 4054 in una casa composta similmente in estimo al n. 11768 colla cifra di L. 125:879 era locata a Francesco Scarpa per L. 183:91; c) il num. 4055 in altra casa composta similmente in estimo al num. 11769 colla cifra di L. 53:515 era locata a Maria Negri per L. 42; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 5 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 10 marzo 1837 N. 15780-6666 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26, 29, aprile e 1 maggio detto anno n. 95 96 97. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 3700 anzichè in quella di L. 4008:66 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 febbraio 1839. — *Il Segr.* Trevisan

---

N. 20276. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all' asta dello stabile erariale nel comune di Serravalle, provincia di Treviso nel borgo di S. Gio: Battista al civico n. 675, di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Treviso la seguente proprietà stimata per L. 292 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 4 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una casa al detto numero civico 675 cui è annessa una piccola corte della quantità col fondo di essa di pertiche censuarie 0 . 19 descritto in estimo colla cifra di L. 17:7 ed abitata con locazione da Agostino Dal Vera — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 febbraio 1839. — *Trevisan Segr.*

N. 20255 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita di due Stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Geremia Calle e Fondamenta delle Penitenti al civico N. 1017, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti in due casette al detto N. 1017 censite in estimo al n. 12455 colla cifra di Lire 128:483 locate alla pia Casa delle Penitenti per annue L. 106:00; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinc. di Venezia nel giorno 9 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 24 settembre 1838 n. 18886 stato anche inserito nella Gazzetta priv. di Venezia dei giorni 10, 19, e 24 ottobre p. p. n. 112, 113, 114 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma indicata in detto avviso di lire 1969. — Dall' I. R. Commiss. alle vendite, Venezia 22 febbraio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 18833. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria nella località così detta calle degli Albanesi, campo di S. Filippo e Giacomo, corte del Rosario marcati ai civici n. 4011, 4012, 4013, 4014, 4015, 4016, 4023, 4024/25, 4026, 4033, 4034/35, 4038/39, 4044, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della regia Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 35200:79 divisibile nei seguenti tre lotti:

Lotto I.: 1. pel n. 4011/12 L. 3295:66; 2. pel n. 4013 L. 3540:33; 3. pel n. 4014 L. 766:50; 4. pel n. 4015 L. 2873:50; 5. pel n. 4016 L. 632:16. — Somma L. 11108:15.

Lotto II.: 6. pel n. 4023 L. 4655:16; 7. pel n. 4024/25 L. 3984:83; 8. pel n. 4026 L. 1954:—; 9. pel n. 4033 L. 2216:16; 10. pel n. 4034/35 L. 4222:83; 11. pel n. 4038/39 L. 4120:—. — Somma L. 21152:98.

Lotto III.: 12. pel n. 4044 L. 2939:66. — Totale L. 35200:79 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei Beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 5 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: 1. Il n. 4011/12 in una casa con bottega, calle degli Albanesi in estimo ai n. 11771-11759 colla cifra di lire 209.379, era il tutto locato nel 1836 a Menegazzi Gio. Battista per lire 330. — 2. Il n. 4013 in una casa ivi in estimo al n. 11753 colla cifra di lire 180.213, locata ad Antonio Pasini per lire 354.02. — 3. Il n. 4014 in una casa ivi in estimo colla cifra di lire 38.069, locata a Maddalena Borgogna per lire 78. — 4. Il n. 4015 in una casa ivi in estimo al n. 3911 colla cifra di lire 155.423, era locata a Guglielmo Hochel per lire 300. — 5. Il n. 4016 in una casa ivi in estimo ai n. 11755 colla cifra di lire 47.586, locata a Giuseppe de Grandis per lire 63:22. — 6. Il n. 4023 in una bottega, campo S. Filippo e Giacomo in estimo al n. 11756 colla cifra di lire 240, locata a Francesco Bertallo Cadoneghe per lire 465.12. — 7. Il n. 4024/25 in una casa ivi in estimo ai n. 11757/58 colla cifra di lire 261.724, locata a Beniamino Negrioli per lire 392. — 8. Il n. 4026 in una casa in corte del Rosario al n. 11759 d' estimo colla cifra di lire 144.907, locata a Bonaventura Todescato per lire 195.40. — 9. Il n. 4033 in una casa ivi al n. 11760 di estimo colla cifra di lire 142.759, locata a Callegari Francesco per lire 222. — 10. Il n. 4034/5 in una casa campo S. Filippo e Giacomo in estimo ai num. 11761/62 colla cifra di lire 275.540, locata per lire 422,28 a Luigia Penso sua vita durante, pagando puntualmente, salva superiore approvazione. — 11. Il n. 4038/9 in una casa e bottega in estimo ai n. 11763/64 colla cifra di lire 203.896, locata a Garizzo Spinelli Chiara, e Palmieri Giuseppe per lire 412. — 12. Il n. 4044 bottega in campo S. Filippo e Giacomo in estimo al n. 11765 colla cifra di lire 118.966, locata ad Antonio Massari per lire 328. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 febbraio 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 19798 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta degli stabili erariali qui in Venezia nella parrocchia di S. Maria dei Frari circondario di S. Tomà distinti ai civici N. 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2307-2307 G. 2308 e 2309, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente numero 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Venezia le seguenti proprietà divise in due Lotti e composti: il primo degli stabili ai N. 2271, 2272, 2273, 2274 e 2275 col dato del prezzo fiscale di L. 4906:49. — Il secondo degli stabili ai N. 2307-2307 G. 2308 e 2309 col dato di L. 6936. — In tutto di lire 11842:49 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno nove aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono:*

a) Il Lotto I. pel n. 2271 in una casa in due piani oltre il terreno in estimo al n. 12133 colla cifra di L. 104:690, locata a Vincenza Maria Colini per Lire 110 annue — pel n. 2272 in una casa in due piani censita in estimo al n. 12134 colla cifra di L. 95:172, locata ad Anna Menegazzi per L. 110 annue — pel n. 2273 in una casa in due piani simile in estimo al n. 12135 colla cifra di L. 76:138, locata a Maddalena Gandolfo per lire 120 annue — pel n. 2274 in una casa in due piani simile in estimo al n. 12136 colla cifra di L. 85:655, locata ad Andriana Menegazzi per L. 114:04 annue — pel n. 2275 in una casa in due piani simile in estimo al n. 12137 senza cifra, ora occupata gratuitamente da Militari ex veneti.

b) Il Lotto II. pei n. 2307 e 2307 G. in casa in due piani oltre il terreno, ed altra casa a pian terreno e primo piano in estimo ai n. 12148, 12149 colla cifra di L. 48 e 228:414, locato il tutto a Cini Gervasio per L. 459:76 annue — pel n. 2308 in una casa a pian terreno II. e III. in estimo al n. 12150 colla cifra di L. 157:135 — pel n. 2309 in un luogo terreno in estimo al n. 12151 colla cifra di L. 28:551, questi due ultimi numeri sono locati a Giuseppe Guidini e Francesco Rinaldi per annue lire 314. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 20 febbraio 1839. — Trevisan *Segr.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

Incominciando col mese di giugno 1839 l' apertura dei Bagni Termali per il militare nello stabilimento di Monte Ortone presso Padova si passerà in seguito dei superiori ordini, giovedì 14 marzo 1839 alle ore 10 antimeridiane, nel locale del Comando della città di Padova in Piazza dei Signori ad un esperimento d' asta. — *A.* Dei generi comestibili e bevande occorrenti all' ospitale militare, così stabilito. Quest' asta sarà tenuta dalle ore 10, e chiusa a mezzo giorno. — *B.* Della trattoria pei signori uffiziali, che si porteranno al detto stabilimento dei bagni. Quest' asta incomincierà dopo il mezzo giorno, e sarà chiusa alle ore due pomeridiane — Le condizioni principali d' asta per la fornitura dell' ospitale diffusamente si leggono nel pubblicato avviso a stampa, come pure quelle dell' asta per la trattoria nei Bagni Termali.

L' occorrenza dei generi di vitto e bevanda per la durata del contratto consisterà circa e secondo il bisogno:

A. Carne di manzo mastro libbre viennesi 6800; idem di vitello idem 500 — *B.* Pane misto a 26 lotti razioni 11,800; pane a 16 lotti idem 1,700; pane tutto bianco a 9 lotti idem 900; pane tutto bianco a 6 lotti idem 9,000, fiori di farina libbre viennesi 1,300; farina ordinaria idem 1,600; riso idem 1,300; gries o semoletta di frumento idem 1,600; orzo pilato idem 800; fagiuoli e legumi secchi idem 600. — *C.* Buttiro gittato e cotto libbre viennesi 700; sapone idem 12. — *D.* Uova pezzi 1800; limoni idem 100; brugne libbre viennesi 13; bacche di ginepro idem 8; cipolle idem 180; petrosemolo idem 180; seleri idem 180. — *E.* Vino vecchio nostrale bianco e rosso maas 3000; acquavite idem 8; aceto di vino idem 90.

Dall' I. R. Comando dell' Ospitale militare di Padova li 14 febbraio 1839. — *Il Capitano comandante* Lubeny. — *L' I. R. Commissario di guerra* Heismayer. — *Il Ragionato* Manssfeld.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privil. di Venezia

GIOVEDI' 7 MARZO

ANNO 1839 – N. 55

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi* *ll 2 linea*
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzi 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	*Età della Luna*	*Punti Lunari*	*Ore dell'Osservazione*	*Barometro pollici*	*linee*	*decimi*	*Term. gradi*	*Reaumur decimi*	*Igrom. Saussure gradi*	*Anemometro direzione*	*Stato dell'atmosfera*	*Pluviometro*
6	21	—	levar del sole	28	3	5	1	8	91	N. N. E.	Piovigginoso	
			2 meridiane	28	3	0	3	0	91	N. N. E.	Pioggia gelata	Linee 1 —
			9 sera	28	2	5	4	5	91	N.	Piovigginoso	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 27 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 febbraio spirante, si è graziosamente degnata di nominare a Consiglieri del Tribunale Collegiale di Spalato, il Pretore di Segne, Francesco Kirchmayer, e l' Aggiunto Protocollista di Consiglio del Tribunale di Appello della Dalmazia, Peregrino Purschka.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 febbraio spirante, si è graziosamente degnata di permettere al Presidente del Tribunale di Appello di Moravia e Slesia, conte Antonio di Sedlnitzki, che accetti e porti l' Ordine di 2.ª classe dell' Aquila rossa di Prussia.

L' I. R. Direttorio Generale di Contabilità ha nominato l' Ufficiale Contabile della I. R. Aulica Ragioneria di Guerra, Giuseppe Seitz, a Consigliere dei Conti presso la stessa. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 6 *marzo.*

S. M. I. R. A., con veneratissima Risoluzione 5 corrente, si è graziosamente degnata di confermare Andrea Tagliapietra qual Custode delle Gallerie di questa I. R. Accademia delle Belle Arti.

UNGHERIA

Scrivono alla *G. U.* in data 23 febbraio, che l' avvocato Kossuth di Pesth, il quale senza la permissione del governo pubblicava una Gazzetta manoscritta, fu condannato dal tribunale *(Gerichtstafel)* a tre anni di carcere, oltre all' arresto sofferto fino al momento della condanna.

INGHILTERRA

Londra 23 *febbraio.*

Il noto novelliere, capitano Marryat, è in causa col libraio Colborn, che l' accusa di aver venduto una seconda volta dei manoscritti, dopo che già gli avea venduti a lui, Colborn. Nello ammettere la citazione, il vicecancelliere sir L. Shadwell, qualificò di disonorevole la condotta del capitano. Ora l' offeso novelliere stampa nello *Standard* un' acerba lettera che indirizza al dotto giureconsulto e giudice, in cui fra le altre cose dice: « Se una delle fiere di Van Amburgh venisse da V. S. per chiederle di citare l' agnello che vien messo nella sua gabbia per servirle di pasto, onde essa fiera bestia non venga divorata dal detto agnello, è certo che Vossignoria accoglierebbe la domanda con qualche cautela; nè sopra la rappresentanza di una delle parti vorrebbe a dirittura dichiarare l' agnello per una bestia feroce e carnivora. Veramente io non mi sento troppo dell' agnello, nè il sig. Colborn sente troppo del tigre, ma . . . ecc. ecc. » *(G.U.)*

SPAGNA

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Leggesi nel *Journal des Débats:* D. Carlos ha fatto nelle provincie basche un colpo di stato, il quale pare che abbia compreso di stupore tutti i suoi partigiani così in Spagna come in Francia. Esso viene attribuito alla preponderanza del gen. Maroto, e probabilmente non n'è estranea neppure la principessa di Beira. Maroto fece arrestare e passare il dì dopo per le armi, in forza d' una sentenza pronunziata da una giunta militare istituita da lui stesso, sei tra' principali ufficiali dell' esercito carlista. Altri sette dovevano avere il seguente giorno la medesima sorte. Così i capi del partito provinciale rimasero vittime di quelli del partito castigliano. Ecco i particolari che di sì crudel fatto troviamo nelle lettere di Baionna:

„ *Baionna* 23 *febbraio.*

« Si sa fin da ieri che Maroto ha fatto passare per le armi sei fra' quattordici o quindici ufficiali che aveva già fatti arrestare per ordine di D. Carlos. Il loro supplizio fu consumato il 18, a sette ore della mattina, nel cimitero d' Estella: due compagnie del 1.° battaglione di Navarra furono incaricate di sì triste ufficio. I duci giustiziati sono: Francisco Garcia, Guergué, Pablo Sanz, Carmona, Ibanez, vicesecretario di stato al ministero della guerra, e l' intendente Urriz. Giunti il dì innanzi ad Estella, essi vennero immantinente tratti dinanzi una giunta militare, composta da Maroto, giudicati e condannati a morte senz' appellazione. La medesima sentenza fu pronunziata contro altri sette, i quali dovevano essere giustiziati il giorno dopo, 19. Alcune scariche di moschetteria udite in quel dì, all' ora medesima del dì prima, a poca distanza da Estella, traggono a credere che quegli infelici abbiano già seguito i loro compagni, e domani riceveremo la conferma della lor morte.

« Se ne aspettavano oggi alcuni documenti ufficiali, ma i doganieri carlisti, informati di tali avvenimenti, non permisero agli *arrieros*, venuti da quella città, di recarli in Francia; uno di questi ultimi, giunto iersera, dice che un bullettino straordinario era stato pubblicato il 18 ad Estella. Maroto dichiara ch' ei dovette adoperar con rigore contro traditori convinti di trame intese a torgli la vita. Aggiunge d' avere in mano le pruove del loro delitto, e che parecchie lettere, carte ed altri documenti, intercetti e sequestrati nelle lor case, saranno resi pubblici dall' uditore di guerra, a cui furono da lui indirizzati. Il giorno medesimo Maroto si partì da Estella, avviandosi verso la Ribera. È sua intenzione di fare un tentativo contro uno dei punti occupati dalle soldatesche della regina, quali Lodosa, Peralta, o Lumbier. Egli ha sotto i suoi ordini forze considerevoli, e tutti pensano ch' ei farà ogni suo sforzo per riuscire, a fine di giustificare le crudeli disposizioni, che immersero nello stupore tutti gli abitanti delle provincie basche.

« Per ben intendere i fatti, è d' uopo riandare il passato. Dopo la sua spedizione del 1837, che fallì alle porte di Madrid, D. Carlos credette scoprire, e si assicurò, che il partito provinciale, a cui appartenevano i principali duci delle sue truppe, aveva, per gelosia verso il partito ed i capi castigliani, fatto cader a vuoto la sua impresa. Per rimediare al male, ei si gettò nelle braccia di questi ultimi, e la sua prima disposizione fu quella di licenziare il gen. Cabanès dal ministero della guerra, per affidarlo ad A. Tejeiro, Galiziano destro ed astuto, il quale sostenne una delle principali parti nel dramma sanguinoso di cui Estella fu scena. Il licenziamento di Cabanès fu seguito dalla *quasi-disgrazia* dell' infante Sebastiano. Il comando dell' esercito gli fu tolto, ed i capi, che comandavano o divisioni o brigate sotto a' suoi ordini, si videro quali congedati, quali posti in arresto, secondo ch' erano più o meno incolpati d' avere volontariamente contribuito al mal esito della spedizione. Simon Torre, Guibelalde, Eguia, Sarasa, Bargas, Sopelana, Balmaceda, Zavala, Arroyo, Batanero, Cabanero, Basilio Garcia, ed altri furono levati da' loro posti; Villareal, Zariateguy, Elio e Gomez imprigionati. Si fece loro il processo, e dopo lunghe inquisizioni, terminate nel mese d' aprile dell' anno passato, il consiglio di guerra li condannò a morte alla maggioranza di due voti, mentre la minoranza chiedeva ch' e' fossero rimessi in libertà. Si sa che in tal occasione una sommessa in loro favore fu fatta a Cirauqui e Dicastillo. D. Carlos cedette, e non confermò la sentenza in forza dell' intromissione di Maroto, ch' era entrato allora in luogo di Guergue come generale supremo.

« Allora D. Carlos era assai circospetto, ei non adoperava se non a norma dei consigli di Arias Tejeiro e degli altri che miravano a sconfiggere il partito provinciale, a fine di impadronirsi assolutamente del maneggio degli affari. Ma la sollevazione delle soldatesche, che seguì l'anno scorso ad Estella contro Tejeiro e gli *olajateros*, arrestò l' esecuzione de' loro disegni. Maroto assunse il comando dell' esercito, e fin d' allora s'appiccò un'aperta lotta fra lui ed il ministro. Per resistervi Maroto si studiò di guadagnar l' animo e la fiducia de' soldati, e quanto a Tejeiro ei lusingo

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

POLEMICA

Continuazione della lettera del sig. Consig. dott. Frari.
(V. la Gazz. d'ieri.)

Ciò che vi ha di vero si è; che le cure adoperate nell' Europa cristiana e specialmente quelle dal Governo Austriaco, che fra tutte le potenze di Europa ha le confinazioni più estese coi paesi Ottomani, hanno molto contribuito a tener da noi lontana la peste; ma non si può convenir coll' Autore sul punto della gran scoperta da lui fatta « che nel periodico atto di sventolare gli spazii che « si trovano nei bastimenti, pratica introdotta (egli dice) « nella marina inglese fino dal 1680, e nell' uso dei ven- « tilatori introdotti nel 1741, stia la cagione più eviden- « te e più importante della diminuzione della peste in « Europa. » Che ci dica piuttosto, che nell' istituzione dei lazzeretti, e nelle saggie pratiche e discipline di Sanità adottate generalmente dalle varie potenze di Europa, e nella vigilanza e coalizione di tutti i Magistrati Sanitarii di esse, dirette allo scopo della generale salute, consistono i veri mezzi, mercè i quali abbiamo potuto preservarci e ci preserviamo dall' importazione della peste, giacchè per detti mezzi; 1.° si allontana ogni comunicazione colle persone e colle cose infette; 2.° si distrugge il principio del contagio, sia che si svolga dal corpo umano, sia che si trovi in qualche corpo o materia passiva; 3.° si perviene altresì a conoscere ciò che occorre per fortificare il corpo umano contro l' azione del contagio medesimo, rendendolo meno atto a provare l' influsso morboso; nelle quali tre indicazioni sta tutta la gran dottrina della peste. Che ci dica piuttosto, che l'espurgo d'aria è uno di quelli che fin da' remoti tempi venne usato e si adopera tuttodì nei varii lazzeretti e canali di contumacia di Europa per la depurazione degli oggetti contaminati; che l' aria libera e pura pel generale consentimento è uno dei mezzi attivissimi per distruggere o menomare l'azion micidiale dei contagi e la lor facoltà riproduttiva, sia che l' ossigeno per una peculiare affinità chimica attacchi e neutralizzi i germi del contagio, sia che agendo di concerto colla luce e cogli altri enti imponderabili sparsi nell'atmosfera li mortifichi e li assopisca, e quindi ridotti in uno stato d' inerzia e d'assopimento vengano poscia dalla corrente dell'aria disorganizzati e dispersi: comunque ciò avvenga, è certo, dicesi, che l'azione dell'aria libera e specialmente allorchè agisce congiuntamente alla luce è validissima per attaccare e distruggere i germi del contagio. Ma questo mezzo principalissimo non è nuovo; chè già la Repubblica Veneta lo usava ne' suoi lazzeretti e canali di contumacia fino dai primi anni del secolo XV, e varie ordinanze o terminazioni Venete di que' tempi si leggono sugli sborri (che così chiamavasi allora l'esposizione all'aria) delle mercanzie. Nè questo è il solo mezzo che a conseguire il medesimo effetto salutare si adopri nei lazzeretti e che con egual sicurezza e forse in alcuni casi con maggior convenienza venga adottato; chè altri mezzi vi sono egualmente sicuri, più comodi e più spicciativi per disinfettare gli oggetti contaminati, ed è un errore il dire che « tenuti asciutti e del « continuo ventilati gli spazii dei bastimenti, tutti gli al- « tri metodi adoperati nei stabilimenti di quarantena nei « porti di Europa divengono affatto superflui. » Ciò molto più, quanto che non sono già i corpi dei bastimenti dai quali ci venga comunicata la peste, bensì dalle mercanzie o robe infette dai bastimenti stessi portate, o dalle persone infette; e quindi il periodico sciorinamento degli spazii vuoti dei bastimenti sarà inutile per lo meno allo spurgo delle mercanzie infette, le quali serrate in colli o rinchiuse in casse non risentono alcun beneficio dal detto periodico sciorinamento, ma soltanto dall' azione dell' aria libera e pura che si fa agire su di esse entro dei lazzeretti dove vengono svolte e con detto mezzo spurgate.

ed accarezzò i capi di divisione o brigata, ne trasse una parte dalla sua, ed attraversò così le fazioni ideate dal suo avversario. Ne risultò quindi una guerra di raggiri e doppiezze reciproche, durante la quale Tejeiro poneva in compromesso la maggior parte dei generali dell' esercito, incitandoli alla disobbedienza contro Maroto.

« Le cose erano giunte a tal termine, allorchè la principessa di Beira giunse nelle provincie. Le feste del suo matrimonio con D. Carlos non poterono metter freno all'astio dei due rivali. Ciascuno cercava per sè nuovi rinforzi, e Maroto seppe far abbracciare la sua causa a parecchi ragguardevoli personaggi, che lo sostenevano con tutto il loro potere. Se non che Tejeiro, il quale vedeva che la potenza del generale faceva ogni giorno nuovi progressi, risolvette di menare un gran colpo. Ottenne da D. Carlos verso la fine di novembre che Maroto fosse congedato, e che venisse posto in suo luogo Francisco Garcia, comandante generale della Navarra. Il decreto fu sottoscritto, e stava per essere pubblicato, allorchè Ramirez de la Piscina e Marco del Pont, avutane contezza, si recarono presso D. Carlos e lo indussero ad annullare il decreto di rivocazione, che Tejeiro era riuscito a carpirgli. Maroto rimase general supremo, ma non tardò molto a sapere quant'era avvenuto. Francisco Garcia lo seppe egli pure, e credette di dover tosto cessare dall'essere in buona relazione col suo capo. Maroto dal canto suo entrò in diffidenza, e dopo avere per qualche tempo fatto con gran cura spiare tutti i passi di Garcia, formò il pensiero di disfarsi a un tratto delle ostilità e de'maneggi che miravano ad abbatterlo. L'episodio d'Estella fa palese l'arditezza del suo disegno.

« Quindi la morte di tredici ufficiali generali è la conseguenza delle rivalità di Tejeiro e Maroto. E pare che il loro supplizio sia stato consumato col consenso di D. Carlos, poichè si sa che da quando giunse a Bergara, vale a dire dal 7 al 15 del corrente, ei non cessò mai dall'avere secrete e cotidiane conferenze con Marco del Pont e Ramirez de la Piscina, intrinseci del generale supremo. »

Un' altra lettera della medesima data ha quanto segue: « Il generale Garcia, una delle vittime de' sanguinosi supplizii che furono consumati, ebbe il dolore d' essere passato per l' armi dal 1.° battaglione di Navarra, di cui era stato il comandante al principio della rivoluzione.

« Durante il supplizio, il 7.° battaglione di Navarra ed uno squadrone di lancieri occupavano in armi Estella. L' ordine non fu turbato neppure un istante, e poichè la sentenza fu eseguita, le soldatesche si posero in cammino alla volta della Ribera.

« Quantunque un certo mistero avvolga ancora le cagioni del sanguinoso fatto, dicesi che il modo con cui furono giustiziati gli ufficiali prova ch' essi avevano tradito il loro sovrano; le palle li colpirono nella schiena. »

BELGIO

Scrivono da Brusselles in data 23 febbraio: Il gen. Skrzynezki è partito per Ostenda, dove s' imbarcherà per l' Inghilterra. (*J. de Francf.*)

FRANCIA

Parigi 27 febbraio.

Il sig. ministro dell' interno, desiderando eternare con una medaglia la memoria della presa di San Giovanni d'Ulloa, e della gloria onde si coperse l' armata francese in quella spedizione, affidò l'incarico di tal medaglia al sig. Depaulis, uno de' nostri più distinti intagliatori. Così il *Journal des Dèbats*.

Fra i rimproveri che i giornali ministeriali fanno piovere tutto dì sulla lega il primo è quello della sua sete di guerra. Essa non ad altro tende, dicono, che a compromettere la pace. Pare che fra tutte le accuse che le si danno dai giornali del governo questa sia quella che più teme la lega; imperciocchè tutti i capi di essa protestano solennemente che di tanto sono accagionati a torto, e che le loro mire sono assolutamente pacifiche. Sembra adunque che tutti quelli della lega suppongano nei loro elettori sentimenti di pace. Abbiamo già narrato che il sig. Guizot diresse agli elettori di Lisieux una nuova e lunga epistola, in cui dal principio alla fine non fa che proteste del suo *eterno* amore di pace. Dov' egli voglia riuscire con ciò, lo si vede a colpo d' occhio: egli vuole che la Francia con tutte le pacifiche sue intenzioni si predisponga a combattere. — La professione di fede del sig. O. Barrot combina nella massima parte colle massime del signor Guizot. Anche il sig. O. Barrot pensa che la guerra non sia da intraprendersi che nel caso di assoluta necessità. Il *Débats* gli rispose scherzando coll' articolo che abbiam già dato nel nostro N.° di lunedì, pag. 206, col. 3.ª

La *G. U.*: I dibattimenti che per due giorni seguirono nel parlamento inglese sul fatto del Messico hanno fatto conoscere la nuova collisione in cui la giovanile precipitazione del principe di Joinville pose l' ammiraglio Baudin, assai sensibile a tutti i Francesi, per cui si vide costretto di chiedere scusa alle autorità inglesi di aver offeso la bandiera britannica. Com' è naturale, venne soppressa quella parte del bullettino francese che narrava della cannonata tirata dalla *Créole* contro la nave inglese, ed il rapimento violento del piloto messicano. Si dice che molto è spiaciuta l' indiscretezza dei lordi inglesi su tale proposito. Lettere poi scritte qui direttamente da uffiziali della squadra, narrano che a gran fatica si potè impedire che il principe di Joinville non aprisse i dispacci del governo messicano, trovati addosso d' un corriere che cadde nelle nostre mani, prima che fossero consegnati all'ammiraglio Baudin. — Oggi però (25) si ricevettero dal Messico notizie più tranquillanti per conto dei Francesi che colà soggiornano. Parecchi di essi rimasero nella capitale senza essere stati molestati dai magistrati nè dagli abitanti. Quel drappello ch' era partito dal Messico per riparare a Vera Cruz vi giunse sano e salvo, senza aver provato per via il più piccolo ostacolo o fastidio. Pare dunque che il governo messicano inchini a men severe disposizioni, e ciò in grazia singolarmente delle ultime dimostrazioni del partito federalista, il quale, com' è noto, propende per i Francesi. Si crede che il governo sia stato informato di questa buona piega che hanno preso colà le cose, e per ciò abbia sospeso la partenza delle truppe.

Nella lettera che il sig. Villèle già presidente ministro di Carlo X diresse ai sigg. Génoude e Lourdaix direttori della *Gazette* egli dice: « Subito dopo gli avvenimenti del 1830 alcuni miei amici mi domandarono quali istituzioni crederei le più acconce per far sì che il destino della Francia non dipendesse dalle sollevazioni della sola Parigi. Io risposi: *essere noi abbandonati alla discrezione della capitale solo perchè manca la base di istituzioni locali forti abbastanza per metterci al coperto dall' influenza della capitale.* Una simile inchiesta mi fu fatta ultimamente intorno al modo di sottrarsi ai pericoli anarchici che minacciano il paese, in grazia del visibile indebolimento dei suoi poteri costituzionali. Io risposi: *unico rimedio a questo nuovo male, essere la riforma del monopolio elettorale.* Tale riforma è per il momento l'unico vero argomento di universale interesse. Voi, signori, (cioè i direttori della *Gazette*) nudrite la stessa opinione, ed io godo per questo senza stupirmi; poichè uomini di uguali principii e convincimento sono sicuri di trovarsi sempre per la stessa strada. » — A questo proposito un corrispondente della *Gazzettá Universale* aggiunge: « I legittimisti hanno cercato ultimamente di portare il sig. di Villèle sulla scena, e la *Gazette de France* si fece scrivere una lettera dal vecchio signore, di cui mena altissimo scalpore, senza pôter avere il gusto che altri se ne occupi nè poco, nè molto. Una più ampia estensione da darsi al diritto elettorale è una idea fissa presso i legittimisti: essi sono ultraliberali per mera disperazione. Il diritto elettorale secondo costoro non solo debbe estendersi alla classe mezzana, ma a quante vivono e respirano; perchè in tale stato sarebbero sicuri della maggioranza per via del clero. Tutta la sapienza amministrativa del sig. Villèle si riduce dunque a ristabilire il diritto elettorale per tutti; ad introdurre una buona amministrazione comunale, a limitare l' azione delle Camere alla sola concessione delle imposte, dando al governo poteri quanti bastino per contenere i Francesi, infrenati con mano forte come n' erano avvezzi. Da tutto questo e da quant' altro scriveva l' ex ministro ne viene per necessaria conseguenza che quando tutte codeste belle cose saranno raggiunte Enrico V farà il suo solenne ingresso a Parigi avendo al suo fianco il signor di Villèle. »

Tolone 19 febbraio.

Si parla nuovamente dell' invio di alcuni reggimenti sulle coste del Messico. La squadra accrebbe il suo contingente in legni da trasporto.

Ieri, dietro un ordine telegrafico, si dice che dovevano uscire in mare il più presto possibile la corvetta l' *Egeria*, il brick la *Sorpresa*, ed il battello a vapore lo *Stige*. Non si conosce per anco la loro missione, ma si presume che debbano trasferisi a Brest, per prendere a bordo truppe destinate per Vera Cruz.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 21 febbraio.*

Il capitano Beaulieu incaricato degli affari del Belgio presso la nostra Corte si è ritirato a Dresda, dove aspetterà probabilmente la non lontana composizione delle cose. A mal grado dell' aspetto pacifico i nostri due corpi d' esercito sono intieramente sull' armi; e sembra che pure in Polonia v' abbiano movimenti guerreschi, poichè scrivono da Varsavia che 80,000 Russi occuperanno i confini polacco-prussiani. (*Questa notizia e formalmente contraddetta da due corrispondenze della G. U.*) *Si vis pacem para bellum*, gridano i nostri pacifici politici. Ed in fatti il commercio e l' industria non si lasciano intimorire da siffatti marziali apparecchi, anzi li riguardano siccome una sicura malleveria di pace. A contrapposto di ciò che scrivono della crisi commerciale che presentemente affligge il Belgio, possiamo annunziare che le nostre fabbriche trovansi in una attività straordinaria, e che la fiera di Francoforte sull' Oder è una delle più animate e fortunate che non s' ebbero da molti anni in qua. Questo è un felice presagio per la prossima fiera di Luneburgo. (*G. d' Annover, e G. U.*)

Dal Reno 18 febbraio.

Il curato Beckers di Colonia è stato condannato a due anni di carcere. (*V. le precedenti Gazzette.*) La domanda del consigliere di giustizia B. (che aveva perorato pel curato) di far mettere a stampa gli atti del processo e la sua arringa in difesa dell' inquisito, non venne esaudita, e le autorità gli hanno fatta la comunicazione che speravano dalla sua lealtà ch' ei non li farebbe imprimere ne' fogli stranieri. (*J. de Francf.*)

Aquisgrana 23 febbraio.

Dopo la metà del corrente alquante truppe furono mandate verso i confini del Belgio, e ciò con tale fretta che qualche distaccamento dovette abbandonare i suoi alloggiamenti entro cinque ore, dopo ricevuto l' ordine. Ciò nullameno tutto riducesi finora a semplici dimostrazioni, e nessuno indizio avvi di future ostilità. Un ordine di gabinetto del 14 febbraio dichiarò mobile l' artiglieria dei corpi 7.° ed 8.° Anche la fanteria e la cavalleria sono sul piede di guerra: però non ricevono che mezze razioni di campagna. L' ordine di gabinetto dice che quelle truppe che *potessero venire dalle provincie di levante*, godranno gli stessi benefici del corpo renano-vestfagliese. Finora però non si è udito parlare di movimenti dei corpi sassone e brandemburghese; come non è ancor giunto l' ordine di chiamare la *landwehr* renano-vestfagliese. Solo furono date predisposizioni per raccoglierla, al caso, nel più breve tempo. (*G. U.*)

BAVIERA — *Monaco 22 febbraio.*

Un gran numero di persone appartenenti all' alta nobiltà, ai gradi superiori dell' esercito ed alle eccelse cariche dello stato, come pure una deputazione di ciascuno dei reggimenti che sono di presidio a Monaco, assistettero al funebre servigio che fu celebrato ieri pel fu duca Eugenio di Leuchtenberg. È questa una nuova pruova dell' onore in cui è sempre fra noi la memoria di quel valoroso guerriero. (*J. de Francf.*)

Fra gli altri casi, nel 1818 vennero sbarcati in uno dei lazzeretti di Venezia da un bastimento con carico insuscettibile, già ventilato e sciorinato, alcuni passeggieri coi loro bagagli tutti perfettamente sani, ed era già scorso un periodo di contumacia quando da una cassettina levati alcuni gruppi di denaro per pagare alcune mercanzie, quasi all'istante fu colto da peste il primo che que'gruppi avea maneggiato, ed in pochi dì vennero successivamente colpiti dal contagio diciotto individui. Sicchè a malgrado lo sciorinamento degli spazii di quel naviglio la peste si è manifestata, e sarebbe anche giunta a Venezia, e quivi forse diffusa, se il caso non si fosse manifestato entro ad un lazzeretto.

A ciò s'aggiunga; che quand'anche ammetter si volesse come valido e principal mezzo di preservazione dalla peste il ridetto periodico sciorinamento degli spazii dei bastimenti, questo preservativo non può aver luogo che pei soli bastimenti vuoti, giacchè quando un bastimento è carico non può essere assoggettato nè a periodico, nè a continuo sciorinamento.

Oltre di che, detto preservativo non potrà esser posto in pratica se non nei casi che la peste prenda la via del mare, ma se in vece scegliesse la via di terra, come è avvenuto parecchie volte, non vi sarà certamente più luogo allo sciorinamento degli spazii dei navigli, e converrà attendere tutto il beneficio dalle pratiche dei lazzeretti.

E dappoichè non si sa per anco con precisione di quanto tempo abbisognino l'aria libera e la luce per operare la disinfezione degli oggetti contagiati; dacchè generalmente si suppone che sia lenta e tarda la loro azione; se in molti casi v' ha bisogno di sollecitare l' espurgo, ed in generale è desiderabile ed utile poter sottrarsi alla noia e alle perdite di tempo e di spese che cagionano le lunghe contumacie; se col mezzo dell' acqua, coi suffumigi disinfettanti e con altri mezzi si può ottenere in un tempo molto più breve il medesimo effetto, spurgare egualmente bene e con egual sicurezza in poche ore ciò che per ispurgare coll' aria si ritiene debbano occorrere 20 o 30 giorni, perchè non profittare dei progressi della scienza e di una più illuminata esperienza? Perchè condannare come affatto superflui gli altri mezzi che utilmente si adoperano negli stabilimenti di quarantena? Ove attener si dovessimo alla dottrina dell'autore spacciata in quell'articolo, invece che andar innanzi seguendo il progresso dei lumi, dovressimo tornar indietro vergognosamente di oltre mezzo secolo almeno nella scienza sanitaria.

Se l' autore avesse avuto la pazienza di bene informarsi intorno a quanto fu operato in alcuni luoghi con buon successo in questi ultimi anni per arrestare i progressi del contagio ed estinguerne le prime scintille; se avesse avuto conoscenza dei prodigiosi effetti ottenuti nel 1837 in Odessa appunto, che ei cita come uno dei luoghi ne' quali si sviluppò nel 1829 una delle sue *oligodemie*, da quei stessi mezzi ch'egli ora condanna, e pei quali si pervenne ad arrestare ed estinguere il contagio colà divampante che minacciava le più grandi rovine, non si sarebbe determinato di esaltare cotanto il suo *sciorinamento degli spazii vuoti*, condannando irremissibilmente come superflue tutte le altre pratiche sanitarie.

Ed inoltre, nell' esercizio delle pratiche e misure di Sanità, vi sono pure alcuni casi ne'quali non si può pensare all' espurgo d' aria, ma si deve adottare degli altri mezzi pronti e spicciativi; p. es. nell'espurgo delle lettere e delle carte che arrivano coi bastimenti di contumacia, e che pur possono essere infette per causa di sviluppo *anesantropinico*, e quindi ritenere il principio atto a comunicar l' infezione a malgrado il *periodico sciorinamento degli spazii de' bastimenti*, adoperato per distruggere l' infezione *nausipompica*. Nella peste che afflisse la Lusitania nel 1456, al re Odoardo che per cessare il pericolo si era ritirato nel monastero di Thomast, si apprese il contagio col mezzo di una lettera infetta da lui incautamente aperta, e vi morì di esso il dì 7 settembre. Le lettere dunque e le carte sono suscettibili di ritenere in sè i germi del contagio; p

DUCATO DI BRUNSWICK — *Brunswick 12 febbraio.*

Si è parlato tempo fa nei pubblici fogli del caso accaduto ad una contadina, alla quale per via di minacce e di maltrattamenti venne estorta dalla polizia la confessione di essere stata autrice di sei incendii, dei quali poi venne riconosciuta innocente, dopo un anno di sofferta prigionia. Un corrispondente della *G. U.* somministra ora i particolari di questo fatto, ed assicura che sono genuini. Secondo questi la donzella fu accusata di aver messo il fuoco alla casa del suo padrone, ed un troppo zelante impiegato di polizia stimò di procurarsene la certezza assoggettando l'incolpata ai più duri corporali trattamenti, sì che la misera per sottrarsi a questa specie di tortura, e sedotta inoltre dalla promessa che nessun male le sarebbe derivato da una sincera confessione, dichiarò tutto quello che da essa si volle, e perciò non solo di essere stata cagione di quell' incendio, ma di tre altri ancora. In forza di tale sua confessione essendo stata arrestata ed assoggettata ad un processo criminale, dopo un anno venne rimessa in libertà, siccome quella che da due conformi sentenze dei tribunali di prima istanza e d'appello fu riconosciuta del tutto innocente. È da deplorarsi che nello stato presente della legislazione europea possa ancora succedere che, per un semplice sospetto ed una sinistra preoccupazione, possa un accusato andare soggetto a punizioni che difficilissimamente saprebbero ricompensarsi, riconosciuto che fosse innocente.

CITTA' LIBERE — *Francoforte 26 febbraio.*

I sigg. barone O' Sullivan di Grasse, inviato del Belgio presso la corte di Vienna, ed i conti di Louvencourt, e Vilain XIV, addetti a quella legazione, giunsero di colà a Francoforte. (*J. de Francf.*)

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma 12 febbraio.

Scrivono dalla Norvegia che il natalizio di S. M. è stato celebrato con istraordinaria solennità in tutte le città del Regno. Nel sontuoso banchetto che gli abitanti di Cristiania diedero a S. M., il popolo voleva al suo ritorno dalla festa staccare i cavalli dalla carrozza, ma il Re lo esortò a non farlo, dichiarando che se si fosse persistito sarebbe andato a piedi. — Due anni fa il contrammiraglio conte Cronstedt, allora capo dell'amministrazione dell'ammiragliato, si era permesso arbitrariamente di cambiare in più punti il R. regolamento economico della marina, di farlo stampare così falsato, e di far inserire nei registri dell'amministrazione una risoluzione, cui non avevano preso parte gli altri membri della medesima. Il Re lo avea perciò dimesso. Ma il giustiziere degli stati del Regno, non pago di tal semplice dimissione, accusò il conte davanti il supremo tribunale di giustizia, chiedendo che sia giudiciariamente dichiarato decaduto dal suo ufficio, ed incapace di pubblici impieghi. (*G. U.*)

Scrivono da Cristiania, in data del 9: « Ieri la dieta (storthing) avea terminata la verificazione de' poteri ed erasi costituita. Oggi il re l'ha aperta in persona. Dopo il discorso di S. M. fu letto all'assemblea il ragguaglio della presentanea condizione dello stato. Di ritorno dall'adunanza, il re ha ricevuto la gran deputazione incaricata di offrirgli i rispettosi omaggi della dieta.

Ecco il discorso del re:

« Signori. La Provvidenza ha esauditi i miei voti, ed io godo grandemente di poter aprire in persona la presente dieta, esponendovi lo stato del regno e la crescente prosperità confermata dai fatti e dai calcoli.

« Oramai la politica independenza della Norvegia conterà un quarto di secolo, e l'aspetto del paese era ben tutt'altro 25 anni sono.

« Nel 1815 lo stato delle sue finanze, del suo commercio, del suo credito, ispirava gravi inquietudini ai veri ed illuminati amici della patria. Dopo allora noi abbiamo aperte le principali sorgenti di prosperità di cui godiamo. Questo quarto di secolo ha bastato a raddoppiar quasi la popolazione, ad avvivare il commercio, ad incoraggiare l'industria, a creare e consolidare un gran numero d'istituzioni e di pubblici stabilimenti, a diminuir il debito di due terzi, ed a stabilire un sistema di estinzione che nel 1850 ne avrà chiuso il libro. E tuttavia l'erario possiede in contanti od in crediti più che non monta il nostro debito.

« Tali sono i risultamenti della pace esterna e della calma interna.

« Alla chiusura della dieta del 1822 io vi parlava in questi termini: «« Voi avete veduto i funesti esempi delle calamità che minacciano uno stato, se i suoi rappresentanti non sono guidati da sincero convincimento e non si tengono d'accordo colla vera pubblica opinione. »»

« Seguitiamo ad allontanar da noi discordie così crudeli e così opposte agl'interessi della società. Riflettendo sulle catastrofi che hanno da cinquant'anni funestata l'Europa, conserviamo alla Penisola del Settentrione tutto ciò che costituisce la nazionalità dei suoi popoli, vale a dire l'ordine ed il rispetto delle leggi, senza di cui non vi è stabilità per le nazioni, e tanto meno per gl'individui che le compongono. Tutti i poteri diventano tirannici, quando le leggi non sono rispettate.

« Noi dobbiamo alla mano protettrice dell'Altissimo, che con ispeciale amore ha diretto i destini della Norvegia, la più pia e la più fervida gratitudine.

« Ella è questa fiducia nella Divinità che mi fu scorta nel sancire la legislazione comunale.

« I fatti consegnati nel ragguaglio che vi sarà letto immediatamente vi proveranno che lo stato delle finanze ci permette varii miglioramenti di un interesse generale, senza ricorrere al ristabilimento dell'imposta prediale, cessata col primo di luglio del 1836.

« Le nostre relazioni colle potenze esterne portano sempre il medesimo carattere di buon'armonia, che dopo l'unione ci ha lasciato dilatar la navigazione ed il commercio. Lealtà con tutte le potenze, sincera amicizia coi nostri vicini, fedeltà ai nostri impegni, voti ardenti per la concordia de' popoli e contro il ritorno delle loro guerre.

« Tali sono i sensi che ci animeranno mai sempre: la nostra ambizione non può estendersi al di là, perchè contenuta fra' limiti dei diritti e della giustizia.

« Nel dichiarare aperta la dieta, io v'invito, signori, a penetrarvi dell'importanza dell'incarico impostovi dai nostri concittadini, quello cioè di far cospirare tutti i nostri lumi e la nostra sperienza al pubblico bene. La mia gloria è inseparabile dai lodati progressi, dalla prosperità del paese. La vostra felicità e la mia ne dipendono.

« Io prego il Cielo di dirigervi nelle vostre deliberazioni e vi rinovo la sicurezza di tutta la sovrana benevolenza. »

Il re ha risposto il medesimo giorno nei seguenti termini al discorso del presidente della dieta:

« Signori! la storia che ci rappresenta i due popoli della Penisola del Settentrione a vicenda conquistatori e vinti, nemici ed alleati, ci prova non esservi per essi stabilità che nell'obblio degli odii e nel pio dovere di mutui soccorsi. Il Signore ha voluto ch'essi più non fossero rivali e vivessero oramai in pace, ciascuno protetto dalle proprie leggi sotto un padre comune.

« Io ho gemuto con voi, signori, della diffidenza che nemici della Norvegia e della Svezia han cercato di spargere fra entrambe.

« Ad onta loro tuttavia la concordia e l'amicizia, fondate su di una reciproca sempre più intima fiducia, consolideranno una unione costantemente indicata dalla natura, ma così a lungo ritardata dalle passioni e da lagrimevoli congiunture.

« I voti che voi formate a questo riguardo troveranno, ve l'assicuro, un'eco fraterno nella Svezia.

« Io vi son grato degli omaggi che mi recate a nome del popolo norvegio. Io so apprezzare la sua fedeltà, la sua gioia di rivedermi, e saprò, signori, apprezzar parimenti i vostri sforzi per consolidare, di concerto colle mie personali intenzioni, i veri interessi della Norvegia.

« La dieta ha testè da me uditi i progressi della prosperità nazionale. Procuriamo di meritarne la continuazione colla moderazione, coll'ordine, col rispetto delle leggi e colla concordia. Queste virtù fondano la felicità degli stati come quella delle famiglie.

« Addio, signori! La dieta in generale, e ciascuno di voi in particolare, abbiatevi la sicurezza della real mia benevolenza. »

AMERICA — **CONFEDERAZIONE MESSICANA**

È impossibile avere un'idea dello spirito di arroganza dei Messicani, dice un giornale francese. Ecco uno dei loro favoriti ragionamenti: « La Spagna, già da gran tempo, ha vinto la Francia, che formava il terrore dell'Europa. Noi abbiamo trionfato della Spagna, quindi siamo i vincitori dei vincitori. »

Il popolo del Messico, prosegue il detto giornale, non vuol credere che noi abbiamo preso il forte di S. Giovanni d'Ulloa.

Le linee del forte sono ammirabili. Vedendo i suoi 200 bei pezzi di bronzo, noi diciamo: Quelli che venissero a tastarli adesso sarebbero bruscamente ricevuti.

La Vera Cruz è una bella cittadella, fabbricata assai regolarmente, e che oggidì è affatto deserta. Abbiamo rispettato tutte le proprietà particolari; ma le bande di Sant'Anna vengono a saccheggiarle tutte le notti.

In questo paese vi sono delle fazioni e non un governo. Il clero messicano è immensamente ricco ed assai influente. Chiunque possiede vuole una specie di monarchia che guarentisca la pacifica possessione della proprietà. La classe media ed il popolo non sono di questo avviso.

Fra i visitatori che vengono su le nostre navi, vi sono degli uomini dotti che ci fanno uno specchio singolare del Messico.

I discendenti delle antiche famiglie spagnuole ed indigeni nascono ufficiali. Essi sono in numero di circa 30,000; e comandano un esercito di 8000 uomini, la metà del quale vive di saccheggio e di bastonate, va a battersi e non è pagata. Essa si compone di malviventi raccolti su diversi punti. I 4000 uomini, componenti la prima parte dell'esercito, formano la guardia del presidente: essi sono vestiti e qualche volta pagati.

Le rendite del Messico provengono da forti tasse che gravitano su tutte le importazioni e dalle elemosine che il clero fa allo Stato. (*G. Priv. di Mil.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

La *Gazzetta Piemontese* del 4 marzo giunta questa mattina, ci reca: Non si ha per anco alcuna positiva notizia sulle cagioni e sulle circostanze del terribile dramma seguito ad Estella e ordinato da Maroto. Solo i carteggi di Baionna del 24, riferendosi a lettere di Vera, citano 1.° Un proclama dato da questo generale al suo esercito nel quale espone i motivi che, nell'interesse della causa difesa da quest'esercito, lo mossero alla severissima risoluzione che aveva presa; 2.° Un proclama di D. Carlos alle popolazioni ed all'esercito in cui riprova e condanna sì crudele procedimento, protesta che egli non autorizzò, nè autorizzerà mai siffatte atrocità, che Maroto abusò della sua fiducia, e per ciò lo dichiara traditore ed impone a tutti i capi e soldati di non prestargli obbedienza. Si mentova nel medesimo tempo una lettera di Tolosa del 21, la quale annunzia che il quartier generale di D. Carlos venne, quel giorno, trasportato a Villafranca; che D. Sebastiano e Villareal sono chiamati al comando dell'esercito; infine, che il marchese de Valdespina, ministro della guerra, ha data la sua licenza, ed avrà il cambio da Casa Eguia.

AVVISI.

---

sono essere infette e comunicar ad altri l'infezione. Debbono dunque essere spurgate. Se si dovessero spurgare unicamente coll'aria e collo sciorinamento, i negozianti se ne lagnerebbero fortemente, ed a ragione, mentre dovrebbero attendere varii giorni prima di rilevarne il contenuto. Di queste lettere ne potrebbero andar lacerate e perdute parecchie. Non sono adunque superflui gli altri metodi che si adoperano negli stabilimenti delle contumacie.

Nel 1835 (dice l'autore) giunse a Londra una gran quantità di balle di cotone da Alessandria dove allora infuriava la peste, " e nell'osservanza dell'indicata pratica " (cioè dello sciorinamento) nessuna traccia di peste si è " sviluppata. " Questa notizia null'altro prova, se non che nel 1835 si adottava anche a Londra, come a Venezia e a Trieste; di espurgare i cotoni col mezzo dell'aria, considerato quel metodo il più economico, sebbene il più lungo. Che anche negli stabilimenti d'Inghilterra si riconoscevano i buoni effetti di questo metodo di disinfettazione, come si riconoscono e si praticano da secoli anche negli altri stabilimenti sanitarii di Europa per lo spurgo delle mercanzie che non soffrono l'espurgo d'acqua, e che non torna il conto o non si vuole spurgare con altri mezzi. Anche qui a Venezia vennero spurgati nel 1835, provenienti da Alessandria infetta, 12922 colli di mercanzie suscettibili, tra i quali 10858 di cotone, senza che sia avvenuto il più picciolo inconveniente. Siccome però migliaia e forse milioni di colli di mercanzie sono stati con tal mezzo spurgati in questi lazzeretti, così nessuno si è mai pensato di pubblicare detta pratica come un ritrovato nuovo, come un *preservativo contro la peste*, ciò che con sorpresa vedo farsi dall'Autore nel 1839.

Nella comunicazione fatta dal dottor Sander al *Corrispondente d'Amburgo* dell'articolo di cui si tratta, il quale come ho sopra tocco venne riportato nella Gazzetta Privilegiata di Vienna, ei dice, che quanto stava in esso per esporre era fondato sopra una sua Memoria inserita nel fascicolo secondo degli Annali medici di Annover pubblicato l'anno passato. Quantunque non si dubiti che la detta sua Memoria contenga bellissime cose, pure sarebbe stato desiderabile ch'egli avesse potuto invece attingere le sue idee alla scuola dell'esperienza, e fondare le sue dottrine sopra questa gran base di capacità e di perfezionamento. La saggezza è principalmente il frutto dell'esperienza, e nella scienza sanitaria essa è particolarmente necessaria. In essa più che in qualunque altra vi ha bisogno dell'osservatore esercitato, in ispecialità pei casi gravi di minacciata salute pubblica o d'imperversante contagio, nei quali soli si può sperare, che la paura spuntando le armi dell'astuzia politica, e soffocando, almeno per il momento, i moti della rivalità, dell'invidia, e del prepotente orgoglio della posizione, permetta alla voce pubblica di pronunciarsi, e all'esame degl'imparziali di formare un giusto giudizio.

Sono con perfetta stima, ec.

Venezia 26 febbraio 1839.

Consigliere FRARI.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

3. 4. 5. 6. e 7. S. Maria del Rosario.

Lo Spirito Santo 8. 9. e 10.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. La Parisina che terminerà col quartetto, parole del signor Felice Romani, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — col nuovo gran ballo storico *Walter il Crudele* composto dal sig Giovanni Briol.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *È pazza*, con la farsa *La soffitta degli artisti.*

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi. *Lionello e Maria*, dramma nuovissimo — Per seconda *Un'ora di matrimonio.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Il figlio prodigo con Facanapa oste d. campagna*, con ballo spettacoloso.

MISCELLANEA.

POESIA.

Ogni componimento del cavalier Maffei è un dono prezioso alla patria letteratura, e noi meriteremo bene del pubblico comunicandogli il seguente, dove il lettore, fra tutte le altre bellezze d' eleganza di stile, e di splendore d' immagini, noterà la grand' arte del poeta nell' aver vestita di poetiche forme le più gentili la critica d' arte, con tanta sua maggior lode, quanto più era l' assunto difficile.

Maria Teresa alla Dieta ungherese dell' anno 1741, dipinto di Francesco Hayez. — Proprietà del signor Ambrogio Uboldo nobile di Villaregio.

Una Donna regal da minacciosi
Eserciti assalita,
Ma cui la forza del gran cor rimane,
Alla spada fedel de' generosi
Ungari invoca la famosa aita,
E due potenze arcane
Che sui petti gentili hanno l'impero
Ne infiammano ogni detto, ogni pensiero:
La Beltà sventurata e la Costanza
Nelle fortune avverse.
Quindi uscìr le faville eccitatrici
Di quel grido immortal (*) che la baldanza
Di tre popoli ha doma, e ne disperse
Le unite armi vittrici,
Che nei secoli echeggia, o santa e cara
Materia al genio creator prepara.
E quest' alta materia all' intelletto
Splendida ti sorrise,
O divin delle tele Animatore;
E le forme creasti al tuo concetto
Così dalla terrena arte divise,
Che l' occhio in dolce errore
Chiede se il tocco della tua matita
Ridoni ai prodi che passàr la vita.
Ma le chiome ove sono in brune anella
Sui bianchi omeri ignudi
Delle greche tue vergini ondeggianti?
Ove i morbidi veli alla tua bella
Odalisca ravvolti? ove gli scudi,
Gli elmi, le piastre, i manti
De' tuoi mille Crociati, e quanto all'arte
D' antico fregio e di splendor comparte?
Lo sparso delle vesti ampio volume
Che i tuoi pennelli aiuta
Qui le ongariche usanze han posto in bando.
Confusa qui da gallico costume
È la giovine chioma alla canuta,
E quasi invidiando
All' umana bellezza, osò la moda
Bruttarne il capo di deforme coda.
E nondimen qual anima sfavilla
Da quei guerrieri aspetti!
Qual desio di battaglia e di vendetta!
Come varia si mostra alla pupilla
L' onda commossa de' bollenti affetti!
E la Pietà che getta
Sul regio infante gli amorosi sguardi,
Qual sublime contrasto a quei Gagliardi!
Campi ignoti t' apristi, ed altri allori
Vergini ancora hai colti,
Spirto meraviglioso, in questa prova.
Pur fra il plauso de' buoni e i nuovi onori,
Dai maligni assalito e dagli stolti,
Te punse invidia nova:
Ma il lieve soffio che le faci ammorza
Cresce alla vasta fiamma impeto e forza.

C. Andrea Maffei.

(*) Moriamur pro Rege nostro Maria Theresia.

CRONACA DEL GIORNO.

Il campo del drappo d' oro. — Dal francese.

Gli uomini grandi furono rari in ogni tempo, ma più rari ancora furono sempre gli uomini singolari, i quali meritarono che si coniasse per loro un apposito vocabolo, e si chiamassero originali. Il nostro povero globo aveva la fortuna di possederne tre, due de' quali vivevano nel Nuovo Mondo, e l' altro sull' antico continente. L' Europa n'era orba affatto.

Ora di codesti tre grandi originali, uno, il dottor Francia, personaggio favoloso, è fatto regolarmente morire quattro volte per istagione da' giornali inglesi, e mentre scriviamo non si sa ancora con sicurezza s' egli sia vivo o morto. L' altro, il generale Sant' Anna, il quale fu di mano in mano soldato, re, imperatore, presidente, è stato, a quanto si dice, levato dal mondo da una palla francese, sostanza certo assai più micidiale della prosa britannica.

Non rimane più dunque che Runjet Sing, il maha-rajah del Lahore e del Cabul, il vincitore dell'Afganistan; ma è fuor di dubbio che il maha-rajah val solo quanto il dottore ed il generale insieme. Come il primo, ei governa un paese, di cui i geografi s' accordano a dire ch' esiste, ma che nessuno non ha veduto; egli è un impero invisibile, misterioso, di cui non si possono varcare i confini. Vittore Jacquemart, che osò tentare l' impresa, ebbe appena il tempo di visitarlo e morire. Come il secondo, ei si fe' grande colla sciabola, ma più fortunato di lui trovò un regno ed una corona.

Runjet Sing è un grandissimo monarca; generoso e clemente alla foggia de' satrapi antichi, con una mano sparge talvolta l' oro sui rari suoi favoriti, ma coll' altra brandisce una scimitarra, di cui spesso assaggia la tempra sulla nuca de' suoi servidori.

Tenero de' costumi europei, ei pose in onore ne' suoi stati le baionette, ha per codice la sua volontà, per trono un cavallo. Avrebbe meritato di nascere Parto, di far guerra a' Romani e di sedurre Zelmira, regina di Palmira.

Provveduto d' una sana sapienza, e nelle belle lettere peritissimo, Runjet Sing, leggendo un dì la rubrica di Calcutta del *Sun-Indian*, comprese ch' era giunto il momento di fare un pomposo atto; e convocato il suo ministero, di cui egli solo fa parte, decise ad unanimi voti che, vista l' urgenza della cosa, fosse levata una straordinaria imposta sul Lahore e sul Cabul, e che il suo esercito intero avesse a muovere con lui incontro a lord Auckland, governatore delle Indie inglesi, il quale era in viaggio verso le sue frontiere.

Le sue guardie d' onore, le quali hanno eziandio l' incarico di riscuotere le entrate pubbliche, riscossero la straordinaria imposta, dando piattonate in luogo di quitanze, e Runjet Sing si pose in cammino.

L' incontro e l' abboccamento del maha-rajah e del governatore inglese seguì sulle sponde d' un fiume misterioso, scoperto da Bacco allorchè fece la conquista delle Indie sopr' un carro tirato da tigri bigie. A quel tempo le guerre si facevano a colpi di grappoli d' uva.

Il maha-rajah era preceduto, accompagnato e seguito da alcuni reggimenti d' elefanti, e da parecchi squadroni di rinoceronti; è questa la sua cavalleria irregolare. Un certo numero di carri tirati da asini selvatici roteavano intorno al corteggio, e Runjet Sing, che ha letto le novelle storiche di Quinto Curzio, aveva avuto cura di farli condurre pel capestro da giovani guerrieri in armature d' oro. Tre dozzine d' Amazzoni, vestite de' loro capegli, camminavano a fianco loro.

Lord Auckland aveva un abito rosso col bavero scarlatto, le rivolte porpora, i calzoni ponzò: egli era un gambero cogli spallini. Parecchi reggimenti di Cipai lo circondavano colle lor gambe nude.

Tappeti di Persia coprivano il suolo indiano, mentre gli schiavi versavano il vino in coppe d' avorio somministrate dalla cavalleria del maha-rajah, e verso la fine del pranzo un dialogo piacevole insieme ed istruttivo seguì fra' due potentati. Il Cabul e l' Inghilterra si trattavano da fratelli. Avendo Runjet Sing domandato a lord Auckland quale preferisse de' suoi due generali, Allard e Ventura, l' onorevole lord gli rispose che preferiva Wellington; è questa una delle molte arguzie che scapparono al governatore durante la commozione delle seconde mense

Le popolazioni indiane serberanno per lungo tempo la memoria di quelle splendidezze sardanapalesche; poichè fu distribuita agli spettatori un enorme quantità di pilà turco.

Lord Auckland ricevette in dono tre Amazzoni, di cui lady Auckland, donna di rigidi costumi, ha fatto tre quacheresse; e Runjet Sing fu creato cavaliere dell'ordine del Bagno. La decorazione è andata in acqua.

Strada ferrata da Vienna a Trieste.

La *Gazzetta d' Agram* ha ciò che segue: « Nel n. 10 della *Gazzetta d' Agram* trovasi un articolo in cui si osserva che venga detto *per cosa sicura* che nessun ostacolo più si frapponga all' unione di Vienna con Trieste per mezzo di una strada ferrata!? (*) — I lettori di quella Gazzetta, cui non fossero noti il paese e gli ostacoli straordinarii che la natura inalzò fra Vienna e Trieste, specialmente fra Trieste e Lubiana, dopo letto quell' articolo potrebbero credere, che qui si tratti di effettuare una cosa altrettanto facile come sarebbe una strada ferrata fra Pesth e Kecskemet, o fra Agram e Sirsek. — Si può assicurare che gli ostacoli per una comunicazione ferrata fra Vienna e Trieste, tuttavia assai problematica, saranno enormemente gravi, particolarmente fra Lubiana e le coste dell' Adriatico.

(*) La *Gazz. di Agram* dice di aver tratto questo articolo dalla *Carniolia*, da cui è passato in molti altri giornali. (*V. la Gazz. di Venezia N. 35.*)

Notizie scientifiche.

Il signor Bonnet nella sessione dell' 11 febbraio p. p. ha comunicata alla regia Accademia delle Scienze in Parigi, che nel comune di Very presso Wiort alla distanza di 18 miglia dal mare ha un pozzo d' acqua dolce, in cui in ogni mese di marzo si distingue un evidente flusso e riflusso. Il sig. Arago ha soggiunto che un simile fenomeno è stato osservato in alcuni pozzi dell'America distanti fin 40 miglia dal mare. Questa notizia potrebbe essere di qualche peso nella teoria dei pozzi artesiani, pei quali l' acqua secondo alcuni geologi deve discendere da grandi distanze, locchè però è negato tuttora da altri.

NOTIZIE TEATRALI.

VENEZIA — *Teatro Gallo S. Benedetto.* — Il complesso della Compagnia di canto, che il Gallo compose per la ventura primavera, e le opere scelte stabilite per quella stagione, tre delle quali nuove per Venezia, ed una scritta appositamente dal maestro Pietro Tonassi, ci danno speranza che godremo d' un sodisfacente spettacolo. Le opere sono la *Gemma di Vergy*, ed un' altro capo lavoro di Donizzetti; la *Prigione di Edimburgo* di Federico Ricci; e la *Rosmunda* di Tonassi con libretto del Romani. I cantanti sono i seguenti:

Prime donne assolute
Anaide Castellan — Adele Dabèdeilhe
Altre prime donne
Elena Fabrj — Teresa Moja
Primi tenori
Carlo Manfredi — Luigi Asti
Primi bassi
Napoleone Rossi — Paolo Ferretti
Primo buffo-comico
Nicolò Fontana
Seconde parti
Francesco Ferri — Angelo Zuliani — Giovanni Rizzi.

VERONA. — *Teatro Filarmonico.* — La sera del 20 febbraio comparve la *Norma* colla *Vittadini*. Essa (così scrive il foglio di Verona) rappresentò la *Norma*, col fare un beneficio al pubblico veronese, lasciando cioè intatto il magico spartito belliniano, che altri aveano manomesso: ed il pubblico gliene seppe buon grado. La brava *Vittadini* poi in tutto il corso dell' opera sostenne la parte della protagonista assai decorosamente, e per tal modo che non solamente superò l' aspettazione de' Veronesi, ma ben anche sè stessa. La sua bella, agile, intonata e robusta voce emerse in ogni più ardua difficoltà, ed il suo canto fu drammatico, come ragionata la sua azione: gli applausi generali, insistenti, ottenuti in ogni suo pezzo, massime nella sua cavatina, dopo la quale il pubblico non cessava dall' acclamarla sul proscenio, e tre solenni chiamate, in unione al bravo *Biacchi* e consorti, tanto dopo il termine del primo come del second' atto, comprovano il suesposto. In quanto al *Biacchi*, sempre egregiamente nella parte di Pollione. Un grazioso balletto *Le Fate rivali* fu l'ultimo lavoro offerto dal coreografo Astolfi e fu accolto con plausi. Un passo a tre, brillante fattura del *Priora* e da esso danzato colla consorte e la *Viganò*, piacque moltissimo e festeggiati ne furono gli esecutori.

TRIESTE. — *Teatro Grande.* — Le cose di questo teatro continuano ad andar bene. — Un' azione mimica russo-polacca in due atti intitolata *Bianca di Sandomir*, che il maestro di ballo Hebert, stabilito in Trieste, dopo dieci anni di riposo, offerse come un nuovo saggio de' suoi primi studii ed esercizii, fu accolta con benevolo aggradimento. La musica, l'impegno degli artisti, le decorazioni, le belle danze mazurche e cracoviane, procacciarono unanimi applausi e chiamate al compositore. Due nuovi passi a due, danzati dalla *Polin* con molta grazia e forza, e che fu egregiamente accompagnata dal *Grillo*, ottennero acclamazioni di vero entusiasmo.

PRAGA. — La commedia della principessa Amalia di Sassonia intitolata: *Il Cugino Enrico*, venne rappresentata la sera dell' 8 febbraio. Il concorso era numeroso, e la commedia fu gustata quanto basta, se non al pari delle precedenti *lo Zio* e *l' Oste di Campagna*.

FIRENZE. — *I. R. Teatro alla Pergola.* — La sera del 24 febbraio si produsse su questo teatro il *Giuramento* nella sua integrità, ed ottenne un esito fortunato; la *Boccabadati*, la *Marietta Brambilla*, *Deval* e *Varese*, n' erano gli esecutori, e s' acquistarono clamorosi e ben meritati applausi.

MODENA. — Prova certa del buon esito ch' ebbero nel passato carnovale su questo teatro i balli del coreografo *Piatti*, di cui a suo tempo anche noi parlammo, si è l'averlo fermato nella sua qualità di coreografo per l' apertura del nuovo teatro, che si stà fabbricando.

TORINO. — Nel gran concerto datosi a corte il giorno 20 febbraio in occasione del passaggio di S. A. I. il granduca ereditario di Russia, e nel quale intervennero le LL. MM, gli artisti che ebbero l' onore di essere prescelti furono la *Moltini*, il *Poggi* ed il prof di violoncello *Bohrer*, che con la loro bravura seppero destare le più grate sensazioni, ed insieme procacciarsi infiniti applausi. Il *Poggi* specialmente colla sua bella voce colorì l'ispirata aria dell' *Anna Bolena* da rimeritarsi l' universale favore.

GENOVA. — La sera del 21 febbraio, nella sala del palazzo Mari, il giovane improvvisatore *Pasquale Cataldi* da Gallipoli si è fatto ammirare e lodare per la sua non comune abilità.

NAPOLI. — *Teatro S. Carlo.* — Una nuov'opera *Antonio Foscarini* parole di certo *Jarantino*, musica del maestro *Pastina*, ottenne la prima sera un buon successo e procacciò applausi e chiamate al maestro; in essa si loda l'aria della *Spech* e quella del *Salvi*, un duetto tra questi, un pezzo concertato tra gli stessi e *Giani* con seconde parti e la scena finale della donna. Ma sembra che progredendo le recite vi sia stata qualche dissensione.

ROMA. — *Teatro Apollo.* — La *Medea*, nuov' opera del maestro *Selli*, col progredire delle rappresentazioni scemò nel pubblico favore, in guisa che dopo poche rappresentazioni si dovette ad essa sostituire il *Marino Faliero*, in cui il *Cosselli* destò un'indescrivibile entusiasmo, e s'acquistò gli applausi de' più difficili.

MONTEPULCIANO. — Questo pubblico era da dieci anni privo di teatro melodrammatico; ed impossibile sarebbe il poter esprimere la sensazione che in lui produsse la musica di Bellini in particolare, e quella di Donizzetti. Diedesi per prima la immortale *Norma*, indi il *Belisario*, che piacque assai, quantunque non al pari della prima. Fra i cantanti si citano con lode i nomi di *Carganico* e della giovane *Combi*.

LEVANTO — La nuova *Amazilia* del maestro Giovanni Antonio Taddei, nativo di questa città, andò in iscena la sera del 7 febbraio, e fu assai bene accolta. Il maestro e gli artisti furono festeggiati ed onorati da più chiamate.

DRESDA. — La celebre cantante *Schroeder-Devrient*, addetta a questo teatro, ha perduto irremissibilmente la voce musicale. Non è poi questa per essa una grande disgrazia, giacchè, quantunque non compito avesse ancora un anno di servigio, le fu accordata un'annua pensione di mille talleri.

PARIGI. — La celebre attrice francese *Rachel* partì da questa capitale alla volta di Bordeaux, coll' emolumento di fr. 20,000.

— La giovane artista melodrammatica *Caremoli* diede nel 15 gennaio un grande concerto nella Sala Chantereine, e vi brillò pei molti suoi pregii.

Il maestro di musica *Costamagna Antonio*, milanese, l' autore applaudito dell' *È Pazza* e del *Don Garzia*, non è più! Il giorno 17 corrente, appena ripatriato da Genova dove diede con buon esito il *Don Garzia*, fu l'ultimo della fresca sua vita di cinque lustri.

— Scrivono da Monaco che la compagnia Doligny dava per la terza volta un corso di recite in quel teatro di Corte. Essa s' era aumentata di più attori, e n' era veramente ammirabile l' accordo che metteva nelle sue rappresentazioni.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 39 GIOVEDI' 7 MARZO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 487 Civile a. 1839.

EDITTO.

Si rende noto all' ignoto individuo, il quale nel giorno 10 dicembre 1838 fu dalle Guardie di Sicurezza sorpreso nella campagna di certo Vianello sotto Adria nell' atto che si occupava nella caccia di lepri munito di archibugio, e si rese a vista delle guardie che volevano ricercar lo della licenza di caccia, e por to d'armi, fuggitivo, abbandonando il detto archibugio che l' Imperial Regio Procuratore Camerale sostituito pell' interesse dell' Imperial Regia Intendenza di Finanza in Rovigo, ha prodotto a quest' Imperial Regio Tribunale nel giorno 23 gennaio corren te al numero 487 una petizione per far giudicare la validità della relativa invenzione per contravvenzione al decreto 21 settembre 1805 sulla caccia colla di lui condanna nella multa di austriache lire 79. 32 per l' effetto che possa la Regia Finanza disporre del suddetto archibugio, applicandone il valore all' indicata multa.

Si rende pure noto all' ignoto fuggitivo che venne su tale petizione fissato il contradditorio pel giorno 15 maggio prossimo venturo alle ore 9 antimeridiane all' A. V. del Trib. stesso, sotto le avvertenze portate dai §§. 23 e 25 del Reg. Gen. Civile e dal § 46 dell' aulico decreto 4 marzo 1803 n. 334 7, e che fu ad esso destinato in curatore ad actum l' avvocato di questo foro dottor Michele Angelo Serini colla sostituzione dell' altro avvocato Dottor Faraetti in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove esso non de sti altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di prima Istanza;

Rovigo li 25 gennaio 1839.

L' I. R. Presid. ROSNATI.

Dus Masin e Volpi Consiglieri.

N. 1307 **EDITTO.**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno col presente editto si rende noto essere mancata a' vivi il dì 20 gennaio 1838 in Belluno Orsola de Vei, senza testamento. Essendo interessati nell' eredità della medesima Pietro de Col Tana fu Giuseppe, e Giuseppe del fu Antonio Pozza, assenti, e de' quali è ignoto a questo Giudizio il luogo di dimora, ed ignoti pure essendo i genitori, e loro discendenti della fu Domenica Giacoma Talamini, a' quali spetta una metà dell' eredità della predetta Orsola de Vei, vengono diffidati tanto i due assenti, quanto gli altri ignoti, come sopra, a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la rispettiva dichiarazione d' erede nel termine di un anno, avvertendosi, che, scorso l' assegnato termine senza insinuazioni, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli, che si saranno insinuati, e del curatore stato già ad essi assenti, e ad essi ignoti costituito nella persona di questo avvocato dottor Jacopo Tasso.

Il Presidente ALBORGHETTI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Belluno, 27 febbraio 1839.

M. Pagani D.r di Spedizione.

N. 5721 **AVVISO.**

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nel giorno 6 sei aprile prossimo venturo alle ore 11 undici della mattina, nel luogo dell' Aula Verbale II. di questo Tribunale in questa Città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti crediti, che saranno deliberati al maggiore offerente al prezzo non minore della stima.

Che ove nel detto giorno non riuscisse la vendita il dì 10 dieci aprile stesso egualmente alle ore 11 undici della mattina, nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscindo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 17 diecisette aprile stesso alle ore 11 undici della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui li crediti saranno deliberati al maggior offerente a prezzo anche minore della stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante, a valor di tariffa.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa città, e nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Privilegiata.

Effetti da vendersi.

1. Sentenza del Regio Giudizio Civico, e Tribunale Criminale in Trieste contro Giovanni Vigolle e Giacomo Pascoli con cui furono insolidariamente condannati, a rifondere a Giovanni Battista Insom Italiane lire 1016 11/10.

2. Carta d' obbligo 26 giugno 1816 a debito di Giovanni Battista Plancher ed a favore di Giovanni Battista Insom per Italiane lire 200 55.

3. Simile 13 gennaro 1817 a debito di Giovanni Antonio Roncaldier, ed a favore di Giovanni Battista Insom per Italiane lire 132.

4. Simile 8 marzo 1826 a debito di Giovanni Maria Clerici, ed a favore di Giovanni Battista Insom per residue Italiane lire 185.

Il Consigliere Aulico Presidente SALVIOLI.

Dall' Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 11 febbraio 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 141.

La Camera di Disciplina Notarile per la Provincia di Venezia fa noto, che Agostino Angeri del fu Pietro, per incompatibilità dell' impiego di Vice-conservatore dell' Archivio Notarile, coll' esercizio contemporaneo del Notariato, ha preferito l' impiego, ed ha cessato dalle funzioni di Notajo.

Dall' Imperiale Regia Camera suddetta.

Venezia li 28 febbraio 1839.

Il Camerale anziano

A. SANTI BUSCA

Il Cancelliere Beltrame.

N. 7396 **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia fa sapere a tutti, e ad ognuno, che Pace Carnio del fu Liberale, domiciliato in Venezia in parrocchia di San Canciano, ch' era stato interdetto per debolezza di mente con decreto di questo Tribunale primo luglio 1835 numero 12171, con altro decreto del Tribunale medesimo di data 31 gennaio prossimo passato numero 2945 fu prosciolto dalla interdizione e restituito al libero esercizio dei suoi diritti civili.

Il che viene pubblicato a comune notizia, ed a spese e cura del suddetto Pace Carnio dietro sua apposita istanza.

Il Consigliere Aulico Presidente SALVIOLI.

Dall' Imperiale R. Tribunale di Prima Istanza Civile.

Venezia li 21 febbraio 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta

N. 122 **EDITTO**

L' Imperiale Regio Tribunale in Padova notifica col presente Editto all' assente Giovanni Senno che l' Imperiale Regio Uffizio Fiscale rappresentante l' Imperiale Regia Intendenza di Finanza della stessa città ha presentato il 21 luglio 1837 sotto il numero 15294 una petizione contro esso Giovanni Senno nelli punti: 1.° essere liquido il diritto della Intendenza medesima competente di esigere ogni anno alla scadenza di consuetudine, cioè a Santa Giustina, ossia nel 7 ottobre la pensione di venete lire 564.8. pari ad austriache lire 331.93 dipendente dalla sentenza 9 settembre 1836 numero 8180: 2.° Essere il Senno tenuto a pagare entro giorni 14 alla Imperiale Regia Intendenza di Finanza in Padova austriache lire 995.79, quale importo delle tre annualità 1834. 1835. 1836. di detta pensione oltre le successive maturantisi in corso di lite. 3.° ; Essere confermata la prenotazione ottenuta con decreto 30 maggio 1837 numero 11103-2213 ed inscritta nei libri delle ipoteche il giorno 8 giugno 1837 sub. numero 561, e doversi perciò eseguire analoga annotazione al margine nei libri stessi, rifuse le spese di lite.

Ed essendo ignoto il luogo della sua dimora resta avvertito essergli stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Giovanni Battista Dottor Fanzago, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Senno a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi di questa città, ed inserzione per tre consecutive volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

L' Imperiale Regio Consigliere PARAVICINI

f. f. di Presidente.

Dall' Oste e Piazza Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Padova 20 febbraio 1839.

Conti Direttore di Spedizione.

N. 114.

LA DIREZIONE

Degli Stabilimenti

Zitelle, Catecumeni e Ca di Dio

Della Regia Città di Venezia

Rende noto

A tutti li neofiti dell' uno e dell' altro sesso figli delle Pie Case dei Catecumeni di questa città

Che essendosi per la mancanza a vivi di Contarini Maria vedova Franceschini olim Regina Marina del fu Aron resa vacante la Grazia numero 12 delle venti vitalizie di annue austriache lire 182.32 per cadauna disposte dal fu Vincenzo Garzoni con suoi testamento, e Codicilli, viene loro accordato il termine di giorni sessanta decorribili dal giorno d' oggi per poter produrre al Protocollo di questa Direzione le loro istanze di aspiro corredate da certificati di Battesimo, di Vita, e Moralità.

Spirato questo termine si procederà alla disposizione dell' indicata Grazia vitalizia a favore di quello fra gli aspiranti Neofiti, che avrà i caratteri voluti dalle prescrizioni del testatore sotto le discipline dell' articolo 6. della terminazione 29 giugno 1798 ritenuto che il graziato incomincierà e percepirà il vitalizio colla rata Santissima Pasqua prossima ventura.

Venezia 25 febbraro 1839.

Il Direttore PIETRO MEMMO.

L' Amministratore

ANTONIO PILONI.

N. 553 **EDITTO**

Da parte di questa Imperiale Regia Pretura viene interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze Giovanni Battista Geremia di Godego per mania furente, e gli si nomina in curatore il suo figlio Antonio Geremia di detto luogo.

Il presente Editto sarà pubblicato ne' modi consueti in Godego e Castelfranco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Castelfranco,

Li 19 febbraio 1839.

ZOCCHI Pretore.

N. 766 **EDITTO**

La Imperiale Regia Pretura di prima classe in Chioggia rende pubblicamente noto:

Che nei giorni 6 sei e 22 ventidue aprile, ed 11 undici maggio prossimi venturi dalle ore 11 undici antimeridiane in poi avranno luogo il primo, secondo e terzo incanto degli stabili infradescritti, oppignorati e stimati ad istanza di Emilio Cavallini del fu Antonio, rappresentato dall' avvocato Lisatti, ed in odio di Giuseppe Vianello del fu Francesco detto Coffoiiu di Chioggia, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. L' Incanto verrà aperto a prezzo di stima non depurato, ritenuto che ove non restino deliberati al primo, o secondo incanto per un prezzo superiore alla stima, lo saranno al terzo incanto a qualunque prezzo.

Secondo. Ogni offerente, eccettuato l' istante, dovrà prima dell' offerta depositare presso questa Imperiale Regia Pretura in moneta sonante di oro o di argento al valore della tariffa il decimo del valore degli immobili a tenore della stima non depurata, il qual deposito non rimanendo deliberatario gli verrà restituito, e rimanendovi sarà trattenuto come parte del prezzo, e qualora poi mancasse all' esborso del rimanente servirà per supplire alle spese del reincanto che si verificherà a di lui rischio e pericolo anche a prezzo minore di quello per cui fosse rimasto deliberatario.

Terzo. Il deliberatario, eccettuato l' esecutante, dovrà versare entro tre giorni nella cassa depositi di questa Imperiale Regia Pretura in moneta sonante di oro, o di argento a tariffa l' intero prezzo in cui sarà computato il deposito verificato prima dell' offerta sotto la comminatoria mancando del reincanto come nel precedente articolo. Rimanendo deliberatario l' esecutante dispensato dal versamento del prezzo lo tratterrà in pagamento del suo credito, interessi, e spese dietro assegno che provocherà dall' Imperiale Regia Pretura, e depositerà il di più a libera disposizione dell' istante dietro di che otterrà il decreto di aggiudicazione in proprietà degli immobili stessi.

Quarto. Il deliberatario sarà obbligato a ritenere i debiti inerenti al fondo se ve ne fossero per quanto si estende il prezzo offerto a tenore del paragrafo 425 del Generale Regolamento.

Quinto. Il deliberatario dovrà supplire a tutti gli aggravj pubblici aggravanti gli immobili dal momento della delibera, e sostenere le spese tutte posteriori alla stessa comprese le tasse ed il registro della medesima.

Descrizione

degl' immobili da subastarsi.

I. Casa in Chioggia Rione Sant' Andrea civico numero 243, intestata al progressivo numero 1535 per l' estimo di lire 36. 84, confina levante col numero 242, settentrione colla calle Renier e Gradara, ponente e mezzo giorno coi numeri 244 245 della medesima ditta, giudizialmente stimata lire 1572 non depurate, e depurate in L. 1100.40.

II. Altra casa in Rione suddetto al civico numero 244 progressivo numero 1534 dell' estimo di lire 52 95. 9, confina a levante colla calle Renier, e Gradara, ponente colla calesella del Forno, stimata giudizialmente lire 746 non depurate, e depurate L. 522 20.

III. Altra casa in Rione suddetto al civico numero 245 progressivo porzione del 1533, estimo lire 65. 83. 8, confina a levante e settentrione coi numeri 245 244 della stessa ditta, mezzodì e ponente colla callesella del Forno, stimata giudizialmente lire 727 non depurate, e depurate L. 5 8 90.

Ed il presente verrà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa città, all' Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte consecutive nella pubblica Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte istante.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Chioggia.

Li 9 febbraro 1839.

Il Regio Consigliere Pretore ZIBORDI.

Bonlini Canc.

N. 563 **EDITTO**

Per ordine dell' Imperiale Regia Pretura in Cavarzere si notifica col presente essere stato oggi decretato l' aprimento del concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Venete Provincie di ragione del Sensale del comune di Cavarzere Antonio Dalla Dea. — Ogni creditore dovrà insinuare a tutto il giorno 6 sei aprile prossimo venturo con formale libello in iscritto il proprio credito od azione qualunque, in confronto del curatore alle liti signor Luciano D.r Mainardi colle prove onde possa constare non solo della liquidità di quanto verrà preteso, ma anche del diritto per cui l' insinuante domanderà d' essere graduato in tale o tal altra classe, con avvertenza che trattandosi di azione reale vendicatoria di preteso dominio sopra d' un effetto esistente nella massa si debba esprimere nel libello anche ciò che si domanda pel caso che fosse dichiarato liquido il credito, ma non aggiudicato il preteso diritto di dominio. Scorso il termine suddetto niuno sarà più ascoltato, e però quelli che nello stesso non si saranno insinuati rimarranno esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati, non ostante che ad essi non competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto di dominio o di pegno, od avessero il diritto di compensazione.

Si avvisano inoltre tutti i creditori che si saranno debitamente insinuati, essersi fissata l' Aula Verbale del giorno 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 9 nove del mattino per la sessione, onde trattare della elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinale, e della

nomina della delegazione, non che per isperimentare la via amichevole a termini del paragrafo 98 del Giudiziario Regolamento.

In amministratore interinale viene destinato Antonio Salvè, e si delega l'Alunno Francesco Sordini al sequestro ed inventario della sostanza dell'oberato.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti del comune dal cursore, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Cavarzere

Li 27 febbraio 1839.

Il Dirigente ALESSANDRI.

Lo Scrittore Beggiolini.

N. 6676 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza rende a pubblica notizia,

Che sopra istanza delli fratelli Jenna del fu Caliman, in confronto di Benedetto Barbaria del fu Giorgio nelli giorni 3 tre e 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 11 undici di mattina si terranno li due primi incanti all' Aula II di questo Tribunale per la vendita dell' infrascritto immobile colle seguenti

Condizioni.

Primo. Non potrà la delibera verificarsi che a prezzo superiore a quello della stima in austriache L. 1200.

Secondo. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo dell' importo di essa stima, il quale sarà diffalcato dal prezzo, o restituito secondochè l'offerente si sarà reso, o no deliberatario.

Terzo. Incomberà al deliberatario di versare entro giorni cinque dalla delibera il prezzo della stima sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto in quanto bastasse il fatto deposito.

Quarto. La ditta esecutante non garantisce alcuna manutenzione restando a tutta diligenza degli aspiranti il procurarsi le opportune nozioni sulla cosa da deliberarsi.

Immobile da subastarsi.

Mezzadi a Santi Apostoli, marcati al civico numero 4610, censiti per lire 142.759, fra li confini a levante la calle della Salizzada denominata degli Specchieri, mezzodì calle detta delle Catene, ponente Martina e Cadorino, tramontana Fondamente Noove, descritti essi mezzadi nel protocollo di stima 5 maggio 1838, ed apprezzati austr. L. 1200.

Ed il presente Editto sia pubblicato, com' è di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia li 21 febbraio 1839

Bozoli Dir. di Sped.

N. 7354 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza, in evasione dell' istanza 20 corrente delli nobili Alvise Gritti, ed Antonio Soderini, accettanti col beneficio legale dell' inventario l' eredità intestata del fu nobile Giustiniano Lorenzo II. Cocco per li di loro rispettivi diritti, avverte tutti gli aventi pretese di credito, ed azioni verso la detta eredità ad insinuarle giustificandole co' rispettivi titoli nel giorno 30 trenta aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nella Camera II di commissione di questo Tribunale pegli effetti del paragrafo 813 del Codice Civile Universale Austriaco.

Ed il presente Editto sia pubblicato coll' affissione ne' soliti luoghi di questa città, e con triplice inserzione in questa Gazzetta Privilegiata.

Il Consiglier Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 25 febbraio 1839.

Bozoli Direttore di Sped.

N. 721. EDITTO.

Per ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso si rende pubblicamente noto,

Che con deliberazione del giorno d'oggi venne dichiarato interdetto Jacopo Biasuzzi di Paese, attesa la di lui demenza legalmente provata; per lo che fu ritenuto incapace di amministrare li di lui interessi.

Si è quindi ad esso lui deputato un curatore nella persona del proprio figlio, Angelo Biasuzzi pure di Paese, portandosi ciò a pubblica notizia, affinchè chiunque si astenga di trattare con lui affari di sorte, di stabilire contratti, e di fargli imprestiti, sotto comminatoria di nullità di qualsiasi contrattazione.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, e nella Comune di Paese, non meno che inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia per comune norma ed intelligenza.

Il Presidente HENDL.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Treviso 29 gennaio 1839.

T. Tasso Dir. di Sped.

N. 9094 EDITTO

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso deduce a pubblica notizia che sopra istanza del nobile Signor Angelo Legrenzi del fu Giovanni Pietro, anche quale erede della defunta di lui Madre nobile Giovanna Legrenzi di Venezia resta fissato il giorno 4 quattro aprile prossimo venturo 1839 alle ore 10 dieci antimeridiane pel primo esperimento d' asta da tenersi nel luogo solito degli incanti del Tribunale, e dinanzi la Commissione che verrà delegata, dell' infrascritto immobile esecutato a pregiudizio del Signor Avvocato Alessandro Alessandrini curatore dell' eredità giacente del fu Bartolomeo Tiepolo, e le Signore Teresa e Luigia Tiepolo del fu Giuseppe di Venezia, il quale immobile in ordine al decreto 7 settembre 1838 numero 6726 fu stimato del complessivo valore di austriache lire 6908.89. come dal relativo protocollo di stima 15 ottobre 1838 numero 7738, di cui potrà aversi ispezione e copia da questa Cancelleria.

In questo esperimento l' immobile non sarà deliberato che a prezzo maggiore di stima.

Condizioni.

Primo. La vendita al primo e secondo incanto non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore di stima, ed al terzo incanto seguirà a qualunque prezzo anche inferiore di detta stima giudiziale.

Secondo. Il Deliberatario dovrà sopportare tutti i pesi pubblici e privati che aggravassero la Casa dal giorno della delibera in avvenire e nella stessa proporzione gli apparterranno le rendite.

Terzo. Ogni aspirante dovrà depositare a mano della Commissione delegata un decimo del valore di stima della Casa in valuta d'oro o d' argento a tariffa che gli verrà restituito immediatamente nel caso che non rimanesse deliberatario.

Quarto. Il Deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza al Tribunale pel deposito della offerta somma e depositarla effettivamente nel giorno che gli verrà fissato in monete d' oro o d'argento a valore di tariffa, detratto il decimo che avesse depositato presso la Commissione delegata; poichè mancando seguirà il reincanto a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima, ed al difetto della di lui fatta offerta.

Quinto. Tanto dal deposito del decimo fissato all' articolo III. quanto dal deposito del prezzo fissato all' articolo IV. saranno eccettuati il creditore esecutante e tutti li creditori ipotecarii nel caso che si facessero deliberatarii, e potranno trattenere il prezzo fino all' esito della graduatoria e chiedere nulla ostante ed ottenere la definitiva aggiudizione, coll' obbligo però di corrispondere sull' importare del prezzo il cinque per cento.

Segue la Descrizione.

Casa in Treviso contrada di San Michele ora parrocchia del Duomo, confina a mattina Olivi e piazzetta di San Michele, mezzodì strada comune, ponente pubblico passaggio ed Usoni e tramontana Olivi, in Censo al numero 2637 2638 colla cifra complessiva di L. 475.07.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.

Barbarigo e Carella Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Treviso 25 gennaio 1839.

T. Tasso Dir. di Sped.

N. 1030 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno decreto pari numero, venne da questa Imperiale Regia Pretura interdetto Marc' Antonio Simonato fu Giacomo di Farra, cui fu costituito in curatore Giuseppe fu Gio. Tadin dello stesso luogo.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura di Thiene

Li 25 febbraro 1839.

Pel Consigliere Pretore in permesso

Il Regio Cancelliere

ZADRA.

Ortelli Scritt.

PUBBLICAZIONE

per la terza volta.

N. 957 EDITTO.

Si notifica essersi con odierno decreto pari numero interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze Domenico Sartori di qui, ed essergli stato deputato in curatore suo padre Sartori Giuseppe.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura

Thiene 21 febbraio 1839.

Pel Consigl. Pretore in permesso

Il Regio Cancelliere

ZADRA.

Ortelli Scritt.

N. 2031 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova in seguito a Requisitoria 13 ottobre 1838 numero 59 1 dell' Imperiale Regio Comando Generale residente in Verona, rende col presente noto:

Che nel giorno 12 dodici aprile del corrente anno alle ore 9 nove antimeridiane, nella Sala delle Udienze di questo Tribunale si terrà il primo esperimento d' asta, e nel 26 ventisei successivo il secondo, per la vendita dello stabile infradescritto pertinente all' eredità del defunto capitano Lorenzo Nicheli, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Si vende il dominio utile coi miglioramenti dello Stabile come venne descritto nel protocollo di stima e relazione peritale 31 luglio 1837 numero 10920, che coi certificati ipotecarj e col presente capitolato sono a chiunque ostensibili, e rilasciabili presso quest' Uffizio di Spedizione.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offerire se non previo deposito in mano della commissione del quarto del prezzo della stima a cauzione dell'asta e delle spese.

Terzo. La delibera seguirà soltanto ad un prezzo maggiore, o pari a quello della stima.

Quarto. Il deliberatario dovrà pagare l' intero prezzo di acquisto in danaro a tariffa nella cassa depositi di quest' Imperiale Regio Tribunale entro 15 quindici giorni successivi a quello della delibera.

Quinto. Il possesso legale passerà nell' aggiudicatario subito dopo la delibera, il materiale ed utile poi soltanto dopo eseguita la condizione portata nell' antecedente capitolo ed ottenuto il decreto relativo.

Sesto. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti all'immobile per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato pel loro pagamento.

Settimo. Tutte le operazioni prescritte nel presente capitolato, e le conseguenti da esse saranno a carico del deliberatario.

Ottavo. In mancanza a qualsiasi degli obblighi per legge o per queste condizioni incombenti al deliberatario si passerà nuovamente a subastare lo stabile a tutte di lui spese.

Fondo da vendersi.

Casa con corte, orto ed adiacenze sita in Padova in contrada di San Massimo al civico numero 2594, fra confini a levante Bevilacqua Carlo, a mezzogiorno strada di San Massimo, a ponente Perazzo, a tramontana Collegio di Maria Gesuati, spettando esso Stabile quanto al solo dominio utile e miglioramenti di cui unicamente si fa la vendita all' eredità del defunto capitano Lorenzo Nicheli, e quanto al dominio diretto, Maria Angela Gesuati alla quale il proprietario è tenuto di pagare in due eguali rate scadibili a Santa Pasqua, ed a Santa Giustina l' annuo canone di venete lire 508.8 netto da qualunque imposta od aggravio, giudizialmente stimata essa Casa austriache L. 9483. 20, non fatto calcolo ai pesi livellarj che vi sono inerenti.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed all' Albo Pretorio, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.

Dall' Oste, e Graziani Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Padova 20 febbraio 1839.

Conti Dir. di Sped.

N. 467 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Biadene notifica col presente Editto a tutti quelli che vi potessero avere interesse, essere stato da questa Pretura decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia, di ragione del cedente i beni Domenico Boschieri, domiciliato alla Crocetta, Comune di Cornuda; e ciò in seguito ad odierna sua istanza numero 467 per cessione di beni.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, ad insinuarla sino al giorno 30 trenta aprile pross. vent. inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Francesco Ferro deputato curatore della massa concursuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, coll' avvertenza che in difetto, scorso il soprafissato termine nessun verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Udienza del giorno 8 otto maggio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per confirmare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un' altro non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Biadene, dall' Imperiale Regia Pretura

Li 23 febbraio 1839.

L' Imp. R. Aggiunto Dirigente

G. GIAROLA.

Il Reg. Cancelliere

Moschini.

N. 253 EDITTO

In seguito a requisitoria dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza 18 gennaio prossimo passato numero 596, e ad istanza del nob. Giulio Scroffa, possidente, domiciliato in Vicenza si fa pubblicamente sapere,

Che nei giorni 10 dieci e 17 diciasette aprile prossimo venturo dall' ore 10 dieci alle 12 dodici del mattino all' Aula Verbale di questa Imperiale Regia Pretura, si terrà il primo e secondo incanto, qualora il primo riesca senza effetto pella vendita giudiziale dei sottodescritti immobili al prezzo non inferiore della stima risultante dal protocollo 15 ottobre 1834 numero 2333, oppignorati a pregiudizio di Giulamo Matteo, e sorelle De Signori del fu Matteo di Villaga e dietro le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a favore del maggiore ed ultimo offerente a prezzo maggiore della stima risultata in lire 3030.60.

Secondo. Ogni aspirante depositerà all' atto dell' asta il decimo del prezzo di stima consistente in lire 303. 6.

Terzo. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, registro, traslato, e qualunque altra successiva alla vendita.

Quarto. Il prezzo della delibera non compreso il detto deposito verrà trattenuto dal deliberatario per esser pagato ai creditori ed aventi diritto, che saranno utilmente graduati, e depositerà frattanto presso l' Imperiale Regio Tribunale gl' interessi del 5 per 100 dal dì del possesso.

Quinto. Conseguirà il deliberatario il materiale possesso dei beni col dì 11 novembre o 11 maggio immediatamente successivi alla delibera, l' aggiudicazione ed il dominio però soltanto dopo aver pagato il total prezzo d'asta, e perciò il traslato al Censo seguirà con tale annotazione, ed incomincierà a pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera stessa.

Sesto. Al caso d' inadempimento per parte del deliberatario alle condizioni d' asta sarà questa rinnovata anche a prezzo minore di stima a tutti danni e spese del deliberatario, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a norma di legge.

Descrizione degl' immobili.

Campi 17. 2. 1 diecisette, due quarti, un ottavo, arativi, piantati con tre case sopra posti nella Comune di Barbarano in contrà dei Crearo, descritti in mappa ai numeri 592 615 616 617 618 619 620 635 636 657 633 interi, e numero 652 in porzione con estimo di lire o. 1 9 4 3 corrispondente detto estimo il valore capitale censuario di austriache lire 1034.62 confinanti essi campi 17. 2. 1 da beni Dalla Rosa Antonio e Angelo e parte strada, e come sono dettagliatamente descritti nel protocollo di stima numero 14838.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, al luogo solito di questo Capo-luogo, nella Regia città di Vicenza, inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta privilegiata in Venezia e ne sarà data notizia al Regio Fisco, non che alle Comuni di Barbarano e Villaga creditrici inscritte.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Barbarano

Li 16 febbraio 1839.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore

F. CHEMIN.

Chiucarini Scr.

N. 5338 EDITTO

Si citano tutti gli aventi interesse o pretesa sulla eredità del defunto Alessandro D.r Calogerà fu Giuseppe, ad insinuarsi nel giorno 30 trenta marzo prossimo venturo dalle ore 9 nove alle 3 tre nella Camera di Commissione V, per produrre e giustificare i titoli che potessero vantare, sotto le avvertenze dei paragrafi 813 814 del vigente Codice Civile.

Lo si pubblichi nelle vie di metodo e lo s' inserisca tre volte nella Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia li 11 febbraio 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI

Proprietario e Compilatore

VENERDI' 8 MARZO

ANNO 1839 — N. 56

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi ogni linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
7	22	—	levar del sole	28	1	0	4	0	91	N.	Nebbia	Linee — 5/12
			2 meridiane	28	1	0	7	8	91	N.	Nuvolo	
			9 sera	28	1	0	4	8	90	E.	Piovigginoso	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Promozioni nell' I. R. esercito. Pii legati ed offerte. Movimento del commercio delle sete.* — Inghilterra; *malattia del duca di Wellington. Petizione alla regina. Sessione dei Comuni del 25.* — Portogallo; *maneggi rivoluzionarii.* — Spagna; *agitazione di Madrid; malattia della regina. Apparecchi di guerra da ambe le parti. Sequestri di Espartero. Supplizii di congiurati carlisti.* — Paesi-Bassi; *governo dei paesi che si ripiglieranno al Belgio.* — Belgio; *ritorno del re a Brusselles. Notizie di Skrzynezki. La sezione centrale termina le sue deliberazioni opinando per l' accettazione. Il principio della pace trionfa nell' opinione del popolo. Grida all' esercito. Mosse di truppe a' confini.* — Francia; *sospensione del battesimo del Conte di Parigi. Il maresciallo Moncey. Computo del censo dei 213 e dei 221. Incertezza delle elezioni.* — Germania; *truppe prussiane a' confini del Belgio. Opposizione della seconda Camera in Annover.* — Notizie Recentissime. — Appendice; *scoperte e invenzioni.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 28 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio spirante, si è graziosamente degnata di nominare il Consigliere Aulico del Supremo Tribunale di Giustizia, barone Enrico di Locella, a Vicepresidente dello stesso Supremo Tribunale, in clementissima ricognizione dei meriti distinti, che si è acquistato in servizio pel corso non interrotto di mezzo secolo.

L' I. R. Cancelleria Aulica Unita ha accordata la permissione al Dottore di Medicina, Elia Altschul in Praga, di accettare il diploma di membro corrispondente della Società di Fisica e Medicina in Dresda.

Nell' I. R. Esercito avvennero i seguenti cambiamenti:

Carlo Gorczkowski di Gorczkow, tenente maresciallo di campo e divisionario, fu creato 2.° proprietario del reggimento di corazzieri Re di Sassonia n. 3.

Lodovico Loncharevich, maggiore del reggimento d'infanteria di confine di Petervaradino n. 9, divenne aiutante del Comando generale, e referente militare in Schiavonia.

Furono avanzati:

A colonnello, il tenente-colonnello Ugo di Bredy, aiutante nel primo corpo mobile d'esercito, nel reggimento d' infanteria barone Geppert n. 43.

A tenenti-colonnelli, i maggiori: Barone Augusto di Lederer, aiutante di campo presso S. M. l'Imperatore, nel regg. di dragoni baron Minutillo n. 3; conte Ludovico Festetits de Tolna, aiutante presso il feldmaresciallo conte Radetzky, rimanendo al suo posto; Ignazio Federico Frisch, aiutante nel 2.° corpo mobile d'esercito, rimanendo al suo posto; Giuseppe Gerstner di Gerstenkern, del regg. d' infanteria barone Koudelka n. 40, nello stesso reggimento; Andrea Bettiny del reggimento d' infanteria dei confini di Szluin n. 4, nel regg. d' infanteria dei confini di Brood n. 7; conte Adamo Teleky di Szek, del reggimento d' ussari palatinale n. 12, nello stesso reggimento.

A maggiori, i capitani: conte Filippo Stadion di Thannhause e Warthausen, del regg. di ulani duca di Sassonia-Coburgo-Gotha n. 1, nominato in pari tempo aiutante di campo e Ciamb. di servizio presso S. M.; conte Timoteo Ledochowsky, del regg. di ulani Principe Schwarzenberg, n. 2, nel regg. d' ussari palatinale n. 12, nominato pure Ciambellano di servizio presso S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Francesco Carlo; conte Venceslao Klebelsberg, del regg. di ulani Imperatore n. 4, Ciambellano di servizio ed aiutante presso S. A. R. il Serenissimo Arciduca Ferdinando, nello stesso regg. ed al suo posto; Carlo Hiemesch, del 10.° battaglione di cacciatori, nominato aiutante nel 1.° corpo mobile d' esercito; Gio. Hönigschmidt, del 6.° battaglione di cacciatori, nel regg. d' inf. duca di Wellington n. 42; Federico Sunstenau di Schützenthal, del regg. d' inf. Arciduca Rainieri n. 11, nel regg. d' inf. barone Koudelka n. 40; Giuseppe di Boltizar, del regg. d' inf. barone Bianchi n. 63, nel regg. d' inf. barone Trapp n. 25; Rodolfo Stribel, del regg d' inf. principe Wasa n. 60; Guglielmo Kronhelm di Nordheim, del regg. d' inf. don Miguel n. 39; Gio. Mussinger, del regg. d' inf. barone Bakonyi n. 33; Stefano Glawasch, del regg. d' inf. dei confini di Gradisca n. 8; Gio. di Spazierer, del regg. d' ussari principe Reuss n. 7, e Giuseppe Nemeth di Dömötöry del regg. d' ussari palatinale, n. 12, tutti nei rispettivi loro reggimenti; e finalmente Augusto Kempf, del regg. d' inf. Granduca di Baden n. 59, nominato comandante della Franzensfeste.

(*Sarà continuato.*)

(*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 7 marzo.*

Riconoscente la Commissione Generale di Beneficenza verso quei benefattori che continuano a sorreggere la Pia opera colle loro testamentarie disposizioni, porta a comune notizia il Legato di Austriache L. 300 per una volta disposto a proprio favore dalla fu N. D. Zen Chiara, moglie del nob. sig. Marchese I. R. Ciambellano Girolamo Carlotti, dama di palazzo e della croce stellata di S. M. I. R.

Coglie pur con piacere questa occasione per rendere pubblica testimonianza di riconoscenza tanto all' I. R. Marina di Guerra che ha rimesso una seconda somma di fior. 53 kar. 42, quanto a quel benemerito anonimo, che annualmente deposita nella Cassella situata nella Basilica Patriarcale di S. Marco generosa offerta di monete d' oro, avendosi rinvenuto, fra varie altre monete d' argento, numero 7 quadruple.

Milano 2 marzo.

Il movimento da noi annunziato nel corso della settimana, è stato isolato, e senza conseguenze. Il commercio serico sente il bisogno di quella calma assoluta degli animi, senza la quale il negoziante non può calcolare l' andamento delle sue operazioni. Ripetiamo sempre che i fabbricatori non hanno scorte, e che vivono, come suol dirsi, alla giornata. Non v' ha dubbio che, dissipandosi totalmente le nubi da cui è ancora ingombro l' orizzonte politico, il movimento delle manifatture riceverà una spinta maggiore, e gli affari riprenderanno un corso regolare e sostenuto.

(*Eco della Borsa*)

INGHILTERRA

Londra 25 febbraio.

Un giornale inglese assicura che si è spacciata per molto maggiore, che in fatti non sia, l' indisposizione del duca di Wellington. In luogo d' una paralisi, è un reuma quello che lo sforzò ad assentarsi per alcuni giorni dalla Camera dei lordi, alle cui adunanze s' aspettava di vederlo prender parte quanto prima di nuovo.

— Una nuova petizione fu gettata ieri nella carrozza della regina da uno straniero. Ei fu arrestato sull' istante e condotto all' ufficio di Gardiner's-Lane, dove fu ritenuto finchè la sua lettera fu esaminata da un ufficiale della casa di S. M., il quale, non avendo trovato in quella niente d' ingiurioso, fece dire a' magistrati di polizia che riponessero quell' uomo in libertà, dopo avergli raccomandato d' essere più circospetto. Così lo *Standard.*

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 25 febbraio.*

Un onorevole membro chiede se il secrerario dell' ammiragliato abbia ricevuto qualche dispaccio dal luogotenente Croke, comandante del piroscafo l'*Express* nel Messico, riguardo all' insulto fatto alla bandiera inglese in quelle acque.

Il sig. *C. Wood:* Ho già detto che l'ammiragliato non aveva ricevuti altri dispacci che quello del commodoro Douglas, comunicato alla Camera. Ma si ebbe notizia d' una lettera, o veramente della copia d' una lettera scritta dal luogotenente Croke, e indirizzata al console di Vera Cruz.

Il *cap. Peckell:* Il piroscafo l'*Express* è egli tornato già in Inghilterra? La risposta che sarà fatta dall' onorevole secretario dell' ammiragliato a questa domanda, mi guiderà secondo il caso ad un'altra interrogazione che mi propongo di rivolgergli.

Il sig. *C. Wood:* Ho detto un istante fa che si era ricevuta copia d' una lettera del luogotenente Croke al console di Vera Cruz. (*Interruzione.*)

Una voce, con forza: Questo non è rispondere alla domanda.

Il *cap. Peckell:* Ho domandato se il piroscafo l' *Express* fosse tornato in Inghilterra?

Il sig. *C. Wood:* Sì.

Lord *Ingestrie:* Ignorava il suo ritorno, e credeva, giusta quanto era stato detto, che il dispaccio del commodoro Douglas fosse il solo documento giunto all' ammiragliato. Parmi che la lettera del luogo-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Scoperte ed Invenzioni.

Importanza della scoperta di Daguerre.

La curiosità generale destatasi, e ben a ragione, all' annunzio della scoperta di Daguerre, ci fa credere che non sarà discaro ai lettori di questi fogli il conoscere que' fatti singolarissimi che noti sono finora in tale proposito.

Tutti conoscono lo strumento d' ottica cui si dà il nome di *Camera oscura* inventato dal nostro italiano Gio: Battista Porta; tutti sanno con quale nitidezza e verità gli oggetti esterni riproducansi nel fuoco della grande lente che forma la parte essenziale di quell' apparato; nè vi ha forse alcuno il quale al vedere queste imagini non sia rimasto dispiacente della fugacità loro, e non abbia sentito vivamente il desiderio che permanentemente si conservassero. A questa brama sì universale soddisfece in gran parte il Daguerre, giunto essendo a preparare i cartoni sui quali cade l' imagine in modo particolare, sicchè vi lasci un' impronta perfetta, nella quale ravvisasi copiata ogni minima parte con esattezza e finezza incredibili. Potrebbesi dire senza esagerazione che l' inventore giunse a fissare le imagini se il di lui metodo serbasse i colori; ma è duopo disingannarsi su ciò, esso non dà che disegni simili a quelli *ad acquatinta*, nei quali però la luce stessa copia le forme e le proporzioni con esattezza pressochè matematica, conservando bensì a tutto rigore le relazioni fotometriche fra le varie parti bianche, nere o di tinte intermedie, ma non rappresentando il rosso, il giallo, il verde e gli altri colori che con mezze tinte, poichè il metodo del Daguerre, ripetiamolo, dà disegni e non già pitture colorate.

I principali oggetti assoggettati dal Daguerre all' esame di tre membri dell' Accademia delle scienze, De Humboldt, Biot ed Arago, vennero esposti pubblicamente in Parigi e sono varie vedute di quella città e dei dintorni, disegnate con tale esattezza anche nelle parti più minute, che l' occhio nudo non basta a conoscerne i pregii. Si potrà averne una idea quando, per esempio, si sappia che nella imagine di una casa, ridotta alla dimensione di un pollice, ogni tegola, ogni ardesia del tetto mostra gli effetti di luce suoi proprii e che, essendovi all' ultimo piano di questa casa un finestrino, il quale nel disegno riesce sì piccolo che appena si vede, osservandolo invece con una lente vi si scorge distintamente una lastra spezzata e accomodata con una striscia di carta.

Il tempo necessario per ottenere l' esecuzione di una veduta, quando vogliasi grande vigore di tinte, varia secondo l' intensità della luce e quindi secondo l' ora del giorno e la stagione: a Parigi, in estate e sul pieno meriggio, otto o dieci minuti sono sufficienti. In altri climi due a tre minuti potrebbero forse, al dire dell' Arago, bastare. Il merito del Daguerre non consiste però soltanto nell' avere trovata una sostanza più sensibile all' azione della luce di quelle tutte che conoscevansi, ma di avere ancora trovato modo di toglierle questa proprietà, poichè i disegni di lui quando sieno finiti possono impunemente esporsi anche al sole direttamente.

L' inventore comunicò il suo secreto ad Arago, il quale tanto della cosa mostrò pieno convincimento che ne rese conto all' Accademia delle scienze di Parigi, ed assunse l' incarico di chiedere al governo che volesse rimeritare congruamente il Daguerre, acciò pubblicasse i particolari d'un trovato che tanto onora la Francia.

Eransi a dir vero fatti da qualche tempo dei saggi per segnare vedute in ombra sopra uno strato di cloruro di argento; ma questo sale è bianco e si annera alla luce, sicchè le parti bianche degli oggetti risultano nere e viceversa; con la sostanza, infinitamente più sensibile, del Daguerre invece le copie sono simili affatto agli originali, essendo i cartoni di lui neri ed imbianchendo più o meno in varii punti secondo la intensità della luce che vi cade

tenente Croke, quantunque il suo arrivo nel dipartimento della marina non sia pienamente regolare, meriterebbe d'essere deposta sul banco. (*Udite!*) Tal lettera potrebbe porre l'onorevole secretario dell'ammiragliato in grado di dire che cosa sia avvenuto del piloto messicano. Desidererei sapere eziandio se l'ammiraglio Baudin fece le sue scuse subito dopo aver avuta notizia dell'imprudenza del principe di Joinville, o se attese che il commodoro Douglas comparisse colla sua fregata. (*Udite! udite!*)

Il sig. *C. Wood*: Credeva d'aver già dichiarato formalmente che l'ammiragliato non aveva ricevuto su questo particolare altro ragguaglio ufficiale che quello del commodoro Douglas. Opino che nello stato attuale della faccenda sarebbe cosa indiscreta (*it was not discreet*) lo spingere più oltre le domande sopr'una quistione, nella quale si trova involta la buona intelligenza dei due governi. Mi pare che sarebbe opportuno non più toccare questo argomento nella Camera fino alla conchiusione della contesa. Il luogotenente Croke scrisse al console d'Inghilterra a Vera Cruz; egli avrebbe fatto meglio a porsi in comunicazione col comandante della fregata, suo superiore per grado. Quanto a me, ho creduto del mio dovere diffondermi il meno possibile su questo fatto, nell'opinione che non convenisse dirne se non il solo necessario. Ripeterò quindi quanto già dissi: L'ammiragliato, pel mezzo legale e naturale del decano degli ufficiali, comandante della squadra, ha ricevuto notizie dalle quali risulta che erano state date dichiarazioni sodisfacenti, di cui il commodoro Douglas era rimasto pago. Se il commodoro stimò bastevoli le dichiarazioni date dall'ammiraglio francese, la Camera ed il governo debbono parimenti contentarsene, almeno finchè giungano altri dispacci del commodoro che alterino la sostanza dei fatti. Credo che sarebbe inopportuno dir ora di più; e solo ripeto che la Camera deve chiamarsi contenta, poichè il comandante d'una squadra inglese si dichiarò sodisfatto.

Il *cap. Peckell*: Io non uscirò dai limiti delle convenienze nella domanda che ho in animo di fare al secretario dell'ammiragliato, e desidero quanto ogni altro che il fatto non abbia ad esser cagione di dissidio fra l'Inghilterra e la Francia, o tra l'ammiraglio comandante ed il luogotenente del piroscafo ed i Francesi. Desidererei saper al giusto quali relazioni son corse su questo particolare fra il luogotenente comandante dell'*Express*, valoroso ufficiale insieme col quale ho militato, e la direzione dell'ammiragliato. Vorrei sapere se questo ha ricevuto qualche rapporto dal luogotenente Croke. Corre nel paese l'opinione, nella quale anch'io di tutto cuore consento, che l'ufficiale comandante del piroscafo inglese avrebbe dovuto prendere e gettar in mare (*should have bunbled overboard*) così il principe di Joinville, come qualunque altro ufficiale. (*Ilarità generale.*) Vorrei sapere se si ricevette il rapporto dell'ufficiale del piroscafo sul rapimento del piloto.

Il sig. *C. Wood*: Ripeterò, per la terza volta (*si ride*) che si ricevette un dispaccio del luogotenente Croke, mandato dal capitano Plumridge, direttore dell'ufficio dei piroscafi a Falmouth. Tale dispaccio è la copia d'una lettera, coi particolari del fatto, indirizzata dal luogotenente al console inglese di Vera Cruz.

Lord *Ingestrie*: Sono in questo momento intavolate negoziazioni coll'ammiraglio francese, sì o no? Se l'ufficiale che comandava il piroscafo è in Inghilterra, noi abbiamo il diritto di chiedergli schiarimenti. Vorrei altresì sapere se l'ammiraglio Baudin abbia presentate scuse scritte prima dell'arrivo della squadra del commodoro Douglas.

Il sig. *C. Wood*: Ho motivo di credere che i prossimi dispacci del commodoro daranno sul fatto maggiori ragguagli che non il brevissimo rapporto che ne abbiamo ricevuto. Credo che il mio nobile amico (lord Ingestrie) e la Camera avrebbero torto quanto al presente (*at present*) se più oltre insistessero.

Lord *Ingestrie*: Farò osservare al mio onorevole amico ch'ei non ha neppur questa volta risposto alla mia domanda, che mirava a sapere se sieno pendenti negoziazioni.

Il sig. *C. Wood*: È questa una domanda alla quale non potrei rispondere.

PORTOGALLO

Le lettere di Lisbona del 19 del mese scorso lasciano credere che il Portogallo possa andar soggetto a nuovi sconvolgimenti. « Un'altra rivoluzione, così un carteggio, è imminente; noi l'aspettiamo da un momento all'altro, benchè non si sappia sotto quale aspetto si presenterà il pericolo. Gli ultra, per quel che pare, sono risoluti a sovvertire il presente ordine delle cose. Si dice che Munias, Franca, ed altri capi dell'arsenale hanno concertato una rivoluzione a cui si doveva dar principio col far saltare in aria le polveriere. Il prossimo pacchetto si recherà certamente qualche notizia. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Leggesi nel *Correo Nacional*: Poco mancò che la tranquillità di Madrid non venisse turbata il 19 febbraio da alcuni anarchisti sotto le finestre della casa abitata dal generale Palarea. Persone di feccia trista proferirono grida di morte, e dalle parole si sarebbe potuto passare ai fatti, se il governo non avesse dato alcune disposizioni. Un distaccamento di gendarmeria venne spedito sopra luogo; gli ammutinati sono dispersi, ed ora si stabilì un picchetto di 10 uomini alla porta del palazzo dell'antico governatore di Malaga.

— Leggesi nel *Moniteur Parisien*: Scrivono da Madrid in data del 20 che la Regina reggente è alquanto indisposta di salute. Le si è fatto un salasso.

— Leggesi nella *Gazette*: Il vaiuolo fa strage nelle file de' faziosi al Nord della Spagna. Il governo prende serie disposizioni.

FATTI DELLA GUERRA.

Leggesi nei carteggi cristini in data di Saragozza, 18 febbraio: I grandi apparecchi che ora si fanno dai carlisti, sì navarresi che aragonesi, indicano che la prossima primavera sarà feconda di militari avvenimenti. È doloroso lo scorgere che l'operosità dei generali della regina sia men grande di quella dei faziosi: essi non mostrano, infatti, di conoscere quanto sia necessario di darsi maggior movimento, e le cose procedono come al solito. La leva potrà difficilmente fornir soldati atti alle fazioni nella prossima campagna, e solo si dovrà far conto sull'esercito di Espartero; quest'esercito è bensì numeroso e sufficiente, se il generale lo volesse, per finirla con tutte le forze dei carlisti. Si accerta per altro che il conte di Luchana ha promesso di ciò fare e di terminar la guerra nella prossima primavera, se i carlisti si risolvono a tentare le spedizioni che si annunziano. Se non che non bisognerebbe poi far meraviglia se succedesse quello che abbiam veduto negli scorsi anni, vale a dire passeggiate militari e non altro da ambe le parti. Che che ne sia, il tempo non tarderà a giustificare o smentire le predizioni. — Il generale Ayerbe si tiene sempre nelle medesime stanze. Egli ha avuto uno scontro con un battaglione carlista nel villaggio di Alloza, e 30 faziosi furono posti fuori di combattimento. — Oggi debbono giungere da Calatayud un altro convoglio, ed una batteria da Madrid, destinata per l'esercito del centro. — Il generale in capo Van Halen è a Valenza.

— Scrivono da Baionna, in data 23 febbraio: Poco si sa dell'esercito del settentrione. Espartero continua andando e venendo da Logrogno ad Haro, e da Haro a Logrogno, e sempre si occupa piuttosto di quello che succede a Madrid, che dei nemici. Egli ha da alcuni giorni dato effetto alla minaccia contro gli averi degli abitanti di Pamplona, che hanno parenti al servizio di D. Carlos. Fin allora il vicerè di Navarra, D. Diego Leon, era pervenuto ad eludere l'adempimento dell'ordine; ma un nuovo comando, più che mai formale, gli chiuse ogni via ad altro indugio, e il sequestro fu posto sui beni immobili e mobili di quelli che hanno congiunti nell'esercito carlista. Questa severità la quale cade sopra parecchi Spagnuoli dimoranti a Baionna accrescerà non poco i loro, già grandi, imbarazzi.

— Due preti ed un notaio, convinti di aver partecipato alla cospirazione carlista scoperta l'anno scorso nella Galizia, sono stati moschettati a Corogna. Un curato ed uno studente, condannati pure a morte per lo stesso motivo, avendo fatte alcune propalazioni, ebbero salva la vita.

— Scrivono da Vignaroz (Regno di Valenza): « La *fazione* valenzana ha armato da dodici cannoniere destinate a spedizioni, o ad operare sbarchi su alcuni punti della costa. In questi ultimi giorni due di esse erano ad Aliosebra. Tosto due navi da guerra, montate da 200 uomini ciascuna, sciolsero a quella volta per catturarle, ma non vi trovaron nulla. Il nemico avea sottratte le sue barche ad ogni sguardo. Non ostante la presenza di un brigantino da guerra ad Alfaques, il contrabbando segue il suo corso. Le navi francesi vanno e vengono, e sbarcano le loro merci, anche sotto i nostri occhi. »

« Sentiamo che Cabrera è ad Alcanar ad una lega da Vignaroz, con infanteria e 300 cavalli. »

PAESI-BASSI

Un corrispondente di Brusselles della *G. U.* pretende sapere che il Re Guglielmo abbia in animo di far amministrare dal signor Guerik, ora governatore di Maestricht, le porzioni di Limburgo e Lucemburgo che possederà come Granduca di quei paesi. Essi avranno un governo civile e militare separato da quello dell'Olanda. Truppe olandesi vi saranno di presidio sotto la controlleria della Confederazione Germanica, di cui diventeranno parte integrante. Per tal modo la Confederazione avrà un piede sulla Mosa. Assicurasi ch'essa abbia chiesto questo accomodamento in compenso di quella porzione del Lucemburghese che fu ceduta al Belgio. È noto che il principio di tale permuta fu già posto dalla Conferenza di Londra; e che per gli Statuti della Confederazione non può essere ceduta la menoma parte del suo territorio senza equivalente compenso. Se così avvenisse, l'Olanda eseguirebbe in certo modo le recenti e note proposte del governo di Brusselles. Sembra che siffatto espediente vantaggerebbe la condizione di quelle provincie, che, costituite in uno stato separato, cesserebbero di essere rappresentate presso gli stati generali d'Olanda.

BELGIO

Brusselles 25 febbraio.

Il re e la regina sono tornati a Brusselles. Le petizioni in favore dell'accettazione del trattato piovono da ogni parte, e tutto induce a sperare che la pace non verrà turbata.

Il gen. Skrzynezki parte per Londra questa sera medesima. Ei prevede gl'imbarazzi diplomatici a cui potrebbe dar motivo la sua presenza. Molti profughi polacchi l'hanno preceduto, e la maggior parte dei Francesi, che hanno mano nella compilazione dei nostri giornali, non tarderanno ad uscire anch'essi dal regno. Il signor Delescluse, compilatore principale del *Journal de Charleroi*, e l'editore del *Journal de Namur*, ricevettero l'ordine di lasciare il Belgio fra 24 ore. (*J. de Francf.*)

— Mentre il gen. Skrzynezki è in viaggio per Londra, un corrispondente della *G. U.* pretende che sia stato terminativamente assoldato al servigio del Belgio coll'annua paga di 12 mila franchi, paga che gli venne guarentita vita durante prima che partisse da Praga. Anche i suoi debiti furono pagati.... Si dice che la sua famiglia ottenne già la permissione di raggiungerlo, il che farà durante la primavera. (*G.U.*)

Altra del 26.

La sezione centrale ha terminato ieri le sue deliberazioni. L'adunanza fu lunga assai, essendo durata dalle ore 11 del mattino sino alle cinque della sera. Le proposte del governo furono approvate all'unanimità, meno un suffragio, quello del signor Felice di Mérode, il quale dichiara non potere, per ora, dare la sua adesione al trattato. La sezione si è quindi aggiornata a domani, per intendere la lettura del preavviso che sarà presentato probabilmente giovedì, 28, alla Camera. Si persiste a credere che la pubblica discussione sarà rimandata a lunedì (4 del prossimo mese.)

Questa dilazione, dice la *Gazzetta Piemontese*, al 4 di marzo, nel qual tempo si potrà conoscere a Brusselles i primi risultamenti delle elezioni di Francia, sembra, se pure ha luogo, indicare che il partito del-

---

sopra. Fecesi la prova di esporre questi cartoni medesimi alla luce lunare, e questa pure lasciovvi un segno bianco, tuttochè non si fosse mai osservato che avesse effetti sensibili sul cloruro d'argento.

Lo stesso Daguerre fece pure varii sperimenti con Biot sopra sostanze bianche sensibilissime alla luce ed atte a prontamente colorarsi, delle quali fece eziandio conoscere la preparazione che è la seguente. Bagnasi della carta bibula in etere idroclorico, la si fa seccare a mite calore, poi se la tuffa in una soluzione di nitrato d'argento, lasciandola indi asciugare in luogo oscuro. Questa carta colorasi prontamente in un bruno più o meno carico per l'azione di una luce anche debole, come sarebbe quella di una nuvolosa giornata. La stessa carta acquista tinte più o meno cariche ed è più o meno sensibile, secondo che adoperansi varii altri liquori in luogo dell'etere; lavandola dopo che la luce vi ha prodotto il suo effetto la si sottrae ad ogni ulteriore influenza di essa. Oltrechè essere un prezioso reagente pei fisici e chimici, si vede che questa carta posta nella camera oscura darebbe una copia permanente delle imagini, ma sempre però invertendo gli effetti dei lumi.

Talbot di Londra volle tentare di rapire al Daguerre il merito della sua scoperta; ma dessa appartiene di pieno diritto a quest'ultimo, e perchè mostronne il primo pubblicamente gli effetti meravigliosi, e tali da difficilmente lasciarsi inosservati, e perchè risulta essersi egli occupato di questo argomento fino dal 1829 insieme al Niepce, ora defunto, mentre invece Talbot stesso dice non essersi accinto a studiarlo che nel 1834 soltanto. Inoltre la sostanza da lui adoperata tignevasi dal bianco in nero, ed aveva quindi i gravi difetti che più addietro notammo parlando del cloruro di argento.

Il Daguerre medesimo dice aver fatti bellissimi sperimenti intorno a quelle sostanze che hanno la proprietà di assorbire, diremo quasi, la luce, e di risplendere quando vengano portate in luogo oscuro, dopo essersi esposte al sole. Preparando, a cagione d'esempio, in modo particolare il solfato di barite, detto volgarmente *pietra di Bologna*, lo rese più assai fosforescente che nol sia d'ordinario, e narra un fatto singolarissimo e degno di qui notarsi, da lui con esso osservato. Posto il solfato molto fosforescente in una boccia e questa su di un piatto comune, indi recatala in una stanza oscura, vide la mano che sosteneva il piatto al dissotto, o il disegno di essa, apparire al dissopra del piatto stesso. Questo fatto venne già da molti applicato a spiegare alcuni fenomeni del magnetismo animale; noi ci limiteremo a dire che *se fosse vero* certo sarebbe di grande importanza, ma aspetteremo a dedurne spiegazioni od applicazioni che sia tolto quel *se*.

GIOVANNI MINOTTO.

TRAPASSATI — *Del 3 marzo* 1839.

Luigia Bazzutti di Francesco, d'anni 3, mesi 3 — Luigia Lattis mog. di Pacifico Agnelli, d'anni 25 — Pietro Finazzer del fu Natale, pensionato militare, d'anni 75 — Giovanni Valot di Agostino, d'anni 11 — Maria Toniollo mog. di Gio: Battista Turio, povera, d'anni 39 — Costante Garizzo del fu Angelo, d'anni 6, mesi 6 — Licinia Rado di Nicolò, d'anni 4, mesi 4 — Totale N. 7.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *L'Orologio*, dramma nuovissimo — con la farsa *La commedia in giardino.* — Serata a beneficio del primo attore Giovanni Ventura.

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi. *Lionello e Maria*, dramma nuovissimo — Per seconda *Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

la resistenza nutre tuttavia qualche lusinga, o qualche speranza.

Leggiamo nello stesso carteggio: Il sig. Saportas, console di Prussia ad Anversa, ha fatto punto. Il sig. Saportas era amministratore del Banco d'industria: la sua caduta seco non trae la rovina di questo Stabilimento, ma è da per sè sola un grave avvenimento.

La Camera di Commercio di Mons ad esempio di quella di Brusselles e di Liegi e con essa 400 abitanti di quella città hanno indirizzato alla Camera dei rappresentanti un memoriale favorevole all'accettazione de' XXIV articoli.

La maggior parte dei nostri giornali continuano ad esprimersi con voci di pace. Il *Courrier Belge* dice: S'avvicina il momento in cui si dovranno comparare le forze dell'immensa maggioranza, che vuole ed ha bisogno della pace, col debole partito che brama la guerra. Facciamoci a considerare i casi, in cui si è manifestato il partito bellicoso. Allorchè la deputazione di Lucemburgo venne a Brusselles, comparve un affisso su tutti gli angoli della città, in cui il popolo veniva invitato a dimostrare la sua simpatia, ed alla stazione della strada ferrata non trovavansi che sei persone per ricevere i deputati. Questo formerebbe uno per ogni venti mila individui della capitale. I sigg. Montalembert, de Mèrode e Dumortier vennero reputati meritevoli di ottenere una medaglia d'onore. Venti giornali suscitarono il pubblico, si aprirono altre liste di soscrittori, otto mesi durò lo strepito, e che cosa si raccolse? la tenue somma di 5683 franchi e 25 cent., ed all'invito di prestar danari per la guerra, solo otto individui si sono lasciati indurre a promettere; da ciò si può dedurre qual' eco troveranno i capi di un tal partito.

Leggesi nel *Commerce Belge* del 25: I tribunali di Brusselles non poterono ancora scoprire donde sia uscita la grida che venne indirizzata all'esercito belgio. Assicurasi esser promessa una ricompensa di 500 fr. a quegli che ne denunzierà gli autori all'autorità.

Si è ricevuto l'avviso, che circa 20,000 uomini d'infanteria prussiana, 4000 cavalli e 50 bocche da fuoco, sono già al di qua del Reno. Queste truppe formano due divisioni che verranno seguite da due altre fra qualche giorno. Il corpo dipendente della Confederazione Germanica è di 18 a 20 mila uomini e formerà la sinistra. Le truppe austriache mobilizzate su la frontiera di Boemia hanno una vanguardia di dragoni a Eger; questi 25 o 30,000 uomini riceveranno quanto prima l'ordine di marciare pure pel Reno. Altre notizie però fanno dubitare della probabilità di tali disposizioni.

FRANCIA

Parigi 27 febbraio.

Non si parla più del battesimo del Conte di Parigi, che, a quanto dicevasi, doveva essere celebrato con tanta pompa: pare per lo contrario che tal cerimonia si farà senza apparato nel corso del mese di maggio. Così il *Temps*.

– Parecchi giornali diedero sulla salute del signor maresciallo Moncey erronee notizie. Noi abbiamo, dice il *Journal des Débats*, la sodisfazione di poter annunziare che il maresciallo è in uno stato abbastanza buono per non dare inquietudine a' molti suoi amici.

La *Gazette de France*, che si affaccenda grandemente pel *Mouvement electoral*, dice « che un computista ha fatto il conto che i 213 pagano di prediali quasi il doppio dei 221. A prima giunta un tal fatto sorprende, ma non è difficile lo spiegarlo. I 221 sono composti di molti impiegati, il cui patrimonio consiste essenzialmente nelle loro paghe. Per ciò è manifesto che se questi signori si danno esclusivamente il titolo di *conservatori* non intendono di dir altro che *conservatori dei loro impieghi*. È questo un' avviso per quegli elettori, cui si vorrebbe persuadere che i soli amici del ministero sono interessati al mantenimento dell'ordine, ed al rispetto delle proprietà. » (*È quasi inutile di ricordare che i 221 sono quelli che nella discussione dell' indirizzo opinarono pel ministero, e che i 213 si dichiararono per la lega.*)

Un corrispondente della *G. U.* le scrive in data del 24 febbraio: « Qualunque sia l'esito delle elezioni, si crede che i due opposti partiti rimarranno nel dubbio e nella incertezza fino allo primo squittinio ne' collegii elettorali, e che intanto entrambi grideranno vittoria. I sigg. Thiers e Guizot si veggono coll' immaginazione ministri. Però uomini che sono pratici del *Sisteme immuable* sono d'avviso che quei signori mai più che adesso furono invisi alla corona, e che verisimile del pari sia un ministero di Odilon Barrot. Qualunque sia il risultamento delle elezioni, il *Sisteme immuable* resterà immoto. Si faccia nota di questa profezia: avremmo occasione di richiamarla alla memoria. »

GERMANIA — PRUSSIA

Le truppe prussiane, intorno alle cui mosse tacciono del tutto i giornali del paese, vanno accostandosi sempreppiù ai confini, intanto che nuove truppe sono in procinto di recarsi dall' interno sul Reno. — Così la *G. U.*

REGNO DI ANNOVER — *Annover 24 febbraio.*

La tornata delle Camere è cominciata da dieci giorni, e nullameno non si sono potuti avere più di trenta deputati nella seconda, quando ce ne vogliono 37 per istanziare legalmente su qualche argomento. Quello che mostra che l'opposizione procede quest'anno con maggiore conseguenza dell' anno scorso si è, che dopo i primi deputati che intervennero all'apertura, altri si presentarono bensì, ma o per dimettersi, o per andarsene senz' altro, sì che il numero rimase all' incirca lo stesso. Così per esempio quelli della Ostfrisia si presentarono tutti; meno due che non poteron essere ammessi per non essere le Camere in numero sufficiente ad accettarli. Ma due di essi, del terzo stato, dichiararono: poichè il sovrano manifesto 15 febbraio dalla loro partecipazione alle deliberazioni voleva inferire il loro riconoscimento dello statuto del 1819, protestare essi contro tale modo di argomentazione, nè potere più assistere alle sessioni. Il 21 il deputato della città di Emden, sig. Sax, presentò una protesta della città per la conservazione dello statuto 1833, poscia ritirossi; il deputato della città di Leer, dott. Siemens, fece una dichiarazione all' incirca simile a quella degli Ostfrisi, riservandosi però di consultare i suoi committenti. — Dicesi che il governo volesse dichiarare la seconda Camera legalmente autorizzata a deliberare, quando pure non fosse a numero, ma che abbia rinunziato a siffatta idea, la prima Camera avendo dichiarato che nol soffrirebbe siccome contrario allo statuto del 1819, che pur si vuol mantenere. Si è quindi cercato di ottenere il numero occorrente per altre vie, e per ciò venne stampata nella Gazzetta la nota citazione. (*V. il nostro N. 54.*) Quanto prema al governo di avere quel numero che si richiede lo provano manifestamente i passi fatti contro due deputati della residenza, Cristiani e Detmold, i quali quantunque siano qui non erano comparsi mai nella Camera. Furono entrambi condotti dalla polizia sotto minaccia d'una forte multa pecuniaria dinanzi ad una commissione, a ciò con ispeciale mandato istituita, e composta di un ispettore di polizia e dell' impiegato fiscale che tratta gli oggetti criminali. Vennero essi da questi due impiegati interrogati (quantunque protestassero contro tale interrogatorio), e poscia l'ispettore di polizia intimò loro che aspettavasi che sarebbero comparsi alla Camera. Infatti entrambi si presentarono il giorno medesimo, ma non per altro che per raccontare quello che loro era accaduto. Il dott. Cristiani soggiunse che avrebbe aspettato che la Camera fosse a numero per deporre subito il suo ufficio di vice-sindico generale, non soffrendo il suo onore di restar membro d'una Camera che tollera siffatti insulti. Egli andò anche più oltre, e dichiarò che tosto che la Camera sarà completa farà la proposta: che piaccia a S. M. di licenziare le persone del suo gabinetto che non godono nè possono godere la fiducia del paese, e di mettere in istato d'accusa il barone di Schele (ministro di gabinetto). Il sig. Detmold promise di spalleggiare la proposta; e dichiarò dal canto suo: che da prima aveva negato di rispondere alla domanda della commissione detta di sopra; ma che avendosi insistito avea ceduto unicamente per timore d'essere maltrattato, poichè non si poteva sapere fin dove avrebbero trascorso dopo di essersi tanto inoltrati . . . . La prima Camera cominciò a discutere alcuni progetti di legge; vuolsi però che pure nella medesima siasi manifestata una forte opposizione alle mire del governo. Si parla di una assai particolareggiata protesta contro molte disposizioni del governo, fatta da un deputato dell' ordine equestre di Calenberg-Grubenhagen.

NOTIZIE RECENTISSIME

Proclama di D. Carlos. Fedeli volontarii baschi e navarresi! Il generale D. Rafael Maroto, abusando nel modo più perfido e indegno della fiducia e della bontà di cui, non ostante la precedente sua vita, io lo aveva onorato, ha volto contro di voi stessi le armi che io gli aveva affidate per combattere i nemici del trono e dell' altare, fascinando e ingannando le popolazioni con grossolane calunnie, spargendo l'inquietudine, ed eccitando persone all' insubordinazione ed all' anarchia con sediziosi e falsi stampati. Egli ha fatto moschettare senza processo alcuni generali che si sono coperti di gloria in questa guerra, uomini onorevoli per li loro servizii e per la provata loro fedeltà; ed ha immerso il paterno mio cuore in amarissimo dolore. Egli ha finto di non operare che secondo la regale mia approvazione, e questo era il solo modo per trovare obbedienza tra voi. Ma io dichiaro che egli non ha sollecitato, nè ottenuto da me questa approvazione, chè mai io non autorizzerò ad atti arbitrarii e colpevoli. Voi conoscete i miei principii, la mia sollecitudine pel vostro benessere, e tutti gli sforzi miei per affrettare il termine dei mali che vi affliggono. Maroto ha dimenticato il rispetto dovuto alla sovranità, e violato i più sacri doveri, per sagrificare perfidamente uomini che opponevano una barriera insormontabile alla rivoluzione usurpatrice, e per esporci a diventare le vittime dei nemici e delle loro trame. Depostolo anzi ogni cosa dal comando dell' esercito, io lo dichiaro inoltre traditore, e traditore seco lui chiunque lo assistesse e gli obbedisse dopo questa dichiarazione, alla quale si darà a maggiore pubblicità. I capi, le podestà di ogni grado, e voi tutti siete autorizzati a trattarlo come tale, se indilatamente non si presenta per rispondere della sua condotta dinanzi alla legge. Io ho provveduto a quanto richieggono le circostanze, affine di sventare questo nuovo sforzo della rivoluzione, la quale, abbattuta, impotente, e presso a soccombere, ha tentato questo ultimo colpo. Per far eseguire i miei ordini, io fo conto dell' eroismo del mio esercito, e della fedeltà degli amatissimi miei sudditi, ed ho l'intima persuasione che neppur uno di voi, nell' udire la mia volontà, non si mostrerà indegno del paese, della giusta e sacra causa che difendiamo, di quella causa nelle file della quale io mi tengo onorato di camminar il primo, per difendere, coll' aiuto di Dio, il trono, contro i suoi nemici, o per morire, se fia necessario, in mezzo a voi. Quartier generale di Bergara, 21 febbraio 1839. — *Sott.* CARLOS.

Abbiamo pure sott' occhio il proclama dato da Maroto in occasione dei supplizii da esso ordinati ad Estella. Questo documento, vago del resto nelle sue accuse, e declamatore nelle sue forme, direbbe in sostanza, che certi uomini i quali attorniano D. Carlos, ed all' ombra sua si vivono in una mollezza che troppo contrasta collo stato delle provincie, non solo hanno fin qui guardato con indifferenza alle privazioni dell' esercito, ed impedito che le lagnanze fattene al principe ottenessero il pieno lor effetto, ma per opera loro si è cominciato a spargere oltraggiose voci sull' esercito stesso, sulla sua condotta verso le popolazioni, sulle giuste sue querele. Questi uomini, prosegue Maroto, vollero poi costringerlo ad assalir fortezze, o sagrificarsi in nuove spedizioni; ma loro non succedendo questo disegno, avrebbero sparso massime di anarchia, di sedizione, e di sangue, senza dissimulare i loro desiderii di provocare nuove calamità. E di tutto ciò Maroto dice di aver in mano le prove scritte, ed appena ricevute a Tolosa, aver esso dovuto cangiar disegno, accorrere nella Navarra, *gastigar sì gravi eccessi.* Tutti voi, egli continua, conoscete i fatti, giacchè son notorii; ma voi ignorate che a tre riprese ho chiesto di rassegnare un comando che io non ho sollecitato, ma che, una volta accettato, io non doveva lasciar deturpare con un ignominioso affronto. . . . I principali eccitatori di una *sedizione militare* essendo arrestati, io ho ordinato che loro se ne facesse pagare il fio con un esemplar castigo, e spero che questo metterà un freno a macchinazioni che potrebbero rendere le vostre fatiche interminabili. Il rigore delle pene prescritte dalla legge militare si è fatto sentire, ed io sarò inesorabile per applicarlo a chiunque, dimentico de' sacri suoi doveri, venisse a violarli. Quando questo primo germe rivoluzionario che si volle introdurre tra voi sarà estirpato, vi presenterò io stesso la giustificazione legale che ho preparato di concerto coll' uditore generale della guerra, a cui rimetterò tutte le prove che già sono in mio potere. Il generale chiude il suo proclama con viva al re ed alla subordinazione, e dicendo che indi innanzi il motto debb' essere *religione o morte, restaurazione delle antiche leggi.* Il giorno 19, Maroto fece moschettare un cugino di Garcia, il curato di Allo, il generale Ilharmendi (?). Si pretende che uno dei moschettati il 18 disse: « Muoio per aver sottoscritto il mio nome. » Il 21 Maroto era a Muez, il 22 a Lecumberri: lo stesso giorno Don Carlos si trovava ad Alzazua, solo tre leghe distante da Lecumberri. Un carteggio di St-Jean-de-Luz del 25 annunzia che il comando dell' esercito carlista fu dato ad Uranga, ed esser voce fra alcuni che Maroto vada inteso con Espartero; altri però sostenere che D. Carlos avea infatti data carta bianca a Maroto, e che questi ne abusò contro ogni espettazione.

La *Creola* partita dall' Avana il 30 di gennaio è arrivata a Brest la sera del 27 di febbraio. Questa nave ha a bordo S. A. R. il principe di Joinville.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 1.° marzo 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	106	15/16
Simili . . . . . . al 4	»	100	7/8
Simili . . . . . . al 3	»	80	3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	—	—
Imprestito » » del 1821.	»	—	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65	1/4
Azioni del Banco in moneta	»	1483	1/2

Del giorno 2 detto.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	1/8
Simili . . . . . . al 4	»	—	—
Simili . . . . . . al 3	»	80	3/5
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	—	—
Imprestito » » del 1821	»	157	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	64	9/16
Cambio d' Augusta			
Corrente 100 — uso 2 mes.	»	100	1/8
Azioni del Banco in moneta	»	—	—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 5 marzo 1839.*

Arrivati. I Signori: Ambrosioni, neg. e poss. di e da Pavia — Cirelli, impresario teatrale e poss. di Brescia, da Firenze — Beschieri, poss. di e da Bologna — nobile Fabris, guardia nobile e poss. di e da Conegliano — Zuali Achille, poss. di e da Brescia — baronessa de Waldan, consorte d'un colonnello prussiano, da Firenze — Bissari nata Luraghi nobile Giuseppina, poss. di Milano, da Vicenza. — Inoltre n. 76 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Revoltella, e Besela Lipamano, neg.i, per Trieste — Guillard, ingegnere, *idem* — Raynaud, viaggiatore, *idem* — barone Marenzi, consigliere presso l' I. R. Tribunale di Prima Istanza in Verona, *idem* — conte Cisterni, console generale di Danimarca, *idem* — cavaliere Fercito de Vinea, proprietario, *idem.*

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Lo Spirito Santo 8. 9. e 10.

NECROLOGIE.

Nel mattino del cinque di marzo, varcato appena il nono lustro, ebbe termine la vita di Carlo Guidini I. R. Consigliere di Appello. In sì fresca età egli teneva da più anni questo eccelso grado, del quale non fu debitore al patrocinio de' Potenti, ma sibbene al savio accorgimento de' Magistrati superiori, ed a Lui che dal Trono ricercava il merito per premiarlo. Fuori della sua famiglia, niuno forse conobbe Carlo Guidini più di me che, nato al pari di lui sulle rive del Ceresio, con lui ebbi comuni le scuole e gli studi. A me dunque si addice di rendergli l'estremo ufficio di quella calda amicizia che a lui mi legava, col dir brevemente quale egli fosse.

Fra le domestiche pareti, ove, senza ingannevoli adornamenti, sola e più bella si manifesta la vera virtù, egli era figlio, fratello e marito amorosissimo; era sobrio in tutto fuorchè nel dare a' suoi più cari i precetti e i consigli della probità e della prudenza; e mostrò mai sempre quella equanimità che è propria di un'anima pura. Nemico dei lunghi ozii, schivo delle tumultuose adunanze, e pago dei veri amici, che sempre son pochi, egli viveva con essi e co' suoi congiunti tranquillo, affabile, senza soverchia dimestichezza, severo ad un tempo ed amorevole, sempre leale, sincero, cortese, ed ospitale quanto lo consentivano le sue non ricche fortune. Così visse l'uomo, del quale io con molti deploro amaramente la perdita.

Qual Magistrato, fu retto Giudice; e per esserlo non gli bastarono l'amore del bene e l'impero sovra sè stesso, ma fu vigilante contro tutte le affezioni per tema che alcuna, sotto mentite forme di pietà o di giustizia, s'insinuasse a sorprendere il suo ingenuo cuore. Egli sentiva quella verità, che la Giustizia è una specie di Religione. E in quel suo cuore, come in terso specchio, si riflettevano tutte le inquietudini di tante famiglie, che vedevano dipendere da una sentenza il prospero loro o funesto destino; in quel cuore, cred' io, sonavano le catene dolorosamente scosse da chi, diviso dall'umano consorzio, attendeva un giudizio, che determinasse il confine de' suoi patimenti, e fors' anche il giudizio della sua innocenza: tanto fu il suo zelo e la sua sollecitudine nel disporre e profferire i giudizii, e nell'adempimento di tutti i suoi doveri. Uno studio illuminato e coscienzioso delle leggi e dei casi, e l'amore dei dialoghi atti ad arricchire sempre più le menti di utili cognizioni, gli fornirono i mezzi per imprimere nei responsi dei Tribunali, ai quali appartenne, quei caratteri tutti che, destando venerazione, sono un elemento sì grande della pubblica pace.

Carlo Guidini più non è. Lunga e dolorosissima malattia, che parve degenerare in una tisi tracheale, a lui tolse la vita, non la pazienza del saggio, e la rassegnazione del vero Cristiano. Più non è; ma vive e vivrà nella dolente memoria de' suoi congiunti, compagni ed amici; e sonerà sempre caro il suo nome a quanti le rare doti della sua mente conobbero e del suo cuore.

Venezia il 6 marzo 1839.

CARLO TROLLI.

E la sia pur vieta costumanza e vulgare sciogliere dal labbro una parola di conforto alla memoria di coloro che ben meritarono della civil societade, e si motteggi pure l'ufficio pietoso che tributiamo ancora a' dì nostri alle cose più care che avemmo quaggiù ne' Padri de' stati, delle famiglie, ne' correttori della mente e del cuore, chè noi, quantunque a mo' disadorno, apriremo sempre la bocca alla lode, il cuore al sospiro, gli occhi alle lagrime alla bara che ci strappa del seno il più caro obbietto delle nostre affezioni. Questa idea che a' trapassati suffraga, perchè appunto antiquata, ci convince non essere altrimenti che figlia della natura che del vincolo soave d'amore congiunge il popolo de' viventi con le spente generazioni delle tombe silenziose e capaci. La prece pe' defunti della vita unisce la dolorosa certitudine della nostra caducità alla speranza di lucrare colla pietà i suffragii delle genti venture! Epperò se natura impelle, se consiglia pietade, se invita lusinghiera profittevol speranza, eh! non sia discaro a chi sappia per quanti nodi mi stringa a Te, celeste spirito dell'ava mia Marina Querini-Benzon, qui sulla pietra che rinserra le fredde tue membra, ahi! troppo un giorno alla natura invidiate, ch' io m'intrattenga coll'anima tua, se piacciale dall'apice de' cieli mostrarmisi. Non s'oda intanto il rimugghio dell'adriaca laguna frangere nelle pietre i fiotti sonanti: posino le belve nelle lor grotte muscose, e tacciano le upupe sinistre dalle embrici de' screpolati abituri, ned aura di nembi foriera e di procelle osi turbare il melancolico rito. Tu solo mormorante soffio d'aprile sospira lene al cipresso ed al cippo ferale, e col canto pietoso de' miti augelli accompagna la mia voce, che possa ascendere dall'avello gelido e muto al celeste suo spirto grato sì come il fumo globoso de' timiami compiace l'Eterno.

Appunto adunque ne' cieli il mio sguardo rifinito delle sdrucciolevoli cose di qua, e sulle corde del cuore commosso destò questo canto. Ava, che fosti incanto per ciò che abbella la vita, se' gloriosa di avere innalzato un trofeo collo stimolo della morte a monumento del cuor tuo per la forza della virtù che lo spunta e rintuzza. E dove accamperà essa i segni della sua vittoria? dove aguzzerà lo suo pungolo? Centro delle impressioni più tenere e delicate, il tuo cuore s'aperse alla sublime virtù che fa amare gli uomini. Nè le compagnie sollazzevoli, nè le brillanti e assennate nel cui mezzo regina assideviti, e ben Vinegia, e gl'Italiani e gli stranieri sel sanno, fosser togati, principi, cavalieri o baroni che le componessero, non ti chiusero le viscere alle voci de' bisognevoli; sì le allargavi, ch' ora ti lamentano, come orbati di un sole che rinfuocavali nella lotta contro l'aspra fortuna. Assomigliasti il cuore a un vago mazzo di fiori, che natura industre vagamente compose, di cui i colori e l'olezzo, quasi manna nella terra delle angustie a' nati da Israello, si confaceva ai bisogni ed ai gusti d'ogunno. I giovani sentirono sui tuoi labbri di corallo la spontanea voce del cuore, ed il grave e il pensoso rinvenia nell'aggiustatezza de' tuoi pensieri e nel vezzo delle parole di che li vestisti temperamento a' suoi concetti profondi. Ed io nepote tuo, io, a cui con maniera di particolar dilettanza spiegavi l'ampiezza del tuo alto sentire, io pure con mia Mamma, la unica figlia che ti è rimaso, co' fratelli miei respiro la fragranza di quei fiori che simboleggiano graziosi la soavità delle tue virtudi. Ah! se dunque in ispecial maniera fui stretto all'anima tua, lascia Ava benedetta che ti renda il guiderdone di un prego. O tu, che se' luce da te vera, fiammeggia de' tuoi raggi amorosi lo tuo spirito, lo esalta in dolci estasi fra tuoi castissimi amplessi, e fregia il tuo candore colle tinte vivaci di tua gloria celeste; là mi mostra l'Ava mia, là su gli astri regina come per cento e cento guise lo fu alla sua un tempo amatissima patria; e là ricca d'indefettibili beni lascia che abbondevoli me ne dispensi, alla famiglia, alla patria, agli amici, a' poverelli che da lei beneficati quaggiuso concordano ne' sensi dell'anima mia. Sì sopra questa urna gloriosa sciolgasi il voto della grata umanità per un sospiro di muto dolore.

Il dolentissimo Nipote
P. G. MORO-LIN.

AVVISI.

N. 13706-4668.

La Congregaz. Municipale della R. Città di Venezia.

Devesi procedere alla formazione d'una nuova Civica numerazione del Caseggiato di questa R. Città col ristauro, o rinnovazione pure occorrente alle denominazioni dei Sestieri, Parrocchie, Campi, e fondamente, quale indispensabile primordiale operazione, per i nuovi Ruoli Anagrafici che andranno a compilarsi.

Al solo oggetto di far conoscere lo scopo di una tale misura, e di togliere qualunque dubbio che insorger potesse sulla sussistenza o meno dell'attuale esistente numerica in color nero, la Congregazione Municipale deduce a notizia quanto segue:

1. Resta tuttavia sussistente senza la menoma alterazione la numerica attuale in color nero. Essa dovrà conservarsi nella sua integrità, e ne' suoi rapporti ad oggetti censuarii nei Contratti d'acquisto, nell' inscrizioni ipotecarie od altro; in pendenza delle Superiori deliberazioni in proposito.

2. La numerazione Anagrafica che ora avrà luogo non ha altro fine che quello necessario alla formazione de' Ruoli Anagrafici, e sarà divisa in sette circondarii compresa l'Isola della Giudecca, e verrà eseguita in diverso colore della esistente, cioè in color rosso, salvo in progresso, se così venisse superiormente disposto, di ritenerla per Anagrafica, Censuaria, ed Ipotecaria.

3. Necessaria essendo la conservazione delle esistenti Cifre numeriche in color nero, e di quelle che si eseguiranno in color rosso agli ingressi respettivi de' caseggiati, botteghe ec. ec. si avverte che qualunque trasgressione mediante cancellazione, od alterazione delle une, e delle altre delle dette Cifre, verrà rigorosamente punita e assoggettato il contravventore alle penalità portate dai vigenti regolamenti in fatto di Polizia stradale.

4. Alle penalità comminate dall'Articolo antecedente sarà soggetto parimenti quello che si permettesse egualmente di cancellare od alterare in qualsivoglia modo le denominazioni de' Sestieri, Parrocchie, Campi, e fondamente e come chi l'avesse ordinata, così chi l'avesse eseguita.

Venezia li 21 febbraio 1839.

Il Podestà GIOVANNI *Conte* CORRER.
L' Assess. Municip. Nob. Dott. Alessandro Marcello.
Il Segretario Gio: Zenoni.

N. 1861-736 Str. Ponti e Canali.

La Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Impartita dalla Regia Delegazione Provinciale con Ordinanza N. 3068 del 10 corrente l'approvazione al progetto di radicale ricostruzione della Fondamenta e Ponte di S. Giuseppe di Castello, ed escavazione a secco del Rivo bordeggiante la Fondamenta stessa, sarà proceduto al relativo Appalto dalla Congregazione Municipale, mediante pubblica Asta nel locale di sua residenza in S. Luca N. 3920, nel giorno 18 marzo p. v. alle ore undici antimeridiane, e sarà l'asta medesima tenuta colle norme della legge 1.° maggio 1807.

1.° La gara sarà aperta sul dato fiscale di austriache L. 86220:37, e sarà deliberata l'impresa a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione, ed esclusa qualunque miglioria, dopo seguita la delibera a termini della Governativa Notificazione 18 marzo 1836 N. 2816.

2.° Ogni aspirante all'Appalto dovrà verificare, prima di offrire, il deposito in moneta sonante al valore di tariffa di L. 8220, che gli sarà restituito al momento della delibera, eccettuato il deliberatario, rispetto al quale sarà trattenuto, e passato in Cassa comunale dall'Esattore a cauzione dell'appalto.

3.° I tipi, la descrizione dei lavori ed il capitolato disciplinare, sono ostensibili nelle ore d'Ufizio alla Segretaria Municipale.

4.° Le spese di Carta bollata, Registro, Stampe, ed ogni altra relativa per la validità del contratto da stipularsi dietro all'ottenuta Superiore approvazione della delibera, sono a carico del deliberatario.

Venezia li 25 febbraio 1839.

Il Podestà GIOVANNI CO: CORRER.
L' Assessore Municipale Morosini.
Il Segretario Gio: Zenoni.

N. 140.

L' Amministrazione della Pia Casa delle Penitenti ed Orfanotrofi Terese e Gesuati in Venezia avente residenza nel locale degli Orfani ai Gesuati sulle Zattere.

A manutenzione de' Redditi appartenenti all'Amministrazione della Casa Penitenti importando di procedere alla reinvestita della somma di Lire trentamille

Rende noto:

Che cominciando dal giorno d'oggi è aperto il concorso agli Aspiranti pel periodo d'un mese, dietro a che sono abilitati a presentare le loro ricerche al Protocollo della Direzione.

Che gli Aspiranti al mutuo dovranno offrire una benevisa fideiussione in fondi rustici, escludendo gli Stabili in Venezia.

Che l'Istituto non ripete se non l'interesse legale del cinque per cento, ma si dichiara per espressa condizione che l'Istituto creditore si ritiene abilitato ad agire giudizialmente per la restituzione del capitale, quando gl'interessi non siano soddisfatti sei settimane dopo la competente scadenza.

Che li documenti constatanti l'identità ed idoneità della fideiussione potranno essere b. m. passati al sig. Amministratore, e che successivamente esaurite tutte le pratiche regolari, avranno luogo a carico del prescelto Mutuatario le corrispondenti ipotecarie iscrizioni.

Finalmente si dichiara, che la spesa relativa all' esame della cauzione dovendo star a carico degli aspiranti, dovranno questi all'atto della consegna de' documenti depositare in Cassa dell'Amministrazione all'incirca l'importo dell'uno e mezzo per cento per le spese che possono esser competenti al Legale d'Ufizio, da liquidarsi però dopo eseguite le operazioni di metodo.

Venezia li 4 marzo 1839.

Visto il Direttore VENIER.
Il f. f. d' Amministratore ANT. ARTELLI.

Il sottoscritto dà parte, in nome della Direzione dell'Imperiale Regia Privilegiata Azienda Assicuratrice di Trieste, che il suo fu Ispettorato qui viene per ora soppresso affatto; ch' egli medesimo qual di lei provvisorio rappresentante cessa col dì 8 del corrente le sue funzioni; invece nomina in virtù di suo mandato di procura del 19 gennaio 1839 il signor Francesco Offacio in agente di essa Azienda, il quale si occuperà entro i limiti delle rispettive istruzioni rilasciategli dalla Direzione, e terrà aperto il cancello di ricapito nel solito locale sotto le Procuratie Nuove al N. 23.

Venezia 5 marzo 1839.

Il rappresentante della Azienda Assicuratrice
G. M. CASTAGNA.

Col giorno 11 marzo corrente e susseguenti, escluse le giornate festive, dalle ore 10 antim. sino le 4 pom. saranno esposti in vendita, a prezzi fissi, alquanti dipinti sì antichi che moderni di varie scuole disposti in N. 4 stanze nella parrocchia di S. Marco giù del Ponte dei Dai corte Spinella al N. 934.

D' appigionarsi o da vendersi

Una Farmacia in Venezia, con laboratorio chimico, Drogheria e fabbrica privilegiata di Teriaca, e con ricorrenze mercantili all'interno ed all'esterno, e principalmente nelle Provincie Lombardo-Venete, nel Tirolo e nel Levante, posta nel centro frequentato della città, e ridotta di buon gusto moderno anche nei locali annessi. Chi vi applicasse si rivolga al signor Giovanni Cavalli Sensale da merci patentato. Abita in calle del Paradiso a Rialto N. 1030.

Da appigionarsi la Procuratia in primo piano vicino all'Orologio a S. Marco, che ha l'ingresso in Calle del Cappello al N. 233. Indirizzarsi al signor Antonio Sanquirico nella Galleria e Gabinetto d'Antichità situato nella Scuola di S. Teodoro in campo S. Salvatore.

Essendo rimasta deserta l'Asta tenutasi dal sottoscritto nel giorno 4 febbraio corrente del Legname da costruzione di cui tratta l'Avviso 22 dicembre 1838 pubblicato in questa Gazzetta privilegiata nei giorni 2 11 e 25 gennaio p. p. per mancanza di oblatori, verrà tenuto un secondo esperimento nel giorno 11 marzo p. v. alle ore 11 antimeridiane nei locali ove il Legname s'attrova cioè negli Squeri Manzini e Grasso a San Pietro di Castello, ed in Paludo a San Giuseppe colla condizione che la delibera seguirà a favore del maggior offerente *a qualunque prezzo inferior anche all' attribuito* salva l'approvazione dei delegati, e ferme in tutto il resto le condizioni nell' Avviso anzidetto stabilite.

Venezia 28 febbraio 1839.

P. SOLA.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 26. — VENERDI' 8 MARZO 1839

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

N. 800 — Per mandare ad esecuzione la munificentissima volontà Sovrana, che decretava un monumento in marmo di Carrara da erigersi coll' opera di Veneti Scultori alla memoria di Tiziano, si è degnata S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè di approvare la proposta fatta da un' apposita commissione, ordinando che il monumento debba essere collocato nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari di questa città, di fronte al Cenotafio di Canova.

S' invitano quindi tutti gli Scultori nazionali Veneti, qualunque sia il luogo di attuale dimora di essi, anche fuori di Stato, a presentare quei progetti che ritengano convenienti e meritevoli d' essere umiliati all' approvazione di S. M. che se n' è benignamente riservata la scelta.

Per norma dei loro studii nella compilazione del progetto si avverte, che formerà campo al monumento un' arcata che dal pavimento della navata della Chiesa si eleva per metri 11 nella larghezza di metri 9.35, ristringendosi poscia gradatamente in una linea curva nell' estensione di altri metri 6.18.

Si avverte pure che i pilastri o lesine rettilinee sporgono metri 0.15, e che la sporgenza dal muro del basamento del Mausoleo di Canova di fronte alla stessa arcata è di metri 2.50

I progetti dovranno essere corredati di tutte le accessorie indicazioni e dimostrazioni che rendonsi necessarie per l' effettiva esecuzione dell' opera e per l' importo del dispendio. Così compilati e suggellati dovranno essere prodotti al protocollo della Presidenza di questo I. R. Governo al più tardi entro il mese di giugno prossimo futuro.

Agli autori dei due migliori progetti verranno accordate due rimunerazioni l' una di fiorini 200, l' altra di fiorini 100, non tenendosi obbligata l' Amministrazione a far eseguire l' opera da quello Scultore il cui disegno venisse onorato dell' approvazione di S. M., e restando perciò libera la scelta dello Scultore o degli Scultori Veneti a cui verrà affidata l' esecuzione dell' opera stessa.

Dall' I. R. Governo, Venezia 17 febbraio 1839.

Il Segretario di Governo e della Presidenza ROSSETTI.

N. 4824 — A tutto 31 marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di Ufficiale di Dogana nella provincia del Friuli col soldo di fiorini 450 aumentabile per graduatoria ai fiorini 500 e con l' obbligo della pieggeria per metà del soldo stesso. — Quegl' individui che vi aspirassero dovranno entro detto termine produrre alla Intendenza di Udine col mezzo dell' Ufficio da cui dipendessero il proprio ricorso. — Le istanze dovranno essere corredate dai titoli e documenti comprovanti il servigio prestato, gli studii fatti colla indicazione se conoscano la lingua tedesca e se non fossero attualmente in servigio delle Dogane da certificato sullo studio fatto nella qualificazione delle merci, ovvero la dichiarazione di assoggettarsi ad esame presso una delle Dogane principali. — Saranno indicati i gradi di parentela con taluno degli altri impiegati, ritenuto che i ricorsi non corredati dalle prove della dovuta cauzione non sarebbero presi in contemplazione. — Venezia 28 febbraio 1839.

N. 1013 — Si è reso vacante in Gratz il posto di Ricettore di prima classe pel dazio consumo murato con lo stipendio di fiorini 700, alloggio gratuito, a cui è inerente l' obbligo di prestare la fideiussione fino all' importo dello stipendio, e se ne apre il relativo concorso fino al primo aprile 1839. — Gli aspiranti a questo posto dovranno nelle vie regolari produrre le proprie suppliche all' Amministrazione distrettuale di Gratz, documentando i proprii servigi e cognizioni presso gli Uficii della linea, nonchè quelle di Contabilità, sulla idoneità di prestar cauzione e sulla circostanza se esso sia parente con taluno degl' impiegati soggetti all' Amministrazione camerale medesima. — Gratz 15 febbraio 1839.

N. 7651 — Rimasti vacanti alcuni posti di Aggiunto presso li Commissariati distrettuali di queste Provincie, resta aperto il concorso pel rimpiazzo a tutto il giorno 15 marzo p. v. entro il qual termine chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare mediante la rispettiva Autorità dalla quale dipende la sua dimanda corredata dei documenti della tabella, e della dichiarazione prescritta colla recente Governativa notificazione 15 andante N. 4536-275 in quanto alla parentela od affinità. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 22 febbraio 1839.

Marchese G. CARLOTTI *segretario*.

N. 2747 — Nella Guardia di Finanza per la Boemia è vacante il posto di sott' Ispettore con l' annuo stipendio di fior. 400 e cogli altri emolumenti sistemizzati. Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre nelle vie regolari le proprie suppliche a quest' Amministrazione delle Rendite Camerali il 15 marzo 1839, corredandole dei necessarii documenti sopra le proprie cognizioni di Finanza e sui proprii servigi, indicando se ed in qual grado essi fossero parenti od affini con taluno degl' impiegati di Finanza per la Boemia. — Praga li 29 gennaio 1839.

N. 2384. — Nel circondario soggetto all' Amministrazione delle Rendite Camerali per la Boemia si deve procedere al rimpiazzo di un posto di Capo di Amministrazione camerale distrettuale col rango e titolo di effettivo consigliere camerale e con lo stipendio annuo di 1600 fiorini; di due posti di Commissario distrettuale camerale con lo stipendio di annui 900 fiorini; di un altro simile con lo stipendio di 800 fiorini; di diversi posti di Ufficiale distrettuale con lo stipendio di 500 e 400 fiorini; di diversi posti di Cancellista distrettuale con lo stipendio di 400, 300 e 250 fiorini, di un adiutum di annui 300 fiorini; di diversi posti d' Inservienti d' ufficio con lo stipendio di 200 fiorini e 50 fiorini di pauschale. — Coloro i quali aspirassero a questi posti dovranno produrre entro il 10 marzo 1839 le proprie suppliche presso questa Amministrazione delle Rendite Camerali, dimostrando le proprie cognizioni in oggetti di Finanza, nonchè le altre qualifiche necessarie pel posto implorato, indicando se ed in qual grado essi fossero parenti od affini con taluno degli impiegati dell' Amministrazione stessa. — Nel caso che avesse luogo una graduatoria si apre anche il concorso per il posto di risulta, osservando esser libero l' aspiro all' uno od all' altro di questi posti. — Dall' I. R. Amministrazione delle Rendite Camerali, Praga 28 gennaio 1839.

N. 1726. — Viene aperto il concorso a tutto il mese di marzo p. v. al posto di Controllore presso l' ufficio Sali, ed il riunitovi magazzino dei tabacchi e del bollo a Spalato, cui è annesso l' annuo stipendio di fiorini 480, coll' obbligo di dar cauzione per fiorini 500. — Gl' individui che credessero aver titoli per aspirare al posto medesimo, od a quelli di risulto, dovranno entro il termine stabilito aver presentato a quest' Intendenza o direttamente, o col mezzo di quell' ufficio dal quale dipendessero, le loro istanze regolarmente documentate, comprovando possibilmente le cognizioni acquistate in materia di contabilità, e di essere in istato di dare una pieggieria a legge per l' importo surriferito. — I concorrenti dovranno dichiarare altresì, se abbiano o meno parentela coll' altro coamministratore della Ricettoria mentovata. — Dall' I. R. Intendenza di Finanza, Zara li 7 febbraio 1839.

N. 4935 — Al finire del corrente anno scolastico vanno a rendersi vacanti nell' I. R. Istituto dei Sordo-Muti in Milano due posti gratuiti per maschi ed un posto gratuito per femmine a favore dei sudditi di queste Provincie attesa la sortita dallo stabilimento di tre individui veneti; in conseguenza di che viene aperto il corrispondente concorso a tutto il 15 aprile p. f. Chiunque pertanto intende se di chiedere uno o più dei detti posti gratuiti, dovrà presentare all' Ufficio del protocollo generale di questo I. R. Governo ovvero a quello della rispettiva R. Delegazione la regolare petizione corredata dei seguenti documenti: *a*) fede di battesimo, da cui risulti l' età non minore di anni sette, nè maggiore di quattordici; *b*) attestazione debitamente vidimata e comprovante nell' alunno o nell' alunna l' attitudine all' istruzione e la docilità; *c*) documento di vaccinazione con successo, coll' indicazione cioè che siensi realmente presentate le pustole del vaccino, o di avere superato il vaiuolo naturale; *d*) certificato medico comprovante che il concorrente sia immune da affezioni morbose, e sia di buona e robusta costituzione; *e*) attestato del parroco e dell' autorità locale intorno ai di lui buoni costumi; *f*) certificato di povertà; *g*) dichiarazione dell' autorità locale esprimente 1. se l' aspirante stesso abbia viventi i genitori oppure se sia orfano, 2. se qualcuno della famiglia cui appartiene copra pubblico impiego o goda pensioni ovvero posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di beneficenza; 3. quale sia la condizione dei genitori; 4. se, e quanti fratelli o sorelle abbia l' aspirante *h*) finalmente un' obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l' alunno od alunna dopo compiuto il corso della sua istruzione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 10 febbraio 1839. — R. ARRIGONI *Segretario*.

N. 1006.

Sino a tutto il giorno 31 marzo p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica del Comune di Bosco, collo stipendio annuo di austriache Lire 1000.

Il Comune è esteso a 14 miglia quadrate, è in monte, e con strade tutte accessibili a cavallo, ha la popolazione di abitanti N. 2400 di cui N. 420 aventi diritto a gratuita assistenza.

Dall' I. R. Commissariato Distrettuale
Verona li 15 febbraio 1839.

Il R. Commissario VORDONI.

N. 931.

Reso vacante un posto di professore Umaniore nel Ginnasio comunale di Udine per riposo superiormente accordato al Rever. D. Angelo Sostero, in esecuzione al decreto della Regia Delegazione 19 febbraio N. 4952.86 P. I., si deduce a pubblica notizia essere aperto il concorso al posto di professore Umaniore del Ginnasio medesimo, cui va annesso l' annuo soldo di L. 1500.

Il tempo prefisso ai concorrenti per la presentazione delle domande, e per la giustificazione dei requisiti, decorre a tutto marzo venturo.

Ogni concorrente dovrà giustificare li requisiti seguenti;

A. Fede di battesimo.

B. Attestato di moralità.

C. Certificato del compiuto corso filosofico, non che dello studio di Pedagogia, aggiuntivi pure gli attestati dei sostenuti regolari esami di Filologia Greca, di Letteratura Classica, di Storia Universale ed Austriaca, e di Estetica.

D. Tabella dei servigii prestati in qualsivoglia impiego, confermata dalla firma dell' Autorità comunale del luogo di domicilio del concorrente.

E. Dichiarazione del concorrente, qualora trovisi già in esercizio di altro impiego, se intenda di rinunziarvi, o no.

F. Nota delle Opere ch' egli avesse pubblicato annessovi un esemplare di ciascuna di esse.

G. Documento originale, o debitamente autenticato della Superiore determinazione, con cui il concorrente fosse stato dispensato dall' esame di concorso.

Le petizioni saranno dirette all' Autorità comunale, e dovranno essere scritte in carta bollata, come altresì devono sottoporsi al bollo e registro tutti li documenti da cui sono accompagnate, ed avvertito che qualunque petizione non corredata dai documenti A B C non sarebbe ammessa a protocollo, restando per difetto di essi escluso l' aspirante dal concorso.

Il presente concorso è sotto le disposizioni della Notificazione Governativa 16 settembre 1833 numero 36493-1932, e del relativo Regolamento pei concorsi, e per gli esami a guisa di concorso presso li pubblici Ginnasi.

Si prevengono gli Aspiranti, che la nomina del Consiglio Comunale, avvalorata dall' esito soddisfacente del successivo esame a guisa di Concorso, deve essere sottoposta alla conferma dell' Aulico Dicastero.

Dalla Congregazione Municipale di Udine
li 21 febbraio 1839.

Il Podestà CAV. ANTONIO CO: BERETTA.
L' Assessore Luc. Sigism. Cō: della Torre.
F. Brunelleschi *Segr.*

N. 628

È nuovamente aperto a tutto il 15 prossimo venturo marzo il concorso alla condotta Medico-Chirurgica delle associate Comuni del Comelico Inferiore a San Pietro Distretto di Auronzo, Provincia di Belluno, a cui vi è annesso l' onorario annuo di L. 2400. Gli abitanti da curarsi ammontano a 3044, un ristretto numero de' quali non è compreso nella gratuita assistenza. Le strade che si vanno radicalmente migliorando si possono tutte cavalcare, e buona parte si percorrono anche a vettura. La periferia della condotta abbraccia un raggio di circa tre miglia.

Auronzo, li 18 febbraio 1839.

Il R. Commissario Distrettuale GIAMBATTISTA MONEGO.

N. 142

A tutto il 5 aprile 1839 è aperto il concorso al posto di provvisorio Coadiutore presso l' I. R. Archivio Notarile in Venezia, cui è annesso l' annuo soldo di Austriache L. 1954.22. Chiunque credesse di essere fornito dei requisiti necessarii a tale posto, ed intendesse di aspirarvi, dovrà insinuare la propria documentata istanza al protocollo della I. R. Camera Notarile in Venezia, colla prescritta dichiarazione riguardo alla parentela.

Dall' I. R. Camera di Disciplina Notarile,
Venezia li 5 marzo 1839.

Il Presidente ANGERI.
Il Cancell. Beltrame.

N. 926 — Non essendosi ottenuta veruna offerta per il nuovo appalto della Barca Corriera del Brenta, del Burchiello, e della Barca di Volta da Padova a Venezia, e viceversa, si avvisa essere protratto il concorso a tutto 20 marzo p. v., ritenuto del resto quanto venne pubblicato coll' avviso anteriore n. 255 in data 17 gennaio 1839. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 26 febbraio 1839. — *L' I. R. Consigliere Direttore A. F. Bottz.*

N. 900. *L' I. R. Direz. del Lotto delle Provincie Venete.* — Rimasta vacante la Ricevitoria di Lotto n. 74 in Noale all' esercizio della quale è annessa la provvigione del 10 per 100 fino all' introito brutto di L. 400, e del 5 per 100 sull' eccedenza con l' obbligo di prestar cauzione per A. L. 2500 ne resta aperto il concorso per il regolare rimpiazzo a tutto il giorno 25 marzo p. v., e quindi dovrà ogni aspirante produrre all' I. R. Intendenza di Finanza in Padova il proprio ricorso munito dei seguenti recapiti: *a*) Fede di nascita; *b*) Certificato di sudditanza; *c*) Simile di buoni costumi; *d*) Fedina criminale; *e*) Atto comprovante la condizione del petente; *f*) Avallo di sicurtà esteso in atti notarili, e relativo alla cauzione che s' intende prestare se in beni fondi, o con deposito in contante pel quale verrebbe corrisposto l' interesse del tre per cento dal R. Monte dello Stato. — Non saranno ammesse quelle istanze nelle quali in fatto di Allegati non si fosse adempito all' obbligo del bollo, e registro, anche sulla dichiarazione che si esige di non aver parentele od affinità nei gradi contemplati dalla governativa notificazione n. 33622-6041 7 settembre 1827 cogl' impiegati di questa Direzione, e correrà all' aspirante l' obbligo di produrre i documenti comprovanti l' idoneità della cauzione offerta a qualunque ricerca. — Li capitoli normali ai quali sono alligate le obbligazioni dei Ricevitori del Lotto si trovano ostensibili presso la Segreteria dell' I. R. Direzione del Lotto, nonchè presso quella dell' I. R. Intendenza di Finanza in Padova — Venezia 26 febbraio 1839. — *L' I. R. Direttore Consigliere di Governo* CAPPELLARI.

N. 3941. — EDITTO. — Visto il § 32 della Sovrana patente 24 febbraio 1832 l' I. R. Delegazione Provinciale cita Luigi Pizzardi di Francesco e Santa Zanetti di Venezia, assenti illegalmente dagli Stati di S. M. I. R. A. a ritornare e far constare di sè a quest' I. R. Delegazione provinciale entro il termine di mesi sei dell' inserzione del presente Editto nella Gazzetta Privilegiata di Venezia sotto comminatoria delle pene stabilite dalla sullodata Sovrana patente. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia li 18 febbraio 1839. — *L' I. R. consigliere aulico delegato provinciale* Conte DI THURN. — *Il R. segretario* Gaggio.

N. 145

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico, che Giulio dott. Lisati del fu Gio: Carlo di Chioggia, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l' arte notarile, ed avendo conseguito mediante ossequiato Aulico Decreto dell' I. R. Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia 16 agosto 1838 N. 2240 2243 1987 2486 la nomina di Notaio coll' assegnazione di residenza in Chioggia, ed avendo effettuato il relativo deposito di austriache lire settemille settecento una, centesimi quindici a questa I. R. Cassa di Finanza e Demanio per la Cassa dei depositi del fondo di ammortizzazione, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Venezia li 28 febbraio 1839.

Il Presidente ANGERI.
Il Cancelliere Beltrame.

AVVISI D'ASTA.

N. 7226 — D'ordine dell'Eccelsa I. R. Cancelleria Aulica Unita espresse nel dispaccio 25 agosto a. p. n. 20737 deve aver luogo una nuova asta per l'impresa dei lavori del tronco di strada da *Faxenbach a Burk* presso *Mittersill* lungo 19590 klafter, il quale viene a formare la prima sezione della costruzione gia' approvata da S. M. di *una strada generale di comunicazione e di commercio, che da Pinzgau nel territorio di Salisburgo* per il passo di Thurn conduca nel Tirolo.

Questa nuova asta si terra il 30 marzo a. c. alle ore 10 della mattina presso l'I. R. Capitanato del Circolo di Salisburgo avvertito che il prezzo fiscale è ritenuto dietro il nuovo calcolo preventivo nella spesa in fior. 157,230 M. C.

Ciò che viene recato a pubblica notizia coll'aggiunta che gli aspiranti possono ogni giorno esaminare le relative condizioni d'asta unitamente alla forma dell'opera ed al calcolo preventivo della misura di essa presso le II. RR. Direzioni delle pubbliche costruzioni in Linz, Innsbruck, Gratz, Lubiana, Venezia e Milano, non che in Vienna, Brünn e Praga, ed anche presso il Capitanato del Circolo di Salisburgo, presso cui esistono ostensibili eziandio i tipi relativi.

Dall'I. R. Reggenza dell'Austria sopra l'Enno

Linz 24 gennaio 1859.

FILIPPO BARONE DI SKRBENSKY
Presidente della Reggenza.

Alberto conte di Montecuccoli-Landerchi
Consigliere Aulico.

Adolfo Luigi conte di Barth-Barthenheim
Consigliere di Reggenza.

N. 3280 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terra l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parera e piacera al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L'asta sara aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all'asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potra mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguira a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potra chi presiede all'asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-521, ma entro otto giorni da questa, dovra esser fatto luogo all'estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all'affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all'approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avra effetto dal giorno in cui la parte ricevera la comunicazione dell'approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verra alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potra però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all'affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguira l'atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potra esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verra restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 3 febbraio 1859. — *L'I. R. Intend.* A. REVEDIN. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l'asta del giorno 11 *marzo* 1859. — *Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.*

In parrocchia di S. Pietro di Castello. — 1 Casa al n. 350, L. 72; NB. L'Amm. non assume l'obbligo di ristauri. — 2 Casa al civ. n. 230, L. 36. — 3 Casa al n. 231, L. 90. — 4 Casa al n. 233, L. 18, NB. L'Amm. non assume obbligo di ristauri. — 5 Casetta terrena al n. 237, L. 60. — 6 Casa al n. 244, L. 240. — 7. Casa al n. 294, L. 72; NB. Come al n. 4. — 8 Casa al n. 322-323, L. 100; NB. Salva approvaz. — 9 Casa al n. 389, L. 69. — 10 Casa al n. 392, L. 30. — 11 Primo piano di casa al n. 470, L. 72; NB. Salva approvazione. — 12 Casa al n. 407, L. 124. — 13 Casa al n. 236, L. 72. — 14 Secondo piano di casa al n. 522, L. 54. — 15 Porzione del secondo piano al n. 573, L. 118. — 16 Casetta al n. 583, L. 18; NB. Come al n. 4. — 17 Casetta al n. 584, L. 24; NB. Idem. — 18 Casa al n. 777, L. 102.70. — 19 Casa al n. 513, lire 18. — 20 Casa al n. 1495, lire 240. — 21 Casa al num. 390, lire 72. — 22. Terzo piano di casa al n. 522, lire 18. — 23. Casa al num. 300, lire 200. — 24 Terzo piano di casa al num. 470, lire 63. — 25 Casa al n. 338, lire 100.

In parrocchia di S. Zaccaria — 26. Magazzino al n. 3063, L. 120; NB. L'affitt. avra principio col 1.º sett. 1833. — 27 Casa e bottega al n. 3064, L. 430; NB. Simile col 1.º ottobre 1838. — 28 Casetta terrena e magazz. al n. 3079, L. 56.— 29 Bottega al n. 4044, L. 332. — 30 Casa al n. 4010, lire 161; NB. Se sara vuota. — 31 Bottega al n. 4086, L. 200. — 32 Casa al n. 4176, L. 71. — 33. Magazzino al n. 4281, L. 138. — 34 Casa al n. 4551, L. 100; NB. Salva approvazione. — 35. Casa al n. 4275, lire 200. — 36 Casa al n. 4393, lire 66; NB. Salva approvazione. — 37 Casa e bottega al n. 4011-12, lire 360; NB. Se sara vuota. — 38. Casa al n. 4023, lire 222. — 39 Casa e bottega ai n. 4006, 4007, L. 335.

In parrocchia di Santa Maria Formosa. — 40 Primo piano di casa al n. 5936, L. 58. — 41 Secondo piano di casa al n. 5036, L. 71. — 42 Casa al n. 4790, L. 340; NB. Come al n. 4. — 43 II. piano di casa al n. 5957, L. 70. — 44 Bottega e casa al n. 4851, L. 327. — 45 Quarto piano di casa al n. 5027, L. 50; NB. Per li ristauri Vedi il n. 2811-522 del 1837. — 46 Tre magazzini ai n. 5028, 5034, 5035, L. 99. — 47 Casa al n. 5045, L. 37; NB. L'affittanza avra principio col 1.º novembre 1838.

In parrocchia di S. Francesco della Vigna. — 48 Casa al n. 2206, L. 55; NB. Come al n. 4. — 49 Casa al n. 2703, L. 36. — 49 Casa al n. 2734, L. 48. — 50 Casa in pian terreno al n. 2738, 3, 4, L. 20; NB. Come al n. 4 e 8. — 51 Casa e magazzino al n. 2738 40, L. 45. — 52 Casa al n. 2743, L. 99; NB. L'affittanza avra principio col primo aprile 1859. — 53 Casa al n. 2760, L. 36. — 54 Secondo piano di Casa al numero 2838, L. 100; NB. Se sara vuota. — 57 Casa al num. 2844, L. 175. — 58 Casa al numero 2871, L. 60. — 59 Casa al n. 2872, L. 150. — 60 Casetta al n. 2874, L. 24; NB. Salva approvaz. — 61 1. piano di casa al n. 2875, L. 112. — 62 Secondo piano con porzione del pian terreno al num. 2875, L. 155. — 63 Casa al n. 3258, L. 145. — 64 Casa era locale della commenda di Malta al n. 3277, L. 692.

In parrocchia de' SS. Gio. e Paolo. — 65. II. piano di casa al n. 3023, L. 168. — 66 Casa al n. 3034, L. 61. — 67 Casa al n. 3137, L. 72. — 68 Casa al n. 3145, L. 152. — 69 Bottega al n. 5203, L. 47. — 70 Bottega al n. 5400, L. 42:72; NB. Per la sola metà. — 71 Casa al n. 5530, L. 48. — 72 Casa al n. 5531, L. 156; NB. Salva approvazione. — 73 Casa al num. 5393, L. 62.

In parrocchia di S. Gio. in Bragora. — 74 Casa al n. 3469, lire 296; NB. Salva approvazione. — 75 Porzione del III piano al n. 3634, L. 36. — 76 Porzione di I. piano era occupato dal Galeri al n. 3534, L. 60. — 77 Simile del II piano occupato da Cosma al n. 3634, L. 65. — 78 Simile del II piano occupato da Morelli, al n. 3534, L. 60; NB. Salva approvaz. — 79 Simile del III piano occupato da Sostoldela, al n. 3534, L. 60. — 80 Bottega al n. 3635 L. 78. — 81 Casa al n. 4151, L. 296.

Sul campo del Bersaglio a Murano. — 82 Bottega al n. 163-164, L. 144.

In Torcello. — 83 Casa con fondi di campi —:2, L. 100.

In Malamocco. — 84 Casa L. 12.

In parrocchia di S. Martino. — 85 Casetta al n. 2372, L. 36. — 86 Casetta al n. 2378, L. 18. — 87 Casetta al n. 2379, L. 18.

In parrocchia di S. Giovanni e Paolo. — 88. Casa al num. 5330, L. 126.

N. 30154 *I. R. Delegaz. Provinc. di Vicenza.* — *Rimasto deserto anche il secondo esperimento d'asta per la ricostruzione e successiva novennale manutenzione del primo tratto del X tronco della strada consorziale pedemontana detta delle Seghe in Velo, si deduce a comune notizia quanto segue: Nel giorno 16 marzo alle ore 11 ant. nel locale di residenza della R. Delegaz. si terrà un nuovo esperimento. — Ove poi mancassero di oblatori li tre prescritti incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore. — La gara avrà per base il prezzo peritale di lire* 11440:98 *e di lire* 100:53 *per la manutenzione. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento nel prezzo fiscale, cioè di lire* 1000 *più con lire trenta per le spese dell'asta avvertendosi, che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nella enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvaz. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la superiore approvaz. come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di Austriache L.* 1500 *per la costruzione e di austriache lire* 102 *per la manutenzione o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di detta carte di credito. E per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti dal* 1859 *al* 1843 *quanto alla costruzione ed in due annue rate per la manutenzione, la prima dietro certificato semestrale dell'ingegnere direttore e la seconda dopo l'annuo collaudo. — La garanzia fondiaria sarà svincolata e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta. — I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegaz. Provinciale ogni giorno nelle ore d'uffizio. — L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio* 1807 *in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate. — Dall'Imp. Reg. Delegazione Provinciale; Vicenza* 18 *febbraio* 1859. — *Il R. Delegato Co: Miczeil. — Ruggieri Segr.*

S. 94 — Non avendo ottenuto la Superiore aulica approvazione l'asta tenutasi nei giorni 8, 9, 10 novembre 1858 per la vendita degli effetti erariali indicati nella tabella annessa all'avviso d'asta S. 1658 26 settembre anno stesso l'I. R. Comando superiore della Marina deduce a comune notizia: Che nel giorno 22 aprile p. v. alle ore 10 antim. avra luogo nell'uficio dell'I. R. Direzione del Genio e Fortificazioni in Peschiera un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei corpi flottanti, e degli altri articoli esistenti nel deposito dell'I. R. Marina di guerra a Peschiera, non servibili ai proprii usi, ritenute ferme le condizioni tutte comprese nel precedente avviso d'asta S. 1658 26 settembre 1858, gia fin d'allora portate a pubblica conoscenza — L'esperimento d'asta sara definitivo, senza essere ripetuto quand'anche cadesse senza effetto. — Venezia li 11 febbraio 1859. — *Il vice-ammiraglio comandante superiore della marina di guerra* AMILCARE Marchese PAULUCCI. — *Per l'Intendente in capo, Referente economico dell'I. R. Arsenale marittimo* Angelo Comello.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20334 — *Commissione per le vendite dei Beni dello Stato nelle Provincie Venete.* — Dovendo rimanere sospesa fino a nuove disposizioni per ordine dato da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè giusta venerato suo Rescritto 18 andante N. 1809 l'asta dispostasi verificabile il 5 aprile p. v. presso la R. Delegazione di Verona per la vendita delle realita camerali componenti il riparto XXXII detto di Squarzego e Montecurto nel distretto d'Illasi come dall'Avviso 7 gennaio p. p. N. 20013, vengono di ciò prevenuti gli aspiranti ad opportuna loro direzione — Dalla Commissione suddetta, Venezia 22 febbraio 1859.

Il segretario TREVISAN.

N. 18794 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria corte Sabionera ai civici n. 4053 4054 4055 di spettanza del Ramo Demanio — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realita consistenti: *a*) il n. 4053 in una casa in tre piani compreso il terreno composti da più luoghi censiti in estimo ai n. 11766, 11767 colle due cifre di L. 23:793 e 72:985 era locata a Domenico Todorovich per L. 176:40; *b*) il n. 4054 in una casa composta similmente in estimo al n 11768 colla cifra di L. 125:879 era locata a Francesco Scarpa per L. 18:91; *c*) il num. 4055 in altra casa composta similmente in estimo al num. 11769 colla cifra di L. 33:515 era locata a Maria Negri per L. 42; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 5 aprile p. v. seguira il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 10 marzo 1857 N. 15780 6666 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26. 29. aprile e 1. maggio detto anno n. 95 96 97. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 3700 anzichè in quella di L. 4008:66 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 febbraio 1859. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 20276. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta dello stabile erariale nel comune di Serravalle, provincia di Treviso nel borgo di S. Gio: Battista al civico n. 673, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1852 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1853 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Treviso la seguente proprieta stimata per L. 292 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sara tenuta aperta nel giorno 4 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realita posta in vendita consiste in una casa al detto numero civico 673 cui è annessa una piccola corte della quantita col fondo di essa di pertiche censuarie 0. 19 descritto in estimo colla cifra di L. 17:7 ed abitata con locazione di Agostino Dal Vera — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 febbraio 1859. — *TREVISAN Segr.*

N. 20235 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita di due Stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Geremia Calle e Fondamenta delle Penitenti al civico N. 1017, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realita consistenti in due casette al detto N. 1017 censite in estimo al n. 12455 colla cifra di Lire 128:483 locate alla pia Casa delle Penitenti per annue L. 196:00; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinc. di Venezia nel giorno 9 aprile p. v. seguira il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 24 settembre 1853 n. 18886 stato anche inserito nella Gazzetta priv. di Venezia dei giorni 10, 19, e 24 ottobre p. p. n. 112, 113, 114 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma indicata in detto avviso di lire 1969. — Dall'I. R. Commiss. alle vendite, Venezia 22 febbraio 1859. — TREVISAN *Segr.*

N. 18835. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria nella località così detta calle degli Albanesi, campo di S. Filippo e Giacomo, corte del Rosario marcati a civici n. 4011, 4012, 4013, 4014, 4015, 4016, 4023, 4024/25, 4026, 4033, 4034/5, 4038/9, 4044, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1852, e relativo Vice reale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1853 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della regia Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprieta stimate per L. 35200:79 divisibili nei seguenti tre lotti:

Lotto I.: 1. pel n. 4011/12 L. 3295:66; 2. pel n. 4013 L. 3540:33; 3. pel n. 4014 L. 766:50; 4. pel n. 4015 L. 2873:50; 5. pel n. 4016 L. 632:16. — Somma L. 11108:15.

Lotto II.: 6. pel n. 4023 L. 4655:16; 7. pel n. 4024/25 L. 5984:83; 8. pel n. 4026 L. 1054:—; 9. pel n. 4033 L. 2215:16; 10. pel n. 4034/35 L. 4222:83; 11. pel n. 4038/39 L. 4120:—. — Somma L. 21152:98.

Lotto III.: 12. pel n. 4044 L. 2039:66. — Totale L. 35200:79 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei Beni dello Stato. — 1. L'asta sara tenuta aperta nel giorno 5 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realita poste in vendita consistono: 1. Il n. 4011/12 in una casa con bottega, calle degli Albanesi in estimo ai n. 11771-11759 colla cifra di lire 290.379, era il tutto locato nel 1856 a Menegazzi Gio. Battista per lire 330. — 2. Il n. 4013 in una casa ivi in estimo al n. 11753 colla cifra di lire 180.213, locata ad Antonio Pasini per lire 354.02. — 3. Il n. 4014 in una casa ivi in estimo colla cifra di lire 38.069, locata a Maddalena Borgogna per lire 78. — 4. Il n. 4015 in una casa ivi in estimo al n. 3911 colla cifra di lire 155.423, era locata a Guglielmo Rechel per lire 300. — 5. Il n. 4016 in una casa ivi in estimo al n. 11755 colla cifra di lire 47.586, locata a Giuseppe de Grandis per lire 63:22. — 6. Il n. 4023 in una bottega, campo S. Filippo e Giacomo in estimo al n. 11756 colla cifra di lire 240, locata a Francesco Bertallo Cadoneghe per lire 465.12. — 7. Il n. 4024/25 in una casa ivi in estimo al n. 11757/58 colla cifra di lire 261.74, locata a Beniamino Negrioli per lire 302. — 8. Il n. 4026 in una casa in corte del Rosario al n. 11759 d'estimo colla cifra di lire 144.907, locata a Bonaventura Todescato per lire 165.40. — 9. Il n. 4033 in una casa ivi al n. 11760 di estimo colla cifra di lire 142.759, locata a Callegari Francesco per lire 222. — 10. Il n. 4034/5 in una casa campo S. Filippo e Giacomo in estimo al num. 11761/62 colla cifra di lire 275.540, locata per lire 422.28 a Luigia Penso sua vita durante, pagando puntualmente, salva superiore approvazione. — 11. Il n. 4038/9 in una casa e bottega in estimo ai n. 11763/64 colla cifra di lire 203.896, locata a Garzzo Spinelli Chiara, e Palmieri Giuseppe per lire 412. — 12. Il n. 4044 bottega in campo S. Filippo e Giacomo in estimo al n. 11765 colla cifra di lire 118.966, locata ad Antonio Massari per lire 328. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 febbraio 1859. — *Il segretario* TREVISAN.

N. 19708 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — *Avviso di vendita all'asta degli stabili erariali qui in Venezia nella parrocchia di S. Maria dei Frari circondario di S. Tomà distinti ai civici N.* 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2307-2307 *G.* 2308 *e* 2309, *di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione* 28 *aprile* 1852, *e relativo vicereale dispaccio* 20 *maggio susseguente numero* 4902 *richiamato nell'avviso* 12 *febbraio* 1853 *di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Venezia le seguenti proprietà divise in due Lotti e composti: il primo degli stabili ai N.* 2271, 2272, 2273, 2274 *e* 2275 *col dato del prezzo fiscale di L.* 4906:49. — *Il secondo degli stabili ai N.* 2307, 2307 *G.* 2308 *e* 2309 *col dato di L.* 6936. — *In tutto di lire* 11842:49 *sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. —* 1. *L'asta sarà tenuta aperta nel giorno nove aprile prossimo dalle ore* 10 *della mattina alle tre pomerid. —* 2. *Le dette realità poste in vendita consistono:*

a) *Il Lotto I. pel n.* 2271 *in una casa in due piani oltre il terreno in estimo al n.* 12133 *colla cifra di L.* 104:699, *locata a Vincenza Maria Colini per Lire* 110 *annue — pel n.* 2272 *in una casa in due piani censita in estimo al n.* 12134 *colla cifra di L.* 95:172, *locata ad Anna Menegazzi per L.* 110 *annue — pel n.* 2273 *in una casa in due piani simile in estimo al n.* 12135 *colla cifra di L.* 76:138, *locata a Maddalena Gandolfo per lire* 120 *annue — pel n.* 2274 *in una casa in due piani simile in estimo al n.* 12136 *colla cifra di L.* 85:655, *locata ad Andriana Menegazzi per L.* 114:04 *annue — pel n.* 2275 *in una casa in due piani simile in estimo al n.* 12137 *senza cifra, ora occupata gratuitamente da Militari ex veneti.*

b) *Il Lotto II. pei n.* 2307 *e* 2307 *G. in casa in due piani oltre il terreno, ed altra casa a pian terreno e primo piano in estimo ai n.* 12148, 12149 *colla cifra di L.* 48 *e* 128:414, *locato il tutto a Cini Gervasio per L.* 459:76 *annue — pel n.* 2308 *in una casa a pian terreno II. e III. in estimo al n.* 12150 *colla cifra di L.* 157:135 *— pel n.* 2309 *in un luogo terreno in estimo al n.* 12151 *colla cifra di L.* 28:551, *questi due ultimi numeri sono locati a Giuseppe Guidini e Francesco Rinaldi per annue lire* 314. — *Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia* 20 *febbraio* 1859. — TREVISAN *Segr.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

SABBATO 9 MARZO

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 — N. 57

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
8	23	U. Q.	levar del sole	28	0	0	5	5	90	N.	Nebbia	Linee 3 10/12
			a meridiane	27	11	8	7	8	90	E. N. E.	Nuvolo	
			9 sera	27	11	5	6	6	90	E.	Nuvolo	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *arrivo del principe ereditario di Russia a Vienna. Nominazioni. Promozioni negl'II. RR. eserciti.* — Impero Ottomano; *spedizioni di truppe in Asia. Voci di guerra. Tremuoto a Salonicchio.* — Inghilterra; *vicerè d' Irlanda.* — Spagna; *disgrazia di Clonard, sue cagioni. D. Carlos riprova la crudeltà di Maroto. Mutamenti di ministero. Scopo del viaggio in Spagna dei due membri del Parlamento inglese.* — Belgio; *innondazioni.* — Francia; *arrivo del principe di Joinville. Indirizzo agli elettori di Parigi.* — Svizzera; *bando dei commissarii federali per unire quei del Vallese. Circolare del consiglio di stato di quel Cantone.* — Germania; *J. Mac Neill a Berlino.* — Danimarca; *museo Thorwaldsen.* — Italia; *ordinazioni a Roma. Tremuoto a Ciamberì.* — America; *risoluzioni proposte al Congresso degli Stati-Uniti sulle varie quistioni con l' Inghilterra. Insurrezione di Obregoso per distaccare il Perù dalla Bolivia.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *ateneo di Venezia*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 4 *marzo.*

Ieri mattina dopo le 11, S. A. I. il Granduca ereditario di Russia è giunto in questa capitale e residenza nel più perfetto stato di salute, proveniente da Milano, dove S. M. l'Imperatore aveva mandato ad incontrarla gl'II. RR. ciambellani generalmaggiore conte Wrbna, e capitano barone Reisach. S. A. I. l'eccelso ospite andò ad occupare gli appartamenti che gli erano stati preparati nella reggia imperiale.

Qui il Granduca fu ricevuto dal primo gran maggiordomo principe di Colloredo, ed invitato a recarsi presso le Loro Maestà, allorchè sopraggiunse S. A. I. il sig. Arciduca Francesco Carlo per dargli il benvenuto, ed accompagnarlo presso le LL. MM.

S. M. l'Imperatore ricevette il Granduca nelle proprie stanze, dove trovavansi pure le LL. AA. II. i signori Arciduchi, e lo condusse poscia presso S. M. l'Imperatrice. Partendo da S. M., il Granduca recossi a visitare S. M. l' Imperatrice Madre, e quindi S. A. I. la signora Arciduchessa Sofia.

Ritornato il Granduca nei suoi appartamenti, il primo gran maggiordomo principe di Colloredo gli presentò le tre altre grandi cariche di Corte.

Poco prima di pranzo S. A. I. il Granduca venne sorpreso dalla visita di S. M. l' Imperatore, e ricevette pure le visite delle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi, in compagnia dei quali passò alla tavola dell' Imperiale Famiglia.

Dopo pranzo il Granduca restituì le visite ai signori Arciduchi.

La sera v'ebbe teatro di gala nell' I. R. teatro di Corte, che venne onorato della presenza della Corte Imperiale e del Granduca. *(O. A.)*

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di Ciambellano al conte Massimiliano Liechtenberg-Mordaxt, ed al barone Carlo di Sternbach.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio p. p., si è graziosamente degnata di nominare ad I. R. Direttore e Giudice Montanistico nell' Illirio in Klagenfurt, l' I. R. Consigliere e Giudice Montanistico nella città di Steyer, Francesco de Fritsch.

L'I. R. Commissione Aulica degli Studii ha conferito il vacante posto di Prefetto nel Ginnasio di Capo d' Istria al Professere di Umanità e Prefetto supplente, Stefano Viditz. *(G. di V.)*

Nell' I. R. Esercito avvennero i seguenti cambiamenti:
(V. la Gazzetta d' ieri.)

Vennero messi in pensione:

I tenenti colonnelli: Francesco Schluderer, del regg. d' infanteria barone Langenau n. 49, e Francesco Stöck del regg. d'ussari palatinale n. 12, entrambi con grado e pensione di colonnello.

I maggiori: Cavaliere Ludovico de Gaigne, del regg. d' infanteria barone Trapp n. 25, ed Adolfo nobile di Stark, del regg. d' infanteria principe Bentheim n. 9., col grado di tenente colonnello: quindi Marco Mattei del regg. d' infant. cavaliere di Luxem n. 27, Antonio Scharf del regg. d' infanteria principe Wasa n. 60, e Ferdinando Sillebod de Eadem, del regg. d' inf. barone Bakonyi n. 33.

I capitani: Giorgio Heikenwälder, del 4.° regg. d'artiglieria; Venceslao nobile di Drabek del distretto d' artiglieria di guernigione di Buda; Nicola Kralik di quello di Petervaradino e Giovanni Pollak di quello di Venezia; quindi Giuseppe Radanovich, del regg. d' infanteria Imperatore n. 1., e Giacomo Schmidt di Schwarzenschild, comandante della Casa di riunione dei trasporti ad Olmütz, tutti con grado e pensione di maggiori.

Teudovardo Smitson, capitano del regg. d' infanteria baron Bianchi n. 63, fu creato maggiore e messo in pensione, ritenuto in ulteriore attività di servizio presso la Commissione militare della Confederazione Germanica a Francoforte sul Meno.

Giovanni Khyo, capitano-borgomastro a Weiskirchen nel confine militare, ricevette il grado di maggiore.

Ebbero il Sovrano permesso di accettare e portare Ordini forestieri: S. A. R. il principe Gustavo di Wasa, tenente-maresciallo, la Grancroce dell' Ordine dell' Assia Granducale di Ludovico; barone Ludovico Piret de Bihain, generale maggiore e comandante di fortezza a Magonza, la Croce di commendatore di prima classe dello stesso Ordine.

Ignazio di Legedics, colonnello del regg. d'ussari Sassonia-Coburgo-Gotha n. 8, la Croce di cavaliere dell'Ordine d'Ernesto della Casa ducale di Sassonia.

Francesco Verbeck du Chateau, maggiore di piazza a Piacenza, la Croce di cavaliere dell' Ordine Ducale di S. Giorgio Costantiniano di Parma.

Barone Guntiero di Dallwitz, maggiore del regg. d' infanteria granduca di Baden n. 59; barone Giuseppe di Pacassy, capitano del regg. d'infanteria principe Wasa n. 60, aiutante presso il proprietario del regg., la Croce di cavaliere dell' Ordine di Zähringen e del Leone badese; e per ultimo

S. A. il principe Maurizio di Nassau, sotto-tenente del regg. d' ulani Arciduca Carlo n. 3, l' Ordine reale del Leone di prima classe dei Paesi-Bassi. *(G. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 26 febbraio.

La perfetta calma, onde si godeva in questa capitale, è ora turbata da mille voci che vanno circolando. Truppe d' ogni arme sono d' improvviso mandate in Asia. Quasi ciascun di vanno e vengono corrieri da Pera, ed in tutte le legazioni domina la massima operosità. Da ciò vuolsi dedurre che si paventino nuove ostilità con Mehmed-Alì. Intanto si dice che l'ammiraglio Roussin abbia spedito un corriere a Tolone, latore di un dispaccio al suo governo per indurlo a rafforzare la squadra francese nel Mediterraneo, e si aggiugne che anche lord Ponsomby abbia mandato al comandante delle forze navali inglesi a Malta l'instruzione di tener pronte a salpare le navi che vi sono di stazione. *(G. T.)*

Un terremoto di un' estrema violenza si fece sentire a Salonicchio nella notte dal 17 al 18 gennaio. Tutta la città, immersa a quell' ora nel sonno, ne fu svegliata di balzo. Questo fenomeno non ebbe accidenti gravi, sebbene diverse case, che già minacciavano ruina, siano crollate.

INGHILTERRA

Londra 26 febbraio.

Lord Ebrington è nominato a luogotenente generale, o vicerè d' Irlanda. Egli viene nel medesimo tempo innalzato alla dignità di pari, col titolo di barone Fortescure, di Castle Hill, nel Devonshire.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Con suo decreto del 13 p. p. la governadora ha nominato il tenente generale D. Josè Carratala a capitan generale dell'Andalusia in luogo del maresciallo D. Serafino Maria de Soto, conte di Clonard, il quale andrà a confine in quel luogo che gli piacerà trascegliere. A proposito di questa nominazione una lettera di Madrid del 17 dice: « Vi ha finalmente scissura fra Espartero e il ministro della guerra Alaix. Per la prima volta, quest' ultimo non ha temuto di colpire una creatura del generalissimo. La deposizione di Clonard è una soddisfazione data agli esaltati. »

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria del giorno 4 corrente il socio ordinario, e membro del Consiglio accademico cav. Antonio Diedo, lesse una Memoria sopra il Ponte di Rialto.

Vennero eletti a socii corrispondenti i signori:
Cav. di Lebzeltern.
Capitano Giovanni Marinovich.
Professore Giuseppe Cadorin.
Dott. Marsilio conte Papafava.
Professore Antonio Zamboni.
Professore Gio. Maria Zenier.
Cav. de Kirkoff Presidente dell' Accademia d' Anversa.
Cav. Antonio Nannula Anatomico di Napoli.
Cav. de Renzi Segretario dell' Accademia di Napoli.

Il socio ordinario nob. Emanuele Cicogna fece dono delle Lettere d' uomini illustri scritte a M. Antonio Boniciario Perugino.

NOTIZIA LETTERARIA IMPORTANTE.

In virtù d' ossequiato dispaccio Governativo 22 febbraio p. p. N. 6653, la Tipografia del Gondoliere sta allestendo un nuovo Gabinetto di lettura.

Del come sarà ordinato e quando, si dirà con altro imminente avviso.

Venezia 9 marzo 1839.

GIOVANNI BERNARDINI.

BELLE ARTI.

Disegni di Palladio.

Siamo lieti di poter annunziare agli studiosi dell' Architettura una notizia importante, e che deve tornare gradita ad ognuno che sente amore alla sua patria, ed alle Arti italiane. Un Veronese per ingegno e per istudii chiarissimo, e conoscitore profondo delle Arti belle, raccoglieva con grave cura e dispendio cinquantatrè disegni *autografi* di Andrea Palladio, e nel giorno sei di questo mese li donava spontaneamente alla città di Vicenza, perchè fossero conservati nel Palladiano edifizio destinato a raccogliere i patrii monumenti. Commossi ad una azione sì magnanima, i Vicentini esultanti ripetevano il nome dell' illustre donatore, il consigliere Gaetano Pinali, e questa sola parola compendiava i sensi della loro riconoscenza.

Altri scriveranno più a lungo di questo tratto nobile e veramente generoso, altri illustreranno i disegni del grande Architetto, alcuni dei quali sono tuttavia inediti; a noi basta il render pubblica una notizia, il cui solo annunzio equivale ad uno splendido elogio.

Vicenza il 7 marzo 1839.

LUIGI PIOVENE.

FISICA.

Sperienza sulla luce.

Ciò che i giornali hanno annunziato intorno agli sperimenti fatti a Vienna colla luce siderale e lunare, nei quali quest' ultima vinse la prova, deriva da un' esperimento fatto dal professore di fisica all' università di Vienna, per trovare una luce omogenea alle sue ricerche microscopiche. L' esperimento si è fatto mediante una combinazione d' idrogeno ed ossigeno uscenti da un' angusta comune apertura. La fiammella gazosa accesa presso tale apertura scaricavasi direttamente sulla calce, che nello arroventarsi spargeva una luce sì poderosa da far gettare sulla parete l' ombra di una fiammella d' una candela di cera accesa. Codesta luce calcarea poi è assai diversa dalla così detta luce siderale dei Francesi; e la luce lunare di cui parlò il foglio di Norimberga, il *Corrispondente*, è una luce gazosa di una sola specie di gaz rinchiusa in una

Si annunzia che un nuovo esercito cristino di riserva debb'essere formato a Vagliadolid; gli serviranno di nucleo 14 compagnie scelte, cedute a tal fine da Espartero; il resto debb'essere fornito dalla nuova leva de' 40.m uomini.

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Leggesi nel *Journal des Débats*: I barbari supplizii, ordinati da Maroto, sono in formal modo riprovati da D. Carlos, che levò tosto di carica quel generale, lo dichiarò traditore, e lo pose fuor della legge, dove non si presentasse tosto dinanzi a lui per render ragione del suo contegno. Maroto trascorse dunque a sì sanguinosi eccessi per ruinare la causa di Don Carlos e preparare la sua diserzione, come annunziano parecchi carteggi della frontiera? L'ignoriamo ancora, e la ferale tragedia rimane tuttora involta nel mistero. Ecco ciò che ci scrivono da Baionna il 25 febbraio:

« Finalmente, e dopo due giorni d'aspettazione, tutte le incertezze cessarono coll'arrivo de' documenti ufficiali. È ora dimostrato che Maroto adoperò di proprio impulso; per levarsi d'attorno i suoi nemici, ei li fece passare per l'armi senza processo, e Don Carlos non fu consultato.

« Maroto, dopo aver pubblicato il suo bando, si partì da Estella per andare a raggiungere le sue soldatesche nella Ribera, lasciando l'ordine di far morire il dì seguente, 19 febbraio, altri sette tra ufficiali superiori e notevoli personaggi, arrestati in varii luoghi della Navarra. La nuova di questo secondo macello giunse ier l'altro a Baionna, e si seppe che tra le vittime furono il colonnello Oger, cugino del generale Francisco Garcia, già giustiziato il dì prima, D. Ramon Dallo, antico cappellano dello stato maggiore dell'esercito, il comandante Ubago, ed i comandanti dei forti di Pui e di S. Barbara, nelle vicinanze d'Estella.

« Informato di tali avvenimenti, Don Carlos s'era recato ad Alzazua, borgo situato a sette leghe da Estella; ma il giorno dopo tornò a Bergara. Il marchese di Valdespina, ministro della guerra, si congedò dal suo posto, ed il duca di Granata, vecchio settuagenario, nemico di Maroto, uomo di poca abilità, fu eletto a surrogarlo interinalmente: quella carica sarà affidata al co: di Casa Eguia.

« Due battaglioni, il 5.° di Guipuscoa ed il 5.° di Navarra, furono in tutta fretta chiamati al quartiere di D. Carlos. Questi chiese di vedere Villareal, esiliato da due anni, e Balmaceda, arrestato da alcune settimane per ordine di Maroto. Villareal fu presentato dall'infante D. Sebastiano: si crede generalmente che sarà loro reso il comando superiore dell'esercito.

« In ciò consistono le notizie autentiche che ci son giunte. Corse però ieri la voce che Maroto era passato dalla parte della regina, ed aveva indotto a disertare con lui otto battaglioni; ma tal voce merita conferma. Si aspettano con impazienza nuovi ragguagli. Ecco una bella occasione offerta ad Espartero di attaccare i carlisti: non si sa s'ei gli attaccherà, o se rimarrà immobile come l'anno scorso dopo la presa di Pegnacerrada.

« La maggior parte de' carlisti di Baionna sono persuasi che Maroto s'intenda con Espartero. »

Il sig. Brothwick, uno dei membri del Parlamento inglese che hanno testè visitato D. Carlos, risponde, in una lunga lettera, pubblicata dallo *Standard*, ad alcune asserzioni di lord Melbourne.

Egli sostiene che le atrocità commesse in Ispagna, e di cui freme inorridita la natura, furono provocate dai cristini.

Egli cita il generale carlista Santos Ladron moschettato davanti a Pamplona nel 1833, il prigioniere carlista Recarlo fatto passare per le armi per ordine di Quesada. Cabrera di cui non si cessa di diffamar la ferocia, non ha fatto che usar di rappresaglie, dopo di aver veduto uccisa sua madre e le sue due sorelle indegnamente oltraggiate in mezzo ad un battaglione di cristini, per ordine di Nogueras, e coll'annuenza di Mina, comandante supremo delle truppe cristine.

Van Halen ha cominciato egli medesimo le stragi facendo fucilare il comandante di Belchite; Cabrera risponde a quest'atto con una minaccia e il generale cristino comanda un nuovo supplizio. Invano Cabrera vuole dar regola alla guerra: Van Halen rimane sordo a tutte le proposte.

Cabrera è stato calunniato nel modo più infame. Testimonio oculare delle barbarie commesse da Zurbano o Martino Burea, dice il sig. Brothwick, io potrei citare mille eccessi di questo capo, che opera a nome della regina, e segnatamente sei giovani foresi orribilmente mutilati per ordine di questo mostro. Io non ho potuto osservare il silenzio al vedere tali crudeltà commesse in Ispagna, ricompensate a Madrid e colme d'elogii a Londra. Ma questo sistema di falsità e di menzogne è al servizio di vili speculazioni, perchè i capitali cristini salir possano da 17 a 20 1/2; sol che lord Melbourne lasci la Spagna finire da sè la sua lite, o che l'Inghilterra dichiari di prendersela contro quella delle parti guerreggianti che violasse la convenzione Elliot, e D. Carlos, nell'uno o nell'altro caso, sarà solidamente stabilito a Madrid. (*G. P.*)

Leggesi nel *Mémorial des Pyrénées*: « Ci vengono comunicati curiosi particolari sul viaggio degli ambasciatori inglesi, spediti dal partito tory al campo di D. Carlos. I men creduli avranno certamente immaginato che la missione dei sigg. Brothwick e Fector altro scopo non avesse che quello di ristabilire il famoso trattato Elliot, onde agevolare lo scambio dei prigionieri e far cessare gli orrori delle rappresaglie. Ma i carlisti delle due nazioni non si appagano di ciò solo; si pretende che il gabinetto di Londra, cangiando tutto ad un tratto politica, e avvisando che D. Carlos aveva più mezzi per regnare in Ispagna, abbia incaricato i due ambasciatori di recarsi presso di D. Carlos per dichiarargli, che l'Inghilterra era pronta a mettersi dal suo lato, e a spedirgli anche un soccorso di 40,000 uomini, dopo che si fossero stabilite le basi del trattato d'alleanza e stipulate le condizioni.

« Noi pubblichiamo queste congetture senza prestarvi molta fede; ma ciò che è certo si è, che gli ambasciatori sono stati accolti con grandissimi onori. D. Carlos gli ha ammessi alla sua tavola con tutti i membri della sua famiglia e i capi principali dell'esercito. Durante il pranzo egli si è mostrato pieno di amabilità e di gentilezza: tutte le sue parole mostravano clemenza e bontà. Si scorgeva da una parte e dall'altra regnare una perfetta concordia, e l'amore per la causa del Re. I ministri di D. Carlos non hanno tralasciato di dimostrare ai sigg. Brothwick e Fector, che il loro sovrano avea ben più diritto per regnare a Madrid che Isabella II, che lasciava un pugno di ribelli costituzionali dominare sulla maggior parte del territorio spagnuolo. »

BELGIO

Un ingrossamento straordinario delle acque ed un'inondazione, si può dire, generale, è accaduta ne' giorni 25 e 26 a Brusselles e nei paesi vicini. Fortunatamente le acque non tardarono a disgonfiare, e se vi ebbe danno nelle campagne, soprattutto nei bestiami, pochi o niuno vi han perduta la vita.

I fogli di Brusselles sono del 28 di febbraio; quelli di Amsterdam del 26; nè questi nè quelli non recano alcuna importante novità. Il giorno in cui dovevasi riferire nella Camera dei rappresentanti belgi il preavviso della sezione centrale non era ancor designato. I partigiani della pace si accrescono nel Belgio, e con loro si aumentano le petizioni per l'accettazione del trattato. Dicevasi a Brusselles che il ministero belgio si occupò il 27 di recare a numero il gabinetto nel senso dei ministri rimasti.

FRANCIA

Parigi 28 febbraio

Il sig. principe di Joinville è giunto la scorsa notte nella rada di Brest. S. A. R. scese a terra questa mattina, e si pose a mezzogiorno in viaggio per Parigi. I sigg. duchi d'Orléans, di Nemours e d'Aumale partirono oggi a due ore per andar incontro al loro fratello.

Il *Journal des Débats*, che da varii giorni indirizzava i suoi discorsi agli Elettori in generale, or si rivolge in particolare, col seguente un po' enfatico articolo,

AGLI ELETTORI DI PARIGI.

Elettori di Parigi!

La vostra città è la prima città del mondo!

Ell'accoppia le meraviglie del lusso a tutte le glorie dell'intelletto, tutti i benefizii della cultura a tutte le conquiste della libertà;

Ella nutre una popolazione immensa di dotti, d'artisti, di letterati, di negozianti, di facoltosi, d'artieri;

Leva dal suo seno un esercito che seppe difenderla contro formidabili insurrezioni;

Paga una parte considerevole delle contribuzioni della Francia;

Fa accorrere un popolo di stranieri allo spettacolo delle sue feste, al godimento della prosperità sua, e delle sue libertà;

La vostra città ha un altro privilegio, ch'è ad un tempo un grand'onore ed un pericolo grande;

Essa è la sede d'un governo libero intorno al quale s'agitano tutte le passioni politiche, ed il soggiorno d'un re sorto da una insurrezione gloriosa, oggetto d'odio pe' partiti retrogradi ch'egli ha oltrepassati, come per le fazioni impazienti ch'ei tiene in freno:

Ecco la condizione di Parigi!

La sua voce domina tutte quelle della Francia; il suo consenso salva, la sua freddezza scuote, la sua opposizione distrugge. Non le è permesso rinunziare alla parte sovrana che la sua preminenza sociale le impone. Il suo riposo calma la Francia, la sua agitazione l'agita, le sue rivoluzioni la scompigliano da cima a fondo. Ogni bandiera ch'ella inalbera è il segnale d'una vittoria, che il paese approva, od a cui piega il capo.

Laonde Parigi è una città che ha ad un tempo una eccelsa supremazia da esercitare, ed interessi immensi da difendere. Ell'è una città di commercio e di governo, lavora con una mano e tiene coll'altra lo scettro. Ell'ha d'uopo di sicurezza per sè, ma a tutto quanto il paese sta a cuore la sua sicurezza.

Elettori di Parigi, voi avete dunque gravi doveri da compiere: avete a proteggere gl'interessi della vostra gran città e ad assicurare il riposo della Francia; avete a rafforzare con una luminosa approvazione la politica salutare che guarentisce da ott'anni la vostra prosperità interna, ed il patriotico vostro potere su' destini del paese.

Qual è essa tale politica?

Voi la conoscete; l'avete difesa il 6 giugno, il 15 aprile; per essa avete sparsa la più pura parte del vostro sangue; per essa avete lasciate eroiche vittime sul selciato delle vostre vie; per essa avete chiusi i conciliaboli, proscritti i pubblici banditori della sedizione, tolte a' faziosi le lor armi di guerra, fortificato il governo colla legislazione di settembre! Sì, noi rendiamo a voi l'onore di tutti questi grandi provvedimenti, poichè voi gli avete approvati con tre elezioni successive. Senza voi, senza il consenso vostro, senza la fermezza e la perseveranza del vostro aiuto, i faziosi avrebbero ripigliate le loro armi, e rotta la barriera che le Camere avevano innalzato tra essi e voi. La politica degli otto anni è dunque la vostra, l'avete voluta voi, l'avete fatta voi, l'utile vostro la comandava, ella salvò l'ordine, salvò la libertà, salvò dal furore delle fazioni le conquiste della rivoluzione di luglio. Voi la conoscete!

Vi dicono che il regno di tal politica è finito.

Ma non avete voi più bisogno dell'ordine? Siete voi stanchi della pace? La tranquillità pubblica reca ella danno ai vostri negozii? Avete voi d'uopo dei commovimenti, delle rischiose imprese, de' lontani pericoli, delle temerarie intervenzioni che i capi della lega vi promettono? A che andreste a provocare l'Europa su nuovi campi di battaglia? L'Europa ha gli occhi rivolti su voi, ella vi teme, ella vi rispetta, poichè, se non faceste concessione agli altrui principii, non avete neppur tesa la mano ai cercatori di garbugli, che volevano spingere la Francia alle violenze ri-

---

lampada. Un giovine chimico viennese ne fece un saggio. La luce calcarea supera di gran lunga in intensità la luce lunare. Finora non è noto che possa applicarsi all'illuminazione delle strade.

BIBLIOGRAFIA.

È stato testè pubblicato coi tipi del Seminario di Padova l'opuscolo intitolato il *Genio di Rasori è stato utile o no pei progressi e pella riforma della medicina?* Riflessioni del dott. Gaspare Federigo P. O. di clinica medica pei chirurghi provinciali e civili nell'I. R. Università di Padova. Si vende a centesimi 75 presso il sig. Zambeccari di Padova.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 6 *marzo* 1839.

Arrivati. I signori: dott. Martinati, poss. di e da Conselve — dott. Francesconi Daniele, ingegnere civile di e da Ceneda — Faller Nicolò, neg. di Oberlenzkirch, da Asiago — Faller Domenico, di Oberlenzkirch, *idem* — Zucchi, dott. in medicina e chirurgia di Milano, da Trieste — Carpioni Antilio, poss. di Brescia, *idem* — baronessa Bresciani Amalia, da Gorizia — Musolino, neg. di Pizzo, da Trieste — Rampon, viagg. di comm. di Fleury, *idem* — dott. Barbieri, ascoltante presso l'I. R. Tribunale Provinciale di e da Rovigo — Carthy O'Leary, inglese, da Mantova — Vollerin, neg. di Lione, da Bologna — Mahony, inglese, da Firenze — Gleyre, neg. di Cossonay, da Bologna. — Inoltre n. 130 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Benoit, neg., per Milano Hebert, *idem*, per Milano — Alliez, *idem*, per Bologna.

Nel giorno 7 *detto.*

Arrivati. I signori: Onslow, inglese, da Milano, da Danieli — Lazzari, ascoltante presso l'I. R. Tribunale Provinciale di e da Rovigo — Jones Yorworth, inglese, da Milano, da Danieli — nobile conte dott. Zasio, poss. di e da Feltre — dott. Sotti, ingegnere civile di e da Motta — Bernardi, ingegnere civile e poss. di e da Conegliano — nobile conte Belgrado, poss. di e da Udine, alla Regina d'Inghilterra — la nobile signora Anna Maria baronessa de Schloissnigg, poss. di Trieste, da Padova — Daneo, neg. di Torino, da Milano — dott. Zoppi, avvocato e poss. di e da Verona — Bächlin, comm. viagg. di Brugg, da Milano. — Inoltre n. 80 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: nobile de Würth, dott. in legge ed avvocato aulico di Vienna, per Bologna — Cohn, professore di lingue orientali, per Milano — Formigini Moisè, neg., per Trieste — Fayet, poss., per Milano — Faller Nicola, neg., per Bologna — Beschieri, poss., per Trieste — Faller Domenico, di Oberlengkirch, per Padova — Modena Davide, neg., per Trieste — Burnascheff, tenente russo, per Padova — Bächlin, viagg. di comm., per Trieste — Marguier, naturalista, *idem*.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 4 *marzo* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 1/16
Simili . . . . . . al 4	»	— —
Simili . . . . . . al 3	»	81 —
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821.	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	678 1/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	64 3/4
Azioni del Banco in moneta	»	— —

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. *Lucia di Lammermoor* parole del sig. Cammarano, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — col nuovo gran ballo storico *Walter il Crudele* composto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *Il Bugiardo.*

Teatro Apollo. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moisè . . . . .

voluzionarie d'una propaganda. La Francia ha dietro di sè quarant'anni di gloria militare che proteggono la sua Costituzione pacifica: ella pose la Carta, che le fa sicurtà de' suoi interessi, della sua sicurezza, del suo riposo, della sua libertà, compri a sì caro prezzo, sotto un mucchio di bandiere conquistate da un capo all'altro del mondo. La Francia è come quegli antichi campioni che hanno fatto le loro pruove; ella non trae la sua spada dal fodero contro tutto il mondo!

Elettori di Parigi! voi siete le sentinelle avanzate della politica di progresso e di resistenza: di resistenza a tutti i disordini che avete vinti, a tutte le passioni sovvertitrici che avete infrenate, a tutti i dissennati bisogni d'intervenzione di cui avete fatta giustizia; di progresso in tutte le vie di saggezza nelle quali procedete con sì fermo e risoluto passo da otto anni. Imperciocchè, diteci: mentre voi resistevate con tanto coraggio, il governo s'è egli opposto a nessun vostro diritto, ha egli sacrificato nessuna vostra franchigia, ha condannato al silenzio nessun vostro interesse, ha inceppata nessuna vostra industria, contrariata nessuna vostra ragionevole volontà, delusa nessuna vostra speranza legittima? Chiedete a voi stessi se siete mai stati più liberi, più tranquilli, meglio protetti, meglio difesi, più sinceramente consultati, più lealmente sodisfatti che sotto il governo che state per assolvere o condannare domani?

La lega ha anch'essa, come voi, la sua politica di resistenza. Ma sapete voi a che ella resiste?

Al poter tutelare e costituzionale di quel re che voi avete fatto, a cui avete prescritto di *governare secondo le leggi*, che avete scelto non per l'antichità della sua stirpe, ma per la sua buona fama, pel suo sapere, per le sue virtù, per le garantie che dava a' vostri più cari interessi. Sì, veramente contro la Corona è volta ora la resistenza. Le fazioni? Esse vollero uccidere il re, e si tende loro la mano; fecero le sommosse, e si dice che le loro passioni eran *legittime*; minacciano ancora, con insolenti prediche, la Carta a cui voi avete tutti giurata osservanza, e che gli uni vogliono distruggere a nome d'Enrico V, altri a nome di Bruto. Che monta? Si armeggia a loro profitto nelle giunte elettorali, si promette loro il voto e l'alleanza, si giura fede ai candidati della legittimità e a quelli della repubblica, poichè di che si tratta? d'un'opera santa: si tratta di resistere, di resistere ad ogni costo alla monarchia di luglio!

La lega ha anch'essa, come voi, la sua politica di progresso.

I suoi principali capi erano in altro tempo i più fermi difensori della prerogativa reale; il sig. Guizot la difendeva a Lisieux, il sig. Thiers dopo la spedizione d'Anversa, il sig. Persil dinanzi la Corte reale di Parigi. Ora, caduti dal supremo scanno, sono divenuti ardenti ed appassionati avversarii della prerogativa reale. Progresso!

In altro tempo i capi della lega professavano un profondo rispetto per li trattati che obbligano la Francia. Ora sono in ginocchio dinanzi al dispaccio extra diplomatico e stravagante del sig. Thiers. Progresso!

In altro tempo dicevano, parlando delle leghe: « *È ben d'uopo essere disperato per non sentire vergogna. Coloro che pensano di guadagnare in tali alleanze, vi perdono la pubblica stima.* » (Thiers, *la Monarchie de* 1830.) Ora coloro che scrivevano queste parole glorificano la lega. Progresso!

In altro tempo i più ardenti seguaci de' partiti più ostili non si presentavano se non con umiltà e con rispetto dinanzi un'assemblea d'elettori. Ora antichi deputati, uomini gravi, entrano a forza in un'adunanza elettorale, la trinciano da padroni, si conferiscono il diritto di farvi sermoni, e non cedono se non alla violenza dello scandalo a cui diedero motivo. (*) Progresso anche questo!

Elettori di Parigi! ecco come di progresso in progresso i partiti collegati vi ricondurranno a' tempi più calamitosi del nostro passato rivoluzionario.

Dopo avere dichiarate *legittime* le passioni anarchiche, rimane loro ancora a scatenarle su' vostri averi, sulle vostre industrie, sulle vostre famiglie.

Dopo aver lacerati, per quanto era in essi, i trattati, sotto cui la Francia aveva scritto il suo nome glorioso e rispettato, rimane lor ancora a gettarvi ne' pericoli d'una guerra generale.

Dopo aver mostrato come rispettino la santità del nostro privilegio elettorale, rimane loro ancora ad effettuar le riforme che meditano, ed a commescervi colla gran turba del suffragio universale.

Ma pazienza! ciò che la lega vi promette, essa lo manterrà se la lasciate fare!

Ella non vi domanda oggi se non i vostri suffragii per abbattere il ministero; se ne prevarrà domani per muover guerra alla dinastia di luglio.

SVIZZERA — VALLESE

Finalmente è comparso nel *Bullettino* un bando (in lingua francese) dei commissarii federali al popolo per ispiegargli l'oggetto della loro missione. Questo documento eccita i Vallesani all'unione, ed a cooperare alla revisione dei loro statuti, fondandoli sulla perfetta eguaglianza dei diritti, sola base che possa rendere durevoli le variazioni che saranno introdotte.

Con una circolare del 21 febbraio, il Consiglio di stato ha invitato le decurie a mandare ciascuna due deputati a Sion per il 26, onde avere un colloquio coi commissarii federali. Lo stesso Consiglio di stato ha invitato a questa conferenza anche i commissarii, i quali risposero: che avrebbero assistito alla conferenza, che del resto credevano inutile, solo quando fossero accettati come basi delle future trattative i principii dell'unità e della indivisibilità del cantone, e della eguaglianza della rappresentanza nelle relazioni della popolazione. (*G. T.*)

Lugano 4 marzo.

Sentiamo da Locarno che ieri vi ha fatto il solenne ingresso il Consiglio di stato con tutti gli officii di cancelleria, in osservanza del dispositivo costituzionale che fissa quella città come sede del governo, dopo compiuti i sei anni in Bellinzona. (*Idem*)

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 21 febbraio.*

È qui giunto reduce dalla Persia il regio ambasciatore britannico e ministro plenipotenziario alla corte persiana, sig. John Mac Neill. (*G. U.*)

DANIMARCA

Copenaghen 12 febbraio.

Si è risolto che il Museo Thorwaldsen debba porsi nell'ala del palazzo ceduta a questo effetto da S. M.

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 2 marzo.*

La mattina dei 23 dello scorso febbraio, Sabato de' Quattro Tempi, nell'Arcibasilica Lateranese, si tenne l'ordinazione generale dall'Ill.mo e R.mo Monsignor Antonio Piatti Patriarca di Antiochia e Vicegerente di Roma, nella quale 14 furono i Tonsurati, 17 i promossi agli Ordini minori, 17 al Suddiaconato, 24 al Diaconato e 5 al Presbiterato: essendo stati in tutto gli Ordinati 77. (*D. di R.*)

STATO SARDO — *Ciamberì 1.° marzo.*

La sera del 27 di febbraio si fecero sentire a S. Giovanni di Moriana tre nuove scosse di tremuoto, alle 8 ore e 55 minuti, alle 8° 58' ed alle 9° e 15'. Le due prime furono deboli, ma la terza è stata assai gagliarda, e accompagnata da un gran rombo come di un turbine impetuoso. I mobili, le porte e le finestre ne furono agitati con violenza, ed erano visibili le oscillazioni delle pareti da tramontana a mezzogiorno. Lo spavento fu grande. Il cielo era sereno; il termometro segnava — 08, ed il barometro 716.2, la media altezza barometrica essendo a S. Giovanni di 712. 8.

La media temperatura del mese di febbr. è stata qui al termometro centigrado di + 2° 44 (+ 1° 95 R.) Il *maximum*, il 23: + 13° 9 c. (+ 11. 12. Réaum.) Il *minimum* il 4 — 18° (14° 4. R.)

AMERICA — STATI-UNITI

Leggesi nel *New York American*: « La Camera dei rappresentanti ha prese, sulla proposta del signor Cushing, le risoluzioni seguenti: « Il presidente degli Stati-Uniti sarà richiesto, se non lo giudica contrario all'interesse pubblico, di comunicare alla Camera le informazioni ragguardanti alle contestazioni territoriali degli Stati-Uniti e della Gran-Bretagna sul continente americano, cioè: 1.° Il carteggio, se esiste, tra il nostro governo e quello della Gran-Bretagna, o tra le podestà militari dei due paesi, intorno alle turbolenze accadute nelle provincie dell'Alto e del Basso Canadà ed alle pretese violazioni della neutralità per parte sì degli Stati-Uniti, de' suoi uffiziali, o cittadini, come dell'Inghilterra, delle sue truppe, o de' suoi sudditi. 2.° Il carteggio scritto od i provvedimenti fatti dal potere esecutivo degli Stati-Uniti per rispetto ai cittadini di questi stati fatti prigionieri di guerra durante le sommosse dei due Canada. 3.° Se il governo inglese ha fatta riparazione per la presa e la distruzione del pacchetto a vapore la *Carolina* nelle acque degli Stati-Uniti e per la strage fatta dei cittadini americani, che trovavansi a bordo di questa nave, da una banda d'uomini armati venuti dalla provincia dell'Alto Canadà, ed operanti sotto gli ordini e l'autorità del governo coloniale di tale provincia; il carteggio e gli ufficii che hanno dovuto ricambiarsi per riguardo a questi fatti tra i due governi; e in questo caso a che punto ne sia presentemente questa negoziazione. 4.° Se il governo degli Stati-Uniti abbia aperte trattative col britannico per la cessazione di ogni somministranza a titolo di donativo o di sussidio di guerra alle tribù indiane entro i limiti territoriali e la giurisdizione degli Stati-Uniti, e ciò stante, qual effetto abbiano avute queste pratiche. 5.° Se il governo degli Stati-Uniti abbia partecipato a quello della Gran-Bretagna l'accordo stipulato per annullare ed abrogare la convenzione del 6 di settembre 1827, per cui la compagnia della Baia di Hudson ha stabilito, col permesso e con la connivenza del governo inglese, posti militari sul territorio degli Stati-Uniti, dall'altra parte delle Montagne Petrose (Rocky Mountains). 6.° Il carteggio che debbe essere occorso tra i due governi in ordine alla sorveglianza da esercitare sulle frontiere dello stato del Maine, ed a che segno ne sono le trattative dovute intavolarsi a tale riguardo. 7.° Se siavi stato qualche recente carteggio tra i due governi intorno alla libera navigazione dei fiumi navigabili che separano i possedimenti territoriali degli Stati-Uniti e della Gran-Bretagna nell'America Settentrionale, o delle altre riviere egualmente navigabili. 8.° Se le podestà dell'Alto Canadà abbiano intrapreso d'interdire o ristringere le abituali comunicazioni fra questa provincia e le parti contigue degli Stati-Uniti, e in questo caso, in virtù di qual diritto o di qual legge, e se tali restrizioni sieno conformi ai trattati vigenti fra i due paesi. »

I fogli di Nuova-Yorck riferiscono i particolari di uno spaventevolissimo sione che infuriò in quella città, nel mare, e ne' paesi vicini, dalla sera del 25 alla sera del 26 di gennaio scorso. Questo terribile fenomeno era stato preceduto da straordinarie e subite variazioni termometriche (il 24 il termom. R. segnava — 16°; il 25 salì a + 7°; variazione: 21 gradi in 36 ore!!) Col vento che fu terribile cadde una fitta ed ostinata pioggia, e sì l'acqua del cielo, come i cavalloni del mare, battuti dal vento, venivano con orribile scroscio a piombar sulla terra ed inondarono tutta la parte bassa di Nuova-Yorck. Il danno recato dalle acque ai magazzini a terreno, dalla bufera ai caseggiati ed alle campagne, è cosa che a ridir mette raccapriccio. Per buona ventura, poche sono le navi perdutesi sulla costa. La procella abbracciò un tratto di paese immenso.

REPUBBLICA DEL PERU'

Il generale Obregoso, lasciato dal generale Santa Cruz a vicepresidente della repubblica del Perù, confederata colla Bolivia, aveva levata la bandiera della separazione e promulgato che il Perù, staccandosi dalla lega contratta, diveniva di nuovo independente. Questo succedeva all'approssimarsi dei Chiliani, i quali avevano dichiarata la guerra al Perù e con cui pare che Obregoso fosse d'accordo. L'impresa de' Chiliani era stata promossa dai fuorusciti peruviani, rifuggiti nel Chilì. Costretto ad uscire contro gli invasori, Obregoso loro diede battaglia sotto Lima, ove fu sconfitto e costretto a salvarsi colla fuga. I Chiliani occuparono Lima e posero assedio ai vicini castelli di Callao, nei quali erano chiuse alcune truppe rimaste fedeli alla Confederazione. Santa Cruz, il quale era in relazione con essi, si trovava con 6000 uomini a poche leghe da Lima.

Quando Santa Cruz ebbe terminati i suoi apprestamenti e ricevuti i rinforzi che aspettava, egli mosse animosamente contro Lima, risoluto ad assalire e sbaragliare i nemici. Ma i Chiliani, appena seppero il disegno di Santa Cruz, senza altrimenti aspettarlo, levarono precipitosamente l'assedio da Callao, si ritirarono in gran disordine da Lima, e con essi si fuggiva l'effimero presidente del Perù, Gamarra, innalzato a tal carica colla protezione delle armi straniere.

La mattina del 10 di novembre scorso, la vanguardia di Santa Cruz, ed egli stesso poco stante, entrarono a Lima. Il giorno dopo già egli era sulle tracce de' nemici; ma questi, non credendosi abbastanza sicuri ne' forti siti a cui si erano ridotti, s'imbarcarono; solo la loro cavalleria continuò il cammino per terra, verso la provincia detta della Libertà, ove si crede che i Chiliani volessero provar a far testa. I Chiliani, tutto che vinti e fuggiaschi, hanno un'altra volta ricusata la mediazione del sig. Wilson incaricato d'affari d'Inghilterra per la conclusione di una onorevole pace. (*G. P.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli avvisi di Baionna del 28 febbraio annunziano: « Una lettera del confine c'informa che la sera del 26 già era giunta nel Bastan la nuova della riconciliazione di Don Carlos e di Maroto, e che essa vi fu ufficialmente pubblicata dalle podestà, e solennizzata con ispari di moschetteria. » All'incontro un carteggio cristino di Baionna, del 26, recava i seguenti particolari: « Il 23, Maroto era a Lecumberri con 8 battaglioni e 500 cavalli, apparecchiandosi, dicevano, a marciare contro il quartier generale di D. Carlos. Ha egli forse, questo generale, l'intenzione di resistere all'autorità del suo principe, profittando delle simpatie dimostrategli da alcuni battaglioni? La sua presenza a Lecumberri indicherebbe ella forse un disegno di muovere in persona contro D. Carlos? Che faranno il principe, il partito Teijero (delle Quattro Provincie) e gli *ojalateros* (il partito castigliano)? Il tempo solo potrà spiegare questo mistero; intanto egli è evidente che il partito carlista in generale è fortemente scrollato. Una dimostrazione di Espartero contro Estella sarebbe vantaggiosissima alla causa della regina; ma si crede che questo generale non si moverà. Si dice che vi ha una rigorosa sorveglianza sulla frontiera per impedire il passo a qualunque dispaccio che possa recar luce sugli avvenimenti di questi giorni. Scrivono non pertanto da Behobie, che grande è il disordine fra le truppe carliste sulle linee da Andoain a Tolosa, che i soldati prendono partito per o contro Maroto, e si mostrano molto inaspriti contro i castigliani. » La lettera anticarlista, da cui prendiamo queste qualunque siensi notizie, conchiude colle seguenti congហietture: « Alcune persone ordinariamente ben informate seguitano ad affermare che nella conferenza tenuta il 13, in presenza di D. Carlos, tra Maroto, Valdespina, ed il padre Cirillo, le terribili risoluzioni applicate ai cinque generali moschettati erano state approvate dal principe; ma che dopo l'esecuzione, il ministro Teijero ed il padre Larraza hanno talmente insistito sulle conseguenze funeste di tali risoluzioni, che gli strapparono la soscrizione del proclama con cui Maroto è dichiarato traditore. » (*G. P.*)

Scrivono da Brusselles in data del 27 di febbraio: « La Camera dei rappresentanti ha tenuto oggi adunanza. Due compagnie di fanteria erano di guardia a tutti gli aditi della Camera: nell'interno eranvi molte sentinelle ed agenti di polizia in divisa, incaricati

(*) Allude a' sigg. Lafitte ed Arago, i quali assistettero, ad onta dell'opposizione del più degli elettori, all'adunanza preparatoria del 6.° circondario, nel quale non si presentano come candidati, e di cui non fanno parte neppure come elettori, al fine di sostenere il signor Carnot, candidato opposto dai 213 al sig. Michel, ministeriale ed uno dei 221.

(*Nota del Comp.*)

di mantener l'ordine. L'adunanza incominciò alle tre. Il sig. Dollet lesse la relazione o preavviso della sezione centrale sulle due leggi proposte dal governo per avere l'autorizzazione di firmare il trattato finale della Conferenza di Londra. La sezione conchiude affermativamente, con sei contro un suffragio. Appare dalla relazione che, nelle sezioni, 42 rappresentanti si sono dichiarati *pro*; 39 *contro* l'accettazione; 17 si sono *astenuti* dal votare. Dopo la lettura della relazione il sig. Desmets chiese che la Camera ordinasse la deposizione sulla tavola di copia di tutte le petizioni pro e contro l'accettazione del trattato. La proposta del sig. Desmets è consentita; la Camera decide quindi che la discussione comincierà lunedì (4 marzo.) — Questa mattina, il sig. Barthels, compilatore in capo del *Belge*, è stato arrestato e condotto ai Petits-Charmes, ove fu posto nelle segrete. Si fecero similmente altri arresti; fu preso segnatamente il sig. Katz presidente di certe popolari conventicole. Queste persone sono accusate di aver distribuito un proclama sedizioso indiritto all'esercito. Il presidio di Brusselles ha ricevuto nuovi rinforzi, ed un reggimento di fanteria ha avuto l'ordine di lasciare il campo di Beverloo per concentrarsi verso la capitale. Il presidio è consegnato ogni giorno, e grosse pattuglie della guardia civica, dell'ordinanza, di cavalleria, di gendarmeria percorrono la sera e la notte tutte le vie della capitale. Ieri e l'altrieri vi ebbe qualche assembramento sulla piazza dei Martiri, ma la folla si disperdè alle prime intimazioni della polizia. Il consiglio municipale di Brusselles si è raccolto ieri sera in consulta straordinaria e risolse un' indirizzo di pace alla Camera. Qualche scandalo è accaduto in alcune città; in più luoghi il busto del re Leopoldo venne arso da alcuni tristi. Le popolazioni, indegnate, non hanno preso parte a tali eccessi. Del rimanente, benchè la disposizione degli animi sia generalmente favorevole, la violenza che indubitatamente animerà le discussioni della Camera sarà forse occasione di nuove inquietudini. »

TRAPASSATI — *Del 4 marzo 1839.*

Antonio Roelli del fu Giovanni, giornaliere, d'anni 69 — Francesco Cegala di N. N., stampatore, d'anni 46 — Sebastiano Pinton del fu Antonio, pensionato, d'anni 77 — Margherita Olivotti di Gaetano, d'anni 5, mesi 6 — Elena Frisari moglie di Giovanni Battista Zandinelli, d'anni 61 — Giuseppa Molina vedova di Isidoro Pastori, d'anni 81 — Bianca Derlan moglie di Giovanni Giorgi, d'anni 45 — Elisabetta Lanza del fu Vincenzo, d'anni 55 — Marianna Zambusi di Giovanni Battista, d'anni 7, mesi 9. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

Lo Spirito Santo 8. 9. e 10.

11. 12. 13. 14. e 15. S. Giacomo Apost. (vulgo dall'Orio.)

ARTICOLI COMUNICATI.

L'ANT' IMPARZIALE. — *Lettera al Compilatore.*

Pregiatissimo signor Compilatore,

Il mio nome non le giungerà forse nuovo. S'ella ben si ricorda, io le scrissi un' altra volta, quando si trattò di difendere il giovane e valente scultore Ferrari dal non troppo favorevol giudizio profferito dal sig. abate [illegible]fendi (*), tal professore di Belle Arti, qual sacro oratore, sulla statua della Malinconia, ed ella per sua bontà, ed un poco anche in virtù del prezzo d'inserzione, m'ha fatto l'onore d'inserire la mia lettera nel suo N. 264 dello scorso novembre.

E però ella deve sapere ch'io sono il più gran divoratore di giornali, che respiri forse sotto al cielo delle diciassette provincie del nostro Regno. Si figuri, ch'io ho la bella pazienza di leggere oltre il suo, che, perdoni, non è poco, altri nove o dieci giornali: la *Moda* p. e. per questa natural mia vocazione all'esercizio di quella tale virtù; la *Fama*, che modesta vive d'imprestito, per qualche critica del Garoni; il *Corrier delle Dame* perchè ho gran rispetto alle dame e ammirazione ancora maggiore per gli articoli travestiti; il *Glissons* perchè vi scrive il Toccagni, e un poco anche il Pezzi, ingegno vivace, a cui non si domanderebbe che un po' più di eleganza; il *Pirata* per le scritture singolari di quell' ingegno felice del sig. Bermani, la Falsariga II, per valermi della espressiva figura dell'Anelli, di Giulio Janin, o se più vuole l'Achillini *au petit pied* del giornalismo, bella parola, introdotta io credo pel primo nella patria letteratura dal signor D. Antonio Cazzaniga da Cremona, Falsariga I., che fu, del detto *Pirata*. E voglio ch'ella pur creda che non ommetto di leggere nè le belle scritture del Bettoni, del Torelli, e di chi si segna col (—) nel *Figaro*; nè le guerriere polemiche del K. nel *Messaggiere Torinese*; nè le vivaci prose e le affettuose poesie del Dall'Ongaro nella *Favilla*, e molto meno il *Gondoliere*, perchè il *Gondoliere* è scritto dal Carrer, con quel magistero di stile che trovo in pochi altri giornali. Ma ciò, di che ella non così di leggieri si persuaderebbe, egli è ch'io mi sottopongo eziandio alla lettura del *Vaglio*, giornale che fu già istituito da lei, ma ch'ella, non se ne adonti, trattò piuttosto maluccio, tanto che ha fatto bene a disfarsene. E lo leggo non pure per la bella scelta degli argomenti, come a dire per curiosità ch'io m'avessi di conoscere quale sia la *Costituzione politica della Nuova Zelanda*, o come *si salutino gli abitanti* d'essa *Zelanda*, poichè e' par che quel paese dia gran faccenda a' suoi collaboratori; non pel *Banchetto d'Attila* o pei documenti importanti sulla *Casa di S. Girolamo Miani*, nè tampoco per lo bello stile d'essi collaboratori, che stampano lin *vadino* per vadano; ma sì per sola venerazione a quel sapiente cervello che tien in mano, come la giustizia e gli speziali, le bilance, e che sotto il titolo dell' *Imparziale*, si è assunto il modesto impegno di dettar dalla cattedra del *Vaglio* pubbliche lezioni, se non all'Europa, all'Italia, di critica. Questa specie di Vecchio della Montagna della patria letteratura, di cui tutti gli autori veneti, lombardi e d'oltre Po, senton la mano, senza veder mai il volto, destò, che vuole? con la mia ammirazione anche la mia curiosità, e ciò tanto più dacchè lessi nello stesso *Vaglio*, con la lettera dell' *Imparziale* al Compilatore, che quegli articoli eguale curiosità avevano destato per tutta Venezia; il che, senza tale dichiarazione, pel solitario e tranquillo tenore della mia vita, non mi sarebbe forse mai venuto a notizia.

Terribile *Imparziale* che vede tutto, legge tutto, sa tutto, fino a' secreti delle stamperie, e sfugge ciò non di meno a tutte le investigazioni e le indagini! È una natura, se non una intelligenza, mostruosa, da averne paura. L'Imparziale per questa sua invisibile qualità, e un poco anche per la qualità delle sue scritture, tiene assai dell' incubo, che si sente, ma non si vede cogli occhi. La sua immagine, come tutte le cose misteriose che sopraffanno l' immaginazione, mi viene innanzi sotto a tutte le forme, in tutti i luoghi lo miro, l'adombro in tutti i sembianti.

Ora me lo figuro come il *Bonhomme* nella vignetta del *Voleur*, barricato in mezzo a scartafacci ed a libri, in atto di scagliare al mondo dallo scrittoio i suoi fulmini di carta; ora in qualità di fantasima, e come già il *Cappellon* (terrore e spavento di tutte le donne e i fanciulli, anni sono, della contrada de' SS. Apostoli), me lo veggo tutto chiuso e ravvolto nel misterioso mantello, passeggiare di notte per le contrade, o rannicchiato in fondo a qualche bottega libraria per far, se non con la penna, almeno col volto paura agli autori. L'altra sera ho creduto d'esser colto da lui in Merceria ad una spinta feroce, che mi diede uno stordito passando, e mi fece presso ch'entrare una costola in corpo. Un'altro giorno lo trovai nella folla in un piede assassino che fece il mio, ahimè! prigioniero, e da me voleva ancora le scuse di quell' assassinio! Egli era forse giovedì sera al ballo in teatro; ed io credetti già di ravvisarlo a quell' indegno cappello, che fermo come uno scoglio resistè sul suo capo imparziale a tutte le imprecazioni e gl'inviti de' riguardanti; onde tra pel nemico volume, tra ch'egli non istava mai ad un segno, ed ora si piegava a destra ed ora a sinistra, a me, ch'era sventuratamente di dietro, confiscò tutto il diritto che m'aveva acquistato col viglietto alla porta, nè giunsi a scoprire nè meno la pericolosa scalata, perchè trasportato a quel punto dall' ansia o dall' entusiasmo, quegli si levò in piè di tutta la sua altezza, nè *pigmea* nè *gigante*, e a me tolse ogni lume.

Ora nel suo articolo del 27 febbraio ell'ha avuto pel primo il coraggio di levarsi in arme contro questa potenza occulta; il suo coraggio eccitò il mio, e dov'ella mi consenta gentilmente uno spazio, fosse pure tra' morti, e gli annunzii del signor Leopoldo Vitturi, scopritor della nuova vernice da scarpe, io mi propongo di esaminare in una seconda lettera, e più forse, quanto e come misuri questa stadera di scienza, e quanto il pubblico debba fidar nel suo peso.

Sono con tutta la stima e la considerazione

Venezia li 2 marzo 1839.

Suo obb.mo servitore

PIETRO FERRI q.m GIOVANNI.

(*) Quali sieno le opinioni letterarie, e i giudizii profferiti dall' ANT' IMPARZIALE in questa sua tiritera, dalla quale non andammo salvi noi stessi, contro a' nostri confratelli, noi ce ne dichiariamo affatto alieni, e ne decliniamo su lui tutto il carico e la malleveria.

(Nota dell' Editore.)

AVVISI.

Col giorno 11 marzo corrente e susseguenti, escluse le giornate festive, dalle ore 10 antim. sino le 4 pom. saranno esposti in vendita, a prezzi fissi, alquanti dipinti sì antichi che moderni di varie scuole disposti in N. 4 stanze nella parrocchia di S. Marco giù del Ponte dei Dai corte Spinella al N. 934.

ASTA VOLONTARIA

D'Istrumenti Geodetici eseguiti dai migliori Meccanici, che si farà il giorno 12 marzo prossimo venturo e susseguenti dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane in bocca di Piazza, presso il palazzo Vice-Reale al numero 1835, e che saranno deliberati al maggior offerente, se così parerà e piacerà, da pagarsi all'istante a moneta in corso.

Questi Istrumenti saranno esposti in precedenza a quel giorno per due giorni consecutivi nel suddetto locale, cioè i giorni 9 e 11 marzo p. v., perchè siano osservati. Venezia 25 febbraio 1839.

NB. *A motivo dell' abbondanza delle materie si differisce a lunedì la pubblicazione del Gazzettino Mercantile.*

DISTINTA

delle Vincite Principali sortite il 1.mo Marzo corrente nella 19.na Estrazione della Lotteria dell' I. R. Imprestito 1820 di

ROTHSCHILD.

Vincita in Lire Austriache	Serie	Numero	Vincita in Lire Austriache	Serie	Numero
360,000	14	3,462	15,000,	552	158,130
180,000	218	56,466	15,000	701	182,083
90,000	797	207,183	7,500	213	55,548
45,000	610	158,500	7,500	400	103,759
30,000	66	17,132	7,500	524	136,070
30,000	213	55,745	7,500	701	182,001
15,000	400	103,966	7,500	701	182,057

La 2.da **VINCITA PRINCIPALE** di Lire **180.000** Austriache venne guadagnata a **VENEZIA**.

Le Cessioni emesse dalla sottosegnata Ditta poi guadagnarono colla Cartella Serie 300 N.° 77,818 Lire **4500**, e con quella Serie 575 N.° 149.432 Lire **2100** Austriache, **NONCHÈ MOLTE VINCITE ACCESSORIE**.

La distinta a stampa di tutte le 11,700 Vincite sarà resa ostensibile domani.

L'IMP. R. CASSA UNIVERSALE di Vienna pagherà le Vincite dal 1.mo Giugno prossimo venturo in poi, la Ditta bancaria sottosegnata però **LE ESTINGUE ANCHE SUBITO** verso abbonamento dello sconto d'uso.

Venezia 8 Marzo 1839.

G. M. PERISSUTTI.

S. Luca, Canal grande, Riva del Ferro.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

N. 40 SABBATO 9 MARZO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 19. I.
Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo.
LA PRESIDENZA
del Comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga.

Dietro l' ottenuta Superiore autorizzazione di metodo coll' ossequiato delegatizio decreto numero 1910-279 del 25 gennaio decorso.

AVVISA

Tutti gl' interessati del Comprensorio Bidoggia e Grassaga, che nel giorno 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane, avrà luogo nel locale di residenza della Presidenza in Oderzo coll' intervento del Regio Commissario Distrettuale, e del Regio Aggiunto, la prima convocazione ordinaria degl' interessati stessi, all' effetto di discutere e deliberare sopra gli oggetti appiedi descritti, con avvertenza, che è libero agl' interessati medesimi il farsi rappresentare da special procuratore, e che qualunque fosse il numero degl' intervenuti saranno legali le deliberazioni adottate ed obbligatorie pei non comparsi.

Il presente sara pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, nel Capoluogo della Provincia, ed inserito nella Gazetta privilegiata di Venezia a maggiore notizia.

Oggetti da trattarsi.

I. Nomina di un Presidente in sostituzione del nobile signor Francesco Giustinian che cessa per anzianità.

II. Nomina di un Presidente in sostituzione di Sua Eccellenza barone di Galvagna Francesco, che cessa per rinunzia.

III. Approvazione della domanda della ditta Puppin Rado Giovanna di pagamento in rate annuali di un residuo debito di lire 75. 58 in causa campatici arretrati dal 1810 al 1837.

IV. Approvazione del dimostra per l' esecuzione dei lavori arretrati necessarj alla sistemazione dell'Ufficio consorziale.

V. Approvazione del conto consuntivo delle amministrazioni parziali Bidoggia e Grassaga dell' esercizio 1838.

Dall' Ufficio Consorziale
Oderzo li 4 febbraio 1839.
Li Presidenti
Francesco Giustinian.
Assente il nob. co. Papadopoli.
Il Cancell. F. Boer.

N. 1011 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura residente in Conegliano diffida tutti i creditori verso l' eredità di Don Sante Morsan, decesso in Gajarine li 17 febbraio 1838 a presentarsi nel giorno 9 nove Aprile prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina per insinuare, e giustificare le loro azioni pegli effetti, e sotto le comminatorie delli paragrafi 813 814 del Codice Civile.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Conegliano,
Li 2 marzo 1839.
L'Imperiale Regio Consigliere Pretore
PIOVESANA.

N. 201 di parte.
Regno Lombardo Veneto.
AVVISO.

L' Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine, residente in Padova

Fa noto al pubblico:

Che Giuseppe dottor Checchini di Antonio di Padova, avendo compiuto a quanto i Regolamenti sul Notariato, e le Superiori disposizioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione Notarile, ed avendo ottenuto dall' Imperiale Regio Tribunale d' Appello Generale di Venezia decreto 15 febbraio 1838 numero 1228-2634 di eligibilità ad un posto di Notaio nelle Provincie Venete; indi dall' Eccelso Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia mediante Aulico Decreto 16 agosto 1838 numeri 2240 2433 1987 2846, riportato nel decreto del sullodato Imperiale Regio Tribunale d' Appello Generale 28 agosto suddetto num. 12069 la nomina di Notaio coll' assegnazione di residenza nella Regia Città di Rovigo Provincia di Polesine, e col deposito d' italiane Lire 4500 pari ad austriache Lire 5192. 41 verificato con Cartella in suo nome 12 gennaio ultimo passato numero 53772 del Monte del Regno Lombardo Veneto fruttante l' annua rendita perpetua di fiorini 75, e questa al corso di Borsa del giorno 1. febbraio prossimo passato, e col deposito a compimento di austriache L. 87.41, ora è ammesso alla Professione Notarile.

Padova li 7 marzo 1839.
G. O. dott. PIAZZA
Presidente.
Reati Canc.

N. 1086 EDITTO

Per parte della Regia Pretura in Portogruaro si previene il pubblico che con odierno decreto sotto questo numero fu dichiarata la interdizione per titolo di mania con tendenza al furore di Teodoro del fu Pietro Querini di Portogruaro.

Dall'Imperiale R. Pretura in Portogruaro
Li 5 marzo 1839.
Il Reg. Consigl. Pretore
CASSINI.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 141.

La Camera di Disciplina Notarile per la Provincia di Venezia fa noto, che Agostino Angeri del fu Pietro, per incompatibilità dell' impiego di Vice-conservatore dell'Archivio Notarile, coll' esercizio contemporaneo del Notariato, ha preferito l' impiego, ed ha cessato dalle funzioni di Notajo.

Dall'Imperiale Regia Camera suddetta.
Venezia li 28 febbraio 1839.
Il Camerale anziano
A. SANTI BUSCA
Il Cancelliere Beltrame.

N. 7396 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia fa sapere a tutti, e ad ognuno, che Pace Carnio del fu Liberale, domiciliato in Venezia in parrocchia di San Canciano, ch' era stato interdetto per debolezza di mente con decreto di questo Tribunale primo luglio 1835 numero 12171, con altro decreto del Tribunale medesimo di data 31 gennaio prossimo passato numero 2945 fu prosciolto dalla interdizione e restituito al libero esercizio dei suoi diritti civili.

Il che viene pubblicato a comune notizia, ed a spese e cura del suddetto Pace Carnio dietro sua apposita istanza.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale R. Tribunale di Prima Istanza Civile.
Venezia li 21 febbraio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 5721 AVVISO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nel giorno 6 sei aprile prossimo venturo alle ore 11 undici della mattina, nel luogo dell' Aula Verbale II. di questo Tribunale in questa Città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti crediti, che saranno deliberati al maggiore offerente al prezzo non minore della stima.

Che ove nel detto giorno non riuscisse la vendita il di 10 dieci aprile stesso egualmente alle ore 11 undici della mattina, nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscindo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 17 diecisette aprile stesso alle ore 11 undici della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui li crediti saranno deliberati al maggior offerente a prezzo anche minore della stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante, a valor di tariffa.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa città, e nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Privilegiata.

Effetti da vendersi.

1. Sentenza del Regio Giudizio Civico, e Tribunale Criminale in Trieste contro Giovanni Vigolle e Giacomo Pascoli con cui furono insolidariamente condannati, a rifondere a Giovanni Battista Insom Italiane lire 1016 11/10.

2. Carta d' obbligo 26 giugno 1816 a debito di Giovanni Battista Plancher ed a favore di Giovanni Battista Insom per Italiane lire 200 55.

3. Simile 13 gennaro 1817 a debito di Giovanni Antonio Roncaldier, ed a favore di Giovanni Battista Insom per Italiane lire 132.

4. Simile 8 marzo 1826 a debito di Giovanni Maria Clerici, ed a favore di Giovanni Battista Insom per residue Italiane lire 185.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 11 febbraio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 1231 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notificano col presente Editto, essersi da Luigi Cerato fu Giuseppe di Vicenza coll' avvocato Morati presentata nel giorno 28 gennaio spirato numero 1231 una istanza contro Michele Biasia fu Antonio malghese, d' ignoto domicilio e dimora, per pignoramento immobiliare in ordine a Sentenza 29 decembre 1838 numero 14348 chiedendo destinazione di un curatore a rappresentarlo.

Stante l' assenza, e l' ignorato domicilio, e dimora del detto Michele Biasia, viene dal Tribunale medesimo destinato a norma di legge a tutto di lui pericolo e spese l' avvocato Gelo, affinchè in qualità di curatore speciale lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, avvertendolo che con decreto di questo giorno fu accordato il chiesto pignoramento suddetto della quinta parte degl' immobili indivisi descritti nell' instanza suddetta spettante ad esso assente per la somma di austriache L. 1716. 36 di capitale, e relativi interessi in ragione dell' annuo 4 per cento da 11 aprile 1837 in poi e spese.

Resta di tanto avvisato il ridetto Michele Biasia col presente Editto il quale avrà forza della più regolare intimazione per di lui norma, e perchè possa procedere in Giudizio o mediante il destinatogli curatore, o scegliendo altro avvocato, colla debita notizia al Tribunale, ed usare di tutti quei mezzi che credesse nelle sue ragioni opportuni nelle vie però regolari, e di giustizia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Da Mosto Consigl.
Dall' Imperial Regio Tribunale Provinciale
Vicenza 1.° febbraro 1839.
Scarsellini Segr.

N. 786. EDITTO

Si deduce a comune notizia, che, dietro requisitoria 22 gennaro decorso al numero 10907 dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine, nelli giorni tre aprile ed undici maggio 1839 dalle ore undici alle dodici mattina si terrà nella Sala maggiore del Regio Palazzo di residenza di questa Imperiale Regia Pretura dalla Commissione a ciò delegata, il primo e respettivamente in quant' occoresse il secondo esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente, non però a prezzo minore della stima giudiziale risultata in complesso in lire 824.08; delle soggiunte realità spettanti alla massa oberata di Valentino Ferro, alle seguenti

Condizioni.

Dovrà il deliberatario depositare al momento a mani della Commissione delegata a tener l' asta, la terza parte del prezzo, ed entro otto giorni successivi il residuo nell' Uificio depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine, il tutto sotto comminatoria del reincanto a di lui spese e pericolo, e dovrà pure portare le spese d' asta e successive.

Descrizione delle realità da vendersi poste in Romanzacco.

a) Casa demolita ossia muri scoperti con un terzo della corte aderente in mappa alli numeri 169. 170. 171. di censuarii centesimi 50, confina a levante, mezzodì, e settentrione questa ragione indivisa, indi a levante Ferro Giacomo, Giuseppe e Giovanni quondam Pietro, ponente strada;

b) Un terzo della casa con relativa corte descritta in mappa al numero 173 di censuarii centesimi 49 composta di una loggia e tre stanze in terreno; al primo piano sopra la loggia una camera e sala inabitabile, e sopra le tre stanze altra camera e due camerini abitabili, il rimanente diroccato ad uso di casolaraccio, al secondo piano due granai servibili, il rimanente spazza vento. Tutto confina a levante Ferro Giacomo, Giuseppe e Giovanni quondam Pietro; mezzodì le suddette case demolite e corte ad a) ponente e settentrione strada;

c) Orto in mappa al numero 172 di censuarii centesimi 94 confina a levante suddetti fratelli Ferro, mezzodì e ponente strada, settentrione casa e corte ad a.)

Dall' Imperiale Regia Pretura di Prima Classe in Cividale
Li 21 febbraro 1839.
PICCOLI Pretore.
Leonardo Coceani Cancelliere.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 4233 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza rende noto che in vista a Requisitoria 22 gennaio cadente numero 519 dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso sopra instanza 17 detto pari numero di Pietro Zoccoletti contro Pietro, Bartolammeo, ed Elisabetta fratelli, e sorella Trentin, all' Aula II Verbale di questo Tribunale saranno esperimentati li due primi incanti nelli giorni 23 ventitrè marzo, e 3 tre aprile prossimi venturi alle ore 10 dieci antimeridiane per la vendita degli immobili infrascritti colle seguenti condizioni, ed in Lotti come segue:

Primo. Niuno potrà costituirsi offerente all' Asta senza aver depositato nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore della rispettiva stima da imputarsi a diffalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario da essere restituito al momento.

Secondo. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente a prezzo non minore della stima.

Terzo. Il deliberatario entro giorni 14 successivi alla delibera dovrà depositare giudizialmente il restante del prezzo sotto la comminatoria del reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli, ed interessi, per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il fatto deposito.

Quarto. Col deposito verificato a senso della prima condizione dovranno essere pagate entro 14 giorni tutte le spese della procedura esecutiva al procuratore dell' esecutante dietro specifica da moderarsi giudizialmente o privatamente.

Quinto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, e quelle successive alla medesima, come pure gli aggravii pubblici, e le imposte d' ogni sorte, di cui fossero caricati li beni, non che gli aggravii infissi, ed inerenti alli beni medesimi.

Immobili da subastarsi.
Nella R. Città di Venezia
Parrocchia di San Marciliano.
Lotto I.

Casa al civico numero 2986 colla cifra d' italiane L. 157 fra li confini a tramontana stabile al numero 2988, mezzodì fondamenta e rio della Senza, levante Ca da Brazzo, e ponente calle Arrigoni in estimo al numero 27484.

Lotto II.

Casa al civico numero 2984 colla cifra di L. 61.863 fra i confini a tramontana fondo vacuo di casa demolita, a mezzodì corte adiacente promiscua, e marcata al numero 2989, a levante casa di questa ragione, a ponente calle Arrigoni in estimo al numero 27483.

Casa al civico numero 2984 colla cifra di L. 61 863 attribuita fra i confini a tramontana fondo vacuo di casa demolita, a mezzodì corte promiscua al numero 2989, a ponente casa al numero 2984, a levante calle Ca de Brazzo, in estimo al numero 27483.

Parrocchia di S Domenico
delle Zattere
Circondario di S. Agnese
in Piscina.

Casa al civico numero 793 colla cifra di L. 61.863, fra i confini a tramontana Regio Demanio, e mezzodì strada Piscina, a levante Rivo di San Vito, a ponente stabile Regio Demanio in estimo al num 27481.

Nella stessa località al termine della fondamenta Venier casa al civico num. 237 colla cifra di L. 61.863, fra i confini a tramontana la detta fondamenta Venier ed in parte la muraglia della facciata promiscua alla casa al numero 838, a mezzodì muraglia promiscua con altra casa di questa ragione, a ponente muraglia comune con una casa di ragione Demaniale, a levante il Rivo di San Vito in estimo al numero 27482.

Ed il presente Editto sarà pubblicato con affissione nei soliti luoghi di questa Città, ed

inserzione per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,
Venezia 31 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 128 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale in Padova notifica col presente Editto all' assente Giovanni Senno che l' Imperiale Regio Uffizio Fiscale rappresentante l' Imperiale Regia Intendenza di Finanza della stessa città ha presentato il 21 luglio 1837 sotto il numero 15294 una petizione contro esso Giovanni Senno nelli punti: 1.° essere liquido il diritto della Intendenza medesima competente di esigere ogni anno alla scadenza di consuetudine, cioè a Santa Giustina, ossia nel 7 ottobre la pensione di venete lire 564.8. pari ad austriache lire 331.93 dipendente dalla sentenza 9 settembre 1836 numero 8180: 2.° Essere il Senno tenuto a pagare entro giorni 14 alla Imperiale Regia Intendenza di Finanza in Padova austriache lire 995.79, quale importo delle tre annualità 1834. 1835. 1836. di detta pensione oltre le successive maturantisi in corso di lite. 3.° ; Essere confermata la prenotazione ottenuta con decreto 30 maggio 1837 numero 11103-2213 ed inscritta nei libri delle ipoteche il giorno 8 giugno 1837 sub. numero 561, e doversi perciò eseguire analoga annotazione al margine nei libri stessi, rifuse le spese di lite.

Ed essendo ignoto il luogo della sua dimora resta avvertito essergli stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Giovanni Battista Dottor Fanzago, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Senno a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi di questa città, ed inserzione per tre consecutive volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

L' Imperiale Regio Consigliere
PARAVICINI
f. f. di Presidente.
Dall' Oste e Piazza Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova 20 febbraio 1839.
Conti Direttore di Spedizione.

N. 114.

LA DIREZIONE
Degli Stabilimenti
Zitelle, Catecumeni e Ca di Dio
Della Regia Città di Venezia
Rende noto

A tutti li neofiti dell' uno e dell' altro sesso figli delle Pie Case dei Catecumeni di questa città

Che essendosi per la mancanza a vivi di Contarini Maria vedova Franceschini olim Regina Marina del fu Aron resa vacante la Grazia numero 12 delle venti vitalizie di annue austriache lire 182.32 per cadauna disposte dal fu Vincenzo Garzoni con suoi testamento, e Codicilli, viene loro accordato il termine di giorni sessanta decorribili dal giorno d' oggi per poter produrre al Protocollo di questa Direzione le loro istanze di aspiro corredate di certificati di Battesimo, di Vita, e Moralità.

Spirato questo termine si procederà alla disposizione dell' indicata Grazia vitalizia a favore di quello fra gli aspiranti Neofiti, che avrà i caratteri voluti dalle prescrizioni del testatore sotto le discipline dell' articolo 6. della terminazione 29 giugno 1798 ritenuto che il graziato incomincierà a percepirà il vitalizio colla rata Santissima Pasqua prossima ventura.

Venezia 25 febbraro 1839.
Il Direttore PIETRO MEMMO.
L' Amministratore
ANTONIO PILONI.

N. 553 EDITTO

Da parte di questa Imperiale Regia Pretura viene interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze Giovanni Battista Geremia di Godego per mania furente, e gli si nomina in curatore il suo figlio Antonio Geremia di detto luogo.

Il presente Editto sarà pubblicato ne' modi consueti in Godego e Castelfranco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Castelfranco,
Li 19 febbraio 1839.
ZOCCHI Pretore.

N. 766 EDITTO

La Imperiale Regia Pretura di prima classe in Chioggia rende pubblicamente noto:

Che nei giorni 6 sei e 22 ventidue aprile, ed 11 undici maggio prossimi venturi dalle ore 11 undici antimeridiane in poi avranno luogo il primo, secondo e terzo incanto degli stabili infradescritti, oppignorati e stimati ad istanza di Emilio Cavallini del fu Antonio, rappresentato dall' avvocato Lisatti, ed in odio di Giuseppe Vianello del fu Francesco detto Coffolin di Chioggia, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. L' Incanto verrà aperto a prezzo di stima non depurato, ritenuto che ove non restino deliberati al primo, o secondo incanto per un prezzo superiore alla stima, lo saranno al terzo incanto a qualunque prezzo.

Secondo. Ogni offerente, eccettuato l' istante, dovrà prima dell'offerta depositare presso questa Imperiale Regia Pretura in moneta sonante di oro o di argento al valore della tariffa il decimo del valore degli immobili a tenore della stima non depurata, il qual deposito non rimanendo deliberatario gli verrà restituito, e rimanendovi sarà trattenuto come parte del prezzo, e qualora poi mancasse all' esborso del rimanente servirà per supplire alle spese del reincanto che si verificherà a di lui rischio e pericolo anche a prezzo minore di quello per cui fosse rimasto deliberatario.

Terzo. Il deliberatario, eccettuato l' esecutante, dovrà versare entro tre giorni nella cassa depositi di questa Imperiale Regia Pretura in moneta sonante di oro, o di argento a tariffa l' intero prezzo in cui sarà computato il deposito verificato prima dell' offerta sotto la comminatoria mancando del reincanto come nel precedente articolo. Rimanendo deliberatario l' esecutante dispensato dal versamento del prezzo lo tratterrà in pagamento del suo credito, interessi, e spese dietro assegno che provocherà dall' Imperiale Regia Pretura, e depositerà il di più a libera disposizione dell' istante dietro di che otterrà il decreto di aggiudicazione in proprietà degli immobili stessi.

Quarto. Il deliberatario sarà obbligato a ritenere i debiti inerenti al fondo se ve ne fossero per quanto si estende il prezzo offerto a tenore del paragrafo 425 del Generale Regolamento.

Quinto. Il deliberatario dovrà supplire a tutti gli aggravj pubblici aggravanti gli immobili dal momento della delibera, e sostenere le spese tutte posteriori alla stessa comprese le tasse ed il registro della medesima.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.

I. Casa in Chioggia Rione Sant' Andrea civico numero 243, intestata al progressivo numero 1535 per l' estimo di lire 36.84, confina levante col numero 242, settentrione colla calle Renier e Gradara, ponente e mezzogiorno coi numeri 244 245 della medesima ditta, giudizialmente stimata lire 1572 non depurate, e depurate in L. 1100. 40.

II. Altra casa in Rione suddetto al civico numero 244 progressivo numero 1534 dell'estimo di lire 52 95. 9. confina a levante colla calle Renier, e Gradara, ponente colla callesella del Forno, stimata giudizialmente lire 746 non depurate, e depurate L. 522. 20.

III. Altra casa in Rione suddetto al civico numero 245 progressivo porzione del 1533, estimo lire 65. 83. 8, confina a levante e settentrione coi numeri 245 244 della stessa ditta, mezzodì e ponente colla callesella del Forno, stimata giudizialmente lire 727 non depurate, e depurate L. 508. 90.

Ed il presente verrà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa città, all' Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte consecutive nella pubblica Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte istante.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Chioggia.
Li 9 febbraro 1839.
Il Regio Consigliere Pretore
ZIBORDI.
Bonlini Canc.

N. 563 EDITTO

Per ordine dell'Imperiale Regia Pretura in Cavarzere si notifica col presente essere stato oggi decretato l'aprimento del concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Venete Provincie di ragione del Sensale del comune di Cavarzere Antonio Dalla Dea. — Ogni creditore dovrà insinuare a tutto il giorno 6 sei aprile prossimo venturo con formale libello in iscritto il proprio credito od azione qualunque, in confronto del curatore alle liti signor Luciano D.r Mainardi colle prove onde possa constare non solo della liquidità di quanto verrà preteso, ma anche del diritto per cui l' insinuante domanderà d' essere graduato in tale o tal altra classe, con avvertenza che trattandosi di azione reale vendicatoria di preteso dominio sopra d' un effetto esistente nella massa si debba esprimere nel libello anche ciò che si domanda pel caso che fosse dichiarato liquido il credito, ma non aggiudicato il preteso diritto di dominio. Scorso il termine suddetto niuno sarà più ascoltato, e però quelli che nello stesso non si saranno insinuati rimarranno esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati, non ostante che ad essi non competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto di dominio o di pegno, od avessero il diritto di compensazione.

Si avvisano inoltre tutti i creditori che si saranno debitamente insinuati, essersi fissata l' Aula Verbale del giorno 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 9 nove del mattino per la sessione, onde trattare della elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinale, e della nomina della delegazione, non che per isperimentare la via amichevole a termini del paragrafo 98 del Giudiziario Regolamento.

In amministratore interinale viene destinato Antonio Salvè, e si delega l'Alunno Francesco Sordini al sequestro ed inventario della sostanza dell'oberato.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti del comune dal cursore, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Cavarzere
Li 27 febbraio 1839.
Il Dirigente ALESSANDRI.
Lo Scrittore Beggiolini.

N 6676 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza rende a pubblica notizia,

Che sopra istanza delli fratelli Jenna del fu Caliman, in confronto di Benedetto Barbaria del fu Giorgio nelli giorni 3 tre e 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 11 undici di mattina si terranno li due primi incanti all' Aula II di questo Tribunale per la vendita dell' infrascritto immobile colle seguenti

Condizioni.

Primo. Non potrà la delibera verificarsi che a prezzo superiore a quello della stima in austriache L. 1200.

Secondo. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo dell' importo di essa stima, il quale sarà diffalcato dal prezzo, o restituito secondochè l' offerente si sarà reso, o no deliberatario.

Terzo. Incomberà al deliberatario di versare entro giorni cinque dalla delibera il prezzo della stima sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto in quanto bastasse il fatto deposito.

Quarto. La ditta esecutante non garantisce alcuna manutenzione restando a tutta diligenza degli aspiranti il procurarsi le opportune nozioni sulla cosa da deliberarsi.

Immobile da subastarsi.

Mezzadi a Santi Apostoli, marcati al civico numero 4610, censiti per lire 142. 759, fra li confini a levante la calle della Salizzada denominata degli Specchieri, mezzodì calle detta delle Catene, ponente Martina e Cadorino, tramontana Fondamente Nuove, descritti essi mezzadi nel protocollo di stima 5 maggio 1838, ed apprezzati austr. L. 1200.

Ed il presente Editto sia pubblicato, com' è di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia li 21 febbraio 1839
Bozoli Dir. di Sped.

N. 7354 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza, in evasione dell' istanza 20 corrente delli nobili Alvise Gritti, ed Antonio Soderini, accettanti col beneficio legale dell' inventario l eredità intestata del fu nobile Giustiniano Lorenzo II. Cocco per li di loro rispettivi diritti, avverte tutti gli aventi pretese di credito, ed azioni verso la detta eredità ad insinuarle giustificandole co' rispettivi titoli nel giorno 30 trenta aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nella Camera II di commissione di questo Tribunale pegli effetti del paragrafo 813 del Codice Civile Universale Austriaco.

Ed il presente Editto sia pubblicato coll' affissione ne' soliti luoghi di questa città, e con triplice inserzione in questa Gazzetta Privilegiata.

Il Consiglier Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 25 febbraio 1839.
Bozoli Direttore di Sped.

N. 721. EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso si rende pubblicamente noto,

Che con deliberazione del giorno d' oggi venne dichiarato interdetto Jacopo Biasuzzi di Paese, attesa la di lui demenza legalmente provata; per lo che fu ritenuto incapace di amministrare li di lui interessi.

Si è quindi ad esso lui deputato un curatore nella persona del proprio figlio Angelo Biasuzzi pure di Paese, portandosi ciò a pubblica notizia, affinchè chiunque si astenga di trattare con lui affari di sorte, di stabilire contratti, e di fargli imprestiti, sotto comminatoria di nullità di qualsiasi contrattazione.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, e nella Comune di Paese, non meno che inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia per comune norma ed intelligenza.

Il Presidente HENDL.

Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Treviso 29 gennaio 1839.
T. Tasso Dir. di Sped.

N. 9094 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso deduce a pubblica notizia che sopra istanza del nobile Signor Angelo Legrenzi del fu Giovanni Pietro, anche quale erede della defunta di lui Madre nobile Giovanna Legrenzi di Venezia resta fissato il giorno 4 quattro aprile prossimo venturo 1839 alle ore 10 dieci antimeridiane pel primo esperimento d' asta da tenersi nel luogo solito degli incanti del Tribunale, e dinanzi la Commissione che verrà delegata, dell' infrascritto immobile esecutato a pregiudizio del Signor Avvocato Alessandro Alessandrini curatore dell' eredità giacente del fu Bartolomeo Tiepolo, e le Signore Teresa e Luigia Tiepolo del fu Giuseppe di Venezia, il quale immobile in ordine al decreto settembre 1838 numero 6726 fu stimato del complessivo valore di austriache lire 6908.89, come dal relativo protocollo di stima 13 ottobre 1838 numero 7738, di cui potrà aversi ispezione e copia da questa Cancelleria.

In questo esperimento l' immobile non sarà deliberato che a prezzo maggiore di stima.

Condizioni.

Primo. La vendita al primo e secondo incanto non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore di stima, ed al terzo incanto seguirà a qualunque prezzo anche inferiore di detta stima giudiziale.

Secondo. Il Deliberatario dovrà sopportare tutti i pesi pubblici e privati che aggravassero la Casa dal giorno della delibera in avvenire e nella stessa proporzione gli apparterranno le rendite.

Terzo. Ogni aspirante dovrà depositare a mano della Commissione delegata un decimo del valore di stima della Casa in valuta d' oro o d' argento a tariffa che gli verrà restituito immediatamente nel caso che non rimanesse deliberatario.

Quarto. Il Deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza al Tribunale pel deposito della offerta somma e depositarla effettivamente nel giorno che gli verrà fissato in monete d' oro o d' argento a valore di tariffa, detratto il decimo che avesse depositato presso la Commissione delegata; poichè mancando seguirà il reincanto a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima, ed al disotto della di lui fatta offerta.

Quinto. Tanto dal deposito del decimo fissato all' articolo III quanto dal deposito del prezzo fissato all' articolo IV. saranno eccettuati il creditore esecutante e tutti li creditori ipotecarii nel caso che si facessero deliberatarii, e potranno trattenere il prezzo fino all' esito della graduatoria e chiedere nulla ostante ed ottenere la definitiva aggiudizione, coll' obbligo però di corrispondere sull' importare del prezzo il cinque per cento.

Segue la Descrizione.

Casa in Treviso contrada di San Michiele ora parrocchia del Duomo, confina a mattina Olivi, e piazzetta di San Michele, mezzodì strada comune, ponente pubblico passaggio ed Usoni e tramontana Olivi, in Censo al numero 2637 2638 colla cifra complessiva di L. 475.07.

Ed li presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.
Barbarigo e Carelli Consig.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Treviso 25 gennaio 1839.
T. Tasso Dir. di Sped.

N. 1030 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno decreto pari numero, venne da questa Imperiale Regia Pretura interdetto Marc' Antonio Simonato fu Giacomo di Farra, cui fu costituito in curatore Giuseppe fu Gio. Tr... din dello stesso luogo.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Thiene
Li 25 febbraro 1839.
Pel Consigliere Pretore
in permesso
Il Regio Cancelliere
ZADRA.
Ortelli Scritt.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

LUNEDI' 11 MARZO

ANNO 1839 -- N. 58

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi all' linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
9	24	Australe	levar del sole	27	11	5	4	8	90	S. S. O.	Nuvoloso	
			2 meridiane	27	11	5	7	2	86	E. N. E.	Nuvoloso	—
			9 sera	28	0	0	5	2	89	E.	Semisereno	
10	25	—	levar del sole	28	1	0	4	2	87	E.	Nuvoloso	
			2 meridiane	28	1	5	9	0	85	E.	Nubi sparse	—
			9 sera	28	2	2	6	2	80	E.	Semisereno	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 4 *marzo.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 16 febbraio p. p., si è graziosamente degnata di conferire la Commenda e Parrocchia di San Carlo in Vienna al Sacerdote dell' Ordine dei Cavalieri della Croce con la stella rossa e Decano di Carlsbad, Adamo Straka.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio p. p., si è graziosamente degnata di conferire al Barone Arturo di Königsbrunn il Canonicato domicellare, rimasto vacante nel Capitolo Metropolitano di Olmütz per la morte del Conte Ankwicz.

(*G. di V.*)

ILLIRIO — *Trieste 4 marzo.*

Il brick di S. M. il *Veneto*, comandato dal sig. capitano di corvetta Maddalena, proveniente da Venezia e diretto pel Levante, è giunto ier sera alle ore 5 e mezzo in questa rada.

(*O T.*)

UNGHERIA

Nella nostra Gazzetta N. 40 abbiamo accennato dell' improvvisa rappresione del Danubio fra Pesth e Buda, e dei timori che angustiavano quegli abitanti per le conseguenze dello squagliamento che fu sì fatale l' anno scorso. Scrivono ora da colà che ai 14 del corrente febbraio più colpi tirati su ambe le ripe annunciarono che il ghiaccio avea cominciato a muoversi. Il Danubio era a 16 piedi, cioè oltre a 7 piedi più basso dell'anno passato. Colla celerità di un piroscafo scendevano gli enormi ghiacciuoli giù per l'ampio canale; e non avendo incontrato ostacolo alcuno trascorsero sì che il fiume ribassò notabilmente, ed il giorno susseguente, 15, si poteva già passare con piccole chiatte da Pesth a Buda senza pericolo. — Meno favorevoli sono le nuove del Danubio inferiore. A Kolocsa squarciò gli argini, e non solo inondò quella città arcivescovile, ma anche Dömsöd, Dunavecse, Solt, e Patai. Il ghiaccio occupa tuttavia tutto il letto del Danubio presso Paks e Tolna, ed i ghiacciuoli vi sono ammontichiati all' altezza degli alberi.

— Agli ultimi di febbraio quattro assassini s' introdussero nella casa del mercante sig. Babits a Szereg, nel comitato di Torontàl, e lo trucidarono, lasciando inoltre trafitto da più coltellate un suo servitore che credettero morto. Ma costui non era che leggiermente ferito, ed ebbe il coraggio di cautamente seguirli, e di riconoscerli. Avendoli denunziati alla giustizia tre furono arrestati e già impiccati per sentenza del giudizio statario. Il quarto seppe finora sottrarsi ad ogni ricerca. Più circostanze portano a credere che siano costoro quelli che portarono via un 17 mila fiorini dalla cassa della signoria di Kamenitz. (*G. d' Agr.*)

INGHILTERRA

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 27 febbraio.*

Lord *John Russell* manifesta la speranza di poter presentare, prima di Pasqua, il bill pel futuro governo dei Canadà. Quanto alla seconda lettura, ella non ne potrà venir fatta se non tre settimane dopo Pasqua.

Il sig. *O' Connell*: L' insurrezione fu spenta nel Canadà, e tuttavia l'effusione del sangue continua. Desidererei che l' onorevole vicesegretario di stato delle colonie volesse dire se sono state prese disposizioni per arrestare il corso di que' sanguinosi supplizii.

Il sig. *Labouchère*: Le parole dell'onorevole membro peccano di esagerazione. Io ho verificati i fatti. Sedici persone soltanto furono giustiziate nell'Alto Canadà e diciassette nel Basso, e tutte erano state condannate per delitti i più atroci. Io primo mi dolgo che sia stato necessario ricorrere a tali severi spedienti; ma il governo non può fare a questo proposito nessun rimprovero a sir John Colborne, il quale non cessò d'accordare i riguardi dell'umanità coll' adempimento di rigorosi doveri.

Il sig. *O' Connell*: Quanto è stato detto dimostra che il sangue fu veramente in gran copia versato. Trentatrè persone soggiacquero alla pena capitale, e si dice non esser questa una soverchia effusione di sangue? Le tavole ufficiali si pigliarono elleno stesse l' incarico di giustificar le parole di cui mi sono servito. (*Molte voci: Udite! udite!*)

La discussione continuava ancora alla partenza del corriere.

POSSEDIMENTI INGLESI — *Malta 23 febbraio.*

Monsignor Capaccini, sotto segretario di stato per gli affari esterni di Sua Santità, giunse in quest' isola sul vapore francese il *Leonidas* in compagnia del principe Paolo d' Arenberg. Egli è stato accolto con ogni distinzione dalle autorità locali, e durante la sua residenza in quest' isola ebbe alloggio nel palazzo dell' arcivescovo vescovo di Malta. Ieri fu a pranzo da sua Maestà la regina vedova, e nella vegnente notte partirà per Sicilia e Napoli sul vapore il *Ferdinando Secondo.*

Varie congetture si sono fatte sull'arrivo di questo personaggio in quest' isola, e più particolarmente perchè si sa che quache differenza sussiste ancora fra le autorità ecclesiastiche e questo governo sulla ultima ordinanza relativa ai beneficii; ma nulla di preciso se ne può dire.

(*G. di Luc.*)

Il vascello il *Minden* è partito per Tunisi ove porta il sig. Rende, console generale di S. M. B. in quello scalo. La nave andrà quindi a Maone e Barcellona.

Il vascello l' *Hastings* e la fregata il *Talbot* sono qui arrivate, questa dalle Baleari, quello da Tenedo.

Il vascello il *Pembroke* è partito per Atene dove si reca a chiedere soddisfazione al governo greco per certo affronto fatto al console inglese di Patrasso. Questo console aveva protestato contro alla negligenza delle podestà elleniche nel procedere contro un tentativo di assassinio a danno di un suddito ionio. Il segretario del governo debbe avere risposto con ingiurie, e il vascello la *Talavera* si presentò dinanzi Patrasso per proteggervi i sudditi inglesi, intanto che il re Ottone abbia data la soddisfazione che si domanda.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Leggesi nell' *Eco del Commercio*: Il giorno 19 un giornale ha annunziato che la Regina Reggente era indisposta e che era stato necessario cavarle sangue. Udimmo di poi che questa indisposizione era stata molto grave, ma che i rimedii applicati a tempo opportuno avevano fatto cessare ogni pericolo. Questo avvenimento che ebbe un fine felice ci fa pensare qual sarebbe stata la sorte del disgraziato nostro paese se avesse avuto un fine funesto. Le Cortes erano aggiornate, e in un modo o nell' altro si avrebbe dovuto adunarle. Ma nello stato di disordine in cui si trovano, e specialmente dopo la loro sospensione, qual effetto avrebbero potuto produrre le loro risoluzioni in un atto sì essenziale, qual è la nomina di una Reggenza fatta dal voto delle maggioranze attuali, la cui volontà è sì poco conforme alla volontà nazionale? Non sarebbe forse stato a temere che il paese non si fosse costituito in uno stato di convulsione più facile a concepirsi che a spiegarsi? Ciò è evidente per chiunque ragiona. Noi crediamo adunque utile avvertire il governo che il disastro, da cui per buona sorte fummo

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BIOGRAFIA.

L' abate Angelo Dal Mistro.

Fra' giorni nefasti dobbiamo iscrivere il 25 del decorso febbraio, nel quale quel chiarissimo ingegno dell' Arciprete Don Angelo Dalmistro, mentre volgeva al termine del diciasettesimo lustro, soggiacque al comune destino. In Murano, la più rinomata fra le isole del veneto estuario pelle sue manifatture di vetro, da Bortolameo e da Domenica Morazzi trasse i natali il Dalmistro nell' anno 1754. Quale si fosse la condizione de' suoi genitori, egli stesso ce la descrisse nel più famigerato de' suoi sermoni, nel quale finge di aver preso a cooperatore dell' uffizio suo parrocchiale un nobile decaduto dal suo stato, che rimembra ad ognora le passate signorie per ricattarsi dell' inopia presente, e di essere venuto con lui a contesa di parole, ond' egli canta:

L' ignobil culla,
La casipola umile in la callaia
Di S. Bernardo, de' miei primi conscia
Vagiti, e in un la suppellettil corta,
E le fornaci di Murano ardenti,
Che il polmon abbronzaro al padre mio,
Rinfacciarmi porria sciocco ed ardito.

Ma cotesto abbronzato polmone alti e generosi sensi nutriva nell' animo suo nobilissimo; di che non dubbio saggio diede, secondando con ogni maniera di sacrifizii la vocazione di Angelo, come pure dell' altro suo figlio Osvaldo, pello stato ecclesiastico. E siccome nulla detrasse alla fama immortale del figlio di Sofronico, fondatore della prima scuola di morale filosofia, che la madre all' ostetricia, ed il padre alle seste ed agli scarpelli attendessero; come del pari nulla scemò alla mai peritura rinomanza del grande Linneo l' essere stato figlio di un ciabattino, se morto ebbe anzi l' onore, forse unico al mondo, che lo stesso suore ne recitasse l' orazione funebre; così la stessa oscurità e poverta del genitore servirono, per così dire, d' ombra opportuna, che fece vieppiù spiccare il nome de' fratelli Dalmistro, allorchè con la loro vita e le loro opere lo resero illustre. Osvaldo, slanciatosi nella ribollente palestra della sacra eloquenza, colse non iscarse nè ingloriose corone; ed Angelo, senza trascurare uno studio, che di discepolo divenuto ben presto maestro di belle lettere, e di semplice sacerdote promosso a sacro pastore, dovette anzi coltivare con fervore, colse nobilissime palme negli eletti e geniali suoi studii della lingua e della italiana poesia e perciò scriveva

Me impigliò ne' verd' anni amor dell' arte
Sacra de' carmi, amor della favella
Del nostro bel paese ove il sì suona.

Alle fonti purissime de' classici del trecento e del cinquecento attinse il gagliardo, l' animoso, il vivace, l' elegante, il pittoresco, l' armonioso, in una parola tutte quante le veneri del nostro idioma, e ne profuse a piene mani le accumulate ricchezze nelle dissertazioni e discorsi in prosa, nelle versioni, ne' componimenti lirici, nelle epistole, e con penna ancor più felice, più fluida ed abbondante ne' suoi sermoni, di un colorito e di un gusto veramente oraziano, nel che comparve degno rivale del celebratissimo Gaspare Gozzi sulle cui orme corse animoso. Sotto le cui insegne finì di sconfiggere i Bettinelliani, che di sfrondar si attentarono gl' immarcessibili allori del grande Alighieri, e che proponevano a modello della studiosa gioventù, che intendeva drizzare il volo alle sublimi cime di Pindo, le arcadiche quisquilie ed i frugoniani poemi pieni di borra e di vento. Infiammato di collera contro colui che tali ammaestramenti gli dava, quando mansueto ubbidiva alla sferza del pedagogo, prorompe in tale virulenta esclamazione

preservati, poteva avvenire, e che oltre a tanti motivi che ha di sciogliere le Cortes per convocarne altre che uniscano maggiori simpatie nazionali, simile eventualità non debb'essere di poco peso nell'animo dei ministri che volessero evitare una catastrofe irreparabile, se le Cortes attuali non fossero disciolte, e le Cortes future convocate.

I giornali ultra non cessano di domandare che Di Meer sia deposto. Tanto grideranno da ottenere alla fine il loro intento. Nel caso che si verifichi questo desiderio, si crede che la capitania generale della Catalogna sarà data al presente ministro della guerra, Alaix, al quale succederebbe Valdes. Si dice similmente che Rodil sarà nominato a capitan generale della Valenza.

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Maroto è giunto a Tolosa il 23, venendo da Lecumberri, ed era tuttavia in quella città la sera del 25. Erasi affisso e pubblicato in Tolosa un manifesto col quale Maroto dichiara che la sua condotta è stata da D. Carlos approvata. In proposito della venuta di Maroto a Tolosa, una lettera di Irun del 26 reca quello che segue: « Sabato scorso, 23, aveasi affisso in questa città il proclama di D. Carlos, e l'ordine di far fuoco addosso a Maroto ed a' suoi aderenti, quando un' ordinanza di cavalleria, mandata da questo generale, recava alle podestà l'ordine di far disgombrare la pubblica piazza (era giorno di mercato), e di apparecchiarsi a riceverlo. In un istante ogni cosa fu in moto, le botteghe si chiusero, e molti abitanti lasciarono la città colle loro robe più preziose. Maroto arrivò dopo il mezzodì colla sua cavalleria, gridando egli *viva Carlo V!* e rispondendogli i soldati *viva D. Rafael Maroto!* Si dee notare che eranvi in Tolosa sì poche truppe rimase fedeli a Don Carlos, che non si pensò neppure d'impedirne l'entrata a Maroto. Del resto, il generale arringò il popolo ed i soldati sulla pubblica piazza, e loro annunziò come avesse *giustamente puniti* i traditori, e si recasse presso D. Carlos per rendergli conto della sua condotta, e mostrargli le prove del *tradimento* delle persone passate per le armi. Molti sono i commenti che si fanno sopra quello che ora accade presso i carlisti, e si nota specialmente l'inazione singolare in cui si tiene Espartero, il quale debb'esserne stato informato poche ore appresso, giacchè la distanza fra Estella e Logrogno, ov'è il suo quartier generale, non è ragguardevole. » (*G. P.*)

Sugli ultimi avvenimenti di Spagna, il *Journal des Débats* fa le seguenti considerazioni:

« Secondo le recenti notizie di Baionna (che abbiamo date nelle *Recentissime* di sabato) D. Carlos non sarebbe estraneo a' supplizii che furono ordinati dal suo generale supremo Maroto; eglino sarebbero stati concertati fra entrambi, ma poi questo principe, temendo le conseguenze d'una risoluzione così tirannica, ed arrendendosi alle ragioni d'alcuni suoi consiglieri, avrebbe riprovato Maroto, come si vede nel bando ch'ei pubblicò.

« I dodici o quindici ufficiali generali superiori, che Maroto fece passare per le armi ad Estella, appartengono a diverse categorie del partito carlista; gli uni sono Castigliani, gli altri delle provincie basche. Maroto ha sotto gl' immediati suoi ordini una divisione composta di battaglioni provinciali e castigliani. Quelle soldatesche paiono affezionatissime al lor generale, e coll'aiuto loro ei potè far giustiziare uomini de' più ragguardevoli del partito.

« Quanto accade non deve dunque aversi per conseguenza dei precedenti dissidii fra il partito castigliano ed il provinciale. Egli è codesto un nuovo germe di discordia affatto nuovo che pullula fra' carlisti, e per colpa di Don Carlos medesimo. Questo principe, in preda alle incertezze e a' raggiri, volendo regnare da re assoluto sulla popolazione basca e sopr' un esercito composto di gente diversa, perdette a lungo andare l'affezione d'una parte del popolo e de' soldati, come pur di molti de' capi più autorevoli. Poi volle far cessare ogni opposizione con un atto di sanguinaria violenza; ma la sua fortezza d'animo non fu adequata a tanta crudeltà, ed egli riprovò il contegno dell' uomo che potè assumere sopra di sè la terribile malleveria de' supplizii.

« Ora Maroto si separa necessariamente da Don Carlos, e si mette per una via diversa. Che farà egli? Erasi detto ch'ei moveva verso l'Ebro dal lato del general supremo costituzionale, Espartero; quest'è un errore. Maroto si volse colla sua divisione verso Lecumberrì, dal lato di Pamplona. In quel sito, se la discordia piglia forza, e dove s'appicchi un reale conflitto, ei può appoggiarsi ad un tempo sulla piazza forte di Pamplona e sulla frontiera di Francia, bravare Don Carlos, ed inalberare nella provincia di Navarra la bandiera d'un nuovo partito. Si attendono con impazienza i primi atti di Maroto, e la sua risposta al bando in cui D. Carlos lo dichiara traditore, e lo pone fuor della legge. »

FATTI DELLA GUERRA.

Tutte le corrispondenze di Valenza s'accordano in dire che la posizione della fazione di Cabrera e di Arnau, specialmente dopo la presa fattagli di 7900 archibugi, si fa ogni giorno vieppiù difficile. Le truppe, private di vettovaglie e di munizioni da guerra, non tarderanno a disertare in massa.

— Van Halen fortifica il borgo di Onda nella Valenza. Ne farà altrettanto Ayerbe per alcuni siti intorno a Saragozza, e segnatamente per Huesca.

— Cabrera ha fatto una mossa verso Teruel, col disegno di congiungersi con Llangostera.

— San Miguel ha ricevuto l'ordine di recarsi subito a Madrid, lasciando per a tempo il comando generale dell'Alta Aragona al brigadiere del Corral.

— Un aiutante di campo di Maroto è stato arrestato il 23 ad Urdax: si suppone che egli fosse incaricato di una missione particolare.

FRANCIA

Parigi 2 marzo

Dal *Moniteur Parisien* del 2: Ieri sera, verso le ore sei, un individuo si è presentato al palazzo delle *Tuilerie*, dicendo ch'egli aveva assolutamente bisogno di parlare a S. M. per comunicarle un progetto importantissimo. Il linguaggio tenuto da quest'uomo non ha tardato a far conoscere ch'egli era preso d'alienazione mentale. Venne condotto presso il commissario di polizia di quel quartiere.

— Assicurasi, dice un giornale, che una deputazione composta di varii negozianti di Parigi, che hanno gravi interessi implicati negli affari del Messico, essendosi recata in questi ultimi giorni presso il presidente del consiglio per conoscere le intenzioni del governo circa il modo ond'egli intendeva di proseguire nell'impresa di far riparare i torti verso la Francia, le fu risposto non essersi troppo sicuri delle buone disposizioni a favor nostro delle altre potenze per tentare una spedizione di truppe; ma che il blocco sarebbe continuato, e che speravasi di riuscirne a bene colla mediazione dell' Inghilterra.

— Si dice al ministero della guerra che il duca d'Orléans e il duca di Nemours partiranno da Parigi ne' primi dì di marzo per andare a dar la rassegna ai reggimenti dell'esercito settentrionale d'osservazione. L'esercito sarebbe quindi sciolto, ed ogni reggimento ritornerebbe nel presidio ch'esso occupava prima di essere diretto sulle frontiere del Belgio.

Leggesi nel *Journal des Débats*: Il sig. di Lamartine ha indirizzato agli elettori di Dunkerque una lettera circolare chiarissima, fermissima, piena ad un tempo di convenienza e di raziocinio, e che ricapitola nel miglior modo le grandi quistioni attuali. Tal lettera suggerisce al *Courrier Français* ed al *Constitutionnel* le riflessioni più strane, per valerci d'un modo di dire parlamentario.

Bisogna udire in qual guisa se la pigliano col sig. di Lamartine gli alti intelletti del *Courrier Français* e del *Constitutionnel*! Il *Constitutionnel* in ispecie si sdegna forte nel vedere che il sig. di Lamartine osa parlar della Carta, del governo rappresentativo, e fin della lega. Ei manda il sig. di Lamartine a studiare l'*abbicì del governo rappresentativo*; egli dice: Il sig. di Lamartine non intende la Carta, *egl' ignora siffatte cose, e gli si perdona.* In fede mia, il *Constitutionnel* non s'immaginava neppure di parlar così giusto, e il sig. di Lamartine, il quale alla fin fine non è altro che un gran poeta ed un oratore politico di prim'ordine, è ben *perdonabile* se non intende *tutte le cose* che il *Constitutionnel* intende sì bene!

Ma non ammirate voi questa profonda riflessione del *Constitutionnel*? « La Francia sarebbe perduta, egli dice, il paese sarebbe privato d'ogni libertà, se la Camera fosse composta d'uomini della tempra del sig. di Lamartine! « Questo spavento torna in grand' onore del patriotismo del *Constitutionnel*; ma e' si rinfranchi; per quanto la lega sia ricca di sublimi ingegni, ella non ci manderà trecento deputati di tal tempra. In verità, il *Constitutionnel* non è obbligato ad intendere tali cose, egli! e gli si perdona.

Siccome l'illustre poeta confuta con fermezza le teoriche parlamentarie del sig. di Cormenin e del sig. Duvergier di Hauranne, il *Courrier Français* non manca d'accusarlo di tendenza al *dispotismo*. I lettori vedranno or ora quanto sia fondata questa terribile accusa.

Poichè si ciancia tanto di dispotismo, invitiamo i giornali collegati a non dimenticare che il peggiore dei dispotismi sarebbe quello d'una lega che pretende rifare il governo e la società. Gl' intelletti della lega potrebbero ben decretare un *maximum* d'intelligenza, al quale *maximum* darebbe forse norma l'intelligenza del *Constitutionnel*!

Ecco la lettera circolare del sig. di Lamartine:

Agli elettori di Dunkerque.

« Signori,

« Un gran numero de' vostri concittadini mi invitarono a presentarmi a voi quale candidato; essi si compiacquero di ricordarsi che Dunkerque era la mia prima patria politica. Ho accettato volentieri tale invito, ed ecco perchè:

« Io credo che il paese sia minacciato da' più grandi pericoli, nella sua forma come governo, nella sua sicurezza come nazione, dalla peripezia in cui la lega lo pose.

« Il governo rappresentativo è combattuto nella sua essenza. Si vogliono distruggere due poteri costituzionali della Carta; in luogo di tre poteri, non se ne vuole che uno. Il governo si vuole epilogato tutto intero in una specie di direttorio ministeriale, indipendente dalla Corona e nominato da una sola Camera. Quest'è ben peggio della repubblica, quest'è il dispotismo senza malleveria d'una sola assemblea. Se gli uomini che vogliono così farvi schiavi de' loro capricci rivoluzionarii riescono nell'intento, la libertà è spacciata! Poichè la libertà non consiste se non nell' equilibrio e nell' independenza dei tre poteri della Costituzione.

« Il principio di pace onorevole, fondato e mantenuto da Casimiro Perier fino a noi, è violentemente assalito da' medesimi uomini; essi vogliono lacerare non solo i trattati del 1815, ma i trattati del 1831. Istigando il Belgio a violarli, essi trarrebbero la Francia e l'Europa intera in una guerra senza motivi, senza giustizia, senz'onore. S'e' riescono, è deciso della pace del mondo, di quelle industrie, di quel commercio, di quelle colonie, di quell' agricoltura, che hanno d'uopo di lunghi anni di sicurezza e di pace.

« Elettori, la nostra sorte è nelle vostre mani; scrivendo il vostro polizzino rammentatevi che vi scrivete la libertà od il servaggio, la pace o la guerra, la ricchezza o la rovina pel nostro paese. I nomi degli uomini oggidì significano l'una o l'altra di queste cose: siate cauti nello scegliere!

« Mi riputerei fortunato se il mio nome ricorresse al vostro pensiero; mi godrebbe l'animo tornare fra voi qual uomo degno della vostra fiducia. Ho cognizione de' vostri interessi marittimi, agricoli, coloniarii. Codesti interessi non hanno sodisfazione, non hanno eguaglianza, non hanno giustizia, lo so. Io farò ogni poter mio nel difenderli, poichè e' sono quelli dell' intero paese.

« Proposto a candidato in parecchi dipartimenti,

Avess' io qui l'insulso barbassoro,
Che di tai frasche il timpano m'empiea!
Farlo vorrei salir sopra di un ciuco
Pieno di guidaleschi e senza basto,
E trascinar per le acelane Coste
Solennemente di bei fior di zucca
Le tempie inghirlandato, o con di carta
Una mitera in capo, ed un codazzo
D'impertinenti Menalchetti armati
Di pungol, che gridasser: vello, vello!
Il somier punzecchiando . . . .

Tra le infinite virtù, che adornarono cotesto Nestore della classica nostra letteratura, quella che sopra ogni altra fecelo rifulgere, fu la modestia, e per parlare più esattamente un'assoluta annegazione di sè stesso, per cui un nonnulla considerava le più compite e pregiate fra le sue composizioni, di che fanno fede i seguenti versi:

I' so che avrei ne' penetrali augusti
Potuto di Sofia meglio internarmi,
E acquisto far di candide sentenze
Da ornarsi con leggiadra itala veste
Più che non feci — Imbottai nebbia, e bolle
Cavai dall'acqua di sapone intinta,
. . Opra perduta da lasciare a' putti.

Nè discordava punto da ciò che scriveva ciò che pensava di sè l'illustre trapassato, di che ineluttabile prova ne offrono tutte le arti di seduzioni, tutti i più scaltriti lenocinii adoperati negli anni andati dai meglio affettuosi fra' suoi amici e da' più caldi fra' suoi ammiratori per indurlo a porgere le più interessanti fra le notizie della sua vita e de' suoi studii, ed a somministrare le opere sue edite, che disperse e quasi perdute giacevano, e così del pari le inedite che per non curanza ed obblio erano divenute ludibrio de' venti e preda di rapaci plagiarii, coll'intendimento di comporre, delle prime una biografia, che servire dovesse di prodromo alle seconde, che per cura di quel bell' ingegno di Jacopo Crescini dovevano formare una collezione e vedere la luce in una diligente non meno che cospicua edizione. Tutto però fu indarno, nè altro volle e seppe rispondere, a chi gli toccò questa corda, se non che aveva egli schiccherate quelle sue fantasie in prosa ed in versi, alle quali la culla aveva servito di tomba, non già per mercar fama di fino critico e di valoroso poeta, mancandogli gli studii, l'ingegno e l'ispirazione per poggiare tant'alto, ma per rattemprare il mortale fastidio e la noia delle vigilie, cui condannavalo quelle eterne notti, che nel profondo campestre silenzio del pastorale solitario suo ostello, non interrotto che dal lugubre ed infausto canto de' gufi, gli era duopo trascorrere. Tal'è il carattere de' veri dotti; tale fu quello del nostro celebre sermonatore, che ove avesse potuto, ad esempio dell'immortale Cigno di Mantova, avrebbe fatto un falò delle più sudate e delle migliori fra le sue letterarie fatiche. Se non che alla invita ritrosia del trapassato di tramandare cioè a' posteri l'orrevole retaggio degli aurei suoi scritti, fatto aveva già condegno riparo l'egregio conte Benedetto Valmarana, di ogni bell'arte e gentile disciplina caldissimo cultore e mecenate, che con rara ed inaudita perseveranza potè alla spicciolata e nel corso di più e più anni ottenere or l'uno or l'altro de' suoi componimenti, quasi tributo della generosa ospitalità, che in città ed in villa, ora per brevi ed ora per lunghi intervalli, concedevagli con insigne cordialità. In tal guisa potè l'industre e solerte cavaliere formare una collezione di due grossi volumi, che tutte o quasi tutte con mirabile ordine disposte contengono le edite e pure le inedite, la maggior parte ormai irreperibili, come pure le inedite, e per prodigio da naufragio salvate, sue dotte carte, non escluso un faragginoso epistolario che non sarà l'ultimo fra i titoli della sua celebrità. Ispirare l'amore de' buoni studii alla bennata gioventù, additarle le fonti del vero e solido sapere e dell'ottimo gusto, rivedere ed emendare con amore e con diligenza incomparabili il prodotto delle elucubrazioni di quella, era un'altra delle sue peregrine virtù. Uomo fu il nostro Dalmistro d'illibati costumi, di religione pura ed inconcussa, scevra da ogni miscuglio d'ipocrisia, di fanatismo e di superstizione, e quale addicevasi ad un sincero e franco banditore del Vangelo; fu solenne maestro di morale a tutto il clero, a' sacerdoti suoi cooperatori ed alla sua greggia più assai con l'edificante suo esempio, che con la vana pompa di studiate parole; e senza te-

vi si dirà aver io impegni con altri che con voi. *Io non ne ho con nessuno, ve l' assicuro.* Se avessi consentito ad assumerne in qualche sito, gli avrei assunti a Dunkerque, la patria della mia riconoscenza e delle mie memorie.

« In piena libertà della mia devozione, come voi della vostra fiducia, *io non rivolgo neppur una parola ad altri elettori che a voi;* e dovete credere che se non avessi un desiderio sincero ed una speranza reale di poter accettare i vostri suffragii, non mi permetterei di raccoglierli.

« Saint-Point, 23 febbraio 1839.

« Sott. *Lamartine, antico deputato del Nord e di Saone-et-Loire.* »

In un suo nuovo articolo, spedito dal sig. C. Durand al *Journal de Francfort*, ei scioglie in questo modo la quistione del *Roi regne et ne gouverne pas*:

« . . . Il linguaggio della verità costituzionale, quale potrebbe tenerlo un ministro forte, Casimiro Périer per esempio, se gli fosse dato ora rivivere, sarebbe chiaro e facile, ma d'una franchezza che gli orecchi legislativi stimerebbero all' ultimo segno brutale: « Come! signori, direbbe Périer, voi dite che il re governa, o ch' ei mette la mano nella politica? Ecco la mia risposta: sia o non sia così, *voi non ve ne avete ad impicciare.* La Carta non accetta la firma reale, dov' ella non sia accompagnata dalla contro-firma ministeriale; la Carta dice che per ogni atto del re stanno mallevadori i ministri. Non c' è dunque per voi nessun atto reale nè personale, finchè il re non ne faccia alcuno *senza ministri;* ma fuori del caso di questa vacanza ministeriale, non avete nè il diritto nè il potere di attaccarla con altri che con noi. E se in fatti a noi giova valerci del sapere del re, ne siamo padroni tanto legalmente, quanto di chiedere consiglio a voi stessi intorno agli affari dello stato. *Il re non può far male*, lo sapete al pari di noi; non si può quindi biasimare se non i ministri, i quali non hanno tale infallibilità. Ciò fu insegnato dal sig. Guizot per tutto il corso della sua vita, ciò fu messo in pratica dal sig. Thiers, allorchè, differendo dall' opinione del re in una quistione, rifiutò di continuare e nella sua opera e nella sua malleveria. Agli occhi dei Francesi come tali, c' è un re capo dello stato; agli occhi dei deputati, non ci sono che ministri. Dire ch' essi non governano *realmente* quando la Carta è per essi, è mettere in campo una quistione tanto illegale, tanto assurda, quanto se i ministri medesimi sostenessero che i deputati non rappresentano realmente la nazione! . . »

È stata ristabilita a Marsiglia una casa di ritiro, dove le persone d' ogni classe, sottraendosi al tumulto degli affari, potranno passare alcuni giorni in un pio raccoglimento. Coloro che fossero tentati di sorridere alla parola di ritiro, dovrebbero risovvenirsi che Bossuet e Turenna si approfittavano di somiglianti ritiri; la qual pratica non impediva al certo che l' uno fosse oratore molto eloquente, e l'altro abilissimo generale.

— Sono stati venduti all' incanto i preziosissimi oggetti d' arte, che componevano la Galleria Sommariva. Una Psiche di Prudhom stimata 6000 fr., è stata aggiudicata per 15,000. La celebre Maddalena del Canova aveva attirato un' immensa affluenza di amatori inglesi, russi, italiani, tedeschi e francesi. Messa all' incanto al prezzo di 20,000 franchi, è rimasta al banchiere Aguado per 62,000. (*Fogl. di Mod.*)

ELEZIONI.

Leggesi nei varii corrispondenti della *G. U.*: La lega propone il sig. di Villèle in tre collegii, il sig. Larochejacquelin in due. — A Lione i legittimisti ricusarono di far causa comune colla lega.

Si potrebbe asseverare che Parigi non presentò mai uno stato più singolare del presente. Fra tre persone si stenterebbe a trovarne due della stessa opinione sull' avvenire. Leggete il *Moniteur*, il *Débats*, la *Presse*: niente è più insano della lega, niente più sicuro della vittoria del ministero: tutte le notizie dei dipartimenti la guarentiscono. — Or prendete in mano i giornali avversi al ministero, e troverete provato come due e due fan quattro, che la vantata vittoria del ministero è una illusione, un sogno: tutte le relazioni dei dipartimenti lo confermano. — Chi ha ragione? Chi s' inganna? In dieci o dodici giorni lo sapremo, ed è ben tempo, perchè se si tirasse innanzi così, troppo ne soffrirebbero i materiali interessi che oramai tanto soffrono. Intanto nella vita politica è accaduta una novità che col progresso del tempo potrebbe gettare profonde radici, perchè soddisfà ai gusti del paese. Intendiamo di dire delle adunanze preparatorie degli elettori, e delle professioni di fede dei candidati. L' assemblea degli elettori del 2.° circondario, che è uno dei più importanti di Parigi, e le parlate di Laffitte candidato dell' opposizione, e di Lefebvre candidato del ministero, costituirono l' adunanza in un vero *meeting* con tutti i suoi aspetti serio-burlevoli. Quello che non si arrivò a ben comprendere fu la dichiarazione del sig. Lefebvre: che in ogni caso il ministero dovea sostenere forti cambiamenti. Se così è, perchè dunque si pugna per conservarlo? — È assai probabile che i 13 deputati che debbe scegliere Parigi, saranno presi la più parte fra quelli dell' opposizione. Chi non credesse all' avvilimento del ministero getti uno sguardo sulle grida disperate del *Débats*. Il linguaggio di questo foglio, cui si minaccia di sospendere le sovvenzioni, è decaduto al segno da non cedere alla stessa *Presse*. Egli chiama oggi la lega: *une bande noire tendant à renverser toutes les institutions.* — Le adunanze preparatorie della capitale danno alla lega nuove lusinghe. Se da un canto Lafitte si è compromesso alquanto nel 2.° circondario col suo discorso soverchiamente vanitoso, la cattiva impressione che fece venne cancellata dagli eccessi commessi nell' 8.vo da' suoi avversarii che nol lasciarono parlare. Un' apparizione osservabile fu quella del sig. Arago perorante pel figlio di Carnot, e destando l' entusiasmo dell' assemblea colla pittura di quel grande uomo. Ma di ciò adesso non si tratta. La lotta che rivolge sopra di sè tutti gli sguardi è quella fra Barrot e Jacqueminot nel 1.° circondario, quello delle Tuilerie, dove ha sue stanze l' aristocrazia cortigiana di casa d' Orléans: tutta Parigi è curiosa di vederne l' esito. — I capi della lega assicurano sul serio i loro amici di essere certi del felice successo delle elezioni. Non si debbe supporre per questo che a Corte siano nelle angosce: tutt' altro. Si avrà notato nei giornali, come il sig. Thiers si affatichi di persuadere che la ritirata del ministero presente non altererà minimamente le cose del Belgio, poichè la sottoscrizione del sig. Molé è sacra per qualunque nuovo ministro. Tutto questo è bello e buono, ma per nostro avviso non cambia il *Sisteme immuable* (*V. la nostra Gazz. di venerdì*), Piuttosto bisognerebbe credere che se veramente si venisse ad un cambiamento di ministero, nol si esaltasse che per precipitarlo per sempre. Non è possibile di conciliare il *Sisteme immuable* con un ministero della lega, che dopo otto giorni avrebbe contro di sè tutte le gradazioni della lega medesima.

NOTIZIE DI ALGERI

Leggesi nel *Toulonnais:* « L' esercito di occupazione d' Africa viene diminuito di seimila uomini circa. La riduzione cade soprattutto sulle provincie d' Algeri e di Costantina, quelle appunto che il più abbisognano di truppe, mentre s' inviano 800 uomini al 1.° di ordinanza ed al 63.° che trovansi ad Orano. Noi non comprendiamo lo scopo del governo, nè perchè il bilancio d' Algeri pel 1839 rechi un assegnamento per una forza effettiva di 48/m. uomini. »

Il 29 gennaio la chiesa di S. Filippo d' Algeri ha veduto una cerimonia non meno bella e commovente di quella del possesso del nostro Vescovo. Dodici suore, dette dell' Apparizione, hanno pronunciato i loro voti. Monsig. vescovo, dopo aver rammentato alle dodici novizie l' importanza dei doveri che dovevano adempiere, sollevando gl' infelici senza distinzione; dopo avere dimostrata l' eccellenza del voto di povertà e di savìezza che doveva guidarle in ogni luogo e in ogni tempo, si è assiso avanti l'altar maggiore, ed ha ricevuto la solenne ratifica di queste promesse già fatte a Dio da lungo tempo dalle suore suddette, che sono venute una dopo l'altra a prostrarsi a' suoi piedi. (*D. di R.*)

SVIZZERA — VALLESE

Gli ultimi dispacci indiritti al direttorio dai due commissarii federali delegati nel Vallese lasciano sperare un ravvicinamento, o per lo meno una transazione fra i capi dei due partiti. La votazione delle assemblee primarie del Basso e dell' Alto Vallese per l' accettazione della Costituzione, non rispose a quanto ne aspettavano i costituenti ed i loro partigiani. Questo smacco inaspettato, e con esso la resistenza perseverante delle sei decurie superiori, sembrano dover aprir il varco a concessioni che il partito conservatore non avrebbe mai ottenute, se si avesse sperato di poterlo sottomettere colla forza. I costituenti attribuiscono questa loro disdetta ai maneggi dell' aristocrazia e soprattutto del clero, non ammettendo essi, secondo l' uso, come legittimi, fuorchè gl' intrighi del proprio partito. La costituente si è aggiornata al 25 e dovrà probabilmente ripigliare da capo l' opera sua. Così i commissarii federali potranno interporsi efficacemente come mediatori; ma sfortunatamente e lo spirito delle loro istruzioni ed i noti loro fatti anteriori punto non lasciano sperare che procedano in questo loro uffizio con tutta l' imparzialità desiderabile.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 27 febbraio.*

Il sig. di Thuyl, general maggiore al servizio dell' Inghilterra, è partito per Annover, ed il sig. John Mac Neill, inviato britannico in Persia, per Londra. (*J. de Francf.*)

WIRTEMBERG — *Stuttgardt 22 febbraio.*

Nella sessione della 2.ª Camera d' ieri, il deputato di Zwergern propose di assoggettare alla giunta di diritto politico la quistione, se la Censura può esistere legalmente nel Wirtemberg. I deputati Deffner e Camerer sostennero la proposta. Duvernoy annunziò che proporrà quanto prima la ristorazione della libertà della stampa. La Camera decise di rimettere all' esame della detta giunta il paragrafo del budget relativo alle spese cagionate dalla Censura. (*J. de Francf.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

La *Gazzetta Piemontese* del 7 corrente ieri ricevuta contiene gli atti autentici della riconciliazione seguita tra D. Carlos e Maroto. Essa pubblica inoltre i decreti seguenti: *Segreteria di stato, e del dicastero della guerra.* I. Eccellenza. Il re N. S. ha, per suoi decreti di oggi, risoluto di rivocare i segretarii di stato dei ministeri rispettivi che li occuparono finora. L' annunzio per ordine regio all' E. V. per suo governo, e per ogni altro necessario effetto. — Dio conservi, ecc. — Villafranca, 24 febbraio 1839. Luigi Garcia Puente. — Al sig. capo dello stato maggiore generale dell' esercito. — Per copia conforme all' originale. Tolosa, 24 febbraio 1839. Rafael Maroto. — II. Eccellenza. Il re nostro signore si è degnato indirizzarmi il seguente real decreto: « Prendendo in considerazione i buoni e distinti servizii prestati dal brigadiere di artiglieria Don Juan Montenegro, ho stimato di affidargli gli affari della mia segreteria di stato e del dicastero della guerra. L' avrete per inteso ecc. » (Seguono data, firma, e notificazione pel conforme, come sopra.) — Altri avvisi di Baionna del 28 recano che, oltre ai decreti anzi riferiti, D. Carlos ne ha pur dati altri due; l' uno sopprime la giunta temporanea consultiva del ministero della guerra; l' altro nomina D. Paulino Ramirez de la Piscina a ministro degli affari esterni. — Si citano, similmente, alcune lettere di Villafranca, ove D. Carlos ha ora il suo quartier generale, del 25 e del 26, le quali aggiungono che il padre Cirillo (arcivescovo di Cuba) è stato innalzato alla presidenza del consiglio, e Marco del Pont a ministro delle finanze: il ministero di grazia e giustizia è, per a tempo, affidato al prefato de la Piscina. Il vescovo di Leon, ed Arrias Teijero, già ministri, sono esiliati fuori del regno ed erano aspettati la sera del 26 a Baionna. — Allo stesso modo vengono esiliati i generali Vivaneo e Mazarasa, ed il padre Larraga, confessore di D.

---

ma di essere riconvinti potrebbesi asseverare, che a muovere dall' età sua più giovanile alla più decrepita, non uscì dal suo labbro un solo accento che disdicesse a quel sacro ministero, di cui è stato uno de' più begli ornamenti. E quantunque abborrente egli non fosse da liete brigate di scelti e dotti amici, e da oneste e temperate ricreazioni e simposii, nondimeno col grave suo contegno e collo sguardo severo infrenava ogni fare ed ogni dire meno castigato e prudente, nel momento istesso che aggiungeva all' altrui la giusta sua parte di giocondità. Ebbe per amici il fiore de' letterati non meno della mezzana che della classe più elevata della società, e basterà per tutti nominare a sommo onore di queste carte l' eminentissimo cardinale nostro Antistite, di cui cantava:

De' Padri antichi
E' redò la facondia e il desto ingegno
E l' esquisito gusto e 'l santo zelo
Che lor pasceva gl' intimi precordii,
. . . .
. . . .
. . . . Il suo lavor somiglia
A nobil fiume, che infra sponde erbose
Placido scorre, e non straripa mai,
Somiglia a lene pioggia, che le biade
Quando ride il bel tempo e torna aprile
Crescenti annaffia . . . .

Que' pochi amici che gli sopravvissero lasciò inconsolabili della sua perdita. Si disputavano essi la bella sorte di averlo per ospite nelle loro case di città e di villa nel tempo delle brevi sue peregrinazioni, recando egli ovunque conforti al cuore ed istruzione allo spirito; scrivevasi in bianca pietra il giorno del suo giungere, ed in negra l' altro in cui accomiatavasi. Nato fatto per risplendere solenne maestro di eloquenza e di poesia italiana nella più famigerata delle italiche Università, nondimeno sopportò con ilare viso e disimpegnò con fervido zelo il pesante giogo delle gravi cure del sacro uffizio suo pastorale, e ciò che fa meraviglia, senza che venisse meno in lui l' amore de' geniali e prediletti suoi studii, che coltivò con passione sino a che l' ultima infermità stese un denso velo sulle intellettuali sue facoltà. Se non che dolorosa piaga era al suo cuore il veder crescere a dismisura la scostumatezza e la protervia dell' agreste suo gregge, e profondi ne mandava lamenti, e perciò scriveva

Da' villaggi abbietti,
Dove regnava più che altrove, a volo
Innocenza fuggissi, e seco quella
Cara semplicita che de' costumi
Rusticani era il marchio — Stuol di vizii
D' ogni color posevi campo, e guerra
Fa dispietata alle virtuti prische.
Sterparli i' tento; ma profonde assai
Miser le funestissime radici,
E gitto il ranno ed il sapone . . . . .

Amico di ogni bell' arte, sollecito del personale suo decoro, desideroso di soddisfare anche oltre misura alle leggi canoniche, rifece dalle fondamenta ed adornò senza risparmio la casa dell' ultimo de' suoi benefizii delle Coste d' Asolo, ove tra le cose più notevoli risplendeva una copiosa e scelta biblioteca di classici latini ed italiani. Al di fuori della casa, sulla facciata che guarda la strada maestra, leggesi l' epigrafe: *Me dulcis saturet quies*: eppure questa quiete che cercava non l' ebbe, come non l' avrà alcun mortale se non la spera e non l' aspetta da quella fonte di ogni bene ch' è l' unico suo fine. Sopportò la diuturna sua infermità con l' eroica rassegnazione del sant' uomo dell' Idumea e volò quindi al bacio di Dio, offrendogli un' anima più candida di giglio. La sua memoria si conserverà intatta nella stima de' posteri fino a che la lingua e la letteratura italiana saranno in onore: e quando tutti i suoi scritti vedranno la luce in una collezione completa, allora si vedrà di quali e quante ricchezze abbia lasciati eredi gli appassionati cultori di essa.

PIETRO BIAGI

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

11. 12. 13. 14. e 15. S. Giacomo Apost. (vulgo dall' Orio.)

Carlos, e varii altri personaggi. Trentasette persone di riguardo che fuggivano dalla parte di Vergara sarebbero state arrestate fra questa città e Villareal de Zumanraga. Del resto fra sì gravi avvenimenti il paese non si è commosso e tutto vi è tranquillo. — Si annunzia, per fine, pure da Villafranca, che Villareal è stato nominato al comando generale dell' Alava, Simon Torre a quello della Biscaglia, Yurriaga a quello della Guipuscoa, ed Elio a quello della Navarra. Queste nominazioni però non sono ancora affatto positive.

Secondo i fogli giunti ieri erano già nominati deputati: *Rodano*: Lione — Fulchiron, Jars, Verne de Bachelard (tutti tre ministeriali): un quarto deputato rimane ad eleggersi in secondo squittinio, nel collegio di mezzodì: al primo giro il sig. Martin (de l'Isère), collegato, sovra 1132 suffragi ne aveva avuti 425; il sig. Sauzet, anch' esso collegato, 319. = *Bocche del Rodano*: Marsiglia — Berryer (collegato). = Survian (nuovo), Reynard (collegato), = *Senna* (Parigi). Dalla formazione degli officii elettorali definitivi, operata il 2, i ministeriali si tengono sicuri di aver la vittoria nel 1.°, nell' 8.°, nel 9.° e nei 10.° circondarii. Hanno pure gran fiducia per gli altri circondarii (ben inteso, trattone il 5.° dove il sig. Salverte, collegato, non ha concorrente), ma non se ne mostrano affatto sicuri. « Nelle prime operazioni elettorali, dice la *Gazette de France*, 11 fra 14 collegi hanno scartato i candidati ministeriali. »

I fogli francesi di questa mattina fanno conoscere risultamenti delle elezioni, conosciuti a Parigi, pel telegrafo od altrimenti, sin all'ora della posta di lunedì, 4. Da questo primo specchio si ricava che, salvo gli errori inevitabili nel far gli spogli, tra 139 deputati eletti, 70 sarebbero ministeriali, 64 dell'opposizione o lega, 5 nuovi, dubbi od incerti. A queste nominazioni si debbono aggiungere; da un lato, quelle di Thiers, Cormenin, Garnier Pagès, e di altri 5 collegati: dall' altro quelle di 7 altri ministeriali. Fra le quattordici elezioni del dipartimento della Senna, dodici furono compiute al primo giro di squittinio; tra queste dodici elezioni il ministero ne ebbe quattro, quelle de' sigg. Jacqueminot, G. Lefebvre, Beudin, e L. de Jussieu: l'opposizione ottenne le altre otto, nelle persone de' sigg. Legentil, Ganneron, Eusebio Salverte, Carnot, Moreau, Galis, Cochin e Garnon.

I fogli di Brusselles, data vera del 3, non recano nulla di nuovo o di positivo. Dicevasi essere stato dato l' ordine dal governo belgio di rimandare a casa i soldati della riserva, messi in attività da alcuni mesi.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 8 *marzo* 1839.

Arrivati. I signori: nobile Avogaro degli Azzoni, poss. di e da Treviso — Corinaldi, neg. di Napoli, da Milano, da Danieli — nobile de Salvi, poss. di e da Vicenza — nobile Grimani, ascoltante presso l' I. R. Tribunale Provinciale di e da Verona — Renaldi, neg. di Torino, da Milano — Gadban Elia, di Costantinopoli, da Rovigo — Yates Vangham, gentiluomo inglese, da Firenze — Huve de Garel, proprietario di Gisors, da Ferrara — Barron Morgan, di Parigi, da Milano — Parkinson, poss. inglese, da Ferarra, alla Luna — van Eycken, pittore di Brusselles, da Roma — Pigot, ingegnere civile inglese, da Milano, all' Europa — Mühl, neg. di Strasburgo, da Trieste — Peters, viagg. di comm. di Iserlohn, *idem*, all' Europa — Schulze, direttore delle cave di carbon fossile nella Dalmazia ed Istria, *idem*. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: contessa Jersen Carlotta, poss., per Roma — Lomteff, e Kosloff, pittori, *idem*.

Nel giorno 9 *detto*.

Arrivati. I signori: Vascellari, ingegnere civile di e da Treviso — Schiantarelli, neg. e poss. di e da Brescia — cavaliere Radicati di Marmorito, capitano sardo, da Milano, da Danieli — de Tavernost, proprietario di Lione, da Firenze, all' Europa — Moisson, console di Francia, da Parigi, da Danieli — de la Pape, poss. di Lione, da Firenze, all' Europa — Rebi, neg. di Smirne, da Ferrara — Re, impresario teatrale e poss. di e da Milano, al Leon bianco — Fayet, proprietario di Parigi, da Vicenza — barone de Noyer, di Chambery, da Firenze, all' Europa — Rodocanacchi Pandeli, neg. e poss. di Scio, da Livorno — dott. Bettazzi, legale di Siena, da Firenze — Troubat F. J., cittadino americano, da Ferrara — Turneretscher, I. R. consigliere di Reggenza e consigliere presso l' Amministrazione Suprema delle Poste in e da Vienna. — Inoltre n. 96 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Grosso, neg., per Milano — baronessa Waldan, vedova d'un colonnello prussiano, per Verona — Satin, neg., per Milano — Barella, di Gibilterra, *idem* — Corinaldi, neg., per Trieste — Gladbach, architetto di S. A. R. il Gran Duca di Assia-Darmstadt, per Milano — Gadban Elia, neg., per Trieste — Court, viagg. di comm., per Milano — la nobile signora Anna Maria baronessa de Schloissnigg, poss., per Trieste

TRAPASSATI — *Del* 5 *marzo* 1839.

Antonia Grassini vedova Viatti, d' anni 59 — Carlo Ruffini del fu Antonio, pensionato, d' anni 64 — Nicolò Ravenna di Giuseppe, d' anni 1, mesi 11 — Giovanni Battista Lazzarini del fu Giovanni, barcaiuolo, d' anni 34 — Lugrezia Pesenti vedova Fanton, d' anni 70 — Francesco Carlo Guidini del fu Pietro, I. R. consigliere d'Appello, d' anni 45, mesi 7 — Cecilia Spinelli di Gasparo, d' anni 4. — Totale N. 7.

Nel giorno 6 detto.

Silvestro Sostri, del Pio luogo, facchino, d' anni 33 — Vincenzo Lavina di Lorenzo, muratore, d' anni 45 — Orsola Gropello vedova Magri, d' anni 43 — Filippo Petuello del fu Giovanni, d' anni 54 — Giacomo Conchetto di Matteo, d' anni 2, mesi 6 — Giuseppe Romanò del fu Innocente, pensionato militare, d' anni 74 — Domenico Sendali del fu Antonio, fabbro, d' anni 42 — Vincenzo Bassanese del fu Ambrogio, fruttivendolo, d' anni 72 — Giuseppe Fagan del fu Gio: Battista, falegname, d' anni 47 — Giacoma Sentenza vedova di N. N., d' anni 70 — Maria Birardi del fu Francesco, ricoverata, d' anni 80 — Antonio Raich del fu Matteo, marinaio, d' anni 20 — Totale N. 12.

Nel giorno 7 detto.

Pietro De Vescovi del fu Angelo, calafato, d' anni 51 Sebastiano Camozzi di Marco, d' anni 1, mesi 9 — Antonia Mandrivich vedova Covi, pensionata militare, d' anni 80 — Domenico Sassoni del fu Luigi, pensionato militare, d'anni 58 — Vittoria Decolò vedova di Antonio Bertarin, d'anni 64 — Giuseppe Maggioni del fu Giovanni, rimessaio, d' anni 73 — Angelo D' Andrea del fu Luigi, d'anni 10 — Regina Depoli di Santo, d' anni 1, mesi 8 — Antonio Giuliani del fu Marc' Antonio, calderaio, d'anni 65. — Totale N. 9.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *La fedeltà alla prova*, con la farsa *I denari della laurea*

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi. *Nabuco Re di Babilonia*, grandioso spettacolo. Replica.

Teatro Malibran. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Osti non osti, con Facanapa ec.*, con ballo ed aria in musica.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 9 marzo 1839 in Venezia sortirono i seguenti numeri

20 61 36 28 89

AVVISI.

N. 1861-736 Str. Ponti e Canali.

La Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Impartita dalla Regia Delegazione Provinciale con Ordinanza N. 3068 del 10 corrente l' approvazione al progetto di radicale ricostruzione della Fondamenta e Ponte di S. Giuseppe di Castello, ed escavazione a secco del Rivo bordeggiante la Fondamenta stessa, sarà proceduto al relativo Appalto dalla Congregazione Municipale, mediante pubblica Asta nel locale di sua residenza in S. Luca N. 3920, nel giorno 18 marzo p. v. alle ore undici antimeridiane, e sarà l' asta medesima tenuta colle norme della legge 1.° maggio 1807.

1.° La gara sarà aperta sul dato fiscale di austriache L. 86220:37, e sarà deliberata l' impresa a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione, ed esclusa qualunque miglioria, dopo seguita la delibera a termini della Governativa Notificazione 18 marzo 1836 N. 2816.

2.° Ogni aspirante all' Appalto dovrà verificare, prima di offrire, il deposito in moneta sonante al valore di tariffa di L. 8220, che gli sarà restituito al momento della delibera, eccettuato il deliberatario, rispetto al quale sarà trattenuto, e passato in Cassa comunale dall' Esattore a cauzione dell' appalto.

3.° I tipi, la descrizione dei lavori ed il capitolato disciplinare, sono ostensibili nelle ore d' Ufizio alla Segretaria Municipale.

4.° Le spese di Carta bollata, Registro, Stampe, ed ogni altra relativa per la validità del contratto da stipularsi dietro all' ottenuta Superiore approvazione della delibera, sono a carico del deliberatario.

Venezia li 25 febbraio 1839.

Il Podestà Giovanni Co: Correr.

L' Assessore Municipale Morosini.

Il Segretario Gio: Zenoni.

AVIS AUX DAMES.

Asta al minuto nella Gran sala del Ridotto a S. Moisè, oggi 11 e seguenti, dalle 12 alle ore 2 pomeridiane. Un negoziante volendo smerciare diversi articoli di moda, ha l' onore di prevenire il pubblico, e in particolare le signore, ch'egli farà procedere con asta pubblica alla vendita d' un gran assortimento di scialli, sciarpe, colliè, mantiglie, pellegrine, abiti, testaglie, camiciuole, oggetti di blonda, blonda in pezza, manichetti, fazzoletti di batista, fichu d' ogni sorta, berthe, camiciette, collaretti, colli, pistagne, guimpe e modestine, guanti di capretto, bonnets, cinture, stivaletti, borse, stoffe per gilet, e molti altri articoli di moda.

Moses Rochnin Held, ebreo in Schopfloch (in Baviera, tribunale Dinkelsbühl) ha fato un legato di cento fiorini alla sua sorella Sara Held, maritata in Venezia, il cui cognome presente è ignoto.

Il sottoscritto, essendo l'incaricato del pagamento della suddetta somma, invita la Sara Held o i di lei successori d'entrare in corrispondenza con lui per poter terminare quest' obbietto.

Dinkelsbühl (in Baviera) li 16 febbraio 1839.

Dott. Klingsohr avvocato.

Appartamento d' appigionarsi composto di sala e sei stanze nel palazzo in S. Maria Zobenigo N.° 2124 con mobili e senza.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi.

Il primo marzo. Da *Scutari*, trab. austr. il *Desiderio*, cap. Olivato Vinc., a se stesso, con lane. — Il 2 detto. *Cattaro*, scoon. austr. la *Sjaina Danizza*, cap. Ginovich, L., a se stesso, con granon. — Il 4 detto. *Mola di Bari*, trab. nap. il *Carmello*, cap. Razo Vido, a M. Dellino, con olio.

Sotto carica — *Dell' 8 marzo.*

Per *Sira*, brig. austr. l'*Osiride*, cap. Dom. S. M. Smaich, a se stesso — *Zante e Costantinopoli*, brig. austr. la *Bella Luigia*, capitan Vincenzo Scarpa, a Nicolò Vida. — *Cefalonia*, brig. austr. l'*Ascrivio*, cap. Giuseppe Bassich, alla ditta Luca Jvanovich (sensale Vagliano). — *Corfù*, piel. austr. la *Buona Amicizia*, pat. Salvator Giunta, a Abram Errera. (sens. Catriva). — *Palermo*, brig. austr. la *Divina Provvidenza*, patron Simeone Cosulich, a se stesso. (sensale Rota).

MERCATI.

Legnago 2 marzo.

Frum. fino al sac. Ver.	A. L.	23.15, 22.20
Detto - - -	„	21.43, 20.58, 18.86, 18.00,
Sorgo - - - -	„	16.29, 15.43, 14.58,
Segala - - - -	„	14.15, 13.72,
Avena - - - -	„	10.50, 10.29,
Riso veronese -	„	48.00, 45.00, 42.43, 42.00, 39.86, 38.58,
Detto Chinese - -	„	36.43, alle 35.58,

Este 2 marzo				*Rovigo 5 marzo*			
Form.ⁱ fini	A. L.	60.—	a 68.—	Form.ⁱ fini	A. L.	17.—	a 18.28
„ ordin.ⁱ	„	48.—	„ 56.—	„ ordin.ⁱ	„	11.—	„ 13.28
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	40.—	„ 44.—	Formentone	„	11.—	„ 12.57
Avena pronta	„	30.—	„ 32.—	Avena pronta	„	9.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Segala pronta	„	40.—	„ —.—	Segala pronta	„	10.—	„ 11.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—	Ravizzoni	„	—.—	„ —.—
Al moggio				A mis.ᵃ del Polesine.			

PREZZI CORRENTI. — Dell' 8 marzo.

In Porto-Franco.

Granaglie.	Lire Austr.	
Form.ᵉ Nostrano	a 18:—	„ 19:—
„ Banato	„ 17:—	„ —:—
„ Mar nero duro	„ 18:—	„ —:—
„ tenero	„ 17:—	„ —:—
Gran.ᵉ nostr.ᵒ	„ 12:—	„ —:—
„ Mar nero e Danubio	„ 10:50	„ —:—
„ Romagna	„ 9:50	„ —:—
„ Napoli	„ —:—	„ —:—
Segala nostrana	„ 12:—	„ —:—
„ estera	„ 11:—	„ —:—
Avena nostrana	„ 8:—	„ —:—
„ estera	„ 8:—	„ —:—
Lo Staio Veneto.		
Riso Veronese	„ 27:70	„ —:—
„ Mantovano	„ 26:30	„ 26:65
„ Milanese	„ 26:—	„ 26:30
Ogni 100 funti.		
Fagiuoli bianchi	„ —:—	„ —:—
„ tavarati	„ —:—	„ —:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—
Orzo d'Alessand.	„ 9:—	„ —:—
„ d'Odessa	„ 8:—	„ —:—
Seme di lin Puglia	„ 15:50	„ 16:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 17:—	„ 17:50
„ di Giorgiol.	a 18:—	„ 21:50
Lo Staio.		
Mand.ᵉ di Puglia	„ 116:—	„ 116:50
„ Sicilia	„ 115:—	„ 118:—

Olii	Lire Austr.	
Olio d'oliva di Pazò	„ 71:20	a 72:50
„ di Corfù	„ 67:—	„ 68:30
„ di Puglia	„ 61:25	„ 62:10
„ di Levante	„ 59:60	„ 60:45
„ di Zante	„ 59:60	„ 60:45
Ogni 100 funti		
Salumi.		
Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 12:—	„ 15:—
Ogni 1000		
Baccaladi tondi di (Stocc.ⁱ)	„ 35:—	„ 36:—
Arringhe	„ 62:—	„ 65:—
Il Barile. Nuove		
Cospettoni in Sal.	„ 140:—	„ 145:—
La Botte		
Coloniali.		
Zuccheri Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
„ biondi	„ 49:—	„ 54:50
„ del Brasile bianchi	„ 51:50	„ 62:—
„ mascavati	„ 36:—	„ 42:50
„ pesti	„ 63:—	„ 68:—
Caffè d' Avana	„ 104:—	„ 124:—
„ di S. Jago	„ 115:—	„ 155:—
„ di S. Dom.	„ 77:—	„ 82:—
„ del Brasile	„ 71:—	„ 90:—
Ogni 100 funti		
Pepe di Sumatra	„ 66:50	„ 68:—
Ogni 100 funti		

Fondi Pubblici.

Milano 4 marzo

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° febbraio p. p.	F. 114 —
	Detto	„ 114 1/6
	1.° ottobre 1838	„ 115 5/6

Fondi Pubblici. — Vienna 5 marzo 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	107 7/32
Simili - - - al 4	„	101 —
Simili - - - al 3	„	81 5/32
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	— —
Imprestito - - - del 1821	„	— —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	— —
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	64 1/2
Azioni del Banco in moneta	„	— —

Venezia 8 marzo.

Consolidato godimento del 1.° agosto 1838	L.	112 3/4
Obbl. metalliche del 5 per 100	„	107 3/4

Cambi. — Venezia 8 marzo.

Amburgo	220 1/2	Livorno	98 3/4
Amsterdam	244 —	Londra	2045 —
Ancona	629 1/2	Marsiglia	117 1/3
Augusta	299 4/5	Milano	99 7/8
Bologna	631 1/2	Napoli	505 1/2
Costantinopoli	27 —	Parigi	117 5/8
Firenze	98 7/10	Roma	633 —
Genova	117 1/8	Trieste	298 3/4
Lione	117 1/2	Vienna	298 3/4
Lisbona	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle Valute contrattati dal giorno 1.° all' 8 corr.

Sovrane d' oro	L. 41:55 —	Doppie di Parma	L.	25:45 —
Zecchini Imperiali	„ 14:— —	„ di Roma	„	20:39 —
Ongari	„ 14:— —	Federici d' oro	„	—:— —
Zecchini di Toscana	„ 14:— —	Luigi	„	27:80 —
„ di Roma	„ 14:— —	Zecchini Veneti	„	14:14 —
Pezzi da 20 franchi	„ 23:79 —	Taleri di M.ª Teresa	„	6:07 —
Sovr.ᵉ d' Inghilterra	„ —:— —	„ di Francesco I.	„	6:06 —
Doppie di Spagna	„ 97:70 —	Crocioni	„	6:71 —
Pezzette „	„ 6:03 —	Pezzi da 5 franchi	„	5:84 —
Doppie di Genova	„ 94:48 —	Francesconi	„	6:40 —
„ di Savoia	„ 33:65 —	Pezzi di Spagna	„	6:36 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 27. — LUNEDI' 11 MARZO 1839

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

N. 5541. — **Col presente viene aperto sino il 31 marzo 1839 il concorso per un posto di Scrittore di cassa, a cui va annesso l'annuo appuntamento di fiorini 300 moneta di convenzione, rimasto vacante presso l'I. R. Tesoreria provinciale Camerale a Trieste — Gli aspiranti devono nelle loro suppliche regolarmente documentate, e che saranno d'avanzare a questo Governo per mezzo di accompagnatorie delle Autorità, dove attualmente sono in servizio, comprovare la loro età, loro stato, religione, luogo di nascita, possesso della lingua tedesca ed italiana, e servigii finora prestati, di avere esauriti almeno gli studii ginnasiali, la cognizione della contabilità amministrativa, una condotta illibata, di avere subito presso una I. R. Tesoreria Camerale con buon successo l'esame in oggetti di cassa, la loro capacità di prestare una cauzione di fiorini 2000 moneta di convenzione, dichiarando in pari tempo, di non trovarsi in relazione di parentela o di affinità con qualcheduno degli attuali uffiziali presso l'I. R. Tesoreria Provinciale Camerale a Trieste. — Trieste li 15 febbraio 1839.**

N. 4824 — A tutto 31 marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di Ufficiale di Dogana nella provincia del Friuli col soldo di fiorini 450 aumentabile per graduatoria ai fiorini 500 e con l'obbligo della pieggeria per metà del soldo stesso. — Quegl'individui che vi aspirassero dovranno entro detto termine produrre alla Intendenza di Udine col mezzo dell'Ufficio da cui dipendessero il proprio ricorso. — Le istanze dovranno essere corredate dai titoli e documenti comprovanti il servigio prestato, gli studii fatti colla indicazione se conoscano la lingua tedesca e se non fossero attualmente in servigio delle Dogane da certificato sullo studio fatto nella qualificazione delle merci, ovvero la dichiarazione di assoggettarsi ad esame presso una delle Dogane principali. — Saranno indicati i gradi di parentela con taluno degli altri impiegati, ritenuto che i ricorsi non corredati dalle prove della dovuta cauzione non sarebbero presi in contemplazione. — Venezia 28 febbraio 1839.

N. 1013 — Si è reso vacante in Gratz il posto di Ricettore di prima classe pel dazio consumo murato con lo stipendio di fiorini 700, alloggio gratuito, a cui è inerente l'obbligo di prestare la fideiussione fino all'importo dello stipendio, e se ne apre il relativo concorso fino al primo aprile 1839. — Gli aspiranti a questo posto dovranno nelle vie regolari produrre le proprie suppliche all'Amministrazione distrettuale di Gratz, documentando i proprii servigi e cognizioni presso gli Ufficii della linea, nonchè quelle di Contabilità, sulla idoneità di prestar cauzione e sulla circostanza se esso sia parente con taluno degl'impiegati soggetti all'Amministrazione camerale medesima. — Gratz 15 febbraio 1839.

N. 628

È nuovamento aperto a tutto il 15 prossimo venturo marzo il concorso alla condotta Medico-Chirurgica delle associate Comuni del Comelico Inferiore a San Pietro Distretto di Auronzo, Provincia di Belluno, a cui vi è annesso l'onorario annuo di L. 2400. Gli abitanti da curarsi ammontano a 3044, un ristretto numero de' quali non è compreso nella gratuita assistenza. Le strade che si vanno radicalmente migliorando si possono tutte cavalcare, e buona parte si percorrono anche a vettura. La periferia della condotta abbraccia un raggio di circa tre miglia.

Auronzo, li 18 febbraio 1839.

Il R. Commissario Distrettuale GIAMBATTISTA MONEGO.

N. 142

A tutto il 5 aprile 1839 è aperto il concorso al posto di provvisorio Coadiutore presso l'I. R. Archivio Notarile in Venezia, cui è annesso l'annuo soldo di Austriache L. 1954.22. Chiunque credesse di essere fornito dei requisiti necessarii a tale posto, ed intendesse di aspirarvi, dovrà insinuare la propria documentata istanza al protocollo della I. R. Camera Notarile in Venezia, colla prescritta dichiarazione riguardo alla parentela.

Dall'I. R. Camera di Disciplina Notarile,
Venezia li 5 marzo 1839.
Il Presidente ANGERI.
Il Cancell. Beltrame.

N. 926 — Non essendosi ottenuta veruna offerta per il nuovo appalto della Barca Corriera del Brenta, del Burchiello, e della Barca di Volta da Padova a Venezia, e viceversa, si avvisa essere protratto il concorso a tutto 20 marzo p. v., ritenuto del resto quanto venne pubblicato coll'avviso anteriore n. 255 in data 17 gennaio 1839. Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 28 febbraio 1839. — *L'I. R. Consigliere Direttore A. F.* BOTTE.

N. 900. *L'I. R. Direz. del Lotto delle Provincie Venete.* — Rimasta vacante la Ricevitoria di Lotto n. 74 in Noale all'esercizio della quale è annessa la provvigione del 10 per 100 fino all'introito brutto di L. 400, e del 5 per 100 sull'eccedenza con l'obbligo di prestar cauzione per A. L. 2500 ne resta aperto il concorso per il regolare coprimento a tutto il giorno 25 marzo p. v., e quindi dovrà ogni aspirante produrre all'I. R. Intendenza di Finanza in Padova il proprio ricorso munito dei seguenti recapiti: *a*) Fede di nascita; *b*) Certificato di sudditanza; *c*) Simile di buoni costumi; *d*) Fedina criminale; *e*) Atto comprovante la condizione del petente; *f*) Avallo di sicurtà esteso in atti notarili, e relativo alla cauzione che s'intende prestare se in beni fondi, o con deposito in contante pel quale verrebbe corrisposto l'interesse del tre per cento dal R. Erario dello Stato. — Non saranno ammesse quelle Istanze nelle quali in fatto di Allegati non si fosse adempito all'obbligo del bollo, e registro, anche sulla dichiarazione che si esige di non aver parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa notificazione n. 35622-6041 7 settembre 1827 cogl'impiegati di questa Direzione, e correrà all'aspirante l'obbligo di produrre i documenti comprovanti la idoneità della cauzione offerta a qualunque ricerca. — **Li capitoli normali ai quali sono alligate le obbligazioni dei Ricevitori del Lotto si trovano ostensibili presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto, nonchè presso quella dell'I. R. Intendenza di Finanza in Padova. — Venezia 26 febbraio 1839. —** *L'I. R. Direttore Consigliere di Governo* CAPPELLARI.

N. 413.

L'I. R. Commissuriato Distrettuale di Spilimbergo nella Provincia del Friuli
Rende noto:

Che da oggi fino a tutto il 15 aprile pross. vent. resta aperto il concorso alla Condotta Medico Chirurgica del Comune di S. Giorgio a cui va annesso l'annuo soldo di L. 1000.

S'invitano quindi gli aspiranti a produrre le loro istanze corredate dai documenti di metodo al di lui Ufficio presso il quale si trovano ostensibili le condizioni che regolar devono la condotta suddetta.

A lume però dei concorrenti s'avverte: che la popolazione ammonta ad anime N. 2321 con due terzi circa di poveri; che sei sono le Frazioni componenti il Comune; che le strade sono tutte buone ed in pianura; e che il diametro del circondario della condotta consiste in miglia comuni 5 per la lunghezza, ed in 4 per la larghezza.

Dal R. Commissariato Distrettuale,
Spilimbergo li 22 febbraio 1839.
Il R. Commissario Distrettuale
CAMPORA.

N. 4629. — In un giorno del corrente febbraio venne ritrovata una busta contenente una collana d'oro, ed altri effetti parte d'oro, parte d'altro metallo. — Chi se ne credesse proprietario si presenterà alla sezione II. dell'I. R. Direzione Generale di Polizia, ove, previi gli opportuni riconoscimenti e salvi i diritti del ritrovatore, gli sarà restituita. — Dall'I. R. Direzione Generale di Polizia, Venezia li 25 febbraio 1839.

AVVISI D'ASTA.

N. 1913. — Caduta senza effetto l'Asta che si tenne presso questa Intendenza ne' giorni 18 e 19 febbraio corrente giusta l'Avviso a stampa 20 dicembre 1838 N. 13589-3433 per l'appalto dei dazii di Consumo Forese nelli Distretti di Treviso, Oderzo, Motta, Valdobbiadene, ed Asolo si rende noto: Che nelli giorni 3 e 4 aprile venturo avrà luogo un secondo esperimento d'Asta per l'appalto surriferito, e per ciascheduno degli accennati Distretti, seguendo l'ordine tracciato nella Tabella posta qui appiedi, ritenute le condizioni, ed avvertenze tutte già contenute nel succitato Avviso 20 dicembre 1838 N. 13589-3433.

Segue la tabella.

Il giorno 3 aprile p. v. si terrà l'asta pel distretto di Treviso sul prezzo fiscale di L. 102,000 — pel distretto di Oderzo sul prezzo di L. 47,000 — per quello di Motta sul prezzo di L. 20,000.

Il giorno 4 detto si terrà l'asta pel distretto di Valdobbiadene sul prezzo fiscale di L. 26,320 — pel distretto di Asolo sul prezzo di L. 46,025.

Treviso 25 febbraio 1839.
L'I. R. Intendente B. FREGOSO.
Il R. segret. A. Badoer.

N. 2135 — L'Eccelso I. R. Magistrato Camerale non ha trovato di approvare le offerte, che per l'appalto dei dazii consumo forensi dei distretti di Este, Teolo, Battaglia, e Mirano, vennero insinuate nei Verbali dell'esperimento d'asta verificatosi presso quest'Intendenza il giorno 6 del corrente mese, ed in conseguenza ha la prefata Autorità Superiore ordinato che abbia effetto un nuovo esperimento d'Asta; perciò si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 4 del p. v. mese di aprile avrà effetto il suddetto esperimento d'asta presso quest'Intendenza, situata in contrada di S. Bernardino, Parrocchia degli Eremitani, dalle ore 10 della mattina, alle ore 3 pomeridiane per deliberare l'appalto dei Dazii Consumo Forensi degli anzidetti Distretti di Este, Teolo, Mirano, e Battaglia.

Che l'Asta avrà luogo tanto cumulativamente per tutti e quattro li distretti, come parzialmente a distretto per distretto, e potrà essere protratta ad altro giorno, se vi fosse motivo per farlo.

Che il dato regolatore pel complessivo sarà quello di L. 148,100.

Che il dato regolatore parziale sarà come segue:

Per il distretto di Este L. 84,500; per il distretto di Teolo L. 16,500; per il distretto di Mirano L. 20,100; per il distretto di Battaglia L. 27,000 — Totale L. 148,100.

Che, giusta il tenore delle Superiori disposizioni, la delibera sarà definitiva, ed avrà luogo a favor del miglior offerente, se così parerà, e piacerà, e semprecchè regga l'interesse della R. Amministrazione, tanto sulle risultanze dell'esperimento complessivo, quanto di quello dell'esperimento parziale dei quattro Distretti.

Che il Contratto d'Appalto potrà avere incominciamento anche col giorno primo maggio 1839 a seconda che il deliberatario abbia in regola la cauzione, e terminerà col giorno 31 ottobre 1845.

Tanto i depositi d'asta, quanto le fideiussioni regolari potranno essere fatte con Cartelle del Monte Lombardo-Veneto, o con altri effetti pubblici accettabili, gli uni e gli altri al valore di Borsa, e che avranno al momento di loro presentazione, avvertendo per altro che per prestare la cauzione, gli effetti dello Stato in generale, qualora il valore di Borsa sorpassi il valore nominale dei medesimi, non dovranno essere accettati per un valore maggiore, dovendosi calcolare per le Cartelle del Monte Lombardo-Veneto, il capitale in ragione del 5 per cento, e per le altre obbligazioni pubbliche la cifra del capitale nominale pel quale furono emesse. S'intende poi che relativamente alle ripetute Cartelle dovranno essere osservate le cautele, e prescrizioni in corso, oltre la prova di proprietà, e libera loro disposizione.

Che il deposito a cauzione dell'asta sarà del decimo del prezzo fiscale, ed a cauzione dell'appalto potrà il deliberatario versare in cassa la quarta parte del convenuto canone, o prestare una fideiussione corrispondente a termini di legge.

L'appaltatore verserà in cassa il convenuto canone in rate mensili uguali, nell'ultimo giorno di cadaun mese, ed ove questo cadesse in giorno festivo, nel giorno feriale precedente. Qualora poi l'appaltatore abbia prestata la cauzione in danaro sonante, sarà in sua facoltà di chiedere che la metà della medesima venga compensata nelle ultime tre rate mensili del canone, vale a dire nell'ultimo trimestre dell'appalto.

Si avverte in fine che il deposito fatto a cauzione dell'asta, lo si dovrà aumentare in proporzione dell'offerta verso la quale avesse luogo la delibera.

Si ritiene ferma l'osservanza dei capitoli normali d'appalto, nonchè tutte le altre deliberazioni e prescrizioni in corso ben inteso che stanno a carico del deliberatario le spese tutte di bolli registro ed altro sia relativamente all'asta, che al contratto.

Dall'I. R. Intendenza di Finanza, Padova 26 febbraio 1839. *Il consigl. di Governo I. R. Intend. provinc.*
CASTELLI.
Il R. segret. Castoldi.

N. 1698. — Nell'Ufficio di questa Intendenza posto in Udine in Parrocchia del SS. Redentore al civico N. 1252 il 21 marzo p. v. dalle ore dieci della mattina alle tre pomeridiane sarà tenuta pubblica Asta per l'alienazione dei tagli boschivi qui sotto indicati. L'Asta e la delibera seguiranno sott'osservanza del capitolato normale d'appalto superiormente approvato, e qui appresso trascritto a comune conoscenza, ricordandosi segnatamente l'articolo 2. dello stesso capitolato, in quanto ai modi di delibera. La delibera, se così piacerà alla Stazione appaltante, seguirà a favore dell'ultimo oblatore e miglior offerente. E' riservato alla Stazione appaltante la facoltà di differire l'Asta al giorno successivo o ad altro appresso, annunziandolo agli intervenuti, e tenendo ferma ed obbligatoria per l'aspirante l'ultima offerta per ogni lotto, o complessiva, qualora a ciò fosse determinata sia dalla gara dei concorrenti, come da altra cagione di pubblico interesse. Seguita la delibera in Asta non saranno accettate migliorie a termini della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658. Ciascun deliberatario s'intenderà obbligato in tutto e per tutto all'adempimento del capitolato predetto nella esecuzione dell'impresa di cui si tratta, nonchè delle leggi vigenti sui Boschi. — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze, Udine 19 febbraio 1839. — *L'I. R. Intendente C.* MALGRANI. — *Il R. Segr.* G. Tommasini.

(Segue il capitolato normale d'appalto che leggesi diffusamente nel pubblicato avviso a stampa.

Segue inoltre la denominazione dei Boschi e prese da tagliarsi, loro superficie e dato regolatore per ogni lotto, che noi abbiamo già riportato in questi Fogli d'Atti Uffiziali in occasione di altro esperimento.)

N. 3290 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell'I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all'asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all'asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all'estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all'affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all'approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell'approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all'affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l'atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. *Le spese* del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 2 febbraio 1839. — *L'I. R. Intend.* A. REVEDIN. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l'asta del giorno 12 marzo 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Marco. — 1. Bottega al n. 1016, L. 70.

In parrocchia di S. Maria del Giglio. — 2. Casa al n. 1208, L. 190; NB. L'amm. non assume obbl. di rist. — 3. Casa al n. 1315 B, L. 240. — 4. Casa al n. 1323, L. 264. — 5. Casa al n. 1326, L. 200; NB. Come al n. 2. — 6. Primo piano di casa al n. 1301, L. 180. — 7. Magazzino e casa al n. 2284/8, L. 415. — 8. Casetta terrena al num. 3346, L. 87. — 9. Casa al n. 1316, L. 400. — 10. Casa terrena al n. 1302, L. 42.

In parrocchia di S. Luca. — 11. Casa ai n. 3770, 3772, Lire 460; NB. Come al n. 2. — 12. Casa al n. 3773, L. 294. — 13. Secondo e terzo piano di casa al n. 3590, L. 300.

In parrocchia di S. Salvatore. — 14. Bottega al n. 3537, lire 132. — 15. Magazzino al n. 4762, L. 60; NB. Salva approvazione

In parrocchia di S. Stefano. — 16. III piano di casa al num. 2510, L. 115; NB. Prima della delibera V. il n. 31516, del 1839.

In parrocchia di S. Marco. — 17. Terza parte di casa al n. 806, L. 170.

In parrocchia di S. Stefano. 18. Casa al n. 2867, L. 300. — 19. Casa al n. 2618, L. 96. — 20. Casa terrena al n. 2613, L. 98. — 21. Casa al n. 2744/45, L. 220. — 22. Casa al n. 2161, L. 134. — 23. Casa al n. 2743 A. L. 60. — 24 Casetta terrena al n. 2743 B. C., L. 72. — 25. Casetta terrena può servire ad uso di Magazzino al n. 2743 D., L. 18; NB. Salva approvazione. — 26. Casa al n. 2163, L. 69. — 27. Casa al n. 2167, L. 167. — 28. 1.° piano di casa al num. 2502, L. 210. — 29. Secondo piano di casa al n. 2502, L. 143. — 30. Casa al n. 2603, L. 105. — 31. Casa al n. 2511, L. 180. — 32. Casetta terrena può servire ad uso di magazzino al numero 2619, lire 15; NB. Come al numero 2. — 34. Casa terrena al numero 2620, lire 80. — 35. Primo piano di casa al numero 2663, lire 200. — 36. Secondo piano di casa al n. 2603, L. 285; NB. Salva approvazione. — 37. Bottega al n. 2665, L. 48. — 38. 2.° piano di casa con uso d'altana al n. 2463 L. 130 — 39. 2.° e 3.° piano di casa al n. 2666, L. 290. — 40. Casa al n. 2618, L. 96; NB. e per lire 36 senza obbligo di ristauri. — 41. 1.° piano di casa al n. 2509, L. 199. — 42. Casa al n. 2662, L. 330; NB. Come al n. 2 V. il n. 1860-467 del 31 genn. 1838. — 43. Casa e mag. al n. 2650, L. 356; NB. V. il n. 3810 del 1837. — 44. I. piano al n. 2651, L. 89. — 45. 2.° piano al n. 2651, L. 60. — 46. Locale era scuola dei calzolai in 2.° piano al n. 2651, Lire 33; NB. L'affittanza avrà principio col 1.° dicembre 1840. Queste due porzioni potranno essere separatamente affittate, ed anco unite. — 47. Terzo piano al n. 2651, L. 60.

In parrocchia di S. Luca. — 48. I e III piano di casa al n. 976, L. 200. — 49. III e IV piano di casa al n. 976, Lire 140.

N. 19686 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta del locale erariale in Venezia nella località detta della Giudecca era un tempo Scuola degli Scorzeri attiguo alla Chiesa parrocchiale di Sant'Eufemia, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia la seguente proprietà stimata per Lire 295:34 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 12 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — La detta realità posta in vendita consiste in un Locale soprapposto all'atrio ossia porticale della Chiesa suddetta censito in estimo senza cifra pagante ai N. 6429, e descritto nella perizia 26 gennaio 1838 rilevata dall'Uffizio delle Pubbliche costruzioni di Venezia, e riveduta dalla Centrale Contabilità. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commiss. alle vendite, Venezia 25 febbraio 1839. — *Il segret.* TREVISAN.

N. 19939 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta dello Stabile erariale esistente nella provincia di Udine, e nel comune di Aviano, che serviva un tempo ad uso delle carceri, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Udine la seguente proprietà stimata per L. 1089:16 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una Casa in Aviano al numero di mappa 816 descritta ampiamente nella stima 5 luglio 1838 rilevata dall'Ufficio dell'ingegnere in capo di Udine, e riveduta dalla Ragioneria Centrale il 27 novembre susseguente. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alla vendita dei beni dello Stato; Venezia 25 febbraio 1839. —* TREVISAN *segret.*

N. 20287 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita della Possessione erariale sita nella comune di Albettone, distretto di Barbarano nella provincia di Vicenza era della Ditta Chiavellati Lorenzo del fu Giuseppe di detto comune, stata aggiudicata all'asta fiscale del dì 9 novembre 1829 in proprietà della Cassa d'Ammortizzazione qual creditrice di capitali ed interessi erano dovuti al soppresso Monastero di S. M. Maddalena pur di Vicenza, e della Scuola del pari soppressa del SS. Rosario e Pietà di Agugliaro. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in campi 82:3, pari a pertiche censuarie 319:625 arativi, piantati, vitati ed arborati con poco prato in mappa ai N. 157 I. II. con due case annesse una rurale N. 90, l'altra da bracente N. 91 censiti in estimo colla cifra di L. 1136:10 affittati a Francesco Chiappa per contratto 27 agosto 1835 per anni 9 cominciati in detto anno pel canone di L. 1150, e col patto della scindibilità di anno in anno a piacere della parte locatrice; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno 23 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 11 aprile 1837 n. 15146 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 15, 16, 17 maggio susseguente N. 100, 101, 102. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 6000 anzichè in quella di lire 12063:20 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 25 febbraio 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 19938 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta di num. ventiquattro Stabili rovinosi componenti un corpo di fabbrica esistente in Venezia nella parrocchia dell'Angelo Raffael all'interno della corte di San Marco marcati coi num. civici 3639, 3640, 3641, 3642, 3668, 3669 3670, 3672, 3673, 3674, 3675, 3477, 3478, 3479, 3480, 3481, 3482, 3483, 3484, 3485, 3486, 3487, 3488, 3489 di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione ventotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Provinc. di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 8095:19 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 16 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita sono descritte nella rilevazione perizi ile 15 maggio 1838 dell'Uffizio provinciale delle pubbliche costruzioni, e riveduta dalla Ragioneria Centrale il 27 novembre susseguente. — Sono censiti in estimo ai N. 13048, 13049, 13050, 13051, 13052, 13053, 13054, 13055, 13056, 13057, 13058, 12975, 12976, 12977, 12978, 12979, 12980, 12981, 12982, 12983, 12984, 12985, 12986 e 12987, nella maggior parte senza cifra di estimo. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 25 febbraio 1839. —* TREVISAN *Segr.*

N. 19806. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Marco in calle dei Fabbri distinti coi N. 1014, 1016, 1017, 1018 e 1019 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) il n. 1014 in una Bottega composta da un Locale in estimo al n. 11230 colla cifra di L. 38:069 era locata a Mayer Sebastiano per L. 82 annue: b) il n. 1016 in altra Bottega con Magazzino in estimo al n. 11231 colla cifra di L. 45 ritenuta della rendita di L. 91:96; c) il n. 1017 in altra Bottega pur con Magazzino in estimo al n. 11232 colla cifra di L. 57:103 era locata a Giovanni dalle Zanne per L. 77:16; d) i n. 1018, 1019 in una casa in due piani compreso il terreno con Bottega in estimo al n. 11233 colla cifra di L. 133:279 era locata al suddetto dalle Zanne per Lire 253; si previene il pubblico che presso la Reg. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 12 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 6 maggio 1837 n. 16014 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 8, 12, 13 giugno susseguente n. 127, 130, 131. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 4000 anzichè in quella di lire 4721:15 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite. — Venezia 25 febbraio 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 19966 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. M. del Carmine, e precisamente nella così detta calle lunga di S. Barnaba distinti coi civici n. 1634, 1635-1636 H., 1638, 1641, 1642, 1643, 1645, 1646, 1647, 1649, 1650, 1651, 1652, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità dettagliatamente descritte, coll'indicazione dei rispettivi numeri del catasto censuario, cifra d'estimo, locatarii ec. nell'avviso 8 ottobre p. p. n. 18912; si previene il pubblico che presso la R. Delegaz. Provinciale di Venezia nel giorno 23 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 8 ottobre p. p. n. 18912 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 21, 23, 29 di detto mese n. 267, 269, e 113 supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma ivi indicata di L. 12689:71 divisibili in due lotti per l'accordato all'articolo 8 dell'avviso che si ritiene per fermo, cioè: Il primo dei detti lotti rispetto agli stabili ai n. 1634, 1635-1635 H., pel prezzo di austriache lire 4056:66. — Il secondo pei n. 1638, 1641, 1642, 1643, 1646, 1647, 1649, 1650, 1651, 1652 pel prezzo di lire 8633:05. — Totale come sopra lire 12689:71. — Dall'I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 25 febbraio 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 19822 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del fabbricato erariale qui in Venezia nella parrocchia di San Zaccaria marcato coi civ. n. 4248, 4249, 4158-4176, 4177-4248, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in una casa ai n. 4248, 4249 in due piani superiori e piano terreno con pozzo composta di varii luoghi descritta in estimo ai n. 11805, 11806 colla cifra di lire 208.815 era locata a Cristina Vianello Barbarich per lire 360; b) in altra casa al n. 4249 del pari in due piani superiori con piano terreno d'ingresso composta di varii luoghi descritta in estimo al n. 11807 colla cifra di lire 199.862 locata a Vanin Francesco per lire 272; c) in una casetta terrena con magazzino ai n. 4158, 4176 composta da più luoghi censita ai n. 11792, 11793 senza cifra locata alla vedova Santonini Gio. Battista per lire 70.32; d) in altra casetta terrena con magazzino simile ai n. 4177-4248 composta da più luoghi in estimo colla cifra di lire 38.469 al n. 11800 locata ad Antonia dall'Andrea per lire 82:76; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 16 aprile pr. vent. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel suddetto pubblicato avviso del dì 31 luglio 1836 N. 19752 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 1, 2, 3 settemb. detto anno n. 196, 197, 198 supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 6062:31 in luogo delle lire 7810:49 indicata nel detto avviso. — Dall'I. R. Comm. alle vendite; Venezia 25 febbraio 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 1469. — In esecuzione delle vigenti prescrizioni superiori di massima dovendo quest'Intendenza procedere all'esprimento d'asta pel novennale riappalto dei diritti demaniali qui in calce descritti, si deduce a pubblica notizia che nei giorni dinotati appiedi del presente, dalle ore dieci antimeridiane, alle ore tre pomeridiane nel locale dell'Intendenza medesima, avrà luogo l'incanto pel riappalto anzidetto. — Sono avvertiti gli optanti, che non verranno ammessi all'asta senza deposito, o pieggieria idonea scritta in carta bollata, e debitamente registrata per la somma corrispondente alla metà del prezzo fiscale sul quale verrà aperta l'asta; che l'aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e quello del suo fideiussore in questa città; che la delibera seguirà a favore di chi farà la maggiore offerta, se così parerà e piacerà; che nel caso, che la gara degli aspiranti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di non continuarla, potrà esser dilazionata la delibera al successivo, od altro giorno da farsi noto ai concorrenti all'atto dell'asta; che non saranno ammesse dopo la delibera ulteriori offerte, o migliorie, e ciò in obbedienza al disposto dalla notificazione governativa 26 marzo 1816 n. 2658; che il deliberatario dovrà produrre immancabilmente nel termine di giorni 10 successivi a quello della delibera, una fideiussione fondiaria coi necessarii documenti, o fare il deposito corrispondente ad un'annata del canone, ed al valore degli istrumenti, e scorte di esercizio di ragione erariale; che dovrà pure il deliberatario pagare il canone in rate sempre anticipate di trimestre in trimestre, fino a che avrà debitamente garantita l'amministrazione con idonea fideiussione, o con deposito equivalente; che mancando il deliberatario ai premessi obblighi, ed ai patti derivanti dalla delibera, potrà quest'Intendenza procedere a nuova asta, ovvero a qualunque altra disposizione del diritto deliberato a tutte spese, e danno del medesimo, ed all'applicazione in via penale a favore della regia Cassa del deposito in numerario, che fosse stato fatto come sopra; che s'intende, e si dichiara espressamente vincolato il deliberatasio, non meno che il fideiussore in tutto, e per tutto ai capitoli normali, ed alle rispettive legali tariffe veglianti, ostensibili, e da potersi acquistare al solo prezzo del bollo presso l'Intendenza, come pure a tutte le discipline solite a praticarsi nelle pubbliche aste, in forza delle quali saranno a carico del deliberatario le spese tutte delle aste e del contratto, stampe, carta bollata, registro, ipoteche.

Diritti d'appaltarsi.

Nel giorno 14 marzo p. v. si terrà l'asta del diritto di passo sull'Adige a Rivalta, attualmente esercitato da Dalla Vedova Luigi. La durata dell'appalto sarà da 1.° novembre 1839 a tutto 31 ottobre 1848, sul dato regolatore di annue L. 265. Il valore delle scorte da cautarsi è di L. 1761:22.

Nel giorno 15 detto si terrà l'asta del diritto idem a Perarola di Volargne, attualmente esercitato da Gelmetti Francesco. La durata dell'appalto come sopra, sul dato regolatore di annue L. 258. Il valore delle scorte da cautarsi è di L. 1904:57.

Nel giorno 20 detto si terrà l'asta del diritto idem a Ponton, attualmente esercitato da Ronca Bortolo. La durata dell'appalto come sopra, sul dato regolatore di annue L. 1700. Il valore delle scorte da cautarsi è di L. 1780:75.

Nel giorno 21 detto si terrà l'asta del diritto idem ad Arcè, attualmente esercitato dal suddetto. La durata dell'appalto come sopra, sul dato regolatore di annue L. 850. Il valore delle scorte da cautarsi è di L. 1811:95.

Nel giorno 22 detto si terrà l'asta del diritto idem a Parona, attualmente esercitato da Franchini Angelo. La durata dell'appalto come sopra, sul dato regolatore di annue L. 34. Il valore delle scorte da cautarsi è di proprietà del conduttore.

Nel giorno 26 detto si terrà l'asta del diritto idem a Zevio, attualmente esercitato da Perbellini Francesco. La durata dell'appalto come sopra, sul dato regolatore di annue L. 1150. Il valore delle scorte da cautarsi è di L. 1321:50.

Nel giorno 27 detto si terrà l'asta del diritto idem ad Angiari, attualmente esercitato da Marchiori Giovanni. La durata dell'appalto come sopra, sul dato regolatore di annue L. 72. Il valore delle scorte da cautarsi è di proprietà del conduttore.

Nel giorno 28 detto si terrà l'asta del diritto idem ad Albaredo, attualmente esercitato da Emanueli Agostino. La durata dell'appalto come sopra, sul dato regolatore di annue L. 2060. Il valore delle scorte da cautarsi è di L. 1633:40.

Nel giorno 29 detto si terrà l'asta del diritto idem a Villa Bartolommea, attualmente esercitato da Valdo Antonio. La durata dell'appalto come sopra, sul dato regolatore di annue L. 81. Il valore delle scorte da cautarsi è di L. 82.

Nel giorno 3 aprile p. v. si terrà l'asta del diritto di Plateatico per la Fiera a S. Bonifacio, attualmente esercitato da Scaltri Giuseppe. La durata dell'appalto come sopra, sul dato regolatore di annue L. 106 scadenti il primo settembre di ogni anno.

Dall'I. R. Intendènza provinciale di Finanza, Verona 15 febbraio 1839. — *L'I. R. Intendente* C. MARIS. — *L'I. R. segretario* G. Susanni.

N. 1339. — *L'I. R. Intendenza provinc. delle Finanze in Treviso.* — Nel locale di questa regia Intendenza in parrocchia di S. Andrea al civico num. 388 si procederà nei giorni sottospecificati al primo esperimento d'asta per deliberare in appalto al maggior offerente, se così parerà e piacerà, l'esercizio dei diritti camerali appiedi descritti per un novennio, cioè dal primo novembre 1839 a tutto ottobre 1848, e coll'osservanza delle seguenti discipline. I. L'asta sarà tenuta dalle ore nove antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, e verrà ammesso ad offrire alcun aspirante, se non avrà previamente verificato il deposito in dinaro o non avrà esibito idonea cauzione equivalente ad un terzo del dato regolatore dell'asta, o con avallo di beni fondi previamente esaminati e riconosciuti idonei dal R. aggiunto fiscale, cui saranno assoggettati li relativi documenti, o con obbligazioni dello Stato, o cartelle del monte Lombardo-Veneto al prezzo corrente della borsa di Milano, e Vienna; o con vaglia bancario munito di attestazione della Camera di commercio sulla solvibilità della ditta pieggiante. II. Non saranno admessi all'asta che individui non aventi eccezioni legali, nè debiti verso la R. Amministrazione, e previo la dichiarazione del loro domicilio, ed al caso di quello del fideiussore. III. La delibera seguirà al miglior offerente, ma dove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero a progredire l'asta, potrà questa essere progredita, ed anche protratta ad altro giorno da farsi noto ai concorrenti; tenuta ferma l'ultima miglior offerta. IV. Seguita la delibera non verranno admesse altre offerte, o migliorie, e dovrà il deliberatario depositare in via presuntiva l'importo delle spese d'asta, e delibera, cioè d'avvisi, bolli, registro ed altro inerenti al contratto, compresa la stampa della tariffa relativa all'appalto diritto. — V. Entro giorni dieci dalla comunicazione fatta al deliberatario della approvazione del contratto, sarà egli tenuto a produrre una fideiussione in beni fondi od in dinaro, corrispondente ad un'annata del canone del diritto deliberato, e pel valore delle scorte d'esercizio, fideiussione da riconoscersi nel primo caso dal R. Fisco, al cui fine, entro il detto periodo dovranno essere esibiti tutti li titoli, e certificati provanti il libero possesso degl'immobili offerti La fideiussione potrà essere pure prestata con obbligazioni dello Stato e cartelle del Monte Lombardo-Veneto secondo il corso della giornata, come all'articolo. I. — VI. Durante il novennio di abboccamento, sarà facoltativo alla R. Amministrazione il rescindere il contratto al termine di ogni anno, previa diffida di tre mesi in tre mesi da intimarsi a mezzo dell'autorità comunale del luogo di domicilio dell'abboccatore. — VII. Il fideiussore dovrà essere insolidamente obbligato col deliberatario non solo al pagamento del canone annuale ed alla regolare manutenzione delle scorte d'esercizio, ma bensì all'esatta osservanza del capitolato normale d'appalto ostensibile agli aspiranti; ed anche vendibile presso l'Uficio del bollo avventizio al prezzo di lire 1:70, nonchè di tutte le altre discipline in corso in materia principalmente di polizia, ed acque strade. — VIII. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti sì anteriormente, che successivamente alla celebrazione del contratto d'appalto, si procederà a nuovo incanto del diritto a tutti danni e spese, sì di lui che del fideiussore, come alla confisca dei depositi di cui gli articoli I e IV, ed alle altre misure che fossero trovate convenienti e del caso. — Tutte le spese d'asta, e contratto accennate all'articolo IV saranno a carico del deliberatario. — Treviso li 15 febbraio 1839. — *L'I. R. Intendente* B. FREGOSO. — *Il R. Segr.* A. Badoer.

Diritti d'appaltarsi.

Nel giorno 20 marzo p. v. si terrà l'asta del diritto di Passo a barca a S. Antonio, attualmente esercitato da Bastasin Nicolò. Il valore presuntivo delle scorte è di L. 484:06 sul dato regolatore dell'asta di L. 70. Le scorte sono di proprietà erariale.

Nel giorno medesimo si terrà l'asta del diritto idem a Meduna, attualmente esercitato da Barioli Giovanni Battista. Il valore idem è di L. 574:58, sul dato idem di L. 270. Le scorte come sopra.

Nel giorno medesimo si terrà l'asta del diritto di Peso fieno a Treviso, attualmente esercitato da Bonazzon Giuseppe. Il valore idem è di L. 2011:49, sul dato idem di L. 700. Le scorte come sopra.

Nel giorno 25 detto si terrà l'asta del diritto di Passo a barca a Segosino e Fener, attualmente esercitato da Gerznazzo Giacomo. Il valore idem è di L. 589:30, sul dato idem di L. 2565. Le scorte come sopra.

Nel giorno medesimo si terrà l'asta del diritto idem a Pederobba, attualmente esercitato dal medesimo. Sul dato idem di L. 260. Le scorte sono di ragione dell'abboccatore.

Nel giorno medesimo si terrà l'asta del diritto idem a Salgareda, attualmente esercitato da Gasparinetti Francesco. Il valore idem è di L. 882:76, sul dato idem di L. 700. Le scorte sono di proprietà erariale.

Nel giorno 29 detto si terrà l'asta del diritto di Navigazione a Motta, attualmente esercitato da Gambin Benedetto. Sul dato idem di L. 290. L'I. R. uficio delle pubbliche costruzioni ha l'ingerenza sul Pontatico di ragione erariale.

Nel giorno medesimo si terrà l'asta del diritto di Passo a barca a Nervesa, attualmente esercitato da Trivisin Angelo. Il valore idem è di L. 771:26, sul dato idem di L. 2000. Idem.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

MARTEDI' 12 MARZO

ANNO 1839 – N. 59

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplemento 30 *Centesimi* ā ll. *linea*
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 *Cent. alla linea di* 34 *caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
11	26	—	levar del sole	28	3	2	4	8	88	N. N. E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	3	2	8	8	73	E.	Nuvoloso	
			9 sera	28	3	2	4	0	82	E.	Semisereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *dimora di S. A. I. il granduca ereditario di Russia in Vienna. Nominazioni.* — Inghilterra; *governatore d' Irlanda. Unione politica a Manchester. Un declamatore repubblicano. Incendio veduto presso Port-Louis. Luigi Napoleone. Sommossa marittima. Sessione dei Comuni del 1 marzo.* — Portogallo; *si mette regola al debito con l' Inghilterra.* — Spagna; *rappacificamento di D. Carlos e Maroto. Relazione di questo, e decreto in risposta del re. Spiegazione di questi eventi.* — Paesi-Bassi; *moderazione de' giornali olandesi. Discussioni della Camera.* — Francia; *accidente accaduto al re. Ritorno del principe di Joinville. Confutazione delle bugie sparse contro di lui. Rinunzia del sig. Sacy al consolato di Venezia. Elezioni.* — Germania; *27 deputati d' Annover rinunziano d' intervenire alla Camera, e ricorrono alla Dieta germanica. Miglioramento della malattia del principe. Disposizioni militari della Prussia.* — Notizie Recentissime. — Appendice; *beneficenza pubblica*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 6 *marzo.*

Ier l'altro 4 corr. di mattina S. A. I. il Granduca ereditario delle Russie, dopo di aver ricevuto e reso alcune visite, recossi a visitare il tesoro imperiale, ed il gabinetto di tecnologia. — S. A. I. pranzò poscia presso l' ambasciatore di Russia, dove era stato pur invitato il corpo diplomatico accreditato presso l' I. R. Corte, i cui membri, prima di mettersi a tavola, furono dall' ambasciatore presentati a S. A. I. — La sera v' ebbe grande concerto nell' I. R. sala delle ceremonie, cui assistettero le LL. MM. colla famiglia imperiale, il Granduca, ed il Duca ereditario di Weimar, ed erano stati ammessi il corpo diplomatico, la nobiltà, la generalità ed il corpo degli uffiziali.

(*G. di Vienna.*)

Ieri mattina sulla spianata fra le porte di Corte e degli Scozzesi v' ebbe una grande rassegna di questa guarnigione. Un tempo bellissimo favorì questo militare spettacolo, cui intervennero S. A. I. il Granduca ereditario di Russia in compagnia delle LL. AA. II. gli Arciduchi Francesco Carlo, Carlo, Luigi, e Giovanni, S. A. I. l' Arciduca Stefano, S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d' Austria-Este, e S. A. il Duca ereditario di Weimar. S. A. I. la Serenissima Arciduchessa Sofia seguì la rassegna in carrozza. — Il resto della mattina S. A. I. lo dedicò a visitare le cose più notabili della capitale. — Gran banchetto a Corte. La sera teatro di gala nel teatro di porta di Carintia, che fu onorato dalla presenza della Corte Imperiale e di S. A. I. il Granduca.

(*O. A.*)

Altra del 7.

Ier l'altro sera dopo il teatro S. A. I. il Granduca ereditario di Russia onorò di sua presenza la conversazione di S. E. l' ambasciatore di Russia.

Ieri mattina S. A. I. continuò la sua visita delle cose più notevoli di questa capitale, e nominatamente le scuderie imperiali, e l'I. R. Accademia degl' Ingegneri.

S. A. I. pranzò da S. A. I. l' Arciduca Carlo. La sera assistette alla rappresentazione del *Diavolo zoppo*, ballo che si dava al teatro di porta di Carintia. — Dopo il teatro S. A. I. onorò di sua presenza la conversazione di S. A. il principe di Metternich. (*O. A.*)

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di conferire il grado di barone dell' Impero Austriaco al Consigliere di Commissione Aulica presso l'I. R. Direttorio Generale di Contabilità, Giuseppe di Parascoviz Gasser, quale figlio adottivo del pensionato I. R. General Maggiore, barone Pietro di Gasser.

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d' innalzare alla nobiltà austriaca l' Avvocato in Milano Giacomo Gionella, ed il nipote di lui Giuseppe Gionella.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 e 29 dicembre p. p., si è graziosamente degnata di conferire la dignità d'I. R. Scudiere all' Assessore Municipale e Direttore onorario dei Pii Istituti in Conegliano, Francesco nobile de Concini, ed al Segretario dell' Intendenza di Finanza in Venezia, Filippo nobile di Duodo.

(*G. di V.*)

INGHILTERRA

Londra 1.° *marzo.*

La *Gazzetta di Londra* d' oggi contiene la notizia del ricevimento ufficiale dell' onorevolissimo Hugh Fortescue (comunemente chiamato lord Ebrington) e di sir Giorgio Grey, in qualità di membri del consiglio privato di S. M. La regina, nel suo consiglio, ha nominato l' onorevolissimo Hugh Fortescue a luogotenente generale e governatore generale d' Irlanda; ell'ordinò la pubblicazione d' un *writ* per dar posto a quel personaggio nella Camera dei pari, dove sederà col titolo di barone Fortescue di Castle-Hill, nella contea di Devon.

— Scrivono da Manchester il 17 febbraio che la sera del dì prima i partigiani dell' abrogazione delle leggi annonarie si raccolsero al Court-Exchange per udire il rapporto de'loro delegati ch' erano tornati da Londra.

Ieri sera, alle ore 9 e mezzo, un uomo che sembrava appartenere alla classe artiera, erasi posto sui gradini esterni della Camera dei comuni, e cominciava a recitare diversi frammenti di un discorso democratico sui mali che produce nel paese una rappresentazione politica imperfetta, e sulla cattiva composizione dell' attuale Camera. Parecchie persone eransi raccolte attorno a questo demagogo; i constabili non tardarono a correre ed ingiungere all' oratore repubblicano di ritirarsi, dichiarandogli che lo arresterebbero se non cessava il suo discorso. L' oratore all' aria aperta rifiutò di arrendersi all'intimazione dei constabili che trattò da *vili partigiani della tirannide*. Ne insorse una lotta, nella quale essendosi immischiati alcuni passeggieri, il riformatore radicale approfittò del tumulto e della confusione per salvarsi e scampare così dall'arresto che lo minacciava.

— Un' esplosione terribile di una macchina a vapore avvenne durante la settimana scorsa in una cava di carbon fossile situata ad un miglio e mezzo di distanza da Parton, in Cumberlandia. Ventitre operai minatori furono le vittime di quel deplorabile accidente.

Leggesi nel *Morning-Post*: « Correva oggi a Londra la voce che un grande incendio fosse successo a Port-Louis (isola Maurizio). Giusta le informazioni che abbiamo ricevute dal comandante d' un naviglio giunto da Sant'Elena, tal voce aveva molto credito in quel porto. In un giornale del Capo di Buona Speranza, del 28 dicembre scorso, è fatto appunto menzione d' un incendio che fu scorto dal capitano del *Vigilante* (arrivato poc' anzi) al di fuori del Capo Infante, il 15 dicembre fra le 8 e 9 ore della sera, fra' 27° 35' di longitudine est e 35.° 3' di latitudine, a 90 in 120 miglia di distanza dalla terra. Siccome però in capo a due ore le fiamme non erano più visibili, si ha ragione di sperare che il danno non sia qual si disse. Il capitano del *Vigilante* credette che e' fosse un naviglio che ardesse in mare. »

Il principe Luigi Napoleone appartiene tuttavia ai *leoni* (*) del giorno, ed è abbastanza ben veduto. Giorni sono visitava l' arsenale del Tower in compagnia del noto colonnello Vaudrey e di Bouffet di Montauban. Fu salutato con qualche *viva*. Il 21 pranzò nel club di marina come ospite dell'ammiraglio Flenning che occupava la scranna di presidente. Al brindisi porto alla sua salute rispose col seguente: « Alla salute della marina inglese; non tanto per la sua rinomanza guerresca, come perchè contribuì sì essenzialmente a diffondere l' incivilimento in lontane regioni! »

— Il *Canton Register* del 2 ottobre dice che il giorno innanzi era scoppiato un grave ammutinamento a bordo della nave il *John Bull*. Fu sparso sangue da ambe le parti. Ufficiali e marinai d' altri legni vennero in soccorso del capitano Ormond, e gli ammutinati furono ben presto ridotti al dovere. Il signor Macdonald, ufficiale del *Costle Huntley*, restò pericolosamente ferito.

(*G. U.*)

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del* 1.° *marzo.*

Il signor *Hume*: Chiederò al nobile secretario di stato degli affari esterni, s' è vero, come ne corse la

(*) Così chiamano nel mondo elegante le persone che più si distinguono. (*Nota del Comp.*)

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BENEFICENZA PUBBLICA.

Asilo di carità per l' infanzia in Treviso.

Treviso, che fu la prima delle venete città, nella quale sorgesse l' idea di fondare un asilo di carità per l'infanzia, Treviso vide paghi e compiuti i suoi voti in quel giorno faustissimo e memorando, in cui benedisse ed accolse nelle sue mura l' Augusto suo sovrano e padre, il clementissimo Imperatore e Re Ferdinando Primo. Nel giorno 18 ottobre passato si schiuse in questa città a trenta poveri fanciulletti l' Asilo, che la pubblica carità aveva loro preparato; e le prime voci che alzarono in quel recinto, furono di benedizione e di plauso al Pio Monarca, il quale, come un angelo celeste, scese fra quegl' innocenti a spargervi la letizia e la consolazione. Quale auspicio più fausto poteasi mai desiderare? Quale aurora più luminosa poteva mai far presagire al nostro istituto infantile un giorno fulgido e sereno?

Ed infatti la carità de' buoni Trivigiani non fu tarda a sostenerlo colle sue largizioni. Alcuni filantropi cittadini contribuirono volonterosi le somme necessarie per le spese della prima fondazione, eccitativi dallo splendido esempio dell' Augusto Sovrano benificentissimo, il quale di un generoso dono fu liberale al novello Istituto. E numerose soscrizioni si ottennero per alimentarlo; ed il vedremo certamente crescere, e prosperare; confidando nella provvidenza del supremo Dator d' ogni bene, che un labbro religioso ed eloquente per la misera fanciullezza ha di recente a' piè degli altari invocata. La voce del dotto e zelantissimo nostro vescovo monsignor Sebastiano Soldati risonò nella chiesa parrocchiale di S. Andrea, quando nel giorno 10 del testè spirato febbraio celebrava egli solenne funzione religiosa ad inaugurare la fondazione dell' Asilo infantile, rendendo grazie a Dio dell' impartito benefizio, e innalzandogli fervide supplicazioni, perchè voglia continuare a proteggerlo e benedirlo.

Con quella facondia che a guisa di placido fiume maestoso discorre dal suo labbro eloquente, l' esimio Pastore mostrando che l' origine di questi Asili per l'infanzia è dovuta alla nostra religione santissima, che fu e sarà sempre la madre vigile e amorosa della fanciullezza, enumerando i beni reali e non illusorii che ne verranno alla società, infiammò gli animi de' commossi uditori, e gli stimolò a perseverare nell' intrapresa opera pia. Noi speriamo che l' illustre Prelato cederà al voto comune, rendendo di pubblico diritto la sua Orazione, e noi speriamo altresì, che la trivigiana carità, la quale ha fondato l' Asilo infantile, gli sarà generosa di larghi sovvenimenti, mercè dei quali la Commissione istitutrice avrà il conforto di raccoglierci un egual numero di fanciulle, che fra quelle pareti uniranno le innocenti lor voci a quelle dei loro fratelli per benedire alla divina Provvidenza che loro ne aperse le porte, ed al magnanimo e religioso Ferdinando Primo nel cui Nome augusto fu inaugurato.

F. BELTRAME.

NOTIZIE TEATRALI.

La *Gazzetta Privilegiata di Milano* del 10 corrente ha la relazione dell' esito della nuova opera del maestro Mercadante, il *Bravo*, posta in iscena la sera innanzi. La riuscita fu strepitosissima.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 10 *marzo* 1839.

Arrivati. I signori: Streiter, tenente al servigio della Grecia, da Monaco — dott. Zili, poss. di e da Badia — Markwald, neg. di Berlino, da Milano — Brown, inglese, da Firenze — cavaliere de Bogaiewski, russo, da Milano, da Danieli Bostock Itshton, inglese, da Firenze, *idem* — Russell Watts, gentiluomo inglese, *idem*, *idem* — Perugia, neg. di Ancona, da Trieste —

voce, che il governo inglese abbia risoluto di costringere il Belgio, dov' ei non lo facesse volontariamente, ad abbandonare il Lucemburgo ed il Limburgo. Tal voce è sì poco onorevole per la Gran Bretagna, che quanto più presto ella sarà smentita, tanto meglio sarà.

Lord *Palmerston*: Io non aveva avuto notizia di tal voce prima ch' ella mi fosse stata comunicata dall' onorevole membro rappresentante di Kilkenny: mi gode l' animo di poter assicurare la Camera che tal voce non ha fondamento.

Lord *Morpeth* presenta un bill inteso ad ottenere che la Camera approvi la costruzione di strade di ferro in Irlanda. L' Inghilterra ed il Belgio fanno prnova dei vantaggi risultanti dalla fondazione di tali mezzi di comunicazione. Le strade di ferro produrranno necessariamente una grande utilità in un paese sprovvisto affatto di canali e di fiumi navigabili. Il governo ha solamente intenzione di cominciar dall' aprire una gran linea da Dublino a Cork, con tronchi che conducono a Clonmel e Limerick. I lavori, giusta le disposizioni del bill assoggettato alla Camera, saranno fatti sotto la direzione dell'intendenza de' lavori pubblici. La linea sarà di 213 miglia, la spesa approssimativa per la costruzione delle strade ascenderà a 2 milioni e 1[2 di lire di sterlini. Tale proposta è seguita da fragorosi applausi.

Sir *R. Peel* opina che il governo avrebbe dovuto rimanere estraneo in tale faccenda. La costruzione delle strade di ferro in Irlanda deve essere lasciata, come in Inghilterra, agl'intraprenditori privati. Il governo, diversamente operando, può pregiudicar molto all' industria ed agl' interessi particolari; anticipando somme per la costruzione d'una strada di ferro, ei non potrà negarne ad un' altra. In Scozia i lavori intrapresi sotto la direzione del governo compiutamente fallirono. E per evitare un egual esito, dice l' oratore, io non temo di opporni all' idea del governo, quantunque sappia che a questo proposito l' opinione contraria a quella di lui debba incontrare lo sfavore del popolo.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Il principio su cui si fonda il bill assoggettato alla Camera non ha nulla di nuovo. Ei fu già abbracciato da parecchi governi. In massima generale, tal sorte di opere debbono essere lasciate agl' intraprenditori privati, salvi i casi d' utilità generale. Autorità competenti calcolarono che le strade di ferro in Irlanda non darebbero al di là di 4 1[2 per cento. Lo stato deve intervenire, poichè le probabilità di lucro son troppo scarse perchè i privati vi concorrano. La quistione si riduce quindi a sapere se si vuole o no che l' Irlanda abbia strade di ferro.

S' odono parecchi oratori, ed in ispecie il signor *O' Connell*, il quale sostiene le osservazioni presentate dagli oratori ministeriali. La discussione non era ancora terminata allorchè il corriere partiva; ma si credeva generalmente che la proposizione di lord Morpeth dovesse essere approvata.

PORTOGALLO

Si dà per certo, dice il *Morning-Post*, che il ministro delle finanze di Portogallo è molto sconcertato per ciò che il già ministro delle finanze di Spagna non ha mandato a Lisbona un agente per regolare il rimanente suo debito verso il Portogallo, sommante a 250.m lire di sterlini. Ma il sig. Mendizabal è come l' avoltoio che non si lascia sfuggir dagli artigli la preda. Se questo antico ministro, prosegue il giornale, è veramente, come pretendesi, debitore del Portogallo in conseguenza dell' imprestito da esso negoziato in Inghilterra pel servizio di Don Pedro, e s' egli è disposto ad assestare questo suo conto, il governo portoghese dar dovrebbe un esempio d'integrità e di giustizia, restituendo questo danaro ai capitalisti inglesi. Il governo di Lisbona sa benissimo di non avervi alcun diritto.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Leggesi nel *Moniteur* del 2: Il console di Francia a Valenza ha ricevuto dall'autorità locale un'avviso, che dichiara in istato di blocco una parte delle coste della provincia di Valenza sul motivo del traffico scandaloso che si fa sulla costa della provincia di Castellon, d' armi, di munizioni ed altri effetti destinati ai nemici.

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Le notizie delle provincie basche continuano ad essere importanti. In una lettera pubblicata dal *Journal des Débats* leggesi quanto segue:

« Notizie di Zagarramundi, in data del 26 febbraio, annunziano che Maroto, per ordine di D. Carlos, fece alto a Toiosa. Il 25 quest' ultimo si recò in questa città, ed ebbe col generale una lunga conferenza, nella quale Maroto riuscì a giustificare i supplizii ordinati per l' utile del suo sovrano. D. Carlos ha pienamente approvato il sanguinario contegno del suo generale supremo, e dicesi anzi che in forza di tal conferenza fu risoluto un intero cangiamento di sistema, e che un gran numero di personaggi di riguardo avevano creduto opportuno di darsi alla fuga per evitarne le conseguenze. La medesima notizia era generalmente diffusa e creduta a Vera. Tutte le provincie godono, del resto, d' una piena tranquillità. »

Ecco ora i documenti di cui abbiamo parlato nelle *Recentissime d' ieri.*

Relazione del generale D. Rafaele Maroto indiritta a D. Carlos.

L' indifferenza con cui la M. V. ha ascoltato le varie mie lagnanze pel bene di quella giusta sua causa, per la quale io ebbi l'onore di mettermi ai regali suoi piedi, sin da quando ancora ell' era nel Portogallo, e più particolarmente l' indifferenza che ne provai nell' occasione dell' aspra contesa che ebbi col generale Moreno, il quale voleva oscurare e dispregiare i servizii da me resi nella battaglia sostenuta contro il ribelle Espartero sulle alture di Arrigorriaga, battaglia che avrebbe dovuto e potuto mettere fine alla guerra, giacchè il nemico aveva poche forze, soprattutto data la resa di Bilbao, la quale era certa, essendo che tutto l' esercito che vi era dentro e con esso la divisione inglese erano presi dallo spavento, non avevano vettovaglia per più di otto giorni, il loro comandante era ferito, ed io aveva la positiva fiducia che un sol uomo non avrebbe potuto sfuggirmi; la qual cosa avrebbe immancabilmente seco tratto il franco e sicuro cammino della M. V. verso Madrid, ed evitato, coll' occupazione della capitale, lo spargimento de' rivi di sangue che poi si fece; — tutto ciò, o re, mi ha posto nella dura necessità non di mancare al rispetto dovuto alla M. V., ma sì di fare alcuni provvedimenti per assicurare l' ordine per l' avvenire, la sommessione, e la disciplina militare, ed il rispetto che le altre classi di persone debbono avere per me, in riguardo del posto a cui sono onorevolmente giunto, servendo costantemente e con vantaggio la mia patria ed il mio re.

Io ho fatto moschettare ieri i generali Guergue, Garcia, Sanz, il brigadiere Carmona, l' intendente Uriz, e sono risoluto, attese le prove che ho di un attentato sedizioso, di farne fucilare altri che farò arrestare senza riguardo di persona, e di grado, persuaso come sono che a questo modo io assicuro il trionfo della causa che ho promesso di difendere, e la quale è la causa non solo della M. V. ma sì ancora di parecchie migliaia di persone che sarebbero vittima se questa causa si perdesse.

In appoggio alle mie risoluzioni, io ho la volontà generale dell' esercito e dei popoli, stanchi di soffrire l' andamento tortuoso e venale di coloro che hanno tenuto il timone di questa pericolante nave, la quale per altro già di lontano scorgeva il porto della salvezza.

Che la mia voce, mio re e signore, la voce di un suddito fedele arrivi sino al cuore della M. V. per farla cedere alla ragione e farle prestar orecchio, non fosse se non perchè così si addice, certa qual esser dee come l' esito lo proverà, che ella è stata ingannata dall' interesse particolare di tutti coloro che finora l' hanno consigliata.

Il più nobile, il più semplice, il più immancabile ripiego per conciliare ogni cosa sta fra le mani della M. V. Ella non ignora i germi di discordia che sono seminati e fomentati dai personaggi del suo general quartiere. Che la M. V. loro imponga di partire immediatamente per la Francia, e la pace, l' armonia, la gioia regneranno fra i suoi vassalli. In caso contrario, o re, quando le passioni giungono ad un certo segno, gli eventi si moltiplicano, e le disgrazie l' una coll' altra s' incatenano; io dico le disgrazie perchè io riguardo sempre come tale la necessità di metter mano alla vita de' suoi simili.

Io era risoluto di ritirarmi per vivere presso i miei figli, perocchè, io, o re, non sono venuto a servire la M. V. per cercar fortuna o rinomanza. Ma ora più io non posso mandare ad effetto la mia risoluzione, avendo io dedicata tutta la mia vita al benessere ed alla felicità delle popolazioni e dell' esercito di queste provincie. Laonde io supplico di nuovo la M. V. di arrendersi ai voti dell' universale, concedere tutto quel ch'ei desidera, e così ella faciliterà forse il termine di una guerra che inonda di sangue innocente il suolo spagnuolo, sangue sparso dal capriccio e dalla ferocia di alcuni ambiziosi.

Parecchie volte io ho nominato alla M. V. le persone che coi loro atti si sono tirate addosso l' odio generale, ed ella ha pure alcuni uomini che godono ottima riputazione, non che fra noi, fra l' universale. Li chiami adunque la M. V. questi uomini presso di lei per la direzione e pel consiglio in tutti gli affari che di presente si agitano, e la M. V. non tarderà a persuadersi essere questo l' unico mezzo di operare, che sia giusto e prudente.

La M. V. tiene chiusi in rigido carcere, da anni intieri, alcuni comandanti militari di merito, cui la sola gelosia e le più perfide cabale hanno potuto rappresentarle come traditori o altramente colpevoli, e che solo per simili vaghe ed incerte accuse vennero maliziosamente, con grande stupore di tutta Europa, sottomessi a processo. V. M. dee conoscere come ella sia veramente singolar ostinazione il voler sostenere l' opinione manifestata nel real decreto che le si fece sottoscrivere e pubblicare subito dopo il suo ritorno in queste provincie; ella non può aver dimenticato quanto ho detto in tale proposito al segretario Don José Arrias Tejeiro, per giungere alla cognizione degli autori di un sì gran attentato.

Io debbo salvare la mia riputazione e giustificare la mia condotta in faccia al mondo intiero che mi tiene gli occhi addosso: conseguentemente la M. V. mi permetterà di pubblicare colla stampa questa rispettosa mia manifestazione, non meno che gli atti che potrei essere obbligato di fare in seguito delle presenti circostanze.

Dio conservi la regale persona della M. V. lunghi anni, pel bene de' suoi vassalli.

Quartier generale di Estella, 20 febbraio 1839.

— Ai reali piedi della M. V., o signore: il suo vassallo e generale *Rafael Maroto.*

Risoluzione di D. Carlos comunicata al generale D. Rafael Maroto.

Segreteria di stato e del dicastero della guerra.

Eccellenza: Il re N. S. si è degnato indirizzarmi oggi il seguente reale suo decreto: « Sempre animato dai principii di giustizia e di rettitudine che ho praticati in tutti gli atti della mia sovranità, io non posso non essere altamente sorpreso nello scorgere ed apprendere, mediante nuove notizie e fedeli informazioni, che il tenente generale capo dello stato maggiore generale, Don Rafael Maroto, ha operato nella pienezza delle sue attribuzioni, e secondo l' ispirazione dei sentimenti di amore e di fedeltà, che lo distinguono sì eminentemente, in favore della giusta mia causa. Io sono pienamente convinto, che se certe fallite speranze, fondate sopra erronee viste (se pure non erano il risultamento di rea malvagità) hanno potuto presentare alla reale mia fiducia fatti esagerati o interpretati con perfide intenzioni, esse punto non debbono ritardare la riparazione dovuta all' onor offeso del generale.

« Approvando pertanto i provvedimenti che ha fatti, io intendo che egli continui a rimanere alla testa del valoroso mio esercito, sperando dalla sua provata lealtà e dal suo patriotismo che, se egli ha potuto sentir con dolore una dichiarazione oltraggiosa, la presente dee farne cessare gli effetti colla certezza di essere rimesso nella regale mia grazia, e di aver ottenuto riparazione per l' oltraggiata sua riputazione. Conseguentemente io voglio che tutti gli esemplari del

---

Delavan, cittadino americano, da Firenze, da Danieli — Mathinson, gentiluomo inglese, da Roma, al Leon bianco — Sherman, cittadino americano, da Firenze, da Danieli — Weil, neg. di Cassel, da Milano, all' Europa — Weber, dott. in legge di e da Trieste — Kellogg, cittadino americano, da Firenze, da Danieli. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Violet, e Vulliermet, neg.i, per Milano.

Nel giorno 11 detto.

Arrivati. I signori: conte Sugana, scudiere di S. M. I. R. A. ed assessore municipale di e da Treviso — dott. Gargnani, medico di e da Adria — Stokes Giovanni, inglese, da Firenze — dott. Giuriati, poss. di e da Treviso — Stokes H., poss. inglese, da Firenze — Mazzucato, maestro di musica di e da Udine — Le Comte, neg. di Ginevra, da Firenze — Bonvignati Ricci Evangelista, poss. di Teramo, da Ferrara. — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Larking, gentiluomo inglese, per Belluno — Luzzato, neg., per Udine.

TRAPASSATI — *Del' 8 marzo 1839.*

Elisabetta Bruscagnin vedova Martin, domestica, di anni 63 — Adelaide Bagiani di Pietro, d' anni 5 — Maria Malatini del fu Alessandro, d' anni 24 — Cornelia Tomasini vedova di N. N., domestica, d' anni 71 — Giuseppe Rocchetta del fu Giovanni, pescatore, d' anni 49 — Carlotta Zambelli di Alessandro, d' anni 3 — Teresa Paltanin di Giorgio, d' anni 3, mesi 5 — Elisabetta Luigia De Koepff di Cristiano Federico, d' anni 1, mesi 2 — Maddalena Fabris del fu Giovanni, ex monaca, d'anni 68. — Totale N. 9.

Nel giorno 9 detto.

Lugrezia Novello vedova Colleoni, domestica, d' anni 77 — Maria Daniotto di Giacomo, d' anni 2, mesi 9 — Giuseppe Magrini del fu Antonio, d' anni 87 — Margherita Candida vedova Castutti, cameriera, d' anni 40 — Laura Santi vedova di Vincenzo Grinta, d' anni 82 — Conte Mauro Bullo del fu conte Andrea, possidente, d' anni 64. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

11. 12. 13. 14. e 15. S. Giacomo Apost. (vulgo dall' Orio.)

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Le due illustri Rivali, parole del signor Gaetano Rossi, musica del sig. maestro Saverio Mercadante — col nuovo gran ballo storico *Walter il Crudele* composto dal sig Giovanni Briol.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *Niente di male* — Per seconda *Il Conciatetti.*

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi. *Medea*, tragedia — Per seconda *Il soldato ubbriaco.*

Teatro Malibran. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Le trasmigrazioni pitagoriche*, con farsa, ballo ed aria in musica.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 6 marzo 1839*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 11/32
	"	— —
Simili . . . . . . al 4.	"	81 1/8
Simili . . . . . . al 3.	"	— —
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821.	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	671 7/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	— —
Cambio d' Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	"	99 7/8
Azioni del Banco in moneta	"	1481 —

manifesto pubblicato sieno raccolti e bruciati, e che si stampi e spanda in luogo di esso la presente dichiarazione, la quale è l'espressione formale della sovrana mia volontà, mettendola all'ordine generale dell'esercito, e leggendola dinanzi ai battaglioni, tre giorni consecutivi. L'avrete per inteso, e ciò comunicherete a chi spetta. — Firmato di mano del re. »

E questo io trasmetto all'E. V. per suo governo, e per ogni altro necessario effetto. — Dio tenga l'E. V. in sua custodia, ecc. — Villafranca, 24 febbraio 1839. Luis Garcia Puente. — Al sig. capo dello stato maggiore generale dell'esercito. — Per copia conforme all'originale. Tolosa, 24 febbraio 1839. Rafael Maroto.

Il prefato *Journal des Débats* rende in questo modo ragione degli avvenimenti:

« Dopo che Maroto s'era partito da Estella, ed in conseguenza dei supplizii da esso ordinati, seguirono nella città, da parte degli amici delle vittime, tentativi di sedizione, si mandarono gridi e si fecero atti di violenza. Alla prima notizia di tale commovimento, D. Carlos, spaventato e temendo una rivolta generale, si affrettò di riprovare il suo generale, e di proscriverlo con un bando che fece tosto pubblicare in tutto il paese.

« Maroto, partitosi da Estella con una truppa abbastanza grossa di soldati, a lui affezionati, mosse verso Lecumberrì, dal che s'era a prima giunta inferito, ch'ei volesse accamparsi nelle montagne di Pamplona; ma giunto nel sito, ove la strada conduce da una parte a Pamplona e dall'altra a Tolosa, ei si volse a un tratto a quest'ultima città, dove l'aveva preceduto il fulminante bando di D. Carlos, e dove entrò con tutte le sue forze.

« In quell'alloggiamento di Tolosa, Maroto tiene sotto il suo dominio, e separate da D. Carlos, le soldatesche che occupano le fortificazioni d'Ernani e di Andoain, come pure tutta la valle del Bastan e le comunicazioni con Baionna.

« Se D. Carlos avesse osato persistere nel suo decreto di proscrizione contro Maroto, questi sarebbe stato in grado di farsi rispettare, e di dividere la fazione in due partiti. Con quella feroce energia d'indole, di cui Maroto diè pruova, e co' talenti militari che si dice ch'egli possiede, egli avrebbe facilmente ottenuto il vantaggio sopr' un padrone pusillanime, e la conseguenza di tale intestina discordia sarebbe stata l'espulsione terminativa di D. Carlos, senza che per ciò le provincie fossero tornate sotto la signoria della Spagna. Elleno si sarebbero conservate indipendenti fino ad una pacificazione futura, e più o meno lontana.

« Non era possibile che D. Carlos non si avvedesse del suo pericolo, della perdita della sua potenza, e della vergognosa espulsione che gli si preparava: e quindi capitolò. Proscrivendo Maroto ed assolvendolo, egli avrà ceduto due volte alla paura. Quel principe è affatto privo della forza d'animo necessaria a conquistare un trono; ei non può neppur sostenere con un po' di risolutezza le idee che coltiva con maggior ardore, ed in tutte le occasioni gravi ei fece pruova d'incapacità. I suoi partigiani saranno obbligati presto o tardi a fare i loro negozii da sè, ed a terminare con un accomodamento qualunque colla Spagna. »

PAESI-BASSI

Amsterdam 27 febbraio.

Si è osservato che da qualche tempo i giornali olandesi tacciono affatto sul conto dell'esercito, o non diedero che mal sicure notizie tratte da carteggi privati, che forse meglio avrebbero fatto di ommettere del tutto. Cotesto silenzio torna grandemente ad onore del giornalismo olandese, e forse niun altro paese del mondo, in cui libera è la stampa, potrebbe dare un simile esempio di amor patrio. Il principe d'Orange, supremo capo dell'esercito, avvisando che potrebbe nuocere al ben pubblico la pubblicazione dei militari apparecchi, invitò per iscritto i giornali ad astenersi dal renderne conto; e questi, qualunque ne sia il colore, aderirono con premura all'invito, che, nè di sua natura, nè per la forma in cui fu fatto, non avea la menoma apparenza di un comando. — Ultimamente dovea essere appiccato un omicida di nome Griffeljoen, che in vano avea implorato la grazia sovrana. Il palco era già costruito, e si stava per condurre il paziente all'esecuzione della sentenza, quando ei si accorse che fra le carte rispedite dall'Aia mancava il rifiuto del ricorso per grazia, senza del quale non potevasi procedere al supplizio. Fu esso dunque differito; e l'avvocato del reo profittò dell'accidente per rassegnare un nuovo ricorso a S. M., che commutò la pena di morte in 40 anni di carcere duro. — Corse voce che gli abitanti di Weert (Limburgo) abbiano manifestato in una rappresentanza, rassegnata a S. M. il Re, il loro rincrescimento per essere stati contro loro voglia sottratti nel 1830 alla Sua dominazione, e la gioia che provano per la speranza di ritornarvi.

Altra del 28.

La Camera attende alla discussione del *budget* decennale. — L'*Avondbode* stampa oggi il protocollo steso a Berlino il 21 gennaio, e contenente delle illustrazioni del trattato conchiuso fra l'Olanda e gli stati tedeschi confederati per gli oggetti doganali. — Per la fine di marzo o i primi d'aprile si aspetta il principe ereditario di Russia. (*V. Vienna.*)

FRANCIA

Parigi 4 marzo.

Ieri, al momento che il re, andando da Parigi a Versailles, trovavasi fra la tromba di Chailot ed il ponte d'Iena, l'asse del treno anteriore si ruppe, ed i cavalli adombratisi, correndo di gran trotto, strascinarono la carrozza in tale stato, un venticinque passi. Fortunatamente S. M. non ne riportò alcuna contusione: essa smontò per salire nella carrozza di seguito.

Leggesi nel *Journal des Débats*: Il sig. principe di Joinville è giunto la sera del 2 marzo alle Tuilerie, a 7 ore e 1/2.

La corvetta la *Creola*, comandata da S. A. R., era entrata in rada di Brest il mercoledì precedente, 27 febbraio, a 6 ore pom. Alcuni istanti dopo, una lancia in cui era il sig. ammiraglio Grivel, prefetto marittimo di Brest, ed il sig. Augusto Troignon, secretario dei comandi del principe, si moveva verso la *Creola*. Come il principe la vide, gridò: « Stanno tutti bene nella mia famiglia? « Ma nulla non fu risposto dalla lancia... Il principe ignorava ancora la perdita crudele che aveva fatta la famiglia reale.

Intanto la lancia s'era accostata alla *Creola*, ed il sig. Troignon consegnò al giovine comandante i dispacci che gli erano indirizzati dalle LL. MM. Quelle lettere erano suggellate di nero, il principe presentì una sventura... ed in breve ne conobbe l'ampiezza!

Il domani la *Creola* fu ammessa a libera pratica, ed il principe, un'ora dopo essere sceso a terra, era in via per Parigi. Ei tornò visibilmente affaticato dalla penosa campagna che sostenne con tanto onore.

A proposito delle incolpazioni che gli furono date, un giornale di Brest, l'*Armoricain*, contiene la seguente lettera:

« Alcuni fogli repubblicani hanno sparso le voci più false ed assurde sul principe di Joinville.

« Al dire di essi S. A. R. avrebbe voluto dissuggellare alcuni plichi indirizzati all'ammiraglio Baudin. Noi non avremmo mai pensato a confutare tale asserzione, a cui ne' porti non crederebbe neppur un fanciullo di dieci anni, ma temendo che, nell'interno, persone meno esperte delle regole marittime possano darvi fede, noi, testimonii di veduta, dobbiamo dire come stanno le cose.

« Allorchè giunse sulla rada dell'Avana il *Salmone*, e più tardi il *Veloce*, ci siamo tutti doluti di non poter ricevere le nostre lettere private, contenute nei plichi dell'ammiraglio (plichi che sapevamo giungere dalla posta); ma nessuno non pensò di chiedere che fossero aperti que' plichi, *i quali del rimanente non furono neppure fra le mani del principe*. Consegnati dai capitani al comandante Parceval, allora capo supremo delle forze navali stanziate all'Avana, furono da lui spediti all'ammiraglio col brick il *Salmone*, che abbiamo tutti veduto far vela alla volta del Messico.

« *Un testimonio oculare, che al bisogno si nominerebbe.* »

« « A questa dichiarazione sì esplicita, dice il giornale di Brest, noi aggiungeremo:

« « 1.° Esser falso che il 27 novembre, giorno dell'assalto di S. Giovanni d'Ulloa, il principe sia stato richiamato all'ordine dall'ammiraglio. I segnali che si videro in cima all'albero maestro della capitana, non avevano la minima relazione col fatto del pilota messicano, che si dice essere stato preso dal principe. Anche in quell'occasione, come sempre, il principe *adempiè alla lettera tutti gli ordini che gli erano stati dati.* (*)

« « 2.° Essere parimenti falso che il 5 dicembre il principe abbia preso con sè un distaccamento della colonna del sig. Lainé, per correre ad un assalto che l'ammiraglio non approvava. Giusta gli ordini dell'ammiraglio, il principe comandava la colonna del centro, composta della *Creola*, degli artiglieri e dei minatori, circa 350 uomini, ed ei sostenne con quelle forze la carica. Come appena scorse la caserma, fece dire al sig. Baudin qual era lo stato delle cose, e non adoperò se non a seconda degli ordini dell'ammiraglio.»»

Il sig. Vittore di Sacy, figlio primogenito del fu sig. barone Silvestro di Sacy, e console di Francia a Venezia, ha rinunziato alla sua carica.

ELEZIONI.

Il giorno 2 il *J. des Débats* indirizzava un'ultima sua esortazione agli elettori dei 14 circondarii del dipartimento della Senna. Questo panegirico per li candidati del ministero, critica oppure invettiva per quelli dell'opposizione, rianda da una parte i titoli che i primi hanno alla fiducia degli elettori, dall'altra i motivi, per cui i secondi non debbono venire nominati alla deputazione.

« Badate bene, conchiude il giornale, che coloro che oggi umilmente sollecitano i vostri suffragii saranno domani i padroni dei vostri destini! — Domani, secondo le scelte che avrete fatte, avrete rappresentanti fedeli dei vostri bisogni, difensori zelanti dei vostri interessi, ovvero tiranni del vostro riposo. Domani la Carta sarà salva o compromessa, la politica degli otto anni trionfante o vinta. Domani la lega di tutti i partiti malcontenti e di tutte le fazioni ostili sarà disciolta, o padrona del paese; ed allora, e con essa, voi ricomincierete la prova che avete sopportata otto anni; ed allora si aprirà quella carriera d'imprese insensate, di pericoli lontani, di guerre rovinose, nelle quali la stravagante ambizione di alcuni uomini vuole precipitare la Francia. Domani, in una parola, secondo il giudizio che siete per profferire, avrete il regno delle leggi o quello delle passioni, il trionfo del governo rappresentativo, saviamente equilibrato fra tre poteri eguali e forti, oppure l'onnipotenza di un parlamento governato dai miserabili astii di alcuni uomini! »

Il *Journal des Débats* del 4: Limitiamoci per oggi ad alcuni confronti sulle elezioni di cui abbiamo fatto conoscere l'esito. Essi ci paiono tutti favorevoli alla causa che difendiamo.

A Parigi, quali sono i due deputati uscenti contro a' quali la lega aveva rivolto tutte le sue forze e tutte le sue speranze, a cui aveva opposto i più illustri suoi campioni? Il generale Jacqueminot, ed il sig. Jacopo Lefebvre, combattuti dal sig. Odilon Barrot e dal sig. Laffitte.

Ora i sigg. Laffitte ed Odilon Barrot furono scartati ambidue.

Il gen. Jacqueminot ebbe 329 voti di più del sig. Odilon Barrot.

Nel 1837 il sig. Jacopo Lefebvre non aveva ottenuto se non 11 voti di più che il sig. Laffitte. Ora n'ebbe di più 48.

Nel X circondario, il signor L. de Jussieu ottenne 235 voti di più del sig. Lamy; nel 1837 non ne aveva avuto se non 100.

A Saint Germain il sig. Bertin di Vaux ottenne 186 voti di più che il sig. Breuvery. Nel 1837 il sig. Breuvery non ne aveva avuto se non 11 meno di lui.

Fra' quattordici deputati della Senna, la lega ne annoverava nove nelle sue schiere.

Fra' dodici già nominati ne ha soli otto; e le due elezioni che rimangono a farsi nell'XI circondario ed a Saint-Denis non cangieranno certo per nulla tale proporzione.

Questa sera quaranta elezioni son conosciute.
Ventiquattro appartengono a' costituzionali,
E Sedici alla lega.

Trentasei deputati uscenti furono rieletti. I quattro non rieletti sono i signori Laffitte, Locquet, di Jouvencel, e Muteau.

Il *Moniteur Parisien* del 4 ci reca le nuove giunte a Parigi in quel giorno delle elezioni d'altri 105 collegii elettorali dei dipartimenti. Fra queste 46 furono le elezioni ministeriali, 51 quelle delle opposizioni: le altre rimangono incerte.

GERMANIA

PRUSSIA — *Münster 24 febbraio.*

Fra le molte voci che qui circolano da qualche tempo crediamo di poterne guarentir una, cioè, che in ogni evento due corpi d'esercito della Confederazione, sotto il comando in capo del generale prussiano di Grollmann, occuperanno Limburgo e Lucemburgo. Si dice che il Re d'Olanda voglia farne uno stato ed un governo separato per un principe della sua casa. (*V. la nostra Gazzetta di venerdì.*) — Ha prodotto qui grande impressione la sentenza testè pubblicatasi del tribunale supremo di Berlino che condanna a due o più anni di fortezza alcuni abitanti di qui d'entrambi i sessi, per aver contribuito a diffondere una canzone oltremodo scipita, ma che offende il rispetto dovuto alla maestà reale. (*G. U.*)

REGNO DI ANNOVER — *Annover 28 febbraio.*

Il numero dei membri della Camera dei Deputati era salito ieri a 33, sì che già si sperava di vederla ben presto in istato di intraprendere legalmente i suoi lavori. Ma tale lusinga svanì tosto poichè ventisette deputati presentarono alla Camera una dichiarazione, in cui dicono che nello stato in cui sono le cose crederebbero di aggravare la propria coscienza se partecipassero ai lavori dell'assemblea, e per ciò che non compariranno nella Camera se non dopo che la Dieta germanica (cui dicesi che abbiano mandato contemporaneamente una rappresentanza) avrà stanziato se il paese abbia perduto i suoi diritti allo statuto. Quantunque una tale dichiarazione possa ritenersi per una rinunzia, nullameno parecchi fra' deputati che la sottoscrissero si licenziarono formalmente, come pure presero la loro licenza più di uno di quelli che non l'aveano sottoscritta. Corre voce che la dichiarazione contenga una minuta analisi dello stato del paese, e risponda agli argomenti che il governo adoperò nel suo manifesto del 15 febbraio. La nuova della fatta dichiarazione e del ricorso spedito alla Dieta si sparse in un batter d'occhio, e fece la massima impressione. Si assevera che a quest'ultimo soscrissero deputati che non avevano soscritto alla dichiarazione presentata alla Camera. Siccome in questa guisa è perduta ogni lusinga di mettere a numero la Camera, si è curiosissimi di vedere che cosa succederà. (*G. U.*)

Il *Corrispondente d'Amburgo* scrive che nella malattia del principe ereditario si è fatta una crisi

(*) Nel momento in cui le fregate francesi si ordinavano in battaglia dinanzi S. Giovanni d'Ulloa, tutti i legni mercantili, che si trovavano sull'ancora a Vera Cruz, furono costretti a far vela. Il principe di Joinville ricevette l'ordine d'impadronirsi dei loro piloti pel servigio della squadra. Ell'era un'impresa delicata e difficile, ed il principe ne venne a capo. Pose tutte le sue lancie in mare, e riuscì in poco tempo ad impadronirsi di nove piloti, che confinò a bordo della sua corvetta. Il principe aveva usato del diritto della guerra. Non si dimentichi, in fatti, che la nostra squadra faceva in quell'istante una mossa audacissima sotto il tiro del cannone della fortezza messicana. Il principe dovette quindi adoperare con energia e rapidità. Ma pare che nella fretta il comandante della *Creola* abbia preso per un legno mercantile un piroscafo inglese, che non apparteneva nè alla marina reale nè alla marina mercantile, e che, second'ogni apparenza, non era se non latore di dispacci. Ecco tutto il suo delitto.
(*Nota del J. des Débats.*)

avorevole. La pupilla afflitta d'amaurosi ch'era intieamente velata e compiutamente chiusa, si è riaperta da sè, e la sensibilità che appalesa all'impressione della luce prova che la malattia non è già una gotta serena come temevasi; per cui l'operazione da farsi non sarà quella della pupilla artificiale, ma della semplice cateratta.

Una R. ordinanza del 26 febbraio fa le seguenti modificazioni di quella del 14 novembre 1837 relativa all'organizzazione del gabinetto e dei ministeri: In generale i ministeri si occuperanno bensì di tutto ciò che ragguarda alla nominazione, sospensione, dimissione e pensione degl' impiegati, ed alla conferma di quelli la cui nominazione spetta ai corpi, ma quindinanzi la nominazione e la conferma dei membri dei Magistrati e dei Tribunali civici della città dipenderà assolutamente dal Re. — Le proposizioni a ciò relative appartengono quindi a quegli argomenti che per il §. 8.° della citata ordinanza 14 novembre 1837 debbono essere assoggettati a S. M. dai ministeri.

(*F. Ted.*)

WIRTEMBERG — *Stuttgardt 22 febbraio.*

S. M. il Re inalzò al grado di barone del regno il rinomato dott. Carlo Reichenbach, vantaggiosamente conosciuto per le sue ricerche di storia naturale e per le sue imprese agricole ed industriali, specialmente a Blansko e Reisenberg. Il sig. barone Reichenbach possede di molti beni nell' Austria. (*G. U.*)

CITTA' LIBERE — *Francoforte 28 febbraio.*

Oggi la Dieta germanica ha tenuto la sua prima sessione di quest' anno sotto la presidenza dell' ambasciatore prussiano sig. di Schöler. — Non si sa ancor nulla quando possa ritornare da Vienna il co: Munch-Bellinghausen.

Altra del 1.° marzo.

Il senato ha fatto intiera e piena grazia ad un borghese di qui ch'era stato condannato a quattro mesi d'arresto, per trascorsi politici, ed avea supplicato che la pena gli fosse commutata in una multa pecuniaria. — La giunta centrale della Dieta continua le sue sessioni. — Il sig. O' Sullivan de Grasse dimora sempre qui, ned ancora ricevette risposta ai dispacci che spedì a Brusselles. (*G. U.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Nelle ore pomeridiane del 5 corrente le elezioni conosciute a Parigi facevansi ascendere secondo gli uni a 268 (140 ministeriali, 126 dell' opposizione, 2 incerte), secondo gli altri a 269 (134 misteriali e 135 della opposizione); secondo altri, finalmente, a 270, fra cui la opposizione ne avrebbe più della metà. Alla somma di 268, a cui noi ci attenghiamo, si debbono aggiungere altre 5 nominazioni, non ancora accennate negli avvisi di Parigi, cioè 2 dell'Opposizione nel dipartimento dell'Alta Garonna, 3 pure dell'Opposizione nel dipartimento dell'Isera, e 3 ministeriali in quello del Varo. A questo modo, attenendoci alla cifra anzi accennata di 268, si avrà

Ministeriali	»	140
più *id.*	»	3
		143
Collegati o dell' Opposizione . . .	»	126
più *id.*	»	5
		131
Maggioranza pel ministero . . .	»	12
Incerti	»	2

In proposito di questo o di molto consimile risultamento, il giornale del sig. Thiers dice: « A giudicar le cose con piena imparzialità bisogna conchiudere che la lotta fu caldissima in tutta Francia e che forse, insomma, le elezioni daranno una Camera a un dipresso come quella testè disciolta, vale a dire colla quale è impossibile al presente ministero di governare. »

(*F. F.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

AGOSTINO PANOZZI
PITTORE VICENTINO
DI MALATTIA CRVDELISSIMA
MORÌ IN PADOVA
NEL TRENTESIMO ANNO DI VITA
IL GIORNO VI. MARZO MDCCCXXXIX
O . BENEDETTO
HAI . CONSOLATA . DI . CURE . AFFETTUOSE
LA . TVA . FAMIGLIA
DI . GRANDI . SPERANZE . LA . PATRIA
IL . TVO . PIVIDOR . NON . DIMENTICHERÀ . MAI
VN . CVORE . VN . INGEGNO
TANTO . DESIDERATO.

AVIS AUX DAMES.

Asta al minuto nella Gran sala del Ridotto a S. Moisè, oggi 11 e seguenti, dalle 12 alle ore 2 pomeridiane. Un negoziante volendo smerciare diversi articoli di moda, ha l'onore di prevenire il pubblico, e in particolare le signore, ch'egli farà procedere con asta pubblica alla vendita d'un gran assortimento di scialli, sciarpe, colliè, mantiglie, pellegrine, abiti, vestaglie, camiciuole, oggetti di blonda, blonda in pezza, manichetti, fazzoletti di batista, fichu d'ogni sorta, berthe, camiciette, collaretti, colli, pistagne, guimpe e modestine, guanti di capretto, bonnets, cinture, stivaletti, borse, stoffe per gilet, e molti altri articoli di moda.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MERCORDI' 13 MARZO

ANNO 1839 – N. 60

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento *30 Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii *10 Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
12	27	Quartale	levar del sole	28	3	8	3	5	82	N. N. E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	3	8	5	8	76	E.	Sereno	
			9 sera	28	3	8	4	5	80	E. N. E.	Sereno e vento	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *soggiorno in Vienna del granduca ereditario di Russia. Conferimento di nobiltà.* — Regno di Grecia; *taglia contro alcuni assassini. Maneggi del sig. Lyons in Atene.* — Inghilterra; *duello. Apertura del Parlamento inglese. Petizioni alla regina. Tremuoto a Demerari.* — Spagna; *D. Carlos a Tolosa. Proscrizioni.* — Belgio; *danni d' un' inutile resistenza.* — Francia; *perquisizione politica. Apertura del Salon del 1839. Stragi d' un lupo. Mad. Dudevant. Maneggi elettorali. Ordinamento delle biblioteche di Parigi. Prezzi della seta. Notizie astronomiche. Elezioni.* — Svizzera; *i parrochi protestano contro la nomina del dottor Strauss. Le disgrazie del Sempione sono smentite.* — Germania; *malattia e ristabilimento del re di Prussia. La censura si fa colà più mite. Un tedesco scopre il segreto di Daguerre.* — Italia; *riforma della musica sacra. Arrivo del re di Baviera a Napoli* — America; *crudeltà di Rosas. Guerra colla Banda Orientale. Particolari del tremuoto della Martinica.* — Notizie Recentissime. — Appendice; *notizie teatrali, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 8 *marzo.*

S. A. I. il Granduca ereditario di Russia, in compagnia delle LL. AA. i serenissimi signori Arciduchi, s'intrattenne ieri mattina cacciando il cinghiale nel parco imperiale. — A pranzo v' ebbe grande banchetto. — La sera il Granduca intervenne all' opera *I Puritani* nell' I. R. teatro di porta di Carintia; dopo la quale onorò di sua presenza la conversazione di S. E. l'ambasciatore di Russia. (*O. A.*)

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d' innalzare il Consigliere Aulico e gerente la Presidenza presso il governo del Tirolo e del Vorarlberg, cavaliere del R. Ordine di S. Stefano d' Ungheria, Roberto Benz cavaliere di Albkron, al grado di barone dell' Impero Austriaco conforme agli statuti dell' Ordine suddetto.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d' innalzare il proprietario di più Signorie nel Regno di Boemia, Giovanni Nadberny, alla nobiltà dell' Impero Austriaco col predicato: « Nobile di. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 febbraio p. p., si è graziosamente degnata di conferire al Chirurgo di Birthelm in Transilvania, Giovanni Roth, la piccola medaglia d' oro del merito civile. (*G. di V.*)

REGNO DI GRECIA

Il Consolato Britannico nella Morea ha fatto pubblicare nella *Gazzetta degli Stati Uniti delle Isole Ionie* il seguente avviso: Siccome nella sera di sabato il 7|19 gennaio corrente, verso le ore 6 pomeridiane, diversi uomini armati con coltelli entrarono con violenza nella casa del sig. *Samuele V. Rietti*, suddito ionio, e socio d' una casa di commercio inglese, stabilita in questa città di Patrasso, e tentarono di montare la scala; ed essendo opposti dai domestici, diedero dei colpi di coltello a due servi, e poi fuggirono; si fa noto da parte di questo consolato britannico, che chiunque darà delle prove positive contro gli attori, o gl' instigatori di questo assassinio, e sufficienti per ottenere la loro condanna innanzi i tribunali competenti, riceverà una ricompensa da questo consolato di cinquecento colonnati, dopo la loro condanna.

Patrasso, 8|20 gennaio 1839.

(*G. di C.*) Growe, *Console di S. M. B.*

Le ultime lettere d'Atene dicono che il sig. Lyons ministro residente inglese continua a crescere gl' imbarazzi finanziarii del governo, facendo di tutto per impedire la liquidazione della terza serie del prestito, e chiedendo il pagamento dei censi delle due serie precedenti e del fondo d' ammortizzazione, quantunque sia convinto che la cosa non può farsi a questo momento. È dunque manifesto che non vuole che intimorire e costringere il ministero a gettarglisi del tutto in braccio; meta cui tende instancabilmente il sig. Lyons, e che attira l' odio dei Greci non solo sopra lui, ma sopra tutto ciò ch' è inglese. (*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 2 *marzo.*

Scrivono da Putneyhill il 28 febbraio: Nella giornata dell' 8 corrente lord Powerscourt, membro del Parlamento, ed il sig. Roebuck si recarono per duellare a Crombe-Wood, a sette miglia dalla città. Il primo aveva per padrino il sig. Fitzroy, membro pur esso del Parlamento, ed il secondo il sig. Trelawney. Gli sforzi che questi ultimi fecero per indurre a pace gli avversarii furono inutili, perchè il sig. Roebuck rifiutava di ritrattare certi passi d' un discorso di cui lord Powerscourt si lagnava, e quindi i due campioni si collocarono a dodici passi di distanza l' uno dall' altro. Il sig. Roebuck, dopo la scarica del suo avversario, che non lo ferì, sparò in aria la sua pistola, e movendo verso lord Powerscourt gli disse: « Milord, vi farò ora le dichiarazioni che desiderate. Vi assicuro che nel discorso da me profferito a Bath, non si conteneva nulla che mirasse ad offendere la vostra persona. » Lord Powerscourt si dichiarò sodisfatto.

POSSEDIMENTI INGLESI — *Corfù 2 marzo.*

Ieri di buon mattino le salve delle batterie della fortezza ed il paviglione di questi Stati, che allora innalberavasi sullo stendardo, annunziavano l' apertura del sesto Parlamento. Alle 11 antimeridiane la nobilissima assemblea legislativa tenne seduta nella sala delle sue adunanze nel palazzo di S. Michele e San Giorgio, e giusta i provvedimenti della Carta Costituzionale procedette alle elezioni dei nobilissimi individui, dei quali doveasi comporre il prestantissimo Senato degli Stati Uniti delle Isole Ionie. Fatte tali elezioni, ed ottenuta l' approvazione di S. E. il lord Alto Commissionario, come venne annunziato colla proclamazione, a ciò relativa, l' E. S. per mezzo di un suo mandato annunziò in nome della graziosissima Sovrana nostra protettrice, la nomina di S. A. il presidente del Senato nella persona di sir *Pietro Petrizzopulo* cav. gran croce del distintissimo ordine di San Michele e S. Giorgio.

Quest' oggi la nobilissima assemblea legislativa si radunò alle 11 antimeridiane, e nelle forme costituzionali, elesse per suo presidente il nobilissimo sig. dott. *Altavilla Villetta Calichiopulo*; questa elezione ottenne pur anco l' approvazione di S. E. il lord Alto Commissionario.

Alle 12 meridiane il nuovo prestantissimo Senato si convocò nella sua sala e prestò il dovuto giuramento.

Nello stesso giorno sono state annunziate al prestantissimo Senato le nomine fatte da S. E. il lord Alto Commissionario dell' onorevole tesoriere generale di questi stati, e dell' onorevole segretario del Senato pel dipartimento generale.

Tutte queste nomine ed elezioni produssero una generale allegrezza.

Fra tutt'altro S. A. il cav. *Petrizzopulo* ieri dopo la di lui nomina, appena uscito dal palazzo di S. Michele e S. Giorgio, da una immensa folla di popolo che a bella posta erasi radunato fu salutato con grida di gioia e di applauso. — Postagli in capo una ghirlanda di fiori, e fattolo entrare in una carrozza, distaccati da quella i cavalli, la trassero fino alla chiesa del glorioso nostro santo protettore. — S. A., dopo d'avere adorata la Reliquia, fu di bel nuovo fatto salire in carrozza, ed in mezzo alle continue grida di *viva* della folla sempre più crescente, fu di là condotto, per le vie principali della città, fino alla sua abitazione, dalle finestre della quale si gettavano in istrada delle monete d' argento. — Nella notte una gran parte della città era illuminata; — e l' illuminazione sarebbe stata ben più generale, se la pioggia, ed il vento non l'avesse impedito. — Il prestantissimo dott. *Villetta Calichiopulo*, fu quest' oggi, dopo la di lui elezione a presidente della nobilissima assemblea legislativa, accolto dal popolo con pari entusiasmo, e gli si resero gli onori stessi che ieri furono fatti a S. A. il presidente del Senato. (*G. di Corfù*)

Leggesi nella *Gazzetta delle Isole Ionie*: Avendo noi annunziato nel nostro numero 413 come il governo di S. M. la Sovrana nostra protettrice aveva approvata pienamente la decisione presa da S. E. il lord Alto Commissionario, quando egli rigettò quella petizione che era diretta alla M. S., e colla quale si domandava una riforma alla Carta Costituzionale di questi Stati; — e siccome in quella circostanza era stata assoggettata al governo stesso una petizione firmata da ventitrè individui, e datata li 19 novembre 1838, colla quale si reclamava contro l' atto suddetto di ri-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Notizie teatrali.

Gran Teatro della Scala di Milano. Il Bravo, *musica del maestro Mercadante, poesia di G. Rossi.*

Dopo un' esordio, in cui la *Gazzetta di Milano* a ragione si lagna dell' imbroglio, in cui son messi i critici dalle relazioni teatrali, e dopo aver narrato la storia di questo libretto, scende a parlare dell' opera con queste parole: Pur troppo va generalizzandosi l' uso di ommettere la sinfonia; ed in questo ebbe forse torto il Mercadante che ne ha scritte, e ne dee per certo sapere scrivere di belle e dottissime. Ma siccome alcuni esigenti pretendono che la sinfonia debba dare un' idea distinta dell' argomento del dramma, e questo del *Bravo* è intralciatissimo; così per una tal ragione e per le molte altre che verranno in appresso può perdonarsi all' ommissione della sinfonia. Queste altre ragioni consistono nell' avere il maestro Mercadante arricchito il suo lavoro di tante e sì preziose gemme musicali da farne vago e sontuoso ornamento a più d'una teatrale composizione.

Si apre la scena con un Coro che richiama l'attenzione degli uditori; le frasi metriche, naturali e semplici che suole adoperar Mercadante in questo special genere di componimento lo pongono sempre ad alto grado fra' contemporanei e fra i perduti maestri dell' arte; gli applausi incominciarono. Non come praticasi da alcuni moderni scrittori vengono posti da Mercadante fra gl' istromenti d' arco gli assordanti ottavini, tromboni ed altri squillanti istromenti da fiato perchè il bello drammatico consista nel fracasso; Mercadante sa e conosce che il quartetto d' orchestra (violini, viola e Basso) ne formano il primario corpo, il quale armonizzato col secondario degli istromenti da fiato, fa sì che il ritmo melodico n' esca compiuto, soddisfacente e gradevolissimo. Com' egli poi abbia in più incontri combinato soavi armonie fra il canto ed un piano accompagnar di istromenti da fiato con legate note degli stromenti d' arco, mi sarebbe troppo difficile il raccontare.

Il basso cantante Balzar (*Foscari*), eseguisce assai bene una Cavatina in tal genere, che vien dopo il nominato Coro, ch' è frammezzata da una romanza cantata dolcemente dalla Tadolini fra le scene con accompagnamento d'arpa nel tempo 6/8, tanto favorito a questo dilicato istromento per l'arpeggio che ne consegue. E qui fu un batter di mani assai notevole al maestro, ai cantanti ed agli esecutori d' orchestra. — Calata una brutta scena pittorica parea volesse manifestarsi qualche disapprovazione; ..... ma dove può mai formarsi altro pensiero in fuori di quello del plauso, laddove si presenta Donzelli? ....

Questo prediletto cantante e attor-modello aprì la voce ad un grandioso recitativo, poi la modulò sopra cantilene tanto soavi, che l' esecutore e l' autore doveano provar sensi di tenerezza all' appalesarsi del pubblico gradimento. — Un duetto di bellissima fattura sussegue fra Donzelli (*il Bravo*) ed il tenore Castellan (*Pisani*), il quale necessariamente dee trascorrere un' alta tessitura di note, perchè un duetto fra due tenori pone il maestro nella difficoltà di accordare le cantilene proposte con una vaga melodia, se non vuole essere considerato per uno sterile armonista. E quindi per quella necessaria posizione altissima che al Castellan venne affidata, e quella natural commozione ch' egli dovea provare, presentandosi al nostro pubblico, e quel modo un po' aspro nel porgere e rafforzar la voce, e quell' aprir di bocca al canto non correttogli dal suo istitutore, tentavasi diminuire in parte l' effetto di questa parte del componimento di Mercadante, che può dirsi una delle più interessanti, benchè rammenti alquanto nell' andamento e nel pensiero il rinomato terzetto della *Norma* al finale dell' atto 1.°

Una sbiadita scena rappresenta in seguito la Piazza di S. Marco, e vi si canta un bel Coro, e vi ritorna Donzel-

gettamento reso dal lord Alto Commissionario, ci facciamo ora solleciti di dare pubblicità ai sentimenti esternati dal Segretario di Stato di S. M. sul soggetto di quest' ultima petizione, e che si rilevano nella seguente traduzione della lettera diretta dal Segretario di S. E. il lord Alto Commissionario ai petizionarii medesimi.

(Traduzione dall' inglese.)

Corfù, il 18 febbraio 1839.

Signori,

Sono incaricato dal lord Alto Commissionario d' informarvi, che la supplica, da voi diretta al Segretario di Stato li 19 del decorso novembre, è stata ricevuta; e che S. E. ha avuto istruzioni di parteciparvi che S. M., nel vostro caso, come nel caso di ogni suo suddito, è sempre pronta a ricevere e prendere in considerazione le suppliche, con cui si chiede rimedio a qualunque torto sia reale o supposto. Ma nel ricevere siffatte suppliche è necessario di osservare le regole, senza le quali l' esercizio di quel diritto degenera in abuso. La petizione, alla quale alludono i supplicanti, non fu ricevuta, perchè gli autori di essa si attribuivano una posizione che a loro non appartene va, ed assumevano un carattere, nel quale sarebbe stato impossibile per la Sovrana protettrice di riconoscerli, senza violare uno dei principii della Costituzione, che S. M. è tenuta di mantenere in tutte le sue parti.

Inoltre, che la petizione dei 19 del decorso novembre, essendo esente da quel difetto di formalità, è stata assoggettata alla Sovrana protettrice, per comando della quale il Segretario di Stato ha dato istruzioni al lord Alto Commissionario di rendervi avvertiti, che S. M. non trova ragioni sufficienti per concorrere nella proposta deviazione dalla Carta Costituzionale.

Ho ec. ec. ec.

Sott. J. Fraser, *Segr. del lord Alto Commissionario.*

Leggesi nel *Courier* del 2 marzo: « Si ricevettero questa mattina alla bottega di caffè dell' *America del Nord e del Sud* alcuni giornali di Demerari di data recente, e quelli dell' Isola Maurizio del 12 dicembre p. p. L' 11 gennaio si sentì a Demerari, dice il *Guyana-Chronicle*, una violenta scossa di tremuoto. Si credette sulle prime che le case fossero per crollare, le campane delle chiese sonarono, e parecchi edifizii tentennarono forte. Il caldo insopportabile che dominava pareva far temere prossimo il rinnovamento di quel fenomeno. Un negoziante che giunge da Demerari ci assicura che la scossa si fece con violenza sentire presso la Martinica a bordo della nave su cui viaggiava. Ciò accadeva cinque giorni dopo la sua partenza da quest' ultima colonia, a cui il bastimento aveva afferrato. »

SPAGNA

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Gli avvisi officiali del quartier generale di Don Carlos, sino alla data del 28 del mese scorso, annunziano che il generale Maroto si era recato il 26 a Villafranca presso del principe e di sua famiglia, e n' era stato accolto colla migliore amorevolezza. Il domani Don Carlos, la sua consorte, i principi, e tutte le persone addette al quartier generale, sono venuti a Tolosa, dove giunsero festeggiati lungo tutta la strada e nella città dalle popolazioni che accorrevano sul loro passaggio. Lo stesso giorno D. Carlos, colla medesima compagnia e corteggio, passò in rivista fra Tolosa ed Alegria le truppe sotto il comando immediato di Maroto, le quali dal loro canto hanno fatto echeggiare le più vive loro acclamazioni pel principe che veniva a passarle in rassegna. Poco appresso le truppe camminarono verso la Biscaglia, prendendo la strada di Azpeitia, e la mattina del 28 Maroto stesso partiva per andar a mettersi alla loro testa, lasciando il quartier generale a Tolosa.

Alla data del 28 non eravi altra certa nominazione fuori di quella del brigadiere Montenegro al dicastero della guerra e del sig. Ramirez de la Piscina agli affari esterni. Quella dell' arcivescovo di Cuba alla presidenza del consiglio, e del signor Marco del Pont, annunziate dalle lettere private del 25, non si sono ancora confermate: lo stesso dicasi delle nominazioni dei generali Villareal, Simon Torre, ed Elio al comando generale delle diverse provincie.

Ecco secondo una lettera privata, che dicesi di buona sorgente, i nomi delle persone esiliate fuori del regno, in forza delle mutazioni accadute nei consigli di D. Carlos:

I ministri: vescovo di Leon; Arias Tejeiro; Don Pedro Alcântara Labandero: — D. Nicanor Labandero, intendente; Lamas Pardo, consigliere di stato; D. Ramon Pecondon, segretario del vescovo predetto; Uranga aiutante di campo di D. Carlos: — i marescialli di campo: Mazarasa; Vivanco; Martinez Celis: il colonnello Serradilla, segretario della già giunta consultiva; Don Jose Tejeiro, officiale della camera e cugino dell' ex-ministro; Don Fiorencio Sanz, capo d' officio al dicastero di guerra; Don Lino Orellana, officiale di stato; Don Miguel Garcia, officiale del dicastero di grazia e giustizia; Don Juan Echevarria, vicario generale dell' esercito e presidente della giunta di Navarra; il P. Larraga, confessore di D. Carlos; il Frate Domingo, predicatore della corte; il colonnello Ochoa de Oiza, capitano della guardia; il colonnello Aguirre, della guardia d'onore; Suarez, capo di divisione al dicastero di grazia e di giustizia; Aguillo, già capitano e segretario del presidente della giunta di Navarra; il colonnello Herreros = in tutto 23 persone.

Si dà per certo che il vescovo di Leon ha ottenuto il condono dell'esilio fuori del regno, e che tutti gli altri vennero condotti sotto buona scorta, comandata dal brigadiere Urbistondo, sino all' estremo confine. Alla data del 2 del corr. essi erano aspettati da un momento all' altro a Baionna.

BELGIO

L' *Independant* contiene un articolo contro la proposta del sig. di Merode che vorrebbe una resistenza apparente. « Cosa ci guadagneremmo? (domanda il giornal ministeriale.) Con ciò ne sarebbe preclusa ogni amichevole relazione cogli altri stati, e ben anche colla Inghilterra, come lo prova chiaramente il dispaccio di lord Palmerston a lord Seymour. E quel ch' è peggio avremo uno *Statu quo*, ma uno *Statu quo* contro di noi, e per sopra più armato. Saremo allora costretti di mantener un esercito grosso sì da potercela pigliare coll' Olanda. Un tale sistema non può ammettersi. Forse sarà onorifico; ma la necessità è stringente e ci costringe a cedere senza indugio. « (*O. A.*)

I fogli di Brusselles recano notizie di quella città fino alla data del 4: queste notizie, come quelle dei tre o quattro giorni precedenti, non sono gran fatto importanti. I partigiani della pace si accrescono, e sempre più si rinfrancano.

FRANCIA

Parigi 5 marzo.

Una perquisizione giudiziaria fu fatta ieri a Parigi nella casa del celebre scrittore belgio, signor di Potter. Vi furono sequestrate carte relative agli affari attuali del Belgio.

— Il *Salon* del 1839, ovvero la grande esposizione delle opere degli artisti moderni al Louvre, è aperto dal primo del mese. Quest' esposizione, dicono gl' intelligenti, è forse la più bella di quante si videro pel passato, sì per la copia dei lavori esposti, come per la maestria dell' esecuzione.

L' *Hermine di Nantes* del 27 febbraio contiene i particolari di alcuni deplorabili fatti successi nelle parrocchie di La Renaudière e Louroux. Il 23 di quel mese, il sig. Luneau, medico alla Boissière du Doré, fu chiamato a curare due uomini ch'erano stati morsicati da un lupo. Il primo, padre di famiglia, fu morso al braccio destro, volendo difendere il suo cane che il lupo divorava. Il suo vicino, che usciva in quella di casa, fu assalito quasi nel medesimo istante dalla belva furiosa, che l' assannò alla gola ed al braccio sinistro, e gli fece gravissime ferite.

« Il signor Luneau aveva appena medicato quegli infelici, allorchè fu chiamato a soccorrere nuove vittime del feroce animale. Passando per la tenuta di La Ousière di Louroux, il medesimo lupo s' avventò sopra un cane, che un giovine volle per sua sventura difendere. Il lupo gli saltò al viso, gli addentò la mascella inferiore e gli strappò quattro denti incisori, poi gli afferrò la gola, e gli fece nella parte inferiore dell' orecchio quattro profonde ferite. Alle grida del giovine, un uomo della tenuta accorse in suo aiuto, e fu morso egli pure.

Lungi dall'acchetarsi, pareva che la rabbia dell'animale s' aumentasse ad ogni nuova vittima ch' egli faceva. Casi non meno deplorabili aspettavano il medico nel villaggio di La Basse-Brosse; una povera donna inferma e di 66 anni era stata morsicata nel braccio, la ferita era orribile, le ossa n' erano scarnate per un tratto largo quanto una mano. Una fanciulla fu buttata per terra; il lupo l' aveva afferrata per la schiena, e lacerò in pezzi il suo imbusto: per buona sorte i denti non s' infissero nelle carni.

Fu quella l'ultima vittima del mostro furibondo. Il padre di quella fanciulla, certo Renato Petiteau, uomo di poca forza, ma coraggioso, volò in soccorso di sua figlia, armato d'una forca a tre punte, che volse contro il formidabile suo avversario, il quale tosto volle saltargli addosso colla bocca spalancata. Petiteau colse quell' istante, gl' immerse una punta della forca nella strozza, gli attraversò la mandibola inferiore, e il tenne così confitto in terra, mentre un giovine, sopraggiunto con un bastone, menava con quello forti colpi sulla testa del mostro, il quale, coll' aiuto d' altre persone, fu finalmente spacciato.

Madama Dudevant (Giorgio Sand) vive ritiratissima a Marsiglia. Pochissime persone sono ammesse al suo crocchio, ed ella ricusò di ricevere quantità di ammiratori dei suoi talenti, che le si sono fatti annunziare. Dicesi che prenderà a pigione una casa di campagna nei dintorni, per cercare nella solitudine di un alpestre soggiorno nuove ispirazioni.

— Il *Charivari* dice: Se si esamina il modo con cui i ministri d' aprile trattano gli affari viene involontariamente in memoria la nota ballata di Burger in cui quel poeta cantava: « Urrà! come celeri cavalcano i morti! »

— Il ministero procurò di distrarre gli elettori dell' opposizione *(perchè solo quelli dell' opposizione?)* aprendo le gallerie del Louvre, che *d'uffizio* richiamano quantità di giornalisti, e permettendo i balli mascherati, che per solito nella quaresima sono proibiti, almeno nei teatri regi ec. — La lega intanto spera un solenne trionfo nelle elezioni di Parigi. All' incontro il ministero spera di avervi almeno due candidati più dell' anno scorso, cioè sette fra quattordici. (*Abbiam già riferito che non n' ebbe che 4, cioè uno meno dell' anno scorso.*) — Non è a dirsi l' acrimonia con cui si trattano i giornali dei dipartimenti, massime nel mezzodì dove si fa una guerra acerrima ai candidati ministeriali. Il carattere impetuoso e violento di quegli abitanti contrasta singolarmente colla tranquillità relativa con cui si pugna nel settentrione.

Da molto tempo movevansi doglianze sull' interno ordinamento delle biblioteche di Parigi, e nominatamente della reale, strada Richelieu; e già nel 1831 il defunto Cuvier avea proposto al ministero le modificazioni da farsi. Ora, nel 1839, il sig. Salvandy pubblica un nuovo ordinamento; ma non appena è conosciuto che tutti i conservatori delle R. biblioteche protestano contro il suo contenuto, siccome quello che offende i diritti delle persone, ed è materialmente inseguibile! Bisogna confessare che il sig. Salvandy è ben disgraziato!

Abbiamo da Lione in data del 3: « Le faccende in seta hanno preso un nuovo sviluppo nel corso della settimana passata. Le compere degli ultimi giorni e sovrattutto di sabato furono molto ragguardevoli, ed abbracciarono tutte le qualità, in organzini, trame, e gregge. Il movimento di aumento ha continuato ed oggi si stima che vi ha almeno 1 fr. 50 c. per libbra in favore sui prezzi del mese scorso. Si nota che la derrata diventa rara, e ci duole di veder sì scarsi gli arrivi. Il 28 dello scorso la condizione segnò 771; sabato, 2 di marzo, 78. » (*G. P.*)

---

li che eseguisce un duetto con Balzar, anche questo scritto e cantato con quella perizia che i tre artisti, nel loro rispettivo posto, sogliono manifestare. — Io qui do colpa al poeta di non aver concesso un po' di riposo al *Bravo*, e di non avere ancora accontentata la curiosità dello spettatore, mostrandogli almeno una delle due principali donne che hanno parte nel suo melodramma. Era un' avvertenza necessaria sotto varii aspetti, e per vantaggio degli attori e per il pubblico.

Finalmente però comparisce la desolata *Violetta* (la Tadolini) cui è stato assassinato il tutore, che affettuosamente le teneva luogo di padre. Avrei amato scorgere nella Tadolini maggior enfasi, un interessamento più caldo della sua posizione; e questa menda parmi le si possa notare per tutto il corso della rappresentazione. Del resto essa canta con dolcissimi modi, vanta un'omogenea insinuante voce, e non le manca perizia in fatto della sua arte — Finisce l' atto 1.° con un *pezzo* concertato a cinque principali voci con accompagnamento di Coro, il quale dà forza e colore alla maestosa composizione, condotta con quell' ardimento di concetto ch' è proprio di Mercadante. Gli applausi reiterarono.

Una miglior tela rappresenta nell'atto 2.° il gabinetto nel palazzo di *Teodora* (la Schoberlechner); e questa rinomata artista che per intermittente indisposizione non poteva, secondo il suo solito splendore, brillar da alcuni giorni sulle scene del nostro Gran Teatro, parve ieri sera rianimata dal buon successo, dai viva prodigalizzati al maestro ed ai cantanti, di maniera che ha eseguito con molta lode la sua aria, accompagnata pur essa nell' *adagio* da una soavissima armonia prodotta dagl' istromenti da fiato. La composizione sente della scuola del maestro Portogallo, nè forse si allontana da un pensiero che in un quartetto di quell' egregio compositore è stato udito; il tempo mosso ha duopo di tutta quella lena di voce, che la Schoberlechner manifestava non ha guari nelle più ardue esecuzioni. Essa venne richiamata dai pubblici plausi che non lasciavano di dirigersi anche al festeggiato Mercadante, per questa parte del suo componimento.

Nella camera del *Bravo* vi ha quindi un'affettuosa scena, nella quale tutto il grandioso suo canto spiega il Donzelli, tanto bene dal maestro indovinato nei rari suoi pregii in tutta la nuov'opera, che l' udirlo, vederlo e seguirlo colla mente e col cuore è un vero incanto. Avrei soltanto desiderato che Mercadante, fedele sempre ad esprimere colle musiche note il valore delle parole, avesse fatta riflessione alla diversità che corre tra il *Tranquillo, beato, d' un' alma, d' un core* — a quel *Per sempre quel figlio proscritto all'esiglio — Il padre al patibolo da lor si dannò* — più innanzi: *Divenne colpevole dinanzi all'Eterno — La vita ch' ei vive, s' è resa un inferno.* (Non badiamo al poeta); ma la melodia proposta in principio e sempre egualmente conservata nel *pezzo*, non può corrispondere alle immagini diverse che le parole esprimono successivamente.

Succede a questa bell' aria, egregiamente cantata da Donzelli, un duetto fra *Violetta* e *Pisani* (Tadolini e Castellan) che non manca di qualche merito musicale, ma che non può stare a confronto delle già lodate parti della bella composizione: e serve, a dir poco e per usare un modo pittorico, di tinta-scura al quadro.

Ma il chiaro è aumentato, è splendidissimo nella scena della festa da ballo, ove *Tutti*, con meraviglioso accompagnamento di Coro, banda e piena orchestra fanno palese la scienza, l' immaginazione, e l' uso degl' immensi mezzi che stanno in potere di Mercadante. Anche lo sfarzo delle decorazioni e de' vestiti (ricchi e svariati in tutta l' opera) servono specialmente a rendere imponente questa scena. Allo scoprirsi che *Violetta* è figlia di *Teodora*; alle loro emozioni; ai progetti di *Foscari* e *Cappello*; ai rimorsi del *Bravo*, alla parte che vi prende il popolo in *Coro* deesi il magistrale componimento che dà fine all' atto 2.°, e che per più e più volte fece chiamar sulle scene il maestro e gli esecutori.

Ma non bastava: Nell' atto 3.° vi ha un duetto fra *Teodora* e *Violetta* della più dolce fattura del mondo, di vaghe melodie cosparso, ed a sì belli caratteri condotto, ch' egli sarebbe un peccato se l'esecuzione non potesse cor-

Quest' anno il mese di marzo sarà fecondo di fenomeni astronomici. Il 15 avremo una piccola ecclissi del sole, che comincierà a 3 ore 22 minuti, e finirà alle 4 e 28 minuti. (1) Mentre per noi il segmento del disco solare occuperà appena la settima parte del suo diametro, gli abitanti dell' America meridionale e dell' Africa, godranno del raro spettacolo di un' ecclissi totale. Il cono d' ombra comincierà a toccare il nostro globo un po' a libeccio delle isole di S. Ambrogio, entrerà in America per la costa del Chili, traverserà il paese della Plata, la parte a ostro del Brasile, produrrà una notte perfetta a Fernambuco un poco prima di mezzogiorno, traverserà l' Oceano Atlantico, intersecherà l' Equatore per passare a tramontana verso il ventesimo grado a ponente, entrerà in Africa per la Guinea settentrionale, e riuscirà al tramonto del sole sulle sponde del Nilo presso le ruine di Tebe.

Il 19 del mese medesimo, col solo aiuto d' una lente qualunque, e forse anche ad occhio nudo, si potrà vedere la luna occultare una dopo l' altra cinque stelle delle *Pleiadi*. Il primo occultamento seguirà a 8 ore 21 minuto della sera, il secondo a 8 ore 30 minuti, il terzo a 8 ore 49 minuti, il quarto a 8 ore 50 minuti, infine il quinto a 9 ore 12 minuti. Se il tempo sarà sereno, sarà tanto più facile l' osservazione, poichè, essendo la luna falcata, essa coprirà tutte quelle stelle colla sua parte non illuminata.

Nel corso del mese medesimo si comincierà a veder risplendere a ponente, dopo il tramonto del sole, il bel pianeta di *Venere*, ed a levante *Marte e Giove*. La mattina, con una buona lente, si potrà osservare al meridiano Saturno, circondato dal suo anello *dilatatissimo*. In fine è da presumersi che il disco solare continuerà a mostrarsi coperto di macchie, come fu durante il mese di febbraio. Due di tali macchie, che debbono riapparire verso l' 8 od il 10, sono talmente forti che le si veggono ad occhio nudo, guarentito dai raggi del sole con un vetro nero. (*J. des Déb.*)

ELEZIONI.

Leggesi nel *Journal des Débats* in data del 4: Questa sera è conosciuto l' esito di 268 elezioni.

CENTO QUARANTA appartengono a' costituzionali,
CENTO VENTISEI alla lega,
DUE sono incerte.

Fra' 221, dieci non furono rieletti; e sono i sigg. Locquet, Baude, Lamy, di Jouvencel, Fumeron d' Ardeuil, Bompard, Schramm, Curmer, Caillard d' Allières e Izarn.

Fra' 213, ventidue non furono rieletti; e sono i sigg. Michel (di Bourges), Simmer, Lafitte (a Parigi) (2), Prunelle, Muteau, Cordier, Teissière, Reybaud, Paranque, Subervic, Dussaulx, Gisquet, Flourens, Lejeune, Lemarrois, Boulay (de la Meurte), Hounau-Muiron, Sevaistre, Rauchin, Perrin, d' Herambault, e Maignol.

I costituzionali contano diciassette deputati nuovi: cioè, i sigg. Tornouer, Remilly, Josserand, Rossignac, di Grille, Salvandy (a Lectour), Hervé, di Bez, Marion, di Loynes, Bussières, de l' Espée, Fontaines, di Combarel, Diétrich, Grandin e Arnauldet.

La lega conta dodici deputati nuovi: cioè i sigg. Carnot, Galis, di Surian, Dussollier, Las Cases seniore, Charamaule, Alcock, Al. de Tocqueville, Charpentier, Letrone, Toussin ed Espigeac.

Il *Moniteur Parisien* pubblica l' esito delle elezioni d' altri 63 collegii elettorali, di cui era giunta notizia a Parigi il 5 marzo fino alle tre pomeridiane. In queste 36 furono pel ministero, 25 per la lega; di due soltanto non si sapeva il carattere.

(1) Questa ecclissi sarà essa per noi visibile od invisibile? L' Almanacco Reale di Milano, quello di Gotha ed altri giornali, l'accennano come visibile, fissandone il principio alle ore 3 pomer. e min. 53, la massima oscurazione alle ore 4. 18 ed il fine alle ore 5. E l'Almanacco Reale di Venezia, seguendo il Giornale Astrometeorologico di Padova, dichiara che sarà invisibile in queste provincie. Staremo a vedere. (*Nota del Comp.*)

(2) Ei fu però eletto nel collegio elettorale di Roano, Senna inferiore, in luogo del sig. Izarn. (*Nota del Comp.*)

SVIZZERA — ZURIGO

La nomina del dottore Strauss, fatta dal governo a coprire la cattedra di dommatica nell' università di Zurigo, ha destato un grave malcontento nell' animo dei cittadini. Onde conoscere le cause di questa prevenzione dei Zurigani contro di Strauss, giova avvertire che questi è autore di una Vita di Gesù Cristo, nella quale vuolsi che, non solamente ne sia negata la divinità, ma eziandio ne venga contrastata la esistenza. I parrochi protestanti, come è ben da credere, vanno eccitando il popolo a costringere il governo a ritirare questa nomina; ma il corpo amministrativo non sembra gran fatto inclinato a questa cessione, quantunque dicasi che abbia scritto al professore di sospendere per ora la sua venuta. Intanto esso ha invitato il consiglio di polizia a vegliare attentamente al mantenimento della pace pubblica; ed il popolo si raduna in assemblee e vota instruzioni, e nomina deputati. Il 1.° marzo fu presentato al borgomastro in carica un indirizzo votato da ventidue deputati degli undici distretti in cui si dimanda altamente: 1.° che venga revocata la nomina del dottore Strauss, e si prometta di non affidargli mai alcuna cattedra nel Cantone di Zurigo: 2. che sia nominato un altro saggio e distinto professore di dommatica, il quale sia animato da sentimenti puramente evangelici-cristiani. Da taluni si vuole che i deputati abbiano inoltre dichiarato al borgomastro che se, in breve non è rivocata la nomina di Strauss, si avrà ricorso a passi più violenti. In conseguenza di ciò il Gran Consiglio fu convocato per il 4 marzo, onde risolvere in proposito. (*G. T.*)

VALLESE

Il 28 febbraio fu dal popolo vallesano accettato il progetto di costituzione votato dalla Costituente. Il foglio, da cui togliamo questa notizia, non accenna se questo progetto sia stato accettato anche dalle assemblee dell' Alto Vallese; ma è probabile che esso non lo sia stato che da quelle del Basso. (*Idem*)

Leggesi in un foglio svizzero, distinto per l'ordinario suo buon giudizio, ed egualmente ben informato: « Nel corso del mese di gennaio comparvero in molti giornali due articoli intorno a certi uragani che, secondo gl'impudenti e sguaiati che inventarono questa favola, hanno imperversato con furia senz'esempio, e con danni straordinarii sul Sempione. Non vi ha cosa più contraria al buon senso ed alla verità di questa invenzione, e non si sa concepire la sfacciataggine di quei tali, che ardiscono mentire alla intera società, e spacciare come avvenimenti realmente accaduti, fatti immaginati a piacimento, che mai non hanno esistito che nella pazza loro testa.

« Vi ebbero, è vero, alcuni gagliardi venti, ma essi non incagliarono neppur per un giorno le comunicazioni pel Sempione fra il Vallese e l'Italia: di ciò nè gli abitanti del paese, nè i forestieri viaggiatori non hanno pensato a spaventarsi. La strada è rimasa libera ed aperta tutto l' inverno, nè vi si ebbe sinistro alcuno a deplorare . . . » (*G. P.*)

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 20 febbraio.*

Dopo un' indisposizione di parecchi giorni S. M. il re si recò iersera in teatro dove rimase fino al termine dello spettacolo. La sodisfazione de' numerosi spettatori nel vedere S. M. ristabilita in salute si manifestò con fragorosi applausi. (*J. de Francf.*)

Altra del 28.

Da qualche tempo la nostra censura è divenuta manifestamente più indulgente tanto negli argomenti politici come nei letterarii, e tale che nol fu mai dal 1819 in qua. Ora ricompaiono nei nostri giornali persino i nomi appartenenti alla così detta *Giovine Alemagna*, uno scritto dei quali avrebbe altravolta fatto rabbrividire più di un molesto censore. Un letterato berlinese, cui per motivi politici era stato vietato di compilare giornali, ebbe di fresco la permissione di essere uno dei principali collaboratori di un nostro giornale letterario. — Il parroco separatista Kellner è stato messo in libertà, però non per timore dei suoi discepoli, come avean detto certi giornali stranieri, bensì perchè era spirata la sua condanna. — Alcuni giovanotti polacchi, che mantenevano politiche relazioni coll' esterno, ricevettero l' ordine di lasciare il paese. (*G. U.*)

BAVIERA — *Monaco 5 marzo.*

Corre voce che il duca di Leuchtenberg possa andare a Pietroburgo ai primi di maggio.

SASSONIA — *Dresda 25 febbraio.*

Il nostro medico fisico dott. Petzholdt è riuscito a far suo il segreto del sig. Daguerre: esso è perciò divenuto proprietà tedesca. Abbiamo veduto bellissimi saggi di una Venere, del campanile della chiesa della B. V. ec., che in precisione di contorni, e perfezione di tinte nulla lasciano da desiderare. Se non parliamo dei mezzi da lui adoperati, e di cui non ci fece alcun mistero, egli è perchè quanto prima ne renderà conto egli stesso. (*G. U.*)

ITALIA — STATO PONTIFICIO

Sentiamo da Roma che il sig. Spontini ha proposto a Sua Santità una riforma nella musica sacra, e che il rapporto de' commissarii trovasi di già tra le mani del sig. Lambruschini. Spontini dovea partire per Napoli verso la metà di febbraio.

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 28 febbraio.*

La sera di ieri l'altro giunse felicemente in questa capitale S. M. il Re di Baviera, e si recò ad abitare all'albergo della Vittoria.

Ivi era stato spedito un battaglione dei granatieri della guardia reale con banda e bandiera per rendere gli onori dovuti alla M. S., che congedollo ringraziandolo. (*G. di N.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA.

Le ultime notizie giunte da Buenos Ayres, dice il *Journal des Débats*, sono dolorose. Il disordine è al colmo in quelle infelici contrade, desolate ad un tempo e dalla guerra civile e dalla guerra esterna.

Tuttavia Rosas, governatore e capo militare supremo della provincia di Buenos-Ayres, continua a trattare con un implacabil rigore i suoi avversarii politici, o quelli che per tali riguarda. Ei vuol regnare per via del terrore, e vi è pur troppo riuscito fino ad ora, benchè il suo potere sia grandemente scosso. Frequenti e misteriosi supplizii insanguinano Buenos-Ayres. Anche di recente, Rosas aveva fatto passare per l' armi un colonnello che s' era fatto duce d' un moto rivoluzionario ne' paesi del mezzodì, e si fa ascendere a 80 il numero delle vittime di quell'ombroso e feroce dispotismo, che piglia le forme d' una costituzione repubblicana. Tali macelli politici sono aggravati da atroci raffinatezze di crudeltà: dopo la morte del colonnello di cui parliamo, Rosas fece infilzare la sua testa in cima ad una picca, e piantar questa in mezzo al cortile della cittadella ch' egli abita, dove sforzò due amici dell' estinto, che aveva mandato a cercare nella città, a contemplare per due ore quel teschio sanguinoso. Essi erano stati minacciati del medesimo supplizio, se avessero rivolto per un istante gli occhi da quel miserando spettacolo.

Con un tal uomo, ed un tal governo, la Francia ha diritto di pretendere garantie per la sicurezza de' suoi cittadini dimoranti a Buenos Ayres. È d'uopo che iniquità, come la morte del sig. Bacle nelle carceri segrete di Rosas, non possano più rinnovarsi nella repubblica Argentina, pe'capricci o pe'sospetti d'un dittatore sciolto da ogni malleveria.

Giusta privati carteggi di Montevideo del 10 di novembre, il vascello francese la *Dordogna* che avea a bordo 500 soldati dovea condurli a Borbone; ma queste forze vennero poi ritenute nel Rio della Plata per esser poste di presidio nell'isola di Martin Garcia, testè presa dalle truppe di Montevideo e della squadra francese, lasciata in custodia delle prime. Il sig. Martigny, incaricato d'affari a Buenos Ayres, era a Montevideo, senza mostrare di voler prendere parte a nulla di quel che accadeva, lasciandone unicamente all' ammiraglio il pensiero.

REPUBBLICA ORIENTALE DELL' URAGUAY.

Scrivono da Montevideo in data del 24 di novembre: « Le cose della repubblica dell' Uraguay cominciano ad essere tranquille. Il generale Ribeira ha

---

rispondere al merito della composizione. Nè bastava tutto questo ancora. Si ha un bel Coro nella susseguente scena; quindi alle due *bianche* voci si unisce quella di un tenore *sfogato* (Castellan), poi la portentosa, soavissima del Donzelli, e si potè godere con esse di un quartetto che pose al colmo l'ebbrezza di chi a bella musica s'imparadisa.

Una rara espressione dominante di affetti, uno sfoggio di modulazioni, esposte con quella chiarezza ch'è sempre il miglior pregio di qualunque composizione; una condotta irreprensibile, un' unità di pensiero con frasi tutte proprie del bel canto, formano di questo breve pezzo finale del *Bravo* un capolavoro dell' arte, fece altamente acclamare gli esecutori, e il protagonista superiormente agli altri; e valse il titolo stesso dell' opera a far ripetere, qual' eco di bocca in bocca, *Bravo*, *Donzelli*, viva, *Bravo*, *Mercadante*, viva.

LAMBERTINI.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 12 marzo 1839.*

Arrivati. I signori: dott. Pasquali, medico fisico e poss. di e da Treviso — dott. Bernardini, presidente presso l' I. R. Camera Notarile di e da Udine — nobile Provini, I. R. pretore e poss. di e da Asolo — conte Valmarana, poss. di e da Vicenza — Otth, dott. in medicina di Berna, da Bergamo — Sutton Wilford, capitano al servigio di S. M. Britannica, da Milano — Rathbone Joel, cittadino americano, da Firenze, da Danieli — Heigel, pittore di Parigi, *idem* — Perrochin, banchiere di Ginevra, *idem*, all' Europa — barone de Janze, proprietario di Parigi, *idem*, da Danieli — nobile Frisiani, poss. di e da Milano — Pecqueur, proprietario di Arleux, da Firenze, all' Europa — marchese Guerrieri Gonzaga, cavaliere dell' ordine Gerosolimitano e poss. di e da Mantova. — Inoltre n. 86 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Mazzucato, maestro di musica, per Udine — nobile de Budberg, di Curlandia, per Trieste — Weil, neg., *idem* — Radocanacchi Pandeli, poss., *idem* — Jones Yorworth, e Onslow, inglesi, *idem* — Streiter, tenente al servigio della Grecia, *idem* — Rustan Giansi, e Musani, neg.i, *idem* — Fayet, poss., *idem* — Wagner, neg., *idem* — Turneretscher, I. R. consigliere di Reggenza e consigliere presso l' Amministrazione Suprema delle Poste in Vienna, per Firenze.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Le due illustri Rivali, parole del sig. Gaetano Rossi, musica del sig. maestro Saverio Mercadante — col nuovo gran ballo storico *Walter il Crudele* composto dal sig Giovanni Briol.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *Lo studente ed il parrucchiere*, con la farsa *Una camera affittata a due.*

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi. *Il marito in città e la moglie in campagna*, nuovissima, con farsa.

Teatro Malibran. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 7 marzo 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta F.	—	—
Simili . . . . . . al 4.	» 101	1/2
Simili . . . . . . al 3.	» 81	1/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» —	—
Imprestito » » del 1821	» 156	1/2
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	» 669	27/32
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» —	—
Azioni del Banco in moneta	» —	—

Del giorno 8 detto.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta F.	107	7/8
Simili . . . . . . al 4.	» 101	15/32
Simili . . . . . . al 3.	» 81	1/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» —	—
Imprestito » » del 1821.	» 155	7/8
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	» 667	1/2
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» 64	1/4
Azioni del Banco in moneta	» —	—

fatta la sua entrata in Montevideo. Intanto Rosas presidente di Buenos Ayres ha dichiarato la guerra alla Banda Orientale. Qui si fanno apparecchi, unitamente all' ammiraglio francese, per prendere l' *Interio*: se l' impresa riesce, come io lo credo, la caduta di Rosas è certa, e il blocco di Buenos Ayres è terminato. »

AMERICA FRANCESE

Si hanno più precisi ragguagli del tremuoto della Martinica. Furono tre gagliarde scosse succedutesi in meno di un minuto. Mezza la città di Fort-Royal è adeguata al suolo; il rimanente, da qualche trabacca di legno in fuori, minaccia rovina. L'ospedale militare, il più vasto stabilimento della città, e pur testè finito, crollò come un castello fanciullesco di carte, schiacciando quanti malati ed infermieri vi erano dentro. Le caserme d' artiglieria, i magazzini, il palazzo del governo sono tuttora in piedi, ma co' muri squarciati, minaccianti; si calcolano 700 almeno gli uccisi, e da 400 i feriti. Temesi che la putrefazione di tutti questi cadaveri umani, con quelli delle bestie sotto monti di macerie che non si possono così presto spazzare, non sia per produrre una peste ancor più micidiale di un flagello che pur potrebbe rinnovarsi, se è dovuto ad un vulcano che abbia il suo fomite sotto la Martinica. La colonia intiera è coperta di rovine; le case di S.t-Pierre sono divenute in gran parte inabitabili. Il borgo de la Case Pilote è stato maltrattato quasi al pari del Fort-Royal. Le chiese e le officine costrutte in cotto od in pietra sono in pressochè tutta l' isola distrutte. Le isole vicine hanno sentita la scossa, ma fortunatamente ne uscirono illese.

—

Il governo ha ricevuto dalla Martinica dispacci del contrammiraglio di Moges, in data dei 19 e 20 di gennaio. La popolazione comincia in massa a prender parte al lavoro. Fra otto dì il sito sarà sgombro, e si penserà allora a rialzar le abitazioni cadute, ma bisognerà rinunziare a murare in pietra. Appena finito lo sgombro, si penserà a rialzare in legno un ospedale sul suolo dell'antico, ed a ristorar le caserme d'artiglieria, gli edifizii dell'arsenale, la caserma del forte Borbone, una almeno delle due carceri di Fort-Royal, una parte dell' ospedale di St-Pierre, e la caserma della gendarmeria. Perciò il contrammiraglio chiede al governo una pronta provvisione di 500.^{m} fr., e sul fondo da domandarsi alle Camere pel materiale delle chiese, e l'istruzione religiosa, una certa somma ancora pel restauro delle chiese rovinate, o minaccianti rovina in quell' isola. Una prima somma di 12.^{m} fr. dovea prendersi sui fondi metropolitani pei soccorsi urgenti alla popolazione più bisognosa, ai poveri vecchi infermi d' ambi i sessi, ed ai molti fanciulli divenuti orfani, e varie altre somme portate nel budget coloniale del 1838, e non ancora impiegate, doveano parimente essere impiegate ai primi bisogni de' varii comuni dell' isola. La marineria ha fornito ne' primi giorni dell'universal costernazione all' uffizio di beneficenza barili di lardo, farina, biscotto, e legumi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Nella sessione del 4 corrente la Camera de' Rappresentanti del Belgio udì il sig. Dequesne, che manifestò la necessità in cui trovasi il Belgio di sottoporsi al trattato. Il signor Scheyven, deputato del Limburgo, lesse un lungo discorso scritto per combattere violentemente la decisione della Conferenza. A tre ore, il ministro Nothomb salì alla ringhiera per provare la convenienza di aderire all' atto definitivo. Egli dice che l' imbarazzo proviene dall' aver trattato per 15 anni il Limburgo ed il Lucemburgo come Belgi, quand' essi doveano risguardarsi per Alemanni, e facenti parte della Confederazione Germanica. Rammenta il discorso del sig. Bignon nel 1830 alla bigoncia francese, il quale disse che vi sarebbe stata probabilità di guerra per la violenta separazione del Lucemburgo dalla Confederazione Germanica.

Il *J. des Débats* del 6 pubblica senz' altro commento l' esito delle elezioni conosciute a Parigi fino alla sera del 5. Esse erano *quattrocentotrè* in numero, *centonovantaquattro* pel ministero, *dugentosei* per la lega. Il *Moniteur Parisien* del medesimo giorno 6, e che ha le notizie fino alle tre pom. di quel giorno, reca le elezioni d' altri 15 collegii elettorali di cui *sette* sono pel ministero, e *sei* per la lega: due rimangono incerte.

TRAPASSATI — *Del* 10 *marzo* 1839.

Angela Belin mog. di Giuseppe Tiraoro, povera, di anni 51 — Giuseppe Rizzioli di Gio: Battista, d' anni 5, mesi 8 — Pietro De Grandis del fu Francesco, merciaio, d' anni 72 — Francesco Zanon del fu Francesco, pensionato, d' anni 84 — Angelo Codroma di Giuseppe, muratore, d' anni 45 — Francesco Tron del fu Domenico, civile, d' anni 74. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

11. 12. 13. 14. e 15. S. Giacomo Apost. (vulgo dall' Orio.)

AVVISI.

N. 140.

L' Amministrazione della Pia Casa delle Penitenti ed Orfanotrofi Terese e Gesuati in Venezia avente residenza nel locale degli Orfani ai Gesuati sulle Zattere.

A manutenzione de' Redditi appartenenti all' Amministrazione della Casa Penitenti importando di procedere alla reinvestita della somma di Lire trentamille

Rende noto:

Che cominciando dal giorno d' oggi è aperto il concorso agli Aspiranti pel periodo d' un mese, dietro a che sono abilitati a presentare le loro ricerche al Protocollo della Direzione.

Che gli Aspiranti al mutuo dovranno offrire una benevisa fideiussione in fondi rustici, escludendo gli Stabili in Venezia.

Che l' Istituto non ripete se non l' interesse legale del cinque per cento, ma si dichiara per espressa condizione che l' Istituto creditore si ritiene abilitato ad agire giudizialmente per la restituzione del capitale, quando gl' interessi non siano soddisfatti sei settimane dopo la competente scadenza.

Che li documenti constatanti l' identità ed idoneità della fideiussione potranno essere b. m. passati al sig. Amministratore, e che successivamente esaurite tutte le pratiche regolari, avranno luogo a carico del prescelto Mutuatario le corrispondenti ipotecarie iscrizioni.

Finalmente si dichiara, che la spesa relativa all' esame della cauzione dovendo star a carico degli aspiranti, dovranno questi all' atto della consegna de' documenti depositare in Cassa dell' Amministrazione all' incirca l' importo dell' uno e mezzo per cento per le spese che possono esser competenti al Legale d' Uffizio, da liquidarsi però dopo eseguite le operazioni di metodo.

Venezia li 4 marzo 1839.

Visto il Direttore VENIER.

Il f. f. d' Amministratore ANT. ARTELLI.

N. 931.

Reso vacante un posto di professore Umaniore nel Ginnasio comunale di Udine per riposo superiormente accordato al Rever. D. Angelo Sostero, in esecuzione al decreto della Regia Delegazione 19 febbraio N. 4952.86 P. I., si deduce a pubblica notizia essere aperto il concorso al posto di professore Umaniore del Ginnasio medesimo, cui va annesso l' annuo soldo di L. 1500.

Il tempo prefisso ai concorrenti per la presentazione delle domande, e per la giustificazione dei requisiti, decorre a tutto marzo venturo.

Ogni concorrente dovrà giustificare li requisiti seguenti;

A. Fede di battesimo.

B. Attestato di moralità.

C. Certificato del compiuto corso filosofico, non che dello studio di Pedagogia, aggiuntivi pure gli attestati dei sostenuti regolari esami di Filologia Greca, di Letteratura Classica, di Storia Universale ed Austriaca, e di Estetica.

D. Tabella dei servigii prestati in qualsivoglia impiego, confermata dalla firma dell' Autorità comunale del luogo di domicilio del concorrente.

E. Dichiarazione del concorrente, qualora trovisi già in esercizio di altro impiego, se intenda di rinunziarvi, o no.

F. Nota delle Opere ch' egli avesse pubblicato annessovi un esemplare di ciascuna di esse.

G. Documento originale, o debitamente autenticato della Superiore determinazione, con cui il concorrente fosse stato dispensato dall' esame di concorso.

Le petizioni saranno dirette all' Autorità comunale, e dovranno essere scritte in carta bollata, come altresì devono sottoporsi al bollo e registro tutti li documenti da cui sono accompagnate, ed avvertito che qualunque petizione non corredata dai documenti A B C non sarebbe ammessa a protocollo, restando per difetto di essi escluso l' aspirante dal concorso.

Il presente concorso è sotto le disposizioni della Notificazione Governativa 16 settembre 1833 numero 36493-1932, e del relativo Regolamento pei concorsi, e per gli esami a guisa di concorso presso li pubblici Ginnasi.

Si prevengono gli Aspiranti, che la nomina del Consiglio Comunale, avvalorata dall' esito soddisfacente del successivo esame a guisa di Concorso, deve essere sottoposta alla conferma dell' Aulico Dicastero.

Dalla Congregazione Municipale di Udine li 21 febbraio 1839.

Il Podestà CAV. ANTONIO CO: BERETTA.

L' Assessore Luc. Sigism. Co: della Torre.

F. Brunelleschi *Segr.*

N. 1861-736 Str. Ponti e Canali.

La Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Impartita dalla Regia Delegazione Provinciale con Ordinanza N. 3068 del 10 corrente l' approvazione al progetto di radicale ricostruzione della Fondamenta e Ponte di S. Giuseppe di Castello, ed escavazione a secco del Rivo bordeggiante la Fondamenta stessa, sarà proceduto al relativo Appalto dalla Congregazione Municipale, mediante pubblica Asta nel locale di sua residenza in S. Luca N. 3920, nel giorno 18 marzo p. v. alle ore undici antimeridiane, e sarà l' asta medesima tenuta colle norme della legge 1.° maggio 1807.

1.° La gara sarà aperta sul dato fiscale di austriache L. 86220:37, e sarà deliberata l' impresa a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione, ed esclusa qualunque miglioria, dopo seguita la delibera a termini della Governativa Notificazione 18 marzo 1836 N. 2816.

2.° Ogni aspirante all' Appalto dovrà verificare, prima di offrire, il deposito in moneta sonante al valore di tariffa di L. 8220, che gli sarà restituito al momento della delibera, eccettuato il deliberatario, rispetto al quale sarà trattenuto, e passato in Cassa comunale dall' Esattore a cauzione dell' appalto.

3.° I tipi, la descrizione dei lavori ed il capitolato disciplinare, sono ostensibili nelle ore d' Uffizio alla Segretaria Municipale.

4.° Le spese di Carta bollata, Registro, Stampe, ed ogni altra relativa per la validità del contratto da stipularsi dietro all' ottenuta Superiore approvazione della delibera, sono a carico del deliberatario.

Venezia li 25 febbraio 1839.

Il Podestà GIOVANNI CO: CORRER.

L' Assessore Municipale Morosini.

Il Segretario Gio: Zenoni.

AVIS AUX DAMES.

Asta al minuto nella Gran sala del Ridotto a S. Moisè, oggi 11 e seguenti, dalle 12 alle ore 2 pomeridiane. Un negoziante volendo smerciare diversi articoli di moda, ha l' onore di prevenire il pubblico, e in particolare le signore, ch' egli farà procedere con asta pubblica alla vendita d' un gran assortimento di scialli, sciarpe, colliè, mantiglie, pellegrine, abiti, vestaglie, camiciuole, oggetti di blonda, blonda in pezza, manichetti, fazzoletti di batista, fichu d' ogni sorta, berthe, camiciette, collaretti, colli, pistagne, guimpe e modestine, guanti di capretto, bonnets, cinture, stivaletti, borse, stoffe per gilet, e molti altri articoli di moda.

Coll' annunzio fatto nella Gazzetta privilegiata di Venezia N. 294 si ebbe l' onore di annunziare che i proprietarii del Negozio di Cappelli posto in Merceria a S. Giuliano (ora distinto col segnale del *Cappello Rosso*) poteva servire i ricorrenti di ogni sorte di Cappelli a prezzi molto moderati.

Bramando i proprietarii che i signori ricorrenti non vengano tratti in errore con lo sbaglio del Negozio si fanno preciso dovere di rendere avvertito il pubblico che ogni Cappello porta nel contorno del marocchino la seguente iscrizione impressa in caratteri d' oro: *Al Cappello Rosso N. 729.*

Quantunque gli articoli principali necessarii alla fabbricazione stessa abbiano sofferto un sensibile aumento, null' ostante essi proprietarii continueranno a cedere i Cappelli, sempre di forme e forniture eleganti e qualità sceltissime, ai prezzi seguenti:

Cappello Seta di Parigi con fondo Castor ad austriache . . . . L. 14:—

Detti Castor fini . . . . « 10:50

Detti mezzi fini ossia Polonesi . . . . « 6:—

Detti Felpa Milano . . . . « 5:50

Garantendo in tutti i Cappelli l' inalterabile durata del nero, tenendo pure qualunque altra qualità di Cappelli a prezzi discreti, non che un assortimento di Felpe nere, ed altri generi tutti relativi alla fabbricazione dei Cappelli, che si vendono tanto all' ingrosso, come al dettaglio, a prezzi limitatissimi. Si ripromettono così la continuazione di quel compatimento che fin' ora loro fu impartito, assicurando da parte loro la possibile esattezza verso quelli che vorranno favorirli.

DA VENDERSI.

Un ameno stabile di villeggiatura, anche riccamente ammobigliato, con grandiose adiacenze, cioè oratorio, foresterie, fattoria, fabbriche rurali, ampie cantine, granai, e cedraie, teatro notturno con palchetti, scenarii, e quant' altro relativo, magnifica scuderia per 24 cavalli, con colonne, e mangiatoie di marmo, lastricato di macigno, adorna di ricchi fregi allusivi, conduttori d' acqua, ampissimo sovrapposto fienile, annessi camerini pel servizio di stalla, e case pei cocchieri, stanze pei finimenti, e rimesse per carrozze, tutto in ottimo stato di manutenzione, con altri locali, che possono servire anche per bigattiera, e filaria di seta.

Tale stabile trovasi nella villeggiatura Reale di Strà, sito alla sponda sinistra del fiume Brenta, in limine alla R. strada postale, a 3/4 d'ora dalla città di Padova, ed a tre ore dalla capitale del Regno Veneto: è ornato di boschetto sempre verde, e di giardino paesista, le piante del quale da varii anni adulte, ed in cui oltre a diversi giuochi ginnastici, trovansi svariate capanne, casino per bagni, teatro di verzura ec., con lunghissimo viale fiancato da piante di alto fusto, per corsa di cavalli e carrozze: il tutto sopra l'area di campi 30, susseguitati da una campagna di altri 40, ed in fine con 800 campi circa in varie possessioni nella comune di Strà, e luoghi limitrofi.

Chi aspirasse a tale acquisto, potrà indirizzare le ricerche al signor Andrea Zambonello Agente Gritti di Strà, dal quale saranno offerte tutte le nozioni che si ricercassero.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 28. — MERCORDI' 13 MARZO 1839

PARTE UFFIZIALE

CONCESSIONI GOVERNATIVE

N. 6573-366 — Con determinazione di questo giorno l'I. R. Governo ha accordato l'invocato distintivo di fabbrica nazionale privilegiata, a termini della Governativa notificazione 6 aprile 1822, al sig. Luigi De Blangy, rappresentante la ditta Pietro Machlig, e Giovanni Giacomo Ernst di Trieste per la sua fabbrica di candele cerogene (steariche) alla Mira. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 22 febbraio 1839. — C. Alberti *Segretario.*

AVVISO

Dietro Superiore autorizzazione si previene che presso l'I. R. Direzione della Zecca di Venezia all'Uffizio manipolazioni dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane esclusi i giorni festivi si trovano vendibili al prezzo stabilito di austr. lire 4 per ciascheduna le medaglie di bronzo, che vennero coniate per perpetuare la memoria della nuova Diga marmorea decretata dalla Sovrana munificenza al Porto di Malamocco.

Dall'I. R. Direzione della Zecca,
Venezia li 9 marzo 1839.

AVVISI DI CONCORSO

N. 3541. — Col presente viene aperto sino il 31 marzo 1839 il concorso per un posto di Scrittore di cassa, a cui va annesso l'annuo appuntamento di fiorini 300 moneta di convenzione, rimasto vacante presso l'I. R. Tesoreria provinciale Camerale a Trieste — Gli aspiranti devono nelle loro suppliche regolarmente documentate, e che saranno d'avanzare a questo Governo per mezzo di accompagnatorie delle Autorità, dove attualmente sono in servizio, comprovare la loro età, loro stato, religione, luogo di nascita, possesso della lingua tedesca ed italiana, e servigii finora prestati, di avere esauriti almeno gli studii ginnasiali, la cognizione della contabilità amministrativa, una condotta illibata, di avere subito presso una I. R. Tesoreria Camerale con buon successo l'esame in oggetti di cassa, la loro capacità di prestare una cauzione di fiorini 2000 moneta di convenzione, dichiarando in pari tempo, di non trovarsi in relazione di parentela o di affinità con qualcheduno degli attuali ufiziali presso l'I. R. Tesoreria Provinciale Camerale a Trieste. — Trieste li 15 febbraio 1839.

N. 7944 — Trovandosi vacanti nell'I. R. Convitto di questa città tre posti semigratuiti, viene aperto il concorso ai medesimi fino a tutto il 15 aprile p. v., e quindi si prevengono quelli che volessero aspirarvi, che le petizioni relative da presentarsi alla locale R. Delegazione provinciale entro l'indicato termine, dovranno essere corredate dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita dal quale risulti che l'aspirante professa la religione cattolica. — 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. — 3. Dichiarazione parrocchiale da cui consti il nome e cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, coll'ulteriore notizia se sano o no provveduti di qualche assegno o pensione, se vivono entrambi i genitori. — 4. Dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisca e sulla sostanza che per avventura possegga il figlio pel quale viene implorato il posto. — 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole morale del concorrente. — 6 Certificati dello studio percorso riferibilmente ai due ultimi semestri, e che siano stati rilasciati da un pubblico stabilimento d'istruzione. — 7. Certificato della competente autorità relativamente ai servigi che dal padre stansi prestati allo Stato. — 8. Dichiarazione legale del padre o tutore di essere in grado di sostenere il peso della metà di pensione in annue L. 350, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso nello stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre onde costituire un permanente deposito a guarenzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'istituto. — 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovine del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare al di lui ingresso nello stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità. Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto il decimo anno di età, e non oltrepassato il duodecimo. Saranno poi ammessi al concorso anche i nati fuori del Regno Lombardo-Veneto i cui genitori siano sudditi di Sua Maestà e domiciliati nel Regno medesimo. Le suppliche che non comprovassero gli estremi così prescritti non saranno prese in considerazione. — Si avverte altresì che il termine per entrare nell'istituto è di tre mesi decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che decorso quel termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà decaduto l'alunno dal conseguito beneficio; così pure si avverte che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno pel quale si ritardasse oltre ai due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità, nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata o per l'uno, o per l'altro oggetto al momento dell'ingresso nel più volte ripetuto stabilimento. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia li 28 febbraio 1839. — R. Arrigoni *Segretario.*

N. 628

È nuovamente aperto a tutto il 15 prossimo venturo marzo il concorso alla condotta Medico-Chirurgica delle associate Comuni del Comelico Inferiore a San Pietro Distretto di Auronzo, Provincia di Belluno, a cui vi è annesso l'onorario annuo di L. 2400. Gli abitanti da curarsi ammontano a 3044, un ristretto numero de' quali non è compreso nella gratuita assistenza. Le strade che si vanno radicalmente migliorando si possono tutte cavalcare, e buona parte si percorrono anche a vettura. La periferia della condotta abbraccia un raggio di circa tre miglia.

Auronzo, li 18 febbraio 1839.

Il R. Commissario Distrettuale Giambattista Monego.

N. 814.

Il R. Commissariato Distrettuale di Cittadella.

Rende noto, che nel Comune di S. Martino di Lupari va ad attivarsi una condotta ostetrica triennale, cui va annesso l'annuo assegno di L. 250; che il concorso è aperto a tutto il mese di aprile p. v. che; il Comune è composto di Num. 4086 abitanti, fra quali le famiglie povere sono 339 e le donne suscettive alle prestazioni ostetriche sono 526; che il detto Comune ha l'estensione dai quattro ai cinque miglia, le di cui strade sono in parte buone in parte fangose; che finalmente sono ostensibili al R. Commissariato le condizioni per l'aspiro e per gli obblighi della condotta.

Cittadella 4 marzo 1839.

Il R. Commissario Distrettuale
Gio. Dall' Oglio.

N. 142

A tutto il 5 aprile 1839 è aperto il concorso al posto di provvisorio Coadiutore presso l'I. R. Archivio Notarile in Venezia, cui è annesso l'annuo soldo di Austriache L. 1954.22. Chiunque credesse di essere fornito dei requisiti necessarii a tale posto, ed intendesse di aspirarvi, dovrà insinuare la propria documentata istanza al protocollo della I. R. Camera Notarile in Venezia, colla prescritta dichiarazione riguardo alla parentela.

Dall'I. R. Camera di Disciplina Notarile,
Venezia li 5 marzo 1839.

Il Presidente Angeli.
Il Cancell. Beltrame.

AVVISI D'ASTA.

N. 7226 — D'ordine dell'Eccelsa I. R. Cancelleria Aulica Unita espresse nel dispaccio 25 agosto a. p. n. 20737 deve aver luogo una nuova asta per l'impresa dei lavori del tronco di strada da *Faxenbach a Burk* presso *Mitterzill* lungo 19590 klafter, il quale viene a formare la prima sezione della costruzione già approvata da S. M. di *una strada generale di comunicazione e di commercio, che da Pinzgau nel territorio di Salisburgo* per il passo di Thurn conduca nel Tirolo.

Questa nuova asta si terrà il 30 marzo a. c. alle ore 10 della mattina presso l'I. R. Capitanato del Circolo di Salisburgo avvertito che il prezzo fiscale è ritenuto dietro il nuovo calcolo preventivo della spesa in fior. 157,250 M. C.

Ciò che viene recato a pubblica notizia coll'aggiunta che gli aspiranti possono ogni giorno esaminare le relative condizioni d'asta unitamente alla forma dell'opera ed al calcolo preventivo della misura di essa presso le II. RR. Direzioni delle pubbliche costruzioni in Linz, Innsbruck, Gratz, Lubiana, Venezia e Milano, non che in Vienna, Brünn e Praga, ed anche presso il Capitanato del Circolo di Salisburgo, presso cui esistono ostensibili eziandio i tipi relativi.

Dall'I. R. Reggenza dell'Austria sopra l'Enno
Linz 24 gennaio 1839.

Filippo Barone di Skrbensky
Presidente della Reggenza.
Alberto conte di Montecuccoli-Landerchi
Consigliere Aulico.
Adolfo Luigi conte di Barth-Barthenheim
Consigliere di Reggenza.

N. 140. — Si rende noto che nel giorno 21 marzo p. v. alle 12 meridiane nel palazzo delegatizio si terrà da questa Direzione ed Amministrazione pubblica asta per l'appalto complessivo del vitto e del buccato per questo Civico spedale sul dato di cent. 40 per ogni giornata di presenza.

La delibera verrà fatta al miglior offerente escluse le migliorie e salva la superiore approvazione.

Ogni aspirante farà un deposito di L. 600 per garantire l'offerta ed il deliberatario presterà una cauzione di L. 1475 a garanzia del contratto.

I capitoli normali sono ostensibili nell'ufficio della Direzione.

Dalla Direzione ed Amministrazione del Civico spedale, Rovigo 23 febbraio 1839.

Il Direttore B. Pignolo.
L'Amministratore D. Tosarini.

N. 19999. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta del tronco di strada abbandonato nella costruzione della strada postale da Ponton a Pastrengo distretto di Verona provincia di Verona, di proprietà erariale. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Verona la seguente proprietà stimata per L. 55:64 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita è descritta nella perizia rilevata il 30 luglio 1838 dall'ingegnere Zafferini, riveduta dall'Uffizio delle pubbliche costruzioni di Verona, e placitata dalla Ragioneria Centrale. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 26 febbraio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19953 — *Comm per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria campiello del Vino distinti coi civici n. 3966, 3969 e 3971, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) lo Stabile al n. 3966 in una casa in tre piani compreso il terreno con magazzini composti da più luoghi censita in estimo al n. 11724 per casa e bottega colla cifra di Lire 149:666 e locata ai fratelli Giov. Francesco e Domenico Collini per L. 370 annue; *b*) quella al n. 3969 similmente in una casa in tre piani compreso il terreno, e composta da più luoghi con magazzini e pozzo censita in estimo col n. 11725 colla cifra di L. 244:859, e locata a Francesco Collini detto Biasuto per L. 402 annue; *c*) l'altra al num. 3971 in una casetta terrena con stanza sovraposta in estimo al num. 11736 colla cifra di L. 70:720, e locata a Domenico Paggiotto per L. 112 annue; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 25 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 21 marzo 1838 N. 17307 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 30 marzo, 3 e 4 aprile susseguente n. 33, 75, 76 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma indicata in detto avviso di L. 8627:49. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 26 febbraio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19970 *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di SS. Ermagora e Fortunato distinti coi n. 1784, 1785, 1786, 1789, 1787, 1788, 1992, 1993, 2047, 2048, 2111, 3706, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità divise nei seguenti quattro Lotti.

II. pei n. 1784, 1785, 1786, 1789 consistenti in fondi di case demolite marcati coi detti numeri in estimo ai n. 12307, 12308, 12309, 12310 senza cifra

III. pei n. 1787, 1788 consistente in due case ognuna in due piani censiti in estimo ai n. 1407, 1408, senza cifra.

IV. pei N. 1992, 1993 riferibili a case in tre piani compreso il terreno oltre la soffitta, ed un magazzino terreno censita la prima ai n. 1410, 1411 colla cifra di lire 90:309, e l'altra al n. 12315 senza cifra.

V. pei N. 2047, 2048, 2111, 3706 che riflettono una casetta non censita in estimo; una casa in due piani oltre la soffitta censita in estimo al n. 1415 senza cifra, altra casa in tre piani compreso il terreno censita al num. 417 colla cifra di L. 66:620, ed in altra casa in tre piani compreso il terreno censita ai n. 1566, 1567 colla cifra di L. 432:795; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 26 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 6 maggio 1837 N. 15992 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 8, 12, 13 giugno 1837 n. 127. 130. 131. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 5234:50, anzichè in quella di L. 5816:10 indicata in detto avviso, divisibile; cioè:

pel Lotto II. riferibile ai N. 1784, 1785, 1786, 1789 in L. 288 — pel lotto III riferibile ai n. 1787, 1788 in L. 1350 — pel lotto IV. riferibile ai n. 1992, 1993 in L. 653:25 — pel lotto V riferibile ai n. 2047, 2048, 2111, 3706 in L. 2943:25 — Totale come sopra L. 5234:50. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 26 febbraio 1839. — Trevisan *Segretario.*

N. 20004. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in Vicenza nella contrada del Borghetto dei Carmini ai civici n. 426, 427, 428 di spettanza del Ramo Cassa d'Ammortizzazione loco il soppresso convento dei Carmini. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette realità consistenti in una casa composta da piano terreno ed altri piani superiori costituiti da più luoghi marcata come sopra e censita in estimo ai n. 920, 921, 923 colla cifra di L. 0 . 3 . 8 . 3 . 0 e locata a Tomaso Piazzon per annue L. 201 giusto contratto 10 novembre 1834 e tacitamente continuato; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno 24 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 5 marzo 1838 n. 17451 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26 27 28 marzo stesso n. 50 70 71 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1997:55, indicata nel detto Avviso. Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 27 febbraio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19962. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita del locale era oratorio in Vicenza, sotto il titolo di S. Andrea nella parrocchia di S. Pietro, di spettanza del Ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita della detta Realità consistente in un fabbricato descritto nella perizia rilevata dall'ingegnere Pietro Gaidoni, riveduta dall'ingegnere in capo della provincia di Vicenza, e placitata dalla Ragioneria Centrale il dì 8 dicembre 1837; si previene il pubblico che presso la regia Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno 18 aprile pross. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 7 maggio 1838 N. 17915 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 25 26 28 detto mese n. 60 61 62 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 648:18 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 26 febbraio 1839. — *Il Segret. dell'I. R. Magistrato Camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 5769. — Senza effetto essendosi tenuta l'asta per l'appalto del lavoro a sinistra di Brenta presso l'imboccatura del Mandracchio del sostegno di Brondolo, con annegamento di materiali di campagna rivestiti di sasso d'Istria, si previene che nel giorno 14 del p. v. marzo, seguirà un secondo esperimento e qualora tornasse questo pure senza effetto un terzo nel successivo giorno 21 fermo il dato di perizia di L. 1822:55 ed alle condizioni espresse nell' avviso 25 gennaio d. n. 2527-401. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova li 20 febbraio 1839. — *L' I. R. Delegato provinciale* Nob. Di Groeller. — Dott. Bonsembiante *Segr.*

N. 2516 — Che essendo riescito senza effetto l' esperimento dell' asta tenutosi il 28 febbraio p. p. per l' appalto del diritto d' esazione inerente al Pontatico del Cismon distretto di Bassano ne sarà tenuto nel dì 4 aprile p. v. un terzo, fermo il dato regolatore delle L. 8800, e ciò sotto le condizioni, patti ed obblighi tutti portati dall' anteriore avviso n. 15625-5585 1. gennaio p. p. il quale in un al capitolato relativo, e tariffa sarà ostensibile a chiunque presso la Sez. I. di questa R. Intendenza in cadaun giorno non festivo, e nelle ore d' Ufficio — Dall' I. R. Intendenza provinciale di Finanza, Vicenza li 4 marzo 1839. — *L' I. R. Intendente* Bonmartini. — *Il R. Segr.* G. Forestani.

N. 3699 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 1.° febbraio p. n. 3403-277 P. dovendosi appaltare i lavori di costruzione del Grignato di Ferro a dieci Finestre in secondo piano nel locale carcerario di S. Matteo e rinnovazione di alcune impanate. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di venerdì 22 del mese di marzo corr. alle ore undici antimeridiane nel locale di residenza di questa Regia Delegazione Provinc., avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 2255.96 austriache. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 200 più L. 25 per le spese dell' asta e del contratto delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, ad oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovrà produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della metà del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurtà, ne sarà accordato lo svincolo dietro la presentazione dell' atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbii, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segretaria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d' ufficio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 2 marzo 1839. — *L'I. R. Delegato Provinciale* Nob. De Groeller. — D.r Bonsembiante *Segr.*

N. 5689 I. R. Delegaz. Provinc. di Vicenza. — Rimasto deserto il primo esperimento d'asta pei lavori di costruzione e successiva manutenzione a tutto dicembre 1841 del tronco di strada scorrente nell'interno del comune di Thiene la quale comincia dalla strada di S. Vincenzo alla piazza degli animali bovini e termina al ponte della roggia comunale al principio della strada Caprara come continuazione della consorziale pedemontana, si deduce a comune notizia quanto segue: Nel giorno 26 marzo alle ore 11 ant. nel locale di residenza della R. Deleg. si terrà un nuovo esperimento d'asta. — Ove poi mancassero di oblatori li tre prescritti incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore. — La gara avrà per base il prezzo peritale di lire 38651.09 comprese lire 5118.27 per la deviazione nel torrente Rostone delle acque superiori. L'annuo canone di manutenzione è di lire 349.95. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per 100 nel prezzo fiscale, cioè di lire 3860 più con lire 35 per le spese dell'asta avvertendosi, che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nella enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvaz. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è se non dopo la superiore approvaz. come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di Austr. L. 5000 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito. E per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all' asta formi l' entità della fideiussione medesima. I pagamenti verranno eseguiti negli anni 1839, 40, 41. — La garanzia fondiaria sarà svincolata e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta. — I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegaz. Provinciale ogni giorno nelle ore d'uffizio. — L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate. — Dall'Imp. Reg. Delegazione Provinciale; Vicenza 28 febbraio 1839. — Il R. Delegato Co: Micheli. — Ruggieri Segr.

N. 1864 — Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza posto in Udine in parrocchia del Redentore al civico n. 1252 il giorno 26 marzo p. v. dalle ore 10 della mattina alle 3 pom. sarà tenuta pubblica asta per l' alienazione di piante 2113 di abete esistenti nel regio bosco Flobia come segue: Di oncie venete XVIII in prima taglia n. 46 — Di oncie venete XV idem n. 508. — Di oncie venete XII idem n. 837 — Di oncie venete X idem n. 840. — Di oncie venete VIII idem n. 43. — Di oncie venete V a VII ossian travi n. 29. — Totale n. 2113. — L' asta e la delibera seguiranno sott' osservanza del capitolato normale d' appalto superiormente approvato, e qui appresso trascritto a comune conoscenza. — La delibera, se così piacerà, seguirà a favore dell' ultimo oblatore e miglior offerente — E' riservato alla stazione appaltante la facoltà di differire l' asta al giorno successivo o ad altro appresso, annunziandolo agli intervenuti, e tenendo ferma ed obbligatoria per l' aspirante l' ultima offerta, qualora a ciò fosse determinata sia dalla gara de' concorrenti, come da altre ragioni di pubblico interesse. — Seguita la delibera in asta non saranno accettate migliorie a termini della Governativa notificazione 26 marzo 1816 n. 2658. — Ciascun deliberatario s' intenderà obbligato in tutto e per tutto all' adempimento del capitolato predetto nella esecuzione dell' impresa di cui si tratta, nonchè delle leggi vigenti sui boschi. — (Segue il capitolato normale che si legge appiedi del pubblicato avviso a stampa.) — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze del Friuli, Udine 19 febbraio 1839. — *L' I. R. Intendente* C. Malgrani. — G. Tommasini *Segr.*

N. 3951 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l' asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle modulo di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 15 febbraio 1839. — *L' I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* Psaldi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l'asta del giorno 14 marzo 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Zaccaria. — Primo piano di casa al n. 4005, L. 620:42; NB. L'affittanza avrà principio il 1.° agosto 1839 l' inquilino gode dell' uso dell'acqua del pozzo posto nella corte del II appartamento ma per la sola famiglia, e non altri. Al primo piano di contro sono addetti i soli magazzini, che hanno il loro ingresso nella prima corte spettante al detto piano.

S. 94 — Non avendo ottenuto la Superiore aulica approvazione l' asta tenutasi nei giorni 8, 9, 10 novembre 1838 per la vendita degli effetti erariali indicati nella tabella annessa all' avviso d' asta S. 1638 26 settembre anno stesso l' I. R. Comando superiore della Marina deduce a comune notizia: Che nel giorno 22 aprile p. v. alle ore 10 antim. avrà luogo nell' ufficio dell' I. R. Direzione del Genio e Fortificazioni in Peschiera un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei corpi flottanti, e degli altri articoli esistenti nel deposito dell' I. R. Marina di guerra a Peschiera, non servibili ai proprii usi, ritenute ferme le condizioni tutte comprese nel precedente avviso d' asta S. 1638 26 settembre 1838, già fin d' allora portate a pubblica conoscenza — L' esperimento d' asta sarà definitivo, senza essere ripetuto quand' anche cadesse senza effetto. — Venezia li 11 febbraio 1839. — *Il vice-ammiraglio comandante superior della marina di guerra* Amilcare Marchese Paulucci. — *Per l' Intendente in capo, Referente economico dell' I. R. Arsenale marittimo* Angelo Comello.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 10686 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all' asta del locale erariale in Venezia nella località detta della Giudecca era un tempo Scuola degli Scorzeri attiguo alla Chiesa parrocchiale di Sant' Eufemia, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia la seguente proprietà stimata per Lire 295:34 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 12 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — La detta realità posta in vendita consiste in un Locale soprapposto all' atrio ossia porticale della Chiesa suddetta censito in estimo senza cifra pagante al N. 6420, e descritto nella perizia 25 gennaio 1838 rilevata dall' Uffizio delle Pubbliche costruzioni di Venezia, e riveduta dalla Centrale Contabilità. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 25 febbraio 1839. — *Il segret.* Trevisan.

N. 10951 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta dello Stabile erariale esistente nella provincia di Udine, e nel comune di Aviano, che serviva un tempo ad uso delle carceri, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Udine la seguente proprietà stimata per L. 1089:16 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una Casa in Aviano al numero di mappa 816 descritta ampiamente nella stima 5 luglio 1838 rilevata dall' Ufficio dell' ingegnere in capo di Udine, e riveduta dalla Ragioneria Centrale il 27 novembre susseguente. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alla vendita dei beni dello Stato; Venezia 25 febbraio 1839. — Trevisan segret.*

N. 20287 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita della Possessione erariale sita nella comune di Albettone, distretto di Barbarano nella provincia di Vicenza era della Ditta Chiavelati Lorenzo del fu Giuseppe di detto comune, stata aggiudicata all' asta fiscale del dì 9 novembre 1829 in proprietà della Cassa d'Ammortizzazione qual creditrice di capitali ed interessi erano dovuti al soppresso Monastero di S. M. Maddalena pur di Vicenza, e della Scuola del pari soppressa del SS. Rosario e Pietà di Agugliaro. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti in campi 82:3, pari a pertiche censuarie 319:625 arativi, piantati, vitati ed arborati con poco prato in mappa ai N. 157 I. II. con due case annesse una rurale N. 90, l' altra da bracente N. 91 censiti in estimo colla cifra di L. 1.13.6.1.0 affittati a Francesco Chiappa per contratto 27 agosto 1835 per anni 9 cominciati in detto anno pel canone di L. 1150, e col patto della scindibilità di anno in anno a piacere della parte locatrice; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno 23 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 11 aprile 1837 n. 15146 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 15, 16, 17 maggio susseguente N. 100, 101, 102. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 9000 anzichè in quella di lire 12063:20 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 25 febbraio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19938 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta di num. centiquattro Stabili rovinosi componenti un corpo di fabbrica esistente in Venezia nella parrocchia dell' Angelo Raffael all' interno della corte di San Marco marcati coi num. civici* 3639, 3640, 3641, 3642, 3668, 3669, 3670, 3672, 3673, 3674, 3675, 3477, 3478, 3479, 3480, 3481, 3482, 3483, 3484, 3485, 3486, 3487, 3488, 3489 *di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione ventotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Provinc. di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 8095:19 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 16 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita sono descritte nella rilevazione periziale 15 maggio 1838 dell' Uffizio provinciale delle pubbliche costruzioni, e riveduta dalla Ragioneria Centrale il 27 novembre susseguente. — Sono censiti in estimo ai N.* 13048, 13049, 13050, 13051, 13052, 13053, 13054, 13055, 13056, 13057, 13058, 12975, 12976, 12977, 12978, 12979, 12980, 12981, 12982, 12983, 12984, 12985, 12986 *e 12987, nella maggior parte senza cifra di estimo. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall I. R. Commissione alle vendite; Venezia 25 febbraio 1839. — Trevisan Segr.*

N. 19806. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Marco in calle dei Fabbri distinti coi N. 1014, 1016, 1017, 1018 e 1019 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) il n. 1014 in una Bottega composta da un Locale in estimo al n. 11230 colla cifra di L. 38:060 era locata a Mayer Sebastiano per L. 82 annue; b) il n. 1016 in altra Bottega con Magazzino in estimo al n. 11231 colla cifra di L. 45 ritenuta della rendita di L. 91:96; c) il n. 1017 in altra Bottega pur con Magazzino in estimo al n. 11232 colla cifra di L. 57:103 era locata a Giovanni dalle Zanne per L. 77:16; d) i n. 1018, 1019 in una casa in due piani compreso il terreno con Bottega in estimo al n. 11233 colla cifra di L. 133:279 era locata al suddetto dalle Zanne per Lire 253; si previene il pubblico che presso la Reg. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 12 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 6 maggio 1837 n. 16014 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 8, 12, 13 giugno susseguente n. 127, 130, 131. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 4000 anzichè in quella di lire 4721:15 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite. — Venezia 25 febbraio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19906 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. M. del Carmine, e precisamente nella corte così detta calle lunga di S. Barnaba distinti coi civici n. 1634, 1635, 1635 H., 1638, 1641, 1642, 1643, 1645, 1646, 1647, 1649, 1650, 1651, 1652, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità dettagliatamente descritte, coll' indicazione dei rispettivi numeri del catasto censuario, cifra d' estimo, locatarii ec. nell' avviso 8 ottobre p. p. n. 18912; si previene il pubblico che presso la R. Delegaz. Provinciale di Venezia nel giorno 23 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle 3 pomeridiane — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 8 ottobre p. p. n. 18912 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 21, 23, 29 di detto mese n. 267, 269, e 113 supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma ivi indicata di L. 12689:71 divisibili in due lotti per l'accordato all' articolo 8 dell'avviso che si ritiene per fermo, cioè: Il primo dei detti lotti rispetto agli stabili ai n. 1634, 1635 1635 H., pel prezzo di austriache lire 4056:66. — Il secondo pei n. 1638, 1641, 1642, 1643, 1645, 1646, 1647, 1649, 1650, 1651, 1652 pel prezzo di lire 8633:05. — Totale come sopra lire 12689:71. — Dall' I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 25 febbraio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19822 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del fabbricato erariale qui in Venezia nella parrocchia di San Zaccaria marcato coi civ. n. 4248, 4240, 4158-4176, 4177-4248, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in una casa ai n. 4248, 4249 in due piani superiori e piano terreno con pozzo composta di varii luoghi descritta in estimo ai n. 11805, 11806 colla cifra di lire 208.813 era locata a Cristina Vianello Barbarich per lire 300; b) in altra casa al n. 4249 del pari in due piani superiori con piano terreno d'ingresso composta di varii luoghi descritta in estimo al n. 11807 colla cifra di lire 190.862 locata a Vanin Francesco per lire 27..; c) in una casetta terrena con magazzino ai n. 4158, 4176 composta da più luoghi censita ai n. 11792, 11793 senza cifra locata alla vedova Santonini Gio. Battista per lire 70.32; d) in altra casetta terrena con magazzino simile ai n. 4177-4248 composta da più luoghi in estimo colla cifra di lire 38.469 al n. 11800 locata ad Antonia dall' Andrea per lire 82:76; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 16 aprile pr. vent. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel suddetto pubblicato avviso del dì 31 luglio 1836 N. 197.. stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 1, 2, 3 settemb. detto anno n. 196, 197, 198 supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 6062:31 in luogo delle lire 7810.49 indicata nel detto avviso. — Dall'I. R. Comm. alle vendite; Venezia 25 febbraio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

'GIOVEDI' 14 MARZO

ANNO 1839 — N. 61

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
13	28	—	levar del sole	28	4	2	2	0	80	N.	Sereno	—
			2 meridiane	28	4	2	7	0	75	E.	Sereno	
			9 sera	28	4	2	4	0	80	E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *soggiorno in Vienna del principe ereditario di Russia. S. A. I. l' Arciduca Federico a Trieste.* L' Elisabetta *parte per Venezia.* — Impero Russo; *si sospendono le lezioni dell' Università di Kiovia.* — Regno di Grecia; *il fatto dell' inglese di Patrasso.* — Inghilterra; *lord Ebrigton.* — Spagna; *oscurità della congiura dei generali.* — Belgio; *si rimandano le riserve. Mossa retrograda delle truppe. Sessione dei rappresentanti. Discorso del sig. Nothomb.* — Germania; *rivista della landwehr prussiana. Il re d' Annover scioglie le Camere.* — America; *atto di conciliazione presentato alla Camera dei deputati del Messico.* — Asia; *dissapori della Compagnia con la Persia. Minorazione dell' esercito d' operazione nelle Indie.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — MISCELLANEA. — Appendice; *istituti pubblici.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 9 *marzo.*

Ieri mattina S. A. I. il Granduca ereditario di Russia recossi a visitare i campi di battaglia di Aspern e Wagram. — S. A. I. pranzò poscia da S. E. il sig. bailo di Tatischeff ambasciatore di Russia; e la sera onorò di sua presenza il teatro privilegiato nel sobborgo di Wieden. *(O. A.)*

ILLIRIO — *Trieste* 11 *marzo.*

Alle ore 7 pom. arrivò il vapore I. R. austr. la *Marianna*, comandato dal cap. di corvetta maggior Logoletti, proveniente da Venezia, con a bordo S. A. I. R. l'Arciduca Federico, ed il vice ammiraglio marchese Paulucci.

— Questa mattina, alle ore 5 1/2, partì per Venezia l'I. R. goletta la *Elisabetta*, comandata dal tenente di fregata sig. Pietro Sumann, e qui arrivata dal Levante al 23 del mese scorso. *(Lloyd Aust.)*

IMPERO RUSSO

I giornali di Pietroburgo contengono un ukase sovrano in data 21 febbraio, che sospende per un anno le lezioni all'università di Kiovia. Il 1.° § dell'ukase ne accenna il motivo. Esso dice: « Agli scolari che trovansi presso quella università, *e che non sono implicati nel processo che si sta facendo in causa delle trame scopertesi nei governi di ponente*, accordiamo il diritto di recarsi nelle altre università dell' Impero, a loro propria scelta, senza essere obbligati a nuovi esami, e tenendo loro conto del tempo che avranno speso irreprensibilmente all' università di San Vladimiro. » (Kiovia.) *(G. U.)*

REGNO DI GRECIA

Ecco come la *Gazzetta Universale* narra il fatto dell'aggressione di quel suddito inglese da noi accennata nelle Gazzette di lunedì e mercordì: Un negoziante inglese di Patrasso fu due volte assalito di pien giorno sulla pubblica via, sì che a grande stento potè sottrarsi alla morte. Il console inglese, avendo fatto i suoi richiami al governatore di Patrasso, promettendo anche una ricompensa a chi avesse scoperto gli assassini, ne seguì invece che due o tre giorni dopo la casa di quel negoziante fu forzata di notte, un suo servitore ucciso, ed un altro gravemente ferito. Il giorno appresso l' inglese voleva lasciare Patrasso, ma il governatore non voleva permetterglielo, se prima non prestava una grossa malleveria in danaro. Tosto che il residente inglese in Atene ebbe contezza del fatto ordinò ai legni da guerra inglesi che erano al Pireo di far vela per Patrasso onde proteggervi le vite e le sostanze degli Inglesi. — V'ha chi vuole ascrivere questi attentati all' odio che in Grecia si porta agl' Inglesi; ma è più verisimile che siano effetto di maltalento, o di qualche ruggine personale. *(G. U.)*

INGHILTERRA

Londra 2 *marzo.*

L' *Examiner* chiama per ischerzo lord Ebrington, nuovo luogotenente d' Irlanda, *il cane di Terranova dei whig*, cioè quello che li tira fuori dell' acqua. I giornali tory che anticipatamente lo trovano inetto a quell'ufficio schiamazzano: essere cosa da 200 anni inaudita che un membro dei comuni sia stato fatto vicerè d' Irlanda: un vicerè d' Irlanda dovrebb' essere un pari di eccelso grado, e non un povero diavolo che aspetta ancora la sua porzione di eredità. Dicono pure che in poco più di otto anni i whig hanno fatto *settantun* pari; cioè due duchi, 4 marchesi, 14 conti e 51 barone, che è a dire presso che la quarta parte dei pari britannici nati in 800 anni, e ciò nullameno sono essi nella prima Camera in una sì meschina minorità. *(G. U.)*

SPAGNA

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Sugli avvenimenti di Estella un corrispondente della *G. U.* le scrive: « Ancora non è ben noto se la congiura dei generali a danno di Maroto avesse mire più importanti del solo suo allontanamento; poichè da qualche tempo correva la voce che l' idea preponderante delle provincie fosse quella, non solo di conservarsi il godimento dei *fueros*, ma di costituire uno stato intermedio, sia sotto D. Carlos sia sotto Isabella, nel che facevano capitale sulla simpatia dei Francesi, e sulle mire mercantili degl' Inglesi. Volevano perciò che D. Carlos e Maroto colle truppe castigliane uscissero dalla Navarra, nel qual caso il primo avrebbe potuto difficilmente trovar la via di ritirarsi. Vuolsi che a questo fine la Francia e l' Inghilterra favorissero l' impresa di Mugnagorri; ma per ciò appunto un ministero, che non fosse affatto cieco come quello del sig. Ofalia, non poteva spalleggiarla. »

BELGIO

Brusselles 4 marzo.

Leggesi nel giornale il *Commerce Belge* del giorno 2 del corrente quanto segue: Assicurasi essere stati dati gli ordini opportuni per rimandare alle loro case i soldati della riserva, posti in attività da qualche mese addietro. Questa saggissima disposizione produrrà due effetti i più salutari; il primo sarà la diminuzione delle spese per un armamento del tutto inutile nello stato attuale delle cose, giusta i voti manifestati dalla nazione; il secondo sarà quello di restituire all' agricoltura ed all' industria uomini laboriosi, indispensabili ad ambedue questi rami della pubblica ricchezza. *(F. di Fr.)*

Scrivono dai confini che l' esercito ha fatto un movimento retrogrado su tutta la linea, e che i reggimenti di riserva furono licenziati, per cui la fanteria fu diminuita di 15 in 18 mila uomini. Il ministro per la guerra ordinò pure di cessare da ogni compera di cavalli. *(Gazette e G. U.)*

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI — *Sessione del 4 marzo.*
Presidenza del sig. Raikem.

A mezzodì le gallerie son piene di spettatori. Erano state prese tutte le disposizioni acconce a mantener l' ordine, tanto dentro che fuori della Camera. La sessione comincia alle 12 e 1|2, e fra 102 rappresentanti, se ne contano nella sala 91.

Dopo la lettura e l' approvazione della relazione scritta della precedente adunanza, il sig. *Dumortier* depone sul banco alcune petizioni indirizzate alla Camera dal consiglio comunale e dagli abitanti di Tournay contro l' accettazione dei XXIV articoli.

La discussione si volge sul progetto di trattato assoggettato alla legislatura. Parlano in favore di esso il sig. *Duquesne*, e contro, però in termini moderati, il sig. *Scheyven*. Quindi sorge a parlare

Il sig. *Nothomb*, ministro delle opere pubbliche. (*Profondo silenzio.*) Signori, i tre uomini che formano il ministero, e che vi propongono di costituire terminativamente la nazionalità belgia, appartengono, pel loro mandato o per nascita, alle due provincie escluse in parte da tale nazionalità. Rimanendo al loro posto, essi cedettero ad un convincimento profondo, ed alla coscienza d'un gran dovere. S' eglino fossero stati fuori del ministero, certo non vi sarebbero entrati per assumere tale impresa; ma facendo parte di esso, e convinti essendo che il Belgio non può ad altro partito appigliarsi, non credettero di poter declinare l' ufficio che loro impongono le congiunture. Eglino si sarebbero tenuti per fortunati d' avere un altro convincimento; il che avrebbe loro permesso di farvi un' altra proposizione, o di ritirarsi.

Noi siamo oggidì ministri, signori, perchè lo eravamo al 23 gennaio; il possesso ci fu questa volta

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

PUBBLICI ISTITUTI.

Accademia delle scienze di Parigi. — Sessione del 29 di ottob.
Botanica. — Nuova teorica della generazione delle piante.
(Dal *Giornale delle Due Sicilie.*)

Il sig M. A. di S.t-Hilaire legge il sunto di una lettera nella quale Wydler gli rende conto delle osservazioni da lui fatte con lo scopo di comprovare l' esattezza dei risultamenti annunciati da Schleiden intorno alla formazione dell' embrione. Le nuove osservazioni fatte sopra un gran numero di famiglie di piante han portato, al pari delle prime, alle seguenti conseguenze:

1. Le piante non sono provvedute de' due sessi, come si è creduto finora;

2. L' antera, lungi dall' essere l' organo maschile, è al contrario l' organo femminile, un' ovaia. Il grano del polline è il germe di una novella pianta; il polline fecondante diviene l' embrione;

3. La trasformazione del polline in embrione avviene nel sacco embrionale, che sembra determinare la sua organizzazione, e che gli prepara inoltre il suo primo nutrimento;

4. I tegumenti dell' ovaia servono all' embrione principalmente di dimora protettrice;

5. L'embrione giace liberamente nel sacco embrionale; esso presenta per rispetto all' ovaia una situazione inversa; essendo la sua base (estremità radicale) diretta verso il micropile, e la sua sommità (estremità cotiledonale) verso il calice.

Dopo una tale lettura, i sigg. Mirbel ed Adolfo Brongniart prendono la parola per presentare alcune osservazioni sui fatti annunciati da Schleiden; quindi entrambi affermano di aver riconosciuta la esistenza della vescica embrionale che il botanico alemanno considera come non essendo altra cosa se non l' estremità del tubo pollinico nei fiori in cui non v' era stata ancora alcuna fecondazione. Il sig. Brongniart ricorda inoltre che, rispetto alla formazione del tubo pollinico e la via che percorre questo tubo immergendosi verso l' ovaia, ei da molto tempo pubblicò delle osservazioni che non differiscono per nulla di essenziale da quella di Schleiden sopra il medesimo soggetto.

Economia agricola. — Estrazione dell' indaco dal poligonum tinctorium.

Il sig. Berard (Ippolito) presenta alcuni saggi d' indaco da lui estratto dalle foglie del *poligonum tinctorium* ch' egli ha raccolte da una piantagione da lui fatta con semenza datagli dal sig. Delille, professore di botanica a Mompellieri. Con un' apposita memoria egli ha fatto conoscere il processo di estrazione; noi qui riprodurremo i particolari di una delle esperienze che han poi portato al felice risultamento.

Si raccolsero 10 chilogrammi di foglie, che si posero in un grande recipiente; e quindi vi si versarono pur anche al di sopra 100 litri di acqua a 30° cent., affinchè la fermentazione si sviluppasse più celeramente. Si misero poi dei pezzi di legno al di sopra per tenere immerse le foglie.

Il giorno appresso la superficie del liquido era ricoperta di una lieve pellicola ramata.

Il secondo giorno la pellicola era cresciuta di spessezza, il liquido era di un verde assai fosco, e si vedevano di tanto in tanto delle bolle che andava a creparsi sulla superficie, producendo una schiuma turchina.

Il terzo giorno il liquido avea preso un colore di un verde fosco, presentando qualche riflesso turchinastro; esso cominciava ad esalare quell' odore particolare dell'indaco, che si sente nelle tine in cui l' indaco è preparato per le tintorie. Allora si versò il liquido in altro vaso; esso era un poco viscoso, schiumava facilmente all' agitarsi, e la spuma da prima verdastra diveniva blù al contatto dell' aria. Dopo versato il liquido, si premettero le foglie fra le mani, perchè contenevano una quantità notabile di li-

di pregiudizio; esso ci ha condannati a rappresentare il governo; e tal considerazione appunto ci ha indotti a non fare nessun tentativo per ridurre a numero il gabinetto: i nuovi ministri non avrebbero avuto, al par di noi, la scusa del possesso. (*Approvazione.*)

Io mi sono fin dalle prime accomunato, e nel Belgio e nel Lucemburgo, alla rivoluzione che fu di concorde moto operata; molti uomini di que' primi tempi seggono ancora in quest' aula, nè si può non rammentare ad essi i lor atti, invitandoli ad attenere tutto ciò che la rivoluzione aveva promesso. Rifacendosi al settembre ed all' ottobre del 1830, non tenendo niun conto nè dei fatti nè degli atti, nè dei disastri del mese d' agosto, nè delle convenzioni politiche di novembre 1831, si dirà loro ch' esiste in certo modo un contratto primitivo, ch' essi non ponno rompere. Per questo riguardo è d' uopo che la rivoluzione del 1830 sia coerente a sè stessa fino al suicidio.

Da ciò deriva sempre, signori, il pericolo delle rivoluzioni; elle periscono per ordinario per l' eccesso del lor principio. E però le sole rivoluzioni che producono effetti durevoli sono quelle che sanno transigere.

Da ciò pure deriva che di rado i medesimi uomini cominciano e terminano le rivoluzioni. Molti di coloro che le cominciano s' arrestano alle lor prime impressioni, che accettano come impegni assoluti; contegno generoso, senza dubbio, ma pel quale si esce dai limiti del possibile; coloro che le terminano si presentano senza impegni, o si assoggettano all' impero delle nuove emergenze.

Qui, signori, deve sorgere la vera dissensione fra voi. Se voi vi riferite alle prime impressioni, ai primi impegni formali o trattati del 1830, dovete rifiutare ogni transazione; se adoperate come uomini del 1839 siete costretti ad accettarne una. Ora si dev' egli cercare i motivi della vostra convinzione nelle rimembranze del 1830, o nelle realtà del 1839?

La nazionalità belgia non poteva costituirsi da sè stessa, ma di concerto colle potenze, e con un sistema pacifico di negoziazioni. La risoluzione che ora vi è chiesta è l' ultimo atto di un sistema, che come lucemburghese ho dovuto deplorare, ma senza cui la nazionalità belgia non era possibile, ed il quale, come ho detto, consisteva in una transazione pacifica fra tutti gl' interessi esterni, posti in compromesso dalla rivoluzione del 1830.

Ciò che ora vi si propone, signori, è di non uscire del segno tracciato dalle legislature che vi precedettero. . . .

Qui l' oratore piglia a dimostrare qual principio abbia dato norma alle convenzioni, che già il Belgio accettò una prima volta nel 1831, e che la Conferenza stimò dover mantenere in vigore.

I trattati del 1815, egli dice, avevano eretto il regno de' Paesi Bassi, ed il granducato di Lucemburgo; il regno de' Paesi Bassi era formato a profitto dell' Olanda, il granducato di Lucemburgo a profitto della Germania; l' uno e l' altro sotto la medesima dinastia, l' uno e l' altro contro la Francia, ridotta ne' suoi antichi confini.

Il granducato di Lucemburgo non fu mai veramente costituito; la fortezza di Lucemburgo fu militarmente occupata in nome della Dieta federale, e si pensò per quindici anni che a tal fatto si limitassero le relazioni del Lucemburgo colla Germania; il paese fu incorporato a' regni de' Paesi Bassi, e considerato come una delle provincie meridionali.

In tale stato di cose successe la rivoluzione del 1830; ella dovette travolgere seco ed il regno de' Paesi Bassi propriamente detto, ed il granducato di Lucemburgo.

Tale stato di cose non era noto all' esterno; ecco tutti i nostri imbarazzi, tutte le nostre sventure.

Pigliando alla lettera i trattati di Vienna, si suppose che dal 1815 esistesse a lato del regno dei Paesi Bassi uno Stato tedesco realmente costituito col nome di granducato di Lucemburgo, e che la rivoluzione belgia avesse invaso quello Stato per impadronirsene.

La rivoluzione belgia non avea già unito il Lucemburgo al Belgio; essa non aveva se non mantenuto l' unione. S' ella avesse trovato il Lucemburgo veramente costituito come stato tedesco, è probabile che l' avrebbe rispettato; in tal caso i Lucemburghesi medesimi non avrebbero pensato ad accomunarsi ai Belgi; considerati come Tedeschi dal 1815 in poi si sarebbero comportati da Tedeschi; trattati per lo contrario dal 1815 in poi come Belgi, si comportarono e dovettero comportarsi da Belgi.

Nulla dunque non fu più naturale dell' unione del Lucemburgo alla rivoluzione belgia. Il contrario era, non ch' altro, impossibile; al momento della commozione rivoluzionaria i Belgi non potevano dire ai Lucemburghesi: Arrestatevi; voi non siete Belgi; a torto il re Guglielmo per tali vi riguardò, a torto i vostri deputati intervennero agli Stati Generali per quindici anni come deputati d' una delle provincie meridionali . . . .

L' oratore allega qui le parole che profferì nel 1830 dalla bigoncia di Francia il sig. Bignon, allora ministro, e da cui apparisce che il governo francese si fondò sull' erroneo principio che in diritto ed in fatto il Lucemburgo avesse fino dal 1815 un' esistenza distinta dalle provincie belgie, e che da tal principio derivarono le istruzioni date al principe di Talleyrand a Londra. Dice che quel governo, il quale si era riputato abbastanza forte per esigere lo scioglimento del regno dei Paesi Bassi, avrebbe potuto tentare almeno d' ottenere eziandio lo scioglimento del granducato di Lucemburgo. « Ei nol tentò, dice l' oratore; senza aver riguardo a' fatti, ei considerò il Lucemburgo come uno stato tedesco fuori del regno dei Paesi Bassi, e destinato a sopravvivere ad esso. Grave fallo, di cui noi portiamo la pena, e del quale il ministero del sig. Laffitte non si scolperà giammai. » Dopo ciò il ministro entra a provare che le convenzioni territoriali statuite nel 1831, come condizioni della indipendenza belgia, non possono essere mutate nel 1839, che l' Inghilterra e la Germania non vi possono rinunziare, che la Francia non può esigere che quelle potenze vi rinunzino, e che per conseguenza il trattato del 15 novembre 1831, il quale non distrusse altrimenti quelli del 1815, ma gli ha solo modificati, dev' essere accettato.

La Francia, egli dice, è legata non solo dacchè fu conchiuso il trattato del 15 novembre 1831, ma fin da' primi atti della Conferenza di Londra nel 1830; essa lo è eziandio dalle dichiarazioni fatte anteriormente a quegli atti in ottobre e novembre 1830, dichiarazioni conformi alle dottrine bandite in quel tempo apertamente e senza opposizione dalla bigoncia di Francia. E volete che il governo riguardi tutti questi fatti come non accaduti? È vero che sono scorsi sette anni, che dentro le popolazioni sono vieppiù abituate a riguardarsi come Belgie, che la comunione loro è divenuta ancora più intrinseca; ma fuori che cosa cangiò? Gl' interessi tedeschi ed inglesi, a' quali si fece diritto col trattato del 15 novembre 1831, non sussistono essi forse, non pesano di tutto il lor peso su noi? Il governo francese disperò di vincere codesti interessi nel 1830 e nel 1831; potrebb' egli vincerli ora?

La Germania rinunzierà ella al benefizio del trattato del 15 novembre 1831? consentirà ella, solo conservando la città di Lucemburgo, d' indebolire la sua condizione sulla Mosella? cederà ella la sua nuova condizione sulla Mosa? L' Inghilterra e le potenze del settentrione rinunzieranno esse alla decima barriera che si sono abilmente preparata nel 1831, a lato di quel Belgio, il cui spirito d' indipendenza desta ancor tanti dubbi, a lato di quella Francia il cui spirito bellicoso, antieuropeo, non è ancora spento?

La Germania vuol essere rintegrata in que' due stati, e tale rintegrazione non è a' suoi occhi un fatto isolato e secondario; egli è conseguenza d' un sistema, di tradizioni.

La Francia s' è ingrandita, s' è formata a spese della Germania; dal XVI secolo in poi ella si estende verso del Reno. La Germania fece grandi perdite; la Francia crede che nel 1815 le si abbia fatto ingiustizia, riducendola sottosopra a' suoi confini del 1790: la Germania crede d' essere stata generosa col non far nessuna rivendicazione. Enrico II occupò la città imperiale di Metz; l' Alemagna pensò che tal perdita non l' indeboliva, e cedette. Luigi XIV s' impadronì della città libera di Strasburgo nell' Alsazia; la Germania cedette. Non parlo delle conquiste fatte ne' Paesi Bassi meridionali sul circolo della Borgogna. Luigi XV ottenne la Lorenna; la Germania cedette. Nel 1815, la Germania, tante volte mozzata, si ricostituì; ella vuole che il principio dell' integrità germanica, quale fu ne' trattati riconosciuto, sia rispettato; essa lo rivendica in faccia alla nuova Francia; teme, cedendo una sola volta, sopportando una lesione al diritto pubblico del 1815, di tornare nella condizione, in cui si trovò dinanzi alla Francia antica; non consente più a cessioni, ma a cambi ed a cambi vantaggiosi. Questa non è la causa dei grandi stati tedeschi, è la causa dei piccoli. Ci fu promessa la simpatia di questi stati; ma chi lo credesse mostrerebbe di mal conoscere ciò che succede in Germania.

Il ministro afferma che il Belgio ha naturalmente per nemici i piccoli stati di Germania, perchè temono non si voglia compensare a loro spese il re de' Paesi Bassi.

Certo, ei continua, Luigi Filippo ha riconosciuto la nostra nazionalità, ma possiamo fidar che la riconosca la Francia? Non sono forse in Francia tre gran partiti, di cui ciascuno promette ad essa i limiti del Reno, che invocano il genio o di Luigi XIV, o della Convenzione, o di Napoleone, i tre grand' idoli della Francia? Ed allora appunto in cui si sollecitavano dalla Germania concessioni a favor nostro, sostenendo ch' ella non ne poteva aver nocumento, altri si levò a dirle: la Francia si riserba di riporsi sul Reno. Quest' idea entrò negl' intelletti più nobili e più generosi. E tal uomo che dichiara che i Lucemburghesi hanno diritto d' essere Belgi, nega secretamente ai Belgi il diritto d' essere tali. (*Impressione.*)

« La *Francia s' annoia* » esclamò un deputato francese, che da lungo tempo conoscevamo per gran poeta, e che abbiamo non è guari ammirato come grande oratore.

Sì, *la Francia s'annoia,* perch'ella si forma false idee di grandezza e prosperità; essa cerca l' utile dove non è: la coscienza della felicità interna non le basta. La *Francia s' annoia* perchè, da Luigi XIV in poi, si fe' nemica di tutte le nazionalità straniere; in luogo di render migliore il vasto territorio ch' ella possiede, non pensò se non se ad ingrandirlo.

Quando il Belgio costituito avrà lungo tempo vissuto: quando la Francia pacifica e sodisfatta avrà trovata un'occupazione in casa propria; quando il Belgio indipendente non parrà più, lasciatemi dir così, assorbito nella protezione della Francia, quando la Francia, in luogo di porsi fuor dell' Europa e al di sopra dell' Europa, si considererà come un socio della gran società degli Stati Europei, il Belgio sarà in grado d' ottenere ciò che gli può mancare per compire il suo destino nel mondo. Ma siamo noi a tal punto, signori? abbiamo noi diritto di pretenderlo, se rivolgiamo i nostri sguardi all' indietro, se passiamo in rassegna tutto ciò che si fece dopo il 1830? Il più gran servigio che il popolo francese potesse renderci, agli occhi della Germania, sarebbe di rinunziar schiettamente al suo sistema d' estensione territoriale; quand' egli avrà accettata la nazionalità belgia, come accetta la nazionalità d'altri stati limitrofi, della Svizzera e della Savoia, la Germania crederà a noi poichè essa crederà alla Francia. (*Profondo silenzio ed assentimento.*)

Poichè la Francia riconobbe, nel 1830, l' esistenza del granducato di Lucemburgo come stato tedesco, a mal grado della condizione di quella provincia dal 1815 in poi, c'era un solo mezzo di conciliare gl' interessi della Germania col desiderio delle popolazioni Lucemburghesi, cioè d'ottenere nel Lucemburgo la sostituzione del re dei Belgi al re de' Paesi Bassi; ma prima bisognava ottenere la rinunzia del re Guglielmo e della sua casa, in secondo luogo il consenso della Francia, in terzo luogo rendere la costituzione belgia, quanto al Lucemburgo, consentanea alle istituzioni tedesche.

Cosa singolare! in tale quistione, noi non pos-

---

quido ben colorato, rendendosi maggiormente blù agitato all' aria: ma questo liquido ottenuto con lo spremere contiene una gran quantità di fecula verde che nuocerebbe alla bellezza dell' indaco, se non si avesse cura di separarla; ed a tale oggetto basta lasciarlo tranquillo per un'ora, e quindi versarlo in altro recipiente. Si vede al fondo del vaso questa fecula verde, che si può rilavare un' altra volta nell' acqua pura affine di segregare quell' altra parte d' indaco che vi si trova ancora mischiata, e che rimane nell' acqua mentre che la fecula verde si precipita a fondo.

Questa separazione del liquido dalle foglie deve farsi con una certa attenzione. Se si facesse calare il liquido per la parte inferiore, l' indaco formato sopra tutta la sua superficie pel suo contatto con l' aria durante la macerazione, si depositerebbe sulle foglie e sarebbe perduto. Bisogna togliere prima il liquido dalla parte di sopra con un vaso poco convesso, e quello che rimane all' altezza delle foglie potrà estrarsi dalla parte di basso.

Dopo aver riunite le acque convien batterle tutta la giornata. Il mezzo più semplice, e riconosciuto efficacissimo, consiste ad elevare con un piccol vaso una porzione di liquido a 3 o 4 piedi di altezza, ed a lasciarlo cadere nella massa. Questa porzione che cade dall' alto porta seco dell' aria che fa penetrare in tutto il liquido, e che finisce con ossidare l' indaco e renderlo insolubile. Dopo averlo agitato per un' intera giornata, bisogna aggiungervi l' acqua di cavoli. Per 100 libbre di acque adoperate alla macerazione fan d'uopo 15 libbre di acqua di cavoli; e dopo aver versato questa quantità di acqua, si continua ad agitare per alcuni altri minuti, e si lascia poi deporre fino al giorno appresso.

Dopo aggiunta l' acqua di cavoli il colore del liquido diviene più fosco, e la parte precipitata si separa facilmente, lasciando un' acqua giallastra nella quale un' aggiunta di acqua di cavoli non produce più alcuna deposizione. E se mai se ne formasse, converrebbe aggiungere alcuni litri di acqua di cavoli, e battere nuovamente la massa per pochi altri minuti.

Il dì appresso si decanta il liquido attentamente affinchè non si versi pure una parte del precipitato. Si versa di poi sopra tal deposito una quantità d' acqua eguale alla metà di quella che erasi usata nella macerazione delle foglie. In tal caso bisogna adoprare 50 litri di acqua; ma per lavare il precipitato in modo più convenevole è d' uopo aggiungere a quest' acqua circa mezza libbra di acido idroclorico, che scioglierà il carbonato calcare formato dall' acqua calda.

Con tal lavamento il precipitato prende un colore blù assai denso e bello. Convien agitarlo per tre o quattr' ore, e quindi lasciarlo deporre sino alla sera; e dopo tutto ciò si decanterà un' altra volta.

Si pratica un secondo lavamento anche con l' acqua fresca, usando 50 litri senz' acido, e dopo averlo agitato per un' ora, si lascia deporre fino alla dimane.

Queste acque del secondo lavamento dopo decantate contengono tuttavia dell' indaco; esse si uniranno alle prime, ed il precipitato, in tal modo lavato, può esser gettato sopra filtri.

Dopo che i filtri hanno scolato si porranno sopra corpi assorbenti (come la cenere) per accelerare la disseccazione; e quando la pasta è divenuta abbastanza consistente si partisce a forma di mattoni, che si dissecceranno maggiormente comprimendoli o nella cartastraccia o fra cartoni.

Le acque del lavamento saran private dell' acido idroclorico libero che contengono, aggiungendovi un poco di lisciva di sotto-carbonato di soda, finchè non arrossiscano più la carta di girasole; allora vi si aggiunge qualche litro di acqua di cavoli, e si sbattono per un' ora o due, quindi si lascian tranquille per due giorni affine di lasciarle deporre; si possono allora gettare, decantandole prima accuratamente, e vi si rinverrà nel fondo un precipitato di un bellissimo blù, che forma almeno il quinto del prodotto ottenuto nelle prime acque.

In questa esperienza non si è ottenuto al più che l' uno per cento; ma il sig. Berard crede che si possano ottenere risultamenti assai più vantaggiosi quando si sarà acquistata maggior pratica in tal genere di manipolazioni, e si faranno più in grande simili intraprese.

siamo avere per noi la Germania se non contrariando la Francia; e reciprocamente la Francia ci vuol fuori della Confederazione germanica; la Germania non può far nulla per noi se non entriamo nella Confederazione; la Germania non può consentire a vedere il Lucemburgo in possesso del Belgio, se non a condizione che il nostro re sia membro della Confederazione germanica; a tal condizione noi potremmo far capitale sulla Germania, ma a tal condizione la Francia è contro di noi, essa crederebbe d' avere perduto il risultamento esterno della rivoluzione del 1830. Il regno del Belgio, se avesse per capo un re principe tedesco come granduca di Lucemburgo, si riporrebbe, agli occhi della Francia, nella condizione ostile del regno dei Paesi Bassi. « Il re dei Belgi non farà parte della Confederazione germanica « disse solennemente Luigi Filippo, aprendo la tornata delle Camere il 24 luglio 1831, tre giorni dopo l' inaugurazione della monarchia belgia. Laonde nel 1830 il governo francese riconobbe l' esistenza del granducato di Lucemburgo, e nel 1831 distrusse il solo mezzo che potesse conciliare i nostri voti cogl' interessi della Germania. Chiedere il Lucemburgo offrendo d' entrare nella Confederazione, è sollevare la Francia; chiederlo senza far quest'offerta, è sollevare la Germania. Come accordare questi contrarii? è questo un secreto che il tempo non ci ha ancor rivelato. (*Impressione generale.*)

Qui il sig. *Nothomb* adduce le pruove dell' ostilità dei piccoli stati alemanni, e mostra che il contegno a cui s' attenne il governo, nel prepararsi come fece alla resistenza, era necessario, e come tale i partigiani più assoluti del sistema pacifico debbono approvarlo; esso inoltre fu utile: ma a quel contegno il governo aveva posto per condizione l'aiuto della Francia.

Se il Belgio, dice il ministro, è costretto ora a cangiar di contegno, quest' è che quel contegno era condizionale, e che la condizione ci manca; noi avevamo sperato, non già in un commovimento bellicoso, antieuropeo in Francia, ma in un gran commovimento di affetti generosi; noi non ci eravamo impegnati a camminar soli, ed ora i più benevoli ci dicono: « Camminate soli; noi vi seguiremo forse: tentate di trarci dietro a voi, a malgrado del nostro governo. » (*Approvazione.*)

Or che successe nel Parlamento inglese? Noi non siamo solamente condannati dai tre gabinetti del settentrione; noi abbiamo lasciato alle due grandi bigoncie del mondo incivilito, alle bigoncie di Francia e d'Inghilterra, il tempo di parlare: i due grandi governi parlamentarii ci hanno del pari abbandonato. Su qual aiuto volete voi dunque che più fidiamo per continuare nel nostro sistema di resistenza? È d'uopo, mi verrà forse risposto, procurarci aiuti fuori dei governi e delle Camere, invocar quello della Francia liberale, benchè anti-cattolica; della Prussia quasi-francese, ci assicurano, benchè cattolica; dell'Irlanda anti-francese, benchè cattolica; pericolosi spedienti, signori, co' quali si possono cominciare rivoluzioni e non terminarle. Non si terminano le rivoluzioni, vale a dire non se ne confermano i risultamenti, se non col mezzo dei governi regolarmente costituiti. Non si mette mai impunemente mano alla propaganda così politica come religiosa: c'è altresì un principio di non intervento che bisogna rispettare riguardo a' partiti che s' agitano ne' paesi stranieri; non ci debbono essere per noi altre nazioni che le nazioni ufficialmente rappresentate dai loro governi. Cercare le nazioni nei partiti è porsi al rischio di crudeli inganni e di funeste rappresaglie.

L'oratore passa a mostrare che nella via diplomatica ogni possibile tentativo fu fatto. S' era prima di tutto sperato di poter impedire che le negoziazioni si ripigliassero, confidando ne' dissidii insorti nella Conferenza; poi d' ottenere il mantenimento dello *statu quo* della Convenzione del 21 maggio 1833, assicurando all'Olanda, con un articolo addizionale, il pagamento d'una parte del debito, o di indurre il re Guglielmo, facendo porre in un modo generale il principio della revisione finanziaria, a proporre egli stesso il riscatto dei territorii: tutto fu tentato, ogni tentativo fu inutile.

(*Domani il fine.*)

GERMANIA

PRUSSIA — *Reuss 18 febbraio.*

Siccome i giornali forestieri non mancheranno di far gran chiasso di un accidente da nulla accaduto ieri, è bene di narrarlo alla prima nella sua purità. La riserva del 39.° di fanteria trovavasi schierata sulla piazza del mercato in mezzo alla folla dei curiosi, fra i quali, com'è naturale, eranvi pure amici e congiunti de' soldati. È pur naturale che grande fosse lo strepito, il chiamare, l' andirivieni: tutto questo senz' ombra di tumulto, o di tendenza politica. Le esortazioni degli uffiziali per ridurre la gente a starsene tranquilla non avendo giovato, nè essendovi gendarmi per mettere un pò d' ordine, il maggiore della landwehr fece vestire in fretta alquanti uomini della riserva, e per condurre i rimanenti sul vicino prato, chiudendo il ponte perchè il popolo non li seguisse. Così tutto fu terminato, senza che nascesse il più piccolo accidente. Siccome in sulle prime non si poteva sapere dove sarebbe riuscita la faccenda, s' era mandato a Dusseldorf per farne venire della truppa; ma quando essa arrivò ogni cosa era rientrata nell'ordine. (*G. U.*)

REGNO DI ANNOVER

La *Gazzetta d' Annover* del 4 marzo, senza aver mai parlato della licenza presa dai 27 deputati, scriveva: « Ier l'altro a sera l' assemblea degli stati generali venne aggiornata a tempo indeterminato. Speriamo di poter pubblicare quanto prima la R. ordinanza che contiene i motivi di tal disposizione. »

(*G. U.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Nel *Télégraphe* del 2 gennaio troviamo il progetto di un atto di conciliazione presentato, il 18 dicembre, alla Camera dei Deputati a Messico. L' oggetto di quest' atto è di riconciliare le opinioni divergenti dei due partiti, che hanno strascinato il Messico in intestini sconvolgimenti. Noi ne copiamo i seguenti articoli che si erano presi in considerazione e rimandati ad una giunta: 1.° La nazione fa un appello a tutti i suoi figli per la difesa del suo onore e della sua indipendenza. Tutti quelli che si sono separati dal governo e che si sottometteranno a' suoi decreti, entro il termine che sarà stabilito, verranno rimessi nel godimento pieno ed intiero de' loro diritti e delle loro dignità, senza provare la minima persecuzione per la loro condotta politica passata. Tutti i processi politici attualmente pendenti saranno intieramente annullati; e le persone imprigionate, sotto processo, saranno messe in libertà. 2.° Tutti coloro che, durante la guerra attualmente esistente tra la repubblica e il governo francese, tentassero di turbare l' ordine pubblico per mezzo de' corpi armati, per mezzo de' documenti scritti, o di tutt' altra maniera, saranno considerati come traditori e siccome tali puniti.

P. S. Abbiamo letto un giornale di Tampico, del 5, il quale annunzia l' accettazione degli articoli dell' atto di conciliazione summentovato.

(*Monit. Paris.*)

ASIA — PERSIA

I dissapori fra la Compagnia delle Indie e lo scià non sono cessati. Il sig. Mac Neil prima di partire presentò allo scià una nota contenente tutta la lunga serie delle doglianze degl'Inglesi, provandogli che se non fa diritto ai loro richiami la è spacciata per lui. Sembra però che lo scià non abbia fatto gran caso della filippica, e che se il sig. Neil è un bravo dottore è un cattivo diplomatico. (*G. U.*)

INDIE INGLESI

Le nuove che si sono ricevute entro febbraio dall' India non aggiungono quasi nulla d' importante a quelle avute in gennaio. Solo siamo officialmente informati che, in conseguenza del levato assedio di Herat e della ritirata dello scià di Persia, il governo dell'India ha stimato conveniente di non disporre che di una parte del suo esercito per riuscire al fine propostosi. Perciò l'esercito dell'India è stato ridotto, a quel che dicesi, ad un corpo d' esercito sotto gli ordini di sir John Keane, comandante supremo a Bombay. Questo provvedimento confermerebbe certi rumori che Dost Mohammed Khan abbia consentito a discendere dal suo trono, a patto che gli sia ceduto in proprio un territorio. Nuove posteriori ci recano tuttavia che Dost Mohammed Khan preparasi a resistere vigorosamente.

(*Fog. Ingl.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Le elezioni conosciute a Parigi la sera del 6 corrente, secondo il *Débats*, erano 431, da questo foglio ripartite come segue:

Ministeriali	214
Opposizione	213
Incerti	4

Secondo alcuni periodici dell' opposizione all' incontro le elezioni sarebbero 433 e il riparto come segue:

Opposizione	229
Ministeriali	204
Maggioranza per l' opposizione	25

Secondo il *Temps*, gli eletti già sarebbero 434, fra i quali 240 dell' opposizione e 194 ministeriali: maggioranza per l' opposizione — 46.

« Il numero delle elezioni conosciuto, dice il *Commerce*, è di 434: rimangono a conoscersene 25: di queste 25, *cinque* saranno dell' opposizione; *venti* del ministero. »

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

11. 12. 13. 14. e 15. S. Giacomo Apost. (vulgo dall' Orio.)

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Le due illustri Rivali, parole del sig. Gaetano Rossi, musica del sig. maestro Saverio Mercadante — col nuovo gran ballo storico *Walter il Crudele* composto dal sig Giovanni Briol.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *La morte di Tasso.*

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi *Un fallo.* — Per seconda *I due ciabattini affamati.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Il genio benefico*, con ed aria in musica.

DIGA MARMOREA AL PORTO DI MALAMOCCO.

L' I. R. Direzione delle Pubbliche Costruz. in Venezia.

Non essendo stata accolta da S. A. I. R. il Serenissimo Principe Vicerè la sola offerta fatta all' Asta tenuta presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia il giorno 4 (quattro) corrente per la gran Diga al Porto di Malamocco, e con Dispaccio Vice-Reale 10 pur corrente N. 2649 essendo stato ordinato di tenere un nuovo esperimento d' Asta presso l' I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni di Venezia

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

In esecuzione al Governativo Decreto 12 corrente N. 10981-1406.

1.° L' Asta sarà aperta sul prezzo fiscale di Lire 3,307,739.51 per le opere seguenti, ed avrà luogo presso questa I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni nel giorno 8 aprile p. v., giorno di lunedì, alle ore 10 antimeridiane.

a) Pella fornitura, trasporto, ed impiego nel corpo subacqueo della Diga di metri cubi 125,498.76 a massa continua di sasso d' Istria, valutato il materiale medesimo a L. 19 il metro cubo.

b) Pella costruzione di metri 2120 di Diga sopra Comune; lavoro a prezzo assoluto.

c) Per alcuni altri piccoli lavori a fornitura; o prezzo assoluto, che sono partitamente descritti nel Capitolato d' Appalto.

2.° La delibera seguirà a favore del migliore offerente, escluse le migliorie, e salva l'approvazione di S. A. I. R. il Serenissimo Vicerè.

3.° Nessuno potrà offrire all' Asta se non abbia fatto preventivamente un deposito di lire 300,000: — (trecento mila) in danaro sonante, od in obbligazioni di Stato, o in Cartelle del Regno Lombardo-Veneto, calcolate queste, e quelle al prezzo di borsa.

4.° Il Contratto d' Appalto sarà stipulato entro giorni quindici decorribili dal giorno della comunicazione fatta al deliberatario della Superiore approvazione; e mancando l' Assuntore a questo termine, sarà soggetto alla perdita del terzo del deposito, cioè a Lire 100,000.

5.° Dovrà l' Assuntore prestare regolare fideiussione per Austr. L. 400,000 in Beni stabili, obbligazioni di Stato, o Cartelle come sopra, o coll' aggiunta di L. 100,000 al deposito come all' articolo 3.°, e depositare inoltre L. 80 Austr. per ispese d' Asta, e di Contratto delle quali sarà reso conto.

6.° La consegna avrà luogo tosto seguita la stipulazione del Contratto, venendo però accordati dall' epoca della consegna mesi quattro prima d' intraprendere il lavoro, onde l' Abboccatore possa provvedersi dei mezzi occorrenti.

7.° Il tempo accordato per la esecuzione della parte subacquea della Diga è di anni quattro in relazione alla suddetta preventivata massa di metri cubi 125,498.76 di roccie d' annegarsi; e più o meno in proporzione dell' effettiva fornitura. E per la Diga sopra Comune è accordato il tempo di anni due, subordinatamente a quanto è dichiarato nell' articolo 54 del Capitolato d' Appalto.

8.° Il Capitolato d' Appalto relativo è quello stesso, ch' è stato, a tenore del primo avviso 15 gennaio p. p., reso ostensibile presso tutte le Regie Delegazioni, presso tutti gli Ufficii Provinciali delle Pubbliche Costruzioni, l' Ufficio Municipale, e la Camera di Commercio di Venezia, non meno che presso i Governi di Trieste, e Milano, e presso l' Imperial Reggenza di Vienna.

Si avverte però che, col suddetto ossequiato Dispaccio Vicereale, venne approvato che si dia sopra alcuni articoli del Capitolato medesimo le seguenti dilucidazioni, e dichiarazioni:

A. Che coll' articolo 22 del Capitolato non si esige dall' Impresa per la gettata subacquea altra responsabilità senonchè quella che garantisce la Stazione Appaltante contro la mala condotta nella esecuzione del lavoro di annegamento dei sassi; e che si ha riguardo alle fortuite vicende successive al primo bene eseguito annegamento. Che perciò appunto è prescritto dall' articolo 70 che i Certificati quindicinali non si rilascino che dopo che gl' Ingegneri Regii si saranno assicurati del bene eseguito lavoro. Ed a toglimento d' ogni dubbio si dichiara che di questo riscontro sarà fatta espressa attestazione nel Certificato.

B. Che la responsabilità derivante dall' articolo *d*) delle condizioni generali non si riferisce, nella sua applicazione a questo Appalto, se non che alla regolata, e perfetta costruzione della Diga sopra Comune, colle misure, forme, e modi di lavoro prescritti; ed a tutte le avvertenze, e cautele che dovrà avere l' Impresa in questa costruzione. Ma non si riferisce ai disordini, e sovvertimenti che avendo luogo nella base subacquea a pietra perduta guastassero l' opera superiore murata. A maggior garanzia di che, si dichiara che dopo 125 (centoventicinque) metri correnti di Diga superiore perfettamente costrutta si accorderà un riscontro di Collaudo parziale.

C. Che dagli articoli 85 86 del Capitolato d' Appalto, è preveduto il caso in cui non possono esser sufficienti i quattro mesi perchè l' Abboccatore si provveda dei mezzi di esecuzione come al N. 6.°, e che in questo caso sarà accordato un conveniente tempo maggiore.

Venezia 13 marzo 1839.

P. PALEOCOPA *Aggiunto.*
Pel Direttore indisposto
L' Aggiunto MALVOLTI.

AVIS AUX DAMES.

Asta al minuto nella Gran sala del Ridotto a S. Moisè, oggi 11 e seguenti, dalle 12 alle ore 2 pomeridiane. Un negoziante volendo smerciare diversi articoli di moda, ha l' onore di prevenire il pubblico, e in particolare le signore, ch'egli farà procedere con asta pubblica alla vendita d' un gran assortimento di scialli, sciarpe, colliè, mantiglie, pellegrine, abiti, vestaglie, camiciuole, oggetti di blonda, blonda in pezza, manichetti, fazzoletti di batista, fichu d' ogni sorta, berthe, camiciette, collaretti, colli, pistagne, guimpe e modestine, guanti di capretto, bonnets, cinture, stivaletti, borse, stoffe per gilet, e molti altri articoli di moda.

MISCELLANEA.

STORIE ANEDDOTE.

Una barzelletta di tre milioni.

L'Inghilterra è la fucina d'ogni maniera d'invenzioni; ella fabbricò strumenti e mezzi per tutto, fino per vincere sempre al whist, in virtù d'un'ingegnosa macchina che il pollice solo fa muovere. Non è gran tempo, un lord caduto in basso, pensando che il giuoco potrebbe riporlo in alto, si diè a praticare il whist, a cinque ghinee la posta. Ma per ottenere lo scopo a cui egli mirava, era d'uopo aiutare un po' la fortuna; il lord fe' del suo meglio, ed in breve tempo ei prosperò oltre ogni credere, tanto che ne sorsero negli animi forti sospetti, che un accurato esame non tardò a mutare in certezza. I suoi avversarii, scoperto ch'ebbero il motivo per cui non potevano mai vincere nè pattare con lui, lo accusarono solennemente di truffa.

Il colpevole doveva esser punito; ma considerando che bisognava innanzi tutto evitare uno scandalo pubblico, da cui i giornali avrebbero potuto trarre profitto, poichè del casino o club de' giuocatori facevano parte parecchi personaggi politici d'altissimo affare, i quali non avevano penuria di nemici fra' giornalisti inglesi, il processo non fu deferito a' tribunali, e si convenne di trattarlo in famiglia. Una corte suprema fu quindi istituita fra le pareti del casino, ed il lord comparve dinanzi a giudici ed a giurati eletti nelle debite forme. Gli attori recarono alla corte privata pruove irrefragabili; si presentarono colle mani piene di corpi del delitto, e mostrarono che il reo convenuto freciava gli *onori* (così si chiamano al giuoco del whist le figure e gli assi) dopo aver prima fatto su quelle carte scelte un picciol segno coll'unghie. Indarno ei cercò di scolparsi da tali accuse, le carte segnate erano state staggite fra le mani di lui in presenza d'un numero grande di testimonii, la truffa era manifesta, ed il lord fu dichiarato reo ad unanimi voti.

Il tribunale straordinario che l'aveva giudicato non poteva condannarlo ad altra pena che al disonore ed allo sfratto dal casino, ma non obbligarlo ad una restituzione, che la sola forza legale aveva il diritto e la facoltà di richiedere ed ottenere: laonde, per consolarsi della sua sventura, il condannato potè ritenere i frutti del suo onesto guadagno, che ascendevano a 120,000 lire di sterlini (3 milioni di fr.) Non ha guari un onorevole marchese compiangeva la misera sorte del lord.

— Alla fin fine, ei diceva, quel pover uomo è troppo severamente punito; e poi il suo nome è uno de' più illustri dell'Inghilterra. Io n'ebbi pietà, e gli feci consegnare il mio biglietto di visita.

Uno de' più faceti uomini di Londra disse, ciò udendo, al marchese:

— Come! avete voluto dargli tale testimonianza di stima?

— Sì, certo.

— E avete voi segnata la carta coll'unghia?

— No.

— In tal caso ei non l'avrà considerata come un *onore*.

Il motto perde forse nella traduzione, ma riguardo alle costumanze inglesi egli ha un doppio significato chiarissimo e sottilissimo.

Tale barzelletta è una sentenza d'assoluzione pel nobile giuntatore: essa farà porre in dimenticanza le sue giunterie, e l'arguzia d'un altro lo farà entrare di nuovo nel casino.

CURIOSITA'.

Smisurato pesce, del peso di 3000 libbre, proveniente dalle acque di Civita-Nova.

Sul fine dello scorso febbraio è stato introdotto in Roma, proveniente dal mare Adriatico, e precisamente dalle acque di Civita-Nova, uno smisurato pesce di 3000 libbre romane all'incirca. Il professore Metaxa, medico primario di Sanità della Sacra Consulta, fattone esperimento, con cuocerne e gustarne le carni, opinò, che non potesse servire ad uso di alimento, perchè non fresco ed esalante un forte odore ammoniacale. La Santità di Nostro Signore, animata dallo zelo che nutre per le Scienze naturali e per la pubblica istruzione, volle darne un nuovo contrassegno all'Università romana. Fatto chiamare a sè il prof. Metaxa, l'incaricò di farne l'acquisto, sborsandone generosamente il prezzo nelle sue mani. Il pesce, di cui si tratta, spetta alla sezione de' *Cartilaginosi*, i quali crescono per tutto il tempo della vita (che vi è luogo a credere essere lunghissima in molti di loro), perchè lo scheletro, ch'è il limite dell'ingrandimento del corpo, non mai compiutamente si ossifica, ma rimane sempre molle, elastico, trasparente e gelatinoso. Appartiene un tal pesce alla seconda famiglia dell'ordine *Selachorum*, e di quella degli Squali, che dai più accurati Ictiologi (fra i quali da S. E. il sig. principe di Musignano nella sua recentissima *Selachorum tabula analytica*) si suddivide in venti sottofamiglie. Il nostro Squalo fa parte della XIV, ch'è quella dei *Lamnini*. Questo mostro marino aveva i denti simili al *Carcharias*, cioè al famoso pesce *Cane*, ch'è il più fiero e vorace di tutti gli Squali, essendovi esempi non pochi di uomini mutilati, ed ingoiati vivi dal formidabile mostro.

Un capo zelandese.

Giorni sono un irlandese di nome Burns, la cui faccia è tutta *tatuata*, si rivolse al lord mayor di Londra pregandolo di procurargli un'occasione di recarsi alla Nuova Zelanda. Egli narra che essendo colà approdato anni fa vi sarebbe stato trucidato se la figlia d'un capo di quel paese non lo salvava, coprendolo del suo mantello. Dopo qualche tempo, essendo salito in favor del paese, fu innalzato ad uno dei capi della Nuova Zelanda. Fu perciò *tatuato* su tutto il corpo, operazione che non durò men di 4 anni. Colla sua conoscenza dell'idioma del paese, e delle lingue inglese, spagnuola e francese, si rese utile agli abitanti nelle loro relazioni coi bastimenti che vi approdavano. Un capitano inglese l'avea persuaso di venire in Inghilterra per intavolarvi delle relazioni di commercio; ma colà giunti il capitano perdette il suo posto. Il lord mayor gli domandò se tornando alla Nuova Zelanda si lusingasse di essérvi bene accolto, il che Burns affermò. Allora il nobile lord gli promise di raccomandarlo alla società delle missioni, che stavano giusto in procinto di mandarvi due missionarii. Burns lo ringraziò e partissi seguito da una gran calca di curiosi.

Un matto per Parigi.

La *Gazzetta d'Agram* narra il seguente aneddoto, della cui verità non ci faremo garanti. Un gentiluomo russo scoprì accidentalmente in un suo poderetto ricchi filoni d'oro, che da una condizione assai meschina lo fecero in breve ricco di milioni. Ora egli, che fino a quel punto non avea cacciato che martore ed orsi, sentissi voglia di visitare Parigi, e cominciò a sognare tutte le beatitudini che vi avrebbe goduto. Ma il governo gli negò la permissione di recarvisi, onde le ricchezze del suolo moscovita non andassero sprecate fra le delizie della nuova Sibari. Il gentiluomo si diede allora alla malinconia, e credendosi prigioniero, non fa che viaggiare fra Mosca e Pietroburgo, Varsavia e Tobolsk.

INVENZIONI E SCOPERTE.

L'invenzione del sig. Daguerre.

Leggesi nel *Messaggiere Torinese*: Essendo stata nominata dal governo francese una giunta per esaminare il Daguerrotipo (*V. il nostro n. 56*), sarebbe da desiderare ch'essa avesse cognizione di un antico libricciuolo italiano, onde verificasse se il metodo di Daguerre abbia qualche affinità con quello di cui ivi è discorso. Ecco il titolo di tale opuscolo: *Descrizione di un nuovo modo di trasportare qualsisia figura disegnata in carta, mediante i raggi solari, di Antonio Cellio. Roma 1686 in 4. fig.*

NOTIZIE TEATRALI.

VENEZIA. — *Gran Teatro della Fenice.* — Martedì sera si riprodusse la bell'opera del maestro Mercadante le due *Illustri Rivali*, che ebbero l'anno scorso, su queste scene medesime, così luminosa fortuna, ch'eguale sortirono pure in quest'anno. La magnifica introduzione, il terzetto, che la seguita, la bellissima romanza dell'*Ungher*, il duetto dell'*Ungher* col *Moriani*, il finale del prim'atto, il concerto stupendo di quello del secondo e più altri passi hanno levato lo stesso rumore, produssero la medesima festa. S'ammirarono i variati e profondissimi accordi, il lavoro sì ingegnoso di tutti gl'istrumenti, le bellezze d'un canto lavorato con isquisita armonia, tutti i pregii in somma d'una musica la più finita. Si sarebbe forse da taluno desiderato, che il maestro, come di scienza nel lavoro, avesse fatto egual pompa d'invenzione e fantasia ne' motivi, e lusingato un po' più gli orecchi. È una musica grave, piena di concetti e di scienza; ma fatica anche un po' l'attenzione, e, con troppa pienezza, l'udito. Un'opera sì colossale richiedeva una colossale esecuzione, e certo più forti campioni il maestro Mercadante non avrebbe desiderato a sostenerla. Meno la *Strepponi*, essi sono i medesimi che l'anno scorso; l'*Ungher*, il *Moriani*, il *Marini*, il *Balestracci*. La *Ungher* e nel canto e nell'azione fu quale doveva essere un'attrice, che non ha forse or rivali in Italia. La perfezione, con cui e per espressione e per arte cantò la sua romanza, non si potrebbe significare; il pubblico l'interruppe ogni volta alla cadenza, d'un effetto soavissimo, per non so quale delicatezza con cui filava la voce *smorzando*. La sua parte è bellissima, piena di passione, di vita: ed ella con rara intelligenza seppe coglierne tutti i felici momenti, rappresentandone con arte somma tutte le varie passioni onde animolla il poeta. Il passaggio dall'amore più confidente, alla collera, all'ira d'un'illusione tradita, a cui le porge argomento il duetto ch'ell'ha appresso col *Moriani*, Armando, fu maraviglioso, e fu anche notato con applausi dal pubblico. E questo effetto fu tanto più potente che all'arte dell'*Ungher* s'aggiunse quella del *Moriani* che fu egualmente felice, e, come sempre, soavemente cantò, nè qui solamente, ma altrove e nel duetto con la *Strepponi* e nella sua aria, e in tutti gli altri pezzi concertati. La *Strepponi*, Elvira, si fece principalmente distinguere nel terzetto del prim'atto, ed in ispecie a quel bellissimo passo ch'ella infiorò col più soave gorgheggio: *E se ancor provaste mai Pietà avrete del mio cuor.* Il *Marini* col magnifico pedale di quella maschia e profonda sua voce fece mirabilmente spiccare tutti i pezzi concertati, massime i finali, dove uno straordinario pieno di tutti gl'istromenti, domanda appunto un gran potere nel basso. E a questi medesimi pezzi d'insieme diede pur molto spirito e brio la *Strepponi* con le acute e spiccate sue note, nella qual parte lo spartito pativa forse difetto l'anno scorso. Il *Marini* cantò pur soavemente la sua preghiera di dentro. Il *Balestracci* ne' due terzetti del primo e del terz'atto ebbe pure suoi applausi ad alcuni passi di bravura riuscitigli con effetto. Gran parte nell'esito fortunato del gigantesco spartito, che ci mandò a casa dopo l'un'ora dopo la mezzanotte, si vuol pure ascrivere all'orchestra, che sonò in generale con grand'accordo, e fra cui meritarono particolari applausi un bell'a solo sul corno inglese del *Facchinetti*, e un accompagnamento obbligato del flauto del *Martorat*, come eziandio si lodarono e gli accompagnamenti del giovinetto *Trevisan* sull'arpa, e quelli del *De Azzi* sul fagotto. Lo spettacolo è posto in iscena con grande splendore; di straordinaria ricchezza sono le vesti dell'*Ungher* e del *Marini*, e solo al primo alzar della tenda, alla vista di tutto quel vario popolo d'attori, di coristi, di comparse, di bande e soldati, alla quantità e diversità delle fogge, a tutto insomma quell'immenso mondo teatrale che s'agita sulla scena, lo spettatore maravigliato comprende d'assistere alla rappresentazione d'uno dei primi spettacoli d'Italia.

— *Teatro Gallo S. Benedetto.* — Al *Vergnano* si dee far onore, non solo come ad uno dei più periti brillanti della scena italiana, ma eziandio come ad abile direttore. La sua compagnia si fa distinguere per molta decenza di decorazioni, gli attori son sempre con convenienza ed anzi con eleganza vestiti, ed è osservato il costume. E quanto al merito particolare d'ognuno la prima donna, *Job Anna*, è buon'attrice tanto nel brioso che nel sentimentale; ella sente molto, ed egregiamente esprime lungi da ogni affettazione, per cui il pubblico ogni sera l'applaude. Il *Ventura*, primo attore, meritamente conosciuto da quando formava parte della compagnia Rosa, si aggregò a questa del Vergnano, nè per la cambianza della compagnia per lui cambiaron gli onori. Egli è attore distinto, e chi l'udì nel famoso dramma *Ella è pazza*, nel *Testamento di una povera donna*, nella *Famiglia in disordine*, dramma nuovissimo che diede per la sua serata, ma che quanto al merito non piacque, ed in altre produzioni, si sarà di leggieri avveduto come conosca a fondo il cuore umano e come sappia rendere interessante ogni parte che rappresenta. Nè si dica che nel dramma solo ei si distingua, chè molto vale eziandio nelle parti briose e facete, nè per esempio si poteva rappresentare in miglior modo il *Capitano* nella commedia di La Fontaine la *Fedeltà alla prova*: commedia che, se fu campo di onore per lui, ben lo fu anche per la *Job*, *Coltellini*, e pei coniugi *Pedretti*, che tutti sostennero il personaggio loro affidato in modo lodevolissimo. Circa il nominato *Coltellini*, che indossa le vesti del caratterista, è un discreto attore, nel quale, per vero dire, qualche cosa si desidera, ma che pure nella citata commedia ebbe qualche felice momento, e fu anche applaudito; ma contro di lui combatte ancora la troppo viva memoria lasciata qui negli animi dal rinomato Taddei, onde non pure il *Coltellini*, ma qualunque altro caratterista, si sarebbe messo a troppo rischioso cimento, a lui succedendo. I coniugi *Pedretti* rappresentano gli amorosi giovani, nè sono in nulla inferiori agli altri compagni, come bene assortite e in numero completo sono le seconde parti, da cui la compagnia ha buon'accordo ed ottima unione. Nell'ultima abbiamo lasciata la sig.ª *Francesca Vergnano*, moglie del capo-comico, per poca stima che facciamo di lei, che anzi ella è sempre quella simpatica, vispa, vivace e cara servetta che abbiamo conosciuto altre volte. Ella si vede e s'applaude con vero piacere dal pubblico, che, come il marito, non la vorrebbe tanto spesso in riposo.

PAVIA. — L'impresa di cotesto teatro ha dato la commissione di scrivere la poesia e la musica di un'opera, da rappresentarsi nella ventura state, al giovane *Temistocle Solera*.

TRIESTE. — *Teatro Grande.* — La serata della *Tacani*, datasi la sera del 5 corrente, fu splendida sì per la folla degli spettatori che per i ricchi doni, le poesie, i ritratti ed i fiori che alla beneficata si prodigalizzarono. Essa in tale occasione diede l'*Introduzione* e la *Cavatina* della *Norma*, che cantò con quella grazia e quella maestria che distinguono questa brava artista.

FIUME. — Fin dal giorno 20 febbraio la drammatica Compagnia di *Luigi Gualandi* abbellisce queste scene. A lode del vero, e da quanto ci viene scritto, non possiamo non rallegrarci col novello capo comico, sì per la giudiziosa scelta degli artisti, e delle rappresentazioni, come per lo stile di verità, per la precisione, e decoro con che vengono esposte. E particolar menzione merita la prima attrice *Giuseppina Gualandi*, la quale in ogni sua produzione provò come l'Italia la ponesse meritamente nel numero delle più celebrate primarie attrici. Lode adunque ed incoraggiamento al *Gualandi*. Noi siamo certi che il favore che lo accolse su queste scene lo accompagnerà per tutto, ed udiremo in breve annoverata la brava sua compagnia fra quelle poche, che sono ornamento, e decoro dell'italiano teatro.

RAGUSI. — Invece della *Semiramide*, che noi pure abbiamo annunziato che si stava preparando, si mise in iscena l'*Elisir d'amore*, e l'incontro ne fu fortunato. La *Serasin* piacque moltissimo, come sodisfece il tenor *Zuccoli* e il basso *Luisia*; ma chi più di tutti si procacciò i pubblici plausi fu il buffo comico *Cavisago*, che sul principio di sua carriera mostrasi provetto artista, e che disimpegnò la parte di Dulcamara con molta perizia e disinvoltura. Si loda anche il maestro *Garbato*, e come istruttore de' cori e come direttore dell'orchestra.

FIRENZE. — *I. R. teatro del Cocomero.* — La sera del 26 scorso febbraio si diede su questo teatro un'accademia vocale e strumentale dalla giovine esordiente *Luigia Tessari*, in unione agli artisti *Varese*, *Marcucci* e *Cavacchini*. L'esito fu dei più sodisfacenti, e moltissimo si lodarono gli esecutori. L'esordiente *Tessari* poi sfoggiò in più pezzi musicali, un buon metodo di canto e bella voce, come nella cavatina del *Belisario*, nel rondò della *Betly*, e nel duetto dei *Normanni* col bravo *Varese*, e si procacciò sincere dimostrazioni di plauso, facendo pronosticare che percorrerà con buona riuscita la carriera teatrale.

PISA. — La *Beatrice di Tenda* comparve il 28 scorso febbraio. La eseguirono la *Frezzolini*, che si è alquanto distinta, il tenore *Cimino*, la *Zoppoli*, ed il basso *Mena*, che supplì all'indisposto *Maspes*.

FAENZA. — Ad emulazione di *Rubini*, che da Parigi venne espressamente a Bergamo, l'acclamato *Tamburini* canterà in Faenza sua patria, in occasione della fiera del 1840. Questa notizia fu assai gradita ai suoi concittadini.

BARCELLONA. — La sera del 6 scorso febbraio ebbe luogo la beneficiata della *Micciarelli-Sbriscia*, colla produzione di una nuova opera di un maestro barcellonese intitolata: *Sermondo il Generoso.* Il pubblico vi accorse in folla ed applaudì moltissimo alla *Micciarelli*, la quale in questo spartito presentavasi in abito virile. Anche pei suoi colleghi fu cortese l'accoglienza in modo, che ad essa uniti, ed in compagnia del maestro, vennero tutti chiamati sulla scena dopo il primo finale.

Il corrispondente teatrale Molin scritturò in qualità di prima donna assoluta l'*Adelina Rossetti* pel teatro di Roveredo per la p. v. primavera.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 41 — GIOVEDI' 14 MARZO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 3908 EDITTO

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa sapere che sopra istanza della Commissione di Pubblica Beneficenza difesa dall'Avvocato Pignolo ha prefisso il giorno 26 ventisei aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci antemeridiane per il terzo esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo dei commissarii delegati nella sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita delle ragioni utili di campi 19.—.139 sotdescritte di ragione dell'esecutata Catterina Foscarini Rana domiciliata in Padova, stimate austriache lire 4683.40 come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso quest'uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima cioè di austriache lire 4683.40.

Secondo. Le ragioni utili saranno deliberate anche a prezzo inferiore alla stima semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulle stesse prenotati.

Terzo L'acquirente assumerà li tre canoni infissi risultanti dal protocollo di stima verso li direttarii del fondo Canonicati della Cattedrale di Padova, San Nicolò, San Basilio, Santa Eufemia costituiti in generi e danaro che danno in complesso l'annua passività di lire 142.90 e quindi un capitale di lire 2858 già detratto dal valore di stima, residuante perciò nelle suddette lire 4683.40.

Quarto. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito presso la Commissione delegata del decimo del valore di Stima.

Quinto. Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario essere depositato entro giorni 10 dieci dalla delibera stessa nel la Cassa dei depositi giudiziali in valuta legale a tariffa, e non verificando egli tale deposito nel termine prescritto, sarà proceduto a nuova asta a tutte di lui spese, e con obbligo ad esso della rifusione del meno che si ricavasse e delle spese relative, al qual oggetto sarà trattenuto il deposito fatto all'atto dell'asta da chi rimanesse deliberatario, restituibile però dopo il deposito del prezzo della delibera.

Sesto. Dovrà il deliberatario pagare all'avvocato della parte esecutante le spese della procedura dall'istanza di pignoramento in poi, dietro specifica che gli verrà esibita senza di che non gli sarà data l'aggiudicazione.

Descrizione delle ragioni utili da vendersi.

Ragioni utili di campi 19.—.139 nella frazione di Roncaglia comune di Ponte San Nicolò distretto e Provincia di Padova arativi, arborati e vitati divisi nelli tre seguenti corpi censiti per campi 18.3 coll'estimo di ducati 2235 alla ditta Foscarini Rana Catterina quondam Carlo alli numeri di catasto 98. 99. 100 colla marca livellaria alli Canonicati di San Nicolò, San Basilio e Sant'Eufemia del Duomo di Padova e di Direttaria alla Prepositura degli Ogni Santi e della Casa di Ricovero e d'Industria di Padova.

1. Campi 9.2.135 confinanti a levante Piazza, mezzodì stradella consortiva, ponente Sambri per metà fosso, tramontana argine del fiume Roncagliette.

2. Campi 6.1.57 confinanti a levante canonicato del Duomo di Padova, e metà fosso, mezzodì stradella consortiva, ponente Marcati detti Bortolamj, tramontana Fiume Roncagliette con marezzana prativa, ed argine soggetti a decima.

3. Campi 3...17 confinanti a levante Bortolamj detti Maroni e Selvatico mediante linea, mezzodì stradella consortiva e Selvatico, ponente Canonicato Teologale di Padova a metà fosso, tramontana Canale di Roncagliette soggetti a decima.

DE MENGHIN Presidente.
Paravicini, e Tentori Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Padova 27 febbraio 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 91 EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia essersi con odierno decreto da questo Imperiale Regio Tribunale dichiarata interdetta per mania pellagrosa Orsola Ambrosini moglie di Giacomo Spiller domiciliata alle Maddalene, ed esserle costituito in Curatore a rappresentarla in e fuori di Giudizio lo stesso di lei marito Giacomo Spiller ivi pure domiciliato.

L. BIZOZERO Presidente.
Da Mosto e Alborghetti Consigl.
Vicenza 26 febbraio 1839
Scarsellini Segretario.

N. 985 AVVISO.

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si fa pubblicamente noto:

Che nelli giorni 13 tredici aprile pross. vent. alle ore 11 undici della mattina nel luogo della Aula II Verbale di esso Tribunale di questa città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti Effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non minore della stima, e verso pronti contanti al valor di tariffa.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Effetti da vendersi.

Effetti preziosi, e numero 17 monete d'Argento fuori di corso del peso d'oncie due, e numero 10 monete di rame pure fuori di corso.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 7 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 1661 EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno col presente viene dedotto a pubblica notizia essere mancato ai vivi in Villa di Villa, Comune di Mel il giorno 5 aprile 1817 Pietro Zuccanaro, senza lasciar alcun suo testamento. Non essendo noto a questo Giudizio, se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al Regio Fisco, sopra sua istanza a norma del Paragrafo 760 del Codice Civile Generale.

Il Presidente
ALBORGHETTI.
Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale
Belluno 6 marzo 1839.
M. Pagani Dirett.

N. 1194 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa sapere che sopra istanza di Teresa, Pasqua, e Maria sorelle Tisato difese dall'avvocato Salvagnini ha prefisso il giorno 26 ventisei aprile prossimo venturo pel primo esperimento, ed il giorno 17 diecisette maggio successivo pel secondo, sempre alle ore 9 nove antimeridiane, da eseguirsi a mezzo dei Commissarii delegati nella Sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita dello Stabile situato in Padova in contrada delle Boccalerie alli civici numeri 179 179 A. censita alli stessi numeri coll'estimo di Lire 297.12 tra confini a levante eredi Olivieri, a mezzogiorno strada detta delle Boccalerie, a ponente Pavanello, ed a tramontana corte morta di San Clemente, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nelli due primi esperimenti d'Asta non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale al valore di austriache Lire 9188.62 attribuito allo Stabile nella stima 7 gennaio 1837 degli Ingegneri civili signori Vincenzo dottor Zabeo, e Giacomo Sacchetto.

Secondo. Niuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata di un decimo del prezzo di stima in lire austriache effettive, e tale deposito o verrà restituito all'obiatore nel caso che la sua offerta non venisse ritenuta per la delibera, o sarà imputato nella somma totale del prezzo qualora egli rimanesse deliberatario, salvo quanto è prescritto nell'articolo terzo delle presenti condizioni.

Terzo. Entro otto giorni continui da quello della delibera sarà tenuto il deliberatario di versare nella Cassa Giudiziale dei depositi ed in lire austriache effettive quella somma che dedotto l'importo del deposito fatto a garanzia dell'asta fosse necessaria a compiere il prezzo di delibera sotto comminatoria della rivendita a termini e pegli effetti del paragrafo 438 del Generale regolamento

Quarto. L'assoluta ed irrevocabile proprietà e possesso dello stabile subastato passeranno nel deliberatario soltanto all'atto del versamento totale del prezzo, mentre sino al medesimo la vendita si considererà fatta sotto condizione sospensiva.

Quinto. Lo Stabile di cui si tratta viene venduto nello stato ed essere in cui presentemente si trova, e con tutti li diritti e servitù attive e passive al medesimo inerenti spettar dovendo al deliberatario il pagamento di tutte le pubbliche imposte incominciando dalla rata successiva alla delibera.

Sesto. Il prezzo verrà giudizialmente depositato a favore delli Fratelli Luigi, Teresa, Pasqua e Maria Tisato del fu Antonio colla espressa condizione che sia dalli medesimi levato in proporzione della quota rispettivamente assegnata nelle divisioni 27 febbraio 1837 delli Signori Ragionieri Roncati e Rizzi, ed in seguito all'adempimento del pattuito nella sottoposta convenzione del giorno stesso.

Settimo. Dietro il pagamento dell'intiero prezzo saranno consegnati al deliberatario verso quietanza tutti i titoli e documenti comprovanti la proprietà e libertà dello stabile posto in vendita.

Ottavo. Le spese dell'atto d'asta, quelle di Registro, ed ogni altra occorrente per la tradizione legittima dello Stabile saranno sostenute dal deliberatario.

DE MENGHIN Presidente.
Dall'Oste, e Graziani Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Padova 6 marzo 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 9052 a. c. EDITTO.

Da parte dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonio Bonafede quondam Salvatore, commerciante di merci, ed oggetti di moda, con Negozio a S. Giuliano in Merceria.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bonafede ad insinuarla sino al giorno 23 ventitrè giugno prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Vincenzo Gelich deputato curatore della massa concorsuale, ed in caso d'impedimento [illegible] l'avvocato dott. Calucci, [illegible]testando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 cinque luglio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione del Senato II. per passare all'elezione di un'amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 11 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 767 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura del Distretto di Conselve, Provincia di Padova rende noto colle presenti a chiunque.

Che sopra l'istanza 19 febbraio corrente numero 767 del signor Ignazio Viel, cassiere e procuratore di Sua Altezza Reale Francesco IV Arciduca d'Austria, d'Este, duca di Modena ec. ec., possidente di Venezia, rappresentato dall'avvocato Francesco D.r Salvagnini, ed in odio del signor Filippo Antonio Limpi, agente, domiciliato in Venezia, devesi procedere alla rivendita e nuova subasta giudiziale degl'immobili infranotati, a tutte spese, pericolo e danni di detto signor Filippo Antonio Limpi quale deliberatario di essi immobili originariamente oppignorati, stimati e subastati a pregiudizio del nobile Giovanni Abbondio conte Widmann Rezzonico, possidente di Venezia, ed a favore del summentovato signor Viel nella sua qualità di cassiere e procuratore come sopra, e giusto il relativo protocollo d'incanto e delibera 16 gennaio 1839 numero 257, e successivo declaratorio 17 detto numero 251.

Che quindi a tal'uopo viene fissato il giorno 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina per l'effettuazione del prescritto incanto, e questo poi avrà luogo colle formalità di uso nel locale di residenza di detta Imperiale Regia Pretura, e sarà presieduto dall'infrascritto Imperiale Regio Pretore coll'assistenza dell Alunno Fante.

Seguono le condizioni dell'Asta.

Primo. La delibera delle due possessioni poste in vendita a spese, pericolo e danno del deliberatario signor Filippo Antonio Limpi, si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Secondo. Le anzidette due possessioni saranno deliberate tanto unite che separate.

Terzo. Niuno però sarà ammesso ad offrire per entrambe le possessioni senza il previo deposito nelle mani delli commissarj delegati della somma di austriache lire 53,600 importo della metà del prezzo complessivo dell'ultima delibera 16 gennaio 1839, e quindi di austriache L. 26,525. per la possessione numero I., e di austriache lire 27,075 per la possessione numero II., e ciò a garanzia dell'asta, ben inteso che il deposito, o depositi suddetti saranno immediatamente restituiti a quello, o quelli tra gli offerenti che non rimanessero deliberatarii. Il deposito poi appartenente al deliberatario di cadauna, o di entrambe le possessioni sarà trattenuto in Giudizio, ed imputato in isconto del prezzo della delibera, od altrimenti erogato nel pieno soddisfacimento del danno nel caso che si dovesse far luogo alla rivendita a rischio, e pericolo del deliberatario *medesimo*. Si dichiara inoltre che gli aspiranti potranno eseguire il deposito o depositi di cui sopra in monete d'oro al corso però e ragguaglio di tariffa, ed anche in carte di credito pubblico, cioè con obbligazioni di Vienna a carico dello Stato in moneta di convenzione fruttanti il 5 per 100 coi relativi *Coupons* d'interessi, ben inteso che tali obbligazioni verranno ricevute a valore nominale numerico non avuto riguardo al maggior loro valore in commercio, e sarà in facoltà dell'aspirante, od aspiranti che fossero rimasti deliberatarii di sostituire così alle carte di credito pubblico, come alle monete d'oro, l'equivalente in lire austriache effettive, o pezzi da 20 carantani all'atto del versamento del rimanente prezzo.

Quarto. Il prezzo della delibera, salva la imputazione del deposito di cui nel precedente articolo terzo dovrà essere versato dal deliberatario nell Ufficio dei depositi di questa Imperiale Regia Pretura, od in quello dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova qualora non fosse un tal Ufficio per anco regolarmente istituito presso la stessa Pretura, e ciò nel termine di giorni venti da quello di essa delibera, e sotto la comminatoria altrimenti portata dal paragrafo 438 del Regolamento Giudiziario, quella cioè della rivendita degl'immobili deliberati a tutte spese e pericolo di detto deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Quinto. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise fra l'acquirente ed il proprietario spogliato come frutti civili in proporzione del

pericolo del rispettivo possesso commisurato sull'anno agrario, e locativo, di cui il principio secondo la consuetudine locale viene fissato al 29 settembre, e li pubblici carichi dell'anno camerale in corso verranno divisi colla stessa proporzione.

Sesto. Incomberà poi al deliberatario l'obbligo di ritenere li debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora non volessero li creditori accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitale. In questo caso sarà restituito al deliberatario dal corpo del prezzo depositato l'importo de' capitali non scaduti, e non decorrerà a di lui carico l'interesse sopra questi capitali se non dal giorno in cui gli verrà fatta la restituzione predetta coll'obbligo inerente di soddisfare in scadenza detti capitali sotto l'alternativa della rivendita di cui nel paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Settimo. Dovrà inoltre il deliberatario assumere la condizione di soddisfare agli eredi di Claudia Olimpia Lancelino de la Rothere coerede della fu Maria Vittoria de Vereios de la Costa la quota del credito in capitale, ed interessi alli medesimi spettante, se, e per quanto sussistesse liquidato, o fosse per liquidarsi in concorso del debitore nobile conte Giovanni Abbondio de Widmann Rezzonico. Nel caso che due fossero li deliberatarii la condizione suespressa sarà loro comune.

Ottavo. Il deliberatario, o deliberatarii riceveranno gl'immobili subastati riguardo ai terreni a corpo, e non a misura, escluso gni reclamo per differenza di qualità tanto in più, quanto in meno, e nello stesso stato in cui così li terreni, come le fabbriche, ed altri manufatti si troveranno al momento che gliene verrà accordato il possesso senza pretesa perciò di diminuzione, nè di compenso sul prezzo per li deterioramenti che si fossero stati inferiti dopo la stima, salvo unicamente per questo titolo il di lui regresso verso il proprietario spogliato, o chi altri di ragione.

Nono. Le spese della delibera e successive saranno intieramente a carico del deliberatario, o respettivamente delli deliberatarii. Quelle dell'attuale rivendita caderanno intieramente a peso del deliberatario signor Filippo Antonio Lampi, e verranno dietro giudiziale moderazione prelevate dal deposito da esso eseguito come nel citato protocollo d'Asta 16 gennaio 1839 numero 237, salvo inoltre il pieno soddisfacimento del danno che risultasse dalla rivendita; e finalmente quelle della procedura di oppignorazione, stima, e prima vendita all'Asta saranno parimenti dietro giudiziale moderazione prelevate dal prezzo di delibera anche prima che sia provocata la graduazione.

Immobili da vendersi.
Provincia di Padova.
Distretto di Conselve.
Comune di Bagnoli.

I.

Possessione in confine Borgoforte denominata della Beata Vergine del Pianto, ed anche il Prion di Campi 209.2.42 a. p. v. con sovraposte Fabbriche coloniche ed adiacenze, ed annessa Capanna, tra i confini a levante per metà Fosso con tutto lo stradone delle ragioni Medoro, e Renier, a mezzo giorno la strada dello Scolo Segrana, e dello Scolo Rovega, a ponente per metà fosso, e metà strada ragioni Widmann colla possessione Gavanà, ed a tramontana lo Scolo Vedella; il tutto stimato del complessivo valore di austriache L. 47,491.15.

II.

Possessione in confine a San Siro detta di San Bonaventura, ed anche le Capelline, della quantità di Campi 202.—.2 a. p. v. con sovraposte Fabbriche coloniche, rurali, adiacenze, e capanna, tra confini a levante Fossa detta del Gallo colle ragioni Zacco, Scapin, ed eredi Gasparini loco Ferro a mezzogiorno ragioni Coppini livellario a Venier, a ponente strada comunale, e ragioni Widmann colla possessione detta di S. Donà, ed a tramontana Scolo consorziale detto Sorgaglia colle ragioni Magagna, e Garbin, il tutto stimato pel complessivo valore di austr. D 4695.13.

Avvertesi per ultimo che una più estesa e dettagliata descrizione di detti immobili la si rileva dal protocollo di stima 10 luglio 1836 numero 2916 esistente in atti di questa medesima Pretura, il quale sarà ostensibile presso la Cancelleria Pretoriale insieme cogli altri Atti tutti della procedura precorsa a qualunque interessato, ed aspirante all'acquisto, e ne sarà pure rilasciata copia ai medesimi ad ogni richiesta.

Si avverte pure che detti immobili formano parte delli Campi 631.3.003 censiti nel catasto della Comune di Bagnoli per porzione delli numeri 105 al 112 inclusive, e colla complessiva cifra d'Estimo di ducati 74,210.83.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Residenza, e del Comune di Bagnoli, come pure inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura di quest Ufficio.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Conselve

Li 26 febbraio 1839.

L'Imp. Reg. Pretore
MARZARI.
Il R. Canc. dott. Caramati.

N. 1864 EDITTO

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia:

Che sopra istanza di Giovanni del fu Francesco Lazarini domiciliato in Vicenza, in pregiudizio di Laura Storti del fu Matteo, vedova del fu Giovanni Pietro Orfeo Pasetti e Lugrezia Pasetti del detto fu Giovanni Pietro Orfeo moglie ad Angelo Gracco domiciliate in Valdagno, ed in confronto dei creditori inscritti, si terrà all'Aula Verbale di esso Tribunale nelli giorni 4 quattro, 11 undici e 18 diciotto aprile prossimo venturo dalle ore 9 nove antimeridiane alle 2 due pomeridiane pubblica asta di primo, secondo e terzo esperimento per la vendita Giudiziale dell'infradescritto stabile alle seguenti

Condizioni.

Primo. L'asta sarà aperta sulla prima offerta, ma a prezzo maggiore di stima nel primo e secondo esperimento ed a prezzo anche inferiore alla stima nel terzo, semprecchè l'offerta basti a coprire i creditori inscritti, e verrà il fondo deliberato al maggiore offerente ed ultimo oblatore il quale avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il tempo forse stipulato per la restituzione del medesimo.

Secondo. A cauzione dell'asta dovrà l'offerente depositare presso il commissario delegato il decimo della stima cioè austriache lire 1441.22 da essere passate nei giudiziali depositi.

Terzo. L'acquirente assumerà oltre il prezzo di delibera, i pesi di pubbliche imposte erariali e comunali di qualunque genere essi sieno, o fossero, come anche ogni servitù da cui fosse il fondo caricato.

Quarto. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte dalla delibera in poi, come di registro, voltura, e di qualunque altra successiva operazione.

Quinto. Terrà il capitale del lievo fino alla futura graduazione, e corrisponderà sopra di esso, cioè sopra la somma che rimarrà a suo debito, detratto il deposito, il prò annuo del 5 per 100 dal dì dell'acquisto in avanti, facendone annualmente il relativo giudiziale deposito.

Sesto. Pagherà l'intero prezzo tostochè sia passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto, o con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

Settimo. Eseguito dall'acquirente il pagamento totale del prezzo, potrà chiedere l'aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato, e godrà interinalmente dal dì della delibera i frutti, e l'uso della Casa, pagando da esso giorno il prò suddetto.

Ottavo. Mancando il deliberatario a qualunque delle suesposte condizioni in tutto, od in parte, si procederà ad un nuovo incanto a tutto di lui danno, rispondendovi a ciò il fatto deposito.

Stabile da subastarsi.

Porzione di Casa in Vicenza, recinto interno, in contrà del Corso, composta dei locali tutti dettagliatamente descritti nel protocollo di stima 15 maggio 1834 numero 4656 7659, colle promiscuità ed usi ivi riferiti, marcata col civico numero 652 in mappa ai numeri 1412 e 1413 sub I., 1414 sub I. 1415 sub I., 1415 sub II 1416 1417 e 1418 sub I, coll'estimo complessivo di lire 0.4.0.4.0, confina a mattina cogli eredi di Domenico Bardella ed altri, a mezzodì colla strada del Corso, a ponente col nobile Angelo Braschi, ed altri, ed a tramontana transiti pubblici, stimata austr. L. 14412.18.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso in questa R. città, ed inserito tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Da Mosto Consigl.
Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Vicenza 15 febbraio 1839.
Scarsellini Segr.

PUBBLICAZIONE
per la seconda volta

N. 659. EDITTO.

Si rende noto al pubblico, essersi nel giorno tre corrente da Giovanni Francesco Manzoni del fu Carlo di Chioggia coll'avvocato Lisatti fatta istanza per l'ammissione della prova mediante le deposizioni dei testimonj della morte di Antonio Manzoni del fu Giovanni Battista, originario di Chioggia, era guardia d'onore nel corpo della disciolta guardia Reale italiana, sesta compagnia, nella campagna di Russia, facendo egli parte di quella spedizione, e che si asserisce avvenuta nella situazione tra Smolensco e Viteschi in Russia nel mese di novembre 1812, e vengono col presente ricercati tutti quelli i quali hanno qualche notizia della vita o delle circostanze della morte del Manzoni suddetto assente, di farne le relative indicazioni a questo Imperiale Regio Giudizio, od al curatore deputato al detto assente avvocato Giuseppe Salani, nel termine non maggiore di un'anno dalla pubblicazione dell'Editto medesimo nella Gazzetta privilegiata di Venezia, nella quale verrà per tre volte inserito di tre in tre mesi, ed affisso nei luoghi soliti della Giurisdizione.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Chioggia

Li 4 dicembre 1838

Il Consigl. Pretore ZIBORDI.
Il Regio Cancelliere
Bonlini.

N. 201 di parte.
Regno Lombardo Veneto.

AVVISO.

L'Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine, residente in Padova

Fa noto al pubblico:

Che Giuseppe dottor Checchini di Antonio di Padova, avendo compiuto a quanto i Regolamenti sul Notariato, e le Superiori disposizioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione Notarile, ed avendo ottenuto dall'Imperiale Regio Tribunale d'Appello Generale di Venezia decreto 15 febbraio 1838 numero 1228-2654 di eligibilità ad un posto di Notaio nelle Provincie Venete; indi dall'Eccelso Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia mediante Aulico Decreto 16 agosto 1833 numeri 2240 2433 1987 2846, riportato nel decreto del sullodato Imperiale Regio Tribunale d'Appello Generale 28 agosto suddetto num. 12069 la nomina di Notaio coll'assegnazione di residenza nella Regia Città di Rovigo Provincia di Polesine, e col deposito d'italiane Lire 4500 pari ad austriache Lire 5192.41 verificato con Cartella in suo nome 12 gennaio ultimo passato numero 53772 del Monte del Regno Lombardo Veneto fruttante l'annua rendita perpetua di fiorini 75, e questa al corso di Borsa del giorno 1. febbraio prossimo passato, e col deposito a compimento di austriache L. 87.41, ora è ammesso alla Professione Notarile.

Padova li 7 marzo 1839.

G. O. dott. PIAZZA
Presidente.
Reati Canc.

N. 1011 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura residente in Conegliano diffida tutti i creditori verso l'eredità di Don Sante Morsan, decesso in Gajarine li 17 febbraio 1838 a presentarsi nel giorno 9 nove Aprile prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina per insinuare, e giustificare le loro azioni pegli effetti, e sotto le comminatorie delli paragrafi 813 814 del Codice Civile.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Conegliano,

Li 2 marzo 1839.

L'Imperiale Regio Consigliere
Pretore
PIOVESANA.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 716 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di Lonigo, rende pubblicamente noto:

Che sulle istanze di Girolamo Zigiotti del fu Francesco, possidente, abitante in Arzignano, contro Antonio Frigo del fu Giusto, possidente, abitante in Montebello, venne decretato il terzo incanto degl'immobili infrascritti che avrà luogo nel dì 8 otto aprile prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane nel locale di residenza della suddetta Pretura alle seguenti

Condizioni.

Primo. Gl'immobili saranno venduti al maggior offerente anche ad un prezzo minore della stima, purchè basti a soddisfare i seguenti creditori:

a) Il signor Antonio Baglioni pel suo credito capitale di austriache lire 1774.61, oltre gl'interessi del 5 per 100 dal 18 novembre 1835 in poi.

b) Il signor Andrea D.r Cristofari pel suo credito capitale di austriache L. 1025 oltre all'interesse del 5 per 100, dal 5 gennaro 1836 in poi.

c) I signori Giacomo Antonello, Girolamo e Giuseppe Bassani pel loro credito capitale di austriache lire 8000 oltre all'interesse del 5 per 100 dal 12 ottobre 1835 in poi.

d) Il signor Girolamo Zigiotti pel suo credito capitale di austriache 2931.13, oltre all'interesse del 5 per 100 dal 15 agosto 1826 in poi, ed oltre le spese di esecuzione incontrate posteriormente al precedente secondo incanto.

Secondo. Qualunque sia il deliberatario, a riserva dell'Attore, avrà egli il carico di cautare la delibera col previo deposito di un decimo del prezzo offerto, e riterrà presso di sè il rimanente fino alla definitiva graduazione dei creditori, per essere pagato a quelli che saranno utilmente graduati, ed a quali sarà il prezzo distribuito, con obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 computabile dal giorno del possesso, che dovrà chiedere in triduo prossimo alla delibera.

Terzo. L'aggiudicazione definitiva non sarà accordata chiunque sia il deliberatario se non dopo che avrà supplito all'intiero prezzo della delibera, o non dimostrerà di avere altrimenti convenuto coi creditori.

Quarto. Mancando il deliberatario a qualsiasi di questi obblighi si passerà al reincanto degl'immobili, senza nuova stima, e coll'assegnazione di un sol termine, per essere venduti a di lui prese e pericolo, anche ad un mezzo minore della seguita stima.

Quinto. Se tra i creditori utilmente graduati, ve ne fosse alcuno od alcuni il di cui credito non fosse ancora scaduto, o non volessero conseguirlo, il maggior offerente avrà obbligo di ritenere l'equivalente presso di sè, e di corrispondere l'interesse.

Sesto. In isconto del prezzo della delibera, dovrà il deliberatario soddisfare dietro specifica da liquidarsi le spese di spropriazione posteriori al secondo incanto.

Seguono gl'immobili da subastarsi.

Una Casa con corte, parte ad uso di Osteria con stallaggio, parte ad uso di Bottega, e parte ad uso di affitto posta in Montebello in contrà della Centa, descritta in mappa al numero ... subalterno I coll'estimo di lire 0.2.0.4.3, stimata austriache 24809.20.

Un campo, tre quarti, e ... vale 143, arativo, brolivo, posto in detto comune e contrada, descritto in mappa al numero ... coll'estimo di lire 0.0.2.4... stimati austr. L. 1695.

La detta casa con orto brolivo, confina a mattina e a mezzodì con beni Malaspina G..., a ponente in parte cogli eredi del signor Luca T..., ed in parte colli signori Antonio e Bortolo Anselmi, a tramontana in piccola parte coi signori Anselmi, ed in parte colla strada Regia.

E il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, in quella del Comune di Montebello, nonchè inserito per tre settimane consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Lonigo.

Li 11 febbraio 1839.

TORRI Pretore.
Il Regio Cancell.
Quattrari.

N. 703 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Villafranca notifica col presente Editto a tutti quelli, che vi possono avere interesse, che con odierno decreto pari numero è stato aperto il concorso generale sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Rizzini Giuseppe di Angelo di Villafranca.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato Rizzini Giuseppe ad insinuare sino al giorno 31 trentun maggio prossimo venturo inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avvocato Francesco P... deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in diffetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà e di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Udienza del giorno 4 quattro giugno prossimo venturo alle 9 nove antimeridiane per confermare l'amministratore della massa interinalmente, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non comparsi s'avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'Amministratore, e la Delegazione saranno nominati da questa Reg. Pretura.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi delle pubbliche affissioni delle Piazze di Villafranca e Verona, ed inserito per tre volte consecutive, di settimana in settimana sulla Gazzetta privilegiata di Venezia.

Villafranca dall'Imperiale Regia Pretura

Li 16 febbraio 1839.

Il Reg. Consigliere Pretore
GRIMANI.
Soprana.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

VENERDI' 15 MARZO

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 — N. 62

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 50 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
14	29	—	levar del sole	28	4	2	3	2	87	N.	Nuvolo	—
			2 meridiane	28	4	2	7	5	79	E.	Nuvolo	
			9 sera	28	4	0	2	8	85	E.	Semisereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *viaggio dell' Arciduca Carlo a Napoli. Soggiorno di S. A. I. il granduca ereditario di Russia in Vienna. Nominazioni. Commercio delle sete in Milano* — Regno di Grecia; *licenza del comandante supremo del Peloponneso. Reclutamento* — Inghilterra; *arrivo del sig. Mac Neill. Sessione dei Comuni del 3.* — Spagna; *disunione del ministero. Perfetta riconciliazione di Maroto e D. Carlos; nuovo bando in sua giustificazione pubblicato dal ministero. Marco dal Pont, e Ramirez de la Piscina. Mosse di Maroto ed Espartero.* — Belgio; *trama scoperta a Liegi; cessa il fanatismo per la guerra. Continuazione del discorso del sig. Nothomb. Sessione del 6.* — Francia; *Papineau sbarca all' Hàvre. Elezioni. Osservazioni della G. U. La nuova Camera; opinioni di varii giornali.* — Germania; *il corpo accademico dell' Università di Gottinga si dichiara contro il nuovo statuto. Minaccia del re.* — Italia; *armamento a Napoli d' una flottiglia per Tripoli.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *ateneo di Venezia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 9 *marzo.*

Ieri mattina S. A. I. il Serenissimo Arciduca Carlo, accompagnato dal maggiore dei suoi figli, S. A. I. l'Arciduca Alberto, è partito alla volta di Napoli per farvi una visita a quella R. Corte. S. A. I. s' imbarcherà a Trieste sul piroscafo dell' I. R. Marina la *Marianna*, che lo condurrà a Manfredonia, da dove proseguirà per terra il viaggio per Napoli.

S. A. I. il Granduca ereditario di Russia impiegò la mattina d' ieri nel visitare parecchi pubblici stabilimenti, ed altri oggetti più osservabili di questa residenza, e nominatamente l'arsenale civico.

S. A. I. pranzò da S. A. il sig. principe di Metternich, cancelliere della Casa, di Corte, e di Stato. La sera v' ebbe rappresentazione di *Tableaux* in cinque parti, nell' I. R. sala delle ceremonie di Corte. Più tardi S. A. I. il Granduca onorò di sua presenza la conversazione di S. A. il principe di Metternich. (*O. A.*)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio p. p., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra dello studio della Bibbia dell' antico testamento e delle lingue orientali presso l' Università di Praga al Professore di queste materie di studio presso il Seminario Vescovile di Leitmeritz, Giovanni Maran.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 m. d., si è graziosamente degnata di nominare a Direttore delle Pubbliche Costruzioni in Milano l' Aggiunto di quella Direzione delle Pubbliche Costruzioni, Prospero Franchini.

L'I. R. Direttorio Generale di Contabilità ha nominato l' Ufficiale della Ragionateria Provinciale di Stato sopra l' Enno, Paolo Petermandl, a Consigliere Contabile presso la stessa. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 9 marzo.*

Un buon corrente d'affari si è spiegato col principiar della settimana: le belle e buone qualità sono rare e ricercate, e nelle sete di primo merito mancano principalmente gli organzini dal 18 al 30, e le trame dal 24 al 32. Le notizie di Lione continuano favorevoli. (*G. P.*)

REGNO DI GRECIA

Atene 25 febbraio.

S. M. accettò la dimissione del generale Gordon finora comandante in capo le forze del Peloponneso; si degnò di esprimere al generale dimissionario la sua sovrana soddisfazione per li suoi servigii in Grecia; e soppresse quel posto che egli copriva.

Il reclutamento continua regolarmente nelle diverse provincie del regno. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 4 marzo.

Il sig. Mac Neill, finora ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. B. in Persia, è giunto il 4 del corrente a Londra da Berlino.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 3 marzo.*

Lord *Ingestrie:* Gli avvenimenti che successero al Messico, pigliano ogni dì maggiore importanza fuor del ricinto di questa Camera. È necessario che la Camera sappia se l'ammiragliato abbia ricevuto dal commodoro Douglas qualche nuovo rapporto intorno all' insulto fatto alla nostra bandiera.

Il sig. *C. Wood*: L'ammiragliato non ha ricevuto nessuna notizia dal commodoro Douglas, dopo la domanda che già mi fece il nobile lord su questo particolare. Ho già detto che il nostro governo aveva avuto l'intenzione d'indirizzare al governo francese una rimostranza su tal fatto; ma prima ch'ei ciò facesse giunse il dispaccio del commodoro, il quale annunziava ch'erano state date dichiarazioni. Il governo stimò dunque di dover aspettare nuove informazioni prima di fare niun passo.

Il sig. *Smith O' Brien*: Vorrei sapere se il governo ha cercato d'assicurare almeno qualche compenso al piloto messicano? Se ciò non fu fatto, mi propongo di volgere io stesso l' attenzione della Camera su quest' argomento, e spero che essa coglierà allora l' occasione di aprire il suo parere sull' insulto fatto alla bandiera nazionale.

Il *presidente*: Farò osservare all' onorevole membro che egli non ha il diritto di argomentare fin da ora sulla quistione.

Lord *Ingestrie*: Il governo troverebbe egli opportuno di partecipare alla Camera la lettera del luogotenente Croke?

Il sig. *C. Wood*: M' opporrò alla produzione di ogni documento su questo proposito, finchè le cose non sieno più avanzate che non son ora. Non nasconderò che riguardo il contegno dell' onorevole membro in quest' occasione come contrario alla dignità della Camera. (*Rumori in senso diverso; applausi misti a risa ironiche da' banchi dell' opposizione*).

Il sig. *Goulbourn:* Farò osservare che il sig. presidente proibiva testè ad un onorevole nostro collega d' argomentare facendo una domanda. Credo che la medesima regola debba essere osservata nelle risposte; altrimenti la bilancia non sarebbe eguale fra le due opinioni rappresentate in questa Camera. (*Udite!*)

Il *cap. Peckell*: Desidero fare al nobile lord secretario di stato al ministero dell'interno una domanda, che la Camera, spero almeno, non giudicherà contraria alla sua dignità. (*Risa. Udite!*) È fuor di dubbio che il fatto di cui ragioniamo produsse una viva impressione. Io non voglio renderlo più grave parlando della quistione, a cui esso può aver dato motivo fra il nostro governo ed il governo francese. Chiederò solo al nobile lord s'egli abbia intenzione, come avrà ricevuti i dispacci che dice non essergli giunti, di deporre tutti i documenti sul banco, e se potrà produrre la parte del giornale del piroscafo l'*Express* che contiene i fatti successi durante il suo soggiorno a Vera Cruz? (*Udite!*) Ho procurato di fare la mia domanda nel modo più chiaro, e son d'avviso che tutti gli ufficiali della marina sieno d' accordo in questo proposito.

Lord *I. Russell*: Questa sarà una quistione da esaminarsi dopo l'arrivo dei dispacci. (*Udite!*) Il governo non può prendere anticipatamente l' obbligo di produrre il tale o tal documento. La direzione dell' ammiragliato dovrà essere necessariamente consultata. (*Udite!*)

Il diverbio non va più oltre. La discussione continuava ancora alla partenza del corriere.

Nella sessione dei lordi del 4 marzo lord *Fortescue*, il nuovo lord luogotenente d'Irlanda, si lagnò delle censure di cui fu scopo da parte di lord Lyndhurst.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Una lettera di Madrid dice: « I nostri ministri, soprattutto dopo l'arrivo del sig. Perez de Castro presidente del consiglio, non vanno troppo bene tra loro d'accordo. Il sig. P. de Castro non ha trovato ne' suoi colleghi l' assistenza che sperava per le sue combinazioni intorno all' introduzione dei cotoni inglesi nella Penisola. Un'altra prova che il ministero non è unito si è il licenziamento di parecchi vicesegretarii di stato, segnatamente di quelli dei dicasteri degli affari esterni, dell' interno, delle finanze. — I 50 deputati della minoranza, che qui si adunano tutti i giorni per apparecchiare i loro attacchi contro al ministero, hanno tenuto ultimamente un banchetto nel quale il sig. Olozaga fece il seguente brindisi: « Ai Messicani ed agli altri popoli che si oppongono a Luigi Filippo! »

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria del giorno 11 corrente, il socio ordinario consigliere Giovanni dott. Rossi, Bibliotecario dell'Ateneo, lesse la continuazione della sua opera sui Costumi veneziani.

Venne nominato a socio corrispondente interno il nobile signor conte Giovanni Querini Stampalia.

Furono pur nominati a socii onorarii esterni i signori Bufalini professore Maurizio medico di Bologna.

Giordani Pietro filologo di Parma.

De Humboldt barone Alessandro filologo di Berlino.

Carus dott. Gio. Carlo anatomico di Dresda.

Oerstedt Gio. Cristiano fisico di Copenaghen.

Faraday fisico di Londra.

Ottenne l' Ateneo i doni seguenti:

Dell' Ateneo di Brescia i suoi Commentarii degli anni 1835-36.

Dal dott. Cesare Massari il suo Saggio storico-medico delle pestilenze di Perugia.

Dall' arciprete Gio. Battista Brovedani il suo Inno per l' Incoronazione di S. M. I. R. A.

BIBLIOGRAFIA.

I Colli Euganei.

A' dì passati uno di que' dotti signori, i quali onorano di qualche frequenza il mio negozio di libri, rivolto gentilmente a me diceva: " Si appressa la stagione, che invita a passare da queste lagune alla campagna e a'colli. Oh! come bramerei, che vi avesse qualche libro, che fosse scorta a' passi e conforto nel cammino, rendendo ragione di ciò che qua e la è sparso di bello od è utile a sapersi. " Vi ha, gli risposi allora modestamente, vi ha stampate le *Guide* delle città, Guide che talvolta porgono istruzioni eziandio circa i luoghi in vicinanza di queste. Il sapeva, quegli ripigliò, ma io voleva dire d' un altro genere di libri. Se dovessi aggirarmi per la Provincia trivigiana, avrei quelle erudite lettere, per altro un po' troppo prolisse, del sì benemerito monsignore Crico: ora, alla stessa guisa a un di presso vorrei un libro che mi desse ragguaglio e di quelle chiese e di que' palagi, che sorgono sulle rive nelle vicinanze del Brenta, chiese e palazzi ragguardevoli assai volte per bellissime pitture a fresco: vorrei un libretto, che quasi a mano mi guidasse, e a mano a mano mi fosse utile maestro alla mente pe' colli Euganei. Oh quest' ultimo libretto l'abbiamo, ripigliai, intitolato *Alcuni giorni ai Colli Euganei*, opuscolo di Arrigo Bocchi nobile adriense, opuscolo, della cui edizione i restanti esemplari si possedono da me. Oh quante volte, ripigliava quel dotto, noi crediamo che manchino opere che già vi sono, e quante volte crediamo che qualche libro di tutt' altre cose discorra che non è. Se ella, signor Pietro, non dava nella *Gazzetta* l'annunzio di possedere lo stupendo vocabolario Toscano e Veneziano del consigliere Boerio, io e parecchi altri pensavamo che non ci fosse che il Vocabolario del Patriarchi, il quale era troppo piccola cosa al bisogno: ma appena ci diede quell' avviso, ed io ed altri, come ben ella sa, venimmo a farne acquisto, avendone ella inoltre ricevuto commissioni da persone forestiere. È in quella guisa che talvolta vi ha libri, i quali si pensa che non si facessero giammai, altre volte ancora per precipitato giudizio s'ignora ciò che di buono e utile un qualche libro comprende. Ella, signor Pietro, ultimamente ci ha dato un volume del sig. abate Giuseppe Cadorin intitolato *Pareri di XV architetti* circa il nostro Palazzo Ducale. Parecchi avranno reputato, che quel volume non comprendesse che altrettante scritture di quegli artisti. Ma che il piglino in mano quel volume, sì fatti giudici precipitosi. Vi troveranno le vite di que' quindici nell' arte loro assai valenti, vite

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Leggesi in una lettera di Baionna del 3 marzo, pubblicata dal *Journal des Débats*: « Il trionfo di Maroto è solenne. D. Carlos e la sua famiglia si recarono a Tolosa il 27. Essi vi furono ricevuti da sette battaglioni, trecento cavalli, e dall'artiglieria. D. Carlos dà gran lode, in un nuovo bando pubblicato a Tolosa, alla fedeltà di Maroto, pur compiangendo le vittime imprudenti che Maroto ha sacrificate per la propria sicurezza. (*V. sotto.*) La divisione di Tolosa, forte di 4 in 5000 uomini, è partita per la Biscaglia. Pare che parecchi altri supplizii sieno stati consumati. La *Gazzetta d'Ognate* ed il nuovo bando si accordano a dire che quanto successe destò il più vivo entusiasmo nell'esercito e nella popolazione. Oltre agli esiliati condotti alla frontiera come colpevoli, un gran numero d'altri fuggiaschi sono già arrivati a Behobia, Saint-Jean-de-Luz, Sarre e Baionna. ».

I carteggi di Baionna riferiscono il seguente proclama o circolare del governo di Don Carlos: « La Provvidenza ci ha pur ora dato una manifesta prova che essa veglia sulla nostra causa e visibilmente la protegge. Alcune differenze sopravvenute tra alcune persone che circondano il re nostro signore ed il capo dello stato maggiore generale, differenze che ebbero origine dallo zelo che esse avevano pel servizio di S. M., si erano sì inasprite col tempo e secondo la naturale tendenza delle passioni umane, che eransi alla perfine mutate in dichiarate inimicizie le quali, tenendo divisi gli spiriti e contrariando le volontà, ci minacciavano di un'altra guerra civile fra noi medesimi.

« Questo pericolo non poteva sfuggire alla perspicacia di S. M.; ma non era facile cosa il portarvi rimedio, perocchè si trattava, da una parte, di persone che avevano ben meritato del re colla precedente loro condotta e che, per la costante loro fedeltà e gli eminenti loro servizii, avevano diritti alla riconoscenza di S. M.; dall'altra, di un generale non meno fedele, il quale avendo pur esso prestato grandi servizii e trovandosi alla testa di un esercito pieno di entusiasmo, non avrebbe potuto sciogliere il nodo con un atto di generosità, rinunziando al suo comando.

« L'indiscrezione inconsiderata, più ancora che non un tradimento dichiarato di alcuni generali subalterni, è venuta a complicare in questi ultimi giorni la condizione già difficile delle cose nostre; e s'egli era naturale che il re nostro signore abborrisse dallo spargere il loro sangue, quando non consultava che l'impulso del generoso e benevolo suo cuore, oggi la compassione ha dovuto cedere alla giustizia: S. M. però deplorava la necessità in cui si fu di applicar loro le leggi militari in tutta la loro severità.

« Guergue ed i suoi compagni di sventura volevano soppiantare il capo dello stato maggiore coll'aiuto di mezzi che la severità delle nostre leggi militari punisce colla morte. S. M. addoloratissima come fu quando ricevette la nuova di tali sentenze delle quali ignorava le cause, e afflitta gravemente per aver perduto vassalli a cui non credeva dover fare verun rimprovero, si lasciò strascinare dal cordoglio alla risoluzione annunziata nel proclama del 21 del mese; ma essa la rivocò con quello spirito di giustizia che la caratterizza, mediante il suo real decreto del 24, appena ebbe notizia della grave infrazione della disciplina, da essi commessa. S. M. fece inoltre il più benevolo ed onorevole accoglimento al generale, quando egli si presentò, dopo di averle dimostrato in iscritto che, in quest'emergenza, altro egli non aveva fatto che seguire le discipline militari e le leggi in vigore.

« S. M. desiderando quindi togliere il male dalla radice, ha stimato conveniente di allontanare dalla sua persona coloro, che avuto riguardo all'inasprimento che avevano manifestato in tali congiunture, avrebbero potuto essere un ostacolo al ripristinamento dell'unione cotanto necessaria fra tutti i suoi vassalli, ed ho la dolce soddisfazione di assicurare l'E. V. che la prudenza e la saviezza di S. M. hanno ottenuto tutto l'effetto desiderato.

« Noi viviamo nella più perfetta unione, e l'entusiasmo di quest'impareggiabile esercito e di queste inimitabili provincie è giunto al colmo, talchè e soldati e borghesi festeggiano da quattro giorni con concerti, danze, balli, corse di tori ed incessanti evviva l'adorato loro re, ed il ristabilimento della concordia che ci promette tanti vantaggi. I nostri sovrani, S. A. R. il principe delle Asturie, e il serenissimo infante D. Sebastiano, si sono trasportati ieri sera in questa città. Essi proseguono a godere eccellente salute, essi hanno trovato sulla strada maestra, schierata in battaglia, la bella divisione di operazioni, composta di sette battaglioni, tre squadroni e due batterie di campagna. Le LL. MM., accompagnate dal capo dello stato maggior generale, si degnarono passar in rivista questa divisione, di cui ammirarono il contegno, la disciplina, e la bellezza, e la quale parte oggi per la Biscaglia.

« L'entusiasmo manifestato dai prodi soldati di questa divisione alla presenza dei loro sovrani non può ridirsi: era spinto all'estremo. Non men segnalate furono le dimostrazioni di amore e di lealtà date dagli abitanti di questa città alle MM. ed AA. LL. quando vi giunsero.

« Quartier generale di Tolosa, 28 febbraio. »

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

Marco del Pont. — D. Ramirez de la Piscina.

Marco del Pont è persona attempata e ricchissima. Sotto Ferdinando VII fu giudice, e quindi consigliere di finanze. Nel 1833, in una trama carlista, alla quale partecipavano Maroto, il conte del Prado, il generale Guimarae, il conte Negri ed altre distinte persone, fu preso e con essi condannato alla strangolazione. Questa pena però non venne per niuno eseguita, e sotto il ministero di Zea Bermudez fu commutata nella deportazione alle isole, oppure nel confinamento di fortezza. Tutti però riuscirono successivamente a fuggire, ed ora si trovano al servizio di Don Carlos. Marco del Pont giunse al quartier generale di Azcoitia il primo giorno del corrente anno, e vi fu ricevuto con ogni dimostrazione d'onore. Tejeiro ed i suoi partigiani, vedendo il credito che del Pont godeva presso D. Carlos, ne provarono gravissima apprensione, e tutto, ma invano, posero in opera per guadagnarselo: gli offrirono per sino il portafoglio delle finanze, quel portafoglio che sembra destinato ad avere da ben diversa mano. Confidente di D. Carlos, amico di Maroto, il vecchio Marco del Pont si congiunse col partito detto dei moderati, ed aspettò, a quel che pare, gli avvenimenti: caduto, col sanguinoso eccidio di Estella, il partito di Tejeiro e consorti, D. Carlos, secondo alcuni avvisi, già lo avrebbe chiamato al dicastero delle finanze, in luogo di Labandero, mandato in esilio.

Don Ramirez de la Piscina è nato sul principio di questo secolo nella città di Pegnacerrada (Biscaglia) dove la sua casa paterna serve oggi di fortezza ai nemici del suo principe. La famiglia di D. Ramirez de la Piscina è una delle più nobili e distinte della provincia: tra altri personaggi essa conta fra' suoi membri i vescovi di Cartagena e di Tudela.

D. Ramirez fece i primi suoi studii nel collegio dei gesuiti di Loyola (Guipuscoa): più tardi frequentò il collegio pure dei gesuiti di Bergara (stessa provincia), e vi attese allo studio delle matematiche e delle altre scienze astratte. Andò quindi all'università di Vagliadolid, dove fece i suoi studii di legge. Poco dopo egli veniva chiamato alla carriera diplomatica.

Il marchese de Labrador, il quale era in quel tempo ambasciatore di Spagna a Roma, domandò al suo governo un giovane che fosse ben perito nel diritto ecclesiastico, e del quale potesse servirsi per isciogliere i quisiti canonici che frequentemente occorrevano alla legazione. Don Ramirez fu scelto a questo posto e comparve onorevolmente nel mondo diplomatico.

Quando poi a Madrid veniva riconosciuto un sovrano diverso da Don Carlos, D. Ramirez, al pari del suo capo, il venerato marchese de Labrador, rinunziò, senza esitare, ad una carica nella quale gli si parava dinanzi il più bell'avvenire. Rimesse puntualmente e scrupolosamente tutte le carte della segreteria, tornò alla vita privata, e venne più tardi incaricato, per quanto lo comportavano le circostanze, degl'interessi di D. Carlos nello Stato Pontificio.

Chiamato dal suo signore al quartier generale di Azcoitia, egli vi venne insieme colla principessa di Beira e col principe delle Asturie.

Don Ramirez è persona di piacevole aspetto, e rivela sul volto quali sieno le doti della mente e del cuore che largamente lo adornano.

FATTI DELLA GUERRA

Le nuove di Tolosa del 2 di marzo recano che il giorno innanzi Maroto aveva lasciato Azpeitia, movendo verso Durango. Altri avvisi della stessa data dicono che Villareal fu nominato ad aiutante di campo di Don Carlos, ed i brigadieri Simon Torre ed Urbistondo vennero chiamati presso il principe per esserne di nuovo impiegati.

Espartero debb'essersi mosso da Logrogno, e si dice che il 26 p. p. egli fosse a Lodosa.

La diserzione si accresce fra le truppe cristine che sono in Navarra: in un mese da 600 soldati passarono dalla parte di Don Carlos, e furono adoperati a formare il 4.° battaglione di Castiglia.

Il governo ha spedito ad Espartero le paghe di febbraio: questa somma ascende a 6 milioni di reali.

BELGIO

Si è sparsa la voce, che il signor Hody, ufficiale della sicurezza pubblica, è partito per Liegi, a fine di aver le pruove d'una trama che dicesi ordita contro la sicurezza dello stato. (*J. de Franc*f.)

Una lettera di Aquisgrana del 3 marzo ha quanto segue: Un ragguardevolissimo personaggio, che per due settimane si trattenne nel Belgio, e fu in relazioni assai intime colle persone più considerate del paese, assevera che nella massima parte della popolazione è sfumata quella marziale ebbrezza che, a quanto dicevano, l'accendeva; e che solo l'esercito è scopo a tutte le irrequiete mire dell'opposizione. Vuolsi che il mal talento covi soprattutto nel campo di Beverloo, dove le truppe, forti di 14 mila combattenti, soffrono estremamente per la cattiva stagione ed il presente servigio. L'esercito in tutto è appena di 60 mila uomini, però sotto ogni riguardo militare degno di encomii. È naturale che gli uffiziali bramino la guerra, poichè la pace li riduce d'un colpo a mezza paga. — Il gen. Skrzynezki, che il narratore vide egli stesso, è già assai prostrato dall'età, e non si rallegra di troppe distinzioni. Si dice che vada in Inghilterra, e che, conseguente alle sue massime distinteressate, ricusi ogni compenso dal Belgio ad onta delle assai ristrette sue fortune. Moltissimi uffiziali stranieri offrirono i loro servigii al Belgio; ma tutti furono ricusati, eccetto forse una quindicina di Polacchi. (*G. U.*)

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI — *Sessione del 4 marzo*
Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.

Il sig. *Nothomb*, ministro delle opere pubbliche, continua il suo discorso in questo modo:

Ricerchiamo ora ciò che si può fare rifiutando l'accettazione del trattato. La prima idea che si presenta è la guerra, e la guerra immediata. La guerra! e contro chi? La guerra! e con quali probabilità di trionfo? La guerra! e con quali mezzi? Voi avete contro di voi l'Olanda, contro di voi la Confederazione germanica, contro di voi le cinque grandi potenze. A chi di preferenza dichiarerete la guerra? Vi getterete nel Brabante settentrionale? Dove pur ne usciate vincitori, vi rimarrà ancora a vincere la Confederazione germanica, ed a far riconoscere i risultamenti della vostra vittoria dalle grandi potenze. Vi getterete nelle provincie renane? Dove pur ne usciate vincitori, vi rimarrà ancora a vincer l'Olanda, ed a far riconoscere i risultamenti della vostra vittoria dalle cinque grandi potenze. Intraprendendo una guerra aggressiva, da qualunque parte ciò sia, vi avventereste in rischiose avventure, perdereste al cospetto dell'Europa gli acquistati diritti. Per tentare tali cose come assemblea nazionale, d'uopo è aver nome Convenzione, per far tali cose come principe, d'uopo è aver nome Napoleone: quando non si riesce, si ha nella storia il nome di Congresso belgio del 1789. (*Negative.*)

Non insisto dunque, aspetterò che una tal proposizione vi venga fatta . . .

---

che non sono copia di ciò che gli altri aveano detto innanzi, ma sì, invece, correggono, aggiungono, tutto appoggiando a legittimi documenti cavati fuori da carte numerosissime e d'intelligenza difficile per la bruttura del carattere: ivi si legge l'istoria di quel palazzo, la quale per essere corroborata da certi documenti, avvantaggia le memorie artistiche, e le libera da infiniti errori: ivi tante altre notizie s'apprendono, che riescono nuove e piacevoli eziandio per la loro varietà. Intanto che quel dotto venivami dicendo queste cose, ch'io volentieri ascoltava e che per buona fortuna ritenni nella memoria, egli aveva di già pigliato in mano l'opuscolo sui colli Euganei, e lo andava oziosamente agitando. Terminato il parlare apre il volumetto, con l'occhio rapidamente lo trascorre di faccia in faccia, mercè dell'aiuto dell'indice ricorre alla lettura di ciò che si racconta di que' luoghi, i quali erano a lui più noti, e ne legge ancora per intero un qualche tratto. Ringrazio, conchiuse dicendo, ringrazio il Milesi che mi additasse un'operetta, della cui esistenza io era ignaro: mi piace ritrovare in essa notati tutti que' luoghi, onde sono seminati i colli Euganei, mi piacciono quelle giunte storiche tolte da autori estimatissimi: oltracciò ci trovo diletto e in que' racconti e in que' versi, che confortano un viaggiatore, che per lo più si aggira pedestre fra que' colli. Me ne faccia legare un esemplare con bianche carte che dividano le stampate, che io poi a quando a quando segnerò, cammin facendo, ciò che a me più rileva. Ne renda, ne renda avvertito il pubblico, chè molti vi avrà, i quali imitandomi ora nella ignoranza di tal libro, appresso m'imiteranno acquistandolo.

Assai mi fu caro il consiglio: ed ecco dato l'annunzio dell'operetta.

PIETRO MILESI
libraio al ponte di S. Moisè.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

11. 12. 13. 14. e 15. S. Giacomo Apost. (vulgo dall'Orio)

S. Maria del Giglio 16. 17. 18. 19. e 20.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *Il Ventaglio*, del Goldoni.

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi. *La Pia.* Serata a benefizio della prima attrice Carolina Internari

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

Il re Guglielmo ha detto all' Europa: Mantenete la monarchia; il Belgio disse: Mantenete le volontà nazionali; l' Europa ha loro risposto: Noi manterremo la pace, quand' anche un re dovesse perdere la metà della sua corona, quand' anche un popolo non dovesse ottenere tutto ciò che desidera. Il re Guglielmo ha detto: La causa della civiltà è la monarchia; il Belgio disse: la causa della civiltà è il principio della volontà nazionale; l' Europa ha loro risposto: La causa della civiltà è la pace del mondo; il mio principio è superiore al vostro, e saprò farlo prevalere. Ecco la grande impresa, l' impresa storica, che assunsero i gabinetti dopo il 1830. La monarchia non deve abdicare, disse per sette anni il re Guglielmo; quest' era per esso il lato morale della quistione. Le popolazioni non debbono essere violentate, dice il Belgio; quest' è per esso il lato morale della quistione. La pace del mondo dev' essere conservata, dice la Conferenza di Londra; quest' è per essa il lato morale della quistione. E così ciascuno secondo i suoi principii giustifica la propria causa. La causa del re Guglielmo, la causa del Belgio hanno ambedue la lor parte di grandezza; ma la causa più grande non è essa la causa della Conferenza, la causa della pace del mondo? (*Segni di stupore; silenzio.*)

... Dirò, signori, al Belgio indipendente, in nome delle due provincie condannate allo smembramento: Potete voi ordinare, in favore del Lucemburgo, un sistema generale, regolare, durevole di resistenza, con probabilità di riuscita? Ne siete voi capaci? o pure una resistenza di tal sorte è ella superiore alle vostre forze? (*Profondo silenzio.*)

Dichiaratevi ... Voi siete obbligati a riconoscere la vostra impotenza; io ne fo nota. Or che ci rimane egli a fare, a voi ed a noi? ... Non accetterete, voi dite, e non vi difenderete: ma perchè il vostro onore e la vostra dignità sieno salvi, vi fa d' uopo che le due provincie sieno colla forza occupate. Voi volete dunque che la cessione, che non potete impedire, sia preceduta dall'anarchia, da una resistenza isolata e locale, e dall' occupazion militare? Avendo a scegliere fra due mali, preferite il maggiore!

Qui il ministro piglia a confutare gli avversarii del progetto di legge che lo accusano d'essere immorale, come quello, dicono essi, che rompe un patto il quale stringe fra loro tutte le popolazioni che cooperarono alla rivoluzione del 1830, giacchè, accettando l' aiuto dei Lucemburghesi e dei Limburghesi, il Belgio contrasse verso di loro obblighi che deve adempiere, e da' quali non potrebbero proscioglierlo se non quelle popolazioni medesime, dichiarando di non volere esser più belgie. Tali obbiezioni sarebbero giuste, se il Belgio adoperasse liberamente; ma la necessità lo ha sciolto dagli obblighi contratti nel dì dell' insurrezione: e ciò posto, il progetto di legge è morale, 1.° perchè salva la nazionalità belgia, cioè la conseguenza della rivoluzione; 2.° perchè conserva la pace generale, che il Belgio potrebbe fino ad un certo segno porre a pericolo, senza tuttavia assicurarsi il trionfo; 3.° perchè mette fine ad una peripezia interna, da cui deve derivar la miseria, ponendo a triste tentazioni le virtù pubbliche e private; 4.° perchè preserva il Lucemburgo ed il Limburgo medesimi da una lotta ineguale, che non potrebbe se non peggiorare, per tutti i rispetti, la condizione di quelle popolazioni. Il contegno rivoluzionario, che si vorrebbe far assumere al Belgio, non è quello che gli assegna lo scopo ch'ei deve raggiungere; poichè lo scopo della rivoluzione del 1830 fu di fondare l' independenza belgia, e dove tale scopo sia ottenuto, la rivoluzione ha compiuta l' opera sua. Infondato è del pari il timore di coloro, i quali dicono, che la nazionalità belgia non sarà assicurata, e che, restituendo ora i territorii esclusi dal trattato del 15 novembre 1831, si dà un esempio funesto, poichè, come le congiunture lo permetteranno, si chiederanno al Belgio altre restituzioni, e si terminerà con esigere da lui la rinunzia della sua nazionalità tutta intera. La Confederazione germanica rivendica il gran ducato di Lucemburgo a nome del diritto pubblico europeo; lo stesso diritto sarà di garantia anche al Belgio, costituito ch'ei sia: lo stesso principio, al quale ei deve ora sottomettersi, lo proteggerà; se ora gli vien tolto il Lucemburgo, gli vien tolto perchè ha i trattati contro di sè; se per sè gli avesse lo conserverebbe: conserverà dunque le altre sue provincie, poichè esse gli saranno dai trattati guarentite. Il ministro termina poi così il suo discorso:

La nostra rivoluzione, prima del nono suo anniversario, è terminata, assolutamente terminata pel Belgio e per l'Europa; ed è questo un grande avvenimento, l'avvenimento più grande dal 1830 in qua: è la pacificazione dell' occidente dell' Europa.

La rivoluzione è terminata, signori, ed ella non fallì al suo destino poichè legò al mondo la nazionalità belgia; ella non ottenne tutto, ma nessuno non ottien tutto quaggiù e a prima giunta. Essa fu una gran battaglia d' ott' anni; tutti i combattenti non sono per mala sorte chiamati a fruire della vittoria, ma la vittoria è opera di tutti. A fronte di difficoltà senza esempio, la nazione belgia s' è costituita: a chi dubitava di lei ella provò che sapeva essere; a' partigiani delle istituzioni liberali mostrò che si può accoppiare l' ordine alla libertà; ai partigiani degli interessi materiali si fe' vedere capace d'ordinare il lavoro pubblico e privato.

Il Belgio diede a sè stesso una costituzione ed una dinastia; egl'indusse l'Europa e la dinastia spossessata a riconoscere il nuovo popolo e la nuova dinastia. Minacciato di fuori dallo spirito di conquista, di dentro dallo spirito d' anarchia, ei si sottrasse ed all' uno ed all'altro. Sfuggito per cinque anni alla diplomazia europea, fece in tal intervallo un magnifico saggio di vita; assediato di nuovo da quella, resistette, ma invano; egli cedè, ma all'Europa intera che dovette levarsi contro di lui. Cedere all'Europa non è disonore; è onore esigere per cedere che l' Europa lo chiegga. In mezzo ad una lega europea e ad una peripezia interna, il Belgio riconobbe l' impotenza in cui era di conservare tutti i suoi sozii; ma la riconobbe per evitar loro gran mali, e dopo aver assunto un contegno, la memoria del quale rimane come una nobil protesta. Il Belgio non è umiliato, non è disonorato: ei fece tutto ciò che poteva, e quindi tutto ciò che doveva; richieder di più, sarebbe peccar d' ingiustizia.

(*Questo discorso, che fu udito colla massima attenzione e spesso accolto con applausi, è seguito da una lunga agitazione.*)

L' assemblea ode quindi il sig. *Zoude di Saint-Hubert*, deputato del Lucemburgo, il quale avversa il progetto di accettazione del trattato, e si scioglie quindi prima delle 4, dominata ancora dall' impressione in lei prodotta dalle parole del sig. Nothomb.

Sessione del 5.

Il gen. *Wilmar*, ministro della guerra, ha difeso la condotta del gabinetto riguardo agli armamenti militari; spose in seguito la condizione in cui trovasi l' esercito, di cui, egli dice, i primi doveri sono l' obbedienza e la disciplina, che lo fa ragguardevole. Il ministro conchiuse col dimostrare che il Belgio dee sottoporsi alla necessità impostagli.

Il sig. *Doignon*, deputato di Tournay, combatte con grande vivacità il progetto di legge di cui si occupa la Camera, e ne propone il rifiuto.

Il *conte di Mérode*, salì in bigoncia e commentò il suo progetto di resistenza passiva, consigliando di rifiutare di pagar il dichiarato debito fino a che il Limburgo e il Lucemburgo non sieno restituiti al Belgio. Ei continuava ancora ad orare allorchè il corriere partiva.

FRANCIA

Parigi 6 marzo.

Papineau, che ebbe tanta parte negli affari del Canadà, è arrivato all'Hâvre, da Nuova-Yorck, sul piroscafo la *Sylvie de Grasse.*

ELEZIONI.

Leggesi nel *Journal des Débats* del 6: Questa sera è conosciuto l'esito di quattro cento e trent'una elezione.

DUECENTO QUATTORDICI appartengono a' costituzionali,

DUECENTO TREDICI alla lega,

QUATTRO sono incerte.

Rimane a sapersi l' esito di vent' otto elezioni.

Fra' 221, trentaquattro non furono rieletti; fra' 213, trentadue non furono rieletti.

I costituzionali contano trentaun deputato nuovo, la lega ne conta trentatrè.

In data 5 marzo un corrispondente della *G. U* le scriveva che il ministero tenendosi sicuro della vittoria andava assai a rilento colle sue notizie, calcolando per suoi i nuovi deputati di dubbie opinioni. Sembrava però dal complesso delle elezioni fino a quel giorno conosciute, che entrambi i partiti andrebbero a fare una specie di patta; risultamento invero assai mortificante pel governo, che spese un cinque milioni (!!) per non soggiacere. Ad ogni modo la cosa è grave assai, e la lega istessa è più che mai incerta di ciò che debbe fare se la maggiorità è per lei. Composta di elementi oltremodo eterogenei non può formare alcun ministero senza l' appoggio del governo, e questo appoggio nol può sperare per certo. Chi ha studiato a fondo il *sistema immutabile* propende a credere che cercherà di mantenersi fino agli estremi. Si crede che abbiasi risoluto intanto di conservare il ministero a qualunque costo; secondamente di profittare dell' intervallo fino all' apertura delle Camere per guadagnare ad ogni prezzo quanti più deputati sia possibile; terzo, di riaprire la tornata senza discorso, nè pure col mezzo di commissarii; quarto, di presentare subito il *budget* colla lusinga che venga consentito; quinto, finalmente approvato che sia il *budget* di aggiornare le Camere sotto pretesto della già troppo inoltrata stagione. — Dal canto suo la lega cercherà di mettere in discussione una quantità di argomenti nazionali, quali sarebbero verbigrazia: le leggi di settembre; la conversione delle rendite; l' aumento dei collegii elettorali, ammettendovi i giurati ec. Finora i soli capi dell' estrema sinistra hanno parlato decisamente. Thiers, Guizot, e Barrot istesso non hanno ancora assalito il *sistema immutabile* nella sua sede, perchè anelano sempre a diventar ministri. Ma essi alzeranno la visiera se il governo adotti la tattica che dicevamo qui sopra. — In breve, come fu osservato al principio della tornata, l' onnipotenza della corona, e l' onnipotenza del parlamento spiegheranno le loro bandiere.

RIVISTA DEI GIORNALI.

La nuova Camera.

La *Gazette*. La prova che abbiamo oggi sott' occhio dimostra che la scissione la quale fece sciogliere la Camera ha parimenti la sua sede nel corpo elettorale, e che la nuova Camera sarà quello che era la precedente, però con questa differenza, che la corte vi avrà in meno quelle poche voci che nell' altra essa aveva in più. A questo modo vi è impossibilità di governare col presente sistema elettorale.

Il *Nouvelliste*. Dove andiamo noi, e qual condizione è la nostra? Avevamo una Camera la quale, divisa com' era in due contrarie opinioni, rendeva impossibile ogni governo: abbiamo convocato gli elettori per far traboccare la bilancia, ed ecco che gli elettori si mostrano divisi nella medesima proporzione della Camera. Che fare per rompere finalmente quest' equilibrio che ci incaglia? ... Non vi ha più mezzo di uscire legalmente da quest' imbarazzo, salvo che toccando alla legge elettorale: converrà necessariamente, quando la Camera sarà convocata, che la corte si provi di darci qualche cosa di consimile al doppio voto, oppure che il partito parlamentario proponga la riforma.

Il *Temps*. Conosciamo oggi la metà o poco più delle nominazioni dei deputati che debbono comporre la nuova Camera. Fra questo numero le forze si contrabbilanciano; le perdite sono a un dipresso eguali, ed è sempre per mezzo degli spogli del ministero che ci pervengono le nuove dei dipartimenti. Importa al ministero di tener celato, quanto più può a lungo, l' esito delle elezioni che non gli sono favorevoli, per conservare, se si può, un avanzo d' influenza sui secondi e terzi giri di squittinio, e più probabilmente, nelle presenti circostanze, per poter riflettere sul partito che dee prendere. Noi crediamo adunque che il vantaggio sia dalla parte dell' opposizione. Ma domani (6) ed i giorni seguenti i fatti positivi si succederanno con tale rapidità da rendere superflue le conghietture. A mirar le cose nel loro complesso, è evidente che la Camera sarà quasi tutta intiera rieletta: una ventina di nuovi deputati fra 240 circa fa presentire che in tutto 40 o 50 deputati nuovi verranno a prendere posto nella novella legislatura. E supponendo che questi nuovi eletti si ripartiscano a un dipresso egualmente, come fu sin qui, tra le due parti che dividono la Camera, il ministero sarà perduto, il partito della corte riceverà una mentita, ed una nuova amministrazione dovrà essere fatta in un senso parlamentare.

Il *Journal de Francfort*. Come andran le cose nella prossima tornata? Dio solo lo sa: per me, che credo che il ministero avrà una maggioranza, benchè debolissima e di soli alcuni suffragii, io credo che esso esordirà col presentare il budget (*), questione capitale, che dee separare nella lega stessa tutti quelli che sono rivoluzionarii da quelli che non lo sono. Assicurato, coll' approvazione del budget, della sua esistenza per un anno, se il potere lo vuole, potrà rafforzare notabilmente la sua maggioranza; se la volontà gli manca, non ha che a ritirarsi, ma in questo caso, meglio avrebbe fatto se si fosse ritirato prima di mettersi all' impresa che tentò collo scioglimento. Il modo per accrescere la sua maggioranza è, non vi ha dubbio, il più impopolare, ma il più sicuro: consiste nel destituire un ragguardevole numero degl' impiegati che non danno voto pel governo. Io so che tal cosa sembra orribile, odiosa, atroce; io so che i signori pubblici officiali sono gente privilegiata, che, servendo un ministero, si riservano sempre una tavola di salvezza pel ministero che seguirà. Ebbene! questa è appunto la piaga della Francia; ella è l'eterna, l'indelebil onta di tutti i governi che vi si succedono, il vedere gli stessi deputati dei centri dare il voto gli uni da amici, salvo ad essere nemici domani, gli altri da nemici fin d' oggi, convinti come sono che la debolezza del potere non ardirà toccarli. (*G. P.*)

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER — *Gottinga 22 febbraio.*

Improvvisamente, e senza che se ne possa ancora indovinare il motivo, il nostro corpo accademico si è voltato in favore del mantenimento dello statuto costituzionale, con sì decisa maggioranza che tre soli professori si schierarono dal lato opposto. Per ciò l' università si astenne dal passare alla nominazione del proprio deputato. S. M. il Re ha sentito assai male questa determinazione; e si dice che S. M. abbia fatto sentire al Protettore che persistendo nell' opposizione farà sospendere le lezioni. — L'aggiornamento delle Camere non ci è giunto inaspettato; poichè era stato precorso dalla notizia che anche la 1.ª Camera con 19 voti contro 13 si era dichiarata se non decisamente per lo statuto del 1833 pure contro la validità di quello del 1819. (La prima Camera è composta di 52 membri, venti dei quali non comparvero.) — La protesta fatta alla Dieta germanica dalla 2.ª Camera è sottoscritta da 29 deputati. (*G. U.*)

ITALIA

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 28 febbraio.*

Scrivono alla *G. U.* che si attende con molta premura all' armamento di una flottiglia che dicono destinata a recarsi a Tripoli per dichiarare a quel governo che rinunzii al tributo che gli si pagò finora. Si pretende che imbarcherassi su quella flottiglia il fratello di S. M. il re per francare il paese da quel pesante balzello.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Temps* annunzia che le elezioni conosciute a Parigi la sera del 7 sommavano a 451, delle quali 250 sarebbero dell' opposizione e 201 ministeriali (maggioranza per l' opposizione 49). — Il *Journal des Débats* dà 452 elezioni: 226 dell' opposizione, 222 ministeriali, 4 incerte (maggioranza certa per l' opposizione: 4). — Il *Siècle* ne dà pur esso 452, ripartite in 248 dell'

(*) Il compilatore del foglio di Francoforte (di presente a Parigi) qui dimentica che il budget è già stato presentato: l' inavvertenza è però insignificante: volevasi dire, in sostanza, che si impegnerà la discussione del budget. (*Nota della G. P.*)

opposizione, 199 ministeriali, 5 incerte (maggioranza certa per l'opposizione: 49) — Il *Commerce* accenna 453 elezioni, di cui 253 dell'opposizione e 200 ministeriali (maggioranza per l'opposizione 53). — Altri giornali, pur essi collegati, come il *Temps*, il *Siécle*, il *Commerce*, ripartiscono le 253 nominazioni in 239 per l'opposizione e 214 pel ministero (maggioranza per l'opposizione: 25). — Stando al computo del *Temps*, rimanevano a conoscersi 8 elezioni, *due* delle quali, secondo lo stesso giornale, si aspettavano dell'opposizione, le *sei* altre pel ministero. Secondo il calcolo del *Débats*, *sette* sole erano le elezioni mancanti: quelle di Pamiers (Arriège), Lombez (Gers), Brioude (Alta Loira), Fortcalquier (Alte Alpi), Oloron (Bassi Pirenei), e le due di Corsica, che sono sempre le ultime a conoscersi. I particolari nostri avvisi, dice la *Gazzetta Piemontese*, già ci danno il risultamento di quattro fra queste sette elezioni; eccole: *Pamiers*. Sig. Sainteval, legittimista, e collegato, eletto in luogo di un ministeriale. - *Lombez*. Sig. De Pannat, *id. id.* - *Brioude*. Sig. Mallye, ministeriale. - *Oloron*. Sig. Peder Lacase ministeriale. Varie, naturalmente, sono le conghietture che i novellisti fanno sulle risoluzioni che, per riguardo ad un esito cotanto infausto delle elezioni, dovrà necessariamente prendere il ministero. Si modificherà egli solamente, oppure uscirà egli in massa? ed in questo caso, quali saranno gli elementi del nuovo gabinetto? Saran essi tratti dalla lega? ed in tale supposizione, quale sarà il programma della novella amministrazione? Se i capi della lega possono e vogliono, nell'atto pratico del governo, essere essenzialmente conservatori al di dentro, osservatori dei trattati col di fuori, se il re è determinato ad accomodarsi con essi, la loro nominazione potrebbe, se non mettere fine affatto alla crisi, tranquillare la Francia, e rassicurare l'Europa. Che che ne sia di queste conghietture, fra i candidati pel ministero qualche giornale comprende il sig. Dupin, l'ex-presidente dei deputati, il cui nome, dice il *Siècle*, non è l'ultimo fra i cinque nuovi eletti, dei quali ancora non si conosce il color parlamentario. Alcuni intanto credono che la nuova Camera, che dovrebbe adunarsi il 15 del corrente mese, sarà, anzi ogni cosa, prorogata al 20 di aprile. Il *Courrier Français* annunzia che ora che le elezioni sono terminate, e che più non è il caso d'intimidire gli elettori colla paura della guerra, l'esercito d'osservazione adunato sul confine verso il Belgio, verrà sciolto il 19, e le truppe che lo formavano torneranno ai soliti loro presidii.

Scrivono da Brusselles, in data del 6: « La città è tranquillissima, mentre che la Camera prosegue a ventilare le proposte del governo. I dibattimenti durano da tre giorni, e non si sa prevedere quando finiranno. Finora i partiti hanno conservato le loro forze rispettive: i partigiani dell'accettazione contano 52 o 53 suffragii; quelli della resistenza 40 o 45: 6 o 7 rappresentanti non hanno ancor voluto dichiararsi. Si dee però notare che il voto definitivo sarà fondato sul risultamento delle elezioni francesi; se il ministero Molé non avesse la maggioranza, un certo numero di rappresentanti, che propendono oggi per l'accettazione, passerebbe dalla parte della resistenza. Il campo di Beverloo è stato in gran parte levato: il traslocamento delle truppe accampate cominciò ieri: il quartier generale sarà trasferito a Beerengen: due reggimenti di fila e due di cacciatori sono partiti ieri per andar ad accantonarsi fra Diest e Lovanio. »

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 9 *marzo* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 2/5
Simili . . . . . . al 4	»	101 17/32
Simili . . . . . . al 3	»	81 1/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	286 —
Imprestito » » del 1821	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	64 1/4
Cambio d'Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	»	100 —
Azioni del Banco in moneta	»	— — —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 13 *marzo* 1839.

Arrivati. I signori: il conte Giovanni Keglevics di Buzin, I. R. consigliere intimo, ciambellano e dinasta del comitato di Bars con seguito, da Vienna, all'Europa — conte Piccolomini, di Toscano, da Trento — Desprez, proprietario di Parigi, da Firenze, al Leon bianco — Allard, neg. di Orleans, da Milano — nobile Giusti, poss. di e da Conegliano — conte Bertucci Maldura, guardia nobile e poss. di e da Padova — nobile Tedeschi, poss. di e da Verona — Holzknecht, neg. di e da Trieste — conte Roma, poss. di Zante, da Mantova — Knoll, neg. di Lenzburgo, da Trieste. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Bloot G. H., neg., per Innsbruck — Favard, viagg. di comm., per Milano.

Nel giorno 14 *detto*.

Arrivati. I signori: Zanini, computista presso la Direzione ed Amministrazione del civico Ospitale e luoghi Pii di e da Verona — nobile Calvi, poss. di e da Asolo — Freschi, neg. e poss. di e da Vicenza — dott. Pivetta, deputato provinciale, avvocato e poss. di e da Padova — Bernardi, ingegnere e poss. di e da Verona — nobile monsignor Francesco Lucheschi, protonotario apostolico e prelato domestico di S. Santità di e da Serravalle — nobile Negri, poss. di e da Vicenza — Leonardi, parroco di e da Rendena — cavaliere Paravia, professore di eloquenza presso la R. Università di Torino; da Milano. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Kellog, cittadino americano, per Milano — il sig. conte Giovanni Keglevics di Buzin, I. R consigliere intimo, ciambellano e dinasta del comitato di Bars con seguito, per Trieste — Shermann W. W., cittadino americano, per Milano — Daneo, neg., per Trieste — Schulze, direttore delle cave di carbon fossile nella Dalmazia ed Istria, *idem* — dott Bettazzi, legale, *idem* — Otth, dott. in medicina, *idem*.

TRAPASSATI — *Dell'* 11 *marzo* 1839.

Giovanna Ambrosi vedova Pezzi, civile, d'anni 85 - Simeone Zennaro del fu Angelo, padron di barca, d'anni 74 — Enrico Marchesi di Pietro, d'anni 1, mesi 4 — Giovanni Battista Morandi di Faustino, d'anni 7, mesi 4 — Antonio Bigaro del fu Matteo, macellaio, d'anni 64 — Girolama Rossi vedova Tomba, d'anni 72, mesi 6 — Antonia Viero vedova di Luigi Ferari, d'anni 82 — Angelo Lovadina di Luigi, d'anni 1, mesi 1 — Teodora Diotilievi di N. N., d'anni 70. — Totale N. 9.

Nel giorno 12 *detto*.

Antonia Bettini vedova del nobil Corner, possidente, d'anni 78 — Pietro Piazza di N. N., stampatore, d'anni 80 — Raimondo Ponz del fu N. N., possidente, d'anni 27 — Angela Fagaro vedova Dalla-Puppa, lavandaia, d'anni 50 — Angelo Santini del fu Vincenzo, burchiaio, d'anni 47 — Giacomo Furlanetto del fu Angelo, ciabattino, d'anni 40 — Teresa Cimarosti vedova di Lorenzo Viotti, civile, d'anni 82 — Giuseppe Angelini del fu Felice, nunzio, d'anni 38. — Totale N. 8.

ARTICOLI COMUNICATI.

Agricoltura.

Per poco che alcuno giri i paesi delle nostre Provincie prova la bella soddisfazione di vedere che l'agricoltura va sensibilmente migliorando, e che s'intraprendono nuove industrie. Questa spinta la si deve alla pace in cui viviamo, alla crescente civilizzazione, ed al desiderio che ha ognuno di migliorare la propria condizione; quindi è discendente dalla munificenza dei governi, dalle pubbliche istituzioni, e dagli esempi dei benemeriti promotori dell'agricoltura dei singoli paesi.

Esercitandosi il sottoscritto con tutto lo zelo nell'agraria economia, trova di dedicarsi ora all'una ora all'altra parte degli studii che si riferiscono alla coltivazione delle terre, a quella delle piante, ed all'esercizio d'industrie agricole tra noi trascurate o non avvertite.

La favorevole accoglienza ch'ebbero i suoi trattati sulla coltura del gelso, gli fu di sprone a pubblicare or ora altre operette sopra argomenti pure interessanti la nostra agricoltura. E siccome il sottoscritto è coltivatore ben anco di alberi utili che più necessitano agli agricoltori, singolarmente di Gelsi e di Robiccie, così fino a che i proprietarii si risolvano ad allevarli sui proprii poderi, egli apre le vendite per la presente stagione, assicurando i signori ricorrenti che rimarranno soddisfatissimi tanto pei modici prezzi, che pella scelta qualità delle piante.

Padova li 3 marzo 1839.

Domenico Rizzi.

Carlo Maupoil e figlio hanno l'onore di prevenire il rispettabile pubblico che il loro stabilimento orticolo agrario in Dolo è ben fornito di vegetabili d'utilità e di ornamento, per cui umilmente gli offrono la continuazione della loro zelante servitù, assicurandolo che nulla ometteranno per rendere pienamente sodisfatti quelli che li favoriranno colle loro ordinazioni. I prezzi fissati nell'ultimo catalogo 1837 a 1838 (che si faranno un dovere di spedire franco a chi ne farà loro ricerca) sono in generale minori di quelli degli altri simili stabilimenti, i quali, attesa la loro maggior lontananza da queste parti, si aumentano non poco coll'aggiunta delle gravose spese di porto. Si lusingano per ciò di vedersi onorati ed incoraggiati da numerosa ricorrenza.

Tengono essi una vistosa quantità di gelsi per piantagioni a fusto tanto delle più scelte varietà dei nostrani d'innesto, quanto di quelli detti morettiani e delle Filippine, tutti di rara bellezza e fortissimi.

Hanno pure in abbondanza superbi alberi da frutto sì per pien'aria che nani, di scelte e variatissime specie; come pure platani, pioppi, cipressine, lyriodendron tulipifera fortissimi, oppi, frassini, olmi, noci, viti sempre verdi, alberi ed arbusti di ornamento, piante vivaci di piena terra, di stanzone, e stufa, ricca raccolta di rose, e di agrumi, sementi di fiorita ortaglia e di foraggi.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Le ricerche che incessantemente ci vengono fatte della traduzione del Buon Giardiniere del nostro signor Carlo, tanto favorevolmente accolta dal pubblico, lo determinarono a fare legare alquanti esemplari che gli erano rimasti in fogli sciolti. Essendo ora essi in pronto, si ha l'onore di prevenire i signori amatori dell'agraria che lo troveranno al nostro stabilimento orticolo agrario in Dolo al ristretto prezzo di austriache L. 15, e ch'ei fu per maggiore comodo legato in tre volumi, cioè due di testo ed uno di rami colle loro spiegazioni che contengono 1108 pagine di stampa e 45 rami.

Si pregano umilmente quelle persone che anteriormente ne fecero ricerca di rinovare per buon ordine la loro domanda.

C. Maupoil e figlio.

Inno alla Luna di Giovanni Quirini Stampalia. Venezia 1839. austr. L. 1:50 presso il Libraio Milesi al Ponte di S. Moisè.

AVVISI.

Il sottoscritto dà parte, in nome della Direzione dell'Imperiale Regia Privilegiata Azienda Assicuratrice di Trieste, che il suo fu Ispettorato qui viene per ora soppresso affatto; ch'egli medesimo qual di lei provvisorio rappresentante cessa col dì 8 del corrente le sue funzioni; invece nomina in virtù di suo mandato di procura del 19 gennaio 1839 il signor Francesco Offacio in agente di essa Azienda, il quale si occuperà entro i limiti delle rispettive istruzioni rilasciategli dalla Direzione, e terrà aperto il cancello di ricapito nel solito locale sotto le Procuratie Nuove al N. 23.

Venezia 5 marzo 1839.

Il rappresentante della Azienda Assicuratrice

G. M. Castagna.

FARMACIA

Con Casa, ed Ortaglia, situata nella Provincia di Vicenza da vendersi, od affittarsi.

Chiunque aspirasse all'uno, od all'altro contratto potrà dirigersi dal sig. Domenico Curti Farmacista in Vicenza, presso al quale saranno ostensibili i capitoli relativi.

Casa d'appigionarsi posta in corte delle Ancore, al ponte dei Dai al civ. N. 1034 composta di quattro locali.

L'annuo affitto è d'Austr. L. 160. — Chi bramasse di vederla, si porti dal Caffettiere in calle delle Acque, ove si trovano le chiavi.

Appartamento d'appigionarsi composto di sala e sei stanze nel palazzo in S. Maria Zobenigo N.° 2124 con mobili e senza.

AVIS AUX DAMES.

Asta al minuto nella Gran sala del Ridotto a S. Moisè, oggi 11 e seguenti, dalle 12 alle ore 2 pomeridiane. Un negoziante volendo smerciare diversi articoli di moda, ha l'onore di prevenire il pubblico, e in particolare le signore, ch'egli farà procedere con asta pubblica alla vendita d'un gran assortimento di scialli, sciarpe, colliè, mantiglie, pellegrine, abiti, vestaglie, camiciuole, oggetti di blonda, blonda in pezza, manichetti, fazzoletti di batista, fichu d'ogni sorta, berthe, camiciette, collaretti, colli, pistagne, guimpe e modestine, guanti di capretto, bonnets, cinture, stivaletti, borse, stoffe per gilet, e molti altri articoli di moda.

OLIO DI MACASSAR.

Quest'Olio è composto d'ingredienti tolti ai vegetabili che crescono nell'Isola di cui porta il nome, ed è riputato della maggior importanza, perchè fortifica, rinnova ed abbellisce la capigliatura, donandole la eleganza e naturale bellezza. Se ne raccomanda particolarmente l'uso alle Signore, che per malattie perdettero i capelli, o la loro forza, ed alle Madri perchè monda a' bambini la testa da que' tenaci umori cui sono sovente affetti con pregiudizio al crescer de' capelli. I capelli che crescono e produconsi in forza di quest'Olio hanno una vigoria tale che s'arricciano, e mantengonsi in onta ai più violenti esercizii. Di tutto ciò attestano il vero molti distinti pratici; prezzo austr. L. 5 la Bottiglia.

Quest'Olio è vendibile presso l'infrascritto Negoziante, ove altrovasi pure quanto segue:

Rowland's Kalydor innocente composizione atta ad ammorbidire la pelle, a distruggere tutte le imperfezioni cutanee, a riparare alle ingiurie dei calori estivi, ed alle incomode ferite delle zanzare, ed offre sollievo alle Signore che nutriscono i loro bambini, senza nuocere anco ai temperamenti i più delicati ec. ec. Prezzo austriache L. 7: — la bottiglia.

Rowland's Essence of Tyre, per tingere i capelli, baffi, e le ciglia, da rosso o grigio, in nero o biondo. Prezzo austriache L. 6: — la bottiglia.

Noi sottoscritti soli fabbricatori tanto dell'*Olio di Macassar* che de' successivi oggetti, avvisiamo il pubblico, aver affidata la vendita di ciò esclusivamente pel Regno Lombardo-Veneto al signor Giuseppe Tschurtschenthaler di Venezia negoziante di stoffe, ed ogni altro genere delle più recenti mode in Merceria S. Giuliano N. 715, quale solo potrà dare l'*Olio* vero *di Macassar* che gli trasmettiamo da Londra in bottiglie avvolte in libretto d'istruzione per chi deve servirsene ed a prezzi d'origine come sopra, mentre noi non teniamo alcun altro deposito in tutto il Regno Lombardo-Veneto, malgrado lo si vendi abusivamente d'altre fabbriche con marche simili alla nostra ed a prezzi minori.

A. Rowland and Son,
20. *Hatton, Garden, London*,

Nel suddetto negozio Tschurtschenthaler vendesi pure il legittimo Rosolio Maraschino dell'I. R. P. Fabbrica esclusiva di Girolamo Luxardo in Zara, a prezzi fissi.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e di accompagnare a toglimento di equivoci i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Crederemo che quelli che non avranno rinnovata l'Associazione al primo di aprile non vorranno continuare ad onorarci della loro sottoscrizione.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli Propriet. e Comp.

N. 42 VENERDI' 15 MARZO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 134 *EDITTO*

Da parte dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione Giuseppe **Jesurum**, *negoziante abitante in Frezzeria numero 1418.*

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Jesurum ad insinuarla sino al giorno 4 quattro giugno prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Francesco Sciotti deputato curatore della massa concursuale, ed in mancanza l'avvocato Fabris, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano **inoltre** *tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 ventiuno giugno venturo alle ore 10 dieci antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera del Senato II per passare all'elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei credito*

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta.

Il Consig. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza, Venezia 11 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 714. EDITTO

Si rende intesa la assente d'ignoto domicilio Lucia del fu Francesco Zanier nativa di Clanzetto, che nel 10 maggio 1858 morì nello Spedale di Gemona il di lei fratello Giammaria Zanier detto Marius, il quale non fece testamento e lasciò una sostanza composta di pochi immobili, e di un capitale di venete Lire 1506.12 il tutto amministrato da Nicolò Zanier Francesco di Clanzetto era curatore del defunto Zanier Marius. S'invita pertanto la detta Lucia Zanier a far pervenire a questo Protocollo entro il perentorio termine di un'anno le proprie dichiarazioni ereditarie in morte del suddetto di lei fratello caso contrario l'eredità sarà aggiudicata ai prossimi parenti, ed in mancanza di parenti al Regio Fisco.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo

Li 19 febbraio 1839.
L'Imperiale Regio Consigliere Pretore
PENGO.

N. 9052 *EDITTO*

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto alli Quinson Lemoine, e ditta Gagiecty e Deyme di Lione, e ditta Bartolomeo Grosso, e Tasca di Torino, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Bonafede del fu Salvatore, commerciante di merci, ed oggetti di moda, avente negozio a S. Giuliano in Merceria, una istanza nel giorno 2 marzo anno corrente 1839 col numero 9052 contro, tra gli altri di essi nominati, in punto di cessione di beni di tutte le sue sostanze, sulla quale con odierno Editto è stato aperto il concorso in queste Venete Provincie, essendosi fissati il giorno 23 ventitrè giugno prossimo venturo inclusive, per insinuazione delle loro ragioni ed azioni, il giorno 5 cinque luglio pross. vent. per la nomina dell'Amministratore stabile, e della delegazione dei creditori; ed il giorno 17 diecisette aprile alle ore 10 dieci per la dichiarazione sui chiesti benefizii legali all'Aula III verbale.

Essendo li suddetti assenti dagli Stati di Sua Maestà, vennero ad essi nominati in curatori in Giudizio per la detta vertenza, gli avvocati dottor Federico Garofoli pel Quinson Lemoine, dottor Giuseppe Fabricj per le ditte Gagiety e Deyme, e l'avvocato dottor Girolamo Asson per la ditta Bartolomeo Grosso e Tasca di Torino acciò debbano rappresentarli.

Se ne dà perciò avviso agli stessi col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo comparire a debito tempo, oppure far conoscere alli detti patrocinatori le loro azioni e ragioni ed anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altri patrocinatori, e insomma fare, o far fare tuttociò che riputeranno opportuno pel loro interesse nelle vie regolari, e che mancando dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze indicate nell'Editto.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, non chè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza Venezia li 11 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 1093-39 EDITTO

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia.

Che ad istanza di Sebastiano Buri si è fatto luogo alla vendita all'asta della quarta parte dei fondi sottodescritti di ragione di Valentino Barbina quondam Benedetto di Mortegliano oppignorati in ordine a decreto 6 agosto 1833 numero 8511, e stimati in ordine a decreto 9 marzo 1838 al numero 12681.37, prefisso pel primo esperimento d'asta il giorno 13 tredici aprile prossimo venturo, e pel secondo il giorno 20 venti detto che avranno luogo alle ore 10 dieci di mattina nella sala di Udienza di questo Tribunale dinanzi la commissione a ciò delegata, con avvertenza, che detti stabili non verranno deliberati al maggiore offerente che a prezzo superiore od eguale della stima, di austriache lire 2198.22 risultante dal relativo protocollo 2 aprile 1838 numero 5.43 e verso le seguenti

Condizioni.

a) Ognuno per essere ammesso ad aspirare all'asta, dovrà fare un previo deposito di austr. lire 300, e sarà quello trattenuto fra i depositi effettuati che spetterà al deliberatario.

b) Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questo Tribunale quella somma, che in unione al fatto deposito si renderà necessaria per completare l'intiero prezzo offerto.

Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le gravezze e servitù che caricassero i fondi, come pure tutte le spese posteriori all'asta.

d) Non depositandosi dal deliberatario l'intiero prezzo della delibera nel termine sopra enunciato si procederà a tutte sue spese e pericolo ad un nuovo incanto.

Descrizione
dei fondi posti in Mortegliano e sue pertinenze.

1. Casa posta in Mortegliano in borgo degli Schiavi, segnata col numero villico 81 con cortile ed orto, fabbriche aderenti, il tutto in mappa al numero 1141 di censuarie pertiche —.62, confina a levante Barbina, mezzodì borgo della Villa, ponente fratelli Tomadoni, e tramontana Barbina.

2. Pezzo di terra denominato Orto in borgo degli Schiavi, aratorio con impianti, in mappa al numero 1142, di censuarie pertiche 1.33, confina a levante fratelli Barbina, mezzodì muro di città, ponente Siepe e fratelli Tomadoni, tramontana eredi Mazeri.

3. Pezzo di terra arat. nudo in via di Nogaro, in mappa al numero 188.. 1. 2., di censuarie pertiche 10.29, confina a levante Ferro Giovanni Battista, mezzodì Strassoldo, ponente molti particolari, e tramontana Follini Vincenzo.

4. Pezzo di terra art. con gelsi detto Coda, in mappa al numero 1722. 1. 2., di pertiche 11.61, confina a levante stradella con fosso, mezzodì fosso e strada di Lavariano, ponente Strassoldo, tramontana stradella con fosso.

5. Pezzo di terra arativo detto in via di Sclaunicco in mappa numero 3.43, di censuarie pertiche 4.70, confina a levante Vergnassi e Mazeri, mezzodì stradella e chiesa di Mortegliano, ponente eredi Savani, tramontana fosso.

6. Pezzo di terra arat. vitato detto in via di Lestizza, in mappa numero 2773 di pertiche 7.04, confina a levante Mangilli, mezzodì Cristofoli, ponente Colossetti, tramontana strada per Lestizza.

7. Pezzo di terra arat. con gelsi detto Chiavezzis, in mappa al numero 2678. 1 pertiche 14.04, confina a levante Cormor, mezzodì chiesa di Mortegliano, ponente Faidutti, tramontana strada.

8. Pezzo di terra arat. con gelsi in via di Siron, in mappa al numero 2593, di pertiche 3.42, confina a levante e mezzodì stradella consortiva, ponente fosso e Novelli, tramontana Civon Giacomo.

9. Pezzo di terra arativo con gelsi in via di Lestizza, in mappa al numero 2798, di censuarie pertiche 3.33, che confina a levante e ponente Novelli, mezzodì Mazeri, tramontana Novelli.

10. Pezzo di terra arat. con gelsi detto nei Vieris, in mappa al numero 2455 di pertiche 0.71, confina a levante Tirelli Giuseppe, mezzodì e ponente Muzzenghino, tramontana nob. Polzenigo.

11. Pezzo di terra arativo con gelsi detto in via di Talmassons, in mappa numero 2615, di pertiche 2.21, confina a levante stradella, mezzodì Badini Mattio, ponente strada comunale, tramontana Dolmo Pietro ed altri particolari.

12. Pezzo di terra arat. con gelsi detto in Capo degli Orti, in mappa numero 2719, di pertiche 1.23, confina a levante strada, mezzodì Ferro Giovanni, ponente Rapretti, tramontana Rapretti.

13. Pezzo di terra arat. con gelsi detto in Ort Praduz, in mappa numero 2169, di pertiche 5.70, a levante strada consortiva, mezzodì Barbina Antonio, ponente Moroldi e Taoliti, tramontana detto Paoliti e Battiston.

14. Terra arativa con gelsi in via di Chiasiellis, in mappa numero 3402 di pertiche 10.26, a levante strada, mezzodì Beltrame, ponente Martinese e Nigris, tramontana strada e Chiasellis.

15. Terra arat. con gelsi e viti detto Langoris, in mappa numero 3566 di pertiche 4.77, confina a levante con fosso, mezzodì fosso e chiesa di Mortegliano, ponente con fosso e Martinese.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questa Regia città, e nella Comune di Mortegliano, e per tre volte consecutive inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Il Presidente M. CARL.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine 29 gennaio 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 1066 EDITTO.

Tenuto senza effetto il primo esperimento d'asta per la vendita delle realità esecutate da questo Reverendissimo Capitolo a pregiudizio delli Steffano, Biaggio, e Michiele Macorigh si procederà al secondo incanto nel giorno tre aprile 1839 anzichè nel giorno fissato dall'Editto 12 gennaro passato numero 137 pubblicato ne' Fogli d'Annunzii della Gazzetta privilegiata in Venezia numero 12, 18, e 22, quale in tutto il resto viene tenuto fermo.

Dall'Imperiale Regia Pretura di prima classe in Cividale,
Li 8 marzo 1839.
PICCOLI Pretore.
Leonardo Coceani Cancelliere.

N. 8630 EDITTO

Da questo Tribunale viene col presente reso a pubblica notizia essere nel 3 luglio 1838 mancata a vivi in Venezia Felicita Bellotto del fu Pietro senza testamento. Non essendo noto a questo Giudizio, se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella eredità della decessa vengono diffidati tutti quelli che credessero aver titoli alla eredità stessa ad insinuare entro un'anno a questo Giudizio il loro diritto colle necessarie giustificazioni, con avvertenza che scaduto infruttuosamente il fissato termine, ogni loro diritto rimarrà perento, a senso dei paragrafi 813 e 814 del Codice Civile.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 4 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 571. EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Biadene deduce a pubblica notizia che nei giorni 24 ventiquattro aprile e 1. primo e 15 quindici maggio pross. venturo dalle ore 9 nove antimeridiane alle 2 due pomeridiane di ciascun giorno avranno luogo presso questa Pretura a mezzo della Commissione delegata li tre esperimenti d'asta degli infrascritti immobili, oppignorati in pregiudizio di Paolo de Castello di Pietro, Notaio e possidente di Treviso; e ciò in seguito ad istanza 2 corrente numero 570 di Bartolomeo e Pietro fratelli Colles del fu Costanzo di Follina; sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nel primo e secondo esperimento li beni non verranno deliberati che a prezzo maggiore della stima, nel terzo a prezzo anche inferiore, sotto le avvertenze per altro del combinato disposto dei paragrafi 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

Secondo. A carico del deliberatario resteranno tutti li pesi inerenti al fondo dal giorno della delibera in poi, e dallo stesso giorno in seguito gli apparterranno le rendite.

Terzo Chiunque voglia farsi offerente all'asta dovrà depositare a cauzione della stessa presso la Commissione delegata l'importo d'un decimo del prezzo di stima in denaro a tariffa, che rimarrà in isconto del prezzo di delibera ove rimanesse deliberatario, ed in caso diverso gli verrà sul momento restituito.

Quarto. Il deliberatario dovrà entro giorni tre successivi alla delibera fare istanza per il deposito del prezzo offerto, meno il decimo versato alla Commissione, come all'articolo antecedente, e depositarlo effettivamente nel giorno ed ora che gli verranno fissati in moneta a tariffa sotto pena di nuova subasta a tutte sue spese e pericolo.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Casa dominicale a due piani, ed altro corpo di fabbrica ad uso colonico, con istalle, fenili ed altre adiacenze, il tutto in buon stato di manutenzione, con campi 4 e tavole 63 di terra a. p. v. e poca prativa, adiecenti a dette fabbriche siti li detti immobili nel comune e parrocchia di Pedarobba, luogo detto Sant'Antonio, fra li confini a mattina, mezzodì e sera strada pubblica, ed a settentrione Antonio Tovena; descritti in estimo censuario alli numeri 21, 22, 23, e 1199. colla complessiva cifra di lire 407.15. e stimati in complesso austriache lire 5800.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Biadene,
Li 2 marzo 1839.
L'I. R. Aggiunto Dirigente
G. GIAROLA.
Il Regio Cancell.
Moschini.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 1307 EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno col presente editto si rende noto essere mancata a' vivi il dì 20 gennaio 1838 in Belluno Orsola de Vei, senza testamento. Essendo interessati nell'eredità della medesima Pietro de Col Tana fu Giuseppe, e Giuseppe del fu Antonio Pozza, assenti, e de' quali è ignoto a questo Giudizio il luogo di dimora, ed ignoti pure essendo i genitori, e loro discendenti della fu Domenica, Giacoma Talamini, a' quali spetta una metà dell'eredità della predetta Orsola de Vei, vengono diffidati tanto i due assenti, quanto gli altri ignoti, come sopra, a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la rispettiva dichiarazione d'erede nel termine di un anno, avvertendosi, che, scorso l'assegnato termine senza insinuazioni, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli, che si saranno insinuati, e del cura-

tore stato già ad essi assenti, e ad essi ignoti costituito nella persona di questo avvocato dottor Jacopo Tasso.

Il Presidente ALBORGHETTI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Belluno, 27 febbraio 1839.

M. Pagani Dir. di Spedizione

N. 487 Civile a. 1839.

EDITTO.

Si rende noto all' ignoto individuo, il quale nel giorno 10 dicembre 1838 fu dalle Guardie di Sicurezza sorpreso nella campagna di certo Vianello sotto Adria nell' atto che si occupava nella caccia di lepri munito di archibugio, e si rese a vista delle guardie che volevano ricercar lo della licenza di caccia, e porte d'armi, fuggitivo, abbandonando il detto archibugio che l' Imperial Regio Procuratore Camerale sostituito per l'interesse dell' Imperial Regia Intendenza di Finanza in Rovigo, ha prodotto a quest' Imperial Regio Tribunale nel giorno 23 gennaio corrente al numero 487 una petizione per far giudicare la validità della relativa invenzione per contravvenzione al decreto 21 settembre 18 5 sulla caccia colla di lui condanna nella multa di austriache lire 79.32 per l' effetto che possa la Regia Finanza disporre del suddetto archibugio, applicandone il valore all' indicata multa.

Si rende pure noto all'ignoto fuggitivo che venne su tale petizione fissato il contraddittorio pel giorno 15 maggio prossimo venturo alle ore 9 antimeridiane all' A. V. del Trib. stesso, sotto le avvertenze portate dai §§. 23 e 25 del Reg. Gen. Civile e dal § 46 dell' aulico decreto 4 marzo 1823 n. 334 7. e che fu ad esso destinato in curatore ad actum l' avvocato di questo foro dottor Michiele Angelo Serini colla sostituzione dell' altro avvocato Dottor Farsetti in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove esso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di prima Istanza;

Rovigo li 25 gennaio 1839.

L' I. R. Presid. ROSNATI.

Duse Masin e Velpi Consiglieri.

N. 767 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura del Distretto di Conselve, Provincia di Padova rende noto colle presenti a chiunque.

Che sopra l' istanza 19 febbraio corrente numero 767 del signor Ignazio Viel, cassiere e procuratore di Sua Altezza Reale Francesco IV Arciduca d'Austria, d' Este, duca di Modena ec. ec., possidente di Venezia, rappresentato dall' avvocato Francesco D.r Salvagnini, ed in odio del signor Filippo Antonio Lumpl, agente, domiciliato in Venezia, devesi procedere alla rivendita e nuova subasta giudiziale degl'immobili infranotati, a tutte spese, pericolo e danni di detto signor Filippo Antonio Lumpl quale deliberatario di essi immobili originariamente oppignorati, stimati e subastati a pregiudizio del nobile Giovanni Abbondio conte Widmann Rezzonico, possidente di Venezia, ed a favore del summentovato signor Viel nella sua qualità di cassiere e procuratore come sopra, e giusta il relativo protocollo d' incanto e delibera 16 gennaio 1839 numero 257, e successivo declaratorio 17 detto numero 251.

Che quindi a tal' uopo viene fissato il giorno 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina per l' effettuazione del prescritto incanto, e questo poi avrà luogo colle formalità di uso nel locale di residenza di detta Imperiale Regia Pretura, e sarà presieduto dall' infrascritto Imperiale Regio Pretore coll' assistenza dell' Alunno Fante.

Seguono le condizioni dell' Asta.

Primo. La delibera delle due possessioni poste in vendita a spese, pericolo e danno del deliberatario signor Filippo Antonio Lumpl, si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Secondo. Le anzidette due possessioni saranno deliberate tanto unite che separate.

Terzo. Nessuno però sarà ammesso ad offrire per entrambe le possessioni senza il previo deposito nelle mani delli commissarj delegati della somma di austriache lire 53,600 importo della metà del prezzo complessivo dell' ultima delibera 16 gennaio 1839, e quindi di austriache L. 26,525. per la possessione numero I., e di austriache lire 27,075 per la possessione numero II., e ciò a garanzia dell'asta, ben inteso che il deposito, o depositi suddetti saranno immediatamente restituiti a quello, o quelli tra gli offerenti che non rimanessero deliberatarii. Il deposito poi appartenente al deliberatario di cadauna, o di entrambe le possessioni sarà trattenuto in Giudizio, ed imputato in isconto del prezzo della delibera, od altrimenti erogato nel pieno soddisfacimento del danno nel caso che si dovesse far luogo alla rivendita a rischio, e pericolo del deliberatario medesimo. Si dichiara inoltre che gli aspiranti potranno eseguire il deposito, o depositi di cui sopra in monete d' oro al corso però e ragguaglio di tariffa, ed anche in carte di credito pubblico, cioè con obbligazioni di Vienna a carico dello Stato in moneta di convenzione fruttanti il 5 per 100 coi relativi *Coupons* d' interessi, ben inteso che tali obbligazioni verranno ricevute a valore nominale numerico non avuto riguardo al maggior loro valore in commercio, e sarà in facoltà dell'aspirante, od aspiranti che fossero rimasti deliberatarii di sostituire così alle carte di credito pubblico, come alle monete d'oro, l' equivalente in lire austriache effettive, o pezzi da 20 carantani all' atto del versamento del rimanente prezzo.

Quarto. Il prezzo della delibera, salva la imputazione del deposito di cui nel precedente articolo terzo dovrà essere versato dal deliberatario nell' Ufficio dei depositi di questa Imperiale Regia Pretura, od in quello dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova qualora non fosse un tal Ufficio per anco regolarmente istituito presso la stessa Pretura, e ciò nel termine di giorni venti da quello di essa delibera, e sotto la comminatoria altrimenti portata dal paragrafo 438 del Regolamento Giudiziario, quella cioè della rivendita degl' immobili deliberati a tutte spese e pericolo di detto deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Quinto. Le rendite dell'anno in corso all' epoca della delibera saranno divise fra l' acquirente ed il proprietario spogliato come frutti civili in proporzione del pericolo del rispettivo possesso commisurato sull'anno agrario, e locativo, di cui il principio secondo la consuetudine locale viene fissato al 29 settembre, e li pubblici carichi dell' anno camerale in corso verranno divisi colla stessa proporzione.

Sesto. Incomberà poi al deliberatario l' obbligo di ritenere li debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora non volessero li creditori accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione del capitale. In questo caso sarà restituito al deliberatario dal corpo del prezzo depositato l' importo de' capitali non scaduti, e non decorrerà a di lui carico l' interesse sopra questi capitali se non dal giorno in cui gli verrà fatta la restituzione predetta coll' obbligo inerente di soddisfare in scadenza detti capitali sotto l' alternativa della rivendita di cui nel paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Settimo. Dovrà inoltre il deliberatario assumere la condizione di soddisfare agli eredi di Claudia Olimpia Lancellin de la Rochere coerede della fu Maria Vittoria de Verelos de la Costa la quota del credito di capitale, ed interessi alli medesimi spettante, se, e per quanto sussistesse liquidato, o fosse per liquidarsi in concorso del debitore nobile conte Giovanni Abbondio de Widmann Rezzonico. Nel caso che due fossero li deliberatarii la condizione suespressa sarà loro comune.

Ottavo. Il deliberatario, o deliberatarii riceveranno gl' immobili subastati riguardo ai terreni a corpo, e non a misura, escluso qualunque reclamo per differenza di qualità tanto in più, quanto in meno, e nello stesso stato in cui così li terreni, come le fabbriche, ed altri manufatti si troveranno al momento che gliene verrà accordato il possesso senza pretesa perciò di diminuzione, nè di compenso sul prezzo per li deterioramenti che si fossero stati inferiti dopo la stima, salvo unicamente per questo titolo il di lui regresso verso il proprietario spogliato, o chi altri di ragione.

Nono. Le spese della delibera e successive saranno intieramente a carico del deliberatario, o respettivamente delli deliberatarii. Quelle dell' attuale rivendita caderanno intieramente a peso del deliberatario signor Filippo Antonio Lumpl, e verranno dietro giudiziale moderazione prelevate dal deposito da esso eseguito come nel citato protocollo d' Asta 16 gennaio 1839 numero 257, salvo inoltre il pieno soddisfacimento del danno che risultasse dalla rivendita; e finalmente quelle della procedura di oppignorazione, stima, e prima vendita all' Asta saranno parimenti dietro giudiziale moderazione prelevate dal prezzo di delibera anche prima che sia provocata la graduazione.

Immobili da vendersi.

Provincia di Padova.

Distretto di Conselve.

Comune di Bagnoli.

I.

Possessione in confine Borgoforte denominata della Beata Vergine del Pianto, ed anche il Prion di Campi 209.2.42 a. p. v. con sovraposte Fabbriche coloniche ed adiacenze, ed annessa Capanna, tra i confini a levante per metà Fosso con tutto lo stradone delle ragioni Medoro, e Renier, a mezzo giorno la strada dello Scolo Segiana, e dello Scolo Rovega, a ponente per metà fosso, e metà strada ragioni Widmann colla possessione Cavanà, ed a tramontana lo Scolo Vedella; il tutto stimato del complessivo valore di austriache L. 47,291.15.

II.

Possessione in confine a San Siro detta di San Bonaventura, ed anche le Capeltine, della quantità di Campi 202.—.2 a. p. v. con sovraposte Fabbriche coloniche, rurali, adiacenze, e capanna, fra confini a levante Fossa detta del Gallo colle ragioni Zucco Scapin, ed eredi Gasparini loco Ferro a mezzo giorno ragioni Coppini livellari a Venier, a ponente strada comunale, e ragioni Widmann colla possessione detta di S. Donà, ed a tramontana Scolo consorziale detto Sorgaglia colle ragioni Magagna, e Garbin, il tutto stimato pel complessivo valore di austr. D 46 9 5.13.

Avvertesi per ultimo che una più estesa e dettagliata descrizione di detti immobili la si rileva dal protocollo di stima 10 luglio 1836 numero 2916 esistente in atti di questa medesima Pretura, il quale sarà resa ostensibile presso la Cancelleria Pretoriale insieme cogli altri Atti tutti della procedura precorsa a qualunque interessato, ed aspirante all' acquisto, e ne sarà pure rilasciata copia ai medesimi ad ogni richiesta.

Si avverte pure che detti immobili formano parte delli Campi 631.3.003 censiti nel catasto della Comune di Bagnoli per porzione delli numeri 1-5 al 112 inclusive, e colla complessiva cifra d' Estimo di ducati 74,210.83.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Residenza, e del Comune di Bagnoli, come pure inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura di quest Ufficio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Conselve

Li 26 febbraio 1839.

L' Imp. Reg. Pretore

MARZARI.

Il R. Canc. dott. Caramati.

N. 891 EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno si rende noto, che con odierno decreto fu dichiarato mentecatto Don Giuseppe Scussel di Antonio, Parroco di Castello Lavazzo, e che gli venne costituito in curatore il signor Luigi Monego, domiciliato nel predetto luogo.

Il Presidente

ALBORGHETTI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Belluno 13 febbraio 1839.

M. Pagani D.

PUBBLICAZIONE

per la terza volta.

N. 5721 AVVISO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nel giorno 6 sei aprile prossimo venturo alle ore 11 undici della mattina, nel luogo dell' Aula Verbale II. di questo Tribunale in questa Città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti crediti, che saranno deliberati al maggiore offerente al prezzo non minore della stima.

Che ove nel detto giorno non riuscisse la vendita il dì 10 dieci aprile stesso egualmente alle ore 11 undici della mattina, nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 17 diecisette aprile stesso alle ore 11 undici della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui li crediti saranno deliberati al maggior offerente a prezzo anche minore della stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante, a valor di tariffa.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa città, e nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Privilegiata.

Effetti da vendersi.

1. Sentenza del Regio Giudizio Civico, e Tribunale Criminale in Trieste contro Giovanni Vigolle e Giacomo Pascoli con cui forono insolidariamente condannati, a rifondere a Giovanni Battista Insom Italiane lire 1016 11/10.

2. Carta d' obbligo 26 giugno 1816 a debito di Giovanni Battista Plancher ed a favore di Giovanni Battista Insom per Italiane lire 200.55.

3. Simile 13 gennaro 1817 a debito di Giovanni Antonio Roncaldier, ed a favore di Giovanni Battista Insom per Italiane lire 132.

4. Simile 8 marzo 1826 a debito di Giovanni Maria Clerici, ed a favore di Giovanni Battista Insom per residue Italiane lire 185.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 11 febbraio 1839.

Bozoli Dir. di Sp. d.

N. 786. EDITTO

Si deduce a comune notizia, che, dietro requisitoria 22 gennaro decorso al numero 10907 dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine, nelli giorni tre aprile ed undici maggio 1839 dalle ore undici alle dodici mattina si terrà nella Sala maggiore del Regio Palazzo di residenza di questa Imperiale Regia Pretura dalla Commissione a ciò delegata, il primo e respettivamente in quant' occorresse il secondo esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente, non però a prezzo minore della stima giudiziale risultata in complesso in lire 824.8; delle seguente realità spettanti alla massa oberata di Valentino Ferro, alle seguenti

Condizioni.

Dovrà il deliberatario depositare al momento a mani della Commissione delegata a tener l' asta, la terza parte del prezzo, ed entro otto giorni successivi il residuo nell' Ufficio depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine, il tutto sotto comminatoria del reincanto a di lui spese e pericolo, e dovrà pure portare le spese d' asta e successive.

Descrizione delle realità da vendersi poste in Romanzacco.

a) Casa demolita ossia muri scoperti con un terzo della corte aderente in mappa alli numeri 169. 170. 171. di censuarii centesimi 50, confina a levante mezzodì, e settentrione questa ragione indivisa, indi a levante Ferro Giacomo, Giuseppe e Giovanni quondam Pietro, ponente strada.

b) Un terzo della casa con relativa corte descritta in mappa al numero 173 di censuarii centesimi 49 composta di loggia e tre stanze in terreno, al primo piano sopra la loggia una camera e sala inabitabile, e sopra le tre stanze altra camera e due camerini abitabili, il rimanente diroccato ad uso di granaio, al secondo piano granai servibili, il rimanente spazza vento. Tutto confina a levante Ferro Giacomo, Giuseppe e Giovanni quondam Pietro, mezzodì le suddette case demolite e corte ad a) ponente e settentrione strada;

c) Orto in mappa al numero 172 di censuarii centesimi ... confina a levante suddetti fratelli Ferro, mezzodì e ponente strada, settentrione casa e corte ad ...

Dall' Imperiale Regia Pretura di Prima Classe in Cividale

Li 21 febbraro 1839.

PICCOLI Pretore.

Leonardo Coccani Cancelliere

N. 201 di carte.

Regno Lombardo Veneto.

AVVISO.

L' Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine, residente in Padova

Fa noto al pubblico:

Che Giuseppe dottor Chechini di Antonio di Padova, avendo compiuto a quanto i Regolamenti sul Notariato, e le Superiori disposizioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione Notarile, ed avendo ottenuto dall' Imperiale Regio Tribunale d' Appello Generale di Venezia decreto 15 febbraio 1838 numero 1228-2634 di eleggibilità ad un posto di Notaio nelle Provincie Venete; e dall' Eccelso Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia mediante Aulico Decreto ... agosto 1838 numeri 224 ... 1987 2846 riportato nel decreto del sullodato Imperiale Regio Tribunale d' Appello Generale 28 agosto suddetto num ... la nomina di Notaio coll' assegnazione di residenza nella Regia Città di Rovigo Provincia di Polesine, e col deposito d' Italiane Lire 4500 pari ad austriache Lire 5192.41 verificato Cartella in suo nome 12 gennaio ultimo passato numero ... del Monte del Regno Lombardo Veneto fruttante l' annua rendita perpetua di fiorini 75, e questo al corso di Borsa del giorno ... febbraio prossimo passato, e col deposito a compimento di austriache L. 87.41, ora è ammesso alla Professione Notarile.

Padova li 7 marzo 1839.

G. O. dott. PIAZZA

Presidente.

Reati Canc.

N. 1011 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura residente in Conegliano diffida tutti i creditori verso l' eredità di Don Sante Morsan, defunto in Gajarine li 17 febbraio 1839 a presentarsi nel giorno 9 aprile prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina per insinuare, e giustificare le loro azioni pegli effetti, e sotto le comminatorie delli paragrafi 813 814 del Codice Civile.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Conegliano,

Li 2 marzo 1839.

L' Imperiale Regio Consigliere Pretore

PIOVESANA.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

SABBATO 16 MARZO

ANNO 1839 — N. 63

ASSOCIAZIONE.

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLEMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 20 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
15	1	N. L. Eq. asc.e	levar del sole	28	4	2	1	7	79	N. N. E.	Nuvolo e vento	—
			a meridiane	28	4	2	4	2	70	E. N. E.	Nuvolo	
			9 sera	28	4	5	2	2	75	N.	Nuvolo	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *soggiorno del granduca ereditario di Russia in Vienna. Nominazioni.* — Impero Russo; *sollevazione dei Lesghi. Disposizioni pacifiche della Russia: gli armamenti del Mar Nero si riferiscono solo alla sollevazione dei Circassi.* — Inghilterra; *controversia dei confini cogli Stati-Uniti. Sessione del Parlamento del 4 e 5 marzo.* — Spagna; *Matteo Boleas carlista passa a' cristini. Cause delle stragi di Estella; notizie dei condannati e di Maroto. Dispaccio di Van Halen a Cabrera, per risparmiar il sangue dei prigionieri. Condizione della Spagna.* — Paesi-Bassi; *comunicazione del ministero alla seconda Camera.* — Belgio; *sessione della Camera dei rappresentanti del 6.* — Francia; *nuovo ministero probabile.* — Svizzera; *valanga nella Spluga.* — Svezia; *giunte governative. Popolazione.* — America; *notizie del Messico, e della Martinica* — NOTIZIE RECENTISSIME. — GAZZETTINO MERCANTILE. — Appendice; *statistica, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 11 *marzo.*

Ieri mattina S. A. I. il Granduca ereditario di Russia assistette ai divini ufficii nella cappella dell'ambasciata imperiale di Russia.

Più tardi l'A. S. I., in compagnia di S. A. il principe di Metternich, recossi ad esaminare i dipinti di questa società di belle arti, ch' erano esposti nel locale apposito di questo giardino pubblico.

La sera la Sovrana Corte recossi con S. A. I. il Granduca a Schoenbrunn, per assistere ad una rappresentazione sul teatro di quella villa imperiale, dopo la quale v' ebbe cena nella cedraia, ch' era stata magnificamente illuminata per tale fausta occasione.

(*O. A.*)

L'I. R. Camera Aulica Generale ha conferito il vacante posto di Direttore dell' I. R. Lotto in Leopoli all'Amministratore del Lotto in Bolzano, Giorgio Spaschholz.

(*G. di V.*)

IMPERO RUSSO

I giornali francesi, avversi alla Russia, ripetono, non si sa poi con quale fondamento, che i Leghi, potente tribù della Circassia, si sono sollevati contro alle autorità ed alle truppe russe, hanno invasa la Georgia, e chiamate le popolazioni di questa provincia all'armi contro lo Czar. La rivolta dei Leghi è ascritta al sig. Bell, a cui si dà il nome di agente dell' Inghilterra in Circassia, il quale, perito della lingua e degli usi del paese, non risparmia, dicono, nè oro, nè promesse per aizzare le tribù circasse contro la Russia. Una taglia di 3,600 fr. sarebbe stata promessa dal generale Golowine a chi gli avesse dato in mano quest' instancabile inglese, vivo o morto. Si aggiunge che ad Odessa si sta preparando quanto occorre pel trasporto per mare di 30.m uomini nella Georgia, e che altri 10.m sono a quella volta avviati per la via di terra.

A questo proposito la *Gazzetta Universale d' Augusta* conteneva ultimamente un lungo articolo di corrispondenza, che le era indirizzato dalle rive del Meno, il cui autore, ponendo a confronto le dicerie, che passano da un giornale all' altro, intorno ai preparativi di guerra della Russia per l' Oriente, li riguarda come privi di verisimiglianza, e ne allega in prova le ultime comunicazioni fatte dal sig. Pozzo di Borgo al gabinetto di St-James, le quali fanno ampla fede delle intenzioni pacifiche della Corte di Russia. Tale articolo, e per essere con bel garbo scritto, e perchè tratta una quistione della maggior gravità, era naturalmente per doppio rispetto importante. Tuttavia tutte le notizie che ci giungono delle provincie a levante confermano di bel nuovo i movimenti militari e l' adunamento di un corpo d' esercito sulle coste del Mar Nero. Certo si potrà dire che quelle forze debbon servire alle fazioni decisive che la Russia sta per cominciare contro le popolazioni ribellate del Caucaso, nè si deve troppo leggiermente rivocar in dubbio che tale sia lo scopo di quegli apparecchi. Ma si può fare una considerazione: una sì grande mostra di forze non potrebbe certo spiegarsi per un paese tutto aspro di monti. Comunque però sia la cosa, tale considerazione stessa non prova nulla contro le comunicazioni indirizzate dal sig. Pozzo di Borgo al gabinetto britannico, e le assicurazioni pacifiche di quel diplomatico conservano tuttavia tutto il loro valore. Basta infatti misurare, colla carta alla mano, la distanza che separa Odessa da Attok, ch' è la porta delle Indie Orientali, per convincersi che non sono già gli avvenimenti che succedono al di là dell'Indo quelli che occupano per ora l' attenzione dell' Imperatore Nicolò, e che anche il disegno di un' invasione del Bengala sarebbe presentemente non poco rischioso. È del pari inverisimile che la Russia voglia ora esser la prima ad accendere la face della guerra in Oriente, atteso ch'è importante essere prima in possesso dell' Herat, e atteso in oltre che l' Inghilterra si guarderà bene dall' entrare in una lite colla Russia, nelle congiunture presenti. Aggiugniamo a ciò, che una scissura nell' Oriente fra queste due potenze non le porrebbe in compromesso esse sole, ma fuor di dubbio anche l'Austria con loro, e che la politica conservatrice di quest' ultimo gabinetto sta fra le altre due, con tutto il peso della possente sua autorità, a fine di mantenere più a lungo che sia possibile quella pace, alla quale s' attiene l'esistenza dell'Impero Ottomano. Finalmente l' Inghilterra, ora tanto occupata da un' altra parte, non vorrebbe certamente pigliarsela colla Russia, e questa, qualunque sia l'intenzione guerriera che le si attribuisce, non ha nessun motivo sufficiente di gettare il guanto, massime finchè il gabinetto inglese si comporterà nel riserbato modo che fu da alcuni mesi osservato.

È adunque assai possibile, e per molti riguardi, non temiamo d'affermarlo, è desiderabile che la gran quistione dell' Oriente non sia ancora terminata nella prossima state.

Le assicurazioni sì positive che ha date il sig. Pozzo di Borgo rispetto al desiderio sincero che ha l'Imperatore Nicolò di conservare la pace, sono tanto più fondate, che fra tutti gli uomini di Stato autorevoli di quell' Impero immenso, il più autorevole di tutti, l' Imperatore stesso, è in pari tempo il più sincero amico della pace; e che mai la cupidigia, mai l' attrattiva delle conquiste non gli porrà la spada in mano, dove non sia in nome della salvezza del suo popolo, il quale s' avanza oggidì con tanto ardore in ogni carriera di progresso. Ciò non di meno, siffatte assicurazioni di pace, date dal sig. Pozzo di Borgo alla Gran Bretagna, non sono sciolte da ogni specie di condizioni, e fra queste condizioni, una delle principali è quella che gl' Inglesi non dichiarino la guerra allo Scià di Persia, giacchè dove facessero di buon senno un tal tentativo ne seguirebbe certo una peripezia; e si può anzi dire che col ristorare l' unità dell' Afganistan, a fine di scemare per tal modo la potenza sempre crescente dei Sikhi, gl' Inglesi hanno gettato un primo tizzone di discordia che potrebbe benissimo destare l'incendio.

La preponderanza del sig. di Butenieff a Costantinopoli, e l'osservanza del trattato di Hunskiar Iskelessi, sono una malleveria della pace, e ne abbiamo anche un'altra nella incertezza in cui è ciascuno circa il partito a cui s'appiglierebbe l'Austria, se la guerra sorgesse mai fra quelle due potenze. Quanto ai raggiri del sig. Bell e compagni, che si assicura essere finalmente caduti fra le mani del governo russo, essi non avranno mai il potere di cagionare una guerra tra la Russia e l'Inghilterra.

(*Fog. Ted. e J. de Francf.*)

INGHILTERRA

Londra 5 *marzo.*

Leggesi nel *Times*: « Le notizie dell' America settentrionale, giunte oggi, sono d' una tale importanza ch' è dovere dei ministri pubblicarle senza ritardo. Le voci che girano mirerebbero a far credere che siamo in procinto di veder insorgere discordie fra il nostro paese e gli Stati Uniti, riguardo alla quistione della frontiera a maistro di Nuova Brunswick. Dicevasi alcuni giorni fa, che il governo di Vashington aveva dato ordini sospetti. Dicesi oggi che la milizia dello stato del Maine deve, in virtù delle avute istruzioni, occupare il territorio in litigio di Nuova Brunswick, senza aspettare l' esito delle nuove negoziazioni amichevoli. È chiaro che la popolazione del Maine agognava da lungo tempo al possesso del vasto tratto di paese, che stendesi dall' antico confine inglese fino all' immediata vicinanza del S. Lorenzo. Non si potè se non se con grande fatica impedirle d' impadronirsi a forza di quel paese, e d' intercettare così ogni co-

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STATISTICA.

L' industria prima e dopo le macchine.

A combattere l'opinione pur troppo invalsa nella mente di molti, che le macchine sieno dannose all' industria, riportiamo dall'*Eco della Borsa* di Milano il seguente sensato e importante articolo:

Al secolo in cui viviamo, avvi ancora molte persone che, senza negare a Watt l' immenso suo genio, considerano come una sventura sociale le invenzioni che il mondo gli deve, e lo stimolo che, mercè di esse, hanno ricevuto i lavori d' industria.

È però certo che milioni e milioni d' operai eseguiscono presentemente alla superficie e nelle stesse viscere della terra opere tanto vaste, che senza il soccorso delle macchine sarebbero abbandonate. Basteranno due o tre esempi per dimostrare questa verità all' evidenza.

Per asciugare di giorno in giorno le acque che trapelano nelle miniere di Cornovaglia in Inghilterra, è necessaria una forza di 50,000 cavalli, ovvero di 300,000 uomini. Come mai potrebbero bastare i redditi della miniera a pagare il mantenimento de' primi, o la mercede ai secondi?

Se l'oggetto delle mercedi e dei redditi sembrasse troppo dilicato, altre considerazioni condurrebbero alla medesima conseguenza.

L' esercizio di un solo pozzo appartenente alle miniere di rame in Cornovaglia richiede l' uso di una macchina a vapore della forza di trecento cavalli sottomessi ad un lavoro incessante, e nell' intervallo di ore 24 compie il lavoro che un migliaio di cavalli potrebbe fare. Non temiamo di essere smentiti affermando che non si può in alcun modo far agire un numero di cavalli maggiore di 300, nè 2000 a 3000 uomini simultaneamente e con vero vantaggio, intorno al limitato labbro d' un pozzo di miniera.

Chi, sul pretesto di dar lavoro a maggior numero d' operai, proscrivesse la macchina delle *Consolidated-Mines* in Cornovaglia, ridurrebbe all' inazione tutti i numerosi operai che hanno di che impiegare le loro braccia mercè di questa mina, e condannerebbe il rame e lo stagno di Cornovaglia a restare eternamente sepolti nello scoglio, nella terra e nell' acqua, da cui per centinaia di piedi sono ricoperti.

Se, dopo i lavori che richiedono un immenso sviluppo di forze, scendiamo all' esame delle varie produzioni dell' industria, che per la fragilità della materia o la regolarità delle forme sono classificate fra le meraviglie dell' arte, la debolezza, l' imperfezione de' nostri organi, a fronte delle ingegnose combinazioni della meccanica, colpiranno la mente con egual forza. Può mai esservi filatrice abile a segno di estrarre da una sola libbra di cotone in fiocco un filo lungo 53 leghe, come può fare la macchina *Mull-Yenny*?

È vero che certi moralisti sudano a dimostrare l'inutilità delle mussoline, dei pizzi, dei tulli, che vengono fabbricati con que' sottilissimi fili. Ma basta l' osservare che le *Mull-Yenny* lavorano sotto la indefessa sorveglianza d'un gran numero di operai; che questi sono continuamente occupati a fabbricare delle merci le quali sono vendute; e che finalmente se il lusso è un male, un vizio, e, se così vuolsi, un delitto, la colpa ne spetta ai compratori, e non a questi infelici proletarii, che andrebbero a rischio di mancar di pane quando consumassero le loro forze a fabbricare delle stoffe di stoppa per le signore, invece dei tulli troppo mondani!

Ma nella proscrizione delle macchine, perchè fosse logicamente fondata, non dovrebbe comprendersi anche gli stromenti ed arnesi di qualunque specie? La falce, l' aratro, la sega, ecc. non soggiacerebbero forse ad una eguale condanna?

municazione ed ogni mezzo di relazione reciproca fra Fredericktown e Quebec. Dove quel territorio fosse in potere degli Americani, i Canadà rimarrebbero affatto isolati, e noi ci vedremmo così disgiunti dalle nostre colonie. »

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 4 marzo.*

Il sig. *C. Wood*, segretario dell'ammiragliato, propose all' assemblea di formarsi in giunta per trattare delle cose camerali di quel ministero. Essendo stata accettata la sua proposizione, egli presentò il budget della marina, entrando in lunghi particolari, e mostrando che, non solo la marina è di presente bene ordinata ed in forze, ma che il governo faceva altresì preparativi per aumentare il poter suo, e per invigilare al bene degli ufficiali e dei soldati. L' oratore disse quindi che il numero degli uomini, di cui il governo suppone aver bisogno, è di 34165.

Il sig. *Attwood*: Ho spesso rivolta l' attenzione della Camera sul contegno della Russia, poichè quella potenza sostiene sempre una parte in ogni atto pregiudicevole agl' interessi ed all'onore della Gran Bretagna, così in Asia come in Africa ed in America. La Russia ha ora una flotta formidabile nel mar Baltico. Presentemente essa è quivi ritenuta da' ghiacci; ma chi vi assicura che nel corso della prossima estate non le pigli fantasia di attaccar lite coll' Inghilterra? Ed in tal caso avremo noi una flotta acconcia a resistere? Poco mi preme che la Russia sia nostra amica o nostra nemica; ma non potremmo tollerare ch' ella acquisti i mezzi di cagionarci un pregiudizio, impadronendosi dello scettro dei mari. Ben so che i miei prodi concittadini faranno il lor dovere, se siamo minacciati; ma sostengo ch' è necessario non porre inutilmente a ripentaglio la loro vita, e non potrei sopportare l' idea che vascelli da guerra inglesi avessero a lottare contro una flotta russa di 26 vele.

L' ammiraglio *Codrington* propose d' esaminare, prima d' approvarlo, i documenti che si riferiscono al budget della marina. Il sig. *Wood*, senza opporsi alla proposta, invitò la Camera ad occuparsi dell'esame di esso budget mercoledì prossimo.

Sessione del 5.

Un onorevole membro dell' opposizione dice d' aver letto nel *Times* un articolo, che biasima il contegno dell' ufficiale comandante a Vera Cruz. Ei desidererebbe che l' ammiragliato volesse dichiarare se in tal incontro ei sia rimasto soddisfatto del contegno di lui.

Il sig. *C. Wood:* Mi duole di non poter rispondere a tal domanda, che non mi par fatta in tempo opportuno.

Sir *E. Codrington* volge l' attenzione della Camera sullo stato della marina, e domanda miglioramenti. L' onorevole membro, dopo essere entrato in lunghi particolari sulla condizione degli ufficiali di mare, termina chiedendo che sia presentato alla regina un indirizzo, perch' ella si degni di dare alla giunta della marina poteri più ampi, e d' autorizzarla a trattare degl' interessi e delle pensioni degli ufficiali di mare, e d' altre quistioni importanti pel servigio pubblico.

Lord *Howick*: Sorgo a combattere tale proposta. I doveri della giunta sono già troppo gravi: il duca di Wellington medesimo ha manifestata un' egual opinione.

La proposizione è scartata.

Il sig. *Gibson* chiede la produzione del carteggio corso fra la legazione inglese a Stoccolma ed il ministro degli affari esterni nel 1837 e 1838, riguardo al porto di Slito nell' isola di Gottland. Il governo fe' pruova d' una inconcepibile trascuranza, lasciando vuoto il posto del console inglese, morto or sono diciassette mesi a Stoccolma. Gli sforzi dell'Inghilterra debbono mirar ad ottenere che Slito sia un porto libero, a mal grado dell' opposizione della Russia.

Lord *Palmerston*: Non nego l' utilità che potrebbe avere una tale disposizione, e sono anzi il primo a riconoscere i vantaggi che deriverebbero dall' apertura del maggior numero possibile di porti liberi. Ma l' Inghilterra non ha il diritto di immischiarsi negli affari interni della Svezia. I negozianti svedesi debbono in siffatto argomento muovere il primo passo, e rivolgersi al loro governo per ottenere che Slito sia dichiarato porto libero. Quanto agl'interessi inglesi, essi non hanno patito nocumento per la vacanza del consolato a Stoccolma, poichè le funzioni consolari furono adempiute dall' incaricato d'affari. Non aderisco alla fatta proposizione, fondandomi principalmente sulla ragione che l' Inghilterra non ha il diritto d' intromettersi negli affari interni della Svezia.

Il sig. *Grote* fa osservare che lord Palmerston ha evitato di parlare dell' intervenzione dell' ambasciatore di Russia, il quale faceva ogni sforzo a fine d' impedire la franchigia del porto di Slito.

La discussione continuava ancora alla partenza del corriere.

Nella sessione dei lordi del 5, lord *Melbourne*, rispondendo ad una interrogazione fattagli dal *duca di Buckingham*, dichiara avere avuto avviso che certe persone, le quali si danno il nome di Cartisti, si sono armate.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Matteo Boleas, comandante di guerriglie carliste presso Lodosa, e noto sotto il nome di Rayo (il fulmine) è passato il 19 alle truppe della Regina, con 8 de' suoi, non appena informato delle stragi di Estella.

NOTIZIE DI DON CARLOS.

I giornali di Madrid del 26 e 27 febbraio attribuiscono le stragi di Estella ad una cospirazione scoperta da Maroto, ed avente per oggetto di levar di seggio Don Carlos e porre alla testa del partito carlista l'ex-infante D. Sebastiano.

L' *Eco do Comercio* dà le seguenti notizie sui principali capi passati per le armi d' ordine del generale supremo di Don Carlos.

« Garcia, nativo di Larraga, soldato dell' indipendenza dal 1820 al 1823, passò nel 1833 a' carlisti nel momento in cui Santos Ladron levava lo stendardo della rivolta. Zumalacarreguy aveva per lui molta stima, e le popolazioni l' amavano. Maresciallo di campo e vicerè di Navarra, egli era valoroso, ma ignorante.

« Guerguè, nato ad Aquilar, in Navarra, independente dal 1820 al 1823, era stato colonnello del reggimento provinciale di Logrono.

« Carmona, nato a Ciranqui, s' era collegato ai carlisti fino dal principio della guerra.

« Sanz, della spedizione delle Asturie, nato a Pamplona, ufficiale d' infanteria; egli s' era recato ad Estella, allorchè la fazione aveva già fatto alcuni progressi.

« Uriz, nobile di Siguenza, era cugino del vescovo di Pamplona.

« Tutti questi uomini erano del partito che vuole il trionfo de' principii assoluti senza condizioni, e che si oppone ad ogni transazione fra' due partiti carlista e costituzionale.

» Maroto è castigliano; egli è un antico uffiziale che prese parte alla guerra d' America. »

FATTI DELLA GUERRA

La *Gazzetta di Madrid* del 28 febbraio pubblica un dispaccio indirizzato dal gen. Van Halen a Cabrera, il 17 febbraio, dal quartier generale d'Onda. Tale dispaccio, relativo a' prigionieri che il generale cristino vorrebbe quindinnanzi risparmiare, termina in questo modo:

« Non veggo dunque nè umiliazione nè debolezza nel proporvi, come fo, l'accettazione de' seguenti patti, che prometto dal canto mio d' osservare religiosamente:

« 1.° La vita di tutti i prigionieri di guerra che si trovano di presente ne' depositi, e di tutti quelli che saranno fatti, cominciando da questo giorno, sarà rispettata, ed eglino saranno trattati secondo l' uso di tutte le culte nazioni. Per assicurarsi della leale e piena osservanza di tali disposizioni, commissarii speciali avranno la facoltà di trasportarsi ne' varii depositi a fine di visitarli, ed esigere che una perfetta egualianza sia osservata nel trattamento dei prigionieri da una parte e dall' altra.

« 2. Non saranno considerate come prigionieri di guerra le persone non iscritte ne' registri dell' esercito, dei corpi franchi o della milizia nazionale.

« 3. In conseguenza degli articoli precedenti si farà un cambio generale di prigionieri, classe per classe. Tal cambio sarà preceduto, per parte del generale supremo dell' esercito del centro, dalla consegna di 103 prigionieri che ancora rimangono in poter suo. L'esecuzione di tal cambio generale sarà regolata dalle due parti al più presto possibile, ed ambedue nomineranno i commissarii speciali incaricati della visita dei rispettivi depositi.

« Ecco le proposizioni che vi fo; il mondo intero vedrà per esse che nè io, nè il governo della regina, non dobbiamo essere mallevadori del sangue di tante vittime innocenti, che furono immolate.

« Dal quartier generale di Onda, il 17 febbraio 1839.

« Sott. *Antonio Van Halen.* »

RIVISTA DEI GIORNALI.

Condizione della Spagna.

La Gazzetta Universale. — Le cose di questo paese diventano sempre più inestricabili. Animi forti ma senza intelligenza e cognizione; ingegni traviati che, sotto il colore della religione o quello della libertà di pensare, sfidano l' umanità; D. Carlos e Cristina, niente altro che nomi; l' intiera nazione divisa in tante truppe di *guerilleros*; beduinismo africano, e gotica audacia, come rigenerazioni di antichi ordini, frammisti a logori cenci di teorie monarchiche e democratiche; qui Bonald, là Thiers, altrove Lafitte ed anche i Montalivet e Molè, in istranio modo imitati, o meglio contraffatti, caricature di uomini di stato francesi che tengono l' altitonante ed orgoglioso linguaggio castigliano .... ecco a un di presso l' immagine della condizione presente delle cose in questo strano paese. Maroto ed Espartero, antichi amici e camerati in America, sembrano in una specie di tacita lega: Espartero per mettere il morso in bocca alla reggente Cristina, alle Cortes, e a tutta Madrid; Maroto per domare nella stessa guisa D. Carlos, D. Sebastiano, i fueristi, e gli assolutisti. Si dice per fino che Espartero vuole impadronirsi della figlia di Cristina, Maroto del figlio di D. Carlos, per riporre in nome dell' unione dei due giovani la spada di Brenno nella bilancia delle cose di Spagna. In fondo nessuno saprebbe indovinare quello che può nascere da codesta Babilonia. A Madrid come alla corte di D. Carlos si macchina assai per ottenere stranieri soccorsi, e si fanno valere tutti gli argomenti possibili per tirare nella penisola la Francia e l' Inghilterra, l' Austria e la Prussia. Ma nè Espartero nè Maroto la pensano come gridano a vicenda i cosituzionali e gli assolutisti di entrambe le avverse corti. Dopo che per lungo tempo si cercò di persuadere l' Inghilterra e la Francia che senza l' opera loro le potenze del settentrione trionferebbero presto o tardi del costituzionalismo, ora si insinua alle grandi potenze tedesche che un intervento in Ispagna è domandato dall' umanità e dall'interesse delle monarchie assolute.

PAESI-BASSI

Il 5 marzo il ministro dell' interno fece alla seconda Camera degli Stati Generali una comunicazione politica, colla quale annunziò che il 23 gennaio i plenipotenziarii delle cinque potenze fecero giungere al rappresentante dell' Olanda i progetti di trattati già noti. Il ministro fece osservare che, ponendo a confronto l' antico trattato dei XXIV articoli e la nuova transazione proposta della Conferenza, questa è poco favorevole al paese. La diminuzione della parte annuale del Belgio nel debito de' Paesi Bassi, la perdita delle rate scadute, e le disposizioni sulla navigazione della Schelda, sono svantaggi che i nuovi patti sul sindacato d' estinzione non valgono a compensare; ma il governo, non perdendo mai di vista gl' interessi del paese, credette dover cedere, per riguardo alla condizione politica poco favorevole di tutta l' Europa, al mantenimento dei nostri diritti ed agl' interessi ma-

---

E se i nostri avversarii, attesa la loro semplicità, negassero a questi stromenti il nome di macchine, sarebbe impossibile di stabilire precisamente dove lo stromento finisce e la macchina incominicia.

Del resto l' accusa principale è quella che mercè delle macchine un operaio adempie al lavoro di molti. Ma chi mai oserà sostenere che un coltello, una lima, una sega non prestino una somma facilità d' azione alla mano che ne fa uso, e che questa mano col loro soccorso non faccia il lavoro di molte mani armate delle unghie sole?

In fatti la sofistica distinzione di stromenti e di macchine non pose freno agli operai, che, sedotti dalle perniciose teorie de' pretesi loro amici, nel 1830 percorsero certe contee dell' Inghilterra col grido di *morte alle macchine.*

La loro logica fu più severa, perchè que' forsennati spezzavano nelle fattorie l' aratro, la falce e il cribro; ed è miracolo se, nel loro furore, non immolavano i cavalli e le bestie bovine, specie di macchine, con mantenimento comparativamente economico, ciascuna delle quali ha forza di eseguire sei o sette volte il travaglio d' un uomo.

Per buona fortuna però l' esperienza della sostituzione delle macchine alla forza animale si è le tante volte ripetuta nel corso di varii anni, che ormai se ne possono stabilire i risultamenti generali. Eccoli:

Risparmiando la mano d' opera, le macchine permettono di fabbricare a minor prezzo. La conseguenza del minor prezzo è l' aumento della dimanda; e tale è negli uomini il desiderio di star meglio, che, malgrado le più forti riduzioni di prezzo, il valor venale della totalità della merce prodotta, supera, ogni anno, il di lei valore prima del perfezionamento. Così il numero degli operai impiegati da ogni industria, aumenta coll'introduzione dei mezzi più pronti di fabbricazione.

Infatti, quando, tre secoli e mezzo fa, fu inventata la macchina a stampa, esistevano i copisti che fornivano di libri uno scarso numero di ricchi, ai quali era permesso questo lusso dispendioso.

Siccome un solo di questi copisti, col soccorso del nuovo processo, poteva adempiere al lavoro di 200, gli allarmisti predissero che la nuova invenzione avrebbe ridotto alla *miseria* 999 copisti sopra 1000.

Collochiamo il risultato a fronte del sinistro pronostico.

Non eravi gran ricerca di libri manoscritti: i libri stampati, all' opposto, costando poco prezzo, furono dimandati con ardore. Quindi venne la necessità di ristampare continuamente le opere degli scrittori della Grecia e di Roma; e le nuove idee e le nuove opinioni diedero vita a moltissime opere.

Se nella sola città di Londra, prima dell' invenzione della stampa, il commercio dei libri occupava duecento persone, al presente da pane a più di ventimila. La macchina della stampa ha poi un lato eminentemente morale per l' influenza sui pubblici costumi, sulla diffusione dei lumi e sul progresso della ragione umana, che attinge le sue cognizioni all' immensa fonte delle opere stampate, le quali altrimenti sarebbero ignote

Passando dall' industria della stampa a quella dei cotoni, i risultati di questa non sono meno importanti.

(Sarà continuato.)

TRAPASSATI — *Del* 13 *marzo* 1839.

Astanio Bernasconi del fu Francesco, I. R. tenente in pensione, d' anni 75 — Luigia Brotto del fu Antonio, d' anni 18 — Maria Bortolini di Carlo, d' anni 3 — Angelo Baretta detto Schissa del fu Giacomo, cameriere, d' anni 33. — Totale N. 4.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Le due illustri Rivali, parole del sig. Gaetano Rossi, musica del sig. maestro Saverio Mercadante — col nuovo gran ballo storico *Il alter il Crudele* composto dal sig Giovanni Briol.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi. *Il maldicente alla bottega del caffè.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

teriali del paese. Ei credette dover sacrificare a prepotenti emergenze condizioni impossibili, e per conseguenza egli fece conoscere alla Conferenza la sua adesione.

Il ministro rese poi ragione degli apparecchi militari che fece il governo; mostrò ch'erano indispensabili a fronte del contegno bellicoso che era stato assunto dal Belgio: ma che, per evitare ogni dispendio inutile, e dileguare in pari tempo ogn' idea d' intenzione ostile, il governo si limitò a pigliare que' provvedimenti, che le congiunture rendevano assolutamente necessarii. Indi terminò dicendo:

Ora tutto cio che ha relazione alla controversia belgio-olandese è generalmente noto; e lo storico ritroverà materia preziosa a' suoi studii. Gli sarà facile esaminare qual fu il motivo dello smembramento di questo bel regno de' Paesi Bassi, già tanto florido; saprà come tale smembramento fu recato ad effetto; potrà distinguere da quale parte sieno stati il diritto e la giustizia, la moderazione, l' ordine e l' amore d' una libertà ragionevole. Per ott' anni, il governo potè resistere alle più forti pruove; ei perseverò con prudenza, e terminò col piegarsi alla sorte. L' avvenire deciderà della felicità destinata alle due nazioni; ei ci mostrerà se il riposo dell' Europa è fondato su salde basi.

BELGIO

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI — *Sessione del* 6 *marzo*

Una petizione di Venloo chiede che gli amministratori comunali sieno parificati a quelli dello stato nella legge presentata per assegnare stipendii interinali agl' impiegati del Limburgo e del Lucemburgo, il cui territorio dev' essere ceduto all' Olanda. La discussione sul trattato di pace è ripresa.

Il signor *Verhaegen*, deputato di Brusselles: Noi siamo, signori, costretti a dare all'Europa uno strano spettacolo. Una nazione di fresco nata, la quale ha appena 4 milioni d' abitanti, è l'arbitra in certo modo dei destini dell' Europa. Ella può, correndo alle armi, accendere una guerra generale; ma s'ella vuole la pace, può consolidare la tranquillità generale, ed accrescere di gran lunga la propria prosperità. Abbiamo dunque il coraggio di esser utili al nostro paese. La Francia, nostra diletta sorella, ci abbandona. Quando noi credevamo che il trattato dei XXIV articoli potesse non essere eseguito, speravamo nell' aiuto della Francia. Ma ora ch' ella sottoscrisse il trattato insieme colle altre potenze, come potremmo noi nutrire ancora la speranza di veder modificare le condizioni che ci sono imposte? La Francia tratta il Belgio come trattò già la Polonia. Ad onta degli sforzi dell' opposizione, noi abbiamo perduto l'aiuto della Francia. Si spera ancora, è vero, che l' esito delle elezioni possa abbattere quel ministero; ma anche in tal caso non abbiamo a sperare soccorso da quella parte. Il ministero Molè considera il trattato dei XXIV articoli come un diritto; un ministero Thiers, un ministero della sinistra direbbe che l' utile della Francia le impone di non farci animo a resistere all'Europa intera, pel solo fine di conservare alcune leghe di territorio.

L' oratore discorre poscia la condizione mercantile e finanziaria del paese, mostra che il Belgio non può sussistere se non colla pace, e dopo aver dichiarato che la resistenza produrrebbe infallibilmente la perdita del Belgio, biasima fortemente la politica seguita dal ministero; gli chiede ragione dei milioni inutilmente spesi, dei guerreschi apparecchi inutilmente fatti, e termina dicendo che, nel termine in cui son ora le cose, resistere all' Europa non sarebbe far mostra di coraggio, ma sì di follia.

Il *ministro degli affari esterni* dice che il governo, dopo l'accettazione del trattato da parte del re d' Olanda, aveva a scegliere fra tre partiti: 1.° d' accettare anch'esso il trattato, 2.° di romperla colla Conferenza, 3.° di temporeggiare per cercar d' ottenere modificazioni. Ei dovette appigliarsi a quest' ultimo, e per provarlo il ministro fa la storia delle negoziazioni; mostra che per tal mezzo si aveva ancora la speranza di conservare il territorio mediante un compenso pecuniario, e dove quest' ultima speranza fosse svanita, si poteva almeno trovare un temperamento che sodisfacesse ai diritti della Dieta germanica. Il governo aderì all' opinione del paese, preparando i mezzi di resistenza, poich' essi potevano produrre l' effetto che tutti desideravano. Una simpatia fortemente manifestata negl' indirizzi delle Camere francesi, unita a' compensi che il Belgio era disposto ad offerire, poteva darci ancora qualche speranza; e se in quel tempo il ministero avesse mostrato scoramento, se avesse detto che conveniva rassegnarsi, non si avrebbero trovate parole abbastanza severe per biasimarlo. Il ministro passa quindi a giustificare il contegno tenuto dal governo durante le negoziazioni; gli duole di non aver ottenuto migliori condizioni, ma egli ha difeso con calore e perseveranza la causa del Limburgo e del Lucemburgo.

Parlano alternatamente contro il progetto di legge i sigg. *Beren Broch* e *di Renesse*, ed in favore i sigg. *Vilain* XIIII, il quale svolge a lungo questa tesi che una potenza come il Belgio deve prima farsi riconoscere, poi colle sue alleanze e con acquisti successivi ingrandirsi, ed il sig. *Heye-Hoys* che dimostra con forti argomenti la necessità d'accettare il trattato.

La sessione terminò a 5 ore e 1/4.

FRANCIA

Parigi 6 *marzo*.

La *Gazette de France*, che presente un mutamento di ministero, dice che il nuovo sarà composto nel modo seguente: Il sig. Soult alla guerra, il sig. Dupin ai sigilli, il sig. Thiers agli affari esterni, il sig. Barrot agli interni, il sig. Villemain al pubblico insegnamento, il sig. Passy alle finanze, il sig. Duchâtel al commercio, col sig. Guizot alla presidenza della Camera. Il maresciallo Soult, soggiunge questo foglio, non può proporre un altro gabinetto senza gettarsi in inestricabili imbarazzi.

— Leggesi in un giornale: « Fra i ligii alla corte, spariti nella tempesta elettorale, sono specialmente da notare i signori St-Marc Girardin, estensore principale della *Presse*, Jobard, De la Pinsonnière, Locquet, segretario dell'adunanza Jacqueminot, Bompart podestà di Metz, Jollivet, Baude, Fumeron d' Ardeuil, Goupil de Préfeln, ecc.

« Ma la caduta più significante è quella del sig. Edmond Blanc, vice grande elettore del sig. Emilio de Girardin. Lode agli elettori dell'Alta Vienna che l' hanno restituito al riposo della vita privata! »

— Il teatro del Risorgimento (*de la Renaissance*) sta per tentare una novità di cui ripromettesi il più buon successo. Egli ha preso dai primi teatri di Londra l' idea di *mattinate musicali* o piuttosto *artistiche*; giacchè, giusta il programma della prima, si daranno concerti frammisti di danze e di spettacolo.

SVIZZERA

Il 18 di febbraio una truppa di 38 cavalli annoveresi varcava, coi suoi conduttori, lo Spluga. Già avea felicemente superato le alture più eccelse ed inospiti della montagna, nè le restava da passare che la più dolce discesa da Campodolcino a Chiavenna, quando dopo il mezzogiorno, trovandosi fra Prestone e Cimagranda dove la strada traversa la Val Gadera, mentre nevicava fortemente, la truppa fu colta da una valanga, che rinnovossi e precipitò per ben tre volte. Sei persone, fra le quali due mozzi di stalla appartenenti al convoglio, un postiglione del villaggio di Spluga, tre guide di Campodolcino, e tre cavalli avvolti e trascinati dalla valanga, che nel tempo istesso intercettò la strada, perirono miseramente. Il direttore del convoglio era stato esortato a Spluga a non mettersi in viaggio con quel mal tempo, ma non vi diede retta, quantunque il consiglio gli venisse da gente esperta del paese. (*O. A.*)

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 9 febbraio.

Il conte Wedel Jarsberg essendo sempre indisposto di salute, nè potendo perciò uscir di casa, il re ha preseduto più volte in persona il consiglio di stato nella casa stessa del suo ministro. Nell' adunanza del 30 di gennaio fu deciso che una giunta composta di quattro membri svezzesi ed altrettanti norvegi converrà il primo di agosto a Stoccolma per occuparsi: 1.° Delle proposte fatte nell' indirizzo della dieta (storthing) del 24 di gennaio 1837; 2.° Delle spese proporzionali da sopportarsi dai due paesi pel mantenimento de' nostri inviati e consoli; 3.° Del quanto e del modo della rispettiva cooperazione alla difesa del paese.

— I registri della popolazione per l' anno 1837 non sono troppo soddisfacenti. Non si erano conchiusi in tutta la Norvegia che 8,788 matrimonii, 286 meno che nel 1836, e 616 meno che nel 1835. Le nascite sommavano a 34,794, 373 meno, e i morti a 25,280, cioè 2,556 più che nel 1836.

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Si ricevettero, dalla Nuova Orléans e da Nuova Yorck, notizie del Messico in data degli ultimi giorni di dicembre. Siccome il sig. Pakenham giungeva in que' giorni appunto a Vera Cruz, esse non danno nessun ragguaglio sulla negoziazione, di cui quel ministro si era incaricato, e ch'ei non avrà potuto cominciare se non il 10 od il 12 gennaio al più presto.

« Pareva che il presidente Bustamente avesse ripigliato il sopravvento, poichè il ministero di Gomez Pedraza, formato probabilmente in conseguenza delle sommosse del 14, era già disciolto, e surrogato da un' amministrazione composta di partigiani del centralismo. Il sig. Gorostiza, che soggiornò lungo tempo in Europa, e che, in qualità d' inviato del Messico a Parigi, negoziò il trattato del 13 marzo 1831, occupa nel nuovo gabinetto il posto di ministro degli affari esterni. La carica di ministro della guerra è affidata al gen. Tornel, uno de' più focosi nemici della Francia. Il clero continuava a predicar la guerra nelle chiese. »

I giornali di Nuova-Yorck del 7 di febbraio contengono quanto segue: « Cinque legni salparono dal nostro porto la settimana scorsa pel Golfo Messicano con lettere di corso. Essi sono bene armati ed allestiti, e veramente formidabili. I negozianti inglesi trovandosi precluso il commercio del Messico, si veggono costretti di armare le loro navi. Nel prossimo discorso di apertura della tornata delle Camere francesi, il ministero si recherà probabilmente a ventura di aver esposta la marineria francese ad entrar in lotta co' pirati di Baltimora, coi vagabondi e coi ribaldi degli stati meridionali. »

AMERICA FRANCESE

Leggesi in una lettera di St-Pierre in data del 24 di gennaio: « Il nostro terrore non è ancora svanito. Dopo la funesta giornata dell' 11, la terra tremò ancora quattro volte, onde il popolo vive ognora nella più crudele apprensione. Le perdite cagionate dal primo tremuoto possono stimarsi di ben 10 milioni. Da ogni parte si lavora a rialzare le officine, ed i lavoratori del zucchero per salvare il raccolto. In una parola, il coraggio non manca, ma è mestieri che la metropoli venga in nostro aiuto col ribasso della dogana; perchè, se dopo una così terribile sventura, continua il vil prezzo degli zuccheri, gl' infelici abitanti della Martinica più non potranno risorgere. »

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli di Parigi del giorno 9 marzo, i cui estratti ci giungono con la *Gazzetta Piemontese* del 13, danno le seguenti notizie: Tutti i ministri si sono recati alle quattro pomeridiane del giorno 8 dal re, ed hanno deposto la loro dismessione nelle mani di S. M. Il re fece poi chiamare il maresciallo Soult per l' indomani al mezzodì. A quell' ora in fatti il maresciallo si è recato al palazzo. Il *Débats* dà oggi 451 nominazioni, e ne ascrive 229 all' opposizione, 222 al ministero con 4 elezioni di colore incerto. A queste nominazioni certe il *Temps* ne aggiunge altre 4, e ripartisce il numero risultante di 455 in 251 dell' opposizione e 204 del ministero: il *Constitutionnel* dà pure lo stesso riparto. Secondo il *Temps* le quattro elezioni che rimangono a conoscersi saranno *una* pel ministero e *tre* per l' opposizione; talchè la maggioranza per l' opposizione sarà di 45. Altri calcoli più temperati riducono questa maggioranza a 25 o 26. — « La crisi *elettorale*, dice la *Gazette de France*, è finita: ora incomincia la crisi *ministeriale*. Ancora non si capisce in Francia come siasi fatto lo scioglimento della Camera. Fra le varie voci che si spargono, nulla ancora si scorge che mostri che sappiasi rettamente giudicare della condizione in cui ci troviamo. La corte, aggiunge lo stesso foglio, si lusinga tuttavia di mettere fuori una seconda edizione dell' 11 di ottobre, vale a dire un ministero di Broglio, Soult, Guizot, Duchâtel, Thiers, Passy, coll' aggiunta di Dupin, vale a dire una combinazione di dottrinarii e di terzo partito, senza che la sinistra vi sia rappresentata. Questo ministero non avrebbe maggioranza nella Camera. Dupin pensa di entrare col maresciallo Vallée, e 'l terzo partito senza i dottrinarii: questa combinazione non sarebbe più felice della precedente. Ci vuole un ministero di lega od un ministero Odilon-Barrot; fuori di ciò non vi ha cosa possibile, e sì questo come quel ministero non possono sostenersi se non che con concessioni di leggi e di principii. »

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 15 *marzo* 1839.

Arrivati. I signori: Duchene, neg. di Ginevra, da Ferrara — dott. Biscontini, avvocato e poss., da Treviso — Papa, maestro di musica di e da Verona — conte Pellegrini Trieste, poss. di e da Asolo — Wagner, neg. di Ginevra, da Trieste — Weil, *idem* di Cassel, *idem* — dott. Ravagni, di Isera, *idem* — Bertazzi, neg. e poss. di Milano, *idem* — Almagia Davide, neg. di Ancona, *idem* — Porro, dott. in medicina e chirurgia di e da Milano — Huber, neg. di Ermentingen, da Trieste — Blanchet, proprietario di Rives, da Firenze — Pastor, neg. di Borcette, *idem* — Ducrest, proprietario di Voiron, da Milano. — Inoltre n. 120 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Tavernost, poss., per Milano — Matheson, gentiluomo inglese, per Innsbruck — barone du Noyer, di Chambery, per Milano — marchese Guerrieri Gonzaga, cavaliere dell' ordine Gerosolimitano, per Padova — Ratbone Iosel, cittadino americano, per Milano — S. E. Illinski conte Augusto, consigliere privato attuale senatore e cavaliere russo con seguito, per Firenze — Delavan Edoardo C., cittadino americano, per Milano — Stokes H., poss. inglese, per Monaco — Tetamanzi, ingegnere, per Milano — Stokes Giovanni, inglese, per Monaco.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

S. Maria del Giglio 16. 17. 18. 19. e 20.

ARTICOLI COMUNICATI.

L' ANT' IMPARZIALE — *Lettera al Compilatore.*

Signor Compilatore pregiatissimo.

Perch'e'mi sia saltato in capo questo capriccio di scriverle, e di andar una volta in mia vita per le stampe, la non deve già credere, garbatissimo sig. Compilatore, ch'io m' abbia, nè voglia tampoco che m' abbiano per letterato. No; se il cielo m' aiuti! A' dì che corrono i letterati son tanti, ha tale un'influenza, una infezione di letteratura, ch' è da pregare piuttosto Iddio, che ne cessi, non che ne cresca il flagello. E però io non fui, nè sarò mai autore d' altro che di queste povere mie lettere, nè brigo per esse alcun seggio nella posterità. Altri di me più fortunato dirà di sè stesso: *non omnis moriar*: io morirò tutto quanto; s' ella forse non m' accorderà per favore un giorno di più, stampandomi la Necrologia, in cui annunzierà al pubblico, com' io fui buon figlio, buon fratello, pio, religioso, caritatevole verso il prossimo e verso gli autori.

Voglio dirle con questo che dall' *Imparziale* nè temo, nè spero cosa alcuna; io nol conosco, non m' ha fatto nè bene, nè male, e se ora me la prendo con lui, egli è che non posso tollerare la prosunzione. Se il nuovo *Junius* del *Vaglio* si fosse contentato di dire: Signori, io voglio assumere in queste carte lo spinoso incarico della critica; esaminerò, il meglio che per me si possa, le nuove produzioni, ne dirò modestamente quello che sento, allora l' *Imparziale* in luogo d' avversario m'avrebbe avuto per ammiratore ed amico, gli avrei fatto coraggio co'miei applausi; ma chi vuole che sofferi un uomo il quale le viene innanzi coll' *Ego sum*, col *Quos Ego*, ed ha coraggio di stamparle in faccia ch' ei vuol *giovare* co'suoi scritti *l'arte critica che* gli *sembra negletta in Italia,* e *indirizzare con norme, spero,* son sue parole, *non mal fondate, la crescente gioventù ad acquistare una verace fama*; ch' ei vuol *guarire l' Italia da certe esagerazioni*, *così nel bene*, *come nel male*; *ma sempre esagerazioni*; *da certi giudizii preoccupati*, e *da quelle molte* e *grandi disorbitanze*, ca-

gionate dal giornalismo, *le quali anzichè sanare, non fanno che accrescere le piaghe della nostra Letteratura?* Certo, quand'un uomo ha tanto coraggio, quand'egli da sè si mette a questa sorte d'impegni ed entra in giostre siffatte, ei dee fidar molto in sè stesso, sentirsi assai forte in arcione, e il mondo non può più tenergli conto del buon volere soltanto: *Quid dignum tanto feret hic promissor hiatu?* La malleveria è tanto più grave, quanto più spontaneo e grande è l'impegno.

Ora come se n'è sciolto l'Imparziale? Esaminiamo, ed ella poi metta quante note più vuole al mio testo.

Se non che non si atterrisca, nè creda che qui le minacci una dissertazione di estetica sulle doti dell'ottimo critico. S'io fossi, come già le dissi che non son letterato, potrei fargliela a buon mercato, consultando a mio agio i trattati, o qualche dizionario enciclopedico di conversazione; il pubblico ammirerebbe la mia dottrina, ma si annoierebbe anche un poco. Io vo' più per le brevi, e noterò solamente, che ad acquistar fede al discorso, chi si fa a discutere e a sostenere le ragioni del bello, deve porgermi nelle sue scritture le pruove, ch'egli ne ha l'anima acconcia e disposta. E nel vero come crederò che porti retto giudizio d'uno scrittore, chi male ne conosce le parti? Come giudicherà della proprietà, della eleganza, della grazia, chi nelle proprie scritture mi mostra tutti i difetti a quelle virtù dello stile contrarii? Come noterà gli artifizii del Bello, chi nell'arte è nuovo, infante, bambino? Imperciocchè io vo' ch'ella sappia che ad essere scrittore non basta intinger nel calamaio la penna e mandar attorno i suoi parti: non è pittore chiunque imbratti ne' colori il pennello. Più e più altre cose allo scrittor si domandano. A lui non è sufficiente significar tanto o quanto il concetto, ma si deve farlo nel modo più acconcio e migliore, perchè l'anima ne riceva la più viva e pronta impressione; senza di che non comprendo nè l'arte, nè il diletto che dall'arte consegue. E però la parola deve aiutare, lumeggiar quasi la rappresentazione dell'immagine, sì ch'ella si dipinga nell'intelletto non solo intera e perfetta, ma eziandio con tutti quegli accidenti e quelle particolarità e relazioni, che la fanno più speciale e più bella, secondo la maggiore o minore acutezza della mente dello scrittore. Di qui la varietà delle forme, il bel colorito delle figure, la forza e il sapor degli aggiunti, per cui i grandi autori lasciano più ancora intendere, che non esprimono, a coloro che sanno. Lo scrittore, nel vestire con lo stile il pensiero, deve imitare non il costume di quegli uomini disadorni e sciamannati, i quali si vestono tanto che sieno vestiti, e perchè le necessità e le leggi impediscono ch'e' vadano ignudi; ma sì l'industria e i sottili accorgimenti delle donne leggiadre, che s'acconciano in modo le vesti da metter più in luce la loro bellezza, e far ispiccare quelle parti che sono più adorne.

Ora, ov'ella non sia padre, figliuolo o fratello dell'*Imparziale*, basterebbe a lei l'animo di trovar nulla di somigliante nelle scritture di lui? Ov'è un modo elegante, una sola ingegnosa figura, un pensiero ingegnosamente significato? Se l'arte dello scrivere potesse paragonarsi a quella della musica, lo stile dell'*Imparziale* si direbbe uno stile a nota e parola. E' non si prende troppo pensier della forma; ogni frase ogni modo per lui sono ottimi; a lui basta significar bene o male il concetto.

Sarebbe opera troppo lunga, e più che alquanto noiosa, se volessi cercar le pruove di quanto asserisco per entro il mare magnum de' suoi dieci articoli; ma poichè una scrittura, che occupa uno spazio di ben sette lunghe colonne d'un giornale, può dar bastante materia a giudicar della forza d'uno scrittore, mi limiterò a pigliarle soltanto dal primo che mi capita innanzi, e ch'è appunto quello, in cui si prende ad esame la *Strenna Veneta*.

La prima qualità dello stile dell'Imparziale è d'esser lungo, diffuso, e però in sommo grado noioso. Per entrare qui in argomento, incomincia dal farle sapere, che interrompe le *sue occupazioni*, le sue *occupazioni solite*, cosa, com'ella vede importantissima a sapersi da chi legge, ed assai collegata al soggetto. Certo io m'immaginava ch'avesse eziandio a dichiararne a quanti era del mese, o a quale temperatura e' scrivesse, se forse questo ella già non s'immagina. Ma egli interrompe le sue occupazioni *per dire anch'egli due parole sulle Strenne che lo hanno maggiormente colpito*: lasciamo che quell'*anche* rende la sentenza imperfetta, perchè il lettore debbe pensare da sè, ch'altri se ne sia prima occupato, quando l'autore ch'apre allora allora la bocca non gliene ha fatto ancora alcun cenno; se non che, dopo averne già con tale scrupolo spiegato la ragione per cui *dice* (n. 1.) or ci spiega quelle per cui *ha detto* (n. 2.): *Abbiamo detto di quelle che ci hanno maggiormente colpito in quest'anno* ec. Poi perchè non si dimentichi ch'egli deve parlar della *Strenna*, si dà nuovamente il disturbo di ripetercelo, con una ingegnosa variante: *C'indusse a favellar della Strenna Veneta la considerazione* ec. Ecco dunque la medesima idea rimenata due volte nella stessa sentenza, e quattordici linee sprecate a farne sapere perchè *dice* e perchè *ha detto*, perchè *favelli* benchè altri *abbia favellato*. Quintiliano vuol che gli esordii rendano l'uditore attento, benevolo e docile; l'*Imparziale* ne conosce veramente la strada!

Ma ella per così poco non si sgomenti: come la nota tonica nelle sonate, questo suono del verbo dire le tornerà ad ogn'istante all'orecchio, e la seguirà fedele per dodici o quattordici periodi. *Non è buona cosa* DIRE (n. 3) *sempre i fatti proprii*; *ognuno* DICA (n. 4) *liberamente il proprio parere*; solo *avremmo desiderato* che PER POTERSI *DIRE* (n. 5); e *parlando con la solita franchezza* DIREMO (n. 6), e subito dopo l'affermativo diventa negativo, e non DIREMO (n. 7) *delle insipide cantafere*, e il Selvatico *sa discretamente quello che* DICE (n. 8) ma DICE (n. 9) *spesso cose comuni*. E tuttociò senza pregiudicar per nulla le ragioni del verbo *fare*, perchè ella vi troverà in mezzo a questi stessi periodi, che l'*Imparziale* avrebbe FATTO anch'egli *lo stesso* che *quel fanciullo*, di *cui* FA *parola il Selvatico . . . . perchè così bisogna* FARE . . . . *e il Selvatico racconta i* FATTI *proprii . . . . e* FA *a quando a quando il moralista*.

L'*Imparziale* ha egli d'uopo di significare questo semplicissimo concetto, che la madre ideata dal Cabianca nel suo *Giovanni Tonesio* non risplende per gran novità d'invenzione? Ei prende questo cammin di traverso: *La madre, così s'intitola l'Episodio, è una madre, che a parer nostro, non ha nulla di particolare per rispetto alla novità del pensiero.*

Il passo commovente in questo episodio, egli aggiugne con eguale eleganza di modi, *e il colloquio tra la madre e la figlia, poi*, come avesse le gambe, VIENE *quello tra la madre e Tonesio ch'è l'uno degli scolari* ec. E come qui diede il moto a' colloquii, più sotto fa che le scene d'una tragedia, come torre, palazzo o qualunque cosa che si comprende per virtù visiva, *s'offrano allo sguardo*: *Dopo questo lagrimevole episodio ci si offersero allo sguardo tre scene d'una tragedia*; indi, con eguale proprietà di traslato, queste medesime scene lo *seducono*, ed altri componimenti, come chi ha una volontà o un desiderio, *attendono* il suo esame: *Troppo ci sedurrebbero queste scene se non ci convenisse di pensare che altri componimenti attendono il nostro esame.* Nella stessa maniera aveva detto più sopra che una descrizione apre la scena del libro: *s'apre la scena con la descrizione del castello di Montegalda*, ec.

Ned ella creda ch'io abbia scelto studiosamente la peggiore delle sue scritture; posi anzi la mano su quella che levò in un certo mondo più strepito; nè vi cercai già le magagne col fuscellino, ma mi sono fatto a dirittura al principio, e seguitai con natural progressione. Ed il male in ciò solo pur consistesse, e il suo stile non patisse se non difetto di eleganza! Peggio ci è, signor Compilatore; e quand'egli p. e. nello stesso principio le annunzia che due Strenne l'hanno maggiormente *colpito*, non si sentirebbe ella indotto da compassione a domandargli se non gli abbiano fatto alcun male? Imperciocchè i sassi, o qualunque altra cosa si scaglia, giungono e colpiscono; ma le cose che si leggono o veggono, toccano, commuovono, feriscono, se vuole, nel senso figurato, ma non possono mai colpire, perchè colpir non è altro che dare o avventar colpi, percuotere, ferire nel senso proprio. Come la grazia divina, l'Imparziale *ispira* i titoli delle opere; ha *sofferenze fisiche e morali*: tre barbarismi in tre parole, essendo che *sofferenza* non è altro che tolleranza, pazienza, e non patimento, nè ci entran per nulla la fisica e la morale. Più innanzi ei le *prodiga* sollecitudini; *non può a meno* di prorompere; le dice che la grazia è *propria* al tale, che l'arte medica *si presta* ec. ec.: parole e maniere tutte barbare o improprie, da cui deve con ogni studio abborrire chi voglia aver nome, non pur d'elegante, ma solo di corretto scrittore.

Ned ella mi dica che queste sono bazzecole, cose da nulla: *hae nugae seria ducunt.* La proprietà non è solo un pregio, ma un debito d'ogni scrittore, e s'è tollerabile qualche licenza: *dabiturque licentia sumpta pudenter*, intollerabile è una scrittura, in cui le licenze sieno in numero così fatto.

Ma l'Imparziale è forse miglior critico che scrittore? M'apparecchio a dimostrarglielo tra breve, e le paleserò senza fregii tutto l'animo mio, con tanto maggiore sicurezza, che, qual sia l'effetto delle mie osservazioni, e' non cadrà sovra alcun nome, non ne sarà tocca persona, perchè l'*Imparziale* è ancora nel Regno delle cose contingenti e possibili, un'ombra, un ente quasi favoloso e ipotetico, di cui ancora nessuno può dir: l'ho veduto.

Sono con tutto il rispetto

Venezia 12 marzo 1839.

Suo obb.mo servitore

PIETRO FERRI q.m GIOVANNI.

AVIS AUX DAMES.

Asta al minuto nella Gran sala del Ridotto a S. Moisè, oggi 11 e seguenti, dalle 12 alle ore 2 pomeridiane. Un negoziante volendo smerciare diversi articoli di moda, ha l'onore di prevenire il pubblico, e in particolare le signore, ch'egli farà procedere con asta pubblica alla vendita d'un gran assortimento di scialli, sciarpe, colliè, mantiglie, pellegrine, abiti, vestaglie, camicinole, oggetti di blonda, blonda in pezza, manichetti, fazzoletti di batista, fichu d'ogni sorta, berthe, camiciette, collaretti, colli, pistagne, guimpe e modestine, guanti di capretto, bonnets, cinture, stivaletti, borse, stoffe per gilet, e molti altri articoli di moda.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e di accompagnare a toglimento di equivoci i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Crederemo che quelli che non avranno rinnovata l'Associazione al primo di aprile non vorranno continuare ad onorarci della loro sottoscrizione.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 7 marzo. Da *Malta*, brig. austr. il *Corrier di Malta*, cap. Pattarga G., a Antonini And., con merci. — L'11 detto. *Stocolma*, brig. sved. il *Carl*, cap. Simonfson T., a De Perini Vinc., con catrame. — *Corfù*, scoon. austr. la *Buona Teresina*, cap. Buranelli Ant., a Papadopoli Spir. con olio. — *Bergen*, nave norv. la *Teresa*, cap. Ameln Enrico, a Jvancich A. L., con baccalà. — *Liverpool*, brig. ingl. il *Cornelius*, cap. Betts T., a Ami Bernard, con merci. — Il 12 detto. *Trieste*, brig. austr. l'*Ulisse*, cap. Bevilacqua Ant., a Olivo G. B. e C., vuoto. — Il 14 detto. *New Castle*, brig. ingl. il *Norman*, cap. Luckley S., a Reali Gius., con carbon fossile.

PARTENZE

Il 9 detto. Per *Alessandria e Cipro*, brig. austr. la *Rimembranza*, cap. Giuseppe Lanza, con merci. — Il 13 detto. *Londra*, brig. austr. l'*Ammirabile*, cap. Marianno Lanza, con merci. — *Costantinopoli*, brig. austr. l'*Omero*, cap. Filippo Jvancich, vuoto. — *Costantinopoli*, brig. austr. il *Marcello*, cap. Celestino Jvancich, vuoto.

SOTTO CARICA — *Del 15 marzo.*

Per *Sira*, brig. austr. l'*Osiride*, cap. Dom. S. M. Smaich, a se stesso — *Zante e Costantinopoli*, brig. austr. la *Bella Luigia*, capitan Vincenzo Scarpa, a Nicolò Vida. — *Cefalonia*, brig. austr. l'*Ascrivio*, cap. Giuseppe Bassich, alla ditta Luca Jvanovich. — *Zante* brig. austr. il *Gran Tiziano*, cap. Aug. Zennarò, a Sisto Colle. — *Malta*, piel. austr. la *Felicità*, padron Gio. Cosulich, a se stesso. — *Alessandria*, brig. austr. l'*Ulisse*, cap. Ant. Comacchio detto Bevilacqua, a G. B. Olivo. (sensale Vagliano). — *Corfù*, piel. austr. la *Buona Amicizia*, pat. Salvator Giunta, a Abram Errera. — *Cefalonia*, brig. austr. la *Corcira*, cap. Gius. Gavagnin, a Angelo Foresti. — *Corfù*, piel. austr. l'*Angelo*, patron Ant. Mondaini, a Ang. Papadopoli. — *Malta*, piel austr. la *Madonna della Salute*, patron Gius. Ballarin, a se stesso. (sens. Catriva). — *Palermo*, brig. austr. la *Divina Providenza*, patron Simeone Cosulich, a se stesso. (sensale Rota).

MERCATI.

Legnago 9 marzo.

Frum. fino al sac. Ver.	A. L.	22.72, 22.29
Detto	,,	21.43, 20.58, 18.86, 18.00,
Sorgo	,,	16.29, 15.43, 14.58,
Segala	,,	13.29, 12.86,
Avena	,,	10.08, 9.86,
Riso veronese	,,	48.00, 47.15, 46.72, 45.43, 44.58, 43.72, 42.86, 41.58, 40.72, 39.86,
Detto Chinese	,,	37.29, alle 35.15.

Este 9 marzo				*Rovigo 12 marzo*			
Form.i fini	A. L.	60.—	a 68.—	Form.i fini	A. L.	17.—	a 18.—
,, ordin.i	,,	48.—	,, 54.—	,, ordin.i	,,	12.—	,, 14.—
Form. nuovo	,,	—.—	,, —.—	Form. nuovo	,,	—.—	,, —.—
Formentone	,,	40.—	,, 44.—	Formentone	,,	11.—	,, 12.—
Avena pronta	,,	30.—	,, —.—	Avena pronta	,,	0.—	,, —.—
Detta in aspetto	,,	19.—	,, 20.—	Detta in aspetto	,,	5.—	,, 6.—
Segala pronta	,,	40.—	,, 42.—	Segala pronta	,,	10.—	,, —.—
Detta in aspetto	,,	—.—	,, —.—	Detta in aspetto	,,	—.—	,, —.—
Ravizzoni	,,	—.—	,, —.—	Ravizzoni	,,	—.—	,, —.—
Al moggio				A mis.a del Polesine.			

PREZZI CORRENTI. — *Del 15 marzo.*

In Porto-Franco.

Lire Austr.

GRANAGLIE.			
Form.e Nostrano	a	18:—	,, 18:75
,, Banato	,,	16:50	,, —:—
,, Mar nero duro	,,	18:—	,, —:—
,, tenero	,,	17:—	,, —:—
Gran.e nostr.o	,,	12:—	,, —:—
,, Mar nero e Danubio	,,	10:—	,, —:—
,, Romagna	,,	9:50	,, —:—
,, Napoli	,,	—:—	,, —:—
Segala nostrana	,,	12:—	,, —:—
,, estera	,,	11:—	,, —:—
Avena nostrana	,,	8:—	,, —:—
,, estera	,,	8:—	,, 8:50
Lo Staio Veneto.			
Riso Veronese	,,	28:35	,, 29:—
,, Mantovano	,,	27:70	,, —:—
,, Milanese	,,	27:—	,, —:—
Ogni 100 funti.			
Fagiuoli bianchi	,,	12:75	,, —:—
,, tavarati	,,	12:50	,, —:—
Fave di Puglia	,,	—.—	,, —:—
Lenticchie simili	,,	—:—	,, —:—
Orzo d'Alessand.	,,	8:—	,, —:—
,, d'Odessa	,,	8:—	,, —.—
Seme di lin Puglia	,,	15:50	,, 16:—
,, di Sicilia ed Isole Ionie	,,	17:—	,, 17:50
,, di Giorgiol.	a	18:—	,, 21:50
Lo Staio.			
Mand.e di Puglia	,,	118:—	,, —:—
,, Sicilia	,,	116:—	,, 118:50

Lire Austr.

OLII			
Olio d'oliva di Pazò	,,	71:20	a 72:50
,, di Corfù	,,	67:—	,, 68:50
,, di Puglia	,,	61:25	,, 62:10
,, di Levante	,,	59:60	,, 60:45
,, di Zante	,,	59:60	,, 60:45
Ogni 100 funti			
SALUMI.			
Sardelle d'Istria e Dalmazia	,,	12:50	,, 15:50
Ogni 1000			
Baccalà di tondi di (Stocc.i)	,,	35:50	,, 37:50
Arringhe	,,	60:—	,, 62:—
Il Barile. Nuove			
Cospettoni in Sal.	,,	160:—	,, 165:—
La Botte			
COLONIALI.			
Zuccheri Avana bianchi	,,	—:—	,, —:—
,, biondi	,,	49:50	,, 53:—
,, del Brasile bianchi	,,	51:50	,, 62:—
,, mascavati	,,	35:—	,, 42:50
,, pesti	,,	63:—	,, 68:—
Caffè d'Avana	,,	104:—	,, 108:—
,, di S. Jago	,,	115:—	,, 155:—
,, di S. Dom.	,,	80:—	,, 82:—
,, del Brasile	,,	71:—	,, 90:—
Ogni 100 funti			
Pepe di Sumatra	,,	69:—	,, 72:—
Ogni 100 funti			

FONDI PUBBLICI. — *Vienna* 11 *marzo* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	107 1/16
Simili al 4	,,	101 1/8
Simili al 3	,,	81 3/8
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	,,	— —
Imprestito del 1821	,,	— —
Detto ,, 1834 per 500 fior. in M. di C.	,,	669 1/16
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	,,	64 1/2
Azioni del Banco in moneta	,,	— —

Milano 11 marzo

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte	1.° febbraio p. p.	F. 114 2/3
Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° ottobre 1838	,, 116 1/3

Venezia 15 marzo.

Consolidato godimento del 1.° agosto 1838	L. 113 1/4
Obbl. metalliche del 5 per 100	,, 107 3/4

CAMBI. — *Venezia 15 marzo.*

Amburgo	220 1/4	Livorno	98 4/5
Amsterdam	244 1/4	Londra	2045 —
Ancona	629 1/2	Marsiglia	117 1/5
Augusta	299 4/5	Milano	99 7/8
Bologna	631 1/2	Napoli	504 3/4
Costantinopoli	27 —	Parigi	117 5/8
Firenze	98 3/4	Roma	633 —
Genova	117 1/5	Trieste	298 3/4
Lione	117 1/2	Vienna	298 3/4
Lisbona	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE *contrattati dal giorno 8 al 15 corr.*

Sovrane d'oro	L. 41:58 —	Doppie di Parma	L.	25:45 —
Zecchini Imperiali	,, 14:— —	,, di Roma	,,	20:50 —
Ongari	,, 14:— —	Federici d'oro	,,	—:— —
Zecchini di Toscana	,, 14:— —	Luigi	,,	27:80 —
,, di Roma	,, 14:— —	Zecchini Veneti	,,	14:14 —
Pezzi da 20 franchi	,, 23:80 —	Taleri di M.a Teresa	,,	6:08 —
Sovr.e d'Inghilterra	,, —:— —	,, di Francesco I.	,,	6:07 —
Doppie di Spagna	,, 97:70 —	Crocioni	,,	6:71 —
Pezzette ,,	,, 6:03 —	Pezzi da 5 franchi	,,	5:84 —
Doppie di Genova	,, 94:55 —	Francesconi	,,	6:40 —
,, di Savoia	,, 33:65 —	Pezzi di Spagna	,,	6:50 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 43

SABBATO 16 MARZO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 819 **EDITTO**

L'Imperiale Regia Pretura in Monselice notifica col presente a chiunque potesse avervi interesse, che con odierno decreto fù dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra tutta la sostanza, qui esistente ceduta ai medesimi colla domanda dei benefizii legali da Giuseppe Melati, negoziante qui domiciliato.

Si eccita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche azione, o ragione sulla sostanza stessa, a doverla insinuare fino a tutto il giorno 20 venti maggio 1839 a questa stessa Pretura in confronto del signor Avvocato Francesco dott. Villa deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi tanto la sussistenza della sua pretesa, quanto il diritto per cui domanda di esser posto nell'una, o nell'altra classe, coll'avvertenza che spirato il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non intimati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, quand'anche a coloro che non si fossero insinuati competesse un diritto di priorità, o di pegno.

Si eccitano inoltre i creditori che in detto termine si saranno insinuati a comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 28 ventotto maggio 1839 ore 9 nove antimeridiane per essere non solo sentiti sul merito dell'istanza per cessione de' beni, ma bensì anco per la conferma dell'amministratore interinalmente nominato, o per eleggerne un'altro, e così pure per la nomina della delegazione dei creditori, ritenuto che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno la nomina dell'amministratore, e della delegazione sarà fatta d'Ufficio a tutto loro rischio, e pericolo.

Ed il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia per comune intelligenza, e notizia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Monselice,
Li 16 febbraio 1839.
Il Consigliere Pretore
SCANFERLATO.
Contieri Cancelliere.

N. 1034 **EDITTO.**

Per ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto alli

Primo. Ditta P. Ermont e Comp. a Parigi.

Secondo. Ditta M. Flaux e Comp. di Elbouf,

Terzo. Ditta Gayettos e Deyone di Lione,

Quarto. Ditta fratelli di Deleres di Puy in Svizzera,

Quinto. Ditta Giovanni Herrmann di Reichterschwerl pure in Svizzera

essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Jesurum, negoziante domiciliato in Frezzeria al civico numero 1428, una supplica nel giorno primo marzo numero 1034, contro, tra gli altri, li suddetti nominati, in punto di cessione di beni di tutta la sua sostanza, sulla quale con odierno Editto è stato aperto il concorso in queste Venete Provincie, essendosi fissati il giorno quattro giugno prossimo venturo inclusivo per insinuazione delle loro ragioni, ed azioni, il giorno 21 ventuno giugno prossimo venturo alle ore 10 dieci per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, ed il giorno 27 ventisette aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci, per la dichiarazione all'Aula III Verbale, sui chiesti benefizj legali.

Essendo li suddetti assenti dagli Stati di Sua Maestà, vennero ad essi nominati in curatori in Giudizio per la detta vertenza;

1. Alla ditta P. Ermont e comp. l'avvocato D.r Federico Garofoli,

2. A M. Flaux e comp. di Elbouf l'avvocato Alvisi,

3. Alla ditta Gayettos e Deyone l'avvocato D.r Girolamo Asson,

4 Alla ditta fratelli di Deleres di Puy, l'avvocato Giuseppe Calucci,

5. Alla ditta Giovanni Herrmann, l'avvocato Giuseppe Marzollo a ciò debbano rappresentarli.

Se ne dà perciò avviso agli stessi, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo, comparire a tempo debito, o pure far conoscere alli detti patrocinatori le loro azioni e ragioni, onde anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altri patrocinatori, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno pel loro interesse, nelle vie regolari, e che mancando dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze indicate nell'Editto.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso ne' soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata.

Il Consiglier Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 11 marzo 1839.
Bozoli Direttore di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 1086 **EDITTO.**

Per parte della Regia Pretura in Portogruaro si previene il pubblico che con odierno decreto sotto questo numero fu dichiarata la interdizione per titolo di mania con tendenza al furore di Teodoro del fu Pietro Querini di Portogruaro.

Dall'Imperiale R. Pretura in Portogruaro
Li 5 marzo 1839.
Il Reg. Consigl. Pretore
CASSINI.

N. 9052 ***EDITTO***

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto alli Quinson Lemoine, e ditta Gagiecty e Deyme di Lione, e ditta Bartolomeo Grosso, e Tasca di Torino, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Bonafede del fu Salvatore, commerciante di merci, ed oggetti di moda, avente negozio a S. Giuliano in Merceria, una istanza nel giorno 2 marzo anno corrente 1839 col numero 9052 contro, tra gli altri di essi nominati, in punto di cessione di beni di tutte le sue sostanze, sulla quale con odierno Editto è stato aperto il concorso in queste Venete Provincie, essendosi fissati il giorno 23 ventitrè giugno prossimo venturo inclusive, per insinuazione delle loro ragioni ed azioni, il giorno 5 cinque luglio pross. vent. per la nomina dell'Amministratore stabile, e della delegazione dei creditori; ed il giorno 17 diecisette aprile alle ore 10 dieci per la dichiarazione sui chiesti benefizii legali all'Aula III verbale.

Essendo li suddetti assenti dagli Stati di Sua Maestà, vennero ad essi nominati in curatori in Giudizio per la detta vertenza, gli avvocati dottor Federico Garofoli pel Quinson Lemoine, dottor Giuseppe Fabricj per le ditte Gagiety e Deyme, e l'avvocato dottor Girolamo Asson per la ditta Bartolomeo Grosso e Tasca di Torino acciò debbano rappresentarli.

Se ne dà perciò avviso agli stessi col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo comparire a debito tempo, oppure far conoscere alli detti patrocinatori le loro azioni e ragioni ed anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altri patrocinatori, e insomma fare, o far fare tuttociò che riputeranno opportuno pel loro interesse nelle vie regolari, e che mancando dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze indicate nell'Editto.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, non chè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza
Venezia li 11 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 1093-39 **EDITTO**

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia,

Che ad istanza di Sebastiano Buri si è fatto luogo alla vendita all'asta della quarta parte dei fondi sottodescritti di ragione di Valentino Barbina quondam Benedetto di Mortegliano oppignorati in ordine a decreto 6 agosto 1833 numero 8511, e stimati in ordine a decreto 9 marzo 1838 al numero 12681.37, prefisso pel primo esperimento d'asta il giorno 13 tredici aprile prossimo venturo, e pel secondo il giorno 20 venti detto che avranno luogo alle ore 10 dieci di mattina nella sala di Udienza di questo Tribunale dinanzi la commissione a ciò delegata, con avvertenza, che detti stabili non verranno deliberati al maggiore offerente che a prezzo superiore od eguale della stima, di austriache lire 2198. 22 risultante dal relativo protocollo 2 aprile 1838 numero 3647 e verso le seguenti

Condizioni.

a) Ognuno per essere ammesso ad aspirare all'asta, dovrà fare un previo deposito di austr. lire 300, e sarà quello trattenuto fra i depositi effettuati che spetterà al deliberatario.

b) Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questo Tribunale quella somma, che in unione al fatto deposito si renderà necessaria per completare l'intiero prezzo offerto.

Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le gravezze e servitù che caricassero i fondi, come pure tutte le spese posteriori all'asta.

d) Non depositandosi dal deliberatario l'intiero prezzo della delibera nel termine sopra enunciato si procederà a tutte sue spese e pericolo ad un nuovo incanto.

Descrizione
dei fondi posti in Mortegliano e sue pertinenze.

1. Casa posta in Mortegliano in borgo degli Schiavi, segnata col numero villico 81 con cortile ed orto, fabbriche adereuti, il tutto in mappa al numero 1141 di censuarie pertiche —.62, confina a levante Barbina, mezzodì borgo della Villa, ponente fratelli Tomadoni, e tramontana Barbina.

2. Pezzo di terra denominato Orto in borgo degli Schiavi, aratorio con impianti, in mappa al numero 1142, di censuarie pertiche 1.33, confina a levante fratelli Barbina, mezzodì muro di ciuta, ponente Siepe e fratelli Tomadoni, tramontana eredi Mazeri.

3. Pezzo di terra arat. nudo in via di Nogaro, in mappa al numero 1880. 1. 2., di censuarie pertiche 10. 29, confina a levante Ferro Giovanni Battista, mezzodì Strassoldo, ponente molti particolari, e tramontana Follini Vincenzo.

4. Pezzo di terra art. con gelsi detto Coda, in mappa al numero 1722. 1. 2., di pertiche 11. 61, confina a levante stradella con fosso, mezzodì fosso e strada di Lavariano, ponente Strassoldo, tramontana stradella con fosso.

5. Pezzo di terra arativo detto in via di Sclannicco in mappa numero 3043, di censuarie pertiche 4. 70, confina a levante Verzegnassi e Mazeri, mezzodì stradella e chiesa di Mortegliano, ponente eredi Savani, tramontana fosso.

6. Pezzo di terra arat. vitato detto in via di Lestizza, in mappa numero 2773 di pertiche 7.04, confina a levante Mangilli, mezzodì Cristofoli, ponente Colossetti, tramontana strada per Lestizza.

7. Pezzo di terra arat. con gelsi detto Chiavezzis, in mappa al numero 2678. 1 pertiche 14 04, confina a levante Cormor, mezzodì chiesa di Mortegliano, ponente Faidutti, tramontana strada.

8. Pezzo di terra arat. con gelsi in via di Siron, in mappa al numero 2593, di pertiche 3.42, confina a levante e mezzodì stradella consortiva, ponente fosso e Novelli, tramontana Civon Giacomo.

9 Pezzo di terra arativo con gelsi in via di Lestizza, in mappa al numero 2798, di censuarie pertiche 3. 33, che confina a levante e ponente Novelli, mezzodì Mazeri, tramontana Novelli.

10. Pezzo di terra arat. con gelsi detto nei Vieris, in mappa al numero 2455 di pertiche 0. 71, confina a levante Tirelli Giuseppe, mezzodì e ponente Muzzenghino, tramontana nob. Polzenigo.

11. Pezzo di terra arativo con gelsi detto in via di Talmassons, in mappa numero 2615, di pertiche 2. 21, confina a levante stradella, mezzodì Badini Mattio, ponente strada comunale, tramontana Dolmo Pietro ed altri particolari.

12. Pezzo di terra arat. con gelsi detto in Capo degli Orti, in mappa numero 2719, di pertiche 1. 23, confina a levante strada, mezzodì Ferro Giovanni, ponente Rapretti, tramontana Rapretti.

13. Pezzo di terra arat. con gelsi detto in Ort Praduz, in mappa numero 2169, di pertiche 5. 70, a levante strada consortiva, mezzodì Barbina Antonio, ponente Moroldi e Taoliti, tramontana detto Paoliti e Battiston.

14. Terra arativa con gelsi in via di Chiasiellis, in mappa numero 3402 di pertiche 10. 26, a levante strada, mezzodì Beltrame, ponente Martinese e Nigris, tramontana strada e Chiasellis.

15. Terra arat. con gelsi e viti detto Langoris, in mappa numero 3566 di pertiche 4. 77, confina a levante con fosso, mezzodì fosso e chiesa di Mortegliano, ponente con fosso e Martinese.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questa Regia città, e nella Comune di Mortegliano, e per tre volte consecutive inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Il Presidente M. CARL.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine 29 gennaio 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 8630 **EDITTO**

Da questo Tribunale viene col presente reso a pubblica notizia essere nel 3 luglio 1838 mancata a vivi in Venezia Felicita Bellotto del fu Pietro senza testamento. Non essendo noto a questo Giudizio, se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella eredità della defunta vengono diffidati tutti quelli che credessero aver titoli alla eredità stessa ad insinuare entro un'anno a questo Giudizio il loro diritto colle necessarie giustificazioni, con avvertenza che scaduto infruttuosamente il fissato termine, ogni loro diritto rimarrà perento, a senso dei paragrafi 813 e 814 del Codice Civile.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 4 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 570 **EDITTO.**

L'Imperiale Regia Pretura in Biadene deduce a pubblica notizia che nei giorni 24 ventiquattro aprile e 1. primo e 15 quindici maggio pross. venturo dalle ore 9 nove antimeridiane alle 2 due pomeridiane di ciascun giorno avranno luogo presso questa Pretura a mezzo della Commissione delegata li tre esperimenti d'asta degli infrascritti immobili, oppignorati in pregiudizio di Paolo de Castello di Pietro, Notaio e possidente di Treviso; e ciò in seguito ad istanza 2 corrente numero 570 di Bortolomeo e Pietro fratelli Dolles del fu Gostanzo di Follina; sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nel primo e secondo esperimento li beni non verranno deliberati che a prezzo maggiore della stima, nel terzo a prezzo anche inferiore, sotto le avvertenze per altro del combinato disposto dei paragrafi 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

Secondo. A carico del deliberatario resteranno tutti li pesi inerenti al fondo dal giorno della delibera in poi, e dallo stesso giorno in seguito gli apparterranno le rendite.

Terzo Chiunque voglia farsi offerente all'asta dovrà depositare a cauzione della stessa presso la Commissione delegata l'importo d'un decimo del prezzo di stima in denaro a tariffa, che rimarrà in isconto del prezzo di delibera ove rimanesse deliberatario, ed in caso diverso gli verrà sul momento restituito.

Quarto. Il deliberatario dovrà entro giorni tre successivi alla delibera fare istanza per il deposito del prezzo offerto, meno il decimo versato alla Commissione, come all'articolo antecedente, e depositarlo effettivamente nel giorno ed ora che gli verranno fissati in moneta a tariffa sotto pena di nuova subasta a tutte sue spese e pericolo.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Casa dominicale a due piani, ed altro corpo di fabbrica ad uso colonico, con istalle, fenili ed altre adiacenze, il tutto in buon stato di manutenzione, con campi 4 e tavole 63 di terra a. p. v. e poca prativa, adiecenti a dette fabbriche siti li detti immobili nel comune e parrocchia di Pedarobba, luogo detto Sant'Antonio, fra li confini a mattina, mezzodì e sera strada pubblica, ed a settentrione Antonio Tovena; descritti in estimo censuario alli numeri 21, 22, 23, e 1199. colla complessiva cifra di lire 407. 15. e stimati in complesso austriache lire 5800.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Badene,

Li 2 marzo 1839.

L' I. R. Aggiunto Dirigente
G. GIAROLA.

Il Regio Cancell.
Moschini.

N. 29. I.

Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo.

LA PRESIDENZA

del Comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga.

Dietro l'ottenuta Superiore autorizzazione di metodo coll' ossequiato delegatizio decreto numero 1910-279 del 25 gennaio decorso.

AVVISA

Tutti gl' interessati del Comprensorio Bidoggia e Grassaga, che nel giorno 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane, avrà luogo nel locale di residenza della Presidenza in Oderzo coll' intervento del Regio Commissario Distrettuale, o del Regio Aggiunto, la prima convocazione ordinaria degl' interessati stessi, all' effetto di discutere e deliberare sopra gli oggetti appiedi descritti, con avvertenza, che è libero agl' interessati medesimi il farsi rappresentare da special procuratore, e che qualunque fosse il numero degl' intervenuti saranno legali le deliberazioni adottate ed obbligatorie pei non comparsi.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, nel Capoluogo della Provincia, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia a maggiore notizia.

Oggetti da trattarsi.

I. Nomina di un Presidente in sostituzione del nobile signor Francesco Giustinian che cessa per anzianità.

II. Nomina di un Presidente in sostituzione di Sua Eccellenza barone di Galvagna Francesco, che cessa per rinunzia.

III. Approvazione della domanda della ditta Puppin Rado Giovanna di pagamento in rate nove annuali di un residuo debito di lire 75. 58 in causa campatici arretrati dal 1810 al 1837.

IV. Approvazione del diur[illegible] e l' esecuzione dei lavori arretrati [illegible] ne dell'Ufficio consorziale.

V. Approvazione del conto consuntivo delle amministrazioni parziali Bidoggia e Grassaga dell' esercizio 1838.

Dall' Ufficio Consorziale
Oderzo li 4 febbraio 1839.

La Presidenti
Francesco Giustinian.
Assente il nob. co. Papadopoli.
Il Cancell. F. Boer.

N. 9185 AVVISO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si fa pubblicamente noto:

Che nelli giorni 13 tredici aprile pross. vent. alle ore 11 undici della mattina nel luogo della Aula II Verbale di esso Tribunale di questa città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti Effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non minore della stima, e verso pronti contanti al valor di tariffa.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Effetti da vendersi.

Effetti preziosi, e numero 17 monete d'Argento fuori di corso del peso d' oncie due, e numero 10 monete di rame pure fuori di corso.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 7 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 1231 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notificano col presente Editto, essersi da Luigi Cerato fu Giuseppe di Vicenza coll' avvocato Morati presentata nel giorno 28 gennaio spirato numero 1231 una istanza contro Michele Biasia fu Antonio malghese, d' ignoto domicilio e dimora, per pignoramento immobiliare in ordine a Sentenza 29 decembre 1838 numero 14348 chiedendo destinazione di un curatore a rappresentarlo.

Stante l' assenza, e l'ignorato domicilio, e dimora del detto Michele Biasia, viene dal Tribunale medesimo destinato a norma di legge a tutto di lui pericolo e spese l' avvocato Cielo, affinchè in qualità di curatore speciale lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, avvertendolo che con decreto di questo giorno fu accordato il chiesto pignoramento suddetto della quinta parte degl' immobili indivisi descritti nell' instanza suddetta spettante ad esso assente per la somma di austriache L. 1716. 36 di capitale, e relativi interessi in ragione dell' annuo 4 per cento da 11 aprile 1837 in poi e spese.

Resta di tanto avvisato il ridetto Michele Biasia col presente Editto il quale avrà forza della più regolare intimazione per di lui norma, e perchè possa procedere in Giudizio o mediante il destinatogli curatore, o scegliendo altro avvocato, colla debita notizia al Tribunale, ed usare di tutti quei mezzi che credesse nelle sue ragioni opportuni nelle vie però regolari, e di giustizia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Da Mosto Consigl.

Dall' Imperial Regio Tribunale Provinciale
Vicenza 1.° febbraro 1839.
Scarsellini Segr.

N. 141.

La Camera di Disciplina Notarile per la Provincia di Venezia fa noto, che Agostino Angeri del fu Pietro, per incompatibilità dell' impiego di Vice-conservatore dell'Archivio Notarile, coll' esercizio contemporaneo del Notariato, ha preferito l' impiego, ed ha cessato dalle funzioni di Notajo.

Dall'Imperiale Regia Camera suddetta.
Venezia li 28 febbraio 1839.

Il Camerale anziano
A. SANTI BUSCA
Il Cancelliere Beltrame.

N. 7596 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia fa sapere a tutti, e ad ognuno, che Pace Carnio del fu Liberale, domiciliato in Venezia in parrocchia di San Canciano, ch' era stato interdetto per debolezza di mente con decreto di questo Tribunale primo luglio 1835 numero 12171, con altro decreto del Tribunale medesimo di data 31 gennaio prossimo passato numero 2945 fu prosciolto dalla interdizione e restituito al libero esercizio dei suoi diritti civili.

Il che viene pubblicato a comune notizia, ed a spese e cura del suddetto Pace Carnio dietro sua apposita istanza.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale R. Tribunale di Prima Istanza Civile.
Venezia li 21 febbraio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 1307 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno col presente editto si rende noto essere mancata a' vivi il dì 20 gennaio 1838 in Belluno Orsola de Vei, senza testamento. Essendo interessati nell' eredità della medesima Pietro de Col Tana fu Giuseppe, e Giuseppe del fu Antonio Pozza, assenti, e de' quali è ignoto a questo Giudizio il luogo di dimora, ed ignoti pure essendo i genitori, e loro discendenti della fu Domenica, Giacoma Talamini, a' quali spetta una metà dell' eredità della predetta Orsola de Vei, vengono diffidati tanto i due assenti, quanto gli altri ignoti, come sopra, a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la rispettiva dichiarazione d' erede nel termine di un anno, avvertendosi, che, scorso l' assegnato termine senza insinuazioni, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli, che si saranno insinuati, e del curatore stato già ad essi assenti, ed essi ignoti costituito nella persona di questo avvocato dottor Jacopo Tasso.

Il Presidente ALBORGHETTI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Belluno, 27 febbraio 1839.
M. Pagani Dir. di Spedizione.

N. 487 Civile a. 1839.

EDITTO.

Si rende noto all' ignoto individuo, il quale nel giorno 10 dicembre 1838 fu dalle Guardie di Sicurezza sorpreso nella campagna di certo Vianello sotto Adria nell' atto che si occupava nella caccia di lepri munito di archibugio, e si rese a vista delle guardie che volevano ricercarlo della licenza di caccia, e porto d'armi, fuggitivo, abbandonando il detto archibugio che l' Imperial Regio Procuratore Camerale sostituito pell' interesse dell' Imperial Regia Intendenza di Finanza in Rovigo, ha prodotto a quest' Imperial Regio Tribunale nel giorno 23 gennaio corrente al numero 487 una petizione per far giudicare la validità della relativa invenzione per contravvenzione al decreto 21 settembre 1805 sulla caccia colla di lui condanna nella multa di austriache lire 79. 32 per l' effetto che possa la Regia Finanza disporre del suddetto archibugio, applicandone il valore all' indicata multa.

Si rende pure noto all'ignoto fuggitivo che venne su tale petizione fissato il contradditorio pel giorno 15 maggio prossimo venturo alle ore 9 antimeridiane all' A. V. del Trib. stesso, sotto le avvertenze portate dai §§. 23 e 25 del Reg. Gen. Civile e dal § 46 dell' aulico decreto 4 marzo 1823 n. 3347, e che fu ad esso destinato in curatore ad actum l' avvocato di questo foro dottor Michiele Angelo Serini colla sostituzione dell' altro avvocato Dottor Farsetti in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove esso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di prima Istanza;
Rovigo li 25 gennaio 1839.
L' I. R. Presid. ROSNATI.
Duse Masin e Volpi Consiglieri.

N. 767 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura del Distretto di Conselve, Provincia di Padova rende noto colle presenti a chiunque.

Che sopra l' istanza 19 febbraio corrente numero 767 del signor Ignazio Viel, cassiere e procuratore di Sua Altezza Reale Francesco IV Arciduca d'Austria, d' Este, duca di Modena ec. ec., possidente di Venezia, rappresentato dall' avvocato Francesco D.r Salvagnini, ed in odio del signor Filippo Antonio Limpl, agente, domiciliato in Venezia, devesi procedere alla rivendita e nuova subasta giudiziale degl'immobili infranotati, a tutte spese, pericolo e danni di detto signor Filippo Antonio Limpl quale deliberatario di essi immobili originariamente oppignorati, stimati e subastati a pregiudizio del nobile Giovanni Abbondio conte Widmann Rezzonico, possidente di Venezia, ed a favore del summentovato signor Viel nella sua qualità di cassiere e procuratore come sopra, e giusto il relativo protocollo d' incanto e delibera 16 gennaio 1839 numero 237, e successivo declaratorio 17 detto numero 251.

Che quindi a tal' uopo viene fissato il giorno 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina per l' effettuazione del prescritto incanto, e questo poi avrà luogo colle formalità di uso nel locale di residenza di detta Imperiale Regia Pretura, e sarà presieduto dall' infrascritto Imperiale Regio Pretore coll' assistenza dell' Alunno Fante.

Seguono le condizioni dell' Asta.

Primo. La delibera delle due possessioni poste in vendita a spese, pericolo e danno del deliberatario signor Filippo Antonio Limpl, si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Secondo. Le anzidette due possessioni saranno deliberate tanto unite che separate.

Terzo. Niuno però sarà ammesso ad offrire per entrambe le possessioni senza il previo deposito nelle mani delli commissarj delegati della somma di austriache lire 53.600 importo della metà del prezzo complessivo dell' ultima delibera 16 gennaio 1839, e quindi di austriache L. 26,525. per la possessione numero I., e di austriache lire 27,075 per la possessione numero II., e ciò a garanzia dell'asta, ben inteso che il deposito, o depositi suddetti saranno immediatamente restituiti a quello, o quelli tra gli offerenti che non rimanessero deliberatarii. Il deposito poi appartenente al deliberatario di cadauna, o di entrambe le possessioni sarà trattenuto in Giudizio, ed imputato in isconto del prezzo della delibera, od altrimenti erogato nel pieno soddisfacimento del danno nel caso che si dovesse far luogo alla rivendita a rischio, e pericolo del deliberatario medesimo. Si dichiara inoltre che gli aspiranti potranno eseguire il deposito, o depositi di cui sopra in monete d' oro al corso però e ragguaglio di tariffa, ed anche in carte di credito pubblico, cioè con obbligazioni di Vienna a carico dello Stato in moneta di convenzione fruttanti il 5 per 100 coi relativi *Coupons* d' interessi, ben inteso che tali obbligazioni verranno ricevute a valore nominale numerico non avuto riguardo al maggior loro valore in commercio, e sarà in facoltà dell'aspirante, od aspiranti che fossero rimasti deliberatarii di sostituire così alle carte di credito pubblico, come alle monete d'oro, l' equivalente in lire austriache effettive, o pezzi da 20 carantani all' atto del versamento del rimanente prezzo.

Quarto. Il prezzo della delibera, salva la imputazione del deposito di cui nel precedente articolo terzo dovrà essere versato dal deliberatario nell Ufficio dei depositi di questa Imperiale Regia Pretura, od in quello dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova qualora non fosse un tal Ufficio per anco regolarmente istituito presso la stessa Pretura, e ciò nel termine di giorni venti da quello di essa delibera, e sotto la comminatoria altrimenti portata dal paragrafo 438 del Regolamento Giudiziario, quella cioè della rivendita degl' immobili deliberati a tutte spese e pericolo di detto deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Quinto. Le rendite dell'anno in corso all' epoca della delibera saranno divise fra l' acquirente ed il proprietario spogliato come frutti civili in proporzione del pericolo del rispettivo possesso commisurato sull'anno agrario, e locativo, di cui il principio secondo la consuetudine locale viene fissato al 29 settembre, e li pubblici carichi dell' anno camerale in corso verranno divisi colla stessa proporzione.

Sesto. Incomberà poi al deliberatario l' obbligo di ritenere li debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora non volessero li creditori accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione del capitale. In questo caso sarà restituito al deliberatario dal corpo del prezzo depositato l' importo de' capitali non scaduti, e non decorrerà a di lui carico l' interesse sopra questi capitali se non dal giorno in cui gli verrà fatta la restituzione predetta coll' obbligo inerente di soddisfare in scadenza detti capitali sotto l' alternativa della rivendita di cui nel paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Settimo. Dovrà inoltre il deliberatario assumere la condizione di soddisfare agli eredi di Claudia Olimpia Lancellin de la Rolliere coerede della fu Maria Vittoria de Verelos de la Costa la quota del credito di capitale, ed interessi alli medesimi spettante, se, e per quanto sussistesse liquidato, o fosse per liquidarsi in concorso del debitore nobile conte Giovanni Abbondio de Widmann Rezzonico. Nel caso che due fossero li deliberatarii la condizione suespressa sarà loro comune.

Ottavo. Il deliberatario, o deliberatarii riceveranno gl' immobili subastati riguardo ai terreni a corpo, e non a misura, escluso ogni reclamo per differenza di qualità tanto in più, quanto in meno, e nello stesso stato in cui così li terreni, come le fabbriche, ed altri manufatti si troveranno al momento che gliene verrà accordato il possesso senza pretesa perciò di diminuzione, nè di compenso sul prezzo per li deterioramenti che si fossero stati inferiti dopo la stima, salvo unicamente per questo titolo il di lui regresso verso il proprietario spogliato, o chi altri di ragione.

Nono. Le spese della delibera e successive saranno intieramente a carico del deliberatario, o rispettivamente delli deliberatarii. Quelle dell' attuale rivendita caderanno intieramente a peso del deliberatario signor Filippo Antonio Limpl, e verranno dietro giudiziale moderazione prelevate dal deposito da esso eseguito come nel citato protocollo d' Asta 16 gennaio 1839 numero 237, salvo inoltre il pieno soddisfacimento del danno che risultasse dalla rivendita; e finalmente quelle della procedura di oppignorazione, stima, e prima vendita all' Asta saranno parimenti dietro giudiziale moderazione prelevate dal prezzo di delibera anche prima che sia provocata la graduazione.

Immobili da vendersi.
Provincia di Padova.
Distretto di Conselve.
Comune di Bagnoli.

I.

Possessione in confine Borgoforte denominata della Beata Vergine del Pianto, ed anche il Prion di Campi 29.2.41 a. p. v. con sovraposte Fabbriche coloniche ed adiacenze, ed annessa Capanna, tra i confini a levante per metà Fosso con tutto lo stradone delle ragioni Medoro, e Renier, a mezzo giorno la strada dello Scolo Segiana, e dello Scolo Rovega, a ponente per metà fosso, e metà strada ragioni Widmann colla possessione Cavanà, ed a tramontana lo Scolo Vedella; il tutto stimato del complessivo valore di austriache L. 47,291 . 15.

II.

Possessione in confine a San Siro detta di San Bonaventura, ed anche le Capelline, della quantità di Campi 2.2.—.1[illegible] p. v. con sovraposte Fabbriche coloniche, rurali, adiacenze, e capanna, fra confini a levante Fossa detta del Gallo colle ragioni Zacco, Scapin, ed eredi Gasparini loco Ferro a mezzo giorno ragioni Coppini livellario a Venier, a ponente strada comunale, e ragioni Widmann colla possessione detta di S. Donà, ed a tramontana Scolo consorziale detto Sorgaglia colle ragioni Magagna, e Garbin, il tutto stimato pel complessivo valore di austr. D 46.9 5.13.

Avvertesi per ultimo che una più estesa e dettagliata descrizione di detti immobili la si rileva dal protocollo di stima [illegible] luglio 1836 numero 2916 esistente in atti di questa medesima Pretura, il quale sarà reso ostensibile presso la Cancelleria Pretoriale insieme cogli altri Atti della procedura precorsa a qualunque interessato, ed aspirante all' acquisto, e ne sarà pure rilasciata copia ai medesimi ad ogni richiesta.

Si avverte pure che detti immobili formano parte dei Campi 631 . 3 . 003 censiti nel catasto della Comune di Bagnoli per porzione delli numeri 1[illegible] al 112 inclusive, e colla complessiva cifra d' Estimo di scudi 74,210 . 83.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Residenza, e del Comune di Bagnoli, come pure inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura di quest' Ufficio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Conselve
Li 26 febbraio 1839.
L' Imp. Reg. Pretore
MARZARI.
Il R. Canc. dott. Caramat[illegible]

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

LUNEDI' 18 MARZO

ANNO 1839 — N. 64

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
	•		levar del sole	28	5	5	1	2	84	N.	Nuvolo	
16	2	Perigeo	2 meridiane	28	4	0	— 0	2	90	N. N. E.	Neve e vento	Linee 7 8/12
			9 sera	28	2	0	0	0	90	N. N. E.	Neve e vento forte	
			levar del sole	28	0	0	1	0	90	N. N. E.	Pioggia e vento forte	
17	3	—	2 meridiane	27	10	8	3	2	90	N.	Pioggia e vento forte	Poll. 1. 2. 5/12
			9 sera	27	10	5	4	2	90	N.	Pioggia e vento	

NB. *A motivo della Festa* di San GIUSEPPE *domani non si pubblica Gazzetta.*

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Soggiorno di S. A. I. l'Arciduca Federico in Trieste. Arrivo dell'eccelso suo genitore. I Turchi arrestano gl'inviati montenegrini al pascià dell'Erzegovina.* — Impero Ottomano; *carbon fossile sulle coste del Mar di Marmara. Notizie del pascià d'Egitto a Cartoum.* — Regno di Grecia; *pacificamento del paese.* — Inghilterra; *banchetto della società* dei Precursori. *Attentato contro la vita di madama Vestris. Sessione dei Comuni del 6.* — Spagna; *Del Pont ministro di finanze di Don Carlos. La principessa di Beira d'accordo con Maroto nei supplizii di Estella. Questi indispongono gli animi dei partigiani di D. Carlos. Mosse di Espartero.* — Belgio; *la discussione della Camera continua senz'accidente notabile. Le truppe si ritirano dalla frontiera. Gli animi pendono alla pace.* — Francia; *il sig. Papineau all'Hàvre. Epidemia in Baionna. Osservazioni del J.* des Débats *sull'esito delle elezioni. Mostra di belle arti.* — Svizzera; *rivocazione della nomina del dott Strauss. La nuova costituzione del Vallese è consentita.* — Germania; *viaggio del principe ereditario di Russia.* — Italia; *il professore Finelli. Antichità a Napoli.* — America; *trattato degli Stati-Uniti col Texas.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *statistica, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 11 *marzo.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di Cavaliere dell'Impero Austriaco il signor Giacomo Treves nobile di Bonfili di Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 m. d., si è graziosamente degnata di conferire il posto onorario di Direttore degli studii teologici in Clagenfurt al Canonico di Gurk, Luigi Zwischenberger.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha conferito un posto di Segretario di Governo in Tirolo al Concepista Aulico barone Francesco di Spiegelfeld.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso al Professore Ginnasiale in Brünn, Albino Heinrich, di accettare il diploma di socio corrispondente speditogli dalla R. Società Prussiana per la patria cultura in Breslavia. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 16 *marzo.*

Il Senato Lombardo-Veneto dell'I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, con Aulico Decreto 2 marzo 1839 N. 646. 746, conferì al Cancelliere della Pretura di Massa, Pietro dott. Rizzolato, il posto di Aggiunto all'I. R. Pretura in Pordenone, resosi vacante per la promozione di Gaetano-Natale Pietra.

ILLIRIO — *Trieste* 12 *marzo.*

Sull'I. R. piroscafo la *Maria Anna*, sotto l'insegna del viceammiraglio capo della marina di guerra, comandato dal capitano di corvetta sig. Logotetti, partito dal porto di Malamocco nella mattina di ieri, giunse in questa rada nel dopo pranzo S. A. I. l'Arciduca Federico capitano di vascello osservando il più stretto incognito, e prese alloggio col suo seguito nella Locanda grande.

Nella mattina susseguente S. A. I., accompagnata da S. E. il viceammiraglio marchese Paulucci, dal sig. colonnello cav. de Lebzeltern Suo governatore e dal capitano di corvetta sig. Marinovich, si recò a visitare i due legni Cava-fango a vapore stati costruiti dal prof. Tonello, uno per Venezia, e l'altro per questo porto; e meritò pure l'attenzione di S. A. I. il legno a vapore della Società del Danubio di costruzione del Polli.

Intento sempre il sullodato serenissimo Arciduca ad occuparsi d'ogni cosa relativa alla carriera da lui intrapresa, esaminò e si fece render conto di tutto nel più gran dettaglio, nè trovò grave di astendere anche su altri bastimenti ivi cantierati.

Altra del 13.

Oggi a mezz'ora dopo il mezzodì giunse fra noi proveniente dalla capitale S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo, con numeroso seguito, accompagnato da S. A. I. l'Arciduca Federico di lui figlio, che erasi recato ad incontrarlo; e smontò egli pure alla Locanda grande. *(O. T.)*

UNGHERIA — *Fiume* 6 *febbraio.*

Sembra che gli affari del Montenegro riprendano una piega più seria. Questa volta per altro non è da ascriversene la colpa ai Montenegrini, ma bensì ai Turchi, i quali, contro tutti i diritti delle genti, trattennero gl'inviati che il Vladika avea spediti al pascià dell'Erzegovina, onde trattare con lui per la regolazione di alcuni punti relativamente al mantenimento dei reciproci diritti. Il Vladika ha domandato la liberazione di quegli inviati, aggiungendo la minaccia di usare delle rappresaglie se non venisse dato orecchio alle sue rappresentanze. Sembra che il visir disprezzi queste minacce, e perciò potrebbero fra breve aver luogo movimenti sanguinosi fra' Montenegrini ed i Turchi. I Montenegrini si sono rivolti, come intendesi, alle nostre autorità chiedendo la loro mediazione, che probabilmente verrà anche ai medesimi accordata. *(G. di Agram)*

IMPERO OTTOMANO

Presso Jalowa sulla costa asiatica del mar di Marmara furono scoperti copiosi strati di carbon fossile; d'ora in poi la navigazione a vapore potrà continuare anche in quelle acque con molto successo.

EGITTO — *Alessandria* 16 *febbraio.*

Ecco una lettera che il dott. Gaetani-bey scrisse al suo collega ed amico Clot bey: *Russiri a 4 giornate al di sopra di Cartoum, 29 dicembre:* Mio caro Clot bey. — Il 1.° del corrente scrivendovi da Cartoum vi annunziai la nostra partenza per Fazoglu e quella del sig. Lefebvre per Gebel-el-Moje, ove era andato a visitare alcune miniere d'argento indicate dal sig. Russegger. Questo ingegnere ci raggiunse a Sennaar, dopo avere riconosciuto che quella montagna non contiene che una piccola quantità di ferro rinchiusa nel quarzo. A 6 leghe all'ovest di Sennaar nella stessa montagna il sig. Lefebvre trovò una bella miniera di ferro idrato, che S. A. si riserva di far iscavare più tardi. Oggi ricevette ordine d'andar ad esplorare una miniera di rame che dicesi esistere in una montagna a tre leghe all'est d'Andorman, villaggio ch'è sulla dritta del fiume azzurro. — Cammin facendo sopra un monticello ch'è a fianco del Nilo, nelle vicinanze di Russiri, abbiamo scoperto un bel filone di calcare primitivo cristallizzato in romboidi; il che fece gran piacere a S. A. giacchè si potrà fare della calce per le costruzioni di Fazoglu. — Abbiamo con noi 4 battaglioni d'infanteria, 400 uomini di cavalleria mograbina, 600 lancieri del paese, a cavallo, chiamati sciachi, e 2 pezzi di campagna. — Lo sceich Soleiman-Melek (sovrano) di Abou-Ramlè fino a Fazoglu, fu confermato nel suo governo e ne ricevette l'investitura dalle mani del vicerè, dichiarandosi sottomesso e tributario. S. A. confermò egualmente l'autorità di re di Sennaar, di Scheki, e del Cordofan, al fratello del re del Darfur. Fece anche scrivere ai sovrani di Fasaagora, di Doùl, di Camomil ecc., annunziando loro che non viene per fare ad essi la guerra, e che anzi al contrario non brama che la loro felicità, prosperità, ed incremento; e che i vantaggi che essi ritrarranno dalle sue sollecitudini saranno una guarentigia che li convincerà della verità delle sue promesse. — S. A. indirizzandosi agli abitanti gl'impegnò a non abbandonare il loro paese, ed a restare pacificamente nelle proprie capanne o *tauwuoli.* — Il vicerè continua a godere d'una buona salute. L'illustre viaggiatore è d'un'intrepidezza la più insigne. Egli ha intenzione di visitare tutte le montagne aurifere della provincia di Camomil.

(O. T.) *Gaetani-bey.*

REGNO DI GRECIA

Atene 25 *febbraio.*

Per avere una prova che gli antichi rancori sono spariti, e che tutti i partiti si fusero in uno solo, basterà osservare che, nell'ultima festa celebratasi in questa città per solennizzare l'anniversario dello sbarco del re Ottone sul suolo ellenico, si fecero tra le altre promozioni due nomine del più alto rilievo. L'antico Mauromichalis, più conosciuto sotto il nome

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STATISTICA.

L'industria prima e dopo le macchine.

Fine — (V. la Gazzetta di sabbato.)

Quando un meschino barbiere di Preston, che però lasciò a suo figlio un reddito di tre milioni di franchi, Arkwright, ebbe il pensiero di sostituire ai diti delle filatrici dei cilindri giranti, l'annua produzione delle manifatture di cotone in Inghilterra a stento giungeva a 50 milioni di franchi: attualmente rende più di 900 milioni. Nella sola contea di Lancaster è così strabocchevole la quantità del filo di cotone consumato in un solo anno da' fabbricatori di calicot, che, se dovesse essere preparata a mano, appena potrebbe fornirla 21 milione di filatrici. Per tal modo, sebbene le macchine della filatura sieno giunte ad esimio grado di squisitezza, al presente due milioni di operai trovano lavoro, allorchè nei tempi anteriori alle macchine d'Arkwight e Watt soli 50,000 vi erano impiegati.

Il povero William Lea fece muovere alla presenza del re Giacomo I il primo telaio da calze. Il meccanismo ne fu ammirato ma non fu meno proscritto, perchè i filosofi sostennero ostinatamente che le classi artigiane ne avrebbero sofferto danno. La Francia commise gli eguali errori, e William Lea morì all'ospitale, come tanti altri uomini di genio.

Non credasi però che la corporazione delle lavoratrici di calze, alla quale fu sagrificato William Lea, fosse assai numerosa. Nel 1583 i soli ricchi o i grandi personaggi portavano calze. La classe media avvolgeva la gamba con bende, e il resto della popolazione (999 sopra 1000) andava a gambe nude. Al presente il prezzo delle calze è tanto basso, che uno sopra mille non ne manca. È noto qual numero immenso d'operai attenda a questa fabbricazione in tutti i paesi.

Nella sola città di Stockport, sebbene la forza del vapore sia stata sostituita alla forza delle braccia nei telai da tessitore, il numero degli operai crebbe di un terzo in pochissimi anni.

Se dalle antiche invenzioni scendiamo alle moderne, gli avversarii delle macchine hanno torto del pari.

Fermiamoci all'incisione sull'acciaio: secondo essi, se una tavola di rame non può rendere più di 2000 prove, una tavola di acciaio, che ne rende 100,000 senza logorarsi, terrà luogo di 50 tavole di rame. Queste cifre non dimostrano forse che 49 sopra 50 operai dovranno abbandonare le officine, e cambiare il bulino colla vanga, ovvero mendicare per le strade?

Ma non dimentichino questi profeti di sciagura che il basso prezzo degli oggetti fa aumentare il desiderio colla possibilità di ottenerli. Quelle stampe che erano privilegio di pochissimi quando valevano caro prezzo, al presente che costano pochi denari sono ricercate da tutti. Servono d'ornamento ai libri mediocri, che senza di esse non potrebbero spacciarsi, ed anche le grottesche e rozze figure dei lunarii sono disparse per ceder luogo a bellissime prospettive che ci trasportano dalle rive del Gange a quelle delle Amazzoni, dall'Himalaya alle Cordilliere, da Pekino a Nuova-Yorck.

Quegli incisori, di cui si lamentò la disgrazia, non ebbero mai tanto lavoro come adesso; e con essi i falegnami che lavorano le cornici; i vetrai che preparano i cristalli; i doratori, legatori di libri, conciatori di pelli, ec., professioni tutte che hanno travaglio e guadagno dalla stampa delle incisioni.

Si muove alle macchine anche l'accusa di non aver impedita la propagazione del pauperismo! Le macchine non sono la panacea universale; vediamo però se mercè di esse il pauperismo non è molto diminuito.

La contea di Lancaster è la più manifatturiera dell'Inghilterra; essa contiene le città di Manchester, Preston,

di Pietro Bey di Maina, e Colocotroni il padre furono eletti per decreto reale a generali delle truppe greche. Da un altro canto eccitarono molta sorpresa le nomine degli antichi membri della reggenza de Abel e de Maurer, che furono decorati della gran croce dell'ordine del *Salvatore*. *(G. U.)*

INGHILTERRA

Londra 8 marzo.

Credesi che sieno stati arrestati a Liverpool, nel momento in cui si apprestavano ad imbarcarsi per Nuova Yorck, i due uccisori del lord Norbury. Di tale arresto si vuole dar merito agli sforzi uniti delle polizie di Dublino e di Liverpool.

— La sera del 5 marzo i *precursori* di Londra diedero un banchetto al sig. O' Connell in Highbury-Barn-Tavern, in commemorazione della fondazione di quella società a Londra. Novecento persone presero parte al convito, e la ringhiera era piena di signore. Allorch' entrò nella sala, il sig. O' Connell fu salutato da unanimi applausi, ed invitato a presedere al banchetto. Alle seconde mense egli propose un brindisi alla regina, e fece il discorso seguente:

« Non dubito, signori, che ciascuno di voi risponda con gioia al brindisi che ho l' onore di proporvi. S. M. la regina si trova in una condizione tutto speciale. Ogni sovrano della sua famiglia fu il capo d'un partito, piuttosto che il primo magistrato d' un popolo grande e glorioso. Fino ad ora la casa di Brunswick s' era dichiarata in favore d' un partito politico contro un altro partito politico. La Dio mercè tempi migliori sono finalmente arrivati! Il trono d' Inghilterra è oggidì occupato da una giovane e rispettabile principessa, il cui contegno politico si fece fino ad ora distinguere per una imparzialità tanto franca quanto nobile e maestosa. Ella non fece distinzione fra setta, partito, o credenza; non riguardò l'autorità sua siccome circoscritta dal mare, gettò uno sguardo di compassione su' poveri lavoratori. dell' Irlanda. Spero che l' illustre principessa regnerà a lungo nella Gran Bretagna, e ch' ella potrà così giungere al termine della carriera illustre in cui è entrata sì nobilmente. »

Queste parole furono accolte con fragorosi applausi dall'assemblea.

Leggesi nel *Courier* del 5 marzo: Un parente del sig. Oxberry, artista drammatico, udì ieri, passando per una contrada, due marinai che trattenevansi in termini assai violenti intorno a madama Vestris. Mentre questi cercava di seguire colla massima attenzione tutti i movimenti di que' due uomini, s' accorse che uno d' essi traeva una lettera di tasca. Il sig. Oxberry credette dovergliela strappar di mano, e portarla immediatamente al sig. Carlo Mathews, al teatro Olimpico.

Quella lettera era diretta al sig. Jackson, e conteneva la rivelazione di una trama diabolica ordita contro la vita di madama Vestris. — Essa lettera era sottoscritta da due persone, che si proponevano di sfigurarla per sempre, privandola degli occhi, per aver osato sparlare del loro paese, e terminava con dire che l' involto che doveva essere strumento della loro vendetta, le sarebbe portato il giorno susseguente.

Una tal lettera fu mostrata a sir Federico Roe, che pretese, al par di altre persone, ch' ei fosse un riprovevole scherzo; ma questa mattina, nel momento in cui madama Vestris arrivava al teatro, essa trovò appunto un involto a lei indirizzato. Quell' involto fu portato a sir F. Roe; fu sciolto con molta precauzione, e si trovò ch' esso racchiudeva un piccolo forzierino di *acajou* con diverse iscrizioni, quali per esempio — da parte di un amico; — aprite voi medesima; — parte superiore della scatola ec.

Il forzierino fu riportato al teatro, dove un uffiziale di polizia di Bow Street, dopo aver prese le precauzioni necessarie, ne levò il coperchio inferiore con una tanaglietta di ferro.

Il segreto fu allora manifesto: se il coperchio fosse stato tolto dal disopra, un grave danno, la morte forse, ne sarebbe stata la conseguenza funesta. Quella macchina infernale è, a quanto dicesi, d' ingegnosissima costruzione; essa contiene micce preparate, cordoni, carta fulminante ed un cartoccio di polvere: il tutto ordinato in modo da produrre uno scoppio de' più terribili, se la trama non fosse stata miracolosamente scoperta.

Una lettera di Londra dell' 8 marzo aggiunge: In conseguenza del tentativo fatto a danno di madama Vestris, fu appeso ier sera alla porta del teatro Olimpico, e ne' luoghi vicini, un manifesto della polizia, la quale promette 100 lire di sterlini (2500 fr.) di ricompensa a chi scoprisse gli autori della macchina infernale mandata a quell' attrice; 20 lire (500 fr) saranno date a chiunque darà informazioni opportune a scoprirli; ed 80 lire (2000 fr.) saranno aggiunte, nel caso che i delinquenti vengano condannati.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 6 marzo.*

Lord *John Russell* annunzia che, siccome parecchie quistioni debbono essere ancora maturamente ponderate, il governo non potrà presentare prima di Pasqua un bill relativo al Canadà.

Il sig. *O' Connell*: Vorrei sapere se sieno giunti ragguagli ufficiali sull'orrenda strage fatta dal colonnello Prince sovra prigionieri disarmati. Spero che il governo deporrà sul banco i documenti relativi a sì orribil fatto.

Lord *John Russell*: Se avessi fra le mani tali documenti potrei rispondere alla domanda. Non dubito che allorchè essi giungeranno, il contegno del colonnello Prince sarà pienamente giustificato.

Alla partenza del corriere, la Camera costituivasi in giunta.

SPAGNA

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Si dà oggi per certo che D. Juan Josè Marco del Pont è stato nominato a ministro delle finanze. — Una seconda lista di esiliati comprende quindici soggetti, fra cui troviamo il ben noto maresciallo di campo D. Basilio Garcia, ed il brigadiere Balmaceda.

— Una lettera in data di San Sebastiano, inserita nel *Morning Chronicle*, dice che pochi giorni prima dei supplizii di Estella, la principessa di Beira, moglie di Don Carlos, aveva arringato nove battaglioni della divisione di Maroto, invitandoli ad obbedire puntualmente agli ordini di esso. La principessa aveva fatto, dopo la rassegna, distribuire due reali per uno a' soldati.

— Leggesi nel *Phare de Bayonne* del 5 marzo: « Gli emigrati carlisti, già arrivati in Francia, s' accordano nel mostrare co' lor racconti, che la rivolta di Maroto recò un gran danno alla causa carlista. Noi non riferiremo le varie voci che corrono, perch' elle hanno un' agrezza forse esagerata; ma il linguaggio col quale tutti concordemente gli esiliati riprovano l' ingratitudine, con cui D. Carlos lasciò sacrificare prodi e fedeli generali alla vendetta di Maroto, fa pruova d'una scontentezza e d' un desiderio di ricatto che difficilmente cesseranno. L' animosità si stende eziandio alla principessa di Beira, che si accusa d' aver avuto parte in quanto successe. Dicesi che il danaro manchi ai carlisti, e ch' ei sia stato consumato dall' ultimo pagamento che fu fatto alle soldatesche il 15 del mese scorso, per ordine di Maroto. »

Espartero si contenta per ora di recarsi da Alcanadre a Lodosa per aver meglio l' occhio agli avvenimenti.

BELGIO

Le discussioni nella Camera belgia proseguono senza presentare verun notabile accidente. Gli avvisi dal campo di Beverloo, del 5 marzo, recavano che la traslocazione delle truppe aveva avuto principio il giorno avanti, ma che una parte di esse sarebbe rimasa accantonata nelle vicinanze del campo. Si conferma che queste mosse d' internamento, come quelle consimili fatte dagli Olandesi, vennero domandate dalla Conferenza.

Leggesi nell' *Écho de la frontière* di Valenciennes del 5 di marzo: « Più non si dubita oggidì nel Belgio della pace. Le opinioni si sono mutate affatto nel corso di un mese, ed è la crisi commerciale che ha operato questo miracolo. Un mese fa la Camera dei rappresentanti sarebbe stata insultata dagli energumeni che voleano la resistenza; oggi vi avrebbe sommossa s' ella ricusasse l' accettazione dei XXIV articoli. I giornali più bellicosi cominciano a cangiar linguaggio, e fra poco non vi avrà più che una voce per accusare il governo di non aver accettato incontanente il trattato. Tanto è che da un mese in qua i banchi rovinano, le officine si chiudono, le grandi fucine si spengono, e le cave del carbone riposano. È da deplorare che lo spirito pubblico aspetti così sonore lezioni per formarsi, e che ci vogliano calamità generali per illuminar le popolazioni sui loro veri interessi. Possa l' esempio del Belgio riuscir salutare alla Francia, ed ancora in tempo avvertirla! »

FRANCIA

Parigi 8 marzo.

Scrivono dall' Hàvre il 6 marzo; « Il sig. Papineau, che sostenne al Canadà una parte sì pericolosa, era ieri in teatro. È un uomo nel vigor dell' età, e che mostra nel volto una grand' energia. Tutti gli sguardi si volgevano con sollecitudine a quella testa che gl' Inglesi posero a prezzo, e che, sì da vicino alle nostre spiagge ospitali, una tempesta poteva lor dare in mano. »

Una lettera di Baionna del 5 marzo annunzia che da tre giorni domina in quella città una malattia, di cui si dà cagione all' improvviso cangiamento della temperatura. Non ha famiglia che non abbia un malato; però non si parla di nessun caso di pericolosa gravità, sebbene il male abbia tutti i segni della febbre cerebrale. Il comandante della piazza, per riguardo alle molte richieste che gliene furono fatte, proibì di battere fino a nuov' ordine, nelle strade di Baionna, il tamburo per le fazioni delle soldatesche, e per la ritirata.

Leggesi nel *Journal des Débats*: L' esito delle elezioni è ormai noto. Noi avremmo desiderato ch' ei fosse più favorevole alla causa che abbiamo difesa: tuttavia, tal qual è, ei non deve atterrire gli amici dell' ordine, e sarebbe un grand' errore credere in questo proposito alle grida di trionfo dei giornali dell' opposizione. I partiti estremi hanno guadagnato alcuni voti, d' uopo è confessarlo, ma come poteva essere altrimenti? Come le sciagurate querele del partito costituzionale non avrebbero giovato a' nostri nemici? Come le funeste dissensioni, che divisero gli amici della Costituzione del 1830, non avrebbero servito agli avversarii eterni di tal Costituzione? Ed ecco, per dirla un' ultima volta, ecco i mali che ha prodotto la lega: ella ridestò lo spirito rivoluzionario, levò la musoliera all' anarchia, che ringhiava sempre in fondo alla società, ma che ringhiava impossente e vinta. La lega ben vorrebbe far credere che la battaglia non fu se non una battaglia politica, e ch' essa si agitò soltanto fra deputati ed elettori. Ahimè! le cose non sono ancora giunte a tal termine nel nostro paese. La lava è appena raffreddata; non si può ancora seminarvi e piantarvi con fiducia. La fiamma cova sotto questo suolo ingannatore, ch' è d' uopo guardarsi dallo smuovere. Per lungo tempo ancora, figgiamocelo bene in mente, per lungo tempo ancora in Francia le quistioni che paiono soltanto quistioni politiche diverranno, da oggi a domani, quistioni rivoluzionarie.

Ma quantunque i partiti estremi abbiano guadagnato alcuni voti nelle elezioni, essi sono tuttavia ancora troppo deboli nella Camera perchè possano mettere a ripentaglio la salvezza pubblica. Essi hanno la forza d' una minaccia, non hanno ancora quella d' un pericolo e d' un ostacolo, e gli amici delle nostre istituzioni hanno ancora, se vogliono, il potere di mantenerle e di farle prosperare.

Più volte certo noi avremo ad intrattenerci ancora degli effetti deplorabili della lega, dei mali che essa ha prodotti, degl' imbarazzi in cui pose il paese, e in cui s' è posta ella stessa. Così non sia ella altro che una macchina da guerra, funesta in ispecie a' suoi autori! Così possiam noi non avere ormai da combattere se non coll' antica lega della legittimità e della repubblica, colla lega dei partiti che si schierarono fuor della cerchia della Costituzione del 1830! Codesta lega implacabile approfittò dei vantaggi che le ha dati la lega formatasi nella Camera: limitate almeno i suoi guadagni a quel tanto che ha già guadagnato; non la servite più oltre.

Ah! se noi non vagheggiassimo se non le gioie

Bolton, Warrington e Liverpool, e quindi possiede un' infinità di macchine. Tuttavia, ripartita sopra ciascun capo di popolazione la totalità dell' importo annuo della tassa dei poveri nel Lancashire, il risultato è tre volte minore della media delle altre contee! Aggiungasi un' altra prova: da un recente lavoro statistico risulta che le Casse di risparmio nella sola Inghilterra, senza contare la Scozia e l' Irlanda, contengono più di 400 milioni di franchi, deposti dai semplici operai.

Il solo principio rispettato nelle controversie degli scrittori di economia pubblica, è che la prosperità generale fa crescere la popolazione, e la miseria la diminuisce! Difatti, mentre la popolazione media dell' Inghilterra crebbe al 50 per o/o negli ultimi 50 anni, quelle di Nothingham e Birmingham, città industriosissime, ebbero un aumento di 40 per o/o al di là. Manchester e Glascow, che tengono il primo posto nell' impero Britannico pel numero, la grandezza e l' importanza delle macchine di cui fanno uso, videro crescere i loro abitanti al 160 per 100 negli ultimi 30 anni; cioè tre volte più dell' aumento delle contee agricole e non manifatturiere.

Taluni pretendono poi che quando le macchine incominciano a supplire al lavoro delle mani, certe classi d' operai vengono improvvisamente private di lavoro.

È certo tuttavia che le nuove invenzioni, massime in fatto di macchine, non si perfezionano ad un tratto, non sono accolte generalmente nell' istesso momento. Esse vanno introducendosi a poco a poco nelle fabbriche, e gli artigiani, che di mano in mano diventano superflui in un genere speciale di lavoro, hanno tempo di applicarsi ad un altro.

Finalmente, alle obbiezioni de' teorici, che dai progressi della meccanica predicevano l' inazione generale degli operai, sono succedute altre difficoltà di genere affatto opposto.

Col togliere dalle fabbriche la necessità della forza umana preponderante, le macchine permisero di impiegarvi la debole mano dei fanciulli. I fabbricatori, i parenti, avidi di guadagno, pur troppo abusano di questa facilità. Il tempo destinato al lavoro diventò eccessivo. Pochi centesimi al giorno sono esca sufficiente per dedicare ad un perpetuo idiotismo degli ingegni che, fecondati a tempo dallo studio, potrebbero svilupparsi; e per costringere ad un doloroso rachitismo degli organi animali, che per crescere avrebbero bisogno dell' aria libera e del benefico influsso solare.

Chiedere al legislatore di imporre confine al vergognoso commercio dei poveri che vien fatto dai ricchi; invocare provvedimenti per combattere il disordine morale prodotto dalla riunione di tanti giovinetti mal vigilati; tentare di introdurre e diffondere nelle capanne certe macchine, affinchè, secondo il giro delle stagioni, i lavori dell' agricoltura possano dar mano a quelli dell' industria, sarà un' azione di filantropia e di patriottismo.

Ma ostinarsi a fare colla mano dell' uomo a gran sudore, a caro prezzo, i travagli che le macchine fanno colla rapidità del lampo e per pochi soldi; mettere i proletarii a livello delle bestie, per imporre ad essi de' lavori giornalieri che ne logorano la salute, e che la scienza può ottenere al centuplo dall' azione del vento, dell' acqua e del vapore; a nostro avviso, è un voler camminare a rovescio dello scopo a cui si mira, è un condannare i poveri alla nudità, e confiscare ad esclusivo patrimonio dei ricchi una immensità di godimenti che al presente sono alla portata di tutti: finalmente è un retrocedere, per semplice capriccio, ai secoli dell' ignoranza, della barbarie, della povertà!

N. 195.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Maria del Giglio 16. 17. 18. 19. e 20.

Nell'estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 16 marzo 1839 in Padova sortirono i seguenti numeri

52 62 31 66 69

dello spirito di partito, prevediamo già che potremmo fra alcuni giorni averne di grandi. Noi stiamo per assistere alla liquidazione dei conti della lega, e sa Dio qual sarà tale liquidazione! Noi saremo più del dovere vendicati; ma, a parer nostro, son ben misere e vergognose le sodisfizioni che si godono a spese del bene pubblico. Sì, i nostri avversarii stanno per appiccare querela; sì, la partizione del bottino sarà violenta e tumultuosa; sì, noi stiamo per vedere le piccolezze della vittoria dopo aver veduto le piccolezze della battaglia. Ma rinunziamo a tal genere di piacere; egli è tristo e doloroso. Il paese vedrà e giudicherà; ei troverà nello spettacolo delle guerre civili della lega una sublime lezione di morale; comprenderà meglio la colpa, vedendo il gastigo. Quanto a noi, non vogliamo occuparci se non se dell'avvenire. Che farà la Camera? Qual maggioranza vi si formerà? Qual direzione darà essa al nuovo ministero? Ecco le domande che ci facciamo, perch'elle son le quistioni d'oggi e domani. Quanto a quelle d'ieri eviteremo di intrattenercene; non chiediamo nulla di meglio che chiudere la porta del passato. Non vi gettiamo i nostri sguardi se non per ritrarvi alcune lezioni ed alcuni ammonimenti. Lasciamo alla coscienza pubblica, e meglio ancora alla sperienza dei fatti, la cura di fare ad alcuni uomini i giusti e terribili rimproveri che hanno meritati. Lasciamo eziandio una tal cura a' loro alleati d'ieri; essi non tarderanno a pigliarsela: hanno già cominciato.

Lo stesso giornale aggiunge: Chi voglia credere a parecchi fogli, gli avversarii del gabinetto del 15 aprile sveleranno alla Camera un gran numero d'illegalità e di violenze elettorali.

Non sappiamo quale sarà l'esito di tali anticipate minacce; ma ciò che possiamo dire fino da ora è che successero durante le elezioni fatti, de'quali gli avversarii del gabinetto avranno anch'essi a render ragione.

Inaudite violenze furono commesse nell'Alta Vienna, a Vannes, a Foix, a Carcassonne, ed in altri siti. Si venne perfino alle mani.

Tali atti colpevoli saranno denunziati alla Camera, e vedremo allora come la lega discolperà le sue giunte elettorali. Per ora le minacce della lega ci sembrano un artifizio di cui ella si giova per nascondere i suoi proprii timori. Ell'accusa per iscansare d'essere accusata: ma la verità verrà a galla, e siamo certi che il ministero del 15 aprile non la teme.

RIVISTA DEI GIORNALI.

Mostra di Belle Arti.

La *Gazzetta Universale.* — La gente si affollava ieri, 2 marzo, per entrare nelle sale del Louvre, dove infatti tanta era la folla che appena uno si poteva muovere La calca era tale che appena si poteva dare alla sfuggita uno sguardo agli oggetti esposti alla pubblica curiosità e censura.... In generale, se appunto non inganna un troppo rapido esame, anche questa volta il cattivo ed il mediocre è di gran lunga in maggior numero, od almeno occupa lo spazio più vasto, e non la presenza del tristo, ma la mancanza del buono sarebbe da deplorarsi. Ciò nullameno anche qui, in mezzo alla sterminata quantità di pessimi lavori, si conferma l'aurea sentenza: cercate e troverete; e chi cerca con pazienza e buon volere non parte deluso. Bisognerebbe esser cieco affatto perchè passassero inosservate tre grandi tele di Orazio Vernet, rappresentanti tre scene dell'assedio di Costantina, le quali feriscono a prima giunta ed arrestano l'osservatore, perchè vi si scorge in esse quella verità, diligenza e freschezza che non vanno mai disgiunte dalle opere del rinomato maestro. Ary Scheffer, uno fra' migliori nostri artisti, ha esposto una scena presa dal Fausto di Göthe, quella in cui Fausto vede per la prima volta Margherita ch'esce dalla chiesa; e tre altre tele, rappresentanti Mignon in due scorci, ed il Re di Tile, lavori tutti pregevolissimi. Biard ha recato un paio di quadri alla sua maniera, che fanno grandissimo piacere. Attirano pure sopra di loro la generale attenzione alcune vedute marittime destinate al Museo.

SVIZZERA — ZURIGO

Il consiglio di governo ha nella sua sessione del 4 marzo rivocata la nomina del professore Strauss alla maggioranza di dieci voti contro otto.

VALLESE

L'assemblea costituente si è adunata l'altrieri e ieri per fare lo spoglio degli squittinii sull'accettazione della nuova costituzione. Questo spoglio diede 9,108 suffragii pro (fra cui 2136 assenti) e 1156 contro l'accettazione: è cosa intesa che le decurie che non vollero prender parte alla costituente non hanno dato il voto; ciò non pertanto l'assemblea ha dichiarato che la nuova costituzione è accettata, e debbesi procedere alle elezioni secondo di essa. Le scelte degli elettori sono prescritte pel 10 di marzo, le elezioni dei rappresentanti pell'11; la Dieta è convocata pel 14. Rimane a vedersi, quale contegno terrà indi innanzi l'Alto Vallese. Il 26 p. p. i commissarii federali ebbero una conferenza coi delegati di questa parte del Cantone, ma la pratica non riuscì ad accomodamento.

(*G. T.*)

GERMANIA

Sentesi che nel giorno 13 marzo, il granduca ereditario di Russia abbandonerà Vienna, e che passando per Monaco, Stuttgardt e l'Aia, s'imbarcherà per la Gran Bretagna.

(*G. U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 7 marzo.*

Il R. Istituto di Francia ha eletto socio corrispondente, in luogo del defunto cav. de Dannecker, il celebre scultore sig. professore Carlo Finelli, consigliere dell'insigne e Pontificia Accademia Romana di S. Luca.

(*G. di Bol.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 2 marzo.*

Ultimamente furono acquistati dal R. Museo Borbonico più di cento bronzi tra elmi, sfingi, schinieri, tripodi, scodelle, orciuoli, patere, frontali da cavallo, ed altrettanti oggetti di sontuoso lavoro, molte bellissime terrecotte, undici pezzi d'intonaco, parti di rarissimo sepolcro, su cui son rappresentati a vivi colori trentacinque figure tra uomini e donne i quali intrecciano danza graziosa, e parecchi vasi greci. Sono questi centotrentadue di numero, fra i quali uno di palmi tre circa, con trenta rosse figure in campo nero, e sedici iscrizioni, e due di una mai non più osservata grandezza. Alto è il primo palmi sei, largo tre e mezzo nel suo diametro, e cospicuo per cencinquanta figure, computandovi i quadrupedi, i volatili, i pesci ed alcune maschere. Monta l'altezza del secondo a palmi cinque ed un'oncia, la larghezza a palmi due ed oncie sei. E sebbene questo abbia un numero di personaggi minore di quello per un terzo, pure il vince per la perfezione del disegno, per la bellezza degli ornati, e per la novità dell'argomento, poichè rappresenta i funerali di Archemoro. E come questi oggetti eransi dissotterati in Ruve, così S. M. ordinava che scavazioni per conto regio quivi s'intraprendessero, e da quelle un vaso compagno a questo venne fuori, il quale anche si ammira nel R. Museo. Inoltre vi furono acquistati in oro i seguenti oggetti. Tre collane, la prima composta di ventisette picciolissime mezze sfere; la seconda di quarantotto globetti sferici, la quale pesa oncie due, meno trappesi quattro; e la terza del peso di oncie tre meno tre trappesi formata da vaga catenuzza, da cui pende in giro una serie di fiori; poi venti mascherette di Sileni, indi altrettante piccole ghiande, e finalmente trentotto altri fiori a guisa di gigli. Un paio di grosse fibule del peso di oncie tre e d'undici trappesi e mezzo, alle quali sono unite due melagranate anche d'oro. Tre altre fibule lavorate a filagrana del peso di oncie tre meno tre trappesi, le cui estremità inferiori terminano in due teste di ariete. In fine due vasetti cilindrici del peso di oncie quattro e tredici trappesi. Hanno questi nell'orlo due margini alquanto larghi che li rendono simili al predellino di un candelabro. In questi margini veggonsi scolpiti a basso rilievo diciannove maschere, e ventidue vasi a due manichi. Ed è notevole che ciascuno di questi vasetti d'oro ne contenga un altro di vetro divisato di più colori. Ma se dall'un dei lati questi carissimi tesori mostrano con quanto di zelo si cerchi di rinvenire e conservar tra noi i monumenti della nostra civiltà; dall'altro non si attende con minor premura a ristaurare le reliquie dell'antica architettura.

Sua Maestà ordinò che nei dintorni di Baia i templi di Mercurio, Venere e Diana si restaurassero al meglio possibile. Ei pare che questi creduti templi formassero quelle sontuose terme Baiane, di cui ci hanno narrato tante meraviglie gli scrittori dei tempi di Augusto e di Nerone, e dove ebbero luogo tanti avvenimenti famosi. Le sale più vaste erano nel mezzo e servivano pei bagni freddi. La loro forma ottagona che conteneva una grande finestra in ciascun lato era destinata a ricevere i raggi del sole, ed il soffiare dei zeffiri. Gabinetti piccioli e riservati; sale assai vaste e decorate di nicchie, di marmi stranieri e di stucchi, circondavano a destra ed a sinistra ognuna delle sale principali. Amene terrazze lastricate di mosaici, ed abbellite di portici e di colonne, ne coronavano la sommità. Le scoverte di questi giorni hanno restituito alla luce altre sale adorne di colonne addossate al muro e con volte ricche di bassi rilievi, e di stucchi. In una di esse si ravvisano le figure di un Mercurio sostenente Bacco fanciullo ed il caduceo, una *Stagione* col tirso, da cui pendono frutta ed uccelli; un'aquila che rapisce Ganimede, e sfingi, ed ippogrifi e fregi di ogni genere. Nè solo a queste fabbriche famose, ma rivolgevasi eziandio il pensiero di S. M. a tornare in luce l'Anfiteatro Puteolano, operazione da tutti desiderata, ma non mai tentata per lo innanzi. E già sotto la direzione del sig. Architetto Don Carlo Bonucci s'incominciano a togliere i sassi, e le terre che ricoprono i corridoi e l'arena, già ricompariscono gli estremi di profonde scalinate, non che gli elegantissimi stucchi che ornavano gli archi de' vomitorii; già si veggono frammenti di marmi e di sculture che annunziano le statue, le colonne dei piani esterni, ed inferiori.

(Estr. dalla *G. di N.*)

AMERICA — STATI UNITI

Leggesi nel *Sun* in data del 6 marzo: Abbiamo ricevuto questa mattina, col *Giorgio Washington*, i giornali degli Stati Uniti. Ecco ciò che troviamo in un foglio della Nuova Orléans: « Si sa generalmente che da qualche tempo erano state aperte negoziazioni per la conchiusione d'un trattato di commercio tra la Francia ed il Texas. Certo le differenze sussistenti col Messico contribuirono ad affrettare tal conchiusione, poichè troviamo annunziato nel *New Jorck Evening Star*, che il gen. Henderson, rappresentante del Texas, sottoscrisse un trattato, pel quale i porti del Texas e quelli della Francia sono aperti al commercio ed alle navi delle due nazioni. Le relazioni mercantili fra il nostro porto ed il Texas, pigliano ogni giorno maggior ampliamento. Oltre a' molti navigli che s'occupano di tale commercio, abbiamo tre bellissimi piroscafi che fanno regolarmente il viaggio dal Texas a questo porto e viceversa. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Il maresciallo Soult si recò, come abbiam detto, il 9 marzo, a mezzogiorno dal re: il maresciallo si trattenne in conferenza con S. M. sino alle due. Alle due e mezzo il re ricevette il duca di Broglio. Intanto correva alla Borsa la voce che il nuovo ministero era formato, che Soult ne faceva parte, avendo la presidenza e la guerra, con Thiers agl'interni: parlavasi similmente di Broglio e di Dupin, dell'uno per gli affari esterni, dell'altro per la giustizia. Questi rumori per altro erano prematuri; a sera molto avanzata non vi era ancora nulla di determinato. — Leggesi nella *Gazette*: « Il maresciallo Soult vuole un gabinetto composto de' più notabili della Camera; altrimenti non s'immischierà in nulla. Il sig. Thiers (essendo già stato egli stesso presidente del consiglio) non vuole entrare sotto la presidenza di un altro, se non gli si dà il portafoglio degli affari esterni. Il sig. Odilon Barrot, fedele al programma di Thorigny, vuole l'abrogazione delle leggi di settembre. Alla corte, non si vuole nè il sig. Thiers agli affari esterni, nè l'abrogazione delle leggi di settembre. Così l'accecamento persiste, e la crisi ministeriale non è in punto di finire. » — Leggesi nel *Siècle*: « Si è sparso, forse ad arte, la voce che il sig. Thiers aveva accettato il ministero dell'interno. Noi possiamo asseverare che questa nuova è falsa, e lo sarà non men domani che oggi. » — Leggesi nel *Nouvelliste*: « Sappiamo che nell'uscire dalla reggia il maresciallo Soult ha avuto un lungo abboccamento col sig. Thiers, e ciò solo ci fa presumere che gli ostacoli che si sono opposti, un mese fa, alla formazione di un gabinetto conforme ai voti dell'opinione ed al bisogno del paese, più non esistano. »

Un violento incendio ha distrutto il 9 del corrente il *Diorama* del sig. Daguerre, il quale non solo vi perdè, consunte dalle fiamme, tre delle stupende sue prospettive, ma ancora tutto l'arredo delle sue stanze, una raccolta preziosa di cose d'arte, quadri, studii, e simili, ed un ricco gabinetto di fisica, pieno di strumenti ottici di gran prezzo, con quaranta disegni, frutto delle curiose sue esperienze, di cui tutta Europa parla da tre mesi.

La *Gazzetta Piemontese* ci reca questa mattina le seguenti notizie di Parigi del 10. (Il *Débats*). Il duca di Broglio è stato chiamato ieri dal re. Nell'abboccamento con S. M. il duca le dichiarò dolergli indicibilmente di non potere in questo momento far parte di veruna combinazione ministeriale. I motivi del suo rifiuto sono cosa affatto personale. Si accerta che il duca partirà tra pochi giorni co'suoi figli per l'Italia. Oggi, a mezzogiorno, il maresciallo Soult è venuto dal re: ne usciva al tocco, per recarsi dal sig. Thiers. Alle tre e mezzo il sig. Thiers venne pur esso dal re. Il colloquio di S. M. col sig. Thiers durò sino alle sei. Il maresciallo Soult ha accettato l'incarico di formare un gabinetto. Questa sera alle otto e mezzo il sig. Guizot venne dal re, e rimase con S. M. fino alle dieci. Il maresciallo Soult dee tornare al palazzo domani a mezzodì. (La *Presse*). Il maresciallo Soult è il solo alla cui presidenza il sig. Thiers potrebbe accomodarsi. Il sig. Thiers avrebbe dichiarato di non voler accettare altro dicastero che quello degli esterni: similmente sarebbesi protestato di non poter far parte di un gabinetto nel quale ci fossero Dupin e Guizot. Il duca di Broglio avrebbe manifestato la formale risoluzione di non entrare in veruna combinazione ministeriale. Il sig. Barrot verrebbe portato alla presidenza della Camera dal gabinetto, se questo fosse formato da Soult di concerto con Thiers. Quando si obbietta al sig. Thiers l'opposizione che incontrerebbero parecchie di queste combinazioni da parte dell'unione Jacqueminot, egli risponde che i tre quarti di coloro che la componevano gli hanno già fatta la loro sommessione.

La *Gazzetta Privilegiata di Milano* ha queste ulteriori notizie: Il *Journal de Paris* dell'11 riferisce che nella sera antecedente (10) una banda d'individui, la maggior parte vestita in *blouse*, portante una bandiera tricolore, percorreva il quartiere Latino gridando: Viva la repubblica, a basso Luigi Filippo! E traeva seco a forza la gioventù che incontrava per le vie. — Si aspetta che il giornale ufficiale renda conto di questa quasi-sommossa. — Il gener. Lallemand, Pari di Francia, è morto la notte scorsa in età di 65 anni. Egli era stato condannato a morte nel 1815, e solo con una miracolosa fuga potè scampare alla sorte fatale che lo aspettava.

La stessa *Gazzetta Privilegiata di Milano* toglie da varii giornali l'annunzio d'un fatto, un po' inverisimile, che Maroto siasi presentato a Pamplona con tutto il suo stato maggiore, quattro battaglioni ed uno squadrone, ed abbia fatto la sua sommissione alla regina.

Leggesi nella *G. U.* in data di Baionna 5 marzo: Balmaceda condannato egli pure a morte se ne sottrasse, come Moreno, fuggendo. Gli riuscì di porsi alla cima di due squadroni coi quali scorre il paese. Ma già 40 dei suoi lo abbandonarono per riunirsi a Maroto. Si crede che procurerà di passar l'Ebro per far la guerra per proprio conto in Castiglia.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 16 marzo 1839.*

Arrivati. I signori: il conte e commendatore Luserna di Campiglione, luogotenente provinciale sardo, da Milano, all'Europa — Roy, viagg. di comm., da Ferrara — conte Donadio, poss. di Demonte, da Milano, all'

Europa — conte de Dohna-Reichertswalde, prussiano, da Firenze — Eckhard, particolare di Francoforte, da Milano. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: barone de Janzé, proprietario, per Milano.

Nel giorno 17 detto.

Arrivati. I signori: S. E. de Luttichau Volfango Adolfo, consigliere intimo attuale di S. M. il Re di Sassonia ed intendente generale de' teatri, da Firenze, da Danieli — Noniaccini, dott. in legge e poss. di e da Vicenza — nobile Tedeschi, poss. di e da Verona — nobile Panigai Enea, *idem*, da Treviso, al Vapore — nobile conte Remondini, guardia nobile e poss. di e da Bassano — dott. Remola, notaio di e da Trento — Pesaro, commerciante di Ferrara, da Mantova — Cogliati, calcografo di e da Milano. — Inoltre n. 80 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Mühl, neg., per Milano — Despres, proprietario, *idem* — van Eycken, artista pittore, *idem* — de la Pape, poss., *idem* — barone de Pasqualati-Osterberg, per Vienna — Delisle, poss., per Milano.

TRAPASSATI — *Del 14 marzo 1839.*

Lorenzo Fabris del fu Domenico, ricoverato, d'anni 71 — Francesco Sighele di non indicati, impiegato in pensione, d'anni 53 — Domenico Tarabocchia del fu Luca, marinaio, d'anni 80 — Catterina Peratoner di Gio: Battista, d'anni 1, mesi 8 — Totale N. 4.

Nel giorno 15 detto.

Giovanni Cosolich del fu Antonio, possidente, d'anni 13 — Lorenzo Milanopulo del fu Giorgio, pensionato militare, d'anni 67 — Antonio Gerotti del fu Francesco, nocchiere, d'anni 71 — Giovanni Scurla del fu N. N., guarda portone, d'anni 69 — Anna Bobo vedova di Giovanni Battista Minosso colarina, d'anni 60 — Regina Massignan vedova di Leonardo Venturini, d'anni 45 — Antonio Fietta del fu Giuseppe, cuoco, d'anni 70 — Domenico Zuccol del fu Bortolo, fornaio, d'anni 70 — Pietro Bogometti del fu Luigi, impiegato, d'anni 52 — Giovanni Mazzolini del fu Orlando, possidente, d'anni 92 — Francesco Bon del fu Giovanni Battista, pescatore, d'anni 42. — Totale N. 11.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 12 marzo 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	1/16
Simili . . . . al 4	"	100	7/8
Simili . . . . al 3	"	81	1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821	"	—	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	668	1/3
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	64	7/10
Azioni del Banco in moneta	"	1476	—

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice . . . .

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. *Giovanni Durand giuocatore di bigliardo*, con la farsa *I guanti gialli.* Serata a benefizio dell'artista per le parti brillanti Corrado Vergnano.

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi: *La Pia.* Serata a benefizio della prima attrice Carolina Internari.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Arlecchino califfo per 24 ore*, con ballo ed aria in musica.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e di accompagnare a toglimento di equivoci i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Crederemo che quelli che non avranno rinnovata l'Associazione al primo di aprile non vorranno continuare ad onorarci della loro sottoscrizione.

AVVISI.

La ditta Pietro Candiani, Chincagliere e Bigiutiere sotto le Procuratie in Piazza San Marco alli numeri 127 e 128, volendo alienare gli oggetti dello stesso suo Negozio consistenti in Chincaglie, Bronzi, Porcellane, Bigiuterie, Orologierie d'Oro e d'Argento a prezzi fissi e di molto al di sotto del costo originario, e tutto di recentissimo arrivo, la vendita avrà principio col giorno 20 del corrente.

Venezia li 14 marzo 1839.

Il sottoscritto Direttore degli *Annali delle Scienze del Regno Lombardo-Veneto*, avverte il pubblico, che questo Giornale già stampato negli otto anni decorsi e che si mantenne unico in tutta l'Italia, come libero da mescolanze letterarie, e pel suo carattere di comprendere opuscoli inediti di Matematica, Fisica, Chimica, Storia Naturale e Medicina, rendendo conto inoltre delle principali scoperte e novità nelle Scienze, che si raccolgono da opere o scritti periodici italiani e stranieri, continuerà anche nell'anno corrente ad opera del celebre Stabilimento Tipografico in Venezia del sig. Giuseppe Antonelli, il quale animato da vero amor patrio si è assunto di farne la edizione a suo conto per vieppiù animarlo, diffonderlo e farlo prosperare colle di lui cure e corrispondenze.

AMBROGIO FUSINIERI.

ASTA AL MINUTO.

Nella Gran Sala del Ridotto dalle ore 12 alle 2 pomeridiane. Un negoziante volendo smerciare diversi Generi di mode, ha l'onore di prevenire le Signore, ch'egli farà procedere con Asta pubblica alla vendita d'un assortimento di Sciall, Sciarpe, Cinture, Abiti, Colliè, Fichu, Berthe, Camiciette, Manichette, Fazzoletti di Batista, Mantiglie, Pellegrine, oggetti di Blonde, Blonde in pezze, Borse, Stivaletti, Stoffe per Gilè, e molti altri oggetti di mode.

I. R. P. ASSICURAZIONI GENERALI AUSTRO-ITALICHE.

ASSICURAZIONE

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

colla quale si ottiene il Compenso Integrale dei danni, e si partecipa all'Utile che ne risultasse alla Compagnia Assicuratrice.

Secondando gli eccitamenti avuti da molti possidenti, la sottoscritta Compagnia continuerà anche nel 1839 ad assumere le Sicurtà contro i danni che la Grandine arreca ai prodotti Campestri, alle condizioni stesse degli scorsi anni.

Per corrispondere poi possibilmente alli desiderii di tutti i ricorrenti, dessa assicurerà in quest'anno, sopra una determinata superficie di terreno, una somma maggiore di quella che assicurava nel 1838. Ma siccome pel sistema di prudenza che regge la sua amministrazione deve mettere un limite all'accumulamento di molti rischii sopra una piccola periferia onde non esporsi a danni ingenti, e siccome nello scorso anno si è dato più volte il caso di non potere per questo riflesso accettare le sicurtà proposte: così per evitare la possibilità di tale rifiuto si rende tuttavia necessario di non ritardare l'insinuazione delle domande.

Benchè la crescente annuale ricorrenza a questa Sicurtà dimostri che se ne va sempre più apprezzando l'utilità, crede opportuno la sottoscritta di far rimarcare a lume di quelli che non ne fossero informati:

1.° Che mediante il pagamento che fa l'assicurando del Premio relativo al prodotto che vuole assicurare, la Compagnia non solo gli paga *integralmente* i danni avvenibili quand'anche il totale importo dei Premii da essa entroitati fosse minore del totale importo dei danni che dovesse pagare, ma riparte inoltre fra gli assicurati *la metà dell'utile* che emergesse dagli introiti fatti in questo ramo in tutta l'Italia, depurati dai danni, ed aggravii relativi:

2.° Per conseguenza gli assicurati fruiscono tanto il vantaggio risultante *dalle Sicurtà assolute a Premio fisso*, di poter cioè calcolare di essere compensati dell'intero danno che soffrissero senza sottostare in verun caso ad altro pagamento oltre quello fatto per procurarsi l'assicurazione, quanto l'altro vantaggio che può ritrarsi *dalle Sicurtà di mutuo compenso*, di poter cioè ridurre più mite la spesa occorrente per ottenere la Sicurtà se per l'effetto di una concorrenza assai estesa di assicurandi, o per la poca importanza dei danni che si verificassero, gli introiti superassero gli esborsi:

3.° Che li premii da contribuirsi sono assai modici in confronto a' danni che arreca la Grandine, poichè applicati in varii prodotti d'una Campagna posta in pianura portano per risultato che nel corso di 18 a 20 anni si perde appena un'annata di rendita, e cioè che si sacrifica un'anno per l'altro il 5, a 5 e mezzo per cento della rendita che si ritrae:

4.° Che se anche questo sacrifizio sembrasse a taluno gravoso, è certo di conseguire una riduzione, qualora il risultato corrisponda a tale sua opinione, mediante la partecipazione della quota spettante alla somma da lui assicurata, sull'utile che in tal caso deve emergere dalle Sicurtà prestate dalla Compagnia:

5.° Che ora questa probabilità di percepire una quota di utile si è resa maggiore, pella dilatazione del lavoro della Compagnia in questo ramo, come incominciò a dimostrarlo il risultato delle operazioni del 1838 che lasciò un utile ripartibile fra gli assicurati, ad onta delle Grandini frequenti e desolatrici che caddero in quell'anno, per cui molti degli assicurati presso la sottoscritta, dopo di essere stati *integralmente compensati dei ragguardevoli danni sofferti*, ebbero anche, come tutti gli altri assicurati, *la restituzione di una parte del Premio pagato*:

6.° Che finalmente quelli che si assicurano presso di essa Compagnia sono garantiti del pontuale pagamento dei danni, non solo del cumulo dei Premii che le vengono pagati, ma ben anche del Capitale fondiario della Compagnia DI SEI MILIONI DI LIRE AUSTRIACHE e del relativo suo FONDO DI RISERVA.

In qualunque Ufficio della Compagnia verranno somministrati tutti gli schiarimenti che si desiderassero tanto riguardo al suddetto ramo di Assicurazione, come pegli altri da essa trattati, cioè

CONTRO I DANNI DEL FUOCO pegli Edifizii, i Mobili, gli Utensili e Bestiami, Generi ec.

CONTRO I DANNI ELEMENTARI E FORTUITI di Acqua e di Terra, le Merci Viaggianti,

SULLA VITA DELL'UOMO per Capitali o Rendite pagabili alla morte dell'assicurato, od al raggiungere il medesimo una determinata età; sicurtà tutte che dalla Compagnia sottodescritta vengono prestate alle condizioni le più ragionevoli, ed accordando tutte le possibili facilitazioni.

Venezia li 14 Marzo 1839.

LA DIREZIONE VENETA
DELLE I. R. P. ASSICURAZIONI GENERALI AUSTRO-ITALICHE.

L'Ufficio Principale della Direzione in Venezia è situato in Piazza S. Marco sotto le Procuratie Vecchie al N. 70 primo piano. Il suo recapito nella Piazza stessa sotto le Procurative Nuove al N. 29 a pian terreno.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

3, volendo aliena-
o Negozio consi
Porcellane, Bi-
e d' Argento a
di sotto del co-
ecentissimo arri-
o col giorno 20
1839.

Annali delle Scien-
avverte il pubblico,
negli otto anni de-
tutta l'Italia, come
pei suo carattere di
Matematica, Fisica,
ina, rendendo con-
e novità nelle Scien-
scritti periodici ita-
nell' anno corrente
Tipografico in Ve-
, il quale animato
di farne la edizione
, diffonderlo e farlo
rispondenze.
ogio Fusinieri.

TO.
dalle ore 12 alle 2
do smerciare diversi
revenire le Signore,
ubblica alla vendita
arpe, Cinture, Abi-
iciette, Manichette,
Pellegrine, oggetti
se, Stivaletti, Stoffe
di mode.

ALI

rtecipa

tro i danni che la
di terreno, una som-
imite all' accumula-
di non potere per
zione delle domande.
ttoscritta di far ri-
paga *integralmente*
ma riparte inoltre
tivi:
lare di essere com-
quanto l'altro van-
l'effetto di una con-
d'una Campagna po-
r l'altro il 5, a 5
a tale sua opinione,
dalla Compagnia:
uesto ramo, come in-
e desolatrici che
danni sofferti, ebbe-
cumulo dei Premii
di riserva.
o di Assicurazione,
curià tutte che dalla
rimo piano.

N. 44 LUNEDI' 18 MARZO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 17106 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia che sopra istanza di Girolamo Guerra fu Giacomo in confronto di Giacomo Zaggiotti fu Pietro, e mediante intimazione ai creditori inscritti, si terrà nel giorno 11 undici aprile pross. vent. ore 9 nove antimeridiane, all' Aula sua verbale pubblica asta di primo esperimento per la vendita giudiziale della terza parte degli infradescritti immobili, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo La terza parte indivisa degli immobili sppiedi descritti spettanti allo esecutato Giacomo Zaggiotti sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore di austriache Lire 2296.97. che è la terza parte del valore complessivo dei medesimi risultante dal protocollo di stima 20 ottobre 1838 numero 14819.

Secondo. Ogni oblatore ad eccezione del creditore esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito del quinto del prezzo offerto, da versarsi previamente in moneta legale a tariffa.

Terzo. Il deliberatario oltre il prezzo di delibera dovrà assumere il pagamento delle spese di espropriazione, e d' asta delle pubbliche imposte erariali, consorziali e comunali dal dì della delibera in poi, e il carico della decima, quartese, e pensionatico, se e per quanto ne fossero i beni gravati.

Quarto. Il possesso sarà dato all' acquirente immediatamente ed in via esecutiva dell' asta, e la proprietà o dominio gli verrà aggiudicata dietro l' integrale pagamento del prezzo e l' adempimento delle altre condizioni d' asta.

Quinto Dalla somma depositata all' atto dell' asta verrà diffalcato l' importo delle spese, di cui l' articolo terzo previa liquidazione Giudiziale, ed il rimanente sarà imputato sul prezzo. Sopra il residuo prezzo decorrerà a debito dell' acquirente l' interssse alla ragione dell' annuo cinque per cento a datare dal giorno della delibera in poi da versarsi, ogni anno nel depositorio dell' Imperiale Regio Tribunale.

Sesto, Il residuo prezzo capitale verrà versato nel suddetto depositorio Giudiziale, entro giorni 14 dacchè sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria in monete legali al corso della Sovrana tariffa.

Settimo. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni del presente Editto sarà proceduto al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, e spese, e con un solo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo sempre però al maggior offerente e sotto le stesse condizioni del presente Editto.

Descrizione degli immobili, la di cui terza parte indivisa viene posta in vendita.

Nel Comune di Brendola
Contrada Sangonedo.

Campi sette circa in pianura art. piant. vitati con casa sovraposta descritti nella mappa censuaria sotto il numero 92 coll' estimo di lire 0. 3. 1. 4. 0 confinante a levante Beltrame Santo fu Antonio ed i numeri 91 e 98, a ponente strada consortiva, a mezzogiorno col confine di Montebello, salvis ec.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso come di metodo all' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Regia città, e del Comune di Brendola, non che inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alborghetti Consigl.
Dall' Imperial Regio Tribunale Provinciale
Vicenza 22 febbraro 1839.
Fenzi Segr.

LA PRESIDENZA
del Consorzio Vallio e Meolo
Rende noto;

Che nel giorno 20 venti marzo prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane nell' Uffizio del Consorzio situato in fondo la Calle Larga San Marco al numero 4630 si terrà un' asta per appaltare per un novennio, che avrà principio coll' anno in corso il mantenimento dei Canali, Scoli, Argini, e Manufatti compresi in tutto il Consorzio.

Che le opere da mantenersi, e le condizioni relative di appalto, le une, le altre sono dettagliatamente descritte nel capitolato ch' è ostensibile nell' Uffizio del Consorzio come sopra dal mezzogiorno alle quattro pomeridiane, a qualunque aspirante il quale è abilitato di poterne anche trar copia.

Che il prezzo di grida su cui si aprirà l' asta per esso novennale mantenimento sarà di annue Lire 12438:22, e per tutto il novennio di Lire 111943:98, giusto il preventivo di stima.

Che il ribasso da offrirsi dagli aspiranti dovrà essere di un tanto per cento sopra la somma delle predette annue L. 12438:22.

Che ogni applicante dovrà cautare la propria offerta in danaro con un deposito di Lire 1200, oltre all' altra garanzia che dovrà prestare il deliberatario a termini dell' articolo 35 del capitolato suddetto.

Che la delibera avrà luogo a favore di quello che esibirà il maggiore ribasso, se però così parerà e piacerà alla stazione appaltante.

Che il canone annuo che verrà deliberato sarà all' assuntore corrisposto in tre eguali rate di quadrimestre in quadrimestre posticipato mediante, e non altrimenti certificato di laudo dell' ingegnere o perito del Consorzio.

E che l' asta, e l' appalto successivo saranno regolati dalle disposizioni portate dal decreto primo maggio 1807, e posteriori regolamenti.

Dalla Presidenza del Consorzio di Vallio e Meolo
Venezia li 18 febbraio 1839.
La Presidenti
Guido Erizzo.
A. G. Giustinian I. Cav.
Dott. Pajola.

N. 3834 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia,

Che sopra istanza della nobile Teresa Bissari del fu cavaliere Mario Bissari, moglie del signor Lorenzo Casari, possidente, domiciliata in Vicenza, in confronto della nob. Sabina Bissari del fu cavaliere Mario, moglie del signor Giovanni Battista Nicolini quale erede beneficiaria del detto cavaliere Mario, e rappresentata dal suo curatore *ad bona* avvocato Pietro Dottor Dal Ferro, non che dei creditori inscritti, si terrà all' Aula Verbale di esso Tribunale pubblica asta di primo, secondo, e terzo esperimento nei giorni 18 diciotto e 24 ventiquattro aprile prossimo venturo, e 2 due maggio successivo, per la vendita giudiziale degli infradescritti immobili nei lotti come sotto distinti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. I beni saranno venduti a corpo, e non a misura. L' asta sarà aperta sopra il prezzo di stima richiamato dai lotti rispettivamente, e nei due primi esperimenti non potranno essere deliberati per una somma minore. Nel terzo poi la vendita si farà a qualunque prezzo sempre chè restino coperti li creditori inscritti;

Secondo. L' aspirante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo dei rispettivi lotti, e rimanendo deliberatario gli sarà imputato nel prezzo, che per la somma residua verrà pagato subito dopo che sarà stato fatto il riparto fra i creditori, e passato senza eccezione in cosa giudicata.

Terzo. Il deliberatario avrà il possesso dei beni indilatamente, e dovrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera per disporne da nuovo possessore, ritenute a suo carico le imposte pubbliche e comunali, e tutti i ristauri ordinarj e straordinarj. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dietro l' adempimento del prescritto del paragrafo 439 del Regolamento Giudiziario.

Quarto. Dal dì del possesso, e fino alla soddisfazione del residuo prezzo il deliberatario sulla rimanenza corrisponderà l' interesse del cinque per cento ogni anno, e dovrà versarlo nella cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza.

Quinto. I beni vengono venduti col carico della decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero soggetti.

Sesto. Staranno a carico del deliberatario le spese, e le tasse della delibera, ed ogni altra successiva per ottenere l' aggiudicazione della proprietà de' beni deliberati.

Settimo. In caso di mancanza anco parziale all' esecuzione di qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatario sarà proceduto, senza bisogno di denuncia o diffida al reincanto di i beni deliberati a tutte di lui spese, danni, pericoli, ed a qualunque prezzo, ed il deposito fatto a cauzione delle sue offerte sarà impiegato in acconto della dovuta indenizzazione.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Campi 0. 3. 0. di terreno aratorio, vacuo, situato in pianura nella comune di Costa Bissara, distretto di Vicenza, in contrada Ponte del Maon, in mappa sotto parte del numero 42, a cui confinano a levante, e tramontana strada comune, a mezzodì beni feudali goduti dalli nobili signori fu Luigi, e Francesco fratelli Bissari, ed a ponente beni del fu cavalier Luigi Bissari mediante fosso divisorio comune, stimati austr. L. 360.

Campi 2. 0. 0. 48 di terreno aratorio arborato, vitato, situato in pianura nella suddetta comune e nella contrada detta dei prà del Pelo, in mappa sotto parte del numero 44, a cui confinano a levante beni del nobile signor Francesco Bissari mediante carreggiata, a mezzodì beni di detto nobile Francesco Bissari, a ponente beni feudali, erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari, ed a tramontana strada, stimati lire 768.

Somma del lotto I. L. 1128.

Lotto II.

Campi 17. 1. 1. di terreno aratorio arborato, vitato, situati in pianura nella suddetta comune in contrada della Crosara od Albereria, in mappa sotto parte del numero 58, coerenziati a levante da beni feudali, erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari passati nei di lui fratelli fu nobili Luigi e Francesco Bissari, a mezzodì da strada comune, a ponente da Schiavo Giovanni mediante fosso divisorio comune in parte, ed in parte da strada abbandonata, ed a tramontana in parte da beni feudali, erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari suddetto, passati nei di lui fratelli fu nobili Luigi e Francesco Bissari mediante roggia detta dei Molini d' investitura Loschi, ed in parte da Schiavo Giovanni, mediante fosso divisorio comune, stimati L. 8340.

Campi 2. 0. 0. 0. di terreno parte aratorio arborato con viti, parte prato con frutti, e parte pascolo, orto, corte e suolo della casa rurale insitavi, situato in colle nella suddetta comune, in contrada del Pizzamerlo, o chiesa, in mappa sotto porzione del numero 362, a cui confinano a levante, tramontana e ponente beni feudali, erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari, ed a mezzodì in parte detti beni feudali, ed in parte strada comunale conducente alla chiesa, stimati L. 1164.

Somma del lotto II. L. 9504

Lotto III.

Campi 3. 2. 0. di terreno aratorio con poche piante e viti, situati in pianura nella suddetta comune in contrada della Casetta, in mappa sotto parte del numero 95, a cui confinano a levante, e tramontana il torrente Orolo, a mezzodì beni feudali, erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari, passati nei di lui fratelli nobili signori fu Luigi e Francesco Bissari, ed a tramontana il seguente appezzamento, in parte, ed in parte beni feudali, goduti dai suddetti Bissari, e stimati L. 1152.

Campi 0. 2. 0 di terreno aratorio con poche piante, situati in pianura nella comune e contrada suddetta, in mappa sotto porzione del numero 97 (nella stima per errore indicati sotto porzione del numero 197), cui confinano a levante il sopradescritto appezzamento, a mezzodì beni feudali, goduti dai nobili signori fu Luigi, e Francesco fratelli Bissari, a ponente strada comune detta di Molo, ed a tramontana beni feudali goduti dalli suddetti nobili signori fu Luigi, e Francesco fratelli Bissari in parte, ed in parte beni liberi del nobile signer Francesco Bissari, stimati L. 109. 32.

Somma del lotto III Lire 1261. 32.

Lotto IV.

Campi 2. 3. 1. 0 di terreno aratorio con viti a palo secco, situati in colle nella suddetta comune, ed in contrada Pizzamerlo, in mappa sotto porzione del numero 366, a cui confinano a levante, tramontana e ponente beni feudali, erano goduti dal fu nobile cavalier Mario Bissari, ed a mezzodì beni Rigobello Antonio detto Rondon, stimati Lire 896.

Campi 2. 0. 0 di terreno boschivo ceduo misto situato in colle nella suddetta comune, e contrada, in mappa sotto parte del numero 370, coerenziato a tutti i lati da beni feudali, erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari, passati nei di lui fratelli nobili signori fu Luigi e Francesco Bissari, stimati L. 760.

Campi 14. 0. 0 di terreno in parte aratorio, arborato, vitato, ed in parte prativo con frutti, boschivo, ceduo, misto con castagni, orto, corte con casa da boaria annessavi, situato in colle nella suddetta Comune, ed in contrada del Fornaco, in mappa ai numeri 374 375, e porzione del numero 370, coerenziato a levante, ponente e tramontana in parte da beni feudali erano goduti dal cavalier Mario Bissari, ed in parte a quest' ultimo lato da altri beni pure feudali, attualmente goduti dal nobile signor Francesco Bissari, ed a mezzodì da beni feudali, erano goduti dal suddetto cavalier Mario Bissari in parte, ed in parte da strada comune, stimati Lire 2456

Campi 1. 3. 0 di terreno prativo situato in pianura nella suddetta Comune in contrada della Valle, in mappa sotto parte del numero 160; a cui confinano a levante in parte beni feudali erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari, ed in parte beni del nobile Francesco Bissari, a mezzodì detto nobile Francesco Bissari, a ponente beni del fu nobile Luigi Bissari, ed a tramontana altri beni erano parimenti goduti dal fu cavalier Mario Bissari, stimati L. 960.

Somma del Lotto IV Lire 4472.

Lotto V.

Casa da bracente con corte, ed orto, e transito della strada comune situata in pianura nella suddetta Comune in contrada della Piazza in mappa al numero 195, coerenziata complessivamente a levante, e tramontana da Gabriele Marini detto Sarbelloni, a mezzodì dal nobile signor fu Luigi Bissari, ed a ponente da strada comune, stimata Lire 448.

Lotto VI.

Campi 2. 0. 0 di terreno aratorio, arborato, con viti frutti, e gelsi, orto, corte, e Casa parte coperta a tegole, e parte a paglia, marcata col comunale numero 24, situato in Rampazzo (in contrada del Bosco) frazione del Comune, e Distretto di Camisano; in mappa al num. 200; coerenziato a levante da Beni Maccà Antonio, a mezzodì da Beni della nobil signora Sabina Bissari Nicolini del fu cavalier Mario, erano della di lei madre fu nobile Vittoria Valmarana, a ponente da Beni di detta nobile signora Bissari Nicolini in parte, ed in parte da Beni Cingano Antonio, ed a tramontana da Beni nobile Schio, stimati Lire 1208.

Campi 3. 2. 0. 0 di terreno parte aratorio, arborato vitato, e per poca parte prativo posto pure in Rampazzo, e nella contrada del Bosco suddetta descritto in mappa sotto porzione dei numeri 213 e 215, a cui confinano a levante beni del reverendo don Bortolo, Marianno, e Catterina fratelli, e sorella Mattiello del fu Pietro, a mezzodì beni della nobile Sabina Bissari Nicolini del fu cavalier Mario, erano della di lei madre nobil Vittoria Valmarana, a ponente in parte beni del signor Lampertico Domenico, erano della Real Corona, ed in parte beni degl' eredi del fu Gio. Battista Spigarolo, ed a tramontana beni di detti eredi Spigarolo in parte, ed in parte beni di Andrea, e Gaetano fratelli Mossa, stimato L. 922.

Somma del Lotto VI Lire 2130.

Lotto VII.

La quinta parte del Palazzo Bissari con sue adiacenze situato nella R. città di Vicenza nella contrada del Corso, inscritto nei registri del censo provvisorio in corso, sotto porzione del numero 2235, e per intero il numero 2209, e marcato col civico numero 2409, al quale confinano complessivamente a mattina li signori Bortolo Scola in parte, ed in parte Andrea Braghetta, mezzodì la pubblica strada detta della Posta Vecchia in parte, ed in parte i fabbricati di appartenenza del fu nobile cavalier Luigi Bissari, e degli eredi dei defunti nobili Commendatore Enrico, ed Angelo fratelli Bissari, ed a sera il Palazzo Muzani, ed a tramontana la Reg. strada postale detta del Corso.

Questa quinta parte del Palazzo suddetto è dettagliatamen-

te descritta nel protocollo di stima 28 marzo 1838, ultimato nel 28 aprile prossimo successivo esistente sotto il numero 6275 dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, e fu ritenuta del valore di L. 6120.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti di questa Regia Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alborghetti Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Vicenza 8 marzo 1839.
Scarsellini Segr.

N. 1579 EDITTO.

Da parte dell'Imperiale Regio Tribunale Civile Provinciale di Gorizia si porta a pubblica notizia, essere stato ad instanza della Signora Paolina Contessa Sussana nata Contessa Asquini interdetto al di lei marito Signor Francesco Conte Sussana di Bortolo dimorante a Monfalcone per debolezza di facoltà intellettuali l'amministrazione delle sue sostanze, ed essergli stato deputato in curatore Don Giuseppe Pojana.

Gorizia 27 febbraro 1839.
Vidit
De Babraz Speditore.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 819 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura in Monselice notifica col presente a chiunque potesse avervi interesse, che con odierno decreto fù dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra tutta la sostanza, qui esistente ceduta ai medesimi colla domanda dei benefizii legali da Giuseppe Melati, negoziante qui domiciliato.

Si eccita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche azione, o ragione sulla sostanza stessa, a doverla insinuare sino a tutto il giorno 20 venti maggio 1839 a questa stessa Pretura in confronto del signor Avvocato Francesco dott. Villa deputato in curatore della massa concursuale, dimostrandovi tanto la sussistenza della sua pretesa, quanto il diritto per cui domanda di esser posto nell'una, o nell'altra classe, coll'avvertenza che spirato il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non intimati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, quand'anche a coloro che non si fossero insinuati competesse un diritto di priorità, o di pegno.

Si eccitano inoltre i creditori che in detto termine si saranno insinuati a comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 28 ventotto maggio 1839 ore 9 nove antimeridiane per essere non solo sentiti sul merito dell'istanza per cessione de' beni, ma bensì anco per la conferma dell'amministratore interinalmente nominato, o per eleggerne un'altro, e così pure per la nomina della delegazione dei creditori, ritenuto che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno la nomina dell'amministratore, e della delegazione sarà fatta d'Ufficio a tutto loro rischio, e pericolo.

Ed il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia per comune intelligenza, e notizia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Monselice,
Li 16 febbraio 1839.
Il Consigliere Pretore
SCANFERLATO.
Contieri Cancelliere.

N. 10304 EDITTO.

Per ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto alli

Primo. Ditta P. Ermont e Comp. a Parigi.

Secondo. Ditta M. Flaux e Comp. di Elbouf,

Terzo. Ditta Gayettos e Deyone di Lione,

Quarto. Ditta fratelli di Deleres di Puy in Svizzera,

Quinto. Ditta Giovanni Herrlimann di Reichterschwerl pure in Svizzera
essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Jesurum, negoziante domiciliato in Frezzeria al civico numero 1428, una supplica nel giorno primo marzo al numero 10304, contro, tra gli altri, li suddetti nominati, in punto di cessione de beni di tutta la sua sostanza, sulla quale con odierno Editto è stato aperto il concorso in queste Venete Provincie, essendosi fissati il giorno 4 quattro giugno prossimo venturo inclusivo per insinuazione delle loro ragioni, ed azioni, il giorno 21 ventuno giugno prossimo venturo alle ore 10 dieci per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, ed il giorno 27 ventisette aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci, per la dichiarazione all'Aula III Verbale, sui chiesti benefizj legali.

Essendo li suddetti assenti dagli Stati di Sua Maestà, vennero ad essi nominati in curatori in Giudizio per la detta vertenza;

1. Alla ditta P. Ermont e comp. l'avvocato D.r Federico Garofoli,

2. A M. Flaux e comp. di Elbouf l'avvocato Alvisi,

3. Alla ditta Gayettos e Deyone l'avvocato D.r Girolamo Asson,

4 Alla ditta fratelli di Deleres di Puy, l'avvocato Giuseppe Calucci,

5. Alla ditta Giovanni Herrlimann, l'avvocato Giuseppe Marzollo a ciò debbano rappresentarli.

Se ne dà perciò avviso agli stessi, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo, comparire a tempo debito, o pure far conoscere alli detti patrocinatori le loro azioni e ragioni, onde anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altri patrocinatori, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno pel loro interesse, nelle vie regolari, e che mancando dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze indicate nell'Editto.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso ne' soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata.

Il Consiglier Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 11 marzo 1839.
Bozoli Direttore di Sped.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 9052 EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto alli Quinson Lemoine, e ditta Gagiecty e Deyme di Lione. e ditta Bartolomeo Grosso, e Tasca di Torino, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Bonafede del fu Salvatore, commerciante di merci, ed oggetti di moda, avente negozio a S. Giuliano in Merceria, una istanza nel giorno 2 marzo anno corrente 1839 col numero 9052 contro, tra gli altri di essi nominati, in punto di cessione di beni di tutte le sue sostanze, sulla quale con odierno Editto è stato aperto il concorso in queste Venete Provincie, essendosi fissati il giorno 23 ventitrè giugno prossimo venturo inclusive, per insinuazione delle loro ragioni ed azioni, il giorno 5 cinque luglio pross. vent. per la nomina dell'Amministratore stabile, e della delegazione dei creditori; ed il giorno 17 diecisette aprile alle ore 10 dieci per la dichiarazione sui chiesti benefizii legali all'Aula III verbale.

Essendo li suddetti assenti dagli Stati di Sua Maestà, vennero ad essi nominati in curatori in Giudizio per la detta vertenza, gli avvocati dottor Federico Garofoli pel Quinson Lemoine, dottor Giuseppe Fabricj per le ditte Gagiety e Deyme, e l'avvocato dottor Girolamo Asson per la ditta Bartolomeo Grosso e Tasca di Torino acciò debbano rappresentarli.

Se ne dà perciò avviso agli stessi col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo comparire a debito tempo, oppure far conoscere alli detti patrocinatori le loro azioni e ragioni ed anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altri patrocinatori, e insomma fare, o far fare tuttociò che riputeranno opportuno pel loro interesse nelle vie regolari, e che mancando dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze indicate nell'Editto.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza
Venezia li 11 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 1093-39 EDITTO

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia,

Che ad istanza di Sebastiano Buri si è fatto luogo alla vendita all'asta della quarta parte dei fondi sottodescritti di ragione di Valentino Barbina quondam Benedetto di Mortegliano oppignorati in ordine a decreto 6 agosto 1833 numero 8511, e stimati in ordine a decreto 9 marzo 1838 al numero 12681.37, prefisso pel primo esperimento d'asta il giorno 13 tredici aprile prossimo venturo, e pel secondo il giorno 20 venti detto che avranno luogo alle ore 10 dieci di mattina nella sala di Udienza di questo Tribunale dinanzi la commissione a ciò delegata, con avvertenza, che detti stabili non verranno deliberati al maggiore offerente che a prezzo superiore od eguale della stima, di austriache lire 2198.22 risultante dal relativo protocollo 2 aprile 1838 numero 5047 e verso le seguenti

Condizioni.

a) Ognuno per essere ammesso ad aspirare all'asta, dovrà fare un previo deposito di austr. lire 300, e sarà quello trattenuto fra i depositi effettuati che spetterà al deliberatario.

b) Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questo Tribunale quella somma, che in unione al fatto deposito si renderà necessaria per completare l'intiero prezzo offerto.

Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le gravezze e servitù che caricassero i fondi, come pure tutte le spese posteriori all'asta.

d) Non depositandosi dal deliberatario l'intiero prezzo della delibera nel termine sopra enunciato si procederà a tutte sue spese e pericolo ad un nuovo incanto.

Descrizione
dei fondi posti in Mortegliano e sue pertinenze.

1. Casa posta in Mortegliano in borgo degli Schiavi, segnata col numero villico 81 con cortile ed orto, fabbriche aderenti, il tutto in mappa al numero 1141 di censuarie pertiche —.62, confina a levante Barbina, mezzodì borgo della Villa, ponente fratelli Tomadoni, e tramontana Barbina.

2. Pezzo di terra denominato Orto in borgo degli Schiavi, aratorio con impianti, in mappa al numero 1142, di censuarie pertiche 1.33, confina a levante fratelli Barbina, mezzodì muro di cinta, ponente Siepe e fratelli Tomadoni, tramontana eredi Mazeri.

3. Pezzo di terra arat. nudo in via di Nogaro, in mappa al numero 1880. 1. 2., di censuarie pertiche 10. 29, confina a levante Ferro Giovanni Battista, mezzodì Strassoldo, ponente molti particolari, e tramontana Follini Vincenzo.

4. Pezzo di terra art. con gelsi detto Coda, in mappa al numero 1722. 1. 2., di pertiche 11. 61, confina a levante stradella con fosso, mezzodì fosso e strada di Lavariano, ponente Strassoldo, tramontana stradella con fosso.

5. Pezzo di terra arativo detto in via di Sclaunicco in mappa numero 3.43, di censuarie pertiche 4.70, confina a levante Verzegnassi e Mazeri, mezzodì stradella e chiesa di Mortegliano, ponente eredi Savani, tramontana fosso.

6. Pezzo di terra arat. vitato detto in via di Lestizza, in mappa numero 2773 di pertiche 7.04, confina a levante Mangilli, mezzodì Cristofoli, ponente Colossetti, tramontana strada per Lestizza.

7. Pezzo di terra arat. con gelsi detto Chiavezzis, in mappa al numero 2678. 1 pertiche 14.04, confina a levante Cormor, mezzodì chiesa di Mortegliano, ponente Faidutti, tramontana strada.

8. Pezzo di terra arat. con gelsi in via di Siron, in mappa al numero 2593, di pertiche 3.42, confina a levante e mezzodì stradella consortiva, ponente fosso e Novelli, tramontana Civon Giacomo.

9 Pezzo di terra arativo con gelsi in via di Lestizza, in mappa al numero 2798, di censuarie pertiche 3.33, che confina a levante e ponente Novelli, mezzodì Mazeri, tramontana Novelli.

10. Pezzo di terra arat. con gelsi detto nei Vieris, in mappa al numero 2455 di pertiche 0.71, confina a levante Tirelli Giuseppe, mezzodì e ponente Muzzenghino, tramontana nob. Polzenigo.

11. Pezzo di terra arativo con gelsi detto in via di Talmassons, in mappa numero 2615, di pertiche 2.21, confina a levante stradella, mezzodì Badini Mattio, ponente strada comunale, tramontana Dolmo Pietro ed altri particolari.

12. Pezzo di terra arat. con gelsi detto in Capo degli Orti, in mappa numero 2719, di pertiche 1.23, confina a levante strada, mezzodì Ferro Giovanni, ponente Rapretti, tramontana Rapretti.

13. Pezzo di terra arat. con gelsi detto in Ort Praduz, in mappa numero 2169, di pertiche 5.70, a levante strada consortiva, mezzodì Barbina Antonio, ponente Moroldi e Taoliti, tramontana detto Paoliti e Battiston.

14. Terra arativa con gelsi in via di Chiasiellis, in mappa numero 3402 di pertiche 10.26, a levante strada, mezzodì Beltrame, ponente Martinese e Nigris, tramontana strada e Chiasellis.

15. Terra arat. con gelsi e viti detto Langoris, in mappa numero 3566 di pertiche 4.77, confina a levante con fosso, mezzodì fosso e chiesa di Mortegliano, ponente con fosso e Martinese.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questa Regia città, e nella Comune di Mortegliano, e per tre volte consecutive inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Il Presidente M CARL.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine 29 gennaio 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 8630 EDITTO

Da questo Tribunale viene col presente reso a pubblica notizia essere nel 3 luglio 1838 mancata a vivi in Venezia Felicita Bellotto del fu Pietro senza testamento. Non essendo noto a questo Giudizio, se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella eredità della decessa vengono diffidati tutti quelli che credessero aver titoli alla eredità stessa ad insinuare entro un'anno a questo Giudizio il loro diritto colle necessarie giustificazioni, con avvertenza che scaduto infruttuosamente il fissato termine, ogni loro diritto rimarrà perento, a senso dei paragrafi 813 e 814 del Codice Civile.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 4 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 570 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Biadene deduce a pubblica notizia che nei giorni 24 ventiquattro aprile e 1. primo e 15 quindici maggio pross. venturo dalle ore 9 nove antimeridiane alle 2 due pomeridiane di ciascun giorno avranno luogo presso questa Pretura a mezzo della Commissione delegata li tre esperimenti d'asta degli infrascritti immobili, oppignorati in pregiudizio di Paolo de Castello di Pietro, Notaio e possidente di Treviso; e ciò in seguito ad istanza 2 corrente numero 570 di Bartolomeo e Pietro fratelli Colles del fu Costanzo di Follina; sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nel primo e secondo esperimento li beni non verranno deliberati che a prezzo maggiore della stima, nel terzo a prezzo anche inferiore, sotto le avvertenze per altro del combinato disposto dei paragrafi 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

Secondo. A carico del deliberatario resteranno tutti li pesi inerenti al fondo dal giorno della delibera in poi, e dallo stesso giorno in seguito gli apparterranno le rendite.

Terzo Chiunque voglia farsi offerente all'asta dovrà depositare a cauzione della stessa presso la Commissione delegata l'importo d'un decimo del prezzo di stima in denaro a tariffa, che rimarrà in isconto del prezzo di delibera ove rimanesse deliberatario, ed in caso diverso gli verrà sul momento restituito.

Quarto. Il deliberatario dovrà entro giorni tre successivi alla delibera fare istanza per il deposito del prezzo offerto, meno il decimo versato alla Commissione, come all'articolo antecedente, e depositarlo effettivamente nel giorno ed ora che gli verranno fissati in moneta a tariffa sotto pena di nuova subasta a tutte sue spese e pericolo.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Casa dominicale a due piani, ed altro corpo di fabbrica ad uso colonico, con istalle, fenili ed altre adiacenze, il tutto in buon stato di manutenzione, con campi 4 e tavole 63 di terra a. p. v. e poca prativa, adiecenti a dette fabbriche siti li detti immobili nel comune e parrocchia di Pedarobba, luogo detto Sant'Antonio, fra li confini a mattina, mezzodì e sera strada pubblica, ed a settentrione Antonio Tozena; descritti in estimo censuario alli numeri 21, 22, 23, e 1199. colla complessiva cifra di lire 407. 15. e stimati in complesso austriache lire 5800.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Biadene,
Li 2 marzo 1839.
L'I. R. Aggiunto Dirigente
G. GIAROLA.
Il Regio Cancell.
Moschini.

N. 9085 AVVISO.

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si fa pubblicamente noto:

Che nelli giorni 13 tredici aprile pross. vent. alle ore 11 undici della mattina nel luogo della Aula II Verbale di esso Tribunale di questa città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti Effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non minore della stima, e verso pronti contanti al valor di tariffa.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Effetti da vendersi.

Effetti preziosi, e numero 17 monete d'Argento fuori di corso del peso d'oncie due, e numero 10 monete di rame pure fuori di corso.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 7 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

MERCORDI' 20 MARZO

ANNO 1839 — N. 65

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
18	4	—	levar del sole	27	10	0	2	2	90	S. S. O.	Nebbia densa	
			2 meridiane	27	10	0	8	4	90	S. O.	Nuvolo	—
			9 sera	27	9	0	5	2	90	S. O.	Nuvolo	
19	5	Quartale	levar del sole	27	9	5	5	8	90	O.	Nebbia	
			2 meridiane	27	9	5	9	2	84	S.	Nuvoloso	Linee 1 3/12
			9 sera	27	10	0	5	8	88	E. S. E.	Nuvoloso	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *partenza da Vienna del principe ereditario di Russia. Leva pel Regno Lombardo-Veneto. Avviso della Commissione degli Asili infantili. Morte di S. A. I. l' Arciduca Massimiliano.* — Impero Ottomano; *raia ammessi nell' esercito e nella marina. Armamenti. Promulgazione dello statuto per la Servia. I principali abitanti di Melenik lasciano la città.* — Inghilterra; *conversioni al cattolicismo. Sessione dei Lordi e dei Comuni del 6 e dell' 8. Cose del Messico. Stato del Messico. Forze nell' India.* — Spagna; *indisposizione della regina. Favorevoli notizie dell' esercito. Levata del blocco nelle provincie basche, e nella Navarra per parte dei carlisti. Don Carlos d' accordo con Maroto nei supplizii di Estella. Trionfo dei moderati.* — Belgio; *popolazione del Limburgo da cedersi. Sessione del 9 dei rappresentanti.* — Francia; *il figlio del duca di Wirtemberg affidato alla regina. Maggioranza dell' opposizione. Tumulti per le elezioni.* — Germania; *notizie di Baviera, d' Annover, di Sassonia Gotha, di Francoforte.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *critica, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 11 *marzo.*

S. A. I. il Granduca ereditario di Russia visitò ieri mattina alcuni degli oggetti più osservabili della città, e nominatamente la cattedrale di San Stefano e parecchie altre chiese. — S. A. I. pranzò dall' I. R. primo gran maggiordomo principe di Colloredo. — La sera l'A. S. I. passò alla villa del principe di Metternich, cancelliere della casa di corte e di stato, al Rennweg, per assistere ad una teatrale rappresentazione che fu onorata dalla presenza delle LL. MM. II., e delle LL. AA. II. i Serenissimi Arciduchi e la Serenissima signora Arciduchessa Sofia. (*O. A.*)

Altra del 12.

Ieri mattina S. A. I. il Granduca ereditario di Russia visitò le tombe imperiali nella chiesa dei Padri Cappuccini, e s'intrattenne assai lungamente e con visibile commozione ad orare sull' avello che racchiude le spoglie mortali dell' imperatore Francesco I, l'amico ed alleato dell' augusto Suo genitore. — Il resto della mattina S. A. I. lo spese nel continuare a visitare le cose più notabili della città; poscia pranzò coll' Imperiale Famiglia, e la sera intervenne ad un concerto di filarmonici negli appartamenti di S. M. l'Imperatrice. — Più tardi onorò di sua presenza un trattenimento da S. A. il principe Adolfo di Schwarzenberg.

Fatte ch' ebbe le visite di congedo alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, ed agli altri membri della Famiglia Imperiale, S. A. I. il Granduca partì questa mattina da Vienna per recarsi all' Aia per la via di Monaco e Stuttgardt. — S. A. I. passerà la notte in Amstetten. (*O. A.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 20 marzo.*

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE

La leva militare di terra da eseguirsi nel Regno Lombardo-Veneto pel corrente anno 1839 è stata determinata dagli Aulici Dicasteri in uomini 6663, dei quali spettano alle Provincie Lombarde n. 3613.
alle « Venete « 3050.

Mediante le occorrenti coadequazioni saranno bonificati ai singoli Comuni gl'individui loro rispettivamente appartenenti, che fossero già entrati al servizio militare, a termini delle disposizioni contenute nelle Sezioni XXII e XXIX della Sovrana Patente 17 settembre 1820.

Le operazioni prescritte dalla Sezione XII, e successive della Patente medesima avranno principio col giorno 3 aprile venturo, e la consegna al militare de' coscritti requisiti comincierà col giorno 17 maggio successivo.

Le Delegazioni provinciali sono incaricate per ciò che le riguarda dell'esecuzione di tali disposizioni.

Venezia 20 marzo 1839.

Il Governatore GIO. BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice Presidente LUIGI CONTE DI PALFFY.

Il Consigl. di Governo Roner.

La Commissione Direttrice ed Amministratrice degli Asili di carità per l' infanzia in Venezia.

ANNUNZIA

Che per maggior comodo delle persone che volessero contribuire a tutto 31 marzo corrente alla Lotteria dei doni concessa dalla Sovrana grazia, resterà libero l' accesso nella Sala già del Consiglio dei Dieci dell' ex Ducale palazzo dalle ore 1 alle 3 pomerid. di ogni giorno della prossima settimana santa, nonchè delle successive feste Pasquali, continuando poi l' esposizione degli oggetti offerti dalla generosità degli abitanti tutti i giorni festivi alle ore medesime, e ciò fino alla solenne estrazione della Lotteria stessa, che avrà luogo nel prossimo mese di maggio in un giorno da determinarsi con altro Avviso. I viglietti della Lotteria resteranno vendibili tanto nella suddetta Sala, quanto presso tutti i Ricevitori del R. Lotto della città, nonchè da tutti i sottoscritti individui componenti la Commissione.

Il Presidente PASCOTINI.

I Deputati (Barbaro. (Correr. (Dolfin. (Nani. (Priuli. (Rossi.

Il Segretario Squeraroli.

Milano 18 marzo.

Nel giorno 16 corrente verso le ore due pomeridiane cessò di vivere S. A. I. e R. l' Arciduca Massimiliano, ultimo figlio delle LL. AA. II. RR. il Serenissimo Arciduca Vicerè e la Serenissima Arciduchessa Viceregina.

Una malattia polmonare per rosolia retrocessa troncò in età d' anni 9 i giorni di questo Principe, che per l' indole mite e lo svegliato ingegno porgeva di sè le migliori speranze.

L' amarezza di questa sciagura, che immerse nel più profondo duolo l' Augusta Famiglia, è vivamente divisa dal pubblico pei sentimenti di ossequiosa affezione che nutre verso il clementissimo Regnante Monarca e tutti i membri dell' Eccelsa Sua stirpe. (*G. Pr. di Mil.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 27 febbraio.

In un decreto imperiale leggesi ciò che segue: « Considerando alla perniciosa influenza che il lotto esercita sui costumi della classe povera e lavorante del regno di Polonia, sopra rappresentanza fattaci dal nostro consiglio d'amministrazione di quel regno, abbiamo decretato che la lotteria cessi nel nostro regno di Polonia col giorno 19 di dicembre 1839 (1.° gennaio 1840). »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 26 febbraio.

Ultimamente si è discussa nel divano l' ammissione dei raja nell'esercito e nella marina. Si arrolano per la flotta marinai greci ed armeni. Si arma continuamente. Oltre alla quantità grande di polvere che somministrano le fabbriche imperiali, molta se ne fa venire dall' esterno, massime d' Inghilterra. La più gran parte viene spedita all'esercito del Tauro. La flotta è in istato di poter mettere alla vela in pochi giorni. Il capitan pascià, accompagnato dal comandante l' artiglieria e dal sig. Köpke uffiziale prussiano, è partito per visitare le fortificazioni dei Dardanelli. Si dice che si aspettino degli uffiziali inglesi che saranno destinati a comandare le navi. (*G. U.*)

SERVIA

Scrivono da Semlino in data 28 febbraio: « Ieri l' altro, 25 corrente, la nuova costituzione della Servia venne letta prima in turco e poscia in serviano alla presenza di una quantità di persone sul Kuli-Megdan, che così chiamasi lo spazio che ha fra la città e la fortezza di Belgrado. Il numero dei deputati mandati dai villaggi anche più piccoli ascendeva a ben 5000, la più parte venuti da lontano, sì che puossi calcolare che un 8000 stranieri siano venuti ad assistere a quella solennità. Tutte le case cristiane dovettero albergarne qualcheduno. Si dice che il principe Milosch siasi offerto di trattare del proprio invitati e non invitati senza eccezione. Come commissario della Porta comparve Jussuf (non Hussein) pascià, visir di Belgra-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA.

Diritto naturale privato e pubblico del dott. Pietro Baroli, prof. ord. di filosofia nell' I. R. Università di Pavia, 6 vol. in 8.° grande (f. 133 1/2.) Cremona presso Giuseppe Feraboli 1837. (1).

Se è vero che opere di nessun pregio o d'interesse puramente municipale non abbisognano della critica per essere condannate ad eterna obblivione; egli è innegabile, che produzioni letterarie di merito elevato non possono essere commendate a sufficienza, tanto dalla cattedra e nelle adunanze scientifiche, quanto mercè la voce de' giornali. Che un' opera originale italiana, risguardante il diritto filosofico, in cui su solidi e sani principii, appoggiati al dettame della ragione e dalla storia comprovati, sono sistematicamente trattate, e pienamente esaurite le quistioni più ardue e più intricate delle medesime, e se ne stabilisce una nuova e salutare teoria, meriti d' essere per tale guisa raccomandata, nessuno il porrà in dubbio. Perciò riconoscendo noi nell' opera ora annunziata tale merito incontrastabile, fummo se non i primi (2) almeno i secondi a tenerne discorso nell' *Appendice della Gazzetta Privilegiata di Milano* del 12 agosto 1838 N. 224, ad esporne, per quanto ci fu possibile, i principii fondamentali, ed a raccomandarla caldamente a tutti coloro che di queste discipline si dilettano. Che questo nostro giudizio non fosse figlio di quell' amicizia, che all' illustre autore ci lega, nè traesse sua origine dall' amore, con cui abbracciammo le massime salutari in quest' opera professate, si convincerà di leggieri chi non ignora, come quanto allora esponemmo venne confermato dalle sincere lodi impartite alla stessa dalla *Rivista Europea* (n. 17, 15 settembre 1838) e da varii altri accreditati giornali, e converrà pienamente con noi in leggendo, come l' *Ami de la Religion* (N. 3027 del 4 ottobre 1838) si esprime in proposito. Crediamo perciò di fare cosa grata ai lettori italiani pubblicando una fedele traduzione del giudizio pronunziato da quel pregiato giornale francese. E ciò facciamo altrettanto più volentieri, perchè ridonda in onore d' un dotto Italiano, e perchè si veda, come anche all'esterno si sanno pur apprezzare le opere d' importanza che vedono la luce sotto il bello e ridente cielo italiano.

Eccolo per intero: « Nello scorso anno è comparsa a Cremona presso Feraboli una grande opera sul diritto naturale privato e pubblico del dott. Pietro Baroli, prof. di filosofia nell' università di Pavia. Quest' opera è scritta in italiano. I due primi volumi trattano del diritto naturale privato, i tomi terzo e quarto del diritto naturale pubblico interno, ed i due ultimi del diritto naturale pubblico esterno. »

« Quest' opera abbraccia una quantità di questioni. Nella prima parte l' autore incomincia con un' introduzione sul diritto di natura in generale. Egli espone le dottrine fondamentali del diritto, tratta de' soggetti e degli oggetti di diritto, dell' acquisizione, della procedura giuridica, de' contratti e delle loro diverse specie, della società in generale e di famiglia. »

« La seconda parte, sul diritto naturale pubblico interno, non è meno ricca negli sviluppi. Vi si tratta dell' origine della sovranità, gran quistione intorno alla quale si andò tanto vagando, specialmente da 60 anni in qua. L' autore non ammette l' opinione di coloro, che da Dio fanno derivare il potere de' sovrani, nè vuole che su questa

(1) Questa opera è stata messa in commercio nel maggio del 1838 dal rilevatario Pietro Bizzoni, tipografo e libraio in Pavia, ed è vendibile a Venezia nella libreria del Gondoliere.

(2) La Gazzetta Ticinese di Lugano in data 23 luglio 1838 al n. 30 p. 352 tessè per la prima giuste lodi di questa opera.

do, e della Russia il console russo a Belgrado, signor
Wastienko. Truppe turche e serviane mescolate in-
sieme formavano un quadrato intorno l' adunanza. La
solennità dovea seguire il giorno 23, natalizio del prin-
cipe, ma per certe malintelligenze e raggiri venne dif-
ferita al 25. — Iefrem Obrenovich fu eletto a pre-
sidente del senato.

— Tre settimane fa la principessa Lyubiczà era ve-
nuta da Temesvar, ed il giorno appresso lo stesso
principe Milosch da Belgrado in questa contumacia
(Semlino) per trovare la principessa (Milosch). Il ge-
nerale Ungerhofer visitò ogni giorno questa dama, e
quando partì per Temesvar accompagnolla fino al tra-
gitto del fiume. Il principe Milosch invitò il genera-
le a Belgrado, il quale restò sorpreso dalla distinta
accoglienza e dalla cordialità del principe. — Gli a-
bitanti di Melenick (in Macedonia) aveano più volte
implorato il soccorso della Porta contro l' oppressione
del bei che li governa; ma altro effetto non ne aveano
ottenuto che d' inasprirlo vieppiù in proprio danno. Il
28 di dicembre dell'anno scorso moltissimi abitanti di
Melenik si radunarono nella cattedrale, ed una depu-
tazione, avente alla cima l' arcivescovo Dionisio, recossi
dal bei ad implorare pietà, rappresentandogli la gran-
de miseria della popolazione, incapace soprattutto di pa-
gare la grossa tassa personale che le era stata impo-
sta. Il bei fu inesorabile. Dopo essersi consigliati in-
sieme, ed aver rinnovato un altro tentativo che riu-
scì pure inutile, la popolazione cristiana, avendo alla
testa l'arcivescovo, uscì dalla città per abbandonarla per
sempre. Mustafà-bei rimase in sulle prime indifferente;
ma il giorno appresso spedì dei messi a richiamarli.
Il bei offriva fino a 100 mila piastre perchè ritornas-
sero; ma non vi diedero ascolto. Giunti a Seres spe-
dirono una deputazione a Costantinopoli, e si è cu-
riosi di sentire quale ne sarà l' esito.

(*G. d' Agr. e G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 8 marzo.

Il sig. Giacomo Wable, già alto sceriffo di Berk-
shire, in una lettera ch' egli ha scritta all' editore del
Reading Mercury, stima che il numero delle conver-
sioni alla fede cattolica, in Inghilterra, possa essere
calcolato a circa due mila per anno. Negli ultimi scor-
si mesi, il dott. Walsh, vescovo di Midland, ha cre-
simato 692 convertiti nella contea dell' Est. Nel nu-
mero de' convertiti, si nota il sig. Federico Lucas,
avvocato ragguardevole, che ha abiurato i dommi
della Società degli Amici per abbracciare la fede cat-
tolica.

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione dell'8 marzo.*

Lord *Lyndhurst* si alza e dice: Vengo a lagnar-
mi dinanzi alle SS. VV. dell' insulto fatto alla nostra
bandiera, insulto tanto più grave che, a norma delle
informazioni che ne ho ritratte, ei fu fatto per ordi-
ne dell' ammiraglio francese. Il governo francese deve
darci sodisfazione: chieggo quindi se tale sodisfazione
fu data, ed in oltre se il ministero intenda d' opporsi
alla produzione del giornale tenuto dal capitano del
piroscafo l' *Express*.

Lord *Minto*: Se si avesse voluto aver ancora un
po' di pazienza e aspettare, avrei potuto tra breve
render conto di ciò che avvenne. Per ora ciò è im-
possibile, perchè non giunsero ancora i dispacci del
comandante del piroscafo, che si aspettano da un mo-
mento all'altro. Son questi i soli documenti da cui si
potranno rilevare tutte le particolarità del rapimento
del piloto messicano fatto dal principe di Joinville.

Lord *Brougham*: Non è da stupire se la Camera
si mostra sollecita di occuparsi di tal fatto, il quale
non può rimanere senza osservazione dal canto nostro.
Qui non tanto si tratta di pesar le intenzioni, quan-
to di esaminare il fatto in sè medesimo. Confesso di
non trovar nulla di sodisfacente nelle dichiarazioni
date fino ad ora. Credo che se si avesse tenuto il solo
contegno che fosse regolare in tale proposito, vale a
dire se si avessero fatte rimostranze convenienti al sig.
co. Molé, ed in ispecie a quel gran principe (*to that
great prince*) Luigi Filippo, sarebbe certo stato dato
ogni desiderabile schiarimento.

Il *duca di Wellington*: Pregherò lord Minto a
voler dire se furono prese a Vera Cruz le disposizioni
necessarie per la protezione dei sudditi inglesi.

Il *co. di Minto*: Certamente.

Il *marchese di Lansdowne*: La Camera può es-
sere sicura che i sudditi inglesi ricevettero tutta l'as-
sistenza necessaria. L' ammiragliato non trascurò nes-
suno dei doveri che gli prescrive l' utile del servigio
pubblico. Il governo, che par si voglia accusare d' ir-
resolutezza, non poteva esigere complete dichiarazioni
prima che i due governi non avessero una perfetta
notizia del fatto. Anch' io rendo omaggio alle doti
dell' animo del re Luigi Filippo e del co. Molè. Or
questo ministro rispose alla nostra prima domanda,
che non aveva ricevuto dall'ammiraglio Baudin nessun
ragguaglio su questo particolare. Non sarebbe egli sta-
to inconveniente che lord Granville, nostro ambascia-
tore, avesse mostrati dubbi dopo tale risposta? Quan-
to a me, ho ferma fiducia che il governo francese da-
rà le dichiarazioni più complete, e che la buona in-
telligenza che passa fra' due paesi sarà mantenuta. In-
tanto, non esito a dire che la Camera non ha il di-
ritto di dar sentenza sulla qualità delle dichiarazioni
accettate dal commodoro Douglas; ella non deve dire
che tali dichiarazioni non furono sodisfacenti. (*Udite!*)

La Camera quindi si scioglie.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 6 marzo.*

Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d' ieri l'altro.

La Camera s' occupò oggi della discussione d' una
proposta fatta dal segretario dell' ammiragliato sir *C.
Wood*, ad effetto di far assegnare nel budget della ma-
rina 1 milione 80,089 lire di sterlini per la paga di
23165 marinai, 9000 soldati di mare e 2000 mozzi
da impiegarsi a bordo dei vascelli di S. M.

Sir *Giorgio Clerch* aperse la discussione con un
discorso, nel quale è degno di nota il passo seguente:

Vi si chiede un aumento pel servigio della nostra
marina. In altro tempo tre vascelli di fila ci bastava-
no nel Mediterraneo; vedo oggidì che l' effetto della
nostra politica esterna e dei protocolli di lord Pal-
merston fu di destare la gelosia delle altre grandi po-
tenze marittime, a un grado tale, che un aumento
delle nostre forze navali è divenuto necessario. Comin-
cio a credere che le funzioni di lord Palmerston in
questa Camera siano veramente come una specie di
beneficio semplice, poich' egli si vede ben di rado
al suo posto. (*Udite.*) Mi sorprende molto ch' ei sia
assente in quest' occasione, nel momento in cui si
tratta di discutere sul numero d' uomini necessarii
al servigio della marina. Avrei creduto che il nobile
secretario di stato per gli affari esterni non dovesse
riguardare tal discussione come indegna della sua sol-
lecitudine. Certo, io non penso che si abbia a temere
l' apparizione di forze navali esterne sulle coste dell' In-
ghilterra, o ne' mari del Nord; desidero tuttavia sa-
pere in quale stato si trovino i nostri vascelli stazio-
narii e guarda coste. Credo che non abbiamo se non
tre vascelli, le cui ciurme sieno a numero. (*Udite.*)
Quanto a' legni di second' ordine, non ne abbiamo
nessuno. Veggo che non abbiamo nel porto di Port-
smouth se non sei brick, e due a Sheerness. Codesti
brick sono la sola forza navale che potremmo, in caso
di pericolo, opporre all' apparizione d' una flotta stra-
niera. (*Udite! Udite!*) Il segretario dell' ammira-
gliato ci ha detto che avevamo nove vascelli di fila pel
servizio interno. Credo che non potremmo vederli uniti
tutti nove, se non mandandoli a cercare in tutti i
canti del globo; poichè alcuni fra essi sono nelle In-
die Occidentali, altri sulle coste dell' America Setten-
trionale, ec. ec. Oltre alla dispersione della maggior
parte de' nostri bastimenti, so ch'e' non son provveduti
nè della gente, nè delle munizioni necessarie. Ci vor-
rebbero sei mesi per mettere una squadra in mare.
Desidererei sapere ciò che risponderebbe l' onorevole
sir T. Thompson, se lord Palmerston gli chiedesse
quanto tempo occorrerebbe, nelle attuali congiuntu-
ture, per ispedire una flotta al Messico od altrove.
Credo che il prode ammiraglio chiederebbe da tre in
sei mesi. (*Udite!*)

L' *ammiraglio Adam*: Allorchè il mio onorevole
amico, il ministro degli affari esterni, ebbe contezza
che una forte squadra francese aveva fatto vela pel gol-
fo del Messico sotto gli ordini dell' ammiraglio Bau-
din, egli si affrettò di mandarvi una squadra britan-
nica. Tale squadra componevasi di vascelli di fila e fre-
gate, e siccome non v' era nessun grave motivo di te-
mere un' aggressione della flotta russa, si aveva pre-
ferito di mandarli al Messico, dove potevano essere
utili, anzichè occuparli nel guardare le coste dell' iso-
la. Tuttavia lo scopo della squadra inglese non era
d' impedire il blocco del Messico. La Francia aveva il
diritto di bloccare i porti di quel paese, col quale è
in guerra, come noi abbiamo già avuto il diritto di
bloccare il porto di Cartagena.

Sir *James Graham*: Son d' avviso che se strin-
genti emergenze chiedessero l' armamento immediato
di 12 vascelli di fila e di 6 fregate, tal armamento
non potrebbe esser fatto. Sarebbero per ciò necessarii
2500 soldati di marina, e non ne abbiamo ora se
non 1100 pronti ad imbarcarsi. Lord Palmerston do-
vrebbe avere un maggior numero di vascelli a sua di-
sposizione. Prego la Camera a non perdere di vista lo
stato delle forze relative dell' Inghilterra, della Fran-
cia, della Russia e degli Stati Uniti. L'Inghilterra ha
21 vascello di fila *in commissione*; la Francia ne ha
10; la Russia 40; gli Stati Uniti 2. L' Inghilterra ha
2 fregate di 50 cannoni, e più *in commissione*, la
Francia ne ha 10, la Russia 4, e gli Stati Uniti 6.
L' Inghilterra ha 57 vascelli di fila ordinarii, la Fran-
cia ne ha 10, la Russia 3, gli Stati Uniti 5. L' In-
ghilterra ha 17 fregate di 50 cannoni, la Francia ne
ha 15, l' America 9. L' Inghilterra ha 12 vascelli di
fila in costruzione, la Francia ne ha 29, la Russia 7,
l' America 26. L' Inghilterra ha 5 navigli da guerra
a vapore *in commissione*, la Francia ne ha 22, la
Russia 8, l' America 1. L' Inghilterra ha 7 navigli da
guerra a vapore in costruzione, la Francia 15. Tal
condizione di cose merita la più diligente attenzione.
Ci vorrebbero 500 operai di marina di più: la spesa
totale ascenderebbe a 65,000 lire di st. all'anno. Il co-
sto del materiale sarebbe di 130,000 lire di st. all'
anno; di modo che con una spesa di 195,000 lire di
st. annue potremmo mettere la nostra marina in ista-
to di assicurare gl' interessi del paese. (*Applausi.*)

L' *ammiraglio Codrington*: Son di parere che lo
sfoggio di forze navali considerevoli è il miglior mez-
zo di conservare la pace al paese. Il paese sarà sempre
pronto quando si tratterà di mostrar energia, come già
fe' tante volte, ed i suoi armamenti si faranno con
celerità. (*Applausi.*)

La Camera quindi si sciolse per tornare a racco-
gliersi venerdì, 8.

Sessione dell' 8.

Lord *J. Russell*: Vengo a deporre sul banco i
documenti promessi nel discorso del Trono, e che deb-
bono sparger luce sulla condizione degli affari nelle
Indie. M' affretto di cogliere quest' occasione per re-
tificare un errore commesso da un illustre duca (il
duca di Wellington) nell' altra Camera, allorchè S.
G. parlò dell' insufficienza delle nostre forze militari
nelle Indie. (*Udite!*) Lungi dall' essere diminuite in
quelle regioni, le nostre forze militari sono molto più
considerevoli che non fossero da un certo numero d'
anni. Abbiamo 24000 uomini in soldatesche del pae-
se, e 3000 soldati europei di più. In oltre è facile
trasferire nel campo di battaglia rinforzi da Maurizio
e da Ceylan. In novembre scorso ho fatto spedire io
stesso a lord Auckland una dichiarazione formale, in
cui gli diceva che dove gli fosse stato indispensabile
un aumento di forze europee, ci saremmo affrettati
di provvedernelo.

Lord *Palmerston* risponde a sir *Inglis* che le ne-
goziazioni intavolate col Portogallo per conchiudere un
trattato contro il traffico dei negri non ebbero esito
sodisfacente; e a lord *Sandon* che la giunta incarica-
ta di liquidare i conti dei sudditi britannici, che ser-
virono sotto le bandiere della regina D. Maria, sospe-
se momentaneamente i suoi lavori, ma li ripiglierà
quanto prima.

Il sig. *O' Connell* chiede nuovi schiarimenti in-
torno alle stragi che si accusa il colonnello Prince d'
aver commesso nel Canadà.

Il sig. *Labouchère* risponde che l' unico docu-

---

quistione si ricorra alla rivelazione, e pretende di derivare
dalla ragione naturale i soli principii del diritto. Resta a
sapersi, se mediante questo metodo egli dà al diritto tut-
ta la sanzione e tutte le guarentigie desiderabili (3). Ciò
non di meno l' autore respinge e confuta la dottrina de'
partigiani del contratto sociale. Nella discussione cita di
frequente l' opera del signor di Haller, „ la ristorazione
della monarchia „ e parla con istima di questo rispettabi-
le pubblicista, sebbene non ne adotti tutte le sue opi-
nioni. „

„ Al tomo terzo il signor Baroli esaminando e compa-
rando i diversi sistemi di governo, ricerca, che si debba
pensare de' governi rappresentativi, quali furono ultima-
mente introdotti in diversi Stati, e risguarda questo si-
stema di governo come un inganno e come una sorgente di
disordini. Egli apprezza in questo riguardo la rivoluzione
del 1789 e le sue funeste conseguenze; è questo uno
squarcio scritto da scrittore saggio e da idee rivoltose
lontanissimo. „

„ Nel quarto volume l' autore tratta de' rapporti della
Chiesa e dello Stato. E qui dimostra quanto sia importan-
te che lo Stato favoreggi la religione. „ La vera religione e
la pietà sono „, egli dice, „ l' appoggio più sicuro della
suprema autorità „. Enumera minutamente i vantaggi, che
la religione procura allo Stato, ed ha cura d' osservare ch'
essa sola glieli può procurare. „ Quando parliamo della
vera religione „, egli aggiunge, „ s' intende da sè stesso,
che parliamo della religione cristiana da noi per grazia di
Dio professata, „ e dopo aver esposti i benefizii di lei: „
Che ci si mostri, „ egli dice, „ fra gli allievi della filo-
sofia un Giovanni, un Filippo Neri, un Vincenzo di Paola,
un Girolamo Emiliani, un Fenelon, una suora della cari-
tà! „

„ Nella terza parte l' autore indica i servigii che il
cristianesimo ha resi alla civiltà. Del resto, questa parte
contiene tante quistioni, la cui semplice indicazione ci fa-
rebbe uscire dai confini che ci siamo prescritti. Il signor
Baroli non ha omesso nulla di ciò, che ha anche indiret-
ta connessione col suo soggetto. I diplomatici, i pubblicisti
e tutti coloro, che si occupano delle alte quistioni di po-
litica, guadagnerebbero moltissimo studiando il suo libro.
Se sopra alcuni punti non dividiamo l' opinione dell' autore,
non rendiamo perciò meno giustizia al suo sapere, alla
sua moderazione ed allo spirito di metodo, che ha saputo
dare in un' opera sì grande. „

Dopo questo assennato giudizio stimiamo superfluo l'
aggiungere altre parole, persuasi, come siamo, che chi
ama da vero il diritto filosofico non farà meno d' accoglie-
re favorevolmente la bella e profonda opera Baroliana, la
quale, empiendo un vuoto nella nostra letteratura giuridica,
ha consolato l' Italia d' un' opera, che in tale materia la
pone per lo meno a livello delle altre più colte nazioni.

Dott. FRANCESCO DE FIORI.

(3) È bensì vero, come voleva l' indole della scienza da lui
trattata, che ha stabilito e dimostrato l' origine della sovranità con
la guida della ragione e della legge naturale; ma è vero altresì, che
accenna la piena convenienza del suo sistema con ciò che insegna
la divina rivelazione. Ne sia prova il seguente passo, che riportiamo
letteralmente dal 3.° vol. p. 108 n. 5 dell' opera stessa: " Final-
mente la nostra dottrina è in tutto e per tutto d' accordo con ciò
che le sacre scritture e gl' insegnamenti del Cristianesimo stabilisco-
no fermamente intorno alla divina origine dell' impero civile; nè per
dimostrare questa conformità si ha d' uopo di sottoporre a veruno
storcimento il chiaro significato de' principii da noi stabiliti e delle
parole usate. „

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 13 *marzo* 1839

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	106 5[1/2]
Simili . . . . . . al 4.	„	— —
Simili . . . . . . al 3.	„	81 3[5/8]
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	„	— —
Imprestito „ „ del 1821.	„	133 —
Detto del „ 1834 per 500 fior. in M. C.	„	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	„	64 3/4
Cambio d' Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	„	100 —
Azieni del Banco in moneta	„	— —

mento che il governo abbia su questo proposito è un dispaccio del colonnello, dal quale risulta che in un conflitto contro i masnadieri 21 furono uccisi e 4 fatti prigionieri dai soldati del sig. Prince, che ordinò di passarli tosto per l'armi.

La Camera s'occupa quindi del bill delle corporazioni d'Irlanda.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Scrivono da Madrid in data del 28 febbraio pross. pass.: La Regina è tuttora indisposta; da tre o quattro giorni non è uscita da' suoi appartamenti. — La giunta istituita per esaminare la tariffa delle dogane si pronunziò in favore della conservazione delle tasse di navigazione. Si crede ciò nullameno che alla fin fine saranno accettate alcune modificazioni nel senso delle proposte fatte dall'Inghilterra.

Scrivono da Madrid in data del 2 marzo corrente: Da due giorni abbiamo nuove le più soddisfacenti, quantunque non pienamente concordi, venuteci dall'esercito del settentrione. Si dice cioè che un corriere, spedito dal conte Luchana dal quartier generale di Lodosa, abbia recato dispacci, coi quali il generale in capo chiede istruzioni sul modo di contenersi nel caso che qualche capo o generale carlista chiegga di passare dal nostro lato; e che il corriere stesso sia stato rimandato colle chieste istruzioni, e coi pieni poteri all'uopo necessarii. Si dice che sia stato esortato a far di tutto per guadagnarli. Parlasi pure di un'amnistia che più tardi verrà spedita al conte Luchana. *(G. U.)*

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Scrivono da Baionna il 6 marzo: « La levata del blocco delle piazze e de' siti fortificati occupati dalle truppe della regina in tutta l'estensione delle provincie basche e della Navarra, fu favorevolmente accolta dalle popolazioni carliste. Una lettera di Bilbao del 1.° marzo aggiunge, annunziando tal nuova: « « Dopo che furono riaperte le comunicazioni fra Bilbao « e la campagna, abbiamo veduto arrivar qui parecchi « contadini; tutti sono lietissimi di poter venire a « vendere alcune derrate, e sperano che stia per succedere una tregua, la quale verrà poi seguita da un « accomodamento terminativo. » »

« Tal è l'opinione invalsa nelle provincie: a torto od a ragione, gli abitanti credono che le differenze abbiano a comporsi, e che l'esclusione dei capi apostolici debba essere il segnale d'una conchiusione. Vanno attorno eziandio voci d'una transazione regolata da un Congresso europeo, e la facilità con cui le popolazioni vi danno credenza, dimostra che il voto generale è la pace.

« Gli esiliati apostolici giungono in Francia, ed in ispecie a Baionna. L'autorità ha cura di sottrarli alla curiosità pubblica. Dicesi tuttavia ch'essi hanno il disegno di pubblicare una dichiarazione, nella quale, dopo avere reso conto degli ultimi avvenimenti, ne trarrebbero la conseguenza che D. Carlos non deve più essere riguardato come libero, e che Maroto lo costringe con violenza alla sua volontà. E si aggiunge che, in forza di tale stato di cose, gli autori di tal dichiarazione hanno in pensiero di nominare una giunta suprema di governo per regolare ed amministrare gli affari durante la pretesa cattività di D. Carlos, e di affidarne la presidenza a Cabrera.

« Si parla d'un terzo bando di D. Carlos, in data di Tolosa, 28 febbraio. Parecchie persone, che spacciano d'averne vedute alcune copie stampate, dicono ch'egli è una male accorta giustificazione delle ultime palinodie e della crudele debolezza del principe. Tal bando non fu inserito nel bullettino delle leggi, ma venne distribuito a mano.

« Ecco una lista di nuovi personaggi esiliati per ordine di Maroto; ella ci viene comunicata come autentica:

« Don L. Fernandez de Velasco; la senora de Velasco, sua moglie; D. Jose Alvarez Frias; don Teodoro Jelos, medico di D. Carlos; D. Basilio Garcia, brigadiere, capo conosciuto per molte scorrerie nella Castiglia, ed ispecie per quella dell'anno scorso nella Mancia; Peneda, uditore di guerra; D. Antonio Neita; D. Saverio Sebastiano de Herrera; D. Jose Lasain; D. Ramon Allo; Ayeguy, curato; D. Jose Cardenas; D. Roque Hermandez. » *(J. des Déb.)*

— La *Gazzetta di Breslavia*, unico giornale tedesco, oltre la *G. U.*, che abbia regolare e diretta corrispondenza coi carlisti di Spagna, riporta una lettera da Baionna del 21 febbraio, in cui si dice positivamente che Maroto, nel far arrestare i generali Guergue, Sanz, Garcia ec. non ha fatto che obbedire agli ordini del Re. Ciò prova che D. Carlos volle disfarsi di una fazione che non trattava bene la sua causa. La camarilla che circondava il Re l'avrebbe tratto presto o tardi nel precipizio. — Questa opinione sulla camarilla coincide perfettamente con tutte le notizie che ci pervennero in questi ultimi giorni, dopo la seguita catastrofe, tanto da un uffiziale spagnuolo molto attaccato a D. Carlos, come dai Tedeschi che servono nelle sue file. Tutti indistintamente si sono dichiarati in favore di Maroto. *(G. U.)*

Leggesi nel *Correo Nacional*: Il partito moderato carlista, padrone oggidì di tutta la confidenza di D. Carlos, ha per capi la principessa di Beira, il figlio di D. Carlos, D. Sebastiano, il padre Cirillo, Villareal, Urbistondo, Gomez, Guibelalde, Eguia, Elio, Zariategui, Goiry, Alza, Maroto. Il curato Merino si tiene in una perfetta neutralità. Balmaceda finì con pronunciarsi favorevole al partito moderato. Questi due capi sono più specialmente dediti al partito monacale.

I due inviati inglesi che visitarono D. Carlos non poterono determinarlo a cambiare politica.

Il padre Cirillo, possentissimo presso D. Carlos, è un uomo dotto. D. Carlos non voleva riceverlo in su le prime. La principessa di Beira, giunta presso D. Carlos, ad onta degli ordini espressi del principe, rovesciò gli esaltati. Il trionfo dei moderati, fra' quali si trovano i soli uomini di merito partigiani di D. Carlos, servirà alla causa di questo principe.

BELGIO

Liegi 1.° marzo.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*: Le porzioni delle provincie del Limburgo, che debbono essere tolte al Belgio, si possono dividere in due parti. La prima si stende dal Nord al Sud lungo le due sponde della Mosa; comincia dalla provincia olandese di Gheldria, continua verso occidente dal Brabante settentrionale fino a Noorderweet e Neer, ed ha la lunghezza di 12 miglia, la larghezza di uno a quattro miglia, e comprende una superficie di 30 miglia quadrate. In questa parte trovasi la città di Venloo, come pure gran quantità di borghi e villaggi.

La popolazione di essa può stimarsi 40,000 anime. La seconda parte, la quale stendesi lunghesso la destra sponda della Mosa, comincia dal punto suddetto, e s'avanza dal Nord al Sud per tre miglia in lungo e quattro in largo. Quindi essa prolungasi sulla riva destra della Mosa, rimpetto al villaggio di Neer dal Nord al Sud per l'estensione di 12 miglia fino a Merchault, ultimo villaggio che confina colla provincia di Liegi. La superficie di questa seconda parte comprende 45 miglia quadrate, compreso Maestricht, in un col raggio della fortezza. In questa parte, sulla riva sinistra della Mosa, oltre a questa fortezza trovasi la città di Weert, e sulla riva destra le città di Ruremonda e Sittard. La popolazione, non compreso Maestricht, giunge a 60,000 anime, e 95,000 compreso Maestricht. Quindi tutta la popolazione d'ambe le parti somma sulla superficie di 75 miglia quadrate a 135,000 anime.

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI — *Sessione del 9 marzo.*

Pare che la curiosità già destata nel pubblico dalla importantissima quistione che si agita nella Camera diminuisca di giorno in giorno. Tuttavia le logge pubbliche e le riserbate sono ancora abbastanza piene di gente. I deputati paiono in maggior numero che nelle precedenti sessioni.

Il discorso più notevole profferito nell'adunanza d'oggi fu quello del sig. *barone d'Huart*, uno de' ministri, che depose la sua carica co' sigg. Ernst e di Merode.

Signori, egli disse, io m'oppongo con forza alle clausole del trattato che vi è chiesto di ratificare, perchè l'accettazione di esse sarebbe contraria a' principii, su cui si fonda la rivoluzione che diede vita al regno del Belgio. Una tale accettazione, senza necessità assoluta, non avrebbe esempio, e sarebbe in oltre inumana e contraria all'utile del Belgio, il quale non sussisterebbe se non per merito dei protocolli.

V'è nota, signori, la prosperità materiale dell'antico regno de' Paesi Bassi. Mai tale prosperità non era stata più grande; il commercio e l'industria erano in progresso; gl'interessi materiali non avevano quindi nessun bisogno della rivoluzione: ma sì ne avevano gl'interessi morali, l'onore e la dignità nazionale. Non mi occorre annoverare tutte le vessazioni, da cui eravamo travagliati sotto l'antica signoria; elleno sono troppo ancora presenti alla vostra memoria. Or se la Camera non ponesse mente se non se agli interessi materiali, proverebbe di non esser rimasta fedele a' principii della rivoluzione. Chi non sa che le popolazioni del Limburgo e del Lucemburgo, che si vogliono cedere altrui, contribuirono ad assicurare la nostra nazionalità, e che per la loro cooperazione la conserviamo oggidì? La presa di Venloo, il blocco di Maestricht, il disarmamento delle guernigioni olandesi ad Arlon e a Bouillon, il sangue versato dai volontarii sul campo di battaglia, tutto ciò non contribuì forse alla vittoria? Allorchè un tentativo di ristorazione fallì ad Ekerbruck pel coraggio de' suoi abitanti, lasciati in balia di sè stessi, s'eglino non vi si fossero opposti, il nemico, signore allora di quaranta leghe di territorio, ci avrebbe fatto tornare miseramente sotto il suo giogo.

E que' concittadini, senza de' quali il Belgio sarebbe ancora sotto il dominio dell'Olanda, che posero in non cale i lor interessi materiali, or avrebbero ad essere sacrificati alla sicurezza ed a' materiali interessi d'uomini che sono a lor debitori della loro prosperità?

L'oratore esamina quindi come e perchè succedesse la rivoluzione del 1830, e dice terminando che il trattato del 15 novembre perdè tutto il suo valore a motivo dell'aver l'Olanda rifiutato d'accettarlo per otto anni consecutivi, obbligando il Belgio a tenere in armi un numero di soldati maggiore di quello che i suoi mezzi gli consentivano, per ispingerlo ad una ristorazione.

Il sig. *Jaegher* parlò quindi in favor del trattato, e mostrò che nell'attual condizione del paese è impossibile pensare alla resistenza. A lui successe il sig. *Deschamps*, che censurò principalmente il pedaggio della Schelda, ed il *ministro degli affari esterni* sorgeva a confutare i suoi argomenti, allorchè il corriere partiva.

FRANCIA

Parigi 9 marzo.

Abbiamo da buona fonte la consolante notizia che il duca di Wirtemberg ha consegnato il proprio figlio a sua suocera, la regina Maria Amalia. Egli non potrebb' essere in migliori mani. *(F. di Mod.)*

— Leggesi nel *Moniteur*: S. A. R. il duca d'Orléans ha fatto il 9 una visita al conte Molé.

Il conte Molè dee lasciare lunedì il palazzo degli affari esterni per ritornare al suo domicilio, piazza di *Villevêque*.

— Il giorno 8 corrente successe un duello nella foresta di S. Germano, nel quale il giovine duca di Rovigo ricevette una stoccata traverso il polmone: egli non potè essere trasportato a Parigi. *(G. U.)*

Nella giornata del 9 tutte le elezioni, salvo le due della Corsica, erano conosciute a Parigi: quella di Forcalquier (Alte Alpi), la sola, trattone le due predette, della quale noi non sapevamo l'esito, è dell'opposizione. Così adunque, non computando le due elezioni della Corsica (riusciranno probabilmente entrambe ministeriali) la maggioranza dell'Opposizione sarebbe, secondo il computo più moderato, di 26 suffragi; giusta i computi più esagerati, di 45; giusta il *Commerce* e l'*Echo* persino di 54. *(G P.)*

Tumulti gravissimi successero a Carcassonne in occasione delle elezioni. Come fu nota l'elezione del sig. Ressigeac, una gran truppa di gente si adunò presso la casa dove stava la giunta elettorale, mandando grida furiose contro il prefetto, e *viva* in onore del sig. Vissére, candidato della lega. Un distaccamento del 16.° leggiero era riuscito a ristorar l'ordine senza far uso della forza; ma essendosi il prefetto recato sulla piazza pubblica, per metter freno al tumulto, la sommossa ricominciò con maggior violenza. Il prefetto fu sforzato a salvarsi dal furor popolare, ricoverandosi in una caserma, dove fu tenuto assediato fino a due ore dopo la mezzanotte. Il freddo e l'ora tarda costrinse allora ogni cittadino a tornarsene a casa, ed il prefetto potè racquistare la sua libertà. Parecchi arresti furono fatti il dì appresso, ed alcuni giovani appartenenti alle migliori famiglie furono condotti in prigione. Anche a Bagnères, l'elezione del sig. Gauthier d'Hauteserve, costituzionale, fu motivo d'una sommossa. La gente si recò in truppa alla casa dov'era l'eletto, e in mezzo alle grida ed alle minacce ruppe la porta de' carri, e parecchie imposte di quella. Indarno l'autorità, che non aveva a sua disposizione se non pochi gendarmi, volle por fine a tali eccessi; indarno un avvocato di grido tentò di calmar quella furia; e se non fosse arrivato in buon punto il gen. d'Uzer (il candidato della lega), il quale parlò a que' forsennati e li ridusse a ragione, grandi sventure ne sarebbero accadute. Tuttavia il tumulto si rinnovò più volte nel corso della notte, e non era cessato ancora a quattr'ore della mattina. Parecchie persone furono ferite, il sig. Gauthier medesimo fu colto da una sassata, alcuni elettori furono costretti a nascondersi, altri durarono gran fatica a mettersi in salvo colla fuga. *(Estr. dai fogli di Tolosa)*

Leggesi nel *J. des Déb.*: « I ministri hanno deposti i loro portafogli nelle mani del re. Noi non li loderemo d'aver sodisfatto a questo dovere costituzionale; essi avevano già dato bastanti pruove della loro fedeltà ai principii del governo rappresentativo, perchè quest'ultimo atto non debba sorprender nessuno. Ministri, i quali, durante il corso della loro amministrazione, moltiplicarono, fino all'eccesso forse, le quistioni di gabinetto; ministri, i quali, nell'ultima discussione dell'indirizzo, preferirono di arrischiar dieci volte la lor vita politica, anzichè lasciar passare una sola parola equivoca, non potevano titubare dinanzi all'esito delle elezioni. Noi abbiamo veduto, alcuni anni fa, un ministero, composto tuttavia d'*uomini insigni*, accettare un indirizzo ingiurioso per iscansare una discussione, e nessuno non biasimò con maggior forza di noi tale politica scappatoia; il ministero del 15 aprile fu più leale e più nobile, e la sua fermezza rese un gran servizio al paese ed alla corona: il ministero soggiace, ma il progetto d'indirizzo fu riformato.

« Quantunque l'esito delle elezioni non sia stato tanto favorevole, quanto speravamo, alla causa costituzionale, non esitiamo a dire che lo scioglimento fu tuttavia un grande ed ultimo atto di coraggio e di fedeltà compiuto dai ministri che si ritirano. E' ci lasciano almeno una Camera in cui i principii d'ordine e di stabilità saranno vigorosamente difesi, una Camera in cui sono tutti gli elementi d'una maggioranza conservatrice, una Camera colla quale un ministero rivoluzionario è impossibile. »

GERMANIA

BAVIERA — *Monaco 7 marzo.*

Prima della partenza del re, il principe Luitpoldo, suo terzo figlio, il quale sta per avere 21 anno fra pochi giorni, gli fece la domanda di cominciare il servizio attivo nel reggimento d'artiglieria, in cui è capitano. Tal domanda fu aggradita da S. M., ed in conseguenza il principe sta per fare il servizio di tutti i gradi inferiori a quello di capitano. *(J. de Francf.)*

Mossa dalle fatali conseguenze ch'ebbero in questi ultimi tempi alcuni duelli combattuti fra scolari, S. M. il Re decretò alcune modificazioni ed aggiunte al regolamento, ed alle discipline accademiche, rendendoli più rigorosi. *(Fog. Ted.)*

Altra del 10.

Si dice che il duca di Leuchtenberg partirà per
Pietroburgo verso il 15 di maggio; e che in quel
torno la duchessa di Braganza ritornerà in Portogallo
per la via dell'Inghilterra. La duchessa Madre poi col-
la principessa Teodolinda andranno ad Hechingen a
visitare la loro figlia e sorella. — Fra i regali che il
duca Massimiliano reca alla eccelsa sua sposa avvi un
diadema in brillanti lavorato da un nostro gioiellie-
re, osservabile per la ricchezza delle pietre, come per
il buon gusto e la squisitezza della legatura.

REGNO DI ANNOVER

La *Gazzetta d'Annover* del 9 marzo contiene un
lungo articolo in cui dichiarasi che lo statuto del 1819
sussiste legalmente, sia che la seconda Camera si a-
duni, o no; sia che i corpi procedano alle elezioni, o
se ne astengano. Qualora nè una cosa nè l'altra suc-
ceda ciò non riuscirà ad altro, che a privar il paese
della cooperazione degli stati. — La riscossione delle
pubbliche gravezze non può incontrare obbietto nè
pure se sieno ricusate dalle Camere, perchè, per le leg-
gi della Confederazione Germanica, gli stati non han-
no alcun dritto di negare al governo i mezzi neces-
sarii. — Per ciò che ragguarda alla Dieta germanica,
essa ha già licenziato i ricorsi dei corpi siccome ille-
gali; qualunque nuovo tentativo facessero avrà la stes-
sa sorte; la Confederazione non s'immischierà nella
quistione dello statuto se non ne è richiesta, e tanto
meno, che *la maggior parte* delle Corti tedesche, e
per ciò la stessa Confederazione, considerano quella
quistione come finita. (*G. U.*)

SASSONIA-GOTHA

L'*Allgemeine Anzeiger* che si stampa a Gotha
dice, che ad una sentenza capitale colà eseguitasi il
18 febbraio alcune persone che soffrono d'epilessia eb-
bero *dagli impiegati* la permissione di salire sul pal-
co, e di raccogliervi in vasi, e bere il sangue del de-
capitato. — L'*Anzeiger* desidera che venga almeno
fatto uffizialmente conoscere il frutto che codesti be-
vitori di sangue umano hanno ritratto dal loro rime-
dio cannibalico. (*G. U.*)

CITTA' LIBERE — *Francoforte 5 marzo.*

È assai verisimile che la faccenda annoverese oc-
cuperà nuovamente la Dieta germanica. (*G. U.*)

Altra del 9.

Il barone O' Sullivan de Grass (o Grasse) si di-
spone improvvisamente a partire dentr'oggi medesimo
per Brusselles. (*G. U.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il nuovo ministero di Francia non è ancora for-
mato definitamente. Leggesi nel *Journal Général*: Niu-
na combinazione ministeriale non è ancora formata.
Tutti desiderano che questo stato di cose non si pro-
lunghi, e vi ha ragione di credere che la crisi si ter-
minerà in modo da rispettare e conciliare tutte le o-
pinioni. Le necessità della opinione riceveranno soddi-
sfazione; la politica che trionfò colle elezioni, trion-
ferà nel governo; i principii di forza, di dignità par-
lamentari, che la lega ha fatti prevalere, si verificheran-
no nell'amministrazione, e nei principii conservatori,
di cui noi fummo e saremo sempre gl'interpreti. —
Oggi lunedì (11) il sig. Guizot si è recato da S. A.
R. il duca d'Orléans. — La *Presse* presenta la se-
guente combinazione: presidenza e guerra, Soult; e-
sterno, Thiers; interno, Guizot; finanze Duchâtel;
giustizia, Dupin o Sauzet; pubbliche opere e commer-
cio, Passy; marineria Duperré; pubblico insegnamen-
to, Villemain. = Presidenza della Camera dei depu-
tati, Odilon Barrot.

Il *J. des Débats* del 13 ripete la voce corsa re-
lativamente al nuovo ministero, che sarebbe compo-
sto dal maresciallo Soult alla presidenza ed al mini-
stero della guerra; di Guizot all'interno; di Thiers
agli affari esterni; Duchâtel alle finanze; Sauzet alla
giustizia; Passy ai pubblici lavori; Willemain all'istru-
zione pubblica; Duperré alla marina. Il nuovo mini-
stero procurerebbe di far nominare Odilon Barrot a
presidente della Camera dei Deputati. — Gli altri fo-
gli del 13 assicurano non essere ancora costruito il
nuovo ministero. — Il comandante Vaillant è stato
nominato governatore di S. Giovanni d'Ulloa, di cui
andrà a prendere possesso sulla *Cornalina*, corvetta di
32 in armamento a Lorient; egli comanderà quella
corvetta sotto gli ordini del sig. Baudin, durante tut-
to il tempo che sarà governatore della fortezza. È a
presumersi, dietro questa nomina, che nel caso stesso
in cui gli affari del Messico sarebbero terminati me-
diante l'intervento del console inglese, sig. Packen-
ham, la Francia conserverà il possesso del forte di
S. Giovanni d'Ulloa come malleveria, e fino al paga-
mento definitivo delle somme che dovranno essere sti-
pulate ad indennità delle perdite sofferte dai residenti
francesi al Messico.

Il *Moniteur* del 12 marzo contiene la relazione
seguente che si riferisce alla sommossa annunziata dal
Journal de Paris. (V. la nostra Gazzetta di lunedì.)
Il capitello che dee sormontare la colonna del luglio
era stato levato dall'opificio del sobborgo di Roule per
essere trasportato alla piazza della Bastiglia. Verso il
boulevard Bonne-nouvelle, l'asse anteriore del carro
si spezzò, il che produsse un ritardo di due ore. Pres-
so la contrada *Ménilmontant* il cavallo ch'era al timo-
ne cadde, gli altri, troppo affaticati, non istrascinavano
che difficilmente. In quel momento la folla de' curiosi
che seguiva il carro si pose a tirarlo, e lo condusse
così alla Bastiglia ove giunse alle ore 10 ed un quar-
to. Dopo questo una parte di quegli individui, che a-
veano fatto udire la *Marseillaise e le Chant du Départ*,
discese dai bastioni con tre bandiere formate con un
pezzo di stoffa rossa posta in cima ad un'asta. Erano
circa 300 fra i quali molti operai. Arrivati alla porta
S. Dionigi scorsero quella contrada, poi *Mauconse* ed
il *Marché des Innocents*, facendo udire ad intervalli
il grido di *viva la libertà! viva la repubblica! Ab-
basso i ministri!* Al loro passaggio le botteghe chiu-
devansi, e gli abitanti del quartiere testificavano alta-
mente la loro ripugnanza per quelle manifestazioni. Al
loro approssimarsi le guardie municipali del posto del-
la Lingerie presero le armi e gli hanno dispersi; ma
la unione si è formata di nuovo ed è arrivata dal
Pont-au-Change alla piazza del palazzo di giustizia,
ove il posto di guardia ha egualmente preso le armi.
Un po' più lontano una brigata di sergenti di città è
giunta, ha disperso di nuovo i perturbatori e s'impa-
dronì delle bandiere, arrestando coloro che le portava-
no. Uno di questi, ch'era nel mezzo, ha eccitato allo-
ra i suoi compagni a far resistenza; ed infatti molti
di essi, armati di bastone, batterono i sergenti di cit-
tà che gli hanno disarmati ed egualmente arrestati.
Una parte di quella unione si è diretta verso la Scuo-
la di medicina; due giovinotti se ne sono staccati, ed
entrarono nel caffè Dupuytren ove trovavansi molti
studenti, e gridarono: *Noi siam tutti fratelli! Viva
la repubblica!* Vedendo che nessuno rispondeva al lo-
ro appello, e che gli studenti disponevansi anche a
mandarli fuori, uscirono sulla piazza della Scuola, do-
ve, riuniti ai loro compagni, mandarono nuove grida,
fra le quali più volte udissi: *A noi le Scuole!* Que-
ste provocazioni essendo rimaste, come le precedenti,
senza effetto, alcuni di essi vollero rompere i vetri del
caffè; ma gli altri li strascinarono via, e si son tutti
ritirati, gridando questa volta: *Abbasso gli studenti!*
L'unione si è sciolta e dispersa, e nessun altro disor-
dine è accaduto. — Gl'individui arrestati sono stati
consegnati alla giustizia.

I fogli di Brusselles del 10 sono sterilissimi: ste-
rili similmente ne sono i carteggi; solo pretendono
che la piega presa dalle elezioni di Francia rianima i
partigiani della resistenza, diminuisce quelli dell'ac-
cettazione, ed accresce i vacillanti. Noi crediamo che
vi ha in questo esagerazione notabile.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 18 marzo 1839.*

Arrivati. I signori: Coldaroli De Musinappi, dott.
in legge e poss. di e da Crema — Werden Bayntun,
gentiluomo inglese, da Milano — de Baumefort, pro-
prietario di Ardèche, da Firenze — nobile barone Fini,
da Padova — Deneck, proprietario del Belgio, da Firen-
ze — Calderoni, neg. di e da Ferrara — conte Kinsky,
particolare di Praga, da Trieste, all'Europa — Coppens,
artista pittore di Brusselles, da Firenze — conte Wald-
stein, poss. di Praga, da Trieste, all'Europa. — Inoltre
n. 50 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Heigel, pittore, per Monaco.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

S. Maria del Giglio 16. 17. 18. 19. e 20.
21. 22. e 23. S. Gio: Grisostomo.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Il Belisario tragedia lirica,
parole del sig. Cammarano, musica del sig. maestro cav. Gae-
tano Donizzetti — col nuovo gran ballo storico *Walter
li Crudele* composto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta
da Corrado Vergnano. . . .

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi
La Pia. Replica

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette
diretta da A. Reccardini. *Arlecchino califfo per 24 ore*,
con ballo ed aria in musica.

NECROLOGIE.

Ah sì! colmisi appieno colle mie lagrime il ca-
lice del cordoglio, ed inacerbisi pure la piaga di che
trovasi vulnerato il mio cuore. Tutti gli affetti di na-
tura, di amore, di venerazione, di riconoscenza si av-
vicendano a vie meglio crucciarmi della perdita irre-
parabile testè sofferta: tutti scuotono il mio spirito
conturbato, animano il mio abbattuto pensiero, e la
voce mi prestano per offrire sulla tomba del migliore
dei padri, un fiore cresciuto e coltivato per mano del-
la filial tenerezza.

Alvise I.mo Co: de Mocenigo del fu Alvise I.mo
Cavalier, detto di San Stae, patrizio Veneto, nella
età d'anni 72, per polmonitide, cessò di vivere alle
ore 2 del giorno 14 corrente, in una sua terra dell'
alto Trivigiano dove da alcuni anni fissata aveva sta-
bile dimora.

Io che fui il solo, che per quasi tutto il tempo
del suo ritiro in questo solitario ed alpestre soggior-
no, gli tenesse continovo sodalizio, io solo per fermo
sarò più d'ogni altro veridico testimone della virtù
cristiana esercitata dal benedetto defunto. Ma di que-
sta e di tutte le altre virtù delle quali fece mostra an-
che in questo ultimo stadio della sua vita, e delle
quali potrei fare luminosa menzione, non se ne muo-
va parola, che si offenderebbe di Lui anche in Cie-
lo quella umiltà che professava qui in terra; e ver-
rebbero se non altro da taluni non al vero merito ma
al solo affetto di figlio attribuite le lodi.

Dirò quindi solo che se nella sua vita ei si di-
stinse qual onorato cittadino, qual ottimo figlio, qual
riparatore della vacillante domestica fortuna, qual pa-
dre affettuoso in verso i proprii figli, fu la sua fine
la fine del giusto, ed argomento di esemplare santi-
ficazione in tutti coloro che circondavano il suo letto
di morte.

Anima fortunata! Tu che mi additasti in vita
le orme dell'onore e della saggezza, e m'informasti
morendo alla rassegnazione nei divini voleri, dal cuo-
re il più animato e che ti amò con verace senti-
mento d'affetto, accogli questa tenue dimostranza di
rispettoso attaccamento, e se mi giovasti in vita, prie-
gami dal cielo che atto mi renda a divenirti un dì
inseparabile compagno nel beato soggiorno, che i me-
riti tuoi ti hanno per fermo acquistato.

Cordignano il 17 marzo 1839.

IL FIGLIO GIOVANNI.

AVVISI.

Imperiale e Reale Accademia delle Belle Arti.

Si partecipa a tutti gli Artisti Architetti che presso
la Cancelleria di questa I. e R. Accademia di Belle Arti
trovasi depositato il Programma di Concorso, che compren-
de anche il disegno dell'Area relativa, pella erezione di un
Teatro nella città di Wismar, avvertendo che l'Autore di
quel progetto il quale ottenesse la preferenza, verrà pre-
miato colla somma di cinquanta (50) Federichi d'oro, e
che i Progetti relativi dovranno essere trasmessi al Borgo-
mastro di quella città, sig. Schmidt, fino a tutto il giorno
1.° maggio 1839.

Quell'Artista pertanto che amasse di porsi alla de-
scritta gara non avrà che a prodursi all'anzidetta Cancel-
leria, da cui gli sarà rilasciata copia dell'anzidetto Pro-
gramma.

Venezia 12 marzo 1839.

Il f. f. di Presidente
DIEDO *segretario.*

N. 140.

*L'Amministrazione della Pia Casa delle Penitenti
ed Orfanotrofi Terese e Gesuati in Venezia
avente residenza nel locale degli Orfani ai Gesuati
sulle Zattere.*

A manutenzione de' Redditi appartenenti all'Am-
ministrazione della Casa Penitenti importando di pro-
cedere alla reinvestita della somma di Lire trentamille

Rende noto:

Che cominciando dal giorno d'oggi è aperto il
concorso agli Aspiranti pel periodo d'un mese, dietro
a che sono abilitati a presentare le loro ricerche al
Protocollo della Direzione.

Che gli Aspiranti al mutuo dovranno offrire una
benevisa fideiussione in fondi rustici, escludendo gli
Stabili in Venezia.

Che l'Istituto non ripete se non l'interesse le-
gale del cinque per cento, ma si dichiara per espres-
sa condizione che l'Istituto creditore si ritiene abi-
litato ad agire giudizialmente per la restituzione del
capitale, quando gl'interessi non siano soddisfatti sei
settimane dopo la competente scadenza.

Che li documenti constatanti l'identità ed ido-
neità della fideiussione potranno essere b. m. passati al
sig. Amministratore, e che successivamente esaurite
tutte le pratiche regolari, avranno luogo a carico del
prescelto Mutuatario le corrispondenti ipotecarie iscri-
zioni.

Finalmente si dichiara, che la spesa relativa all'
esame della cauzione dovendo star a carico degli aspi-
ranti, dovranno questi all'atto della consegna de' do-
cumenti depositare in Cassa dell'Amministrazione all'in-
circa l'importo dell'uno e mezzo per cento per le spe-
se che possono esser competenti al Legale d'Uffizio, da
liquidarsi però dopo eseguite le operazioni di metodo.

Venezia li 4 marzo 1839.

Visto il Direttore VENIER.

Il f. f. d'Amministratore ANT. ARTELLI.

La ditta Pietro Candiani, Chincagliere e
Bigiutiere sotto le Procuratie in Piazza San
Marco alli numeri 127 e 128, volendo aliena-
re gli oggetti dello stesso suo Negozio consi-
stenti in Chincaglie, Bronzi, Porcellane, Bi-
giuterie, Orologierie d'Oro e d'Argento a
prezzi fissi e di molto al di sotto del co-
sto originario, e tutto di recentissimo arri-
vo, la vendita avrà principio col giorno 20
del corrente.

Venezia li 14 marzo 1839.

ASTA AL MINUTO.

Nella Gran Sala del Ridotto dalle ore 12 alle 2
pomeridiane. Un negoziante volendo smerciare diversi
Generi di mode, ha l'onore di prevenire le Signore,
ch'egli farà procedere con Asta pubblica alla vendita
d'un assortimento di Scialli, Sciarpe, Cinture, Abi-
ti, Colliè, Fichu, Berthe, Camiciette, Manichette,
Fazzoletti di Batista, Mantiglie, Pellegrine, oggetti
di Blonde, Blonde in pezze, Borse, Stivaletti, Stoffe
per Gilè, e molti altri oggetti di mode.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 29. — MERCORDI' 20 MARZO 1839

PARTE UFFIZIALE

PROLUNGAZIONE DI PRIVILEGII

N. 7765-440 — N. 20

Giusta dichiarazione 1.° febbraio p. p. dell'I. R. Camera Aulica Generale è stato prolungato, a due anni, cioè al secondo e terzo anno, il privilegio concesso in data 16 marzo 1838 all'orefice Luigi Müllner dimorante a Vienna per l'invenzione nella fabbricazione di anelli da sigillare, d'orecchini, broches, e braccialetti fatti d'oro, e d'argento. Tanto si porta a comune notizia in esecuzione del dispaccio 7 febbraio p. p. dell'I. R. Cancelleria Aulica Riunita. — Dall'I R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 8 marzo 1839. — *C. Alberti segretario.*

RINUNCIA DI PRIVILEGII

N. 5296-299 — N. 18

Rendesi pubblicamente noto che Giacomo Flebus, fabbricatore di cappelli di feltro ha spontaneamente rinunciato al privilegio concessogli in data 5 settembre p. p. per l'invenzione ed il miglioramento di una massa lustrante per dar vernice a diversi oggetti. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 28 febbraio 1839. — C. Alberti *segret.*

N. 751-34 — N. 16

Norberto Neutrich, fabbricatore di bottoni e di stoffe di seta così dette crepin, domiciliato a Vienna ha spontaneamente rinunciato al privilegio esclusivo concessogli per due anni per la fabbricazione di bottoni di seta così detta Lasting bottoni ed altri simili. Portasi ciò a comune notizia in esecuzione di aulico dispaccio 19 dicembre p. p. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 28 febbraio 1839. — C. Alberti *Segr.*

REVOCA DI PRIVILEGII

N. 5654-321 — N. 22

Giusta la dichiarazione 21 gennaio p. p. dell'I. R. Camera Aulica Generale è stato rivocato pel non seguito pagamento delle prescritte tasse a norma del § 21 della sovrana patente 31 marzo 1832 il privilegio accordato in data 28 settembre p. p. a Federico e Giovanni Siebert senior e iunior per tre anni, pell'invenzione di stoffe tessute dalle crisalidi così dette Chenille. Tanto portasi a comune notizia in esecuzione di ossequiato dispaccio 26 detto dell'I. R Cancelleria Aulica Riunita. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 8 marzo 1839. — C. Alberti *Segretario.*

N. 5653-320 — N. 19

Giusta dichiarazione 21 gennaio p. p. dell'I. R. Camera Aulica Generale è stato rivocato pel non seguito pagamento delle prescritte tasse, il privilegio accordato in data 10 febbraio p. p. a Giuseppe Dostal, pell'invenzione di macchine per la fabbricazione in via fredda di chiodi con capocchie a due lati penzoli ad uso di falegnami, come pure dei così detti chiodi di assicelle e di fondo. Tanto portasi a comune notizia in esecuzione dell'ossequiato dispaccio 26 gennaio p. p. n. 2772-214 dell'I. R. Cancelleria aulica riunita. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 8 marzo 1839. — C. Alberti *segret.*

N. 5295-298 — N. 17

E' stato rivocato pel non seguito pagamento delle prescritte tasse il privilegio accordato li 15 agosto 1835 per otto anni a Luigi Miesbach pell'invenzione di una macchina onde formare e lisciare mattoni e tegole. Ciò viene portato a comune notizia in esecuzione di aulico dispaccio 23 gennaio p p. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 28 febbraio 1839. — C. Alberti *Segr.*

N. 8185-466 — N. 21

Giusta dichiarazione 29 gennaio p. p. dell'I. R. Aulica Camera è stato rivocato pel non seguito pagamento delle prescritte tasse il privilegio accordato in data 21 giugno 1838 dalla suddetta Camera Aulica a Federico Helbig pell'invenzione di un torchio celere. Tanto portasi a comune notizia in esecuzione all'ossequiato dispaccio 5 febbraio p. p. n. 5642-270 dell'I. R. Aulica Cancelleria Riunita. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 8 marzo 1839. — C. Alberti *segretario.*

AVVISI DI CONCORSO

N. 8724.

Imperiale e Reale Accademia delle Belle Arti.

Si avvertono tutti gli Artisti i quali possono avervi interesse, che presso la Cancelleria di questa I. R. Accademia di Belle Arti verrà resa a chiunque ostensibile la pianta della situazione in cui deve essere eretto il Monumento che la filial devozione degli Stati Boemi ha divisato di erigere sulla destra riva della Moldava, alla veneratissima e sempre acerba memoria del fu Augustissimo Nostro Padre e Signore Francesco I; per cui ogni artista al quale occorra d'ispezionare la pianta medesima, non avrà che a rivolgersi alla Cancelleria predetta, od al pittore istorico sig. Andrea Tagliapietra, I. R. Custode delle Gallerie nell'Accademia medesima.

Venezia li 25 febbraio 1839.

Il f. f. di Presidente
Diedo *segretario.*

Rimasto disponibile il posto di Registrante presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova coll'annuo soldo di fiorini 600, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della Sovrana veneratissima risoluzione 27 novembre 1838 pubblicata colla Notificazione governativa in data 15 febbraio 1839.

N. 9262 — Avendo l'Eccelsa I. R. Commissione Aulica degli studii ordinato che venga aperto il concorso per la cattedra di Fisica teoretica e sperimentale vacante nella I. R. Università di Padova, a cui è annesso lo stipendio di fiorini 1200 col diritto di avanzamento ai fiorini 1500 e 2000, si deduce a pubblica notizia che i relativi esami si terranno nel giorno 25 maggio a. c. tanto presso la suddetta Università quanto presso quelle di Vienna e di Pavia. — Chiunque pertanto intende di aspirarvi alla cattedra summentovata dovrà tre giorni prima del termine fissato pel concorso presentare alla Direzione dello studio filosofico-matematico presso quella Università, dove bramasse di sostenere gli esami, la sua petizione corredata dei documenti comprovanti l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la sua condizione, gli studii percorsi, i servigii prestati, e se fosse ecclesiastico l'attestato del rispettivo Ordinariato sulla condotta religiosa e morale. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 9 marzo 1839. — R. Arrigoni *segretario.*

Rimasto disponibile il posto di Cancelliere presso la I. R. Pretura di terza classe in Massa, provincia del Polesine coll'annuo soldo di fiorini 700, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti dell'I R. Pretura suddetta la relativa documentata supplica nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto dicastero a termini della Sovrana veneratissima risoluzione 27 novembre 1838, pubblicata colla notificazione governativa 15 febbraio 1839.

Rimasto disponibile il posto di Cursore presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Verona coll'annuo soldo di fiorini 300, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell'I. R. Tribunale suddetto la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti al suddetto Dicastero ed a quella Pretura Urbana a termini della Notificazione governativa in data 15 febbraio 1839.

N. 1094 — È aperto il concorso a tutto il giorno 15 aprile 1839 al vacante posto di Custode di Sanità Marittima agli Alberoni coll'annuo soldo di L. 598:71 e l'alloggio gratuito. — Chi vi aspirasse potrà produrre al Magistrato di Sanità marittima in Venezia la propria istanza, corredata *a*) della fede di nascita, *b*) della fedina criminale e politica, *c*) chi avesse prestato pubblici servigii, dovrà comprovarli con documenti attendibili. — Dall'I. R. Magistrato di Sanità Marittima, Venezia li 4 marzo 1839. — *L'I. R. Consigl. eff. di Governo Preside* Frari.

N. 3541. — Col presente viene aperto sino il 31 marzo 1839 il concorso per un posto di Scrittore di cassa, a cui va annesso l'annuo appuntamento di fiorini 300 moneta di convenzione, rimasto vacante presso l'I. R. Tesoreria provinciale Camerale a Trieste — Gli aspiranti devono nelle loro suppliche regolarmente documentate, e che saranno d'avanzare a questo Governo per mezzo di accompagnatorie delle Autorità, dove attualmente sono in servizio, comprovare la loro età, loro stato, religione, luogo di nascita, possesso della lingua tedesca ed italiana, e servigii finora prestati, di avere esauriti almeno gli studii ginnasiali, la cognizione della contabilità amministrativa, una condotta illibata, di avere subito presso una I. R. Tesoreria Camerale con buon successo l'esame in oggetti di cassa, la loro capacità di prestare una cauzione di fiorini 2000 moneta di convenzione, dichiarando in pari tempo, di non trovarsi in relazione di parentela o di affinità con qualcheduno degli attuali uffizianti presso l'I. R. Tesoreria Provinciale Camerale a Trieste. — Trieste li 15 febbraio 1839.

N. 7944 — Trovandosi vacanti nell'I. R. Convitto di questa città tre posti semigratuiti, viene aperto il concorso ai medesimi fino a tutto il 15 aprile p. v., e quindi si prevengono quelli che volessero aspirarvi, che le petizioni relative da presentarsi alla locale R. Delegazione provinciale entro l'indicato termine, dovranno essere corredate dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita dal quale risulti che l'aspirante professa la religione cattolica. — 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. — 3. Dichiarazione parrocchiale da cui consti il nome e cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, coll'ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, se vivono entrambi i genitori. — 4. Dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisca e sulla sostanza che per avventura possegga il figlio pel quale viene implorato il posto. — 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole morale del concorrente. — 6. Certificati dello studio percorso riferibilmente ai due ultimi semestri, e che siano stati rilasciati da un pubblico stabilimento d'istruzione. — 7. Certificato della competente autorità relativamente ai servigii che dal padre siansi prestati allo Stato. — 8. Dichiarazione legale del padre o tutore di essere in grado di sostenere il peso della metà di pensione in annue L. 350, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso nello stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre onde costituire un permanente deposito a guarenzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'istituto. — 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovine del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare al di lui ingresso nello stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità. Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto il decimo anno di età, e non oltrepassato il duodecimo. Saranno poi ammessi al concorso anche i nati fuori del Regno Lombardo-Veneto i cui genitori siano sudditi di Sua Maestà e domiciliati nel Regno medesimo. Le suppliche che non comprovassero gli estremi così prescritti non saranno prese in considerazione.

Si avverte altresì che il termine per entrare nell'istituto è di tre mesi decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che decorso quel termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà decaduto l'alunno dal conseguito beneficio; così pure si avverte che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno pel quale si ritardasse oltre ai due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità, nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata o per l'uno, o per l'altro oggetto al momento dell'ingresso nel più volte ripetuto stabilimento. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia li 28 febbraio 1839. — R. Arrigoni *Segretario.*

N. 4629. — In un giorno del corrente febbraio venne ritrovata una busta contenente una collana d'oro, ed altri effetti parte d'oro, parte d'altro metallo. — Chi se ne credesse proprietario si presenterà alla sezione II. dell'I. R. Direzione Generale di Polizia, ove, previi gli opportuni riconoscimenti e salvi i diritti del ritrovatore, gli sarà restituita. — Dall'I. R. Direzione Generale di Polizia, Venezia li 25 febbraio 1839.

N. 2995 — Editto

Con passaporto 31 ottobre 1836 della validità di un anno si recò a Roma Pier'Antonio Sabucco di Nogaredo di Corno comune di Coseano distretto di S. Daniele e non ancora ricomparve negli Stati austriaci. — Inerendo alle disposizioni portate dai capitoli VIII e X della Sovrana patente 24 marzo 1832 l'I. R. Delegazione del Friuli diffida il prenominato Pier'Antonio Sabucco a ritornare dentro tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A., od a giustificarne gl'impedimenti nello stesso periodo, sotto le comminatorie penali portate dalla sullodata legge. — Il presente sarà per tre volte pubblicato nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel comune di Coseano e nell'Albo delegatizio. — Udine 1.° marzo 1839. — *Il R. Delegato* Trento.

N. 982. *I. R. Direzione delle Poste Venete.* — Fra le lettere retrodate dell'anno 1835 si sono rinvenute quelle descritte nel sottoposto Elenco, che, contenendo esse oggetti di valore e carte d'importanza, si notificano perchè gli impostanti delle medesime possano ricuperarle all'officio dove furono consegnate nel termine di 4 mesi decorso il quale perderanno il diritto al ricupero.

N.	Nome del mittente	Luogo della spedizione	Nome del destinatario	Consegna da farsi in	Contenuto	Tassa L.	Tassa Cent.
1	"	Codroipo	Coressoni Giuseppe	Rovigno	Fede di Battesimo	"	"
2	"	Valdagno	Meneghetto	Vicenza	Idem	—	10
3	"	Vicenza	Bernardotto	Torino	Idem	—	70
4	"	Idem	Casto Luigia	Padova	10 carantani	—	70
5	Walkowitz Bortolo	Verona	Wolf Giovanni	Pettau	1 fiorino in carta	—	70
6	"	Padova	Giuliani Nicolò	Oderzo	Attestati	1	40
7	"	Idem	Keroska Catterina	Czaslau	1 fiorino in carta	—	70
8	"	Verona	Farese	Venezia	Fede di Battesimo	—	30
9	"	S. Daniele	Sivillotti Domenico	Budua	5 fiorini in moneta	—	70
10	"	Padova	Cambitto Antonio	Fiesso	Contratto	1	80
11	"	Lendinara	Marfini	Venezia	Certificato di morte	—	30

L'I. R. Consigl. Direttore Botte.

AVVISI D'ASTA

N. 6044 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell'I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all'asta chiunque dà buon conto di sè stesso, dichiara i suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all'asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all'estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all'affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all'approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell'approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli

obblighi all'affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l'atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 5 marzo 1839. — *L'I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l'asta del giorno 15 aprile 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Nicola da Tolentino. — 1 Casa al num. 156, L. 96. — II.º piano di casa al n. 248, L. 51. — 3 Casa al n. 413, L. 200. — 4 Casa terrena al n. 179, L. 58; NB. L'Amministr. non assume obbligo di ristauri.

In parrocchia di S. Cassiano. — 5. Casa al n. 1941, L. 60.

In parrocchia di S. Simeone Profeta. — 6 Primo piano di casa al n. 704, L. 36. — 7 Casetta al n. 700, L. 24. — 8 Primo piano di casa al n. 879, L. 72; NB. Come al n. 4. — 9 Casa al n. 1475, L. 96. — 10 Casa al n. 1031, lire 120. — 11 II. Piano di casa al n. 870, lire 122, NB. L'affittanza avrà principio col primo marzo 1839.

In parrocchia di S. Giacomo dall'Orio. — 12 Casa al n. 1125, L. 187. — 13 Magazzino al n. 1629, L. 60.

N. 19982. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dei diversi oggetti di marmo di ragione erariale esistenti nel Depositorio demaniale era Chiesa di S. Margherita di Venezia, e di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: In due contorni di marmo mandolato d'ordine ionico ritenuti nella stima rilevata dall'Ufficio delle pubbliche costruzioni L. 48 - Tre colonne ioniche di marmo greco con basi e capitelli e similmente L. 60 — Due pilastri d'istriana con basi e capitelli similmente L. 30 — Sei pezzi di differenti modonature informi similmente L. 20 — Una piccola mutilata custodia con rimessi di africano similmente L. 20 — Una piccola custodia di marmo di Carrara senza portello, e due angioletti similmente L. 42 — Gradini d'istriana in spezzati metri 20 L. 30 — Totale L. 250; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 30 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 22 ottobre 1838 N. 19730 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 2 27 28 novembre N. 251 272 273. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma suddetta di L. 250 anzichè in quella di L. 450 indicata nel detto avviso, essendosi escluso dalla vendita le predette quattro indicate colonne di mandolato d'ordine ionico apprezzate del valore di L. 200. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 2 marzo 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20377 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello nella calle così detta di S. Zuanne marcati coi civici num. 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti in otto case descritte in dettaglio coi rispettivi numeri del catasto, e della cifra di estimo, e coll'indicazione anche degli affitti ricavabili nell'avviso 14 agosto 1837 n. 16454; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 26 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 14 agosto 1837 N. 16454 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26 29 30 detto mese N. 192 194 195. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 5500 anzichè in quella di L. 5822:65 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 28 febbraio 1839. — Trevisan *Segr.*

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 19999. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta del tronco di strada abbandonato nella costruzione della strada postale da Ponton a Pastrengo distretto di Verona provincia di Verona, di proprietà erariale. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Verona la seguente proprietà stimata per L. 55:64 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita è descritta nella perizia rilevata il 30 luglio 1838 dall'ingegnere Zafferini, riveduta dall'Uffizio delle pubbliche costruzioni di Verona, e placitata dalla Ragioneria Centrale. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 26 febbraio 1839. — *Trevisan Segr.*

N. 19953 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria campiello del Vino distinti coi civici n. 3966, 3969 e 3971, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) lo Stabile al n. 3966 in una casa in tre piani compreso il terreno con magazzini composti da più luoghi censita in estimo al n. 11724 per casa e bottega colla cifra di Lire 149:666 e locata ai fratelli Giov. Francesco e Domenico Collini per L. 570 annue; *b*) quella al n. 3969 similmente in una casa in tre piani compreso il terreno, e composta da più luoghi con magazzini e pozzo censita in estimo col n. 11725 colla cifra di L. 244:859, e locata a Francesco Collini detto Biasuto per L. 402 annue; *c*) l'altra al num. 3971 in una casetta terrena con stanza sovraposta in estimo al num. 11736 colla cifra di L. 70:720, e locata a Domenico Paggiotto per L. 112 annue; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 25 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 21 marzo 1838 N. 17307 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 30 marzo, 3 e 4 aprile susseguente n. 33, 75, 76 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma indicata in detto avviso di L. 8627:49. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 26 febbraio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19970. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di SS. Ermagora e Fortunato distinti coi n. 1784, 1785, 1786, 1789, 1787, 1788, 1992, 1993, 2047, 2048, 2111, 3706, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità divise nei seguenti quattro Lotti.

II. pei n. 1784, 1785, 1786, 1789 consistenti in fondi di case demolite marcati coi detti numeri in estimo ai n. 12507, 12508, 12509, 12510 senza cifra

III. pei n. 1787, 1788 consistente in due case ognuna in due piani censiti in estimo ai n. 1407, 1408, senza cifra.

IV. pei N. 1992, 1993 riferibili a case in tre piani compreso il terreno oltre la soffitta, ed un magazzino terreno censita la prima ai n. 1410, 1411 colla cifra di lire 90:509, e l'altra al n. 12515 senza cifra.

V. pei N. 2047, 2048, 2111, 3706 che riflettono una casetta non censita in estimo; una casa in due piani oltre la soffitta censita in estimo al n. 1413 senza cifra, altra casa in tre piani compreso il terreno censita ai num. 417 colla cifra di L. 66:620, ed in altra casa in tre piani compreso il terreno censita ai n. 1566, 1567 colla cifra di L. 432:795; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 26 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 6 maggio 1837 N. 15992 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 8, 12, 13 giugno 1837 n. 127. 130. 131. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 5234:50, anzichè in quella di L. 5816:10 indicata in detto avviso, divisibile; cioè:

pel Lotto II. riferibile ai N. 1784, 1785, 1786 1789 in L. 288 — pel lotto III riferibile ai n. 1787, 1788 in L. 1350 — pel lotto IV. riferibile ai n. 1992, 1993 in L. 653:25 — pel lotto V riferibile ai n. 2047, 2048, 2111, 3706 in L. 2943:25 — Totale come sopra L. 5234 50. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 26 febbraio 1839 — Trevisan *Segretario.*

N. 20004. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in Vicenza nella contrada del Borghetto dei Carmini ai civici n. 426, 427, 428 di spettanza del Ramo Cassa d'Ammortizzazione loco il soppresso convento dei Carmini. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette realità consistenti in una casa composta da piano terreno ed altri piani superiori costituiti da più luoghi marcata come sopra e censita in estimo ai n. 920, 921, 923 colla cifra di L. 0 . 3 . 8 . 3 . 0 e locata a Tomaso Piazzon per annue L. 201 giusto contratto 10 novembre 1834 e tacitamente continuato; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno 24 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 3 marzo 1838 n. 17431 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26 27 28 marzo stesso n. 70 70 71 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1997:33, indicata nel detto Avviso. Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 27 febbraio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19962. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita del locale era oratorio in Vicenza, sotto il titolo di S. Andrea nella parrocchia di S. Pietro, di spettanza del Ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita della detta Realità consistente in un fabbricato descritto nella perizia rilevata dall'ingegnere Pietro Gaidoni, riveduta dall'ingegnere in capo della provincia di Vicenza, e placitata dalla Ragioneria Centrale il dì 8 dicembre 1837; si previene il pubblico che presso la regia Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno 18 aprile pross. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 7 maggio 1838 N. 17915 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 25 26 28 detto mese n. 60 61 62 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L 648:18 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 26 febbraio 1839. — *Il Segret. dell'I. R. Magistrato Camerale e della Commissione* Trevisan.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 19686 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta del locale erariale in Venezia nella località detta della Giudecca era un tempo Scuola degli Scorzeri attiguo alla Chiesa parrocchiale di Sant'Eufemia, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4002 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia la seguente proprietà stimata per Lire 295:34 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 12 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — La detta realità posta in vendita consiste in un Locale soprapposto all'atrio ossia porticale della Chiesa suddetta censito in estimo senza cifra pagante al N. 6420, e descritto nella perizia 26 gennaio 1838 rilevata dall'Uffizio delle Pubbliche costruzioni di Venezia, e riveduta dalla Centrale Contabilità. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 25 febbraio 1839. — *Il segret.* Trevisan.

N. 19939 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta dello Stabile erariale esistente nella provincia di Udine, e nel comune di Aviano, che serviva un tempo ad uso delle carceri, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4002 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Udine la seguente proprietà stimata per L. 1089:16 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una Casa in Aviano al numero di mappa 815 descritta ampiamente nella stima 5 luglio 1838 rilevata dall'Ufficio dell'ingegnere in capo di Udine, e riveduta dalla Ragioneria Centrale il 27 novembre susseguente. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alla vendita dei beni dello Stato; Venezia 25 febbraio 1839.* — Trevisan *segret.*

N. 20287 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita della Possessione erariale sita nella comune di Albettone, distretto di Barbarano nella provincia di Vicenza era della Ditta Chiavelati Lorenzo del fu Giuseppe di detto comune, stata aggiudicata all'asta fiscale del dì 9 novembre 1829 in proprietà della Cassa d'Ammortizzazione qual creditrice di capitali ed interessi erano dovuti al soppresso Monastero di S. M. Maddalena pur di Vicenza, e della Scuola del pari soppressa del SS. Rosario e Pietà di Agugliaro. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in campi 62:3, pari a pertiche censuarie 319:625 arativi, piantati, vitati ed arborati con poco prato in mappa ai N. 157 I. II. con due case annesse una rurale N. 90, l'altra da bracente N. 91 censiti in estimo colla cifra di L. 1.13.6.1.0 affittati a Francesco Chiappa per contratto 27 agosto 1835 per anni 9 cominciati in detto anno pel canone di L. 1150, e col patto della scindibilità di anno in anno a piacere della parte locatrice; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno 23 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 11 aprile 1837 n. 15146 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 15, 16, 17 maggio susseguente N. 100, 101, 102. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 9000 anzichè in quella di lire 12063:28 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 25 febbraio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19938 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta di num. centiquattro Stabili rovinosi componenti un corpo di fabbrica esistente in Venezia nella parrocchia dell'Angelo Raffael all'interno della corte di San Marco marcati coi num. civici 3639, 3640, 3641, 3642, 3668, 3669, 3670, 3672, 3673, 3674, 3675, 3477, 3478, 3479, 3480, 3481, 3482, 3483, 3484, 3485, 3486, 3487, 3488, 3489 di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione ventotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4002 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Provinc. di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 8095:19 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 16 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita sono descritte nella rilevazione periziale 15 maggio 1838 dell'Uffizio provinciale delle pubbliche costruzioni, e riveduta dalla Ragioneria Centrale il 27 novembre susseguente. — Sono censiti in estimo ai N. 13048, 13049, 13050, 13051, 13052, 13053, 13054, 13055, 13056, 13057, 13058, 12975, 12976, 12977, 12978, 12979, 12980, 12981, 12982, 12983, 12984, 12985, 12986 e 12987, nella maggior parte senza cifra di estimo. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 25 febbraio 1839.* — Trevisan *Segr.*

N. 19806. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Marco in calle dei Fabbri distinti coi N. 1014, 1016, 1017, 1018 e 1019 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) il n. 1014 in una Bottega composta da un Locale in estimo al n. 11230 colla cifra di L. 38:069 era locata a Mayer Sebastiano per L. 82 annue; b) il n. 1016 in altra Bottega con Magazzino in estimo al n. 11231 colla cifra di L. 45 ritenuta della rendita di L. 91:96; c) il n. 1017 in altra Bottega pur con Magazzino in estimo al n. 11232 colla cifra di L. 57:103 era locata a Giovanni dalle Zaane per L. 77:16; d) i n. 1018, 1019 in una casa in due piani compreso il terreno con Bottega in estimo al n. 11233 colla cifra di L. 133:279 era locata al suddetto dalle Zaane per Lire 253; si previene il pubblico che presso la Reg. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 12 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 6 maggio 1837 n. 16014 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 8, 12, 13 giugno susseguente n. 127, 130, 131. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 4000 anzicchè in quella di lire 4721:16 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite. — Venezia 25 febbraio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19966 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. M. del Carmine, e precisamente nella così detta calle lunga di S. Barnaba distinti coi civici n. 1634, 1635, 1635 H., 1638, 1641, 1642, 1643, 1645, 1646, 1647, 1649, 1650, 1651, 1652, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità dettagliatamente descritte, coll'indicazione dei rispettivi numeri di catasto censuario, cifra d'estimo, locatarii ec. nell'avviso 8 ottobre p. p. n. 18012; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 23 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 8 ottobre p. p. n. 18912 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 21. 23, 29 di detto mese n. 267, 269, 113 supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma indicata di L. 12689:71 divisibili in due lotti per l'accordato all'articolo 8 dell'avviso che si ritiene per fermo, cioè: Il primo dei lotti rispetto agli stabili ai n. 1634, 1635-1635 H., pel prezzo di austriache lire 4056:66. — Il secondo pei n. 1638, 1641, 1642, 1643, 1646, 1647, 1649, 1650, 1651, 1652 pel prezzo di lire 8633:05. — Totale come sopra lire 12689:71. — Dall'I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 25 febbraio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19822 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del fabbricato erariale qui in Venezia nella parrocchia di San Zaccaria marcato coi civ. n. 4248, 4249, 4158-4176, 4177-4248, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in una casa ai n. 4248, 4249 in due piani superiori e piano terreno con pozzo composta di varii luoghi descritta in estimo ai n. 11805, 11806 colla cifra di lire 208:1.. era locata a Cristina Vianello Barbarich per lire 300; b) in altra casa al n. 4249 del pari in due piani superiori con piano terreno d'ingresso composta di varii luoghi descritta in estimo al n. 11804 colla cifra di lire 199.862 locata a Vanin Francesco per lire 2..; c) in una casetta terrena con magazzino ai n. 4158, 4176 composta da più luoghi censita ai n. 11792, 11793 senza cifra locata alla vedova Santonini Gio. Battista per lire 70.32; d) in altra casa terrena con magazzino simile ai n. 4177-4248 composta da più luoghi in estimo colla cifra di lire 38.469 al n. 11800 locata ad Antonia dall'Andrea per lire 82.76; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 16 aprile pr. vent. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel suddetto pubblicato avviso del dì 31 luglio 1836 N. 1.... stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 1. 2. settemb. detto anno n. 196, 197, 198 supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 6062:31 in luogo delle lire 7... indicata nel detto avviso. — Dall'I. R. Comm. alle vendite; Venezia 25 febbraio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil.* di Venezia

GIOVEDI' 21 MARZO

ANNO 1839 — N. 66

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L.* 42 *all'anno* 21 *al sem.* 10.50 *al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di* 34 *caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
20	6	—	levar del sole	27	11	6	3	8	86	N. E.	Quasi sereno	—
			2 meridiane	28	0	5	7	0	81	E. S. E.	Sereno	
			9 sera	28	0	5	4	0	86	E. S. E.	Nuvoloso	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni.* — Impero Ottomano; *gran consiglio del Divano. Apparecchi guerrieri e desiderii di guerra del Sultano.* — Inghilterra; *il sig. Soutzo a Malta. Improvvisa partenza del Vicerè da Fasoglou.* — Belgio; *discussione dei rappresentanti. Violento discorso del sig. Pirson.* — Francia; *maneggi ministeriali. Spedizioni al Messico. Bugie d'un giornale inglese. L'ammiraglio Baudin. Accademia di musica. Petizione degli elettori dell'Alta Garonna. Divisione dell'opposizione. Il sig. Papineau a Parigi. Elezione del sig. Limperani. I Borboni a Gorizia. Quadro statistico delle elezioni Duello fatale.* — Svizzera; *si esortano i Vallesani ad accettare il nuovo statuto.* — Germania; *movimenti di truppe in Prussia. Cose d'Annover.* — America; *discordie civili nel Messico. Contesa francese. Guerra del Chilì contro il Perù.* — Asia; *gazzette indiane. Politico bullettino dei fatti succeduti negli ultimi mesi.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — MISCELLANEA. — Appendice; *polemica, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 13 *marzo.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 marzo corrente, si è graziosamente degnata di nominare l'attuale Alunno di Concetto della I. R. Camera Aulica Generale, Federico nobile di Schobeln, a Concepista Aulico onorario gratuito presso la stessa.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso al Soprintendente della Confessione Augustana in Brünn, Giovanni Lumnitzer, che accetti il diploma di membro corrispondente speditogli dalla Società delle Scienze di Görlitz nella Lusazia superiore. *(G. di V.)*

Altra del 14.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 12 marzo corrente, si è graziosamente degnata di conferire al Tenente Generale Imperiale Russo, Aiutante Generale de Kavelin la Grancroce, ed ai Tenenti della Guardia Imperiale Russa de Patkul e de Adlerberg, come pure al Cornetta della Guardia Imperiale Russa Principe Bariatinsky, la piccola croce dell'Ordine Imperiale Austriaco di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 m. d., si è graziosamente degnata di nominare il Viceprocuratore Camerale, dottor Giorgio Holzgethan, ad effettivo Consigliere di Governo e Procuratore Camerale in Gallizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 m. d., si è graziosamente degnata di conferire al Medico del Reggimento d'Infanteria barone Wimpfen N. 13, dottor Giuseppe Kottmayer, la grande medaglia d'oro del merito civile con nastro.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha accordata la permissione ad Ignazio Cantù, Maestro privato in Milano, di accettare il diploma speditogli dalla Società Peloritana in Messina. *(G. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 26 febbraio.

Ultimamente si tenne un gran divano: ignorasi quello che vi sia stato trattato. — Intanto un corriere è partito dall'ambasciata inglese per Londra, e lord Ponsomby è in frequente carteggio colla Porta. — Incerte assai sono le nuove di Persia. Le cose potrebbero facilmente divenir gravi, se non si adopera a Londra a ristabilire le antiche buone relazioni.

— La Porta continua a mettersi sur un piede formidabile, ad onta dei contrarii consigli delle potenze che vorrebbero pur distorla dal venir alle prese con Mehmed Alì. Il Sultano è risoluto di cominciare la guerra, e non aspetta che alcune notizie, che ha chiesto, per farlo. La diplomazia è nella costernazione, e lord Ponsomby, che credevasi fomentasse sotto mano l'ardore marziale di S. A., ha fornito le prove più irrefragabili, ch'egli del pari dei suoi colleghi non consiglia che la moderazione. Egli scrisse alla Porta una nota in cui dichiara che se ella commette la più piccola ostilità non potrà più far capitale dell'amicizia dell' Inghilterra. Questa nota però ha mancato il suo scopo, il che desta grande sorpresa; e siccome ora non si può più imputare a lord Ponsomby il ticchio guerriero del Sultano, così si pensa che le relazioni di Reschid pascià, che già se la intende perfettamente col capitan pascià, siano quelle che lo rendono sordo ai consigli degli stranieri rappresentanti. Sembra che Ahmed pascià confidi moltissimo nella flotta, e perciò adopera in ogni maniera per ridurla capace di sterminar quella del vicerè; il che ottenuto che abbia, tiene per certo che Ibrahim non potrà mantenersi in Siria, e la Porta non tarderà a domare Mehmed-Alì. L'argomentare del grande ammiraglio potrebb'essere giusto, ma quello che è difficile si è lo sterminio della flotta egiziana, pel quale la turca non è sufficiente. *(G. U.)*

INGHILTERRA

POSSEDIMENTI INGLESI — *Malta 7 marzo.*

Fra' passeggieri giunti sull'ultimo pacchetto francese *Minos*, trovasi il principe Soutzo e la sua famiglia. Si sa che questo antico ospodaro della Moldavia era passato dall'ambasciata greca di Pietroburgo a quella di Londra. Egli ha creduto dover domandare la sua dimissione da quelle onorevoli ed importanti funzioni, sembrando oramai desideroso di rientrare nella vita privata. La sua riputazione di abilità rende spiacevole una simile decisione.

— Abbiamo ricevuto questa mattina, coll' arrivo del vapore inglese *Hermes*, lettere da Alessandria fino al 22 di febbraio. Eccone gli estratti principali:

« Dal Cairo scrivono d'aver ricevuto lettere del governatore d'Esnè, colle quali partecipa che S. A. il pascià era partito per terra da Fasoglou, e che immediatamente gli si era mandato il vapore a Assuan nella prima cateratta. La sua dimora in Fasoglou è stata di soli due giorni. Non si sa a che attribuire il suo sollecito ritorno, avendo il pascià detto precedentemente che sarebbe rimasto in Fasoglou per diversi mesi, per essere testimonio oculare dell' esplorazione. Molte sono le voci che qui corrono su questa sua inattesa determinazione; diversi dicono che sono le febbri intermittenti e troppo pericolose, che regnano in quel paese durante la stagione delle pioggie, che abbian prodotto tale risoluzione. Altri dicono che il vicerè siasi ingannato nelle sue aspettative, e che le miniere d'oro non valgono la pena d'essere esplorate. Con prossima mia spero d'essere al caso di darvi maggiori e più precisi ragguagli sul proposito.

« La corvetta di S. E. Said bey è del tutto pronta: non aspetta che il ritorno del pascià per mettersi in viaggio pel Mediterraneo. „ *(G. Priv. di Lucca.)*

BELGIO

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI — *Sessione del 12 marzo.*

La discussione sul trattato dei XXIV articoli continua nelle Camere belgie, ma già ella ha perduto quasi ogni importanza, poichè tutti gli argomenti pro e contro furono esauriti. Nella sessione d'oggi il *ministro degli affari esterni* pigliò a far valere in ispecie questa considerazione, che una resistenza armata non potrebbe condurre a nessun risultamento positivo, e porrebbe il Belgio a rischio di perdere, almeno, i vantaggi materiali ottenuti nelle ultime negoziazioni, anche concedendo che la non fosse per riuscire funesta alla sua nazionalità.

Il sig. *Pirson* propose un'emenda, la quale non avea altro scopo che di differire il rifiuto o l'accettazione fino al momento in cui la Conferenza avesse deliberato sulla quistione territoriale del Lucemburgo, la quale, secondo l'oratore, non fu discussa dopo che furono riprese le pratiche. Il discorso di quest'oratore, concepito in termini violenti contro il ministero, occupò la fine della sessione, e diede motivo a vivissime interruzioni. Avendo egli detto, nel terminare, « che le ombre delle vittime della rivoluzione si desteranno nel feretro per deplorare il potere occulto « che impedisce il re dal resistere, il che farà forse « ch'egli sarà il primo e l'ultimo re del Belgio, » queste parole furono il segnale d'una discussione tumultuosa. Si chiese che l'oratore fosse chiamato all' ordine.

Il sig. *Gendebien* salì in bigoncia per attenuare il senso del discorso del sig. Pirson, ed avendo il signor *Pirson* medesimo soggiunto che, se si conservassero dubbi sul significato di quest'ultimo passo, ei consentiva a cancellarlo, il richiamo all' ordine non fu profferito.

La Camera ha deciso che le sue sessioni abbiano a cominciare quindinnanzi a dieci ore della mattina, a fine d'abbreviare le discussioni. Esse non cominciavano finora se non alle 2 dopo mezzogiorno.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

POLEMICA

Teatro Berga in Vicenza.

Appunto si poneva da me, nella confutazione n. 289 della Gazzetta di Venezia, a base fondamentale degli errori, che si riferiscono ai rilievi del teatro Bergeo, la regola qui rigorosamente trascritta: *Prescrive Vitruvio che i due vertici de' triangoli immediatamente laterali a quello che corrisponde alla porta regale, abbiano anch' essi a corrispondere alla metà delle porte delle foresterie;* e in una lunga, ed ineificacemente studiata giustificazione, comparsa nella stessa Gazzetta il 13 febbraio testè passato sotto il n. 38, negavasi da taluno che la regola surriferita si trovasse in Vitruvio, e si soggiungea che: *anzi non può essa nemmeno trovarvisi, nè dedursi dagli altri precetti di lui; appunto, perchè, se vi fosse, porrebbe Vitruvio con questi in contraddizione, e darebbe esistenza all'errore, che vantarono di avere scoperto gli oppositori.* Ma invece una tal regola in Vitruvio patentemente riscontrasi; dunque non può dessa porlo in contraddizione cogli altri di lui precetti; dunque l'esistenza d'un tanto errore non è punto impugnabile.

E a dimostrare la verità di questa incontrastabile tesi, mi farò a riportare tutto intero il passo dell'Architetto d'Augusto, quando invece nella suscitata giustificazione non altrimenti che ad arte se ne ommise la parte essenziale per adombrare così la chiara sua intelligenza:

Et unus medius contra se valvas regias habere debet, et qui erunt dextra ac sinistra, hospitalium designabunt compositionem. Traduciamo. *E quel di mezzo dee avere a sè rivolta la porta regale, e quelli, che saranno a destra, ed a sinistra, designeranno la composizione delle porte ospitali.* Chi oserebbe mai quivi asserire che quel *hospitalium* non appartenga altrimenti che al genitivo plurale della terza declinazione, e come tale non sia un addiettivo da accordarsi col sotto inteso *valvarum?*

Così infatti la pensavano i migliori traduttori, e commentatori del codice Vitruviano; così lo indicavano ne' disegni a ciò relativi anche coloro, che dubbi per pochezza sulla interpretazione del testo, ligii alla lettera, dalla latina trasportavano nella italiana favella questo passo così interessante per tutta comprendere la vera icnografia del teatro Romano giusta i principii di quel sommo legislatore dell'arte; così o Vicentini, (compatibilmente con la diversità della figura) il principe degli architetti, il grande ristauratore dell' architettura, prescrivea nell' inarrivabile vostro teatro Olimpico.

Ma, a che giova ch'io m' affatichi nel dimostrare come si debba intendere quel passo, forse il meno oscuro fra tutti gli altri, che s' incontrano nella Vitruviana dottrina, se nello stesso articolo n. 368 di Milano, chiaramente si legge: . . . . *come pure sono determinati dai vertici di questi triangoli: il diametro dell' orchestra, i vomitorii sul piano dell'orchestra, la porta reale sul nicchione di mezzo, e quelle delle foresterie ai lati nei minori nicchioni?*

Chi ha preteso dunque giustificarsi con quella lettera fatta inserire nell'appendice alla Gazz. n. 38, nell'atto stesso in cui vuol egli sostenere un falso principio, impugna direttamente quanto esponeva il dottissimo P. Giuseppe Defendi, contraddice a sè medesimo, che la parte descrittiva somministravagli, si palesa poco conoscitore dello spirito di quella esimia dottrina, e men capace allo studio dei più accreditati commentatori di essa; mentre confessa dall' altro canto che il teatro di Berga manca appunto, fra le altre, di quella regola così importante nella composizione della scena; di quella regola, che tanto pria si vantava sulla infondata supposizione che non v' avessero oppositori capaci a farla conoscere inapplicabile al caso, e che successivamente perchè io dimostrava come quel teatrale monumento alla stessa non fosse obbediente, si vuol asserire

FRANCIA

Parigi 12 marzo

Leggesi nel *Nouvelliste*: Le conferenze continuarono oggi fra il sig. maresciallo Soult ed il sig. Thiers. In oltre seguirono, durante la giornata, parecchi parlamenti, che non produssero niun effetto. »

E il *Messager* dice: « Il sig. maresciallo Soult si recò questa mattina in casa del sig. Thiers, ed ebbe una conferenza con lui. Il ministero non sarà probabilmente formato oggi; ma si ha cagione di sperare che il presente rivolgimento ministeriale sarà il meno lungo di tutti quelli che abbiamo avuto da otto anni. È verisimile che la formazione del gabinetto sarà terminativamente fatta domani. »

Scrivono da Brest il 9 marzo: « La corvetta la *Naiade*, comandata dal sig. di Grainville; la quale doveva partire per la Martinica, fe' vela invece questa mattina pel Messico. La corvetta la *Creola*, che non è nel porto se non da quattro giorni, ricevè l'ordine di tenersi pronta a far vela, fra quarantott' ore, per le Antille. Questa mattina la 1.ª sezione della 47.ª compagnia s' imbarcò su quel legno. »

— Leggesi nel *Mémorial bordelais* del 10 marzo: « Il giornale inglese tory, lo *Standard*, e dietro lui parecchi fogli parigini, annunziano, in data di Nuova Yorck 7 febbraio, che cinque legni corsari, *in assetto formidabile*, salparono da quel porto pel golfo del Messico. Questa notizia, da cui traspira tutta la gelosia che fe' sorgere la nostra spedizione del Messico, è al tutto falsa. Le lettere di Nuova-Yorck, ricevutesi ieri a Bordeaux, col *Sylvie de Grasse*, non contengono nessun cenno di tal fatto, inventato dal giornale inglese per metter timore al nostro commercio marittimo. A Bordeaux in ispecie questa malvagia favola non sarà creduta, poichè, dato pure che i corsari dovessero dar la caccia a' nostri navigli, certo ciò non sarebbe nelle acque del Messico, battute dalla nostra squadra, giacchè ciascun sa che quivi, più che in ogni altro luogo, una certa cattura gli aspetterebbe. »

Il *Journal des Débats* pubblica il brano seguente d'una lettera scritta al *Morning-Post* da un Inglese dimorante nel Messico:

« L' ammiraglio Baudin è un bravo marinaio ed un ottimo uomo. Egli ha tra gli ufficiali del suo tempo il diritto di dire che mai non fu battuto dagl'Inglesi durante le lunghe guerre dell' impero. Se non m' inganno, fu il sig. Baudin quello che sostenne un lungo e valoroso combattimento contro la fregata l' *Amalia*, comandata dal cap. Ibry: le due fregate erano della medesima forza, e la vittoria rimase indecisa. La presa di S. Giovanni d' Ulloa è dovuta in gran parte all' uso che fece la squadra francese dei proietti *alla Paixhans*: essi colpiscono giusto, e penetrano profondamente nelle muraglie. »

Fra le accademie di musica, che furono date la settimana scorsa, si rese distinta quella del sig. Filippa. Questo giovine sonator di violino italiano cammina con bella lode sulle tracce del suo illustre maestro Paganini. Alcune sonate di sua composizione ch' egli fè udire lo mostrano consumato maestro, e non gli fanno minor onore della forza e della dolcezza del suo sonare. Sperasi che un ingegno di tal fatta non lascierà più Parigi, e che i trionfi ch' egli qui ottiene lo renderanno nostro concittadino.

La *Gazette de France* pubblica oggi un grave documento, vogliam dire la petizione che una ragguardevole parte degli elettori dell' Alta Garonna (Bordeaux) indirizzano alla Camera dei deputati per chiedere la riforma elettorale ed amministrativa: questa petizione porta, fra altre, la firma di Villèle, ed anche per questo, anzi che solo per questo, essa costituisce un avvenimento.

Ecco alcuni passi di questa petizione: « La convocazione ripetuta dei nostri collegii, e tanti altri irrefragabili indizii ci dimostrano quanto piccola sia l'armonia che passa fra i poteri supremi dello stato, e come sentir si debba generalmente il bisogno di una salutare e savia riforma.

« Gli stessi indizii di debolezza si mostrano, si manifestano nelle amministrazioni secondarie.

« Nelle nostre città solo con molta fatica si riesce a formare una *mairie* ed un corpo municipale, ed in poco la discordia viene scandalosamente a discioglierre quello che la sola speranza di essere utile ai suoi concittadini aveva potuto far consentire a formare.

« Nelle nostre campagne abbiamo *maires* illiterati che, abbandonati in balìa alle ristrette viste di alcuni maestruzzi delle scuole primarie, segretarii obbligati dei comuni, uniti cogli esattori e controllori delle contribuzioni, agenti interessati del fisco, conducono e dirigono a loro talento i consigli municipali, la cui elezione, affidata ad alcuni privilegiati, non ha più verun interesse, neppure per essi, dacchè l' autorità di un prefetto può estendersi fino ad imporre d' officio il comune contro i suoi interessi, ed in contraddizione colle deliberazioni formali dello stesso consiglio municipale.

« I nostri consigli generali di dipartimento, investiti del diritto di aggiungere tanti centesimi ai pubblici nostri carichi, sono in parte abbandonati alla balìa di impiegati stipendiati, e troviam persino esattori che vengono nelle nostre campagne a riscuotere contribuzioni che essi medesimi ci hanno imposte.

« La discordanza dei poteri superiori, l' atonia e lo sregolamento delle amministrazioni inferiori non potevano non essere seguiti dalla dilapidazione e dal cattivo impiego della pubblica sostanza. Non vediamo, infatti, il regio erario, ove sono ammassati oltre a 200 milioni, tolti senza utile all' agricoltura, all' industria, ed al commercio per conservare abusivamente ai redditurii dello stato 25 milioni di annualità indebitamente levate ogni anno sui contribuenti per quest' oggetto, mentrechè questo medesimo erario paga interessi per oltre 200 milioni? Non vediam noi forse i bilanci, sia dipartimentali, sia delle città, sia dei comuni rurali, presentare lo stesso risultamento di fondi stagnanti, prematuramente levati sui contribuenti sotto mille forme diverse, sotto mille pretesti, e lasciando non pertanto questi bilanci con disavanzi cui non si sopperisce salvo che mediante contribuzioni straordinarie od imprestiti onerosi.... »

La petizione prosegue esponendo i gravami che i soscrittori scorgono nella condizione attuale, e pretende che nè durante la prima rivoluzione, nè sotto l' impero, nè sotto l' occupazione straniera, nè sotto la restaurazione, l' addizione al principale delle imposte dirette (il quale è già sì oneroso nel dipartimento dell' Alta Garonna ed oramai non è minore del quinto del prodotto netto) non giunse al segno presente e, proseguendo con tale tenore, non può tardare ad eguagliare lo stesso principale.

La petizione procede ad accennare degli onerosissimi dazii che pesano sul povero pel consumo, della rovinosa gravezza delle prestazioni delle giornate dai piccoli coltivatori, e passando quindi a più elevati interessi, dell' irreligione, della scostumatezza, e della corruzione che sempre più prendon radice e si dilatano nel paese. Questi mali, dicono i supplicanti, non sono imputabili a chi che sia, son essi conseguenze delle istituzioni difettose, del monopolio che tutte le penetra e governa: una saggia e salutare riforma, conchiudono essi, essere necessaria; il sistema elettorale presente non poter dare quell'ascendente che debb' essere proprio di una Camera legislativa; essere per ciò indispensabile di ristabilire il diritto comune e ridonare alle località la direzione e l' amministrazione dei proprii loro interessi, ben inteso sotto il controllo dell' autorità centrale suprema. (*Gazz. Piem.*)

Il *Siècle*, giornale che sta sotto l' influenza del sig. O. Barrot, e ch' è oggidì il più diffuso di tutti i giornali francesi (si pretende che abbia niente meno di 21,340 associati) dice che la nuova opposizione puossi considerare suddivisa come segue: opposizione radicale, 4; — estrema sinistra, 10; — sinistra 110; centro sinistro, 82; — centro destro, 26; la frazione legittimista, 23; — totale, 251 deputati. — S' intende di per sè che questa opposizione unita si suddividerà in diverse frazioni, secondo che sarà composto il nuovo ministero.

— Il sig. Papineau è giunto a Parigi. (*G.U.*)

— Un dispaccio telegrafico ha recato l' annunzio che il sig. Limperani, deputato uscente e candidato costituzionale, è stato rieletto a deputato in Bastia (Corsica.)

I Borboni a Gorizia.

La *G. U.* Il duca di Blacas è tuttavia infermo. Quando fu a Venezia gli sembrava di star meglio, perchè v' ha colà più sole. Ma a Venezia egli abitava da Danieli sulla Riva degli Schiavoni, e qui a Gorizia soggiorna nella casa Gattinelli nell' angusta strada dei macellai. Fa meraviglia come non abbia scelto a dimora una delle belle case che sorgono sui soleggiati colli dei dintorni, in mezzo ai vigneti, alle ficaie, ed agli oliveti. — Gorizia è deliziosa città posta in mezzo ad un ameno contado. La famiglia R. dei Borboni, che del resto vive ritiratissima, e non visita che le chiese e i campi, non avrebbe potuto scegliersi più dilettevole soggiorno. Essa vi gode della venerazione che merita, e non si parla di lei che con lode. I Goriziani si tengono per fortunati di possederla, e riconoscono con grato animo i vantaggi che dalla sua presenza risentono sott' ogni rispetto. Ottanta sono i Francesi che vivono qui nell' esilio, e per Gorizia non è questa una bagattella. Aggiungansi i molti stranieri che vengono a visitarla quasi continuamente. L' anno scorso la Reale famiglia supplì al disavanzo di più centinaia di fiorini cui soggiacque la cassa dei poveri; e non è molto ch' essa vi mandò altri 500 fiorini. Altrettanti ne spedì la duchessa d' Angoulême alla Società agronomica. — Il duca di Bordeaux è un bel giovine: peccato che inclini ad impinguare. Nell'ultima mostra di dipinti se ne aveva parecchi fatti da lui, che dicesi aver molti pregi. Esce quasi ogni giorno a cavallo. La sua passeggiata favorita è verso Salcano, che è un villaggio all' ingresso della valle dell' Isonzo, ricca di cipressi. — Il principe di Polignac sta per partire. Egli alloggia alle Tre Corone, ma pranza colla famiglia Reale: il duca di Bordeaux viene ordinariamente a prenderlo ogni giorno. Il sig. conte andò a visitare il palazzo sul Grafenberg, dove finì i suoi giorni Carlo X, e la cappella del monastero di Castagnavizza, dove riposano le sue ceneri. Egli si piacque tanto di Gorizia, che vuole venire a passarvi l' inverno venturo. Esce spesso a passeggiare; e quasi sempre solo. Egli è un assai bell' uomo, alto di statura, e magro anzi che no. Il suo volto è pallido, di qual pallore che ne palesa la causa.

ELEZIONI.

Il *Temps* sotto il titolo *di Statistica delle elezioni* pubblica la seguente tavola, che presenta nel suo complesso l' esito definitivo delle elezioni.

Deputati eletti (compreso il sig. Limperani di Bastia) 459
di cui 198 ministeriali, 238 dell' opposizione, 2 legittimisti.

Deputati rieletti nei loro circondarii . . 378
di cui 182 ministeriali, 185 dell' opposizione, 23 legittimisti.

Deputati antichi eletti in nuovi circondarii 3
5. dell' opposizione.

Doppie elezioni 2
2. ministeriali.

Deputati nuovi 76
di cui 14 ministeriali, 50 dell' opposizione, 12 legittimisti.

Deputati non rieletti 76
di cui 43 ministeriali, 27 dell' opposizione, 6 legittimisti.

Deputati morti prima della rielezione . . 2
di cui 1 ministeriale (Haas), 1 dell' opposizione (Saint Pern.)

NOTIZIE DI ALGERI

Scrivono d' Algeri il 2 marzo: « Domenica scorsa successe fra due ufficiali polacchi un duello che riuscì funestissimo Essi spararono le lor pistole a dieci passi di distanza, ed al primo colpo uno dei due campioni ebbe il corpo traforato da una palla al di sopra delle anche, e morì sul fatto. Sei padrini assistevano al duello, e recò sorpresa ch' essi non abbiano collocati i combattenti a maggiore distanza. (*J. des Déb.*)

---

a troppo palese falsità di principii, e spiegata contraddizione di fatti, che Vitruvio non la prescrivesse.

Dimostrata così l'inattendibilità di quella giustificazione nella parte speciale, che risguarda la falsità de' principii, e la contraddizione de' fatti, cade di conseguenza anche la folla di quegli strani sofismi che in sussidio si chiamano per ischermirsi.

Diffatti, che mai si viene a dirmi di *linee fisse*, *di lati de' triangoli*, *di foresterie escluse interamente dalla parte del diametro del semicircolo interno* abbracciata da' due lati, che io nominai per più chiaro intendimento dell'ufficio de' vertici? Vitruvio non determina punto a ciascun lato de' triangoli la sua particolare funzione, e vediamo piuttosto come tutti se ne rimangano inoperosi, quel solo eccettuato, lungo cui dee correre la fronte della scena; al contrario egli parla continuamente dei vertici, ed a ciascheduno di questi prescrive di segnare un punto determinato. Eccone il suo pensamento: *Hi autem* (cunei) *qui sunt in imo, et dirigunt scalaria,* (non vomitoria) *erunt numero septem, reliqui quinque scaenae designabunt compositionem, et unus medius contra se valvas regias habere debet, et qui erunt dextra, ac sinistra hospitalium* (valvarum) *designabunt compositionem*, *extremi* duo spectabunt itinera versurarum.

Dov' è che nomini qui Vitruvio i *lati de' triangoli*, *le parti* anzichè *le porte*, *le linee fisse*, e *le foresterie* escluse da quella porzione del diametro dell' orchestra, che si comprende fra i due lati, che in senso perpendicolare lo segano? E poteva un tal' uomo senza contraddire sè stesso, ed opporsi decisamente alla più sana ragione, pronunziare che pur si possa riguardar per diviso il prospetto della scena, e non avere in contemplazione come il medesimo abbia degli ornamenti così comuni alla porta regale, ed a quelle delle foresterie, che volendone una separazione, ritenuta la ragione simetrica della prima sarebbe interamente distrutta quella delle seconde, e ritenendosi quella delle seconde, povera, mostruosa, ridicola sarebbe per riuscire la prima?

Dunque e per l' autorità di quel grande, e per la ragione, e il buon senso, a cui la stessa non poteva non appoggiarsi, l' idea *delle linee fisse*, in uno a mille altre fantasticherie fatte giuocare stranamente in quella giustificazione, è falsa sotto ogni rapporto, e contradditoria.

Dietro a tutto questo mi è quindi forza replicare com' io m' astenessi con fondamento dallo scrivere in favore di coloro, che pretesero rilevare con fedeltà la forma, la direzione, le dimensioni de' ruderi principali, e dalle *cognite parti* dedurne con accorgimento le *incognite*, e come dall' esistenza d' un errore di tanto rilievo fossi costretto a conchiudere che ben cento altri ve ne dovessero avere, quali mi veniano fatti osservare, e particolarmente sul numero delle arcate di esterna circuizione, che il comparto dirigono dei vomitorii, sulla misura del diametro dell' orchestra, da cui, per la mente di Vitruvio, estrarre si deggiono tutti i rapporti degli ornamenti della scena, e sulla giusta posizione del centro.

E ciò che avvalora viemaggiormente la sicurezza delle spiegate mie osservazioni si è la irregolarità del metodo seguito per rilevare la pianta di quel teatro, metodo, che certo a tanti errori dovea condurre chi assunse quell' intrapresa, e costringerlo, onde velarli, a sfigurar totalmente il vero spirito della Vitruviana dottrina per farla valere al migliore suo uopo.

Conchiuderò quindi col sostenere che quanto io scriveva nel mio primo articolo, rimane tuttavia inalterato ad onta di quella pretesa giustificazione, anzi questa, dirò, mi dà forza maggiore a decidere, sicuro di non errare, che i rilievi del teatro di Berga sieno appunto, com' io diceva dapprima, pienamente fallaci, nè avrò timore d' aggiungere, che la vantata approvazione di rinomati Istituti, e di celebri personaggi non è certo che sopra disegni ipotetici, e non punto corrispondenti alle discoperte vestigia, i quali lor vennero esibiti come fedeli immagini di un vero, che sulle relazioni stesse degli scopritori si dee ritenere per esistente in forma d' assai diversa dalla delineata.

Ingeg. G. B. Richelmi.

SVIZZERA — VALLESE

I commissarii federali hanno pubblicato un nuovo proclama con cui eccitano i Vallesani ad unirsi nell' osservanza della nuova costituzione, che fu accettata dalla maggioranza dei cittadini. Il comitato del clero si è sciolto subito che la nuova costituzione fu dichiarata accettata. Il sig. Rivaz, che lo presedeva, annunciando questo scioglimento, dichiara che il clero vuole quello che fu mai sempre scopo de' suoi desiderii, cioè, la pace del Cantone. Il 5 marzo il consiglio della decuria dissidente di Herens si è dichiarato per l' unione del Cantone, e per un' equa rappresentanza.

(*G. T.*)

GERMANIA — PRUSSIA

Leggesi nel *Journal de Francfort*: In contraddizione delle notizie che ci giungono da Posen, una lettera scritta in data di Berlino il 5 marzo, e pubblicata in pari tempo da parecchi fogli tedeschi, assicura che i reggimenti 14.° e 21.°, i quali fanno ambidue parte del 2.° corpo d' esercito, come pure parecchi squadroni di dragoni e di ussari, ricevettero l'ordine di recarsi in tutta fretta a Posen. Diamo questa notizia, pur dubitando della verità sua, e ciò tanto più che la fonte da cui essa parte non ci par meritare altrimenti piena fiducia.

Un' altra lettera di Berlino del 7 marzo, pubblicata dal *Mercurio di Franconia*, annunzia come certo che alcune soldatesche sono partite da Francoforte sull' Oder, da Stettino e da Maddeburgo, per recarsi a Posen.

REGNO DI ANNOVER — *Annover 6 marzo.*

Il *Mercurio di Svevia* dice che la 1.ª Camera dell'assemblea generale degli Stati d' Annover ricevette l'avviso, che si aveva intenzione di trattare degli affari dello stato con lei sola, e senza la cooperazione d'una Camera di deputati, nel caso in cui una certa occorrenza avesse a succedere; ma pretendevasi che tale comunicazione non fosse stata accolta favorevolmente. Credesi dunque che se le elezioni di complemento che furono ordinate non hanno un esito favorevole, la costituzione per istati sarà sospesa fino a nuov' ordine.

(*J. de Francf.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Discordie civili.

Gli affari sono in un tale stato di anomalia che è inevitabile un prossimo cangiamento. Abbiamo avuto per tre giorni, vale a dire dal 12 al 15 di dicembre, il ministero di Gomez Pedraza e consorti per operare una riforma dello statuto del 1824. Durante questo breve intervallo di tempo, non mancò tuttavia una sommossa popolare, che fortunatamente si limitò a sfragellar qualche finestra, suonar le campane, e gridare per le vie: *Viva la union! Viva la federacion!* Le truppe hanno tenuto saldo e minacciato di lasciar la città e promulgar Sant'Anna dittatore. Bustamente se appiccò lite al nuovo ministero, il quale fu costretto di ritirarsi ed abbandonare ancor un' altra volta il potere ai centralisti. Ma non si ha più fiducia in Bustamente, il quale riuscì con grande stento a mettere insieme un altro ministero, composto di Tornel alla guerra, Gorostiza agli affari esterni, Cobtina alle finanze, (il quale, per dirlo di passaggio, sarebbe meglio un colonnello del battaglione di *Comercio* che un ministro delle finanze), e Lebriga (fratello dell' amministratore della dogana) per l' interno. Il paese frattanto era in preda ad un' agitazione febbrile, la quale è tuttavia presentemente cessata. Le comunicazioni con Tampico seguitano ad essere interrotte. Canalizo colle sue truppe non ha ancora potuto ridurre Urrea a sottomettersi al governo.

« Noi non sappiamo come al governo potrà venir fatto di ottener fondi, a cui supplì finora con imprestiti patriottici ed alcune contribuzioni forzate. »

Contesa francese.

Il *Diario* dell' Avana del 18 di gennaio pubblica nuove di Messico della fine di dicembre, le quali non aggiungono nulla a quel che sappiamo, per la via diretta, dello stato in cui trovavasi la capitale messicana. Solo pare che i Messicani cercassero in tal tempo di costringere i Francesi a levar il blocco dalla Vera Cruz privandoli di viveri freschi.

L' ammiraglio Baudin avea scritto al comandante del campo di Anton Lizardo per informarlo che permetterebbe ai Messicani dell' interno di venire a vendere il loro bestiame nella città, e recar provvisioni alla flotta, e che tutto sarebbe pagato in contanti. Il comandante Messicano aveva ricusato di aderire di suo moto proprio a questa offerta, ed aveala sottoposta al suo governo. Ecco la risposta fattavi dal ministro della guerra e della marineria:

« Signore, ho avuto l' onore di sottoporre a S. E. il presidente, la richiesta a V. S. indiritta dal comandante della fregata francese la *Nereide*. S. E. approva la vostra condotta in questo affare, perchè, la nazione essendo in guerra col governo francese, niun soccorso è da fornirsi al nemico. Ho ad un tempo ricevuto l' ordine di raccomandarvi la maggior vigilanza, affinchè i Francesi non possano ricevere nè alla Vera Cruz, nè altrove, provvisioni, acqua, o qualunque altra sorta di ristoro. Dio e la libertà! D' ordine di S. E. — Messico, il 21 di dicembre 1838. Sott. Tornel. »

REPUBBLICA DEL PERU'

Scrivono da Lima, in data del 5 di dicembre: « I Chiliani fuggiti da Lima (*V. il nostro N.° 57*) all' appressarsi del generale Santa Cruz, si sono gettati nel dipartimento della Libertad, a settentrione di Lima, ove continueranno le loro depredazioni. Il loro capo, il general Bulnes, gridava nel ritirarsi: Io mi allontano, ma il Perù non si rileverà per ben dieci anni.

« L' esercito chiliano non fa più la guerra come la intendono i popoli inciviliti. Dopo saccheggiato il palazzo, si abbandonò, ritirandosi, a tutti gli eccessi immaginabili. Santa Cruz non è venuto che con 6m. uomini, avendo lasciata una parte delle sue truppe più di 100 leghe lontano.

« Egli è troppo chiaro che il Chilì non vuole nè combattere, nè far la pace: quel che vuole si è la rovina del commercio del Perù, e però quella degli stranieri, i quali hanno i loro interessi così immedesimati con quei degli abitanti, che le avanie commesse contro questi vanno naturalmente a ricader su di loro.

« I governi d' Europa, la Francia e l' Inghilterra soprattutto, non possono, senza esporre i loro nazionali ad enormi pregiudizii, tollerar più oltre un simile stato di cose. Non basta il non riconoscere il blocco chiliano; bisogna ancora che i comandanti delle stazioni straniere possano intervenir più seriamente in affari che si complicano ogni dì più; bisogna dar loro facoltà di impadronirsi delle navi dei Chiliani, se il loro esercito di terra trascorre ad eccessi nocevoli alla prosperità de' neutrali.

« I Chiliani hanno lasciato tre navi da guerra davanti ai castelli di Callao, l' *Achille*, la *Flor* del *Mar*, e l' *Arequipana*. L' *Edmondo*, legno dell' *Hâvre*, essendo stato compro ed armato in corso, uscì loro incontro dal porto e, dopo un caldo cannoneggiamento, ne pose due in fuga, e s' impadronì dell' *Arequipana*. »

ASIA — INDIE INGLESI

Leggesi nell' *Asiatic Journal*: « Il governo inglese dell'India deve far pubblicare, col principiare del nuovo anno (1839), due Gazzette ufficiali, l'una in lingua bengalese, e l'altra in indiano. Scopo di esse è di porre i naturali del paese in istato di conoscere precisamente il tenore degli ordini del governo, e di tutto ciò ch' egli vuol far sapere al pubblico indiano. La necessità di tal disposizione è tanto evidente, ch' è da stupire che si abbia tardato a prenderla fino ad ora. »

Il *Bombay-Times*, del 19 gennaio, contiene una specie di politico sommario dello stato delle cose in quel paese. Egli dice: « Poichè il *Lindsay*, che parte quest' oggi, recherà in Inghilterra il nostro giornale desideriamo che risvegli l' attenzione del popolo inglese su questa bellissima ma trascurata parte dell' impero britannico, ponderando i seguenti avvenimenti che nello scorso mese con rapidità si succedettero, cioè: l' inobbedienza dei Jansee ed altri capi sotto gli occhi del nostro esercito; gli armamenti di Nepal e Birma; la pretesa comparsa d' un ragguardevole russo in Ava, che sollecita quel sovrano ad atti ostili; l' allontanamento del ten. Pottinger e del colonnello Stoddart da Herat, e l' adesione di questo paese, che abbiam difeso, alla lega russo-persiana contro i nostri confini; l' opposizione di Sindi alla marcia dei nostri eserciti; la diserzione fra i Cipai a piedi che fanno parte del nostro esercito dell' Indo; la voce sparsa che i capi di Runjet Singh abbiano in animo di tener prigioniero il governatore generale, mentre è ospite in quella capitale; e finalmente la frequente comparsa di navi americane per riconoscere i nostri porti. — Ma se l' Inghilterra si risveglia debbe farlo con tutta la possa del suo talento e del suo braccio. Sebbene sia ormai un po' tardi, ella è tuttavia in tempo di salvare la sua signoria in Asia, e la sua supremazia in Europa.

Il general-maggiore Thackwell è stato nominato comandante la cavalleria nell' esercito dell' Indo.

La giunta della società della navigazione a vapore di Bombay regalò il sig. Waghorn di 500 luigi, per riconoscere lo zelo con cui adopera nel promuovere le comunicazioni traverso il Mar Rosso.

D' ordine del governo britannico fu abolita la tassa sui pellegrini che riscuotevasi in Allahabad, quantunque lord Auckland fosse d' avviso di conservarla. La conseguenza di ciò sarà che si moltiplicherà il numero dei pellegrini che dall' Indo vi si recheranno.

(*G. U.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli francesi di questa mattina, che giungono con le date fino al 14, non ci recano ancora assolute notizie del ministero. Se la combinazione ministeriale, dice il *Messager*, non è ancora terminata, egli non è perchè sia difficile il comporre un Gabinetto forte che si appoggi nella Camera sopra un' imponente maggioranza. Quello che ha finora ritardato ogni definitivo scioglimento sono certe suscettività che spariranno senza dubbio a fronte dell' interesse generale. Infatti non possiamo credere che sì piccole cagioni possano più a lungo incagliare un risultato che il paese aspetta con impazienza, e dal quale dipende la securità del commercio e dell' industria. È probabile che domani il nuovo Gabinetto sarà formato. Però il Re ha fatto ieri richiedere i signori Dupin e Humann di venire a Parigi. — La *Presse*: La combinazione che ora si preparerà non sarà che una seconda edizione del 22 febbraio, che durò sette mesi, e poco manco non istrascinasse la Francia in una cooperazione che fu tanto severamente qualificata dal maresciallo Soult. Per ora ci limiteremo a poche parole. Prima di dire tutta la nostra opinione, aspetteremo che il *Moniteur* abbia pubblicato nelle sue colonne la lista del nuovo Gabinetto, il quale, secondo tutte le apparenze, sarà formato come segue: Presidenza nominale e guerra, Soult; presidenza *effettiva* ed affari esterni, Thiers; interni, Passy; finanze, Humann; pubblico insegnamento, Villemain; giustizia, Dupin o Sauzet; pubbliche opere, Vivien; marina Duperré.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 19 *marzo* 1839.

Arrivati. I signori: de Salm Reifferscheid Roberto Altgravio, I. R. ciambellano e consigliere aulico di Trieste, da Udine — Johnston, poss. di Dublino, da Firenze — Allard, neg. di Orleans, da Treviso — conte Castelstuart, gentiluomo inglese, da Firenze, al Leon bianco — Aubin, neg. di Francoforte, da Trieste — Shields Gabriele B., cittadino americano, da Roma, al Leon bianco — Livesey, inglese, da Trieste — Ehrenburg, viagg. di comm. di Virzburgo, *idem* — Julien, *idem* di Marsiglia, *idem* — Dejove, benestante di Roma, *idem* — Modena Davide, e Formigini Moisè, neg.i di Modena, *idem* — da Rios, poss. di Conegliano, *idem* — de Zanna, neg. di Fiume, da Firenze, all' Europa — Englebert Norbert, meccanico di Celles, da Ferrara. — Inoltre n. 120 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Boner, neg., per Milano — Bonsoe F. C., di Messina, per Trieste — Pecqueur, proprietario, per Milano — Gleyre, Gerold, e Le Comte, neg.i, per Trieste — Brown, inglese, *idem* — Russel Watts, gentiluomo inglese, *idem* — dott. Montegy Tovvy, di Odessa, *idem* — Troubat, cittadino americano, *idem* — conte de Dohna-Reichertswalde, prussiano, *idem* — Vion Raffaele, commerciante, *idem* — Novelli Lewis, neg. inglese, *idem*.

TRAPASSATI — *Del* 16 *marzo* 1839.

Antonio De-Marco del fu Domenico, droghiere, d'anni 26, mesi 6 — Maddalena Benetello vedova di Giuseppe Basso, ricoverata, d' anni 76 — Giuseppe De Angeli del fu Antonio, bastazo, d' anni 62 — Massimiliane Pellegrini di Domenico, battellante, d' anni 19 — Andrea Barzizza di Antonio, possidente, d' anni 20 — Girolamo Nardo del fu Antonio, burchiere, d' anni 65 — Catterina Pividor vedova Stampati, d' anni 88 — Luigi Calegari del fu Francesco, caffettiere, d' anni 69 — Giovanni Bevilacqua del fu Pietro, I. R. segretario di Governo, d' anni 51 — Giovanni Thiel del fu Giuseppe, pensionato militare, d' anni 68 — Giovanni Graziato di Francesco, d' anni 1, mesi 6. — Totale N. 11.

Esposizione del SS. Sacramento.

21. 22. e 23. S. Gio: Grisostomo.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Il Belisario tragedia lirica, parole del sig. Cammarano, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — col nuovo gran ballo storico *Walter li Crudele* composto dal sig Giovanni Briol. — Il celebre prof. *Ernesto Cavallini*, primo clarinetto dell' I. R. teatro della Scala in Milano, eseguirà due pezzi musicali di propria composizione.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Corrado Vergnano. . . .

Teatro Apollo. Riposo.

AVVISI.

ASTA AL MINUTO.

Nella Gran Sala del Ridotto dalle ore 12 alle 2 pomeridiane. Un negoziante volendo smerciare diversi Generi di mode, ha l' onore di prevenire le Signore, ch' egli farà procedere con Asta pubblica alla vendita d' un assortimento di Scialli, Sciarpe, Cinture, Abiti, Colliè, Fichu, Berthe, Camiciette, Manichette, Fazzoletti di Batista, Mantiglie, Pellegrine, oggetti di Blonde, Blonde in pezze, Borse, Stivaletti, Stoffe per Gilè, e molti altri oggetti di mode.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D' ASTA.

N. 2029 — Si porta a pubblica notizia *a*) che nel giorno 28 del mese di marzo a. c. verrà tenuto presso l' I. R. Capo agenzia forestale di Cavalese, nella valle di Fiume, circolo di Trento pubblica asta per la vendita di n. 1997 pezzi mercantili di legname di pino, abete e larice, già lavorato in tronchi da opera, o da sega della lunghezza di dodici piedi misura veneta, e di n. 30 passi camerali di legna da fuoco, proveniente dal bosco erariale di Cadino, ora posti sugli stazii di Molina presso Castello; *b*) che nel giorno 29 del mese di marzo a. d. verrà tenuta nella cancelleria dell' I. R. agenzia forestale di Predazzo poco lungi da Cavalese altra pubblica asta per la vendita di n. 2035 pezzi mercantili di legname di pino, abete e larice, già lavorati in tronchi da opera, o da sega della lunghezza di dodici piedi misura veneta, e di altri n. 387 pezzi mercantili non perfettamente sani di legname della suindicata specie e misura, pure lavorati in tronchi da opera, o da sega, e di n. 161 passi camerali di legna da fuoco, legnami tutti provenienti dal bosco erariale di Paneveggio, e posti sugli stazii presso Predazzo, avvertendo, che nei suindicati incanti saranno accettate anche delle tacite offerte. — Il prezzo di prima grida per ogni passo di legna da fuoco del contenuto di 300 piedi cubici misura di Venezia compreso gli spazii vuoti provenienti dalla foresta erariale di Paneveggio, è fissato a fior. 12 car. 50 V. V. M. C. e quello per ogni passo di legna da fuoco dell' anteindicata misura proveniente dalla foresta erariale di Cadino è fissato a fior. 14 car. 33 V. V. M. C. quello poi per li legnami da opera, e da sega, sieno provenienti dalla foresta erariale di Cadino, e da quella di Paneveggio si è appoggiato ai prezzi già resi pubblici, o portati nella relativa tariffa dei 27 marzo 1836. — Li detti legnami verranno alienati in piccole partite di circa 100 ai 200 pezzi a contamento per ogni catasta, e così pure la legna da fuoco le si venderanno in piccole porzioni di 5 ai 20 passi. Le ulteriori condizioni d' asta sono ostensibili tanto presso quest' I. R. ufficio forestale che presso le II. RR. Capo agenzie forestali di Cavalese e Primiero. — Dall' I. R. ufficio forestale, Trento 11 marzo 1839. — De Periboni *f. f. d' Ispettore*.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

La vita parigina — Lettera d' un provinciale.

(Dal francese.)

Mia cara zia,

Dopo un viaggio di due notti ed un giorno, sono giunto ier l' altro a Parigi in una carrozza chiamata le *Messaggierie Reali*. Affè mia, il re è assai da compiangere se non ha altre carrozze che queste.

Ogni giorno m' avvien di leggere eloquentissimi manifesti, in cui si magnificano le comodità ed i vantaggi di questi mezzi di trasporto, e si dimostra il diritto che hanno a' ringraziamenti universali gli uomini industriosi che li perfezionano. Siccome è probabile che le mercanzie abbiano ricavato profitto da un trovato sì bello, mi par giusto concedere a' perfezionatori di esso l' ammirazione delle balle e de' colli, e la riconoscenza de' portamantelli e delle casse: ma quanto a me, viaggiatore, tanto più stimo d' essere sciolto da ogni obbligo verso codesti benefattori dell' umanità, che ho pagato il mio posto, vale a dire il supplizio della gabbia e della soffocazione pel corso di trenta ore.

Smontato nel cortile delle Messaggierie Reali, un doganiere in abito verde fe' scempio della mia bisaccia, de' miei bauli, del mio portamantello. Non venni a capo di persuadere a colui ch' io non aveva fatte 70 leghe per introdurre in frodo una bottiglia di vino; ho detto le mie ragioni a' birri, e dovetti lasciare ch' egli frugasse colle sue mani sporche nella mia biancheria netta. Terminato ch' egli ebbe di porre sossopra i miei bagagli, gli affido ad un facchino, dal quale, volessi o non volessi, fui costretto a lasciarli portare in contrada Montmartre, nell' albergo di....

Nella più miserabile locanda di provincia m' avrebbero dato da cena; in quello che voi chiamate albergo, mi risposero che non c' era da mangiare pe' viaggiatori. Era così stanco che andai in letto a digiuno, fidando nel proverbio che dice: *Chi dorme pranza*; ma perchè il proverbio sia vero, è necessario dormire, ed io non potei chiuder occhio a motivo dell' incessante frastuono delle vetture d' ogni maniera, che roteavano sotto i miei balconi.

Il dì seguente esaminai la mia dimora, e vidi una camera presso a poco ammobigliata. Chiesi quanto me ne costerebbe la pigione, e mi fu risposto quattro franchi il giorno: onde, fatti miei conti, venni a rilevare che per lo alloggio dovrò spendere all' anno tutti i 1500 franchi che il mio signor padre mi dà in aggiunta a' 2500, che debbo guadagnare nel mio nuovo impiego, e ciò, come il mio signor padre dice, per mantenermi col debito decoro a Parigi.

Ma, dopo questa prima pruova, volli sapere al giusto il valore di questa paterna parola *decoro*, e fare sperienza di quella che voi chiamate vita da scapolo, e che dite essere tanto economica. Sono andato quindi a far colezione nella prima bottega di caffè in cui mi sono imbattuto.

A dirvi la verità, io non mi era ancora immaginato che mangiare quando abbiam fame fosse un lusso disorbitante, ma il prezzo della mia colezione mi aperse gli occhi su questo proposito. Ho dato fuori 8 franchi e 50 centesimi per un paio d' uova sode, una mezza bottiglia di vino, ed un pezzo di *beefsteack*. Confesserò che non m' intendo gran fatto di lingua inglese; ma egli mi pare che la parola *beefsteack* voglia dire manzo arrostito, ed invece mi fu posta innanzi una fetta di carne quasi cruda, che ho lasciata sul tondo, come dee fare ogni buon Francese allevato nella cucina de' suoi avi, ed il quale non abbia la pretensione di non esser del suo paese.

Poi sono andato ad oziare al Palais-Royal: oziare è una delizia parigina. Non mi sorprenderebbe che un uomo di provincia trovasse piacere nel fermarsi ad ammirare fondachi e botteghe che non ha mai veduti, e perdonerei alla sua ignoranza quella stupida curiosità che arresta i viandanti dinanzi ad una vesta da camera infilata nelle braccia d' un fantoccio di stoppia, o ad una parrucca acconciata sopr' un teschio di cera; ma che questa abbia ad essere una delizia parigina, non la so intendere. Vero è però che son molte le cose che non giungo ad intendere.

Dopo aver oziato mi sentii stanco; e chi è stanco, e vuol uscire di stanchezza, ha da pagare una tassa di due soldi, a Parigi. Dar a pigione una sedia per due soldi all' ora, mi sembrò un' industria sopraffina! ... Ma io non voglio annoiarvi colla mia noia; voglio dirvi soltanto che, dopo aver errato in omnibus di monumento in monumento, dopo aver desinato, e passata la sera nella platea del teatro dell' Opera, trovai che aveva speso 18 franchi, i quali, aggiunti a' 4 dell' alloggio, danno una somma netta di 22 franchi al giorno, e di 8030 all' anno: somma che non corrisponde a gran pezza a' 4000 franchi che possiedo per *mantenermi col dovuto decoro.*

Non vi dico nulla di ciò che ho veduto, poichè in verità ho paura di avervi faccia di troppo baggiano, e perchè, anche supponendo ch' io entrassi a parte della vostra ammirazione per li prodigii delle arti, mi par che tale ammirazione debba in assai breve tempo rimanere satolla.

Accetto dunque come un nobile godimento la vista di quell' immenso pane di zucchero che venne qui dall' Egitto sotto il nome d' obelisco, e consento a riguardare come degno del popolo più spiritoso del globo lo spettacolo di quell' edifizio quadrangolare, che qui si chiama la Borsa. Ma c' è un' altra cosellina, la quale non può capire nel mio povero intelletto da provinciale, una cosellina da nulla, la ragione, cioè, di que' due soldi che, entrando nel detto edifizio, mi hanno fatto sborsare, a fine di pigliar cura della mia canna. Già sapeva che gl' Inglesi hanno imposto una tassa sulla polvere cipria, su' servitori, su' cani e su' gatti; ma ignorava che in Francia fossero passibili d' imposta le canne. Ne' miei beati ozii da provinciale scorro qualche volta le leggi, massime le fiscali, che si discutono con tanta eloquenza, ed anche con un po' di fracasso, nelle onorevoli Camere, ned ho mai avuto l' onore di trovar la legge delle canne. Ell' è, come dissi, una cosellina da nulla; ma vivendo s' impara, e probabilmente, a misura che avanzerò nelle dottrine della vita di Parigi, se mai ci avanzerò, che non credo, imparerò ben molte altre cose di maggior rilievo, delle quali son ora al buio.

Intanto, per questo primo giorno, mi sono ridotto a casa, grandemente sorpreso della poca sorpresa in me prodotta dalla vista di questa città magna, che si dice la capitale del buon gusto, delle arti e della cultura.

Addio, cara zia; state bene, e così sia di me.

STORIE ANEDDOTE.

Una burla da carnovale.

Una donna letterata, giovane ancora, volle recarsi non ha guari ad un festino mascherato nel teatro dell' Opera a Parigi. Nascose quindi le sue candide spalle sotto una cappuccia di raso nero, e verso un' ora dopo mezzanotte un discreto biroccio condusse la gentil maschera alla porta del teatro, dov' ella entrò sotto la guardia di un cortese mascherotto, che le avea promessa la sua protezione fino al mattino seguente.

La maschera letterata scelse a piazza d' armi il *foyer*; e quivi, la mercè della sua letteratura, del suo ingegno, e delle notizie che aveva indirettamente ritratte sulle principali persone raccolte in teatro, ella fu in grado di appiccar parecchie battaglie amorose, in una delle quali in ispecie trovò gran diletto, poichè d' avverso campione, bel giovine, straniero, timidissimo, ed a vincersi facilissimo, s' era lasciato appunto vincere facilmente, e già porgeva volentieri le mani a' ceppi dalla formidabil guerriera.

Or nel più bello della vittoria, due scellerati giornalisti, i quali cercavano l' occasione di darsi bel tempo a spese altrui, riconobbero la giovane signora, e tosto il diavolo suggerì ad uno di essi un infernale pensiero. Ei si accosta, in contegno del par rispettoso che grave, a' due combattenti che in quell' istante, già conchiusa la pace, discutevano le teoriche delle guerre d' amore, e presa con tutta riverenza la mano della maschera, si chinò per parlarle all' orecchio, e le disse in modo da essere udito dal bello e timido straniero:

— Mamma, fa tardi; torniamo a casa.

— Mamma! ripetè involontariamente il giovine, abbandonando il braccio, che poco prima stringeva con trasporto; ed i suoi occhi incantati si fisarono su que' due figliuoloni, i cui volti, composti alla maggior serietà, portavano il segno di 30 in 34 anni.

La burla era riuscita sì bene, che i nostri due giornalisti la ripeterono cinque o sei volte nel rimanente della notte, ed ogni volta ella raggiunse il suo scopo. La fatal formula: „ Mamma, fa tardi; torniamo a casa " interruppe tre o quattro dialoghi, mandò a vuoto un gran numero di disegni, distrusse non poche speranze, e due vezzose donne furono costrette a smascherarsi, a fine di provare ch' esse non erano da porsi ancora nella lista delle femmine di cinquant' anni, e delle nonne.

CURIOSITA'.

Un nuovo trovato delle convenienze teatrali.

Si sa che nel linguaggio teatrale la parola *altro* ha un senso d' inferiorità. *Altra prima donna* non vuol già dire una prima donna come l' altra prima nominata. La *Gazzetta di Firenze* scioglie la difficoltà. Dopo aver detto che al teatro della Pergola nella prossima primavera 1839 canteranno le prime donne *Desiderata Derancourt* ed *Eugenia Tadolini*; soggiunge: Comprimaria, *Elisabetta Sonderegger.*

Un gigante ed una pigmea.

Un matrimonio, in sommo grado straordinario, è stato celebrato in una città dell' Inghilterra fra un certo sig. Whalley, calzolaio di professione, e certa miss J. Dewhurst. Il marito è alto 6 piedi, e sua moglie 30 pollici. Quantunque in età di 30 anni, miss J. Dewhurst non pesa se non 62 libbre.

INVENZIONI E SCOPERTE.

Nuovo modo d' incisione.

I giornali russi annunciano che il professore Jacobi di Pietroburgo inventò un processo galvanico per riprodurre in rilievo, in modo esattissimo, le linee più minute d' un' incisione sul rame, trasportandole su di un' altra tavola. L' imperatore Nicolò accordò il capitale occorrente onde perfezionare questa scoperta: siccome i primi esperimenti furono felicissimi, avvi lusinga che l' invenzione di cui si tratta possa recare effetti preziosi nell' arte dell' incisione.

Organo a voce umana.

Si parla di un organo inventato a Vienna che riproduce in tuono meraviglioso i suoni della voce umana, con tale potenza di espressione che equivale ad un coro di venti a trenta cantori. Uno dei migliori organisti di Parigi si occupa attualmente per comporne uno di simile, ed alcuni pretendono che questa invenzione debba operare una rivoluzione musicale.

NOTIZIE MUSICALI.

Quel sentimento di gratitudine, che suggeriva al giovine maestro *Antonio Buzzolla* di comporre una cantata in ringraziamento a quelli fra' signori Veneziani, i quali hanno voluto che nella scuola di Napoli egli compisse la sua educazione musicale, ha data novella occasione al sig. G. Camploy di radunare nei locali del suo Istituto, la mattina del 19 corrente, buon numero di distinti dilettanti, ed artisti pel detto fine, e per aggiungere altri musicali diletti. Nella esecuzione si sono distinti le *Dabedeilhe* e *Cresci* e il *Carozzi* nel terzetto della *Semiramide*. Il *Ronconi Sebastiano* dimostrò nell' aria della *Gemma di Vergy*, e nel finale del *Furioso*, come un valente artista sappia commuovere e riscuotere gli applausi così nei teatri, come nelle pareti domestiche. La *Teresa Cresci* di Firenze, allieva del maestro Romani, nulla ha lasciato a desiderare nella cavatina del *Giuramento*, nel duetto dell' *Anna Bolena*, e nel suddetto finale, per cui si può asserire che una bella carriera si seppe aprire. Tre giovani Ferraresi si distinsero per una fina e delicata esecuzione di alcuni pezzi con istrumenti che escludono assolutamente la mediocrità. *Carlo Livraghi* col corno senza chiavi ha fatte sentire le melodie del Bellini. *Cagnoni Enrico*, prof. nell' orchestra del nostro gran teatro, colla tromba a chiavi sonò secondando il *Livraghi* nel duetto della *Norma* a due soprani. *Masini Gaetano* infine col flauto ha fatto dimenticare che il fiato facesse uscire que' suoni, che sembravano di voce umana. Laonde replicati e fragorosi applausi sono stati tributati ai valorosi giovani artisti. Un altro giovinetto, il dilettante *Enrico Angeli*, che ebbe dal sig. Camploy il perfezionamento, ha fatto sentire tutte le gradazioni della delicatezza e della forza sul piano-forte, altro argomento sicuro della bella istituzione che sa dare il maestro. Sincero ed unanime applauso riscosse il giovane compositore *Buzzolla* nella sua cantata eseguita dalla *Dabedeilhe*, accompagnata da un coro di distinti dilettanti e da due piano-forti. La composizione è severa e brillante nel tempo stesso; l' adagio bene immaginato e sostenuto, e la cabaletta nuova, delicata, briosa. Non andarono fallite le speranze che si nutrivano del *Buzzolla*, perchè anche da un tenue lavoro si può argomentare del potere a cose maggiori. Sia egli di utile a sè e di decoro alla sua patria. Ma crederemmo di mancare ad un debito di giustizia, qualora non soggiungessimo che la *Dabedeilhe* col suo canto tutte ci ha fatte udire le bellezze del componimento. Omogenea ed intonata voce, sicurezza nella esecuzione, forza e dolcezza nei bassi e negli acuti, sono le doti di questa simpatica giovinetta, la quale nella prossima primavera rallegrerà le scene del teatro Gallo. Non dobbiamo ommettere che tutti i cantanti furono egregiamente accompagnati sul cembalo dal maestro *Ronzi*, bell' ingegno musicale che in sè unisce la triplice qualità di cantante, di compositore e grande sonatore di gravicembalo. Sieno quindi rendute grazie alla gentilezza del sig. Camploy che di spesso intrattiene una scelta e numerosa adunanza, e più gli siano rendute grazie per avere in questa nostra patria aperto il suo Istituto musicale, il quale, composto dei migliori maestri e di canto e di suono, potrà dare agio agli studiosi della musica di avere in Venezia stessa una compiuta educazione senza uopo di ricorrere a lontane città.

NOTIZIE TEATRALI.

VENEZIA. — *Teatro Apollo.* — La drammatica compagnia *Domeniconi*, che diede oltre 24 recite su queste scene, da più sere replica con plauso generale la *Pia*, tragica rappresentazione di Carlo Marenco da Ceva. Lodasi il poeta sì per la condotta che per la bella verseggiatura e i forti e leggiadri pensieri; nè a farne gustare le bellezze del suo componimento ei poteva avere migliore interprete dell' *Internari*, di cui il nome solo è un elogio; giacchè, qualunque parte ella rappresenti, sempre si mostra una grande attrice. E sì nella *Stuarda*, che nella *Medea*, nella *Gismonda* e nella *Pia* gli spettatori, commossi delle terribili situazioni che con tanta verità esponeva, la colmarono di meritati e copiosi applausi. Un attore d' egual nome è il *Domeniconi*, che d' assai presso è seguito dal *Venturoli*. Alcuni incolpano ambidue d' un' enfasi soverchia nella recitazione, difetto che nel primo è compensato da molti bei doni e da non comune intelligenza. Quegli che recita con molta naturalezza, e che, tranne il difetto di una voce poco grata, ha tutti i pregii da farsi apprezzare è il *Guagni*, che sostiene con molta disinvoltura il personaggio di caratterista. Gli altri tutti con zelo rappresentano le loro parti, ed in generale la compagnia mostrasi bene equipaggiata.

PADOVA. — *Teatro Santa Lucia.* — Buon incontro ebbero i *Capuleti e Montecchi* su questo teatro. La *Martini* (Romeo) e l' *Olivieri* (Tebaldo) si distinsero e colsero applausi; anche la *Santini* (Giulietta) ed il *Santi* (Capellio) eseguirono lodevolmente le loro parti.

VERONA. — *Teatro Filarmonico.* — Anche la *Beatrice di Tenda*, succeduta alla *Norma*, riuscì benissimo, ed ogni pezzo qual più qual meno venne accolto con plauso dall' affollata udienza. La *Vittadini*, la *Benzoni*, il *Vitale* ed il *Biacchi* si sono fatti onore, come pure l' impresa coll' aver posto in iscena lo spettacolo assai decorosamente. Qui pure, come ovunque, il pezzo che portò la palma fu il bel quartetto, e massime al brano — *Io soffrii soffrii tortura* — occheggiò il teatro d' inusitati applausi

NAPOLI. — Lettere di questa città portarono la triste notizia che il celebre tenore *Nourrit* si sia gettato da un quinto piano, ed abbia perduto così miseramente la vita. Dicesi che sia stato spinto a tale eccesso dal dolore di non aver ottenuto un felice incontro nella *Norma*, in cui ebbe alcuni segni di disapprovazione dal pubblico.

ODESSA. — La rappresentazione dell' *Otello* di Rossini procurò al tenore *Gentili* infiniti elogii. All' esecuzione di lui in particolare è dovuto l' esito straordinario che ebbe fra noi quest' opera, indi a quella della *Pasiori*, del *Marini* e della *Fiesch*, sebbene non abbia del tutto corrisposto alla grande aspettativa.

OPORTO. — Questo teatro ristaurato ed abbellito, aprì coi *Puritani* di Bellini, l' esito dei quali assai bene corrispose, ed universali e spontanei furono gli applausi tributati dall' affollato pubblico a quelle soavi melodie. Fra i cantanti primeggiò la giovine milanese *Tavola*; l' eccellente accoglienza ch' ella ottenne fu un vero premio ai non comuni suoi pregii. Il tenore *Ferretti* ed i due bassi *Spech* e *Campagnoli* la secondarono con lode, e gli altri esecutori contribuirono al buon successo. Comparve poi la *Gemma di Vergy*, che piacque, non però al paro dei *Puritani*, quantunque la gentile *Tavola* vi si sia molto distinta; finalmente si diede il *Roberto Devereux* che incontrò sufficientemente.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 45 GIOVEDÌ 21 MARZO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 6512 **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Rende noto

Che sopra istanza di Gaetano Recco qual cessionario del creditore Giuseppe Aseo, si procederà alla vendita nel giorno 17 diecisette aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l' Aula II Verbale dello Stabile qui sottodescritto, oppignorato ed estimato in pregiudizio dell' eredità della fu Anna Colussi del fu Bartolammeo, vedova di Giovanni Morelli, rappresentata dalle aggiudicatarie di lei figlie, ed eredi minorenni, Maria, Antonia, Carlotta e Luigia del fu Giovanni Morelli, per le quali il loro tutore Marc' Antonio Zucchella, che sarà deliberato al maggiore offerente a prezzo non minore della stima, sempre verso pronti contanti, od in monete a valor di tariffa.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 24 ventiquattro detto aprile pure alle ore 10 dieci antimeridiane presso la stessa Aula II, e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima, avrà luogo il secondo incanto sempre sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Avrà luogo la subasta e vendita dello Stabile qui sottodescritto nei suddetti due esperimenti per esser deliberato al maggior offerente se non, come sopra, a prezzo eguale, o maggiore della stima giudiziale 30 gennaio, e 5 febbraio 1838 numero 5101, cioè di complessive lire 3627. 40 da quello attribuito alla casa e forno numero 1547, ed adiacenze relative qui sottodescritte.

Secondo. Ogni offerente, tranne soltanto l' esecutante, ed unico creditore inscritto Gaetano Recco qual cessionario come sopra, sarà tenuto al previo deposito del decimo del detto valore della stima, qual decimo restando deliberatario gli sarà imputato nel prezzo offerto, e gli sarà restituito non rimanendo deliberatario.

Terzo. Sarà obbligo del deliberatario a versare il residuo dell' offerto prezzo nella cassa depositi del Tribunale entro giorni otto dalla delibera, sotto pena del reincanto a tutte sue spese, e danni, nonchè della perdita del decimo anticipato erogabile nelle spese del reincanto.

Quarto. Facendosi deliberatario l' esecutante Recco qual unico creditore inscritto, sarà dispensato tanto dal previo deposito, quanto dal successivo versamento del prezzo, quale resterà appresso di lui per essere erogato a pagamento del di lui credito capitale, interessi e spese, e sino alla loro intiera concorrenza, ed il di più che risultasse, sarà obbligato a depositarlo in favore degli eredi minori, e rappresentanti l' escussa Anna Colussi, vedova Morelli, ed allora soltanto potrà ottenere l' effettiva immissione in possesso, ed il godimento del detto immobile a lui deliberato.

Quinto Saranno a carico del deliberatario, tranne la ditta esecutante tutte le spese della procedura di escussione, e degli incanti e subasta sino alla delibera, da pagarsi a parte, dietro giudiziale moderazione, alla ditta esecutante entro gli stessi primi giorni otto, e così saranno a carico del deliberatario le prediali, ed ogni imposta, non che qualunque altro peso attuale e relativo all' immobile deliberato.

Sesto. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione, intendendo a cura degli acquirenti ritrarre le opportune nozioni sul detto stabile.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

In Venezia a San Giacomo dall'Orio in Rugabella civico numero 1547.

Stabile, ossia Casa in secondo piano con camerini pel depurato valore di austr. L. 1624.

Idem al detto numero, forno ed adiacenze a pian terreno pel depurato valore di L. 2003.40

Valor complessivo di austr. L. 3627. 40. portante esso immobile il numero catastrale 7998, con la cifra d'italiane L. 95. 172, e tra li seguenti confini, riguardo al Forno, a levante Rivo detto dell' Anatomia, a mezzogiorno erede Pietro Costa ed eredi Tommasetti, a ponente Stabile al numero 1548 di questa proprietà, a tramontana Rugabella; riguardo alla Casa in secondo piano con camerini, a levante i locali e forno di questa proprietà, a tramontana Rugabella, a mezzo giorno, ed a tramontana eredi Tommasetti.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia li 4 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

Errata Corrige.

Nell' Avviso d' Asta N. 5721 del Foglio d'Annunzj numeri 39, 40, e 42 dei giorni 7 9 e 15 corrente, sta stampato nel primo e secondo periodo che la vendita seguirà al *prezzo non minore della stima*, quando doveva stare *al valor nominale.*

N. 1134 **EDITTO**

L' Imperiale Regia Pretura di Este fa pubblicamente intendere e sapere:

Che nella sua residenza, e dinanzi apposita commissione nel giorno 13 tredici prossimo venturo aprile alle ore 10 dieci antimeridiane si terrà il quarto ed ultimo incanto dell' immobile appiedi descritto esecutato sulle istanze della Presidenza della Società del Teatro di Este, a pregiudizio del signor conte Giuseppe Giacomo Albrizzi fu Girolamo, possidente di Venezia, e stimato giudizialmente lire 350, come dal protocollo di stima, presentato li 29 aprile 1838 sotto il numero 3045 di cui sarà libero a chiunque d' averne ispezione, ed anche copia da questa cancelleria

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In questo quarto ed ultimo incanto la vendita seguirà a prezzo qualunque.

Secondo. Nessuno potrà concorrere all'asta senza previamente versare nelle mani della commissione delegata il decimo del prezzo di stima del Palco stesso, ritenuto che a chi non rimarrà deliberatario sarà il decimo stesso immediatamente restituito.

Terzo. E nel termine di giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario versare in questa cassa de' depositi quella somma che col decimo di cui all' articolo precedente costituirà il pareggio del prezzo oblato.

Quarto. In aggiunta poi al prezzo ed in triduo dalla delibera, dovrà egli pagare al cassiere della Presidenza istante le spese tutte della procedura esecutiva dietro specifica da essergli anche all' atto dell' asta resagli ostensibile, e che sarà nel caso di differenza dal Giudice liquidata, ritenendo altresì a suo carico quello del protocollo di delibera, e successive.

Quinto. Il prezzo cederà a pagamento de' crediti inscritti come di regola.

Sesto. A prezzo intieramente soddisfatto otterrà il deliberatario l' aggiudicazione della cosa acquistata, e da quel punto come ne avrà il godimento, così ne sosterrà i pesi.

Settimo. Se non osservasse esattamente le condizioni terza e quarta avrà luogo la rivendita a tutte di lui spese e pericolo in un solo esperimento, ed a prezzo qualunque, ritenuta l' erogazione del decimo versato pel concorso all' asta in conto della dovuta indennizzazione, e ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse a pareggio.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Palco numero 4. primo ordine del Teatro di Este.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti, nonchè per tre consecutive volte inserito a cura di questa cancelleria nella pubblica privilegiata Gazzetta di Venezia a comune intelligenza.

Dall'Imperiale R. Pretura in Este

Li 23 febbraio 1839.

Il Regio Consigliere Pretore
BELLINI.

Il Regio Cancelliere Scaramuzza.

Al N. 1781-39
EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine si deduce a notizia, che Maddalena nata Ceschia moglie di Paolo Cecconi dei Carali di Plani con odierno decreto è dichiarata interdetta per capo di pazzia a cui è destinato in curatore il sopra nominato di lei marito.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, e per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Udine 26 febbraio 1839.

G. Soffietti Direttore di Sped.

N. 893 **EDITTO**

L' Imperiale R. Pretura in Occhiobello col presente Editto notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse d' essere stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia dell' eredità di Pietro Peccenini del vivente Carlo di Gaiba distretto di Occhiobello. Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata eredità, ad insinuarla sino al giorno 30 trenta giugno pross. venturo inclusive a questa Imperiale Regia Pretura in confronto di questo avvocato Giacomo dottor Casamata deputato curatore della massa concorsuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori è ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire nell' Udienza del giorno 9 nove luglio prossimo venturo ore 10 antimeridiane per confermare l' amministratore della massa interinale nominato, o per eleggere un' altro, non che per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti e per tre volte di settimana in settimana inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Regio Pretore G. VLACH.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Occhiobello,

Li 12 marzo 1839.

Il R. Cancelliere
Tecudetti.

N. 2614-39 **EDITTO**

Per parte di questo Imperiale Regio Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia essersi decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile di ragione di Santo Pellegrini di questa città ed esistente nelle Provincie dipendenti dall' Imperiale Regio Governo di Venezia. Vengono pertanto diffidati tutti quelli che avessero qualche pretesa in confronto dell' oberato ad insinuarla a tutto il mese di maggio prossimo venturo mediante regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale, e da dirigersi contro l' avvocato dottor. Businelli nominato curatore alle liti, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto, in forza del quale s' intendesse di venire collocato nell' una o nell' altra classe, altrimenti, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed anzi, quelli i quali non avranno, nel tempo come sopra prefinito, insinuate debitamente le loro pretese, verranno esclusi da tutta la facoltà soggetta attualmente al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di compensazione o che avessero a pretendere dalla massa un proprio bene od effetto, o finalmente che la loro pretesa avesse anco ipoteca sopra un bene stabile dell' oberato, di maniera che tali creditori se mai fossero debitori alla massa saranno costretti al pagamento del debito, non atteso il diritto di compensazione, proprietà o pegno che altrimenti avrebbe loro competuto.

Restano contemporaneamente richiamati tutti i creditori a comparire nel giorno 10 dieci giugno pross. venturo nella sala d'Udienza di questo Tribunale onde passare alla elezione di un amministratore stabile della massa, e dei delegati, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti ai comparenti, e che non presentandosi alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo di essi creditori,

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso, come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Udine 5 marzo 1839.

G. Soffietti
Direttore di Sped.

N. 7459. **EDITTO.**

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che sopra istanza delli Lorenzo, e Don Pietro fratelli Puppati del fu Gio. Antonio di Castelfranco si procederà alla vendita nel giorno 10 dieci aprile pross. venturo alle ore 12 dodici meridiane avanti l' Aula II Verbale degli Stabili qui sotto descritti, oppignorati, ed estimati in pregiudizio delli Antonio, e Carlo fratelli Magrini di Villa del Bosco, distretto di Piove, e di Maria Berna Bertarini di Mestre, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo anche inferiore della stima, semprecchè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati sino al valore, o prezzo di stima, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente dovrà cautare l' Asta mediante deposito in denaro, ovvero carte pubbliche al corso di cambio, pel decimo del valore stimato, cioè L. 886. 96 austriache.

Secondo. Il prezzo verrà depositato giudizialmente a favore dei creditori iscritti entro trenta giorni dalla delibera.

Terzo. Li creditori esecutanti fratelli Puppati potranno concorrere come acquirenti all'Asta per se, o rappresentanti, senza il previo deposito del decimo della stima, e saranno facoltizzati a trattenere dal prezzo l' importare del loro credito sentenziato, cogli accessorii, o porlo in acconto.

Quarto. L' acquirente acquisterà il possesso di fatto, e di diritto del Fondo dopo trenta giorni dalla delibera, e dopo versato il prezzo, e dovrà dal dì della delibera pagare tutte le pubbliche gravezze.

Quinto. Dovrà l' acquirente, oltre il prezzo d' acquisto, pagare tutte le spese di esecuzione, verso specifica dell' avvocato principale dottor Magello di Mirano, da liquidarsi giudizialmente, in caso di contestazione, senza di che non gli verrà data aggiudicazione, e possesso.

Sesto. Al caso che il deliberatario mancasse agli obblighi dell' Editto sarà a cura degli instanti proceduto a nuova Asta, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, facoltizzati gl' istanti a prelevare il decimo depositato, onde far fronte alle spese di esecuzione, salvo reso conto.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Cinque Case poste in Venezia in parrocchia di San Canciano, calle Stella, tutte formanti un solo fabbricato.

Confinanti a levante Rio terrà, a mezzodì nobile Widmann, a ponente calle Stella, a tramontana una Casetta, intestate censuariamente come segue

1. Casa al civico num. 5726 colla cifra di L. 166. 552.

2. Altra al numero 5727, colla cifra di L. 178. 449.

3. Altra al civico num. 5746 colla cifra di L. 178. 449.

4. Altra al civico num. 5745 colla cifra di L 166 552.

5. Altra alli civici numeri 5747 5748 colla cifra di L. 166. 552. stimate in tutte del depurato valore di austr. L. 8869. 55.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 4 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 1544. **AVVISO.**

Sopra istanza 8 corrente pari numero di Catterina fu Cristoforo Gindici di Cazzaso comune di Tolmezzo, prodotta contro il di lui fratello Pietro si rende a pubblica notizia aver rilevato la istante il Mandato rilasciato al detto di lei fratello li 8 febbraio

1822 registrato in Tolmezzo nel giorno stesso al numero 58 il di cui originale esiste in quest' Ufficio nella posizione alla quale si riferisce il numero 208 del 1820.

Lo che s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo

Li 9 marzo 1839.

TOFFOLI Pretore.

Pel Cancelliere

G. Milesi Scritt.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta

N. 3908 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa sapere che sopra istanza della Commissione di Pubblica Beneficenza difesa dall' Avvocato Pignolo ha prefisso il giorno 26 ventisei aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci antemeridiane per il terzo esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo dei commissarii delegati nella sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita delle ragioni utili di campi 19.—.139 sotdescritte di ragione dell' esecutata Catterina Foscarini Rana domiciliata in Padova, stimate austriache lire 4683.40 come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso quest' uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sul dato del valore di stima cioè di austriache lire 4683.40.

Secondo. Le ragioni utili saranno deliberate anche a prezzo inferiore alla stima semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulle stesse prenotati.

Terzo L'acquirente assumerà li tre canoni infissi risultanti dal protocollo di stima verso li direttarii del fondo Canonicati della cattedrale di Padova, San Nicolò, San Basilio, Santa Eufemia costituiti in generi e danaro che danno in complesso l' annua passività di lire 142.90 e quindi un capitale di lire 2858 già detratto dal valore di stima, residuante perciò nelle suddette lire 4683.40.

Quarto. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta se non previo deposito presso la Commissione delegata del decimo del valore di Stima.

Quinto. Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario essere depositato entro giorni 10 dieci dalla delibera tessa nella Cassa dei depositi giudiziali in valuta legale a tariffa, e non verificando egli tale deposito nel termine prescritto, sarà proceduto a nuova asta a tutte di lui spese, e con obbligo ad esso della rifusione del meno che si ricavasse e delle spese relative, al qual oggetto sarà trattenuto il deposito fatto all'atto dell' asta da chi rimanesse deliberatario, restituibile però dopo il deposito del prezzo della delibera.

Sesto. Dovrà il deliberatario pagare all' avvocato della parte esecutante le spese della procedura dall' istanza di pignoramento in poi, dietro specifica, che gli verrà esibita senza di che non gli sarà data l' aggiudicazione.

Descrizione delle ragioni utili da vendersi.

Ragioni utili di campi 19.—.139 nella frazione di Roncaglia comune di Ponte San Nicolò distretto e Provincia di Padova arativi, arborati e vitati divisi nelli tre seguenti corpi censiti per campi 18.3 coll'estimo di ducati 2235 alla ditta Foscarini Rana Catterina quondam Carlo alli numeri di catasto 98. 99. 100 colla marca livellaria alli Canonicati di San Nicolò, San Basilio e Sant'Eufemia del Duomo di Padova e di legataria alla Prepositura degli Ogni Santi e della Casa di Ricovero e d' Industria di Padova.

1. Campi 9 . 2 . 135 confinanti a levante Piazza, mezzodì stradella consortiva, ponente Sambri per metà fosso, tramontana argine del fiume Roncagliette.

2. Campi 6 . 1 . 67 confinanti a levante canonicato del Duomo di Padova, e metà fosso, mezzodì stradella consortiva, ponente Marcati detti Bortolamj, tramontana Fiume Roncagliette con marezzana prativa, ed argine soggetti a decima.

3. Campi 3 . - . 27 confinanti a levante Bortolamj detti Maroni e Selvatico mediante linea, mezzodì stradella consortiva e Selvativo, ponente Canonicato Teologale di Padova a metà fosso, tramontana Canale di Roncagliette soggetti a decima.

DE MENGHIN Presidente.

Paravicini, e Tentori Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova 27 febbraio 1839.

Conti Dir. di Sped.

N. 91 EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia essersi con odierno decreto da questo Imperiale Regio Tribunale dichiarata interdetta per mania pellagrosa Orsola Ambrosini moglie di Giacomo Spiller domiciliata alle Maddalene, ed esserle costituito in Curatore a rappresentarla in e fuori di Giudizio lo stesso di lei marito Giacomo Spiller ivi pure domiciliato.

L. BIZOZERO Presidente.

Da Mosto e Alborghetti Consigl.

Vicenza 26 febbraio 1839

Scarsellini Segretario.

N. 1864 EDITTO

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia:

Che sopra istanza di Giovanni del fu Francesco Lazarini domiciliato in Vicenza, in pregiudizio di Laura Storti del fu Matteo, vedova del fu Giovanni Pietro Orfeo Pasetti e Lugrezia Pasetti del detto fu Giovanni Pietro Orfeo moglie ad Angelo Cracco domiciliate in Valdagno, ed in confronto dei creditori inscritti, si terrà all' Aula Verbale di esso Tribunale nelli giorni 4 quattro, 11 undici e 18 diciotto aprile prossimo venturo dalle ore 9 nove antimeridiane alle 2 due pomeridiane pubblica asta di primo, secondo e terzo esperimento per la vendita Giudiziale dell'infradescritto stabile alle seguenti

Condizioni.

Primo. L'asta sarà aperta sulla prima offerta, ma a prezzo maggiore di stima nel primo e secondo esperimento ed a prezzo anche inferiore alla stima nel terzo, semprecchè l' offerta basti a coprire i creditori inscritti, e verrà il fondo deliberato al maggiore offerente ed ultimo oblatore il quale avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il tempo forse stipulato per la restituzione del medesimo.

Secondo. A cauzione dell' asta dovrà l' offerente depositare presso il commissario delegato il decimo della stima cioè austriache lire 1441.22 da essere passate nei giudiziali depositi.

Terzo. L'acquirente assumerà oltre il prezzo di delibera, i pesi di pubbliche imposte erariali e comunali di qualunque genere essi sieno, o fossero, come anche ogni servitù da cui fosse il fondo caricato

Quarto. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte dalla delibera in poi, come di registro, voltura, e di qualunque altra successiva operazione.

Quinto. Terrà il capitale del lievo fino alla futura graduazione, e corrisponderà sopra di esso, cioè sopra la somma che rimarrà a suo debito, detratto il deposito, il prò annuo del 5 per 100 dal dì dell' acquisto in avanti, facendone annualmente il relativo giudiziale deposito.

Sesto. Pagherà l'intero prezzo tostochè sia passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto, o con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

Settimo. Eseguito dall' acquirente il pagamento totale del prezzo, potrà chiedere l' aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato, e godrà interinalmente dal dì della delibera i frutti, e l' uso della Casa, pagando da esso giorno il prò suddetto.

Ottavo. Mancando il deliberatario a qualunque delle suepposte condizioni in tutto, od in parte, si procederà ad un nuovo incanto a tutto di lui danno, rispondendovi a ciò il fatto deposito.

Stabile da subastarsi.

Porzione di Casa in Vicenza, recinto interno, in contrà del Corso, composta dei locali tutti dettagliatamente descritti nel protocollo di stima 15 maggio 1834. numero 4656 7659, colle promiscuità ed usi ivi riferiti, marcata col civico numero 652, in mappa ai numeri 1412 e 1413 sub I., 1414 sub I. 1415 sub I., 1415 sub II 1416 1417 e 1418 sub I, coll' estimo complessivo di lire o. 4. o. 4. o, confina a mattina cogli eredi di Domenico Bardella, ed altri, a mezzodì colla strada del Corso, a ponente col nobile Angelo Braschi, ed altri, ed a tramontana transiti pubblici, stimata austr. L. 14412. 18.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso in questa R. città, ed inserito tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.

Neumann e Da Mosto Consigl.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Vicenza 15 febbraio 1839.

Scarsellini Segr.

N. 1579 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile Provinciale di Gorizia si porta a pubblica notizia, essere stato ad instanza della Signora Paolina Contessa Sussana nata Contessa Asquini interdetto al di lei marito Signor Francesco Conte Sussana di Bortolo dimorante a Monfalcone per debolezza di facoltà intellettuali l' amministrazione delle sue sostanze, ed essergli stato deputato in curatore Don Giuseppe Pojana.

Gorizia 27 febbraro 1839.

Vidit

De Bahraz Speditore.

N. 1066 EDITTO.

Tenuto senza effetto il primo esperimento d' asta per la vendita delle realità esecutate da questo Reverendissimo Capitolo a pregiudizio delli Steffano, Biaggio, e Michiele Macorigh si procederà al secondo incanto nel giorno tre aprile 1839 anzicchè nel giorno fissato dall' Editto 12 gennaro passato numero 137 pubblicato ne' Fogli d' Annunzii della Gazzetta privilegiata in Venezia numero 12, 18, e 22, quale in tutto il resto viene tenuto fermo.

Dall' Imperiale Regia Pretura di prima classe in Cividale,

Li 8 marzo 1839.

PICCOLI Pretore.

Leonardo Coceani Cancelliere.

N. 714. EDITTO

Si rende intesa la assente d' ignoto domicilio Lucia del fu Francesco Zanier nativa di Clauzetto, che nel 10 maggio 1838 morì nello Spedale di Gemona il di lei fratello Giammaria Zanier detto Marius, il quale non fece testamento e lasciò una sostanza composta di pochi immobili, e di un capitale di venete Lire 1506. 12 il tutto amministrato da Nicolò Zanier-Francescut di Clauzetto era curatore del defunto Zanier Marius. S'invita pertanto la detta Lucia Zanier a far pervenire a questo protocollo entro il perentorio termine di un' anno le proprie dichiarazioni ereditarie in morte del suddetto di lei fratello caso contrario l' eredità sarà aggiudicata ai prossimi parenti, ed in mancanza di parenti al Regio Fisco.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo

Li 19 febbraio 1839.

L' Imperiale Regio Cousigliere Pretore

PENGO.

N. 9052 a.c. EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonio Bonafede quondam Salvatore, commerciante di merci, ed oggetti di moda, con Negozio a S. Giuliano in Merceria.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bonafede ad insinuarla sino al giorno 23 ventitrè giugno prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Vincenzo Gelich deputato curatore della massa concursuale, ed in caso d' impedimento sostituito l' avvocato dott. Calucci, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 cinque luglio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione del Senato II. per passare all' elezione di un' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 11 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONE

per la terza volta.

N. 891 EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno si rende noto, che con odierno decreto fu dichiarato mentecatto Don Giuseppe Scussel di Antonio, Parroco di Castello Lavazzo, e che gli venne costituito in curatore il signor Luigi Monego, domiciliato nel predetto luogo.

Il Presidente

ALBORGHETTI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Belluno 13 febbraio 1839.

M. Pagani D.

N. 819 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Monselice notifica col presente a chiunque potesse avervi interesse, che con odierno decreto fù dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra tutta la sostanza qui esistente ceduta ai medesimi colla domanda dei benefizii legali da Giuseppe Melati, negoziante qui domiciliato.

Si eccita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche azione, o ragione sulla sostanza stessa, a doverla insinuare sino a tutto il giorno 20 venti maggio 1839 a questa stessa Pretura in confronto del signor Avvocato Francesco dott. Villa deputato in curatore della massa concursuale, dimostrandovi tanto la sussistenza della sua pretesa, quanto il diritto per cui domanda di esser posto nell' una, o nell' altra classe, coll' avvertenza che spirato il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non intimati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, quand' anche a coloro che non si fossero insinuati competesse un diritto di priorità, o di pegno.

Si eccitano inoltre i creditori che in detto termine si saranno insinuati a comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 28 ventiotto maggio 1839 ore 9 nove antimeridiane per essere non solo sentiti sul merito dell' istanza per cessione de' beni, ma bensì anco per la conferma dell' amministratore interinalmente nominato, o per eleggerne un' altro, e così pure per la nomina della delegazione dei creditori, ritenuto che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno la nomina dell' amministratore, e della delegazione sarà fatta d' Ufficio a tutto loro rischio, e pericolo.

Ed il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia per comune intelligenza, e notizia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Monselice,

Li 16 febbraio 1839.

Il Consigliere Pretore

SCANFERLATO.

Contieri Cancelliere.

N. 10304 EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto alli

Primo. Ditta P. Ermont e Comp. a Parigi.

Secondo. Ditta M. Flaux e Comp. di Elbouf,

Terzo. Ditta Gayettos e Deyone di Lione,

Quarto. Ditta fratelli di Deleres di Puy in Svizzera,

Quinto. Ditta Giovanni Herrlimann di Reichterschwerl pure in Svizzera

essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Jesurum, negoziante domiciliato in Frezzeria al civico numero 1428, una supplica nel giorno primo marzo al numero 10304, contro, tra gli altri, li suddetti nominati, in punto di cessione di beni di tutta la sua sostanza, sulla quale con odierno Editto è stato aperto il concorso in queste Venete Provincie, essendosi fissati il giorno 4 quattro giugno prossimo venturo inclusivo per insinuazione delle loro ragioni, ed azioni, il giorno 21 ventuno giugno prossimo venturo alle ore 10 dieci per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, ed il giorno 27 ventisette aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci, per la dichiarazione all' Aula III Verbale, sui chiesti benefizj legali.

Essendo li suddetti assenti dagli Stati di Sua Maestà, vennero ad essi nominati in curatori in Giudizio per la detta vertenza;

1. Alla ditta P. Ermont e comp. l' avvocato D.r Federico Garofoli,

2. A M. Flaux e comp. di Elbouf l'avvocato Alvisi,

3. Alla ditta Gayettos e Deyone l' avvocato D.r Girolamo Asson,

4 Alla ditta fratelli di Deleres di Puy, l' avvocato Giuseppe Calucci,

5. Alla ditta Giovanni Herrlimann, l'avvocato Giuseppe Marzollo a ciò debbano rappresentarli.

Se ne dà perciò avviso agli stessi, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo, comparire a tempo debito, o pure far conoscere alli detti patrocinatori le loro azioni e ragioni, onde anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altri patrocinatori, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno pel loro interesse, nelle vie regolari, e che mancando dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze indicate nell' Editto.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso ne' soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata.

Il Consiglier Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 11 marzo 1839.

Bozoli Direttore di Sped.

D.r LOCATELLI

Proprietario e Compilatore

VENERDI' 22 MARZO

ANNO 1839 — N. 67

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 50 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 20 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
21	7	Equinoz.° di Primav.	levar del sole	28	0	6	5	5	89	E. S. E.	Nubi sparse	—
			2 meridiane	28	1	5	8	8	79	E. S. E.	Nuvoloso	
			9 sera	28	1	8	5	0	84	E. S. E.	Nuvolo	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni.* — Impero Russo; *istituzione dei telegrafi.* — Impero Ottomano; *viaggio di Mehmed Alì nell' interno dell' Africa. Costituzione della Servia.* — Inghilterra; *camera di commercio a Worcester. Giornale di bordo dell' Express. I tory fanno pompa di patriotismo per egoismo.* — Spagna; *notizie di Madrid. Don Carlos a Tolosa. Liberazione dei generali prigionieri. Esiliati. Arresto del conte di Espagna. Mosse di Maroto.* — Belgio; *bando di molti forestieri turbolenti. Processo per la grida rivoluzionaria all' esercito. Osservazioni del* Journal de Francfort *sulla nominazione del generale Skrzynezki. Sessione del 12 dei rappresentanti.* — Francia; *notizie del ministero. Abd-El-Kader non si è impadronito d' Ain Madi.* — Germania; *le città d' Annover si rifiutano di far nuove elezioni. Congedo del ministro d' Assia Cassel.* — Asia; *presa della città d' Aden. Gl' Inglesi si ritirano dall' impresa del Cabul.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *notizie teatrali, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 15 *marzo.*

S. M. I. R. A., mediante Sovrano Viglietto di Gabinetto in data di Vienna 11 marzo corrente, si è graziosamente degnata di conferire all' I. R. Generale di Artiglieria, barone di Wacquant, al momento del di lui passaggio al ben meritato stato di riposo, la Grancroce dell' Ordine Imperiale Austriaco di Leopoldo con esenzione delle tasse, in contrassegno di piena Sovrana soddisfazione ed in ricognizione delle sue benemerenze.

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare alla Nobiltà Austriaca l' I. R. effettivo Consigliere Aulico ed Amministratore Camerale e delle Privative in Tirolo e Vorarlberg, Andrea Guglielmo Kreissle, col predicato: « Nobile di Hellborn. » *(G. di V.)*

IMPERO RUSSO

POLONIA — *Varsavia 2 marzo.*

La linea telegrafica è ormai compiuta da Pietroburgo fino a Grodno. I telegrafi sono costruiti in modo da potersi illuminare la notte. Nella forma differiscono molto dai Francesi. I segnali sono disposti circolarmente come le ore sulla mostra d' un orologio: nel mezzo avvi l' ago od indice, che segna la figura. Questi telegrafi furono immaginati ed eseguiti da un meccanico polacco di nome Swiderski. *(G. U.)*

IMPERO OTTOMANO

EGITTO — *Alessandria 16 febbraio.*

Leggesi nella Corrispondenza della *G. U. d' Augusta:* Il pascià che s' aspettava di ritorno dal Sennaar alla fine di questo mese, ha protratta la sua dimora colà. Egli stesso scrive che molto gli aggrada quel soggiorno, ed aver perciò intenzione di passarvi il tempo delle piogge che non cominciano che nel maggio; forse ch' egli non ritorni prima di un anno. La sua lettera è senza dubbio fatta ad arte per ridurre qui in imbarazzo certi signori, e per divertirsi un po' alle loro spalle, imperocchè le cose del Sennaar non possono in caso alcuno esser di tanto momento da renderne necessaria la presenza. Al pascià basta d' esser assente dall' Egitto; gli è indifferente poi di trovarsi in un luogo o nell'altro, purchè possa togliersi dinanzi alla diplomazia europea ed osservare da lontano la piega che prendono gli affari. La caduta del ministero francese, siccome anche i movimenti recenti degli Inglesi verso il confine settentrionale dell' Indie, potrebbero però esser cagione di un pronto ritorno, giacchè le conseguenze possibili di questi avvenimenti mostrano inevitabile un grande effetto sulle cose d'Oriente; ed una rottura di esse sarebbe di grande conseguenza per l' Europa. Tutte le truppe, alle quali Mehmed Alì comanda nel Sennaar, sono partite alla volta del Fasoglou, con tutti i lavoratori che si poterono raccogliere, per terminare al più presto possibile gli scavi di quelle miniere d' oro. Sa il cielo che cosa si troverà! Certo si è però che le spese della spedizione difficilmente saranno compensate dal ricavo, poichè in fine è veramente l' Egitto che spedì colà il suo danaro. Avverrà forse di questa impresa come di tant' altre, le quali furono cominciate con fracasso e pompa sterminata ed alla fine terminarono in niente. Se Mehmed Alì ha soppressi gli abbominevoli Gasoars (la caccia degli schiavi) ed ha stretto nuove relazioni commerciali col principe dei Negri e nominatamente col Sultano del Darfur, questo è il miglior oro che ivi possa trovarvi, il quale non è d' alcuna spesa al pascià e risparmia molti altri scandalosi intrighi.

Il pascià ha fatto fabbricare tre grandi navi sul fiume bianco, ognuna delle quali è montata da 120 uomini con alcuni cannoni. Queste navi sono destinate a rimontare il fiume fino alla sua sorgente, o almeno fin dove sia navigabile; ma siccome ora le sue acque sono troppo basse, anche per le piccole barche, così non intraprenderanno quel viaggio se non durante la stagione delle piogge o verso la fine di essa. Se il pascià non ha prima tenuto pratiche coi Negri, persuadendoli di avere fermamente stabilito di togliere la caccia degli schiavi ed altre vessazioni, non possiamo augurare a questo viaggio felici risultati. Imperocchè le numerose tribù di Negri abitanti lungo la riva di questo fiume sono per le continue oppressioni del già governatore del Sennaar, Kurschid pascià (non lo stesso che ora comanda nell' Arabia), animate dal più intenso odio verso i Turchi ed i bianchi in generale, fra i quali non sanno far differenza, e costringerebbero alla fine le navi a ribattere lo stesso cammino per non incontrar di peggio.

Kurschid pascià aveva più d' una volta tentato di uscire pel Kordofan con barche armate, ma ogni volta dovette ritornarsene indietro. Testimonii oculari che ebbero parte in quelle spedizioni assicurano che que' Negri si difendono con un valore che meglio direbbesi furore, si gettano a centinaia nell'acqua nuotando verso delle navi per arrampicarvisi, e non si può liberarsi da loro che con iscariche di mitraglia.

Si dovrebbe quindi rinforzare la presente spedizione, oppure, il che sarebbe meglio, essa dovrebbe farsi con battelli a vapore, la cui velocità è la miglior difesa contro gli assalti di quegli uomini. Quantunque difficile sia il trasporto di carbone al Sennaar, pur sappiamo che ogni difficoltà sparisce dinanzi alla ferma volontà di Mehmed Alì. È probabile che la successiva spedizione (poichè questa prima non è che un' esplorazione) alla quale Mehmed Alì vuole invitare tutti i dotti dell' Europa, debba formarsi di alcuni battelli a vapore. Sui cantieri di Bulak, porto del Cairo, si stanno fabbricando due di tali battelli a vapore, che non pescano più di due piedi d' acqua, e sono destinati pel Nilo. Quello di ferro venuto dall' Inghilterra pesca troppo, e pressochè ad ogni viaggio soffre qualche avaria. *(G. di M.)*

SERVIA

Un corrispondente della *Gazzetta d' Agram* le manda il seguente abbozzo della nuova costituzione data alla Servia:

1. *Ministri*: Ve ne saranno quattro: interno, finanze, giustizia ed affari esterni. Quest' ultimo è nel tempo stesso *Prestawnik* del sovrano, e ministro di gabinetto. Il ministro per l'interno tratta pure gli affari della guerra, e di polizia; quello per le finanze le cose del commercio, e quello della giustizia i culti.

2. Vi sarà un *Senato* composto di un presidente e 16 senatori, nel quale i ministri hanno sede e voto. Il Senato è la suprema autorità dello stato, e quello ch' ei risolve a pluralità di voti *debb' essere* approvato dal principe.

3. Il principe nomina a prima giunta i ministri, il presidente del senato, e li senatori, così però che a questi posti eminenti non debbe scegliere che antichi impiegati, benemeriti verso lo stato, ragguardevoli per condizione, onorati, probi, e stimati dal popolo. La scelta del principe debb'essere poi approvata dal popolo.

4. Vi sarà un *Tribunale d' appello*, composto di un presidente e quattro consiglieri, che sarà la seconda istanza negli affari giudiziarii.

5. *Del grado.* I ministri ed il presidente del senato hanno il grado di generali di divisione; i senatori ed il presidente dell' appello quello di generali maggiori; i giudici d'appello, di colonnelli.

6. Il principato sarà diviso in 17 *oxturia* (distretti, in turco *Kasaè*). I più vasti saranno governati da colonnelli, i meno da tenenti colonnelli.

7. Gl' impiegati sono ripartiti in undici classi. Alla prima appartengono i generali di divisione con uno stipendio di 3000 fiorini all'anno. Alla seconda i generali maggiori con 2500; 3.ª i colonnelli con 2000; 4.ª i tenenti colonnelli con 1600; 5.ª i maggiori con 1300; 6.ª i capitani effettivi con 1000; 7.ª i vicecapitani

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

NOTIZIE TEATRALI.

Gran Teatro della Fenice. — Il Belisario.

Un nuovo strepitoso successo coronò mercordì sera la serie de' nostri teatrali trattenimenti del Carnovale, con la riproduzione del *Belisario* del maestro Donizzetti. L' opera non ebbe al suo nascere miglior fortuna, e fu dal pubblico gustata così pel merito della musica e del dramma, che per la valentia degli attori.

Quanto alla musica, l' introduzione, la magnifica aria: *O desio della vendetta* della prima donna; il duetto tra il basso e il tenore, il finale del prim' atto; l' aria del tenore: *Trema Bisanzio*; l' affettuoso duetto: *Dunque andiam de' giorni miei*, *Tu se' l' angelo, tu il duce*; il terzetto i cori e la grand' aria della donna alla fine, sono altrettanti componimenti, non so se di tutta musicale eccellenza, il che fu da taluno negato, ma certo di graditissimo effetto. Lo stesso soggetto del dramma è toccantissimo per molti pietosi accidenti introdotti dal poeta, e vestiti di buona poesia, onde molto tragica in ispecie è la parte di Antonina, *l' Ungher*, combattuta prima dal desiderio di vendetta, ed indi dal sentimento e rimorso. E nel vero s' è gran lode del poeta aver trovato quel bel personaggio, il renderlo con quella verità, quella forza e quella passione è tutta lode dell' *Ungher*, che non solo fu eccellente, come ognuno già s'aspetta, ma fu nuova e sublime, nell' ultima parte in ispecie. Non si può comprendere, come esaltandosi a quel modo, investendosi nella sua parte in guisa, che più non si vede già l' attrice, ma la donna, nella stessa passione, ella possa serbare ancora tanto predominio sull' arte che non ne scapiti il magistero del canto, di cui, al pari che nell'azione, ella tocca le ultime squisitezze. A questa nostra sorpresa partecipa pure il pubblico, e ben la fece manifesta ne' più fragorosi applausi che possano udirsi in teatro. Il *Moriani* non ha una parte d' egual valore drammatico, ma ei la sostenne nel miglior modo, e cantò con ogni eccellenza, tanto che nell' aria del second' atto fu chiamato in sul proscenio per insino a quattro volte. Nella parte di *Belisario*, il *Marini* non si mostrò soltanto buon cantante, ma ancora buon attore, e colorì il poetico suo personaggio di tutta quella pietà onde lo vestì la storia colle sue memorie, e il poeta co' suoi bei versi. È fin troppa la vista di quella miseria; il cuore non n' è solo tocco, ma lacerato. La finzione s' accosta troppo alla verità: chi veramente segue, con le modulazioni della musica, i passi del dramma, non può tener le lagrime al riconoscimento di quella tenera figlia, che s' immola alla pietà figliale, e abbandona le delizie della vita per farsi al padre compagna nella miseria. Il poeta affidò alla *Mazzarelli* una parte molto bella e moralmente e poeticamente, ed ella la rese ancora più bella con acconcia azione e con alcune virtù del suo canto.

E però quanto fu maggiore l' effetto tanto più grave è il nostro dispiacere che s' avvicini il termine d' una stagione, che fu sì feconda di musicali diletti, e che aveva unito sulle nostre scene forse la miglior compagnia che vantasse quest' anno l' Italia.

Madamigella *Ungher*, di cui non sappiamo se maggiore debba dirsi l' ingegno o la gentilezza dell' animo, ci scrive la seguente lettera, con desiderio che la pubblichiamo, per discolparsi da alcune sinistre voci sparsesi sulla sospensione dell' accademia che doveva dare questa sera la Società Apollinea:

Pregiatissimo signor Compilatore,

Da persona *rispettabile* e per ciò degna di fede vengo a sapere che la Presidenza della gentile Società Apollinea, o la pubblica voce, attribuisce a me il motivo della sospensione dell' accademia di venerdì. Quest' asserzione è affat-

con 800; 8.ª i tenenti con 600; 9.ª gli alfieri con 400; 10.ma i subalterni con 300; 11.ma i praticanti con 250 o 200.

8. Gli emolumenti del principe ammontano a 200 mila fiorini di convenzione all'anno; dell'arcivescovo a 6000; dei vescovi a 4000. Sarà consacrato un nuovo vescovo titolare che starà *ad latus* dell'arcivescovo.

9. Ogn'impiegato rilascia annualmente sul suo stipendio il 2 per 100 per formare un fondo per le pensioni.

10. È in facoltà d'ogni impiegato di licenziarsi dal suo impiego.

11. Dal ministro in giù nessun impiegato può essere dimesso arbitrariamente, e senza processo.

12. Le promozioni non possono quindinnanzi succedere che per *ottazione*, cioè per classe e grado.

13. La truppa regolare sarà composta di un solo battaglione di sei compagnie, di un mezzo squadrone di cavalleria, e di 60 artiglieri.

14. Ogni comune si elegge i proprii magistrati ed i *knet* (probabilmente il podestà o sindaco). Questi, fin che si possa fare un cadastro regolare, stabiliranno le pubbliche imposte *secondo la loro scienza e coscienza*, le riscoteranno, ed amministreranno la propria cassa comunale.

15. I negozianti ed artieri saranno ripartiti in cinque classi e tassati proporzionatamente.

16. La tassa personale resta la medesima, cioè di 4 fiorini all'anno. Le altre gravezze saranno ripartite secondo il respettivo avere, però in guisa che i contribuenti vengano a pagare un tallero meno che per lo passato.

17. Quindinnanzi ogni serviano è assoluto padrone dei proprii beni, e può a piacimento disporne in vita o per testamento.

18. Ogni comune gode dell'usufrutto del proprio territorio; se ha terreni suoi proprii può appaltarli, ed impiegarne i proventi in oggetti di pubblica utilità; finalmente

19. Nessun serviano può essere forzato a prestare *opere gratuite* (comandate) fuor che per le grandi strade, e per i ponti.

Lo stesso corrispondente soggiunge: La gioia è generale nella Servia: vecchi e giovani tutti tripudiano. Quasi tutti i capitani d'armi sono partiti da Belgrado. I senatori vi si trovano tuttora, e non si sa di certo se il Senato resterà a Belgrado o verrà traslocato a Kragujevacz. Il principe Milosch sarebbe già partito per quest'ultimo luogo, se nol trattenesse a Belgrado la triste notizia che suo figlio maggiore, Milan, è gravemente malato a Temesvar.

Tre operai sassoni che l'anno passato dimorarono per più mesi in Servia, ed erano andati a passar l'inverno presso le loro famiglie, sono qui ritornati il 3 di marzo. Essi narrano che quest'anno i Sassoni, la più parte che esercitano qualche professione, verranno a migliaia in Servia.

Dopo che la costituzione fu promulgata in turco, i Turchi dicevano che nell'Impero Ottomano era meglio quindinnanzi esser serviano che turco.

La navigazione sul Danubio è riaperta. È curioso di vedere il piroscafo l'*Erös*, oltre al proprio carico, rimurchiare altre sei barche.

INGHILTERRA

Londra 11 *marzo*.

Poichè Eveler e Birmingham furono designati come porti in cui tenere in deposito il grano esterno, si formò il disegno d'istituire una Camera di commercio a Worcester, e di chiedere a' lordi del Tesoro che si parifichi quel porto a' due primi. Così il *Worcester Journal*.

Leggesi nello *Standard*, giornale tory: Abbiamo sotto gli occhi il giornal di bordo del brick di S. M. l'*Express*. Ecco quanto troviamo registrato in esso:

« Martedì 27 novembre, ostro-scirocco. Osservazioni prima del mezzodì: Vento leggiero e bel tempo, preparativi di partenza. — Dieci ore: Brezza leggiera; i battelli a vapore francesi rimorchiano i vascelli da guerra, e li pongono in ordinanza per assalire il castello di S. Gio. d'Ulloa. — Undici ore; Si sciolgono i canapi. — Mezzodì; il capitano viene a bordo con un piloto. — Mezzodì e cinque minuti: Si salpa per andar a gettar l'ancora nell'isola di Sacrificios. — Mezzodì e venticinque minuti: Passiamo sotto vento della corvetta francese la *Creola*. — Un'ora: La *Creola* inalbera la bandiera turchina, e tira una cannonata. La palla del cannone cade sopr' una gomona del brick. — Un'ora e dieci minuti: Si piegano le vele. Una lancia della *Creola* si accosta al nostro bordo; chiede e prende il nostro piloto. — Due ore e quindici minuti: I Francesi cominciano l'assalto del forte. — Quattro ore: Gettiamo l'ancora nell'isola di Sacrificios.

« Mercordì, 28, a due ore dopo mezzogiorno: La squadra francese saluta la bandiera ammiraglia piantata sul forte di S. Giovanni d'Ulloa. »

Il *Globe* rimprovera a' tory di non mostrarsi tanto gelosi dell'onor nazionale, se non per egoismo e per cupidità. Essi vogliono sforzare il governo ad aumentare le sue forze di terra e di mare, ben sapendo che parecchi figli di famiglie aristocratiche approfitteranno di tali aumenti. Dopo il fatto del *Vixen*, essi fanno ora gran rumore dell'insulto fatto al vessillo inglese nel Messico, sempre pel medesimo scopo. Noi dichiariamo a' tory, aggiunge il prefato giornale, che non si ha il menomo motivo di dubitare della disposizione del gabinetto francese a darci una sodisfazione conveniente per lo sbaglio, o l'imprudenza d'un ufficiale troppo impetuoso.

L'opinione di Burke sulle provocazioni che giustificano il ricorrere alle ostilità, si fa distinguere per la sua saggezza: essa condanna apertamente coloro che vorrebbero convertire in una cagione di guerra il più lieve sbaglio. Burke, censurando con forza tutte le minuzie dell'etichetta, ed il principio del punto d'onore troppo cavilloso, dice che una nazione dee far rispettare i suoi diritti, e sapere al bisogno vendicarli, ma che conviene porre a tal diritto savii e ragionevoli limiti. In ciò soprattutto è necessaria la prudenza morale. Come i processi nella società, la guerra dev'essere in politica soggetto delle più gravi riflessioni. Non deve altrimenti pesare nella bilancia il tale o tal fatto, di cui il tale o tale partito vorrebbe far una cagione di guerra. D'uopo è che tal fatto sia accompagnato da circostanze aggravanti, che si abbiano pruove di mala intenzione, indizii di disegno premeditato, segni di spirito malevolo, o d'ambizione. In tal caso il ricorrere all'energia morale, alla forza fisica, è indispensabile.

Invitiamo i partigiani della guerra a ben meditare le parole del grand'uomo di stato. Egli così scriveva, sostenendo che bisognava continuar la guerra col Direttorio francese. Quando vedremo unite tutte le circostanze aggravanti, ch'egli specifica, quando l'insulto alla bandiera nazionale sarà reale ed assoluto, chiederemo la guerra di cui siamo ora avversarii; ma intanto volgeremo tutti i nostri sforzi a render vano l'impeto d'una soverchia delicatezza, stimolato da false nozioni sull'onor nazionale, e combatteremo soprattutto i patrioti egoisti che vorrebbero la guerra per profittarne.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Il sig. Villiers (ora lord Clarendon), ambasciatore d'Inghilterra presso la governadora, è partito il 7 da Madrid per Londra.

Rodil è aspettato a Madrid. Egli è in predicato per la capitania generale di Catalogna.

Il giovane duca di Cambridge, venuto da Gibilterra, fa ora un giro nell'Andalusia. Il 27 dello scorso egli era a Granata.

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Scrivono dal quartier generale di Tolosa, in data del 7, che la nominazione di Villareal ad aiutante di campo di D. Carlos, e il richiamo in attività di Simon de la Torre, sono notizie officiali.

Casa Eguia, Gomez, Elio, Zariategui, Vargaso, Madraso, furono posti in libertà. Gomez, Elio e Zariategui, contro dei quali vi ha processo, vogliono essere giudicati: appena la sentenza sarà pronunziata (e sarà di assoluzione), essi verranno di nuovo impiegati nell'esercito.

Il giorno 9 D. Carlos era ancora a Tolosa colla sua famiglia e colla sua corte.

Balmaceda, fuggitosi di Navarra in seguito dei casi di Estella, debbe aver raggiunto Cabrera. Si crede che non tarderà a tornare in grazia di Maroto.

Alcuni degli esiliati sono ancora a Sare, all'estrema frontiera della Francia. Tejeiro è di questo numero. Egli cadde da cavallo nelle vicinanze di Leyza. Il vescovo di Leon ha l'intenzione di fissar la sua dimora a Guethari, piccolo villaggio della costa tra Baionna e St.-Jean-de-Luz, in attesa di essere surrogato da altri per ordine del Papa, nelle sue funzioni di Legato della Santa Sede in Ispagna.

Leggesi nel *Journal de Toulouse* del 10: « Se dobbiamo credere alle notizie che in questo istante ci giungono, il con. d'Espagna, comandante supremo delle truppe carliste nella Catalogna, come pure quattro de' suoi ufficiali superiori, vennero arrestati il 2 del corrente mese dalla gendarmeria de' Pirenei Orientali, sulle alture d'Osséja. «

FATTI DELLA GUERRA.

Van Halen è tuttora a Valenza. Cabrera si trovava il 6 a Segura con 2,000 fanti e 6000 cavalieri. Averbe doveva muovere non contr'esso, ma verso di esso, vale a dire per osservarlo, senza osar assalirlo.

La *Sentinelle* annunzia che Maroto, con 8 battaglioni d'infanteria e 6 cannoni, ha lasciato Balmaceda, e si è recato sulla strada da Bilbao a Portogaletta per intercettare ogni comunicazione tra que' due punti.

Minacciando una città che già due volte ha respinti gli sforzi de' carlisti, Maroto vuol certamente attrarre da qualche parte i cristini e apparecchiarsi il destro di combatterli vantaggiosamente. In fatti, le truppe di Espartero si sono portate alla lor volta verso le *Encartaciones*, punto tra la Biscaglia e la Castiglia.

Il 2 marzo, alla sera, un capo di *peceteros*, conosciuto sotto il nome del Mochuelo, e che si è acquistata una triste rinomanza per le sue scorrerie contro i carlisti, uscì da Pamplona con 150 soldati e 30 cavalli per sorprendere 30 soldati di Carlo V, che si trovavano al deposito d'Anoz, a due leghe e mezza dalla città. Fortunatamente questi ebbero il tempo bastevole a fortificarsi nelle case e a ricevere i cristini con un fuoco vivissimo, che uccise il comandante in secondo Jaeuo e 9 soldati, e ferì mortalmente Mochuelo istesso, che al dire della *Sentinelle* non potrà sopravvivere alle sue ferite.

BELGIO

Leggesi ciò che segue nel *Moniteur belge*: La cifra degli stranieri mandati via dal paese mercè le cure dell'amministratore della sicurezza pubblica, sia per mancanza di mezzi di sussistenza, sia per altri gravi motivi, è salita, entro il mese di gennaio 1839, a 66, e durante il mese di febbraio a 92. In questo numero si contavano 32 Francesi, 42 Prussiani, 28 Olandesi, 4 Annoveresi, 4 Sassoni, 5 Polacchi, 1 Russo, 16 Tedeschi, 2 Inglesi, 14 Italiani, 3 Austriaci, 5 Bavaresi e 2 Svizzeri.

Scrivono da Brusselles il 12 marzo: L'ex luogotenente, ch'era stato arrestato ad Ipri come imputato d'avere distribuito alcune copie del bando indirizzato all'esercito, fu trasferito la settimana scorsa a Bruselles, ed interrogato ieri dal sig. consigliere Gorbisier, incaricato di preparare il processo Barthels. Assicurasi che dopo l'interrogatorio, ei fu riposto subito in libertà.

— Leggesi nel *Belge*: Il sig. Barthels fu interrogato per la terza volta, unicamente sopra due lettere del sig. Potter. L'interrogatorio durò da dieci ore a mezzogiorno. Fu riconosciuto che Jacopo Kats non fu nè traduttore, nè stampatore, nè tampoco propagatore del bando fiammingo all'esercito. Tuttavia l'accusa di cospirazione isolata è mantenuta quanto a Kats rispetto a parecchi articoli del *Volkswriend*, come pure quanto al sig. Barthels rispetto a parecchi articoli del *Belge*. I due prigionieri furono ier l'altro levati dalle secrete, e ci vien detto che tosto il sig. Barthels presentò un ricorso contro il commissario di p...

---

to contraria alla verità. Non appena anzi uno dei membri della prefata Presidenza è venuto da me per invitarmi ad aver parte all'accademia, ch'io accettai di buon grado e con vero piacere la proposta, come un'occasione di dimostrare al colto pubblico veneziano la viva e inalterabile gratitudine del mio animo per la cortese e benigna accoglienza fattami in quattro stagioni, e stabilii di produrmi in tal sera con cinque pezzi di canto. Altro non mancava se non che mi fosse annunziato il giorno delle pruove; quando questo giorno non solo non mi fu assegnato, ma l'accademia tramontò senza ch'io nè meno il sapessi, e senza che nessuno di que' signori venisse a parteciparmelo, avendolo io indirettamente saputo soltanto dal signor Lanari.

Io non so quali possano essere le cagioni di questo disegno mutato; ben l'assicuro, ch'io ne sono estranea e n'ebbi anzi un vivo dolore, perchè mi è tolta così l'occasione di dar al pubblico questo segno del grato mio animo.

Il pubblico almeno il conosca, ed ella mi obbligherà grandemente se vorrà pubblicare il mio foglio.

Sono con tutto il rispetto

Giovedì 21 marzo 1839.

Sua obb.ma serva
C. Ungher.

TRAPASSATI — *Del* 17 *marzo* 1839.

Antonio Cortiana del fu Domenico, calzolaio, d'anni 50 — Bartolomeo Dal-Fabro di Giuseppe, d'anni 3, mesi 6 — Maria Molin detta Pippa vedova Dei-Rossi, d'anni 86 — Giovanna Marchetti del fu Antonio, tessitrice, d'anni 24 — Natal Giorgio Morosini di Marino, pensionato, d'anni 78 — Catterina Angeli moglie di Giacomo Tassan, d'anni 37 — Maria Cozzarini di Giovanni, d'anni 1, mesi 10 — Angelo Ghion del fu Santo, villico, d'anni 52. — Totale N. 8.

Nel giorno 18 *detto*.

Angela Merlo moglie di Giuseppe Bigon, d'anni 58 Maria Brocco vedova di Antonio Granotich, civile, d'anni 87 Francesca Garagò vedova di Angelo Teardo, d'anni 81 — Giovanni Bertoldi del fu Antonio, pittore, d'anni 79 — Bernardo Crosera di Giuseppe, villico, d'anni 45 — Rosa Andreolla moglie di Luigi Coana, cucitrice, d'anni 44. — Totale N. 6.

Nel giorno 19 *detto*.

Catterina Tola vedova di Bartolommeo Fantin, d'anni 87 — Rev. don Giovanni Orsini del fu Andrea, d'anni 72 — Matteo Gottardo del fu Francesco, muratore, d'anni 67 — Lucia Zambana vedova di Giacomo Fornieri, d'anni 79 — Cunegonda Scarpa moglie di Valentino Negrello, d'anni 58 — Giacomina Battaina del fu Antonio maritata in N. N., domestica, d'anni 55 — Antonio Dal Piero di Giovanni Battista, d'anni 4 — Giuseppe Zecchini del fu Domenico, negoziante, d'anni 69 — Giacomo Dal Bianco del fu Giovanni Battista, facchino, d'anni 85 — Filomena Carlini di Pietro, d'anni 1, mesi 1. — Totale N. 10.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 14 *marzo* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	106 7/8
Simili . . . . . . al 4.	"	— —
Simili . . . . . . al 3.	"	81 4/5
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	284 —
Imprestito " " del 1821.	"	155 —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	64 3/4
Azioni del Banco in moneta	"	1475 1/4

Del giorno 15 *detto*.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	106 3/4
Simili . . . . . . al 4.	"	100 [illegible]
Simili . . . . . . al 3.	"	81 9/10
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	280 —
Imprestito " " del 1821	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	670 [illegible]
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	64 [illegible]
Azioni del Banco in moneta	"	1474 —

Esposizione del SS. Sacramento.

21. 22. e 23. S. Gio: Grisostomo.

lizia, che a dispetto di tutte le leggi pose le mani nelle sue carte, mentr' egli era assente.

Leggesi in un giornale tedesco l'articolo di corrispondenza seguente:

« Si lesse ultimamente ne' giornali che il principe di Ligne aveva avuto mano nell' affare del gener. Skrzynezki, ed in fatti non si ha ora più nessun dubbio che a lui, come pure al sig. co: di Montalembert genero del sig. co: di Merode, debbano attribuirsi le pratiche che diedero cagione a tal atto d' inconcepibile leggierezza per parte del governo belgio, quantunque esse pratiche sieno state direttamente condotte da Parigi dal sig. di Montalembert. Ma se il principe di Ligne potè non essere informato della condizione in cui si trovava il generale polacco rispetto al governo austriaco, almeno non doveva ignorare che l'intenzione dell' Austria, nel concedere un asilo a quel profugo, non era certamente quella di porlo in grado di potere all'occasione pigliare le armi contro di lei; che largheggiandogli protezione e favore, ella non aveva voluto proteggere e favorire i tentativi, ch' ei potesse meditare contro la pace della Germania. Aggiungiamo a ciò che il principe di Ligne è ciambellano austriaco, e che questo titolo avrebbe dovuto indurlo ad alcune riflessioni su tale contegno, e ad alcuni riguardi verso dell' Austria.

« Considerando lo stato in cui sono le cose, l' ammissione di Skrzynezki nelle schiere dell'esercito belgio non potrebbe avere conseguenze immediate; non si piglierà fretta, certo, d' allontanarlo, ma non si potrebbe neppure dargli un' impiego conveniente, poichè l' esercito belgio medesimo non vedrebbe con piacere alla sua testa un generale supremo straniero. Finora Skrzynezki non fu al campo se non incognito, ma tal avvenimento ha pur non di meno rotte le relazioni diplomatiche del Belgio colle potenze del settentrione, e trae il governo in nuovi errori ed in nuovi imbrogli.

« Per rinnovare le relazioni d' amicizia che correvano prima c' è un mezzo, ma uno solo: l' allontanamento anzi tutto del generale Skrzynezki. Ma per mala sorte il re Leopoldo non è quel che governa, ed egli ha non solo da lottare contro i partiti, ma si ancora contro privati riguardi; poichè Skrzynezki è amico intrinseco del principe di Ligne e del signor di Montalembert: ed ecco la ragione, per cui il generale è ancora nel Belgio. Se il clero vi ha contribuito, ciò fu per condiscendenza e non per convinzione; giacchè di qual utilità poteva essergli senza la guerra l' arrivo d' un generale devoto a' suoi interessi? Ognuno si ricorderà senza dubbio che il principe di Ligne fu uno dei pretendenti al trono del Belgio, e siccome le sue pretensioni non furono accolte, ei si ritrasse dagli affari, e si acquistò l' antipatia del popolo, a segno tale ch' ei fu riguardato come uno de' capi del partito orangista; motivo per cui il suo palazzo fu posto a sacco in un giorno di sommossa. Più tardi egli si unì al partito cattolico, che accolse con premura un uomo ch' ei considerava come potentissimo, massime a motivo delle relazioni che passavano fra lui e la corte d' Austria. Solamente dunque per compiacergli non si mostrò avversione all' ammissione del gen. Skrzynezki, e quando gli fu fatto osservare che si doveva aver riguardi pel governo austriaco, non gli era più possibile dare addietro. Pretendere di farci credere che la presenza di Skrzynezki possa essere posta a profitto, per indurre l' Austria a fare al Belgio concessioni nella quistione del territorio, promettendo che in tal caso si licenzierebbe incontanente il generale polacco, è un far pruova che mal si comprende il vero punto della quistione. Le potenze del settentrione hanno troppo a cuore la pace e l' adempimento del trattato dei XXIV articoli, perchè li sacrifichino al piacere di vedere il licenziamento di Skrzynezki, che non è per esse se non una cosa sommamente secondaria, e non le pone per nulla in pericolo: ciò sarebbe per esse un farsi vittime d'un inganno, e sacrificare il principale all' accessorio.

« Essendo al tutto alieni da tale quistione belgia, noi crediamo che ormai l'Austria e la Prussia si contenteranno di porre in salvo i diritti della Confederazione; ciò fatto, esse non vogliono metter menomamente la mano ne' miserabili raggiri, di cui quel paese è inondato; esse si contenteranno, dopo l' accettazione del trattato da parte delle Camere, di tirare sulla frontiera della Germania un cordone preservativo per gli stati della Confederazione, e lascieranno al Belgio la cura di spegnere egli stesso il fuoco della discordia, di cui tanto gli preme d' essere la fucina. » *(J. de Francf.)*

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI — *Sessione del* 12 (*).

La Camera udì oggi un notevole discorso del sig. *Rogier*, deputato e governatore d' Anversa, in favore dell' accettazione del trattato dei XXIV articoli. Dopo una replica del sig. *Lejeune*, il sig. *Nothomb*, ministro delle opere pubbliche, sorse a giustificare il contegno del governo in tutte le negoziazioni seguite dopo il 1830. Sulle tre quistioni del trattato, la quistione territoriale, quella della navigazione e la finanziaria, due furono modificate in un modo favorevole al Belgio. La quistione territoriale, come quella in cui era direttamente interessata la Germania, non potè essere altrimenti risoluta, a malgrado degli sforzi del governo. Il ministro conchiuse in questi termini:

Coloro che vi propongono di resistere, vi propongono una seconda insurrezione contro l' Europa. Nel 1830 voi insorgeste contro l' Europa, perchè fidavate nell' aiuto della Francia: ora fidate nell' aiuto del partito liberale, che in breve degenererebbe in uno spirito bellicoso, il quale si sfogherebbe a vostre spese. La Francia non può scegliere se non fra due partiti: o camminare insieme coll' Europa, o senza l' Europa. S' ella cammina insieme coll' Europa, rimane unita all' Inghilterra, e per essa colle altre potenze: se cammina senza l' Europa, rompe coll' Inghilterra, ma non può farlo senza dar motivo ad una peripezia interna. Si parla degl' imbarazzi della Germania, si vorrebbe che resistessimo; ma tali sforzi non potrebbero avere nessuna probabilità di buon successo pel Belgio, tanto ancora vicino agli avvenimenti del 1830. Una medesima generazione non fa due rivoluzioni; una sola basta a consumar le sue forze: noi vi proponiamo dunque di chiudere la rivoluzione; quelli che vogliono resistere vi propongono di lasciarla senza termine aperta.

Il sig. *di Puydt*, deputato del Lucemburgo, parlò con estrema energia contro il trattato. In risposta al suo discorso, il *ministro degli affari esterni* spose i particolari delle negoziazioni fatte dal governo belgio colle potenze della Germania. Il sig. *Picters* terminò la sessione con un discorso contro l' accettazione del trattato, e propose un' emenda che sarà discussa nella sessione del 13.

(*) In alcune copie della Gazzetta d' ieri fu posta alla sessione dei rappresentanti la data del 12, mentre quella era veramente dell' 11 marzo.

FRANCIA

Parigi 14 *marzo*.

Il *Nouvelliste*: Ieri si è tentata la prova di formare una combinazione, nella quale le due gradazioni dei centri della nuova maggioranza sarebbero state rappresentate nella proporzione della loro forza ed importanza. Questi tentativi andarono falliti. Stamattina il sig. Guizot ebbe un secondo abboccamento col re: alle tre il sig. Thiers fu richiesto di recarsi al palazzo. Più tardi gli uomini politici più influenti delle varie frazioni dell' opposizione costituzionale si sono adunati, ed hanno fatto nuovi sforzi per far riuscire la combinazione che era andata fallita ieri, e nella quale si trovavano compresi i sigg. Guizot e Duchâtel. Si ebbe da ambe le parti il rincrescimento di non poter riuscire. Si è scritto al sig. Dupin per sollecitare il suo ritorno a Parigi. Simile invito fu trasmesso pel telegrafo al sig. Humann. Queste ultime disposizioni indicano che si ha deciso di scegliere il gabinetto tutto intiero in quella gradazione di opinione che tutti i partiti, i dottrinarii, come l' opposizione di sinistra, hanno ravvisato come quella che più esattamente rappresenta l' opinione ed i voti del paese.

Il *Journal Général*: Alle quattro vi ebbe una conferenza politica fra il sig. Guizot, alcuni suoi amici, e parecchi deputati della sinistra e del centro sinistro. Il sig. Guizot dichiarò che nelle combinazioni che sembrava si volessero proporre, egli non avrebbe accettato che il portafoglio degl' interni ed il signor Duchâtel quello delle finanze. La pratica non ebbe altro risultamento.

Il *Débats*: Il sig. Guizot domanda per sè il ministero degl' interni e quello delle finanze pel sig. Duchâtel. Queste pretensioni del partito dottrinario erano freddamente accolte dal sig. Thiers e formalmente respinte dal sig. Odilon Barrot. Un solenne abboccamento fu oggi procurato in casa del sig. Thiers: v' intervennero i sigg. Guizot, Thiers e Odilon Barrot, assistiti dai più ragguardevoli del partito dottrinario e del centro sinistro. La conferenza, a cui si dice che il maresciallo Soult non è intervenuto, non produsse verun risultamento. Ambe le parti si tennero sulle rispettive loro pretensioni ed esclusioni.

Il *Siècle*: Il disegno di un ministero della Lega sembra definitamente abbandonato. Tutte le probabilità annunziano la formazione immediata di un ministero del centro sinistro, nel quale entrerebbero sotto la presidenza del maresciallo Soult, il signor Thiers agli esterni, Humann alle finanze, Dupin alla giustizia, e Passy agl' interni.

NOTIZIE DI ALGERI

Viene ora formalmente contraddetta la nuova che Abd-El-Kader siasi impadronito di Aïn Madi. Egli ne sparse la voce per mascherare il mal esito della sua impresa, e non nuocersi ne' suoi interessi. Tali sono le notizie di Algeri, fresche di DIECI giorni.

GERMANIA — REGNO DI ANNOVER

Pare da tutto che l' ordine di procedere a nuove elezioni, dato col rescritto con cui le Camere furono aggiornate, non sortirà migliore effetto dell' altro, 7 gennaio, che le convocava. Certo è che la capitale e residenza stimò di anticipare questa volta sulle altre città del regno con una protesta. Poichè il giorno 1.° di marzo il magistrato solo, ed il 5 susseguente il magistrato unitamente al collegio dei preposti della borghesia, ebbero discusso l'argomento, venne in questa seconda sessione stanziato *a voti unanimi*: di non procedere ad alcuna elezione, per la ragione che da un tale atto si vuole inferire il riconoscimento dello statuto 1819, e la nullità di quello del 1833. È assai verisimile che con tale esempio della capitale, e dopo che l' università di Gottinga, e la città d' Hildesheim si pronunziarono nella stessa guisa, pochi procederanno a nuove elezioni; e quanto alle città, massime le più ragguardevoli, si può crederlo con certezza. Altro è del contado, dove non i proprii magistrati, che non esistono, ma un commissario destinato e dipendente dal governo presiede alle elezioni. *(G. U.)*

ASSIA CASSEL.

Il sig. di Lepel, gran ciamberlano e ministro degli affari esterni, ha avuto la sua licenza. Egli aveva, diecesi, indiritto al nostro inviato presso la Dieta alcune istruzioni in cui partiva dal principio che la costituzione annoverese del 1833 sarebbe valida, e perciò inammissibile la rivocazione che ne fece il re Ernesto. Appena quest' istruzione fu conosciuta a Francoforte, una istruzione in senso opposto veniva trasmessa direttamente dal gabinetto del principe all' inviato, e il sig. di Lepel era successivamente congedato dalla carica di corte e da quella di governo. *(G. P.)*

ASIA — ARABIA

Secondo gli ultimi avvisi, la città di Aden non era ancora occupata; finora solo la parte più esteriore della vasta sua baia era in potere degli Inglesi. La città, del resto, non mostra veruna disposizione ad assoggettarsi, e si pretende che la compra che di essa hanno fatto gl' Inglesi non debbasi per modo alcuno risguardar per valida. Un legno inglese fu gettato, un anno e mezzo fa, su quella costa e venne saccheggiato. Per risarcimento la compagnia delle Indie chiese 8,000 dollari, la qual somma non potendosi dallo sceikh o sovrano della città pagare, gl' Inglesi proposero che loro si cedesse la città medesima, nel qual caso avrebbero essi medesimi sborsato 20,000 dollari. Il figlio dello sceikh e il paese tutto si opposero a tal vendita, fortificarono alla meglio la città, e si difesero con felice successo contro gli assalti degl' Inglesi. Questi hanno sbarcato 3,000 uomini coi quali, sostenuti come sono da navi da guerra, non è improbabile che la città poco tardi a cadere. (*) Con ciò per altro gl' Inglesi ancora non sarebbero padroni del paese, e tanto meno del traffico del caffè, come già si era detto. Gli Arabi possono bensì amare il danaro inglese, ma essi molto odiano la dominazione inglese, come quella di qualsivoglia altra nazione europea. Essi preferiscono di lasciarsi scorticare dai Turchi, anzi che lasciarsi rendere felici dagli Europei, benefizio che, del rimanente, finora troppo gli Arabi non ci possono rimproverare. *(Fog. Ingl.)*

INDIE INGLESI

Leggesi nel *Morning-Hérald*, di Londra: « I nostri preparativi di guerra nell' Indie, la proibizione del commercio dell' oppio fatta dal governo Cinese, la scarsità delle commissioni per le fabbriche europee, son cagione di nuove domande di verghe metalliche. Gl' Inglesi, i Francesi e gli Americani hanno bisogno di danaro per pagare i tè della Cina. Anche i nostri fondachi nelle Indie Occidentali, e nell' America inglese del settentrione, esigeranno per qualche tempo metalli preziosi. Tuttavia ciò non altererà il nostro sistema monetario.

— Pare, dice il *Times*, che i preparativi di guerra contro il Cabul abbiano cessato, e che il governo dell' India abbia rinunziato all' idea di sostenervi una parte principale. Tuttavia scià Soojah aveva intenzione di recar ad effetto il disegno formato per suo proprio conto, richiedendo la cooperazione d' ufficiali britannici per ordinare colla debita disciplina le sue soldatesche, e comandarle. Varii giornali annunziarono che Dost-Mohammed Khan, sovrano del Cabul, aveva manifestato il desiderio di evitare la guerra, e di rinunziare in favore dello scià Soojah, a patto però che fosse assegnata una pensione a lui, ed a' suoi partigiani. Tali voci meritano conferma.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venerdì, 15, fino alle tre pomeridiane, nulla ancora non era deciso sovra la composizione del nuovo gabinetto francese. Ogni cosa parevà sospesa per sintanto che non si fossero conosciute le intenzioni del sig. Dupin e del sig. Humann, entrambi assenti dalla capitale. — La *Presse*: Ieri (14) il maresciallo Soult si abboccò col duca di Broglio. — Il *Moniteur Parisien*: Ieri sera (14 S. M. il re ha, tra altri, ricevuto il maresciallo Soult. Il maresciallo non intervenne alla conferenza tenuta ieri (14) presso il sig. de la Redorte fra i capi della sinistra (Barrot e consorti), quelli del centro sinistro (Thiers e consorti), e i dottrinarii (Guizot e consorti.) La discussione durò tre ore e non si potè andare intesi. Sembra anzi che siasi rinunziato ad ogni disegno di associare il centro destro alla futura combinazione. Ogni accomodamento sembra sospeso finchè non conoscansi le disposizioni de' sigg. Dupin e Humann. — Il 15 alle due il re è andato a Neuilly.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 20 *marzo* 1839.

Arrivati. I signori: conte Stampa Soncino, poss. di Milano, da Firenze — Lorenzetti, ingegnere civile e poss. di e da Sacile — nobile conte Bagatta, poss. di Verona, da Padova — Pichat, neg. di Annonay, da Trieste — Steindl de Plessenet, aggiunto interprete presso l' I. R. Internunziatura a Costantinopoli, *idem* — Billion, neg. di Lione, *idem* — Nicolai, privato di Eupen, *idem* — Crawford, cittadino americano, da Roma — Ancagna Abramo, neg. di Marocco, da Trieste — cavaliere de Tawast, capitano russo, da Firenze, al Vapore — Arnold, architetto di Strasburgo, da Roma — Grimshawe, ecclesiastico inglese, da Firenze, al Leon bianco — Kim David F., cittadino americano, da Roma — de Bernikoff, tenente generale russo, da Firenze, al Leon bianco — Capia Raffaele duca di Padula, da Milano — nobile Orti Manara, ciambellano di S. M. I. R. A., cavaliere commendatore dell' ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna e podestà della regia città di e da Verona — Manzioli de Dellinyestye Aristide, poss. di Vienna, da Trieste. — Inoltre n. 130 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Roy, viaggiatore, per Trieste — Johnston, poss., per Milano — conte Wimpffen, di Gratz, per Trieste — Huber, neg., per Firenze.

(*) I fogli inglesi, ricevuti sabato, già davano per positiva la caduta della città.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. *Il Belisario* tragedia lirica,
parole del sig. Cammarano, musica del sig. maestro cav. Gae-
tano Donizzetti — col nuovo gran ballo storico *Walter
li Crudele* composto dal sig Giovanni Briol.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta
da Corrado Vergnano. *D. Cesareo Persepoli* — Nel fram-
mezzo della commedia accademia musicale dei sigg. Gae-
tano Masini professore di flauto, e Carlo Liveraghi pro-
fessore di corno da caccia.

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Domeniconi.
La Pia. Replica

AVVISI.

Marco Pocalener, Bellunese, in età di anni 29,
possiede la lingua tedesca, e conosce alquanto l'un-
gherese. È cuoco, ed apprese l'arte in Germania ove
fu molti anni al servizio di varie cospicue famiglie,
come pure in Ungheria presso di S. E. il tenente ma-
resciallo Seltenofer, ed un'anno in Legnago presso di
S. E. sig. barone Pirquet. — Egli esibisce i suoi ser-
vigii a chi volesse valersi della qualunque sua abilità
nell'arte. Ritrovasi in Belluno a tutto il giorno 3 a-
prile prossimo venturo: indi sarà in Venezia, ove il
suo domicilio, anche *per elezione* pel tempo di as-
senza, è all'Albergo dei Tre-Porti a S. Zaccaria.

ASTA AL MINUTO.

Nella Gran Sala del Ridotto dalle ore 12 alle 2
pomeridiane. Un negoziante volendo smerciare diversi
Generi di mode, ha l'onore di prevenire le Signore,
ch'egli farà procedere con Asta pubblica alla vendita
d'un assortimento di Scialli, Sciarpe, Cinture, Abi-
ti, Colliè, Fichu, Berthe, Camiciette, Manichette,
Fazzoletti di Batista, Mantiglie, Pellegrine, oggetti
di Blonde, Blonde in pezze, Borse, Stivaletti, Stoffe
per Gilè, e molti altri oggetti di mode.

La pasticceria sotto l'Albergo della Regina d'In-
ghilterra verso il ponte de' Barcaiuoli offre anche in
quest'anno le sue focacce Pasquali ad uso di Vicenza
della più sperimentata qualità.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D'ASTA.

N. 2029 — Si porta a pubblica notizia *a*) che nel giorno
28 del mese di marzo a. c. verrà tenuto presso l'I R Ca-
po agenzia forestale di Cavalese, nella valle di Fiume, cir-
colo di Trento pubblica asta per la vendita di n. 1997
pezzi mercantili di legname di pino, abete e larice, già
lavorato in tronchi da opera, o da sega della lunghezza di
dodici piedi misura veneta, e di n. 30 passi camerali di
legna da fuoco, proveniente dal bosco erariale di Cadino,
ora posti sugli stazii di Molina presso Castello; *b*) che
nel giorno 29 del mese di marzo a. d. verrà tenuta nella
cancelleria dell'I. R. agenzia forestale di Predazzo poco
lungi da Cavalese altra pubblica asta per la vendita di
n. 2035 pezzi mercantili di legname di pino, abete e la-
rice, già lavorati in tronchi da opera, o da sega della lun
ghezza di dodici piedi misura veneta, e di altri n 387
pezzi mercantili non perfettamente sani di legname della
suindicata specie e misura, pure lavorati in tronchi da o-
pera, o da sega, e di n. 161 passi camerali di legna da
fuoco, legnami tutti provenienti dal bosco erariale di Pa
neveggio, e posti sugli stazii presso Predazzo, avvertendo,
che nei suindicati incanti saranno accettate anche delle ta-
cite offerte. — Il prezzo di prima grida per ogni passo
di legna da fuoco del contenuto di 300 piedi cubici misu-
ra di Venezia compreso gli spazii vuoti provenienti dalla
foresta erariale di Paneveggio, è fissato a fior. 12 car. 50
V. V. M. C. e quello per ogni passo di legna da fuoco
dell'anteindicata misura proveniente dalla foresta erariale
di Cadino è fissato a fior. 14 car. 33 V. V. M. C. quello
poi per li legnami da opera, e da sega, sieno provenien
ti dalla foresta erariale di Cadino, e da quella di Pane-
veggio si è appoggiato ai prezzi già resi pubblici, o por-
tati nella relativa tariffa dei 27 marzo 1836. — Li detti
legnami verranno alienati in piccole partite di circa 100
ai 200 pezzi a contamento per ogni catasta, e così pure
la legna da fuoco le si venderanno in piccole porzioni di
5 ai 20 passi. Le ulteriori condizioni d'asta sono ostensi-
bili tanto presso quest'I. R. ufficio forestale che presso le
II. RR. Capo agenzie forestali di Cavalese e Primiero. —
Dall'I. R. ufficio forestale, Trento 11 marzo 1839. —
DE PERIBONI *f. f. d'Ispettore.*

N. 5086-430 — *I. R. Deleg. Provinciale di Venezia. — In ese
cuzione del governativo dispaccio 25 febbraio 1839 n. 7804-1015
devesi appaltare il lavoro di escavo dei principali dossi sussistenti
nel naviglio di Brenta magra compresi in cinque tronchi saltua-
rii fra il Ponte della Riscossa, e le Volte Grandi, nonchè di rial-
zo dei più depressi tratti di via alzaia laterali ad alcuni dei tron-
chi medesimi. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue
1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di L. 16527.06
oltre al compenso che verrà liquidato all'atto del collaudo pel
movimento occorribile di rovinazzo lungo i tratti di via alzaia in
ragione di 425 millesimi di lira (salvo il ribasso proporzionale al-
l'asta) per ogni stereo a termini del progetto, ed avrà luogo presso
questa I. R. Delegazione Provinciale nel giorno 4 aprile p. v. alle
ore undici antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del
miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore appro-
vazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offer-
ta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la
stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore
approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non
sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato
corrispondenti al dieci per cento sul prezzo di perizia, il qual de-
posito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui of-
ferta. Saranno pure depositate A. L. 20 per le spese d'asta, delle
quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'as-
suntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per A.
L. 2000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle
del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà
restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sul-
l'importo della prima rata l'occorrente somma a completar la fi-
deiussione oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà svin-
colata se non se dopo l'atto di collaudo purchè vi concorrano le con-
dizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n.
33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo
stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appal-
to, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R.
Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di
facilitazione stabilito dall'Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell'
asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le nor-
me prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non
fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia 4 marzo
1839. — L'I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Provinc. Co: Di Thurn.
— Il R. Segr. Gaggio.*

N. 4744 — *In obbedienza a governativo decreto 4 corrente n.
8840-1151 debbonsi appaltare i lavori di fascinaggio a difesa del-
la sponda destra d'Adige sul drizzagno Superiore di Boara. —
L'asta si terrà nel giorno di martedì 26 corr. nel locale di resi-
denza di questa R. Deleg. Prov. alle ore 12 merid. — La gara avrà
per base il prezzo peritale di L. 23608:65, ripartite in L. 22561:74
per lavori a fornitura, ed in lire 1046:91 per altri lavori a prez-
zo assoluto. — Ogni aspirante cauterà la propria offerta con un
deposito equivalente a lire 1000 e più lire quindici per le spese
d'asta delle quali si terrà conto. — La delibera seguirà a van-
taggio del maggior ed ultimo offerente, esclusa qualunque mi-
glioria, e salva la Superiore approvazione. — Precisamente en-
tro 8 giorni dopo la Superiore approvazione il deliberatario dovrà
produrre una fideiussione benevisa alla Stazione appaltante di L. 2000
o in denaro sonante, o con fondi liberi o con obbligazioni fruttanti
del Monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano o
con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della
borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre dal giorno della
insinuazione di dette Cartelle di credito. — È per altro accordata
a chi volesse approfittarne la facilitazione di costituire la detta
fideiussione rilasciandovi tanta parte delle rate di pagamento quan-
ta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione
medesima. — I pagamenti delle rate in corso per tutti i lavori a
somma definita, saranno fatti a brevissimi termini presso questa
R. Cassa di Finanza dietro la regolare presentazione degli ana-
loghi certificati, meno però la rata di collaudo che rimane come
in passato, vincolata all'esito difinitivo del verbale di laudo. —
Il deliberatario nel sottoscrivere l'atto d'asta dichiarerà persona nota
ed accetta in Rovigo presso cui intimare gli atti riferibili a questa im-
presa. — Li tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso la
R. Deleg. Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si ter-
rà sotto le discipline stabilite dai vigenti regolamenti. — Dall'I. R.
Delegazione Provinciale, Rovigo 12 marzo 1839. — L'I. R. Con-
sigl. attuale di Governo R. Deleg. Prov. G. ANSALDI. — Il Reg.
Segr. G. Zorzi.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.R LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

N. 46 — VENERDI' 22 MARZO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 1454 **EDITTO.**

Si deduce a comune notizia che nelli giorni 4 quattro, e 18 diciotto aprile venturo alle ore 12 dodici meridiane si terranno in Aula Verbale dell' Imperiale Regio Tribunale in Vicenza rispettivamente il primo e secondo esperimento di pubblica Asta per la vendita giudiziale delli sottodescritti Beni, esecutati sulle istanze del Santo Monte di Pietà di Vicenza rappresentato dal conte Girolamo Arnoldi amministratore, a carico delli Fabio e Giacomo fratelli Scaramuzza fu Francesco, domiciliati il primo a Scaldaferro, l' altro a Vicenza, alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a favore del maggior ed ultimo offerente a prezzo maggiore della stima risultante in Lire 7004.60.

Secondo. Ogni acquirente depositerà all' atto dell' Asta il decimo del prezzo di stima consistente in L. 7000.46.

Terzo. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, registro, traslato, e qualunque altra successiva alla vendita.

Quarto. Il prezzo della delibera, non compreso il detto deposito, verrà trattenuto dal deliberatario per essere pagato ai creditori ed aventi diritto, che saranno utilmente graduati, e depositerà frattanto presso il suddetto Imperiale Regio Tribunale gli interessi del cinque per cento dal dì del possesso.

Quinto. Conseguirà il deliberatario il materiale possesso dei Beni col dì 11 maggio, od 11 novembre immediatamente successivi alla delibera, e l' aggiudicazione ed il dominio però soltanto dopo aver pagato il totale prezzo d' Asta, e perciò il traslato al censo seguirà con tale annotazione, ed incominterà a pagare le imposte colla rata scadente immediatamente alla delibera restando altresì a carico del deliberatario qualunque altro peso, a cui sono, o fossero soggetti gl' immobili subastati.

Sesto. Nel caso d' inadempimento per parte del deliberatario alle condizioni d' Asta, sarà questa rinovata anche a prezzo minore di stima a tutti di lui danni e spese, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a norma di legge.

Beni da subastarsi
nel Comune di Pozzo.

Campi 151.1/2 cento cinquantauno e mezzo aratorii, arborati, vitati, aratorii semplici, prativi, brollivi tutti irrigatorii, compreso il suolo delle fabbriche, orti e corte, il tutto posto nella suddetta Comune in contrada di Vegre di Sopra, strada Bassanese, Catena, Mocenigo e Scaldaferro nella mappa provvisoria di detta Comune, descritti alli numeri 857 840 847 854 855 857 858 859 860 861 862 863 864 865 portanti la cifra d' estimo di L. 2.15.4.3.0, confinanti a levante col nobile signor Luigi Losco e strada comune, a mezzodì colla Roggia Girardina e Contessa e li Francesco Forestan, Cecilia Marcelato, Volpato, e Morcelato Francesco, a ponente Girardini Giovanni e fratelli Scaramuzza Fabio e Giacomo, Berti Pietro, strada Bassanese, Carraro eredi fu Bortolo, e confine territoriale di Arzignano, ed a tramontana strada comune.

Detti Campi 151.1/2 e fabbriche sono più dettagliatamente descritti nel protocollo peritale 11 ottobre 1838 numero 16039.

Campi 40 quaranta aratorii, arborati, vitati, arborati semplici, prativi brollivi, orti, corte, e suolo della sussistente fabbrica intermediati da pubblica strada alla direzione di mezzo giorno, a tramontana, posto il tutto nella suddetta Comune di Pozzo contrada Giarolla e Segnà di sotto, in mappa ai numeri 457 458 459 460 461 462, e subalterni I. II. e 483 484 485, confinano in complesso a levante colla Roggia Cereson, a mezzodì con confine territoriale di S. Pietro Engù, a ponente colla strada comune.

Anche questi Beni e Fabbriche sono più dettagliatamente descritti nel predetto protocollo di perizia 11 ottobre 1838 numero 16039.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso come di metodo in questa Regia Città, nella Comune di Pozzo, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Vicenza 26 febbraio 1839.

Scarsellini Segr.

N. 651 **EDITTO**

L' Imperiale Regia Pretura di Crespino deduce a pubblica notizia

Che sopra istanza delli signori Bortolammeo di Pignolo e Domenico Tosarini, il primo direttore, ed il secondo amministratore dell' Ospitale Civile di Santa Maria della Misericordia in Rovigo coll' avvocato Lodovico Barbieri, nei giorni 8 otto, e 30 trenta aprile e 13 tredici maggio pross. venturi alle ore 9 nove antimeridiane si terrà in questa Pretoriale residenza pubblica asta per la vendita giudiziale degl' immobili sottodescritti, oppignorati ad Anna Brusaferro Bagiolin del fu Domenico minore, e quindi rappresentata dalla tutrice e madre Anna Angele Gujaro di Selva Veneta, stimati come dal protocollo numero 1805 4 agosto 1838 di cui sarà libero ad ogni aspirante l' ispezione, ed anche copia presso questa cancelleria, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera al primo e secondo incanto non avrà luogo che a prezzo maggiore, od eguale alla stima. La delibera al terzo incanto avrà luogo anche a prezzo minore semprechè sieno cautati li creditori iscritti.

Secondo. L' importo della delibera verrà esborsato immediatamente in valuta a tariffa.

Terzo. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario pagare le spese di procedura entro otto giorni dall' incanto dietro specifica del procuratore della parte istante avvocato Barbieri, la quale in caso di discrepanza verrà liquidata dal Giudice.

Quarto. Il possesso di diritto e la voltura censuaria restano accordati immediatamente dopo il decreto di aggiudicazione.

Quinto. Il possesso di fatto, e l'utile godimento avranno principio col 29 settembre 1839.

Sesto. Le decime, quartesi, livelli, ed altri pesi privati, non che le pubbliche imposte di prediali comunali, provinciali, e consorziali saranno a carico del deliberatario dal 29 settembre 1839 in poi.

Settimo. In caso di mancanza anche ad un solo dei patti verrà proceduto a nuova subasta a danno del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Un pezzo di terra posto in Comune di Pontecchio in Bosco del Monaco, fra confini, a ponente Basilio Margherita, a levante in parte la stessa minore Anna Brusaferro, ed in parte Domenico Brusaferro, detto Bagiolin, a mezzodì le ragioni Brusaferro, ed a tramontana l'argine del Canal Bianco in parte, ed in parte le ragioni della suddetta oppignorata, della quantità di C. 1 01.64, cui sarà agrimensoria di Rovigo, di qualità arativo, arborato, e vitato, del complessivo stimato valore depurato di L. 487.

Dall Imperiale Regia Pretura in Crespino

Li 6 marzo 1839.

Il Regio Pretore BOLZON.

N. 896. **EDITTO**

Si notifica a Santo fu Valentino Sabucco di Nogaredo di Corno assente dal suo domicilio fin dal 1814 essersi prodotto il 27 febbraio prossimo passato al protocollo di questa Pretura sotto il numero 896 un esibito col quale dalle di lui figlie Battistina, Marianna e Santa, la prima moglie di Giuseppe, la seconda di Angelo, e la terza di Antonio Zamparino di San Vidotto nel Distretto di Codroipo, fu provocata la di lui dichiarazione di morte, atteso un pericolo di vita in cui incorse nel suddetto anno 1814, e la niuna posteriore notizia nel suo conto, per cui gli venne deputato in curatore questo avvocato D.r Giovanni Carnier, e viene diffidato a comparire nel termine di un anno, od a far pervenire a questo Giudizio sicure notizie della sua esistenza, giacchè altrimenti sopra nuova istanza degli interessati, ed in contesto del curatore si pronuncierà l'invocata dichiarazione di morte se, e come del caso, e per ogni conseguente effetto di legge.

Locchè s' intimi in questo Capo-luogo, nel Comune di Nogaredo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura di San Daniele

Li 11 marzo 1839.

Il R. Consigl. Pretore ARCANI.

D. Cita Cancell.

N. 824 **EDITTO.**

Si porta a notizia essersi trovato opportuno di prorogare a tempo indeterminato la tutela del minore Luigi Zanetti fu Francesco Antonio di Lozzo.

Il presente sarà affisso, come di metodo, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Dall' Imperiale Regia Pretura in Auronzo,

Li 3 marzo 1839.

L' I. R. Consigl. Pretore
GIUSEPPE DE ANGELINI.

Il Cancelliere Bosio.

N. 878 **EDITTO**

Si notifica, che con odierno decreto fu dichiarato interdetto il Signor Osvaldo Zandonella Dall' Aquila di Dosoledo per difetti di mente, e che gli venne deputato in Curatore il fratello Signor Giovanni Zandonella dall' Aquila pure di là.

Il presente sarà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Auronzo,

Li 8 marzo 1839.

Il Reg. Consigliere Pretore
ANGELINI.

Bosio Cancelliere.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

Al N. 1781-39
EDITTO.

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine si deduce a notizia, che Maddalena nata Ceschia moglie di Paolo Cecconi dei Carali di Plani con odierno decreto è dichiarata interdetta per capo di pazzia a cui è destinato in curatore il sopra nominato di lei marito.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, e per tre volte concecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Udine 26 febbraio 1839.

G. Soffietti Direttore di Sped.

N. 1661 **EDITTO.**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno col presente viene dedotto a pubblica notizia essere mancato ai vivi in Villa di Villa, Comune di Mel il giorno 5 aprile 1817 Pietro Zancanaro, senza lasciar alcun suo testamento. Non essendo noto a questo Giudizio, se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco, sopra sua istanza a norma del Paragrafo 760 del Codice Civile Generale.

Il Presidente
ALBORGHETTI.

Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale

Belluno 6 marzo 1839.

M. Pagani Dirett.

N. 1134 **EDITTO**

L' Imperiale Regia Pretura di Este fa pubblicamente intendere e sapere:

Che nella sua residenza, e dinanzi apposita commissione nel giorno 13 tredici prossimo venturo aprile alle ore 10 dieci antimeridiane si terrà il quarto ed ultimo incanto dell' immobile appiedi descritto esecutato sulle istanze della Presidenza della Società del Teatro di Este, a pregiudizio del signor conte Giuseppe Giacomo Albrizzi fu Girolamo, possidente di Venezia, e stimato giudizialmente lire 350, come dal protocollo di stima, presentato li 29 aprile 1838 sotto il numero 3045 di cui sarà libero a chiunque d' averne ispezione, ed anche copia da questa cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In questo quarto ed ultimo incanto la vendita seguirà a prezzo qualunque.

Secondo. Nessuno potrà concorrere all'asta senza previamente versare nelle mani della commissione delegata il decimo del prezzo di stima del Palco stesso, ritenuto che a chi non rimarrà deliberatario sarà il decimo stesso immediatamente restituito.

Terzo. E nel termine di giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario versare in questa cassa de' depositi quella somma che col decimo di cui all' articolo precedente costituirà il pareggio del prezzo oblato.

Quarto. In aggiunta poi al prezzo ed in triduo dalla delibera, dovrà egli pagare al cassiere della Presidenza istante le spese tutte della procedura esecutiva dietro specifica da essergli anche all' atto dell' asta resagli ostensibile, e che sarà nel caso di differenza dal Giudice liquidata, ritenendo altresì a suo carico quelle del protocollo di delibera, e successive.

Quinto. Il prezzo cederà a pagamento de'crediti inscritti come di regola.

Sesto. A prezzo intieramente soddisfatto otterrà il deliberatario l' aggiudicazione della cosa acquistata, e da quel punto come ne avrà il godimento, così ne sosterrà i pesi.

Settimo. Se non osservasse esattamente le condizioni terza e quarta avrà luogo la rivendita a tutte di lui spese e pericolo in un solo esperimento, ed a prezzo qualunque, ritenuta l' erogazione del decimo versato pel concorso all' asta in conto della dovuta indennizzazione, e ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse a pareggio.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Palco numero 4. primo ordine del Teatro di Este.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti, nonchè per tre consecutive volte inserito a cura di questa cancelleria nella pubblica privilegiata Gazzetta di Venezia a comune intelligenza.

Dall'Imperiale R. Pretura in Este

Li 23 febbraio 1839.

Il Regio Consigliere Pretore
BELLINI.

Il Regio Cancelliere Scaramuzza.

Errata Corrige.

Nell' Avviso d' Asta N. 5721 del Foglio d'Annunzj numeri 39, 40, e 42 dei giorni 7 9 e 15 corrente, sta stampato nel primo e secondo periodo che la vendita seguirà al *prezzo non minore della stima*, quando doveva stare *al valor nominale.*

N. 6512 **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Rende noto

Che sopra istanza di Gaetano Recco qual cessionario del creditore Giuseppe Aseo, si procederà alla vendita nel giorno 17 diecisette aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l' Aula II Verbale dello Stabile qui sottodescritto, oppignorato ed estimato in pregiudizio dell' eredità della fu Anna Colussi del fu Bartolammeo, vedova di Giovanni Morelli, rappresentata dalle aggiudicatarie di lei figlie, ed eredi minorenni, Maria, Antonia, Carlotta e Luigia del fu Giovanni Morelli, per le quali il loro tutore Marc' Antonio Zucchella, che sarà deliberato al maggiore offerente a prezzo non minore della stima, sempre verso pronti contanti, od in monete a valor di tariffa.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 24 ventiquattro detto aprile pure alle ore 10 dieci antimeridiane presso la stessa Aula II, e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima, avrà luogo il secondo incanto sempre sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Avrà luogo la subasta e vendita dello Stabile qui sottodescritto nei suddetti due esperimenti per esser deliberato al maggior offerente se non, come sopra, a prezzo eguale, o maggiore della stima giudiziale 30 gennaio, e 5 febbraio 1838 numero 5101, cioè di complessive lire 3627.40 da quello attribuito alla casa e forno numero 1547, ed adiacenze relative qui sottodescritte.

Secondo. Ogni offerente, tranne soltanto l' esecutante, ed unico creditore inscritto Gaetano Recco qual cessionario come sopra, sarà tenuto al previo deposito del decimo del detto valore della stima, qual decimo restando deliberatario gli sarà imputato nel prezzo offerto, e gli sarà restituito non rimanendo deliberatario.

Terzo. Sarà obbligo del deliberatario a versare il residuo dell'offerto prezzo nella cassa depositi del Tribunale entro giorni otto dalla delibera, sotto pena del reincanto a tutte sue spese, e danni, nonchè della perdita del decimo anticipato erogabile nelle spese del reincanto.

Quarto. Facendosi deliberatario l'esecutante Recco qual unico creditore inscritto, sarà dispensato tanto dal previo depo-

sito, quanto dal successivo versamento del prezzo, quale resterà appresso di lui per essere erogato a pagamento del di lui credito capitale, interessi e spese, e fino alla loro intiera concorrenza, ed il di più che risultasse, sarà obbligato a depositarlo in favor degli eredi minori, e rappresentanti l' escussa Anna Colussi, vedova Morelli, ed allora soltanto potrà ottenere l' effettiva immissione in possesso, ed il godimento del detto immobile a lui deliberato.

Quinto Saranno a carico del deliberatario, tranne la ditta esecutante tutte le spese della procedura di escussione, e degli incanti e subasta sino alla delibera, da pagarsi a parte, dietro giudiziale moderazione, alla ditta esecutante entro gli stessi primi giorni otto, e così saranno a carico del deliberatario le prediali, ed ogni pubblica imposta, non che qualunque altro peso attuale e venturo relativo all' immobile suddetto.

Sesto. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione, restando a cura degli acquirenti ritrarre le opportune nozioni sul detto stabile.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

In Venezia a San Giacomo dall'Orio in Rugabella civico numero 1547.

Stabile, ossia Casa in secondo piano con camerini pel deputato valore di austr. L. 1624.

Idem al detto numero, forno ed adiacenze a pian terreno pel deputato valore di L. 2003.4o

Valor complessivo di austr. L. 3627.40. portante esso immobile il numero catastrale 79 8, con la cifra d'italiane L. 95. 172, e tra li seguenti confini, riguardo al Forno, a levante Rivo detto dell' Anatomia, a mezzogiorno erede Pietro Costa ed eredi Tommasetti, a ponente Stabile al numero 1548 di questa proprietà, a tramontana Rugabella; riguardo alla Casa in secondo piano con camerini, a levante i locali e forno di questa proprietà, a tramontana Rugabella, a mezzo giorno, ed a tramontana eredi Tommasetti.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia li 4 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 1706 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia che sopra istanza di Girolamo Guerra fu Gioachino in confronto di Giacomo Ziggiotti fu Pietro, e mediante intimazione ai creditori inscritti, si terrà nel giorno 11 undici aprile pross. vent. ore 9 nove antimeridiane, all' Aula sua verbale pubblica asta di primo esperimento per la vendita giudiziale della terza parte degli infradescritti immobili, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo La terza parte indivisa degli immobili oppiedi descritti spettanti allo esecutato Giacomo Ziggiotti sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore di austriache Lire 2296.97. che è la terza parte del valore complessivo dei medesimi risultante dal protocollo di stima 20 ottobre 1838 numero 14819.

Secondo. Ogni oblatore ad eccezione del creditore esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito del quinto del prezzo offerto, da versarsi previamente in moneta legale a tariffa.

Terzo. Il deliberatario oltre il prezzo di delibera dovrà assumere il pagamento delle spese di espropriazione, e d' asta delle pubbliche imposte erariali, consorziali e comunali dal dì della delibera in poi, e il carico della decima, quartese, e pensionatico, se e per quanto ne fossero i beni gravati.

Quarto. Il possesso sarà dato all' acquirente immediatamente ed in via esecutiva dell' asta, e la proprietà o dominio gli verrà aggiudicata dietro l' integrale pagamento del prezzo e l' adempimento delle altre condizioni d' asta.

Quinto Dalla somma depositata all' atto dell' asta verra diffalcato l' importo delle spese, di cui l' articolo terzo previa liquidazione Giudiziale, ed il rimanente sarà imputato sul prezzo. Sopra il residuo prezzo decorrerà a debito dell' acquirente l' interesse al la ragione dell' annuo cinque per cento a datare dal giorno della delibera in poi da versarsi, ogni anno nel depositorio dell' Imperiale Regio Tribunale.

Sesto. Il residuo prezzo capitale verrà versato nel suddetto depositorio Giudiziale, entro giorni 14 dacchè sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria in monete legali al corso della Sovrana tariffa.

Settimo. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni del presente Editto sarà proceduto al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, e spese, e con un solo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo sempre però al maggior offerente e sotto le stesse condizioni del presente Editto.

Descrizione degli immobili, la di cui terza parte indivisa viene posta in vendita.

Nel Comune di Brendola
Contrada Sangonedo.

Campi sette circa in pianura art. piant. vitati con casa sovraposta descritti nella mappa censuaria sotto il numero 92 coll' estimo di lire 103.1.4.0 confinante a levante Beltrame Santo fu Antonio ed i numeri 91 e 98, a ponente strada consortiva, a mezzogiorno col confine di Montebello, salvis ec.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso come di metodo all' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Regia città, e del Comune di Brendola, non che inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperial Regio Tribunale Provinciale

Vicenza 22 febbraro 1839.

Fenzi Segr.

N. 1-3 4 EDITTO

Da parte dell Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione Giuseppe Jesurum, negoziante abitante in Frezzeria numero 1428.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Jesurum ad insinuarla sino al giorno 4 quattro giugno prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Francesco Scotti deputato curatore della massa concursuale, ed in mancanza l' avvocato Fabris, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancor che loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 ventiuno giugno venturo alle ore 10 dieci antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera del Senato II per passare all' elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verra affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta.

Il Consig. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,

Venezia 11 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 1086 EDITTO.

Per parte della Regia Pretura in Portogruaro si previene il pubblico che con odierno decreto sotto questo numero fu dichiarata la interdizione per titolo di mania con tendenza al furore di Teodoro del fu Pietro Querini di Portogruaro.

Dall'Imperiale R. Pretura in Portogruaro

Li 5 marzo 1839.

Il Reg. Consigl. Pretore
CASSINI.

N. 3908 EDITTO

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa sapere che sopra istanza della Commissione di Pubblica Beneficenza difesa dall' Avvocato Pignolo ha prefisso il giorno 26 ventisei aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci antemeridiane per il terzo esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo dei commissarii delegati nella sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita delle ragioni utili di campi 19.—.139 sotdescritte di ragione dell' esecutata Catterina Foscarini Rina domiciliata in Padova, stimate austriache lire 4683.40 come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso quest' uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sul dato del valore di stima cioè di austriache lire 4683 40.

Secondo. Le ragioni utili saranno deliberate anche a prezzo inferiore alla stima semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulle stesse prenotati.

Terzo L'acquirente assumerà li tre canoni infissi risultanti dal protocollo di stima verso li direttarii del fondo Canonicati della cattedrale di Padova, San Nicolò, San Basilio, Santa Eufemia costituiti in generi e danaro che danno in complesso l' annua passività di lire 142.90 e quindi un capitale di lire 2858 già detratto dal valore di stima, residuante perciò nelle suddette lire 4683.40.

Quarto. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta se non previo deposito presso la Commissione delegata del decimo del valore di Stima.

Quinto. Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario essere depositato entro giorni 10 dieci dalla delibera stessa nel la Cassa dei depositi giudiziali in valuta legale a tariffa, e non verificando egli tal deposito nel termine prescritto, sarà proceduto a nuova asta a tutte di lui spese, e con obbligo ad esso della rifusione del meno che si ricavasse e delle spese relative, al qual oggetto sarà trattenuto il deposito fatto all' atto dell' asta da chi rimanesse deliberatario, restituibile però dopo il deposito del prezzo della delibera.

Sesto. Dovrà il deliberatario pagare all' avvocato della parte esecutante le spese della procedura dall' istanza di pignoramento in poi, dietro specifica che gli verrà esibita senza di che non gli sarà data l' aggiudicazione.

Descrizione delle ragioni
utili da vendersi.

Ragioni utili di campi 19.—.139 nella frazione di Roncaglia comune di Ponte San Nicolò distretto e Provincia di Padova arativi, arborati e vitati divisi nelli tre seguenti corpi censiti per campi 18.3 coll'estimo di ducati 2235 alla ditta Foscarini Rana Catterina quondam Carlo alli numeri di catasto 98. 99. 100 colla marca livellaria alli Canonicati di San Nicolò, San Basilio e Sant'Eufemia del Duomo di Padova e di legataria alla Prepositura degli Ogni Santi e della Casa di Ricovero e d' Industria di Padova.

1. Campi 9. 2. 135 confinanti a levante Piazza, mezzodì stradella consortiva, ponente Sambini per metà fosso, tramontana argine del fiume Roncagliette.

2. Campi 6. 1. 67 confinanti a levante canonicato del Duomo di Padova, e metà fosso, mezzodì stradella consortiva, ponente Marcati detti Bortolamj, tramontana Fiume Roncagliette con marezzana prativa, ed argine soggetti a decima.

3. Campi 3. . 27 confinanti a levante Bortolamj detti Maroni e Selvatico mediante linea, mezzodì stradella consortiva e Selvatico, ponente Canonicato Teologale di Padova a metà fosso, tramontana Canale di Roncagliette soggetti a decima.

DE MENGHIN Presidente.
Paravicini, e Tentori Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova 27 febbraio 1839.

Conti Dir. di Sped.

N. 91 EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia essersi con odierno decreto da questo Imperiale Regio Tribunale dichiarata interdetta per mania pellagrosa Orsola Ambrosini moglie di Giacomo Spiller domiciliata alle Maddalene, ed esserle costituito in Curatore a rappresentarla in e fuori di Giudizio lo stesso di lei marito Giacomo Spiller ivi pure domiciliato.

L. BIZOZERO Presidente.
Da Mosto e Alborghetti Consigl.

Vicenza 26 febbraio 1839

Scarsellini Segretario.

N. 1864 EDITTO

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia:

Che sopra istanza di Giovanni del fu Francesco Lazarini domiciliato in Vicenza, in pregiudizio di Laura Storti del fu Matteo, vedova del fu Giovanni Pietro Orfeo Pasetti e Lugrezia Pasetti del detto fu Giovanni Pietro Orfeo moglie ad Angelo Cracco domiciliate in Valdagno, ed in confronto dei creditori inscritti, si terrà all' Aula Verbale di esso Tribunale nelli giorni 4 quattro, 11 undici e 18 diciotto aprile prossimo venturo dalle ore 9 nove antimeridiane alle 2 due pomeridiane pubblica asta di primo, secondo e terzo esperimento per la vendita Giudiziale dell'infradescritto stabile alle seguenti

Condizioni.

Primo. L'asta sarà aperta sulla prima offerta, ma a prezzo maggiore di stima nel primo e secondo esperimento ed a prezzo anche inferiore alla stima nel terzo, semprecchè l' offerta basti a coprire i creditori inscritti, e verrà il fondo deliberato al maggiore offerente ed ultimo oblatore il quale avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il tempo forse stipulato per la restituzione del medesimo.

Secondo. A cauzione dell' asta dovrà l' offerente depositare presso il commissario delegato il decimo della stima cioè austriache lire 1441.22 da essere passate nei giudiziali depositi.

Terzo. L'acquirente assumerà oltre il prezzo di delibera, i pesi di pubbliche imposte erariali e comunali di qualunque genere essi sieno, o fossero, come anche ogni servitù da cui fosse il fondo caricato

Quarto. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte dalla delibera in poi, come di registro, voltura, e di qualunque altra successiva operazione.

Quinto. Terrà il capitale del lievo fino alla futura graduazione, e corrisponderà sopra di esso, cioè sopra la somma che rimarrà a suo debito, detratto il deposito, il prò annuo del 5 per 100 dal dì dell' acquisto in avanti, facendone annualmente il relativo giudiziale deposito.

Sesto. Pagherà l' intero prezzo tostochè sia passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto, o con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

Settimo. Eseguito dall' acquirente il pagamento totale del prezzo, potrà chiedere l' aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato, e godrà interinalmente dal dì della delibera i frutti, e l' uso della Casa, pagando di esso giorno il prò suddetto.

Ottavo. Mancando il deliberatario a qualunque delle suesposte condizioni in tutto, od in parte, si procederà ad un nuovo incanto a tutto di lui danno, rispondendovi a ciò il fatto deposito.

Stabile da subastarsi.

Porzione di Casa in Vicenza, recinto interno, in contrà del Corso, composta dei locali tutti dettagliatamente descritti nel protocollo di stima 15 maggio 183 numero 4656 7659, come pure scnità ed usi ivi riferiti, marcata col civico numero 652 in mappa ai numeri 1412 e 1413 sub I, 1414 sub I. 1415 sub I., 141 sub II 1416 1417 e 1418 sub I coll' estimo complessivo di lire 0. 4. 0. 4. 0, confina a mattina cogli eredi di Domenico Bardella ed altri, a mezzodì colla strada del Corso, a ponente col nobile Angelo Braschi, ed altri, ed a tramontana transiti pubblici, stimata austr. L. 14412.18.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso in questa R. città, ed inserito tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Da Mosto Consigl.

Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Vicenza 15 febbraio 1839.

Scarsellini Segr.

N. 1579 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile Provinciale di Gorizia si porta a pubblica notizia, essere stato ad istanza della Signora Paolina Contessa Sussana nata Contessa Aquinzi interdetto al di lei marito Signor Francesco Conte Sussana di Bortolo dimorante a Monfalcone per debolezza di facoltà intellettuali l' amministrazione delle sue sostanze, ed essergli stato deputato in curatore Don Giuseppe P

Gorizia 27 febbraro 183

Vidit

De Bahraz Speditore

N. 1066 EDITTO.

Tenuto senza effetto il primo esperimento d' asta per la vendita delle realità esecutate di questo Reverendissimo Capitolo in pregiudizio delli Steffano, Baggio, e Michiele Macorigh si procederà al secondo incanto nel giorno tre aprile 1839 anzichè nel giorno fissato dall' Editto 12 gennaro passato numero 3 pubblicato ne' Fogli d' Annunzi della Gazzetta privilegiata di Venezia numero 12, 18, e 2 quale in tutto il resto viene tenuto fermo.

Dall' Imperiale Regia Pretura di prima classe in Cividale,

Li 8 marzo 1839.

PICCOLI Pretore.
Leonardo Coceani Cancelliere

N. 714. EDITTO

Si rende intesa la assente d' ignoto domicilio Lucia del fu Francesco Zanier nativa di Clauzetto, che nel 10 maggio 18 morì nello Spedale di Ge il di lei fratello Giammaria Zanier detto Marius, il quale non fece testamento e lasciò una sostanza composta di pochi mobili, e di un capitale di te Lire 1506.12 il tutto amministrato da Nicolò Zanier-Francescut di Clauzetto era cu del defunto Zanier Marius. S vita pertanto la detta Lucia Zanier a far pervenire a questo protocollo entro il perentorio termine di un anno le proprie dichiarazioni ereditarie in m del suddetto di lei fratello contrario l' eredità sarà aggiudicata ai prossimi parenti, ed in mancanza di parenti al Regio Fisco.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo

Li 19 febbraio 1839.

L' Imperiale Regio Consigliere
Pretore
PENGO.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

SABBATO 25 MARZO

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 -- N. 68

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
22	8	P. Q. Boreale	levar del sole	28	1	8	4	4	88	N. N. E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	1	8	10	0	86	E. N. E.	Nuvolo	
			9 sera	28	1	8	6	0	88	S. S.	Nuvoloso	

NB. *A motivo della Festa della* Annunziazione *di* Maria Vergine *lunedì non si pubblica Gazzetta.*

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *onorificenze. Nominazioni. Legati pii. Prezzi delle sete.* — Impero Russo; *morte del consigliere Speranscki. Trame politiche. Mezzi adoperati dal governo per assicurare la quiete dello stato.* — Impero Ottomano; *Curban-Bairam.* — Regno di Grecia; *carnovale d' Atene. Licenziamento degli ultimi soldati stranieri.* — Inghilterra; *nuova rappresentazione di Bulwer. Sessione dei Lordi del 12, dei Comuni dell' 11. Magnifico elogio del re Luigi Filippo e di Napoleone fatto dal signor Peel. Proteste d' amicizia e buona intelligenza con la Russia di lord Palmerston. Sessione del 12.* — Spagna; *sovrano poter di Maroto. Arrivo degli emigrati a Sare.* — Belgio; *sessione dei rappresentanti del 13.* — Francia; *onori resi dal popolo a Chateaubriand. Discordia tra i signori Thiers e Guizot. Un foglio inglese s' allegra del trionfo de la lega. Si smentisce una notizia del Moniteur Parisien. Notizie della Borsa di Parigi.* — Svizzera; *controversia del dottor Strauss.* — America; *Sant' Anna presidente del governo del Messico.* — Asia; *presa d' Aden dagl' Inglesi ec.* — Notizie Recentissime.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 15 *marzo.*

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la medaglia d'oro destinata per gli Artisti all' Aggiunto-Incisore della Zecca Principale, Giovanni Theuring, per un lavoro da esso umiliatole, rappresentante sopra fondo straforato i ritratti di S. M. l' Imperatore e di S. M. l' Imperatrice.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso al barone Cesati, I. R. Commissario di Polizia presso la Direzione Generale di Polizia in Milano, che accetti il diploma speditogli dalla Reale Accademia delle Scienze in Torino. *(G. di V.)*

UNGHERIA

S. A. I. l'Arciduca Stefano è partito il giorno 14 per Buda, in compagnia di S. A. il duca ereditario di Sassonia Weimar. *(O. A.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 22 marzo.*

S. M., con Sovrana Risoluzione 23 febbraio anno corrente, ha nominato Consigliere presso il Tribunale di Sondrio il Pretore di III classe in Tirano, Luigi Timozzi.

Il Supremo Senato in Verona, con Aulico decreto 2 marzo a. c., ha nominato Registrante al Tribunale di Brescia l'Ascoltante di quello in Como, Antonio Primavesi.

Padova 15 marzo.

La Delegazione di Padova con Decreto 15 marzo 1839 N. 7505 290 B. autorizzò questa Commissione straordinaria di Beneficenza ad accettare due legati disposti dal benefico Testatore, fu Alessandro nobile Molin, uno cioè di L. 2000 col relativo perpetuo interesse di annue L. 100 a favore del Pio Ricovero, e l'altro di L. 100 a favore della Casa d' Industria pel di lui anniversario.

Milano 15 marzo.

Nei soli pochi contratti che succedono in roba bella, la nostra piazza mantiene ancora i prezzi con sufficiente fermezza, perchè l'articolo è veramente scarso, e lo sarà pel rimanente della stagione. Le notizie di Lione ondeggiano sempre tra cattive e buone, ma non hanno sicurezza. Anche la piazza di Londra è fredda, se non che qualche rallentamento nei prezzi ha reso meno ritrosi i compratori. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 1.° marzo.

Il giorno 23 febbraio cessò di vivere, colto d'apoplessia, il consigliere intimo di Speranscki, che la clemenza di S. M. l'Imperatore avea poco prima creato conte dell' Impero. Egli è l'ottavo dei suoi membri, che il consiglio di stato ha perduto nel corso di un anno. Un corrispondente della *G. U.* dice che S. M. l'Imperatore onorò di sua presenza il funebre convoglio.

POLONIA — *Dai confini 8 marzo.*

Abbiamo annunziato che le lezioni alla università di Kiovia furono sospese. Ecco intorno a ciò alcuni particolari tratti dalla *G. U.* — Il processo apertosi per conoscere le trame segrete che ordivansi in Lituania condussero a molti arresti eseguitisi a Vilna e nei dintorni. Sembrava però che le fila non si allungassero troppo nella Polonia propriamente detta, e nelle antiche provincie polacche, Podolia e Volinia, perchè soltanto pochi furono colà arrestati. Bisogna poi credere che quelle fila altre ne palesassero, e massimamente fra gli scolari; alle quali il governo avendo tenuto dietro in segreto, venne a capo di scoprirne i capi e la sede. Quantunque il governo di Kiovia appartenga propriamente alla Vecchia Russia, pure le sociali relazioni vi sono più polacche che russe, e la massima parte dei grandi possidenti deriva da antica nobiltà polacca. Non dee dunque far meraviglia se la grande propaganda aveva segrete relazioni cogli studenti di Kiovia, che erano state formate da scolari che avevano frequentato prima altre università. La mira di codeste trame, i cui misteriosi direttori sono fuori del dominio dell' impero russo, non guarda al presente, ma al futuro, da cui si spera qualche fortunata combinazione per mandare ad effetto certi disegni, che adesso debbono sembrare ineseguibili. Ciò nullameno si crede necessario di dar di quando in quando un segno di vita, sia perchè sappia il mondo che la fazione non ha cessato di esistere, sia per non lasciar dileguare le simpatie del popolo. Ed è pur giuoco forza che di tempo in tempo si sagrifichi qualche vittima, di quelle che nella inconcepibile loro cecità neppur sanno la parte che loro si fa rappresentare; chè la propaganda ha per massima che il fine giustifica i mezzi. — Ora poichè l'università è stata intieramente purificata, gli scolari non sospetti vennero traslocati a Charkof e Moscova, dove la loro innocenza non correrà rischio d' esser sedotta. L' università di Kiovia fu chiusa per un anno e forse più; il ceppo guasto forse da un pò di *demagogia* sarà intieramente sradicato; ed il governo avrà gran cura che la nuova pianta non traligni come l' antica: chè si vogliono buoni ed obbedienti allievi, quando pure non dovessero riuscire gran fatto addottrinati. Non per questo mancheranno ottimi impiegati allo stato, poichè in una popolazione di 56 milioni se ne troveranno abbastanza di quelli, che di proprio impulso e forza propria si solleveranno in alto, quando pure la pubblica istruzione dovesse lasciare alcun che da desiderare. Ed in fatti i primi posti dell' Impero sono coperti da personaggi per ogni conto distintissimi e capaci .... La politica del governo è presentemente diretta a riformare intieramente le provincie non polacche; ed in ciò essa procede con un accorgimento che non può non produrre sicuro effetto. I mezzi a tale scopo sono: guarnigioni numerose ed assolutamente russe; l'educazione religiosa nella chiesa greca dei figli nati o nascituri da matrimonii misti; il conferimento dei beni spettanti alla corona, o derivanti da confiscazioni, a ricchi Russi; la nominazione alla metà degli impieghi di russi originarii; l'obbligo imposto agl' impiegati non russi d' imparare in poco tempo la lingua russa; il fare di questa lingua un' oggetto d' insegnamento principale in tutte le scuole; l' allontanamento di professori stranieri; il divieto di studiare presso straniere università; la maggior possibile limitazione della stampa. Bisogna confessarlo: questi mezzi sono forti; ma chi potrà censurare il governo russo dopo gli ultimi avvenimenti in Polonia? La popolazione russa si presta di buon grado a spalleggiare codeste cure del governo; perchè considera come causa nazionale la soggezione completa della Polonia: se sia esiguibile lo mostrerà l'avvenire.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 27 febbraio.

Dal 24 in poi salve giornaliere d'artiglieria annunziano che siamo nei quattro giorni della festa del Curban-Bairam. All' alba del primo giorno il Sultano recossi alla moschea del Sultano Ahmed, accompagnato da gran seguito e da tutti i gran dignitarii dell' Impero che trovansi qui, i quali ultimi al ritorno di S. A. nel vecchio serraglio furono a presentarle le loro congratulazioni; ceremonia che nel giorno appresso gl' impiegati osservarono colla Sublime Porta. — Il giorno 21 il capudan pascià ritornò dalla visita che fece ai Dardanelli. — Oggi il piroscafo dei banchieri turchi, l' *Oriente*, comincia i suoi viaggi regolari per Trebisonda. — La pubblica salute della capitale continua ad essere soddisfacente. *(O. A.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 28 febbraio.

Il 14 febbraio la città diede una festa di ballo in onore dell' anniversario dell' arrivo della Regina. Le LL. MM. vi rimasero fino a mezzanotte, intrattenendosi cortesemente con molte persone. Il nostro carnovale, che prende sempre più l' aspetto del carnovale italiano, terminò con due corse di cavalli, che furono chiuse da una terza alla turca. Oltre a 12 mila persone erano presenti, in gran parte mascherate. — La leva del 1839 procede da per tutto regolarmente e tranquillamente. — Il 4 di marzo partirà per Trieste un nuovo convoglio di truppe tedesche, che hanno terminato il loro ingaggio; ed entro tre mesi lo storico potrà registrare nei suoi annali che non v' ha più in Grecia un soldato straniero; segnando così questa nuova era del regno di Grecia. *(G. U.)*

INGHILTERRA

Londra 12 marzo.

Il giorno 7 di marzo fu data nel teatro di Covent-Garden una nuova tragedia di *Bulwer*, intitolata *Richelieu, o la Congiura.* Il teatro era affollatissimo; la tragedia ottenne un successo strepitoso; e calato che fu il sipario l' autore venne chiamato: egli s' inchinò dal suo palchetto. *(G. U.)*

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del 12 marzo.*

Lord *Brougham* interpella lord Melbourne sugli apparecchi straordinarii che si annunziano farsi oggi dal sultano col disegno di assalire l'Egitto. Lord *Melbourne* risponde che il governo di S. M. B. e quelli de' suoi alleati ansiosamente desiderano di distornare sì questa come quella parte da ogni assalimento, e che entrambe si sono arrese a tal consiglio. Il ministro crede che le notizie ricevute dal nobile preopinante sono grandemente esagerate; in ogni caso però il governo inglese adoprerà quanto è in suo potere per conservare la pace nell' Oriente.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione dell'11 marzo.*

La Camera si costituì in giunta per discutere il budget della marina. Trattasi di assegnare al governo le somme necessarie pel mantenimento de' marinai e de' soldati di mare occorrenti al servigio navale.

Sir *R. Peel*: Il governo non ha data agl' interessi materiali del paese la protezione ch' e' meritavano. Nel 1836, si chiese un aumento di 5000 uomini, atteso che, dicevasi allora, tutte le squadre ch' erano sparse ne' mari chiedevano rinforzi, massime quella dell' America meridionale. Il governo poteva disporre di 24 vascelli di fila. Or vediamo s' egli abbia mandato colà, nell'America meridionale, forze navali sufficienti. Parlerò soltanto del Messico, come d' un sito della maggiore importanza, poichè son quivi molte compagnie inglesi, ed i popoli dell'America meridionale sono aggravati da un debito considerevole verso l'Inghilterra.

Nel 1838 la Francia pretese dal governo messicano, non solo che le si desse sodisfazione pegli oltraggi fatti a' suoi cittadini, e che venissero licenziati gli ufficiali pubblici che ne furono autori, ma altresì che i Francesi dimoranti nel Messico avessero il diritto di fare il commercio come i Messicani medesimi. Ell' era questa una pretensione straordinaria da parte d' una nazione indipendente verso un' altra nazione del pari indipendente; ma lasciando ora di discutere s'ella fosse giusta od ingiusta, esaminerò solo la condizione de' sudditi britannici accasati nel Messico. La Francia poteva ella operare senza ledere gl' interessi di que' sudditi britannici? Bisognava quindi mandare una squadra nel golfo del Messico, non per attraversare le operazioni de' Francesi, ma per offrire un rifugio agl' Inglesi residenti a Vera Cruz. Il bombardamento di S. Gio. d' Ulloa seguì il 27 novembre, e pure, a mal grado degli avvertimenti dati, non c' era ambasciatore britannico a Messico.

Lord *Palmerston*: C' era a Messico un agente inglese.

Sir *R. Peel*: Non dico che l' Inghilterra non avesse un rappresentante a Messico, ma sostengo che, a cagione della gravità delle emergenze, ella doveva esservi rappresentata da un ambasciatore. Nell'occasione del disarmamento di Vera Cruz, il 5 dicembre, non c' era nel porto neppure un vascello da guerra inglese per proteggere al bisogno i sudditi britannici. Uno sloop da guerra di sedici cannoni, il *Satellite*, n' era partito il primo del mese, e quand' anche ei vi fosse rimasto, che protezione avrebb'egli potuto offrire a' nostri concittadini? Ma, si dirà, perchè mandare una squadra britannica nel golfo del Messico, se avevano riconosciuto il blocco francese? Risponderò chiedendo perchè abbiamo noi ora in quel golfo una flotta? Non già per adoperare contro i Francesi, ma bensì per proteggere i sudditi britannici nel caso che una rivolta a Messico ponesse in pericolo le loro persone e le loro sostanze. A ciò doveva essere provveduto prima.

L' oratore è d' avviso che, avuto riguardo agl' interessi mercantili sì importanti del paese, la Gran Bretagna non abbia una marina abbastanza forte per far fronte ad ogni evento, e mostra quanto sarebbe nocivo alla potenza morale dell' Inghilterra il lasciare che altre nazioni pigliassero predominio negli stati dell'America meridionale. Indi, parlando del fatto dell' *Express*, fa questo magnifico elogio di Luigi Filippo:

Un piloto messicano fu levato dal piroscafo l'*Express* da un legno francese. Mi giova credere che tal fatto non abbia ad essere cagione di mala intelligenza fra' due paesi; e mi asterrò da ogni parola che potesse nuocere ad una negoziazione amichevole. Una gran nazione come la Francia, gelosa dell' onor suo, deve rispettare l' onore delle altre nazioni, e ciò mi basta. Sono pienamente convinto che sotto gli auspicii dell'uomo illustre che occupa ora il trono di Francia, che ne regge i destini, che ha tanta preponderanza nei consigli del paese, non tanto perchè ei n' è il monarca, ed ha gli attributi della reale maestà, quanto perchè in sè congiunge le doti del sovrano meglio che nessuno de' suoi predecessori dal tempo di Napoleone in poi, perchè ha provate le vicende dell' avversità e della prosperità, perchè imparò la scienza degli uomini e delle cose nella scuola della sventura, perch' ebbe maravigliose occasioni di dar pruove del suo coraggio personale e morale, occasioni date a ben pochi uomini; perchè finalmente, a motivo dell'unione d' un sì gran cuore, d' una sì grande energia, d' una sì grande esperienza, d' una sì grande saggezza, sarà collocato nella stima della posterità al di sotto soltanto dell' illustre guerriero, dell' illustre uomo di stato, che testè nominai (*Udite! udite! Applausi immensi*), sono, ripeto, pienamente convinto che sotto gli auspicii di un tal uomo si riuscirà ad una conchiusione sodisfacente per tutti (*Udite!*); ma è necessario che sappiamo ciò che successe, e ciò che fece il governo per ottenere sodisfazione. Se la bandiera britannica, o qualunque altra bandiera neutrale, non potesse offrire una protezione efficace ad un piloto, bisognerebbe aspettare i più funesti risultamenti.

L' oratore conchiude dicendo che darà il voto per la proposizione del governo, la quale non gli sembra esagerata, ma anzi moderatissima quando considera gli sforzi che fanno la Francia e gli Stati Uniti per provvedersi di una formidabil marina, e porsi in grado di gareggiare coll' Inghilterra.

Dopo alcune parole del sig. *C. Wood*, il quale opina che sia per ora imprudente occuparsi del fatto dell' *Express*, il cap. *Peckell* piglia a giustificare il sistema navale del paese, e sostiene che l' opposizione s' inganna, affermando che le città della spiaggia non sieno in sicurezza.

Sir *James Graham*: L'util nostro richiede che il Messico, ch' è, come a dire, la chiave del commercio britannico, non cada nelle mani d' una potenza straniera. Se avessimo avuto una forte squadra nel golfo del Messico, S. Giovanni d' Ulloa non sarebbe stato attaccato, ed un piloto messicano non sarebbe stato levato dal piroscafo l' *Express*. Il comandante di questo è certo in una condizione penosa; ma se il luogotenente Croke ha lasciato prendere il piloto messicano senza far resistenza, ei dovrà essere tratto dinanzi una corte marziale. Il luogotenente potrà giustificarsi, ed il pubblico si formerà una giusta idea di tal fatto.

Lord *Palmerston*, ministro degli affari esterni, dice che nel momento in cui i Francesi bloccarono i porti del Messico, la squadra inglese in quelle acque era forte abbastanza per adempiere all' unico ufficio ch' essa potesse avere, quello cioè d' invigilare che i legni inglesi non avessero a soggiacere per effetto del blocco a nessuna illegalità. Poichè la Francia mandò colà un maggior numero di navi, il governo rinforzò egli pure la squadra, ma non per lo scopo di attraversare le operazioni de' Francesi, il che non sarebbe stato giusto, tanto più che il gabinetto delle Tuilerie aveva dichiarato che, dove le congiunture sforzassero l' ammiraglio Baudin ad assalire San Giovanni d' Ulloa, la Francia non aveva intenzione di rimanere in continuo possesso di quel forte, nè di nessuna parte del territorio messicano. Nè gl' interessi nè i sudditi inglesi non ebbero a patire niun danno; questi hanno potuto mettere in salvo sè e le robe loro prima dell' assalto di Vera Cruz, la quale non fu altrimenti posta a sacco, come alcun disse, da' Francesi. Il ministro aveva mandate istruzioni al sig. Asburnham, il quale le ha eseguite con zelo ed abilità, e che avevano per oggetto di indurre ad accomodamento le due parti; il sig. Pakenham, ora incaricato di tal ufficio con ordini positivi, ha maggiori probabilità di riuscire a siffatto intento. (*Udite! Udite!*) Il governo inglese non merita quindi nessun rimprovero; egli protesse i suoi concittadini nei più nobile ed efficace modo, sforzandosi di riconciliare due popoli in guerra (*Applausi*), e di ristorare la pace dove la pace era necessaria. (*Nuovi e più fragorosi applausi.*)

Il nobile lord seguita dimostrando che pel bene dell' istruzione marittima val meglio avere un certo numero di legni ne' mari esterni, che non lasciare i marinai avvezzarsi all' accidia ne' porti interni. Poichè siamo in pace col mondo, egli dice, poichè S. M. ha dichiarato nel suo discorso ch' ella continuava a ricevere da' suoi alleati le assicurazioni della maggior amicizia, poichè non si saprebbe dire qual potenza potesse essere tentata ad assalirci, crediamo d' impiegare utilmente la nostra gente di mare nel batter le acque al di fuori, invece di lasciarla immergersi nella crapula e in altri vizii nei porti. Non si porrà in dubbio l' utilità d' avere una forza ragguardevole nel Mediterraneo: or nel 1838 noi abbiamo avuto nove vascelli in quel mare. Si dice che in caso d' una guerra saremmo forzati a richiamarli. Io rispondo a coloro che parlano di guerra, ch' essi hanno certamente in mira la Russia. Or bene! potremmo noi far la guerra a quella potenza senza avere una squadra nel Mediterraneo? (*Udite!*) Non sarebbe egli più facile metter in assetto una squadra ne' nostri porti, di quel che mandarne una nel Mediterraneo (*Udite!*) e di raccoglier navi intorno a Gibilterra?

Noi abbiamo ora dieci vascelli di fila nel Mediterraneo, ed otto o dieci altri ad una distanza tale che sarebbe agevole, in caso di bisogno, richiamarli presso di noi per la difesa del paese. Confesso che non tratto se non con grande ripugnanza tali quistioni, per timore che s' interpretino male le mie parole, e si vegga in esse la conferma di una rottura probabile colla Russia. Chi ciò crede s' inganna. (*Udite!*) Le nostre relazioni colla Russia non sono in tal termine da acquistar fede a tale opinione; credo per lo contrario che da una parte e dall' altra si desideri di conservare relazioni pacifiche ed amichevoli: ma se la pace potesse essere posta in forse da qualche impreveduto avvenimento, il governo inglese non sarà colto alla sprovvista, e la Camera sarà, non ne dubito, pronta ad approvare le disposizioni che fossero per essere rese necessarie da emergenze sinistre, e quanto al presente, lo ripeto, del tutto imprevviste. Un altro rimprovero dato al governo è che noi facciamo spese disorbitanti sulla costa di Spagna; io rispondo che i marinai impiegati in quel sito non costano molto più di quel che costerebbero se fossero in un altro.

Del rimanente, non mi aspetto d' andar d' accordo su questo proposito cogli onorevoli membri di questa Camera, i quali hanno sulla controversia spagnuola un' opinione diversa dalla mia. Essi fanno voti e preghiere pel trionfo di Don Carlos; io desidero il trionfo d' Isabella e del governo costituzionale. (*Fragorosi applausi.*) Non posso, dico, esser d' accordo cogli onorevoli membri, che i terribili avvenimenti di cui la corte ed il campo di D. Carlos furono arena (*Udite!*) non valsero a distaccare dalla sua causa. Penso per lo contrario che l' Inghilterra debba sostenere la causa costituzionale, e che il suo utile richiede che la Spagna sia indipendente e libera. (*Nuovi e più strepitosi applausi.*) La prosperità del nostro commercio, e più ancora l' equilibrio, tanto per noi necessario, della bilancia del potere in Europa, s' attengono all' independenza della Spagna; e sono fermamente convinto che il picciol numero d' uomini spediti dall' Inghilterra sulle coste spagnuole, abbia finora resi importanti servigii alla regina ed alla costituzione della Spagna. (*Applausi.*)

Sì, le nostre forze in Spagna, mentre a poca spesa inducevano l' Inghilterra, furono alla causa della regina Isabella utilissime. Se, per un caso impreveduto, avessimo bisogno di navi nell' interno, o di marinai per altri vascelli, faremmo tornare di Spagna i nostri soldati di marina, ed essi arriverebbero qui prima che fossero pronti i navigli per accoglierli. (*Applausi.*) Invito i nostri avversarii a non perdere di vista che i nostri rinforzi non sono talmente lontani, che non possiamo richiamarli e trarne utile in poco tempo. Credo ora di aver dimostrato queste varie proposizioni: il governo di S. M. non ebbe torto di non chiedere alla Camera una forza navale più considerevole; la distribuzione delle nostre forze marittime ne' varii mari è saggia ed avveduta; gl' interessi inglesi non furono sacrificati, e per lo contrario gl' interessi più preziosi della Gran Bretagna ebbero la più compiuta ed efficace protezione. (*Applausi fragorosissimi.*)

S'odono alcuni altri oratori, e la proposizione del governo viene finalmente approvata: 1,800,000 lire di sterlini gli sono assegnati pel mantenimento de' cantieri, e 546,625 lire per la gente di marina.

Nella sessione del giorno 12 il sig. G. Villiers fece e dichiarò ampiamente la sua proposta per l' abrogazione delle leggi annonarie. Il dibattimento durerà molti giorni, ma la vittoria non rimarrà al partito radicale. Il ministero, preveggendo questa sconfitta, lascia a tutti i suoi membri la balia di dare il voto secondo il proprio talento, non volendo fare di tal quistione una quistione di gabinetto. Lord John Russel, lord Howick, lord Morpeth, ed il sig.r Poulett Thompson daranno il voto per la proposta. Il partito radicale non si mostra pago di questa timidezza del gabinetto: esso avrebbe voluto che il ministero si fosse preso più a cuore l'abolizione delle leggi annonarie, e provocasse egli stesso una decisione della maggioranza, anche col rischio di esser costretto a sciogliere la Camera.

SPAGNA

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Scrivono da Baionna in data 9 marzo: La pubblica opinione si manifesta sempre più avversa a don Carlos, che si accusa d' essere stato debole, vile e crudele nello aver approvato le vendette di Maroto. In breve quella religiosa apparenza, di cui s'era circondato, è scomparsa, ed un baratro incommensurabile si è aperto fra lui ed il trono. Non si ubbidisce che a Maroto; egli domina e governa, e sta alla cima di 25 mila combattenti. Che farà or egli per mantenersi nella dittatura? Irromperà nelle Spagne? Ma i Baschi ed i Navarresi sono contrarii a siffatte spedizioni. Assalirà qualche grande città o luogo fortificato? A tanto gli mancano denaro e munizioni. Arrischierà di combattere alla spicciolata le varie divisioni dell'esercito cristino? Bisognerebbe che Espartero avesse perduto affatto il senno permettendolo, e non più tosto impegnandolo in una pugna generale e decisiva. — Intanto gli esiliati daranno fuoco a tutte le mine per rovinare Maroto. Tejeiro è a Sare coll' arcivescovo di Leon. (*G. U.*)

Leggesi nella *Sentinelle des Pyrenées*: Nel giorno 4 giunsero a Sare gli emigrati carlisti in numero di 38, fra i quali si trovano ministri, generali, ecclesiastici, colonnelli, e persino famigli, persone tutte che erano state inscritte nominativamente sulla terribile lista di proscrizione estesa da Maroto.

Si pretende che D. Carlos abbia tentato per alcuni individui di far cangiar divisamento al suo generale, ma si dice che questi abbia soltanto risposto: *che se tutti quelli, i quali erano stati designati per l' esilio, non fossero partiti, esso s' incaricherebbe di far loro intraprendere un più lungo viaggio*, cioè *quello dell' altro mondo*: fu quindi costretto D. Carlos a far partire tutti gli esiliati.

Si crede che un nuovo convoglio di esiliati non tarderà a passare la frontiera, e tra essi si citano il famoso Basilio Garcia, quello stesso che per tanto tempo fu il terrore dalla provincia di Toledo, il medico di D. Carlos, e diversi altri personaggi distinti. Questa rilegazione deve estendersi a tutti quelli che presero parte nei maneggi degli apostolici, ed assolutisti designati sotto il nome di *los netos*.

Quegli esiliati, che giunsero a Sare nel giorno 4, si posero la maggior parte in viaggio alla volta di Baionna. Essi erano stati scortati da truppe carliste sino alla frontiera. Si è sparsa la voce ch' essi debbano scrivere una protesta, contro l' atto della loro espulsione, e ch' essi vogliano, sempre riconoscendo Don Carlos per loro sovrano, stabilire una giunta di governo, la cui sede sarebbe scelta nell' Aragona, ed avrebbe per presidente Cabrera. Essi contano pur anco sulla partecipazione del conte di Espagna; ed intendono che Maroto debba essere dichiarato solennemente traditore del re, e del paese. *(V. la nostra Gazzetta del 20 corrente.)* (*F. di V.*)

BELGIO

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI — *Sessione del* 13 *marzo.*

La Camera udì oggi un nuovo discorso del sig. *Dumortier.* L'oratore cercò di ravvivare tal discussione, che da alcuni giorni va languendo, e si aggira sempre fra le medesime obbiezioni e le medesime risposte. Come principale argomento contro l'accettazione del trattato, l'oratore fece valere la mutazione del ministero in Francia; ei consigliò i Belgi a non cedere nel momento, in cui un fatto a loro sì favorevole succede in Francia, ed in cui uscì quivi dall'urna elettorale una Camera amica del Belgio.

Il *ministro delle opere pubbliche*, ed il *ministro degli affari esterni* presero un dopo l'altro a parlare. Il primo rispose al sig. Dumortier che non bisognava farsi illusione sul nuovo ministero francese; che gli uomini che stavano per farne parte riguardavano come irrevocabile il trattato sottoscritto dai loro predecessori, e che di nulla più si curerebbero che del farlo osservare.

FRANCIA

Parigi 14 *marzo.*

Ier l' altro un giornale annunziò che il sig. di Chateaubriand essendo stato riconosciuto da alcuni ragazzi, uscendo dalla chiesa di *Notre-Dame*, ove era stato in conferenza con l' abate de Ravignan, venne accolto con mille acclamazioni, e fu costretto di ascendere in un cabriolet per sottrarsi a questa ovazione. I ragazzi lo seguirono, ed accompagnarono fino al Ponte Reale l' autore del *Genio del Cristianesimo.*

Un corrispondente della *G. U.* le scrive che fra i sigg. Thiers e Guizot insorse tale amarezza da impedir loro di personalmente abboccarsi, e per ciò avere bisogno d' una terza persona. Il sig. Thiers si oppone all' entrata dei dottrinarii al ministero. Un altro corrispondente pretende che se il sig. Guizot vuole può tenere in bilico l' influenza del sig. Thiers, che chiama *il piccolo uomo di stato.*

Il *Morning Chronicle* tripudia per la vittoria riportata dalla lega, e, contro l' opinione di altri giornali di Londra, dice, che da tale avvenimento nulla è da temersi per la tranquillità della Francia e per la quiete d' Europa, anzi se ne debbono sperare i migliori effetti. La speranza che il sig. Thiers entrerebbe al ministero avea ravvivato i fondi spagnuoli alla borsa di Londra, sì ch'erano in crescere. (*G. U.*)

Nessuno sarebbesi immaginato, dice un corrispondente della *G. U.*, che nella faccenda del capitello della colonna di luglio si potessero trovare cospirazioni, sommosse, attentati repubblicani. Il *Moniteur Parisien* vi ha scoperto tutto questo. Io mi trovava dalle 6 di sera fin verso mezzanotte nel quartiere appunto in cui, a detta di quel giornale, il riottoso attruppamento, inalberando una bandiera rossa, avrebbe gridato: Viva la Repubblica, e posso giurare che nulla di tutto questo è accaduto. Quello che può esser successo nel quartiere delle scuole io nol saprei nè affermare nè negare; ma poichè lo si narra siccome conseguenza di quel principio, la verità del racconto vuol essere assai messa in dubbio. V' ha chi conferma che oltre la Senna veramente una truppa di facce sinistre prorompesse in grida da ubbriachi; ma la purezza dei loro sentimenti patriottici era sì chiaramente improntata in quelle facce, che si lasciarono condurre a fine la loro commedia, senza che anima viva si sia soffermata ad ascoltarla ...... Vogliate un po' leggere nel *Messager* o nel *National* la famosa lettera di Vidocq. Egli si lamenta che gli sia stato dato ad antagonista nelle elezioni un famigerato marrano: egli si tiene per ciò offeso, disonorato, calunniato. Il prob'uomo! « Se volete a tutta forza impiccare fra due ladroni gli elettori di Bourganeuf sceglietevi un altro boia », esclama egli irritato. Ma questo non affanna il sig. Emilio Girardin. Egli sa a mente Orazio, e conosce la profondità dei fondi segreti. Dice, che siffatte punture non feriscono il *justum et tenacem propositi virum*, e che il suo cuore è protetto e guarentito da una corazza d'oro da qualunque colpo vibrato da gente di quel calibro. — Se poi volete fatti e numeri per giudicare della nostra situazione politica e commerciale, eccovene: dal 6 all' 8 di marzo furono pubblicati a Parigi 16 fallimenti; e domenica la Cassa risparmii ricevette 490,139 franchi, e ne pagò 750,000!

Tutte le combinazioni ministeriali essendo andate rotte un'altra volta, e la ricomposizione del ministero parendo dover andar ancora per le lunghe, la rendita restò debolissima come parte della borsa, con tendenza allo scapito. Il movimento si fermò sulla voce che il maresciallo Soult sarebbe stato presidente del consiglio coi sigg. Guizot e Duchâtel, ad esclusione del sig. Thiers.

SVIZZERA — ZURIGO

Scrivono da Zurigo in data 10 marzo che il consiglio di pubblica istruzione non approvò il decreto del consiglio di governo relativo al licenziamento del dott. Strauss (*V. la nostra Gazzetta del 18 corrente*), anzi che prese in quel giorno la seguente risoluzione: 1.° Il § 185 della legge sulla pubblica istruzione cui si richiama il consiglio di governo, non è per ora applicabile al dottor Strauss. 2.° all' incontro sarà da proporsi al consiglio di governo col mezzo del gran consiglio un progetto di legge, accompagnato da relativo voto, per la creazione di una seconda cattedra di dommatica. — Il progetto di legge suona così: « Il gran consiglio colla mira di incaricare due professori dell' insegnamento della dommatica presso l' università, sopra proposta del consiglio di governo, decreta: § 1.° La facoltà teologica dell' università è accresciuta d'una cattedra. § 2.° Il consiglio di governo è incaricato dell' esecuzione. » (*O. A.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Si annunzia ora che Sant' Anna ha ripigliato egli la presidenza della repubblica messicana, e che Bustamente, il quale tenne finora questa carica, si è, secondo alcuni, ritirato alla vita privata per sino all'aggiustamento colla Francia, o secondo altri, muoverebbe con 4000 uomini contro Urrea, che levò la bandiera federalista a Tampico. I motivi di queste inaspettate novità non sono ancora ben conosciuti. Si aggiunge intanto che il decreto per lo sfratto dei Francesi dal Messico dovea esser posto rigorosamente in esecuzione il 5 di febbraio.

ASIA — ARABIA

Noi abbiamo ricevuto l' importante notizia della caduta di Aden, sul Mar Rosso. Questa piazza fu presa d'assalto nel giorno 20 gennaio dalle truppe della Compagnia delle Indie Orientali. La perdita degli assediati fu di 150 uomini, e quella degli indiani ascese a 13 fra uccisi e feriti. Aden è presentemente un porto inglese.

AFGHANISTAN.

Le più recenti notizie di Bombay non sembrano molto favorevoli agli Inglesi. Kamram, il difensore di Herat, benchè vada debitore all' Inghilterra della liberazione della sua città, si è congiunto con Dost Mohammed e gli altri capi afgani, e fa causa comune con essi. Un Inglese, un tempo al servizio della Compagnia, e licenziatone per mala condotta, dirige le opere che s' innalzano per rendere insuperabili i passi dall' India nel Candahar.

IMPERO BIRMANO

I Birmani cominciano a muovere, ed una nuova guerra fra essi e la compagnia delle Indie sembra imminente.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il ministero di Francia non è ancora composto. Leggesi nel *Moniteur Parisien*: Il sig. Sauzet è arrivato il 15 a Parigi. Vi è pur giunto lo stesso giorno il sig. Dupin, il quale subito dopo il suo arrivo fu ricevuto dal re. Nella sera egli veniva di nuovo ricevuto da S. M., insieme col maresciallo Soult e coi sigg. Thiers e Passy. — Il *Journal de Paris*: In una conferenza tenuta ieri sera (15) alle Tuilerie fra il re, il maresciallo Soult, ed il sig. Thiers e Dupin, le basi del nuovo gabinetto sono state definitamente risolute. — Il *Débats*: I fogli della sera dicono che « la presenza del sig. Dupin ha fatto molto avanzare le pratiche, e che queste toccano a conclusione. » Pare adunque che avremo un ministero di centro sinistro. Tutte le frazioni di questo partito, l' antico centro sinistro rappresentato dal sig. Dupin, il nuovo rappresentato dal sig. Thiers, si troveranno uniti nel nuovo ministero. Si dice da gran tempo che la Francia è centro sinistro. Vedremo all' opera questo ministero, il quale, dicono, è secondo il cuore e lo spirito del paese.

La Camera del Belgio prosegue discutendo la oramai stanca quistione dell' accettamento o rifiuto dei XXIV articoli. Nella sessione del 14 vi ebbe un vero accidente funesto: un oratore (il sig. Bekaert), dopo di avere lungamente perorato, cadde subitamente morto, colpito da apoplessia fulminante.

L' ammiraglio Baudin, conformemente alle nuove istruzioni del suo governo ricevute pel *Veloce*, ha accettata la mediazione dell' Inghilterra nella vertenza col Messico. L' incaricato d' affari d' Inghilterra presso la repubblica tratterà della composizione. Intanto già fu convenuto che le ostilità cesseranno, e il blocco sarà levato. La flotta francese rimarrà sulle coste del Messico, e fino a nuovo avviso si terrà presidio nel castello di San Giovanni di Ulloa, il quale sarà rimesso in istato di difesa.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 16 *marzo* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 —
Simili . . . . . . al 4.	"	100 7/8
Simili . . . . . . al 3.	"	81 7/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821. . . .	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	672 1/2
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	64 3/4
Cambio d' Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	"	99 7/8
Azioni del Banco in moneta	"	1481 1/6

Del giorno 18 *detto.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	— —
Simili . . . . . . al 4.	"	101 1/8
Simili . . . . . . al 3.	"	81 7/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	673 3/4
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	64 3/4
Azioni del Banco in moneta	"	— —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 21 *marzo* 1838.

Arrivati. I signori: nobile de Salamanca, poss. di e da Udine — Cobbe, neg. e poss. di e da Vicenza — nobile Avesani, I. R. ingegnere in capo della provincia di e da Treviso — Strapparava, poss. di e da Verona — Tobanelli, neg. di Salò, da Milano — nobile Luchsechi, poss. di e da Serravalle — Hagard, cittadino americano, da Firenze, al Leon bianco — Richard de Beauchamp, proprietario di Angers, da Roma, all' Europa — nobile conte Emo Capodelista, poss., da Padova — de Maquille, proprietario di Angers, da Roma, all' Europa. — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Frisiani, poss., per Trieste — conte Piccolomini, toscano, per Firenze — S. E. de Lüttichau Volfango Adolfo, consigliere intimo attuale di S. M. il Re di Sassonia ed intendente generale de' teatri, per Trieste — Eckhard, particolare, *idem*.

Nel giorno 22 *detto.*

Arrivati. I signori: nobile cavaliere di Gröller, I. R. consigliere di Governo delegato provinciale di e da Padova — Dalmaso, civile di e da Rocegno — Kofler, poss. di e da *idem* — Lotter, civile di e da *idem* — Cotter, gentiluomo inglese, da Firenze, da Danieli — Hirschfeld, neg. di Hohenems, da Trento — il visconte de Puysegur, di Rabaitens, da Firenze, al Leon bianco — nobile conte Barbieri, poss. di e da Vicenza — Danco, neg. di Torino, da Trieste, all' Europa — Aynard, ingegnere di Lione, da Trento — nobile conte Rota, poss. di e da S. Vito. — Inoltre n. 96 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte Aventi, poss., per Padova — Julien, viagg. di comm., per Milano.

TRAPASSATI — *Del* 20 *marzo* 1839.

Giacomo Siviero del fu Alessandro, domestico, d' anni 70 — Stella Sulam moglie di Moisè Mendes, d' anni 78 — Giovanna Bozza del fu Antonio maritata in N. N., d' anni 30 — Giovanni Bullo di Domenico, d' anni 42 — Pietro Zanella del fu Gioachino, bollatore, d' anni 55 — N. N. imbecille proveniente da Udine di genitori ed anni non indicati — Catterina Nadali di Vincenzo, lavoratrice di perle, d' anni 27. — Totale N. 7.

Esposizione del SS. Sacramento.

21. 22. e 23. S. Gio: Grisostomo.

SS. Ermagore e Fortunato 24. 25. 26. e 27.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Le due illustri Rivali, parole del sig. Gaetano Rossi, musica del sig. maestro Saverio Mercadante — col nuovo gran ballo storico *Walter li Crudele* composto dal sig Giovanni Briol. Ultima recita.

Teatro S. Benedetto. Nell' imminente primavera si darà in questo teatro, oltre le quattro opere la *Gemma di Vergy*, il *Marino Faliero*, le *Prigioni di Edimburgo* e la *Rosmunda*, che già furono annunziate nella Gazzetta del 7 corrente in un colla compagnia, de' balletti di mezzo carattere.

ARTICOLI COMUNICATI.

L' ANT' IMPARZIALE — *Lettera al Compilatore.*

Pregiatissimo signor Compilatore,

Questa mia sarà l' ultima, e però la non mi faccia il viso dell' arme, e l' accolga con l' usata sua gentilezza. Vede che l' Imparziale mi sfida, ed io non posso con onore ritrarmi senza compier l' impresa.

Egli esce nel *Vaglio* di sabato con un nuovo errore, e prende il titolo d' *Ant' Imparziale* in un senso del tutto diverso da quello, nel quale andava inteso. Io mi chiamai l' *Ant' Imparziale*, come già si disse l' Antilucrezio, l' Antipapa, l' Antipoligrafo, per indicare l' oppugnazione, il contrasto; ond' ella vede che qui la *parzialità* non entra per nulla, e ch' io con bonissima ragione posso rivolgere contro di lui la stessa sua punta, ed esclamare: *questa è la logica del sig. Imparziale!*

A che cosa poi miri il suo discorso, quand' egli mi chiama, *uomo non ignoto alla Repubblica letteraria per certi quattro volumetti*, io, nome nuovo, che non ho mai nulla prodotto, per me non saprei dirglielo. Questo ben io comprendo ch' egli or vuol trarre di me vendetta, e che mi consola di questa figliuolanza supposita pel gran piacere di lacerarmela. Poveri figli ch' io non conosco! Ma e' lo faccia pure che ben gliene avvenga; non ne toccherà per questo le viscere di padre che non ho. A me basta ch' ella e il pubblico notino, quale sia l' imparzialità di questo Imparziale, che piglia ne' suoi giudizii consiglio dalla passion del momento, e le cui giuste bilancie non si muovono se non col peso dell' ira, giacchè che altro significa il suo discorso se non questo: il sig. *Pietro Ferri q.m Giovanni* osa insorgere? Or gli renderò io pan per focaccia; almen così spera.

Se non che ne' precedenti suoi articoli ha egli fatto miglior pruova di giudizio, e nelle sue scritture si notano quelle virtù, che ad un critico sono precipuamente richieste? Non oserei, garbatissimo sig. Compilatore, affermarlo.

Tutt' al contrario in lui ha spesso difetto, come di erudizione e di scienza, così pure di criterio e di conveniente acutezza d' intelletto; e m' apparecchio a dimostrarglielo, scegliendo fra' suoi articoli quelli appunto ne' quali queste qualità più si domandavano. La scelta sarà tale da escludere ogni sospetto d' artifizio. E nel vero qual' argomento più fecondo per la erudizione d' un critico che un nuovo commento alla Divina Commedia, per un critico che si duole nel preambolo dei *giudizii superficiali*, *e*, son sue parole, *contrarii alle norme della critica*, dati finora da' giornali intorno alle opere che egli si fa ad esaminare? Volendo mantenere la sua promessa e mostrarsi erudito, doveva l' *Imparziale*, colla parsimonia necessaria a un giornale, ma in pari tempo col debito succo della vera dottrina, indicare quanto s' era fino allor fatto, quanto rimanesse ancor da tentare, e quindi stabilire il punto, donde movendo l'opera del Tommaseo, cominciava ad essere utile veramente, e quanta via gli rimanesse a correre per raggiunger compiutamente lo scopo. Oppure, seguendo un metodo più facile, poteva mostrare con quali altri commenti il nuovo si raffrontasse, o, se lo credeva singolare da tutti, accennare in che questa sua singolarità consistesse. Ma nulla di tutto ciò; e il critico che condanna i *giudizii superficiali* non sa dire altra cosa, se non *superficialissimamente*, che il *Tommaseo ha aggiunto al già fatto dagli altri un migliaio almeno di citazioni*, *confermanti le antiche*, che *le migliori interpretazioni altrui sono fuse nel suo commento assai più che non appaia*, e che *potendo fare facilmente delle illustrazioni*, *nol volle a bella posta*, *perchè conosce quant' altri mai*, *che il mondo n' è stucco e ristucco.*

In vero molto io la stimo, ma assai più la stimerei se dopo tale giudizio ella sapesse dirmi qual particolare concetto uno potesse formarsi di tal commento.

Ben è vero che poco appresso ei soggiunge che il Tommaseo *non si arrestò alle sole citazioni*, ma *a quando a quando* arricchì il suo commento *di dichiarazioni storiche*, *di fini tocchi di critica*, *di felici allusioni*, ed *in ispezialità di bellissimi argomenti premessi a ogni canto.* Ma queste ovvie osservazioni non le cavò altrimenti dalla feconda miniera del suo cervello; si contentò solamente, cosa più comoda, di copiarle dal Gondoliere, il quale fino dallo scorso anno nel suo N. 3 scriveva: *Non è già da pensare che mentre il commento è la più parte formato da citazioni non altro contenga che queste; non mancano* a luogo a luogo DICHIARAZIONI STORICHE, FINI TOCCHI DI CRITICA, e soprattutto BELLISSIMI ARGOMENTI PREMESSI AD OGNI CANTO.

Passando dal commento *alle lezioni*, e *all' ortografia del testo* osserva che queste nella nuova edizione *del Dante presentano non poche novità al lettore*, *e sebbene forse non tutte possano appagare il gusto degli studiosi della Divina Commedia*, *pure offrono argomento a non lievi considerazioni*, *e sono novella pruova che il poema dell' Allighieri domanda nuovi studii.* Ma di grazia, di queste *non poche novità* ne citerebbe l' *Imparziale* almen una, per torsi alcun po' dall' ordinaria superficialità dei giornalisti? Nè men una. Com' ella vede questo è operar con prudenza, e' non vuole entrare in impegno. Citata che l' avesse gli si sarebbe potuto mostrare se fosse o non fosse nuova; stando così in sul generale non è chi possa coglierlo in fallo; ma nessuno non potrà nè meno torgli la taccia di superficialità, onde accusa con tanto rigore i suoi confratelli. Due sole e maghere colonne gli bastano a parlar d'un nuovo commento alla Divina Commedia, ed oltre a sei gli sono appena sufficienti a giudicar d'una Strenna. Se non che a cianciare intorno ad opere sì fuggitive e leggiere, massime al modo dell' *Imparziale*, di poca erudizione è mestiero; ma ben altrimenti va la faccenda ove trattisi del principale de' nostri poeti e de' suoi commentatori.

Altrove ei giudica di due Dizionarii enciclopedici, nel misero spazio di poco più che altre due colonne, un terzo delle quali è anche impiegato a confutare il sig. D. S. e il sig. Zunca, e questo, ripeterò sempre, per criticare non superficialmente. Quanto a me trovo nell' *Imparziale* tanta e più superficialità, che negli ordinarii articoli de' giornali, con soprappiù la prosunzione di giudicare profondamente. Questa petulante vacuità apparisce in ogni articolo, e chi combatte i suoi giudizii si trova nella dispiacevole condizione di chi combatte il vento o la nebbia, perchè dee contraddire a chi non ha detto nulla. Avventa p. e. nell' articolo sulla *Strenna Veneta* una parola sulla poesia del Renier, dicendo, che in questa sono *frequenti le inesattezze e le ambiguità*, *così nei concetti*, *come nelle frasi*: or va e confuta questa aerea sentenza! Una sola, una sola che

avesse citata di queste *frequenti inesattezze* ed *ambiguità* darebbe campo probabilmente a rispondergli; ma chi può ora combattere la sua assoluta sentenza?

E quale è la sua erudizione tale è la sua scienza delle teoriche letterarie. Vuol ella, per esempio, conoscere quale sia la profondità del suo sapere drammatico? Prenda il suo esame della tragedia d'un Anonimo, intitolata Giulia Cappelletti. Tutto l'esame si ristringe a' soli *caratteri dei personaggi*. Appena le ha detto che la condotta *procede con grande semplicità*, e ch· *l'animo del lettore rimane sospeso sino alla fine*, *tenendone il poeta sempre desta la curiosità*, ed ei crede adempiuto il suo uficio di critico non *superficiale*, e si mette a ritrarci i caratteri. Ma il nodo? la catastrofe? il contrasto degli affetti? il rilievo dato al protagonista? l'intreccio e la progression delle scene, tutte in somma quelle parti che deve necessariamente esaminare chi voglia profferire un giudizio non *superficiale* intorno una tragedia? L'*Imparziale* non se ne dà alcun pensiero, ed anche qui operò con gran prudenza e riserbo: a sentenziare di ciò era d'uopo d'un certo corredo di cognizioni, ed e' non volle che noi sapessimo in quanti pie' d'acqua ei si trovasse. Se non che l'insufficienza del giudizio appare dalle sue stesse parole; egli stesso n'ha già il sentimento; ond'è che non appena egli ha toccato con la celerità che le ho notata, e come chi cammina sulle brage, il quale non vede l'ora d'uscirne fuora, di quel grave negozio della *condotta* e della *curiosità tenuta desta*, così si ripiglia: *ma siccome in questo argomento notissimo, i caratteri dei personaggi sono la parte, in cui poteva aver luogo l'invenzione, così ci fermeremo specialmente* (e ben poteva dire esclusivamente) *su questi, nel render conto della tragedia.* Ed ecco in qual modo lo tradì la coscienza: ed egli stesso si diede con tale giustificazione la zappa sul piede. Come? perchè l'argomento d'una tragedia è notissimo, l'uffizio del critico dee limitarsi al solo esame dei caratteri dei personaggi? Dunque il Voltaire rifacendo la Merope, ideata prima dal Maffei, e l'Alfieri, trattando dopo il Voltaire lo stesso soggetto, in altro non poterono apparire inventori che nel carattere dei personaggi? Dunque la protasi della tragedia è in tutte e tre la medesima? Eguale in tutte e tre, e non diverso lo scioglimento? Davvero che non vale la spesa di confutare cosiffatti argomenti: solo chi fosse tanto valente poeta drammatico, quanto l'imparziale è critico valente, potrebbe credersi tolto il mezzo ad ogn'invenzione fuor che ne' caratteri, per ciò solo che non fosse nuovo il soggetto. E però ella vede quanto fu sfortunato l'Imparziale: egli esce una volta, con la sua giustificazione, da quella critica vaga e generale, mette fuori qualche cosa che può avere una lontana apparenza di scienza, ed ecco che cade in un errore de' più madornali.

Nè creda che con diverso tenore o migliore criterio e' giudichi de' caratteri a' quali pur si riduce tutto il nerbo della profonda sua critica. Il suo esame riesce a conchiudere, che *Antonio è padre, e benchè vecchio altro non respira* (come l'aria) *che vendetta*; che Giulia *è donna e troppo giovane per dividere col padre l'odio e la vendetta per li Montecchi e . . . . ama il genitore, ma teme in pari tempo, e più che amore e rispetto è il suo*; che *la madre è quale esser debbe* ec. ec., quasi una semplice dichiarazione del testo. Come poi questi caratteri sieno posti in contrasto tra loro, come concorrano a produrre lo scioglimento, queste cose sono di poco momento pel critico, e si contenta di descriverli nel modo che s'è veduto. Concedasi che si potesse tacer di Leonardo, tuttocchè personaggio integrante nell'inviluppo del dramma, ma chi gli potrà perdonare che abbia affatto preterito Romeo? Di questo personaggio, inconcludentissimo, com'ella vede, in una tragedia de' Cappelletti e Montecchi, il ritratto rimane nella penna del critico: sì che, per finirla, menando buono all'Imparziale tutto ciò ch'egli dice, si potrebbe conchiudere che una tragedia, nella quale hanno parte un padre, una figlia, una madre ed un fidanzato, i quali recitano, quando lor tocca, alquante dozzine di bei versi, è una bella tragedia.

Ella non pensi però che tale sia il mio giudizio intorno la Giulia dell'Anonimo; se dovessi esaminarla il farei con altre norme; ci troverei forse difetti, ma in pari tempo noterei fors'anco alcuni pregii ben diversi da quelli avvertiti dall'Imparziale. Ma io non m'arrogo questa autorità di critico; a me basta mostrarle qual sia la critica dell'Imparziale.

Ned ella perda la pazienza: d'eguale dottrina nelle teoriche dell'arte, d'eguale acutezza d'intelletto e' fa pruova nell'esaminare le ragioni del bello nelle poesie dell'Ab. dall'Ongaro; mezzo l'articolo è da lui speso nel protestare, che non intende *dar consigli* all'autore; ma solo *esaminare se sieno o no fondate le lodi che si tributarono a lui, appena pubblicate, le Odi quattro all'amica ideale*, e *il Venerdì santo*. Per astenersi dal dar consigli all'autore gli nota che *avrebbe desiderato ne' suoi versi una maggiore brevità perchè così sarebbero riusciti migliori*, che alle sue poesie, *oltre la scarsezza dei pensieri, manca precipuamente la lima, quella lima tanto raccomandata*; che *se di questa si fosse valso* (il Dall'Ongaro) *avrebbe tolto non pochi superflui epiteti, avrebbe reso meno volgare qualche verso, avrebbe risparmiato qualche voce o frase prosastica.* E quasi non bastasse, continua insegnando, egli che non vuol dar consiglio, che *nella poesia specialmente lirica, non è lecito di tutto dire; che vi sono alcune cose che bisogna sorvolare, altre sopprimere* ecc., con altre ed altre sentenze d'eguale tenore. E per ultimo, sempre quel desso che non vuol consigliare, *vorrebbe* che la fantasia del giovine poeta *si sollevasse ad argomenti più nobili, che non il compianto dei proprii dolori.* E così, facendo precisamente quello che non voleva fare, ommette appunto quello che aveva promesso, ossia *esaminare se siano o no fondate le lodi tributate* al Dall'Ongaro. Queste lodi, non che esaminarle, non le ricorda nè meno più per tutto quanto è lungo l'articolo. Ed ella noti, che prendendo questi articoli, come suol dirsi all'ingrosso, non mi fermo a notare le parziali incongruenze, onde son tutti sparsi. Per esempio, chi crederebbe ch'egli avesse coraggio di rinfacciare al Dall'Ongaro la mancanza della lima dopo aver conceduto alla sua dizione una *rara tersezza*! Terso uno scrittore, a cui manca *precipuamente la lima*? Certo è questo un nuovo trovato, ed esso può far pruova della esattezza de' suoi giudizii.

Per la stessa cagione in altro luogo i termini del confronto non hanno corrispondenza veruna. P. E. nell'articolo sui *Siti pittoreschi e prospettici delle Lagune*, parlando del *Lunedì di settembre*, da lei scritto, dice l'*Imparziale*, che in questa descrizione *v'è del brio, ma non è il brio del Finis della Strenna Veneta.* Dato, ma non concesso perchè mi rimarrebbe sempre a provarlo, che questo tal brio vi fosse, che cosa hanno fra loro di comune questi due scritti se non d'essere usciti dalla sua penna? Il *Finis* è uno scherzo, con cui si chiude un libricciuolo galante, ed ella poteva farci sopra quanto spirito avesse saputo trovare; il *Lunedì* è una pittura di costumi, che deve stare agiatamente fra molte altre, in un libro composto con una tal quale unità d'intendimento. Al primo bastava quindi una certa festività di concetto, qualche epigrammatico frizzo, e soprattutto disinvoltura di stile; il secondo domandava giustezza d'osservazione, verità di pitture, artilizio nello sporre senza volgarità cose volgari. Il primo, se così posso esprimermi, era un fregio sull'ultimo foglio d'un libro; l'altro un disegno compiuto da gareggiare con altri disegni in una raccolta. Non voglio qui dirle quanto il primo e quanto il secondo corrispondano alla loro natura, perchè, come ho più sopra protestato, non giudico degli autori, ma di chi li giudica; bastami che sia dimostro, come tra loro non si potevano ragionevolmente raffrontare scritti d'indole così diversa.

Ma conchiudasi una volta: se l'*Imparziale* ha creduto, che il posto accordatogli bonariamente dal *Vaglio* nelle sue colonne, sia bastante a rendere autorevoli i suoi giudizii, io avrò l'onore di ricordargli con le sue stesse parole, perchè m'intenda più agevolmente, che *la voce de' giornali non vale a rendere buona o cattiva un'opera se non quando è guidata dal senno e dalla dottrina* (Vaglio n. 2 facce 16). Qual sia la sua *dottrina* mi sono ingegnato di dimostrarglielo; si contenti dunque di esprimere il suo modesto parere, come ogni altra buona persona, ch'ha il dono della loquela, e così il pubblico crederà ch'abbia almeno quel *senno* che ad ogni uomo è sufficiente. Anzichè a sanare le piaghe dell'italiana letteratura, pensi a domare l'amor proprio che lo consiglia; perdoni a' giornalisti, che sono molte volte superficiali o per istanchezza, o per prudenza, o per qualsivoglia altro motivo, egli ch'è necessitato a mostrarsi tale per ben altra cagione; nè creda bel vanto l'essere *imparziale*, in chi non potrebbe assumere se non una parzialità inefficace; viva in somma e lasci vivere; con che, signor Compilatore, a lei ed al pubblico domando perdono della mia importunità, e me le protesto

Suo obb.mo servo
PIETRO FERRI q.m GIOVANNI.

Nell'Estrazione della gran Lotteria eseguita in Vienna il giorno 3 gennaio scorso, una società di 3 persone nella stessa Residenza fece la vincita principale del Palazzo N. 302, per il quale venne pagata la somma di lire 240,000 Austriache. I fortunati sono il sig. de Senitzer, Triestino, che si occupava d'agenzie private, il sarto Frey, ed un giovane di negozio del merciaio Wagner.

Anche nelle nostre Provincie Italiane, dacchè s'incominciò ad acquistare in maggior quantità le Cartelle di queste Lotterie, si fanno vincite.

La seconda vincita principale di lire 180,000 della 19.ma Estrazione dell'I. R. Imprestito di Rothschild testè eseguita il giorno 1.° Marzo corrente fu guadagnata colla Cartella Serie 218 N. 56466 da uno de' primarii banchieri e possidenti di Venezia, e colle cessioni emesse dalla Ditta bancaria G. M. Perissutti si guadagnarono colla Serie 300 N. 77818 lire 4500 e con quella 575 N. 149452 lire 2100 Austriache, nonchè molte vincite accessorie.

La prima vincita principale di quest'Estrazione consistente in fiorini 120,000, ossiano lire 360,000, venne fatta da un Impiegato dell'I. R. Zecca in Vienna.

Il prossimo sabbato avrà luogo l'Estrazione del grandioso Lotto della Signoria di Neudegg, la quale contiene 25156 vincite, che ascendono alla vistosa somma di lire 795,000 Austriache.

La ESSENZA concentrata di Salsapariglia semplice, e tripla, *sempre pronta e da potersi usare in ogni stagione*, che si prepara da varii anni nella farmacia in piazza S. Luca Venezia n. 3801, continuerà ad essere spedita franca di porto per tutto il Regno, quando le Commissioni non sieno minori di numero 6 bottiglie.

Il deposito delle bottiglie di *Paraguay Roux* contro il dolore di denti, e di quelle di *Olio acustico di Meurice* per guarire la sordità, trovasi nella farmacia stessa, dove pure sonvi le palle elastiche pei cauterii, li pessari, le candele, e siringhe di Gomma elastica, le trombe acustiche di Weiss, li *Biberons* per allattare i fanciulli, ed altri oggetti di simil genere.

La *Odontina*, e l'*Elisire* (nuove composizioni di M. Pelletier Chimico celebre di Parigi) per ripulire, e conservare li denti si vendono nello stesso locale.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

MANUALE E REPERTORIO GENERALE della Biografia Universale.

Disposti appieno gli Editori del suenunciato *Manuale* a soddisfare il giusto desiderio esternato da gran numero dei possessori della *Biografia Universale* di seconda edizione, si sono di buona voglia determinati a renderlo compiutamente servibile anche per questa, coll'aggiungervi le finche indicanti pure il Volume, la Pagina e la Colonna, in cui trovasi in essa seconda edizione descritto cadaun articolo. E siccome poi si son essi convinti, che sommamente più comodo e vantaggioso riuscirebbe il *Manuale*, se comprendesse anche l'importante *Supplimento* alla Biografia, che si sta pure dal benemerito signor Missiaglia pubblicando, così, e per annuire parimenti all'analoga brama che da molti fra i signori Associati venne loro fatta conoscere, non mancarono di disporre, che anche tutti gli Articoli del suindicato Supplimento abbian luogo nel *Manuale*, ed in iscrupoloso ordine alfabetico vi si trovino ai luoghi loro registrati, forniti come quelli della *Biografia* delle solite indicazioni. E sebbene tali rilevanti miglioramenti dell'Opera importino un riflessibile maggior dispendio e di compilazione e di stampa, nondimeno conservano essi inalterato il prezzo d'associazione già stabilito dal loro Manifesto 24 dicembre 1838, inserito anche nel N. 297 del 29 detto della *Gazzetta Privilegiata di Venezia*; comprovando con ciò luminosamente quel sentimento di plausibile disinteresse onde sono animati.

Del resto, vedendosi già essi onorati da copioso numero di soscrittori, si fan pregio di dichiarare, che, cessato appieno il motivo della riserva portata dalle ultime linee del detto Manifesto, vanno a dar mano senz'altro alla stampa del *Manuale*, il cui primo Fascicolo verrà in luce entro venti giorni, per esser poi regolarmente e puntualmente seguito dai successivi.

Venezia, li 20 marzo 1839.

AVVISI.

Il sottoscritto dà parte, in nome della Direzione dell'Imperiale Regia Privilegiata Azienda Assicuratrice di Trieste, che il suo fu Ispettorato qui viene per ora soppresso affatto; ch'egli medesimo qual di lei provvisorio rappresentante cessa col dì 8 del corrente le sue funzioni; invece nomina in virtù di suo mandato di procura del 19 gennaio 1839 il signor Francesco Offacio in agente di essa Azienda, il quale si occuperà entro i limiti delle rispettive istruzioni rilasciategli dalla Direzione, e terrà aperto il cancello di ricapito nel solito locale sotto le Procuratie Nuove al N. 23.

Venezia 5 marzo 1839.
Il rappresentante della Azienda Assicuratrice
G. M. CASTAGNA.

Coll'annunzio fatto nella Gazzetta privilegiata di Venezia N. 294 si ebbe l'onore di annunziare che i proprietarii del Negozio di Cappelli posto in Merceria a S. Giuliano (ora distinto col segnale del *Cappello Rosso*) poteva servire i ricorrenti di ogni sorte di Cappelli a prezzi molto moderati.

Bramando i proprietarii che i signori ricorrenti non vengano tratti in errore con lo sbaglio del Negozio si fanno preciso dovere di rendere avvertito il pubblico che ogni Cappello porta nel contorno del marocchino la seguente iscrizione impressa in caratteri d'oro: *Al Cappello Rosso N. 729.*

Quantunque gli articoli principali necessarii alla fabbricazione stessa abbiano sofferto un sensibile aumento, null'ostante essi proprietarii continueranno a cedere i Cappelli, sempre di forme e forniture eleganti e qualità sceltissime, ai prezzi seguenti:

Cappello Seta di Parigi con fondo Castor ad austriache . . . . L. 14:–
Detti Castor fini . . . . « 10:50
Detti mezzi fini ossia Polonesi . . . . « 6:–
Detti Felpa Milano . . . . « 5:50

Garantendo in tutti i Cappelli l'inalterabile durata del nero, tenendo pure qualunque altra qualità di Cappelli a prezzi discreti, non che un assortimento di Felpe nere, ed altri generi tutti relativi alla fabbricazione dei Cappelli, che si vendono tanto all'ingrosso, come al dettaglio, a prezzi limitatissimi. Si ripromettono così la continuazione di quel compatimento che fin'ora loro fu impartito, assicurando da parte loro la possibile esattezza verso quelli che vorranno favorirli.

ASTA AL MINUTO.

Nella Gran Sala del Ridotto dalle ore 12 alle 2 pomeridiane. Un negoziante volendo smerciare diversi Generi di mode, ha l'onore di prevenire le Signore, ch'egli farà procedere con Asta pubblica alla vendita d'un assortimento di Scialli, Sciarpe, Cinture, Abiti, Colliè, Fichu, Berthe, Camiciette, Manichette, Fazzoletti di Batista, Mantiglie, Pellegrine, oggetti di Blonde, Blonde in pezze, Borse, Stivaletti, Stoffe per Gilè, e molti altri oggetti di mode.

La pasticceria sotto l'Albergo della Regina d'Inghilterra verso il ponte de' Barcaiuoli offre anche in quest'anno le sue focacce Pasquali ad uso di Vicenza della più sperimentata qualità.

Il fabbricatore di focacce ad uso di Vicenza si fa un dovere di prevenire il colto pubblico che anco in quest'anno, nel solito negozio in Spaderia a S. Giuliano, si troverà un assortimento di focacce della miglior qualità a prezzi discreti con che spera il compatimento delli signori ricorrenti.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e di accompagnare a toglimento di equivoci i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Crederemo che quelli che non avranno rinnovata l'Associazione al primo di aprile non vorranno continuare ad onorarci della loro sottoscrizione.

NB. *A motivo dell'abbondanza delle materie si differisce il Gazzettino Mercantile alla ventura settimana.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 47 SABBATO 23 MARZO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 464. Civ.

EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di Loreo in seguito all'istanza avanzata da Tommaso Gobbati nel protocollo di convocazione ch' ebbe luogo nel giorno primo corrente in conformità al disposto del paragrafo 140 del giudiziario Regolamento, fa pubblicamente noto.

Che nel giorno 10 dieci giugno pross. venturo alle ore 9 nove mattina all'aula verbale di essa Pretura avrà luogo il quarto incanto per la vendita a qualunque prezzo anche inferiore alla stima degl'immobili sotto descritti, stati oppignorati, e stimati ad istanza del suddetto Tommaso Gobbati fu Paolo, possidente, domiciliato in Rovigo; ed in pregiudizio di Marianna Bellotti fu Bernardo Vedova del fu Lucio Pozzato, possidente, domiciliata a Cao di Marina, coll' avvertenza che la delibera seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Li beni da sub starsi distinti dal numero 1 al numero 168 di terreni, e delle fabbriche separatamente descritte nel protocollo di stima prodotto a questa Pretura li 14 marzo 1835 al numero 429 saranno venduti in un solo lotto, e ciò per due terzi.

Secondo. Staranno a carico del deliberatario tutti li pesi, e le servitù inerenti.

Terzo. Sarà inoltre tenuto il deliberatario di pagare in conto del prezzo per cui avrà avuto luogo la delibera, ed entro tre giorni a questa successivi all'avvocato Giuseppe dottor Tretti di Adria procuratore della parte esecutante tutte le spese di atteggio, dietro specifica che sarà offerta, e da questa Pretura tassata.

Quarto. Nessuno, tranne l'esecutante dal quale sono anticipate le spese della procedura sarà ammesso ad offrire se non che previo deposito di austriache lire 600 da ritenersi rispetto al deliberatario per essere imputato in conto del prezzo, e da restituirsi a tutti gli altri dopo chiusa l'asta.

Quinto. Qualora il deliberatario non sia lo stesso esecutante, od alcuno de' creditori prenotati dovrà entro otto giorni da quello della delibera versare nella cassa dei depositi dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia tutto il restante prezzo da distribuirsi alli creditori prenotati, secondo la successiva graduazione.

Sesto. Avendo luogo la delibera a favore dell'esecutante, od altro creditore prenotato non sarà questo tenuto al versamento di cui nel premesso articolo, ma potrà trattenere in sue mani il prezzo fino alla graduazione definitiva, meno quella erogata nel pagamento delle spese della procedura, e malgrado tale trattenuta sarà immessa in possesso dei beni mediante formale aggiudicazione, coll'obbligo però di corrispondere frattanto l'interesse del cinque per cento sull'intiero prezzo dal giorno dell'aggiudicazione, da essersi in un col capitale distribuito a quei creditori come all'articolo quinto.

Settimo. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni suesposte, sarà proceduto al reincanto de' beni deliberati a prezzo anche minore, non solo della stima ma anche della definitiva delibera a tutti di lui danni, e spese, ed il fatto deposito sarà erogato sino alla concorrenza del pieno soddisfacimento dei danni stessi, ferma la responsabilità per la eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Due terzi di una possessione denominata la Querina colle sue fabbriche, e pertinenze della quantità detti due terzi rilevata col protocollo di stima giudiziale prodotta il 14 marzo 1835 numero 429; ed unitovi disegno di padovani campi numero 366. 147 pari a campi 228. 324 misura d' estimo posta nel comune di Donada, frazione di Ca Cappello, Distretto di Loreo fra i seguenti confini riconosciuti dal protocollo surriferito, a levante lo scolo sirocco, a ponente lo scolo Quirina, e Nobile Cappello, a mezzogiorno gli eredi del fu Giovanni Battista Viviani, ed a tramontana lo scolo Quirina, giudizialmente stimata quanto alli due terzi del terreno, nella depurata somma di austriache lire trentasettemila ottocento sessantadue centesimi cinque lire 37862 05 e quanto alli due terzi delle fabbriche nella somma similmente depurata di austriache lire quattromila seicento cinque, e centesimi cinquantasei lire 4605. 56, in totalità austriache lire quarantaduemila quattrocento, e sessantasette, e centesimi sessantauno lire 42467.61 resta libero a ciascun offerente di vedere il protocollo suddetto di stima in questa Cancelleria.

Ed il presente Editto sarà pubblicato nei consueti modi all' Albo Pretorio, in questo comune, nel solito luogo delle affissioni, ed in quello di Donada, e per tre volte inserito nel Foglio di annunzi della Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Loreo,

Li 9 marzo 1839.

L'Imperiale Regio Pretore
MASCHERONI.
Bruguara Cancelliere.

N. 721 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura in Occhiobello notifica che dietro l' istanza di Eugenio Turrarini fu Rinaldo di Stienta, e di Giuseppe Mastrello di Gaiba, il primo creditore esecutante, in confronto dei Carlo e Pietro padre e figlio Peccenini, il secondo qual deliberatario dello stabile in calce descritto, receduto dall' atto di delibera 12 gennaio ultimo decorso, verrà nel giorno 20 venti prossimo venturo aprile dalle or 11 undici alle 2 due pomeridiane tenuto nella cancelleria della Pretura suespressa da commissione apposita l'ulteriore terzo esperimento d' asta colle seguenti

Condizioni.

Primo. Gl' immobili da deliberarsi in un sol lotto, stimati austriache lire 6107.46, saranno venduti anche a prezzo inferiore di stima, semprecchè questo basti a soddisfare li creditori sull' istesso prenotati sino al valore e prezzo di stima.

Secondo. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà depositare nelle mani della commissione delegata, o giustificare di avere depositato presso la cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo la decima parte del valore della stima dei fondi, onde cautare l' esecuzione degl'impegni che sarà ad assumere colla delibera stessa.

Terzo. Dieci giorni dopo la delibera, dovrà il deliberatario verificare il deposito in moneta d' oro o d' argento a tariffa del prezzo totale nella cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo, imputato in questo il dieci per cento che avesse anteriormente depositato nella cassa forte del sullodato Tribunale, altrimenti dovrà depositare tutta la intiera somma, e dietro giustificazione del prezzo per intiero versato, ritirerà dalla commissione all'asta il decimo esborsato.

Quarto. In conto del prezzo di delibera sarà tenuto il deliberatario a pagare subito eseguita l' asta al creditore oppignorante le spese della procedura esecutiva, incominciando dall'istanza di oppignoramento in poi a tenore della specifica da liquidarsi occorrendo da questa Regia Pretura.

Quinto. Saranno pure a carico del deliberatario le tasse e spese tutte di aggiudicazione ed immissione in possesso.

Sesto. Dovrà l'acquirente all' asta sottestare a tutti li pesi privati che potessero in seguito scoprirsi sopra li beni dei quali si tratta all' infuori degl' ipotecarj pei quali avrà luogo la successiva graduazione e distribuzione del prezzo.

Settimo. Non potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione definitiva ed immissione in possesso se non avrà adempiuto agli obblighi degli articoli terzo, quarto e quinto.

Ottavo. Allorchè l' esecutante o taluno dei creditori inscritti devenisse deliberatario, potrà trattenere il prezzo di delibera sino all' esito della graduatoria, corrispondendo il frutto del 5 per 100. Restar dovranno intanto a cauzione del prezzo li beni deliberati, dei quali nonostante ciò gli sarà fatta aggiudicazione.

Nono. Anche l' esecutante e li creditori inscritti dovranno depositare all' asta il decimo valore dei fondi stabilito dalla stima, ma quando pure o l' esecutante o taluno dei creditori ipotecarj rimanga deliberatario, la somma enumerata gli verrà subito dopo l' asta restituita.

Decimo. Dopo il giorno della delibera andranno a favore del deliberatario la vendita degl' immobili, e saranno quindi a suo carico li pesi tutti ed il pagamento delle pubbliche imposte, e per cui a proprie spese sarà tenuto di verificare le volture negli estimi.

Undecimo. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni, si terrà il reincanto a tutte sue spese e pericolo anche a prezzo inferiore di stima e di delibera, ritenuta la di lui responsabilità per ogni somma maggiore.

Duodecimo. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso la commissione delegata all' asta, acciocchè a tutta cura di ogni aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Fondo da subastarsi.
Provincia di Rovigo.
Distretto d' Occhiobello
Comune di Gaiba.

Un Casino dominicale posto in piazza di Gaiba con locale da Farinacia, Bottega da fabbro ed altre adiacenze, il quale confina a levante la piazza di Gaiba, a ponente Stradone del marchese Alessandro Fiaschi, a mezzodì le ragioni dei debitori Peccenini, a tramontana gli eredi Barbieri e Piazza ridetta. Terreno annesso al Casino suddetto in Gaiba di stara 2. 1. 3. 1/2, confina a levante e ponente Stradone del marchese Fiaschi, mezzodì Panza Valentino e Marianna Peccenini, tramontana Fiaschi in parte, gli eredi Cristofori e lo stesso debitore Peccenini Carlo.

Il presente verrà affisso ne' soliti luoghi, e per tre consecutive volte inserito nella Privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura in Occhiobello

Li 27 febbraio 1839.

L' Imperiale Regio Pretore
G. VLACH.
Il R. Cancelliere Benedetti.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 651 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Crespino deduce a pubblica notizia

Che sopra istanza delli signori Bortolammeo di Pignolo e Domenico Tosarini, il primo direttore, ed il secondo amministratore dell'Ospitale Civile di Santa Maria della Misericordia in Rovigo coll' avvocato Lodovico Barbieri, nei giorni 8 otto, e 30 trenta aprile e 13 tredici maggio pross. venturi alle ore 9 nove antimeridiane si terrà in questa Pretoriale residenza pubblica asta per la vendita giudiziale degl' immobili sottodescritti, oppignorati ad Anna Brusaferro Bagiolin del fu Domenico minore, e quindi rappresentata dalla tutrice e madre Anna Angele Gujaro di Selva Veneta, stimati come dal protocollo numero 1805 4 agosto 1838 di cui sarà libero ad ogni aspirante l' ispezione, ed anche copia presso questa cancelleria, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera al primo e secondo incanto non avrà luogo che a prezzo maggiore, od eguale alla stima. La delibera al terzo incanto avrà luogo anche a prezzo minore semprechè sieno cautati li creditori iscritti.

Secondo. L'importo della delibera verrà esborsato immediatamente in valuta a tariffa.

Terzo. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario pagare le spese di procedura entro otto giorni dall' incanto dietro specifica del procuratore della parte istante avvocato Barbieri, la quale in caso di discrepanza verrà liquidata dal Giudice.

Quarto. Il possesso di diritto e la voltura censuaria restano accordati immediatamente dopo il decreto di aggiudicazione.

Quinto. Il possesso di fatto, e l'utile godimento avranno principio col 29 settembre 1839.

Sesto. Le decime, quartesi, livelli, ed altri pesi privati, non che le pubbliche imposte di prediali comunali, provinciali, e consorziali saranno a carico del deliberatario dal 29 settembre 1839 in poi.

Settimo. In caso di mancanza anche ad un solo dei patti verrà proceduto a nuova subasta a danno del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Un pezzo di terra posto in Comune di Pontecchio in Bosco del Monaco, fra confini, a ponente Basilio Margherita, a levante in parte la stessa minore Anna Brusaferro, ed in parte Domenico Brusaferro, detto Bagiolin, a mezzodì le ragioni Brusaferro, ed a tramontana l'argine del Canal Bianco in parte, ed in parte le ragioni della suddetta oppignorata, della quantità di C. 1 01. 64, cui sarà agrimensaria di Rovigo, di qualità arativo, arborato, e vitato, del complessivo stimato valore depurato di L. 487.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Crespino

Li 6 marzo 1839.

Il Regio Pretore BOLZON.

N. 896. EDITTO

Si notifica a Santo fu Valentino Sabucco di Nogaredo di Corno assente dal suo domicilio fin dal 1814 essersi prodotto il 27 febbraio prossimo passato al protocollo di questa Pretura sotto il numero 896 un esibito col quale dalle di lui figlie Battistina, Marianna e Santa, la prima moglie di Giuseppe, la seconda di Angelo, e la terza di Antonio Zamparino di San Vidotto nel Distretto di Codroipo, fu provocata la di lui dichiarazione di morte, atteso un pericolo di vita in cui incorse nel suddetto anno 1814, e la niuna posteriore notizia nel suo conto, per cui gli venne deputato in curatore questo avvocato D.r Giovanni Carnier, e viene diffidato a comparire nel termine di un anno, od a far pervenire a questo Giudizio sicure notizie della sua esistenza, giacchè altrimenti sopra nuova instanza degli interessati, ed in contesto del curatore si pronuncierà l'invocata dichiarazione di morte se, e come del caso, e per ogni conseguente effetto di legge.

Locchè s' intimi in questo Capo luogo, nel Comune di Nogaredo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura di San Daniele

Li 11 marzo 1839.

Il R. Consigl. Pretore ARCANI.
D. Cita Cancell.

N. 2454 EDITTO.

Si deduce a comune notizia che nelli giorni 4 quattro, e 18 diciotto aprile venturo alle ore 12 dodici meridiane si terranno in Aula Verbale dell' Imperiale Regio Tribunale in Vicenza rispettivamente il primo e secondo esperimento di pubblica Asta per la vendita giudiziale delli sottodescritti Beni, esecutati sulle istanze del Santo Monte di Pietà di Vicenza rappresentato dal conte Girolamo Arnoldi amministratore, a carico delli Fabio e Giacomo fratelli Scaramuzza fu Francesco, domiciliati il primo a Scaldaferro, l'altro a Vicenza, alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a favore del maggior ed ultimo offerente a prezzo maggiore della stima risultante in Lire 70004. 60.

Secondo. Ogni acquirente depositerà all' atto dell' Asta il decimo del prezzo di stima consistente in L. 7000. 46.

Terzo. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, registro, traslato, e qualunque altra successiva alla vendita.

Quarto. Il prezzo della delibera, non compreso il detto deposito, verrà trattenuto dal deliberatario per essere pagato ai creditori ed aventi diritto, che saranno utilmente graduati, e depositerà frattanto presso il suddetto Imperiale Regio Tribunale gli interessi del cinque per cento dal dì del possesso.

Quinto. Conseguirà il deliberatario il materiale possesso dei Beni col dì 11 maggio, od 11 novembre immediatamente successivi alla delibera, e l' aggiudicazione ed il dominio però soltanto dopo aver pagato il totale prezzo d' Asta, e perciò il traslato al censo seguirà con tale annotazione, ed incomincierà a pagare le imposte colla rata scadente immediatamente alla delibera restando altresì a carico del deliberatario qualunque altro peso, a cui sono, o fossero soggetti gl' immobili subastati.

Sesto. Nel caso d' inadempimento per parte del deliberatario alle condizioni d' Asta, sarà questa rinovata anche a prezzo minore di stima a tutti di lui danni e spese, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a norma di legge.

Beni da subastarsi
nel Comune di Pozzo.

Campi 151. 1/2 cento cinquantauno e mezzo aratorii, arborati, vitati, aratorii semplici, prativi, brollivi tutti irrigatorii, compreso il suolo delle fabbriche, orti e cortel, il tutto posto nella suddetta Comune in contrada di Vegre di Sopra, strada Bassanese, Catena, Mocenigo e Scaldaferro nella mappa provvisoria di

detta Comune, descritti alli numeri 837 840 847 854 855 857 858 859 860 861 862 863 864 865 portanti la cifra d'estimo di L. 2.15.4.5.0, confinanti a levante col nobile signor Luigi Losco e strada comune, a mezzodi colla Roggia Girardina e Contessa con Francesco Forestan, Cecilia Morelato, Volpato, e Morelato Francesco, a ponente Girardini Giovanni e fratelli Scaramozza Fabio e Giacomo, Berto Pietro, strada Bassanese, Carraro eredi fu Bortolo, e confine territoriale di Arzignano, ed a tramontana strada comune.

Detti Campi 151. 1/2 e fabbriche sono più dettagliatamente descritti nel protocollo peritale 11 ottobre 1838 numero 1639.

Campi 40 quaranta aratorii, arborati, vitati, arborati semplici, prativi brollivi, orti, corte, e suolo della sussistente fabbrica intermediati da pubblica strada alla direzione di mezzo giorno, a tramontana, posto il tutto nella suddetta Comune di Pozzo contrada Giarolla e Segna di sotto, in mappa ai num. ri 457 458 459 460 461 462, e subalterni I. II. e 483 484 485, confinano in complesso a levante colla Roggia Cereson, a mezzodì con confine territoriale di S. Pietro Engù, a ponente colla strada comune.

Anche questi Beni e Fabbriche sono più dettagliatamente descritti nel predetto protocollo di perizia 11 ottobre 1838 numero 1639.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso come di metodo in questa Regia Città, nella Comune di Pozzo, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Vicenza 26 febbraio 1839.

Scarsellini Segr.

N. 7459. EDITTO.

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che sopra istanza delli Lorenzo, e Don Pietro fratelli Puppati del fu Gio. Antonio di Castelfranco si procederà alla vendita nel giorno 10 dieci aprile pross. venturo alle ore 12 dodici meridiane avanti l'Aula II Verbale degli Stabili qui sotto descritti, oppignorati, ed estimati in pregiudizio delli Antonio, e Carlo fratelli Magrini di Villa del Bosco, distretto di Piove, e di Maria Berna Bertarini di Mestre, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo anche inferiore della stima, semprecchè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati sino al valore, o prezzo di stima, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente dovrà cautare l'Asta mediante deposito in denaro, ovvero carte pubbliche al corso di cambio, pel decimo del valore stimato, cioè L. 886.96 austriache.

Secondo. Il prezzo verrà depositato giudizialmente a favore dei creditori iscritti entro trenta giorni dalla delibera.

Terzo. Li creditori esecutanti fratelli Puppati potranno concorrere come acquirenti all'Asta per se, o rappresentanti, senza il previo deposito del decimo della stima, e saranno facoltizzati a trattenere dal prezzo l'importare del loro credito sentenziato, cogli accessorii, o porlo in acconto.

Quarto. L'acquirente acquisterà il possesso di fatto, e di diritto del Fondo dopo trenta giorni dalla delibera, e dopo versato il prezzo, e dovrà dal dì della delibera pagare tutte le pubbliche gravezze.

Quinto. Dovrà l'acquirente, oltre il prezzo d'acquisto, pagare tutte le spese di esecuzione, verso specifica dell'avvocato principale dottor Magello di Mirano, da liquidarsi giudizialmente, in caso di contestazione, senza di che non gli verrà data aggiudicazione, e possesso.

Sesto. Al caso che il deliberatario mancasse agli obblighi dell'Editto sarà a cura degli instanti proceduto a nuova Asta, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, facoltizzati gl'istanti a prelevare il decimo depositato, onde far fronte alle spese di esecuzione, salvo reso conto.

Descrizione

dei fondi da subastarsi.

Cinque Case poste in Venezia in parrocchia di San Canciano, calle Stella, tutte formanti un solo fabbricato.

Confinanti a levante Rio terrà, a mezzodì nobile Widmann, a ponente calle Stella, a tramontana una Casetta, intestate censuariamente come segue

1. Casa al civico num. 5726 colla cifra di L. 166.552.

2. Altra al numero 5727, colla cifra di L. 178.449.

3. Altra al civico num. 5746 colla cifra di L. 178.449.

4. Altra al civico num. 5746 colla cifra di L. 166.552.

5. Altra alli civici numeri 5747 5748 colla cifra di L. 166.552. stimate in tutte del depurato valore di austr. L. 8869.55.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 4 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 824 EDITTO.

Si porta a notizia essersi trovato opportuno di prorogare a tempo indeterminato la tutela del minore Luigi Zanetti fu Francesco Antonio di Lozzo.

Il presente sarà affisso, come di metodo, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Dall'Imperiale Regia Pretura in Auronzo,

Li 3 marzo 1839.

L'I. R. Consigl. Pretore

GIUSEPPE DE ANGELINI

Il Cancelliere Bosio.

N. 878 EDITTO

Si notifica, che con odierno decreto fu dichiarato interdetto il Signor Osvaldo Zandonella Dall'Aquila di Dosoledo per difetti di mente, e che gli venne deputato in Curatore il fratello Signor Giovanni Zandonella dall'Aquila pure di là.

Il presente sarà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Auronzo,

Li 8 marzo 1839.

Il Reg. Consigliere Pretore

ANGELINI.

Bosio Cancelliere.

PUBBLICAZIONE

per la terza volta.

Al N. 1781-39

EDITTO.

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine si deduce a notizia, che Maddalena nata Ceschia moglie di Paolo Cecconi dei Carali di Plani con odierno decreto è dichiarata interdetta per capo di pazzia a cui è destinato in curatore il sopra nominato di lei marito.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, e per tre volte concecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Udine 26 febbraio 1839.

G. Soffietti Direttore di Sped.

N. 1661 EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno col presente viene dedotto a pubblica notizia essere mancato ai vivi in Villa di Villa, Comune di Mel il giorno 5 aprile 1817 Pietro Zancanaro, senza lasciar alcun suo testamento. Non essendo noto a questo Giudizio, se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al Regio Fisco, sopra sua istanza a norma del Paragrafo 760 del Codice Civile Generale.

Il Presidente

ALBORGHETTI.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale

Belluno 6 marzo 1839.

M. Pagani Dirett.

N. 1134 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di Este fa pubblicamente intendere e sapere:

Che nella sua residenza, e dinanzi apposita commissione nel giorno 13 tredici prossimo venturo aprile alle ore 10 dieci antimeridiane si terrà il quarto ed ultimo incanto dell'immobile appiedi descritto esecutato sulle istanze della Presidenza della Società del Teatro di Este, a pregiudizio del signor conte Giuseppe Giacomo Albrizzi fu Girolamo, possidente di Venezia, e stimato giudizialmente lire 350, come dal protocollo di stima, presentato li 29 aprile 1838 sotto il numero 3045 di cui sarà libero a chiunque d'averne ispezione, ed anche copia da questa cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In questo quarto ed ultimo incanto la vendita seguirà a prezzo qualunque.

Secondo. Nessuno potrà concorrere all'asta senza previamente versare nelle mani della commissione delegata il decimo del prezzo di stima del Palco stesso, ritenuto che a chi non rimarrà deliberatario sarà il decimo stesso immediatamente restituito.

Terzo. E nel termine di giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario versare in questa cassa de' depositi quella somma che col decimo di cui all'articolo precedente costituirà il pareggio del prezzo oblato.

Quarto. In aggiunta poi al prezzo ed in triduo dalla delibera, dovrà egli pagare al cassiere della Presidenza istante le spese tutte della procedura esecutiva dietro specifica da essergli anche all'atto dell'asta resagli ostensibile, e che sarà nel caso di differenza dal Giudice liquidata, ritenendo altresì a suo carico quelle del protocollo di delibera, e successive.

Quinto. Il prezzo cederà a pagamento de'crediti inscritti come di regola.

Sesto. A prezzo intieramente soddisfatto otterrà il deliberatario l'aggiudicazione della cosa acquistata, e da quel punto come ne avrà il godimento, così ne sosterrà i pesi.

Settimo. Se non osservasse esattamente le condizioni terza e quarta avrà luogo la rivendita a tutte di lui spese e pericolo in un solo esperimento, ed a prezzo qualunque, ritenuta l'erogazione del decimo versato pel concorso all'asta in conto della dovuta indennizzazione, e ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse a pareggio.

Descrizione

dell'immobile da subastarsi.

Palco numero 4. primo ordine del Teatro di Este.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti, nonchè per tre consecutive volte inserito a cura di questa cancelleria nella pubblica privilegiata Gazzetta di Venezia a comune intelligenza.

Dall'Imperiale R. Pretura in Este

Li 23 febbraio 1839.

Il Regio Consigliere Pretore

BELLINI.

Il Regio Cancelliere Scaramuzza.

Errata Corrige.

Nell'Avviso d'Asta N. 5721 del Foglio d'Annunzj numeri 39, 40, e 42 dei giorni 7 9 e 15 corrente, sta stampato nel primo e secondo periodo che la vendita seguirà al *prezzo non minore della stima*, quando doveva stare *al valor nominale.*

N. 6512 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Rende noto

Che sopra istanza di Gaetano Recco qual cessionario del creditore Giuseppe Aseo, si procederà alla vendita nel giorno 17 diecisette aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l'Aula II Verbale dello Stabile qui sottodescritto, oppignorato ed estimato in pregiudizio dell'eredità della fu Anna Colussi del fu Bartolammeo, vedova di Giovanni Morelli, rappresentata dalle aggiudicatarie di lei figlie, ed eredi minorenni, Maria, Antonia, Carlotta e Luigia del fu Giovanni Morelli, per le quali il loro tutore Marc'Antonio Zucchella, che sarà deliberato al maggiore offerente a prezzo non minore della stima, sempre verso pronti contanti, od in monete a valor di tariffa.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 24 ventiquattro detto aprile pure alle ore 10 dieci antimeridiane presso la stessa Aula II, e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima, avrà luogo il secondo incanto sempre sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Avrà luogo la subasta e vendita dello Stabile qui sottodescritto nei suddetti due esperimenti per esser deliberato al maggior offerente se non, come sopra, a prezzo eguale, o maggiore della stima giudiziale 30 gennaio, e 5 febbraio 1838 numero 5101, cioè di complessive lire 3627.40 da quello attribuito alla casa e forno numero 1547, ed adiacenze relative qui sottodescritte.

Secondo. Ogni offerente, tranne soltanto l'esecutante, ed unico creditore inscritto Gaetano Recco qual cessionario come sopra, sarà tenuto al previo deposito del decimo del detto valore della stima, qual decimo restando deliberatario gli sarà imputato nel prezzo offerto, e gli sarà restituito non rimanendo deliberatario.

Terzo. Sarà obbligo del deliberatario a versare il residuo dell'offerto prezzo nella cassa depositi del Tribunale entro giorni otto dalla delibera, sotto pena del reincanto a tutte sue spese, e danni, nonchè della perdita del decimo anticipato erogabile nelle spese del reincanto.

Quarto. Facendosi deliberatario l'esecutante Recco qual unico creditore inscritto, sarà dispensato tanto dal previo deposito, quanto dal successiv oversamento del prezzo, quale resterà appresso di lui per essere erogato a pagamento del di lui credito capitale, interessi e spese, e fino alla loro intiera concorrenza, ed il di più che risultasse, sarà obbligato a depositarlo in favor degli eredi minori, e rappresentanti l'escussa Anna Colussi, vedova Morelli, ed allora soltanto potrà ottenere l'effettiva immissione in possesso, ed il godimento del detto immobile a lui deliberato.

Quinto Saranno a carico del deliberatario, tranne la ditta esecutante tutte le spese della procedura di escussione, e degli incanti e subasta sino alla delibera, da pagarsi a parte, dietro giudiziale moderazione, alla ditta esecutante entro gli stessi primi giorni otto, e così saranno a carico del deliberatario le prediali, ed ogni pubblica imposta, non che qualunque altro peso attuale e venturo relativo all'immobile suddetto.

Sesto. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione, restando a cura degli acquirenti ritrarre le opportune nozioni sul detto stabile.

Descrizione

dello stabile da subastarsi.

In Venezia a San Giacomo dal'Orio in Rugabella civico numero 1547.

Stabile, ossia Casa in secondo piano con camerini pel depurato valore di austr. L. 1624.

Idem al detto numero, forno ed adiacenze a pian terreno pel depurato valore di L. 2003.40

Valor complessivo di austr. L. 3627.40. portante esso immobile il numero catastrale 79-8, con la cifra d'italiane L. 95.172, e tra li seguenti confini, riguardo al Forno, a levante Rivo detto dell'Anatomia, a mezzogiorno erede Pietro Costa ed eredi Tommasetti, a ponente Stabile al numero 1548 di questa proprietà, a tramontana Rugabella; riguardo alla Casa in secondo piano con camerini, a levante i locali e forno di questa proprietà, a tramontana Rugabella, a mezzogiorno, ed a tramontana eredi Tommasetti.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia li 4 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 17106 EDITTO

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia che sopra istanza di Girolamo Guerra fu Gioachino in confronto di Giacomo Ziggiotti fu Pietro, e mediante intimazione ai creditori inscritti, si terrà nel giorno 11 undici aprile pross. vent. ore 9 nove antimeridiane, all'Aula sua verbale pubblica asta di primo esperimento per la vendita giudiziale della terza parte degli infradescritti immobili, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. La terza parte indivisa degli immobili oppiedi descritti spettanti allo esecutato Giacomo Ziggiotti sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore di austriache Lire 2296.97. che è la terza parte del valore complessivo dei medesimi risultante dal protocollo di stima 20 ottobre 1838 numero 14819.

Secondo. Ogni oblatore ad eccezione del creditore esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito del quinto del prezzo offerto, da versarsi previamente in moneta legale a tariffa.

Terzo. Il deliberatario oltre il prezzo di delibera dovrà assumere il pagamento delle spese di espropriazione, e d'asta delle pubbliche imposte erariali, consorziali e comunali dal dì della delibera in poi, e il carico della decima, quartese, e pensionatico, se e per quanto ne fossero i beni gravati.

Quarto. Il possesso sarà dato all'acquirente immediatamente ed in via esecutiva dell'asta, e la propcietà o dominio gli verrà aggiudicata dietro l'integrale pagamento del prezzo e l'adempimento delle altre condizioni d'asta.

Quinto Dalla somma depositata all'atto dell'asta verrà difalcato l'importo delle spese, di cui l'articolo terzo previa liquidazione Giudiziale, ed il rimanente sarà imputato sul prezzo. Sopra il residuo prezzo decorrerà a debito dell'acquirente l'interesse alla ragione dell'annuo cinque per cento a datare dal giorno della delibera in poi da versarsi, ogni anno nel depositorio dell'Imperiale Regio Tribunale.

Sesto. Il residuo prezzo capitale verrà versato nel suddetto depositorio Giudiziale, entro giorni 14 dacchè sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria in monete legali al corso della Sovrana tariffa.

Settimo. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni del presente Editto sarà proceduto al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, e spese, e con un solo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo sempre però al maggior offerente e sotto le stesse condizioni del presente Editto.

Descrizione degli immobili, la di cui terza parte indivisa viene posta in vendita.

Nel Comune di Brendola

Contrada Sangonedo.

Campi sette circa in pianura art. piant. vitati con casa sovraposta descritti nella mappa censuaria sotto il numero 91 coll'estimo di lire 63.1.4.0 confinante a levante Beltrame Santo fu Antonio ed i numeri 91 e 98, a ponente strada consortiva, a mezzogiorno col confine di Montebello, salvis ec.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso come di metodo all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Regia città, e del Comune di Brendola, non che inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.

Neumann e Alborghetti Consigl.

Dall'Imperial Regio Tribunale Provinciale

Vicenza 22 febbraro 1839.

Fenzi Segr.

D.r LOCATELLI

Proprietario e Compilatore

MARTEDI' 26 MARZO

ANNO 1839 — N. 69

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLEMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
25	9	—	levar del sole	28	1	8	4	8	89	S. S. O.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	1	8	9	8	86	E. S. E.	Sereno fosco	
			9 sera	28	2	0	5	0	90	E. S. E.	Semisereno	
26	10	—	levar del sole	28	2	2	6	5	90	E. S. E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	2	6	12	2	87	E. S. E.	Nuvoloso	
			9 sera	28	2	6	7	2	89	E. S. E.	Nuvoloso	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 16 *marzo.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto, di Gabinetto del 20 febbraio p. p., si è compiaciuta di permettere al dottore di Medicina in Vienna e Cavaliere dell'Ordine Imperiale Austriaco di Leopoldo, Francesco Wirer Cavaliere di Rettenbach, che accetti e porti il Real Ordine di quarta classe del Danebrog di Danimarca.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 marzo corrente, si è graziosamente degnata di conferire il titolo d'I. R. Consigliere Aulico, franco da tasse, al conte Francesco Ursini di Blagay I. R. Ciambellano Consigliere di Governo, Amministratore delle Saline e Preposto del Tribunale Montanistico in Wieliczka.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha accordata la permissione all' I. R. Foriere di Corte e Commissario presso l'I. R. Dipartimento del Granmaresciallo di Corte, dottor Ferdinando nobile di Wohlfarth, che accetti i diplomi speditigli dalla Società di Orticultura pratica in Frauendorf e dalle Società di storia della Baviera Superiore in Monaco ed in Neuburg.

(G. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 25 *marzo.*

In conseguenza del triste annunzio pubblicato nella Gazzetta del 20 corrente, giovedì, nella R. Basilica di S. Marco, con intervento degli II. RR. Consiglieri Intimi, Ciambellani, Scudieri e Dame di Palazzo, si celebrarono solenni esequie in suffragio dell' anima di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, ultimo figlio di S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè.

Sua Eminenza il sig. Cardinale Patriarca di Venezia celebrò la Messa, e appresso tenne una breve, ma commovente allocuzione.

Assistette alla funebre cerimonia dalla Tribuna S. A. I. R. l' Arciduca Federico, ed un gran numero di devoti di questa riconoscente popolazione, che prese il massimo interesse in questa domestica sciagura, che tanto colpì l'amoroso cuore dell'ottimo, e sempre benefico Principe Vicerè.

Altra del 26.

Giunse qui la fausta notizia, che S. A. I. il Serenissimo Arciduca Carlo, il quale con l' augusto suo figlio Alberto e loro seguito si erano imbarcati in Trieste la sera del 13 corrente sull' I. R. piroscafo la *Maria Anna* per Manfredonia, ivi arrivarono il giorno 15 alle ore 11 antimeridiane dopo un felicissimo viaggio, ed incontrati colà da S. M. il Re delle due Sicilie pervennero in Napoli il giorno 17.

CITTA' LIBERE — CRACOVIA

Scrivono dai confini di Gallizia che la giunta processante continua nelle sue indagini, lentamente sì, ma tanto più sicuramente. — Non ha guari fù scoperto e mandato a vuoto un tentativo fatto per liberare quello scolare Levitzki, ch'è accusato di aver ucciso l' agente russo Celak.

(G. U.)

IMPERO OTTOMANO

EGITTO — *Alessandria* 7 *marzo.*

Traduzione di una lettera del sig. Tossizza, console generale di Grecia, a suo nipote il sig. Sturnari.

Fasoglou 19 *gennaio* 1839.

Il dì 29 dicembre vi diressi da Russiri l' ultima mia lettera, e sino al 4 del mese stesso n' ebbi parecchie delle vostre.

Godo di potervi annunziare che noi godiamo buona salute, ad eccezione di Haridin-Bey, che al 6 del corrente giunse malato a Russiri; ma ristabilito alquanto per le cure del sig. Gaetani-Bey, ieri tutti e due ci raggiunsero.

Partiti da Russiri all' 11 del corrente, noi arrivammo qui in due giorni, per la via di terra, dopo che S. A. fu certo che le acque erano troppo basse.

Ahmet pascià, spedito contro i rivoltosi di Gebel-Dabi che infestavano i vicini villaggi, avendo veduto che erano scomparsi, abbandonando il loro paese, si occupa ora del raccolto del maiz, di cui già da due giorni ci arriva qualche carovana.

Qui giunti, S. A. fece scegliere dagl' ingegneri un luogo conveniente onde costruirvi una caserma capace di 400 soldati, un ospitale ed un deposito di viveri. Presentato ed approvatone il disegno, i lavori principiarono il dì 15 con molta attività; nè mancano i legnami, poichè il paese è pieno di foreste.

Tostochè sia regolata ogni cosa, questo paese diverrà il centro dei lavori e della forza militare. I sigg. Boreani e Lambert ricevettero ordine da S. A. di partire per Fascian Gallou (montagna di cui sono già note le vene di sabbia aurifera, e che è lungi da qui tre ore e mezzo) e di formare un disegno per le abitazioni degli operai e della forza armata; inoltre essi devono fare il loro rapporto sui luoghi di dove si potrà ritirar l' acqua.

Sino a tanto che ciò sia pronto, onde poscia lavorar nelle miniere, io credo che S. A. vorrà da sè stesso esaminar Hamamedi, Beni-Changoul, Beni-Toul, situazioni che tutti, dopo Cartoum, decantano per le più feraci di oro; esse distano da qui due, tre e quattro giorni, nè fu possibile esaminarle l' anno scorso, perchè sono paesi indipendenti; sino ad ora niuno potè avvicinarsi a Gebel-Toul.

Il nostro ritorno avrà luogo immediatamente dopo queste gite, che si possono effettuare in dieci od al più in dodici giorni.

Non dimenticate di presentare i miei rispetti a S. E. Boghos-Bey, e di comunicargli le mie nuove.

(Lloyd Austr.)

Scrivono da Tripoli: Ibrahim pascià avendo saputo ch' era scoppiata una rivolta al monte Saffa nei contorni del Hauran si trasferì il 27 gennaio a Damasco, per prendere i concerti necessarii per reprimerla: 2.m uomini di cavalleria irregolare ed alcuni distaccamenti regolari furono, sotto il comando di Mehmet Agà Hanteplis spediti sui luoghi. Ibrahim si fermò a Damasco.

INGHILTERRA

Londra 16 *marzo.*

Il duca di Wellington, accompagnato da una dama e da due amici, visitò ieri il teatro olimpico. Sua Grazia essendo stata riconosciuta prima della rappresentazione di *Barbe-Bleue*, la sua presenza fu salutata da acclamazioni. Il nobile duca rispose con amabilità a queste dimostrazioni del pubblico. Alla fine della rappresentazione, gli applausi degli spettatori raddoppiarono. Il nobile duca parea godere di una perfetta salute.

Il *Morning-Chronicle* annunzia che, in conseguenza degli avvenimenti occorsi sul confine del Maine e del Nuovo Brunswick, il presidente degli Stati Uniti ha commesso al sig. Calhoun di recarsi in Inghilterra come ministro straordinario, con pien potere di aggiustare ogni cosa ragguardante alla quistione della frontiera. Il sig. Calhoun è persona molto ragguardevole, e fu vicepresidente la prima volta che Jackson ebbe la suprema magistratura della repubblica. Il sig. Calhoun è ora senatore per la Carolina Meridionale. — Il giorno 27 di gennaio cessò di vivere a S. Tommaso l' ammiraglio sir. C. Paget, che comandava le forze navali della Gran Bretagna nei mari delle Indie Occidentali.

(G. U.)

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

TECNOLOGIA.

Delle candele stearische.

Dappoichè in questi fogli si è altra volta tenuto discorso dei vantaggi delle candele steariche e delle utili proprietà loro, e si è preso a difenderle da quei sospetti e timori che circa all' uso di esse si eran voluti diffondere, ben giusto motivo troviamo di rallegrarci in questi fogli medesimi al vedere come il fatto non sia dalle parole nostre stato discorde. Di tanto riconobbesi in vero la stearina prevaler sulla cera, da essere a preferenza adottata nelle case de' grandi e pei domestici usi e per le festive riunioni, malgrado la sozza sua origine, ed il minore suo prezzo che il lusso le ascrive a difetto, e da diffondersene l' uso così fattamente, nel breve tempo dopo i primi scritti nostri trascorso, da potere a mala pena bastare la vasta fabbrica della Mira a tutte saziare le richieste. A maggiore però e pubblica prova chiamavasi la sera 3 del corrente, in cui venne prescelta ad illuminare il principale teatro ove l' arrivo si festeggiava di S. A. I. l' Arciduca Vicerè nostro. Ammirò l' accorsavi folla la bellezza della luce, più assai al dì somigliante che quella della cera nol fosse, e scevra affatto da quel tenue velo di fumo ond' era sempre alcun poco affoscata quest' ultima; vidersi più dell' usato spiccare le tante bellezze di quel trofeo delle odierne venete arti, la gentilezza scorgendosi d' ogni più minuta sua parte; e più distinte apparirono la vaghezza dei sembianti e le dovizie di vesti e monili, onde s' inorgogliavan le logge: una era la voce, unanime il parere di tutti, compiuto della nuova maniera d' illuminazione il trionfo.

Non è per questo da credersi che alla industria crescente manchino oppositori, i quali e ne vogliono imperfetti e difettosi i prodotti, e noi, che la lodammo in sul nascere, accusano di troppo facili e di parziali. La maggiore loro accusa si è il colare di queste candele quando la fiamma di esse trovisi esposta ad una corrente d' aria un po' forte. Il riflettere però a quanto avviene in qualsiasi accesa candela basta a mostrare, come inevitabile sempre sia questo effetto. Intorno intorno al piè del lucignolo formasi pel calor della fiamma un incavo o scodellino ove accogliesi piccola parte di materia fusa, che, innalzata poi dall' azione capillare dei fili e decomposta dalla elevata temperatura, alimenta la combustione. Una specie di arginetto che rimane sagliente trattiene quel liquido; ma se l'urto dell' aria inclinando la fiamma la dirige contro un punto di esso, non può questo a meno di fondersi, aprendo così alla materia liquefatta una uscita. Se però gl' inconvenienti di questo inevitabile disordine mettiamo a confronto nelle candele steariche ed in quelle di cera, vedremo: esservi meno le prime che le seconde soggette, perchè più profondo è l' incavo, minore la quantità di materia fusa che vi si contiene, e minore la conducibilità del calorico della sostanza; vedremo essere le colature delle candele steariche in fili sottili fragilissimi e che facilmente si staccano; in pezzi grossi e fortemente aderenti quelle delle candele di cera; vedremo finalmente nelle prime chiudersi l' orlo al cessare dell' agitazione dell' aria, ed il colamento continuarsi invece bene a lungo nelle seconde.

Altri rimbrotti però ci attirarono gli scritti nostri, poichè, non essendo quelli che la nuova industria introdussero nativi di queste contrade, ci si diè colpa di non farci ammiratori che di quanto agli stranieri appartenga. Nessuno più di noi certo anela di rendere a' suoi concittadini giustizia di lode, e facile ne sarebbe citare molte prove di averlo fatto ogni qual volta ne avemmo fortunata occasione; giacchè stimiamo che l' orgoglio di appartenere ad illustre patria si accresca quanto più i pregii di quella si aumentano, a modo che l' onore che ai suoi concittadini tributasi sopra sè stessi in qualche parte ricade. Non per questo crediamo dovere essere la lode esclusiva, nè

Lord William Hervey, secretario di legazione a Madrid, di presente in congedo, deve ripartire per la capitale della Spagna al principio del mese d'aprile prossimo, in qualità di incaricato d'affari durante l'assenza del co: di Clarendon, ch'è richiamato in Inghilterra per ragioni di somma importanza. Corre voce che S. S. debba succedere al visconte Palmerston nell'ufficio di secretario di stato per le cose esterne.

PARLAMENTO INGLESE — *Sessioni del 14 e 15 marzo.*

La discussione sulle leggi annonarie è stata, nei Comuni, ripigliata il 14 e rimandata un'altra volta per la continuazione al dimani. — Lo stesso giorno 14 una proposta per l'abolizione delle stesse leggi venne fatta nella Camera dei lordi dal conte *Fitz-William*: la proposta fu combattuta da lord *Melbourne* e ricusata dalla Camera con 224 contro 24 suffragii.

Nella sessione susseguente del 15 lord *Brougham* presentò alla Camera alta una petizione della grande e fiorente città di Glascovia, la seconda del regno, tranne Dublino. Quell'enorme petizione, che un usciere fece fatica a portare fino al seggio del nobile lord, è sottoscritta da ben 43000 abitanti di Glascovia. Tutti gli sguardi dei membri dell'assemblea si fisarono con meraviglia su quel voluminoso documento, col qual si chiede l'immediata ed intera abrogazione delle leggi summentovate. L'oratore presentò varie considerazioni a sostegno di tal petizione, che la Camera ordinò che fosse deposta sul banco. Quindi lo stesso lord chiese che la Camera si costituisse in giunta per esaminare gli atti che regolano l'importazione del grano straniero. La sua proposta però, combattuta da lord *Melbourne*, venne scartata alla maggioranza di 61 voto contro 7. Maggioranza ministeriale 54.

Nella sessione del medesimo giorno de' Comuni sir *S. Canning* pregò il nobile lord secretario di stato per gli affari esterni a voler dire se avesse ricevuto da Washington qualche ragguaglio, il quale potesse far presumere qual contegno intenda tenere il governo degli Stati Uniti rispetto agli avvenimenti che testè successero sulla frontiera, e se sia probabile che le negoziazioni intavolate circa al territorio in litigio abbiano a terminarsi fra breve. Lord *Palmerston* rispose, che non aveva ricevuto da Washington se non pochissime notizie in tale proposito: la cosa si conosceva in modo generale, ma non se ne sapevano i particolari. Tali notizie erano giunte pochi giorni prima col *Great-Western*. Le negoziazioni relative al territorio limitrofo continuavano, ed il governo americano mostrava a questo riguardo le migliori disposizioni. Essendosi poscia la Camera costituita in giunta per occuparsi della quistione delle leggi annonarie, il sig. *Hume* disse che la lor soppressione farebbe la felicità del popolo; ma che una tal fortuna non può sperarsi, quando si considera che nell'altra Camera 24 voti soltanto stanno per essa contro 200. Il colonnello *Wood* difese quelle leggi, e quando il corriere partiva, sir *R. Peel* pigliava a parlare. Si credeva generalmente che la discussione sarebbe a miglior tempo protratta.

POSSEDIMENTI INGLESI

Si sa che vi ha da mezzo secolo una vertenza fra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti per l'impossibilità in cui si fu sinora di determinare a comune soddisfazione la linea di confine fra lo stato del Maine e la colonia inglese del Nuovo Brunswick. Il tratto di paese in contesa non ha per sè stesso grande importanza: esso è selvatico e disabitato; però, siccome per una parte esso porge all'Inghilterra il mezzo di comunicare tra il Nuovo Brunswick e i due Canadà, il governo inglese non può, naturalmente, non desiderare di averlo suo di pien diritto. Ad ogni maniera è positivo che il deserto è, quanto essere lo può deserto, occupato di fatto dagl'Inglesi fino dal 1783, e questo possesso di fatto è stato riconosciuto solennemente in tutte le negoziazioni seguite su tale proposito.

Accade ora che alcuni avventurieri si sono stabiliti sul territorio in controversia per farvi legname, e che a questa novità il governatore del Maine mandò un drappello di 150 uomini con un cannone, a discacciare gl'intrusi e sequestrare loro carri, bestiami, arnesi, senza far di ciò la menoma parola al governatore del Nuovo Brunswick. Il drappello fece di discacciati alcuni prigionieri, e quelli alla lor volta ripigliando animo, fecero testa, gli presero il commissario della spedizione, e seco se lo trassero. Quindi il drappello venne rafforzato, e dal suo canto il governatore del Nuovo Brunswick, informato dell'accaduto, metteva in armi la sua gente e si apparecchiava: questa dimostrazione veniva da lui accompagnata con una ferma protestazione.

Il governatore del Maine faceva intanto arrestare un commissario che il governatore del Nuovo Brunswick aveva mandato già prima per rendere colle buone capaci gl'intrusi dell'illegalità del loro procedere.

Tali sono le notizie che già recarono i fogli anglo-americani. Non sembra per altro che questo malaugurato emergente possa fin d'ora dar occasione ad irreparabile dissapore.

Leggesi nel *Courier*: Solo lo spirito fazioso del torismo può immaginarsi che due paesi come l'Inghilterra e gli Stati Uniti sieno per rompersi guerra a motivo delle ruberie fatte in un bosco da venti o trenta falegnami. Quando pure avesse ad appiccarsi zuffa fra la milizia del Nuovo Brunswick e quella del Maine (calamità, la quale speriamo fermamente che non sarà per succedere), una guerra fra le due nazioni non ne sarebbe probabilmente la conseguenza. È dell'utile d'ambi i paesi rimanere in pace, e quest'opinione è eguale da ambe le parti dell'Atlantico, e prende ogni dì nuova forza, a dispetto degli sforzi che fanno i giornali tory per ravvivar la memoria delle nostre antiche animosità cogli Stati Uniti di America; sforzi che torneranno vani la mercè delle relazioni pacifiche e dell'amicizia che corrono fra le due nazioni, e che ogni giorno piglian vigore.

Il *Sun* aggiunge: Il territorio che si contendono gl'Inglesi del Nuovo Brunswich e gli abitanti dello stato del Maine, non è se non una terza parte dell'Irlanda; e quel territorio è quasi inabitato!

PORTOGALLO

Lisbona 17 febbraio.

Nella notte del 13 venendo il 14 si udirono qui più scosse di terremoto. La prima successe verso le ore 10 di sera: fu essa debole e di sussulto. Circa le 3 della mattina due altre seguirono a brevi intervalli, alquanto più gagliarde, e in direzione da settentrione a mezzodì. La giornata del 14 fu caldissima; il termometro di Reaumur salì fino a 20.° verso il mezzodì. La mattina in cui si sentì il terremoto era a 4.°, e durante il giorno non passò i 10; la giornata fu fosca e nebbiosa, spirando un'acuta brezza da maistro. Questo stato dell'atmosfera continuò fino a tutto ieri, soltanto quest'oggi è essa nuovamente chiara e bella, ed il termometro segna all'ombra 15.° R. — Le frequenti procelle che avemmo durante l'inverno fecero molti danni lungo le coste portoghesi; molti bastimenti perirono col carico e l'equipaggio. Pare che v'abbia pure contribuito la crudele cupidigia degli abitanti del litorale, che nella lusinga di poter profittare dal bottino lasciavano perire i naufraghi senza fare alcuna prova di soccorrerli. Il governo scrisse per ciò a tutti gli amministratori del litorale. — All'ultimo ballo di Corte fece grandissimo stupore il vedere la Regina ballare col conte Daponte, che fu ministro ai tempi di D. Miguel, poscia suo ambasciatore a Parigi; e che solo da pochi giorni è ritornato a Lisbona. Pare che si cerchi così di trarre a sè tutti i partiti; e questa è certo la migliore maniera di ridonare la pace al paese. *(G.U.)*

— Le ultime lettere di Lisbona sono del 5 marzo. La condizione degli Algarvi divien tale che questa provincia sembra perduta in certa guisa pel governo. I miguelisti armati la corrono in ogni verso senza trovar ostacoli, favoriti anzi dalle simpatie della popolazione. A Lisbona parlasi del prossimo scioglimento delle Cortes. Il ministero non conta nella Camera dei deputati che una maggioranza di otto voti. Il Senato discute ancora l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Scrivono da Oporto esservi stata colà qualche agitazione pel licenziamento di un battaglione della guardia nazionale, il cui spirito mostravasi grandemente opposto al governo. La stampa di Lisbona biasima questo ripiego della podestà, e lo trova impolitico ed arbitrario.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Il *Globe* pubblica il seguente estratto di una corrispondenza di Madrid: « La Regina Reggente si è riconciliata con D. Luisa Carlotta, moglie di D. Francesco. Essa le ha promesso di appoggiare il matrimonio della Regina Isabella con uno de' suoi figliuoli. »

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Don Carlos era tuttavia a Tolosa il 14; niuna novità di riguardo nelle quattro provincie, e nel rimanente della penisola.

Gomez, il guerrigliero, così noto per la favolosa sua spedizione del 1836 in Andalusia, è stato anch'esso restituito alla libertà dopo una prigionia di più di tre anni nelle provincie. Maroto, ordinandone la liberazione, ha cassata tutta la processura istituita contro Gomez per preteso peculato.

Maroto ha pure posto in libertà 8 prigionieri ch'egli faceva custodire a Ordugna.

PAESI-BASSI

L'Aia 13 marzo.

Su le nostre frontiere e nelle fortezze regna sempre una grande attività. Non si può dire che la cifra dell'esercito venga di molto aumentata, ma si rinforzano i materiali, si riempiono i magazzini, si stabiliscono fortificazioni di campagna ed altre, e si rimontano i cavalli della cavalleria e dell'artiglieria; in una parola, tutto prova che il nostro gabinetto non è del tutto persuaso dell'esito pacifico della quistione belgia, come altri ama di credere. È difficile dare un esatto ragguaglio dei nostri armamenti di frontiera. L'*Handelsblad* e gli altri fogli osservano in proposito un ridicolo silenzio, obbedendo con ciò ciecamente all'ordine loro trasmesso dall'autorità. *(G. Pr. di Mil.)*

BELGIO

Nell'adunanza dei rappresentanti del 16 parlò fra gli ultimi il sig. Gendebien, il quale perorò a lungo contro l'accettazione del trattato. Alla fine della sessione il ministro degli affari esterni chiese la chiusura della discussione; ma la Camera, volendo tuttavia intendere quattro altri oratori, gli ultimi iscritti, il dibattimento fu rimandato a lunedì 18.

Il seguente avviso fu pubblicato a Brusselles: « L'amministrazione del banco del Belgio, d'accordo coi commessarii del governo e dei creditori, ha l'onore di notificare che dal 18 in poi tutti i viglietti di Banco, indistintamente, saranno pagati a cassa aperta. »

FRANCIA

Parigi 17 marzo.

Il conte di Clarendon, ambasciatore d'Inghilterra a Madrid, è giunto a Parigi. — S. A. R. l'infante di Lucca è aspettato pure a Parigi da Londra ove stette alcuni mesi.

— Il *Temps* dice che un gran pranzo fu dato oggi in casa del sig. Thiers. La maggior parte dei membri del futuro gabinetto v'assistevano, e insieme con essi il sig. maresciallo Gérard, ed il sig. O' Barrot.

— Il sig. maresciallo Clauzel, accompagnato dal suo aiutante di campo, sig. di Grespy-le-Prince, è partito questa mattina per l'Inghilterra, ove non si tratterà se non otto giorni, a motivo della prossima apertura delle Camere.

— Quanto poco possa sperare il Belgio dal nuovo ministro degli affari esterni sig. Thiers, lo prova un articolo del *Constitutionnel*, organo di lui, in cui con secche parole si dice, che non si pensi nè pure, che il nuovo ministero possa derogare ai fatti già compiuti relativi al Belgio. Cenno questo assai osservabile perchè il *Constitutionnel* parla quasi in un anticipato tuono semiuffiziale; onde gliene fa la guerra il *National*.

Il sig. Daguerre ringrazia i giornali dello interesse che prendono per lui, ma soggiunge che la sua perdita è assai più grave che non si crede. La fabbrica sola era assicurata; e delle 13 vedute del Diorama tre sole, quelle ch'erano esposte. I mobili non erano neppur essi assicurati. Il sig. Daguerre deplora soprat-

---

avensene a defraudare gli stranii, e meno poi se questi operino tal cosa che torni alla nostra patria in vantaggio. Gli articoli che dettammo adunque in passato provengono, come il presente, da un sentimento di giustizia, e da un intimo convincimento e non altro, chè, nè per vincoli di stretta amicizia, nè prezzolati, a scriverli ci inducemmo. Lodammo le buone qualità dei prodotti, nè furono dal fatto gli elogii nostri smentiti; ammirammo il coraggio di quelli che grandi capitali posero in questa impresa, ed alla prima fabbrica altra non meno importante ne stanno ora aggiungendo per la preparazione degli acidi; godemmo finalmente al veder sorgere una di quelle grandi manifatture, gli utili delle quali non valutansi ancora al giusto fra noi, sperando che profittasse l'esempio, ed ebbe il nostro giudizio conferma dal senno di chi ci governa che le accordò l'onorevole titolo di *Privilegiata fabbrica nazionale*. Se giuste e meritate furono adunque le lodi, non siavi chi ne meni lamento, e piacesse pure al cielo che fosse in noi la facondia maggiore, o più avesse di peso l'opinion nostra, sicchè valessero desse ad eccitare quella nobile emulazione che tanto ad ogni sociale progresso ha mai sempre contribuito.

GIOVANNI MINOTTO.

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria del giorno 18 corrente il socio corrispondente abate Renier lesse alcuni cenni biografici intorno all'abate Angelo Dal Mistro.

Furono eletti a socii corrispondenti:

Il sig. Giovanni Battista Martelli.

Il sig. abate Giambattista Brovedan.

Il sig. marchese Massimiliano Angelelli di Bologna.

Il sig. marchese Antonio Amorini di Bologna.

Il cavaliere Domenico Viviani professore a Genova.

Il cavaliere Andrea Mustoxidi di Corfù.

Vennero fatti all'Ateneo i doni seguenti:

Dal socio corrispondente professor Giulio Cesare Parolari, la traduzione di tre Dialoghi di Francesco Petrarca.

Dal socio corrispondente abate Lazzari il suo Discorso nel solenne rendimento di grazie per la preservazione del cholera nella sua parrocchia, e l'Orazione in morte della contessa Elisabetta Michiel Martinengo.

Dal sig. Giovanni Righini il suo Commentario di preparazioni, analisi ed osservazioni chimiche e farmaceutiche.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 19 *marzo* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	106 15/16
Simili . . . . . . al 4.	»	100 7/8
Simili . . . . . . al 3.	»	81 7/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821.	»	154 —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	671 15/32
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	64 29/32
Azioni del Banco in moneta	»	1480 —

Del giorno 20 detto.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	106 1/2
Simili . . . . . . al 4.	»	100 27/32
Simili . . . . . . al 3.	»	81 7/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	284 1/2
Imprestito » » del 1821	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 1/32
Cambio d'Augusta Corrente 100 — uso 2 mes.	»	99 3/4
Azioni del Banco in moneta	»	— —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

SS. Ermagore e Fortunato 24. 25. 26. e 27.
27. S. Maria del Giglio.

tatto il suo laboratorio pittoresco e chimico che restò intieramente distrutto. *(G. U.)*

(Dai fogli del 16 marzo.)

Perfetta è, dice il *Siècle*, l'armonia fra la sinistra ed il centro sinistro per la formazione del nuovo ministero: queste due parti sono risolute a far tacere le particolari loro differenze, ed a tentare di conciliarsi, per quanto è possibile, i dottrinarii. A tal fine esse hanno offerto le finanze e 'l pubblico insegnamento ai sigg. Duchâtel e Guizot, e se la proposta non venne da questi accettata, non si fu, nel dire del *Siècle*, per veruna loro personale ripugnanza, ma per la tema, come hanno essi medesimi dichiarato, d'incorrere il biasimo di voler entrare in carica a qualunque costo, caso che non domandassero pel loro partito più importanti dicasteri che non son quelli delle finanze e del pubblico insegnamento.

« La sinistra ed il centro sinistro, prosegue il foglio, erano ansiosi di fare buona accoglienza a uomini di stato alla capacità, al coraggio, ed ai generosi sentimenti dei quali, loro è ben grato di poter rendere omaggio; con ciò per altro non intender essi di far tale concessione ad un preteso partito conservatore che fu sconfitto col sig. Guizot sino dal 6 di settembre, e successivamente col sig. Molé, e si trova ora diffinitamente giudicato dagli elettori. I dottrinarii hanno dichiarato che si terranno in fuori dal gabinetto, ma che gli presteranno il loro appoggio. Noi crediamo alla sincerità delle loro intenzioni, ma temiamo che la promessa non possa mantenersi lungamente. »

Il *National*. È noto come nel primo abboccamento che il sig. Thiers ebbe col re, sulla proposta che gli veniva fatta di prendere il sig. Guizot per collega, l'ex-presidente del consiglio manifestò ripugnanza per una simile combinazione. Il re non aveva nulla replicato a tale dichiarazione; ma, alcune ore dopo, il partito de' dottrinarii mandava al sig. Thiers un parlamentario per significargli che, se egli non metteva a loro disposizione due portafogli, quello dell'interno pel sig. Guizot, e quello delle finanze pel sig. Duchâtel, egli non doveva ripromettersi il concorso che gli era indispensabile per compiere la sua maggioranza. Con noi, diceva l'inviato dei dottrinarii, la vostra maggioranza è assicurata; se, all'incontro, noi ci congiungiamo colla frazione della Camera composta de' 221 rieletti, la quale si dispone a farvi opposizione, voi non potrete tenervi lungo tempo in piedi. Le nostre forze sono a un dipresso eguali, ed alcune voci dell'estrema sinistra, o del partito legittimista basteranno per togliervi alla prima occasione la maggioranza, sovra cui avrete fatto conto indarno.

Il sig. Thiers avrebbe potuto rispondere che punto egli non si sgomentava per gl'imbarazzi onde lo minacciavano, e che con un nuovo discioglimento della Camera, avvenimento questo che alcuni già preveggono, egli avrebbe pur potuto riuscire a buon fine. Ma qui il sig. Thiers non mostrò tanta franchezza.

Dopo di aver domandato tempo a riflettere sull'*ultimatum* che gli era recato, e senza dubbio dopo di aver sentito il parere de' suoi amici, egli dichiarò che, per provare al partito dottrinario come ei non volesse separarsi da esso partito, era pronto a dare al sig. Guizot il dicastero del pubblico insegnamento, ed al sig. Duchâtel quello delle finanze. « Voi siete 28 nella Camera, diceva il sig. Thiers all'inviato dei dottrinarii, e mi pare che io vi tratto molto generosamente, dandovi due portafogli. In quanto agl'interni io ne ho disposto pel sig. Passy: gliene diedi parola ed ho ricevuto la sua. »

Queste parole riferite ai dottrinarii li misero in grande scompiglio: si fece consulta e si risolse di attenersi alle prime condizioni che erano fatte; doversi o *tutto* ottenere quello che si era domandato o *nulla* accettare di quanto veniva offerto.

Tale era lo stato della quistione ieri sera. Dopo questo primo mal esito delle pratiche si è dovuto tentare un'altra combinazione in cui lasciavasi al sig. Odilon Barrot la scelta di aver lui il portafoglio della giustizia, o quello dell'interno, colla presidenza della Camera al sig. Guizot. Il sig. Odilon Barrot ha, dicesi, ricusato l'onore che volevano fargli di chiamarlo al ministero insieme col sig. Thiers; egli dichiarò di non voler giungere al potere fuorchè per mettervi in pratica i principii che aveva professati come capo dell'opposizione, e che per questo motivo egli non sarebbe mai entrato nel gabinetto, salvo che coi veri suoi amici politici, vale a dire con uomini presi esclusivamente nella sinistra dinastica.

Dallo stesso giornale: Corre voce che tutte le concessioni che fa in questo momento il partito della corte non sono che apparenti. La nuova combinazione ministeriale si farà con le viste del budget. Quando il budget sarà stanziato, si farà nascere qualche difficoltà che provocherà lo scioglimento del gabinetto. Allora il sig. Molé tornerà agli affari, tutte le prefetture saranno rinnovate, e nel settembre prossimo avremo nuove elezioni.

Il *Messager*. L'adesione dei membri del centro destro avrebbe fatto riuscire una combinazione più larga e più conciliatrice; ma in fuori di essi, il centro sinistro è in grado di formare un gabinetto che avrà forza ed avvenire. Si perderà un po' di tempo: il ministero non sarà forse costituito che fra alcuni giorni, ed avrebbe potuto esserlo incontanente. Ad ogni modo i capi del centro sinistro avranno almeno provato col lodevole sforzo che hanno tentato, il loro desiderio d'ingrandire e fortificare il potere, foss'anche con iscapito della personale loro influenza come partito.

(Dai fogli del 17 e del 18.)

Il *Courrier français*. La composizione del gabinetto è risoluta: il maresciallo Soult sarà presidente del consiglio e ministro della guerra; l'ammiraglio Duperré avrà la marineria; Humann, le finanze; Villemain, il pubblico insegnamento; Thiers gli affari esterni (questi quattro rappresenteranno la Camera dei pari nella nuova amministrazione): Dupin avrà la giustizia; Passy, gli affari interni; Dufaure, il commercio; Sauzet, le pubbliche opere: questi cinque vi rappresenteranno la *maggioranza* della Camera elettiva. Erasi da prima pensato di fare dieci ministeri; ma non è più tanto necessario di separare il dicastero dei culti da quello della giustizia, giacchè le opinioni gallicane del signor Dupin sono conosciute. Questo gabinetto, quale è composto, sembra dover avere nella Camera una ragguardevole maggioranza. Una parte notabile di quei che formavano l'unione Jacqueminot hanno manifestata l'intenzione di prestargli il loro concorso. Non ostante la convocazione reiterata oggi nel *Journal des Débats*, gli amici del sig. Jacqueminot non hanno potuto, a quel che accertasi, raccogliere più di sessanta deputati nelle sue sale. La unione dei 221 è stata disciolta dalle elezioni, nè si ricostituirà.

Il *Temps*. Il ministero non potrà essere definitamente costituito, fuorchè dopo l'arrivo del signor Humann, il quale non potrà essere a Parigi prima di domani sera o dopo domani, lunedì. Alcune quistioni importanti sono necessariamente differite sino all'arrivo di quest'uomo politico. La più parte delle altre quistioni da dibattersi sono state discusse oggi (16) in una conferenza tenuta presso il re. I membri del futuro gabinetto sembravano d'accordo fra essi e col re intorno alla direzione da imprimersi agli affari. La presidenza dell'onorevole sig. Odilon Barrot alla Camera, sembra un punto assolutamente convenuto: sarà questo un grand'atto di riconciliazione, conforme al carattere delle ultime elezioni; esso ravviverà nella Camera le memorie della rivoluzione di luglio, e stringerà intorno alla corona tutte le gradazioni dell'opinione liberale e costituzionale.

La Gazette. L'antico ministero tendeva alla supremazia della Corte, ed alla contro-rivoluzione; ma era attraversato dal centro sinistro e dalla sinistra. Il nuovo tende alla supremazia della Camera, ed alle conseguenze di luglio; ma è attraversato dal partito della Corte, dal *Débats*, dalla *Presse*, a cui si uniranno ben tosto i dottrinarii.

Il National. Il ministero ancora non esiste e già ha contro di sè un'ordinata opposizione, e quest'opposizione è formata dagli aiutanti di campo che la fomentano, l'accomodano delle loro sale, le danno la parola. Un partito ultra si prepara: esso ha di già i suoi giornali, le sue *casse*. Fra poco avremo regii più regii del governo. Il ministero, posto in fra due, tra l'opposizione regale e l'opposizione parlamentaria, avrà dei momenti difficili a passare, soprattutto se non sente la necessità di appoggiarsi saldamente sull'opinione nazionale.

Se siamo bene informati, i membri dell'unione Jacqueminot hanno contribuito una quota pecuniaria per rendere il giornalismo dipartimentale finora in sovvenzione, independente dal prossimo ministero.

La Revue de Paris: Questa politica (quella del re Luigi Filippo) può variare in alcuni punti, e a grado di alcuni ministri: *ma le basi principali di essa non saranno rovesciate*, appunto perchè le basi sociali della Francia potrebbero esserne scosse. *Qualunque ministero che tentasse simile opera vi perderebbe la fatica ed il tempo.*

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 10 marzo.*

Leggesi nel *Journal de Francfort*: Un avvenimento recentemente accaduto a Posen forma in questo momento il soggetto di tutte le conversazioni. Trattasi di un insulto fatto al generale Clapowski. Siccome i rumori su questo soggetto sono molto esagerati, così crediamo di far bene, comunicando il fatto come viene esposto da una lettera di Posen. Il generale era stato invitato ad una grande società quasi intieramente composta di Polacchi; quando egli entrò nella sala, un giovane polacco alquanto esaltato gli gridò: « Qui non sono ammessi traditori! » Il generale si mosse verso il giovane, ma un secondo invitato ripetè l'insulto, e parecchi giovani circondarono il generale. Questi, temendo che non si venisse alle mani, sguainò la sciabola che portava conforme al costume de' Polacchi. Allora la maggior parte della compagnia s'interpose a fine di prevenire altri eccessi. Il generale, che passa per un uomo d'onore presso tutte le savie persone, lasciò la società. È probabile che parecchi duelli saranno la conseguenza di questo avvenimento, per quanto la vigilanza delle autorità giunga ad impedirli pel momento.

È noto che durante la guerra dell'independenza, il gen. Clapowski passò sul territorio prussiano col corpo del gen. Gielgud. I Polacchi esaltati riguardarono il fatto come un tradimento, ed un giovane de' loro uccise in quel tempo il gen. Gielgud con un colpo di pistola al cospetto delle truppe, dicendogli: « Muori, traditore! » Pare che or si rinnovino quelle disposizioni d'animo, e ch'elle si sieno fatte manifeste contro il gen. Clapowski, il quale però fece pruova di patriotismo combattendo contro la Russia, benchè fosse suddito prussiano, e possedesse considerevoli beni nel granducato della Posnania. *(J. des Déb.)*

BAVIERA — *Monaco 16 marzo.*

Oggi giunse in questa capitale S. A. I. il granduca ereditario di Russia, e prese alloggio nel palazzo del duca di Leuchtemberg. *(G. U.)*

ITALIA — REGNO DELLE DUE SICILIE.

Da una lettera di Napoli ricaviamo i seguenti particolari sulla fine infelice del tenore *Nourrit*.

« Sino dalla prima volta che *Nourrit* si presentò al pubblico napoletano faceva temere la catastrofe, pur troppo avvenuta, giacchè apertamente dicea, ch'egli sarebbe stato desolato se la sua riuscita a Napoli non fosse stata conforme al suo desiderio. Quest'uomo, dotato delle più lodevoli qualità sociali, giacchè era ottimo sposo, miglior padre, delicato amico, fu vittima di un forse male inteso punto d'onore, passione che sgraziatamente è sì di sovente male interpretata. La sera del sette corrente fu la beneficiata dei coniugi Salvetti, nella quale dovevano cantare *Basadonna* e *Nourrit*; questi, che presentiva forse il suo funesto avvenire, supplicò *Barbaja* di esonerarlo dall'obbligo di cantare, non amando i confronti, sempre dispiacevoli; ma dimostrandogli il *Barbaja* il danno che avrebbe cagionato ai coniugi Salvetti, non prendendovi egli parte, lo decise a salire quel palco scenico, su cui stava scritto l'ultimo giorno della sua esistenza. Nei diversi pezzi da lui cantati fu sempre applaudito, in alcuni però freddamente; nell'aria del *Giuramento*, che disse egregiamente, vi furono alcuni imprudenti che fecero sentire qualche fischio: imprudenti che pur troppo non di rado si trovano in tutti i teatri, a dispetto del buon senso e della civiltà. Questo tratto di leggierezza di qualche individuo, non ha potuto essere cancellato dalla mente dello sgraziato *Nourrit* dai fragorosi applausi che vi successero, e lo esaltarono al punto che decise di distruggersi, dimenticando quanto di caro gli apparteneva, una tenera sposa incinta, e quattro figli in tenera età. Finito il teatro, *Nourrit* cenò con la famiglia, quindi si pose a letto: alle 3 e 1/2 si alzò e scrisse all'incaricato di Francia; si coricò nuovamente, ed alle 5 1/2 allontanandosi dalla moglie le disse che tosto ritornava; ma appena uscì dalla porta di sua abitazione si slanciò da una finestra, vittima della sua mente esaltata. *Nourrit* ebbe il compianto de' buoni. Esimio nell'arte sua, era anche erudito, e due giorni prima della sua morte lasciò alcune commoventi strofe che dipingeano lo stato del suo spirito. » *(La Moda.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

La crisi ministeriale continua, benchè, giusta i più tardi avvisi di Parigi, del 19, la notificazione officiale della formazione del nuovo gabinetto sembrasse, secondo ogni probabilità, oramai imminente. — Il sig. Humann ed il sig. Dufaure sono giunti a Parigi, quegli la sera del 18, questi la mattina del 19, alle 5 del mattino. Il primo abboccamento, dice il *Courrier Français*, che il sig. Humann ebbe col re e coi futuri suoi colleghi non poteva levare tutte le difficoltà. Dal suo canto il sig. Dufaure aveva consentito che si facesse uso del suo nome; si spera adunque che la presenza di tutti i membri del ministero permetterà di dare compimento agli accomodamenti entro la giornata. Il pubblico non avrà a dolersi della durata di questa crisi, se il ministero preseduto dal maresciallo Soult ha, prima di formarsi, risolute le quistioni che tutte le combinazioni precedenti lasciavano ancora a risolversi dopo l'inserzione officiale dei nomi nel *Moniteur*. *(G. P.)*

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 23 marzo 1839.*

Arrivati. I signori: dott. Jacobacci, poss. di e da Parma — Pebbles, cittadino americano, da Firenze — Nasalli, poss. di e da Parma — Bertram, neg. di Lennep, da Firenze — Rubini, poss. di e da Parma — Fuchs, amministratore delle miniere di Agordo, da Vienna — Berti, poss. di e da Parma. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: nobile cavaliere di Gröller, I. R. consigliere di Governo delegato provinciale di e per Padova — conte e commendatore Luserna di Campiglione, luogotenente provinciale sardo, per Milano — Vollerin, neg., per Trieste — conte Donadio, poss., per Milano — nobile Blessa, neg., per Trieste — de Marquille, proprietario, *idem* — Duchene, neg., *idem* — Richard de Beauchamp, proprietario, *idem* — Selvelli, architetto, *idem* — Nicolai, privato, *idem* — Zò, neg., *idem* — Arnold, architetto, *idem* — Porro, dott. in medicina, *idem*.

Nel giorno 24 detto.

Arrivati. I signori: de Windisch-Grätz principe Weriand, I. R. effettivo ciambellano con seguito, da Vienna, al Leon bianco — Bailly, proprietario di Parigi, da Trieste — Cramer, inglese, da Roma, al Leon bianco — dott. Bortoli, ingegnere civile di e da Asiago — Novelli Lawïs, inglese, da Trieste, all'Europa. — Inoltre n. 110 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Almagia Davide, neg., per Ancona — conte Stampa Soncino, poss., per Milano — Pichat, neg., *idem* — Kim Davide J., cittadino americano, *idem* — Billon, neg., *idem* — Crawford Gug. C., cittadino americano, *idem* — Capia Raffaele duca di Padula, di Napoli, per Roma — conte Castlestuiart, gentiluomo inglese, per Milano.

TRAPASSATI — *Del 21 marzo 1839.*

Anna Benincontro moglie di Paolo Mastrica, possidente, d'anni 68 — Francesca Ravagnin vedova Bertotto, civile, d'anni 88 — Giuseppe Trevisa del fu Angelo, villico, d'anni 35 — Catterina Belosio del fu Antonio, povera, d'anni 60 — Giovanni Battista Squarserotto del fu N. N., marinaio, d'anni 53. — Totale N. 5.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e di accompagnare a toglimento di equivoci i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Crederemo che quelli che non avranno rinnovata l'Associazione al primo di aprile non vorranno continuare ad onorarci della loro sottoscrizione.

AVVISI.

SI RENDE NOTO

Che il recapito per le commissioni di Bollini cartacei della premiata e privilegiata fabbrica del sig. *Alvise Albrizzi*, è stabilito presso il sig. *Arnò* Gioielliere in Spaderia a S. Marco al Num. 635, dove si eseguiscono pure incisioni in ogni sorta di metalli.

FARMACIA

Con Casa, ed Ortaglia, situata nella Provincia di Vicenza da vendersi, od affittarsi.

Chiunque aspirasse all'uno, od all'altro contratto potrà dirigersi dal sig. Domenico Curti Farmacista in Vicenza, presso al quale saranno ostensibili i capitoli relativi.

Pel giorno 1.° aprile prossimo è da appigionarsi casa e bottega in Merceria di S. Giuliano ai numeri 811, 812, ora occupata ad uso di modista da Madama Chiarles. Chi vi applicasse parli con la stessa Chiarles.

D' appigionarsi o da vendersi

Una Farmacia in Venezia, con laboratorio chimico, Drogheria e fabbrica privilegiata di Teriaca, e con ricorrenze mercantili all'interno ed all'esterno, e principalmente nelle Provincie Lombardo-Venete, nel Tirolo e nel Levante, posta nel centro frequentato della città, e ridotta di buon gusto moderno anche nei locali annessi. Chi vi applicasse si rivolga al signor Giovanni Cavalli Sensale da merci patentato. Abita in calle del Paradiso a Rialto N. 1030.

Appartamento d'appigionarsi composto di sala e sei stanze nel palazzo in S. Maria Zobenigo N.° 2124 con mobili e senza.

La pasticceria sotto l'Albergo della Regina d'Inghilterra verso il ponte de' Barcaiuoli offre anche in quest'anno le sue focacce Pasquali ad uso di Vicenza della più sperimentata qualità.

Il ciambellaio al ponte dei Fanali ha l'onore di avvertire il pubblico che il suo negozio sarà anche in quest'anno fornito di un assortimento di Focacce ad uso di Padova, Vicenza e Asolo e ch'egli porrà ogni sua cura perchè la loro qualità e sceltezza sia tale da conservargli il favore di cui negli anni scorsi fu onorato da' suoi committenti. In pari tempo avverte tutti quelli che volessero favorirlo di lor commissioni, di farlo per tempo affinch egli possa servirli nel miglior modo possibile, e ardisce assicurar loro, che rimarrano contenti dell'opera sua.

DOPO DOMANI ULTIMO GIORNO

PER ACQUISTARE LE CARTELLE DEL GRANDIOSO LOTTO

presso la Casa Bançaria D.LE COITH FIG.° e C.° in Vienna della magnifica

I. R. P. ASSICURAZIONI GENERALI AUSTRO-ITALICHE.

ASSICURAZIONE

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

colla quale si ottiene il Compenso Integrale dei danni, e si partecipa all'Utile che ne risultasse alla Compagnia Assicuratrice.

Secondando gli eccitamenti avuti da molti possidenti, la sottoscritta Compagnia continuerà anche nel 1839 ad assumere le Sicurtà contro i danni che la Grandine arreca ai prodotti Campestri, alle condizioni stesse degli scorsi anni.

Per corrispondere poi possibilmente alli desiderii di tutti i ricorrenti, dessa assicurerà in quest'anno, sopra una determinata superficie di terreno, una somma maggiore di quella che assicurava nel 1838. Ma siccome pel sistema di prudenza che regge la sua amministrazione deve mettere un limite all'accumulamento di molti rischii sopra una piccola periferia onde non esporsi a danni ingenti, e siccome nello scorso anno si è dato più volte il caso di non potere per questo riflesso accettare le sicurtà proposte; così per evitare la possibilità di tale rifiuto si rende tuttavia necessario di non ritardare l'insinuazione delle domande.

Benchè la crescente annuale ricorrenza a questa Sicurtà dimostri che se ne va sempre più apprezzando l'utilità, crede opportuno la sottoscritta di far rimarcare a lume di quelli che non ne fossero informati:

1.° Che mediante il pagamento che fa l'assicurando del Premio relativo al prodotto che vuole assicurare, la Compagnia non solo gli paga *integralmente* i danni avvenibili quand'anche il totale importo dei Premii da essa entroitati fosse minore del totale importo dei danni che dovesse pagare, ma riparte inoltre fra gli assicurati *la metà dell'utile* che emergesse dagli introiti fatti in questo ramo in tutta l'Italia, depurati dai danni, ed aggravii relativi:

2.° Per conseguenza gli assicurati fruiscono tanto il vantaggio risultante *dalle Sicurtà assolute a Premio fisso*, di poter cioè calcolare di essere compensati dell'intero danno che soffrissero senza sottostare in verun caso ad altro pagamento oltre quello fatto per procurarsi l'assicurazione, quanto l'altro vantaggio che può ritrarsi *dalle Sicurtà di mutuo compenso*, di poter cioè ridurre più mite la spesa occorrente per ottenere la Sicurtà se per l'effetto di una concorrenza assai estesa di assicurandi, o per la poca importanza dei danni che si verificassero, gli introiti superassero gli esborsi:

3.° Che li premii da contribuirsi sono assai modici in confronto a' danni che arreca la Grandine, poichè applicati in varii prodotti d'una Campagna posta in pianura portano per risultato che nel corso di 18 a 20 anni si perde appena un'annata di rendita, e cioè che si sacrifica un'anno per l'altro il 5, a 5 e mezzo per cento della rendita che si ritrae:

4.° Che se anche questo sacrifizio sembrasse a taluno gravoso, è certo di conseguire una riduzione, qualora il risultato corrisponda a tale sua opinione, mediante la partecipazione della quota spettante alla somma da lui assicurata, sull'utile che in tal caso deve emergere dalle Sicurtà prestate dalla Compagnia:

5.° Che ora questa probabilità di percepire una quota di utile si è resa maggiore, pella dilatazione del lavoro della Compagnia in questo ramo, come incominciò a dimostrarlo il risultato delle operazioni del 1838 che lasciò un utile ripartibile fra gli assicurati, ad onta delle Grandini frequenti e desolatrici che caddero in quell'anno, per cui molti degli assicurati presso la sottoscritta, dopo di essere stati *integralmente compensati dei ragguardevoli danni sofferti*, ebbero anche, come tutti gli altri assicurati, *la restituzione di una parte del Premio pagato*:

6.° Che finalmente quelli che si assicurano presso di essa Compagnia sono garantiti del puntuale pagamento dei danni, non solo del cumulo dei Premii che le vengono pagati, ma ben anche del Capitale fondiario della Compagnia DI SEI MILIONI DI LIRE AUSTRIACHE e del relativo suo FONDO DI RISERVA.

In qualunque Ufficio della Compagnia verranno somministrati tutti gli schiarimenti che si desiderassero tanto riguardo al suddetto ramo di Assicurazione, come pegli altri da essa trattati, cioè

CONTRO I DANNI DEL FUOCO pegli Edifizii, i Mobili, gli Utensili e Bestiami, Generi ec.

CONTRO I DANNI ELEMENTARI E FORTUITI di Acqua e di Terra, le Merci Viaggianti,

SULLA VITA DELL'UOMO per Capitali o Rendite pagabili alla morte dell'assicurato, od al raggiungere il medesimo una determinata età; sicurtà tutte che dalla Compagnia sottodescritta vengono prestate alle condizioni le più ragionevoli. ed accordando tutte le possibili facilitazioni.

Venezia li 14 Marzo 1839.

LA DIREZIONE VENETA

DELLE I. R. P. ASSICURAZIONI GENERALI AUSTRO-ITALICHE.

L'Ufficio Principale della Direzione in Venezia è situato in Piazza S. Marco sotto le Procuratie Vecchie al N. 70 primo piano.
Il suo recapito nella Piazza stessa sotto le Procurative Nuove al N. 29 a pian terreno.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli Proprietario e Compilatore.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 30. — MARTEDI' 26 MARZO 1839

PARTE UFFIZIALE

DIGA MARMOREA AL PORTO DI MALAMOCCO.

L'I. R. Direzione delle Pubbliche Costruz. in Venezia.

Non essendo stata accolta da S. A. I. R. il Serenissimo Principe Vicerè la sola offerta fatta all'Asta tenuta presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia il giorno 4 (quattro) corrente per la gran Diga al Porto di Malamocco, e con Dispaccio Vice-Reale 10 pur corrente N. 2649 essendo stato ordinato di tenere un nuovo esperimento d'Asta presso l'I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni di Venezia

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

In esecuzione al Governativo Decreto 12 corrente N. 10981-1406.

1.° L'Asta sarà aperta sul prezzo fiscale di Lire 3,307,739.51 per le opere seguenti, ed avrà luogo presso questa I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni nel giorno 8 aprile p. v., giorno di lunedì, alle ore 10 antimeridiane.

a) Pella fornitura, trasporto, ed impiego nel corpo subacqueo della Diga di metri cubi 125,498:76 a massa continua di sasso d'Istria, valutato il materiale medesimo a L. 19 il metro cubo.

b) Pella costruzione di metri 2120 di Diga sopra Comune; lavoro a prezzo assoluto.

c) Per alcuni altri piccoli lavori a fornitura, o prezzo assoluto, che sono partitamente descritti nel Capitolato d'Appalto.

2.° La delibera seguirà a favore del migliore offerente, escluse le migliorie, e salva l'approvazione di S. A. I. R. il Serenissimo Vicerè.

3.° Nessuno potrà offrire all'Asta se non abbia fatto preventivamente un deposito di lire 300,000: — (trecento mila) in danaro sonante, od in obbligazioni di Stato, o in Cartelle del Regno Lombardo-Veneto, calcolate queste, e quelle al prezzo di borsa.

4.° Il Contratto d'Appalto sarà stipulato entro giorni quindici decorribili dal giorno della comunicazione fatta al deliberatario della Superiore approvazione; e mancando l'Assuntore a questo termine, sarà soggetto alla perdita del terzo del deposito, cioè a Lire 100,000.

5.° Dovrà l'Assuntore prestare regolare fideiussione per Austr. L. 400,000 in Beni stabili, obbligazioni di Stato, o Cartelle come sopra, o coll'aggiunta di L. 100,000 al deposito come all'articolo 3.°, e depositare inoltre L. 80 Austr. per ispese d'Asta, e di Contratto delle quali sarà reso conto.

6.° La consegna avrà luogo tosto seguita la stipulazione del Contratto, venendo però accordati dall'epoca della consegna mesi quattro prima d'intraprendere il lavoro, onde l'Abboccatore possa provvedersi dei mezzi occorrenti.

7.° Il tempo accordato per la esecuzione della parte subacquea della Diga è di anni quattro in relazione alla suddetta preventivata massa di metri cubi 125,498.76 di rocce d'annegarsi; e più o meno in proporzione dell'effettiva fornitura. E per la Diga sopra Comune è accordato il tempo di anni due, subordinatamente a quanto è dichiarato nell'articolo 54 del Capitolato d'Appalto.

8.° Il Capitolato d'Appalto relativo è quello stesso, ch'è stato, a tenore del primo avviso 15 gennaio p. p., reso ostensibile presso tutte le Regie Delegazioni, presso tutti gli Uffici Provinciali delle Pubbliche Costruzioni, l'Ufficio Municipale, e la Camera di Commercio di Venezia, non meno che presso i Governi di Trieste, e Milano, e presso l'Imperial Reggenza di Vienna.

Si avverte però che, col suddetto ossequiato Dispaccio Vicereale, venne approvato che si dia sopra alcuni articoli del Capitolato medesimo le seguenti dilucidazioni, e dichiarazioni:

A. Che coll'articolo 22 del Capitolato non si esige dall'Impresa per la gettata subacquea altra responsabilità senonchè quella che garantisce la Stazione Appaltante contro la mala condotta nella esecuzione del lavoro di annegamento dei sassi; e che si ha riguardo alle fortuite vicende successive al primo bene eseguito annegamento. Che perciò appunto è prescritto dall'articolo 70 che i Certificati quindicinali non si rilascino che dopo che gl'Ingegneri Regii si saranno assicurati del bene eseguito lavoro. Ed a toglimento d'ogni dubbio si dichiara che di questo riscontro sarà fatta espressa attestazione nel Certificato.

B. Che la responsabilità derivante dall'articolo *d*) delle condizioni generali non si riferisce, nella sua applicazione a questo Appalto, se non che alla regolata, e perfetta costruzione della Diga sopra Comune, colle misure, forme, e modi di lavoro prescritti; ed a tutte le avvertenze, e cautele che dovrà avere l'Impresa in questa costruzione. Ma non si riferisce ai disordini, e sovvertimenti che avendo luogo nella base subacquea a pietra perduta guastassero l'opera superiore murata. A maggior garanzia di che, si dichiara che dopo 125 (centoventicinque) metri correnti di Diga superiore perfettamente costrutta si accorderà un riscontro di Collaudo parziale.

C. Che dagli articoli 85 86 del Capitolato d'Appalto, è preveduto il caso in cui non possono esser sufficienti i quattro mesi perchè l'Abboccatore si provveda dei mezzi di esecuzione come al N. 6.°, e che in questo caso sarà accordato un conveniente tempo maggiore. — Venezia 13 marzo 1839.

P. Paleocopa *Aggiunto.*
Pel Direttore indisposto
L'Aggiunto Malvolti.

N. 20299 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello Stabile erariale esistente nella provincia e distretto di Udine, e nel comune di Pasian di Prato aggiudicato alla Cassa d'Ammortizzazione con l'atto fiscale 22 dicembre 1832 a pregiudizio della ditta Degon Pietro qu. Marco debitrice alla Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in una casa con piccolo Fondo e Corte marcata al villico N. 4, ed in mappa ai N. 544 colla cifra d'estimo di L. 81. 78 descritta nella stima dell'ingegnere Clochiati 22 settembre 1833; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Udine nel giorno 26 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 30 luglio 1837 n. 16551 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 5, 7, 8 agosto susseguente N. 175, 176, 177. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 400 austr. anzicchè in quella di lire 644:60 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 9 marzo 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 20064. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Maria del Giglio circondario di San Moisè nella così detta calle dello Squero, e del Traghetto marcati ai civici Numeri 1315-1315, 1316, 1317, 1318, 1319, 1320, 1321, 1322, 1323, 1324, 1325, 1326, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in diverse case ampiamente descritte nell'avviso di questa Commissione 10 febbraio 1837 n. 3580-373 coll'indicazione anche dei numeri di catasto di estimo, cifre relative, locatarii e pigioni in corso al momento della rilevazione dei conti dei prezzi fiscali; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 30 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel surriferito pubblicato avviso del dì 10 febbraio 1837 n. 3580-373 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 9, 11, 13 marzo susseguente n. 55, 58, 59. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 26362:62 in luogo delle lire 28209:66 indicato nel detto avviso, col dichiararsi poi che la divisione dei detti Stabili in Lotti al caso di parziali offerte, verrà ritenuta anzicchè in due, come esprime l'avviso medesimo in tre, già sempre restando libera la stazione venditrice di accettare, e deliberare sulle offerte tanto unite, che separate come troverà dell'interesse camerale.

Segue la descrizione dei detti Lotti.

I. per gli Stabili ai N. 1315-1315, 1316 pel prezzo di austr. L. 7548:30.

II. per quelli ai N. 1317, 1318, 1319, 1320, 1321, 1322, pel prezzo di austr. L. 9738:56.

III. per gli altri ai N. 1323, 1324, 1325, 1326, pel prezzo di austr. L. 9075:76.

Totale come sopra L. 26362:62.

Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 9 marzo 1839.

Trevisan *Segr.*

N. 20416 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta del fabbricato erariale in Venezia nella parrocchia di S. Maria del Rosario delle Zattere, era ad uso di Chiesa sotto il Titolare di S. Agnese colla casa attigua al civico n. 871, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia la seguente proprietà stimata per Lire 3257:16 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 maggio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. La detta realità posta in vendita viene descritta nella rilevazione 6 aprile 1838 fatta dall'Uffizio delle Pubbliche costruzioni, ed annessa al conto di stima, ritenuto, che la sola casa è in estimo con la cifra nell'importo di lire 90:414. Rispetto al locale era Chiesa è in locazione di Antonio Ruel per la scrittura 15 settembre 1835 contro il canone di Lire 156, e la casa trovasi affittata per l'altra scrittura 4 giugno 1823 alla Municipale Congregazione per annue L. 174:71. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 9 marzo 1839. — *Il segret.* Trevisan.

N. 20085. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta dello Stabile erariale in Padova nella contrada Montona S. Leonardo al civico n. 3995 A. di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione loco Zecchini uzorio nomine, rappresentante Zinello Antonio stata spogliata con atto fiscale. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale di Padova la seguente proprietà stimata per L. 650 austr. sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 30 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una casa in tre piani compreso il terreno e la soffitta al detto numero censita in estimo colla cifra di L. 6:17:9 locata a Piccoli Brombin Arcangela per annue L. 65. — Seguono le solite condizioni d'asta, da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 10 marzo 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 6736 — In obbedienza a governativo decreto 25 febbraio p. p. n. 7476-974 A. S. dovendosi appaltare i lavori di sistemazione del tronco di strada alzaia a sinistra d'Adige sotto il Ceraino fra la chiusa ed il molo di Scaranzaup, il ristauro di questo molo e dell'altro che è di fronte al Castello della chiusa, e la costruzione di una sassaia fra la Chiusa ed il Ceraino suddetti. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di giovedì 4 del mese di aprile p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Deleg. Provinc. — La gara avrà per base il prezzo peritale di A. L. 17401:59. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di A. L. 1740 più L. 35 per le spese dell'asta delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa dopo chiuso l'esperimento qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario nel sottoscrivere il protocollo d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Verona, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la superiore approvazione il deliberatario dovrà produrre o in danaro sonante o in fondi liberi, esclusa qualunque obbligazione bancaria ed altra carta negoziabile una fideiussione benevisa alla stazione appaltante di L. A. 4000. — Rimarrà però abilitato il deliberatario, ove lo desideri, a costituire la dovuta fideiussione col deposito fatto all'atto d'asta, o col rilasciare pur in deposito tante rate di pagamenti successivamente scadibili, quante basteranno a comporre l'entità della fideiussione stessa. I pagamenti delle rate in corso verranno eseguiti colle facilitazioni accordate dalla governativa circolare 25 settembre 1834 n. 33807-4688. — Li tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa Reg. Delegazione ogni giorno nelle consuete ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero state derogate da decreti posteriori. — Dall'I. R. Delegaz. Provinciale; Verona 8 marzo 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinc.* Bar. Di Pauli. — Giara *Segr.*

N. 5251-452 — In esecuzione del Governativo dispaccio 26 febbraio p. p. n. 7895-1016 devesi appaltare il lavoro di riordino delle tratte II. III. IV. della strada alzaia sulla destra del Livenza, si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 5593:65 ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 5 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di austriache L. 600, il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austr. L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austr. L. 900 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sull'importo della prima rata l'occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall'Eccelso I. R Governo. — 6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 5 marzo 1839. — *L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte* Di Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 2029 — Si porta a pubblica notizia *a*) che nel giorno 28 del mese di marzo a. c. verrà tenuto presso l'I. R. Capo agenzia forestale di Cavalese, nella valle di Fiemme, circolo di Trento pubblica asta per la vendita di n. 1997 pezzi mercantili di legname di pino, abete e larice, già lavorato in tronchi da opera, o da sega della lunghezza di dodici piedi misura veneta, e di n. 30 passi camerali di legna da fuoco, proveniente dal bosco erariale di Cadino, ora posti sugli stazii di Molina presso Castello; *b*) che nel giorno 29 del mese di marzo a. d. verrà tenuta nella cancelleria dell'I. R. agenzia forestale di Predazzo poco lungi da Cavalese altra pubblica asta per la vendita di n. 2035 pezzi mercantili di legname di pino, abete e larice, già lavorati in tronchi da opera, o da sega della lunghezza di dodici piedi misura veneta, e di altri n 387 pezzi mercantili non perfettamente sani di legname della suindicata specie e misura, pure lavorati in tronchi da opera, o da sega, e di n. 161 passi camerali di legna da fuoco, legnami tutti provenienti dal bosco erariale di Paneveggio, e posti sugli stazii presso Predazzo, avvertendo, che nei suindicati incanti saranno accettate anche delle tacite offerte. — Il prezzo di prima grida per ogni passo di legna da fuoco del contenuto di 300 piedi cubici misura di Venezia compreso gli spazii vuoti provenienti dalla foresta erariale di Paneveggio, è fissato a fior. 12 car. 50 V. V. M. C. e quello per ogni passo di legna da fuoco dell'anteindicata misura proveniente dalla foresta erariale di Cadino è fissato a fior. 14 car. 33 V. V. M. C. quello poi per li legnami da opera, e da sega, sieno provenienti dalla foresta erariale di Cadino, e da quella di Paneveggio si è appoggiato ai prezzi già resi pubblici, o pontati nella relativa tariffa dei 27 marzo 1836. — Li detti legnami verranno alienati in piccole partite di circa 100 ai 200 pezzi a contamento per ogni catasta, e così pure la legna da fuoco le si venderanno in piccole porzioni di 5 ai 20 passi. Le ulteriori condizioni d'asta sono ostensibili tanto presso quest' I. R. ufficio forestale che presso le II. RR. Capo agenzie forestali di Cavalese e Primiero. — Dall'I. R. ufficio forestale, Trento 11 marzo 1839. — De Periboni *f. f. d'Ispettore.*

N. 5086-430 — *I. R. Deleg. Provinciale di Venezia. — In esecuzione del governativo dispaccio 25 febbraio 1839 n. 7894-1015 devesi appaltare il lavoro di escavo dei principali dossi sussistenti nel naviglio di Brenta magra compresi in cinque tronchi saltuarii fra il Ponte della Riscossa, e le Volte Grandi, nonchè di rialzo dei più depressi tratti di via alzaia laterali ad alcuni dei tronchi medesimi. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di L. 16527.06 oltre al compenso che verrà liquidato all'atto del collaudo pel movimento occorribile di rovinazzo lungo i tratti di via alzaia in ragione di 425 millesimi di lira (salvo il ribasso proporzionale all'asta) per ogni stereo a termini del progetto, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione Provinciale nel giorno 4 aprile p. v. alle ore undici antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato corrispondenti al dieci per cento sul prezzo di perizia, il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate A. L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per A. L. 2000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sull'importo della prima rata l'occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà svin-*

colata se non se dopo l'atto di collaudo purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. **33807-4688,** *ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia 4 marzo* 1839. — *L'I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Provinc. Co:* Di Thurn. — *Il R. Segr. Gaggio.*

N. 2464.

La R. Congregaz. Municipale della R. Città di Verona

Dietro l' autorizzazione impartita dall' Eccelso I. R. Governo comunicata da rispettato Delegatizio decreto 7 gennaio p. p. N. 435: 69 IV si fa noto:

Che nel giorno di lunedì 15 aprile prossimo venturo dalle ore 11 di mattina alle ore 2 pomeridiane nella sala della Municipale residenza si terrà aperta per la terza volta l'Asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, e salva la approvazione della competente Autorità tutoria, la seguente Opera:

Costruzione del Tempio, Pronao e case del Comunale Cimitero.

L'Asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 235,558 e procederà sotto le discipline prescritte dai veglianti regolamenti e sotto le condizioni tutte portate dal progetto, e dai capitoli, che potranno essere da chiunque il voglia esaminati anche prima dell' asta in questo Municipale Ufficio.

Dalla Civica Residenza li 14 marzo 1839.

Il Podestà

Nob. cav. com. Gio. Orti Manara.

Il Segr. Messedaglia.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 19982. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dei diversi oggetti di marmo di ragione erariale esistenti nel Depositorio demaniale era Chiesa di S. Margherita di Venezia, e di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: In due contorni di marmo mandolato d' ordine ionico ritenuti nella stima rilevata dall' Ufficio delle pubbliche costruzioni L. 48 - Tre colonne ioniche di marmo greco con basi e capitelli e similmente L. 60 — Due pilastri d' istriana con basi e capitelli similmente L. 30 — Sei pezzi di differenti modonature informi similmente L. 20 — Una piccola mutilata custodia con rimessi di africano similmente L. 20 — Una piccola custodia di marmo di Carrara senza portello, e due angioletti similmente L. 42 — Gradini d' istriana in spezzati metri 20 L. 30 — Totale L. 250; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 30 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del di 22 ottobre 1838 N. 19730 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 2 27 28 novembre N. 251 272 273. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma suddetta di L. 250 anzichè in quella di L. 450 indicata nel detto avviso, essendosi escluso dalla vendita le predette quattro indicate colonne di mandolato d'ordine ionico apprezzate del valore di L. 200. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 2 marzo 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20377 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello nella calle così detta di S. Zuanne marcati coi civici num. 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette Realità consistenti in otto case descritte in dettaglio coi rispettivi numeri del catasto, e della cifra di estimo, e coll' indicazione anche degli affitti ricavabili nell' avviso 14 agosto 1837 n. 16454; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 26 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del di 14 agosto 1837 N. 16454 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26 29 30 detto mese N. 192 194 195. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 5500 anzichè in quella di L. 5822:65 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 28 febbraio 1839. — Trevisan *Segr.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 19999. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta del tronco di strada abbandonato nella costruzione della strada postale da Ponton a Pastrengo distretto di Verona provincia di Verona, di proprietà erariale. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Verona la seguente proprietà stimata per L. 35:64 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita è descritta nella perizia rilevata il 30 luglio 1838 dall' ingegnere Zafferini, riveduta dall' Uffizio delle pubbliche costruzioni di Verona, e placitata dalla Ragioneria Centrale. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 26 febbraio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19953 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria campiello del Vino distinti coi civici n. 3966, 3969 e 3971, di spettanza del Ramo Demanio — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) lo Stabile al n. 3966 in una casa in tre piani compreso il terreno con magazzini composti da più luoghi censita in estimo al n. 11724 per casa e bottega colla cifra di Lire 149:666 e locata ai fratelli Gio. Francesco e Domenico Collini per L. 370 annue; *b*) quella al n. 3969 similmente in una casa in tre piani compreso il terreno, e composta da più luoghi con magazzini e pozzo censita in estimo col n. 11725 colla cifra di L. 244:859, e locata a Francesco Collini detto Biasuto per L. 402 annue; *c*) l' altra al num. 3971 in una casetta terrena con stanza sovraposta in estimo al num. 11736 colla cifra di L. 70:720, e locata a Domenico Paggiotto per L. 112 annue; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 23 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 21 marzo 1838 N. 17307 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 30 marzo, 3 e 4 aprile susseguente n. 33, 75, 76 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma indicata in detto avviso di L. 8627:49. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 26 febbraio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19970. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di SS. Ermagora e Fortunato distinti coi n. 1784, 1785, 1786, 1789, 1787, 1788, 1992, 1993, 2047, 2048, 2111, 3706, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità divise nei seguenti quattro Lotti.

II. pei n. 1784, 1785, 1786, 1789 consistenti in fondi di case demolite marcati coi detti numeri in estimo ai n. 12507, 12508, 12509, 12510 senza cifra.

III. pei n. 1787, 1788 consistente in due case ognuna in due piani censiti in estimo ai n. 1407, 1408, senza cifra.

IV. pei N. 1992, 1993 riferibili a case in tre piani compreso il terreno oltre la soffitta, ed un magazzino terreno censita la prima ai n. 1410, 1411 colla cifra di lire 90:509, e l' altra al n. 12515 senza cifra.

V. pei N. 2047, 2048, 2111, 3706 che riflettono una casetta non censita in estimo; una casa in due piani oltre la soffitta censita in estimo al n. 1413 senza cifra, altra casa in tre piani compreso il terreno censita al num. 417 colla cifra di L. 66:620, ed in altra casa in tre piani compreso il terreno censita ai n. 1366, 1367 colla cifra di L. 432:795; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 26 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 6 maggio 1837 N. 15992 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 8, 12, 13 giugno 1837 n. 127. 130. 131. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 5234:50, anzichè in quella di L. 5816:10 indicata in detto avviso, divisibile; cioè:

pel Lotto II. riferibile ai N. 1784, 1785, 1786 1789 in L. 288 — pel lotto III riferibile ai n. 1787, 1788 in L. 1350 — pel lotto IV. riferibile ai n. 1992, 1993 in L. 653:25 — pel lotto V riferibile ai n. 2047, 2048, 2111, 3706 in L. 2943:25 — Totale come sopra L. 5234:50. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 26 febbraio 1839. — Trevisan *Segretario.*

N. 20004. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in Vicenza nella contrada del Borghetto dei Carmini ai civici n. 426, 427, 428 di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizzazione loco il soppresso convento dei Carmini. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita delle dette realità consistenti in una casa composta da piano terreno ed altri piani superiori costituiti da più luoghi marcata come sopra e censita in estimo ai n. 920, 921, 923 colla cifra di L. 0 . 3 . 8 . 3 . 0 e locata a Tomaso Piazzon per annue L. 201 giusto contratto 10 novembre 1834 e tacitamente continuato; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno 24 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del di 3 marzo 1838 n. 17451 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26 27 28 marzo stesso n. 30 70 71 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1997:55, indicata nel detto Avviso. Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 27 febbraio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19962. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita del locale era oratorio in Vicenza, sotto il titolo di S. Andrea nella parrocchia di S. Pietro, di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita della detta Realità consistente in un fabbricato descritto nella perizia rilevata dall' ingegnere Pietro Gaidoni, riveduta dall' ingegnere in capo della provincia di Vicenza, e placitata dalla Ragioneria Centrale il dì 8 dicembre 1837; si previene il pubblico che presso la regia Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno 18 aprile pross. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del di 7 maggio 1838 N. 17915 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 25 26 28 detto mese n. 60 61 62 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 648:18 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 26 febbraio 1839. — *Il Segret. dell' I. R. Magistrato Camerale e della Commissione* Trevisan.

AVVISI DI CONCORSO

N. 1194 — Che resta aperto a tutt' il giorno 16 aprile p. v. per l' impiego d' impaccatore ausiliare postale a Padova coll' annuo soldo di fior. 180 e la livrea normale. — I concorrenti presenteranno le loro istanze a questa Direzione corredate dai seguenti ricapiti: *a*) fede di battesimo; *b*) fedine criminale e politica; *c*) certificato di buona fisica costituzione; *d*) certificato di nessuna parentela cogl' impiegati d' ufficio; *e*) dichiarazione di prestar la cauzione di fior. 180 con deposito in danaro, ottenuto appena il decreto di nomina. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 16 marzo 1839. — *L' I. R. Consigliere Direttore* Botte.

N. 2960 — Rimasto vacante presso l' I. R. Giunta del Censimento un posto provvisorio di primo Coadiutore veneto coll' annuo dispendio di 800 fiorini, sono avvertiti tutti quelli che bramassero aspirarvi di presentare le documentate loro petizioni dentro tutto il mese di aprile p. f. al protocollo della Giunta, o di farle ad essa pervenire per mezzo delle rispettive II. RR. Delegazioni provinciali od anche degli Ufficii a cui fossero addetti, facendo constare, oltre la pratica d' ingegnere, di essere abilitati al libero esercizio della professione ed esperti nelle stime censuarie, e di appartenere alle Provincie Venete. — Milano 13 marzo 1839.

N. 1094 — È aperto il concorso a tutto il giorno 15 aprile 1839 al vacante posto di Custode di Santa Marina agli Alboroni coll' annuo soldo di L. 598:71 e l' alloggio gratuito. — Chi vi aspirasse potrà produrre al Magistrato di Sanità marittima in Venezia la propria istanza, corredata *a*) della fede di nascita, *b*) della fedina criminale e politica, *c*) chi avesse prestato pubblici servigi, dovrà comprovarli con documenti attendibili. — Dall' I. R. Magistrato di Sanità Marittima, Venezia li 14 marzo 1839. — *L' I. R. Consigl. eff. di Governo Preside* Frari.

N. 7151. — A tutto 15 del p. v. aprile resta aperto il concorso al posto di Ricettore principale della linea del Polesine in Porto Gorino avente il soldo di fior. 300 e l' assegno della località disagiata in fior. 100 coll' obbligo della cauzione per un anno di soldo, ritenuto che il nominato potrà avere la destinazione anche in altra località però coll' ugual soldo di fior. 300. — Chiunque aspirasse a tal posto dovrà entro detto termine presentare all' Intendenza od all' Ufizio da cui dipende il proprio documentato ricorso colle prove de' servigii prestati, e dei fatti studii, dichiarando anche se abbia conoscenza della lingua tedesca. — Dovranno gli aspiranti dichiarare il grado di parentela o di affinità in cui fossero cogl' impiegati della linea del Polesine. — In fine si avverte, che non si prenderà in considerazione la domanda di chi non fosse fornito di cauzione. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 16 marzo 1839.

N. 3777 — Trovandosi vacante il posto di Pretore in Tirano provincia di Sondrio al quale è annesso l' annuo salario di fiorini 1200, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla Governativa notificazione 3 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl' impiegati della suddetta Pretura ed in quale grado.

N. 5588. — A tutto il 7 del p. v. aprile resta aperto il concorso al posto di Assistente controllore presso una delle Ricettorie della linea doganale della provincia di Venezia col soldo di fiorini 300 e coll' obbligo di una cauzione di egual somma. — Quegli individui che vi aspirassero dovranno insinuare al Protocollo dell' Intendenza di Venezia le loro documentate suppliche col mezzo delle Intendenze od altre autorità da cui dipendono nel termine suespresso. Coloro che non sono al servigio della Finanza dovranno documentare di possedere le cognizioni doganali o con certificati della pratica fattane o sottoponendosi ad esame. — Saranno pure da indicarsi se ed in quali gradi di parentela si trovino gli aspiranti congiunti cogl' impiegati addetti alle Ricettorie suddette, e se conoscano o meno la lingua tedesca; e finalmente si avverte che non saranno presi a calcolo le suppliche mancanti di cauzione. — Dall' I. R. Magistrato Camerale per le Provincie Venete, Venezia [illegible] marzo 1839.

N. 7944 — Trovandosi vacanti nell' I. R. Convitto di questa città tre posti semigratuiti, viene aperto il concorso a medesimi fino a tutto il 15 aprile p. v., e quindi si prevengono quelli che volessero aspirarvi, che le petizioni relative da presentarsi alla locale R. Delegazione provinciale entro l' indicato termine, dovranno essere corredate dai documenti seguenti: 1. Certificato di nascita dal quale risulti che l' aspirante professa la religione cattolica. — 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. — 3. Dichiarazione parrocchiale da cui consti il nome e cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, coll' ulteriore indicazione se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivono entrambi i genitori. — 4. Dichiarazione del competente Municipio sull' importare della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce e sulla sostanza che per avventura possegga il figlio per quale viene implorato il posto. — 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole morale del concorrente. — 6. Certificati dello studio percorso riferibilmente ai due ultimi semestri, e che siano stati rilasciati da un pubblico stabilimento d' istruzione. — 7. Certificato della competente autorità relativamente ai servigii che dal padre siansi prestati allo Stato. — 8. Dichiarazione legale del padre o tutore di essere in grado di sostenere il peso della metà di pensione in annue L. [illegible] ed inoltre una obbligazione di versare all' ingresso nello stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l' importo di un altro trimestre onde costituire un permanente deposito a guarenzia dell' Amministrazione, e per cauzione dell' ultimo trimestre di dimora dell' alunno nell' Istituto. — 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovine del prescritto corredo, coll' obbligazione di versare di lui ingresso nello stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità. Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto il decimo anno di età e non oltrepassato il duodecimo. Saranno poi ammessi al concorso anche i nati fuori del Regno Lombardo-Veneto i cui genitori siano sudditi di Sua Maestà e domiciliati nel Regno medesimo. Le suppliche che non comprovassero gli estremi così prescritti non saranno prese in considerazione.

Si avverte altresì che il termine per entrare nell' Istituto è di tre mesi decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che decorso quel termine senza concludente giustificazione del ritardo, s' intenderà decaduto l' alunno dal conseguito beneficio; così pure si avverte che verrà licenziato e rimandato alla propria famiglia qualunque alunno pel quale si ritardasse oltre ai due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità, nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata o per l' uno, o per l' altro oggetto al momento dell' ingresso nel più volte ripetuto stabilimento. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 28 febbraio 1839. — R. Arrigoni *Segretario.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

N. 48 MARTEDÌ 26 MARZO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 1480 **EDITTO**

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica col presente Editto aver nel giorno primo febbraio 1839 al numero 1480 la nobile Livia Piovene Monza possidente di Vicenza presentata al suddetto Imperiale Regio Tribunale una petizione contro li Luigia, Sante, e Giovanni Dalle Chiavi minori rappresentati dalla loro madre nobile Camilla Anti vedova Dalle Chiavi di Vicenza, Fiore Farinoni vedova Zaniboni pure di Vicenza, Bortolameo Farinoni assente, Alfonso Farinoni Agente comunale di Creazzo, e Teresa Farinoni moglie di Luigi Zaniboni Impiegato a Padova, nei punti:

Primo. Di pagamento per parte delli Alfonso, Bortolameo, Teresa e Fiore Farinoni all' Attrice nelle rispettive loro porzioni venete L. 7440 di capitale, ed altre venete L. 1116 d'interessi da 16 maggio 1835 a 16 maggio 1838, oltre li corsuri.

Secondo. Di pagamento solidario delle somme suddette per parte delli Luigia, Sante, e Giovanni Dalle Chiavi come rappresentanti il fidejussore Giovanni Dalle Chiavi, nel caso che li Farinoni non le pagassero nel termine fissato dalla Sentenza.

Stante però l' assenza del nominato Bortolameo Farinoni, ed ignorandosi il luogo dell' attuale sua dimora, venne da quest' Imperiale Regio Tribunale nominato, e destinato a norma di legge, a tutto di lui pericolo e spesa, l' avvocato Giovanni Cielo, affinchè in qualità di curatore speciale lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà in tal modo trattata, e decisa a termini di ragione, e del vegliante Regolamento.

Resta pertanto avvisato il detto Bortolameo Farinoni col presente Editto, il quale avrà forza della più regolare intimazione, affinchè egli sappia, e possa, volendo, dare la sua risposta entro il termine di giorni 90 novanta, facendo al detto curatore tenere e somministrare tutte le carte di cui credesse far uso per propria difesa, scegliendo anco, colla debita notizia a questo Tribunale, altro procuratore, ed usando di tutti quei mezzi che crederà opportuni nelle vie però regolari, e di giustizia.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' Imp. Regio Presidente
E. BIZOZERO.
Neumann, e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Vicenza 5 febbraio 1839.
Fenzi Segr.

N. 510 **EDITTO.**

La Imperiale Regia Pretura di Adria rende pubblicamente noto:

Che dietro instanza di Michele, Ruggero, Giovanni Antonio, Luigi, Pacifico e Leonardo fratelli Montalbotti del fu Guido, possidenti di Adria, rappresentati dal terzo nominato in qualità di avvocato e procuratore, prodotta in confronto di Leonardo Toffanelli del fu Paolo, tutelato dalla madre Monica Franzoso, e difeso dall'avvocato Giovanni Battista D.r Lupati, ha prefisso li giorni 6 sei, 16 sedici e 23 ventitrè aprile prossimo venturo per tre esperimenti d' asta dell' immobile infrascritto, di ragione dell' esecutato da tenersi nella residenza della Pretura medesima sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nelli due primi esperimenti d' asta l' immobile non sarà venduto, che a prezzo superiore od eguale alla stima ascendente ad austriache L. 947. 12, e nel terzo alle identiche condizioni a prezzo anche inferiore della stima, semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati sul fondo esecutato a termini della circolare di Appello 11 marzo 1834 N. 3977.

Secondo. Ogni aspirante, meno gli esecutanti, dovrà depositare in mano del commissario delegato la decima parte dell' importo della stima dell' immobile, onde cautare l' esecuzione degl' impegni, che sarà ad assumere colla delibera.

Terzo. Dieci giorni dopo la delibera, dovrà il deliberatario verificare il deposito in moneta d' oro od argento a tariffa del prezzo totale nella cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo, e dietro giustificazione dell'eseguito deposito ritirerà dal delegato all' asta il decimo esborsato.

Quarto. Oltre il prezzo di delibera sarà tenuto il deliberatario nel termine di otto giorni da quello della delibera esborsare agli esecutanti o loro procuratore le spese della procedura esecutiva incominciando dall' istanza del pignoramento in poi, da liquidarsi da questa Regia Pretura.

Quinto. Staranno pure a carico del deliberatario le tasse, e spese di aggiudicazione, ed immissione in possesso.

Sesto. Dovrà l'acquirente all' asta sottostare a tutti li pesi privati, che potessero in seguito scoprirsi sopra il fondo, di cui si tratta.

Settimo. Non potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione definitiva, ed immissione in possesso se non avrà adempinto agli articoli terzo, quarto e quinto.

Ottavo. Rimanendo deliberatarj gli esecutanti potranno egline trattenere il prezzo ed avere l' immediato possesso dell' immobile a condizione, che fino al pagamento, o deposito come sopra, che potranno sempre a di loro talento verificare, debbono corrispondere il 5 per 100 dal giorno della relativa immissione in possesso sopra quella somma di cui rimanessero debitori, detratto il loro credito, e le spese incorse, come all' articolo quarto.

Nono. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni, si terrà il reincanto a tutte di lui spese, danni ed interessi anche a prezzo inferiore di stima e di delibera, e ritenuta la di lui responsabilità per ogni somma maggiore.

Decimo. Sarà libera ad ogni aspirante l' ispezione degli atti esecutivi nell' archivio di questa Regia Pretura, acciocchè a tutta cura di ogni aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

Fondo da subastarsi.

Pezzo di terra arativa, arborata, vitata, di C. 1. 2. 14. dello scutato di scudi 38, baiocchi 32, e denari 10, corrispondenti a misura di Padova a C. 3. —. 162, posto in Cuorcrevà, frazione del Comune di Bottrigh, Distretto di Adria, fra li confini a levante Basilio Ferrarese, a ponente nobile Carlo Albrizzi, a mezzodì altre ragioni Toffanelli, ed a tramontana nobile Giuseppe Albrizzi, stimato del valore depurato di austr. L. 947. 12

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Bottrighe, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Adria
Li 4 febbraio 1839.
L' Imperiale R. Agg. Dirigente.
GOZZI.
Il R. Canc. Combi.

N. 446 **EDITTO.**

Per parte della Regia Pretura di Adria si rende comune notizia.

Che nei giorni 3 tre, 13 tredici e 20 venti aprile prossimo venturo sempre alle ore 10 dieci antimeridiane, nella residenza di essa Regia Pretura, si procederà, sulle istanze della Fabbriceria della Ven. Chiesa Parrocchiale di Crespino, rappresentata dall' avvocato Natali, al triplice esperimento per la vendita all' asta, in pregiudizio di Giovanni Battista Gambalunga possidente domiciliato in Papozze tanto nella sua specialità, e come erede di Annunziata Sacchi, quanto come tutore dei di lui figli minori Teresa, Carlo, Luigia, e Vincenzo, degl' immobili infrascritti, stimati del complessivo depurato valore di lire 1428.06 come dal protocollo giudiziale di stima 6 dicembre 1833 numero 4158, che sarà reso ostensibile a chiunque interessasse presso la Cancelleria Pretoriale, e ciò verso le seguenti

Condizioni.

Primo. Nei primi due esperimenti gl' immobili non saranno venduti che a prezzo superiore od almeno pari alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore della stima stessa.

Secondo. In conto di prezzo dovrà il deliberatario entro giorni 6 sei dalla delibera pagare al procuratore della Fabbriceria istante Gaetano Avvocato Natali le spese e competenze occorse dietro specifica che sarà offerta e dall' Imperiale Regia Pretura tassata.

Terzo. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e posteriori.

Quarto. Resterà pure a tutto carico del deliberatario di soddisfare oltre al prezzo offerto tutti gli aggravj sì pubblici che privati di qualunque natura fossero gravitanti tali immobili.

Quinto. Dovrà il deliberatario sostenere tutte le servitù inerenti al fondo e casa suddetti.

Sesto. Qualunque sia per essere il deliberatario, e così la Fabbriceria istante, non che li creditori iscritti dovrà sborsare in mano del Commissario o Commissarii delegati all' atto della delibera il quarto del prezzo offerto per essere passato a tutte di lui spese in cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo, a cauzione della delibera, ed il rimanente prezzo (detratto però da questo l' importo delle spese e competenze di cui al patto II) dovrà entro giorni otto successivi a quello della delibera depositarlo egualmente al Tribunale Provinciale surriferito pure a tutte sue spese ed in moneta d' oro od argento al valore di tariffa da distribuirsi ai creditori iscritti secondo la graduazione.

Settimo. Allorchè il deliberatario mancasse di depositare il rimanente prezzo della delibera chiamato all' articolo VI, e nel termine in questo stabilito, od anche di soddisfare entro sei giorni ai Procuratore della Fabbriceria istante le spese e competenze occorse, risultanti dalla tassata specifica, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese e pericolo.

Immobili da subastarsi.

Una Casa murata, cantina, stalla, pozzo, pollaro, e porcille con settovi un pezzo di terreno arativo, ortivo, cortivo, arborato e vitato con una Bottega pure di muro, della quantità il terreno di Campi 1. 3. 14 il tutto posto nella Villa di Papozze fra li seguenti confini: a levante li signori Pietro e Vincenzo fratelli Gambalunga a mezzo fosso, a ponente le ragioni della Chiesa parrocchiale di Papozze mediante stradello di quelle ragioni Crepaldi ed il Piazzale della Chiesa, a mezzogiorno la coronella del fiume Po mediante restara in parte, ed in parte li predetti signori Gambalunga, a tramontana la strada pubblica descritti al censo in Adria sotto li numeri 87 188 818 dell' Estimo di Sc. 39. 10. 6 in quanto al terreno, ed in quanto alla Casa e Bottega distinte al censo suddetto sotto li numeri 183 - 516 dell' Estimo di Sc. 7. 5. 2.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città, nei luoghi soliti, e nel Comune di Papozze, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Adria,
Li 31 gennaio 1839.
L' Imp. R. Aggiunto Dirigente
GOZZI.
L' I. R. Canc. Combi.

N. 10318 **AVVISO.**

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nel giorno 9 nove aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina nella casa a S. Gregorio al civico numero 168 si procederà alla vendita per mezzo dell' Asta pubblica degli infrascritti Effetti che saranno deliberati al maggiore offerente verso pronti contanti, in moneta al valor di tariffa, a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

Che ove in detto giorno non riuscisse in tutto, o in parte la vendita a prezzo maggiore od eguale alla stima si procederà nel giorno 12 dodici stesso aprile alle ore 10 dieci della mattina all'incanto di quelli rimasti invenduti pure sopra il prezzo di stima sempre verso pronti contanti in moneta a valor di tariffa.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata

Effetti da vendersi

Di ragione dell' eredità oberata del fu nobile Giorgio Foscolo

Mobilie e Suppellettili.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia li 14 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 3034 **EDITTO**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia,

Che sopra istanza della nobile Teresa Bissari del fu cavaliere Mario Bissari, moglie del signor Lorenzo Casari, possidente, domiciliata in Vicenza, in confronto della nob. Sabina Bissari del fu cavaliere Mario, moglie del signor Giovanni Battista Nicolini quale erede beneficiaria del detto cavaliere Mario, e rappresentata dal suo curatore *ad bona* avvocato Pietro Dottor Dal Ferro, non che dei creditori inscritti, si terrà all' Aula Verbale di esso Tribunale pubblica asta di primo, secondo, e terzo esperimento nei giorni 18 dieciotto e 24 ventiquattro aprile prossimo venturo, e 2 due maggio successivo, per la vendita giudiziale degli infradescritti immobili nei lotti come sotto distinti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. I beni saranno venduti a corpo, e non a misura. L' asta sarà aperta sopra il prezzo di stima richiamato dai lotti rispettivamente, e nei due primi esperimenti non potranno essere deliberati per una somma minore. Nel terzo poi la vendita si farà a qualunque prezzo semprechè restino coperti li creditori inscritti;

Secondo. L' aspirante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo dei rispettivi lotti, e rimanendo deliberatario gli sarà imputato nel prezzo, che per la somma residua verrà pagato subito dopo che sarà stato fatto il riparto fra i creditori, e passato senza eccezione in cosa giudicata.

Terzo. Il deliberatario avrà il possesso dei beni indilatamente, e dovrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera per disporne da nuovo possessore, ritenute a suo carico le imposte pubbliche e comunali, e tutti i ristauri ordinarj e straordinarj. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dietro l' adempimento del prescritto del paragrafo 439 del Regolamento Giudiziario.

Quarto. Dal dì del possesso, e fino alla soddisfazione del residuo prezzo il deliberatario sulla rimanenza corrisponderà l' interesse del cinque per cento ogni anno, e dovrà versarlo nella cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza.

Quinto. I beni vengono venduti col carico della decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero soggetti.

Sesto. Staranno a carico del deliberatario le spese, e le tasse della delibera, ed ogni altra successiva per ottenere l' aggiudicazione della proprietà de' beni deliberati.

Settimo. In caso di mancanza anco parziale all'esecuzione di qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatario sarà proceduto, senza bisogno di denuncia o diffida al reincanto dei beni deliberati a tutte di lui spese, danni, pericoli, ed a qualunque prezzo, ed il deposito fatto a cauzione delle sue offerte sarà impiegato in acconto della dovuta indenizzazione.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Campi 0. 3. 0. di terreno aratorio, vacuo, situato in pianura nella comune di Costa Bissara, distretto di Vicenza, in contrada Ponte del Maon, in mappa sotto parte del numero 42, a cui confinano a levante, e tramontana strada comune, a mezzodì beni feudali goduti dalli nobili signori fu Luigi, e Francesco fratelli Bissari, ed a ponente beni del fu cavalier Luigi Bissari mediante fosso divisorio comune, stimati austr. L. 360.

Campi 2. 0. 0. 48 di terreno aratorio arborato, vitato, situato in pianura nella suddetta comune e nella contrada detta dei prà del Pelo, in mappa sotto parte del numero 44, a cui confinano a levante beni del nobile signor Francesco Bissari mediante carreggiata, a mezzodì beni di detto nobile Francesco Bissari, a ponente beni feudali, erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari, ed a tramontana strada, stimati lire 768.

Somma del lotto I. L. 1128.

Lotto II.

Campi 17. 1. 1. di terreno aratorio arborato, vitato, situati

in pianura nella suddetta comune in contrada della Crosara od Albereria, in mappa sotto parte del numero 58, coerenziati a levante da beni feudali, erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari passati nei di lui fratelli fu nobili Luigi e Francesco Bissari, a mezzodì da strada comune, a ponente da Schiavo Giovanni mediante fosso divisorio comune in parte, ed in parte da strada abbandonata, ed a tramontana in parte da beni feudali erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari suddetto, passati nei di lui fratelli fu nobili Luigi e Francesco Bissari mediante roggia detta dei Molini d' investitura Loschi, ed in parte da Schiavo Giovanni, mediante fosso divisorio comune, stimati L. 834o.

Campi 2. o. o. o. di terreno parte aratorio arborato con viti, parte prato con frutti, e parte pascolo, orto, corte e suolo della casa rurale insitavi, situato in colle nella suddetta comune, in contrada del Pizzamerlo, o chiesa, in mappa sotto porzione del numero 362, a cui confinano a levante, tramontana e ponente beni feudali, erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari, ed a mezzodì in parte detti beni feudali, ed in parte strada comunale conducente alla chiesa, stimati L. 1164.

Somma del lotto II. L. 9504

Lotto III.

Campi 3. 2. o. di terreno aratorio con poche piante e viti, situati in pianura nella suddetta comune in contrada della Casetta, in mappa sotto parte del numero 95, a cui confinano a levante, e tramontana il torrente Orolo, a mezzodì beni feudali, erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari, passati nei di lui fratelli nobili signori fu Luigi e Francesco Bissari, ed a tramontana il seguente appezzamento, in parte, ed in parte beni feudali, goduti dai suddetti Bissari, e stimati L. 1152.

Campi o. 2. o di terreno aratorio con poche piante, situati in pianura nella comune e contrada suddetta, in mappa sotto porzione del numero 97 (nella stima per errore indicati sotto porzione del numero 197), cui confinano a levante il sopradescritto appezzamento, a mezzodì beni feudali, goduti dai nobili signori fu Luigi, e Francesco fratelli Bissari, a ponente strada comune detta di Molo, ed a tramontana beni feudali goduti dalli suddetti nobili signori fu Luigi, e Francesco fratelli Bissari in parte, ed in parte beni liberi del nobile signor Francesco Bissari, stimati L. 109. 32.

Somma del lotto III Lire 1261. 32.

Lotto IV.

Campi 2. 3. 1. o di terreno aratorio con viti a palo secco, situati in colle nella suddetta comune, ed in contrada Pizzamerlo, in mappa sotto porzione del numero 366, a cui confinano a levante, tramontana e ponente beni feudali, erano goduti dal fu nobile cavalier Mario Bissari, ed a mezzodì beni Rigobello Antonio, detto Rondon, stimati Lire 896.

Campi 2. o. o di terreno boschivo ceduo misto situato in colle nella suddetta comune, e contrada, in mappa sotto parte del numero 370, coerenziato a tutti i lati da beni feudali, erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari, passati nei di lui fratelli nobili signori fu Luigi e Francesco Bissari, stimati L. 760.

Campi 14. o. o di terreno in parte aratorio, arborato, vitato, ed in parte prativo con frutti, boschivo, ceduo, misto con castagni, orto, corte con casa da boaria annessavi, situato in colle nella suddetta Comune, ed in contrada del Fornaco, in mappa ai numeri 374 375, e porzione del numero 370, coerenziato a levante, ponente e tramontana in parte da beni feudali erano goduti dal cavalier Mario Bissari, ed in parte a quest' ultimo lato da altri beni pure feudali, attualmente goduti dal nobile signor Francesco Bissari, ed a mezzodì da beni feudali, erano goduti dal suddetto cavalier Mario Bissari in parte, ed in parte da strada comune, stimati Lire 2456

Campi 1. 3. o di terreno prativo situato in pianura nella suddetta Comune in contrada della Valle, in mappa sotto parte del numero 160; a cui confinano a levante in parte beni feudali erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari, ed in parte beni del nobile Francesco Bissari, a mezzodì detto nobile Francesco Bissari, a ponente beni del fu nobile Luigi Bissari, ed a tramontana altri beni erano parimenti goduti dal fu cavalier Mario Bissari, stimati L. 960.

Somma del Lotto IV Lire 4472.

Lotto V.

Casa da bracente con corte, ed orto, e transito della strada comune situata in pianura nella suddetta Comune in contrada della Piazza in mappa al numero 195, coerenziata complessivamente a levante, e tramontana da Gabriele Marini detto Sarbelloni, a mezzodì dal nobile signor fu Luigi Bissari, ed a ponente da strada comune, stimata Lire 448.

Lotto VI.

Campi 2. o. o di terreno aratorio, arborato, con viti frutti, e gelsi, orto, corte, e Casa parte coperta a tegole, e parte a paglia, marcata col comunale numero 24, situato in Rampazzo (in contrada del Bosco) frazione del Comune, e Distretto di Camisano; in mappa al num. 200; coerenziato a levante da Beni Maccà Antonio, a mezzodì da Beni della nobil signora Sabina Bissari Nicolini del fu cavalier Mario, erano della di lei madre fu nobile Vittoria Valmarana, a ponente da Beni di detta nobile signora Bissari Nicolini in parte, ed in parte da Beni Cingano Antonio, ed a tramontana da Beni nobile Schio, stimati Lire 1208.

Campi 3. 2. o. o di terreno parte aratorio, arborato vitato, e per poca parte prativo posto pure in Rampazzo, e nella contrada del Bosco suddetta descritto in mappa sotto porzione dei numeri 213 e 215, a cui confinano a levante beni del reverendo don Bortolo, Marianno, e Catterina fratelli, e sorella Mattiello del fu Pietro, a mezzodì beni della nobile Sabina Bissari Nicolini del fu cavalier Mario, erano della di lei madre nobil Vittoria Valmarana, a ponente in parte beni del signor Lampertico Domenico, erano della Real Corona, ed in parte beni degl' eredi del fu Gio. Battista Spigarolo, ed a tramontana beni di detti eredi Spigarolo in parte, ed in parte beni di Andrea, e Gaetano fratelli Mecca, stimato L. 922

Somma del Lotto VI Lire 2130.

Lotto VII.

La quinta parte del Palazzo Bissari con sue adiacenze situato nella R. città di Vicenza nella contrada del Corso, inscritto nei registri del censo provvisorio in corso, sotto porzione del numero 2235, e per intero il numero 22 9, e marcato col civico numero 2409, al quale confinano complessivamente a mattina li signori Bortolo Scola in parte, ed in parte Andrea Braghetta, mezzodì la pubblica strada detta della Posta Vecchia in parte, ed in parte i fabbricati di appartenenza del fu nobile cavalier Luigi Bissari, e degli eredi dei defunti nobili Commendatore Enrico, ed Angelo fratelli Bissari, ed a sera il Palazzo Muzani, ed a tramontana la Reg. strada postale detta del Corso.

Questa quinta parte del Palazzo suddetto è dettagliatamente descritta nel protocollo di stima 28 marzo 1838, ultimato nel 28 aprile prossimo successivo esistente sotto il numero 6275 dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, e fu ritenuta del valore di L. 6120.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti di questa Regia Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alborghetti Consigl.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Vicenza 8 marzo 1839.
Scarsellini Segr.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 651 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Crespino deduce a pubblica notizia

Che sopra istanza delli signori Bortolammeo di Pignolo e Domenico Tosarini, il primo direttore, ed il secondo amministratore dell'Ospitale Civile di Santa Maria della Misericordia in Rovigo coll' avvocato Lodovico Barbieri, nei giorni 8 otto, e 30 trenta aprile e 13 tredici maggio pross. venturi alle ore 9 nove antimeridiane si terrà in questa Pretoriale residenza pubblica asta per la vendita giudiziale degl' immobili sottodescritti, oppignorati ad Anna Brusaferro Bagiolin del fu Domenico minore, e quindi rappresentata dalla tutrice e madre Anna Angele Gujaro di Selva Veneta, stimati come dal protocollo numero 1805 4 agosto 1838 di cui sarà libero ad ogni aspirante l' ispezione, ed anche copia presso questa cancelleria, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera al primo e secondo incanto non avrà luogo che a prezzo maggiore, od eguale alla stima. La delibera al terzo incanto avrà luogo anche a prezzo minore semprechè sieno cautati li creditori iscritti.

Secondo. L' importo della delibera verrà esborsato immediatamente in valuta a tariffa.

Terzo. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario pagare le spese di procedura entro otto giorni dall' incanto dietro specifica del procuratore della parte istante avvocato Barbieri, la quale in caso di discrepanza verrà liquidata dal Giudice.

Quarto. Il possesso di diritto e la voltura censuaria restano accordati immediatamente dopo il decreto di aggiudicazione.

Quinto. Il possesso di fatto, e l'utile godimento avranno principio col 29 settembre 1839.

Sesto. Le decime, quartesi, livelli, ed altri pesi privati, non che le pubbliche imposte di prediali comunali, provinciali, e consorziali saranno a carico del deliberatario dal 29 settembre 1839 in poi.

Settimo. In caso di mancanza anche ad un solo dei patti verrà proceduto a nuova subasta a danno del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Un pezzo di terra posto in Comune di Pontecchio in Bosco del Monaco, fra confini, a ponente Basilio Margherita, a levante in parte la stessa minore Anna Brusaferro, ed in parte Domenico Brusaferro, detto Bagiolin, a mezzodì le ragioni Brusaferro, ed a tramontana l'argine del Canal Bianco in parte, ed in parte le ragioni della suddetta oppignorata, della quantità di C. 1 o1. 64, cui sarà agrimensaria di Rovigo, di qualità arativo, arborato, e vitato, del complessivo stimato valore depurato di L. 487.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Crespino
Li 6 marzo 1839.
Il Regio Pretore BOLZON.

N. 2454 EDITTO.

Si deduce a comune notizia che nelli giorni 4 quattro, e 18 diciotto aprile venturo alle ore 12 dodici meridiane si terranno in Aula Verbale dell' Imperiale Regio Tribunale in Vicenza rispettivamente il primo e secondo esperimento di pubblica Asta per la vendita giudiziale delli sotto descritti Beni, esecutati sulle istanze del Santo Monte di Pietà di Vicenza rappresentato dal conte Girolamo Arnoldi amministratore, a carico delli Fabio e Giacomo fratelli Scaramuzza fu Francesco, domiciliati il primo a Scaldaferro, l' altro a Vicenza, alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a favore del maggior ed ultimo offerente a prezzo maggiore della stima risultante in Lire 70004. 60.

Secondo. Ogni acquirente depositerà all' atto dell' Asta il decimo del prezzo di stima consistente in L. 7000. 46.

Terzo. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, registro, traslato, e qualunque altra successiva alla vendita.

Quarto. Il prezzo della delibera, non compreso il detto deposito, verrà trattenuto dal deliberatario per essere pagato ai creditori ed aventi diritto, che saranno utilmente graduati, e depositerà frattanto presso il suddetto Imperiale Regio Tribunale gli interessi del cinque per cento dal dì del possesso.

Quinto. Conseguirà il deliberatario il materiale possesso dei Beni col dì 11 maggio, od 11 novembre immediatamente successivi alla delibera, e l' aggiudicazione ed il dominio però soltanto dopo aver pagato il totale prezzo d' Asta, e perciò il traslato al censo seguirà con tale annotazione, ed incomincierà a pagare le imposte colla rata scadente immediatamente alla delibera restando altresì a carico del deliberatario qualunque altro peso, a cui sono, o fossero soggetti gl' immobili subastati.

Sesto. Nel caso d' inadempimento per parte del deliberatario alle condizioni d' Asta, sarà questa rinovata anche a prezzo minore di stima a tutti di lui danni e spese, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a norma di legge.

Beni da subastarsi
nel Comune di Pozzo.

Campi 151. 1/2 cento cinquantauno e mezzo aratorii, arborati, vitati, aratorii semplici, prativi, brollivi tutti irrigatorii, compreso il suolo delle fabbriche, orti e corte, il tutto posto nella suddetta Comune in contrada di Vegre di Sopra, strada Bassanese, Catena, Mocenigo e Scaldaferro nella mappa provvisoria di detta Comune, descritti alli numeri 837 840 847 854 855 857 858 859 860 861 862 863 864 865 portanti la cifra d' estimo di L. 2. 15. 4. 3. o, confinanti a levante col nobile signor Luigi Losco e strada comune, a mezzodì colla Roggia Girardina e Contessa e fu Francesco Forestan, Cecilia Morelato, Volpato, e Morelato Francesco, a ponente Girardini Giovanni e fratelli Scaramuzza Fabio e Giacomo, Berto Pietro, strada Bassanese, Carraro eredi fu Bortolo, e confine territoriale di Arzignano, ed a tramontana strada comune.

Detti Campi 151. 1/2 e fabbriche sono più dettagliatamente descritti nel protocollo peritale 11 ottobre 1838 numero 16039.

Campi 40 quaranta aratorii, arborati, vitati, arborati semplici, prativi brollivi, orti, corte, e suolo della sussistente fabbrica intermediati da pubblica strada alla direzione di mezzo giorno, a tramontana, posto il tutto nella suddetta Comune di Pozzo contrada Giarolla e Segnà di sotto, in mappa ai numeri 457 458 459 460 461 462, e subalterni I. II. e 483 484 485, confinano in complesso a levante colla Roggia Cereson, a mezzodì con confine territoriale di S. Pietro Engù, a ponente colla strada comune.

Anche questi Beni e Fabbriche sono più dettagliatamente descritti nel predetto protocollo di perizia 11 ottobre 1838 numero 16039.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso come di metodo in questa Regia Città, nella Comune di Pozzo, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Vicenza 26 febbraio 1839.
Scarsellini Segr.

N. 878 EDITTO

Si notifica, che con odierno decreto fu dichiarato interdetto il Signor Osvaldo Zandonella Dall' Aquila di Dosoledo per difetti di mente, e che gli venne deputato in Curatore il fratello Signor Giovanni Zandonella dall' Aquila pure di là.

Il presente sarà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Auronzo,
Li 8 marzo 1839.
Il Reg. Consigliere Pretore
ANGELINI.
Bosio Cancelliere.

N. 896. EDITTO

Si notifica a Santo fu Valentino Sabucco di Negaredo di Coseano assente dal suo domicilio fin dal 1814 essersi prodotto il 27 febbraio prossimo passato al protocollo di questa Pretura sotto il numero 896 un esibito col quale dalle di lui figlie Battistina, Marianna e Santa, la prima moglie di Giuseppe, la seconda di Angelo, e la terza di Antonio Zamparino di San Vidotto nel Distretto di Codroipo, fu provocata la di lui dichiarazione di morte, atteso un pericolo di vita in cui incorse nel suddetto anno 1814, e la niuna posteriore notizia sul suo conto, per cui gli venne deputato in curatore questo avvocato D.r Giovanni Carnier, e viene diffidato a comparire nel termine di un anno, od a far pervenire a questo Giudizio sicure notizie della sua esistenza, giacchè altrimenti sopra nuova instanza degli interessati, ed in contesto del curatore si pronuncierà l'invocata dichiarazione di morte se, e come del caso, e per ogni conseguente effetto di legge.

Locchè s' intimi in questo Capo luogo, nel Comune di Negaredo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura di San Daniele
Li 11 marzo 1839.
Il R. Consigl. Pretore ARCAN[illegible]
D. Cita Cancell.

N. 29. I.

Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo.
LA PRESIDENZA
del Comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga.

Dietro l' ottenuta Superiore autorizzazione di metodo coll' ossequiato delegatizio decreto numero 1910-279 del 25 gennaio decorso.

AVVISA

Tutti gl' interessati del Comprensorio Bidoggia e Grassaga, che nel giorno 10 dieci [illegible] prossimo venturo alle ore undeci antimeridiane, avrà luogo nel locale di residenza della Presidenza in Oderzo coll' intervento del Regio Commissario Distrettuale, o del Regio Aggiunto, la prima convocazione ordinaria degl' interessati stessi, all' effetto di discutere e deliberare sopra gli oggetti appiedi descritti, con avvertenza, che è libero agl' interessati medesimi il farsi rappresentare da special procuratore, e che qualunque fosse il numero degl' intervenuti saranno legali le deliberazioni adottate ed obbligatorie per non comparsi.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, nel Capoluogo della Provincia, ed inserto nella Gazzetta privilegiata di Venezia a maggiore notizia.

Oggetti da trattarsi.

I. Nomina di un Presidente in sostituzione del nobile signor Francesco Giustinian che cessa per anzianità.

II. Nomina di un Presidente in sostituzione di Sua Eccellenza barone di Galvagna Francesco che cessa per rinunzia.

III. Approvazione della domanda della ditta Puppin Rodi Giovanna di pagamento in rate nove annuali di un residuo debito di lire 75. 58 in causa campatici arretrati dal 1810 al 18[illegible]

IV. Approvazione del disegnista per l' esecuzione dei lavori arretrati necessarj alla sistemazione dell'Ufficio consorziale.

V. Approvazione del conto consuntivo delle amministrazioni parziali Bidoggia e Grassaga dell' esercizio 1838.

Dall' Ufficio Consorziale
Oderzo li 4 febbraio 1839.
Li Presidenti
Francesco Giustinian.
Assente il nob. co. Papadopoli
Il Cancell. F. B[illegible]

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

MERCORDI' 27 MARZO

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 -- N. 70

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplemento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
25	11	—	levar del sole	28	2	8	8	5	90	N. N. E.	Nuvolo	—
			2 meridiane	28	2	5	11	0	88	S. E.	Nuvolo	
			9 sera	28	2	2	8	2	90	S.	Pioviggînoso	
26	12	Quartale	levar del sole	28	1	0	7	4	90	E. S. E.	Nuvolo	—
			2 meridiane	28	0	0	11	2	88	E. S. E.	Nuvolo	
			9 sera	28	0	0	6	8	90	S. E.	Sereno fosco	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 18 *marzo*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio p. p., si è graziosamente degnata di conferire a Giuseppe Schneider la cattedra di storia ecclesiastica e di diritto canonico nel Liceo di Salisburgo.

L' I. R. Cancelleria Aulica Unita ha accordata la permissione al Sacerdote e Cooperatore della Parrocchia di regio patronato Heidenreichstein, Antonio Gundinger, di accettare i diplomi speditigli dalla Società dei Medici e Naturalisti in Jassi e da quella di Mineralogia e Geognosia in Jena. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 26 *marzo*.

L'I. R. Governo con deliberazione 9 corrente ha eletto l' attuale Maestro di Classe II nella R. Scuola Maggiore di Verona, Pietro Broglio, al posto di Maestro nella Classe III dell' eguale scuola di Vicenza.

Alla Scuola di Classe II divenuta così vacante ha poi promosso l' attuale Maestro di Classe I Sezione Superiore nella R. Scuola maggiore di Padova, Giovanni Scarabello, sostituendo in questo ultimo posto il già Maestro Comunale Gabriele Angeli di Vicenza, col soldo che vi è annesso di fiorini 350.

L' I. R. Tribunale Civile di Venezia con deliberazione 14 marzo 1839 N. 2551 conferì a quel Registrante, Lorenzo Zimolo, il posto di Protocollista Aggiunto degli Esibiti resosi vacante presso il Tribunale suddetto per la promozione di Luigi Domenighini; nominò a suo Registrante a sostituzione dello Zimolo il proprio Scrittore, Bernardo Valle, ed a rimpiazzo di quest' ultimo ha nominato Scrittore il Cursore addetto allo stesso Tribunale Civile, Vincenzo Lotti.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE.

Sul rimborso in contanti delle Obbligazioni di Banco al cinque per cento estratte il 1.° marzo 1839 nella serie 35.

Per Decreto della I. Camera Aulica Generale 1.° marzo corrente, ed inerentemente alla Governativa Notificazione 4 dicembre 1829, N. 22372, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

§ 1. Le Obbligazioni di Banco al 5 per 100 estratte il 1.° marzo 1839 nella serie 35 dal N. 25591 sino al N. 26171 inclusivamente verranno pagate ai creditori in contanti ed in moneta di convenzione nel valor nominale del capitale.

§ 2. Il pagamento, incominciando col 1.° aprile 1839, sarà effettuato dalla I. R. Cassa Universale del debito dello Stato e del Banco, ove le predette Obbligazioni sono da presentarsi.

§ 3. Alla restituzione del capitale saranno contemporaneamente pagati i rispettivi interessi sino a tutto febbraio 1839, in ragione del 2 1/2 per 100 in valuta di Vienna, pel mese di marzo corrente però gl' interessi originarii del 5 per 100 in moneta di convenzione.

§ 4. Per le Obbligazioni colpite da sequestro, divieto, o qualsiasi altra prenotazione, si dovrà prima del pagamento del capitale riportarne lo svincolo dall' Autorità, che avesse ordinato il sequestro, il divieto o la prenotazione.

§ 5. Trattandosi del pagamento del capitale di Obbligazioni intestate a fondi, chiese, conventi, pie fondazioni, istituti pubblici, ed altre corporazioni, sono da applicarsi le prescrizioni, che devono essere osservate all' atto delle volture delle medesime.

§ 6. I possessori di quelle Obbligazioni, l' interesse delle quali è assegnato sopra una Cassa filiale di Credito, potranno a loro piacere esigere il pagamento del Capitale presso l' I. R. Cassa Universale del Debito dello stato e del Banco, o presso quella Cassa di Credito, dalla quale hanno finora riscossi gl' interessi. Nell' ultimo caso devono essi presentare alla Cassa filiale di Credito le estratte Obbligazioni pel pagamento.

Venezia 26 marzo 1839.

Il Governatore GIO. BATTISTA Conte DI SPAUR.
Il Vice Presidente LUIGI CONTE DI PALFFY.
Il Consigl. di Governo Francesco Nob. De Contin.

Milano 24 *marzo*.

Nella Gazzetta del giorno 18 corrente abbiamo annunciato la morte avvenuta nel giorno 16 di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Massimiliano.

Il suo cadavere imbalsamato fu poi esposto sopra un letto funebre in una sala dell'I. R. Palazzo addobbata in nero, e in cui era stato eretto un altare.

Dalle ore undici del mattino alle cinque pomeridiane, questa sala, presidiata da un drappello di Guardie Nobili e di Trabanti, rimase aperta al pubblico, che si recò in folla a rendere un estremo tributo di cordoglio ed affetto all' estinto figlio di quell' Eccelso Principe, che siede fra noi degno Rappresentante del migliore dei Monarchi.

Gl' II. RR. Intimi Consiglieri Attuali, i Ciambellani, e gli Scudieri vestiti di lutto intervennero alle preghiere che furono senza interruzione recitate intorno alle spoglie mortali del defunto Arciduca, e si succedevano orando secondo il prescritto formolario.

Alle ore cinque pomeridiane di venerdì giorno 22, il cadavere fu trasportato nella Cappella di San Gottardo, dove furono celebrati i Vespri della pia e religiosa cerimonia, che doveva aver luogo nel dì seguente; ieri mattina in fatti alle ore dieci nella predetta Cappella di Corte fu celebrato il solenne officio colla Messa cantata, pontificando Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, coll' intervento di tutte le persone addette alla I. R. Corte e Casa, mentre stavano schierati sulla piazza dell' I. R. Palazzo un battaglione di granatieri, ed un corpo di cavalleria.

Alle ore quattro pomeridiane dello stesso giorno si eseguì il trasporto al tempio di S. Fedele.

Il Convoglio partì dal palazzo di corte, e pel Corso-Francesco, per la contrada del Monte, pel corso del Giardino, per la contrada di S. Giovanni alle Case Rotte pervenne alla porta dell' indicato Tempio.

Precedeva un picchetto di cavalleria, e lungo tutto lo stradale erano disposte dall' una parte e dall' altra truppe a piedi.

Il funebre corteggio era disposto nel modo seguente:

Due trombetti di corte a cavallo e due battistrada a cavallo.

La servitù di corte.

Gli ufficiali di casa in uniforme di gala, a capo scoperto, a piedi.

Il clero di S. Gottardo in abito di coro.

Una carrozza a sei cavalli con quattro Ciambellani di servizio.

Altra carrozza a sei cavalli per il Gran-Maestro delle Ceremonie.

Una terza carrozza a sei cavalli pel Gran Maggiordomo di S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè e per quello di S. A. I. R. la Serenissima Arciduchessa Viceregina.

Indi una carrozza di parata a sei cavalli con entro il cofano, che racchiude le spoglie dell' Augusto defunto, assicurato sopra un ricco cuscino di velluto bianco trinato e con fiocchi d' oro; un drappello di Trabanti circondava la carrozza, cui facevano ala camerieri e servitori di corte, i primi alle portiere e gli altri agli angoli.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BIBLIOGRAFIA.

È sorta nella città nostra una nuova tipografia, la quale, proponendosi di stampare, al più lieve prezzo possibile, nella lingua loro originale opere mediche francesi di acclamata utilità, mira a francare l' Italia, ed il vasto impero di cui siam parte, dal tributo pecuniario che pagasi per questo titolo agli stranieri Tale tipografia, sotto il nome di Giorgio Antonio Andruzzi e Comp., ha dato il primo saggio di sè pubblicandolo, senza farla precedere da manifesto o preavviso niuno, la prima distribuzione d'un' impresa, cui diremmo colossale, se la compatta ma nitida edizione che ne ha immaginato non la stringesse entro limitati termini. È questa un' ENCICLOPEDIA DI SCIENZE MEDICHE, composta (siccome più diffusamente veder puossi nel manifesto comparso ad un tempo con l'opera) del grande DIZIONARIO DI SCIENZE MEDICHE in 60 vol. in 8.° pubblicato in Francia nel corso della prima terza parte di questo secolo, e di cui abbiamo spesso udito valenti medici lamentare che fosse, se non quasi impossibile, difficilissimo di rinvenire esemplari, e di due altri dizionarii venuti in luce posteriormente, uno conforme al sistema fisiologico di Broussais, l'altro di medicina eclettica, denominazione, che suona scettica, dubitativa, alla cui compilazione pare che presedesse l'idea di andare quant' è mai possibile a rilento nell'affermare. Queste due nuove opere sono tali che arduo sarebbe, come osservano i pubblicatori dell' ENCYCLOPÉDIE DES SCIENCES MÉDICALES, di farle altrove che in uno de' grandi centri della civiltà europea, pel concorso del molto numero dei dotti, di cui abbisognano, ma per esse la nuova pubblicazione da noi ora discorsa, ha il merito insigne di presentare ai pratici ed agli studiosi, sotto una stessa voce, la dottrina medica tutta, cioè si l' antica scienza, che i novelli aspetti che prese pei pensamenti e per gli scritti degli odierni novatori. L' utilità di sì fatta pubblicazione ne sembra fuori d' ogni controversia: ella terrà luogo d'un'intera biblioteca ai medici, particolarmente ai foranei, a quelli che le condotte nelle campagne tengono lunge dai soccorsi di pubbliche e private librerie, e ne terrà loro vece, combinando altresì una lieve e moderata spesa, di che sarà agevole il convincersi, a chiunque voglia avvertire che la pagina del grande Dizionario di scienze mediche contiene in 45 linee da 2250 lettere per pagina, dove la pagina dell' ENCYCLOPÉDIE DES SCIENCES MÉDICALES si compone di 7452 lettere, in guisa che oltre a tre pagine ed un terzo del Dizionario in sè stringe e raccoglie una sola facciata dell' *Encyclopédie*; dunque havvi poco meno d' un volume del Dizionario in una sola puntata della veneta pubblicazione, e vale franchi 1:75 quello che in origine costò ai compratori del grande Dizionario da 9 in 10 franchi. S' aggiunge a questo che la correzione è diligente, i varii caratteri adoperati sono nuovi, limpidi, facili a leggersi quantunque in *testino* e *mignona*, e la carta migliore di quella delle edizioni oltramontane. Abbiamo tolto in questo annunzio a dire di preferenza de' pregii tipografici di questa nazionale pubblicazione, piuttosto che del merito delle opere di cui si compone, essendo esse troppo celebri e di fama tanto assicurata ed universale, che irrito e vano assunto sarebbe il voler qui aggiugnere nuove lodi. Non taceremo per altro come ne sembra degna di lode la concisione, la chiarezza, la modestia, che tenne l' estensore del succoso prodromo, posto in fronte all' *Encyclopédie*, e che in brevi parole dà ragguaglio pieno di ciò ch' ella è. Diremo per ultimo esserci noto che gli editori dell' ENCYCLOPÉDIE DES SCIENCES MÉDICALES divisano di fare che altri passi tengano dietro a questo lor primo, ed auguriamo che ad incoraggiarli il pubblico faccia buon viso a questo primo loro sperimento, e che i medici particolarmente tolgano a proteggere un' impresa, la quale vedesi ideata con saviezza, eseguita con coscienza, e che si rac-

Una compagnia di granatieri chiudeva la marcia.

Il convoglio giunse sulla piazza di S. Fedele, in cui erano schierate truppe di cavalleria e di fanteria, mentre gli Eccellentissimi Consiglieri Intimi, gli II. RR. Ciambellani e Scudieri erano già raccolti nell'interno del Tempio, alle cui porte il Clero, avente alla testa Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, attendeva l'arrivo del feretro, che fu deposto in mezzo alla Chiesa, parata in nero con ornati d'argento.

Cantate le preci d'uso e fatte le solenni aspersioni, furono recate le spoglie mortali dell'estinto Principe nel Sepolcreto, che sta sotto all'Altar Maggiore, ed ivi ne seguì la formale consegna al Proposto Parroco per parte di Sua Ecc. il Gran Maggiordomo di S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè, mediante atto scritto, fatto in triplo originale, firmato dalla sullodata E. S. il sig. conte Meraviglia, Gran Maggiordomo dell'Arciduca Vicerè, e dal Proposto Parroco di S. Fedele, al qual atto apposero la loro vidimazione come testimonii a ciò trascelti, S. Em. il Cardinale Arcivescovo, S. E. il sig. Conte di Hartig, Governatore della Lombardia, e le LL. EE. il Gran Maestro delle Ceremonie e il Gran Maggiordomo di S. A. I. R. la Serenissima Arciduchessa Viceregina.

Così ebbe fine questa religiosa e solenne cerimonia, a cui prese parte vivissima tutto il pubblico, che occupava in folla il Tempio e le strade percorse dal Corteggio, restando negli animi di tutti una mesta e profonda impressione per la morte di un Principe mietuto da aspro morbo in sì tenera età, e sì immaturamente rapito alle speranze ed all'affetto degli Eccelsi Genitori e di tutta l'Augusta di lui Famiglia.

(*G. Pr. di Mil.*)

IMPERO OTTOMANO

SERVIA — *Dai confini 3 marzo.*

Nel congedare, il 16 di febbraio, la deputazione Serviana, il Sultano le disse queste parole assai notevoli: « Chiamo Iddio in testimonio che non voglio alcuna differenza fra' miei sudditi turchi e cristiani. Io intrapresi l'anno scorso il viaggio di Silistria per dare al mondo una prova di ciò, e se gli affari non me lo avessero impedito, sarei andato più oltre, e forse venuto anche presso di voi. Egli è per questo che do al mio popolo serviano alcune nuove leggi ch'egli ha desiderato, acciò possa esser felice sotto le medesime. Ed a voi obbligo la mia parola imperiale che mi rallegrerò sempre, udendo che siate felici. Salutatemi il popolo ed il principe. E tu Avran Tsaja (capo della deputazione, il sig. Petrovitsch) dillo ai medesimi; ed ora andatevene con Dio, e fate buon viaggio. »

(*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 16 marzo.

Secondo il *Globe*, si sta ora lavorando con gran solerzia nel dipartimento dell'artiglieria. Dopo la battaglia di Waterloo, non si attese mai con tanto ardore alla costruzione dei cannoni, e si ha fin penuria di buoni artieri. Contratti considerevoli, e tali quali non furon mai fatti, vennero di recente conchiusi per la somministrazione di arnesi d'ogni maniera pel servigio dell'esercito di terra e di mare. Una gran quantità d'armi e di munizioni furono pur levate dalla Torre, e spedite verso le colonie ed altri siti dell'Inghilterra.

— Sentiamo, dice un altro giornale, che i principali membri della Conferenza hanno intenzione di prendere un congedo, come appena il trattato dei XXIV articoli fra l'Olanda ed il Belgio sarà stato sottoscritto. La salute della maggior parte di quegli onorevoli diplomatici ebbe a patire assai per le fatiche inseparabili dal dilicato loro incarico. Si crede generalmente che fra un otto giorni l'ambasciatore belgio riceverà l'autorizzazione di sottoscrivere il trattato.

— Lettere degli Stati Uniti, giunte col *Great Western*, autorizzano le persone a cui sono indirizzate a far considerevoli compere di mercanzie inglesi. Credesi per conseguenza che per un certo tempo le fabbriche saranno occupatissime, e certo la cosa non poteva essere più opportuna. Così lo *Standard.*

Il *Morning-Post* torna ad occuparsi del progetto d'un nuovo prestito spagnuolo che si dice dover essere negoziato alla Borsa di Londra. Quel giornale, dopo aver di nuovo denunziato quel progetto come una rete tesa alla buona fede degl'Inglesi, fa le seguenti riflessioni:

« Lord Melbourne ha di recente dichiarato alla Camera dei lordi, rispondendo ad un'interrogazione del marchese di Londonderry, che il governo non aveva altrimenti autorizzato un'operazione di tal fatta; e S. S. mostravasi anzi grandemente afflitta che un tal sospetto avesse potuto cadere sul ministero. Noi consigliamo quindi a lord Melbourne d'ingiungere a' membri della giunta della Borsa di adempiere rigorosamente l'ufficio loro, che quello è di invigilare sugl' interessi del pubblico, almeno in ciò che riguarda i prestiti stranieri, e di attenersi alle norme legali ad essi relative. Se la giunta avesse la coscienza del dover suo, ella riporrebbe in vigore le regole legali concernenti i boni spagnuoli, che per un funesto errore ha sospese nel 1834. Un gran numero di possessori di que' boni approverebbero tal provvedimento. Si ha grande sospetto che il governo spagnuolo introduca di soppiatto ed in gran quantità alla Borsa fondi attivi di nuova fabbrica, e per metter fine a codesto mal giuoco, è necessario riporre in uso la legge precitata. La Spagna non paga l'interesse del suo debito; pure, dove le si lasciasse piena libertà, ne aumenterebbe senza termine il capitale, e più non cesserebbero i suoi spogliamenti. »

Leggesi nel *Sun:* « È della massima urgenza che il governo ponga finalmente regola all'eterna quistione delle frontiere, per modo da far cessare le colpevoli relazioni, che corrono fra' cittadini americani fautori de' Canadesi, ed i ribelli delle provincie del Canadà. Questa dev'essere la prima pietra dell'edifizio legislativo da rizzarsi nell'America settentrionale. Dopo aver regolata la quistione delle nostre frontiere, la cosa più importante sarà di por fine alla guerra civile in Spagna. È quasi impossibile comprendere, e più impossibile è ancora giustificare il contegno dell'Inghilterra e della Francia, che non si curano d'arrestare una carnificina che dura da sì gran tempo nel cuore d'un regno, appartenente ad un sovrano di cui esse s'impegnarono con un trattato solenne a sostenere i diritti. Mentre la guerra civile desola la Spagna, noi perdiamo i servigii d'una flotta che stanzia sulle sue coste, ed in un momento in ispecie, in cui avremmo bisogno di tutti i nostri vascelli per la protezione del nostro commercio e de' nostri possedimenti in altre parti del mondo.

« La squadra comandata dal commodoro lord John Hay, in luogo di batter le acque nella baia di Biscaglia, avrebbe dovuto trovarsi, durante l'inverno scorso, o nel golfo del Messico, o sulle coste della Persia, a fine di dare maggior peso alle rimostranze sì inutilmente fatte dal nostro ambasciatore allo scià.

« Composte le cose del Canadà e della Spagna, noi potremmo con maggior facilità ed efficacia rivolgere la nostra attenzione sull'Oriente, che deve fra poco divenir campo d'avvenimenti della massima importanza. Quanto più minoreremo le cause di debolezza e di distrazione, tanto più saremo preparati a sostenere le più eccelse prerogative d'una grande nazione, il tranquillo progresso d'una illuminata cultura, ed il mantenimento d'una pace generale, colla forza congiunta d'un potere concentrato, e d'una rigorosa integrità. Non occorre esser dotati d'una gran dose di sagacia politica per dimostrare a' nostri ministri che siamo vicini a grandi avvenimenti, e che il più saggio partito è quello di comporre al più presto possibile le controversie che destano la gelosia de' nostri amici, ed accrescono le speranze de' nostri nemici. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

La *Gazette de France* reca quanto segue in data dalle frontiere: « Si annunzia che domenica 10 del corrente un aiutante di campo di Espartero, accompagnato dal viceprefetto di Baionna, si è recato a Sare e vi ebbe una lunga conferenza col vescovo di Leon, con Arias Tejeiro, e Lamas Pardo. Florencio Sanz, già officiale del ministero della guerra, e fratello del generale fucilato, quel medesimo che fuggì da Estella e venne ad empiere de' suoi lamenti il quartier generale di Don Carlos, faceva l'ufficio di segretario in questo colloquio. Mugnagorri, dopo di essere sparito per qualche tempo dal teatro delle sue geste, si è unito con essi e ripiglia a raccogliere gente. La polizia francese protegge apertamente questi maneggi, il cui scopo si è di perturbare e disunire l'esercito e le popolazioni delle provincie basche. Essa concede ogni specie di soccorso, appoggio, denaro, ecc. »

FRANCIA

Parigi 18 marzo.

Si continua con gran sollecitudine, dice il *Moniteur Parisien*, l'inquisizione giudiziaria contro le persone arrestate per aver preso parte a' disordini successi la domenica 10 corrente, in conseguenza della traslazione del capitello della colonna di luglio. Ier l'altro i nominati Cordesse e Larue furon levati di carcere per essere presenti ad una perlustrazione fatta nelle lor case per ordine del giudice inquirente.

Il *Journal de Francfort* pubblica la seguente notevolissima lettera, indirizzatagli dal suo compilator principale, sig. Carlo Durand, ch'è tuttora a Parigi:

« *Parigi 11 marzo.*

« I giornali v'hanno dato già i ragguagli del conflitto, ed ora v'intratterranno dell'esito di esso. Non perdete di mira la sua importanza: ciò che ora accade, è ciò che vide di più grave la Francia dopo la rivoluzione di luglio.

« Il ministero caduto era l'ultimo *ministero del re*; il ministero del sig. Thiers e de' suoi colleghi è il primo *ministero della Camera dei deputati.* Ella sola governerà quindinnanzi, poichè non solo ell'ha acquistato onnipotenza, ma l'opinione dell'immensa pluralità dei Francesi è favorevole a tal nuova specie di governo. Nè il trono, nè la Camera dei pari non s'attentino a spiegare il vessillo contro la Camera elettiva divenuta troppo possente! Io veggo da vicino la Francia, e vi assicuro che in ogni conflitto, in ogni contesa, le popolazioni e le guardie nazionali si dichiareranno per la Camera dei deputati; e l'esercito sarà ben costretto a seguire l'impulso.

« Non c'è più monarchia come in altro tempo la s'intendeva; non ci sono più pari, poichè nessuno non crede più all'aristocrazia. La Francia è sciolta da' contrappesi che formano al modo inglese il governo dei tre poteri. Il potere che governa è unico, e sta nella rappresentanza nazionale. In una parola, la Francia è ormai una repubblica, con questa differenza che il capo del potere esecutivo ha il titolo di re, e che la sua autorità è ereditaria. Quest'ultima barriera contro l'ambizione è almeno un'istituzion salutare, la quale impedirà forse che il consolato non si riguardi come la preda anticipatamente preparata per tutte le grandezze accidentali. Fino a tanto che il trono sarà rispettato, fino a tanto che le onde dell'ambizione andranno a tranquillarsi e a morire sulla spiaggia ministeriale, la libertà potrà accomunarsi coll'ordine. Se per isventura il trono fosse un giorno assalito, si vedrà allora che nulla, assolutamente nulla, non era costituito per difenderlo, e ch'ei non era in sostanza se non tollerato.

« Giudicate del potere di un ministro il quale, essendo la Camera onnipossente, è eletto a rappresentare tal potenza, che trionfa per la prima volta di tutti gli ostacoli che s'opposero dopo le giornate di luglio al rigoglio del germe democratico. Codesta democrazia di tutta la Francia si riepiloga nella Camera, e la Camera, in maggioranza immensa, si personifica nel sig. Thiers. In verità, ell'è una straordinaria fortuna la fortuna di quest'uomo!

« Il nostro giornale ebbe già l'occasione di manifestare il suo sentimento riguardo al sig. Thiers. Come abbiamo testè creduto di dover rendere al sig. Molé, nel momento in cui egli si ritirava, l'omaggio d'una stima che il solo spirito di parte poteva rifiutargli, abbiamo creduto del pari, nell'occasione medesima, di dover rendere al sig. Thiers una solenne giustizia. *Væ victis*! non fu mai la nostra impresa. Ora che il sig. Thiers torna ad essere ministro,

---

comanda per tutto ciò che può dar rilievo ad un lavoro tipografico, e per la moderazione massima nel prezzo.

Un tale pretende di aver fatto il conto che in Francia vi sono un milione settecentomila 843 medici e solo 1,400,651 malato; ed 1 milione 900 mila 403 avvocati in confronto di 998 mila litiganti.

Dicono che da ottobre 1837 a ottobre 1838 la fabbrica *Gillot* di Birmingham abbia lavorato la sterminata quantità di 35 milioni 808 mila 452 penne d'acciaio, ferro e rame.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 25 marzo 1839.*

Arrivati. I signori: de Mattzoff, aiutante di campo di S. A. il principe d'Oldemburgo, da Roma, da Danieli — Toporow, consigliere aulico, dott. in medicina ed aggiunto professore presso l'Università di Mosca, da Milano, all'Europa — Delaye, neg. di Marsiglia, da Firenze, al Leon bianco — Thweatt Giovanni J., cittadino americano, da Roma, all'Europa. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: nobile Avesani, I. R. ingegnere in capo della provincia di e per Treviso — Livesey, inglese, da Firenze — Bächlin, comm. viagg., per Milano — Aynard, ingegnere, *idem* — Werden Bayntan, gentiluomo inglese, *idem.*

TRAPASSATI — *Del 22 marzo 1839.*

Angela Mengaroni di Domenico, d'anni 7 — Buonaventura Lisiola del fu Bortolo, ricoverato, d'anni 68 — Margherita Pasquali ved. di Antonio Costa, d'anni 59 — Pellegrino Ruon di Gio: Battista, rimessaio, d'anni 27 — Lorenzo Fumato del fu Domenico, peataio, d'anni 63 — Pietro Sandri di Giacomo, rimessaio, d'anni 17 — Girolama Previtali ved. di Gio: Battista Carrara, possidente, d'anni 51 — Luigi Cordella di Domenico, d'anni 2, mesi 9 — Maria Elisabetta Zaghi di Riccardo, d'anni 5, mesi 2 — Totale N. 9.

Nel giorno 23 detto.

Domenico Franceschoni del fu Giovanni, facchino, di anni 46 — Giovanni Pongan di N. N., d'anni 50 — Sebastiana Zorzi ved. di Lodovico Travasa, ricoverata, d'anni 69 — Teresa Della-Bernarda ved. Toscan, d'anni 43 — Giovanni Zanetti del fu Francesco, battellante, d'anni 39 — Vincenzo Penso del fu Antonio, pompiere, d'anni 70 — Gio: Battista Lucatello del fu Giacomo, industriante, d'anni 66 — Antonio Saponello del fu Lodovico, d'anni 73 — Antonio Pilotto del fu Gaetano, villico, d'anni 45 — Maria Berretin mog. di Valentino Tasso, d'anni 56 — Bernardo Bassi del fu Sebastiano, possidente, d'anni 78, mesi 8 — Nob Petronilla Corner moglie del nob. Nicolò Balbi, d'anni 36 — Totale N. 12.

Nel giorno 24 detto.

Giovanna Dei-Rossi vedova Pintarin, ricoverata, d'anni 75 — Lucia Sanzonio di Pietro, d'anni 22 — Santa De-Marco vedova di Giacomo Bernardo, filatrice, d'anni 80 — Giovanni Battista Sanzonio del fu Bernardo, bastazo, d'anni 66 — Gaetano Palmarin di Giovanni, d'anni 1, mesi 10 — Pietro Bagarotto del fu Giovanni, gondoliere, d'anni 29. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

SS. Ermagora e Fortunato 24. 25. 26. e 27.

27. S. Maria del Giglio.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e di accompagnare a togliemento di equivoci i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Crederemo che quelli che non avranno rinnovata l'Associazione al primo di aprile non vorranno continuare ad onorarci della loro sottoscrizione.

noi non avremmo se non a pigliare le cose dal punto a cui le abbiamo lasciate allora, ed ei ben saprebbe che abbiamo della sua profonda capacità, dell'eccelsa sua mente, un'idea assai favorevole per palesarla apertamente dinanzi a' suoi amici ed a' suoi nemici. Ma la condizion delle cose è in tal modo cangiata in questo momento, che la parte del sig. Thiers ne ricevette una ben diversa importanza. Allora, come il sig. Molé alcuni giorni fa, il sig. Thiers era il ministro del re, che una quistione di gabinetto poteva innalzare od abbattere. Ora egli è il ministro della Camera, l'interprete del voto nazionale regolarmente rappresentato. Ora tutte le quistioni politiche riceveranno il loro immediato scioglimento, non più alle Tuilerie, ma al palazzo legislativo. Quivi si decideranno cose che ne' giorni precedenti si decidevano altrove, e nessuna rivocazione de' ministri non potrà nulla contro la maggioranza della Camera che vorrà sostenere il ministero, come nessuno scioglimento di quella non cangerà lo spirito degli elettori, risoluti a rieleggere i medesimi deputati.

« Onde tenete per fermo che quello che fu fatto non fu già un cangiamento di ministero, ma un rivolgimento di stato sociale. Oggidì la democrazia francese, legalmente organizzata, entra per la prima volta in possesso della potenza sovrana; la transizione è terminata, e la rivoluzione di luglio si compie.

« Attendiamo l'avvenire, e non diamo vita a vane larve di paura. V'ho parlato di un colloquio che aveva avuto col sig. Thiers, nel suo gabinetto. « Si vuol fare del vostro ingresso al ministero uno spauracchio di guerra, gli diss'io: ma per me sono ben lungi dall'avere una tal opinione. » Egli si strinse nelle spalle, e mi rispose: « Neppure un pazzo, s'ei prendesse ora in mano il timon dello stato, nol sarebbe tanto da voler la guerra coll'Europa. »

« Tal è il ministro che sta ora per dirigere gli affari della Francia, quantunque non dia il suo nome al gabinetto. Odiato dai monarchici puri, perchè è il rappresentante d'una rivoluzione popolare; mal voluto dall'antica aristocrazia, perch'è il tipo di quel governo degli ingegni che la Francia democratica ardentemente desiderava; signore della pubblica opinione così da poter produrre nel paese gran cose per la via della bigoncia, dov'egli domina; assai pratico dei negozii da paventare ed evitare ogni inutile scossa al di fuori; oggetto di speranze per li partigiani dell'onnipotenza parlamentaria, e di disperazione pei difensori degli ultimi privilegii del regio potere, il signor Thiers occupa ora uno di que' posti, ne' quali si aprono per l'uomo le imparziali pagine della storia. Si metta egli una mano sulla testa e l'altra sul cuore, e si rammenti che la prima virtù dell'uomo di stato è l'alleanza della coscienza col genio. »

Si assicura, dice il *National*, che ancor ieri (17) si esitava al R. palazzo di accettare il ministero del centro sinistro, la cui lista andò attorno e che credesi risoluta da parecchi giorni. Si dice persino che vi ebbero conferenze tra il sig. Guizot ed un Personaggio, e che questi domandava se non ci fosse mezzo di rifare una maggioranza al 15 di aprile, unendo i suffragii dei dottrinarii a quelli del crocchio Jacqueminot. Noi non sappiamo bene per qual motivo questa combinazione andò fallita. Gli uni dicono che l'unione Jacqueminot si trovò debole; gli altri che tal disegno, evidentemente pericoloso, fu abbandonato per altri consigli: ma niuno non dice che il sig. Guizot ricusasse.

Si accerta che la dignità di gran cancelliere della Legion d'onore, vacante per la nominazione del maresciallo Gérard al comando della guardia nazionale della Senna, è destinata al maresciallo Clauzel. Che che ne sia, il maresciallo è stato ricevuto il 18 da S. M., e poco stante partì con un suo aiutante di campo per Londra, ove si tratterrà otto giorni. La gita del maresciallo oltre alla Manica, ha, secondo alcuni, per oggetto l'esame di certe industrie inglesi, applicabili alla colonia dell'Algeria; vi ha però chi pensa che possa aver tratto ad un'importantissima missione politica.

A credere la *Presse*, la gran cancelleria della Legion d'onore è riservata al maresciallo Maison e la legazione di Vienna al sig. Matteo de la Redorte.

Il posto di procurator generale presso la corte di cassazione, da lasciarsi vacante dal sig. Dupin entrando nel ministero, vorrebbe darsi dalla corte al signor Martin (du Nord) ministro uscente, al sig. Teste dal ministero che sta per entrare.

Non dee sperarsi, dice il *Temps*, che il sig. Calmon, modesto qual è e disinteressatissimo, voglia acconsentire di aver sedia nel nuovo gabinetto.

Il numero dei deputati che già trovansi a Parigi oltrepassa i 300.

Sulla nominazione del signor Odilon Barrot alla presidenza della Camera dei deputati la *G. U.* fa le seguenti considerazioni: « Ciò che avvi di nuovo in tutti codesti negoziati si è che si vuole che la presidenza della Camera si combini anticipatamente colle viste del nuovo ministero, mentre fino ad ora il sig. Dupin aveva cercato di dare a quel posto il carattere di una perfetta indipendenza. Anche in ciò adunque si tende ad accostarsi agli usi inglesi, presso i quali il presidente è in certo modo un membro del ministero. Si rimprovera da taluno il sig. Barrot di accettare un posto che non gli procura una diretta influenza sull'amministrazione, nè gli lascia libere le mani come uno dei capi dell'opposizione; ma si dimentica che il presidente della Camera è di diritto membro di tutte le giunte della Camera; che in parità di voti il suo è decisivo; che ha inoltre il diritto di fare minutamente inserire nel processo verbale una delle due controverse opinioni che manifestare si potessero nelle giunte, e perciò gli è dato di renderla pubblica. Egli può dunque sempre mettere in guardia il proprio partito, e dargli indizii sul come deve dar il voto, senza per ciò prendere la parola, e farsi sostituire sulla scranna del presidente. Il sig. Dupin poi dimostrò col fatto che si può far di quel posto quello che si vuole. »

NOTIZIE DI ALGERI

Ad onta della quiete che godiamo generalmente parlando si viene talvolta alle mani. Una colonna di truppe francesi fu ultimamente assalita a dieci ore dal campo di Ghelma, e n'ebbe alcuni morti e prigionieri: essa andava a mettere in sede Kaid Resgui nella tribù degli Hennachàs. Nella provincia d'Orano alcune tribù d'Abd-El-Kader vennero a far pascere le loro greggie sul territorio francese: esse però si ritirarono lorchè venne loro fatto conoscere essere ciò contrario al trattato della Tafna. (*G. U.*)

GERMANIA

BAVIERA — *Ratisbona* 16 *marzo*.

Ieri presso questo osservatorio astronomico venne osservata l'eclisse solare con un tubo di Fraunhofer di 24 pollici, ed una lente che ingrandisce 54 volte. Il principio fu a 4 ore e 48 secondi, il fine a 5 ore, 13 minuti, e 55 secondi, tempo medio. La totale immersione venne calcolata di pollici 2, 4, però non con assoluta sicurezza. Poichè poco dopo le 4 il cielo coprissi di un leggier velo, che permetteva di fissare l'occhio nudo sul disco solare, ma che impediva che col cannocchiale si potesse scorgere esattamente l'orlo della parte eclissata. Il fine del fenomeno potè essere nuovamente stabilito con precisione. La pressione atmosferica era a quattr'ore 326 84 linee di Parigi, al zero del termometro di Reaumur. Durante l'eclissi la temperatura fu — 2, 1 dello stesso termometro. (*S. nella G. U.*)

REGNO DI ANNOVER — *Annover* 13 *marzo*.

La quantità d'articoli di cui riboccano i giornali sulle cose d'Annover, pieni per lo più di grossolane menzogne, è tale che se tutti si volessero confutare, bisognerebbe empiere ogni settimana un intiero foglio apposito. Se chi scrive non si sente acconcio a tanto lavoro, non può però dispensarsi dal dichiarare, secondo buona autorità, che la notizia contenuta nel N.° 69 del *Journal de Francfort*, e data da una pretesa lettera di Gottinga del 22 febbraio, è una pura menzogna. Vi si dice, cioè, che il protettore di quella università ricevette da Annover (naturalmente dalla R. Curatela dell'Università, o dal gabinetto di S. M. il Re) un dispaccio, in cui si minaccia di sospendere le lezioni, qualora l'università persistesse nella sua opposizione verso il governo. Vero è che non si sa concepire come l'università di Gottinga non voglia valersi dell'importante ed onorifico diritto, accordatole dallo statuto del 1819, che sussiste presentemente, riconosciuto valido, di nominare un deputato alla seconda Camera degli stati generali; ma il R. governo non ha nè pur sognato di minacciarla per questo di sospensione. (*G. d'Annover, e G. U.*)

Altra del 14.

Il magistrato della residenza ricevette un rescritto dal gabinetto, con cui sotto pena d'una multa di 10 scudi gli s'ingiunge di consegnare al gabinetto il processo verbale della sessione del 5 corrente, in cui il magistrato ed il collegio comunale riuniti dichiararono di non voler procedere a nuove elezioni. Il magistrato ubbidì alla fatta intimazione, ma protestò contro il diritto arrogatosi dal gabinetto nel chiedere quella comunicazione. — Finora non si parla di elezioni, ed è assai verisimile che le Camere non si raduneranno sì presto. (*G. U.*)

La *Gazzetta Universale* del 10 corrente (*Gazz. Ven. N.* 62) narrò che la prima Camera erasi dichiarata con 19 voti contro 13 contro lo statuto del 1819. — La *Gazzetta d'Annover* del 15 marzo dice essere questa una menzogna, come la più parte delle tante notizie che provengono da certo canale. — La *Gazzetta Universale*, osservando che veramente il suo corrispondente non aveva detto altro se non che la 1.ª Camera avea consentito una proposta d'un suo membro, proposta di cui altri giornali aveano parlato anche più diffusamente, traendone argomenti contro lo statuto del 1819, invita i suoi corrispondenti Annoveresi a spiegarsi meglio su tal particolare.

DUCATO DI BRUNSWICK — *Brunswick* 5 *marzo*.

S. A. il duca Guglielmo ebbe ultimamente la sfortuna di cadere giù da una scala, offendendosi un ginocchio, per cui è costretto di starsene a letto. (*G. U.*)

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma 1.° *marzo*.

I trattati coll'Inghilterra per l'attivazione di una regolare navigazione a vapore sono felicemente condotti a termine, e la navigazione avrà luogo tosto che abbiasi allestito l'occorrente numero di piroscafi. (*G. U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma* 18 *marzo*.

La Santità di Nostro Signore, con Biglietto di Segreteria di Stato, si è degnata di conferire all'E.^mo e R.^mo sig. card. Mezzofanti la Protettoria della Sapienza o Collegio Pio della Città di Perugia.

— La mattina dei 16 del corrente marzo, sabato detto *Sitientes*, nell'Arcibasilica Lateranese, si tenne l'Ordinazione generale dall'Ill.^mo e R.^mo Monsignor Antonio Piatti Patriarca di Antiochia e Vicegerente di Roma, nella quale 6 furono i Tonsurati, 19 i promossi agli Ordini minori, 9 al Suddiaconato, 18 al Diaconato e 12 al Presbiterato: essendo stati in tutto gli Ordinati 64. (*D. di R.*)

S. E. il sig. conte Spaur, essendo stato elevato da S. M. il Re di Baviera al grado di suo Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso la Santa Sede, ebbe l'onore di essere ammesso la mattina del giorno 6 corrente a particolare udienza dal Santo Padre, e di presentargli le reali lettere di nomina al grado suddetto. Fu ricevuto dalla Santità Sua con somma bontà. (*D. di R.*)

DUCATO DI MODENA — *Modena* 23 *marzo*.

Ieri è cominciato il lutto di Corte che durerà tre settimane per la morte dell'Arciduca Massimiliano Carlo, ultimo figlio di S. A. I. R. l'Arciduca Ranieri Vicerè del Regno Lombardo-Veneto. (*M. M.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

In una conferenza avuta dall'ambasciatore inglese presso la Confederazione (il sig. Packenham), assistito dal capo di squadra del San Lorenzo, col generale Sant'Anna, questo generale manifestò l'inaspettata pretensione che la Francia avesse a dare ella medesima risarcimenti al Messico, e fra altro, a restaurare il castello di S. Giovanni di Ulloa nel suo primo essere. Non occorre aggiungere che negoziazioni incominciate con simili auspicii non ebbero verun risultamento. Pare intanto che il partito dei federalisti possa avere il vantaggio, e si annunzia che i capi di esso, i generali Urrea e Mejia, tenteranno una spedizione contro Matamoras per provocare la diserzione del piccolo esercito che Sant'Anna tiene sotto le mura di quella città.

L'*Estafette*, foglio francese di Nuova Yorck, del 20 di febbraio, revoca in dubbio la nuova della nominazione di Sant'Anna alla presidenza del Messico.

Una lettera dell'ammiraglio Baudin, francese, inserita nell'*Abeille de la Nouvelle Orléans* dell'11 di febbraio, e indirizzata al generale federalista Urrea reca quel che segue:

« Sento viva sodisfazione nello scorgere che l'E. V. ha compreso ed apprezzato i miei sentimenti e le mie intenzioni.

« Se la nazione messicana è stata ingannata sulle vere disposizioni della Francia verso di essa, se il governo centrale ha cercato di eccitare i cittadini con violentissimi proclami, e di dare alla presente lotta un carattere di astio e di furore, egli si è, secondo ogni apparenza, perchè scorse nella guerra un mezzo di potere, e perchè ha creduto che la necessità dell'unione avrebbe abbattuto il partito federalista.

« Mi duole di dover dire a V. E. che il generale Sant'Anna ha recato un indicibil onta al suo carattere di messicano e di soldato, contribuendo per la sua parte ad ingannare la nazione colle più grossolane menzogne e colle più ridicole bravate.

« Il generale Sant'Anna mi accusa di aver commessa un'azione infame, violando *el parlamento que yo tenio abierto* (violando *le pratiche pendenti*). A ciò non ho che una parola a rispondere, e questa si è, che tra il generale Sant'Anna e me non vi ebbe nè tregua, nè sospension d'armi, nè pratica intavolata, e la miglior prova di questo è il mio carteggio con lui, del quale indirizzo copia all'E. V. Tutto il resto del ragguaglio del generale Sant'Anna non contiene, per altra parte, una parola di vero.

« In quanto al preteso proclama stampato col mio nome, non mi occorre dire all'E. V. che esso altro non è che una grossolana falsificazione. Guai alle nazioni le quali, anzi che intendere il linguaggio della verità e della ragione, vengono ingannate con tali imposture.

« Ho l'onore di porgere ecc. ecc. (*G. P.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

La Camera dei Rappresentanti del Belgio, nella sua sessione del 18 corrente, mandò a' voti e vinse ad una pluralità di 61 suffragio contro 36, il termine della discussione sul trattato.

Sulle pratiche ministeriali, i fogli francesi d'oggi, che giungono fino al 20 marzo, non hanno altro di nuovo, se non l'arrivo del sig. Humann a Parigi, che appena giunto s'abboccò col re. — Il *Nouvelliste* assicura che il sig. Humann e Dufaure hanno accettato le proposizioni che loro vennero fatte. — Il *Journal de Débats*: Dicevasi questa sera (20) che due quistioni specialmente tenevano in sospeso l'accomodamento ministeriale: la quistione della Spagna, e della conversione della rendita. — Il *Moniteur* non conterrà dunque neppur domani la definitiva formazione del nuovo gabinetto. — Anche il *Journal de Paris* asserisce che i signori Humann e Dufaure hanno accettato le fatte proposizioni. — Il *Messager* nota che vi ebbero varie unioni presso il maresciallo Soult, e ch'esso si è recato il 20 tre volte dal Re pel definitivo accomodamento ministeriale.

AVVISI.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 15 marzo. Da *Trieste*, trab. austr. l'*Arcangelo S. Michiele e S. Francesco di Paola*, cap. Baranelli D., all'ordine, con merci. — Il 20 detto. *Corfù*, piffaro austr. il *Figlio Adottivo*, cap. Mondaini, a Papadopoli Angelo, con granon. — *Trieste*, trab. austr. la *Carolina*, cap. Dalmonte V., a De Koepff G. C., con merci. — *Augusta*, brig. austr. la *Buona Annetta*, cap. Zammara Ang., a Maurogonato D., con sale. — *Trieste*, scoon. austr. la *Bella Ninetta*, cap. Bacchiani Vinc., a Vivante Sab., con merci.

PARTENZE

Il 20 detto. Per *Livorno*, gol. toscana i *Due Fratelli*, cap. Gius. Tancredi, con merci. — Il 21 detto. *Cefalonia*, brig. austr. il *Protetto*, cap. P. Mondaini, con merci. — *Costantinopoli*, brig. austr. il *Ranieri Arciduca d'Austria*, cap. Tom. Scarpa, vuoto. — *Palermo*, brig. austr. la *Divina Provvidenza*, cap. Simon Cosulich, con merci. — *Durazzo*, trab. austr. il *Zenone*, cap. Matteo Jvanovich, con merci. — *Trieste e Scutari*, il *Grazioso Chersino*, cap. Nic. Duncovich, con merci.

SOTTO CARICA — Del 21 marzo.

Per *Sira*, brig. austr. l'*Osiride*, cap. Dom. S. M. Smaich, a se stesso. — *Zante* brig. austr. il *Gran Tiziano*, cap. Ang. Zennaro, a Sisto Colle. — *Malta*, piel. austr. la *Felicità*, padron Gio. Cosulich, a se stesso. — *Alessandria*, brig. austr. l'*Ulisse*, cap. Ant. Comacchio detto Bevilacqua, a G. B. Olivo. — *Palermo*, piel. austr. la *Madonna della Salute*, patron Gius. Vianello, a se stesso. (sensale Vagliano). — *Corfù*, piel. austr. l'*Amico*, patron Ant. Mondaini, a Ang. Papadopoli. — *Cefalonia*, brig. austr. la *Corcira*, cap. Gius. Gavagnin, a Angelo Foresti. — *Malta*, brig. austr. il *Sapiente*, cap. And. Giurovich, a David Maurogonato. — *Messina*, brig. austr. la *Buona Annetta*, cap. Ant. Bacchiani a Graz. Vivante. — *Corfù*, piel. austr. l'*Angelo*, patron Ant. Mondaini, a Ang. Papadopoli. (sens. Catriva).

MERCATI.

Este 16 marzo				*Rovigo 21 marzo*			
Form.i fini	A. L.	60.—	a 68.—	Form.i fini	A. L.	16.—	a 18.—
„ ordin.i	„	40.—	„ 50.—	„ ordin.i	„	12.—	„ 14.—
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	40.—	„ 46.—	Formentone	„	11.—	„ 13.—
Avena pronta	„	32.—	„ 34.—	Avena pronta	„	7.—	„ 8.—
Detta in aspetto	„	20.—	„ 22.—	Detta in aspetto	„	5.—	„ —.—
Segala pronta	„	36.—	„ 38.—	Segala pronta	„	10.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—	Ravizzoni	„	—.—	„ —.—
Al moggio				A mis.a del Polesine.			

Legnago 16 marzo.

Frum. fino al sac. Ver.	A. L.	22.72, 22.29
Detto	„	21.43, 20.58, 18.86, 18.00,
Sorgo	„	16.29, 15.43, 14.58,
Segala	„	13.29, 12.86,
Avena	„	9.86, 9.65,
Riso veronese	„	48.00, 45.43, 45.00, 44.15, 42.86, 42.00, 41.15, 40.29, 39.86,
Detto Chinese	„	36.86, alle 34.29,

PREZZI CORRENTI. — Del 22 marzo.

In Porto-Franco.

Lire Austr.

GRANAGLIE.

Form.e Nostrano	a 18:—	„ 18:50
„ Banato	„ 16:—	„ —:—
„ Mar nero duro	„ 17:—	„ 18:—
„ tenero	„ 16:—	„ —:—
Gran.e nostr.o	„ 11:—	„ —:—
„ Mar nero e Danubio	„ 10:—	„ 10:50
„ Romagna	„ 10:—	„ —:—
„ Napoli	„ —:—	„ —:—
Segala nostrana	„ 12:—	„ —:—
„ estera	„ 11:—	„ —:—
Avena nostrana	„ 8:—	„ —:—
„ estera	„ 8:—	„ —:—
Lo Staio Veneto.		
Riso Veronese	„ 27:70	„ —:—
„ Mantovano	„ 26:35	„ 27:—
„ Milanese	„ 26:70	„ —:—
Ogni 100 funti.		
Fagiuoli bianchi	„ 12:75	„ —:—
„ tavarati	„ 12:50	„ —:—
Fave di Puglia	„ —.—	„ —:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—
Orzo d'Alessand.	„ 8:—	„ 9.—
„ d'Odessa	„ 8:—	„ 8.50
Seme di lin Puglia	„ 16:—	„ —:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 17:25	„ 17:75
„ di Giorgiol.	a 18:—	„ 22:—
Lo Staio.		
Mand.e di Puglia	„ 118:—	„ 120:—
„ Sicilia	„ 118:—	„ —:—

Lire Austr.

OLII

Olio d'oliva di Pazò	„ 71:20	a 72:50
„ di Corfù	„ 67:90	„ 68:70
„ di Puglia	„ 60:50	„ 61:25
„ di Levante	„ 58:80	„ 59:60
„ di Zante	„ 58:80	„ 59:60
Ogni 100 funti		
SALUMI.		
Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 12:50	„ 15:50
Ogni 1000		
Baccalà di tondi di (Stocc.i)	„ 35:50	„ 37:50
Arringhe	„ 60:—	„ 62:—
Il Barile. Nuove		
Cospettoni in Sal.	„ 160:—	„ 165:—
La Botte		
COLONIALI.		
Zuccheri Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
„ biondi	„ 49:50	„ 55:—
„ del Brasile bianchi	„ 48:50	„ 62:—
„ mascavati	„ 35:—	„ 42:50
„ pesti	„ 63:—	„ 68:—
Caffè d'Avana	„ 105:—	„ 124:—
„ di S. Jago	„ 115:—	„ 155:—
„ di S. Dom.	„ 82:—	„ 85:—
„ del Brasile	„ 72:—	„ 90:—
Ogni 100 funti		
Pepe di Sumatra	„ 69:—	„ 72:—
Ogni 100 funti		

FONDI PUBBLICI. — Vienna 21 marzo 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	106 21/32
Simili - al 4	„	100 7/8
Simili - al 3	„	82 1/32
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	285 —
Imprestito - del 1821	„	— —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	— —
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 —
Azioni del Banco in moneta	„	— —

Milano 18 marzo

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° marzo corr.	F. 115 —

Venezia 22 marzo.

Consolidato godimento del 1.° agosto 1838	L. 113 3/4
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 107 5/8

CAMBI. — Venezia 22 marzo.

Amburgo	219 1/2	Livorno	98 9/10
Amsterdam	244 1/2	Londra	294 5 —
Ancona	629 1/2	Marsiglia	117 1/2
Augusta	299 4/5	Milano	99 4/5
Bologna	631 1/2	Napoli	505 —
Costantinopoli	26 7/8	Parigi	117 5/8
Firenze	98 7/8	Roma	632 1/2
Genova	117 1/5	Trieste	298 3/4
Lione	117 1/2	Vienna	298 3/4
Lisbona	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattati dal giorno 15 al 22 corr.

Sovrane d'oro	L. 41:60 —	Doppie di Parma	L.	25:45 —
Zecchini Imperiali	„ 14:— —	„ di Roma	„	20:50 —
Ongari	„ 14:— —	Federici d'oro	„	—:— —
Zecchini di Toscana	„ 14:— —	Luigi	„	27:80 —
„ di Roma	„ 14:— —	Zecchini Veneti	„	14:14 —
Pezzi da 20 franchi	„ 23:82 —	Taleri di M.a Teresa	„	6:09 —
Sovr.e d'Inghilterra	„ —:— —	„ di Francesco I.	„	6:08 —
Doppie di Spagna	„ 97:70 —	Crocioni	„	6:71 —
Pezzette „	„ 6:03 —	Pezzi da 5 franchi	„	5:84 —
Doppie di Genova	„ 94:60 —	Francesconi	„	6:49 —
„ di Savoia	„ 33:65 —	Pezzi di Spagna	„	6:56 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 49 MERCORDI' 27 MARZO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 636 AVVISO D'ASTA.

Proceder dovendosi d'ordine della Imperiale Regia Intendenza Provinciale delle Finanze alla vendita delle sottodescritte Merci, in base dei paragrafi 162 e 557 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rialto un'Asta pubblica nei giorni 8 otto, 9 nove, 10 dieci e 11 undici aprile prossimo venturo dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane, nei modi e forme stabilite dai paragrafi 249, 250, e 251 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative dello Stato.

Secondo. Che l' Asta verrà aperta sul prezzo fiscale, e la delibera seguirà al miglior offerente ove così convenga, e salva la Superiore approvazione riguardo ai Lotti 12 13 17 18 24

Terzo. Che a garanzia dell' Asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale delle Merci, qual deposito sarà restituito ai non deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria perchè esclusa dalle vigenti leggi.

Quinto. Sarà obbligo dei deliberatarii di versare tosto che loro sarà comunicata la regolar delibera l' importo rispettivo, e levare le Merci dalla Dogana pagandone le competenze dovute alli Bastazzi, corrispondente alla metà del diritto dall' apposita Tariffa fissato, altrimenti si riterrà per rinunciato al fatto deposito, e sarà la Merce stessa esposta a nuova Asta a tutto rischio del primo deliberatario

Dall'Imperiale Regia Dogana Fondaco Tedeschi,
Venezia 23 marzo 1839.

Il R. Capo Ricettore
PIETRO LEICHT.

Il f. f. di Controllore
Antonio Frigerio.

Distinta delle Merci.

Numero progressivo, nome e cognome dell' invenzionato, quantità delle Merci e Generi, quantità, valore fiscale, e descrizione del fatto ed Ufficio che la assunse.

Numero 1 - 772, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 80, detto in farina lib. 32.

Valor fiscale L. 67.20, descrizione S. Giuliano 4 marzo 1839.

Numero 2 - 764, Perini, Zagonio, Penso Luigi e Tommaso, Fazzoletti cotone numero 4, Manifatture cotone colorate tagli 9, dette bianche tagli 19, Cordelle cotone pezze 45, dette di lana pezze 9, Cioccolata onc. 3, Cotone filato bianco onc. 1, Olio d'oliva lib. 3.3

Valor fiscale L. 156, descrizione di S. Pietro in Volta, 6 ottobre 1837.

Numero 3 - 660, Romualdo Rizzetto, Carte da giuoco mazzi 151.

Valor fiscale L. 60.40, descrizione di Mazzorbo, 25 maggio 1837.

Numero 4 - 3, Teresa Senno, Cotonina greggia M. 6.85, Cambrich M. 3. 40/100.

Valor fiscale L. 4.50, descrizione idem 3 novembre 1837.

Numero 5 - 707, Gio. Batti sta Bon detto Pantondo, Zucchero lib. 42, Caffè lib. 43.

Valor fiscale L. 7..20, descrizione Noventa 3 settembre 1837.

Numero 6 - 839, Michelon Angela, tagli tre Manifatture di cotone in fustagno M. 18. 30/100

Valor fiscale L. 13.15, descrizione Mestre, 18 ottobre 1837.

Numero 7 - 160, Catterina Selvagno, tagli tre dette miste braccia 20.

Valor fiscale L. 6, descrizione S. Pietro in Volta 18 decembre 1837.

Numero 8 - 752, Sgnaolin Angelo, Pepe nero lib. 2, Zucchero lib. 5, Caffè lib. 3.

Valor fiscale L. 7, descrizione Noventa 11 decembre 1837.

Numero 9 - 220, Melchiore Andrea, Domenico Trombetta, Mozzato Antonio, Cotonina braccia 5, Fazzoletti di cotone numero 1, Cotonina braccia 16.

Valor fiscale L. 7.90, descrizione S. Pietro in Volta 28 maggio 1838.

Numero 10 - 222, Ignoti, Caffè lib. 4, Zucchero raffinato libbre 7.

Valor fiscale L. 8., decrizione Noventa 18 marzo 1838.

Numero 11 - 683, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 10.

Valor fiscale L. 6, descrizione Mestre 7 detto detto.

Numero 12 - 686, Ignoti, Caffè lib. 21.

Valor fiscale L. 15, descrizione idem, 22 maggio detto.

Numero 13 687, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 38.

Valor fiscale L. 22.80 descrizione idem 31 agosto detto.

Numero 14 - 690, Ignoti, Sapone di Terra lib 79.

Valor fiscale L. 20, descrizione idem, 11 luglio detto

Numero 15 691 Ignoti, Zucchero raffinato lib 95, Caffè lib bre 9., Confetture lib. 5.4 e Rhum lib. 13.

Valor fiscale L. 92, descrizione idem, 25 detto.

Numero 16 688, Ignoti, Zucchero raffinato libbre 123, Caffè libb. 76, Zucchero lib. 49., Pepe nero lib. 13.

Valor fiscale L. 180, descrizione idem, 2 giugno detto.

Numero 17 694, Ignoti, Cassia lignea lib. 1., Zucchero raffinato libb. 34, Caffè lib. 19.

Valor fiscale L. 40, descrizione idem, 5 agosto detto.

Numero 18 - 736, Tagliapietra Maddalena, Madopolan M.6.60, Cambrich stampato M. 8.60, detto M 11.30, Cotonina greggia M. 6.6.

Valor fiscale L. 14, descrizione Mazzorbo 18 giugno detto.

Numero 19 - 740, Ignoti, Tela canape della Borazzina braccia 62.

Valor fiscale L. 9.30, descrizione Ficarolo 7 aprile detto.

Numero 20 - 741, Ignoti, Uva secca lib. 15.

Valor fiscale L. 2.50, descrizione S. Pietro in Volta 23 giugno detto.

Numero 21 - 742, Ignoti, Zucchero lib. 20, Caffè lib. 10, Uva passa lib. 2, Sciroppo di Zucchero lib. 5.6.

Valor fiscale L. 8.90, descrizione idem, 12 gennaio 1839.

Numero 22 - 743, Ignoti, Cambrich tagli 2 M. 13.25.

Valor fiscale L. 6.50, descrizione Mazzorbo 7 giugno 1838.

Numero 23 744, Ignoti, Caffè netto lib. 6. 8, Pepe nero lib. 6. 8

Valor fiscale L. 8, descrizione idem, 22 luglio detto.

Numero 24 745, Ignoti, Farina di Zucchero lib. 271, Caffè lib. 100.

Valor fiscale L. 168.40, descrizione Chioggia 4 marzo 1838

Numero 25 747, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 8, Pepe nero lib. 1, Caffè lib. 2. 5, Cotonina M. 4.60.

Valor fiscale L. 10 84, descrizione Mazzorbo numero 129, 11 gennaio 1839.

Numero 26 - 748, Ignoti, Zucchero in farina lib. 30, Pepe nero lib. 5, Capotto Salonicchio vecchio num. 1.

Valor fiscale L. 26, descrizione idem, 30 decembre 1838.

Numero 27 - 750, Quagliato Catterina, Cotonina stampata braccia 20, Fazzoletti cotone numero 3, Cambrich colorato braccia 32.

Valor fiscale L. 23.62, descrizione S. Pietro in Volta 27 giugno detto.

Numero 28 - 753, Ignoti, Zucchero raffinato in scattola di latta lib. 10.

Valor fiscale L 7, descrizione Mestre 28 ottobre detto.

Numero 29 - 773, Matteo de Bertoli, Cioccolata O. 6, Manifatture di cotone braccia 7.

Valor fiscale L. 4.50, descrizione S. Giuliano, 20 luglio detto.

Numero 30 - 774, Ignoti, Cambrich braccia 808, Mussola braccia 61.

Valor fiscale L. 140, descrizione Mestre 6 settembre detto.

Numero 31 - 775, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 52, Zucchero in farina lib. 28, Cassia lignea lib. 3, Caffè lib. 42.5, Caccao lib. 16, Formaggio lib. 41.

Valor fiscale L. 70, descrizione S. Giuliano 20 detto detto.

Numero 32 776, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 16, Caffè lib. 6.

Valor fiscale L. 18.80, descrizione idem 26 marzo detto.

Numero 33 - 777, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 7, Caffè libbre 5. 5

Valor fiscale L. 10, descrizione idem, 28 agosto detto.

Numero 34 - 778, Moro Angela Manifatture cotone miste con lino braccia 14.

Valor fiscale L. 7, descrizione idem, 1. detto detto.

Numero 35 - 780, Polo Felice, Manifatture cotone braccia 29.

Valor fiscale L. 9., descrizione Fusina 11 luglio detto.

Numero 36 - 698, Ignoti, Cambrich stampato pezze 9 braccia 336.

Valor fiscale L. 123.87, descrizione Mestre 11 agosto detto.

Numero 37 784, Ignoti, Zucchero in farina lib. 9.

Valor fiscale L. 5, descrizione Chioggia 10 novembre detto.

Numero 38 785, Ignoti, Caffè lib. 6, Zucchero raffinato lib. 10.

Valor fiscale L. 12, descrizione Mira, 30 maggio detto.

Numero 39 - 787, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 15.

Valor fiscale L. 10, descrizione Mazzorbo 31 agosto detto.

Numero 40 - 788, Ignoti, Zucchero avareato lib. 18, Caffè avareato lib. 8., Cotonina greggia M. 63.

Valor fiscale L. 30, descrizione idem, 23 settembre detto.

N. 709 EDITTO

La Imperiale Regia Pretura di Adria rende pubblicamente noto:

Che dietro istanza di Antonio Gariboldi di Marco negoziante, domiciliato in Venezia, rappresentato dall' avvocato Montalbotti di Adria, prodotta in confronto dell' eredità giacente del fu Domenico Gradara del fu Girolamo era di Papozze, e per esso del curatore costituitogli avvocato Tretti pure di Adria ha prefissi li giorni 20 venti e 27 ventisette aprile e 4 quattro maggio prossimi venturi, sempre alle ore 10 dieci antimeridiane, si tre esperimenti, da eseguirsi nel locale di sua residenza, per la vendita giudiziale dell' immobile infrascritto sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nelli due primi esperimenti d' asta l' immobile non sarà venduto che a prezzo superiore od eguale alla stima ascendente ad austriache L. 2100, e nel terzo alle identiche condizioni a prezzo anche inferiore della stima, sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati sul fondo esecutato a termini della circolare d' appello 11 marzo 1834 N. 3977.

Secondo. Ogni aspirante, meno l' esecutante, dovrà depositare in mano del commissario delegato la decima parte dell' importo della stima dell' immobile, onde cautare l'esecuzione degl' impegni che sarà ad assumere colla delibera.

Terzo. Dieci giorni dopo la delibera dovrà il deliberatario verificare il deposito in moneta d' oro, o d' argento a tariffa del prezzo totale nella cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo, e dietro giustificazione dell'eseguito deposito ritirerà dal delegato all' asta il decimo esborsato.

Quarto. Oltre il prezzo di delibera sarà tenuto il deliberatario nel termine di otto giorni da quello della delibera esborsare all' esecutante, o di lui procuratore le spese della procedura esecutiva, incominciando dall' istanza del pignoramento in poi, da liquidarsi da questa Regia Pretura.

Quinto. Saranno pure a carico del deliberatario le tasse, e spese di aggiudicazione, ed immissione in possesso.

Sesto. Dovrà l'acquirente all' asta sottostare a tutti li pesi privati, che potessero in seguito scoprirsi sopra il fondo di cui si tratta.

Settimo. Non potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione definitiva, ed immissione in possesso se non avrà adempiuto agli articoli terzo, quarto e quinto.

Ottavo. Rimanendo deliberatario l' esecutante potrà egli trattenere il prezzo, ed avere l' immediato possesso dell' immobile a condizione che fino al pagamento o deposito come sopra, che potrà sempre a di lui talento verificare, debba corrispondere il 5 per 100 dal giorno della relativa immissione in possesso sopra quella somma che rimanesse debitore, detratto il di lui credito, e le spese occorse come all' articolo quarto.

Nono. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni si terrà il reincanto a tutte di lui spese, danni, ed interessi anche a prezzo inferiore di stima e di delibera, ritenuta la di lui responsabilità per ogni somma maggiore.

Decimo. Sarà libera ad ogni aspirante l' ispezione degli atti esecutivi nell' Archivio di questa Regia Pretura, acciocchè a tutta cura di ogni aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Immobile da subastarsi.

Fabbricato con terreno scoperto posto in Papozze al civico numero 259, censito colla superficie di tavole 135 a carte 171 di catasto per lire 2. 19 circoscritto fra li confini: a levante Francesco Gandini, Antonio Bambini, e fratelli Schiavi, a ponente Elena Zen Querini, a mezzodì la pubblica Piazza del Mercato, ossia del Cantone, ed a tramontana eredi Stefano Sacchi per le porzioni abitate attualmente da Natale Conti, consistenti in due Camere al piano terreno, ed in tre al piano superiore con adiacenze ad uso di cantina, e terreno scoperto con corticella selicia ta della superficie di metri 19.35, e da Ippolita Boccafoli, vedova Scarpa consistente in due stanze al piano terreno, ed in altre due al piano superiore con adiacenze ad uso di legnara e di cantina, con corticella della superficie di metri 19. 35, e spazio di terreno comune.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questo Comune, ed in quelli del Comune di Papozze, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura in Adria

Li 21 febbraio 1839.

L' Imp. Reg. Aggiunto Dirigente
GOZZI.

L' I. R. Canc. Combi.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 1194 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa sapere che sopra istanza di Teresa, Pasqua, e Maria sorelle Tisato difese dall' avvocato Salvagnini ha prefisso il giorno 26 ventisei aprile prossimo venturo pel primo esperimento, ed il giorno 17 diecisette maggio successivo pel secondo, sempre alle ore 9 nove antimeridiane, da eseguirsi a mezzo dei Commissarii delegati nella Sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita dello Stabile situato in Padova in contrada delle Boccalerie alli civici numeri 179 179 A censita alli stessi numeri coll' estimo di Lire 297. 12 tra confini a levante eredi Olivieri, a mezzogiorno strada detta delle Boccalerie, a ponente Pavanello, ed a tramontana corte morta di San Clemente, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nelli due primi esperimenti d' Asta non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale al valore di austriache Lire 9188. 62 attribuito allo Stabile nella stima 7 gennaio 1837 degli Ingegneri civili signori Vincenzo dottor Zabeo, e Giacomo Sacchetto.

Secondo. Niuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata di un decimo del prezzo di stima in lire austriache effettive, e tale deposito o verrà restituito all' oblatore nel caso che la sua offerta non venisse ritenuta per la delibera, o sarà imputato nella somma totale del prezzo qualora egli rimanesse deliberatario, salvo quanto è prescritto nell' articolo terzo delle presenti condizioni.

Terzo. Entro otto giorni continui da quello della delibera sarà tenuto il deliberatario di versare nella Cassa Giudiziale dei depositi ed in lire austriache effettive quella somma che dedotto l' importo del deposito fatto a garanzia dell' asta fosse necessaria a compiere il prezzo di delibera sotto comminatoria della rivendita a termini e pegli effetti del paragrafo 438 del Generale regolamento.

Quarto. L'assoluta ed irrevocabile proprietà e possesso dello stabile subastato passeranno nel deliberatario soltanto all' atto del versamento totale del prezzo, mentre sino al medesimo la vendita si considererà fatta sotto condizione sospensiva.

Quinto. Lo Stabile di cui si tratta viene venduto nello stato ed essere in cui presentemente si trova, e con tutti li diritti e servitù attive e passive al medesimo inerenti spettar dovendo al deliberatario il pagamento di tutte le pubbliche imposte incominciando dalla rata successiva alla delibera.

Sesto. Il prezzo verrà giudizialmente depositato a favore delli Fratelli Luigi, Teresa, Pasqua e Maria Tisato del fu Antonio colla espressa condizione che sia dalli medesimi levato in proporzione della quota rispettivamente assegnata nelle divisioni 27 febbraio 1837 delli Signori Ragionieri Roncati e Rizzi, ed

in seguito all' adempimento del pattuito nella sottoposta convenzione del giorno stesso.

Settimo. Dietro il pagamento dell' intiero prezzo saranno consegnati al deliberatario verso quietanza tutti i titoli e documenti comprovanti la proprietà e libertà dello stabile posto in vendita.

Ottavo. Le spese dell' atto d' asta, quelle di Registro, ed ogni altra occorrente per la tradizione legittima dello Stabile saranno sostenute dal deliberatario.

DE MENGHIN Presidente.

Dall' Oste, e Graziani Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Padova 6 marzo 1839.

Conti Dir. di Sped.

N. 2614 39 EDITTO

Per parte di questo Imperiale Regio Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia essersi decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile di ragione di Santo Pellegrini di questa città ed esistente nelle Provincie dipendenti dall' Imperiale Regio Governo di Venezia. Vengono pertanto diffidati tutti quelli che avessero qualche pretesa in confronto dell' oberato ad insinuarla a tutto il mese di maggio prossimo venturo mediante regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale, e da dirigersi contro l'avvocato dottor Busnelli nominato curatore alle liti, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto, in forza del quale s' intendesse di venire collocato nell' una o nell' altra classe, altrimenti, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed anzi, quelli i quali non avranno, nel tempo come sopra prefinito, insinuate debitamente le loro pretese, verranno esclusi da tutta la facoltà soggetta attualmente al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di compensazione o che avessero a pretendere dalla massa un proprio bene od effetto, o finalmente che la loro pretesa avesse anco ipoteca sopra un bene stabile dell' oberato, di maniera che tali creditori se mai fossero debitori alla massa saranno costretti al pagamento del debito, non atteso il diritto di compensazione, proprietà o pegno che altrimenti avrebbe loro competuto.

Restano contemporaneamente richiamati tutti i creditori a comparire nel giorno 10 dieci giugno pross. venturo nella sala d'Udienza di questo Tribunale onde passare alla elezione di un amministratore stabile della massa, e dei delegati, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti ai comparenti, e che non presentandosi alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo di essi creditori,

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso, come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Udine 5 marzo 1839.

G. Soffietti

Direttore di Sped.

N. 1480 EDITTO

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica col presente Editto aver nel giorno primo febbraio 1839 al numero 1480 la nobile Livia Piovene Monza possidente di Vicenza presentata al suddetto Imperiale Regio Tribunale una petizione contro li Luigia, Sante, e Giovanni Dalle Chiavi minori rappresentati dalla loro madre nobile Camilla Anti vedova Dalle Chiavi di Vicenza, Fiore Farinoni vedova Zaniboni pure di Vicenza, Bortolameo Farinoni assente, Alfonso Farinoni Agente comunale di Creazzo, e Teresa Farinoni moglie di Luigi Zaniboni Impiegato a Padova, nei punti:

Primo. Di pagamento per parte delli Alfonfo, Bortolameo, Teresa e Fiore Farinoni all' Attrice nelle rispettive loro porzioni venete L. 7440 di capitale, ed altre venete L. 1116 d' interessi da 16 maggio 1835 a 16 maggio 1838, oltre li corsuri.

Secondo. Di pagamento solidario delle somme suddette per parte delli Luigia, Sante, e Giovanni Dalle Chiavi come rappresentanti il fidejussore Giovanni Dalle Chiavi, nel caso che li Farinoni non le pagassero nel termine fissato dalla Sentenza.

Stante però l' assenza del sunnominato Bortolameo Farinoni, ed ignorandosi il luogo dell' attuale sua dimora, venne da quest' Imperiale Regio Tribunale nominato, e destinato a norma di legge, a tutto di lui pericolo e spesa, l' avvocato Giovanni Cielo, affinchè in qualità di curatore speciale lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà in tal modo trattata, e decisa a termini di ragione, e del vegliante Regolamento.

Resta pertanto avvisato il ridetto Bortolameo Farinoni col presente Editto, il quale avrà forza della più regolare intimazione, affinchè egli sappia, e possa, volendo, dare la sua risposta entro il termine di giorni 90 novanta, facendo al detto curatore tenere e somministrare tutte le carte di cui credesse far uso per propria difesa, scegliendo anco, colla debita notizia a questo Tribunale, altro procuratore, ed usando di tutti quei mezzi che crederà opportuni nelle vie però regolari, e di giustizia.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' Imp. Regio Presidente

L. BIZOZERO.

Neumann, e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Vicenza 5 febbraio 1839

Fenzi Segr.

N. 510 EDITTO.

La Imperiale Regia Pretura di Adria rende pubblicamente noto:

Che dietro instanza di Michele, Ruggero, Giovanni Antonio, Luigi, Pacifico e Leonardo fratelli Montalbotti del fu Guido, possidenti di Adria, rappresentati dal terzo nominato in qualità di avvocato e procuratore, prodotta in confronto di Leonardo Toffanelli del fu Paolo, tutelato dalla madre Monica Franzoso, e difeso dall'avvocato Giovanni Battista D.r Lupati, ha prefissi li giorni 6 sei, 16 sedici e 23 ventitrè aprile prossimo venturo pei tre esperimenti d' asta dell' immobile infrascritto, di ragione dell' esecutato da tenersi nella residenza della Pretura medesima sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nelli due primi esperimenti d' asta l' immobile non sarà venduto, che a prezzo superiore od eguale alla stima ascendente ad austriache L. 947. 12, e nel terzo alle identiche condizioni a prezzo anche inferiore della stima, semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati sul fondo esecutato a termini della circolare di Appello 11 marzo 1834 N. 3977.

Secondo. Ogni aspirante, meno gli esecutanti, dovrà depositare in mano del commissario delegato la decima parte dell' importo della stima dell' immobile, onde cautare l' esecuzione degl' impegni, che sarà ad assumere colla delibera.

Terzo. Dieci giorni dopo la delibera, dovrà il deliberatario verificare il deposito in moneta d' oro od argento a tariffa del prezzo totale nella cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo, e dietro giustificazione dell'eseguito deposito ritirerà dal delegato all' asta il decimo esborsato.

Quarto. Oltre il prezzo di delibera sarà tenuto il deliberatario nel termine di otto giorni da quello della delibera esborsare agli esecutanti o loro procuratore le spese della procedura esecutiva incominciando dall' istanza del pignoramento in poi, da liquidarsi da questa Regia Pretura.

Quinto. Staranno pure a carico del deliberatario le tasse, o spese di aggiudicazione, ed immissione in possesso.

Sesto. Dovrà l'acquirente all' asta sottostare a tutti li pesi privati, che potessero in seguito scoprirsi sopra il fondo, di cui si tratta.

Settimo. Non potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione definitiva, ed immissione in possesso se non avrà adempiuto agli articoli terzo, quarto e quinto.

Ottavo. Rimanendo deliberatarj gli esecutanti potranno eglino trattenere il prezzo ed avere l' immediato possesso dell' immobile a condizione, che fino al pagamento, o deposito come sopra, che potranno sempre a di loro talento verificare, debbono corrispondere il 5 per 100 dal giorno della relativa immissione in possesso sopra quella somma di cui rimanessero debitori, detratto il loro credito, e le spese incorse, come all' articolo quarto.

Nono. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni, si terrà il reincanto a tutte di lui spese, danni ed interessi anche a prezzo inferiore di stima e di delibera, e ritenuta la di lui responsabilità per ogni somma maggiore.

Decimo. Sarà libera ad ogni aspirante l' ispezione degli atti esecutivi nell' archivio di questa Regia Pretura, acciocchè a tutta cura di ogni aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

Fondo da subastarsi.

Pezzo di terra arativa, arborata, vitata, di C. 1. 2. 14. dello scutato di scudi 38, baiocchi 32, e denari 10, corrispondenti a misura di Padova a C. 3. —. 162, posto in Cuorcrevà, frazione del Comune di Bottrigh, Distretto di Adria, fra li confini a levante Basilio Ferrarese, a ponente nobile Carlo Albrizzi, a mezzodì altre ragioni Toffanelli, ed a tramontana nobile Giuseppe Albrizzi, stimato del valore depurato di austr. L. 947. 12

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Bottrighe, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Adria

Li 4 febbraio 1839.

L' Imperiale R. Agg. Dirigente.

GOZZI.

Il R. Canc. Combi.

N. 446 EDITTO

Per parte della Regia Pretura di Adria si reca a comune notizia.

Che nei giorni 3 tre, 13 tredici e 20 venti aprile prossimo venturo sempre alle ore 10 dieci antimeridiane, nella residenza di essa Regia Pretura, si procederà, sulle instanze della Fabbriceria della Ven. Chiesa Parrocchiale di Crespino, rappresentata dall' avvocato Natali, al triplice esperimento per la vendita all' asta, in pregiudizio di Giovanni Battista Gambalunga possidente domiciliato in Papozze tanto nella sua specialità, e come erede di Annunziata Sacchi, quanto come tutore dei di lui figli minori Teresa, Carlo, Luigia, e Vincenzo, degl' immobili infrascritti, stimati del complessivo depurato valore di lire 1428.06 come dal protocollo giudiziale di stima 6 dicembre 1833 numero 4158, che sarà reso ostensibile a chiunque interessasse presso la Cancelleria Pretoriale, e ciò verso le seguenti

Condizioni.

Primo. Nei primi due esperimenti gl' immobili non saranno venduti che a prezzo superiore od almeno pari alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore della stima stessa.

Secondo. In conto di prezzo dovrà il deliberatario entro giorni 6 sei dalla delibera pagare al procuratore della Fabbriceria istante Gaetano Avvocato Natali le spese e competenze occorse dietro specifica che sarà offerta e dall' Imperiale Regia Pretura tassata.

Terzo. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e posteriori.

Quarto. Resterà pure a tutto carico del deliberatario di soddisfare oltre al prezzo offerto tutti gli aggravj sì pubblici che privati di qualunque natura fossero gravitanti tali immobili.

Quinto. Dovrà il deliberatario sostenere tutte le servitù inerenti al fondo e casa suddetti.

Sesto. Qualunque sia per essere il deliberatario, e così la Fabbriceria istante, non che li creditori iscritti dovrà sborsare in mano del Commissario o Commissarii delegati all' atto della delibera il quarto del prezzo offerto per essere passato a tutte di lui spese in cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo a cauzione della delibera, ed il rimanente prezzo (detratto però da questo l' importo delle spese e competenze di cui al patto II) dovrà entro giorni otto successivi a quello della delibera depositarlo egualmente al Tribunale Provinciale surriferito pure a tutte sue spese ed in moneta d' oro od argento al valore di tariffa da distribuirsi ai creditori iscritti secondo la graduazione.

Settimo. Allorchè il deliberatario mancasse di depositare il rimanente prezzo della delibera chiamato all' articolo VI, e nel termine in questo stabilito, od anche di soddisfare entro sei giorni al Procuratore della Fabbriceria istante le spese e competenze occorse, risultanti dalla tassata specifica, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese e pericolo.

Immobili da subastarsi.

Una Casa murata, cantina, stalla, pozzo, pollaro, e porcille con sottovi un pezzo di terreno arativo, ortivo, cortivo, arborato e vitato con una Bottega pure di muro, della quantità il terreno di Campi 1. 3. 14 il tutto posto nella Villa di Papozze fra li seguenti confini: a levante li signori Pietro e Vincenzo fratelli Gambalunga a mezzo fosso, a ponente le ragioni della Chiesa parrocchiale di Papozze mediante stradello di quelle ragioni Crepaldi ed il Piazzale della Chiesa, a mezzogiorno la coronella del fiume Po mediante restara in parte, ed in parte li predetti signori Gambalunga, a tramontana la strada pubblica descritti al censo in Adria sotto li numeri 87 188 818 dell' Estimo di Sc. 39. 10. 6 in quanto al terreno, ed in quanto alla Casa e Bottega distinte al censo suddetto sotto li numeri 183 - 516 dell' Estimo di Sc. 7. 5. 2.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città, nei luoghi soliti, e nel Comune di Papozze, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Adria,

Li 31 gennaio 1839.

L' Imp. R. Aggiunto Dirigente

GOZZI.

L' I. R. Canc. Combi.

N. 1318 AVVISO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nel giorno 9 nove aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina nella casa a S. Gregorio al civico numero 168 si procederà alla vendita per mezzo dell' Asta pubblica degli infrascritti Effetti che saranno deliberati al maggiore offerente verso pronti contanti, in moneta al valor di tariffa, a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

Che ove in detto giorno non riuscisse in tutto, o in parte la vendita a prezzo maggiore od eguale alla stima si procederà nel giorno 12 dodici stesso aprile alle ore 10 dieci della mattina all'incanto di quelli rimasti invenduti pure sopra il prezzo di stima sempre verso pronti contanti in moneta a valor di tariffa.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata

Effetti da vendersi

Di ragione dell' eredità oberata del fu nobile Giorgio Foscolo

Mobilie e Suppellettili.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale R. Tribuna[le] Civile di Prima Istanza.

Venezia li 14 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONE

per la terza volta.

N. 7459. EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Pri[ma] Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che sopra istanza delli L[o]renzo, e Don Pietro fratelli P[up]pati del fu Gio. Antonio di Ca[]stelfranco si procederà alla ve[n]dita nel giorno 10 dieci apr[ile] pross. venturo alle ore 12 [] meridiane avanti l' Aula II V[]bale degli Stabili qui sotto [de]scritti, oppignorati, ed stima[ti] in pregiudizio delli Antonio [e] Carlo fratelli Magrini di V[illa] del Bosco, distretto di Piove [e] di Maria Berna Bettarini di M[e]stre, che saranno deliberati [al] maggior offerente a prezzo an[che] inferiore della stima, sempre[chè] questo basti a soddisfare i cre[di]tori sugli stessi prenotati sino [al] valore, o prezzo di stima, s[otto] le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente dov[rà] cautare l' Asta mediante depo[sito] in denaro, ovvero carte pubb[li]che al corso di cambio, pel d[e]cimo del valore stimato, [di] L. 886. 96 austriache.

Secondo. Il prezzo verrà de[]positato giudizialmente a favo[re] dei creditori iscritti entro tren[ta] giorni dalla delibera.

Terzo. Li creditori esecutanti fratelli Puppati potranno conco[r]rere come acquirenti all'Asta per se, o rappresentanti, senza previo deposito del decimo del[la] stima, e saranno facoltizzati [a] trattenere dal prezzo l' impor[to] del loro credito sentenziato, [e] gli accessorii, o porlo in acco[n]to.

Quarto. L' acquirente acqu[i]sterà il possesso di fatto, e [di] diritto del Fondo dopo tre[nta] giorni dalla delibera, e d[o]po versato il prezzo, e dovrà dal d[ì] della delibera pagare tutte [le] pubbliche gravezze.

Quinto. Dovrà l' acquirente, oltre il prezzo d' acquisto, pag[a]re tutte le spese di esecuzione, verso specifica dell' avvocato pri[n]cipale dottor Magello di Mira[no] da liquidarsi giudizialmente, [in] caso di contestazione, senza [di] che non gli verrà data aggiud[i]cazione, e possesso.

Sesto. Al caso che il delibe[ra]tario mancasse agli obbligh[i] dell' Editto sarà a cura degli [i]stanti proceduto a nuova Asta, [a] tutto rischio e pericolo del deli[]beratario, facoltizzati gl' istanti [a] prelevare il decimo depositato onde far fronte alle spese di e[se]cuzione, salvo reso conto.

Descrizione

dei fondi da subastarsi.

Cinque Case poste in Vene[]zia in parrocchia di San Canci[a]no, calle Stella, tutte formanti un solo fabbricato.

Confinanti a levante Rio te[r]rà, a mezzodì nobile Widman, a ponente calle Stella, a tram[on]tana una Casetta, intestate cen[]suariamente come segue

1. Casa al civico num. 57[] colla cifra di L. 166. 552.

2. Altra al numero 57[], colla cifra di L. 178. 449.

3. Altra al civico num. 57[] colla cifra di L. 178. 449.

4. Altra al civico num. 57[] colla cifra di L. 166 552.

5. Altra alli civici numeri 5747 5748 colla cifra di L. 166 55[] stimate in tutte del depurato v[a]lore di austr. L. 8869. 55.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 4 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

Dall' Imperiale R. Tribunale
vile di Prima Istanza.
Venezia li 14 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONE

per la terza volta.

7459. EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Re-
Tribunale Civile di Prima
anza in Venezia
Si rende noto:
Che sopra istanza delli Lo-
nzo, e Don Pietro fratelli Pup-
i del fu Gio. Antonio di Ca-
lfranco si procederà alla ven-
a nel giorno 10 dieci aprile
ss. venturo alle ore 12 dodici
ridiane avanti l' Aula II Ver-
e degli Stabili qui sotto de-
itti, oppignorati, ed estimati
pregiudizio delli Antonio, e
rlo fratelli Magrini di Villa
Bosco, distretto di Piove, e
Maria Berna Bertarini di Me-
e, che saranno deliberati al
ggior offerente a prezzo anche
eriore della stima, semprecchè
esto basti a soddisfare i credi-
i sugli stessi prenotati sino al
ore, o prezzo di stima, sotto
seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente dovrà
tare l' Asta mediante deposito
denaro, ovvero carte pubbli-
e al corso di cambio, pel de-
o del valore stimato, cioè
886.96 austriache.

Secondo. Il prezzo verrà de-
itato giudizialmente a favore
creditori iscritti entro trenta
rni dalla delibera.

Terzo. Li creditori esecutanti
elli Puppati potranno concor-
e come acquirenti all'Asta per
o rappresentanti, senza il
vio deposito del decimo della
na, e saranno facoltizzati a
tenere dal prezzo l' importare
loro credito sentenziato, co-
accessorii, o porlo in accon-

Quarto. L' acquirente acqui-
à il possesso di fatto, e di
tto del Fondo dopo trenta
ni dalla delibera, e dopo
sato il prezzo, e dovrà dal dì
a delibera pagare tutte le
bliche gravezze.

Quinto. Dovrà l' acquirente,
e il prezzo d' acquisto, paga-
tutte le spese di esecuzione,
so specifica dell' avvocato prin-
le dottor Magello di Mirano,
liquidarsi giudizialmente, in
di contestazione, senza di
non gli verrà data aggiudi-
one, e possesso.

Sesto. Al caso che il delibe-
rio mancasse agli obblighi
' Editto sarà a cura degli in-
ti proceduto a nuova Asta, a
o rischio e pericolo del deli-
tario, facoltizzati gl' istanti a
levare il decimo depositato,
e far fronte alle spese di ese-
ione, salvo reso conto.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Cinque Case poste in Vene-
in parrocchia di San Cancia-
, calle Stella, tutte formanti
solo fabbricato.

Confinanti a levante Rio ter-
a mezzodì nobile Widmann,
onente calle Stella, a tramon-
una Casetta, intestate cen-
iamente come segue
1. Casa al civico num. 5726
a cifra di L. 166.552.
2. Altra al numero 5727,
a cifra di L. 178.449.
3. Altra al civico num. 5745
a cifra di L. 178.449.
4. Altra al civico num. 5746
a cifra di L 166 552.
5. Altra alli civici numeri
7 5748 colla cifra di L. 166.552.
ate in tutte del depurato va-
di austr. L. 8869.55.

Il presente sarà pubblicato,
affisso nei soliti luoghi, non
inserito per tre volte nella
zetta privilegiata.

Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribu-
Civile di Prima Istanza,
Venezia 4 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
roprietario e Compilatore

GIOVEDI' 28 MARZO

ANNO 1839 — N. 71

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplemento *50 Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzi *10 Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	*Età della Luna*	*Punti Lunari*	*Ore dell'Osservazione*	*Barometro pollici linee decimi*	*Term. gradi*	*Reaumur decimi*	*Igrom. Saussure gradi*	*Anemometro direzione*	*Stato dell' atmosfera*	*Pluviometro*
27	13	—	levar del sole	28 0 0	5	5	89	N.	Quasi sereno	—
			2 meridiane	28 1 0	10	6	75	E. S. E.	Nubi sparse	
			9 sera	28 1 0	7	5	71	E. S. E.	Semisereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni e onorificenze. Leva di mare. Pastorale di S. E. il Patriarca di Venezia per raccomandare le offerte alla Commissione generale di pubblica beneficenza. Esequie di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano a Milano.* — Inghilterra; *progressi delle macchine.* — Belgio; *sessioni dei rappresentanti del 16 e 18.* — Francia; *crocchio del sig. Molé. Morte della figlia di Giuseppe Napoleone. Colletta per la Martinica. Arabi di Costantina a Parigi* — Svizzera; *esclusione del dottor Strauss.* — Germania; *il principe imperiale di Russia partesi da Monaco per Stuttgardt.* — Italia; *malattia del cardinale Fesch.* — America; *decreto del governo del Messico. I mercanti della Nuova Orléans domandano ad esso garantie. Rottura delle pratiche del ministro inglese Packenham.* — Asia; *apparecchi degl' Inglesi contro i Birmani. Emissarii di Dost Mohammed. Maneggi dei Russi nel Cabul. Gl' Inglesi entrano nel Sindi.* — Notizie Recentissime. — Miscellanea. — Appendice; *astronomia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 19 *marzo.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 17 corrente, si è degnata di nominare l' I. R. Segretario Intimo di Gabinetto, Giuseppe Paschinger, a Consigliere Aulico e Direttore dell'Intimo Suo Gabinetto.

S. M. I. R. A., mediante Sovrano Viglietto di Gabinetto del 12 corrente, si è degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di prima classe all' attuale Consigliere di Stato Imperiale Russo, Jonkofski, e quello di seconda classe ai Colonnelli ed Aiutanti di S. M. l' Imperatore delle Russie, de Jourievich, barone Lieven, Principe Dolgorucky e de Tolstoy, come pure al Consigliere di Stato Imperiale Russo, de Jenochin. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 28 *marzo.*

Imperiale Regio Governo di Venezia.

NOTIFICAZIONE.

D'ordine degli Aulici Dicasteri la Leva di Mare da eseguirsi nell' anno corrente fu determinata in 150 Marinai, de' quali spettano al Circondario Marittimo di Venezia. . . . . N. 38.
detto di Chioggia. . » 112.
in proporzione del numero dei Marinai rispettivamente appartenenti.

La Leva verrà eseguita sulle classi della inscrizione Marittima, e la consegna de' requisiti all' Imp. Regio Corpo dei Marinai sarà tosto verificata.

Tutti gl' individui compresi nell' iscrizione, che chiamati a far parte della Leva non si presentassero ad adempiere ai loro doveri, senza legale e giustificato motivo, saranno trattati quali refrattarii, e puniti a termini delle vigenti disposizioni.

Le RR. Delegazioni Provinciali, ed in ispezialità quella di Venezia, sono incaricate, in ciò che loro spetta, della esecuzione delle presenti determinazioni.

Venezia 28 marzo 1839.

Il Governatore GIO: BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice-presidente Luigi Conte Palffy.

Il Consigl. di Governo Roner.

Noi Jacopo Monico Cardinale Prete della Santa Romana Chiesa del titolo dei SS. Nereo ed Achilleo, per Divina misericordia Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia, Metropolita delle Provincie Venete, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., Cavaliere di I. Classe dell' Imp. Ordine Austriaco della Corona di Ferro, Gran Dignitario, Cappellano della Corona del Regno Lombardo Veneto, Abate Commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano ecc. ecc. ecc.

Al venerabile Clero, e dilettissimo Popolo della Città Salute e Benedizione.

Convenendo a tutti i tempi, ed a tutti i luoghi tanto quella gran verità pronunciata da Cristo, che i poveri sono sempre con noi, quanto l'obbligazione imposta ai facoltosi di dare in limosina ciò che lor sopravanza, non dovete maravigliarvi, o Figliuoli dilettissimi in Gesù Cristo, se ogni anno vi facciamo le medesime raccomandazioni di esser larghi nelle vostre offerte verso la Commissione generale di pubblica Beneficenza, che da ventidue anni in qua riceve dalle vostre mani i sussidii, per trasfonderli in quelle de' vostri indigenti fratelli. Noi non potremmo ommettere questo uffizio, senza mancar gravemente ad uno de' più sacri doveri: nè voi potreste resistervi, senza mancare alla Legge di quella carità, che distingue i veri dai falsi Cristiani. I Pastori della Chiesa sin dai tempi apostolici raccomandarono sempre delle collette ai Fedeli a sollievo dei poveri: ed i Fedeli depositavano in mano de' loro Pastori non solo il danaro, che ridondava, ma il prezzo stesso delle vendute campagne. Ora tutto è mutabile nelle umane istituzioni; ma lo spirito della Chiesa è sempre lo stesso, come quello del suo Fondatore. Essa vuole, e vorrà sempre, che chi ha faccia parte del suo con chi non ha; e rigetta da se come indegno di appartenere al numero de' suoi figli, chi chiude le sue viscere ai gemiti del povero, o mentisce allo Spirito Santo col dire *non posso*, quando gli si dimanda limosina, e tiene intanto il suo oro, anzi l'oro non suo, nello scrigno, o lo scialacqua nelle pompe, e nei vizii.

Mossi Noi da queste ragioni, non temiamo di parervi importuni, se vi eccitiamo anche in quest' anno ad esser generosi nelle solite sottoscrizioni, che verranno a chiedervi in nome dei poveri, anzi di G. C., ch' è in essi rappresentato, i Membri rispettabili della Commissione: ed ammaestrati dall'esperienza degli anni andati concepiamo la più dolce fiducia, che i Nostri eccitamenti riporteranno, come altre volte, felicissimi effetti. Abbiam poi voluto a ciò stimolarvi nel tempo quaresimale, per offrirvi un mezzo di più di santificare il vostro digiuno, e di prepararvi a celebrar degnamente le sante Feste Pasquali con un' opera sì gradita al Signore, e sì degna della cristiana pietà: e lo facciamo per l'organo autorevole dei Banditori evangelici, perchè anche la limosina ai poveri è uno degli argomenti, che entrano nel campo della Parola di Dio. Date dunque a divedere, o Dilettissimi, che amate il prossimo non con le parole, ma coi fatti, come appunto raccomandava l' Apostolo della carità, S. Giovanni, con quelle amorose espressioni: *Filioli mei, non diligamus verbo, neque lingua, sed opere, et veritate.* Jo. I. III. 18. Espressioni, che abbracciano, come vedete, oltre le offerte in danaro, qualunque altro genere di opere, che tendano a render più mite la sorte dei poveri, ed a far prosperare le pie Istituzioni, che hanno per iscopo il sovvenimento dei poveri, tra le quali non è certamente seconda a nessuna la Commissione, di cui vi parliamo.

Vi presteranno in fatti un' efficace cooperazione i Nostri zelantissimi Parrochi col raccomandare al Popolo nelle prediche, non solo della Quaresima, ma anche di tutto l'anno, le prescritte limosine per l' Opera pia: i benemeriti Promotori, e Visitatori fraternali col discernere diligentemente i più dai meno meritevoli del giornaliero soccorso; gli onorevoli Medici, e Chirurghi condotti col prestare sollecitamente, e pazientemente la necessaria assistenza ai poveri infermi: e tutti infine i Cittadini, che amano aver fama di pii, col riguardar sempre amorevolmente, come han fatto sinora, questa provvida Istituzione, coi riguardevoli Membri, che la compongono, e che non cessano di meritarsi col loro zelo la fiducia, e la riconoscenza de' proprii Concittadini. Ma voi stessi, o Poveri amatissimi, pei quali unicamente fu istituita la Commissione, e potete, e dovete concorrere ad accrescerle forza e prosperità, col non esserle di peso, se non quando vi obblighi un vero bisogno. Già sapete, ch' essa ha per oggetto di provvedere solamente alle necessità di coloro, che per età o per infermità di corpo non sono atti a procacciarsi da vivere colle proprie fatiche. Quelli dunque che potrebbero lavorare, e che in vece si abbandonano all' ozio, o gettano negli stravizzi i proprii guadagni, o molestano i passeggieri sulle pubbliche vie, chiedendo limosina, non hanno alcun diritto ai sussidii della pubblica Beneficenza; e se giungessero a carpirli a forza d' importunità o col simulare una povertà, che non hanno, sarebbero ladri, ed inumani, perchè si usurperebbero le sostanze del vero indigente. Noi desideriamo vivamente che questa verità sia bene intesa da tutti quelli, che possono averne bisogno, affinchè i veri poveri non manchino mai del necessario, e cessino per sempre le ingiuste querele, e le più ingiuste pretese dei poveri finti, viziosi, ignari de' cristiani doveri, e nemici di ogni onorato travaglio.

Giacchè poi siamo entrati a parlare con voi, o Poveri Nostri dilettissimi, dobbiamo anche richiamarvi

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ASTRONOMIA.

Macchie del sole.

Nella nostra Gazzetta N. 37 abbiamo riportato una notizia importantissima sulle macchie del sole osservate dal sig. Capocci direttore del R. Osservatorio di Napoli. Ora un corrispondente della *G. U.* le scrive da quella città in data 4 marzo, che le osservazioni del sig. Capocci furono fatte con un tubo ordinario e non col grande refrattore di Fraunhofer. Il corrispondente nota che sostenendo il sig. Capocci che le dette macchie non sono momentanee, ma costanti si da aver potuto osservarle quasi giornalmente per un mese intiero, esse avrebbero dovuto del pari essere state vedute dagli astronomi del settentrione; pure nessuno ne fece motto. Avvisando alle molte illusioni ottiche, che derivano dall' influenza del calore sugli stromenti, ed alla grande irritabilità dell' occhio umano, il corrispondente crede di poter trarre argomento per asseverare che le macchie del sig. Capocci non esistono che nel cannocchiale, e nei suoi occhi. E tale asserzione pretende avvalorare colle testimonianze del sig. Nobile, secondo astronomo, e dell' assistente sig. Del Re, i quali (dice sempre il corrispondente) nulla hanno veduto che potesse giustificare le presunzioni del signor direttore, quantunque gli stessero allato « quando sorprendeva la natura nel suo più recondito magistero; » e quantunque l' occhio del Del Re, incaricato di tener regolati gli orologi dell' Osservatorio, sappia facilmente distinguere ogni più leggiero cambiamento che succeda nell' astro regolatore. Lo stesso rinomato astronomo inglese, generale Brisbane, non parlò con troppa persuasione della pretesa scoperta, e forse non la contraddisse per quei giusti riguardi che si debbono a quell' astronomo per altra parte distinto. Il corrispondente conchiude che il sig Capocci si è troppo fidato d' un famoso botanico, cui propriamente appartiene quella malaugurata idea.

Nuove stelle.

Scrivono da Roma che nella notte del 14 febbraio una terza stella fu scoperta da quell' Osservatorio fra le quattro lucidissime d' Orione, oltre alle due scoperte prima, una a Dorpat, l' altra in Inghilterra. Questa compie il numero delle sette, la cui esistenza fu in seguito dimostrata da più osservazioni. Sembra ora dimostrato che il noto trapezio nel centro della nebulosa compongasi dal bel gruppo di quattro stelle, tre delle quali sono fuor d' ogni dubbio doppie, e forse lo è pure la quarta. Sventuratamente le tre nuove stelle sono troppo piccole per poter essere vedute ad occhio nudo.

Società astronomica e geografica di Londra.

La società astronomica di Londra nella sua sessione dell' 8 febbraio p. p. ha nominato per suo Presidente il sig. Giovanni Herschel. In questa circostanza fu conferita al sig. Giovanni Wrotesley la medaglia d' oro pel suo catalogo dell'ascensione diretta di 1318 stelle, opera di grande utilità nel momento attuale in cui si sta formando il catalogo generale.

Nella sessione tenuta il 25 dello stesso mese dalla Società geografica di Londra, e a cui intervenne il celebre viaggiatore sig. Pentland, reduce dall' America meridionale, il sig. Holroyd dette ragguaglio de' suoi viaggi al Sennaar e al Kordofan. Dal 1825 in poi nessun altro Europeo avea visitato quei paesi. Egli si fermò 16 giorni a El-Obeid, capitale del Kordofan, giuntovi al finire del marzo 1837. Descrive la nuova Dongola come una piazza importante con 6 mila abitanti. L' antica Dongola è in rovina. Kartum (dove non ha guari si trattenne Mehmed Alì col suo seguito) è posto sulla sponda occidentale del Nilo azzurro, alla distanza di circa due miglia dal punto della sua unione col Nilo bianco. Conta 15 mila abitanti, compresivi 1600

al pensiero le generose sovvenzioni che diffusero, non è guari, fra voi le Loro Maestà II. RR. gli Augustissimi Nostri Sovrani, e quelle, che con una munificenza veramente reale suol diffondere ogni anno Sua Altezza I. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè: e lo facciamo primamente perchè, sentendone voi, com'è dovere, una viva riconoscenza, procuriate almeno di contraccambiarvi colle più umili e fervorose preghiere per la Loro preziosa salute; e poi perchè sappiate che le loro intenzioni sono perfettamente conformi a quelle della Commissione di pubblica Beneficenza; volendo essi pure, non meno che questa, che le Loro largizioni siero impiegate, non già a fomento dell'ignavia e del vizio, ma a solo conforto della povertà vera e ben costumata. Eccovi, o Dilettissimi, il solo titolo, che può rendervi degni di questi ordinarii, e straordinarii sussidii. Nel raccomandarvi di averlo sempre in memoria, vi compartiamo col solito affetto la pastorale Benedizione.

Venezia dalla Nostra Residenza Patriarcale il 15 marzo 1839.

✠ J. CARD. MONICO PATRIARCA

Angeli *Segretario.*

Milano 25 *marzo.*

Mentre nel giorno 23 corrente si celebravano nella Cappella di Corte le solenni esequie di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Massimiliano, nella Chiesa più vicina ad ognuno dei cinque Asili di Carità in Milano veniva pure celebrata dai rispettivi Sacerdoti Ispettori una Messa pel riposo dell'anima del sullodato Principe.

Assistettero al pio rito tutti i fanciulli ricoverati negli Asili, solleciti di porgere questo tributo di religione e di riconoscenza al Figlio dell'Augusta loro Protettrice. *(G. Pr. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 27 *febbraio.*

I due nipoti dello Scià di Persia, che al suo esaltamento al trono aveano preso parte ad una sollevazione contro di lui, ch'erano stati esiliati, ed aveano fermata la loro dimora a Costantinopoli, hanno ora colla mediazione della Russia conchiuso una convenzione collo Scià, in forza della quale ottennero un annuale pensione di 40 mila fiorini, rinunziando essi dal canto loro ad ogni pretensione al trono di Persia. Assicurasi che il viaggio del sig. Franchini in Persia ragguarda a questo affare. *(G. U.)*

INGHILTERRA

Londra 16 *marzo.*

Le forze meccaniche fanno ogni dì nuovi progressi in Inghilterra. Così, nella sola industria de' cotoni, i fusi che giravano appena 50 volte al minuto, fanno ora 6,000 7,000 e sino 8,000 giri nello stesso spazio di tempo. A Manchester v'hanno 136,000 fusi messi in perpetuo moto dal vapore, e che tirano 1,200,000 miglia di filo di cotone alla settimana. Quando tutte le macchine lavorano, se ne tirano 400 milioni di miglia, 160 volte il giro della terra.

Il gas che illumina Londra consuma 40,000 carrettate di carbone all'anno. La carrettata è di 12 sacchi. I tubi pel gas vi misurano da 100 miglia di lunghezza; essi alimentano 700,000 becchi nelle botteghe e nelle case, ed 8,000 lanterne. Un becco di gas di mezzo pollice di diametro equivale a 20 candele, un becco di un pollice a 100, un becco di tre pollici a 1000.

BELGIO

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI — *Sessione del* 16 *marzo.*

Non si contano che 65 membri. Nessuno dei ministri è presente. Il sig. di *Theux,* ministro degli affari esterni, arriva mentre si fa la chiamata de' nomi.

Il sig. *Dubus* continua il discorso che aveva incominciato nella sessione del 15. L'onorevole oratore riassume gli argomenti che ha fatto valere per istabilire l'incompetenza della Camera che, dic'egli, è stata dichiarata preliminarmente col decreto 24 febbraio 1831.

(Si ode una marciata militare. Nella sala si diffonde la voce che il ministero abbia fatto circondare di truppe il palazzo per fare un altro 18 brumale, quando il termine della discussione, ch'egli proponsi di richiedere dai suoi aderenti nella sessione d'oggi, o in quella di lunedì, non fosse consentito dalla Camera.)

L'oratore risponde poscia alle obbiezioni mosse dagli oratori che lo precedettero alla ringhiera, e termina con dire ch'egli darà il voto contro il progetto di legge.

Il sig. *Delangle* dichiara che se prima ha pensato che si dovesse resistere, ciò fu perchè allora la lite era tra l'Olanda ed il Belgio; ma oggidì ei crede che non ci sia più altro partito che quello di cedere, imperocchè il Belgio deve tenere fronte solo contro tutta l'Europa.

Dice quindi che coloro, i quali sperano che un nuovo ministero francese possa sostenere il Belgio sono in errore, giacchè un ministero francese, qualunque siasi, non può incominciar l'opera sua col lacerare un trattato dalla Francia stessa sottoscritto. Aggiunge che, trovandosi egli in Francia tre mesi dopo il rifiuto d'accettazione per parte del re d'Olanda, seppe che la sola concessione che il Belgio potrebbe ottenere sarebbe la riduzione del debito; or ciò poteva ben essere saputo anche dal ministero belgio, e biasima il contegno tenuto da lui. Ma il male è fatto, dic'egli: il passato non è più in nostra mano, e nelle gravi emergenze, in cui ci troviamo, non posso dare il voto se non per l'accettazione del trattato.

Il sig. *Gendebien* ha parlato contro l'accettazione. La maggior parte del suo discorso fu volta a sviscerar questa idea, che se il Belgio piglia il partito di resistere, l'Europa non vorrà la guerra, nè certamente moverà alla conquista di 350,000 Belgi. L'oratore ha dichiarato essere finita la sua carriera politica, e che, se il parlamento era capace di accettare il trattato ed abbandonare gli abitanti di Limburgo e del Lucemburgo, egli credeva di dover parteciparne la sorte.

Sessione del 18.

Il sig. *Lebeau* recita un discorso lunghissimo in favore dell'accettazione del trattato, il quale non ha nulla di disonorevole pel Belgio. L'oratore aggiunge: Si censura acremente la politica dell'antico presidente del consiglio dei ministri francesi, ma egli non è l'autore del trattato del 15 novembre. Chi lo fece fu il ministro medesimo che promulgò nel 1830 il principio del non intervento. La sottoscrizione ordinata dal conte Molé avrà risparmiato al suo successore una palinodia. Suppongo che il nuovo ministero sia diretto da un illustre maresciallo, e che ai suoi fianchi si assida l'antico presidente del 22 febbraio: or non sapete voi che questi uomini son partigiani dell'alleanza anglo-francese, e che tal alleanza non può nulla produrre per voi? Voi andate errati nel giudizio che fate dei partiti e degli uomini.

Per giudicarli aspettate ch'ei sieno al governo dello stato; ma volete voi avere una pruova di ciò ch'essi faranno? L'avete ne' giornali che hanno fama d'essere gl'interpreti dei nuovi ministri. Essi vi dicono che il trattato è un fatto compiuto.

L'oratore esamina poscia il contegno che terrebbe un ministero Odilon Barrot, un ministero Laffitte, e conchiude che il Belgio non ha nulla a sperare, nulla ad aspettarsi da essi.

Certi oratori, ei continua, accusano e la Francia e l'Inghilterra, dimenticando che la Francia sostenne nel 1830 la rivoluzione belgia, col manifestare che non tollererebbe nessun intervento, dimenticando che nel 1831, senza prender consiglio da chi che sia, fece entrare il suo esercito nel territorio belgio per rispingere l'esercito olandese. La Francia, quando sarà necessario, saprà parlar alto, e far rispettare le sue decisioni ed i suoi interessi; poichè ciò che le preme è di costituire un Belgio forte ed indipendente alle sue porte, e d'impedire ogni mozzamento del governo dei Paesi Bassi.

L'oratore termina dichiarando che l'utile bene inteso del Belgio gli comanda di riconciliarsi col re Guglielmo.

Dopo un breve diverbio fra il sig. *ministro dell'interno* ed il sig. *Gendebien*, il *ministro della guerra* piglia a giustificare il contegno del governo, ed a mostrare che le spese fatte per mantenere l'esercito in assetto di guerra furono necessarie. L'oratore annunzia quindi che s'appresta a dare alcune dilucidazioni sul comando affidato al gen. Skrzynezki. (*Movimento generale d'attenzione.*)

Già nel 1834 erano state intavolate pratiche per far entrare quel generale nell'esercito belgio, e quelle negoziazioni non ebbero effetto per ragioni dipendenti dalla volontà del generale medesimo. La scorsa estate alcuni amici di Skrzynezki fecero sapere al governo ch'egli era disposto ad accettare le sue proposizioni, e lor si rispose che il governo era dal suo canto disposto a riceverlo; ma i giornali errarono, dicendo ch'egli era stato nominato generalissimo, nè era qui giunto se non sulla fede di tal promessa, e che poi, per un atto di debolezza, egli era stato posto in disponibilità. Quando gli amici del generale diedero al governo l'annunzio di cui ho parlato, e' furono avvertiti che il solo stato che gli potesse essere assicurato era quello della disponibilità, ma che se si fosse organizzata una nuova divisione, egli ne avrebbe avuto il comando: ecco l'esatta verità. Quanto all'invito fattogli d'entrare nell'esercito, se ne trova facilmente la ragione. Come generale egli dimostrò d'avere molti talenti, una grande prodezza, e la scienza di *maneggiare le masse.* In un esercito lo spirito marziale non si mantiene se non colla rimembranza dei combattimenti e dei fatti d'arme; ma in un esercito giovine, che non ebbe l'occasione di combattere, non vi son rimembranze. La maggior parte di noi che abbiamo fatto la guerra, non l'abbiamo fatta se non ne' gradi inferiori. Nessuno de' nostri generali non combattè come generale, e non *maneggiò le masse*; e benchè io sia convinto che potrebbero farlo con molta bravura, non è certo che tutti fossero per avere la stessa fiducia, ed è bene che il soldato sappia che l'uomo il quale è eletto a condurlo sul campo di battaglia ha sostenuto sue pruove. Ecco la ragione dell'ammissione nell'esercito del generale Skrynezki.

Dopo un discorso del sig. *Athenrode* contro il trattato, il sig. *Meeus*, governatore della Società generale de' Paesi-Bassi, perora per esso, perchè, separandosi in forma amministrativa, i Lucemburghesi potranno ottenere garantie civili e religiose, che non potrebbero chiedere se fossero separati dalla forza delle armi.

Parecchie voci: Il termine della discussione!

Il termine della discussione è finalmente ordinato alla pluralità di 61 suffragio contro 36. Domani a mezzogiorno sarà messo a' voti il progetto di legge, con cui vien chiesta alla Camera la facoltà di sottoscrivere il trattato.

FRANCIA

Parigi 20 *marzo.*

Il conte Molé aperse ier sera le sue sale da crocchio. Un gran numero de' membri più ragguardevoli d'ambe le Camere, tutti gli ambasciatori, ed i principali fra' letterati, artisti e facoltosi, recaronsi a far visita all'antico presidente del consiglio.

— Una lettera di Firenze annunzia la morte della principessa Carlotta, figlia del re Giuseppe Napoleone. Ella si recava da Firenze a Genova, dove sperava ristabilirsi in salute, quando soggiacque a Sarzana alle conseguenze di un'emorragia. *(J. des Déb.*

Monsignor arcivescovo di Parigi ha pubblicato una sua lettera pastorale, che ordina una generale colletta nella sua diocesi a pro delle povere famiglie vittime del tremuoto della Martinica.

I cinque arabi di Costantina che debbono esser educati a Parigi sono giunti in questa capitale. Sono essi tutti figli di ragguardevoli seicki, e rampolli di rinomate famiglie. Eglino si fermarono alquanti giorni a Lione, dove visitarono quanto v'ha di più osservabile, e rimasero sopra tutto incantati dei belli mi ricami d'oro che tanto amano nel loro paese. La nostalgia, che spesso gli assalse per via, disparve del tutto alla vista della capitale della Francia. Molte persone li visitarono e gl'invitarono nelle loro case. Il loro conduttore fino a Parigi fu il sig. Desgranges.

---

soldati, ed è la residenza del Governo del Sudan. La città di Sennaar posta sulla sponda occidentale del Bar-El-Azreck è importante pel suo commercio e per alcune buone manifatture. El-Obeid è forte di 40 mila abitanti; e vi si tiene un importante mercato di schiavi. Mentre colà si trovava il sig. Holroyd furono pagate ai soldati le loro paghe arretrate in — *ischiavi.*

Nuova sostituzione a' cavalli.

Ultimamente un abitante della città di Kem nel circolo di Arcangelo fece una numerosa condotta di 117 Rangiferi a Pietroburgo. Vengono essi mantenuti in una foresta distante da quella capitale circa sei miglia, e custoditi da tre Samojedi coi loro cani. Il proprietario ne ha già venduto parecchi. Nell'ultima settimana di carnovale, nella solita corsa che si fa annualmente sul ghiaccio della Newa dirimpetto al palazzo Imperiale d'inverno, fece correre quattro slitte tirate ciascuna da 4 rangiferi e guidate da Samojedi nel loro abito nazionale. Chiunque voleva entrare in una slitta pagava un rublo. Non è finora accaduto alcun inconveniente. In una gara di corsa fatta colle carrozze a vapore verso Zarskoje-selo, i rangiferi toccarono la meta tre minuti prima di quelle. Il proprietario propose altresì una scommessa che avrebbero potuto arrivare anche sette e dieci minuti prima delle dette carrozze a vapore. Alcuni ricchi comperarono rangiferi a 75 rubli l'uno. Probabilmente saranno venduti tutti, perchè il loro mantenimento non costa quasi niente Nell'estate possono lasciarsi nel giardino, perchè già tali animali non portano alcun danno alle piante, e per loro alimento si contentano di due o tre funti di fieno al giorno. I cavalli non ne hanno alcun timore. Quindi è da credersi che col tempo verrà ad introdursi in Pietroburgo l'usanza di valersi dei rangiferi per le gite fuori di città, e tanto più che servono bene anche per trasporti pesanti.

Catacombe in Vienna.

La capitale dell'Austria ha le sue catacombe, come Roma e Parigi. Sembrano scavate nel medio evo, e forse ancora sono cave antiche nelle quali i morti hanno preso il luogo delle pietre. L'entrata è in una piccola casa sulla piazza della cattedrale, o sia la chiesa di San Stefano. In questa casetta abita il portinaio delle catacombe, il quale serve di guida ai visitatori. Appena si è appiè della scala, che si vedono d'ambe le parti mucchi di cadaveri, che si son disseccati senza perdere i lineamenti della loro fisonomia. Si può sollevarli con facilità e metterli in piedi, ma compressi alquanto si spezzano come vetro. Le gallerie sotterranee si prolungano molto in avanti e in profondità ignote sotto la città di Vienna. Tutte non sono piene di corpi, ma vi son delle gallerie nelle quali i corpi sono ammucchiati come la legna nel cantiere. Molte gallerie sono chiuse; quelle che sono aperte hanno offerto allo sguardo monti di scheletri. Coll'abbassamento del suolo in una di queste gallerie, si è giunto a scoprire un piano inferiore pieno egualmente di ossa umane. In una gran parte di questi sotterranei, l'osservatore sente, sopra il suo capo, il girar delle carrozze nelle strade di Vienna. Sebbene non si proibisca, come a Parigi a' curiosi di visitare le catacombe, vi sono però pochi Viennesi che le conoscano, e la popolazione dei secoli passati non riceve frequenti visite dalla popolazione attuale, strascinata dagli affari e dai piaceri alla dimenticanza della dimora dei morti.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e di accompagnare a toglimento di equivoci i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Crederemo che quelli che non avranno rinnovata l'Associazione al primo di aprile non vorranno continuare ad onorarci della loro sottoscrizione.

già dragomanno a Costantinopoli. Essi presero alloggio presso il ministro per la guerra. (*G. U.*)

SVIZZERA

ZURIGO — *Zurigo 19 marzo.*

Ieri venne discusso nel gran consiglio l'affare del dottor Strauss. I dibattimenti durarono ben tredici ore; e terminarono con 149 voti contro 38 per la non ammissione del professore. (*G. U.*)

GERMANIA

BAVIERA — *Monaco 18 marzo.*

Ieri mattina S. A. I. il Granduca ereditario di Russia intervenne con tutto il suo seguito ai divini ufficii nella chiesa greca. — V'ebbe poscia gran pranzo da S. M. la Regina. — La sera assistette nel teatro illuminato alla rappresentazione dell'opera il *Macbeth*; indi recossi alla conversazione di S. A. R. la duchessa di Leuchtenberg, dove si fece musica, e si rappresentarono *Tableaux*. — Questa mattina l'A. S. I. partì per Stuttgardt. (*G. di Mon.*)

ITALIA

Scrivono da Roma alla *G. U.*, in data del 14 marzo, che il cardinale Fesch è nuovamente ricaduto: i medici disperano di salvarlo.

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Il corrispondente della Nuova Orléans del *J. des Débats* gli mandò la seguente lettera.

« *Nuova Orléans, 11 febbraio 1839.*

« Signore,

« Ho oggi alcune notizie del Messico da parteciparvi. Colla nave francese, il *Général Foy*, giunta ieri soltanto nella rada della Nuova Orléans, quantunque fosse entrata da tre giorni nel Mississipì, abbiamo ricevute notizie di Vera Cruz, fra le quali troviamo la copia del seguente

DECRETO

« « Il presidente della repubblica messicana fa sapere agli abitanti di essa, che conforme a' poteri che le leggi gli conferiscono, egli ha stimato opportuno di decretar ciò che segue:

« « 1.° Il porto di Vera Cruz, dal 28 novembre scorso, in cui il forte d'Ulloa è stato occupato dal nemico, è assoggettato alle disposizioni dell'articolo 1.° della legge del 22 febbraio 1832 (1).

« « 2.° Il porto di Sant'Anna di Tamaulipas è assoggettato alle disposizioni dell'articolo 1.° della legge precitata, dal momento in cui si tolse all obbedienza del governo.

« « 3.° Conforme all'articolo 2.° della detta legge, il governo farà conoscere quando cesseranno i suoi effetti, riguardo ai porti di Vera Cruz e di Sant'Anna di Tamaulipas.

« « 4.° Tutte le disposizioni prese nell'anno 1832, in conseguenza della legge del 22 febbraio, per i porti di Vera Cruz e di Sant'Anna di Tamaulipas, dai ministeri rispettivi, son rimesse in vigore pe' medesimi porti. In forza di che è ordinato che le presenti sieno stampate, pubblicate, distribuite, e sien da tutti tenute per buone e valide.

« « Dal palazzo del governo generale, Messico 8 gennaio 1839.

« « Sott. ANASTASIO BUSTAMENTE

« « *A. D. Jose Maria Tornel.* » »

« « E affinchè la prefata legge sia nota a tutti, ordino ch'ella sia pubblicata in questa capitale e nelle altre città, villaggi o borghi dipendenti da questo dipartimento, perchè ciascuno abbia a conformarsi alle sue disposizioni.

« « Dato a Messico, l'8 gennaio 1839.

« « Sott. *Luis Gonzaga Vieyra*

« « *Luis C. de Chavarri, secretario.* » »

« Un giornale della Luigiana, riproducendo questo documento, lo fa precedere da queste brevi, ma giuste riflessioni:

« « Si vedrà da questo decreto che il governo messicano chiude egli stesso i suoi porti al commercio, e ch'ei pone egualmente in non cale gl'interessi e l'onore della sua nazione. I neutrali vedranno altresì che, se il commercio dà in ostacoli, questi non provengono dalla Francia, poichè l'ammiraglio Baudin ha apertamente manifestato il suo desiderio di dare tutte le facilità possibili al commercio, il quale non si trova incagliato se non per la cieca e ridicola ostinazione del governo messicano. » »

« La *cieca* e *ridicola* ostinazione del governo messicano strappò alla popolazione, o a meglio dire al *governo americano*, un'importante atto. I negozianti americani degli Stati Uniti della Nuova Orléans, si raccolsero in assemblea pubblica in questa città, e risolvettero di presentare al loro governo una petizione, per chiedere che sieno prese disposizioni pronte ed efficaci al fine di indurre il governo del Messico a contenersi secondo le norme della giustizia, e d'ottenere una sodisfazione ed un compenso per ogni oltraggio o pregiudizio fatto o recato alle persone od alle sostanze de' cittadini degli Stati Uniti, od alla loro bandiera nazionale.

« Il dì seguente alla pubblicazione di tal atto, al tutto inaspettato, e che fece la più grande impressione nella popolazione francese della Nuova Orléans, i giornali della Luigiana annunziarono « « che, giusta « informazioni derivanti da fonte certa, l'ambascia-« tore inglese, sig. Packenham, aveva formalmente « domandata al governo messicano la cessione della « provincia dell'Yucatan, in compenso dei crediti « britannici, a' quali il Messico è nell'impossibilità « di sodisfare. » »

« Il *Général Foy* ci ha inoltre recata la notizia che l'ammiraglio Baudin, vedendo che le negoziazioni del ministro Packenham colle autorità messicane non producevano nessun effetto, e non isperando tampoco che ne producessero, scrisse al commodoro della squadra inglese, per pregarlo ad allontanarsi colle sue navi, le quali, più numerose delle sue, davano a' governatori messicani argomento a supposizioni erronee, e contrarie alle mire reali dell'intima alleanza che unisce la Francia all'Inghilterra.

« Il commodoro inglese si recò tosto a bordo della fregata comandata dall'ammiraglio Baudin, e dopo quell'abboccamento, i due vascelli da 74 e tre delle fregate che componevano la squadra britannica salparono per l'Avana.

« Il *Général Foy* aveva a bordo 103 passeggieri; due altre navi, egualmente cariche di Francesi, si avviarono da Vera Cruz all'Avana: in fine un quarto ed ultimo convoglio è, dicesi, comparso alla foce del Mississipì. Con essi partirono tutti i Francesi che rimanevano sulla terra messicana. Le tre schiere nelle quali erano stati divisi giunsero sane e salve a Vera Cruz, e di colà a' varii porti, verso i quali sono dirette. Di che non abbiamo più nulla a temere per que' nostri concittadini, i quali troveranno, spero, in ogni luogo una caritatevole e fraterna accoglienza.

« Nel tempo stesso, in cui fece partire i legni carichi de' nostri compatrioti espulsi, l'ammiraglio Baudin spedì nel golfo del Messico una corvetta e due brick da guerra, per proteggere il nostro commercio contro i corsari che potessero essere usciti da qualche luogo rimoto con bandiera messicana. Per rinforzare quella flottiglia, lo steamer la *Meteora* salpò tre giorni fa dal porto della Nuova Orléans. Le popolazioni francese ed americana accompagnarono co' lor saluti quel bel legno e la sua ciurma, la quale, durante il suo soggiorno in questa città, seppe guadagnarsi la stima e l'affezione di tutti. »

(1) Decreto che fu fatto dalle Camere nel 1832, al tempo in cui Sant'Anna, in istato di ribellione contro il governo (presidenza di Bustamente), s'era rinchiuso in Vera Cruz. Quel decreto chiudeva al commercio straniero tutti i porti occupati dal nemico. (*Nota del J. des Déb.*)

ASIA — INDIE INGLESI.

Il *Colombo* di Calcutta, che ha a bordo due elefanti pel pascià d'Egitto, è stato incontrato il 7 febbraio nel Mar Rosso dall'*Hugh Lyndsay*. Erano arrivati da Calcutta a Madras dispacci contenenti notizie di natura bellicosa dell'Impero birmano. Tre reggimenti avevano ricevuto ordine di trasportarsi in tutta fretta sui punti minacciati. Nel distretto del Settentrione della presidenza di Madras, la siccità fu fatale agl'indigeni, che hanno molto sofferto dalla penuria delle sussistenze, specialmente nei distretti di Vizipatam e Musalipatam. A Kattywar e nei distretti del Nord del Governo di Bombay, la fame comincia a fare spavento. Le contrade della Presidenza erano ingombre di indigeni, l'esteriore dei quali annunziava lo stato della desolante loro condizione. (*G.Priv. di Mil.*)

Si ricevettero a Bombay (dice il *Bombay-Times*) dal campo di Kassimke la notizia che alcuni mercanti afgani, certo emissarii di Dost-Mohammed-Khan, si lasciarono accerchiare dall'esercito al fine d'osservare tutto ciò che succedeva nel campo e darne quindi ragguaglio al loro signore. A udirli, Dost-Mohammed ha un esercito di 30,000 uomini, ed è deciso a combattere. Il vascello di S. M. il *Wellesley* è di ritorno da Canton, dove non potè nulla ottenere dalle autorità cinesi.

Il prefato giornale (il *Bombay-Times*) del 19 gennaio annunzia che i maneggi dei Russi sono più ardenti che mai tanto in Persia che nell'Afganistan, dopo la partenza del sig. Mac Neill. Egli aggiunge che un ufficial russo di alto grado entrò a' servigii dello scià, e che due vascelli, un russo ed uno americano, tengono d'occhio la costa del golfo persico. Dicesi pure che lo scià di Persia ha espulso il colonnello Stodart ed il luogotenente Pottinger di Herat, e fece impiccare quelli fra' suoi ministri che favorivano l'autorità inglese. Una deputazione dei principali di Sindi era giunta da Hyderabad al campo di sir John Keane, per congratularsi del suo arrivo ne' possedimenti di Dost-Mohammed-Khan, e gli avevano recato 400 capi di bestiame e presenti di gran valore, che sir John rifiutò di ricevere, benchè abbia lor fatta un'accoglienza cortesissima. Tal precauzione per parte di sir John è attribuita ad un avviso che si dice essergli stato dato, e secondo il quale lo scopo di tal deputazione non era altro che quello d'assicurarsi delle forze ch'egli ha al suo comando. Dicesi in oltre che il Sindi stava per divenire il campo di battaglia, in cui doveva decidersi la sorte del trono del Cabul, e che nuove forze stavano per essere spedite da Bombay all'esercito dell'Indo nel Sindi, come appena si avesse potuto aver le navi per trasportarle. In fine correva la voce che le soldatesche comandate da sir John Keane non si avanzerebbero più in là di Shinkapore durante questa stagione.

I giornali di Madras fanno presentire il principio di nuove ostilità co' Birmani, (*V. più sopra*) in forza del rifiuto fatto da Tharrawapie di trattare terminativamente col residente inglese, colonnello Benson. Annunziasi che il re d'Ava faceva immensi apparecchi di guerra a Rangoon; ma pare che la corvetta di S. M. rimaner dovesse a Rangoon finchè Tharrawapie avesse fatto conoscere al colonnello Benson la sua risoluzione terminativa. I giornali di Madras dicono che alcune truppe avevano ricevuto l'ordine di condursi sul territorio dei Birmani, ma quest'annunzio è contraddetto in parte dalle notizie di Calcutta. Tutto pareva tranquillo sulla frontiera del Nepal ed a Jeypore. Si facevano grandi apparecchi per una spedizione, la quale, sotto gli ordini del maggior generale Bower, doveva andar ad assalire il forte di Thansee, in conseguenza dello spirito d'ostilità manifestato dalla regina Beguin de Thansée, e d'un insulto fatto al signor Frazer, residente inglese.

L'*Agra Ukhbar* del 3 gennaio dice che l'accoglienza fatta al governator generale dal rajah Runjet Singh, nella città di Lahore, fu delle più lusinghiere. Ma molti temono che tutte quelle cortesie non sieno se non finzione per impadronirsi di lord Auckland e del suo seguito, e farli prigionieri, come se ne presenti l'occasion favorevole.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli avvisi di Parigi del 21, alle tre pomeridiane, davano per certa la composizione definitiva del gabinetto come segue: Soult, guerra e presidenza; Dupin, giustizia e culti; Thiers, affari esterni; Passy, interni; Humann, finanze; Dufaure, commercio; Cunin-Gridaine, pubbliche opere; Duperré, marineria; Sauzet, pubblico insegnamento. Aggiungevasi che se il sig. Cunin-Gridaine, la cui accettazione era ancora dubbiosa, non avesse consentito a far parte della nuova amministrazione, il ministero delle pubbliche opere e commercio non sarebbe stato fatto in due: questo doppio dicastero continuando ad essere uno come pel passato, rimarrebbe al sig. Dufaure. La pubblicazione officiale della novella amministrazione era aspettata pel venerdì 22.

La Camera dei rappresentanti del Belgio ha finalmente accettato il trattato dei XXIV articoli, dopo una delle più lunghe discussioni parlamentarie, di cui si abbia memoria. La pace dell'Europa e la nazionalità belgia vengono così raffermate da una risoluzione, che sin dal principio era considerata come l'inevitabile scioglimento di quell'immensa difficoltà. Un discorso del già ministro Lebeau per l'accettazione del trattato ha degnamente coronato una discussione, alla quale presero parte tutti gli uomini di stato del Belgio. L'accettazione fu vinta, il 19, alla pluralità di 58 contro 42 suffragii: questa risoluzione dà al re la facoltà di soscrivere le proposte indirizzategli dalla Conferenza di Londra il 25 di gennaio scorso. La legge a tal fine accettata dai rappresentanti venne tosto trasmessa e presentata al Senato, e questo, senza frapporre indugio, commetteva ad una giunta di esaminarla e riferirne. Si credeva che questa relazione sarebbesi fatta il dì dopo. Appena l'accettazione del trattato dalla Camera fu conosciuta, il sig. Gendebien si dimetteva da rappresentante. Qusta risoluzione, già anticipatamente da lui annunziata, non produsse alcun effetto sull'assemblea. — Brusselles è tranquilla.

TRAPASSATI — *Del 25 marzo 1839*

Giuseppe Zanetti di Marc'Antonio, legator di libri, d'anni 25 — Angela Manerin del fu Giovanni, d'anni 85 — Sebastiano Paesan del fu Giovanni, facchino, d'anni 60 — Anna Domenica Pasienti del fu Antonio, d'anni 22 — Chiara Garizzo di Antonio, d'anni 15, mesi 6 — Totale N. 5.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

Grazie! — Dal francese.

La parola grazie s' adopera spesso in guisa di contro verità.

Voi giuocate p. e. all'*ecarté*, e giuocate d' assai: la partita si sostiene, avete quattro da ambe le parti, onde il primo punto sta per decidere della vostra sorte; e il tratto è del vostro avversario. Dopo aver mescolato le carte per cinque mortali minuti, ed averle date fuori ad una ad una per timore di non isbagliare, quegli pesa lentamente la carta che dee rivolgere, la mostra alla fine: è il re di picche! Date un balzo dalla sedia, e raccogliete il cappello ed i guanti esclamando: Grazie!

È una maniera civile di dire al vincitore: Il diavolo vi porti!

Oppure abitate in contrada de' Clery e siete stato invitato a pranzo in via du Mail; siccome siete molto misurato nello spendere, volete risparmiarvi la corsa del fiacre, e ve ne andate a pie', vestito da festa, camminando sulle punte de'piedi per guardarvi dalla più piccola zaccherа i calzoni. Ma ahimè! attraversando la strada Montmartre un' omnibus crudele vi copre di fango dal capo alle piante; vi salta la collera, vi volgete, ma in luogo dell' imprecazione che scaglierebbe in tal caso un' uomo di mala creanza, voi profferite semplicemente un Grazie!

Maniera concisa e melata con cui volete significare: Omnibus assassino! a rotta di collo; cocchiere marrano! la peste t' incolga, e cose simili.

Avete un desiderio grande di leggere un articolo del *Corsaire* o del *Charivari*; entrate in un caffè, e dopo aver chiesta la solita tazza d' acqua zuccherata:

— Ehi! caffettiere, il *Corsaire*.

— Signore in lettura, e prima l' han chiesto tre altre persone.

— Grazie! pagate in fretta, e vi partite senz' aver nemmeno tocco il zucchero.

Grazie! in questo luogo importa: Ella è cosa intollerabile! .... Questo giornale è sempre rattenuto.

V' accostate a un di que' furfantelli, che fanno lor sala da giuoco delle pubbliche vie, e gli dite: Mio ragazzo, vuo' tu portarmi questa lettera a Chaillot?

Grazie, risponde il monello, e continua suoi giuochi.

Quel Grazie vuol dir troppe cose. Un' amico vi chiede: Hai letto i *Loups Cerviers*, del sig. Lamothe-Langon?

Grazie, gli soggiugnete voi più presto che in fretta: è questo un modo di dire laconico, per fargli comprendere che certo non li leggerete.

Con un Grazie, profferito in tuono amaro e satirico, si esprime in modo onesto e riserbato, la scontentezza, la disapprovazione, e talora fino alla collera. È un' imprecazione di buona compagnia, ed ogni lettore che si rispetti potrà dire ad ogni buon fine, al termine di quest' articolo: Grazie!

Lusso britannico.

Il lusso fa a Londra immensi, e dirò spaventosi progressi. Le signore eleganti portano ora colà fazzoletti da naso ricamati d' oro, ned è raro vederne nelle lor mani di quelli che costano 20 lire di sterlini (500 franchi.)

STORIE ANEDDOTE.

Co' duelli non si pagano i debiti.

Pochi giorni fa, una vivissima conte a successe ne' corridoi del teatro della *Renaissance*, a Parigi, fra due antichi compagni di collegio. Il sig. B..., la cui famiglia è una delle più ricche fra' banchieri della capitale, si vide, all' uscir delle scuole, padrone d' una pingue facoltà, ed ebbe per naturale conseguenza molti amici, i quali, per un'altra conseguenza non men naturale, divennero quasi tutti in breve tempo suoi debitori. Tutti que'crediti furono sulle prime da lui posti nel novero de'crediti dubbiosi, poi nella lista dei crediti perduti; ma il sig. B... non tardò molto a considerare che alla fin delle fini valeva meglio avere un cavallo di più in istalla, che un mucchio di magre carte in iscrigno, e risolvè quindi d'essere in avvenire più circospetto. Tali erano le disposizioni dell'animo suo, allorchè una sera, trovandosi in un crocchio di giovani, i quali giuocavano di somme assai grosse, un suo antico condiscepolo, che aveva accresciuto il suo cognome del titolo di conte, gli chiese in prestito due biglietti da 1000 franchi l'uno, assicurandolo che il dì appresso il suo cameriere gliene riporterebbe il valsente, prima ch'egli uscisse a passeggio. Ma parecchi giorni trascorsero senza che il nuovo debitore pensasse ad adempiere l'obbligo suo; vane furono le rimostranze che il sig. B... gli mandò in iscritto e per mezzo de' suoi servi, vane altresì le visite ch' egli fece di persona al sig. conte: il sig. conte era sempre fuori di casa. Le nuove informazioni che prese gli dimostrarono ch'egli aveva aumentato d'uno di più il numero già molto grande de' creditori del conte, i quali *avevano tutti giurato*, ma troppo tardi, *di non lasciarsi più trappolare*. Il sig. B... s' era ormai rassegnato a non più rivedere i suoi 2000 fr., allorchè una sera, entrando nella gran loggia del teatro della *Rénaissance*, scorse di rimpetto a sè il conte, in un arnese de'più eleganti. Tosto egli prese il partito d'andare a lui; ma appena uscito della loggia incontrò ne'corridoi il suo debitore, il quale, poco contento del posto preso, si recava al cancello del teatro per cangiarlo con un altro sul proscenio. Lo seguì quindi, senza che il conte se ne avvedesse, e come questi pose sul davanzale del cancello la sua moneta da 5 franchi, quegli la prese e se la mise in saccoccia. Il conte, sorpreso, si volta:

— Rimangono 1995 franchi, gli dice il sig. B... in tuono scherzoso.

— Ma, signore, mi farete la grazia di spiegarmi ...

— Rimangono 1995 franchi, ripete il sig. B...

La gente cominciava già a raccogliersi intorno a que' signori.

— In somma, replica il conte, mi renderete ragione del vostro procedere.

— La sottrazione è un'operazione facilissima a farsi, aggiunge il sig. B... Chi deve dare 2000 fr. e ne paga 5, riman debitore di 1995.

Il conte giudicò che una spiegazione così pubblica non poteva essere acconcia a sodisfarlo, e lasciò il sig. B.... promettendogli che la seguente mattina l' avrebbe veduto. Ed in fatti il dì dopo egli si condusse a casa di lui, prima di sette ore, accompagnato da due padrini, e provveduto degli arnesi all' uopo necessarii. Il sig. B... era ancora a letto, ed allorchè gli fu annunziata quella visita, comprese di che si trattava, e ordinò che si facessero entrare il sig. conte ed i suoi compagni. Or poichè questi gli diedero parte dei motivi e dello scopo della loro venuta:

— Signori, egli disse, non posso accettare la proposizione che mi fate. Le condizioni non sono pari fra il sig. conte e me; egli è mio debitore, ed io sono creditor suo: se la sorte delle armi lo favorisce, egli si libera dalle mie importunità, se avviene il contrario, io perdo il mio danaro. Non posso raccogliere il guanto che mi gettate, se non dandovi in cambio una quitanza, e dichiaro formalmente che prima d' essere pagato non voglio battermi.

Immaginatevi l' imbroglio del conte, il quale si vantava di non aver mai pagato niun debito! Bisognava sacrificare le sue abitudini o la sua vendetta. L' offerta d' uno de' suoi padrini lo trasse da quel passo difficile: era costui un giovanetto, tondo di pelo, il quale, dopo un' assenza di pochi minuti, portò i due biglietti di 1000 franchi. Il creditore li ricevette, ne fece la quitanza, restituì i 5 franchi che aveva presi la sera innanzi a conto del credito suo, e già si facevano gli apparecchi del duello, quando il signor B..., dopo aver rinchiusi i biglietti nel suo armadio, fe' questa riflessione:

— Ora, signori, io non veggo per qual ragione mi dovrei battere col sig. conte. Io sono pienamente sodisfatto; e quanto a lui sono pronto a fargli tutte le scuse ch' egli vorrà, ed a riguardarlo come un ottimo debitore. Poi vi dirò che la nuova giurisprudenza della Corte di cassazione mi da un po' da pensare... Sapete ch' ella usa di molto rigore, anche contro i padrini, non è egli vero?..

Tutte queste chiacchiere avevano un po' raffreddato il bollor de' cervelli; al conte, in sostanza, non dispiaceva gran fatto d' aver cangiato un creditore, uomo di spirito, con un altro; i padrini temevano forse di tirarsi addosso qualche malanno per una lite in cui non entravano nè punto nè poco: le cose in fine s' accomodarono, e mentr' io vi narro il fatto, que' quattro signori stanno facendo insieme una saporita colezione.

CURIOSITA'.

Un pazzo per amore.

Ultimamente morì a Birmingham certo Guglielmo Knopf, famosissimo in quei dintorni. Ancor giovinetto innamorossi di una fanciulla che si prefisse di sposare ritornato che fosse da un viaggio che stava per fare in America; ma ritornato a casa trovò la sposa nel sepolcro. A tale notizia smarrì il senno, fece voto di non ammogliarsi mai più, e di andare per tutta la sua vita senza calze e scarpe, peregrinando senza stabile domicilio. Mantenne il giuramento fatto sino alla morte. Guglielmo Knopf visse 61 anno. Il soprannome *Knopf* (bottone) gli fu messo in grazia della strana mania ch' ebbe di raccogliere da per tutto bottoni di rame, di cui ornava la sua berretta, che trovossi del peso di un 30 libbre. Mai chiese limosina sebbene la ricevesse da tutti. Egli non entrava che negli alberghi più miseri, e colà divideva coi poveri ciò che avea raccolto per via. Inutili furono le reiterate preghiere di sua famiglia perchè si fissasse a casa sua. Meno la mania che lo affliggeva, il contegno e la conversazione di questo nuovo paladino erano quelli d' un uomo educato e civile. Per ciò tutti lo amavano e stimavano; come generalmente compiangevasi il fatale amore che lo avea tratto di senno.

Un vecchione.

A Dundee, in Iscozia, vive ora un uomo di 115 anni. Ei si chiama John Robertson. Durante la rivolta del 1745, quell' uomo lavorava la terra, e guidava l' aratro con 12 buoi, poichè allora non si poteva avere cavalli. Si ricorda perfettamente tutte le mosse dell' esercito del principe Carlo, e sa i nomi di tutti i *clan*, che accompagnarono quel prode e sfortunato pretendente. Ebbe dodici figli tra maschi e femmine, ed una sola di queste vive ancora, ed ha 70 anni. John Robertson nacque sotto il regno di Giorgio I, e visse sotto sei regni diversi. Egli ritiene ancora una certa apparenza di forza e vivacità, ma ha curve le spalle, e la sua statura non oltrepassa ora i cinque piedi. Tutte le domeniche e' si vedeva nella cappella del sig. Reid, ma da qualche tempo è costretto a rimanere nella sua stanza. Quell' uomo ha sempre mostrato una gran sobrietà, e molto gli piace il tabacco.

Tesoro in un albero.

Narrasi che un operaio (in Francia), segando un legno venuto dal Levante, vi abbia trovato in mezzo un grosso diamante, che fu stimato 150,000 franchi. Sembra che la gemma sia stata nascosta entro un' apertura fatta nell'albero quando poteva avere 5 o 6 anni. Le sue vene concentriche mostrano che ora ne abbia un 35 o 36, sì che quel diamante vi rimase celato una trentina d' anni.

INVENZIONI E SCOPERTE.

Il Daguerre della scultura.

Il *Journal de Francfort* contiene l' annunzio seguente: « Il sig. Colas ha fatto a pro' della statuaria una scoperta analoga a quella del sig. Daguerre, poichè il suo metodo è al tutto meccanico. Per virtù del magico suo trovato, la Venere di Milo, per esempio, quel capolavoro dell' arte, può essere riprodotta con ogni immaginabile esattezza in tutte le dimensioni, dalla grandezza originale della statua fino alla statuetta di tre piedi, fino alle figurine di due pollici, d' un pollice, di sei linee non ch' altro, e tanto in marmo quanto in pietra, in avorio, in legno, in alabastro, in porfido, in agata, in lapislazzoli ec. Il sig. Colas pone in opera col suo trovato i corpi più duri come i più teneri, e le copie ch' ei fa delle statue e de' bassorilievi sono talmente perfette, che vi si veggono fin le impercettibili alterazioni del marmo, logorato dal tempo. Questa maravigliosa scoperta deve produrre una completa rivoluzione nella scultura moderna. »

Tintura e stampa delle stoffe di cotone.

Uno dei primarii fabbricatori di Bolbec in Francia ha scoperto un nuovo processo di tintura e di stampa sulle stoffe, col mezzo del quale i colori sono applicati inalterabilmente, e con vera economia sovra ogni specie di stoffe. Il problema, che finora nessuno era mai riuscito a sciogliere, della tintura nera sul cotone filato si trova spiegato così vittoriosamente, che le matasse di questa materia sottoposte alle prove più concludenti, non perdettero il loro lucido, la morbidezza, la flessibilità.

Macchina inglese per le maglie da calze.

Una macchina nuova ed importante venne applicata alla manifattura delle calze. Coll' aiuto di questa si fanno tutte le sorte di maglie col semplice telaio da calze. Il nuovo ritrovato giovò a far maglie di straordinaria larghezza e di tale perfezione, che i primarii fabbricatori ne fecero meraviglie.

NOTIZIE TEATRALI.

MILANO — *Teatro Re.* — *Giacinto Battaglia*, autore della *Giovanna I. di Napoli*, espose ultimamente un nuovo suo dramma storico, *Filippo Maria Visconti*, su queste scene e l'affidò alla compagnia sarda. L'esito fu de' più fortunati, e se col primo dramma il *Battaglia* dava di sè belle speranze nel nuovo arringo in cui si cimentava, col secondo ei mostrò felici progressi nell' arte. Il dramma fu replicato per tre sere, e sempre con crescente concorso e maggiori applausi, non di gentilezza o di riguardo, ma unanimi e sinceri. Si loda la condotta regolare e ben sostenuta; l'intreccio di molto interesse; le passioni ben pennelleggiate: solo il *Glissons* l' accusa di qualche scorrezione di stile, e vi nota alcune parole o troppo peregrine o troppo triviali e solecismi e barbarismi, benchè non in gran numero. Gli attori mostraronsi zelantissimi nella recitazione: *Vestri* e la *Marchionni* furono eguali al loro nome; li seguirono da vicino e là *Ristori*, e il *Gottardi*, e il *Righetti*, e il *Tessero*, e la compagnia in generale spiegò in tale occasione insolita magnificenza di decorazioni.

BRESCIA. — Per la prossima fiera di questa città venne scritturato l' acclamato tenore *Donzelli*.

TRIESTE. — *Teatro Grande.* — *Le Nozze di Figaro* del maestro *Luigi Ricci*, colle *De-Meric* e *Kemble*, e con *Pedrazzi*, *Rovere* e *Rossi Napoleone*, furono cominciate e terminate con un continuo *zittire* del pubblico, che solamente applaudì un duetto fra *Pedrazzi* e *Rovere*. Il *Ricci* stesso però dichiara che i cantanti, l' orchestra ed i cori hanno fatto bene le loro parti e che la sfortuna fu tutta sua; ma che monta? il *Ricci* non deve scoraggiarsi per questo, ch' è sempre il bravo maestro della *Chiara*, del *Nuovo Figaro* e di tanti altri briosi e cari spartiti, che gli recano nuovo trionfo ogni qual volta vengono riprodotti.

FIRENZE. — Nel teatro particolare dell' inglese sig. *Rowland-Standish* si rappresentò il 13 corrente l' *Otello* di Rossini, a beneficio degli Asili di Carità per l' Infanzia. I dilettanti che lo eseguirono furono la principessa *Elena Poniatowsky* (Desdemona), la *Nencini* (Emilia), il principe *Giuseppe Poniatowsky* (Otello), *Giuseppe Valentini-Canuti* (Jago), *Giuliani* (Rodrigo), *Carlo Poniatowsky* (Elmiro). Numeroso fu il concorso. Ripetuti e clamorosi furono pure gli applausi che tributaronsi, massime ai principi *Elisa* e *Giuseppe Poniatowsky*; molte le lodi che vennero compartite a tutti, ed in particolare al proprietario del teatro.

NAPOLI. — *Teatro S. Carlo.* — Si è rappresentata la *Lucia di Lammermoor* con la *Granchi*, *Basadonna* e *Ambrosini*, che riscossero sinceri applausi.

— *Real Teatro del Fondo.* — La sera del 5 corrente si produsse su questo teatro la cantante francese *Olivieri* colla parte di Amina nella *Sonnambula*, ed in generale piacque e fu applaudita. Si loda nell'*Olivieri* la bella, fresca ed avvenente figura, la voce melodiosa ed intonata di mezzo soprano, quantunque non troppo estesa, il regolare suo metodo di canto. L' azione potrebbe dar argomento a qualche censura; ma bisogna pur perdonare qualche cosa a chi presentasi per la prima volta innanzi affollato e nuovo pubblico. *Basadonna* e *Gianni* ebbero i soliti segni di pubblico sodisfacimento.

— *Teatro Nuovo.* — Il *Feudatario di Margate*, poesia di D. Marco d' Arienzo, musica del maestro Moretti, ebbe buon esito. Vengono lodati i versi, la regolarità e l' effetto del libretto; come pure molti pezzi felici della musica, non priva però di reminiscenze e di lungaggini. Fra gli esecutori, *Fioravanti*, *Ongarini* (bassi), *Mirate* (tenore) e la prima donna *Parepa* ed il buffo *Casacciello* si sono distinti.

PARIGI. — Le *Nozze di Figaro* di Mozart comparvero in occasione della beneficiata di *Lablache*, che fu festeggiatissimo. La *Grisi* e la *Tacchinardi Persiani*, *Tamburini*, *Ivanoff*, *Morelli* e *Ferlini* furono pure applauditissimi.

— In questa città si darà quanto prima al teatro dell' *Opéra Comique* una nuova opera, con poesia e musica del principe della Moskowa.

Godiamo di poter annunciare, che le due prime donne *Schütz Oldosi* e *Luigia Trivulzi* hanno riacquistata perfetta salute, e sono a disposizione degli impresarii.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 50 GIOVEDI' 28 MARZO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 2184 **AVVISO.**

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 4 quattro aprile prossimo venturo alle ore 9 nove della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città si procederà all' incanto Giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo del valore nominale infrascritto.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 6 sei aprile stesso egualmente alle ore 9 nove della mattina nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore del valor nominale si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento, nel giorno 10 dieci dello stesso mese alle ore 9 nove antimeridiane nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al valore nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all'atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante a valor di tariffa.

Effetti da vendersi.

I. Azione creditoria professata da Francesco Offacio verso Leonardo Braili per fiorini 300 di Convenzione per Vaglia 10 settembre 1836 all'ordine d'esso Offacio.

II. Rendita vitalizia di austriache lire 414 annue a favore di Francesco Offacio a carico di Giuseppe Sinico in forza di Contratto 31 dicembre 1837 capitalizzato al 5 per cento per austriache lire 2070.

Il presente avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa città, nei luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Privilegiata.

Il Presidente Nobile SORANZO.
Paron Fadini, e De Ceschi
II. RR. Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo.

Venezia 20 marzo 1839.
C. Sonsis Segretario.

N. 4605 a.p. **EDITTO**

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Notifica

Che sopra Istanza 17 novembre 1838 di Angelo Chiello qual cessionario di Vincenzo, e Nicolò Marini nel giorno 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane nell' Aula II di questo Tribunale seguirà il quarto incanto per la vendita degl' immobili a piedi descritti, pignorati, e stimati in pregiudizio di Luigi Brunetti, e Teresa Caretti Brunetti sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gli stabili da subastarsi stimati giudizialmente in austriache lire 23110 e dettagliatamente descritti nel Protocollo di stima 29 aprile 1838 e seguenti saranno venduti anche a prezzo inferiore di stima, sempre però in un sol lotto, e come appresso.

Secondo. Ciascun aspirante, tranne il creditore esecutante, dovrà previamente depositare l' importo del decimo della stima, ossia lire 2301 a cauzione dell' asta.

Terzo. Il cauzionale deposito come sopra, verrà restituito immediatamente a tutti quelli che non saranno rimasti deliberatarii e resterà ne' giudiziali depositi di questo Tribunale quello del deliberatario a cauzione in ogni evento dell' asta, o in conto del prezzo della delibera.

Quarto. Entro otto giorni al più tardi dal dì della seguita delibera dovrà versare il deliberatario eccetto se fosse questi il creditore esecutante, il quale invece potrà trattenere presso di sè il prezzo fino a graduazione completa verso l' esborso dell' interesse del cinque per cento nella cassa de' depositi di questo Tribunale l' intiero ammontare del prezzo di delibera, meno l' importo del cauzionale deposito, e dovrà pure far immediatamente seguire a tutte sue spese ne' pubblici registri la voltura in suo nome, e ditta degli stabili deliberatigli, mentre star dovranno a tutto suo carico dal dì della seguita delibera le imposte tutte cadenti sugli stessi, come star dovranno a suo favore i frutti, e rendite de' medesimi.

Quint. L' esecutante a riguardo di detti stabili non presta alcuna garanzia, e quindi passar dovranno nell' acquirente a tutto suo comodo, ed incomodo nello stesso stato, ed essere, in cui presentemente si attrovano.

Sesto. Mancando il deliberatario in tutto, o in parte all' adempimento degli obblighi di cui nell' articolo IV decaderà immediatamente dalla delibera, perderà il cauzionale deposito, e si procederà al reincanto delli deliberatagli stabili a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

Settimo. Le spese tutte della delibera, e successive nessuna eccettuata saranno a carico del deliberatario.

Descrizione de' stabili da subastarsi in Parrocchia di SS. Giovanni e Paolo.

Casa al Civico numero 5490 descritta in estimo col numero 5019 senza cifra fra li confini a levante Brunetti, a ponente Rio di Santa Marina, a mezzodì Calle dei Morti, a tramontana Brunetti.

Casa con bottega alli civici numeri 5491, e 5492, e di catasto alli numeri 5020 5021 col la cifra di lire 114. 207 confina a levante, e ponente Brunetti, mezzodì Calle dei Morti, tramontana Brunetti.

Casa al civico numero 5496 Catastale numero 5022 colla cifra d' estimo di lire 249.828 confina a levante Regazzi, Ponente col numero 5497, mezzodì Brunetti, tramontana fondamenta.

Case al civico numero 5497, e catastrale numero 5023 con cifra di lire 380.700, fra li confini a levante fondamenta, ponente rivo Santa Marina, mezzodì Brunetti, tramontana Riva dei Santi Giovanni e Paolo.

Il presente sarà pubblicato coll' affissione ne' soliti luoghi, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 4 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 943 **EDITTO**

L' Imperiale Regia Pretura di Badia nel Polesine notifica col presente Editto all' assente Serafino Mori di Aurelio, che Israele d' Italia possidente domiciliato in Mantova ha presentato dinanzi questa stessa Pretura nel giorno 7 marzo corrente al numero 943 un' istanza colla quale per ogni effetto del paragrafo 49 e seguenti del Giudiziario regolamento gli denuncia la lite, promossagli da Maria Parisati Trolli, e lo eccita a comparire alla redestinata udienza del 26 ventisei aprile 1839 alle ore 9 nove della mattina per assumerla e difendersi sotto le comminatorie di legge.

Questa lite fu dalla Parisati Trolli istituita in confronto del denunciante con petizione primo febbraio prossimo passato numero 460 nei due capi.

1. Essere liquido il credito dell' attrice d'italiane lire 6140.65 pari ad austriache lire 7057.65 in dipendenza di azione dotale ed estradotale della sua ora defonta genitrice Cecilia Balzan.

2. Dovere il Reo Convenuto possessore del fondo affetto all' iscrizione pagarle le italiane lire 6140.65 cogl' interessi legali dal giorno della petizione, oppure dimettere a di lei disposizione, per l' effetto che possa conseguire nei modi legali il soddisfacimento del suo credito, il fondo ipotecato e dal Reo convenuto posseduto, consistente in una casa con brollo cinto di mura posta in Badia in contrada del Guasto confinata a levante da stradella consortiva, a mezzodì dagli eredi Turchetti e da Ferrari, a tramontana da stradella con Tappari, e a sera con strada pubblica marcata al civico numero 479 censita scudi 34.04.5. nei campioni di Badia al numero 901.

Non essendo noto il luogo di dimora di esso Serafino Mori fu a lui deputato a proprio pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe dottor Valsecchi, onde la causa possa essere proseguita secondo il disposto del vigente Codice di procedura civile e quindi decisa come sarà di ragione.

Viene perciò eccitato il Mori a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti non potrà che attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata Veneta.

G. ANSELMI Pretore.

Dall'Imperiale R. Pretura di Badia.
Li 8 marzo 1839.
Piccinali Cancell.

N. 886. **EDITTO.**

Si notifica, che è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze dell' oberato Giovanni Battista fu Antonio Calligaro di Lozzo.

Si eccita per ciò chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla presso questa Pretura sino al 30 trenta prossimo venturo aprile inclusivamente in confronto dell' avvocato Dr Antonio Cortà deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda d' essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto scorso il termine suavvertito, nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza del concorso in quanto la stessa fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si diffidano pure tutti i creditori, che nel termine suddetto si saranno insinuati a comparire nel giorno 15 quindici prossimo venturo maggio alle ore 9 nove antimeridiane per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un' altro, e per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza, che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore, e la delegazione saranno nominati d' Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall Imperiale Regia Pretura di Auronzo.
Li 9 marzo 1839.
ANGELINI Pretore.

N. 1268. **EDITTO**

L' Imperiale Regia Pretura in Montagnana fa pubblicamente noto che con Decreto odierno pari numero fu dichiarata mentecatta per mania furiosa Teresa Rodella del fu Antonio, alla quale fu deputato in curatore questo Negoziante Domenico Rimini di lei marito per tutti gli effetti di legge.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Montagnana
Li 21 marzo 1839.
Il Consigliere Pretore
TOMMASI.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 893 **EDITTO**

L' Imperiale R. Pretura in Occhiobello col presente Editto notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse d'essere stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia dell' eredità di Pietro Peccenini del vivente Carlo di Gaiba distretto di Occhiobello. Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata eredità, ad insinuarla sino al giorno 30 trenta giugno pross. venturo inclusive a questa Imperiale Regia Pretura in confronto di questo avvocato Giacomo dottor Casamata deputato curatore della massa concorsuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori è ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire nell' Udienza del giorno 9 nove luglio prossimo venturo ore 10 antimeridiane per confermare l' amministratore della massa interinale nominato, o per eleggere un' altro, non che per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti e per tre volte di settimana in settimana inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Regio Pretore G. VLACH.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Occhiobello,
Li 12 marzo 1839.
Il R. Cancelliere
Tecudetti.

N. 1544. **AVVISO.**

Sopra istanza 8 corrente pari numero di Catterina fu Cristoforo Giudici di Cazzaso comune di Tolmezzo, prodotta contro il di lui fratello Pietro si rende a pubblica notizia aver rivocato la istante il Mandato rilasciato al detto di lei fratello li 8 febbraio 1822 registrato in Tolmezzo nel giorno stesso al numero 58 il di cui originale esiste in quest' Ufficio nella posizione alla quale si riferisce il numero 208 del 1820.

Lo che s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo
Li 9 marzo 1839.
TOFFOLI Pretore.
Pel Cancelliere
G. Milesi Scritt.

N. 636 **AVVISO D'ASTA.**

Proceder dovendosi d' ordine della Imperiale Regia Intendenza Provinciale delle Finanze alla vendita delle sottodescritte Merci, in base dei paragrafi 162 e 557 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rialto un Asta pubblica nei giorni 8 otto, 9 nove, 10 dieci e 11 undici aprile prossimo venturo dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane, nei modi e forme stabilite dai paragrafi 249, 250, e 251 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative dello Stato.

Secondo. Che l' Asta verrà aperta sul prezzo fiscale, e la delibera seguirà al miglior offerente ove così convenga, e salva la Superiore approvazione riguardo ai Lotti 12 13 17 18 24.

Terzo. Che a garanzia dell' Asta dovrà ogni obiatore depositare un quinto del prezzo fiscale delle Merci, qual deposito sarà restituito ai non deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria perchè esclusa dalle vigenti leggi.

Quinto. Sarà obbligo dei deliberatarii di versare tosto che loro sarà comunicata la regolar delibera l' importo rispettivo, e levare le Merci dalla Dogana pagandone le competenze dovute alli Bastazzi, corrispondente alla metà del diritto dall' apposita Tariffa fissato, altrimenti si riterrà per rinunciato al fatto deposito, e sarà la Merce stessa esposta a nuova Asta a tutto rischio del primo deliberatario.

Dall' Imperiale Regia Dogana Fondaco Tedeschi,
Venezia 23 marzo 1839.
Il R. Capo Ricettore
PIETRO LEICHT.
Il f. f. di Controllore
Antonio Frigerio.

Distinta delle Merci.

Numero progressivo, nome e cognome dell' invenzionato, qualità delle Merci e Generi, quantità, valore fiscale, e descrizione del fatto ed Ufficio che la assunse.

Numero 1 - 772, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 80, detto in farina lib. 32.

Valor fiscale L. 67.20, descrizione S. Giuliano 4 marzo 1839.

Numero 2 - 764, Perini, Zagnolo, Penso Luigi e Tommaso, Fazzoletti cotone numero 40, Manifatture cotone colorate tagli 9, dette bianche tagli 19, Cordello cotone pezze 45, dette di lana pezze 9, Cioccolata onc. 3, Cotone filato bianco onc. 1, Olio d' oliva lib. 3.3

Valor fiscale L. 156, descrizione di S. Pietro in Volta, 6 ottobre 1837.

Numero 3 - 660, Romualdo Risorto, Carte da giuoco mazzi 151.

Valor fiscale L. 60.40, descrizione di Mazzorbo, 25 maggio 1837.

Numero 4 - 3, Teresa Senno,

Cotonina greggia M. 6.85, Cambrich M. 3. 40/100.

Valor fiscale L. 4.50, descrizione idem 3 novembre 1837.

Numero 5 - 707, Gio. Batti sta Bon detto Pantondo, Zucchero lib. 42, Caffè lib. 43.

Valor fiscale L. 7.20, descrizione Noventa 3 settembre 1837.

Numero 6-839, Michielon Angela, tagli tre Manifatture di cotone in fustagno M. 18. 30/100

Valor fiscale L. 15.15, descrizione Mestre, 18 ottobre 1837.

Numero 7-160, Catterina Salvagno, tagli tre dette miste braccia 20.

Valor fiscale L 6, descrizione S. Pietro in Volta 18 decembre 1837.

Numero 8 - 752, Sgaselin Angelo, Pepe nero lib. 2, Zucchero lib. 5, Caffè lib. 3.

Valor fiscale L. 7, descrizione Noventa 11 decembre 1837.

Numero 9 - 220, Melchiore Andrea, Domenico Trombetta, Mozzato Antonio, Cotonina braccia 5, Fazzoletti di cotone numero 1, Cotonina braccia 16.

Valor fiscale L. 7.90, descrizione S. Pietro in Volta 28 maggio 1838.

Numero 10-222, Ignoti, Caffè lib. 4, Zucchero raffinato libbre 7.

Valor fiscale L. 8., decrizione Noventa 18 marzo 1838.

Numero 11-683, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 10.

Valor fiscale L. 6, descrizione Mestre 7 detto detto.

Numero 12 - 686, Ignoti, Caffè lib. 21.

Valor fiscale L. 15, descrizione idem, 22 maggio detto.

Numero 13 687, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 38.

Valor fiscale L. 22.80 descrizione idem 31 agosto detto.

Numero 14 690, Ignoti, Sapone di Terra lib 79.

Valor fiscale L. 20, descrizione idem, 11 luglio detto

Numero 15 691 Ignoti, Zucchero raffinato lib 95, Caffè libbre 9., Confetture lib. 5.4 e Rhum lib. 13.

Valor fiscale L. 92, descrizione idem, 25 detto.

Numero 16 688, Ignoti, Zucchero raffinato libbre 123, Caffè libb. 76, Zucchero lib. 49., Pepe nero lib. 13.

Valor fiscale L. 180, descrizione idem, 2 giugno detto.

Numero 17 694, Ignoti, Cassia lignea lib. 1., Zucchero raffinato libb. 34, Caffè lib. 19.

Valor fiscale L. 40, descrizione idem, 5 agosto detto.

Numero 18-736, Tagliapietra Maddalena, Madopolan M.6.60, Cambrich stampato M. 8.60, detto M 11.30, Cotonina greggia M. 66.

Valor fiscale L. 14, descrizione Mazzorbo 18 giugno detto.

Numero 19-740, Ignoti, Tela canape della Borazzina braccia 62.

Valor fiscale L. 9.30, descrizione Ficarolo 7 aprile detto.

Numero 20-741, Ignoti, Uva secca lib. 15.

Valor fiscale L. 2 50, descrizione S. Pietro in Volta 23 giugno detto.

Numero 21-742, Ignoti, Zucchero lib. 20, Caffè lib. 10, Uva passa lib. 2, Sciroppo di Zucchero lib. 5. 6.

Valor fiscale L. 8.90, descrizione idem, 12 gennaio 1839.

Numero 22-743, Ignoti, Cambrich tagli 2 M. 13 25.

Valor fiscale L. 6.50, descrizione Mazzorbo 7 giugno 1838.

Numero 23 744, Ignoti, Caffè netto lib. 6. 8, Pepe nero lib. 6. 8

Valor fiscale L. 8, descrizione idem, 22 luglio detto.

Numero 24 745, Ignoti, Farina di Zucchero lib. 271, Caffè lib. 100.

Valor fiscale L. 168.40, descrizione Chioggia 4 marzo 1838

Numero 25 747, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 8, Pepe nero lib. 1, Caffè lib. 2. 5, Cotonina M. 4 60.

Valor fiscale L. 10 84, descrizione Mazzorbo numero 129, 11 gennaio 1839.

Numero 26-748, Ignoti, Zucchero in farina lib. 304; Pepe nero lib. 5, Capotto Salonicchio vecchio num. 1.

Valor fiscale L. 26, descrizione idem, 30 decembre 1838.

Numero 27-750, Quagliato Catterina, Cotonina stampata braccia 20, Fazzoletti cotone numero. 3, Cambrich colorato braccia 32.

Valor fiscale L. 23.62, descrizione S. Pietro in Volta 27 giugno detto.

Numero 28-753, Ignoti, Zucchero raffinato in scattola di latta lib. 10.

Valor fiscale L 7, descrizione Mestre 28 ottobre detto.

Numero 29-773, Matteo de Bertoli, Cioccolata O. 6, Manifatture di cotone braccia 7.

Valor fiscale L. 4 50, descrizione S Giuliano, 20 luglio detto.

Numero 30-774, Ignoti, Cambrich braccia 208, Mussola braccia 61.

Valor fiscale L. 140, descrizione Mestre 6 settembre detto.

Numero 31-775, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 52, Zucchero in farina lib. 28, Cassia lignea lib. 3, Caffè lib. 42.5, Caccao lib. 16, Formaggio lib. 41.

Valor fiscale L. 70, descrizione S. Giuliano 20 detto detto.

Numero 32 776, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 16, Caffè lib. 6.

Valor fiscale L. 18.80, descrizione idem 26 marzo detto.

Numero 33-777, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 7, Caffè libbre 5 5

Valor fiscale L. 10, descrizione idem, 28 agosto detto.

Numero 34 778, Moro Angela Manifatture cotone miste con lino braccia 14.

Valor fiscale L. 7, descrizione idem, 1. detto detto.

Numero 35 780, Polo Felice, Manifatture cotone braccia 29.

Valor fiscale L. 9., descrizione Fusina 11 luglio detto.

Numero 36-698, Ignoti, Cambrich stampato pezze 9 braccia 336.

Valor fiscale L. 123 87, descrizione Mestre 11 agosto detto.

Numero 37 784, Ignoti, Zucchero in farina lib. 9.

Valor fiscale L. 5, descrizione Chioggia 10 novembre detto.

Numero 38-785, Ignoti, Caffè lib. 6, Zucchero raffinato lib. 10.

Valor fiscale L. 12, descrizione Mira, 30 maggio detto.

Numero 39-787, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 15.

Valor fiscale L. 10, descrizione Mazzorbo 31 agosto detto.

Numero 40-788, Ignoti, Zucchero avareato lib. 18, Caffè avareato lib. 8., Cotonina greggia M. 63.

Valor fiscale L. 30, descrizione idem, 23 settembre detto.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 510 EDITTO.

La Imperiale Regia Pretura di Adria rende pubblicamente noto:

Che dietro instanza di Michele, Ruggero, Giovanni Antonio, Luigi, Pacifico e Leonardo fratelli Montalbotti del fu Guido, possidenti di Adria, rappresentati dal terzo nominato in qualità di avvocato e procuratore, prodotta in confronto di Leonardo Toffanelli del fu Paolo, tutelato dalla madre Monica Franzoso, e difeso dall'avvocato Giovanni Battista D.r Lupati, ha prefissi li giorni 6 sei, 16 sedici e 23 ventitrè aprile prossimo venturo per tre esperimenti d' asta dell' immobile infrascritto, di ragione dell' esecutato da tenersi nella residenza della Pretura medesima sotto le eguenti

Condizioni.

Primo. Nelli due primi esperimenti d' asta l' immobile non sarà venduto, che a prezzo superiore od eguale alla stima ascendente ad austriache L.947. 12, e nel terzo alle identiche condizioni a prezzo anche inferiore della stima, semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati sul fondo esecutato a termini della circolare di Appello 11 marzo 1834 N. 3977.

Secondo. Ogni aspirante, meno gli esecutanti, dovrà depositare in mano del commissario delegato la decima parte dell' importo della stima dell' immobile, onde cautare l' esecuzione degl' impegni, che sarà ad assumere colla delibera.

Terzo. Dieci giorni dopo la delibera, dovrà il deliberatario verificare il deposito in moneta d' oro od argento a tariffa del prezzo totale nella cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo, e dietro giustificazione dell'eseguito deposito ritirerà dal delegato all' asta il decimo esborsato.

Quarto. Oltre il prezzo di delibera sarà tenuto il deliberatario nel termine di otto giorni da quello della delibera esborsare agli esecutanti o loro procuratore le spese della procedura esecutiva incominciando dall' istanza del pignoramento in poi, da liquidarsi da questa Regia Pretura.

Quinto. Staranno pure a carico del deliberatario le tasse, e spese di aggiudicazione, ed immissione in possesso.

Sesto. Dovrà l'acquirente all' asta sottostare a tutti li pesi privati, che potessero in seguito scoprirsi sopra il fondo, di cui si tratta.

Settimo. Non potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione definitiva, ed immissione in possesso se non avrà adempito agli articoli terzo, quarto e quinto.

Ottavo. Rimanendo deliberatarj gli esecutanti potranno eglino trattenere il prezzo ed avere l' immediato possesso dell' immobile a condizione, che fino al pagamento, o deposito come sopra, che potranno sempre a di loro talento verificare, debbono corrispondere il 5 per 100 dal giorno della relativa immissione in possesso sopra quella somma di cui rimanessero debitori, detratto il loro credito, e le spese incorse, come all' articolo quarto.

Nono. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni, si terrà il reincanto a tutte di lui spese, danni ed interessi anche a prezzo inferiore di stima e di delibera, e ritenuta la di lui responsabilità per ogni somma maggiore.

Decimo. Sarà libera ad ogni aspirante l' ispezione degli atti esecutivi nell' archivio di questa Regia Pretura, acciocchè a tutta cura di ogni aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

Fondo da subastarsi.

Pezzo di terra arativa, arborata, vitata, di C 1. 2. 14. dello scutato di scudi 38, baiocchi 32, e denari 10, corrispondenti a misura di Padova a C. 3. — . 162, posto in Cuorcrevà, frazione del Comune di Bottrighe, Distretto di Adria, fra li confini a levante Basilio Ferrarese, a ponente nobile Carlo Albrizzi, a mezzodì altre ragioni Toffanelli, ed a tramontana nobile Giuseppe Albrizzi, stimato del valore depurato di austr. L. 947. 12

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Bottrighe, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Adria

Li 4 febbraio 1839.

L' Imperiale R. Agg. Dirigente.
GOZZI.
I. R. Canc. Combi.

N. 446 EDITTO.

Per parte della Regia Pretura di Adria si reca a comune notizia.

Che nei giorni 3 tre, 13 tredici e 20 venti aprile prossimo venturo sempre alle ore 10 dieci antimeridiane, nella residenza di essa Regia Pretura, si procederà, sulle instanze della Fabbriceria della Ven. Chiesa Parrocchiale di Crespino, rappresentata dall' avvocato Natali, al triplice esperimento per la vendita all' asta, in pregiudizio di Giovanni Battista Gambalunga possidente, domiciliato in Papozze tanto nella sua specialità, e come erede di Annunziata Sacchi, quanto come tutore dei di lui figli minori Teresa, Carlo, Luigia, e Vincenzo, degl' immobili infrascritti, stimati del complessivo depurato valore di lire 1428.06 come dal protocollo giudiziale di stima 6 dicembre 1835 numero 4158, che sarà reso ostensibile a chiunque interessasse presso la Cancelleria Pretoriale, e ciò verso le seguenti

Condizioni.

Primo. Nei primi due esperimenti gl' immobili non saranno venduti che a prezzo superiore od almeno pari alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore della stima stessa.

Secondo. In conto di prezzo dovrà il deliberatario entro giorni 6 sei dalla delibera pagare al procuratore della Fabbriceria istante Gaetano Avvocato Natali le spese e competenze occorse dietro specifica che sarà offerta e dall' Imperiale Regia Pretura tassata.

Terzo. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e posteriori.

Quarto. Resterà pure a tutto carico del deliberatario di soddisfare oltre al prezzo offerto tutti gli aggravj si pubblici che privati di qualunque natura fossero gravitanti tali immobili.

Quinto. Dovrà il deliberatario sostenere tutte le servitù inerenti ai fondo e casa suddetti.

Sesto. Qualunque sia per essere il deliberatario, e così la Fabbriceria istante, non che li creditori iscritti dovrà sborsare in mano del Commissario o Commissarii delegati all' atto della delibera il quarto del prezzo offerto per essere passato a tutte di lui spese in cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo a cauzione della delibera, ed il rimanente prezzo (detratto però da questo l' importo delle spese e competenze di cui al patto II) dovrà entro giorni otto successivi a quello della delibera depositarlo egualmente al Tribunale Provinciale surriferito pure a tutte sue spese ed in moneta d' oro od argento al valore di tariffa da distribuirsi ai creditori iscritti secondo la graduazione.

Settimo. Allorchè il deliberatario mancasse di depositare il rimanente prezzo della delibera chiamato all' articolo VI, e nel termine in questo stabilito, od anche di soddisfare entro sei giorni al Procuratore della Fabbriceria istante le spese e competenze occorse, risultanti dalla tassata specifica, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese e pericolo.

Immobili da subastarsi.

Una Casa murata, cantina, stalla, pozzo, pollaro, e porcille con sottovi un pezzo di terreno arativo, ortivo, cortivo, arborato e vitato con una Bottega pure di muro, della quantità il terreno di Campi 1. 3. 14 il tutto posto nella Villa di Papozze fra li seguenti confini: a levante li signori Pietro e Vincenzo fratelli Gambalunga a mezzo fosso, a ponente le ragioni della Chiesa parrocchiale di Papozze mediante stradello di quelle ragioni Crepaldi ed il Piazzale della Chiesa, a mezzogiorno la coronella del fiume Po mediante restara in parte, ed in parte li predetti signori Gambalunga, a tramontana la strada pubblica descritti al censo in Adria sotto li numeri 87 188 818 dell' Estimo di Sc. 39. 10. 6 in quanto al terreno, ed in quanto alla Casa e Bottega distinte al censo suddetto sotto li numeri 183 - 516 dell' Estimo di Sc. 7. 5. 2.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città, nei luoghi soliti, e nel Comune di Papozze, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Adria,

Li 31 gennaio 1839.

L' Imp. R. Aggiunto Dirigonte
GOZZI.
L' I. R. Canc. Combi.

N. 1318 AVVISO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nel giorno 9 nove aprile pressimo venturo alle ore 10 dieci della mattina nella casa a S. Gregorio al civico numero 168 si procederà alla vendita per mezzo dell' Asta pubblica degli infrascritti Effetti che saranno deliberati al maggiore offerente verso pronti contanti, in moneta al valor di tariffa, a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

Che ove in detto giorno non riuscisse in tutto, o in parte l' avvenuta a prezzo maggiore od eguale alla stima si procederà nel giorno 12 dodici stesso aprile alle ore 10 dieci della mattina all' incanto di quelli rimasti invenduti pure sopra il prezzo di stima sempre verso pronti contanti in moneta a valor di tariffa.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata

Effetti da vendersi

Di ragione dell' eredità oberata del fu nobile Giorgio Foscolo Mobilie e Suppellettili.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia li 14 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 824 EDITTO.

Si porta a notizia essersi trovato opportuno di prorogare a tempo indeterminato la tutela del minore Luigi Zanetti fu Francesco Antonio di Lozzo.

Il presente sarà affisso, come di metodo, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Auronzo,

Li 3 marzo 1839.

L' I. R. Consigl. Pretore
GIUSEPPE DE ANGELINI.
Il Cancelliere Bosio.

N. 952 a. c. EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonio Bonafede quondam Salvatore, commerciante di mercerie, ed oggetti di moda, con Negozio a S. Giuliano in Merceria

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bonafede ad insinuarla sino al giorno 23 ventitrè giugno prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Vincenzo Gelich deputato curatore della massa concursuale, ed in caso d' impedimento sostituito l' avvocato dott. Calucci, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 cinque luglio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione del Senato II. per passare all' elezione di un' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 11 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

VENERDI' 29 MARZO — ANNO 1839 — N. 72

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
28	14	—	levar del sole	28	1	0	5	8	78	N. E.	Quasi sereno	Linee 4
			2 meridiane	28	0	0	12	0	79	S. E.	Nuvolo	
			9 sera	27	11	0	7	8	85	S. E.	Nuvolo e vento	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Beneficenza. Commercio delle sete.* — Impero Russo; *i confini della Polonia son chiusi strettamente.* — Impero Ottomano; *uffiziali europei in servigio della Porta. I consoli europei si lagnano dell' assenza del Vicerè d' Egitto. Missione segreta del Raila bey al Cairo. Rinforzi in Siria.* — Inghilterra; *freddo straordinario. Sessioni dei Comuni del 18 e 19. Adunanza annua degli azionisti del Tunnel. Rendiconto dei lavori e delle spese.* — Francia; *ritorno del sig. Gaymard. Pratiche ministeriali. Osservazioni della G. U. sul signor Thiers. Teggini si libera con uno stratagemma dall' assedio di Abd-El-Kader.* — Svizzera; *pensione annua al dottor Strauss.* — Germania; *il principe ereditario di Russia a Stuttgardt. Navigazione a vapore sul Reno.* — Italia; *S. S. visita la cappella Massimo in Roma. Arrivo di S. A. I. l'Arciduca Carlo a Napoli.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *medicina, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 20 *marzo.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio p. p., si è graziosamente degnata di conferire il posto di Consigliere, vacante presso il R. Consiglio Luogotenenziale d' Ungheria, al Canonico della Cattedrale di Raab, Antonio Karner, e di nominare il medesimo a Vescovo titolare. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 28 *marzo.*

La Commissione Generale di Pubblica Beneficenza, sempre riconoscente verso i suoi concittadini, porta a comune conoscenza la caritatevole disposizione dell' Israelita Isach Grego del fu Giuseppe, così espressa:

« Altre lire duecento saranno pagate per una sola « volta alla Pubblica Beneficenza, e lire cento al R.mo « Parroco di SS. Ermagora e Fortunato perchè li di« spensi a quei poveri che crederà più meritevoli. »

Milano 25 marzo.

L'arrivo del *Great Western* da Nuova Yorck, che portò varie rimesse di denaro degli Stati-Uniti e qualche commissione di nuove spedizioni di tessuti, lascia lusinga di maggior sostegno al mercato delle sete sulla piazza di Londra per cui gli affari vanno più correntemente (*fluently*). Anche da Lione si ebbe la vendita di qualche partita di trame, ma a prezzi sempre meno alti dei nostri.

Questo stato di cose, unitamente a qualche ricavo dalla Svizzera, diede maggior calore ai nostri affari sulla piazza per trame sceltissime, di cui avvennero spedizioni pel Reno, senza però cambiamento de' prezzi ultimamente segnati.

Quanto alle sete forestiere, ed alle qualità tutte di roba mezzana non di primo merito, non si fanno prezzi, nè trovansi speculatori, nè meno con ribasso ai segni marcati. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO — POLONIA

Scrivono da Posen in data del 16 marzo: I confini della Polonia sono adesso chiusi con ogni severità. Finora gli abitanti prussiani lunghesso il confine potevano varcarlo, muniti d'una semplice carta di passo legittimata dalle autorità. Ora abbisognano d'un formale passaporto; nè possono entrare in Polonia che per una delle tre grandi strade doganali. È sorta dunque una specie di muraglia della Cina, ed ogni ordinario traffico distrutto. È naturale che tanto maggiore farassi il contrabbando, sì funesto alla morale dei trafficanti. *(G. U.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Temps*: « Il Sultano ha preso a' suoi servigii parecchi ufficiali inglesi, fra' quali il cap. Walker, di cui si fanno i più grandi elogii. Quegli ufficiali non debbono essere riguardati come semplici istruttori. Il governo britannico richiese ch' eglino comandassero in persona vascelli di fila, e che godessero delle prerogative medesime de' Musulmani. A tal fine si stese e sottoscrisse un convegno nelle forme solite ad usarsi in tali occasioni. Come appena si diffuse una tal notizia, il sig. di Butenieff si affrettò di far andare a monte il negozio; ma pare che non fosse più a tempo, poichè quegli ufficiali inglesi sono aspettati di giorno in giorno, e ormai si sa quali vascelli essi debbono comandare. Si aveva eziandio il disegno di far chiedere al governo francese un generale conosciutissimo in quel paese, per aggiungerlo al ministro della guerra, ad effetto di ordinare l'esercito sull' esempio di quello di Francia; dovevansi altresì chiedere ufficiali generali per aggregarli a' reggimenti di linea: ma per mala sorte l' imprudenza d' un impiegato della Porta scoperse il segreto, e si fecero tosto gran raggiri per mandare a vuoto il disegno. »

EGITTO — *Alessandria 1.° marzo.*

Scrivono dalle rive dell'Arcipelago al principio di marzo: Dicesi che alcuni consoli esterni abbiano manifestato la loro scontentezza per l'affettata assenza del vicerè, nel punto in cui sta per attivarsi il trattato di commercio. Contemporaneamente è arrivato al Cairo il Riala bey spedito da Costantinopoli ed incaricato dal Sultano d'una importante missione, che credesi in relazione col trattato stesso. Questi due motivi fanno credere che Mehmed-Alì non ritarderà a ritornare dalla Nubia. Per altro in nessun modo egli non potrà essere in Egitto avanti la seconda metà di marzo. — Si continua a mandar rinforzi e munizioni in Siria, e qui nell' arsenale si lavora anche di festa. Si riparano i bastimenti della flotta, i quali dal più al meno sono quasi tutti in uno stato deplorabile. Dato il caso d'una lotta con la Porta, le cui navi sono ora servite e dirette da uffiziali inglesi, non v'ha dubbio che gli Egizii avrebbero la peggio. Anche i due ultimi distinti uffiziali francesi, Touze ed Houzzard, che il pascià aveva ancora nella sua marina, si ritirarono per dar luogo a inetti favoriti che gli espulsero coi loro maneggi. Oggidì l' ingratitudine usata verso tutti gli Europei renderebbe difficile il trovarne degli altri che si risolvessero a prendere servigio in un caso urgente. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 16 marzo.

Il freddo fu in questi ultimi giorni sì acuto a Londra e nelle vicinanze, che una guardia notturna, appostata all' ingresso della strada di ferro da Londra a Birmingham, morì gelata nel suo capannuccio.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 18 marzo.*

Nell' adunanza d'oggi, la Camera riprovò, con 242 contro 195 suffragii, le proposte del sig. Villiers per l' abolizione delle leggi annonarie.

Sessione del 19.

Lord *Palmerston*, rispondendo ad un'interrogazione di sir *J. Graham*, dichiara che il sig. Mac Neil aveva chiesto nel corso dell' anno passato un congedo per tornare in Inghilterra. Ei si proponeva di partire come appena gl' interessi del pubblico servigio glielo permettessero. Allorchè lo stato della discussione col governo persiano l' indusse a partirsi dal territorio della Persia, lasciò sulle frontiere un incaricato d' affari perchè egli quivi aspettasse le comunicazioni casuali del governo dello scià, al fine di trasmetterle al gabinetto inglese. L' incaricato d' affari, per conseguenza, poteva continuare a rimaner in relazione col governo della Persia ad oggetto di comporre le differenze insorte.

Sir *R. Peel*: Ricorderò al governo essere della massima urgenza, che durante la presente tornata sieno approvate leggi pel Canadà.

Lord *Howick*: Propongo alla Camera di assegnare 3 milioni di lire di sterl. al ministero della guerra, e lunedì chiederò una somma di 35,000 lire per supplimento.

In risposta ad una domanda di sir *Enrico Hardinge*, lo stesso lord *Howick* dichiara che il conto delle spese, fatte sulla somma del mezzo milione assegnato per le straordinarie occorrenze del Canadà, non è ancora compilato, e rifiuta di dichiararsi per ora sulle spese che saranno registrate nel budget corrente.

Avendo poscia lord *J. Russell* invitata la Camera a costituirsi in giunta camerale, il sig. *Attwood* propone, in guisa d' emenda, che si discuta di nuovo la risoluzione già presa di concedere al governo la facoltà di stipendiar 34,165 uomini pel servigio dell'armata navale. Importa, dice l'oratore, rettificare un errore evidentemente commesso nel valutar le forze marittime della Russia, della Francia e dell' America. (*Udite!*) Il secretario di stato della marina disse, che in caso di aggressione potremmo trarre de' Russi una vendetta terribile. Ma io suppongo che una squadra di 28 vascelli di fila con bandiera russa entri a Sheerness, mandi in fiamme quel porto, e sbarchi 10,000 uomini a Portsmouth. Quale vendetta se ne

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

MEDICINA.

Guarigione d' un cieco nato.

(Dalla *Favilla.*)

Il bravo chirurgo maggiore sig. *Costantino Cumano* ha qui testè aperti gli occhi ad un cieco nato, abbassandogli le cateratte, che quell' infelice portava dal seno materno, e che invano altra volta la mano medica aveva tentato di operargli. — È questo un trionfo pel giovane sig. *Cumano*, una intima compiacenza, che ogni anima nobile deve invidiargli: sicchè mi sia permesso innanzi tutto di congratularmi sinceramente con lui, e di ripetergli con quel fortunato, a cui egli donò per tal modo una seconda vita: *essere questi beneficii, che l' uomo non può assolutamente ricompensare*; e pei quali, aggiungiamo noi, non è troppa la riconoscenza della intera società. . . .

Melesville nel suo dramma, che intitolò *Valeria*, facendo, che la cieca risanata, nel momento in cui le vengono dischiusi gli occhi alla luce, cada sulle ginocchia, mettendo alto grido di gioia e di meraviglia, è rimasto molto addietro del vero.

Il nostro cieco nato, quantunque idiota e povero di idee e di sentimenti, quando la prima fiata gli venne tolta la benda, ed affacciato a una finestra, gli fu dimostro lo spettacolo di una contrada gremita di gente, e di un cielo azzurro e raggiante, non potè sostenere l' impeto di quelle nuove impressioni, e cadde svenuto per terra.

Il nostro cieco guarito è un contadino d'Isola. Fu concepito e nacque di madre cieca per cateratte, e così portò dalla nascita il vizio materno. Crebbe e visse cieco fino ai trent' anni: menò moglie, e n' ebbe figli. Degli oggetti che non cadono sott' altro senso, fuor quello della vista, non ebbe mai veruna idea, degli altri idee confuse e per lo più stravaganti. — Distingueva però la notte dal giorno, il tenebrore dalla luce, e così, quando gli vennero aperti gli occhi, conobbe e distinse il color bianco, ed il nero, chiamando il primo *chiaro*, e l'altro *oscuro*. Gli altri colori nè conosceva, nè distingueva, scambiando il giallo collo scarlatto, l' azzurro col verde ecc.

Merita di essere ricordato un piccolo accidente occorsogli nel tempo di sua cecità, se non altro per la singolarità della combinazione. Un giorno, che il povero orbo era deriso e perseguitato da uno sciame di ragazzaglia, chinossi sdegnato per raccogliere un ciottolo da gittare contro que' tristi, e pose la mano sopra un orologio d' oro colà smarrito da qualche passeggiero. Aveva già teso il braccio per lanciarlo, quando un suo vicino giunse in tempo per impedirlo. Il cieco portò l' orologio così miracolosamente rinvenuto al parroco del luogo, da cui ci venne trasmessa questa storiella colla lepida osservazione, essersi così verificato letteralmente il noto adagio « *che un orbo ritrovò un ferro da cavallo.* »

Adesso, grazie alla bravura del sig. *Cumano*, ed alla rara sua carità, per cui non soltanto lo ha curato, ma ben anco guardato da vicino, e sovvenuto del proprio, durante la pericolosa convalescenza, il cieco risanato vive una vita doppiamente felice tra il vecchio padre, ed i figli, che avrà veduti la prima volta con quell' estasi di giubilo, ch' io non mi provo a descrivervi, e la moglie da lui sempre amata, quantunque sola debba avere un tantino arrossito, quando il marito ricuperò la vista!

BIBLIOGRAFIA.

RIVISTA EUROPEA, nuova serie del Ricoglitore Italiano e Straniero. N. 5. - 15 marzo 1839.

Tavola delle materie.

I. Scrittori contemporanei d' Italia. IV. Giacomo Leopardi. Di Luigi Stella. — II. Della Frenologia e del dottor Castle. Di Giovanni Campiglio. — III. Sulle critiche del

potrebbe trarre? Forse nello spazio di tre mesi potremmo adunare nel Tamigi 15 vascelli di fila; ma se i Russi chiedessero rinforzi, come potrebbero 15 vascelli di fila tener il mare ed appiccar guerra con 38 vascelli russi? Ogni giorno si dice a' ministri: Badate! le squadre della Russia si armano contro l' Inghilterra. La loro risposta è questa: Noi siamo amici della Russia; verità tanto problematica quanto quest' altra asserzione non meno erronea: Luigi Filippo è l'amico dell'Inghilterra. (*Udite!*) I Russi entrerebbero d' improvviso nel Tamigi, siatene certi. Sheerness arso dall' ammiraglio di Ruyter è un disastro che potrebbe rinnovarsi.

Qui l' oratore dice che la preponderanza russa è immensa da per tutto, e che da essa pigliano origine i dissidii delle Indie e di Persia. Anche l' Egitto, ei continua, è uno strumento di quella. La Compagnia delle Indie Orientali ha saviamente adoperato, impadronendosi d' un' isola nel golfo Persico, e di un' altra nel Mar rosso. I tumulti del Canadà, e forse le faccende del Messico, son opera degli sforzi di quella potenza. Noi dobbiamo stare in guardia; il più lieve accidente può obbligarci alla guerra. Il nome del *Vixen* dee far arrossire ogni buon Inglese. Credo quindi che sia assolutamente necessario dare una gran forza alla nostra armata, e saremmo dementi se rimanessimo inerti dinanzi agli armamenti considerevoli della Russia. Nella marina americana si trovano più che 30,000 marinai inglesi scelti. È d' uopo richiamare quegli uomini; ma come? Pagandoli meglio che non li paghi l' America. L' onore e la sicurezza dell' Inghilterra debbono essere protetti. 20 milioni di lire di sterlini furono consumati a favore de' negri, e rifiutereste di dare cinque milioni a valorosi marinai inglesi? Perchè non fare che la marina reale inglese sia fra tutte le marine del mondo la più attrattiva? Quanto a me, non sarò contento se non quando vedrò allestiti 20 nuovi vascelli di fila. Chiedo quindi che la Camera sia invitata ad occuparsi di nuovo del numero d' uomini occorrenti al servigio della marina, per esaminare se nello stato attuale delle relazioni esterne sia necessario un considerevole aumento.

Questa proposizione è sostenuta dal sig. *Tyrrel.*

Il *cancelliere dello scacchiere*: Farò osservare che un membro della Camera non ha il diritto di proporre un aumento; tale diritto spetta soltanto ai membri del governo. Il sig. *Hume* e sir *R. Peel* parlano nel tenore medesimo, e la proposizione vien ritirata.

Alla partenza del corriere, stava per ripigliarsi la discussione sulle leggi annonarie.

Il giorno 4 marzo corrente fu tenuta alla Taverna di Londra l' adunanza generale annua degli azionisti del Tunnel sotto al Tamigi, a ciò invitata per udire il rendiconto e per nominare i direttori. Il presidente signor Hawes, scudiere, disse essere quella la quindicesima adunanza, alla quale egli medesimo interveniva, e tenevasi per sodisfatto oltre modo di presederla anche in questa circostanza. Nel congresso dell' anno scorso egli non aveva dissimulato le difficoltà dell' opera, e di fatti la irruzione d' acque, sopraggiunta posteriormente, aveva fatto credere a molti che le opere fossero state affatto distrutte. Tanta fu però l' abilità e lo zelo dell' ingegnere e de' suoi cooperatori, che nell' intervallo di una settimana le acque vennero esaurite, e i lavori ripresi, senza che ne costasse la vita ad un solo operaio. Debbe far meraviglia che un' opera di così colossali proporzioni abbia potuto condursi al punto, in cui si trova, con così leggiero sagrificio di persone.

Il pubblico continuava a prendere la più viva parte ai progressi del Tunnel, perchè nello scorso anno 1838, 24,000 persone lo avevano visitato: nel 1838 venne prolungato 80 piedi, e dal principio del corrente anno erano stati aggiunti altri 25 piedi. I lavori al presente trovansi distanti 60 piedi dal segnale dell' acqua bassa alla sponda di Middlesex. Nell' ultima settimana si erano costrutti cinque piedi, e i direttori speravano di spingere i lavori con rapidità ancora maggiore.

Considerando il sommo pericolo di valicare il Tamigi coi battelli, a motivo del moltiplicato numero delle navi a vapore, i direttori calcolavano un passaggio giornaliero, non minore di 1000 persone. (*Applausi.*).

Quindi venne letto il rapporto dei direttori che ripetevano le medesime cose dette nel discorso del presidente.

Il sig. Smart, persuaso che la pubblica opinione debbe essere messa in chiaro sull' ammontare delle spese finora sostenute, desidera saperne la cifra precisa.

Il presidente risponde che la spesa totale ammonta a lire 313,261 di sterl., 5 scellini e 6 danari, ivi comprese le 117,000 lire di sterl. del prestito concesso coll' ordinanza dello scacchiere. Il sig. Smart considera che se lire 10,000 di sterl., vennero incassate pel solo passaggio dei pedoni sul ponte di Vaterloo, e se l' introito totale di quel ponte supera lire 14,000 di sterl. all' anno, avvi fondamento per ritenere che il Tunnel, distante due miglia da ogni altro ponte, sarà frequentato da maggior numero di passeggieri. Dopo qualche discussione il rendiconto fu approvato, gli antichi direttori vennero riconfermati, si fecero ringraziamenti al presidente, e si levò la sessione.

(*L' Eco della Borsa.*)

FRANCIA

Parigi 20 marzo.

Il sig. Gaymard, presidente della giunta scientifica di Irlanda e della Groenlandia, giunse sabato (16 marzo) all' Hàvre, sul piroscafo il *Tago*, proveniente da Amburgo.

Il *Messager*: Parecchi giornali hanno preteso essere sorvenuti alcuni dissapori fra gli uomini politici designati a far parte del futuro ministero, e che queste dissidenze ne abbiano ritardato finora la composizione: quest' asserzione è inesatta.

Ieri, 19, nelle consulte che si tennero presso il maresciallo Soult tutti eransi messi d' accordo, e il maresciallo andò a più riprese dal re per sottomettere a S. M. le proposte deliberate in comune.

Oggi, alle 11, una nuova udienza fu conceduta dal re al maresciallo. S. M. ha, dicesi, dato il suo consenso alle intenzioni di cui egli era l' interprete.

Alle 2, si tenne conferenza presso il maresciallo.

La giornata fu impiegata nel dibattere le condizioni del futuro gabinetto. Si comprende che trattasi di quistioni di cose, e la gravità degl' interessi da discutersi spiega il ritardo di uno scioglimento.

Del rimanente non bisogna dimenticare che il sig. Humann ed il sig. Dufaure non sono a Parigi che da ieri. Non si può adunque dire che il tempo non fu posto a profitto.

La *Gazette*: La quistione ministeriale ha fatto un gran passo nella giornata del 19.

Sembra che il sig. Thiers abbia finalmente consentito a ritirare l' impegno da lui preso colla sinistra, di portare il signor Odilon Barrot alla presidenza della Camera.

Questa concessione ha, dicesi, tolto di mezzo le ultime difficoltà. Oggi si è dovuto deliberare per sapere se si aggiornera la Camera sino al 10 di aprile, per procacciarsi il tempo di preparare la tornata.

Ecco adunque il ministero in balia del sig. Guizot e della corte; imperciocchè i voti del sig. Guizot sarebbero sufficienti per compensare ciò che necessariamente si perderà, separandosi dal sig. Barrot.

La stessa Gazette: La giornata d' ieri, 19, è stata calda per coloro fra cui si dibatte la quistione ministeriale.

Pare che i ministri in aspettativa abbiano steso un programma che era il loro *ultimatum*.

Le condizioni di questo programma si aggirano, a quel che pare, sulle forme del corrispondere tra il ministero e il personaggio che *dee regnare senza governare*, anzi che sui provvedimenti da farsi dal nuovo ministero.

Questa parte del programma era stata ricusata, e quindi il sig. Thiers aveva data la sua rinunzia.

Questo ritiramento ha determinato, dicesi, il re, a rivocare il suo rifiuto e ad accettare il programma.

Intanto il sig. Thiers faceva, in quanto alla sostanza, molte concessioni. Egli abbandonava, oltre all' intervento in Spagna, le modificazioni delle leggi di settembre, anche in ciò che concerne al giurì, ed il sig. Humann rinunziava alla conversione, la quale seguitava a risguardarsi come necessaria in teorica, ma indefinitamente inopportuna nella pratica.

Le cose erano in questi termini nella giornata; ma nella sera, a ciò che sembra, si fecero nuove concessioni. Noi crediam sapere che il sig. Thiers sagrifichi il sig. Barrot, e rinunzii di portarlo alla presidenza. In seguito di questo movimento verso la corte egli pigliava nel gabinetto uno dei capi degli antichi 221 (il sig. Cunin-Gridaine), ed il sig. Villemain si trovava posto fuori di candidatura.

Pare, del resto, potersi raccogliere da alcune parole del *Débats*, che l' accettazione del signor Cunin-Gridaine non è cosa consumata.

Il nuovo ministero adunque vacilla tuttavia fra la sinistra ed i Jacqueministi, e il suo moto di ondeggiamento non sembra ancora fermato.

Il *Temps*: Non abbiamo dati sufficienti per parlare minutamente delle condizioni, alle quali il gabinetto ideato crede possibile di governare nel presente stato degli animi.

Si dice, per altro, essersi ben chiaramente dichiarato che non si vuole per alcun modo renderlo solidario del sistema finora seguitato; che inoltre la *facoltà della conversione* della rendita è cosa risoluta, salva l' opportunità del provvedimento lasciata a discrezione del ministero; che la legge dello stato maggiore sarà concessa; che quella sulle attribuzioni della Camera dei pari sarà tale da riparare ad un errore legislativo, ecc. Ma il punto realmente più importante ed il quale, dicesi, venne formulato con felicità e convenevolezza sì per l' independenza del ministero che per la dignità della corona, si è la forma delle relazioni fra il ministro ed il monarca nelle occasioni di dibattimento e risoluzione delle ordinanze e delle idee di legge. Con queste condizioni non si potrà più accusare nè il re di voler governare a suo beneplacito, o di essere un monarca automa, nè il presidente del consiglio di essere un *maire* di palazzo o un presidente nominale.

Il *Siecle*: Non è vero che il programma del futuro ministero volesse imporre alla corona una politica arrischiosa rispetto alla Spagna. Su questo, come sovra ogni altro punto, la riserva del nuovo gabinetto fu estrema. In quanto alla legislazione di settembre, la conservazione di essa è stata, dicesi, convenuta, però colla clausola che la legge destinata a regolare le attribuzioni della corte dei pari, conterrà la definizione precisa dell' attentato, in modo da chiudere dentro a giusti limiti la competenza di questa corte. La quistione di riforma elettorale, finora formalmente respinta, *è lasciata all' avvenire.* In quanto alle nomnazioni delle varie amministrazioni il ministero avrà assoluta libertà. Tali condizioni non erano punto monarchiche, che anzi per varii rispetti poteano risguardarsi come insufficienti; però quando furono sottoposte al re, S. M. le riprovò formalmente.

Informato di questo rifiuto da una comunicazione del maresciallo, il sig. Thiers rispose senza esitare con una lettera, piena di convenevolezza e di dignità, dichiarando che, dopo inauditi sforzi rinnovellati durante parecchi giorni, e sagrificii di ogni maniera che molto gli avevano costato, ed ai quali non aveva consentito fuorchè per procurare un più pronto scioglimento, egli era fermamente risoluto di non andare più in là, e pregava il maresciallo di riguardarlo d' allora in poi come estraneo alla combinazione in dibattimento, e ad ogni altra che si fosse tentato collo stesso scopo.

Le cose erano in questi termini. Oggi (20) una lettera di S. M. al maresciallo, il quale di ogni cosa la aveva informata, gli annunziava come il re acconsentiva alle condizioni che aveva il giorno avanti ricusate.

Sappiam questa sera che il sig. Villemain si ritira, e che a calda istanza del sig. Humann si tratta di chiamare il sig. Cunin-Gridaine al ministero.

La *G. U.* fa queste amare considerazioni sul sig. Thiers: « Dunque è deciso: avremo un ministero Thiers;

Ruy Blas. Di Gaetano Barbieri. — IV. Movimento letterario in Francia. Lettera quinta. Di Gottardo Calvi. — V. Cronaca. Febbraio, 1839. Di Gio. Ant: Zunca. — VI. Rassegna critica. 1. Gratulatio Antonii Mazzetti. Di I. C. 2. All' anima avventurosa di Marietta Cremona.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 22 marzo 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 106 3/4
Simili . . . . . . al 4.	» 101 —
Simili . . . . . . al 3.	» 82 9/32
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» — —
Imprestito » » del 1821.	» — —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	» — —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» 65 1/32
Azioni del Banco in moneta	» 1489 —

Del giorno 23 detto.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 106 25/32
Simili . . . . . . al 4.	» — —
Simili . . . . . . al 3.	» 82 1/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» — —
Imprestito » » del 1821	» 156 —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	» 678 1/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» 65 1/4
Cambio d' Augusta	
Corrente 100 — uso 2 mes.	» 99 3/4
Azioni del Banco in moneta	» — — —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 26 marzo 1839.*

Arrivati. I signori: Gould, capitano inglese, da Firenze, al Leon bianco — Larking, gentiluomo inglese, da Belluno, *idem* — Royds, inglese, da Firenze, *idem.* — Inoltre n. 40 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Mattzoff, aiutante di campo di S. A. il principe d' Oldemburgo, per Monaco — nobile Orti Manara, ciambellano di S. M. I. R. A., cavaliere commendatore dell' ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna e podestà della R. città di Verona, per Trieste — Yates Anna Maria, poss. inglese, per Milano — Cohin, poss., per Trieste — de Benikoff, tenente generale russo, *idem* — visconte de Puysegur, di Rabastens, per Gorizia — Delaye, neg., per Trieste — Yates Vanghan, gentiluomo inglese, *idem* — Blanchet, proprietario, per Milano — Pastor, neg., per Trieste — Ducrest, proprietario, per Milano — dott. Jacobacci, poss., per Trieste — Novelli Lawis, inglese, per Milano — Nasalli, poss., per Trieste — Cramer, inglese, per Milano — Rubini, poss., per Trieste — Lorent, dott. in filosofia, per Milano — Berte, poss., per Trieste — Cotter, gentiluomo inglese, *idem.*

Nel giorno 27 detto.

Arrivati. I signori: dott. Benedetti, poss. di Castione, da Verona — nobile Cassinis, I. R. ingegnere delegatizio di e da Vicenza — nobile Piazzoni, poss., da Brescia — Kinderlin, tenente di cavalleria al servigio della Grecia, da Monaco — Grimaldi di Treisa conte Grimaldo, ciambellano di S. A. R. il gran duca di Toscana, da Forlì — Rathbone, gentiluomo inglese, da Monaco — Alphandery Joas, neg. di Arles, da Firenze — Ashton, gentiluomo inglese, da Monaco — Newbery Fenton, inglese, da Firenze — Carbone, neg. di Napoli, da Roma — Garlick, inglese, da Milano, al Leon bianco — Latard, neg. di Ginevra, da Ferrara — Tassani, professore di letteratura, da Trieste — Brighi, particolare di Cesena, da Ferrara — dott. de Raumer, consigliere di Reggenza e professore di Berlino, da Trieste — Gleyre, neg. di Vaud, *idem* — Alpen conte de Dohna, tenente prussiano, *idem* — Davide, neg. di Costantinopoli, *idem.* — Inoltre n. 130 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: O' Callogham M, inglese, per Milano — Fuchs, amministratore delle miniere di e per Agordo — Deneck, proprietario, per Milano — Coppens, pittore, *idem* — Lälly, neg., per Padova — Bowyer, gentiluomo inglese, per Milano.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 27 marzo 1839 in Venezia sortirono i seguenti numeri

45 49 31 46 48

la presidenza del maresciallo Soult è una pura formalità. L'unica difficoltà che resta da superarsi è la nominazione del presidente della Camera dei deputati. Il sig. Odilon-Barrot dispone di 80 voti: ma il centro n'è intimorito, sì che esso propende per ischierarsi dalla destra. Guizot non è signore che di 28 voti, ma egli tranquilla il centro, e trae dalla sua quasi tutti i 200 che furono rieletti dei 221. Perciò si crede che Guizot sarà presidente, ad onta dell'antipatia che nutre per lui il terzo partito, e spezialmente Dupin. — Thiers, quantunque disprezzato da tutti i partiti, è in questo momento padrone delle cose; e la regale prerogativa è costretta a piegare dinanzi al già compilatore del *National*. La nostra condizione rassomiglia dunque quasi ad una parodia della nostra fatale rivoluzione del 1792. V'ebbero allora grandi delitti e grandi virtù; fanatismo politico e divozione; opinioni ostinate come disinteressate: ognuno mise a rischio averi e vita. Di tutto questo non avvi indizio più al giorno d'oggi. Nessuno arrischia la vita, e non si pensa che a conservare gli averi e ad accrescerli più che è possibile. Gli odierni rivolgimenti hanno quel carattere indolente, egoista, sensuale, scettico, interessato che distingue la nostra epoca. Più non vi sono Marati e Danton che abbattono il diadema e le grandi fortune, ma Scapini e Roberti Macaire. Thiers personifica ad un tempo l'epoca ed il sistema. Senza fede e coscienza, senza probità, senza massime certe, leggiero e spensierato, ma destro cerretano, egli guida a piacimento co' suoi sofismi la massa degli elettori. Nè si creda che il signor Thiers abbia la stima di quella turba. Ma l'oscurità della sua origine, e le sue inclinazioni sovvertitrici piacciono alla moltitudine, che anzi tutto desidera di veder umiliato e ridotto in polvere quanto sta al di sopra di lei. Il sig. Thiers possiede inoltre molto spirito; e questo è presso i Francesi un merito, anzi il primo. — (*A questo passo la G. U. avverte che queste osservazioni non le derivano già da un Tedesco, ma da un corrispondente francese che tiene un posto distinto nell'alta società.*) — La pieghevolezza e le veneri del suo discorso, la sua mobilità quand'è in bigoncia, la sua desterità nelle pugne parlamentarie incantano e seducono la gente, come i giuochi d'un prestigiatore, e le forze d'un funambolo. Il sig. Thiers conosce a perfezione il suo pubblico. Egli lo accarezza, l'adula, ne desta a vicenda l'ammirazione o l'ira; tocca, in somma, tutte le corde che possono condurlo al bramato fine. Ond'è che quasi sempre è sicuro dell'esito. L'aneddoto seguente proverà quanto in ciò sia grande la fiducia che pone in sè stesso. Mentre discutevasi l'indirizzo rappresentavagli un deputato, che colle massime che andava professando preparava non pochi ostacoli alla sua futura amministrazione. « Oibò! — rispose — nella Camera non si tratta che « di saper ben sonare il flauto, ed io lo suono quan« to Toulon » (*celebre sonatore di questo stromento*). La risposta si sparse nel pubblico. Il quale invece di adirarsene la trovò graziosissima; tanto è vero che al dì d'oggi un cerretano spiritoso si può far lecita ogni cosa. — Il sig. Thiers adunque reggerà i destini della Francia! A tali mani affidasi il sacro pegno dell'onore e della dignità della nazione! Bisogna confessarlo: la vasta, e bella Francia è caduta assai basso!

NOTIZIE DI ALGERI

Aïn Madi si trovava ridotta agli ultimi estremi: le munizioni da guerra e da bocca mancavano da parecchi giorni, allorchè Teggini, volendo alla perfine uscire da questa condizione disperata, scriveva ad Adb-El-Kader una lettera tutta sommessione, nella quale gli domandava mercè, clemenza, generosità. « Tu sei l'eletto del profeta, diceva questa lettera, io m'inchino dinanzi alla tua potenza; ma poichè tu devi cingere il cinto di guerra degli antichi Teggini, non far torto alla tua gloria col gastigare questo oramai tuo popolo delle colpe del suo capo. Ritirati a quattro giornate dalla città, affinchè noi possiamo senza tema abbandonarla. Mio figlio che con questa mia ti mando è una malleveria sufficiente della mia fede: tu me lo renderai quando avrai preso possesso di Aïn Madi. »

Abd-El-Kader accetta con gioia la proposta e si trae indietro coll'esercito.

Nel frattempo Teggini spedisce alcuni corrieri ai Mozabi che sono i più fidi suoi alleati. Egli loro fa parte de' suoi disegni, e li prega di mandargli senza il menomo indugio provvisioni da bocca, come datteri, frumento, riso. I Mozabi fanno il piacer suo ed in meno di quattro dì la piazza è rifornita.

Le donne, i fanciulli, i vecchi lavorano alle fortificazioni, vanno ne' monti a far legna. Aïn Madi ritorna una città forte: la buona città di Teggini può oramai sfidare tutti gli sforzi di Abd-El-Kader, giacchè un rinforzo di 1,200 Mozabi è venuto ad accrescere il numero dei suoi difensori.

Tutto ciò poi fu condotto con tanta celerità e segretezza che Abd-El-Kader nulla ne seppe. Come, per altra parte, concepir sospetto quando si aveva nelle mani il figlio di Teggini, l'unico rampollo di quell'illustre ed antica razza?

Spirata la tregua, Teggini spedì un suo messo ad Abd-El-Kader per supplicarlo di mandar innanzi suo fratello e il suo *krugia* a prendere possesso della città. Ei gli significava che tutti gli abitanti erano partiti, e che egli solo con alcuni servitori aspettavano l'arrivo degli agenti dell'emiro per raggiungere i fuggitivi.

Abd-El-Kader presta fede, ed i suoi inviati entrano in Aïn Madi che mostrasi silenziosa e mesta come l'aspetto del Deserto: le contrade erano sparse di rotti arredi, di vecchie e pesanti arche abbandonate e aperte, di tutto ciò in una parola che rappresenta una fuga precipitosa.

Poco dopo Teggini loro viene incontro, cavalcando una mula da viaggio, coll'aspetto dell'afflizione e dell'abbattimento. Si avrebbe però potuto leggere negli occhi del vecchio sultano l'espressione di una maliziosa gioia; ma gli agenti dell'emiro, troppo certi del fatto loro, non ebbero verun sospetto di quanto successe poi.

« Ecco qui, dice Teggini, sollevandosi a un tratto con fierezza sulla persona, ecco qui le chiavi della città; ma voi siete ora miei prigionieri, e perciò è inutile che io ve le consegni. Allah (Dio) non ha voluto che il *maasma* (cinto di guerra) della mia famiglia passasse in potere di uno ch'è venuto su da quattro giorni. Mirate intorno: guardate se le nostre mura cadono in rovina: venite a vedere questi ammassi d'armi e di provvisioni . . . . non posso io adunque sfidare ora il vostro signore? »

Il fratello dell'emiro non esitò, e scorgendo in questa scaltrezza un destino inesorabile, Dio è Dio, esclamò come fanno i Musulmani, e Maometto è il suo profeta!. Quindi fece sapere la sua mala ventura al fratello, il quale alle prime volea far decapitare il figlio di Teggini, ma se ne trattenne, ripensando che simile sorte poteva aversi in contraccambio dal fratello e del Krugià, uomo questi utilissimo ai suoi ambiziosi disegni.

Ma per isfogare in qualche modo la sua rabbia, l'emiro fece mettere a morte un gran numero di mozabi e di arabi del Deserto, partigiani di Teggini. Quindi piombò sopra una piccola città dependente da Aïn Madi, la saccheggiò e ne trasse in servitù la popolazione ebrea e moresca.

Alla nuova dello smacco dell'emiro, diverse tribù scossero il giogo. Rimane ora a vedersi come egli saprà prender la rivincita. Teggini intanto gli ha scritto una seconda volta per ischernirlo spietatamente; ei gl'intima di mantenere il giuramento che fece di restar sette anni sotto Aïn Madi e lo dichiara scaduto irremissibilmente dal titolo di musulmano, se non manda ad effetto l'impresa: « Tu sei venuto a casa mia, dice beffandolo Teggini, come un toro furioso, ora te ne ritorni come una debole giovenca. »

SVIZZERA

ZURIGO — *Zurigo* 19 *marzo*.

Quest'oggi il consiglio di governo risolvette di corrispondere al dott. Strauss un'annuale pensione di mille franchi. Così finì la commedia stranamente, come avea cominciato; poichè in un paese in cui nessun impiegato dello stato ha diritto a pensione, per quanto siano stati lunghi e fedeli i prestati servigii, essa viene data ad uno che non ha il più piccolo merito verso il paese. (*G. U.*)

GERMANIA

WIRTEMBERG — *Stuttgardt* 20 *marzo*.

Ieri sera verso le 7 giunse qui S. A. I. il Granduca ereditario di Russia, smontando negli appartamenti che gli erano stati preparati nella reggia. S. M. il Re con S. A. R. il principe ereditario lo ricevettero nell'atrio. Il granduca abbracciò affettuosamente il principe reale che per la prima volta in vita sua aveva indossato la divisa. Questa mattina tutta la R. famiglia col Granduca recossi alla R. villa di Rosenstein. Questa sera vi sarà gran pranzo, dopo del quale gli augusti personaggi onoreranno il teatro che sarà splendidamente illuminato. Domani si recheranno a Hohenheim e forse alla Solitudine. La sera vi sarà concerto a corte, nel quale il Granduca godrà della sorpresa di udirvi cantare un inno nazionale russo.

(*G. U.*)

ASSIA-DARMSTADT — *Magonza* 14 *marzo*.

La navigazione a vapore sul Reno prenderà quest'anno un incremento che si sarebbe creduto impossibile solo due anni addietro. Cinquanta battelli della compagnia di Colonia, e 7 di quella di Dusseldorf, fanno presentemente il tragitto da Rotterdam a Strasburgo, o soltanto fino a Magonza. La compagnia neerlandese ha testè fatta la domanda di una concessione di libero tragitto fino a Magonza, che probabilmente non le sarà ricusata. Allora vi avranno giornalmente 34 battelli correnti sul Reno, ed i noli ne saranno di nuovo ribassati. Il primo battello a vapore neerlandese è qui giunto ieri direttamente da Rotterdam. I nuovi battelli della compagnia di Colonia percorrono la distanza da questa città a Magonza in tre o quattro ore meno di tempo, a paragone dei vecchi battelli; ond'è che questa compagnia intende quind'innanzi di far partire due battelli nella medesima direzione; un vecchio alle 6 mattutine, ed un altro nuovo alle 10, i quali arriveranno quasi contemporaneamente. Il nolo del primo sarà eziandio, pel più lento servizio, minore.

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma* 23 *marzo*.

Celebrandosi sabbato 16 del corrente nel palazzo Massimo l'anniversario del miracolo, con cui nel 1583 S. Filippo Neri risuscitò Paolo de' Massimi figlio di Fabrizio Signore d'Arsoli, la Santità di Nostro Signore Papa Gregorio XVI, mossa dalla singolare sua divozione verso il S. Apostolo di Roma, e seguendo l'esempio del Pontefice Benedetto XIII, che due volte si recò a visitare la cappella, già stanza ove il Santo operò quel miracolo, si degnò trasferirvisi circa le ore 22 di detto giorno, ed ammettere in tale occasione al bacio del piede tutti gl'individui dell'Ecc.^ma^ Famiglia Massimo.

La detta cappella, già insignita di molti privilegii, e dalla medesima Santità Sua dichiarata Chiesa pubblica, trovasi ora arricchita con varie colonne di marmo ed altri distinti ornamenti.

— La notte del 21 è qui morto il generale inglese Taylor.

— Son giunti in Roma, di ritorno da Napoli, le LL. AA. il principe e la principessa di Oldenburgo.

(*D. di R.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE. — *Napoli* 18 *marzo*.

Ieri a mezzodì giunse felicemente in questa capitale S. A. I. R. l'Arciduca Carlo, in compagnia dell'Arciduca Alberto suo augusto figliuolo.

S. M. il re N. S., accompagnata da due de' suoi aiutanti generali, sig. principe di Castelcicala e commendatore brigadiere Scarola, erasi condotta fino a Manfredonia ad accogliere l'augusto suo suocero che ivi disbarcò, e col medesimo la M. S. qui fece ritorno.

S. M. la nostra regina, augusta figliuola della I. R. A. S., non che la R. famiglia, all'avvicinarsi degli augusti viaggiatori mossero pure incontro a loro.

Tutte insieme poi le Auguste persone, traversando la via di Toledo, si recarono al R. palagio a destra della reggia, dove le LL. AA. II. RR. andarono ad abitare colle LL. MM.

Il seguito delle II. RR. AA. LL. si compone di S. E. il sig. conte Crünne generale di cavalleria consigliere intimo, del general maggiore barone Piret de Bibain, del consigliere Aulico medico di Corte dott. Hoser e del segretario sig. Walcher. (*G. di N.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

La quistione del ministero francese prosegue cogli stessi accidenti, vale a dire, colla stessa regolarità: rottura il mattino, accomodamento definitivo dopo il mezzogiorno, e nuovi imbarazzi la sera. Il giorno 21 però all'ora della borsa tutto era, dicevasi per l'ultima volta, finito e deciso (*V. le Recentissime d'ieri*). — Abbiamo persino veduto un carteggio nel quale si affermava che un supplimento al *Moniteur* era sul punto di uscire per annunziare la composizione del nuovo gabinetto. In questo punto (alla mezzanotte del 21-22) ci si afferma che in seguito di un pranzo politico presso il sig. maresciallo Soult ogni cosa è rimessa in quistione. Il *Nouvelliste* annunzia per proscritta, *alle sette di sera*: « Alcune difficoltà essendo intervenute, si convenne presso il maresciallo Soult per avvisare al modo di vincerle. » Il *Messager*, attingendo evidentemente alla stessa sorgente, e forse anche servito dalla stessa penna del *Nouvelliste*, aggiunge pur esso per poscritta: « All'ora che mettiamo in torchio nulla non è ancora terminato. Alcune nuove difficoltà sembrano insorte, perocchè alle sei e mezzo i ministri sono ancora adunati presso il maresciallo. » Il *Temps*, dopo di aver riferito le versioni di alcuni giornali, aggiunge: « La verità si è che sono insorte difficoltà indissolubili: trattasi sempre dello stesso problema da sciogliere: prendere nuovi ministri colla condizione che facciano esattamente quello che facevano i ministri che escono. » Ecco altri particolari: Un'adunanza di tutte le persone chiamate a far parte del ministero, che è in corso di formazione da quindici giorni circa, seguì oggi alle Tuilerie sotto la presidenza di S. M. Una lunga e seria discussione occupò questo primo abboccamento fra il re ed il futuro gabinetto. Parecchi delicatissimi punti d'interna ed esterna politica vennero discussi. All'uscire da questa pratica, uno dei successori presunti del 15 di aprile ha pubblicamente annunziato che *niente era fatto*. Ma tutti concordavano nel rendere giustizia alla nobile fermezza colla quale il re aveva difeso i diritti della costituzionale sua prerogativa, ed i principii generali della politica che ha salvata la rivoluzione e la Francia. Una seria scissura sembra essersi dichiarata nel gabinetto nascituro, subito dopo la consulta anzi accennata. Davasi per certo che il maresciallo, sostenuto dai sigg. Human e Dupin, sarebbe disposto a separarsi dal sig. Thiers, sostenuto dai sigg. Sauzet, Dufaure, ed Ippolito Passy. Questa sera si facea girare nei circoli politici la nuova di una rottura, come risultante da una confidenza del maresciallo. Le informazioni date dai giornali della lega, benchè sotto forma men precisa, concordano non pertanto con questo rumore. A tale trovavasi il ministero centro sinistro! Le ordinanze di nominazione dei nuovi ministri erano apparecchiate, e quella per la nominazione del maresciallo Soult già aveva persino la controfirma del sig. Barthe; ma siccome niuna spiegazione era seguita sulle basi principali del programma sottoposto all'adesione del re, il sig. Thiers propose che queste spiegazioni seguissero in presenza di S. M., prima che le ordinanze fossero definitamente firmate. Una divergenza di opinioni sorvenne a primo tratto nel colloquio alle Tuilerie: questa divergenza nacque specialmente sopra due punti. Rispetto alla Spagna, il gabinetto aveva rinunziato alle idee d'intervento e di cooperazione, e si era solamente convenuto che la politica della Francia avesse ad essere francamente amichevole e tale da assistere la causa costituzionale; che il governo, riservandosi la libertà di azione, non dovesse negarsi alcuno di quei mezzi che, nell'interesse della Francia e a debita occasione, potessero giudicarsi necessarii per antivenire una controrivoluzione a Madrid: per ora erasi convenuto che i soccorsi della Francia fossero tenuti entro i limiti di quelli dell'Inghilterra, cioè somministranza di armi e munizioni, quando che abbisognassero, e cooperazione di una squadra francese, in caso di bisogno, per antivenir il contrabbando. Queste condizioni, per quanto concernono alla Spagna, si ricusò di accettarle e quindi originò la scissura. Il secondo punto controverso si fu la presidenza della Camera.

I fogli di Brusselles del 21, quelli dell' Aia e di Amsterdam del 19 non recano alcuna notabile novità. Similmente non abbiamo di Spagna alcuna notizia.

TRAPASSATI — *Del* 26 *marzo* 1839.

Margherita Marangoni del fu N. N., civile, d' anni 36 — Carolina Faliva mog. di Stefano Berengo, d'anni 35 — Francesco Picchi del fu Zifarino, manovale, d' anni 54 — Catterina Perlasca ved. di Michele Santi, d' anni 70 — Domenica Santoro mog. di Vincenzo Innocente, d' anni 40 — Totale N. 5.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e di accompagnare a toglimento di equivoci i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Crederemo che quelli che non avranno rinnovata l' Associazione al primo di aprile non vorranno continuare ad onorarci della loro sottoscrizione.

ARTICOLI COMUNICATI.

Siamo pregati d' inserire il seguente articolo:

Leggesi nello *Standard* in data del 12 di gennaio: Noi sempre abbiamo tenuto e continuiamo a tenere, che la nazione siasi condotta ingiustamente, senza generosità, e dal lato politico nel peggior modo possibile, col sig. Raphael, quand'egli coraggiosamente, senza motivo niuno immaginabile d' interesse, e non impulso da risentimento, siccome fu dimostro dalla susseguente sua tolleranza, insorse a disvelare i raggiri di un sordido birbante. La decisione di una giunta di imbroglioni della Camera de' comuni — sì, la decisione di qualunque giunta di tale Camera, abituati come sono pur troppi de' suoi membri a irregolari maneggi per elezioni, e quindi vogliosi di stendere un velo proteggitore sopra una faccenda di tal fatta — non avrebbe dovuto negare, come dovevasi, pubblica gratitudine al rivelatore della truffa di Carlow. Ne è facile di capire che persone, proclivi a mettere la mano sul denaro del loro prossimo, esultassero e gioissero del lieto successo d' una frode praticata ad un uomo generoso e di buona fede, ma ne fu soggetto di stupore e di rammarico, che le genti del paese nostro, presso cui è pressochè generale l' uso di condursi onoratamente e che sono sì rigide rispetto alla necessità che v' abbia integrità nel carattere del gentiluomo, e di rispettabile cittadino pur anche riferibilmente a faccende di denaro, potessero, come troppi fecero, trovar soggetto di riso nel resultato della trappola in cui il sig. O' Connell seppe trarre la non diffidente sua vittima. Nulla fuvvi nel carattere del sig. Raphael, e nella condotta sua quanto all' affare in cui venne gabbato, che giustificar possa tanta indifferenza per parte del pubblico. E prima e dopo ei s' ebbe fama d' uomo benevolo, ed onorato. A parer nostro erano erronee le politiche, e religiose sue credenze, e forse l' esperienza avrà emendato le politiche sue opinioni, ma e come privato e come magistrato, quando fu primo sceriffo di Londra, non gli si può nulla apporre. Nella faccenda in cui fu trappolato nulla havvi che indichi in lui rilassatezza morale o debole intendimento. Di leggieri si è potuto fargli credere che la spesa *legale* di un' elezione molto contrastata e che una petizione tutta assorbisse la somma che stipulato aveva di pagare, e conformità di religione e di politica necessariamente renderlo doveva meno diffidente di quello ch' essere dovesse verso il sig. O' Connell. Noi quindi ripetere dobbiamo come ci sorprese ed afflisse che i concittadini nostri si diportassero in modo sì poco generoso e sì ingiusto verso il sig. Raphael, il quale, se fosse stato sostenuto com' esserlo doveva dalla pubblica gratitudine, redento avrebbe l' impero da un grave flagello, e difesa la popolazione bisognosa dell' Irlanda dagli artigli d' un insaziabile avoltoio. Nondimeno *aliter visum.* — « Vedemmo un ladrone e l'approvammo, » ed in giusta pena di non aver fatto il dover nostro, avemmo per 4 anni il governo d' O' Connell.

AVVISI.

N. 39

Provincia di Padova — Comune di Mirano

LA PRESIDENZA

del Consorzio Quinta Presa

Rende noto:

Che nel giorno 9 aprile venturo alle ore 10 antimeridiane seguirà nel di Lei officio a Mirano al civ. numero 177 una radunanza degl' interessati per versare sugli oggetti seguenti:

1. Deliberazione sul riparto e scadenza dei pagamenti della quota attribuita a questo consorzio per la regolazione del Torrente Muson de' Sassi.

2. Approvazione del progetto per lo scavo e sistemazione dello Scolo Lusor, e determinazione delle epoche per l'esecuzione e pagamento del lavoro stesso.

3. Approvazione degli Sgarbi straordinarii eseguiti nel 1838.

4. Deliberazione intorno alla istanza prodotta da alcuni interessanti per la generale sistemazione degli scoli del Consorzio.

Le procure dovranno esser scritte e sottoscritte di mano del Mandante, e se sottoscritte da esso soltanto, munite anche della sottoscrizione di due testimonii, e certificate tutte nelle firme dalle autorità locali.

La radunanza avrà effetto e sarà considerata legale qualunque sia il numero degli intervenuti; ritenuto che niuno potrà dare che un voto sugli oggetti discussi.

Mirano li 25 febbraio 1839.

Li Presidenti (*Giordano Emo Capodilista.*
(*Gio. Andrea Rusteghello.*
(*Gio. Pozzati.*

Il Segretario F. Lironcurti.

L' Editore del Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo XIV

Rende noto ai benevoli suoi Associati, che, incoraggiato dalle copiose soscrizioni ottenute a questa sua Opera, ha divisato a fine di renderla sempre più accetta, e procacciarsi a un tempo novelli sostenitori alle sue intraprese,

1.° Di adornare ogni fascicolo di una incisione in luogo di darne una per volume come fu proposto nel Manifesto d' associazione.

2.° Di offrire in dono tanto ai primi Associati, quanto a quelli che acquistar vorranno quest' Opera innanzi della pubblicazione del fascicolo VI, due stampe, la Giuditta e la Sibilla, di eguale dimensione, impresse sopra carta velina sopraffina, e che si consegneranno la prima all' uscita in luce del fascicolo VI, e l' altra col fascicolo XII.

Venezia li 12 marzo 1839.

Tommaso Fontana.

Il sottoscritto Direttore degli *Annali delle Scienze del Regno Lombardo-Veneto*, avverte il pubblico, che questo Giornale già stampato negli otto anni decorsi e che si mantenne unico in tutta l'Italia, come libero da mescolanze letterarie, e pel suo carattere di comprendere opuscoli inediti di Matematica, Fisica, Chimica, Storia Naturale e Medicina, rendendo conto inoltre delle principali scoperte e novità nelle Scienze, che si raccolgono da opere o scritti periodici italiani e stranieri, continuerà anche nell' anno corrente ad opera del celebre Stabilimento Tipografico in Venezia del sig. Giuseppe Antonelli, il quale animato da vero amor patrio si è assunto di farne la edizione a suo conto per vieppiù animarlo, diffonderlo e farlo prosperare colle di lui cure e corrispondenze.

Ambrogio Fusinieri.

Coll' annunzio fatto nella Gazzetta privilegiata di Venezia N. 294 si ebbe l' onore di annunziare che i proprietarii del Negozio di Cappelli posto in Merceria a S. Giuliano (ora distinto col segnale del *Cappello Rosso*) poteva servire i ricorrenti di ogni sorte di Cappelli a prezzi molto moderati.

Bramando i proprietarii che i signori ricorrenti non vengano tratti in errore con lo sbaglio del Negozio si fanno preciso dovere di rendere avvertito il pubblico che ogni Cappello porta nel contorno del marocchino la seguente iscrizione impressa in caratteri d' oro: *Al Cappello Rosso N. 729.*

Quantunque gli articoli principali necessarii alla fabbricazione stessa abbiano sofferto un sensibile aumento, null' ostante essi proprietarii continueranno a cedere i Cappelli, sempre di forme e forniture eleganti e qualità sceltissime, ai prezzi seguenti:

Cappello Seta di Parigi con fondo Castor ad austriache . . . . L. 14:—

Detti Castor fini . . . . « 10:50

Detti mezzi fini ossia Polonesi . . . . « 6:—

Detti Felpa Milano . . . . « 5:50

Garantendo in tutti i Cappelli l' inalterabile durata del nero, tenendo pure qualunque altra qualità di Cappelli a prezzi discreti, non che un assortimento di Felpe nere, ed altri generi tutti relativi alla fabbricazione dei Cappelli, che si vendono tanto all' ingrosso, come al dettaglio, a prezzi limitatissimi. Si ripromettono così la continuazione di quel compatimento che fin' ora loro fu impartito, assicurando da parte loro la possibile esattezza verso quelli che vorranno favorirli.

Moses Rochnin Held, ebreo in Schopfloch (in Baviera, tribunale Dinkelsbühl) ha fato un legato di cento fiorini alla sua sorella Sara Held, maritata in Venezia, il cui cognome presente è ignoto.

Il sottoscritto, essendo l'incaricato del pagamento della suddetta somma, invita la Sara Held o i di lei successori d'entrare in corrispondenza con lui per poter terminare quest' obbietto.

Dinkelsbühl (in Baviera) li 16 febbraio 1839.

Dott. Klingsohr avvocato.

SI RENDE NOTO

Che il recapito per le commissioni di Bollini cartacei della premiata e privilegiata fabbrica del sig. *Alvise Albrizzi*, è stabilito presso il sig. *Arnò* Gioielliere in Spaderia a S. Marco al Num. 635, dove si eseguiscono pure incisioni in ogni sorta di metalli.

FARMACIA

Con Casa, ed Ortaglia, situata nella Provincia di Vicenza da vendersi, od affittarsi.

Chiunque aspirasse all' uno, od all' altro contratto potrà dirigersi dal sig. Domenico Curti Farmacista in Vicenza, presso al quale saranno ostensibili i capitoli relativi.

Appartamento d' appigionarsi nel palazzo Tiepolo in campo a San Polo al civico num. 1489 di recente ristaurato ed ornato di pitture di gusto moderno. Chi vi applicasse si porti all' Agenzia del proprietario nel palazzo stesso.

Giuseppe Piccoli Offelliere in contrada San Tommaso in Udine rende noto, che anche nell' anno corrente farà dell' eccellenti Focacce e Gubbane aromatizzate a dovere ed a prezzi discreti.

Avverte i signori committenti, che se si compiaceranno onorarlo delle loro ordinazioni, saranno serviti con la dovuta puntualità.

La pasticceria sotto l' Albergo della Regina d'Inghilterra verso il ponte de' Barcaiuoli offre anche in quest' anno le sue focacce Pasquali ad uso di Vicenza della più sperimentata qualità.

DOMANI

AVRA' LUOGO L' ESTRAZIONE DEL GRANDIOSO LOTTO

presso la Casa Bancaria D.LE COITH FIG.O e C.O in Vienna della magnifica

AVVERTIMENTO.

SICCOME I GIORNI SUSSEGUENTI SONO GIORNI FESTIVI, E GIUNGENDO DA VIENNA SUBITO DOPO LE FESTE I NUMERI DELLE VINCITE PRINCIPALI, COSI' SI POTRANNO ACQUISTARE LE CARTELLE SOLTANTO SINO A TUTTO DIMANI.

Venezia li 29 Marzo 1839.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli Proprietario e Compilatore.

N. 51 VENERDI' 29 MARZO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 9186 *EDITTO.*

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

*Si notifica **col presente** Editto a Francesco Alpago Novello il quale domiciliava in bellano ed ora assente e d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da Pietro Bombarda possidente rappresentato dall' avvocato Franceschi una **istanza nel giorno** 2 marzo corrente al numero 9186 contro di esso Alpago Novello con insertavi Petizione 10 ottobre 1838 numero 40926 diretta contro il medesimo Reo convenuto, in punto di pagamento di venete L. 1516 pari ad austriache L. 892.16 oltre gl' interessi e le spese in dipendenza da obbligazione 4 agosto 1838.*

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alpago Novello è stato nominato ad esso l' avvocato Bortolo dottor Benvenuti in curatore in Giudizio nella sud detta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni novanta 90 dalla intimazione dell' altergatovi Decreto di odierna data e di pari numero per la risposta alla suddetta Petizione 10 ottobre 1838 numero 40926, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza
Venezia li 4 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N 9330 **EDITTO.**

Sopra istanza di Emilio Cavallini, in confronto della nobile Maria Foscolo, vedova Boldù 4 marzo corrente numero 9330.

Questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile nel locale ad uso di Aula Verbale II nel giorno 17 diecisette aprile prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane farà tenere un primo esperimento d' incanto e nella inutilità parziale od assoluta dello stesso farà tenere nel giorno 24 ventiquattro aprile precedente ore 10 dieci antimeridiane un secondo incanto per vendere al maggior offerente ed ultimo oblatore a prezzo però non inferiore a quello della stima ed a moneta d' oro od argento a valore di tariffa gl' infradescritti stabili ma però alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente all' asta meno l' esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo dell' importo della stima da imputarsi nel prezzo o da essere restituito a seconda che rimanga o no deliberatario.

Secondo. Gli altri nove decimi del prezzo resteranno presso il deliberatario per farne il pagamento entro 14 giorni dacchè sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione sul prezzo dell' asta, e tale obbligo si estenderà a tutto il prezzo restando deliberatario l' esecutante Cavallini.

Terzo. Dovrà il deliberatario corrispondere sul prezzo che sarà da lui trattenuto il 5 per 100 all' anno da versarsi in due rate semestrali posticipate in questi giudiziali depositi sotto comminatoria in caso di mancanza di essere compulso in via esecutiva dall' atto di delibera coll' istanza di oppignorazione non solo sopra li frutti e rendite dei quali si sarà reso deliberatario, ma ben anche sopra qualunque altra di lui sostanza.

Quarto. Li suddetti interessi decorreranno dal giorno dell' aggiudicazione come da quel giorno competerà al deliberatario il possesso e godimento dei beni subastati ed incomberà il pagamento di tutte le relative imposte di qualunque sorta insite sui beni da deliberarsi.

Quinto. Non potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione delli beni se prima non avrà fatto inscrivere a suo carico sopra gl' immobili a lui deliberati il prezzo da lui dovuto con li relativi interessi, la quale inscrizione dovrà farsi a favore delli creditori attualmente inscritti sui beni stessi.

Sesto. In caso di mancanza a questi patti, sarà proceduto a carico del deliberatario dietro semplice istanza al reincanto degli stabili deliberati a tutto di lui rischio e danno ed alla rifusione delle spese dovrà intanto servire in quanto restasse l' eseguito deposito fermo il di lui obbligo in caso d' insufficienza.

Settimo. Tutte le spese della delibera e successive a quella staranno a carico del deliberatario.

Stabili da vendersi.
In Comune di Burano
Frazione di Lio Piccolo.

Lotto I.

1. Casino dominicale con cantina, forno, oratorio, piazzale e giardino di campi 2.65, compreso il fondo delle fabbriche, stimato depurate L. 2350.

2. Vigna di campi 3.3.212, affittata ad Antonio Angiolin, stimata depurate L. 1720

3. Vigna di campi 2.3.300, affittata a Francesco Lazzarin, stimata L. 1240.

4. Vigna di campi 4.2. con casa affittata al suddetto Lazzarin stimata depurate L. 2330.

Totale del I Lotto L. 7640.

Lotto II.

5. Vigna di campi 6.1.204 con casa affittata ad Andrea Vianello, stimata depurate L. 2400.

Totale del II. Lotto L. 2400.

Lotto III.

6. Vallicella da pesce di campi 5. 234 inaffittata.

Vigna nell' angolo di tramontana ponente di detta Vallicella di campi 1.2.101 affittata a Vianello e Lazzarini.

Otto in seno della stessa Vigna nell' angolo di mezzodì levante di campi 1.17, lavorati dal suddetto Lazzarin, stimati tutti questi immobili, depurate L. 1400.

7. Vigna di campi 10.94 con casa affittata a Giovanni Battista Canevese e ora Isidoro Gerzio, stimata depurate L. 5545.

Totale del III Lotto L. 6945.

Lotto IV.

8. Vallicelle due da Pesce di campi 29.1.212 inaffittate e Vigne due di campi 9.2.301 con casa frapposte alle suddette Vallicelle ed affittate ad Andrea Vianello stimate depurate lire 8445.

Li suddetti beni trovansi descritti nella Perizia giudiziale 11 novembre 1838 al N. 45139 che sarà libero ad ogni concorrente d'ispezionare, e formano parte di Lio Piccolo in comune di Burano fra li confini a levante Vigna di ragione ora degli eredi Struzza e valle Leona dei fratelli Baffo mediante Ghebbo della Casa vecchia, a tramontana Canale di Lio Piccolo detto dei Bozzi, a ponente canale detto della Sparessara ed anche Rigà, a mezzodì Valle Palleaga di ragione delli fratelli Tagliapietra detti Tachella in luogo di Pulizzi, Vigna ora degli eredi Struzzi.

È intestato ora il detto intiero fondo alla ditta Foscolo Maria del fu Francesco vedova Boldù Giacomo nell' attuale estimo provvisorio del comune suddetto al foglio 1273 di catasto colla cifra complessiva di lire 2261:759.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 7 marzo 1839.
Bozoli Direttore di Sped.

N 9001 **EDITTO**

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza rende noto:

Che sopra istanza di Giovanni Battista, e D. Luigi fratelli Geraldon e Bortolameo Geraldon quali cessionarj del fu Giuseppe Raspoli creditore ipotecario, ed esecutante, si procederà nel giorno 24 ventiquattro prossimo venturo aprile alle ore 11 undici di mattina al terzo incanto per la vendita dell' infradescritto stabile oppignorato e stimato in pregiudizio delli Antonio Tardivo del fu Giovanni, e Giacoma Sua vedova Claudio Tardivo, qual madre e tutrice della minore Teresa Tardivo del fu Claudio, quali terzi possessori sotto le seguenti condizioni all' Aula Verbale II di esso Tribunale.

Primo. Lo stabile potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore della stima, di cui ogni offerente potrà averne comunicazione, ed è di L. 1201.60.

Secondo Ogni offerente dovrà cautar l' asta col previo deposito di un decimo del valore di stima per essere poi imputato in deconto dell' offerto prezzo a quello che rimarrà deliberatario, od altrimenti restituito subito dopo l' incanto.

Terzo. Il deliberatario, tranne gl' istanti cessionarj prenominati, sarà tenuto entro giorni otto successivi a quello della delibera di versare nella cassa de' depositi di questo Imperiale Regio Tribunale in moneta d' oro o d' argento al corso legale di tariffa il residuo importo dell' offerto prezzo di delibera, al che mancando resterà soggetto alla perdita del decimo già depositato a cauzione dell' asta, e si procederà a nuovo incanto, in cui sarà deliberato l' immobile stesso anche a prezzo minore della stima, ed a tutto di lui rischio, pericolo e spese, ed il decimo come sopra depositato sarà erogato a favore degl' istanti per dovuta loro indennizzazione.

Quarto. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto sul detto immobile soltanto dopo e seguito l' intiero versamento del prezzo d' acquisto nella cassa de' depositi giudiziali.

Quinto. Resteranno a carico del deliberatario tutte le servitù, e pubblici aggravj ai quali fosse il detto immobile soggetto, e dovrà verificare la voltura nei registri censuarii per supplire alle pubbliche imposte dal giorno della delibera in avanti, come pure sarà tenuto di sottostare, e supplire a quelle altre imposte, che si trovassero in detto immobile insolute.

Sesto. Niuna garanzia, o manutenzione viene prestata all' acquirente dagl' instanti cessionarj Raspoli neppure per mancanza, e deterioramenti che fossero avvenuti nell' immobile subastato dopo la seguita stima giudiziale, venendo questo venduto a tutto comodo ed incomodo dell' acquirente.

Settimo. Le spese tutte di esecuzione e progressive fino alla delibera dovranno oltre al prezzo di acquisto stare a carico del deliberatario, le quali avranno ad essere da lui separatamente rimborsate alli detti istanti entro gli stessi giorni otto da quello della delibera dietro specifica od assentita e regolarmente liquidata, ritenuto pure che ogni altra spesa posteriore dovrà da esso essere supplita.

Ottavo. Facendosi oblatori essi istanti cessionarj non saranno obbligati alla cauzione dell' asta, nè rimanendo deliberatarj saranno tenuti al versamento nei giudiziali depositi del prezzo della loro delibera, il quale dovrà restare per intiero nelle mani degl' istanti stessi fino all' esito del definitivo giudizio di graduazione alla qual epoca saranno pure obbligati di sottostare agl' interessi alla ragione dell' annuo 5 per 100 sul detto prezzo dal giorno della delibera in avanti, e conseguiranno dal giorno della stessa delibera il possesso e libero godimento dell' immobile acquistato.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi in un solo lotto.

I. Casa nell' Isola di Mazzorbo fondamenta di San Pietro comune di Burano al civico numero 29 composta di più locali terreni e primi piani.

II Campi 0.3 184 padovani ad uso di Vigna con pozzo d' acqua non buona il tutto stimato au-tr. L. 1201.60.

Detta Casa e sottoposta terra vignale portano la cifra complessiva di lire 88. 28. 3, e confinano a mezzodì fondamenta di San Pietro, a levante Bembo, a ponente beni Costa, a tramontana fossa di pesca di ragione Giustinian.

Il presente sarà affisso ne' soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 4 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 886. **EDITTO.**

Si notifica, che è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze dell' oberato Giovanni Battista fu Antonio Calligaro di Lozzo.

Si eccita per ciò chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla presso questa Pretura sino al 30 trenta prossimo venturo aprile inclusivamente in confronto dell' avvocato Dr Antonio Cortà deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda d' essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto scorso il termine suavvertito, nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza del concorso in quanto la stessa fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si diffidano pure tutti i creditori, che nel termine suddetto si saranno insinuati a comparire nel giorno 15 quindici prossimo venturo maggio alle ore 9 nove antimeridiane per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un' altro, e per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza, che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore, e la delegazione saranno nominati d' Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Auronzo.
Li 9 marzo 1839.
ANGELINI Pretore.

N. 46015 a.p. **EDITTO**

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Notifica

Che sopra Istanza 17 novembre 1838 di Angelo Chielin qual cessionario di Vincenzo, e Nicolò Marini nel giorno 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane nell' Aula II di questo Tribunale seguirà il quarto incanto per la vendita degl' immobili a piedi descritti, pignorati, e stimati in pregiudizio di Luigi Brunetti, e Teresa Caretti Brunetti sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gli stabili da subastarsi stimati giudizialmente in austriache lire 23110 e dettagliatamente descritti nel Protocollo di stima 29 aprile 1838 e seguenti saranno venduti anche a prezzo inferiore di stima, sempre però in un sol lotto, e come appresso.

Secondo. Ciascun aspirante, tranne il creditore esecutante, dovrà previamente depositare l' importo del decimo della stima, ossia lire 2301 a cauzione dell' asta.

Terzo. Il cauzionale deposito come sopra, verrà restituito immediatamente a tutti quelli che non saranno rimasti deliberatarii e resterà ne' giudiziali depositi di questo Tribunale quello del deliberatario a cauzione in ogni evento dell' asta, o in conto del prezzo della delibera.

Quarto. Entro otto giorni al più tardi dal dì della seguita delibera dovrà versare il deliberatario eccetto se fosse questi il creditore esecutante, il quale invece potrà trattenere presso di sè il prezzo fino a graduazione completa verso l' esborso dell' interesse del cinque per cento nella cassa de' depositi di questo Tribunale l' intiero ammontare dal prezzo di delibera, meno l' importo del cauzionale deposito, e dovrà pure far immediatamente seguire a tutte sue spese ne' pubblici registri la voltura in suo nome, o ditta degli stabili deliberatigli, mentre star dovranno a tutto suo carico dal dì della seguita delibera le imposte tutte cadenti sugli stessi, come star dovranno a suo favore i frutti, e rendite de' medesimi.

Quinto. L' esecutante a riguardo di detti stabili non presta alcuna garanzia, e quindi passar dovranno nell' acquirente a tutto suo comodo, ed incomodo nello stesso stato, ed essere, in cui presentemente si attrovano.

Sesto. Mancando il deliberatario in tutto, o in parte all' adempimento degli obblighi di cui nell' articolo IV decaderà immediatamente dalla delibera, perderà il cauzionale deposito, e si procederà al reincanto delli deli-

beratagli stabili a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

Settimo. Le spese tutte della delibera, e successive nessuna eccettuata saranno a carico del deliberatario.

Descrizione de' stabili da subastarsi in Parrocchia di SS. Giovanni e Paolo.

Casa al Civico numero 5490 descritta in estimo col numero 5019 senza cifra fra li confini a levante Brunetti, a ponente Rio di Santa Marina, a mezzodì Calle dei Morti, a tramontana Brunetti.

Casa con bottega alli civici numeri 5491, e 5492, e di catasto alli numeri 5020 5021 col la cifra di lire 114. 207 confina a levante, e ponente Brunetti, mezzodì Calle dei Morti, tramontana Brunetti.

Casa al civico numero 5496 Catastale numero 5022 colla cifra d'estimo di lire 249. 828 confina a levante Regazzi, Ponente col numero 5497, mezzodì Brunetti, tramontana fondamenta.

Case al civico numero 5497, e catastrale numero 5023 con cifra di lire 380. 700, fra li confini a levante fondamenta, ponente rivo Santa Marina, mezzodì Brunetti, tramontana Riva dei Santi Giovanni e Paolo.

Il presente sarà pubblicato coll'affissione ne' soliti luoghi, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 4 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 2184 AVVISO.

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 4 quattro aprile prossimo venturo alle ore 9 nove della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città si procederà all'incanto Giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo del valore nominale infrascritto.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 6 sei aprile stesso egualmente alle ore 9 nove della mattina nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore del valor nominale si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento, nel giorno 10 dieci dello stesso mese alle ore 9 nove antimeridiane nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al valore nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all'atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante a valor di tariffa.

Effetti da vendersi.

I. Azione creditoria professata da Francesco Offacio verso Leonardo Braili per fiorini 300 di Convenzione per Vaglia 10 settembre 1836 all'ordine d'esso Offacio.

II. Rendita vitalizia di austriache lire 414 annue a favore di Francesco Offacio a carico di Giuseppe Sinico in forza di Contratto 31 dicembre 1837 capitalizzato al 5 per cento per austriache lire 2070

Il presente avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa città, nei luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Privilegiata.

Il Presidente Nobile SORANZO.
Paron Fadini, e De Ceschi
II. RR. Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo.
Venezia 20 marzo 1839.
C. Sonsis Segretario.

N. 1051 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova cita per la seconda volta Francesco Cenedese del fu Bartolameo, già Amministratore del Civico Spedale di questa città, fuggitivo, a presentarsi nel termine di giorni sessanta dinanzi il Tribunale medesimo, per ivi giustificarsi delle seguenti imputazioni.

a) Di essersi arbitrariamente trattenuti ed appropriati moggia 10 staia 5, di frumento appartenente al detto Pio Ospitale; frumento che i fittaioli hanno provato di aver contribuito, rendendo ostensibili le ricevute da esso Cenedese rilasciate, e che tuttavia non era annotato nei registri dell'Amministrazione, nè si rinvenne nei magazzini.

b) Di essersi indebitamente trattenuto ed appropriato in danaro effettivo la somma di venete lire 6930 ad esso pagate nella sua qualità da altro fittabile dello stabilimento nell'anno stesso, e che non furono annotate nei registri nè riposte in Cassa dell'Amministrazione. La quale somma risultante da contratto dallo stesso Cenedese firmato, si era fatta dare in luogo del frumento che avrebbe dovuto essere versato in natura, e ciò in onta alle regole dell'Amministrazione, ed agli ordini dell'Autorità tutoria, e coll'evidente scopo di facilitarsi l'indebita appropriazione, e di rendere più tardo e difficile lo scoprimento dell'abuso.

c) Di essersi pure indebitamente trattenuto ed appropriato la somma di austriache lire 1800, che con lettera d'ordine sotto falso numero protocollare esistente già in atti si aveva fatto spedire da Milano dalla persona incaricata di riscuotere gl'interessi sopra 24 obbligazioni di Stato di ragione dello stabilimento. La quale somma da lui riscossa come emerge dal registro d'Ufficio della Diligenza nel quattro marzo 1835, non risulta d'altronde annotata nei registri di Cassa, nè in quella versata.

d) Di essersi indebitamente appropriate 14 obbligazioni di Stato dell'importo di 1000. fiorini ciascuna, ch'egli oltrepassando i limiti delle sue attribuzioni, si era fatto trasmettere da Milano mediante altra lettera d'ordine diretta al suddetto corrispondente; la quale lettera in data 5 maggio 1835 esistente in atti, firmata dallo stesso Cenedese, porta un numero protocollare che non corrisponde all'oggetto. E mentre consta del ricupero del pacco da lui stesso fatto sotto la falsa indicazione dell'importo di lire 1500, non se ne trova fatta menzione nei registri dello stabilimento, ed invece risulta che le dette 14 obbligazioni furono alienate in parte dallo stesso Cenedese, ed in parte da ignota persona di cui appare essersi egli servito e prima e dopo la sua fuga per meglio occultare il suo delitto.

e) Di essersi appropriato nel 1834 austriache lire 75 ricavate dalla vendita all'asta di varj oggetti d'oro e d'argento appartenenti all'amministrazione, dopo che egli stesso che presiedeva all'asta aveva indotto un terzo a farsi offerente, coll'istruzione di sospendere l'offerta ad un convenuto segno che egli avrebbe fatto, abusando anche in ciò del proprio uffizio per procurarsi un indebito lucro a danno dell'Amministrazione, nei cui registri ommise poi di annotare questa somma all'evidente scopo di renderne più difficile la scoperta. I quali fatti costituenti il doppio titolo delittuoso di grave infedeltà e di abuso della podestà d'Uffizio sono aggravati dalle circostanze legalmente provate, oltrecchè della entità del danno recato al Pio stabilimento, dalla più matura e studiata delibera zione, e preparazione dei mezzi, onde intraprenderli e consumarli, e dalla difficoltà quindi sul modo di cautelarsi contro i medesimi, circostanze che manifestano una prava disposizione nell'imputato.

Dovrà quindi il citato Cenedese rassegnarsi entro il suddetto termine altrimenti sarà ritenuto per confesso del doppio titolo che gli viene imputato.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta privilegiata.

L'Imperiale Regio Presidente
MENGHIN.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova 19 febbraio 1839.
Conti Dir. di Sp.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 636 AVVISO D'ASTA.

Proceder dovendosi d'ordine della Imperiale Regia Intendenza Provinciale delle Finanze alla vendita delle sottodescritte Merci, in base dei paragrafi 162 e 557 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rialto un'Asta pubblica nei giorni 8 otto, 9 nove, 10 dieci e 11 undici aprile prossimo venturo dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane, nei modi e forme stabilite dai paragrafi 249, 250, e 251 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative dello Stato.

Secondo. Che l'Asta verrà aperta sul prezzo fiscale, e la delibera seguirà al miglior offerente ove così convenga, e salva la Superiore approvazione riguardo ai Lotti 12 13 17 18 24

Terzo. Che a garanzia dell'Asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale delle Merci, qual deposito sarà restituito ai non deliberatari.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria perchè esclusa dalle vigenti leggi.

Quinto. Sarà obbligo dei deliberatari di versare tosto che loro sarà comunicata la regolar delibera l'importo rispettivo, e levare le Merci dalla Dogana pagandone le competenze dovute alli Bastazzi, corrispondente alla metà del diritto dall'apposita Tariffa fissato, altrimenti si riterrà per rinunciato al fatto deposito, e sarà la Merce stessa esposta a nuova Asta a tutto rischio del primo deliberatario

Dall'Imperiale Regia Dogana Fondaco Tedeschi,
Venezia 23 marzo 1839.
Il R. Capo Ricettore
PIETRO LEICHT.
Il f. f. di Controllore
Antonio Frigerio.

Distinta delle Merci.

Numero progressivo, nome e cognome dell'invenzionato, qualità delle Merci e Generi, quantità, valore fiscale, e descrizione del fatto ed Ufficio che la assunse.

Numero 1-772, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 80, detto in farina lib. 32.

Valor fiscale L. 67.20, descrizione S. Giuliano 4 marzo 1839.

Numero 2-764, Perini, Zagnolo, Penso Luigi e Tommaso, Fazzoletti cotone numero 40, Manifatture cotone colorate tagli 9, dette bianche tagli 19, Cordelle cotone pezze 45, dette di lana pezze 9, Cioccolata onc. 3, Cotone filato bianco onc. 1, Olio d'oliva lib. 3.3

Valor fiscale L. 156, descrizione di S. Pietro in Volta, 6 ottobre 1837.

Numero 3-660, Romualdo Risorto, Carte da giuoco mazzi 151.

Valor fiscale L. 60.40, descrizione di Mazzorbo, 25 maggio 1837.

Numero 4-3, Teresa Senno, Cotonina greggia M. 6.85, Cambrich M. 3. 40/100.

Valor fiscale L. 4.50, descrizione idem 3 novembre 1837.

Numero 5-707, Gio. Battista Bon detto Pantondo, Zucchero lib. 42, Caffè lib. 43.

Valor fiscale L. 70.20, descrizione Noventa 3 settembre 1837.

Numero 6-839, Michielon Angela, tagli tre Manifatture di cotone in fustagno M. 18. 30/100.

Valor fiscale L. 13.15, descrizione Mestre, 18 ottobre 1837.

Numero 7-160, Catterina Salvagno, tagli tre dette miste braccia 20.

Valor fiscale L. 6, descrizione S. Pietro in Volta 18 decembre 1837.

Numero 8-752, Sgnaolin Angelo, Pepe nero lib. 2, Zucchero lib. 5, Caffè lib. 3.

Valor fiscale L. 7, descrizione Noventa 11 decembre 1837.

Numero 9-220, Melchiore Andrea, Domenico Trombetta, Mozzato Antonio, Cotonina braccia 5, Fazzoletti di cotone numero 1, Cotonina braccia 16.

Valor fiscale L. 7.90, descrizione S. Pietro in Volta 28 maggio 1838.

Numero 10-222, Ignoti, Caffè lib. 4, Zucchero raffinato libbre 7.

Valor fiscale L. 8., decrizione Noventa 18 marzo 1838.

Numero 11-683, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 10.

Valor fiscale L. 6, descrizione Mestre 7 detto detto.

Numero 12-686, Ignoti, Caffè lib. 21.

Valor fiscale L. 15, descrizione idem, 22 maggio detto.

Numero 13 687, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 38.

Valor fiscale L. 22.80 descrizione idem 31 agosto detto.

Numero 14-690, Ignoti, Sapone di Terra lib 79.

Valor fiscale L. 20, descrizione idem, 11 luglio detto

Numero 15 691 Ignoti, Zucchero raffinato lib 95, Caffè libbre 9., Confetture lib. 5.4 e Rhum lib 13.

Valor fiscale L. 92, descrizione idem, 25 detto.

Numero 16 688, Ignoti, Zucchero raffinato libbre 123, Caffè libb. 76, Zucchero lib. 49., Pepe nero lib. 13.

Valor fiscale L. 180, descrizione idem, 2 giugno detto.

Numero 17 694, Ignoti, Cassia lignea lib. 1., Zucchero raffinato libb. 34, Caffè lib. 19.

Valor fiscale L. 40, descrizione idem, 5 agosto detto.

Numero 18-736, Tagliapietra Maddalena, Madopolan M. 6.60, Cambrich stampato M. 8.60, detto M 11.30, Cotonina greggia M. 66.

Valor fiscale L. 14, descrizione Mazzorbo 18 giugno detto.

Numero 19-740, Ignoti, Tela canape della Borazzina braccia 62.

Valor fiscale L. 9.30, descrizione Ficarolo 7 aprile detto.

Numero 20-741, Ignoti, Uva secca lib. 15.

Valor fiscale L. 2.50, descrizione S. Pietro in Volta 23 giugno detto.

Numero 21-742, Ignoti, Zucchero lib. 20, Caffè lib. 10, Uva passa lib. 2, Sciroppo di Zucchero lib. 5.6.

Valor fiscale L. 8.90, descrizione idem, 12 gennaio 1839.

Numero 22-743, Ignoti, Cambrich tagli 2 M. 13.25.

Valor fiscale L. 6.50, descrizione Mazzorbo 7 giugno 1838.

Numero 23 744, Ignoti, Caffè netto lib. 6.8, Pepe nero lib. 6.8

Valor fiscale L. 8, descrizione idem, 22 luglio detto.

Numero 24 745, Ignoti, Farina di Zucchero lib. 271, Caffè lib. 100.

Valor fiscale L. 168.40, descrizione Chioggia 4 marzo 1838.

Numero 25 747, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 8, Pepe nero lib. 1, Caffè lib. 2.5, Cotonina M. 4.60.

Valor fiscale L. 10 84, descrizione Mazzorbo numero 129, 11 gennaio 1839.

Numero 26-748, Ignoti, Zucchero in farina lib. 30, Pepe nero lib. 5, Capotto Salonicchio vecchio num. 1.

Valor fiscale L. 26, descrizione idem, 30 decembre 1838.

Numero 27-751, Quagiato Catterina, Cotonina stampata braccia 20, Fazzoletti cotone numero 3, Cambrich colorato braccia 32.

Valor fiscale L. 23.62, descrizione S. Pietro in Volta 27 giugno detto.

Numero 28-753, Ignoti, Zucchero raffinato in scattola di latta lib. 10.

Valor fiscale L. 7, descrizione Mestre 28 ottobre detto.

Numero 29-773, Matteo de Bertoli, Cioccolata O. 6, Manifatture di cotone braccia 7.

Valor fiscale L. 4.50, descrizione S. Giuliano, 20 luglio detto.

Numero 30-774, Ignoti, Cambrich braccia 208, Mussola braccia 61.

Valor fiscale L. 140, descrizione Mestre 6 settembre detto.

Numero 31-775, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 52, Zucchero in farina lib. 28, Cassia lignea lib. 3, Caffè lib. 42.5, Caccao lib. 16, Formaggio lib. 41.

Valor fiscale L. 70, descrizione S. Giuliano 20 detto detto.

Numero 32 776, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 16, Caffè lib. 6.

Valor fiscale L. 18.80, descrizione idem 26 marzo detto.

Numero 33-777, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 7, Caffè libbre 5.5

Valor fiscale L. 10, descrizione idem, 28 agosto detto.

Numero 34-778, Moro Angela Manifatture cotone miste con lino braccia 14.

Valor fiscale L. 7, descrizione idem, 1. detto detto.

Numero 35 780, Polo Felice, Manifatture cotone braccia 29.

Valor fiscale L. 9., descrizione Fusina 11 luglio detto.

Numero 36-698, Ignoti, Cambrich stampato pezze 9 braccia 336.

Valor fiscale L. 123.87, descrizione Mestre 11 agosto detto.

Numero 37-784, Ignoti, Zucchero in farina lib. 9.

Valor fiscale L. 5, descrizione Chioggia 10 novembre detto.

Numero 38-785, Ignoti, Caffè lib. 6, Zucchero raffinato lib. 10.

Valor fiscale L. 12, descrizione Mira, 30 maggio detto.

Numero 39-787, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 15.

Valor fiscale L. 10, descrizione Mazzorbo 31 agosto detto.

Numero 40-788, Ignoti, Zucchero avareato lib. 18, Caffè avareato lib. 8., Cotonina greggia M. 63.

Valor fiscale L. 30, descrizione idem, 23 settembre detto.

N. 1034 EDITTO

Da parte dell Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione Giuseppe Jesurum, negoziante abitante in Frezzeria numero 1428.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Jesurum ad insinuarla sino al giorno 4 quattro giugno prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Francesco Scotti deputato curatore della massa concursuale, ed in mancanza l'avvocato Fabris, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 ventuno giugno venturo alle ore 10 dieci antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera del Senato II per passare all'elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta

Il Consig. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,
Venezia 11 marzo 1839
Bozoli Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

SABBATO 30 MARZO

ANNO 1839 — N. 73

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONI

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
29	15	Eq.° disc.°	levar del sole	27	11	0	5	5	86	N. N. E.	Nuvoloso	
			2 meridiane	27	10	4	10	6	86	S. E.	Sereno	—
			9 sera	27	10	4	7	5	88	E. S. E.	Nuvoloso	

NB. *A motivo delle* SS. Feste di Pasqua *lunedì non si pubblica Gazzetta.*

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *nominazioni.* — Impero Russo; *sentenza politica.* — Impero Ottomano; *il governo austriaco chiede nuove agevolezze per la navigazione a vapore.* — Inghilterra; *rinunzia del ministro John Russel. Corredo della sposa del marchese di Douro. Apparecchi per l' arrivo del principe ereditario di Russia. Sessione dei Lordi e dei Comuni del* 19. *Prossima partenza da Malta della regina Adelaide.* — Spagna; *matrimonio politico. Il governo affortifica alcuni siti. Discordia fra le truppe carliste. Nuovi rigori di Maroto.* — Paesi-Bassi; *prosperità dei possessi nelle Indie orientali. Deputazione di que' del Lucemburgo al re.* — Belgio; *sulla morte del sig. Beckaert. Arresti.* — Francia; *missione cristiana nell' Abissinia. Osservazioni del* J. des Débats *sulla discussione dei Comuni. Nuove poesie del sig. Lamartine. Notizie del ministero.* — Germania; *viaggio del principe imperiale russo. Tornata degli Stati di Nassau.* — America; *nuovo Congresso degli Stati-Uniti.* — Notizie Recentissime. — Appendice; *belle arti, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 21 *marzo.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d' innalzare l'effettivo Consigliere Intimo, Presidente del Tribunale di Appello Lombardo e Cavaliere dell' Ordine Imperiale Austriaco della Corona di 2.ª classe, Antonio Mazzetti, al grado di barone dell' Impero Austriaco conforme agli Statuti dell' Ordine suddetto col predicato « di Roca nova. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo corrente, si è graziosamente degnata di conferire la vacante Abbazia SS. Salvatoris de Kapornak al Consigliere Aulico della R. Cancelleria Aulica d' Ungheria, Vescovo Gabriele di Balassà.

Altra del 22.

L' I. R. Cancelleria Aulica Unita ha accordata la permissione all' I. R. Consigliere Montanistico, Gustavo Paulini, di accettare il diploma speditogli dalla Società di Mineralogia e Geognosia in Jena.

(*G. di V.*)

IMPERO RUSSO — POLONIA

Scrivono da Vilna in data di Königsberg 17 marzo che il martedì innanzi, 12, fu colà eseguita la sentenza pronunziata contro i colpevoli dei nuovi maneggi rivoluzionarii. Koinarski ritornato di Francia, e primo autore di quell' insensata impresa, che tante famiglie piombò nell' afflizione e nel lutto, fu moschettato, e morì con un coraggio degno di miglior causa. Condannati per la vita in Siberia furono, i possidenti Kakoszevich, Rudzevich, Concza e Rommers. Venti scolari, la più parte dell' università di Kiovia, furono mandati al Caucaso per essere incorporati in quei reggimenti come semplici soldati. (*G. U.*)

IMPERO OTTOMANO

Il *Times* inglese pretende sapere da Costantinopoli che l' internunzio austriaco presentò alla Porta una nota, in cui chiede, in favore della Società per la navigazione a vapore sul Danubio, l' autorizzazione di stabilire per la via di terra una comunicazione fra la città d' Hirsova sul Danubio e Kostendie sul Mar Nero. Uno sguardo che si getti sulla carta convincerà della grande importanza che questo disegno ha per l' Austria. (*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 20 *marzo.*

Dicevasi oggi ad Exeter che notizie autentiche annunziavano non solamente che lord John Russell abbia offerta la sua dimissione, ma che abbia altresì dichiarato voler assolutamente ritirarsi otto giorni dopo Pasqua.

— Gli arredi muliebri di Lady Elisabetta Hay, sposa del marchese di Douro, figlio del duca di Wellington, sono da calcolarsi tra i più ricchi e preziosi che siensi veduti da molto tempo. Il nobil duca trovò nel suo gabinetto una quantità considerabile di diamanti, che rimanevano in dimenticanza, e tutti gli ha destinati in dono alla sua futura nuora. Fra i medesimi oggetti preziosi, si trova anche una decorazione del valore di 50,000 lire di sterlini, che il nobile duca avea ricevuto in dono da Luigi XVIII. (*G. di V.*)

In casa del conte Pozzo di Borgo fannosi preparativi per ricevervi il Granduca ereditario di Russia, il quale dicesi che vi prenderà alloggio. Lo si aspetta entro aprile. V'avea chi dubitava che venisse in Inghilterra, poichè le difficoltà colla Russia sembrano crescere anzi che no; e poichè viene, si vuole ora scorgere nella sua venuta un passo conciliatore. Ma di che si tratta in sostanza? Di fatti che non si possono cangiare, perchè sono nella natura stessa delle cose. La Russia ne invidia la nostra superiorità politica e commerciale, e noi la veggiamo con occhio geloso inoltrarsi rapidamente per le vie del progresso. La Russia non ci torrà i nostri vantaggi, come noi non le impediremo di progredire. Il meglio per entrambe adunque si è di lasciare che ognuna batta la propria strada, finchè non nuoce all'altra veramente. A Pietroburgo protestano del continuo che non si ha la più piccola intenzione di farci del male, e noi null' altro vogliamo che poter trafficare coll'universo più in grande che sia possibile, senza essere molestati. La nostra politica dunque può comportarsi benissimo colla russa, se si procede lealmente; e la venuta del Principe ereditario può far del bene. In prima proverà all' Inghilterra che la corte di Pietroburgo le dà la preferenza al confronto della Francia, poichè il Granduca schiva quel paese, il che non è mica gran fatto lusinghiero pel gabinetto delle Tuilerie. Poi potrebbe succedere che, se non il Granduca stesso, il co. Orloff, che dicesi al fatto dei più intimi pensieri dell'Imperatore, a voce riuscisse a togliere di mezzo quantità di ostacoli e difficoltà, cui male riuscirebbesi scrivendo; e che svanisse così qualche antica ruggine, si componesse qualche malintelligenza, e subentrasse invece la cordialità e la fiducia. È noto quanto lord Durham contribuisse a calmare il bollore dell'Imperatore Nicolò. Non sarebbe difficile che la presenza dell' erede del trono, e l' accortezza del co. Orloff potessero operare in Inghilterra gli stessi effetti, e far sì che vi si giudicasse meno severamente la corte di Russia, e meglio si apprezzassero le sue intenzioni. (*G. U.*)

Camera dei Lordi. — *Sessione del* 19 *marzo.*

Lord *Aberdeen*: Vengo a chiedere la produzione di documenti, a parer mio indispensabili, per chiunque desidera conoscere a fondo lo stato delle cose in Oriente. Due sono e ben diverse le principali quistioni: quella della Persia e quella delle Indie Orientali. Quanto alla Persia, non dirò nulla e non chiederò nessun documento. Fin dal principio della tornata, fu partecipato alla Camera ch' erano insorte dissensioni in quel paese. S. M. manifestava la speranza che le cose si aggiusterebbero; ella dichiarava che le negoziazioni avevano presa una buona piega. Però l' esito non corrispose a sì lusinghiere speranze; il nostro ambasciatore è tornato in Inghilterra, e seppi inoltre che tutti i membri della legazione s' erano di là partiti. Una porzione del territorio della Persia si trova invasa da forze che l' avevano fino ad ora rispettato. Come si vede, le cose son giunte a tal termine che gli argomenti ordinarii non sarebbero più acconci: spero ciò non di meno che la lite potrà ancora comporsi, nè so di nessuna emergenza che potesse opporsi ad un' amichevole transazione.

Quanto all' Afganistan, noi siamo quivi impegnati in una guerra gravissima, fin dal mese d' ottobre scorso. Credo che la Camera debba avere grandissimo desiderio di conoscere tutte od in parte le cagioni che a tal guerra ci trassero. Alcune carte già prodotte non valgono a sodisfare pienamente tal desiderio. Il manifesto del governatore generale è fuor di dubbio il documento più importante, e in esso si vuol cercare la spiegazione della politica seguita in Oriente. Or bene! m' incresce dirlo, ma quel documento conferma le accuse, anche le più forti, date a siffatta politica. Potrebbe darsi però che altri documenti fossero acconci a modificare il severo giudizio che ognuno si sente disposto a fare di essa, e per ciò appunto chieggo la lor produzione.

Lord *Melbourne*: Comincio dal dichiarare a lord Aberdeen che io sono al tutto del suo parere riguardo alle cose della Persia; tengo per fermo che nulla non possa opporsi all' amichevole componimento delle

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Belle Arti.

La quadreria Barbini.

(S. Salvatore, palazzo Manin N. 4468.)

Avendo noi parlato, quando ce ne occorse occasione, di molte Gallerie, come p. e. del Museo Gregoriano, di quelli del Louvre e di Versailles, del Panteon parigino, delle quadrerie Grassi a Dresda, Metzler a Baden, Lawrence a Londra, e del gabinetto d' antichità Uboldo a Milano, dedicando più pagine alla descrizione d' un solo scudo, che trovasi in quest' ultimo, non abbiamo intralasciato di rendere pur conto e della stupenda Raccolta di stampe del Manfredini, e della quadreria Corniani, e di una quantità di preziosi oggetti di belle arti, nei quali lo straniero che visita Venezia può pascere e deliziare la dotta sua curiosità, e che nelle *Guide* sono più o men diffusamente, più o meno accuratamente consegnati. Vogliamo oggi sdebitarci verso gli amatori della pittura facendo alcuni brevi cenni della quadreria *Barbini*; la quale, e per la miglior disposizione che le fu data nel nuovo locale sopraccennato, e per gli acquisti recenti di bellissimi quadri, già appartenenti all' illustre Canova, merita sicuramente un posto distinto fra quelle che al maggiore ornamento contribuiscono della nostra città. Presentemente la quadreria *Barbini* è distribuita in una grande sala, e due laterali stanze del palazzo Manin, che guardano sul gran Canale; alle quali quanto prima una o due altre stanze saranno aggiunte, per esporvi i dipinti di minor mole, che sono oggidì dagli amatori sì avidamente ricercati. Quanti siano i quadri oramai in bell' ordine annicchiati, nol saprem dire; come troppo lunge ne condurrebbe se volessimo i soli pregiati enumerare, non che descrivere; chè fra la ricca copia nessuno ne occorse che di scartare avessimo il cuore. Toccheremo dunque unicamente ed alla sfuggita di alcuni pochi che maggiormente attrassero la nostra ammirazione, e che ne si disse essere fra' pregiati distintissimi. Entrando in sala ferisce l' occhio dell'osservatore un grande quadro di ricca composizione rappresentante la Risurrezione di G. C.: è un Paris Bordone tutto di stile Giorgionesco. S. Cristina giudicata da Giuliano apostata, già appartenente a questa Accademia di Belle Arti, di Paolo Veronese. Una Diana cacciatrice, del Guercino; una Madonna col Bambino in istile Raffaelesco, del Sassoferrato. E rinchiusi in cassette (delle quali cassette avvene più dozzine) la rinomatissima deposizione del Redentore, di Giambellino, che fu già della famiglia Contarini, uno stupendo ritratto di donna del Rembrandt, due paesaggi di Salvator Rosa un Glauco e Scilla, appartenenti un tempo alla famiglia Capodilista; ed un preziosissimo quadretto, del Correggio, sullo stile della Maddalenina di Dresda, rappresentante Venere, Amore, ed un Satiro. Nelle stanze trovansi fra' tanti: un Redentore, del Tiziano, prima maniera; la B. V. con Bambino, S. Anna, S. Gio: Battista con due angeli, d' Andrea del Sarto, proprietà un tempo del generale Guicciardini di Reggio; la Maddalena, del Tiziano, era del Canova; alcune bellissime vedute del Canaletto e del Guardi (due di quest' ultimo erano del Canova); un ritratto, del Tiziano; una Sacra Famiglia, del Palma vecchio, questi ultimi due derivanti pure dalla Raccolta Canova ec. ec. Molti altri sono i dipinti degli stessi autori, di Leonardo da Vinci, Giorgione, Bonifacio, Giulio Romano, Annibale Caracci e via discorrendo, della originalità dei quali il proprietario può fornire irrefragabili prove. Sonovi pure parecchi preziosi Fiamminghi.

La cortesia del sig. *Barbini* apre quasi ogni giorno l' accesso alla sua pinacoteca tanto agli amatori come agli artisti.

G. Demsher.

insorte differenze. Quanto al severo giudizio ch'ei diede della politica del governo, mi pare che S. S. avrebbe adoperato in modo più leale, più saggio e più giusto, tanto rispetto al paese quanto rispetto al governo, aspettando prima di dichiararlo, che il suo intelletto fosse appieno illuminato da altri documenti, poichè confessò egli medesimo che tal giudizio poteva esser modificato. Lord Aberdeen pretende che la dichiarazione del governatore generale delle Indie giustifica i più acerbi biasimi contro la politica seguita in quella parte del mondo. Quest' è certo condannare con soverchia severità una politica, di cui egli medesimo dice di non aver pruove bastanti. Così, durante l'ultima guerra, i membri dell' opposizione hanno spesso obbliato per zelo di parte ciò che richiedeva l'utile della nazione. Credeva che lord Aberdeen mi desse una lista dei documenti, di cui ha bisogno, perchè mi fosse possibile esaminarli, e vedere se fosse o no lecito di farli pubblici. S'egli vuole indicarmi tali documenti e differire la sua proposta di due o tre giorni, potrò dirgli allora qual sia la mia opinione su questo particolare.

Lord *Aberdeen*: Se il visconte Melbourne non vuole ch' io giudichi il manifesto del governator generale delle Indie, perchè lo depose egli sul banco? Pretende egli forse imporci silenzio su questo argomento? S' ei non l' avesse prodotto, io non ne avrei parlato; ma poichè lo produsse, come potè egli supporre che quello passasse inosservato? Veggo con piacere che lord Melbourne, dacch' egli è ministro, ci ha insegnato a conoscere i doveri dell' opposizione. Tutto ciò che ho detto è giustificato dal manifesto. Col sistema di produrre i documenti uno dopo l'altro può succedere che i susseguenti modifichino l'opinione che uno si è formato sui precedenti; pure non esito a condannare la politica del governo come ingiusta ed oppressiva.

Dopo tal discussione la Camera si scioglie.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del* 19 *marzo.*

Lord *Sandon* s' alza per presentare la sua proposta relativa a Buenos-Ayres ed al Messico, ed in ispecie al blocco quivi posto da' Francesi. I motivi allegati dalla Francia non sono, egli dice, tali da giustificare la guerra. Non c' era ragione di venire ad ostilità col Messico, perchè non si aveva potuto sottrarre i sudditi francesi al servigio della milizia. Alcune altre querele della Francia erano del pari insufficienti a provocare disposizioni tanto gravi, quanto quelle prese dal governo francese. L' oratore giudica specialmente iniqua l' insistenza con cui il gabinetto francese impose a' Messicani il trattato di commercio. Ei non comprende, in oltre, come la Francia abbia potuto autorizzare i suoi marinai a sostenere gli sforzi d' alcuni ribelli, e ad inalberare il vessillo tricolorato nell' isola di Martin Garcia.

Confesso, ei continua, che non posso vedere senza inquietudine e senza rammarico l adunamento delle forze francesi nelle acque di Buenos-Ayres. Veggo in ciò chiaramente l'esecuzione del disegno formato e svolto nel 1821 dal sig. di Châteaubriand. Quanto al blocco del Messico, invito la Camera a volgere le sue cure a tale quistione, che non fu discussa a fondo dal ministero.

L' oratore, esaminando qui la quistione di diritto sollevata dal blocco, sostiene che la Francia non aveva il diritto di bloccare i porti del Messico. Rimprovera al ministero di non avere bastantemente protetti gl' interessi del commercio inglese. I ministri, egli dice, in luogo di proteggere i sudditi britannici, preferirono d'intendersi col gabinetto francese, e per una molle condiscendenza sacrificarono il nostro commercio. Se il sig. Canning sedesse ancora nel parlamento, l' udreste tonare contro siffatto sistema tanto nocevole a' più preziosi interessi del commercio dell' Inghilterra. Il ministero e l' ammiragliato si lasciarono sulle prime dominar dall' idea che l' Inghilterra non avesse il diritto d' intervenire presso il governo francese riguardo a quel blocco, e quindi l' ulteriore necessità di sottostare all' enorme spesa della spedizione d'una forte squadra nel golfo del Messico. Era noto l' armamento formidabile che si faceva ne' porti di Francia, era nota fin la partenza della squadra francese, e pure si stava colle mani alla cintola, e non si prendeva nessuna cura degl' interessi de' sudditi inglesi.

I negozianti inglesi non soggiacquero a danno, si dice. E che? non è egli un danno abbastanza grande, non è anzi una rovina per loro l' essere stati costretti a fuggire d' improvviso da Vera Cruz, allorchè seguì il bombardamento, lasciando i lor beni in balia di coloro che osarono rimanere nella città minacciata? Per parecchi mesi il commercio inglese fu interrotto, e questo mi pare un sufficiente motivo per censurare il contegno del ministero. Nè basta, è facile convincersi, esaminando le cose, che il governo francese, così al Messico, come in Algeri, come in altri paesi, mira ad un ingrandimento di territorio. A fronte di tali mire ambiziose, importa che il paese conosca le disposizioni che il nostro governo stimò dover dare per la protezione d' immensi interessi. Chiederò dunque la produzione dei documenti che possono sparger luce su queste cose, e dare un' idea della qualità delle rimostranze indirizzate dal secretario di stato degli affari esterni al governo francese.

Lord *Palmerston*: Non ho nessun motivo d' opporni alla produzione della maggior parte di tali documenti; solo spero che non s' insisterà per ottener quelli relativi al carteggio aperto fra' due paesi. La lor produzione inopportuna ed intempestiva sarebbe pregiudicevole agl' interessi nazionali.

Il ministro piglia poscia a difendere il contegno del gabinetto. Sfido, egli dice, tutti i membri che seggono in quest' aula a citare un sol atto, il quale possa far credere che noi preferiamo agl' interessi del paese quelli di qualunque altra nazione. (*Applausi.*) Io non voglio qui perorare per la causa della Francia, nè giustificare i suoi atti. Non ho mandato per tale uffizio; ma nella mia qualità di ministro di S. M. Britannica pregherò la Camera, per ragione di convenienza, a non entrare nella discussione degli atti d' una potenza amica rispetto ad un altro stato. Sarebbe slealtà trarre la Francia al tribunale del parlamento, allorchè la Francia non ha qui nessuno per difenderla. Certo non è cosa legale voler ottenere colla forza delle baionette un trattato di commercio; ma noi conosciamo noi stessi i Messicani ed il loro governo abbastanza a fondo per arguire che i Francesi non adoperarono così senza buoni motivi. Tuttavia posso dichiarare al mio nobile amico (lord Sandon) che abbiamo ricevuto dalla Francia l' assicurazione più positiva ch' ella non ha l' intenzione d' occupare in durevol modo la più piccola parte di territorio nè a Buenos-Ayres nè al Messico.

I ministri inglesi offersero la loro mediazione fra il Messico e la Francia; le loro offerte furon gradite, e ne risultano grandi vantaggi. Inglesi e Francesi furono protetti in modo eguale, e l' ammiraglio francese medesimo ci ha ringraziati perchè ci siamo offerti come mediatori. Pregherò ora il mio nobile amico lord Sandon a dire se il ministero doveva realmente interporsi nella querela appiccata dalla Francia con un'altra potenza, per modo da provocare una guerra. Non ha dubbio che appigliandosi a tale partito se ne sarebbero avute conseguenze assai funeste, mentre la nostra mediazione, deve, a quanto pare, essere coronata da un lieto successo. La squadra non fu mandato su' luoghi se non per esercitare sulle intavolate negoziazioni una preponderanza morale; essa non ha l' incarico d' impedire a' Francesi d' ottenere da' Messicani le sodisfazioni che domandano. I nostri vascelli giunsero in tempo utile per compiere l' ufficio ch' era loro affidato.

Alla partenza del corriere il sig. *Emmerson Tenant* pigliava a parlare per sostenere la proposta di lord Sandon.

POSSEDIMENTI INGLESI — *Malta* 13 *marzo.*

La regina Adelaide (come si dice) partirà per l' Inghilterra sul principiare del prossimo aprile. S. M. passerà prima a Genova. (*G. di L.*)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: La seguente lettera di Tolosa del 14 marzo confermerebbe la voce che corre da qualche tempo del disegno d' un matrimonio fra un principe d' una casa germanica ed Isabella II. Eccone il tenore:

« Si ricevettero qui notizie da ... Quel gabinetto formò il disegno di maritare un principe alemanno colla regina Isabella, ed il ministro di quella potenza rifiutò formalmente ogni soccorso pecuniario a Don Carlos. Assicurasi inoltre che stanno per aprirsi a ciò conferenze a Londra. La Francia e l' Inghilterra sono sole interessate in tale quistione; quanto alla Russia e alla Prussia elle non vi prenderanno parte. »

— Il *Mémorial bordelais* dice dal canto suo: « Credesi che Espartero e Maroto sottoscriveranno quanto prima una tregua di quattro mesi, preludio delle negoziazioni dinastiche. »

Il governo fa fortificare Granata. Ei dovrebbe far il medesimo a Jaen, e soprattutto mettervi artiglieria, come avevano fatto i Francesi. La Carolina, quella chiave di Despena-Perros, dovrebbe egualmente essere affortificata.

Il sig. Calderon de la Barca, nominato ambasciatore presso il governo degli Stati Uniti, deve essere accompagnato dal sig. Campuzano. Quest' antico impiegato della legazione spagnuola a Londra sosterrà quivi le funzioni di secretario d' ambasciata. (*Monit. Par.*)

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Scrivono da Bilbao in data 2 marzo: La discordia aumenta di giorno in giorno fra le truppe carliste. Il nono battaglione di Navarra dissotterrò i cadaveri di Garcia e di Carmona, fatti passar per le armi d' ordine di Maroto, e li trasportò a Ciranqui; il forte di S. Barbara di Manerù tirò molte salve d' artiglieria, allorchè il convoglio funebre giunse a poca distanza da quella piazza. I cadaveri delle vittime furono deposti nella chiesa di Ciranqui, e voleasi fare un servigio funebre solenne.

Fra Zulvieta e Colzueta furono veduti quattro cadaveri, e si seppe che due di quelli erano i corpi del Vicario di Manera, e di Sanz, fratello del generale condannato a morte; i due altri erano quelli dei loro famigli. Quegl' infelici, che si trovavano in Tolosa, essendo stati avvertiti che Maroto si trasferiva ad Estella, si erano posti in viaggio per la Francia; ma il generale Maroto, istrutto della loro fuga, li fece inseguire, e furono uccisi a colpi di lancia e di baionneta dai cavalieri e dai fanti.

Il comandante del 5.° battaglione di Navarra, condannato da Maroto, si fortifica in Vera.

Quattro compagnie di Chapelgorris, si sono ritirate in Andoain, decise di resistere a Maroto colla forza.

Sembra che i prigionieri destinati da Maroto alla relegazione, siano tuttavia in arresto a Segura, con alcuni altri individui, il cui numero oltrepassa i 40.

Nella provincia di Bilbao un certo Eguia comandante d' armi in Ordunna, che si era pronunciato contro Maroto, un cappuccino che aveva predicato nel medesimo senso, un aiutante di campo del comandante della Biscaglia chiamato Valero, un capitano ed un luogotenente del 6.° battaglione di questa provincia, furono tutti arrestati per ordine di Maroto. Si assicura nel tempo stesso che Zavala disparve: alcuni pretendono che siasi nascosto, altri dicono che possa essersi ricoverato in Francia. Dicesi inoltre che gli arresti continueranno, e si citano pur anco le persone designate ad essere sottoposte ad un processo. Da tutto ciò ben si scorge che l' agitazione deve essere grandissima nel campo e nelle truppe carliste, per cui non senza ragione alcuni temono una crisi funestissima. (*F. di F.*)

PAESI-BASSI

L'Aia 13 *marzo.*

Si sono ricevute notizie dai nostri possedimenti delle Indie Orientali. Quelle belle contrade rispondono alle speranze che la loro felice posizione e l' estrema fertilità del suolo avevano fatto nascere. Egli è soprattutto all'isola di Java, quella perla dell' Oriente, il cui possesso è un delitto agli occhi degl' Inglesi, che si applicano le nostre osservazioni. Su tutta l' estensione di quell' isola la più profonda pace non ha cessato di regnare per un solo istante; tutte le popolazioni indigene sono sottomesse e amiche. L' agricoltura vi ha preso un immenso sviluppo; appoggiata dagli sforzi illuminati dell' abile governatore generale, essa frutta in questo momento il decuplo di quello ch' essa ha prodotto alcuni anni addietro. L' isola di Sumatra, vicina a Java, e che egualmente ci appartiene in gran parte, non trovasi in uno stato così prospero. Il suolo non vi è meno fertile, ma gl' indigeni sembrano esser quivi di un naturale più indomabile, e i nostri trovansi sovente nella necessità di fare la guerra. Le notizie ricevute quest' oggi, e che sono del mese di ottobre scorso, parlano di parecchi di questi combattimenti. Alcune piccole spedizioni di truppe olandesi dovettero aver luogo nell' interno di quest' isola, e, convien dirlo, dappertutto le nostre truppe hanno spiegato un gran valore. Quasi tutte le contrade, negli immediati dintorni de' nostri possedimenti sulla costa occidentale di quest' isola, sono state pacificate, e sopra parecchi punti gl' Indiani hanno sofferto sconfitte sensibili. Negli ultimi tempi il paese avea sofferto per siccità. (*G. Pr. di Mil.*)

Scrivono da Lucemburgo il 18 marzo: Ieri i principali della città e dei dintorni, convocati da una giunta preseduta dal sig. Desert, presidente del tribunale civile, si radunarono in una delle sale del così detto Ridotto letterario. L' assemblea ha risoluto che una deputazione, composta del sig. de La Fontaine, Jacopo Willmar, fratello del ministro della guerra nel Belgio, barone di Blockausen, Jacopo Lamoth e Ferdinando Piscatory, si abbia a condurre senza indugio all' Aia per ricordare al re granduca, e riporgli sotto gli occhi il suo bando del 19 febbraio 1831, nella quale il re granduca aveva promesso agli abitanti del granducato:

« Un' amministrazione particolare, separata da quella ch' esiste per le provincie settentrionali de' Paesi Bassi;

« Una legge fondamentale, appropriata agl' interessi locali dei Lucemburghesi ed a quelli che gli uniscono alla Confederazione germanica, e consentanea alla prosperità del paese, ed una libertà legale;

« Il libero uso delle lingue tedesca e francese negli affari pubblici;

« La preferenza in favore de' nativi del paese nella nominazione a' posti ed agli impieghi;

« La pubblica garantia del libero esercizio del culto, e del godimento de' diritti civili.

« La deputazione è in oltre incaricata di chiedere:

« 1.° Il mantenimento dalla giurisdizione superiore, di cui gode il capoluogo della provincia;

« 2.° La facilità di sottrarre i prodotti del nostro suolo alla concorrenza immediata e troppo illimitata de' paesi vicini, senza tuttavia interdire all' industria gli spacci necessarii alla sua prosperità;

« 3.° Facilità, accesso nella carriera degli alti studii scientifici e speculativi;

« 4.° La medesima facilità per la carriera delle armi;

« In fine la fondazione di seminarii pe' giovani cherici lucemburghesi, finch' e' sappiano dove prendere gli ordini. » (*J. des Déb.*)

BELGIO

Scrivono da Brusselles in data del 15 corrente: Si può farsi un' idea della nostra situazione ove si ponga mente come la stessa improvvisa morte del sig. Beckaert, colpito d' apoplesia nella Camera, abbia servito di esca allo spirito di parte. Beckaert, sessagenario avanzato, apparteneva in sulle prime all' opposizione. Si cercò di persuaderlo a mutar opinione, facendogliene persino scrupolo di coscienza. Egli versone per ciò in una interna lotta, mentre le due fazioni il travagliavano, anzi assediavano. La patria sua, Courtray, gli mandò una petizione contro l' accettazione del trattato, che dovette presentare alla Camera. Da Courtray gli fu scritto che molto biasimavasi la sua versatilità: altri invece gli scrivevano in senso contrario. Così venne egli alla sessione d' ieri, risoluto di parlare per l' accettazione, ma internamente combattuto da cento sentimenti contrarii. Può essere che nella sua età, e nello stato di sua salute, ciò abbia contribuito ad affrettare quella sventura. Fu detto generalmen-

te che ad uno dei suoi colleghi era sfuggito il detto, essere quello stato un gastigo di Dio; ma codesta è certo una esagerazione. Certo è che persone di tutti e due i partiti lacrimavano sul suo cadavere. Il pubblico poi prosegue a discutere a quale debbasi attribuire quell' inquietezza d'animo che si vuole l'abbia fatto discendere nel sepolcro*. . . . Del resto il pubblico è ormai noiato della lunga discussione. Ogni argomento pro e contro è stato esaurito, e lo si sa da venti voci. L'esempio del re Guglielmo è decisivo in favore dell' accettazione. Nulla giovagli la lunga resistenza, nulla l'aiuto che volontieri gli avrebber dato le potenze contro la rivoluzione: egli dovette cedere alla fine, ed anzi a patti più duri di quelli impostigli sul principio. (*Abbiam già detto che il trattato fu accettato.*) (*G. d. P. di Francf.*)

Leggesi nel *Commerce Belge* in data del 20 marzo: Alcuni arresti furono fatti per tumulti successi, ma però non prodotti da cagioni politiche. Era ieri il dì di San Giuseppe, patrono de' falegnami. Costoro, dopo aver celebrata la festa con abbondanti libazioni, appiccarono rissa in varie taverne. La polizia ha ridotto alla ragione i più tumultuanti.

L'assemblea generale degli azionisti del banco del Belgio si tenne il 19. Una giunta fu nominata per esaminare lo stato di quell' istituto, e presentare venerdì prossimo un rapporto su ciò che convien fare per l'utile degli azionisti.

FRANCIA

Parigi 21 marzo.

Il sig. De Jacobis, della Congregazione di S Lazzaro, nominato prefetto apostolico della missione che sta per aprirsi nell' Abissinia, trovasi presentemente a Roma, donde, fra poche settimane, partirà pella sua destinazione, ove condurrà con lui molti soggetti della stessa congregazione. Il signor d'Abadie, viaggiatore giunto dall' Etiopia, condusse con sè due abitanti di Abissinia. Il 18 febbraio, il Santo Padre subito dopo il concistoro ha ricevuto in udienza i due Abissini. È stata scelta appositamente questa circostanza per dar loro un'idea della pompa e della maestà da cui è circondato il soglio del successore di San Pietro. In Roma si parla molto di questa importante missione, da cui si spera la conversione di quella parte tanto considerevole e cotanto superstiziosa dell' Africa. (*F. di V.*)

Il *Journal des Débats* fa sulla sessione dei Comuni, riferita più sopra, l'osservazione seguente:

« Un' importante proposta sul blocco del Messico e su quello della Plata per parte delle forze navali francesi, fu fatta il 19 nella Camera dei Comuni da lord Sandon, uno de' capi del partito tory, e rappresentante di Liverpool. Lord Sandon condanna le pretensioni della Francia, ch' egli mal conosce, e dichiara mal fondate le sue querele verso il governo messicano, ch' egli non ha bastevolmente esaminate. Ma rimprovera in ispecie al governo inglese di non avere spedita a tempo nel golfo del Messico una squadra sufficiente per protegger gl' interessi inglesi, che non furono minacciati neppur un istante, e non patirono altro danno che il solo dipendente dal fatto del blocco. Lord Palmerston confutò di leggieri le accuse date al gabinetto di lord Sandon, e, pur usando del riserbo di cui la sua condizione gli faceva una legge, giustificò il contegno della Francia. Non è questa la prima volta che il governo inglese riconosce e bandisce il diritto che l'ostinazione dei Messicani ci diede di ricorrere alla forza contr' essi; ma questa nuova testimonianza di lord Palmerston è di gran peso nello stato attuale della controversia. »

Il sig. di Lamartine pubblicò una nuova raccolta di poesie col titolo di *Raccoglimenti poetici.* Il pubblico, dice il *Journal des Débats*, comprese dagli squarci che ne furono inseriti in alcuni giornali, che il nostro gran poeta era tornato, in questa nuova raccolta, alla sua prima ed ammirabil maniera, e che i *Raccoglimenti* continuavano le *Meditazioni.* Onde tutti si affrettarono di procacciarsi il bel libro. Ora ch' egli è fra le mani di ognuno, noi non abbiamo più il diritto di lodarlo; ci conviene giudicarlo, e lo faremo quanto prima. Il sig. di Lamartine recita superbi discorsi nel corso delle tornate delle Camere, ed approfitta d' un istante di riposo per pubblicare un grazioso volume di candide ed inspirate poesie. Noi duriamo fatica a seguire il poeta e l'oratore in codesto cammino sì rapido del doppio suo gènio. Ma la Francia ritiene in mente così i suoi discorsi come i suoi versi; ell' ha una memoria ammirabile per tutto ciò che le viene dal sig. di Lamartine. Onde, in qualunque momento tenteremo di giudicar la sua opera, siamo certi d'essere ascoltati. Per oggi, abbiamo voluto soltanto annunziare una bella edizione ed un gran trionfo.

Notizie del Ministero.

Il *Journal de Paris.* Nel momento che più credevasi certo lo scioglimento definitivo di una crisi già sì lunga, e della quale l'approssimarsi della tornata sembrava indicare il termine, inaspettate difficoltà hanno resa impossibile la combinazione. Gli onorevoli personaggi che vi erano entrati, raccolti oggi presso il maresciallo, hanno tutti offerto il loro *desistimento.* Il maresciallo ha fatto conoscere al re questa grave risoluzione. Nel punto di mettere in torchio, noi ignoriamo a qual partito S. M. avrà stimato di appigliarsi. Quello che noi sappiamo si è che il programma scritto, presentato al gradimento del re, e da esso accettato, abbraccia una politica ferma insieme e moderata, che la Francia intera si terrebbe felice di vedere adottata, e la cui esecuzione non poteva essere affidata a mani migliori. Noi dobbiamo dunque deplorare che divergenze, di cui noi non sappiamo renderci ragione, sieno venute a complicare una condizione di cose che non aveva bisogno di essere aggravata.

Il *Débats.* Gli accomodamenti ministeriali non solo non hanno oggi fatto un passo, ma sembrano essersi complicati di nuove difficoltà.

Il sig. Cunin-Gridaine ha primamente dichiarato questa mattina al maresciallo che non accettava il ministero del commercio. Egli addusse a spiegazione del suo rifiuto i motivi più onorevoli di fedeltà ai principi politici sostenuti dai 221.

I sigg. Thiers, Passy, Sauzet, Dufaure, Humann, Dupin, ammiraglio Duperrè, dopo di essersi adunati nella mattina presso il maresciallo, si sono recati con lui alle Tuilerie verso l'una, e rimasero presso il re sino alle quattro e mezzo.

La conferenza venne quindi continuata presso il maresciallo, ed ivi pare che la discussione abbia preso tale carattere da non lasciar più speranza d'immediato accomodamento.

Un gran pranzo seguì la sera presso il maresciallo: tutti i membri del gabinetto ideato vi intervennero, ad eccezione del sig. Humann, e quest' assenza fu notata.

Il *Constitutionnel.* Il ministero si era ricostituito oggi sulle prime basi. Tutte le quistioni di persone erano sciolte. Altro più non rimaneva che a spingere la discussione particolarizzata sulle quistioni di cose. Il re aveva aderito al programma definitamente risoluto tra il maresciallo Soult ed i suoi colleghi.

Le cose erano a questo punto, quando essi ebbero un nuovo ed ultimo abboccamento col re. Le ordinanze di nominazione erano pronte. Ma prima che fossero firmate, il sig. Thiers, volendo procedere con piena lealtà, chiese che si sottoponessero a qualche commento le proposte accettate, acciocchè si avesse potuto accertare se loro aveasi data la medesima interpretazione e se realmente si era d'accordo. Il programma era stato necessariamente formulato in termini generalissimi. Conveniva determinarne più precisamente il senso con alcune spiegazioni.

Appena si venne a quest' esame, nuovi dissentimenti insorsero. Alcuni paragrafi non erano stati compresi nello stesso senso. Si andò divisi sopra due quistioni di politica esterna e sovra una di politica interna.

Si trattò da prima della quistione di Spagna. I ministri del 22 di febbraio hanno rinunziato francamente ad ogni pensiero d'intervento, anzi di cooperazione. Solo domandarono che il governo francese si comportasse verso la Spagna come fa l'Inghilterra, la quale si astiene dall' intervenire e dal cooperare, ma al bisogno presta alla regina costituzionale l'appoggio delle sue navi.

Essi chiedevano adunque che eventualmente si concedesse alla Spagna un soccorso navale, simile a quello che le presta la Gran-Bretagna.

Su questa quistione ristretta a tali termini si manifestò un disaccordo, in seguito del quale il signor Thiers supplicò il re, e coloro che dovevano essere suoi colleghi, di comporre il ministero senza comprendervi lui, obbligandosi sul suo onore di darvi appoggio senza farne parte, e di dichiarare il suo concorso nel modo più esplicito e più formale.

Nella politica interna si agitò la quistione della presidenza della Camera. Si andava d'accordo sull' avviso del sig. Dupin di non fare di un atto, che è esclusivamente compreso nelle prerogative della Camera, una quistione ministeriale. Ciò non pertanto un membro del consiglio ha esposto che, mentre doveasi eliminare la quistione del gabinetto, conveniva che il ministero se la intendesse per dare appoggio ad una sola candidatura. Imperocchè nulla non sarebbe men parlamentare, che di vedere una parte del gabinetto dare il voto per un candidato, e l'altra metà per un altro. E qui nuovo dissentimento.

Le cose venute a questi termini, parve che più non fosse possibile l'intendersi, e così il gabinetto si scioglieva prima di essere formato. Il maresciallo e quelli che egli aveva scelti per colleghi, lasciarono il re, attestandogli il profondo loro rincrescimento di non potere dedicarsi al suo servizio, e S. M. loro testificò con commozione il rammarico che le recava tale rottura.

Scrivono alla *G. U.* in data 19 marzo: Giovedì al più tardi deve giungere la nuova della conchiusione della commedia di Brusselles; e nel giorno stesso la primavera ci porterà un ministero del 21 marzo; chè il 20, anniversario del ritorno di Napoleone dall' isola dell' Elba, è giornata che i giornali considerano fatale, e di sinistro augurio per la durata d'un ministero, cioè di 100 giorni. Il nuovo gabinetto avrà giornali a bizzeffe a sua disposizione: il *Messager*, il *Nouvelliste*, il *Constitutionnel*, il *Journal de Paris*, e il *Temps* in prima fila; in seconda viene il *Courier*, il *Siècle*, ed in parte pure il *Commerce*, che prenderà il mese venturo il colore di una politica più conciliatrice, come si è già detto. Dopo tutto questo il nuovo gabinetto non riposerà già sur un letto di rose; poichè la maggiorità non è numericamente forte a bastanza, massime da che i dottrinarii presero una posizione neutrale fra la lega Jacqueminot ed il ministero. Però, quando pure tutti i dottrinarii si gettassero nel partito della Corte, bisognerebbe per il momento rinunziare ad ogni disegno diretto ed immediato a danno dei nuovi ministri; chè non danno essi già nè tolgono più la maggiorità, come nella Camera precedente, il che riesce evidente dalla seguente esatta statistica: Partito Barrot, 105. — Centro sinistro, 81. — Estrema sinistra, 20. — Radicali, 4. — Legittimisti, 27. — Dottrinarii, 40. — Lega Jacqueminot, 182. — Ora, siccome in tutte le quistioni che saranno contro la Corte, tutti i partiti della lega fanno causa comune, meno i dottrinarii, è chiaro che quand' anche i 40 dottrinarii stringessero alleanza coi 182 di Jacqueminot, non saranno più che 222 contro 237, anche supposto che nessun impiegato Jacqueminista passi al partito del nuovo ministero.

GERMANIA

S. A. I. il Granduca ereditario di Russia è partito la mattina del 22 marzo da Stuttgart, prendendo la via di Carlsruhe.

DUCATO DI NASSAU

Scrivono da Wisbaden, che S. A. il duca vi aprì gli Stati la mattina del giorno 20 corrente. (*G. U.*)

AMERICA — STATI-UNITI

I giornali di Nuova Yorck del 25 di febbraio annunziano che il Congresso degli Stati Uniti doveva esser chiuso il 4 di marzo, e che il nuovo Congresso, di cui sono già eletti i membri la maggior parte opposti alla presente amministrazione, non si raccoglierebbe avanti il prossimo dicembre. Il *Bristol-Minor* dice però di aver ricevuto dal suo corrispondente di Nuova Yorck l'importante infrascritta comunicazione:

« Sentiamo in questo momento, 25 febbraio 11 mattutine, che il presidente ha l'intenzione di convocare il nuovo Congresso immediatamente dopo chiusa il 4 del prossimo marzo la presente tornata. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Notizie del Ministero di Francia. — Il *Moniteur Parisien:* Nel momento che noi mettevamo in torchio ieri, la combinazione ministeriale che abbiam portato a notizia del pubblico (*V. la Gazzetta di giovedì*) era esatta: fu solo nella sera, e dopo le sei, che insorsero le nuove difficoltà. — *Idem* 2.ª edizione: Oggi ancora 23 non si ha il ministero. — Però la Camera non pare dover essere prorogata, perciocchè le lettere di convocazione sono state mandate ai signori pari e deputati. Se vi avrà prorogazione, ciò non seguirà, credono, se non dopo la regale adunanza di apertura. — Il *Messager:* Si sa che vi era accordo sulle quistioni di persone; vi ebbe poi disaccordo su quelle delle cose. Un programma era stato presentato dai ministri ed accettato dal re. Ma quest' accordo non poteva riguardarsi come reale, fuorchè dopo spiegazioni alquanto precise sulle indicazioni generali del programma. Sventuratamente queste spiegazioni hanno provato che le proposte per altro motivo non erano state accettate se non perchè loro non erasi dato il senso che avevano. Il gabinetto non volle costituirsi col favore di un malinteso. Volle, conformemente alla missione costituzionale che aveva in certo modo ricevuta dalla Francia elettorale, giungere agli affari colla sua politica, e non ha potuto farlo. La conclusione si è che le persone erano ammesse, ma non le cose. *Idem.* — Il maresc. Soult si è recato oggi (22) dal re. S. M. ha domandato al maresciallo di continuare a prestargli il suo concorso per la formazione del ministero. — *Idem.* Si sono fatte correre varie voci di una pretesa malintelligenza sorvenuta fra il maresciallo ed il sig. Thiers. Nulla è più falso di quest' asserzione: dal principio della crisi ministeriale la più perfetta intelligenza non cessò di passare fra questi due personaggi, e noi crediamo poter assicurare che non è nell' intenzione nè del maresciallo, nè del sig. Thiers, di far parte di una combinazione ministeriale che ambedue non li comprenda.

La giunta nominata dal Senato per esaminare la legge già approvata dai rappresentanti per l'accettazione dei XXIV articoli, si è dichiarata affermativamente con quattro contro un suffragio.

Il *Morning-Post* pretende sapere che l'esercito della compagnia delle Indie, destinato alla campagna dell' Afganistan, ha preso a ritirarsi, sia perchè trovò i passi delle montagne gagliardamente fortificati, sia perchè erasi avuta la certezza d'intenzioni ostili per parte dei Sindi. L'esercito pativa di vettovaglia, e già avera perduto 3,000 uomini, senza essersi scontrato coi nemici.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 28 marzo 1839.*

Arrivati. I signori: Apotschiasky Floriano, benestante di Podolia, da Milano — Tschoudy Fridolino, tenente pontificio, da Ferrara — conte de Ménardeau, luogotenente di Fontainebleau, da Firenze — Andreis, neg di Torino, da Milano — dott. Malgrani, segretario presso l'I. R. Intendenza di Finanza in e da Rovigo — nobile da Mosto, consigliere presso l'I. R. Tribunale Provinciale di e da Vicenza — dott. Pizzi avvocato e poss. di e da Cividale — nobile Porro, poss. di e da Milano. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Daneo, neg., per Ferrara — Peters, viagg. di comm., per Milano — Rayland, neg. inglese, per Napoli — Bruner, e Bertram, neg.i, per Trieste — Kinderlin, tenente di cavalleria al servigio della Grecia, *idem* — Anaclerio, e Draper Davide, neg.i, *idem* — Larking, gentiluomo inglese, *idem* — Brovon Samuele, neg., *idem.*

Nel giorno 29 detto.

Arrivati. I signori: dott. Monterumici, avvocato di e da Palma — Draper David S., cittadino americano, da Trieste — Giava, segretario presso l'I. R. Delegazione Provinciale di e da Verona — Broom Samuele, cittadino americano, da Trieste — Sudan, neg. di Lione, da Milano — Richard de Beauchamp, proprietario di An-

gers, da Trieste — Collin, viagg. di comm. di Beaune, da Milano — de Marquille, proprietario di Angers, da Trieste — de Buchwaldt, gentiluomo di camera di S. M. il Re di Danimarca, da Milano — Pucci, tenente siciliano, da Trieste — Cobianchi, dott. fisico e poss. di Intra, da Milano — Roy, viagg. di comm. di S. Claudio, da Trieste — dott. Costantini, avvocato di Rovigno, *idem* — Roemer J., ufficiale al servigio di S. M. il Re de' Paesi-Bassi, *idem*. — Inoltre n. 130 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Gould, capitano inglese, per Innsbruck — Gleyre, neg., per Milano — Royds, inglese, per Innsbruck.

TRAPASSATI — *Del 27 marzo 1839.*

Giuseppe Marangoni del fu Bonifacio, contadino, d'anni 51 — Giovanni Maddalena di Giulio, d'anni 1, mesi 2 — Bortolo Manente del fu Francesco, villico, d'anni 37 — Antonio Zagatti del fu Filippo, marinaio, d'anni 43 — Angelo Lucarini del fu Dionisio, negoziante, d'anni 57 — Maria Poli di Domenico, d'anni 16, mesi 6 — — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Catterina 31. marzo - 1. e 2. aprile.

3. S. Maria del Carmine.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e di accompagnare a toglimento di equivoci i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Crederemo che quelli che non avranno rinnovata l'Associazione al primo di aprile non vorranno continuare ad onorarci della loro sottoscrizione.

GABINETTO DI LETTURA
DEL GONDOLIERE.

La ditta del Gondoliere proponevasi, nel dicembre d'anno, la formazione istantanea d'un gabinetto di lettura, aprendolo cioè l'indomani del giorno in cui s'avrebbe chiuso (parlava una circolare) il vecchio gabinetto. Il quale poi rimanendo, il motivo dell'istantaneità cessò; e la ditta pensò allora posatamente ad erigere un luogo di letterario ritrovo, dove le arti patrie facessero di sè non infima mostra, e rappresentassero, come a dire, la gentilezza e la comodità cui sogliono gli stranieri chiamare *elegance* e *comfort*. E pertanto la ditta, ottenutane già la Governativa approvazione, manderà ad effetto il suo proposito nei modi che seguono:

Il gabinetto di lettura sarà formato da più stanze, comunemente dette volte, sotto le procuratie vecchie, volte soprastanti e attigue alla Libreria del Gondoliere.

Il disegnatore Giovanni Pividor è preposto al lavoro ornamentale del gabinetto, cui stanno eseguendo gli artefici: Giambattista Negri, nella parte degli stucchi; Antonio Carnera, nella parte delle suppellettili (eccetto quelle commesse a Genova ed in Inghilterra); Antonio Regagioli, nella parte de' marmi artifiziali, invenzione che si opererà in tale circostanza, e per la prima volta.

Il gabinetto sarà diretto e invigilato dal rappresentante la ditta del Gondoliere, e servito da idoneo custode.

Il gabinetto non s'apre sotto il titolo di semplice sperimento, ma assolutamente e senza obbligazione di abbonamento biennale, nè pagamento di bene entrata.

Il gabinetto possederà tutto quel più fra giornali e libri periodici che sono registrati nell'elenco censorio de' permessi.

Il numero de' giornali e libri periodici subirà modificazione, secondo che l'importanza di alcun giornale o libro periodico scemasse o crescesse, o meglio s'esprimesse il desiderio del pubblico.

Il gabinetto possederà una biblioteca sussidiaria d'opere lessicografiche e filologiche o di erudizione; più la serie che si andrà formando de' giornali in lettura; più carte planisferiche, generali della terra, speciali degli stati d'Europa, globi terrestre e celeste, sfera armillare conforme il sistema copernicano, ec.

Il gabinetto si aprirà ogni dì, osservate però le feste di Pasqua e di Natale, alle ore otto della mattina da ottobre a marzo, e alle sette da aprile a settembre; e si chiuderà indistintamente alla mezzanotte.

L'abbonamento annuo sarà tassato trentasei lire austriache; il semestrale, il trimestrale, il mensile, in proporzione; e la seduta mezza lira.

L'apertura del gabinetto seguirà forse avanti, ma non dopo il primo giorno del prossimo giugno.

Le soscrizioni d'abbonamento si ricevono presso la Libreria del Gondoliere.

Venezia, 30 marzo 1839.

GIOVANNI BERNARDINI.

AVVISO LETTERARIO INTERESSANTISSIMO.

Voci e maniere di dire italiane additate a' futuri vocabolaristi da Giovanni Gherardini. Milano 1839, presso Gio. Batt. Bianchi.

Quest'opera, di cui è appena uscito il primo fascicolo, è compilata come segue:

1.° V: si contengono alcune migliaia di voci e maniere di dire non ancora registrate ne' vocabolarii e dizionarii italiani.

2.° Vi si corredano d'esempi molte di quelle voci e locuzioni che in essi vocabolarii e dizionarii ne son prive.

3.° Talvolta si aggiungono altri esempi a' già recati ne' vocabolarii e dizionarii di maggior grido, o per maggior chiarezza o per maggiore autenticità.

4.° Vi si propone l'emendazione di varii articoli e paragrafi che al compilatore paiono errati o non appieno soddisfacenti nel Vocabolario della Crusca o ne' vocabolarii o dizionarii che vi succedettero: ciò sono il Dizionario Enciclopedico dell'Alberti; il Vocabolario di Verona per cura dell'ab. Cesari, il Dizionario impresso in Bologna da' fratelli Masi e Comp. duranti gli anni 1819-1826 — e finalmente il Dizionario stampato in Padova dall'anno 1827 al 1830 co' tipi della Minerva.

5.° Qua e là si accennano alcuni avvertimenti grammaticali che non si sogliono trovare nelle Grammatiche oggidì più comunemente in uso.

Quest'opera pertanto si può risguardare come un supplimento a ciascuno de' vocabolarii o dizionarii mentovati di sopra, ma *specialmente al Dizionario di Padova*, ultimo scopo alle mire del Compilatore. Tutti quelli adunque che si sono associati a quel Dizionario, per averlo completo, è mestiero che acquistino il presente lavoro.

Il formato è quello stesso dell'anzidetto Dizionario di Padova, e sul medesimo andare sono la carta, l'impressione e la impaginatura. Il prezzo resta fissato a soli 30 centesimi il foglio. Il primo fascicolo è di quindici fogli; gli altri saranno sempre di dieci.

Le associazioni per Venezia e le Provincie venete si ricevono presso la Tipografia, Libreria e Gabinetto di lettura del Gondoliere.

AVVISI.

N. 1431-545 Culto.

La Congreg. Municipale della R. Città di Venezia.

Dovendo, in dipendenza della Delegatizia riverita ordinanza 11 gennaio anno corrente N. 21074-5133, procedere alla delibera della nuova novennale impresa dell'annua costruzione, disfacimento, e manutenzione dei Ponti votivi nella ricorrenza delle Festività di S. Antonio di Padova, del SS. Redentore e della Beata Vergine della Salute

Rende noto:

1. Che l'Asta sarà tenuta nel giorno 10 aprile p. v. nel locale di sua residenza a San Luca, e verrà aperta alle ore 11 antimeridiane.

2. Il dato fiscale sarà di austriache lire 4217. 92 alle condizioni portate dal relativo capitolato d'appalto, che si troverà ostensibile durante l'orario d'Ufficio presso la Segreteria Municipale.

3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà, e sarà definitiva tosto che avrà ottenuta la Superiore approvazione.

4. L'Asta avrà luogo colle discipline prescritte dal decreto primo maggio 1807 e dalla susseguente Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658-331, escluse le migliorie.

5. Il deliberatario sarà tenuto a cautare l'impresa in discorso con una fideiussione di austriache lire 6000 (seimila) in beni fondi, od in denaro sonante a valore di tariffa da dover produrre nel termine di giorni cinque da quello in cui gli verrà comunicata l'ottenuta Superiore approvazione.

6. Ogni concorrente all'Asta dovrà fare un deposito corrispondente al dieci per cento del dato fiscale surriferito.

7. Le spese tutte d'asta, di registro, carta bollata ed altre relative ed inerenti alla regolarità del contratto, saranno a tutto carico del deliberatario.

Venezia li 27 marzo 1839.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORRER.

L'Assessore Municipale Marcello.

Il Segretario Gio. Zenoni.

Il sottoscritto Direttore degli *Annali delle Scienze del Regno Lombardo-Veneto*, avverte il pubblico, che questo Giornale già stampato negli otto anni decorsi e che si mantenne unico in tutta l'Italia, come libero da mescolanze letterarie, e pel suo carattere di comprendere opuscoli inediti di Matematica, Fisica, Chimica, Storia Naturale e Medicina, rendendo conto inoltre delle principali scoperte e novità nelle Scienze, che si raccolgono da opere o scritti periodici italiani e stranieri, continuerà anche nell'anno corrente ad opera del celebre Stabilimento Tipografico in Venezia del sig. Giuseppe Antonelli, il quale animato da vero amor patrio si è assunto di farne la edizione a suo conto per vieppiù animarlo, diffonderlo e farlo prosperare colle di lui cure e corrispondenze.

AMBROGIO FUSINIERI.

Le Capsule gelatinose con Balsamo di Copaive puro senza sapore, nè odore, hanno il vantaggio di far tollerare una sostanza medicinale tanto disaggradevole, anche agli stomachi più delicati. Si vendono in apposite scatole alla Farmacia S. Luca Venezia N.° 3801, e si possono conservare anche per lunghissimo tempo (onde servirsene all'uopo) senza che soffrano la menoma alterazione.

Da vendersi

Un Padiglione ad uso Bottega di Caffè quasi nuovo che serviva pel Caffè della Fenice Risorta sotto le Procuratie vecchie. Esso prende lo spazio di tre Arcate delle suddette Procuratie, ed è fornito di tutta la ferramenta, legname, coltrinoni, panche e tavolini. Chi ne desiderasse l'acquisto si rivolga dal sig. Giovanni Gallo sotto le Procuratie stesse.

Giuseppe Piccoli Offelliere in contrada San Tommaso in Udine rende noto, che anche nell'anno corrente farà dell'eccellenti Focacce e Gubbane aromatizzate a dovere ed a prezzi discreti.

Avverte i signori committenti, che se si compiaceranno onorarlo delle loro ordinazioni, saranno serviti con la dovuta puntualità.

La pasticceria sotto l'Albergo della Regina d'Inghilterra verso il ponte de' Barcainoli offre anche in quest'anno le sue focacce Pasquali ad uso di Vicenza della più sperimentata qualità.

Il sottoscritto ciambellaio al ponte dei Fanali ha l'onore d'avvertire il pubblico che il suo negozio sarà anche in quest'anno fornito di un assortimento di Focacce ad uso di Padova, Vicenza e Asolo e ch'egli porrà ogni sua cura perchè la loro qualità e sceltezza sia tale da conservargli il favore di cui negli anni scorsi fu onorato da' suoi committenti. In pari tempo avverte tutti quelli che volessero favorirlo di lor commissioni, di farlo per tempo affinchè egli possa servirli nel miglior modo possibile, e ardisce assicurar loro, che rimarranno contenti dell'opera sua.

Bortolo Belli Sandre.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO DE LOCATELLI Proprietario e Compilatore.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 31. — SABBATO 30 MARZO 1839

PARTE UFFIZIALE

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c. si è degnata di approvare l'annesso Regolamento pei viaggiatori in posta.

In seguito a decreto dell'Eccelsa I. R. Camera Aulica generale del 28 agosto a. c. n. 34820-1455, la Suprema Amministrazione Aulica delle Poste reca a pubblica notizia il detto Regolamento, in relazione ai §§ 15 n. 2, 17 n. 1, 18, 20, 24, 33 e 34 della legge postale del 5 novembre 1837, coll'avvertenza che il medesimo sarà messo in vigore in tutti gl'II. RR. Stati, ad eccezione dell'Ungheria, della Transilvania e della Dalmazia, col giorno 1. maggio 1839.

Riguardo alla durata della corsa ordinaria (§ 28); al corso accelerato a modo di corriere, ed al viaggio con cedola oraria in generale (§§ 45 al 48 e 55 al 57) verranno con apposita Notificazione fatte conoscere le speciali disposizioni, delle quali è fatta riserva col § 54, con indicazione dell'epoca in cui comincieranno ad aver effetto.

Dall'I. R. Suprema Amministrazione Aulica delle Poste
Vienna il 1. dicembre 1838.

L'I. R. Consigliere Aulico Supremo Amministratore delle Poste
DE OTTENFELD.

REGOLAMENTO POSTALE
PEI VIAGGIATORI.

In base al § 24 della Legge postale sono stabilite nelle seguenti sezioni le norme, sotto le quali vengono a loro richiesta messi a disposizione dei viaggiatori i cavalli di posta pel loro trasporto con cambio di cavalli.

SEZIONE PRIMA.

Delle Stazioni di posta in generale quali stabilimenti pel trasporto dei viaggiatori.

§ 1.

1. *Stazioni pel cambio dei cavalli.*

Negl'II. RR. Stati sono fissati sulle strade postali a convenienti distanze i luoghi dove a cura degli II. RR. Mastri di posta o degli Appaltatori postali può seguire il cambio dei cavalli per l'inoltramento dei viaggiatori.

§ 2.

2. *Casa di posta.*

La casa di posta è contraddistinta all'esterno con uno stemma portante la denominazione della stazione, ed è fornita all'ingresso di un giuoco di campanello. In tempo di notte vi si tiene sempre acceso un lume.

§ 3.

3. *Ricovero dei viaggiatori.*

Il Mastro od Appaltatore di posta deve gratuitamente ricoverare i viaggiatori nella casa postale durante il cambio dei cavalli.

§ 4.

4. *Registro dei reclami.*

Nella camera destinata al ricovero dei viaggiatori deve sempre tenersi in pronto il registro dei reclami. Ogni viaggiatore può inscrivere su questo registro le doglianze che credesse di fare in oggetti di servizio postale o sul contegno degl'impiegati, però in termini decorosi ed apponendovi il proprio nome, condizione e domicilio. L'Amministrazione postale somministrerà alle stazioni questi registri, e ne farà ispezione regolare per quei procedimenti che fossero del caso, a norma degl'inscrittivi reclami.

§ 5.

5. *Doveri dei Mastri ed Appaltatori di posta:*

a) Nel loro contegno.

I Mastri ed Appaltatori di posta sono obbligati a risedere alla loro stazione, od a sostituire con assenso della loro Superiorità un individuo idoneo, all'uopo che il servizio venga regolarmente sorvegliato e diretto. Essendone richiesti, sono anche tenuti a presentarsi al viaggiatore arrivato colla posta, e a dargli le informazioni che desiderasse in oggetti di servizio e pel suo inoltramento. In generale devono i Mastri ed Appaltatori di posta trattare i viaggiatori con urbanità, prestar loro assistenza in caso di qualche infortunio ed obbligare ad un eguale contegno i loro inservienti ed in ispecie i postiglioni.

§ 6.

b) Riguardo alle esigenze del servizio di posta.

I Mastri ed Appaltatori di posta sono in oltre obbligati 1. a tenere in pronto, secondo le esigenze, il prescritto numero di cavalli atti al servizio, cogli occorrenti fornimenti, non che lo stabilito numero di calessi semicoperti e scoperti in buono stato per l'inoltramento dei viaggiatori, 2. a curare che per guidare i cavalli si faccia uso di redini incrocicchiate e che al timone siano assicurate robuste giungole a catena; 3. a tenere uno stalliere (*Wagenmeister*) ed un numero di esperti postiglioni tutti al di sopra dell'età di 18 anni, in proporzione al numero di cavalli prescritto per la stazione; 4. a vegliare che i postiglioni siano ognora pronti al servizio, e, viaggiando, siano sempre muniti della cornetta e vestiti in completo uniforme di posta; finalmente 5. a curare che di giorno e di notte si trovi sempre bardata e pronta al servizio una coppia di cavalli.

§ 7.

6. *Ordinanze ad ispezione dei viaggiatori.*

A norma del § 6 della Legge postale devono tenersi a comune ispezione nella casa di posta la tariffa delle competenze di corsa, di mancia e di untura del legno, come pure la concessione, ove esista, dell'impiego di un rinforzo d'attiraglio pei luoghi montuosi, non che il presente regolamento.

SEZIONE II.

Fissazione del numero dei cavalli per attiraglio delle carrozze.

§ 8.

1. *Numero dei cavalli*

a) Massima

Il numero dei cavalli per l'attiraglio delle carrozze è fissato secondo la qualità dei legni ed il peso del carico in peso di Vienna come segue:

Qualità delle carrozze.		Peso del carico centinaia.	Numero dei cavalli.
A. Della forma più leggiera, come calessi scoperti a 4 piazze e semicoperti a 2 piazze	sino a	6	2
	oltre a	6	3
B. Di media forma, come carrozze coperte a 2 piazze, semicoperte a 4 piazze o munite di un leggiero soffietto	sino a	5	2
	oltre a 5 sino a	8	3
	oltre a	8	4
C. Di forma pesante, come carrozze a 2 e a 4 piazze totalmente coperte e chiuse	sino a	6	3
	oltre a 6 sino	8	4
	oltre a	8	6

§ 9.

b) Persone.

Nello stabilire il peso del carico, le persone che prendono posto sulla carrozza tanto nell'interno, quanto all'esterno si calcolano colla regola seguente:

Una persona dell'età di oltre 12 anni, per . . . . . . libbre di Vienna 100

Un fanciullo dell'età dai 5 ai 12 anni, per . . . . » 50

Due fanciulli al di sotto dell'età di 5 anni, per . . . . . » 40

Un solo fanciullo dell'età di 5 anni ed al di sotto non si calcola.

Circa all'età dei fanciulli si sta alla dichiarazione dei viaggiatori senz'altra prova.

Il postiglione non si calcola nel peso del carico.

§ 10.

c) Bagaglio.

Il bagaglio si computa come segue:

Un baule, un sacco da notte ed un imperiale, quando quest'ultimo occupa tutta la parte superiore di una carrozza coperta a 4 piazze, ciascuno per . . . . libbre di Vienna 100

Un imperiale che occupa tutta la parte superiore di una carrozza coperta a 2 piazze o di una semicoperta, oppure un mezzo imperiale ed un magazzino assicurato alla carrozza, ciascuno per . . . . . » 50

Una valigia od un portamantello quando sono collocati al di fuori della carrozza ed hanno 2 piedi di lunghezza ed 1 1/2 di larghezza o di più, ciascuno per . . . » 50

Non sono da calcolarsi le borse di pelle appese all'esterno della carrozza, le scatole per cappelli o cuffie, gli effetti deposti nell'interno della carrozza non chiusi o collocati nei cassetti dei sedili, in borse da viaggio o portamantelli, in valige, cassette e scatole.

§ 11.

2. *Eccezioni:*

a) Per la qualità della carrozza.

Ad una carrozza a due cavalli che non abbia sedile pel postiglione deve in tutte le Provincie della Monarchia (ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, dove il postiglione coll'attiraglio di due cavalli monta in sella) essere attaccato un terzo cavallo

§ 12.

b) Per lo stato delle strade.

Quando per gravi intemperie di pioggie dirotte, straordinarie nevicate, ecc. la strada si è resa talmente cattiva da rendere indispensabile un maggiore attiraglio, in tal caso il viaggiatore deve assoggettarsi a prendere un rinforzo, accordandosi all'uopo col Mastro di posta, che dovrà procedere colla massima discrezione. Questo straordinario rinforzo deve limitarsi a quel tratto di strada e per quel tempo che è veramente necessario.

§ 13.

c) In luoghi montuosi.

Nei luoghi montuosi alcune stazioni sono autorizzate a prestare un rinforzo di cavalli. In quale misura e per quali tratti di strada sia da impiegare un tale rinforzo è precisato dalle relative ordinanze d'ufficio da tenersi ostensibili giusta il precedente § 7.

SEZIONE III.

Somministrazione dei cavalli pel viaggio.

§ 14.

1. *Ordinazione dei cavalli.*

a) Ricapiti per ottenere i cavalli di posta.

L'ordinazione dei cavalli di posta pel trasporto dei viaggiatori deve farsi all'Ufficio di posta.

Il viaggiatore è obbligato a legittimarsi coi passaporti e colle carte di passo, ed in generale ad uniformarsi alle prescrizioni di polizia del luogo.

§ 15.

b) Formalità da osservarsi nell'ordinazione dei cavalli.

Nell'ordinare i cavalli il viaggiatore deve notificare al Mastro od Appaltatore di posta il suo nome e condizione, il giorno, l'ora e la casa ove sono da mandare i cavalli ed il numero di questi. L'ordinazione deve darsi almeno due ore prima del tempo stabilito per la partenza.

§ 16.

2. *Licenziamento dei cavalli.*

Il viaggiatore che si trova costretto a differire la partenza od a rinunziare del tutto al viaggio è in obbligo di licenziare i cavalli già ordinati almeno un'ora prima del tempo fissato per la partenza. Non adempiendo a quest'obbligo, il viaggiatore pagherà la quarta parte della competenza di corsa per una posta semplice, e se i cavalli furono già mandati alla sua abitazione anche la quarta parte della mancia normale dovuta al postiglione per ogni cavallo.

§ 17.

3. *Somministrazione dei cavalli.*

a) Al principio del viaggio.

Il Mastro od Appaltatore di posta è tenuto a mandare i cavalli all'ora fissata dal viaggiatore ed alla casa indicata, qualora questa sia nel luogo della stazione. Venendo richiesto di mandare i cavalli in un luogo fuori della stazione, dipenderà dal Mastro od Appaltatore di posta di prestarsi alla ricerca e di farne, accordo col viaggiatore.

§ 18.

b) Pel cambio.

Il cambio dei cavalli alle stabilite stazioni deve farsi appena arrivato il viaggiatore alla casa di posta, quando esso stesso non desideri di fermarsi, e precisamente di giorno entro 10, e di notte entro 15 minuti dal momento in cui il viaggiatore è giunto alla stazione postale. Qualora i cavalli, che il Mastro o l'Appaltatore di posta è obbligato a tenere, fossero assenti o già accaparrati per servizio della posta, e quindi non più disponibili, in tal caso il Mastro di posta è tenuto a procurare indilatamente e colla possibile sollecitudine dei cavalli di sussidio, e il viaggiatore deve attenderne l'arrivo. Preferendo però egli di farsi trasportare fino alla prossima stazione cogli stessi cavalli coi quali è arrivato, il postiglione, quando non abbia già percorso più di una stazione coi medesimi cavalli, vi si deve prestare dopo un'ora di riposo pei cavalli ed un rinfresco che il viaggiatore dovrà pagare in ragione di 15 carantani per ogni cavallo.

§ 19.

4. *Regola nell'attaccare i cavalli.*

Ad attaccare i cavalli alla carrozza si presteranno sempre, oltre al postiglione, anche lo stalliere (*Wagenmeister*) ed un garzone di scuderia. Lo stalliere deve altresì visitare la carrozza, e scorgendovi qualche guasto o il bisogno di untarla, avvertirne il viaggiatore. I cavalli si attaccano avanti od a fianco del timone secondo l'uso del paese.

§ 20.

5. *Servizio dei postiglioni.*

Se la carrozza è tirata da due cavalli, il postiglione la guida stando seduto a cassetto. Un attiraglio di tre e quattro cavalli dovrà guidarsi dal postiglione cavalcando; un attiraglio di sei cavalli esige due postiglioni. Pel Regno Lombardo-Veneto si dispone in via di eccezione che anche con un attiraglio di due cavalli il postiglione deve montare in sella, e che per quattro cavalli sono da impiegarsi due, e per sei cavalli tre postiglioni.

§ 21.

6. *Pagamento delle competenze.*

La tassa d'untura, quando ne è il caso, come pure la competenza per lo stalliere sono da pagarsi prima della partenza dalla stazione, ed ove il Mastro od Appaltatore di posta lo esiga, anche la competenza di corsa ed il nolo del legno, quando questo sia somministrato dal Mastro di posta. Quest'ultimo è viceversa obbligato a rilasciarne, a richiesta del viaggiatore, una quietanza conforme all'unita modula.

La mancia al postiglione si paga a corsa terminata.

Le dette competenze sono determinate dalle tariffe da tenersi ostensibili nella casa di posta giusta il disposto dal § 7, e figurano sulla quietanza delle competenze pagate unitamente al tempo di corsa stabilito per la stazione.

§ 22.

7. *Ritardo del viaggiatore.*

a) Durata.

Attaccati i cavalli e quando è pronto alla partenza, il postiglione dà colla cornetta il segno, che replica poi dopo ogni mezz'ora. Dopo avere inutilmente aspettato un'ora in tempo d'inverno, e due ore nelle altre stagioni, il postiglione può staccare i cavalli e ricondurli alla scuderia.

§ 23.

b) Tassa di ritardo.

Il postiglione è obbligato ad aspettare una mezza ora senza che il viaggiatore sia tenuto a pagare una tassa di ritardo. Se all'incontro il viaggiatore fa aspettare i cavalli ordinati più di una mezz'ora dopo il segnale dato dal postiglione giusta il prescritto col § 22, allora è desso tenuto a pagare al Mastro di posta a titolo di tassa di ritardo pel tempo seguente fino ad una mezz'ora, e successivamente per ogni mezz'ora la quarta parte della competenza normale di corsa e di mancia per una posta semplice e per ogni cavallo.

§ 24.

8. *Carrozza da viaggio e suo carico.*

Se il viaggiatore non ha esso stesso la propria carrozza da viaggio, il Mastro di posta a richiesta del viaggiatore è obbligato di mettere a sua disposizione pel di lui trasporto sino alla prossima stazione verso pagamento del nolo a tariffa una delle carrozze delle quali deve tenersi provveduto a termini del § 6. Non si possono senza espressa permissione del viaggiatore caricare sulla carrozza da viaggio foraggi, selle od altri oggetti non appartenenti al viaggiatore medesimo, senza distinzione se la carrozza sia sua propria o somministrata dalla Posta. In ogni caso è vietato di approfittare di simili incontri per ispedire staffette, lettere od oggetti postali di qualunque sorta.

(Sarà continuato.)

N. 7692 — Affinchè le operazioni della esecuzione della leva militare terrestre pel corrente anno, di cui la osterna Governativa Notificazione n. 9641-358 milit. abbiano a procedere colla dovuta sollecitudine, e regolarità, si avvertono li coscritti di questa provincia nati negli anni 1818, 1817, 1816, 1815 e 1814 che la rettifica delle liste presso le Commissioni Distrettuali di Leva avrà principio col giorno 5 del p. v. aprile, e che col giorno 28 detto la Commissione provinciale di leva incomincierà ad unirsi per la revisione ed approvazione delle liste medesime. — Li coscritti quindi summentovati, che si trovassero assenti anche con regolare passaporto dovranno immediatamente restituirsi ai rispettivi loro Comuni, ovvero vi si faranno legalmente rappresentare, per far valere in tempo utile i titoli che vantare potessero pella totale o temporaria esenzione dal servigio militare, ricordandosi, che in caso contrario eglino si esporrebbero a perdere i benefici concessi a termini di legge. — Il presente avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni e frazioni della provincia, nonchè nei circoli limitrofi, e letto dall'altare a cura dei Reverendi Parrochi. — Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine 20 marzo 1839. — *L'I. R. Consigliere effettivo di Governo, e R. Delegato* TRENTO. — *Il R. Segr.* D. PROSSER.

N. 1019 — Chiunque intendesse, che fosse unito a qualche Gazzetta un foglio od avviso stampato dovrà quindi innanzi presentare apposita ricerca al Capo dell' Uffizio postale del luogo, onde ottenere l' abilitazione, indicando il numero degli esemplari che desidera di spedire, la qualità del formato del foglio, ed il titolo della gazzetta alla quale vorrebbero che fossero uniti.

La tassa postale da pagarsi in tal caso sarà la seguente per ogni 100 esemplari

6 kar. per 1/8 o 1/4 di foglio
12 » per 1/2 foglio
24 » per un foglio
27 » per un foglio ed 1/4 od 1/8
30 » per un foglio e 1/2
36 » per due fogli, aumentandosi di kar. 3 per 8.° o 4.° di foglio.

Dall' I. R. Direzione Postale, Venezia 16 marzo 1839.
L' I. R. Consigliere Direttore BOITE.

AVVISI DI CONCORSO.

N. 1670 — Si è reso vacante presso gli Ufficii d' ordine dell' I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni in Venezia il posto di Speditore e Registratore coll' annessovi annuo soldo di fiorini 800. — Si rendono quindi avvertiti tutti quelli che aspirar volessero al detto impiego di dover presentare le relative loro istanze di concorso, documentate com' è di metodo, direttamente alla Direzione suddetta, o se sono attuali impiegati, col mezzo della rispettiva R. Delegazione Provinciale, o di altra Autorità da cui dipendono, prima del giorno 15 aprile p. v., non ommettendo le volute dichiarazioni in fatto di parentela contemplate dalla Governativa notificazione 15 febbraio p. sc. n. 4336-273 (Cancellerie). — Dall' I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, Venezia 21 marzo 1839. — *Pel sig. Direttore indisposto. L' Aggiunto* MALFOLTI.

N. 9063 — Si è reso vacante un posto di Aggiunto presso la Direzione Generale delle pubbliche costruzioni in Milano, al quale va annesso l' annuo stipendio di fiorini 2000. — Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare le loro istanze corredate dai prescritti regolari documenti a tutto il giorno 15 aprile p. v. alle rispettive II. RR. Delegazioni Provinciali, od all' I. R. Direzione Generale suddetta per quelli dalla stessa immediatamente dipendenti, aggiuntavi pur anco la dichiarazione se, ed in quali rapporti di parentela, o di affinità il ricorrente si trovasse per avventura legato con taluno degli impiegati appartenenti agli Uffizii della ripetuta Direzione Generale. — Milano 12 marzo 1839.

N. 1194 — Che resta aperto a tutt' il giorno 16 aprile p. v. per l' impiego d' impaccatore ausiliare postale a Padova coll' annuo soldo di fior. 180 e la livrea normale. — I concorrenti presenteranno le loro istanze a questa Direzione corredate dai seguenti ricapiti: *a*) fede di battesimo; *b*) fedine criminale e politica; *c*) certificato di buona fisica costituzione; *d*) certificato di nessuna parentela cogl' impiegati d' ufficio; *e*) dichiarazione di prestar la cauzione di fior. 180 con deposito in danaro, ottenuto appena il decreto di nomina. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 16 marzo 1839. — *L' I. R. Consigliere Direttore* BOITE.

N. 20960 — Rimasto vacante presso l' I. R. Giunta del Censimento un posto provvisorio di primo Coadiutore veneto coll' annuo dispendio di 800 fiorini, sono avvertiti tutti quelli che bramassero aspirarvi di presentare le documentate loro petizioni dentro tutto il mese di aprile p. f. al protocollo della Giunta, o di farle ad essa pervenire per mezzo delle rispettive II. RR. Delegazioni provinciali od anche degli Uffici a cui fossero addetti, facendo constare, oltre la pratica d' ingegnere, di essere abilitati al libero esercizio della professione ed esperti nelle stime censuarie, e di appartenere alle Provincie Venete. — Milano 13 marzo 1839.

N. 1094 — È aperto il concorso a tutto il giorno 15 aprile 1839 al vacante posto di Custode di Sanità Marittima agli Alberoni coll' annuo soldo di L. 598:71 e l' alloggio gratuito. — Chi vi aspirasse potrà produrre al Magistrato di Sanità marittima in Venezia la propria istanza, corredata *a*) della fede di nascita, *b*) della fedina criminale e politica, *c*) chi avesse prestato pubblici servigii, dovrà comprovarli con documenti attendibili. — Dall' I. R. Magistrato di Sanità Marittima, Venezia li 14 marzo 1839. — *L' I. R. Consigl. eff. di Governo Preside* FRARI.

N. 7151. — A tutto 15 del p. v. aprile resta aperto il concorso al posto di Ricettore principale della linea del Polesine in Porto Gorino avente il soldo di fior. 500 e l' assegno della località disagiata in fior. 180 coll' obbligo della cauzione per un anno di soldo, ritenuto che il nominato potrà avere la destinazione anche in altra località però coll' ugual soldo di fior. 500. — Chiunque aspirasse a tal posto dovrà entro detto termine presentare all' Intendenza od all' Ufizio da cui dipende il proprio documentato ricorso colle prove de' servigii prestati, e dei fatti studii, dichiarando anche se abbia conoscenza della lingua tedesca. — Dovranno gli aspiranti dichiarare il grado di parentela o di affinità in cui fossero cogl' impiegati della linea del Polesine. — In fine si avverte, che non si prenderà in considerazione la domanda di chi non fosse fornito di cauzione. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 16 marzo 1839.

N. 3588. — A tutto il 7 del p. v. aprile resta aperto il concorso al posto di Assistente controllore presso una delle Ricettorie della linea doganale della provincia di Venezia col soldo di fiorini 350 e coll' obbligo di una cauzione di egual somma. — Quegli individui che vi aspirassero dovranno insinuare al Protocollo dell' Intendenza di Venezia le loro documentate suppliche col mezzo delle Intendenze od altre autorità da cui dipendono nel termine suespresso. Coloro che non sono al servigio della Finanza dovranno documentare di possedere le cognizioni doganali o con certificati della pratica fattane o sottoponendosi ad esame. — Saranno pure da indicarsi se ed in quali gradi di parentela si trovino gli aspiranti congiunti cogl' impiegati addetti alle Ricettorie suddette, e se conoscano o meno la lingua tedesca; e finalmente si avverte che non saranno prese a calcolo le suppliche mancanti di cauzione. — Dall' I. R. Magistrato Camerale per le Provincie Venete, Venezia 8 marzo 1839.

N. 441 — È aperto il concorso per un posto di Sotto capo lavorante presso l' I. R. fabbrica dei Tabacchi in Venezia, coll' annuo soldo di fior. 300. Gli aspiranti al detto posto dovranno entro il termine di quattro settimane, che spirano col giorno 23 aprile p. v., presentare all' Ispezione della ripetuta fabbrica le loro suppliche coi documenti regolarmente bollati e registrati, comprovanti i servigii prestati, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie in materia di tabacco, indicando inoltre i rapporti di parentela od affinità, se ne avessero, cogli altri impiegati dello stesso stabilimento. — La Ispezione dell' I. R. fabbrica tabacchi, Venezia li 26 marzo 1839. — G. VIERHEILIG *Ispettore*. — A. Martinetti *Aggiunto*.

N. 151 VII.

A tenore dell' ordinanza 15 febbraio passato, numero 3863 della R. Delegazione del Friuli, è aperto il concorso a tutto aprile prossimo venturo alla vacante Condotta Medica e Chirurgica delle Comuni associate di Pocenia e Muzzana per il servizio dei soli poveri in numero di 2000 circa, coll' annuo assegno di lire 1500.

Quelli che forniti dei necessarii requisiti volessero concorrere dovranno insinuare l' istanza al Protocollo dell' officio scrivente.

Dall' I. R. Commissariato Distrettuale;
Latisana 24 marzo 1839.
BAROZZI *Commissario.*

AVVISI D' ASTA.

N. 20162 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta di due Stabili, e porzione di altro di ragione erariale esistente nella R. Città di Vicenza nella località della Porta di S. Croce ai N. 358, 359 del recinto interno di S. Lucia al civico n. 1085, ed al recinto pur interno della Porta Padova al n. 1305 di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione per il primo loco il Collegio delle Dimesse; per la seconda, loco la Ditta Andrea Cagnotto spogliato per asta fiscale per debito capitale di provenienza del Convento del Carmine di Vicenza, e la terza loco della Ditta Roverata Antonia vedova Cavazzà pur spogliata per asta fiscale per debito di capitale di provenienza del Monastero di San Domenico di Vicenza. — In relazione alla Sovrana risoluzione vent' otto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Vicenza le seguenti proprietà stimate in complesso per L. 2376:67 cioè: lo Stabile ai N. 358, 359, per L. 838, la porzione del n. 1085, L. 388:67, lo stabile al n. 1305, per L. 1150. Somma come sopra L. 2376:67 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 30 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: in *a*) nella casa alla Porta Santa Croce ai n. 358, 359 composta in tre piani compreso il terreno e la soffitta descritta in estimo al n. 1059 E. colla cifra di L. 0.0:3.0.0 era locata a Cortese Giuseppe per L. 83.80 ora vuota; *b*) in una porzione nella casa a S. Lucia recinto interno al n. 1085 e porzione in secondo piano con granaio in ultimo piano in estimo al num. 645 colla cifra di L. 0.0.7.2.0 locata a Francesco Ronzani per annue L. 32; *c*) in una casa alla Porta Padova nel recinto interno al n. 1305 composta da più luoghi in tre piani compreso il terreno e la soffitta in estimo al n. 465 colla cifra di L. 0.3.2.4.0 locata a Margherita Bortolo per annue L. 115. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R.ª Commissione alle vendite; Venezia 18 marzo 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 20132 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di Palma che compongono il riparto VII. detto di S. Giorgio di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti in campi 11. 3/4. 71 pari a pertiche censuarie 41.42 con quattro case, due forni, ed una stadera ossia diritto di pesa farine, il tutto censito colla cifra di L. 1302:12 ed in n. 35 annualità in generi e danaro, il tutto arrendato per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 ad Antonio Sala cessionario di Giovanni Zilliotti per annue lire 1780 comprese alcune partite sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Udine nel giorno due maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 14 gennaio 1837 n. 15015 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 27 28 gennaio stesso e 1. febbraio susseguente n. 22 23 25. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 16,000 anzichè in quella di austr. Lire 21100:20 indicato in detto avviso. — Dall' I. R Commissione alle vendite, Venezia 16 marzo 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 20137 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nel comune di Malamocco, distretto e provincia di Venezia, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti in due Vigne con porzione di altra, e due annualità, nonchè in sei case come in appresso; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 10 maggio pr. vent. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 agosto 1837 N. 16904 stato anche inserito nella Gazzetta privil. di Venezia dei giorni 12, 14, 16 agosto stesso n. 181, 182, 183. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 7000 anzichè in quella di lire 8738:50 indicata nel detto avviso. — Detta somma per l' effetto del contemplato all' art. 8. dell' avviso stesso che offre il dettaglio delle dette proprietà coll' indicazione delle rispettive cifre d' estimo, annuo reddito ec., ritenuta divisibile per le due Vigne, porzione dell' altra, e per le due annualità L. 5000. Per la casa al civico n. 9 L. 175:29; per quella al n. 20 L. 175:29; per quella al n. 80-80 B. con orto L. 791:17; per quella al n. 105 L. 547:73; per quella al n. 170 L. 175:29; pel fondo rovinoso al n. 118 L. 135:23. Somma L. 2000. — Totale come sopra L. 7000. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 16 marzo 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 20134 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — *Avviso di vendita all' asta degli Stabili erariali esistenti in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello al Ponte di Rielto, e nella Corte Colonne distinti coi numeri civici 470, 471, e 1330, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinc. di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 2544:83, cioè per gli stabili n. 470, 471, per L. 2064:83; per quello al n. 1330, Lire 480. Somma L. 2544:83 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno tre maggio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono a) rispetto ai n. 470, 471 in una casa con bottega, la prima in quattro piani compreso il terreno e la soffitta in catasto di estimo al N. 11516 colla cifra di Lire 76:139 era locata ad Alessio Sante per L. 78, ed a Rossi Costantino per L. 63, e la seconda in catasto al n. 11517 colla cifra di L. 42 locata a Giovanni Piccoli per L. 67; b) e rispetto al n. 1330 in una casa in tre piani compreso il terreno e la soffitta in catasto al n. 11562 colla cifra di L. 42:827 era locata a Paoli Apollinea per annue L. 48. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall I. R. Commissione alle vendite; Venezia 12 marzo 1839. —* TREVISAN *Segr.*

N. 1409 — Rimasto senza effetto anche il terzo esperimento d' asta che ebbe luogo il giorno 4 corrente mese per la vendita di una quantità di libri bollettarii e carte inservibili dell' Amministrazione del R. Lotto, esistente ne' depositi di questa I. R. Direzione, si porta a pubblica notizia, dietro superiore autorizzazione impartita dall' I. R. Magistrato Camerale con decreto 14 marzo 1839 N. 6285 759: 1. Che nel giorno 8 aprile p. v. dalle ore 11 antimer. alle 2 pomerid. si terrà nel locale di residenza della R. Direzione medesima, a S. Canciano al civico n. 5173, un quarto esperimento d' asta per l' oggetto suespresso; 2. Che il dato regolatore sarà di lire austriache 31 per ogni 100 libbre grosse venete; 3. Che la delibera si farà al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva l' approvazione dell' I. R. Magistrato Camerale pegli effetti della medesima, ed esclusa ogni posteriore miglioria; 4. Che ogni aspirante dovrà aver fatto previamente un deposito di lire austr. 300 nella cassa della R. Direzione, che sarà tosto restituito a tutti gli aspiranti, meno il deliberatario; 5. Che i capitoli normali relativi all' asta in discorso saranno ostensibili presso l' Economo della Direzione stessa a lume di ogni aspirante. — Dall' I. R. Direzione del Lotto nelle Provincie Venete, Venezia 22 marzo 1839. — *L' I. R. Consigl. di Governo Direttore* CAPPELLARI. — *L' Economo* Varè Uff.

N. 2513 — In esecuzione del venerato decreto n. 4147-551 26 febbraio percorso dell' Eccelso Magistrato Camerale, si deduce a pubblica notizia, che il 9 aprile p. v. nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza, situato nella contrada di S. Fermo Maggiore, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., sarà tenuto un esperimento d' asta per la delibera del triennale appalto dei trasporti dei Sali dagli Emporei di Venezia ai magazzini di Verona, a norma delle proprie occorrenze, e ciò ai patti, e condizioni che dettagliatamente si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Dall' I. R. Intendenza provinciale di Finanza, Verona li 5 marzo 1839. — *L' I. R. cav. Intendente* C. MARIN. — *Il R. Segr.* G. De-Susanni.

Specifica della condotta dei Sali da Venezia al Magazzino di Verona, che deve appaltarsi.

Magazzino situato in Verona, ammontare del prezzo fiscale per quintale metrico austr. L. 1:33, ammontare del deposito in danaro a garanzia dell' asta austr. L. 600, ammontare della pieggieria a cauzione del contratto austr. L. 4600, ed in fine ammontare del degrado stradale di tolleranza per cento austr. L. 1:1/10.

N. 5231-452 — In esecuzione del Governativo dispaccio 21 febbraio p. p. n. 7895-1016 devesi appaltare il lavoro di riordino delle tratte II. III. IV. della strada alzaia sulla destra del Livenza, si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 5593:63 ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 5 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di austriache L. 600, il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austr. L. 20 per le spese d' asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austr. L. 900 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. Viene pure concesso di rilasciare sull' importo della prima rata l' occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d' asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 5 marzo 1839. — *L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte Di* THURN. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 5686 430 — *I. R. Deleg. Provinciale di Venezia. — In esecuzione del governativo dispaccio 25 febbraio 1839 n. 7804 1013 devesi appaltare il lavoro di escavo dei principali dossi sussistenti nel naviglio di Brenta magra compresi in cinque tronchi situati fra il Ponte della Riscossa, e le Volte Grandi, nonchè di rialzo dei più depressi tratti di via alzaia laterali ad alcuni dei tronchi medesimi. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di L. 1637 oltre al compenso che verrà liquidato all' atto del collaudo pel movimento occorribile di rovinazzo lungo i tratti di via alzaia in ragione di 425 millesimi di lira (salvo il ribasso proporzionale dell' asta) per ogni stereo a termini del progetto, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione Provinciale nel giorno 4 aprile p. v. alle ore undici antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato corrispondenti al dieci per cento sul prezzo di perizia, il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della sua offerta. Saranno pure depositate A. L. 20 per le spese d' asta delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per L. 2000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. Viene pure concesso di rilasciare sull' importo della prima rata l' occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d' asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia 5 marzo 1839. — L' I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Provinc. C. D. Thurn. — Il R. Segr. Gaggio.*

N. 52 SABBATO 30 MARZO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 10104. AVVISO.

Ad istanza di Giovanni Pagliaro quale curatore della giacente eredità di Giuseppe Clementini del fu Giuseppe vengono eccitati tutti quelli che credessero di poter vantare delle azioni creditorie in confronto dell'eredità di Giuseppe Clementini del fu Giuseppe a doversi presentare o personalmente o mediante legale procuratore in quest' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile nella Stanza di Commissione numero 1 nel giorno 12 dodici aprile, prossimo venturo a ore 11 undici antimeridiane sotto le avvertenze e per gli effetti dei paragrafi 813 814 del vigente Codice Civile.

Il Consigl. Aulico Presidente SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 11 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 9263 EDITTO

Da parte di questo Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza viene col presente dedotto a pubblica notizia essere mancato a vivi in Venezia nel 21 marzo 1838 il Sacerdote don Lorenzo Pilosio quondam Daniele, il quale per altro aveva assunto il nome di Antonio come ex Regolare ai Frari di Venezia, e per Antonio veniva sempre denominato. Egli non fece testamento, e le sue sorelle e fratello Orsola, Maria e Giovanni dichiararono di ripudiare la eredità. Ora non constando se ed a quali altre persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, e la quale è ora rappresentata dal curatore avvocato Asson, a dover nel termine di un' anno insinuare avanti a questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni; poichè in caso contrario la eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte consecutive nelle pubbliche Gazzette privilegiate; intimato un esemplare al curatore, e comunicatone un altro al Regio Fisco.

Il Consigl. Aulico Presidente SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 7 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 6293 EDITTO.

Ad istanza dell' avvocato Boscaro curatore della eredità giacente dell' ora fu Pietro cavalier Leyous vengono convocati tutti quelli i quali riputasse tenere un' azione di credito verso il defunto su menzionato a dover insinuare e provare il loro diritto presentandosi a tal uopo nella Stanza dell' Aula I verbale sabato 4 quattro maggio anno corrente dalle ore 9 nove antimeridiane alle 4 quattro pomeridiane, e ciò sotto le avvertenze dei paragrafi 813 ed 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 11 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 199. AVVISO.

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico, che Francesco dottor Gramola del fu Gio. Battista di Trento avendo adempito a quanto i Regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l' Arte Notarile, ed avendo conseguito mediante ossequiato Decreto Aulico 31 decembre 1838 numero 3488 la nomina in Notaio coll' assegnazione della residenza in Chioggia, ed avendo effettuato il relativo deposito di austriache lire settemille settecento una, e centesimi quindici a quest' Imperiale Regia Cassa di Finanza, e Demanio per la Cassa dei depositi del fondo di ammortizzazione, ora è ammesso all' esercizio della Professione Notarile.

Venezia li marzo 1839.
Il Presidente ANGERI.
Il Cancell. Beltrame.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 709 EDITTO

La Imperiale Regia Pretura di Adria rende pubblicamente noto:

Che dietro istanza di Antonio Gariboldi di Marco negoziante, domiciliato in Venezia, rappresentato dall' avvocato Montalbotti di Adria, prodotta in confronto dell' eredità giacente del fu Domenico Gradara del fu Girolamo era di Papozze, e per esso del curatore costituitogli avvocato Tretti pure di Adria ha prefissi li giorni 20 venti e 27 ventisette aprile e 4 quattro maggio prossimi venturi, sempre alle ore 10 dieci antimeridiane, ai tre esperimenti, da eseguirsi nel locale di sua residenza, per la vendita giudiziale dell' immobile infrascritto sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nelli due primi esperimenti d' asta l' immobile non sarà venduto che a prezzo superiore od eguale alla stima ascendente ad austriache L. 2100, e nel terzo alle identiche condizioni a prezzo anche inferiore della stima, sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati sul fondo esecutato a termini della circolare d' appello 11 marzo 1834 N. 3977.

Secondo. Ogni aspirante, meno l' esecutante, dovrà depositare in mano del commissario delegato la decima parte dell' importo della stima dell' immobile, onde cautare l' esecuzione degl' impegni che sarà ad assumere colla delibera.

Terzo. Dieci giorni dopo la delibera dovrà il deliberatario verificare il deposito in moneta d' oro, e d' argento a tariffa del prezzo totale nella cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo, e dietro giustificazione dell' eseguito deposito ritirerà dal delegato all' asta il decimo esborsato.

Quarto. Oltre il prezzo di delibera sarà tenuto il deliberatario nel termine di otto giorni da quello della delibera esborsare all esecutante, o di lui procuratore le spese della procedura esecutiva, incominciando dall' istanza del pignoramento in poi, da liquidarsi da questa Regia Pretura.

Quinto. Saranno pure a carico del deliberatario le tasse, e spese di aggiudicazione, ed immissione in possesso.

Sesto. Dovrà l' acquirente all' asta sottostare a tutti li pesi privati, che potessero in seguito scoprirsi sopra il fondo di cui si tratta.

Settimo. Non potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione definitiva, ed immissione in possesso se non avrà adempiuto agli articoli terzo, quarto e quinto.

Ottavo. Rimanendo deliberatario l' esecutante potrà egli trattenere il prezzo, ed avere l' immediato possesso dell' immobile a condizione che fino al pagamento o deposito come sopra, che potrà sempre a di lui talento verificare, debba corrispondere il 5 per 100 dal giorno della relativa immissione in possesso sopra quella somma che rimanesse debitore, detratto il di lui credito, e le spese occorse come all' articolo quarto.

Nono. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni si terrà il reincanto a tutte di lui spese, danni, ed interessi anche a prezzo inferiore di stima e di delibera, ritenuta la di lui responsabilità per ogni somma maggiore.

Decimo. Sarà libera ad ogni aspirante l' ispezione degli atti esecutivi nell' Archivio di questa Regia Pretura, acciocchè a tutta cura di ogni aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Immobile da subastarsi.

Fabbricato con terreno scoperto posto in Papozze al civico numero 259, censito colla superficie di tavole 135 a carte 171 di catasto per lire 2.19 circoscritto fra li confini: a levante Francesco Gandini, Antonio Bambini, e fratelli Schiavi, a ponente Elena Zen Querini, a mezzodì la pubblica Piazza del Mercato, ossia del Cantone, ed a tramontana eredi Stefano Sacchi per le porzioni abitate attualmente da Natale Conti, consistenti in due Camere al piano terreno, ed in tre al piano superiore con adiacenze ad uso di cantina, e terreno scoperto con corticella selciata della superficie di metri 19.55, e da Ippolita Boccafoli, vedova Scarpa consistente in due stanze al piano terreno, ed in altre due al piano superiore con adiacenze ad uso di legnara e di cantina, con corticella della superficie di metri 19.35, e spazio di terreno comune.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questo Comune, ed in quelli del Comune di Papozze, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura in Adria
Li 21 febbraio 1839.
L' Imp. Reg. Aggiunto Dirigente GOZZI.
L' I. R. Canc. Combi.

N. 9186 EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Francesco Alpago Novello il quale domiciliava in Belluno ed ora assente e d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da Pietro Bombarda possidente rappresentato dall' avvocato Franceschi una istanza nel giorno 2 marzo corrente al numero 9186 contro di esso Alpago Novello con insertavi Petizione 10 ottobre 1838 numero 40926 diretta contro il medesimo Reo convenuto, in punto di pagamento di venete L. 1516 pari ad austriache L. 892.16 oltre gl' interessi e le spese in dipendenza da obbligazione 4 agosto 1838.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alpago Novello è stato nominato ad esso l' avvocato Bortolo dottor Benvenuti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni novanta 90 dalla intimazione dell' attergatovi Decreto di odierna data e di pari numero per la risposta alla suddetta Petizione 10 ottobre 1838 numero 40926, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigl. Aulico Presidente SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza
Venezia li 4 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 9330 EDITTO.

Sopra istanza di Emilio Cavallini, in confronto della nobile Maria Foscolo, vedova Boldù 4 marzo corrente numero 9330.

Questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile nel locale ad uso di Aula Verbale II nel giorno 17 diecisette aprile prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane farà tenere un primo esperimento d' incanto e nella inutilità parziale od assoluta dello stesso farà tenere nel giorno 24 ventiquattro aprile precedente ore 10 dieci antimeridiane un secondo incanto per vendere al maggior offerente ed ultimo obblatore a prezzo però non inferiore a quello della stima ed a monete d' oro od argento a valore di tariffa gl' infradescritti stabili ma però alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente all' asta meno l' esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo dell' importo della stima da imputarsi nel prezzo o da essere restituito a seconda che rimanga o no deliberatario.

Secondo. Gli altri nove decimi del prezzo resteranno presso il deliberatario per farne il pagamento entro 14 giorni dacchè sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione sul prezzo dell' asta, e tale obbligo si estenderà a tutto il prezzo restando deliberatario l' esecutante Cavallini.

Terzo. Dovrà il deliberatario corrispondere sul prezzo che sarà da lui trattenuto il 5 per 100 all' anno da versarsi in due rate semestrali posticipate in questi giudiziali depositi sotto comminatoria in caso di mancanza di essere compulso in via esecutiva dall' atto di delibera coll' istanza di oppignorazione non solo sopra li frutti e rendite dei quali si sarà reso deliberatario, ma ben anche sopra qualunque altra di lui sostanza.

Quarto. Li suddetti interessi decorreranno dal giorno dell' aggiudicazione come da quel giorno competerà al deliberatario il possesso e godimento dei beni subastati ed incomberà il pagamento di tutte le relative imposte di qualunque sorta insite sui beni da deliberarsi.

Quinto. Non potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione delli beni se prima non avrà fatto inscrivere a suo carico sopra gl' immobili a lui deliberati il prezzo da lui dovuto con li relativi interessi, la quale inscrizione dovrà farsi a favore delli creditori attualmente inscritti sui beni stessi.

Sesto. In caso di mancanza a questi patti, sarà proceduto a carico del deliberatario dietro semplice istanza al reincanto degli stabili deliberati a tutto di lui rischio e danno ed alla rifusione delle spese dovrà intanto servire in quanto restasse l' eseguito deposito fermo il di lui obbligo in caso d' insufficienza.

Settimo. Tutte le spese della delibera e successive a quella staranno a carico del deliberatario.

Stabili da vendersi.
In Comune di Burano
Frazione di Lio Piccolo.

Lotto I.

1. Casino dominicale con cantina, forno, oratorio, piazzale e giardino di campi 2.65, compreso il fondo delle fabbriche, stimato depurate L. 2350.

2. Vigna di campi 5.3.212, affittata ad Antonio Angiolin, stimata depurate L. 1720.

3. Vigna di campi 2.3.300, affittata a Francesco Lazzarin, stimata L. 1240.

4. Vigna di campi 4.2. con casa affittata al suddetto Lazzarin stimata depurate L. 2330.

Totale del I. Lotto L. 7640.

Lotto II.

5. Vigna di campi 6.1.204 con casa affittata ad Andrea Vianello, stimata depurate L. 2400.

Totale del II. Lotto L. 2400.

Lotto III.

6. Vallicella da pesce di campi 5.234 inaffittata.

Vigna nell' angolo di tramontana ponente di detta Vallicella di campi 1.2.100 affittata a Vianello e Lazzarini.

Orto in seno della stessa Vigna nell' angolo di mezzodì levante di campi 1.17, lavorati dal suddetto Lazzarin, stimati tutti questi immobili, depurate L. 1400.

7. Vigna di campi 10.94 con casa affittata a Giovanni Battista Canevese e ora Isidoro Gerzio, stimata depurate L. 5545.

Totale del III Lotto L. 6945.

Lotto IV.

8. Vallicelle due da Pesce di campi 29.1.212 inaffittate e Vigne due di campi 9.2.301 con casa frapposte alle suddette Vallicelle ed affittate ad Andrea Vianello stimate depurate lire 8445.

Li suddetti beni trovansi descritti nella Perizia giudiziale 11 novembre 1838 al N. 45139 che sarà libero ad ogni concorrente d' ispezionare, e formano parte di Lio Piccolo in comune di Burano fra li confini a levante Vigna di ragione ora degli eredi Struzza e valle Leona dei fratelli Baffo mediante Ghebbo della Casa vecchia, a tramontana Canale di Lio Piccolo detto dei Bozzi, a ponente canale detto della Sparesara ed anche Rigà, a mezzodì Valle Palleaga di ragione delli fratelli Tagliapietra detti Tachella in luogo di Pulizzi, Vigna ora degli eredi Struzza.

È intestato ora il detto intiero fondo alla ditta Foscolo Maria del fu Francesco vedova Boldù Giacomo nell' attuale estimo provvisorio del comune suddetto al foglio 1273 di catasto colla cifra complessiva di lire 2262:759.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 7 marzo 1839.
Bozoli Direttore di Sped.

N. 721 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Occhiobello notifica che dietro l' istanza di Eugenio Turrini fu Rinaldo di Stienta, e di

Giuseppe Mastrelli di Gaiba, il primo creditore esecutante, in confronto dei Carlo e Pietro padre e figlio Peccenini, il secondo quel deliberatario dello stabile in calce descritto, receduto dall' atto di delibera 12 gennaio ultimo decorso, verrà nel giorno 20 venti prossimo venturo aprile dalle ore 11 undici alle 2 due pomeridiane tenuto nella cancelleria della Pretura suespressa da commissione apposita l'ulteriore terzo esperimento d' asta colle seguenti

Condizioni.

Primo. Gl' immobili da deliberarsi in un sol lotto, stimati austriache lire 6107.46, saranno venduti anche a prezzo inferiore di stima, sempreché questo basti a soddisfare li creditori sull' istesso prenotati sino al valore e prezzo di stima.

Secondo. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà depositare nelle mani della commissione delegata, o giustificare di avere depositato presso la cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo la decima parte del valore di stima dei fondi, onde cautare l' esecuzione degl'impegni che sarà ad assumere colla delibera stessa.

Terzo. Dieci giorni dopo la delibera, dovrà il deliberatario verificare il deposito in moneta d' oro o d' argento a tariffa del prezzo totale nella cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo, imputato in questo il dieci per cento che avesse anteriormente depositato nella cassa forte del sullodato Tribunale, altrimenti dovrà depositare tutta la intiera somma, e dietro giustificazione del prezzo per intiero versato, ritirerà dalla commissione all'asta il decimo esborsato.

Quarto. In conto del prezzo di delibera sarà tenuto il deliberatario a pagare subito eseguita l' asta al creditore oppignorante le spese della procedura esecutiva, incominciando dall' istanza di oppignoramento in poi a tenore della specifica da liquidarsi occorrendo da questa Regia Pretura.

Quinto. Saranno pure a carico del deliberatario le tasse e spese tutte di aggiudicazione ed immissione in possesso.

Sesto Dovrà l'acquirente all' asta sottostare a tutti li pesi privati che potessero in seguito scoprirsi sopra li beni dei quali si tratta all' infuori degl' ipotecarj pei quali avrà luogo la successiva graduazione e distribuzione del prezzo.

Settimo. Non potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione definitiva ed immissione in possesso se non avrà adempiuto agli obblighi degli articoli terzo, quarto e quinto.

Ottavo. Allorchè l' esecutante o taluno dei creditori inscritti devenisse deliberatario, potrà trattenere il prezzo di delibera sino all' esito della graduatoria, corrispondendo il frutto del 5 per 100. Rester dovranno intanto a cauzione del prezzo li beni deliberati, dei quali nonostante ciò gli sarà fatta aggiudicazione.

Nono. Anche l' esecutante e li creditori inscritti dovranno depositare all' asta il decimo valore dei fondi stabilito dalla stima, ma quando pure o l' esecutante o taluno dei creditori ipotecarj rimanga deliberatario, la somma enumerata gli verrà subito dopo l' asta restituita.

Decimo. Dopo il giorno della delibera andranno a favore del deliberatario la vendita degl' immobili, e saranno quindi a suo carico li pesi tutti ed il pagamento delle pubbliche imposte, e per cui a proprie spese sarà tenuto di verificare le volture negli estimi.

Undecimo. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni, si terrà il reincanto a tutte sue spese e pericolo anche a prezzo inferiore di stima e di delibera, ritenuta la di lui responsabilità per ogni somma maggiore.

Duodecimo. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso la commissione delegata all' asta, acciocchè a tutta cura di ogni aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Fondo da subastarsi.
Provincia di Rovigo.
Distretto d' Occhiobello
Comune di Gaiba.

Un Casino dominicale posto in piazza di Gaiba con locale da Farmacia, Bottega di fabbro ed altre adiacenze, il quale confina a levante la piazza di Gaiba, a ponente Stradone del marchese Alessandro Fiaschi, a mezzodì le ragioni dei debitori Peccenini, a tramontana gli eredi Barbieri e Piazza ridetta. Terreno annesso al Casino suddetto in Gaiba di stara 2.1.3.1/2, confina a levante e ponente Stradone del marchese Fiaschi, mezzodì Panza Valentino e Marianna Peccenini, tramontana Fiaschi in parte, gli eredi Cristofori e lo stesso debitore Peccenini Carlo.

Il presente verrà affisso ne' soliti luoghi, e per tre consecutive volte inserito nella Privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall Imperiale R. Pretura in Occhiobello

Li 27 febbraio 1839.

L' Imperiale Regio Pretore
G. VLACH.

Il R. Cancelliere Benedetti.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 148. EDITTO

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica col presente Editto aver nel giorno primo febbraio 1839 al numero 1480 la nobile Livia Pevene Monza possidente di Vicenza presentata al suddetto Imperiale Regio Tribunale una petizione contro li Luigia, Sante, e Giovanni Dalle Chiavi minori rappresentati dalla loro madre nobile Camilla Anti vedova Dalle Chiavi di Vicenza, Fiore Farinoni vedova Zamboni pure di Vicenza, Bortolameo Farinoni assente, Alfonso Farinoni Agente comunale di Creazzo, e Teresa Farinoni moglie di Luigi Zamboni Impiegato a Padova, nei punti:

Primo. Di pagamento per parte delli Alfonso, Bortolameo, Teresa e Fiore Farinoni all' Attrice nelle rispettive loro porzioni venete L. 7440 di capitale, ed altre venete L. 1116 d' interessi da 16 maggio 1835 a 16 maggio 1838, oltre li corsuri.

Secondo. Di pagamento solidario delle somme suddette per parte delli Luigia, Sante, e Giovanni Dalle Chiavi come rappresentanti il fidejussore Giovanni Dalle Chiavi, nel caso che li Farinoni non le pagassero nel termine fissato dalla Sentenza.

Stante però l' assenza del sunnominato Bortolameo Farinoni, ed ignorandosi il luogo dell' attuale sua dimora, venne da quest' Imperiale Regio Tribunale nominato, e destinato a norma di legge, a tutto di lui pericolo e spesa, l' avvocato Giovanni Cielo, affinchè in qualità di curatore speciale lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà in tal modo trattata, e decisa a termini di ragione, e del vegliante Regolamento.

Resta pertanto avvisato il ridetto Bortolameo Farinoni col presente Editto, il quale avrà forza della più regolare intimazione, affinchè egli sappia, e possa, volendo, dare la sua risposta entro il termine di giorni 90 novanta, facendo al detto curatore tenere e somministrare tutte le carte di cui credesse far uso per propria difesa, scegliendo anco, colla debita notizia a questo Tribunale, altro procuratore, ed usando di tutti quei mezzi che crederà opportuni nelle vie però regolari, e di giustizia.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' Imp. Regio Presidente
L. BIZOZERO.

Neumann, e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Vicenza 5 febbraio 1839

Fenzi Segr.

N. 886. EDITTO.

Si notifica, che è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze dell' oberato Giovanni Battista fu Antonio Calligaro di Lozzo.

Si eccita per ciò chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla presso questa Pretura sino al 30 trenta prossimo venturo aprile inclusivamente in confronto dell' avvocato D.r Antonio Corte deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda d' essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto scorso il termine suavvertito, nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza del concorso in quanto la stessa fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si diffidano pure tutti i creditori, che nel termine suddetto si saranno insinuati a comparire nel giorno 15 quindici prossimo venturo maggio alle ore 9 nove antimeridiane per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un' altro, e per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza, che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore, e la delegazione saranno nominati d' Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall Imperiale Regia Pretura di Auronzo.

Li 9 marzo 1839.
ANGELINI Pretore.

N. 4615 a.p. EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Notifica

Che sopra Istanza 17 novembre 1838 di Angelo Chielin qual cessionario di Vincenzo, e Nicolò Marini nel giorno 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane nell' Aula H di questo Tribunale seguirà il quarto incanto per la vendita degl' immobili a piedi descritti, pignorati, e stimati in pregiudizio di Luigi Brunetti, e Teresa Caretti Brunetti sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gli stabili da subastarsi stimati giudizialmente in austriache lire 2311o e dettagliatamente descritti nel Protocollo di stima 29 aprile 1838 e seguenti saranno venduti anche a prezzo inferiore di stima, sempre però in un sol lotto, e come appresso.

Secondo. Ciascun aspirante, tranne il creditore esecutante, dovrà previamente depositare l' importo del decimo della stima, ossia lire 2301 a cauzione dell' asta.

Terzo. Il cauzionale deposito come sopra, verrà restituito immediatamente a tutti quelli che non saranno rimasti deliberatarii e resterà ne' giudiziali depositi di questo Tribunale quello del deliberatario a cauzione in ogni evento dell' asta, o in conto del prezzo della delibera.

Quarto. Entro otto giorni al più tardi dal dì della seguita delibera dovrà versare il deliberatario eccetto se fosse questi il creditore esecutante, il quale invece potrà trattenere presso di sè il prezzo fino a graduazione compiuta verso l' esborso dell' interesse del cinque per cento nella cassa dei depositi di questo Tribunale l' intiero ammontare del prezzo di delibera, meno l' importo del cauzionale deposito, e dovrà pure far immediatamente seguire a tutte sue spese ne' pubblici registri la voltura in suo nome, e ditta degli stabili deliberatigli, mentre star dovranno a tutto suo carico dal dì della seguita delibera le imposte tutte cadenti su gli stessi, come star dovranno a suo favore i frutti, e rendite de' medesimi.

Quinto. L' esecutante a riguardo di detti stabili non presta alcuna garanzia, e quindi passar dovranno nell' acquirente a tutto suo comodo, ed incomodo nello stesso stato, ed essere, in cui presentemente si attrovano.

Sesto. Mancando il deliberatario in tutto, o in parte all' adempimento degli obblighi di cui nell' articolo IV decaderà immediatamente dalla delibera, perderà il cauzionale deposito, e si procederà al reincanto delli deliberatagli stabili a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

Settimo. Le spese tutte della delibera, e successive nessuna eccettuata saranno a carico del deliberatario.

Descrizione de' stabili da subastarsi in Parrocchia di SS. Giovanni e Paolo.

Casa al Civico numero 5490 descritta in estimo col numero 5019 senza cifra fra li confini a levante Brunetti, a ponente Rio di Santa Marina, a mezzodì Calle dei Morti, a tramontana Brunetti.

Casa con bottega alli civici numeri 5491, e 5492, e di catasto alli numeri 5020 5021 col la cifra di lire 114.207 confina a levante, e ponente Brunetti, mezzodì Calle dei Morti, tramontana Brunetti.

Casa al civico numero 5496 Catastale numero 5022 colla cifra d' estimo di lire 249.828 confina a levante Regazzi, Ponente col numero 5497, mezzodì Brunetti, tramontana fondamenta.

Case al civico numero 5497, e catastrale numero 5023 con cifra di lire 38.700, fra li confini a levante fondamenta, ponente rivo Santa Marina, mezzodì Brunetti, tramontana Riva dei Santi Giovanni e Paolo.

Il presente sarà pubblicato coll' affissione ne' soliti luoghi, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 4 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 2184 AVVISO.

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 4 quattro aprile prossimo venturo alle ore 9 nove della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città si procederà all' incanto Giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo del valore nominale infrascritto.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 6 sei aprile stesso egualmente alle ore 9 nove della mattina nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore del valor nominale si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento, nel giorno 10 dieci dello stesso mese alle ore 9 nove antimeridiane nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al valore nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante a valor di tariffa.

Effetti da vendersi.

I. Azione creditoria professata da Francesco Officio verso Leonardo Broli per fiorini 300 di Convenzione per Vaglia 10 settembre 1836 all' ordine d' esso Officio.

II. Rendita vitalizia di austriache lire 414 annue a favore di Francesco Officio a carico di Giuseppe Sinico in forza di Contratto 31 dicembre 1837 capitalizzato al 5 per cento per austriache lire 2070.

Il presente avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa città, nei luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Privilegiata.

Il Presidente Nobile SORANZO.

Paron Fadini, e De Ceschi
II RR. Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo.

Venezia 20 marzo 1839.

C. Sonsis Segretario.

N. 1194 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa sapere che sopra istanza di Teresa, Pasqua, e Maria sorelle Tisato difese dall' avvocato Salvagnini ha prefisso il giorno 26 ventisei aprile prossimo venturo pel primo esperimento, ed il giorno 17 diecisette maggio successivo pel secondo, sempre alle ore 9 nove antimeridiane, da eseguirsi a mezzo dei Commissarii delegati nella Sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita dello Stabile situato in Padova in contrada delle Boccalerie alli civici numeri 179 179 A censita alli stessi numeri coll' estimo di Lire 297.12 tra confini a levante eredi Olivieri, a mezzogiorno strada detta delle Boccalerie, a ponente Pavanello, ed a tramontana corte morta di San Clemente, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nelli due primi esperimenti d' Asta non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale al valore di austriache Lire 9188.62 attribuito allo Stabile nella stima 7 gennaio 1837 degli Ingegneri civili signori Vincenzo dottor Zabeo, e Giacomo Sacchetto.

Secondo. Niuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata di un decimo del prezzo di stima in lire austriache effettive, e tale deposito o verrà restituito all' oblatore nel caso che la sua offerta non venisse ritenuta per la delibera, o sarà imputato nella somma totale del prezzo qualora egli rimanesse deliberatario, salvo quanto è prescritto nell' articolo terzo delle presenti condizioni.

Terzo. Entro otto giorni continui da quello della delibera sarà tenuto il deliberatario di versare nella Cassa Giudiziale dei depositi ed in lire austriache effettive quella somma che dedotto l' importo del deposito fatto a garanzia dell' asta fosse necessaria a compiere il prezzo di delibera sotto comminatoria della rivendita a termini e pegli effetti del paragrafo 438 del Generale regolamento.

Quarto. L'assoluta ed irrevocabile proprietà e possesso dello stabile subastato passeranno nel deliberatario soltanto all' atto del versamento totale del prezzo, mentre sino al medesimo la vendita si considererà fatta sotto condizione sospensiva.

Quinto. Lo Stabile di cui si tratta viene venduto nello stato ed essere in cui presentemente si trova, e con tutti li diritti e servitù attive e passive al medesimo inerenti spettar dovendo al deliberatario il pagamento di tutte le pubbliche imposte incominciando dalla rata successiva alla delibera.

Sesto. Il prezzo verrà giudizialmente depositato a favore delli Fratelli Luigi, Teresa, Pasqua e Maria Tisato del fu Antonio colla espressa condizione che sia dalli medesimi levato in proporzione della quota rispettivamente assegnata nelle divisioni 27 febbraio 1837 delli Signori Ragionieri Roncati e Rizzi, ed in seguito all' adempimento del patuito nella sottoposta convenzione del giorno stesso.

Settimo. Dietro il pagamento dell' intiero prezzo saranno consegnati al deliberatario verso quietanza tutti i titoli e documenti comprovanti la proprietà e libertà dello stabile posto in vendita.

Ottavo. Le spese dell' atto d' asta, quelle di Registro, ed ogni altra occorrente per la tradizione legittima dello Stabile saranno sostenute dal deliberatario.

DE MENGHIN Presidente.

Dall' Oste, e Graziani Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Padova 6 marzo 1839.

Conti Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI CONTENUTE NELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

DEL MESE DI MARZO 1839.

I. STORIA DEL GIORNO

II. MISCELLANEE

Scientifico-Letterarie-Artistiche ec.

Archeologia.

Arti Belle

Bibliografia e Letteratura.

Biografia *e aneddoti biografici.*

Necrologia.

Commercio, Industria, Scoperte ecc.

Fisica *(Scienze fisiche)* Meteorologia ecc.

Geografia e Statistica, Viaggi.

Giurisprudenza, Legislazione, *Cause celebri.*

Meccanica.

Medicina.

Musica, Teatri, Spettacoli, *Virtuosi celebri.*

Polemica *politica e letteraria.*

Pubblica Istruzione, Accademie, Licei, ecc.

Religione e Beneficenza.

Storia Naturale.

Varieta', Costumi.

III. NOMINAZIONI (Più notabili) (*).

IV. SOVRANE PATENTI, NOTIFICAZIONI

(*) *NB. Meno le cariche di corte, le Presidenze de' Governi ecc., non si è tenuto conto che delle nomine risguardanti il Regno Lombardo-Veneto.*